



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

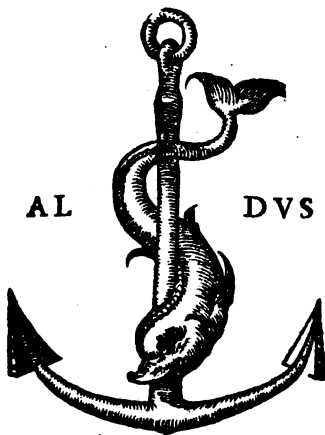
About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

GLI EGREGI FATTI DEL GRAN RE MELIADVS,

Con altre rare prodezze del Re Artu, di
Palamides, Amorault d' Irlanda, il
buono Caualiere senza paura, Galle-
hault il Bruno, Segurades, Galaad, &
altri ualorosi cauallieri di quel tempo.

Historia bellissima, non piu ueduta.



CON PRIVILEGIO.
IN VENETIA, M. D. LX.

15 - 63
N. O. O. 2.
S^u Joh. Georgij a Werdorff
Empt. S^{er}is 9. urfis.

D I M. F E D E R I C O
T O R R E G L I A N I.
A L L E T T O R I.

E S S E N D O necessario in tutte le opre di grandi, & nuoui autori scriuere, o prologo, o epistola, che tratti breuemente delle cose contenute in esso libro. Per questo, ci è parso, dirui, che Salustio nobilissimo Principe delle historie Latine, recita al cominciamento del prologo della battaglia di Catilina, che tutti gl'huomini si debbono sforzare di fare cose, per lequali ne uenghino in memoria appresso degli huomini perpetua, a fine che non passino la loro uita, come le bestie che non seruono senon al uentre. Et cosi debbono affaticarsi, che'l loro nome non muoia, insieme col corpo. Et a questo hanno bene proueduto i nobili, & uirtuosi, che si sono tanto sforzati per acquistare fama, & fare il loro nome immortale, talmente che nessuno legga i nobili, & uirtuosi fatti di quegli, che non si muoua ad imitarli: Parte de quali huomini uirtuosi hanno fatto i loro nomi perpetui per forze corporali: come appare di Sansone, Hettore di Troia, Miló Crotoniate, Carlo Magno, & Meliadus, delquale tratta il

presente libro; & altri per forza di cuore
& per uirtù, nelle quali hanno fiorito, co-
me Salamone per prudenza, Regulo per
fede, Curio per continentia, Catone per
altezza di cuore, Licurgo, & Solone per
giustitia, Cicerone per eloquenza, Socra-
te per bontà di costumi, & Focine per in-
tegrità d'animo, & come questi, e mill'al-
tri esempi ne sono, de' quali farebbe trop-
po lunga materia a recitare, & racconta-
re i loro nobili fatti. Adunque, poiche
tanti nobili si sono sforzati di fare illu-
stre le memorie loro, & perpetue, & sola-
mente perseguire la uirtù tanto del cor-
po, quanto dell'animo. Ancora sono al-
cuni certi huomini, che hanno messo per
scritto i nobili fatti de gli egregi huomi-
ni, & questi ancora non douerrieno es-
sere priuati della immortalità del loro
nomè: perche conseruando la memoria
de' gran fatti de gli huomini non doue-
riano perdere la loro, perche si sono affa-
ticati grandemente a farci uedere tanti
egregi fatti, & uirtuosi esempi de gli
antichi, iquali pel uero, senza loro scrit-
ti, sarebbon mancati per la successione
lunga del tempo. per ilche non si debbe
attribuire punto manco di gloria a quel-
li, che hanno bene ricordati i fatti ualio-

rosi de gli antichi, che quelli, che gli hanno fatti, non potendo l'uno senza l'altro conseguire il suo intento d'immortalità. Io adunque ueggendo la nobile historia del Re Meliadus di Leonnis; & altri nobili caualieri del suo tēpo essersi, quasi del tutto perduta, & del tutto annullata per la malignità del tēpo, io ho presa questa cura di metterla in ordine, & satisfare alla cura di piu, che desiderano a marauiglia uedere la detta historia, pensando a me medesimo di emēdare il peccato nostro, a lasciar perire la memoria della uirtu, et fatti de nobili caualieri, quando ui si puo prouedere, & non lasciare abbruscjar, & annullare i nobili fatti, e le uirtu, a fin che nō se ne faccia mai memoria alcuna. Adūque a fine che quelli, che desiderano di conoscere questa tãto nobile historia satisfaccia in parte, io mi sono ingegnato di metterla in ordine il meglio, ch'io ho potuto, e che a me sia possibile, benché per qui auãti ho trattato questa ampiamente, secōdo il mio potere in miglior ordine di quello che era, perche era tutta confusa, & niente ui si intēdeua. Et cosi si uedranno in questo libro l'ordine del re Artu nella tauola ritōda, il ualore di Feramōdo primo Re di Frácia, il gran

ualore del Re Meliadus Re di Leōnis, ha-
uēdo scritto nel presente uolume piu co-
se di Lancilotto, Tristano, Palamides, Se-
gurades, & altri grā baroni, i quali egregi
fatti nō si trouauano ne uolumi della ta-
uola ritonda, ma in quello di che al pre-
sente è in grande oscurità, come piu fat-
ti di Tristano, di Lancilotto, & sopra tut-
to di Girone il Cortese, et sopra tutti i li-
bri di Bruto. Onde auanti che io comin-
cia a narrare la nostra materia, piglisi in
grado chi legge questo poco di fatica,
che io ho preso di mettere questo pre-
sente uolume nelle mani di tutti, & ac-
cioche piu ampla sia la memoria di tanti
egregii fatti, l'ho fatto mettere nel no-
stro linguaggio Italiano, & essendo nella
lingua Francese, et di molte parti della
Fràcia, in modo che di essi piu linguaggi
se ne è fatto uno tutto di nuouo. Et uoi
che leggete pigliate in grado questa pic-
cola fatica, pregandoui, che non dispre-
giate la diuersità della materia, che ci so-
no scritte, perche così mi è conuenuto
fare per due ragioni. La prima è per tan-
to, che le cose furono fatte al tempo di
colui, del quale noi habbiamo compo-
sto questo presente uolume, & sono ap-
partenenti ad esso Meliadus, fatte, & det-

te da esso, la seconda è che quelle che ci sono messe, non so che in luogo alcuno sieno messe, onde non ferieno mai uenute in luce, & farebbesi per la memoria di tanti nobili fatti, et opre di ualorosi caualieri, come di Gallehault lo Bruno, Girone il Cortese. Segurades il Bruno, et altri che farebbe stato uno peccato di priuargli della memoria de gran fatti loro. Cominciando adunque a descriuere nostra materia, questo è donde fu tratto il buon Re Meliadus, come Tristano, come potrete uedere. Io trouo in alcune Croniche di Inghilterra, che Meliadus uenne da quelli del paese di Inghilterra, come si puo uedere nelle antiche Croniche del paese doue si parla di Lionnel di Glar, che fiori nel tempo del Re Persaforesta, altri dicano, che questo repugna a quelli, che dicono, che nacque del sangue di Ioseph d'Abarimathia, il quale hebbe due figliuoli, fra quali ne fu uno, che hebbe nome Sadoc, che per una marauigliosa auuentura sposò Cheliuda figliuola del Re Babilene, della quale hebbe uno figliuolo chiamato Apollo, lo auenturoso molto buon caualiere, che fu Re di Leónis dopo lui Lucas figliuolo di Pelias, et questo Apollo hebbe uno figliuo-

lo chiamato Candace , che ancora fu Re di Leonnis , che sposò la figliuola del Re Clouis di Frâcia, chiamata Cresilla , & regnò lungo tempo, & hebbe gran legnaggio, cioè tre figliuoli, et il piu uecchio fu chiamato Creses, e fu re di Cornouaglia, doppo suo padre Candace , che teneua i due reami , et gli altri hebbono fra loro Leonnis, & fecero re il piu giouane de loro fratelli, et se ne andarono a procacciare in altre terre, Et tãto andò il reame di Leonnis di padre in figliuolo, che peruene al re Meliadus, ilquale sposò una delle figliuole del re Felice di Cornouaglia, sorella del re Marco di Cornouaglia, di questa Isabella hebbe il re Meliadus Tristano di Leonnis, che fu tanto buono cavaliere, la reina madre di Tristano morì sopra parto, per ilche Meliadus dimorò uedouo, et prese nelle secõde nozze la figliuola del Re Hoel della picciola Brettagna, laquale credeua imprigionare Tristano, et imprigionò un picciolo figliuolo, che hauea del re Meliadus. Et tanto basti a uoi lettori uenendo ad essa historia, della quale leggèdo i mirabili fatti di tanto Re, ne trarrete diletatione, et utile grande, coll' essempli de quali potrete ammaestrarui alle opere uirtuose.

1

NEL PRESENTE LIBRO SI
tratta de gli alti fatti, & prodezze del nobile, et
possente Re Meliadus, & di piu altri principi,
& caualieri, facendo mentione delle trion
fanti feste, giostre, torniamenti, fat-
ti in Inghilterra, & le mira-
bili auuenture de ca-
ualieri erranti.

*Della gran nobilezza, & possanza del Re Artu,
& come teneua la piu nobile corte del
mondo. Cap. 1.*



DI GRAN ualore, & possan-
za, & di gran gentilezza, fe-
sta, & gaudio fu il re Artu
senza dubio sopra tutti i Re,
& prencipi, che in suo tempo
regnorono nel mondo, molto
seppe, molto potete, & in al-
to ualse, perche haueua in se tanta nobilta, & ua-
lentigia di caualiere che se nō fusse stata la leg-
giadria che haueua in se, et il gran solazo, et pia-
cere che prendeuà nel suo cuore, bene harebbe
potuto mettere in sua sugettione tutta la chri-
stianita. Quando cominciò à regnare erano fi-
niti quattrocento anni della incarnatione del
nostro signore **I E S V C H R I S T O.** Et

A

P A R T E

in quel tempo gli Imperatori di Roma erano di sì gran potere, che tutti i pagani, in fine alla fine d'India gli dauano tributo, ciascuno in tal maniera, & in tal guisa, che quelli medesimi l'haueano stabilito. Et la Francia, che in quel tempo era chiamata Gallia, era anchora essa per simile modo in suggettione de Romani, & dauano loro tributo. Et medesimamente la gran Bretagna che al presente si dice Inghilterra rendeu tributo a Roma per molto tempo, & si poteua bene dire, che tutta la christianita, & il paganesimo rendeuano in quel tempo tributo all'Imperatore di Roma, & tutti lo teneuano per loro signore naturale, per ilche ciascuno Imperatore era di gran potere, & di alto ualore perche erano in sì alta gloria, che essi erano signori di tutto il mondo, per forza, & per potere, in fino all'auuenimento, & cominciamento de Papi di Roma, che si cominciorno a inclinare, & humiliare, & obedire del tutto a comandamenti de Papi, & a loro stabilimento, perche per auanti erano stati molto gran signori di tutto il mondo, ma dipoi cominciò la loro gran gloria a diminuire, & far si piccolo il loro gran potere. Et gl'Imperatori furono causa di questo diminuimento, ma anchora in fino a questo Imperatore, furono tutti gl'Imperatori di Roma sì temuti che per forza, & per potere signoreggiavano sopra tutto il mondo, &

erano così temuti come se fusino Iddij in terra.
Et che dirò io più, l'Imperatore di Roma teneua
tutto il mondo, & haueua tutto il mondo in sua
mano.

Come i Romani presono il tributo del Reame di
Logres altrimenti d'Inghilterra. Cap. II.

A Quel tempo, che io ui ho detto, haueua
Roma l'obedienza da tutto il Reame del
la gran Brettagna, ma poi che il Re Vterpan-
dragon cominciò a regnare nella gran Bretta-
gna, & che fu Re di quel reame, non rende il
detto reame alcuno tributo a Romani, anzi fu
ucciso uno senatore di Roma, che mandò per ri-
ceuere il tributo di detto reame, che gli haueano
lungamente dato. Et quando quelli di Roma uid
dono, che il senatore era stato ucciso, harioeno in
uiata gran moltitudine di gente, ma quando uid
dono, che doppo il re Vterpandragon comincia a
regnare il re Artu, che era sì fiero, & sì forte, &
si possente, che era marauiglia a udirne parlare,
presono per consiglio fra loro, & fu per il loro
consiglio, deliberare di non fare anchora guerra
alla Inghilterra, ma stare a riguardare come il
re Artu si fusse per portare. Et ueggono come il
re Artu cominciava tutto il giorno a crescere di
forze, & di potere, & cominciava a tenere gran

A ij

P A R T E

corte, & tutti i buoni cauallieri del mondo cominciavano a frequentare la sua corte, & allhora cominciava a crescere la sua possanza, & a pigliare forza piu l'uno di che l'altro, & da quel tempo non daua il reame di Logres tributo a nessuno signore in fino a che Carlo Magno Imperatore conquistò l'Inghilterra per forza d'arme. Et uedite, & uedute delle opere del re Artu, & de compagni della tauola ritonda, quando ui uenne disse, che ueramente esso hebbe seco piu di ualenti huomini, & di buoni cauallieri, che mai nessuno altro re mortale, & si non haueua in tutta la sua eta conquistato, che un poco di terra, & non dimeno harebbe potuto acquistare per forza di caualleria tutto il mondo, & messolo in suggestion, se hauesse uoluto. Et queste furono parole dell'Imperatore Carlo Magno, quando uenne in Inghilterra, ma perche questo conto non appartiene alla mia materia, me ne uoglio passare, & ritornare al proposito intra preso del continuare il mio libro.

*Come Esclabor uiene a Roma primieramente, &
del mariaggio della figliuola dell' Impera-
tore, et come il liono dello imperato
re si sciolsè, & di ciò che auuen-
ne. Cap. III.*

IN quel tempo fa mentione la nostra historia,
che allhora, che il re Artu fu coronato re del
reame di Logres, che fu piu per diuina dimo-
stratione, che altrimenti, era uno Imperatore a Ro-
ma, huomo uecchio di grande eta, & di gran pos-
sanza, & era molto cortese, di belle parole, &
molto temuto pel mondo. Et anchora, che questo
Imperatore fusse huomo uecchio di sua eta, egli
era a marauiglia giocoso, solaxzeuole, & pieno
di piaceuole parole, & molto uolentieri si dilet-
taua di caccie di foreste, & riuiera, & a quel
tempo propriamente, che Artu fu coronato, fu
mandato il tributo da pagani all' Imperatore di
Roma, oro, & argento, & bestie diuerse, huomi-
ni, donne, fanciulli, pulzelle, & cose di diuerse sor-
ti, tesoro grande, & ricco, & fu mandato un gen-
ti l'huomo pagano giouane ualẽte a marauiglia,
& seco un suo fratello gentil' huomo, & assai gio-
uane, et hauena nome Esclabor, et era della citta
di Babilonia, & seco uiene la sua moglie, che ha-
ueua piu figliuoli di lui, & de figliuoli era seco
quello che piu amaua, & questo era chiamato

P A R T E

Palamides, per amore di uno suo auolo, che era chiamato Palamides. Ne il padre a quel tempo haueua piu di trenta anni. In quel tempo che fu renduto il tributo per tale modo all'Imperatore di Roma, come ui ho raccontato, auuiene che lo Imperatore dette una sua figliuola a uno gentil'huomo che era stato affai tempo in sua corte, et per uedere quella festa, di molte contrade si adunorono tutti i gentil'buomini, & fu molto grande la gioia, & la festa, che fu fatta a le nozze. L'Imperatore ste esso cosi uecchio come egli era, come ui dico, fece gran gioia per la figliuola, & tutti feciono festa, & allegrezza l'uno a l'altro, & nessuno ue ne era, che non fusse in gaudio, & in festa, & cosi la festa era grande, & il palaxxo pieno di principi, & di baroni, & la festa si piacente, che era marauiglia a uedere. Et gia era circa l'ora di nona, che haueano a ordine il mangiare, & il ricco Imperatore fu nel suo palaxxo molto riccamente, & si nobilmente come a Imperatore conuiene, diuisando insieme co suoi baroni di parole piaceuoli, & di solazzi. A tanto ueggon uenire un ualletto della camera dell'Imperatore, che ueniua gridando tanto forte, quanto poteva, fuggite fuggite, grandi & piccioli, il liono dell'Imperatore è scampato. Ben si può tenere per morto chi lo scontrera prima. Et cosi uiene al palaxxo il ualletto gridando a alta uoce. Et

quando coloro che erano la intesono queste nouelle,percioche sapieno certamente che di troppo gran forza era il liono, & che gia altre uolte era scampato, & hauena fatto molto danno del le genti dell' Imperatore, & quelli non aspettoro no tanto ò quanto, ma si uoltorono in fuga diligentemente, & uotorono il luogo il piu tosto, che potettono, & in tal maniera che le genti non aspettauano l'una l'altra, ne il padre, non attendeua il figliuolo. Et in breue tutti si fuggirono, come se hauesseno la morte, che gli cacciasse. Et a quel punto mostrò l'Imperatore, che egli era di alto potere, & che egli hauena cuore d'Imperatore. Perche quando uidde che tutti i suoi huomini se ne fuggiuano fuori, & che l'hebbono cosi la sciato nel mezzo del palazzo esso dice, che non si mouerebbe punto, & non si fuggirebbe gia, & che piu tosto morrebbe la. Et sappiate che in tutto il palazzo non ui era dimorato, che l'Imperatore, & quel pagano che era chiamato Esclabor, che era stato mandato all'Imperatore col tributo. Et quel pagano era pieno di sì grande ardimẽto, che a gran pena si sarebbe potuto trouare uno migliore caualiere di lui. Et quando udì che il liono era scampato, & che ueniva al palazzo, ne fu molto sbigottito, quando uidde che tutti si fuggiuano, & che tuiti uotorono il palazzo se ne uoleua andare insieme con gli altri, & subito

A iij

P A R T E

che uide che l'Imperatore restaua dice fra se, che dimorerebbe, & che uedrebbe quello che auuenisse di tale cose, & se l'Imperatore moriu, che uoleua morire insieme seco. Et se scamperebbe scamperebbe seco. Adunque risguarda una spada, che uno de sergenti dell'Imperatore si haueua lasciata cadere di paura, & allhora lieto dice che era piu sicuro che per auanti.

Come Esclabor che era dimorato solo con l'imperatore uccise il liono. Cap. II II.

PER quella intentione, che io ho detto, dimora in mezzo del palazzo Esclabor con l'Imperatore. Et dipoi non dimoro punto, che uide uenire la il liono si fiera bestia, & si marauigliosa, che troppo era ardita, & non haueua paura di lui. Et si ueniua tutta sanguinosa di due huomini, che haueua uccisi in una camera di la. Et quando l'Imperatore la uide uenire cosi sanguinosa non e punto marauiglia, se ne hebbe paura. Et hora si ripente, che tanto hauesse aspettato, & uide bene, che il ripentirsi era troppo tardi, perche il liono era qui uenuto auanti a lui. Et quando Esclabor uide che l'imperatore aspettava la gran forza del liono disse a se medesimo, che sarebbe troppo maluagio se egli non si auanzasse contro al liono, perche era giouane huomo

leggeri, forte, & ardito, & che sarebbe uergogna a lui se non si mettesse in questo affare auanti a l'Imperatore, che era suo signore, & huomo uecchio, & che se morra pe'l suo signore gli tornera a grande honore, & se potra amazzare il liono, ne har a gran premio. Hor pensa come potra andare a aiutare l'Imperatore in questo bisogno, et gli da gran conforto in questo mortale pericolo, che tiene la sua spada bella, & buona per dare gran colpi, ueduto che era assai forte. Quando Esc labor uide apressare il liono, che ueniua a gran salti uerso l'Imperatore, e i si misse dauanti al suo signore con la spada alzata in alto, & uiene il liono uerso di lui, che lo uoleua pigliare, ma non potete, perche Esc labor gli dette per mezzo la testa con la spada tagliente per si gran forza, che gliè ne misse quattro dita a dentro. Et il liono cadde tutto sbasito come colui, che si sentiuua ferito a morte, ma si uoleua leuare, & alla fine si sforza, ma non può, & poi gli da un'altro colpo della tagliente spada, tanto che lo uccise aspramente. Et in tale maniera come io ui dico rimette la spada nel suo fodero, & se ne uiene dauanti all'Imperatore, & si inclina. Et l'Imperatore, che era tutto sbigottito, et pësioso per la gran paura, che egli haueua, talmente che non poteva parlare. Et quando fu alquãto uenue rinuenuto e i domanda a Esc labor chi sei tu. Signore dice

P A R T E

esso, io sono un uostro seruitore, che auanti hieri u' fui mandato di tributo di Babilonia, che uoi me desimo sapete, certamente disse l'Imperatore tu hai hauuto qui un grande ardimento, piu che caualiere che mai habbia ueduto di tua eta, io te ne darò tale premio come si appartiene alla mia altezza. Perche io ueggo bene che tu mi hai liberato da morte a questa uolta perche ero morto se tu non fussi stato.

Lo Imperatore, che era allegro marauigliosamente di questa auuentura, fa chiamare i suoi huomini, & uenire dauanti a lui, & dice loro, maluagiamente hauete fatto tutti, & non è gia restato da uoi, che io non sia stato morto, perche tutti uoi ui siete fuggiti maluagiamente, & uergognosamente. Et quelli non sapeuono che si rispondere, perche bene conosceuano ueramente, che cosi diceua la uerita. Et quando furono la tutti adunati si uidono che l'Imperatore era rapacificato, & se ne andorno a uedere il liono, & lo guardauano a marauiglia, percioche credeuano che l'Imperatore l'hauesse ucciso di sua mano, perche d'Esclabor non haueano cura, ne che gli hauesse fatta sì alta intra persà. Per ilche dicano fra loro, che ueramente questo fatto era da Imperatore, & impresa da grande huomo como doueua essere, & che ueramente un tale huomo doueua tenere tutto il mondo in sua mano,

quando usa menare bene a fine quelle cose delle quali altri hanno paura. Et quando l'Imperatore ode queste lode che gli dauano di lui sì altamente, che tutti lo poteano intendere e i dice. Questo fu altamente fatto senza dubbio, & già non lo feci io, disse l'Imperatore, & uoglio bene che tutti lo sappiate, anzi lo fece il cavaliere, che mi ha saluato da morte. Et allhora mostra Esclabor, & a loro conta come arditamente haueua combattuto, & messosi in quel fatto, & dice loro di punto in punto così come io ui ho contato. Gran gioia feciono, & gran festa i baroni all'Imperatore di questa auuentura, & se per auanti era la festa grande, & marauigliosa per le nozze della damigella, hora fu maggiore in quel punto per la auuentura dell'Imperatore quel giorno che era uenuta quella auuentura così, & in tal maniera, come io ui ho contato qui dauanti arriua nella magione dell'Imperatore uno messaggiere, che era uenuto di Gallia nouelamente, & era stato nel reame di Logres, & si era trouato al coronamento del re Artu. Quando l'Imperatore, che espressamente haueua inuiato in quella parte per uedere tutti i fatti del reame di Logres, & tutto il potere, & uide il suo messaggiere ritornato in sua corte ne fu molto forte allegro, & gran parte del tempo si messe a parlare col messaggiere per udire le nouelle di

P A R T E

quel paese, & percioche il caualiere era tornato sano, & intero di tutti i suoi membri, & che conofceua piu di tutti quelli di sua corte, & de piu nomati. Et che ui dirò io di piu, gran gioia feciono tutti al caualiere, tutti quelli caualieri, che lo conofceno. L'imperatore, che uolcua gran male al paese di Logres, & bene fàpeua ueramente, che il re Vterpandragon era morto, & bene uorrebbe hauere di quella regione nouelle tale, che la potefi mettere in feruitù, & in fuggettione, come haueua degia altra uolta tenuto, & fece uenire auanti a lui il caualiere, & gli domanda, che nouelle porti, di quel paese doue uiene, fignore diffe il caualiere, fè Dio mi dia buona uentura affai ue ne posso dire nouelle marauigliose. Hor sappiate ueramente, che tutta la terra, che è di qua dal mare è bene in uoftra fuggettione, & al uoftro comandamento fuori folamente che una picciola regione, che tengono due re. Et quefti due re fono fratelli carnali, & l'uno è chiamato il re ban di Benoic, & l'altro il re Boort digauue, & fono quefti dui re buoni caualieri, ma fono uecchi, & di grande eta. Quefti dui re non uogliono tenere le loro terre da uoi, anzi fono fuggetti al re Artu di Logres, ma tutti dui quefti re hanno prefo guerra contro a uno re, che le tiene da uoi, che gli guerreggia molto malamente, & con gran forza, & bene mi penfo, che gli

torra i loro regni all'ultimo, se non sono soccorsi dal reame di Logres. Signore di qua del mare nõ fò io terra, che non sia soggetta a uostra altezza, & obedientia di tutto fuor solamente le terre, che questi due re tengono, lo re ban di Benoic, & lo re Boort degauues. Hor ditemi dice l'Imperatore, & nel reame di Logres, che nouella mi apportata noi. Signore, risponde il caualiere tali che io ui conterò. So che ui è stato detto, che il Re Vterpandragon è morto, egli è gran pezzo che noi lo sappiamo, ma per tanto se egli è morto, nõ è morto però il reame di Logres, et ne per questo è senza signore, anzi hanno nuouamente uno re giouane, caualiere che si chiama Artu, che fu figliuolo di Vterpandragon, & sappiate signore, che piu bel caualiere, che lui non uede stimai, ne piu ualente, ne piu ardito. Egli ha sì bel contenimento, & sì bel cominciamento di tutte le cose, che non potrebbe in nessuna maniera del mondo fallire a essere ualente huomo. Ne mai fu Vterpandragon suo padre di sì gran potcre, che esso non sia di piu grande, se uiue lungamente. Et sappiate signore per uero, che fu fatto re per gran marauiglia, che ben si può tenere, il suo coronamento a dimostration di Dio, & a miracolo aperto. Et comincia a contare loro tutta l'auuentura del petrone, & della spada in tale maniera, come messer Roberto di Boroon la diuisa aperta-

P A R T E

mente nel suo libro , perche quiui è tutto scritto senza mancamento. Quando il caualiere hebbe tutto diuisato, parola per parola, & come fu coronato , & per quale marauiglia, l'imperatore domanda. Quanto dimorasti uoi nella sua corte, poi che fu coronato . Signore io ui dimorai ben dua mesi interi, & anchora piu , & sappiate signore, che si trouarebbe al presente nella sua corte piu bella caualleria, & migliore che non si trouarebbe in due altre corti , che al presente sieno al mondo . Questa è gran marauiglia a uedere, & riguardare come si porta. Egli è sì cortese, & sì buono, & sì largo, & sì affabile a tutte le genti, che non si potrebbe mai trouare piu dolce huomo , ne alcuno si annoierebbe di stare con lui. Et al presente di nuouo fa un'altra cosa , che non si tien per piccola, che tutto il mondo ui è ammira to, che ne ode parlare. Et che è questa dice l'imperatore. Signore egli ha fatto una tauola tonda, doue mette per conto cento, & cinquanta caualicri, & sono sì ualenti nelle armi , che mai non uiene la se non è buono caualiere, & ualente, il quale se uole giostrare, che non troui subito la giostra , & se chiede battaglia l'hara subito senza andare altroue. Signore che dirò io altra cosa questa è una corte di tutta gioia di ualore, & di pregio. la si potrebbe ben uedere il fiore di tutta la caualleria, che sia al presente in tutto il mon-

do adire la uerita. Ei non ha al presente in tutto il se. olo re, che uaglia il re Artu. Amico, dice l'imperatore, molto l'hauete lodato grandemente, & se egli ha tanto bene in lui come uoi dite al presente, sera in pace, & sicuro il reame di Logres di seruitù, che noi gli douiamo dare. Signore, se Dio mi dia buona uentura, piu di bene ha il re Artu, che io non ui ho contato, & anchora lo udirete uoi dire da altri. Di queste nouelle, che il caualiere aporta alla corte come io ui ho contato, fu lo imperatore troppo dolente, & troppo conciato, perche uoleua al reame di Logres troppo gran male, & bene lo uoleua anchora distruggere, & disfare quel paese, ma queste nouelle lo sconfortorno troppo duramente, & dice bene a se medesimo che lascierebbe di mostrare al presente il suo cuore, & suo potere di questa cosa in fino a tanto, che uedesì migliore occasione, & migliore luogo, & come potrebbe uenire a questo fatto a suo profitto.

Come Esclabor domanda all'Imperatore, che lo faccia franco, ilquale gliene promette, & come il nipote dell'imperatore fu ucciso, & Esclabor messo in prigione. Cap. V.

L'Altra mattina a hora di desinare, quando si sentauano a tauola si nobilmente, &

P A R T E

si altamente, come a nobiltà, & altezza d'imperatore appartiene, e i fece adunque uenire davanti a lui. Esclabor, & gli dice sì alto, che tutti quelli che erano là lo intendevano bene. Signori per costui io sono imperatore, hieri al giorno, io harei perduto l'altezza dell'imperio, & la uita del corpo, se non fusse stato Esclabor, che è qui presente, per lui sono io imperatore, esso messe il suo corpo per il mio saluare, & io gli ne uoglio rendere il guiderdone. Allhora dice a Esclabor pensa, & domanda, ciò che tu uorrai, & io sono apparecchiato a darti tutta la tua domada, se cosa sia che io habbia in mio potere. Allhora Esclabor respöde, & dice. Signore gran mercè di tutto quello, che me dite, & io ue ne rendo gratie, come a mio uero signore, quando ui piaccia che io ui domandi un dono io ue lo domanderò. Io sono uostro seruo, in seruitù io non uoglio piu essere, fatemi franco. Io non ui domando altro, che franchigia. Certamente dice l'imperatore altra cosa douete uoi hauere. Io ui dono tutto a questa hora franchigia a uoi, & a uostro fratello, & per auanti ui tengo per franco caualiere, perche so bene che siete caualiere di uostra legge. Hor domandate uno altro dono che sono presto per daruelo. Signore, disse esso, per uostra buona gratia, un'altra uolta per auuentura ue lo richiederò, ma piu non ui domando al presente del uostro.

L'opera

L'opera doue fece subito dare cauallo, & arme a Esclabor, & cosi al suo fratello, che era chiamato Alfaraz, & fece donare loro sì grande hauere, che lungo tempo ne poteuano uiuere a grā de honore, & con quello hauere nennono dipoi al reame di Logres. Et l'imperatore, che non poteua scordarsi il grande ardimento di Esclabor, & che si gran ben gli uoleua, disse al suo priuato cō figlio, che uoleua fare costui un grande huomo, & possente, & si lo honora grandemente, & lo fece seruire da tutti i suoi, & disse che uoleua che fusse signore della sua corte sopra tutti quelli che ui si riparano, per il grande honore, che lo imperatore faceua a quel tempo à Esclabor, che lo teneua intorno à lui sì honoreuolmente, come se fusse suo fratello, & gli uoleua donare gran terre, & gran ricchezze, se le uolesse prendere, i baroni dell'imperatore, che uedeuano la grande amicitia, che l'imperatore gli mostraua tutto il giorno, ne hebbono inuidia sì grande, che dicano fra loro, che bisognaua che l'occidesino in alcuna maniera, & si deliberorno di metterlo in odio all'imperatore, è à tutta la corte. A luna di queste tre cose è necessario che si faccia uenire ben tosto, à questo pensauano i baroni dell'imperatore, & molto studiauano come potessino mettere à morte Esclabor, ò in mala gratia dello imperatore, & se ne uanno à pigliare fra loro consiglio,

B

P A R T E

& spesso ne teneuano per la mano, ma non uede-
 uano in qual modo ne potessino bene uenire a ca-
 po di questo fatto, perche Esclabor era sanio ca-
 ualiere di sua età. Adunque lo imperatore haue-
 ua uno nipote, che era assai bel damigello, & mol-
 to pro, che haueua quindici anni, si gratioso di
 sua età, & si pregiato da tutta la gente, che era
 una marauiglia à uedere di lui. Il damigello ha-
 ueua nome Gratiano. Et allhora che seppe l'ardi-
 mento di Esclabor, & uidde il grande honore,
 che gli facua l'imperatore, egli si cominciò à te-
 nere con Esclabor, & lo comincia molto à ama-
 re, per la cortesia che uedeua in lui, & per il
 gran ualore che haueua, che se fusse suo fratello
 carnale non lo poteua piu amare di grande amo-
 re, di quello che l'amaua, & si amauano fra loro
 di sì grande amore, che l'uno non potena stare
 senza l'altro, & tutto il giorno erano insieme, ne
 alcuno gli potena dipartire di sieme tãto si ama-
 uano fra loro di buono amore. Vn giorno auue-
 ne, che il nipote dell'imperatore, & Esclabor ca-
 ualcauano di notte per mezzo di Roma, si priua-
 tamente, che non haueano con loro, ne huomo
 ne donna, fuori che loro dua solamente, & uno
 de baroni dell'imperatore, di quelli che desidera-
 uano la morte di Esclabor, & che haueua auuer-
 tita la loro uenuta. Fece adunare de gli huomini
 della sua casa in fino à tre, & lui il quarto all'in

contro di Esclabor, & la notte era à quel punto si oscura, & si nera che quando credeteno amallare Esclabor ferirno gratiano a morte, & se ne andorno, & Esclabor medesimo ferirno malamente, & l'abbatterno giu da cauallo, & Gratiano cadde subito che l'hebbono ferito, perche era ferito duramente, & non diceua cosa alcuna, perche sentiuua la morte al cuore che non lo lasciaua parlare. Et Esclabor che era ferito da l'altra parte, era battuto, come io ui ho detto, si leuò & subito si partirno all'aiuto della notte, che era troppo oscura quelli che l'haueno ferito. Et Esclabor non attendeua à seguitargli, ne scacciargli, ma attendeua à leuare di terra colui che giaceua, ne hauena potere di releuarsi, assai lo chiama, assai esclama ma non gli rispondeua cosa alcuna, perche era morto. Et subitamente leua il grido. Et ciascuno andaua à uedere donde ueniua il grido, & allhora portorno candele da tutte le parte, facendo gran lume. Et quando uiddeno il damigello che quiui giaceua morto, conobbeno bene che questo era il nipote dell'imperatore, et il romore mōtò subito, et il grido molto marauiglioso, & il duolo comincia si forte come se tutto il mondo fusse morto, ò ucciso. Et così malmenato, et così sanguinolēto come era il damigello lo portorno all'imperatore. Et dicano che è stato ucciso allhora. Et l'imperatore, che uide questo

B 4

arrabbia di duolo, perche amaua il damigello troppo marauigliosamente, poi domanda chi ha uesi fatto questo, & quelli che uoleuano male à Esclabor di morte, dissero subito, signore ch'ito puo hauere fatto, altri che Esclabor, che caualcava seco. Esclabor era seco, & nessun altro haueua. Per auuentura hebbono alcuna parola insieme Esclabor, & gratiano. Et Esclabor che è piu forte, & gia è montato in sì grande orgoglio, come noi sappiamo l'ha ucciso, & nessun altro lo harebbe potuto fare, perche nessuno era seco. Quando lo imperatore hebbe intese queste nouelle, egli si sbasi in modo che non seppe che dire. Egli amaua di sì grande amore Esclabor, che se fusse suo figliuolo, piu non lo poteuà amare. Tutta uolta egli ha fatto tanto male à hauere ucciso il suo nipote, che questo amore era tornato in odio, & non fu gran marauiglia. Preso fu subito Esclabor, & messo in prigione pel comandamento dell' imperatore. Et il duolo era grande per tutta Roma, per la morte del damigiello, & pochi erano à chi non dispiacesse, & fu sotterrato in tale honore, come si doueua un tale huomo mettere nella maniera, & guisa costumata. L'imperatore ne fece molto graue duolo, perche ne era dolente fortemente, ne questa era gran marauiglia. Et quando Esclabor si uiddo in tal maniera in prigione per la cagione del fatto donde nò

era colpabile, come esso medesimo sapeua dubitaua di quello, che douessi dire di questa perigliosa auuentura, perche sapeua che l'imperatore gli uoleua al presente male di morte.

Come l'imperatore uiene alla prigione à parlare à Esclabor, & come seppe, che uno caualiere della sua cortè haueua ucciso il suo nipote, & Esclabor fu liberato. Cap. V I.

QUando il damigello fu sotterrato, & l'imperatore fu ritornato al suo palazzo, & il suo gran duolo fu passato, chiamò Esclabor, quello che guardaua la carcere, & dice, amico se Dio ti salui. Hor priega l'imperatore da mia parte, che per sua franchigia, et per sua gentilezza, che io possa parlare a lui. Fratello, disse il guardiano, l'imperatore ti uole uno gran male, per ilche so ben, che non lo farà. Si farà disse Esclabor, egli è sì cortese, & saggio, & sì paziente, che sua gentilezza lo comanderà à fare di buono animo. Va tosto sicuramente à lui, che io so bene che mi uerra qua à uedere prima che io sia messo à morte. Tanto priega Esclabor il guardiano, che uiene all'imperatore, & gli dice, la richiesta che Esclabor gli haueua fatto, ma lo disse in modo che nessuno di sua gente lo in-

P A R T E

tesè , fuori solamente lo imperatore . Appresso questo non dimora punto che l'imperatore uiene alla carcere, & fece mettere fuori Esclabor . Et quando Esclabor uidde il suo signore , si inclina, & ua à baciargli il piede, & gli dice , piangendo. Signor io ho ueduto , & conosciuto di uoi, che uoi siete il piu giusto, che faccia giustitia, & piu indrittura che mai fusse, & tanto sò io di uostro consiglio, che non uoria perdere l'anima per la morte di nessuno huomo. Bene è uero disse l'imperatore, ma perche hai tu messe auanti queste parole, uoi tu dire che tu non hai guadagnata la morte? Imperatore, disse Esclabor, io non dirò altra cosa fuori che la mia morte, & la mia uita è nelle uostre mani , & perciò che io non uorrèi che uoi faceßi cosa che uì tornaßi à dislealtà, & fellonia, uoi che in fino à qui siete stato il piu alto signore del mondo, uì fo io bene à sapere, che uostro nipote, non ho io ucciso. Et si non uì dico queste parole per speranza, che io habbia di scampare, ma ue le dico à fine che uoi facciate cercare, & inuestigare chi furno quelli che feciono tale fellonia del uostro nipote, perche sapiate di uero, che bene lo farebbono di uoi medesimo. Se uoi hauete senno d'imperatore , uoi trouerete i mali fattori, che uì hanno fatto questo danno. Hor mi dite, dice l'imperatore , come può essere questo che tu di, che insieme col mio nipo-

te non era altri che tu solamente. Ah imperatore dice Esclabor, la grande inuidia di questa corte mi fara morire in questo punto, gl' inuidiosi mi fanno morire, & non i miei cattui fatti. Hor dimmi disse l'imperatore, come uoi tu dire che il mio nipote non fu ucciso per te. Hor di, & udirò le tue menzogne, & si comincia subito à diuissare in qual maniera fu ucciso il damigello, & quando hebbe contato tutto il fatto a punto, disse all'imperatore. Signore di questo fatto, che uoi dite che è menzogna, trouerrete uoi dritta la uerita, se uoi hauete senno d'imperatore, & in tale maniera potrete conoscer i uostri mortali nimici. L'imperatore se ne ua, & fu assai piu penseroso che per auanti, perche il cuore gli comincia subitamente à dire che Esclabor non hauesse ucciso il damigello. Assai ci pēsa, ma questo è per niente, che lo possa sapere. In quella sera, che l'imperatore pensaua alle parole d'Esclabor, si intetamēte come io ui ho cōtato auuenne, che si fece una gran mistia in Roma di grand'huomini della casa dell'imperatore, donde l'uno di quelli che haueano ucciso il damigello, uccise un grād'huomo di Roma. Ben sarebbe stato la preso per forza di gēte, ma perche sapeano che l'imperatore gli faceua gran bene pensorno di lasciarlo andare, che farieno bene à sapere la fellonia all'imperatore, et che egli era saggio huomo, et teneua giustitia,

B iij

che bene ne saprebbe pigliare la uendetta. L'altra mattina, quando l'imperatore mangiava à tanto uennono i parenti di colui, che la sera era stato ucciso. Et colui che l'hauua ucciso mangiava dauanti all'imperatore, & era uno de cavalieri di la, che egli amava piu, & nelquale haueua gran fidanza. Et quel cavaliere era chiamato luce il grande, perche questo era uno di gran cavalieri della corte dell'imperatore. Et mentre che era cosi à tauola nella maniera, che io ui conto, un cavaliere si fece auanti all'imperatore, & disse. Imperatore troppo mi marauiglio, che uoi sofferiate, che dauanti à uoi mangi il maggior nimico che uoi habbiate in questo mondo, & de uostri nimici fate maggiore festa che de gli amici, & i uostri amici tenete in prigione con grande onto, & grande ingiuria. Ma uostro mortal nimico tenete qui à grande honore à tauola si alta, & si degna, come è tauola d'imperatore, di rendere si fiero guiderdone à uostri amici, come dimettergli à morte, & uostri nimici honorare di questo non ho io mai udito parlare, ben ua nostra corte à rouescio. Et quando l'imperatore uide, che parlaua si arditamente dauanti à lui molto si marauigliò ciò che questo potessi essere. Amico disse l'imperatore. Egli è marauiglia come uoi andate cosi biasimando la mia corte, & dauanti à me de miei amici, che io uo mettendo

a morte, & de miei nimici, che io uo si grandemente honorando. Et si ui priego che uoi mi diciate tutta la uerità, ma se uoi non la sapete dire, chiaramente, io ui farò costare caro questo dire, per la fe che io debbo à tutti i miei amici. Adunque parla il caualiere, & dice, molto arditamente. Signore hauesti uoi mai in uostra uita amico piu uero, che Esclabor, & in quel giorno che misse il suo corpo in periglio di morte, per il uostro saluare, & tutti i uostri amici fallirno, & ben dico che ui fu buono amico, & che ui ha egli fatto, che uoi lo tenete in prigione, ben lo sappiamo, ma colui che si gran danno ui ha fatto, come di uccidere il uostro nipote, & ammazzare traditorescamente uoi tenete piu caramente, & gli fate il maggiore honore, come uoi uedete. Perche Esclabor non lo uccise mica, & si lo tenete in prigione, & dauanti à uoi è colui, che lo uccise. Et quando io neggo questa auuentura uenire in casa uostra, ben posso dire, che uostra corte è alla rouersa. Quando lo imparo intende queste nouelle, ne fu molto ammirato. Et disse, amico se Dio mi salui uoi siete andato tanto auanti, con le uostre parole, che uoi mi mostrarete colui che tanto è mio nimico mortale, & che ha messo à morte il mio nipote. Imperatore, dice il caualiere, dauanti à uoi mangia un caualiere de piu pregiati di uostra corte. Or riguardate, ilquale sia che que-

P A R T E

sto ha perduto il colore dapoi che io cominciai à parlare, & di gia lo potete uoi uedere che rassembra uno huomo morto, il colore che porta nel uiso, & al sembiante, che mostra, & uà gia tremando della gran paura che egli ha, uoi lo potete bene conoscere. Et l'imperatore, che riguarda tutti quelli, che erano dauanti à lui, uidde tutto apertamente in Lucas, che ciò che si diceua era la uerità, che pareua che Lucas fusì di gia morto. Amico dice l'imperatore al caualiere, che gli haueua parlato. Ditemi di Lucas il grande, se egli mi ha fatto questo gran danno. Signore si disse il caualiere, di lui lo dico io ueramente, & se egli è tale, che uoglia negare, che non ha ucciso il uostro nipote, io sono tutto apparecchiato à combattere seco, & lo rendero matto, & recedente. Per tale auuentura fece subito l'imperatore liberare di prigione Escalabor doue era messo. Et la battaglia di colui appellato fu fatta auanti all'imperatore, & fu morto il caualiere Lucas, ilquale confesso che per inuidia haueua ucciso il nipote dell'imperatore, non gia ueramente che lo uoleu uccidere, anzi uoleua uccidere Escalabor. Et fatto questo si fece del caualiere quello che portaua la giustitia, & fu messo à morte, & in tale guisa. Quando Escalabor si uidde liberato esso disse al suo fratello, poi che i baroni dell'imperatore haueuano presa sì grande inuidia

Et odio immortale sopra di lui, ei non era buono
 dimorare la, & non si potrebbe tanto guardare,
 che un di non lo uccidesino à tradimento, ò in al
 cuna maniera. Per ilche uole andare in alcuna
 altra contrada doue hara manco nimici che nel
 la corte dell'imperatore, & doue uolete uoi an-
 dare? disse il suo fratello, che haueua nome Al-
 fazar. Certamente disse Esclabor, egli è un gran
 Re molto lungi da questa contrada, che è re del
 Reame di Logres, & è giouane huomo, & è po-
 co tempo che fu coronato re. Io ho udito dire
 tanto bene di lui, & tanto lodarlo, che io non so
 nessuno luogo al mondo, oue io me ne possa an-
 dare piu uolentieri, che in sua corte, & per que-
 sto io uoglio che noi apparecchiamo la nostra
 gita, tanto come noi potreno, & perche io non
 potrei leggiermente menare i miei figliuoli in
 fino à la perche la uia è troppo grande per
 terra, & fra qui & la molti passi pericolosi,
 oue noi potremo facilmente essere arrestati,
 uoglio che noi andiamo per mare, & faremo
 fare una naue con laquale entreranno in ma-
 re, & cosi per tale modo poterono andare
 ne lla terra di quel nobile, & magnanimo Re,
 perche mi tarda grandemente l'esserui. Per-
 che ciascuno dice si gran bene di lui, che non
 può essere che noi non siamo consolati in sua
 regione. Et la potreno noi fare arme tutto

P A R T E

à nostra uolontà, perche la non mettono la loro intentione se non in portare arme. Fratello, rispo se Alfazar se ei conuiene fare questa cosa si secretamente, che l'imperatore non lo sappia, perche se per alcuno modo può sapere la nostra uolontà di questa cosa, egli non ci si accorderà, perche non uorrebbe, che noi ci partissimo di sue terre, per lasciarlo del tutto, & per andare nella terra di suoi nimici mortali. Hor sappia disse Esclabor, che io non mi partirò priuamente anzi pigliero licentia dall'imperatore, che mi ha fatto honore, come uoi sapete, & questa sarebbe uillania troppo grande se così mi partisse da lui, & mi potrebbe tornare in danno.

Come Esclabor domanda licentia all'imperatore, per andare nel reame di Logres uerso il nobile re Artu, & delle richieste, & dimostranza che l'imperatore fece al detto Esclabor. Cap. VII.

ET così parla Esclabor all'imperatore, et gli dice. Signore io ho dimorato nella uostra corte tanto che uoi sapete per uostra gratia, che si honoreuolmente mi hauete trattato, & tanto che à huomo del mondo, ne fu mai fatto sì grande honore per sì grande huomo come uoi siete,

*Et tanto ho dimorato con uoi che mi è uenuto
 uoglia di andarmene in altre contrade . Perche
 non uoglio piu dimorare in questa contrada, per
 ciò ui priego, che come mio signore, che uoi siete,
 che uoi mi diate licentia , che andare ne uoglio
 in altre regioni. L'imperatore, che à marauiglia
 amaua Esclabor , & che molto pregiaua il suo
 senno cortesia, & caualleria , & del suo fratello
 similmente . Et tanto haueua ueduto senno , &
 prodezza in loro, che diceua bene, che egli haue
 ua assai cauallieri di minor pregio in sua corte.
 Et per questo non fu molto contento quando in-
 tese, che domandauano licentia, & penso un po-
 co , & poi rispose . Esclabor dice lo imperatore,
 quando il signore aiuta i suoi seruitori, sia poue-
 ro ò ricco, di tutto il suo potere lo debbe guarda-
 re. Voi sapete bene il fatto uostro, donde uoi ueni-
 sti, & di qual gente , & per quale occasione uoi
 uenisti primieramente in mia corte . Ben sapete
 la dritta occasione di uostra uenuta , uoi sapete
 bene , che uoi uenisti in seruitù , & come poi ui
 messi in franchigia, & quelle bontà che io ui fe-
 ci ueramente così come uoi la sapete , io le feci
 per lo amore di uoi, & per il ualore , & altezza
 di me , & à fin che io dimostraſsi apertamente,
 che io sono accostumato di rendere buono guider-
 done à coloro, che mi fanno seruitio . Io ui messi
 in sì alto amore, come uoi medesimo sapete, per-*

P A R T E

che io ui mostrai apertamente che ui teneua per il piu caro amico, che io haueſſi al mondo, & per ciò io ui esaltai sopra tutti i gentil huomini di mia corte, & sopra tutte le possanze. Et uoi sapete certamente, che io ui harei donate una parte di mie terre se uoi le uoleſſi prendere, ma non uoleſſi da me, che la franchigia, & non resta da me, che io non ui faccia tutti à due i piu ricchi huomini di mia corte. Et quando una tale auuentura ui è auuenuta, come questa qui, & che sapete che io sono il piu ricco huomo del mondo, & il piu forte, & il piu possente, & che ui uoglia fare signore di me, uoi non douete rifiutare questo se hauete senno, & ragione in uoi, perche io dico certamente, & senza dubitanza alcuna, che io ui hò detto à questa hora che se uoi partirete della mia corte, & poi uogliate ritornare in alcuna maniera, sappiate che uoi ui trouerete adunque così lontani dal mio amore, & da mia buona uolontà, come uoi ui siete al presente presso. A queste parole risponde Esclabor, & dice, signore che ui potrei io dire: Hor sappiate di uero che io dico, & dirò in tutti i luoghi doue io uerrò, che uoi mi hauete fatto secondo la uostra altezza, gran bene, & assai piu che il mio seruizio non richiede. Tutta uolta da quello che io al presente ui richieggo, non mi ritirero io per alcuno modo del mondo, io sono caualiere tale come uoi

sapete, & da caualiere io uoglio io seruire, secon-
do tutto il mio potere. Meglio uorrei essere un po-
uero caualiere di uno solo scudo, in una regione
oue io potessi accostumatamente portare armi,
che di essere un gran baron, & soggiornare senza
fare arme. Et per tanto io mi accordo à fare ar-
mi, io sono huomo sì come uoi uedete. Et quale io
sia se piace à Dio potrò io uiuere honorabilmen-
te, de fatti di arme se è honore durabile a cau-
liere di giouanezza, ma uiuere altrimenti è on-
ta & uergogna. Per apprendere usanza di arme
mi uoglio io partire da uostra corte, perche delle
armi sò io anchora un poco come mi penso, ma
io ui ringratio come mio signore uero, del gran
ben che uoi mi hauete fatto, & del grande ho-
nor che uoi mi hauete portato. Io me ne anderò
hormai prestamente, perche nõ dimorerei, piu in
questa corte per nissuno modo del mondo. A Dio
ui raccomandando, & per auanti sarò uostro cau-
aliere in tutti i modi, & in qualunque luogo la au-
uentura mi porterà. Quando l'imperatore inte-
sa la uolontà di Esclabor, che non lo poteua per
nissun modo del mondo ritenere. Allhora comin-
cia à pensare per lungo tempo molto dolente,
& molto crucciato, & poi dice à Esclabor.
Poi che io ueggo che la uostra uolontà è tale,
che dimorare non uolete in nulla maniera del
mondo, per nessuno ammunimento, che io ui fac-

P A R T E

*cia, io ui ricchieggo sopra l'amore, che uoi haue-
te in me, che uoi mi doniate uno dono, che niente
ui costerà. Signore, disse Esclabor, io sono tutto ap-
parecchiato di fare la uostra ricchiesta, come à
mio signore, che uoi siete, per tale conuenente,
che uoi non mi distorniate dal mio uiaggio. Que-
sto ui prometto io, disse lo imperatore, poi che di
morar non uolete. Signore dice Esclabor dite ciò
che ui piace, che io ui donerò ciò che uoi doman-
derete, se questa è cosa che douere ui possa per
quel che me ne debba auuenire. Io ui ricchieggo,
dice lo imperatore che mi diciate in qual parte
uoi uolete andare, perche io penso bene fra me
stesso, che se uoi non hauete proposito certo di an-
dare in qualche luogo, uoi non ui partirete da
me sì subitamente. come uoi fate, doppo questo,
che io ui ho fatto offerte tali, che uoi sapete. Si-
gnore disse Esclabor, poi che uoi lo uolete sape-
re, io ue lo dirò subito. Hor sappiate ueramente,
che io me ne uoglio andare drittamente nella
corte del Re Artu. Io ho udito dire tanto bene
di lui à più genti, che io non lascierei per nessuna
maniera del mondo, che io non ui uenissi, & pre-
sto. Caualiere sono, così come sapete, per uostra
gratia, da caualiere uoglio uiuere per quanto io
habbia la uita in corpo. Il Re Artu, così come
udito ho dire, non ama cosa alcuna quanto i ca-
ualieri, per questo uoglio andare à lui per sapere
se è*

se è uero, ò non ciò che se ne dice di lui. Più caro mi è essere intorno à lui, se meglio non potrò hauere, che essere ricco in altre contrade, & tale è la mia uolontà, come io ue la dichiaro. Io ho già i miei figliuoli di tale età, che impareranno ò allenarsi da cauallieri in quella corte, & impareranno à portare bene le arme, & la dottrina di boni cauallieri, che dimorano in quella corte, & anchora potrieno essere prodi huomini, & ualenti, se piace à Dio, & sappiate certamente, che nõ ostante, che io fusì mandato qua in seruitù, come uoi medesimo sapete, si sono io de più gentil'huomini della corte donde io uengo, per ilche la mia uolontà mi ammonisce, & comanda di andare alla magione del Re Artu, & se io trouerò corte sia in lui tale come si dice, io dimorerò in sua corte, senon io me ne andrò in altra contrada incontinente, tanto che fortuna mi condurrà in qualche regione, doue io piglierò il mio piacere delle arme. Adunque lo imperatore intese la uolontà, & il proposito deliberato di Esclabor, che mai lo potette mutare in maniera del mondo ei risponde, & dice. Hor so io certamente, che io non so al presente alcuno principe al mondo à chi io non uolesti meglio, che uoi andassi, che il Re Artu. Et uoglio che uoi sappiate certamente, che egli è al presente il più forte nimico che io habbia in tutto il mondo. Et non per tanto, poi che io neg-

go che uoi hauete si gran talento di mantenere
 caualleria, come uoi dite, io amo meglio che uoi
 andiate in sua corte, che in nessuno altro luogo,
 perche io ui dico sicuramente che questo è al pre-
 sente il piu ualoroso prencipe, che si sappia in
 questo mondo. Per tale ventura che io ui ho con-
 tato qui dauanti, si partì Esclabor dalla magio-
 ne dell'imperatore. Et quando l'imperatore uid-
 de, & conobbe che egli era tutto presto diparti-
 re, gli dono grande hauere, & largamente gli do-
 na, ciò che gli era di bisogno, come conuiene all'at-
 terza d'imperatore per dimorare fuor di sua ter-
 ra. Et quando fu partito dall'imperatore, cosi co-
 me io ui ho detto, caualca tanto che uiene al ma-
 re, & truoua una naue che l'imperatore hauena
 comandato che la douessi bene mettere à ordine
 & guarnire di tutte quelle cose che gli faceno di
 bisogno, & i marinari che erano dentro alla na-
 ue, & che sapeuano molto bene delle cose del ma-
 re si ténnono la uno mese per comandamento del
 l'imperatore. Et il medesimo Esclabor, & tutta
 la sua compagnia, & il suo fratello, & suoi figli-
 uoli, & altre gente medesime che hauena si mes-
 sono nella naue. Et à loro auuiene si bene
 che haueano uento si forte, & si pro-
 pitio, che non era possibile ha-
 uer lo migliore per fare
 il loro niaggio.

Come Esclabor con tutto il suo apparecchio partiti da Roma, et Arriua à Northombelanda doue fece tendere suo padiglione, & altre materie. Cap. V I I I.

Quando hebbono apparecchiato il loro uiaggio, non feciono altro soggiorno, ma si partirno del porto, et raccomandorno à Dio quelli della terra al dipartire, et quãdo le uele furono tese, essi hebbono buono uento, et la naue si partì, & si comincia à stungare da terra in alto mare, tanto che in poco d'ora furono molto lungi dentro al mare con buono uento, che bene gli portaua, & non lo harieno saputo hauere migliore. Et à gran piacere, & à gran solazzo passorno il mare in tale maniera. Et tale fu la loro uentura che non hebbono tempesta ne mala fortuna, che impacciaſi il loro uiaggio, che era molto grande. I marinari, & gli altri maestri della naue se ne uanno molto forte allegri del buono tempo che Dio daua loro, & per questo se ne uanno gioiando dentro alla naue, notte et giorno fra loro pigliando piacere, che ui dirò io, che gran tempo dimororno in mare, perche grande era quel uiaggio, ma questo gli confortaua molto, che conoſceuano bene che se ne andauano uerso la contrada che uoleano arriuare, se Dio lo uogliu loro consentire. Vn giorno che essi andaua-

P A R T E

no bene pensando fra loro , che non dimorerieno in su il mare grandemente. Adunque ueggono al paese doue desiderauano arriuare . Per ilquale erano in tanto trauaglio. Allhora uiddono dauanti a loro , non gia molto lungi il paese, donde ne faceuano gran festa, quãdo si sentirono presso a terra per ilche renderono gratie a Dio, che gli hauesſi ſaluati da gran pericoli di mare , & i marinari che bene pensauano che quella terra fuſſi ſenza dubio del Re Artu della gran Brettagna, ma non conoſceuano bene in qual parte , perche non erano mai uenuti in quelle contrade, & miſſono subito il batello fuori della naue per ſapere in quella contrada fuſſino, & ſe poteſſino arriuare ſicuramente. Quando hebbono fatto queſto, ſi miſſono tutti nel batello, & nauicorno tanto che uennono à terra à forza di remi, & trouorno di la dalla riuiera tre lauoratori che menauano una carretta , & eſſi gli ſalutorno in loro linguaggio . Et coloro che non gli intendeuano ſi fermorno , & laſciorno il loro lauoro. Adunque domandorno che gente ſiete uoi, che andate uoi cercando per queſte contrade. Noi ſiamo diſſono i marinari ſtrane genti di lontani paefi, & ſiamo uenuti in queſte terre, & habbiamo hauuto gran trauagli ſopra il mare, perche molto ui habbiamo dimorato . Et che uolete uoi che noi ui facciamo dicono lauorato-

ri. Noi uogliamo, dicono i marinari, che uoi ci diciate che terra è questa qui oue noi siamo arriuati. Certamente dicono i lauoratori questo udiranno noi molto uolentieri. Hor sappiate che questa è Norhombelanda, & è la terra subietta al Re Artu, sicuramente potete arriuare, il Re Pellino ro ne è signore, che è parente al re Artu. Et anchora è giouane caualiere, & molto ualente huomo d'arme, & si cortese, & si alto, che a pena si potrebbe trouare uno caualiere di sua età piu cortese di lui. Sicuramente pigliate terra. che non trouarete che questo paese ui faccia altro che cortesia, & tutto honore. I marinari si tornorno al loro batello, & tanto feciono, che uennono nella gran naue. Et quando ui furno presso dissono a Esclabor. Buone nouelle, uoi siete uenuto per la gratia di Dio in buona terra, & fra gente saggie, & discrette, & è questa contrada chiamata Norhombelanda, & è subietta al re Artu, & in questo reame potreno uoi arriuare sicuramente. Et quando intendono queste nouelle ringratiano Dio, & dicano fra loro. Andiamo a terra hor mai. Et a questo si accordorno tutti, & si mettono a ordine di arriuare, & pigliare terra menando la naue tanto che poteuano. Et quando non potettono passare piu oltre, fanno portare gli huomini dal batello a terra il meglio che poteuano fare. Gli huomini tutti primieramente, & i fi

P A R T E

gliuoli, & dipoi le femine. Esclabor hauena due padiglioni molto belli, & ricchi, che in tutte le terre del re Artu, non si poteuano trouare i piu ricchi, i quali gli hauena donati l'imperatore al dipartire, & molto ricchi gliè ne hauena donati, perciò che sapena che sariano riguardati nelle terre del Re Artu. Et per la ricchezza loro sapena che quelli, che gli uedrieno ne parlerebbono nella corte del detto Re Artu.

I duc padiglioni, che tanto erano belli, & ricchi, come io ui ho contato, fece tendere Esclabor sopra la riuu del mare, & ne si riposorno dentro dodici ò quindici giorni doppo il gran trauiaglio che essi haueano sostenuto, & in questo pendente caualcano il suo fratello, & lui consigliandosi di quello, che potessino fare quando si partiranno di la, perche la non era da dimorare lungo tempo, & allhora feciono subito tendere loro padiglioni sopra la riuu del mare, et comandorono à lauoratori, che guardassino i padiglioni, et egli guardauano come cosa marauigliosa, perche mai non haueuano ueduta sì ricca cosa ne sì marauigliosa. Diteci fa Esclabor, è egli presso di qui ricca città ò nissuno ricco castello. Si signore dicono i uillani tre leghe inglesi lontano di qui in una uallata, è una città molto buona, & molto ricca, & la mi-

gliore città di Norhombelanda, & questa città si chiama Menegloi. Et in quella città si tiene il Re di Norhombelanda piu uolentieri, che in nissuna altra. Et al presente ui è, se uoi uoi uolete parlare à lui, & perciò uoi lo potrete trouare la. Et doue è la uia dice Esclabor. Allhora gliene mostrò uno. Et dimora Esclabor la quel giorno, & la mattina di in su la riu del mare entra lui, & sua compagnia entrò de padiglioni, facendo gran festa, & allegrezza piccioli, & grandi, di ciò che uenuti erano à terra sicuramente. Hora hanno dimenticato tutti i gran trauagli del mare, & i gran pericoli che portati haueano. Gran gioia faceano per la marina tutti quelli che erano in quella compagnia. Quattro giorni dipoi mandò Esclabor tre de suoi scudieri nella città, & comanda loro. che faccino due scudi neri, che fussino tutti senza altra insegna. Et medesimamente, che trouassino arme, lance, & caualli per armare loro medesimi, & due caualli da huomini d'arme per armare lui, & il suo fratello, & comanda che presto sia à ordine, ciò che fa loro dibisogno, sì che possino caualcare tutte le uolte che uorranno. Allhora se ne uengono quelli drittamente alla nobil città, che comandato loro haueua, & feciono tutto quello che comandò loro, & procacciorono di caualli

P A R T E

buoni, & belli, & scudi tali come era loro comandato, & le lance ausi. perche di queste uoleano essi essere bene à ordine, che uiddero io? quando essi uscirno della città ne portorno con loro tutto quello che appartenueua à cauallieri erranti, & si tornorno à loro padiglioni. Grande allegrezza hebbe Esclabor quando uidde questo, & disse che hormai potrebbe egli ben caualcare, quando uorrebbe. Et così dimora sopra la riuiera del mare, dieci giorni intieri. Grande allegrezza feciono sera, & mattina tutti, & non attendeuanò che à fare festa, & mettere à ordine le loro armi.

Come il re Pellinoro cacciando un ceruo troua
Esclabor dentro à suo padiglion, & come
Esclabor col suo fratello lo soccorro-
no contro à due cauallieri che
lo uoleano ammazzare.

Cap.

I X.

L'Vndecimo giorno, che anchora dimoraua no sopra la marina, auuiene che il re Pelli-
noro ua à caccia in una foresta antiqua, & quella foresta duraua in fino al mare doue erano. Et se i padiglioni di Esclabor, & lo Re apostò un grã ceruo, & lo caccia molto aspramente quella mattina, & ben l'harebbe preso quella mattina, ma il ceruo si misse insieme con un'altra compagna

di cerui, & i cani, che non erano del tutto buoni, come douenuano lasciorno il ceruo, & messonfi dietro à gli altri cerui. Et così comincia il re la sua caccia, & l'hauena già menata in fino al fine. Adunque uidde, & conobbe bene il primo ceruo fra gli altri, onde si crucciò duramente. Et uà à chiamare i suoi cani, ma questo è per niente, perche se ne uanno correndo dietro à cerui tanto che possono. Quando il re uidde che non ritornano, & che non gli uale il chiamargli egli si misse dietro à suoi cani spronando il cauallo, tanto che può, & della sua caccia, che lascia gli pesa duramente. Adunque se ne uà il re appresso à graui cose. Perche il cauallo sopra ilquale era a marauiglià buono. Adunque dietro al ceruo se ne uanno i cani, & il re dietro à loro seguitana à gran forza, in modo che presto fu slungato dalla sua compagnia, perche non sapeuano doue si fusse, in quel punto, & esso medesimo non ne sapeua niente tanto si erano slargati l'uno dell'altro, per il che se il re hauesse sonato il suo corno non lo hariano udito. Allhora il re sollicita il suo cauallo, come colui che non poteua arriuare il ceruo per forza, perche conobbe certamente, che comincia uà à uenire debile sotto di lui. Per ilche si corrucia talmente, che non sapeua che dire. Perche sapeua bene che per questo gli conueniua lasciare la caccia, uoglia ò non. Et il re che per auanti se

P A R T E

ne andaua à gran corso dietro à ccrui, se ne uie-
ne hora tutto à picciol passo, come quello che
non può fare meglio, & il ceruo sene andò drit-
to al mare lasso, & trauiagliato, & grande-
mente riscaldato, & oltre à misura perche ha-
ueua pia corso che non gli era dibisogno, & non
erano i cani molto lontani da lui, che anchora
loro haueano bene corso. Et il ceruo si fuggì il
piu tosto che potette allhora auuiene in tale ma-
niera che passa per dauanti à padiglioni. Et quel-
li che erano ne padiglioni mangiauano in quel
punto. Et Esclabor che risguarda i cani, dice che
questi sono troppo belli leurieri. Signore dicono
i ualletti sappiate che il Re di Narhombelanda
caccia, & questi sono i suoi cani, & noi uede-
mo dauanti hieri attaccati a una arbore oue era
no due padiglioni & si, & i cani correuan bene
aspramente. Et doppo questo non dimora punto,
che ueggono uenire il Re, che molto uolentieri
harebbe spacciato il suo camino, ma non può,
perche il suo cauallo era sì grauemente lasso, che
a pena poteua andare un passo. Et quando Escla-
bor lo uidde uenire. Percioche era huomo di ua-
lore, & di pregio, & uidde bene che per man-
camento di cauallo gli conueniua lasciare la sua
caccia uiene dauanti à lui, & dice. Signore ca-
ualiere, il uostro cauallo è troppo stanco, & af-
fannato, et perche non farebbe bene che per man

camento di cauallo uoi perdesi la uostra caccia, discendete al presente, & lasciatemi il uostro cauallo, & io ue ne darò uno buono gionane, & ben corrente. Per ilche risguarda il Re Esclabor, che non lo conoseua. Et quando intende la cortesia che Esclabor gli offerisce, gli domanda chi siete uoi signore caualiere, che tale cortesia mi uolte fare. Et egli risponde, à uoi non cale sapere chi io sia. Io sono un caualiere estrano, che di nouo sono uenuto in questo paese, ma perciò non lasciate di pigliare questa poca di bontà, che io ui uoglio fare perche sapiate ch'io la fo molto uolentieri per il bisogno che io ueggo che uoi hauete.

Quando il re intende questa cortesia non fa altra dimoranza anzi discende prestamente, & quando uidde i padiglioni sì belli, & ricchi à marauiglia allhora domanda di chi sono sì ricchi padiglioni. Signore, dice Esclabor sono nostri. Se mi aiuti Dio dice il re, io non ho mai ueduto de più belli, & sì ricchi ne credo che in tutto il reame di Logres sieno due sì ricchi padiglioni. Ma quanto è che uoi uenisti in queste contrade. Et Esclabor gli conta tutta la uerità. Et il re monta subito sopra un buono cauallo, & bene corrente. Et quando fu montato disse à Esclabor. Signore caualiere uoi mi hauete fatto cortesia, & non mi conoscete, sappiate certamente, che di questa cortesia ne potresti uoi bene essere guiderdonato.

P A R T E

Signore, disse Esclabor alla buona auuentura. Et sappiate che se maggiore bontà ui poteſſi fare, et me ne richiedeſſi di buono cuore la farei. Aduuque il re, che era molto intento alla ſua caccia, in quel punto non tiene altro parlamento, anzi ſe ne ua tutto dritto al ceruo, perche era bene montato, & comincia à dare di ſproni tanto, che bene toſto uide il ceruo, che era in uno ſtagno appreſſo al mare. Allhora il re diſcende ſubito, & piglia il ſuo corno, che portaua al ſuo collo, & lo comincia à ſonare tanto che può in modo che fu udito ben di lungi. Allhora due cauallieri, che erano del reame di Logres, nati in kamalot ſteſſe, che haueano mortalmente in odio il re di Norhombelanda, erano la uenuti il piu ſcretamente che haueano potuto per uccidere il re, ſe l'haueſſino potuto fare in maniera alcuna. Et ſe ne andauano ciaſcuno giorno per mezzo la foreſta caualcando ambedui armati di tutte arme percioche, il re ciaſcuno giorno andaua cacciando uolentieri. Et penſauano bene, che non potrebbono molto lungamente dimorare, che non lo trouaſſino. Egli erano ſi pro cauallieri, & ſi ualenti, & ſi arditì che pur penſato haueuano che le genti del re di Norhombelanda non caualcuano armati, & che non lo trouerriano in ſi gran compagnia di cauallieri che fuſſino piu di quattro ſopra de quali correſſino, et gli uccideſſino incontìnète.

I due fratelli nati nella città di Chamalot, se ne andauano così come io ui dico, cercando di giorno in giorno il re di Norhombelanda, erano appresso del re à quel punto. Et così come andauano caualcando per la foresta, all'auuentura udirono il suono del corno del re, & se ne uengono à corso à dirittura che ben pensauano che trouarieno il re, & si uennono in quella parte. Et il re che gli uidde appressare tutti armati appresso di lui si dubita, & uidde chiaramente che non gli uoleuano bene alcuno, allhora monta subito à cauallo, & gli dà di sproni, ma i due fratelli l'hauano di già intorniato, l'uno dauanti, & l'altro di dietro. Et allhora grida re di Norhombelanda uostro fuggire non ui uarrà niente, il uostro giorno è uenuto. Il re che credeua essere montato meglio che i due fratelli non lascia di dare di sproni, nientedimeno si ritorna uerso di donde era uenuto, & non haueua che la sua spada a lato solamente, & si ritorna adietro da gli altri più di due tiri di balestra, & si auanza, ma quando uidde che non potena resistere fu forte dolente, & crucciato tanto che le lacrime gli ueniano in su gli occhi. Et in tale maniera se ne va il re di Norhombelanda fuggendo dauanti à suoi nimici. Et tanto cauallca che uiene al padiglione di Escalabor lo sconosciuto. Et i fratelli che erano usciti fuori à spasso udendo il romore del cauallo

P A R T E

hebbeno male alcuno. Et Esclabor, & suo fratello, che restorono, si disarmorno. Et quando si furno disarmati, il re che molto desideraua di conoscere Esclabor, & il suo fratello, et chi era no, & donde ueniuanò gli fece sedere auanti à lui, & lui medesimo si messe à sedere appresso di essi. Et cominciogli à domandare in questo modo. Signori cauallieri dice esso, io conosco bene che uoi siete cauallieri estrani, & che uoi siete nouellamente uenuti in questo paese. Et se Dio ui dia buona auuentura ditemi chi uoi siete, & donde uoi siete uenuti, & che uentura ui mena in questa contrada. Et io ui prometto lealmente, che io ui consiglierò al mio potere il meglio che io potrò di ciò che uoi mi direte. Et Esclabor subitamente risponde. Signore io uorrei auanti prima sapere da uoi medesimo se ui piace, se uoi siete il re di Norhombelanda. Certamente si disse il re. Et hauendo detto questo disse ditemi hora prego ciò che io ui domando. Certamente dice Esclabor uolentieri. Et allhora gli comincia à contare tutto di motto in motto in quale maniera, & in quale guisa ei fu mandato in seruitù all'imperatore di Roma, & come egli uccise il leone dauanti all'imperatore, & come l'imperatore lo tenne dipoi molto caro appresso di lui. Et come il nipote dell'imperatore fu ammazzato in sua compagnia. Et come fu messo impregione, & come l'imperatore

peradore, lo uoleua fare morire per la morte della quale non era colpeuole, & per quali auuenture fu di poi liberato, et come fu saputo, che nõ haueua morto il giouane. Et dipoi conta come prese licentia dallo imperadore per uenire nella corte del re Artù & le gran lode, et grãde honore, che ciascuno gli daua, che fu la causa di uenire al reame di Logres, et lasciar lo Imperadore.

Come il Re di Norhombelanda mena seco Esclabor, & suo fratello, & suo mobile, al quale dona un molto bel castello, & piu altri beni.
Cap. X.

DOppo che hebbono assai parlato insieme, risponde il re sorridendo, & dice. Se mi aiutì Iddio, gran cuore, & gran ualore haueste di intraprendere sì gran uiaggio, & grand'auuentura ui è auuenuta, quando io propriamente ui ho trouato, & gioliamente acconsì in mia terra medesima. Hora io ui priego, che uoi facciate una cosa per me, donde non ui potrà uenire se non bene. Signore, dicano i duo frategli, ch'è questo, che uoi uolete, che noi facciamo? io ue lo dirò disse il re. Voi hauete fatti de figliuoli, che bene gli ueggo, & uoi non potrete bene caualcare con prestezza pel reame di Logres con tutta tale gente. Et per questo ui dirò il mio consiglio, che ui fa

D

P A R T E

rà molto grande alleggerimento . Io hò qui presso un mio castello molto forte , & ricco, molto amplamente, et ben possente da tutte le parti, et molto bene agiato di tutte le cose, che conuengono a buono castello. Et non so, se Dio mi aiuti, se di qui à quaranta leghe allo intorno sia un piu bel castello, perche il bosco è da una parte, & la prateria dall'altra, & una riuiera bella, che corre, per mezo molto grande, & profonda , & il castello è ancora piu bello, che io non ui dico. Et percioche prodi huomini, & buoue genti mi parete , io al presente, ue lo donerò, et là metterete tutte le vostre cose, perche le faranno sicure piu che uoi medesimi non uorrete. Et quando noi sarete là uenuti, se harete uolontà di caualcare uerso la ragione del Re Artù . Voi potrete caualcare a uostra uolontà. Et quando uoi andrete caualcando i vostri figliuoli dimoreranno , & uostre robbe faranno sicuramente a loro agio.

Quando essi udirono questa franchigia , che faceua loro il Re si lo ringratiarono molto cortemente, & dissero, che di tale cose hauenuo bene bisogno grande, perche erano fortemente impacciati di loro figliuoli , piu che di altra cosa, perche non poteuano con loro caualcare bene, pel reame di Logres & in tale maniera, come io ui ho contato , dimora Esclabor, et tutte le robbe dentro al reame di Norhombelāda, & là deu-

tro fu nutrito Palamides, che fu bonissimo cau-
liere al tempo di Lanciloto, & di Tristano. Il re
donò loro quel castello, che promesse loro, che era
il piu ricco, che fusse per là, & là messe Esclabor
tutte le sue robbe. Et co caualicri di kamalot fe-
ce pace il re di Norbombelanda, et per loro ami-
ci, che loro haueua uccisi fece loro tale amenda,
quale csi medesimi uoleuono a fine che hauesse-
ro buona uolontà. Et fu gli attribuito a molti
gran cortesia, perciocche non uoleua hauere la
gnerra con duo frategli caualieri. I cacciatori,
& i caualieri, che erano andati insieme col re a
cacciare erano ritornati, & molto si marauiglia-
uano delle auuenture, che erano auuenute al lo-
ro signore. Et fecero grande honore ad Esclabor,
& al suo fratello, & furono molto allegri della
emenda, che il re haueua fatta a due frategli. Et
Esclabor dimorò con il re di Norhöbelanda ben
due mesi interi, che lo troua sì saggio, & sì
cortese, et sì piacente che lo pregia
assai meglio che non haueua
fatto auanti, & non era
huomo alcuno in
sua cor-
te,
a chi donasse sì gran bene,
come facena al det-
to Esclabor.

Come Esclabor, & il suo fratello presero licentia del Re di Norhombelanda per andare alla corte del re Artù, & delle auuenture che auuennero loro, & come honoreuolmente furono ricevuti dal detto re Artù, & molto bene festeggiati.

Cap. XI.

QUando Esclabor hebbe dimorato col re due mesi interi, come io ui ho parlato quidanti, ei dice al re. Signore, datemi licenza, perche io uoglio caualcare uerso la magione del re Artù, per uedere se la sua corte è tale come è la fama per tutto il mondo. Et il re gli da licenza, poi che lo domanda. Et lo priega tanto come puo, che pensassi di ritornare ben tosto. Et Esclabor si mise subito in camino insieme col suo fratello, & si fecero tutti a due armare di molto ricche armature alla maniera di cauallieri erranti, che in quel tempo andauano a cercare di fare fatti di cauallieri, & le giostre per il reame di Logres, & in più altre regioni, & prouincie. Quando si furono messi in uia caualcarono tanto per loro giornate, che nonnero nella città di Kamalot, ma auanti, che fussero arriuati, auuennero loro piu grande, & marauigliose auuenture, le quali non reciterò in questo libro, perche nel mio libro di Brut sono tutte a lungo contenuto. Et che più ui dirò io, uenero alla corte del possen

te re Artù, & lo trouarono nella sua città di kamalot, ch'era a quel tempo la più nobile città et la piu ricca, che il re Artù hauesse, fuori che la città di Londra. Queste due città erano le piu nobili città del reame di Logres, ma alla città di kamalot dimoraua piu uolētieri il re, che in luogo, che hauesse, percioche era piu agiato, & luogo da solazzo, et da piacer in foresta fra riuiera, et fra grā numero di fontane, et praterie. Et per cioche lo re Artù lo amaua sopra tutte le altre città, la distrusse, & guastò il maluagio re di Cornouaglia, che Marco haueua nome, dopò il re Artù, come Messer Roberto di Borron mio cōpagno comincia a dire nel suo libro, oue tratta della discordia del re Artù, & di Lancilotto del Lago, & di quel lignaggio, ma a questa uolta me ne uoglio tacere in fino a tanto, che io entrerò al proposito di deuifare, & per auanti tornerò a mia materia. Hora dice la historia, che i duo frategli uēnero a kamalot, oue era il re Artù, cosi come io ui ho detto, & tutta la corte, medesimamente, ma io ui fo bene a sapere, che il re Artù non era troppo allegro, ne sua corte, ma era il re, & sua corte forte cruciata, & turbata. Et la causā era questa che Nestor di Ganuedera morto nouellamente, per la auuentura, che io ho descrittā nel mio libro di Brut, che Bliombris suo fratello carnale l'haueua ammazzato non lo riconoscen-

P A R T E

do. Et quegli della casa del re Artù, che sapenu-
no ueramente, che in tutta la corte del re Artù
non era dimorato un sì buono cavaliere, come e-
ra esso, erano molto dolenti di sua morte tanto co-
me se fusse fratello carnale di ciascuno. Et il re
medesimo mostraua, benché ne era crucciato di
tutto il suo cuore, molto duramente, & in tal ma-
niera, come io ui dico era la corte del re Artù
crucciata, & tribolata. Et in quel punto che uen-
nero i due frategli alla corte del re Artù esso e-
ra fuori della città, nella prateria di kamalot,
che a marauiglia era bella, & grande, & haue-
ua seco circa a quaranta cavalieri, che gli face-
uano compagnia. Et quando uiddo i due frategli
così armati, esso dice. Vedete qui uenire due cau-
lieri erranti, o Dio, che potrà essere, che porta-
no arme uerdisenza alcuna insegna. Signore, dis-
se il re Vrien, che era dauanti lui. Questi sono al-
cuni cavalieri estrani, che uengono a uedere la
uostre corte, della quale è al presente sì gran
nome per tutto il mondo, per la gratia di Dio,
che al presente non è alcuna magione di bene, &
di cortesia nomata fuori che la uostre solamen-
te, & per questo ci uengono uolentieri tutti i ca-
ualieri del mondo, che per forza di cauallerie, et
prodezze uogliono uenire a grande honore. Voi
siete al presente per tutto il mondo chiamato il
Re auuenturoso, perciò che per tale auuentura,

come uoi medesimo sapete, fusti uoi re. Et i ualenti huomini, & i buoni cauallieri, che anchora non credono, & che odano, che ciascuno giorno uagumentando il nome della uostra corte, uengano uolentieri in queste parti, primieramente per sapere se sia la uerità, che uoi siate Re per tali auuenture, come sapete. Dipoi per conoscere per loro medesimi se sono nella uostra corte si ualenti huomini, & si buoni cauallieri come odano dire. Et per questa ragione signore per auentura uengono questi due cauallieri in uostra corte, per che desiderano, come io credo, di uedere apertamente le gran marauiglie, che il mondo uag dicendo di uostra corte. Signore, del uostro signore, & padre Vterpandragon fu gran fama per tutto il mondo, come bene sapete, ma quella fama fu niente à comparatione del gran bene che si dice di uoi. Et perciò uoi ui douete affaticare, & trauiagliare à uostro potere di accrescere al presente quel grande honore, che Dio ui ha dato, & di far tanto che altri possa dire certamente, che piu di bene sia in uoi che non racconta il nome.

Il Re Artu che bene sapeua senza dubbio, che il Re Vrien era il piu leale huomo, che fusse in sua corte, & quello che lo amaua di grande amore, quando intese tali parole che diceua, risponde & dice. Se egli è tanto di bene in me, come si dice, molto sarei si pouero a fare se non trauiagliai

D iij

P A R T E

si in modo che l'opera andasse secondo il detto. Et il mondo, come uoi dite, mi da sì gran fama per udir dire solamente, ma questo è per i ualenti huomini, che sono appresso di me, & sì la uagliano ne io la potrei ualere, & se essi non guardano il mio honore tosto discadrà. Perche io non sono senon un solo huomo. Et per questo ue lo dico pri mieramente a uoi che siete al presente il piu ualente huomo che io sappia di mia corte, ilquale ui trauagliate di mantenere il mio honore, io sono il capo, & uoi le membra, se le membra uanno fallando il capo non può essere buono per ragione, ma le membra tengono il capo, & il corpo tien le membra. Mentre che il Re Artu parlaua in tal modo al re Vrien, & à altri caualieri à tãto ecco uenire, i due fratelli, perche era stato detto loro, che il re Artu era in quella parte, et per ciò se gli appressorno, così tutti armati, come era uo, & il re che gli uidde uenire, uiene loro all'incontro, & dice loro. Signori caualieri uoi siete i ben uenuti. Et Esclabor risponde il primo, & dice. Signore buona auuentura ui doni Dio, & à uostra compagnia. Per Dio ditemi se siete il Re Artu. Colui sono io disse egli ueramente delquale parlate. Certamente disse Esclabor, quando io ueggo che uoi siete il Re Artu, & che io ueggo che uoi siete sano, & gagliardo per la gratia di Dio, sappiate ueramente che io sono forte alle-

gro di uederui. Et habbiamo mio fratello, & io
 sia molte giornate caualcato, & siamo uenuti in
 queste parti di molto lontane terre per uederui,
 & uostra corte dellaquale è al presente più gran
 de la fama per tutto il mondo, che di principe
 che uiua. Di qualunque parte, che uoi ui siate di
 ce il re, uoi siate i ben uenuti, & se uolete dimora
 re in mia corte, sappiate che io ui farò honore, et
 cortesia. Signore dice Esclabor gran mercè, et noi
 ci dimoreremo in fino à tanto, che ci pigli uolontà
 di ritornare. Et in tale maniera dimorà Esclabor,
 & il suo fratello nella corte del re Artu, &
 si allogorno in kamalot, & ciascun giorno ueni-
 uano alla corte del re con gli altri caualieri, &
 in tal maniera si intratteneuano, & si portaua-
 no come faceuano quegli della casa parlando, &
 diuisando, si cortesemente tutti à due, che il Re
 Artu gli pregiua molto. Et i due fratelli, che
 uedeuano ciascuno giorno il re, & che guardaua-
 no la sua bontà, & sua cortesia, & suo ualore, &
 sua gentilezza, & la gran larghezza di lui, dice-
 uano bene è la uerità, che non è al mondo

principe che uaglia il Re Artu, &

che se uiue lungamente, & pos

sa mantenere, ciò che ha

intrapreso, potrà

bene mettere tutto il mon

do in suggettione.

Come il caualier della naue arriuuà à kamalot oue il re Artu teneua la corte, & del conto che fece il re del caualiere à suoi caualicri, & come giostrò contro à Bliombris. Cap. XII.

IN questo tempo che i due fratelli dimorauano in tale maniera, come io ui ho contato, nella corte del Re Artu, lo Re Artu tieue corte aperta. Et non solamente nella città di kamalot, ma & di fuori nella prateria, doue all'intorno di kamalot fece tendere tende, & padiglioni perche di tutto il paese erano uenuti, & assembrati caualieri, & uoleuano fare quel giorno fatti d'arme, doppo desinare. Et quel giorno era la festa di san Gionambattista, & perciò che in quel giorno era nato il re Artu, teneua molto uolentieri corte aperta. La oue lo re Artu teneua la sua corte come io ui ho recitato nella prateria di kamalot, tutti i caualieri erano alle tende, & padiglioni à gran gioia, & gran solazzo sopra la riuiera di Nombre. Et si ueggono uenire una naue coperta di drappo di seta bianca, sì nobilmente à ordine, che era una marauiglia à uedere. Et al capo della naue pendeva uno scudo tutto bianco, & lance ue ne erano assai. Et quando quegli, che erano col re Artu, ueggono la naue che sì riccamente era coperta, se lo temero à molta gran

marauiglia . Signore dicono al re Artu , uolete uoi uedere la piu bella cosa del mondo . Et il Re che riguarda la naue, comincia à sorridere, & dice. Anchora non è gran tempo, che io uiddi questa naue in un' altro luogo, perche per la fede che io ui debbo che io nō la uiddi dipoi, che io ue fui dolente, & ontofo. Hor potrete uoi uedere se in mia corte è nissuno ualente huomo, perche ui dico ueramente che in questa naue è uno de migliori caualieri del mondo, & è uenuto in questa naue per prouarsi, & per giostrare contro à ualenti huomini di mia corte. Quando i caualieri che erano dauanti à lui intendono queste parole domandorno al re Artu. Signore oue fu che uoi uedesti questa naue. Certamente dice il re, questo fu presso della dolorosa guardia, la drittamente dalla costiera del mare, et à quel punto che io ammazai Bruno il fellone, delquale uoi hauete ben pensato . Et come io me ne ritorno in queste parti, egli auuiene che io uenni à dormire in uno castello di sopra il mare , & mi teneuo la sì priuatamente che nissuno huomo mi conosceua , & l'altra mattina auuiene che quando io uoglio partire, questa naue che uoi uedete arriuu dauanti al castello, oue io ero, & subito uscì fuori un Nani- no che uien dauanti al castello, & comincia à gridare a caualieri che sono dentro al castello, che uenisseno à giostrare al caualiere della naue . Et

P A R T E

così andaua gridando il Nanino per il castello, & tutti quelli del castello uscirono fuori per uedere la naue. Et uno canaliere, che era signore del castello, quando intese il Nanino, che in tal maniera gridaua, non fece altra dimora, anzi si fece armare subito, & lui essendo armato monta sopra un destriere, poi se ne uiene alla naue, & dice. Oue è il caualiere della naue, che giostra domanda. Et il caualiere che era dentro uiene al capo della naue armato di tutta pezza hauendo l'elmo in testa. Et esso dice uedetemi qui, ma io non ho cauallo, fatemi uenire un cauallo, & giostreremo insieme. Certamente disse il caualiere del castello, già per questo non dimorerà là giostra. Alhora fece il caualiere del castello menare un cauallo, & il caualiere subito uscì della naue, & giostrò col caualiere del castello, & lo abbattè. Et io che era stato là per riguardare quel fatto, ueggio, come il caualiere della naue ha abbattuto il caualiere del castello, & subito dissi fra me medesimo, io mi metterò alla proua contro al caualiere della naue. Et quando il caualiere della naue hebbe abbattuto quello del castello, ei uoleua scendere del cauallo, et mettersi nella naue, ma io non lo soffrì, anzi egli uenni auanti, & dico. Non discendere già sì tosto caualiere, perche ui bisogna giostrare meco. Certamente, disse il caualiere, questo mi piace molto, che di giostra mi hauete

richiesto, che non andrete già senza essa, & in tale maniera, come io ui dico, noi cominciamo la giostra, il caualiere della naue, & io ma di tanto fu l'onta in me, che il caualiere mi abbattè molto aspramente, & si misse nella naue, & subito si partì la naue dalla riuā. Quando io uiddi che il caualiere mi haueua abbattuto in tal maniera, & che si era partito da me, si pacificamente, io fui smarrito di quella auuentura, & corrucciato à marauiglia ueggendo altro piu non potere fare, & si mi misi in camino, & caualcai tutta la riuā in fino à tanto che io uedeſſi quello, che diueniſſi della naue, & se ueniſſi in terra in qual che luogo. Et in tal maniera, come io ui conto, caualcai tutta quella giornata in su la riuā del mare talmente, che io uidi subito la naue appresso di me, & era di già in su l' hora di uestro, & arrivò la naue auanti à uno castello, che si chiama il castello della rocca. Io passai al trauerso del castello, perche non mi uoleuo fermare in parte alcuna, ma io uoleuo uedere quello che il caualiere della naue facesse. Et quando io fui uenuto alla naue, io aspettai che ella arrinasi à terra. Et già era il Nanino fuori della naue, & entra nel castello, & comincia à gridare per mezzo il castello, così come fatto haueua auanti, ma nõ hebbe lungamēte gridato, che due caualieri uscirono subito armati, et erano questi due caualieri fratelli

P A R T E

carnali, & signori di quel castello, et il caualiere dalla naue disse, che facessero uenir un cauallo, e lo fecero uenire subito, come lo richiese. Et così come io ui dico cominciarono le giostre dauanti alla porta del castello de cauallieri, & si bene auuenne al caualiere della naue, che egli abbattè i due fratelli l'uno appresso dell'altro. Et io ch'era ancora molto crucciato, che il caualiere mi hauesse abbattuto, dissi fra me medesimo, che di nuouo giostrerò col caualiere, per uedere se io potessi uendicare mia onta. Allhora mi riguarda, & comincia a pensare, & quando hebbe un poco pensato si lascia correre col suo cauallo sopra di me, & mi dà sì gran colpo nel suo uenire, che fece castare me, & il mio cauallo. Et quando mi hebbe così abbattuto, si ferma, & mi dice. Signor caualiere, Hor sono due uolte, hor è nostra uergogna maggiore. Per ilche scende subito, & entra dentro alla naue, & io mi misi in mare tutto così a cauallo, come era, & tanto feci che io ueni alla naue, che ancora era alla riuà, et si dissi al caualiere. Signor caualiere, se Dio ui dia buona auentura, ditemi, chi uoi siete. L'assal risponde il caualiere, io sono un caualiere tale, come uoi potete uedere, & perche domandate noi di mio essere non uedite noi, che io sono un caualiere, che me ne uò così spassando, come uoi potete uedere, & tale mestiere fo quale fa-

ce mio padre, cio è di menare caualleria, nella quale sono entrato. Hor sono in terra, hora in mare prouando le mie forze, et mia caualleria, come uoi potrete uedere, & in cotal guisa mi uo sollazzando, & passando mia giouanezza. Perche il caualiere che uuole ad honore peruenire, non debbe fare altra cosa, fuori che mantenere caualleria. Per Dio dissi io al caualiere, poi che in tal modo ui andate prouando, & perche non ui ritirate uoi uerso la corte del re Artù, perche se ui anderete a prouare in quella corte io credo bene che uoi trouerrete di tali caualieri, che potriano ben fare di uoi cioche uoi hauete fatto di me, & il caualiere mi risponde subito, & dice. Io anderei uolentieri in quella parte, ma perche mi prouerei io là oue io mi penso, che la cosa non mi tornerrebbe à grande honore, perche il re Artù non è anchora che uno fanciullo, & la sua magione è anchora la magione di uno fanciullo, & oltre a questo i caualieri di sua corte sono tutti giouani, & giouanetti, per ilche io non mi uoglio trouare in quella parte, & si non chiamo il re Artù fanciullo, percioche sia al presente di minori huomini, che sieno in questo mondo, ma ei non è anchora della bontà, donde sarà per lo auenire, & bene ui sarà, perche ha sì buon cominciamento di caualleria, & di corte sia, che si puo lungamente uiuere egli potrà per forza,

P A R T E

Et per suo ualore mette gran parte del mondo in sua suggettione.

*Quando io udì queste parole, io risposi al caualiere come per corruccio. Se uoi hauete ardimiento di andare à uedere ò caualiere, sappiate che uoi trouerrete di tali fanciulli che ui faranno bene uotare l'arcione, et non crediate gia che uoi trouiate in quella corte i caualieri di Norrhombelanda, de quali ui andate facendo beffe cosi come io ueggo. Et per la fede che io ui debbo uoi trouerrete in quella, tutte altre genti che uoi non credete. Onde mi rispose il caualiere. Hor poi che tanto me ne hauete detto di questa corte, et di sua caualleria, io me ne andrò in quella parte, et non harò mai riposo, che io non sia nella magione del re Artù, et fatta questo io mi partì subito, ne mai dipoi l'ho ueduto, ne ne ho udito parlare, anzi mi auuiene come qui dauanti ui ho parlato. Io so bene che questo è quello, che uiene dentro la naue, et non altri. Quando il re hebbe narrato tutto, dissono che questa non era da tenere à poco di cosa. Et la naue era gia uenuta in porto, sì che l'una delle parti toccaua terra, et i caualieri, che erano là, et le damigelle in gran numero, che erano uenuti per uedere la festa, quando uiddono quella naue arriuare, corrono in quella parte per uederla. Et uolenuo le genti entrare dentro, ma una damigella, che
era*

era dentro si misse subito auanti al capo della naue, & dice loro. Non entrate bei signori caualieri. Et quando hebbe detto questo, quelli che uoleano entrare dentro se ne ritornorno subito. A tanto uscì della naue uno Nanino, la piu sozza creatura, & la piu contrafatta che mai fusse ueduta nella magione del re Artu. Et domanda il Nanino à quelli che gli erano dauanti. Begli signori, doue è il re Artù. Allhora un caualiere risponde, & gli dice. Nanino, in questo gran padiglione, che tu uedi qui dauanti a questo grande arbore, là lo potrai trouare a desinare. Il nanin non disse più motto, anzi se ne uà tutto dritto a quel padiglione, che il caualiere gli haueua insegnato, & domanda quale fusse il re Artù. Et quando fu uenuto auanti a lui gli dice. Re Artù, il caualiere della naue ui manda a dire, che uoi gli mandate uno cauallo, & ui uerrà à uedere. Certamente disse il Re Artu uolentieri. Et se questo gli negassi farei troppo gran uillania. Il re comanda subitamente che fusse dato al caualiere il migliore cauallo che hauesse. Et così feciono quelli, a chi l'haueua comandato. Et presono il cauallo, & lo menorno alla naue perche il caualiere della naue era gia alla poppa apparecchiato di tutte arme con l'elmo in testa, non aspettando altra cosa fuori solamente che il cauallo, quando uidde uenire il cauallo non tarda piu, ma esce

E

fuori della naue, & monta à cauallo subito, & piglia il suo scudo che era sospeso nella poppa della naue, & lo mette al suo collo, dipoi piglia una lancia, corta & grossa che la damigella gli haueua data. Et quando fu a ordine per tale modo, domanda doue è il re Artù, & gli fu detto che era nel padiglione. Adunque se ne va subito in quella parte così armato come era.

Quando fu uenuto al padiglione del Re Artù, senza discendere, anzi tutto à cauallo, come era, disse al re Artù. Signore re Artù, io sono uno caualiere errante, che sono uenuto à uedere uostra corte, & uostra festa, & il gran nome di uostra corte, della quale parla tutto il mondo mi ha fatto uenire in questa parte. Et ho cercato assai paese, & molte contrade ho trauagliate. Et se mi aiuti Iddio, per lo honore di caualleria in molti luoghi mi sono prouato, & molti caualleri ho combattuto dapoi, che primieramente cominciai à portare armi. Et tale à la mia auuentura per la gratia di Dio, che anchora nõ ho trouato caualiere che per forza d'arme mi habbia potuto mettere à terra. Et perche tutti uanno dicendo, che il nome di uostra corte è tale, che in uostra corte sono al presente i migliori caualleri del mondo, & i piu pro, & i piu arditì. Io sono uenuto in questa parte, se questa è la uerità, che si dice. Perche io medesimo uoglio uedere se è cana

liere in uostra corte, che contro à me uoglia giostrare, perche io sono tutto presto alla giostra. Et se mi farà andare per terra, egli acquisterà pregio, et loda. Et sappia che se io l'abbatto, non può hauere gran uergogna ne dishonore, perche per la fede che io ui debbo, io ho al presente abbattuti molti ualenti huomini. Hor ueggassi se ci è alcuno ualente caualiere, pro & ardito, che contro à me uoglia mettere il suo corpo contro al mio. Quando il caualiere hebbe dette queste parole si tacque, & piu non disse, ma stava tutto à cavallo auanti al padiglione Artù, che bene conobbe suo portamento, & sua continentia. Et ben conobbe certamente, che egli era ualente in arme. Et il Re Artù comincia à riguardare intorno à lui i suoi caualieri, & uidde che non ue ne era alcuno, che non dubitassi di intraprendere questa giostra contro al caualiere, perche quello che il Re haueua detto gli haueua tutti sforditi. Et l'uno uà riguardando l'altro, per uedere se nissuno si mouessi, ma non ue ne era alcuno che non hauesse paura, & dubitassi di mettersi à combattere col caualiere, della naue. Et mentre che cosi riguardauano, l'uno l'altro i caualieri tutti sbigottiti, Bliombris di gauies, il buono caualiere, che era in quel tempo reputato il migliore caualiere, & il piu forte, & ardito che fusse allhora nella corte del Re Artù, quando uidde che i cau-

E ij

lieri della magione del re Artù erano in tale maniera spaventati, per il corpo di uno solo caualiere estrano disse fra se medesimo, questo è uno cattiuo segno. Allhora si reza, et stando in piedi auanti al detto Artù, & gli disse in tale maniera. Signore io ueggo che i ualenti huomini di uostra corte si uogliono scusare di questa intrapresa, & si ritirano l'uno per l'altro, & tale sembante non appartiene farsi in uostra corte, perche se cosi fusse questo fatto apporterebbe gran dishonore in uostra corte, che è al presente famosa sopra tutte quelle del mondo. Et io che sono caualiere di uostra corte, come uoi medesimo sapete, & l'uno de compagni della tauola ritonda per la gratia di Dio. Se uostra corte è honorata anchora io sono honorato, & se ella è dishonorata io partecipo del dishonore, per ilche io uoglio intraprendere questo fatto, ben che io sia il peggiore di tutti i caualieri di uostra corte, & il minore de compagni della tauola ritonda, & si non lasciarei per niente, che io non mi mettesi in questa impresa. Perche il re Artù, che bene conosceua la sua bontà, & sua prodezza gli rispose. Voi farete ciò che uoi douete, se i gentil'huomini di mia corte uanno rinculando à questa uolta, un'altra uolta si metteranno in altro affare doppo questo parlare non aspetto Bliombris, anzi comanda che gli sieno portate le armi sue, che erano presso di lui.

perciò che doppo desinare, gli altri uoleano portare le armi. Et ben presto fu armato di tutto punto, & hauena buon cauallo, & ben corrente, & subito ui monta sopra. Et quando fu à ordine con tutte le sue armi, ben presto cominciorono la giostra. Allhora i cauallieri, che erano auanti al padiglion del re Artù, & le dame, & damigelle, & tutti quelli che erano nella piazza, si assembrorno per uedere la giostra. Per ilche i due cauallieri, che erano tutti à ordine à giostrare detto no di sproni à cauallo correndo l'uno contro l'altro, tanto come poterono, & si ferirono molto fortemente, perche ambedue erano forti cauallieri, & quando si uengono à colpire con la lancia ei si ferirono sì terribilmente, che non ualse loro ne lo scudo ne lo usbergo che tutti à due non fussino fortemente feriti, & senon che le lance si ruppe no tutti a due si sarieno feriti à morte, ma le lance uolarno in pezzi, & caddono in terra tutti à due, & non sentirono niente, perciò che tutti à due erano riscaldati grandemente, & subito si leuorno, & si urtorno di corpo, & di scudo insieme sì fortemente che si portorno à terra si estorditi, che non sapiano se fussi giorno ò notte. Allhora quando quelli che erano nella piazza, che riguardauano la giostra, ueggono che i due cauallieri si erano abbattuti sì aspramente doppo che uiddeno che non si rizzauano hebbero paura, &

P A R T E

dubitanza, che tutti a due non fussino morti. Et giaceua uno cosi à terra i due caualieri gran pezzo. Et dipoi si uogliono leuare tutti sforditi, & tanto intronati che pareua loro che la terra tremasse sotto i loro piedi. Et Bliombris, che era di troppo alto cuore, & cosi era stato in tutta la vita sua. Quando fu un poco rinuenuto essendo stato inuenerato duramente, ma monstra nel sembiante che quel male non gli era niente. Perche messe subito mano alla spada, & dice al caualiere. Voi mi hauete abbattuto, & io uoi, uoi mi ha uete ferito, & io uoi per ilche io dico che noi siamo pari, & poi che alla giostra non habbiamo ueduto chi sia migliore caualiere. Hor ricominciamo adunque la battaglia con le spade, & per questo al meno potremo conoscere quale sarà il migliore caualiere di uoi due. Il caualiere che si sentiva molto duramente ferito rispose, se Dio mi salui, uoi mi hauete molto duramente ferito, onde io ho paura di morire, perche io sono ferrato come uoi potete uedere, & poco si manca che uoi non mi habbiate messo à morte in questa giostra, & per questo dico, che rifiutò la battaglia, perche non passo combattere, perciò che troppo oltraggiosamente sono ferito, & uoi medesimo anchora siete come mi penso. Voi dite bene la uerità disse Bliombris, che io sono ferito molto duramente. Ma anchora non sono io cosi ferito, che io

non combatteſi uno ò dui aſſatti con uoi ſe mi piaceſi. Io non combatterei al preſente per alcuno modo diſſe il caualiere, perche ſono ferito molto duramente, coſi come io ui ho detto, io me ne ritornerò alla mia naue, perche qui mi apporta maluagia uentura, & periglioſa, come bene ueggio. Et ui prometto à ſe di caualiere, che come io ſarò guarito, io ritornerò in queſta corte, & allhora uedremo chi ſarà il migliore di noi due caualiere, ma al preſente non lo poſſo uedere ne uoi la uſi.

Come il caualiere della naue, che era chiamato Feramondo re di Gallia dimora ferito nella corte del re Artu. Cap. XIII.

Allhora che i caualiere parlauano inſieme per tale modo, il Re Artu, che bene uidi, uien e fra loro, oue uidde manifeſtamento, che tutti a due erano feriti molto forte, per ilche non uuele per alcuno modo, che il caualiere della naue ſi parta di ſua corte, ſenza che altrimenti l'haueſi conoſciuto, perche anchora non lo conoſcena, & per queſto ſe ne uiene à lui, & gli diſſe. Signore caualiere, egli mi pare che uoſiate ferito. Si riſponde il caualiere, niſſuno può lungamente mantenere i fatti d'arme, che alcuna uolta non gliene uenga male. Ma ſe hòra mi è

E iij

P A R T E

accaduto male di questa giostra, in tale maniera, come uoi uedete al presente, un'altra uolta io me ne uendicherò, ò sopra uno ò sopra un' altro, io uoglio ritornare alla mia naue. *Ah* signore caualiere disse il re, non lo fate gia, & non ui partite da noi in tale maniera, ma crediatemi di questo, che io ui dirò. Et sappiate certamente, che io ui consiglierò il meglio che io potrò à uostro profitto per uoi. Et che uolete uoi che io faccia disse il caualiere, ditelomi perche tale cose mi potrete uoi dire, che io la farò, & tale che io gia nõ la farei. Io ueggo chiaramẽte, disse il re, che uoi siate fortemente ferito, et che il uostro corpo a la grande quẽtura, per questo ui cõsiglio, che dimoriate con noi. Et noi ui faremo disarmare, et riguardare uostra piagha, et ui daremo buono medico che pigli la cura di uoi, che ui guarirà. Quando il caualiere intende queste parole, comincia à pensare & poi risponde, che dimorerà, & che gli conuenia dimorare per forza. Et allhora chiama il suo nanino, et gli comincia a dire, che non dimori più là, anzi si metta dentro alla naue, ilche fece il nanino. Et così se ne ua la naue allo ingiù, alla riuiera d' Hombro sì corrente, che questa era marauigliosa a uedere, et di sì grã forza, come gli Aghironi lo poteuano menare, nella quale era gran moltitudine di gente. Et il re che uide la naue, che se ne andaua, non disse cosa alcuna, ma gran

demente gli dispiacque, che uolentieri haurebbe saputo, che cosa ui fusse dentro. Et percioche non si uoleua corruciare si tace, & subito fece disar mare il caualiere, & i medici riguardarono la piaga, & trouarono, che la piaga era fortemente profonda, & pericolosa. Ma Bliomberis, benchè fusse manco ferito, & percosso di quella giostra, tutta uolta egli era ferito quasi a morte, perche il medico, che riguarda le piaghe, disse, che tutte e due erano in pericolo di morte, & che si marauigliaua, che non si ammazassero tutti e due. Il re subito gli fece portare in kamalot in una delle sue camere. Bliomberis si doleua molto forte del male, che sentiuu, & così facenu l'altro caualiere. Se uno si doleua da una banda, & l'altro si doleua dall'altra, & non si poteuano rallegrare l'uno dell'altro, perche tutti e due erano ammalati in una medesima camera, la piu ricca, che hauesse il re Artu. Et per questo conobbe il re Artu, che tutti due erano ualēti caualieri à marauiglia, & gli dispiace grandemente dello infortunio, che era l'oro auuenuto. Quattro, o cinque giorni fu il caualiere ammalato, talmente che parlaua come niente, & non mangiua, senō ben poco, & così era Bliomberis. Et il re Artu, che uide la grande angoscia, & il gran tormento, che sentiuano, haueua gran paura della loro morte, per ilche era molto curioso di fare loro ha-

P A R T E

uere cura, & diceua in se medesimo, che sarebbe gran danno, & gran perduto se l'uno de i due morisse, perche erano troppo buoni caualieri. Il re, che molto desideraua, che essi presto guarissero, uenina spesso dauanti a loro, & gli confortaua, tanto che poteua, dimostrando loro, che hauessero buono cuore, & che di brieve sarienno guariti del loro male. Molto bene gli confortaua il re Artù, per dare loro speranza buona, & faceua loro gran bene, che il re gli confortasse tanto dolcemente. Allhora il caualier della naue diceua fra se stesso, che il re Artù era il piu cortese, et il piu ualente re del mondo. Ma il re, che molto desideraua di conoscere il caualiere se hauesse potuto, & ue lo domandò spesse uolte chi fusse, ma mai potette hauere altra risposta da lui, fuori che egli era un caualiere errante. Et il re che era saggio taceua, quando intendeuà che altra cosa non poteua sapere, perche non uoleua fare crucciare il caualiere.

Vn giorno era il detto Re Artù nella camera del caualiere della naue, & era a sedere sopra il letto medesimo, & Bliombris, che era guarito, perche non era stato sì duramente ferito, come il caualiere della naue, si sentaua a piè del letto, a piede del re. Il re domanda il uino, & una damigella, che era dauanti a lui, che seruiua spesso di uino, glie ne porta. Il re bee, & così fece il ca-

ualiere, & dipoi beuue Bliombris . Et allhora la damigella comincia a riguardare il caualier della naue. Et quando l'hebbe bene riguardato, si auuifa, & dice fra se stessa, che ella lo credena bene conoscere, perche pensaua di hauerlo ueduto altre uolte. Et la sera quando il re si fu ritirato in sua camera per dormire, la damigella, ch'era dauanti a lui, dice . Signore, conosciate uoi il caualiere, che è ferito, insieme con Monsignore Bliombris di Gauues. Certamente damigella, io non lo conosco, disse il re, ilche mi duole. Et uoi damigella lo conoscete uoi punto. Al nome di Dio Signore, si certamēte io lo conosco bene , perche questo è il piu mortale nemico, che uoi habbiate , & il piu forte, & è bene tale caualiere di suo corpo, che non se truoua de' migliori, ne presso, ne lunge in tutto il mondo. Il re diuiene tutto ammirato quando intende questa nouella. Come damigella, dice il re, chi è egli adunque. Al nome di Dio, dice essa, questo è lo re Feramondo di Gallia , & si ha tal nome, come uoi medesimo sapete, di essere il miglior caualiere, che si sappia al presente pel mondo, fuori che lo Morholt di Hirlanda . Questo è quello, che ruppe il re Vterpandragon nelle Marche di Gallia , & la picciola Brettagna . Et della parte uostra non fu mai fatto tanto danno, come in quella giornata. Hauēdo inteso il re queste nouelle, fu tutto ammirato, & tenne bene que

P A R T E

sta cosa a gran marauiglia. Et percioche non cre-
 dena ancora chiaramente questa cosa, domanda
 di nuouo alla damigella. Damigella, sapete uoi di
 uero, che questo è il re Feramondo. Sì certamen-
 te, dice essa, io lo so bene. Hor tacetemi, disse il re,
 & guardate, che non dicitate alcuna parola, che
 io a mio honore le comporrò seco. Signore, dice la
 damigella, Iddio lo uoglia, maguardatemi da lui,
 perche io dubito, che non sia uenuto in questo pac-
 se per ammazzarui, per qualche modo. Hor tace-
 te, dice il re. Allhora fu il re Artù molto ammi-
 rato di sue nouelle, & come il re Feramondo ha-
 uesse ardimento di uenire nel reame di Logres,
 doue sapena bene, che sarebbe mortalmente odia-
 to, & non solamente del re, ma ancora da gli al-
 tri huomini, et possenti della gran Brettagna, per
 ilche molto ci pensa il re Artù, & dice, che pel
 suo gran cuore uenne, ne piu nobilmente poteua
 esso uenire, ne meglio poteua mostrare la sua bon-
 tà, che andare cosi prouando la sua uirtù all'in-
 contro de cauallieri de castelli, ò doue l'auuentu-
 ra lo portaua. Et molto ua pensando il re Artù
 a questo fatto, & molto bene loda il re Feramon-
 do, & dice che mai si alto principe, come era lui,
 non faceua si alte prodezze in cauallerie ne si ar-
 ditamente uiene nelle terre de suoi nimici. In que-
 sto pendente, che il caualiere giaceua in tale ma-
 niera, nella sua camera, il Re Artù l'honoraua

tanto, che poteua, perche conobbe bene è i contrasegni che uditì haueua dire di lui, che questo era esso ueramente. Egli era già presso che guarito in modo che andaua per tutta la casa quà, & là, ma questo faceua il più priuatamente che poteua perche haueua gran paura, che la non fusse conosciuto. A tanto uiddè uenire un messaggiere, che domandaua à quelli della casa del Re Artù. Signori fatemi à sapere se uoi mi sapeste dire nouelle di Monsignor Bliombris di gauues. Si risponde uno caualiere, egli è quà ueramente, ma perche lo domanditu. Io lo uorrei uolentieri uedere, perche io gli apporto nuoue del reame di gauues donde io uengo al presente. Et per Dio signore dice egli fatemi tanta cortesia, che uoi mi facciate menare là doue egli è. Et il caualiere piglia subito il ualletto per la mano, & gli disse. Per lo amore di colui di chi tu sei, io ti condurrò in fino à lui. Allhora lo mena là doue i due caualieri giaceuano. Et à quella hora uiene il re Artù, che giaceua à scacchi col Re Feramondo, & si pigliarono piacere insieme. Allhora il ualletto se ne uà dauanti à Bliombris, & si inginocchia dauanti à lui, & disse. Signore tutti i baroni, & caualieri di uostro lignaggio ui salutano, fuori solamente il re ban di Benoic, & il Re Boort di gauue. Questi due non mi dissero cosa alcuna, che io ui dicesti da loro parte, & perciò

P A R T E

io nõ ui dico nulla. Et tutti gli altri ui prlegano, che uoi ritorniate in uostro paese, che piu bella cosa ui sia, & piu honoreuole, che uoi dimoriate fra uostri amici carnali, et meglio ue ne sarà, che in un' altra contrada dimorare. Hor mi dite, dice Bliombris, quanti giorni sono, che uoi partiste da Gauues. Signore, dice esso, quindeti giorni, & nõ più. Et come la fa il re Boors? Signore, disse esso, egliè ammalato duramente. Et doue era quando tu ti partisti da Gauues. Signore, egli era dentro alla città di Gauues, perche dimoraua là. Alhora gli dice Bliombris, come ua egli del gran de odio, che ha contra al re Claudas, & Feramondo da Gallia. Certamente signore, dice il ual letto, egli si mantiene bene. Egli non ha anchora perduto cosa alcuna, anzi molte uolte ha guadagnato sopra il re Claudas, poi che il re Feramondo si è perduto. Come dice Bliomberis, è adunque perduto il re Feramondo di Gallia. Si signore, & ben lo dobbiamo tenere per perduto, poi che non sappiamo doue sia. Egli si partì della sua corte, & dipoi nessuno seppe doue si andasse, & dipoi non si è potuto sapere, non altrimenti, che se fusse subissato sotto terra. Et per questo dicono tutti quegli di Gallia, che ueramente il re è perso, & tanto quanto fu nella guerra, & che uolse aiutare il re Claudas, quegli di uostro legnaggio persono, ma di poi, che fu perso, come io ui nar-

ro, tutto il giorno noi habbiamo guadagnato. Se Dio mi salui dice Bliomberis il Feramondo, è ben tenuto del suo corpo per il migliore caualier che uina al mondo. Allhora il re Artu piglia la parola, & dice a Bliomberis. Oue uedeſti uoi sì gran prodezze di Feramondo, come uoi dite? Oue io l'ho uedute? dice eſſo. Certamente io gli ho ueduto fare tale ardimento, che io non harei già creduto, che l'haueſſe intrapreſo per la metà del ſuo reame. Et io era in quel punto anchora giouane, & ſcudiere, quando io gli uidi fare queſto fatto. Certamente dice il re a marauiglia lo tengo quando per un ſolo fatto gli date sì gran pregio. Hor contate ci dice il re Artù, che coſa fece, perche la uoglio udire. Et di poi io ui conterò, che al mondo è uno altro caualiere, che è piu appregiato di caualeria, che non fu il re Feramondo, benche non uoglio dire, che il re Feramondo non ſia uno de' migliori caualieri del mondo, ma io ue ne nominerò un migliore, come io penſo. Signore dice Bliōbris, io ui cōterò che coſa io ho ueduta del re Feramondo per tale conueniēte, che uoi contarete quello, che uoi uedeſti del buono caualiere, che uoi dite. Hor contate uoi primieramēte del re Feramondo, & io cōterò poi di quel buon caualiere. Et io priego queſto ſignore, ch'è qui preſente, che ci aſcolti tutti e due, & che uoglia dare leal giudicio di lodare, chi gli parerà miglior caualiere de' due.

P. A. R. T. E

Come Bliomberis di Gauues recita al re Artu i nobili fatti natorosi del re Feramondo di Gallia, & il re Artu le prodezze del Morholt di Hollanda, & del giudicio di Feramondo sopra la differentia.

Cap. XIII.

QUando lo re Feramondo udì queste nouelle cominciò a sorridere. Et lo re Artu gli dice, così come se di niente lo conoscesse. Signor caualiere, io ui priego, che habbiate cura a dare giudicio di questi due cauallieri, che noi ui contaremo. Signore, dice esso, se io amassi uno caualiere, piu che l'altro, & se io tenessi piu la sua parte, che io non douesse, uoi mi terreste per ignorante caualiere, & per questo io ui priego, uoi non mi diate questa carica di questo fatto. Certamente disse il re Artu, ei conuiene, che uoi intraprendiate questo fatto, & certamente io ui priego, perche io ui conosco sì saggia caualiere, che io so ueramente, che uoi darete leale giudicio. Signore dice esso, poi che ui piace, che io intraprenda questo fatto sopra di me, io lo piglio, & se a dare il giudicio io dico contra alla uostra uolontà, qualche cosa io ui priego, che non ui dispiaccia. Non farà egli rispose il re Artu. Hor dite tutti la uostra uolontà. Bliomberis, dice il re. Hora potete cominciare il uostro dire.

Adunque

Adunque risponde Bliomberis, io comincerò poi che ui piace. Allhora comincia, & disse in tal maniera. Egli non è lungo tempo che il re Ban di Benoic che bene è senza dubio uno de buoni cauallieri di questo mondo, tenena sua corte molto trionfantemente dentro alla città di Benoic, & allhora in quel tempo io era scudiere, & molto giouine damigello, & in quella corte era uenuto il re Boort di Gaunes, & tutti i buoni cauallieri che tengono terra da lui ui erano anchora uenuti. Et dall'altra parte ui era uenuto del reame di Benoic tutti i buoni cauallieri, & ancho ui erano uenute da me, & damigelle, tante che era marauiglia à uedere, perche mai in mia uita non uiddi tanta nobile compagnia, ne corte si triumphante come fu quella se ciò non fu al reame di Logres. Et appresso desinare conuiene fare fatti di arme, & giostrare, i cauallieri di Benoic contro à quelli di Gaune, & cominciorno à rompere lance, & scudi. E se hauesi ueduto, haresti giudicato tutti essere buoni cauallieri erranti, & erano tutti giouani huomini. Et medesimamente ui erano uenuti poveri bachelieri, che tutta uolta non erano priuati di buona caualleria. Et nel luogo doue si sollazzauano fra loro in tale modo nella prateria di Benoic tutte le dame di alto lignagio, & damigelle erano montate sopra i muri, per uedere le giostre, che erano cominciate molto aspra

F

P A R T E

mente. A tanto si uide uenire della città, un caualiere armato, tutto con lo Vsbergo ilquale ha uena un'elmo in testa, & lo scudo al collo, & la lancia in pugno, & disopra l'Vsbergo era uestito di una camicia bianca sottile, & delicata di sorte, che la pareua essere ueramente dama ò da migella. Et era il caualiere montato sopra uno gran cauallo, forte & ben corrente. Et quando fu uenuto sopra la lissa comincia à gridare ad alta uoce. Gallia Gallia, & piu non disse anzi corre subito sopra uno caualiere di Benoic, & lo abbattè, & dipoi ne abbattè un'altro. Et che ui dirò io di quella lancia egli abbattè quattro caualieri, auanti, che rompesi la lancia. Et quando l'hebbe rotta prese un'altra lancia, & quando scorse bon re di Benoic, che fra gli altri caualieri si maneggiava, & rompeua lancia molto duramente, egli si tira in quella parte, & gli comincia à dire, uenite à giostrare Re di Benoic contro al re Feramondo che ui chiama alla giostra. Et il re Ban di Benoic intese bene queste parole, & così gli altri caualieri che erano nella piazza, ma non credeuano per alcuno modo che lo re Feramondo, che bene era senza fallo il piu mortale inimico che hauesino al mondo, hauesse usato di intraprendere questo fatto anzi credeuano certamente, che questo fusse alcuno di loro compagni, che se andassi così combattendo fra gli altri.

Quando il re Ban di Benoit uide che il re Feramondo lo chiamaua in tal maniera alla giostra. Perciò che non credea in modo alcuno, che il re Feramondo si usassi mettere fra suoi nimici anzi credea certamente, che questo fusse alcuno altro caualiere, dette di sproni al suo cauallo, & uengano l'uno contro all'altro, ma tanto auuenne di male à questa uolta al re ben che fu abbattuto à quella giostra molto aspramente. Et tanto fece il re Feramondo à quella assemblea, che era quelli di Benoit, & quelli di gauues dissero, che esso haueua uinto tutto. Et che ueramente egli era il migliore caualiere di tutta la piazza. Era ui alcuno, che credea ueramente che questo fusse Nestor di gauue, che fra gli altri fece tali marauiglie. Et se hauessero creduto che questo fusse stato il re Feramondo, l'hariano preso subito, ne così sarebbe scampato. Et in tale maniera si contenne fra noi il re Feramondo, che è nostro mortale nimico, & in quella maniera ne porta il pregio, & le loda della assemblea. Et lo re ben era di questo fatto forte a negro, perche credea ueramente, che questo fusse Nestor di Gauues suo fratello. Et quelli del campo medesimamente creduano, che questo fusse esso. Et anchora fece altre cose. Perche si partì dalla Assemblea, & se ne uenì in una hosteria a metter giù le sue armi, & poi se ne uenì alla corte del re Ban in guisa di uno

scudiere . Et leua al re Ban la sua spada , & gli sproni , & attacca la spada al suo luogo , & gli da da bere al suo andarsene à letto , senza che mai fusse conosciuto . Et dipoi quando hebbe conuersato fra noi alquanto tanto saggiamente , & copertamente si partì , che non potemo sapere in che parte si andasse . Et fu assai caricato da l'una parte , & l'altra , ma era gia lontano piu di due leghe inglese . Allhora egli scontra uno caualliere di Benoic che portaua un ceruo dauanti a lui che preso haueua , & la notte era gia appressata molto , & il re . Feramondo si resta subito dauanti al caualiere , & gli domanda doue porta il ceruo . Signore disse il caualiere , io lo porto à Benoic & lo uoglio appresenta e al re Ban . Et poi che uoi andate al re Ban , diteli dice il re Feramondo . Io ui priego che mi facciate una imbasciata che assai poco ui costerà . Dite al re Ban di Benoic da mia parte , che il re Feramondo lo è uenuto à uedere à sua festa , & che sappia di uero che non fu uno scudiere quel che hiersera gli cinse la spada dal lato , anzi fu il re Feramondo . Et anchora gli dite un'altra cosa da mia parte , che io uoglio , che sappia che nõ hebbe mai in alcuno giorno di sua uita sì ricco scudiere , come hebbe hiersera al cauare i suoi sproni di piede , che il re Feramondo gliè ne cauò . Et diteli che colui , che lo abbattè fu Feramondo . Ma il re Ban non fu mica molto

saggio, che non lo conobbe. Signore dice il cau-
 liere, chi siete uoi, che mi pregate che io faccia
 questa imbasciata, perche io so bene, che a gran
 pena mi uorra credere. Hor mi dite disse il re, ue
 desti uoi mai il re Feramondo ueramente altre
 uolte l'ho ueduto, & se io lo uedeſi lo conſcerei
 bene. Al nome di Dio dice Feramondo dunque
 uoglio io che tu mi conoſca. Et ſi dirai certamen-
 te al re Ban di Benoic, che tu hai ueduto tutto
 apertamente il re Feramondo. Al nome di Dio
 dice il caualiere, io ui conoſco bene, & ben ui deb-
 bo conoſcere, perche uoi ſiete il piu mortale nemi-
 co che noi habbiamo in queſto mondo. Vero Iddio
 come hauete hauuto ardimento di uenire fra ſi
 forti nimici, come noi hauete in queſto paefe, cer-
 tamente uoi hauete fatto marauiglie, & tutto
 il giorno ne ſarà parlato, ne mai il re Ban di Be-
 noic fu ſi marauigliato, che gli auueniſſe come ſa-
 rà di queſta quãdo io gliene conterò. Et anchora
 uoglio io, diſſe il re Feramondo che uoi diciate al
 re Ban da mia parte, che io gli feci hierſera piu
 gran bontà, & ſeruitio, che non farebbe à me, co-
 me io penſo perche quando fu entra nel ſuo letto
 con la uoglia ſua ei nõ hauena, che ſua camicia,
 et ſue bracheſſe ſolamente, & io gli meſi ſua ſpa-
 da al capezale, & l'harei molto bene ucciſo ſe mi
 fuſſi piaciuto, ma fare non lo uolli, anzi lo laſcia
 per una cortefia, ch'io gli uidi fare d'un caualiere

P A R T E

estranò, che non conosceua di niente, & per l'amore, & franchigia, che io gli uiddi fare à questo caualiere estrano. Et così perche troppo uillano tradimento farebbe stato, se io l'haueſſi ucciso in tale maniera. Io lo lascia, & gli feci tale seruitio a essere che appresso che io gli hebbi leuata la spada, & i suoi sproni, io gli detti da bere, la prima uolta che beuè, & fu nello andare à dormire, & così messe la sua spada sotto il capezzale. Et essendo il giorno pieno quando l'Assemblea fu pena, io disſi altamente, che io era Feramondo di Gallia, & lo abbattè fra le sue genti, & quando fui a sua festa, & l'ho seruito di molte cose al suo mangiare, & per lui mi sono forte trauiagliato, & uoglio ben che tu gli dica, che quando ei prenderà un tale fatto, come io ho fatto, allhora dirò che sia ardito, & che per lui sono uenuto à Benoic. Et quando ci erra in una mia festa dirò che sia allhora ualente re.

Et quando il re Feramondo hebbe così parlato al caualiere se ne ua tutto bellamente à suo camino, & il caualiere se ne ua a drittura a Benoic, & quando hebbe presentato il suo ceruo al re Ban, egli dice il re Feramondo ui saluta, il quale ho trouato a due leghe di qui, & ui manda à dire le tali cose per me, & gli conta tutto di punto in punto, ciò che il re Feramondo gli haueua detto. Ma quando il re Ban udì queste nouelle, si

comincia a segnare di marauiglia, che egli haueua. Et per questo conobbe, ueramente che questo era stato il re Feramondo, che l'haueua abbattuto, & che haueua hauuta la loda, & il pregio di quella giornata perche incredibilc, & stranio ardimento haueua fatto Feramondo che in tale maniera si era messo fra suoi nimici, & bene haueua mostrato che ueramente haueua fatto questo pel gran cuore, & alto ardimento. Et si accorsero che era uenuto al re Ban in guisa di damigella, & dicono fra loro, che non potrebbe essere là uenuto, che questo non fusse per alcuno caualliere del re Ban. Et cosi domandorno come fusse uenuto, ma non lo potettono sapere.

Et non per tanto fu fatto quello ardimento, cosi folle di combattere fra suo nimici, si abbandonatamente, & fu detto, & anchora lo dico, che questo fu uno de grandi ardimenti, che caualliere facesi mai à nostro tempo cosi fece il re Feramondo, come io ui ho contato. Signore disse Bliomberis, hora ui ho contato la mia parte, del re Feramondo bisogna hormai, che uoi cominciate la uostra se ui piace, & ci diuisiare quello che fece il uostro caualliere, che uoi andate tanto lodando, & poi questo signore ne darà il giudicio. Quando Bliomberis hebbe finito, cominciò il Re Artù, & disse. Certamente, questo fu grande ardimento, & uno de' piu gran fatti, che mai ue-

P A R T E

deſſi. Et ben moſtrò il Re Feramondo quando ſi miſſe in tale auuentura, che egli era grandemente ardito. Et poi che finito è il uoſtro ragionamento, hora comincerò io il mio, & queſto ſignore giudicherà ſopra noſtra differenſia. Et il re Artù comincia, ſubito il ſuo ragionamento, & dice in tale maniera. Ben ſubito che io fui coronato, & che io habbi la ſignoria del reame di Logres, coſi come piacque al noſtro ſignore I E S V C H R I S T O, un giorno di poi, quando i baroni, che tenneno terre dame ſi furono partiti dalla mia corte doppo il mio coronamento uiene qua un ualoroſo caualiere armato di tutta pezza, & non haueua la ſua compagnia altri che uno ſcudierc.

Et fu una mattina che uenuto era da miei affari, & eſſo diſceſe nel mezzo della corte, & da al ſuo ſcudiero il ſuo ſcudo, & la ſua lancia, & lui armato di tutte arme uiene auanti à me, & dice. Oue è il re Artù, aſſai furono che diſſero uelò là. Et egli ſe ne uiene à me ſubito, & mi diſſe, Re Artù hauete uoi niſſuno ardito caualiere in uoſtra corte, & io riſpoſi io credo che cene ſono aſſai, che non farieno uolentieri poltronerie, oue poteſſimo moſtrare ardimento. Et non per tanto credo io al preſente, che niſſuno caualiere, che alcuna uolta non babbia paura. Ma tutta uolta di temi ſe ui piace, perche domandate uoi ſe ci è al

tuno ardito caualiere . Io lo domando dice esso
 percioche se ce ne è infino à dodici , che ardiffero
 di uenire meco infino a quella foresta, io farei lo-
 ro uedere un caualiere , che mostrerebbe loro a-
 pertamente, che egli è in lui solo piu ardimento,
 che in tutti a quei dodici caualeri, et che lui tut-
 to solo è piu da temere, che non sono i dodici mi-
 gliori caualeri di uostra corte. Et uēghino meco
 in quella foresta, & io mostrerò ciò che prometto
 loro. Quādo quegli della mia corte intesero que-
 ste parole, lo tēnero à molto gran marauiglia, et
 si diceano, che questa cosa uoleuano essi uolētieri
 uedere, et ben tosto furono in ordine dodici i mi-
 gliori caualeri di mia corte, & auuēne, ch'io fui
 l'uno de i dodici, donde io fui molto allegro, per-
 che non uoleno, che questa pruoua fusse fatta sen-
 za me. Et tutti incontanente furono armati sen-
 za aspettare il desinare. Il caualiere , che era ue-
 nuto uerso di me, subitamente monta a cavallo
 con noi, & noi ne andammo uerso la foresta in-
 sieme , & caualcammo un gran pezzo, infino ad
 hora di nona , tanto che noi uenimmo in una ual-
 le, & quando noi fummo quini arriuati, il caua-
 liere piglia quattro di noi caualeri, & dice lo-
 ro . Fermateui quì alquanto , tanto che io uen-
 ga , & sapete che cosa ui conuien fare , ei uerra
 quì un caualiere tutto armato , & tutto solo .
 Se uoi che sete di tutte arme armati ui potete di-

P A R T E

*fendere cōtro à lui ui uerrà a gran pregio, & ho-
 nore al nome di Dio dicono quegli, se di uno solo
 caualiere uoi non ci potràno difendere, il re Ar-
 tù non ci terrà piu per caualieri. Et i quattro ca-
 ualier dimmorano là, che bene credeano che co-
 lui diceſſi la uerità, ma ei mentì loro, perche an-
 dò altrimenti, che non diſſe. Et quegli dimoraro-
 no per tale modo, & noi andāmo ſeco lungi quat-
 tro tiri d'arco, & eſſo piglia quattro altri cana-
 lieri de noſtri, & gli fece fermare, & allhora di-
 ce ſimili parole, che dette haueua, à quattro che
 erano dimorati. Et ſi andāmo oltre ſeco, & non
 fummo andati quattro tiri di arco, che noi tro-
 uammo al fonte di una ualle, inſino a uenti cau-
 lieri tutti armati, che corr ono contro di noi ſubi-
 tamente. Et noi ci mettemmo alle diſeſe, ma ſubi-
 to fummo uinti, preſi, & ligati ſtretti. Et quando
 ci hebbero preſi ne menarono tutti a piedi da gli
 altri, & uennero ſopra gli altri quattro, & gli
 preſono, & fecero il medefimo, che fatto hauea-
 no di noi. Et dipoi andarono a gli altri quattro,
 & ne piu ne meno, ne fecero come di noi. Et cre-
 deuano uno di loro eſſere re di Logrei doppo mia
 morte, percioche era mio parente. Et quando uid-
 dono, che coſi mi haueuano preſi, diſſe a coloro,
 che erano con lui. Hor andiamo al preſente, poi
 che fatto ben habbiamo i noſtri fatti, & c'habbia-
 mo preſo il re Artu. Et allhora ſi miſero in ca-*

mino, a trauerso alla foresta, perche non uoleuano tenere la dritta uia, & noi haueano fatto mōtare sopra pueri cauagli, a fin che nō andassimo piu tosto di loro, & in tal maniera caualcammo quella sera per mezo la foresta, senza ritirarci a qualche castello, o qualche piazza, o ridotto. Perche haueuano paura grande, che non fusimo arrestati in alcun luogo. Et sappiate, che meco erano quattro altri re di mia corte. Il re Vrieno era l'uno, lo re karados, lo re Pellinoro, de Listennis era il terzo, & cosi fu preso il duca Andebourc quarto re, & quella notte fummo molto sconsolati, l'altra mattina di buona hora montarono tutti a cavallo, & cominciarono a caualcare al trauerso della foresta senza cercare alcuno camino. Et quando noi fummo quel giorno caualcati infino ad hora di nona, noi uenimmo auanti ad una fontana, oue discesero per riposarsi, & era il caldo già sì grande, che nessuno poteua durare nelle armi. Et a quella fontana oue discesero, come io ui ho contato, dormiua un caualiere che era armato di usbergo, & di calze, & dormiua il suo sonno, & la sua lanza era drizzata auanti a lui ad uno arbore. Et sappiate, che in mia uita non uidi mai una sì grossa lācia, come la sua. Et il caualiere, che dormiua sopra la fontana, era molto bel caualiere, e molto bene formato di tutti i mēbri, & molto ardito, come io ui conterò. Et non ha

P A R T E

uena seco altro, che uno scudiere solo, che teneua il suo cauallo auanti a lui. Et il caualiere, che come io ui dico dormiua in su la fontana sì forte, che a pena si sveglia per la nostra uenuta, ma i caualli si dibattenano, cominciando ad annitrire. Il caualiere saltò subito su, che sentì il fremito de caualli, & fu come infuriato. Et comincia a riguardare intorno a lui, & quando uidde i cauallieri piglia il suo elmo, & se lo messe in testa. Et quando uidde il re Vrieno, che conosceua bene fra gli altri, & che uidde, che gli era prigionie, si se ne uiene a lui, & demandò perche era prigionie. Et il Re Vrieno gli risponde. Certamēte signor e, io non so perche, ma mai cauallieri nō furono presi per sì uillano tradimento, come noi siamo presi. Et si non è troppo danno per me, ma per il re Artù, che hanno ancora preso, giamai non fu fatto, ne pensato piu falso tradimento come è stato questo. Et come, dice il caualiere, il re Artu adunque è prigionie. Sì, disse il re Vrieno, & uedere lo potete, & si lo mostra, che era fra gli altri. Al nome di Dio, disse il caualiere, poi che il re Artu è prigionie, che al presente è tenuto per il migliore caualiere del mōdo, per tradimento. Et non sarebbe certo ualente huomo, chi a suo potere nō si trauagliasse di ricuperare sì prode huomo, & liberarlo. Hor mi dite, disse il caualiere, quegli, che ui hanno fatti prigionici sono piu caualieri,

che questi che sono qui. Non, disse il re Vrieno. Al nome di Dio, disse il cavaliere. Egli non è qui gente, che io non pensi, che leggermente siano sconfitto per il corpo di uno solo cavaliere, pure che sia ualente huomo, & che fortuna, & auuentura lo uoglia uentare. Et sappiate che piu non dimorarete in questa prihione se io posso in qualche maniere, che sia. Doppo hauer dette queste parole non aspettò piu il cavaliere, ma incontanente uenne al suo cauallo, & montò sù leggiermente, & quando fu montato ei piglia suo scudo, & sua lancia, & disse al Duca di Haundeburc, in quale conosciua bene fra gli altri, perche il re Vrieno l'hauena mostrato. il quale hauena fatto questo tradimento, che senza lui non si sarebbe mai fatta, & si gli disse. Signor Duca, guardateui da me, perche io ui disfido, poi che hauete intrapreso di mettere a onta il miglior cavaliere del mondo, ma poi che uolete mettere a onta gli altri l'onta ui uerrà addosso, & difendetevi, perche uoi siete morto. Et quando il cavaliere hebbe così parlato, lascia correre il suo cauallo contra al Duca di Haundamburc, che anchora era a cauallo, ma hauena leuato l'elmo suo di testa. Et il cavaliere lo ferì sì aspramente, che non restò per lo usbergo, che non gli cacciasse la lancia dentro il corpo, & lo trappassa tutto a trauerso del corpo, & subito cadde il Duca morto.

in terra. Et perciò si leua il grido grande fra suoi huomini, quando lo uiddero morto. Per ilche alcuni cominciarono a fuggire, tanto furono spauentati, alcuni altri corsero sopra il caualiere per uendicare la morte del loro signore se potessero, ma il caualiere era forte, & ardito a marauiglia, et non gli sapeano fare dāno, perche gli sapea si bē ferir di sua spada, che poi ch'egli hebbe rotta la sua lancia, ei piglia la spada in sua mano, dando grandi, & grossi colpi a marauiglia, tanto che in poco d'hora essi ne uccise sei de i migliori, & de piu forti, & subito gli altri si misero in fuga, perche erano tutti feriti molto fortemente, & non poteuano piu sostentare il peso, & non ui fu alcuno tanto ardito, che ardisse di dimorare. Et nella piazza, oue la battaglia era stata, ne dimorauano dodici, che morto, & che feriti grandemente. Quando il caualiere si uide cosi libero di quella compagnia, non gli caccia niente longe, ma gli lascia andare. Et subito ritorna a noi, & uenne a me prima, & mi dislega, & mi dice. Re Artu, io ui libero, & sapete perche? perche tutto il mondo dice benc di uoi, tanto pueri, quanto ricchi caualieri ui uanno lodando. Et perciò dico io, che sarebbe troppo oltraggiosamente fatto il mancare uoi si tosto di ualore, & del buono nome che uoi hauete, & sappiatene grado a pueri caualieri, & non già a me. Et quando hebbe ciò det

to slega dipoi gli altri caualieri, et dice loro. Begli signori, uoi che siete compagni della tauola ri tonda per il gran bene, che ciascuno ua dicendo di uoi, tutti gli strangieri, come i priuati, mi sono io messo in questa auuentura per mettere auanti la uostra deliuranza, & la gran cortesia che uoi fate à caualieri estrani, che uengono a uoi, mi ha dato ardimento di assaltare questi trenta caualieri per liberare uoi, & se fosti mai cortesi, siate per auanti piu cortesi, & non riguardate mai à chi uoi fate cortesia, ma solamente, che tutto il giorno facciate cortesia, perche se uoi siete al presente per cortesia à grande honore, anchora sarete uoi in maggiore presto, se piace à Dio. Hora signori, io non ho piu qui da dimorare, io uo dico à Dio, che io me ne uò in alcuno mio affare. Et il caualiere à tanto si partì da noi, senza dirci altra cosa. Quando io uidi il caualiere andarsene per tale modo, ilquale ci haueua fatta tale bontà & cortesia, & che ci haueua liberati della pre gione, & di uillana morte, & non suppiamo chi sia, io montai subito sopra un cauallo, che io trouai dauanti à me, di quegli che erano de' caualieri morti. Et il caualiere che ci haueua liberati se ne andaua à gran pressa al trauerso della foresta, & cominciai a correr dietro ad esso, si che in poco di hora io lo arriuai. Et quando io fui uenuto a lui, io lo pregai, che uolessi restare infino à

tanto che io gli haueſſi un poco parlato. Et il caualiere, che bene mi conoſceua ſi fermò ſubito, et io me ne uengo auanti à lui, & lo ſalutò, & gli dico. Signore caualiere, io me lodo di uoi, & della bontà che uoi m'haueſte fatta, & uoi ui partite coſi ſtranamente da me, ſenſa dirmi niente di uoſtro ſtato, ne di uoſtro eſſere. Quando il caualiere intefe queſto parlare comincia ſubito a ſorridere, & mi riſponde. Certamente ſignore ſe uoi ui tenete mal contento di me, non haueſte ragione, & ſe doppo la uoſtra deliuranza, io me ne andai al mio cumino, io non ui feci già grande oltraggio. Io ſono un caualiere errante, che me ne poſſo andare in qual parte uoglio, & la doue la auuentura mi porterà, & per queſto non mi douereſti uoi biaſimare ſe io me ne andai. Et coſi mi riſpoſe il caualiere cortefeſmente, alquale dipoi io diſſi. Hor ſappiate ſignore caualiere, che il grā corruccio, che io ho del uoſtro dipartire, mi ha fatto parlare in tale maniera, & tutta uolta appreſſo la grā bontà, che uoi mi haueſte fatta, & appreſſo alla gran cortefeſia, io ui priego, che uoi facciate un'altra coſa per amore mio. Dite cid che uoi uolete dire diſſe il caualiere, & io ui riſponderò ſubito. Io ui priego gli diſſe, che uoi ueniate à kamalot. Certamente diſſe il caualiere. Io non lo farei per alcuno modo al preſente, per che io ho troppo altroue da fare, ma ueramente ſe auuolte

se auuentura mi merrà, n' altra uolta ò a kamalot, ò in qualche altro luogo, oue io ni possa uedere, iò ui prometto, come leale caualiere, che io ui uerrò a uedere, se troppo gran bisogno nò mi caccia, poi che uoi non uolete ritornare, dissi io al caualiere, ora io ui priego, che uoi mi diciate chi uoi sete. Certamente disse il caualiere, meglio mi uale tacere a questa uolta, che dirlo, perche piu mi pregiate al presente, che uoi non farete se uoi saprete il mio nome, & cioche al presente ho fatto, non fu già per mia prodezza, ma percioche la auuentura mi ha aiutato qui, & nò per gran prodezza, che in me sia. Hor come che ne sia, dissi io, al caualiere, io uoglio sapere il uostro nome. Et io ue lo dirò, disse esso per tale conueniente, che uoi non mi pregiarete troppo piu di quello, che fate al presente. Hor sappiate, che io ho nome il Morbault di Irlāda. Quando io udì che costui era lo Morbault, il piu forte, & il piu possente caualiere, & del quale tutto il mondo andaua parlando, & che questo era il buono de' buoni, io cominciai a distendere le mani contro di lui, & gli dissi cosi, con le lagrime in su gli occhi. Ah gētil caualiere per Dio, & per cortesia non ui dipartite da me in tale maniera, perche sappiate, che io nò harò mai gioia, se uoi partite da me sì tosto, ma uenite a kamalot con noi, & poi ui ritornarete quando uoi uorrete. Signor, rispose la Morbault,

G

se io ui ho detto, che io non ui uerrei a questa cer-
 tamente sopra questo, che io ui ho detto, non mi
 douerreste uoi richiedere, perche questa nō è già
 gran cortesia, & ui prometto, che io sarò in uo-
 stra corte auanti che passi uno mese, & parlerò
 a uoi. Et se allhora sarete sì cortese, che uoi mi uo-
 gliate fare domandare in uostra corte, come uoi
 mi dite al presente, io ui prometto lealmēte, che
 io dimorerò cō uoi, ma se mi sarà forza mi dipar-
 tirò. Certamente Signor Morhault, se uoi uerre-
 te in mia corte, & non ui facesse forza di dimo-
 rare, io sarei troppo sconoscente della bontà, che
 uoi mi hauete fatta. Hora egli apparerà se uoi
 mi conoscerete, perche io uoglio bene, che uoi sap-
 piate, che io ui uerrò auanti al termine, che io ui
 ho detto. Et si uenne il detto Morhault, co-
 me egli hauena promesso, ma io non fui sì saggio,
 che quando uenne, io il sapeſſi conoscere. Et poi
 mi mandò a dire, che mi hauena attenuta la pro-
 messa, perche era uenuto in mi a corte, & perche
 io nō lo riconobbi se ne ritornò in suo paese. Que-
 sta è la prodezza, che io uidi fare al Morhault di
 Irlanda, che combattè, & uinse trenta caualieri,
 per me, & gli ruppe tutti, per forza di arme. Et
 ancora sono quà de' caualieri, che furono presi
 meco, & che uidero la battaglia, così come io ue-
 la ho contata. Hor mi dite uoi caualiere, che di
 nostre differentie douete dare il giudicio, quale

de duo caualieri uì pare maggiore, perche io dico bene, che Feramòdo fece molto ualentemente di andare nella città di Benoic. Et quanto al Morhault uoi hauete udito che fece per me un tale fatto, che non si debbe già pigliare per codardigia, date di questi due caualieri il giudicio, che io ue ne prego. Quando il re Artu hebbe finito il suo proposito, il re Feramondo cominciò a pensare, & poi risponde. Se mi aiuti Iddio dall'una parte, & l'altra, ci è grande arditezza, & che riguarda drittamente, ciò che fece il re Feramondo, che si mise apertamente fra suoi nimici, che lo harieno subito ucciso, se l'hauessero conosciuto, onde si puo ben dire, che questo fusse un grande ardire, o che ueramēte pensaua, che quegli di Benoic nō lo hauessero conosciuto, che questo fusse il re Feramòdo, & quel conforto fece piu pronta la sua arditezza, ma grande ardimento fece il Morhault di fare fuggire trenta caualieri sì arditamente. Et tutti quegli, che uì erano, io dico, che fu molto ardito, et di gran prodezza. Ma per che io non mi debbo tenere per Feramondo di questo fatto, io mi terrò dal Morhault, & manterrà la sua parte, che egli era piu ualente, & ardito. Et se questo caualiere, Messer Bliomberis, che è quì uol dire il contrario, io sosterrerei molto uolentieri.

Gij

Come uiene uno messaggiero al re Artu, che gli dice, che il re Ban di Benoit haueua ucciso il figliuolo del re Feramondo di Gallia, & del duolo, che il re Feramondo ne mena.

Cap. XV.

QVando hebbono assai lungamente parlato di questa cosa, tennero parlamento di un' altro proposito. Et lo re Artu domanda al messaggiero, come si portaua il reame di Gallia. Certamente Signore, disse il ualletto, eglino non si sconfortano per il partimento del re Feramondo, perche dicano fra loro, che non potea molto di morare a ritornare, questo gli ricorforta. Ma non molto fa, & nouellamente e uenuto loro dolore il maggiore, che possa loro auuenire. Hor mi di tosta disse il re Artu, quale e quel nuouo dolore, che e loro auuenuto. Signor, dice il ualletto, io ne lo dirò, poi che saper lo uolete. Egli non e anchora un mese compito, che il re Claudas della terra deserta, & il figliuolo del re Feramondo misero insieme i loro huomini. Et sappiate signore, che il figliuolo del re era pregiato nelle arme marauigliosamente. Et quando hebbono messe le loro genti insieme, cominciarono a correre sopra le terre del re Ban. Et il re Ban, al quale dispiaueua, che suoi nemici fussero in sue terre con gran compa-

gnia di gente, fece armare i suoi huomini, & uie
 ne loro incontro, & gli sopraprese ad uno stretto,
 oue la battaglia cominciò subito fra loro. Et fece
 in quella battaglia, sì bene il figliuolo di Feramò
 do, che egli hebbe la loda, & il pregio sopra tutti
 quegli ch'erano nella piazza. Et già il re Ban era
 rotto, & haueua quasi tutto perso, quando lasciò
 correre il suo cavallo contra al figliuolo di Fera-
 mondo, & lo uccise di una lancia. Et subito le gen-
 ti del re Claudas tornarono ad essere sconfitte, in
 modo che gli huomini del re Feramondo feciono
 gran perdita quel giorno, ma di perdita, che ha-
 ueessero nõ feciono sì gran duolo, come fecero del
 figliuolo del re Feramondo, perche di quella mor-
 te faceuano gran duolo quegli del re Claudas, et
 ancora fanno. Quando il re Feramondo intende
 queste marauiglie, a poco che non cade tutto spa-
 simato, & che non morì di dolore, che egli hebbe
 al cuore, il colore del uiso se gli cambia, ma la
 gran paura, & il gran timore, che egli haueua,
 che non fusse conosciuto, lo tenenu in se, che non
 mostraua sembiante di dolore, c'hauesse in suo cuo-
 re. Et nõ per tãto il re Artu, che lo riguardaua,
 & uede il sembiante di lui, conobbe subito, che e-
 gli haueua gran doglia al cuore. Il re Feramòdo
 hauea il cuore sì dolente, che non potenu per al-
 cun modo sospirare, et dimora gran pezzo così, co-
 me morto. Dopò qualche spacio di tẽpo egli co-

mincia a riuenire, & comincia a pigliar cuore in
 se medesimo, & non si puo tenere di dire. Certa-
 mente fu questo gran danno, & tutti i buoni ca-
 ualieri douerriano piangere sua morte, perche se
 hauesse potuto portare arme, anchora quindici
 anni solamente, harebbe hauuto nome di alto ca-
 ualiere, come il miglior caualiere del mondo. Ma
 poi che lo re Feramondo ha perduto un si nobile
 figliuolo, egli si puo tenere per suenturato. Et ma-
 le fece, quando mai si parti del reame di Gallia.
 Et quando hebbe dette queste parole, non si poter-
 te tenere, che le lacrime non gli uenissero a gli oc-
 chi, & lo re Artù lo uide chiaramente, & que-
 gli, che erano seco, ma nõ tanto, quanto il re Ar-
 tu, perche a gran pena harioeno potuto credere,
 che egli hauesse hauuto ardire di metterci nelle
 mani del re Artu. Molto tormenta il gran dolo-
 re il re Feramondo del suo figliuolo, quando udi
 queste nouelle, & questo non è troppo gran mara-
 uiglia, perche egli amaua piu quel caualiere, per
 l'alto ualore che era in lui, che per tutte altre co-
 se del mondo, & ausi come suo figliuolo. Et il re
 Artu, che bene conosceua tutto il suo cuore, per
 sapere, ciò che rispoðesse, disse. Signor caualiere,
 egli mi pare al sembiante, che uoi fate, che uoi
 non sete molto allegro di queste nuoue. Certamen-
 te signore, disse il re Feramondo, uoi dite la ueri-
 tà, allegro non sono io ueramente. Et chi sarebbe

allegro della morte di un si nobile caualiere, come egli era, non sarebbe buono caualiere. Et se io hauesſi un mio nemico mortale, & io sapeſſe, che fuſſe sì ualente huomo nelle arme, come eſſo era io non lo uorrei hauer ucciſo per guadagnare la migliore città del mondo, perche troppo ſi abbaſſerebbe la caualleria di uno ſi ualente huomo, come era quello. Io conoſceua ſua bontà per la quale, io lo lodo grandemente. Perche l'ho ueduto nuouo caualiere, & ho portate l'arme ſeco un poco di tēpo. Et ſe mi aiuti Iddio, io lo trouai ſi cortefe di tutte le coſe, che ſe Dio mi dia buona auuentura, io non ſo al preſente un caualiere di ſua età, meglio dotato di tutte le coſe, che era lui. Et quando mi ſouuiene della gran cortefia, che era in lui per uno giouincello ſi mi fa gran dolore al cuore di ſua morte, & queſto non è gran marauiglia. Se mi aiuti Iddio, diſſe il re Artu, noi haueſte ragione, & dite ciò che buono caualiere debbe dire. Et tãto me ne haueſte detto, che mi diſpiace grandemente ſe mi aiuti Iddio. Molto fu il re Feraſmondo crucciato, quando udì nouelle per il meſſaggiero della morte del ſuo figliuolo. Et allhora, che egli ode le nouelle, egli era tutto allegro, & ſi ſollazzaua con monſignor Bliomberis, ma in quel punto hebbe ſi il cuore dolente, & triſto, che ſi teneua quaſi come morto, ne dice pin parola, ma ſi pone a giacere in ſu il ſuo letto tut-

P A R T E

to smarrito, & cruccioſo, come era . Et Bliomberis che lo uide coſi crucciato per le nouelle, che erano ſtate portate della morte del caualiere, di ce fra ſe medefimo che egli piu toſto amcrebbe, che queſte nouelle non fuſſino uenute ancora, poi che il caualiere ſtana coſi crucciato, et ſmarrito. Perche in uerità il re Feramondo era tanto crucciato della morte del ſuo figliuolo, che non domā daua che la morte. Quando il re Artu ſi fu partito della camera, & che Feramōdo reſtò ſolo, cō Bliomberis di Gauues, il re Feramōdo inclina la teſta nella terra , & comincia a piangere molto duramente, tanto che le lacrime gli uſciuano fuori de gli occhi a groſſe gocciole, & il uiſo ne diueniu tutto pallido, & nero , onde Bliomberis , ne era tutto turbato, et molto dolcemente lo confortaua, ma lo uide ſi mal contento che non ſapeua quello, che doueſi dire, ne fare, & non per tanto il re Feramondo haueua ſi gran paura , che non fuſſe là riconoſciuto, che ſi riſtrigneua il meglio, che poteua di fare tale duolo, & ſi comincia a ri confortare di tanto, che può. Ma ueramente per ſemblante che ſi faceſi di fuori, egli haueua tanto gran duolo al cuore, che era marauiglia , che non moriſſe di dolore , doppo queſte nouelle che coſi furono narrate alla corte del figliuolo del re Faramondo, nō paſſarono ſei giorni, che il re Artu priega il re Feramondo di andare ſeco a ſpaſ-

fo fuori della piazza, per consolarlo, & riconfortarlo, ilche gli promesse. Et subito montò à caualllo il re Feramondo, che era guarito, tanto che poteua bene caualcare, & andare à campi, ma non poteua portare armi, percioche la piaga che egli haueua hauuta non era anchora bene saldata. Et quando furono uenuti nella prateria di kamalot, del costato destro del re Artù caualcava il re Feramondo, & messero Bliomberis della sinistra, & poteano hauere con loro circa trenta cauallieri, ma non haueuano arme alcuna fuori che le loro spade.

Come un caualiere uolse ammazzare il re Artù, & come messero caluano abbattè il caualiere, & della cortesia che gli fece il Re Artù.

Cap.

XVI.

LA oue si andauano diuisando per la prateria, & parlando di molte auventure. A tã to ecco uenire diuerso la foresta un caualiere armato di tutte armi, montato sopra un gran caualllo forte, & possente, & ueniva à gran corsa per la prateria. Et quando uidde i cauallieri, che si sollazzauano per la prateria diuisando à ogni picciol passo si pensa che in quella compagnia fusse il re Artù, & per questo uenne in quella parte. Et quando fu uenuto appresso di loro disse, sen

za salutarli. E costì entro di uoi il Re Artu. messero gauuen che era nuouo caualiere à quel tempo, ilquale era sì buono, & sì cortese in tutte le cose, che di sua cortesia andauano parlando gli estrani, & i priuati, rispose. Si sire uedilo. & mostra il Re Artu. Et il caualiere lo sgridò tanto come può. Certamente Re Artu uoi siete morto, & lascia correre il suo cauallo, & abbassa la lancia per ferire il Re Artu. Quando messer gauue intendè le parole del caualiere, & uide che uoleua uccidere il Re. Et non aspetta più, nè dà di sproni al cauallo, perche era assai meglio montato che il caualiere, & si lo uiene aspettare. & il caualiere uoleua ferire il Re Artu, se habuesse potuto fare, & l'habuesse lasciato, ma messer gauuen. Getta i bracci, & lo tira sì forte à lui che lo battè alla terra per sotto il uentre del cauallo. Adunque i cauallieri ueggendo questo scendere sono à terra per ammazzare il caualiere, che uoleua ammazzare il re Artu, & l'hariano ammazzato subito, ma il re Artu non uolse, & disse loro non lo ammazzate signor, ma lasciatelo andare in pace, & francamente, perche benchè costui habbia fatto follemente tale impresa non uoglio, perciocchè uoi l'ammate, un'altra uolta non prendete à fare sì gran follia, come è stata questa. A tanto lo lasciarono i cauallieri, & nessun mise le mani in esso. Et il caualiere, che bene in

tendeva tutte le parole del Re Artù, uide bene come l'harieno ucciso se lui non lo hauesse proibito. Quando il caualiere uide che lo lasciavano andare pacificamente, ne uiene al suo cauallo, & ui monta su. Et quando ui fu rimontato disse al re Artù. Veramente questa è la uerità, che si uà dicendo di uoi, io non lo harei creduto già si ben come lo credo hora, se io medesimo non lo hauesse ueduto. Hora io mi son trouato uillano, & uoi saggio caualiere, & cortese, & sappiate che io non crederò mai à caualiere, che di uoi dica male, perche à quello che io ueggo, me potresti fare morire di mala morte, se la gran nobilezza di uostro cuore non fusse. Quando il caualiere hebbe dette queste parole se ne passa oltre, & assai furono che gli domandorno chi fusse, ma nõ uol rispondere à nessuno, anzi se ne ritorna uerso la foresta, per quel medesimo camino, pel quale era uenuto. Et il re Artù, non fece altre parole, ne ui tenne altro conto. Et quando il re Feramondo, che era presso à re Artù, hebbe ueduta la gran cortesia, che il re hauena fatta al caualiere, che lo uolena uccidere egli si resta tutto ammirato, & dice à se stesso, che non si potrebbe dire per cagione, che il re Artù non fusse il piu cortese, & il migliore caualiere del mondo, & che per lo amore di questa gran franchigia, che ha ueduta in lui, & che hauena fatta à questo caualiere estra

no, & non sapena chi si fusse, egli delibera per l'auuenire di non si uolere piu celare, anzi gli di come è il re Feramondo. Et il re Artù, che uide che il re Feramondo si era fermato, & che anchora era si duramente pensieroso si ferma, & si ferma i suoi compagni, & dice. Signori i cauallieri fermateui, & aspettate questo caualiere, & si lo fanno subito, appresso non dimora molto che il re Feramondo uenne fra gli altri. Et il re Artù, che molto lo uolena riconfortare, & lauare da graue pensiero, one egli era se potessi, perche bene si pensaua, che tutto il pensiero che effo haueua, gli ueniua dalla morte del suo figliuolo. Signore disse effo al re Feramondo, che pensate uoi tanto, per Dio lasciate questo pensiero, & riconfortateui cosi come debbe fare ciascuno buon caualiere, che debbe considerare, et riguardare, che se gran infortunio nõ potrebbe auuenire à si buon caualiere, che medesimamente buona fortuna non gli possa auuenire dipoi, ma che uoglia mantenere lealtà, & cortesia. Quando il re Feramondo intende queste parole, & disse il re Artù, se Dio mi guardi, ei non è anchora gran tempo, che io haueua dentro al mio cuore un pensiero molto doloroso, & molto angoscioso, & bene haueua ragione. Et ben credo, che se io non fussi stato in uostra corte, come io sono, a pena che io mi fussi riconfortato di questo gran dolore, ma quando

riguardo à uostra gran bontà, et uostra gran franchigia, & uostro gran ualore, subitamente mi riconforto, & uo scordando i miei dolori. Et uò riguardando fra me medesimo cuore Iddio doni à uno huomo sì largamente tutte le bontà, il ualore, & la prodezza, che in tutto il mondo non si potrebbe piu trouare, che in lui solo. Io non uiddi mai se mi aiuti Iddio, come nessino caualier mortale possa fare piu gran cortesia, che uoi hauete fatta al presente à questo caualiere, che ui uoleua ammazzare, & a questo penso io, & anchora sono tutto ammirato di questo fatto.

Come il re Feramondo di Gallia si dà à conoscere al re Artù, & della grande allegrezza, che ui fu fatta, & del conto che il re Artù, fello di Morhault d'Irlanda.

Cap. XVII.

IL re Artù comincia à sorridere, quando intese queste parole, & rispose. Hor sappiate, che io non ho fatto di questa cosa, che io non facesse il simile d'uno mio nimico lo peggiore che io habbia, pure che io ne fusse al disopra di lui. Signore, dice il re Feramondo, se Dio ui dia buona auentura, chi dite uoi che sia il maggiore nimico, che uoi habbiate. Certamente disse il re Artù, il piu forte nimico che io habbia al mondo, è lo imperadore di Roma, & l'altro doppo lui è Fera-

P A R T E

mondo di Gallia, l'uno è troppo forte, che è lo imperadore di Roma con lui non potrei io anco conuenire, & non so quello che io potrò per lo auuenire Et del re Feramondo disse egli, che dite uoi. Et il re Artù, comincia a sorridere, & dice con costui crederei io bene conuenire se ce uolessi mettere gran cura, perche esso non ha forza contra di me. Hor mi dite signore disse il re Feramondo, se Dio ui dia buona auventura, se uoi lo tenessio così come uoi fate al presente, ma lo terrestri uoi in prigione in fino à tanto che ui hauessi obbedito del tutto à uostra uolontà? Et il re Artù comincia subito a sorridere quando intese queste parole, & rispose. Anzi ueramente se mi uanti Id dio che se fusse uenuto in mia corte, come uoi siete, & fusse piu mio nimico che non è, io gli douerei piu tosto della mia terra, che io gli togliessi della sua, & mi guarderci di non lo fare crucciare, & per tutti i modi che io me ne potessi guardare, ne altra uillania gli farei non piu che io habbia fatto à uoi. Dio mi guardi che a sì ualente huomo, come è esso, io facesi cosa che gli dispiacesi. Et se ui fo io bene à sapere che se io calcaassi a forza di gente sopra le sue terre, & le potessi pigliare per forza, io lo terrei tanto che egli harebbe fatta tutta la mia uolontà, & in tale maniera, non harebbe dishonore, ne gia lo terrei in prigione ne lo terrei per quella fedc che io

debbo a tutti i cauallieri del mondo. Quando il re Feramondo intende queste parole, comincia a sorridere, & poi risponde il re Artù, che potrei io dire altra cosa tanto ho compreso di uostra cortesia che io dico bene, che hormai farei troppo gran uillania se io piu mi celassi con uoi, io non mi uoglio piu hormai celare, & diroui che io sono. Sappiate tutto di uero, che io sono il re Feramondo, & uostra cortesia mi ha mosso a farmi conoscere a uoi. Quando il re intese questa nouella, e i fece cosi come se di questa cosa non hauesse saputo niente, & si tira un poco adietro, come tutto ammirato, & dice. Come signore siate uoi il re Feramondo, si disse esso ueramente. Al nome di Dio fa il re Artù. Poi che uoi siete il re Feramondo uoi siete il molto bene uenuto, & sappiate che di uostra uenuta io ne sono molto allegro. Et bene debbo essere per ragione. Et dico bene che io non so al presente in tutto il mondo, di tutti quelli che portano corona, si buon caualiere, come uoi siete. Et certamente che io ui uorrei rendere gran guiderdone, che uoi mi siate uenuto a uedere in mia corte si nobilmente, come uoi uenisti, & allhora lo corse abbracciare. Grande fu la gioia, & la festa che i due re si feciono, l'uno con l'altro, & molto allegramente si conobbero, & si abbracciorno. Et tutti gli altri che erano in quella festa, & che conosceuano il re Feramondo fu-

rono sì forte marauigliati di questa auuentura, che non sapuano che cosa si douessimo fare, ò dire. Et al re Feramondo feciono tanta festa, et tanta allegrezza come se fusse lor fratel carnale. Et bene diceuano fra loro, che ueramente ueniua da alto cuore, & nobile diuenire sì nobilmente nella magione del re Artù, & che bene haueua mostrato in quella il suo gran ualore, & sua gran bontà, & ardimento. Et con sì gran gioia, & sì gran festa ritorna il re Artù a kamalot. Et in tale maniera tenendo tutto il giorno. il re Feramondo per la mano, gli diceua. Molto lungamente uoi siete stato in mia corte. Hor ditemi hauete uoi hauuto gran paura che io non ui conoscessi. Al nome di Dio Feramondo io non harei uoluto per la migliore città che io habbia, che uoi mi hauesti conosciuto. Et il re Artù gli misse la mano in su la spalla, et disse, Per la fe che io ui debbo, ci sono piu giorni che io ui ho conosciuto, ma nessuno sembiante ue ne udeno fare acciò che uoi non ue ne sconfortassi, ne anchora sembiante ue ne harei fatto, auanti che uoi non ue ne douessi andare, ma allhora uelo harei detto. Adunque haresti fatta al re la uostra uolontà ò di andare ò di demorare. O Dio disse il re Feramondo, che è quello che uoi dite. Può essere che uoi mi conoscessi, & che mi mostrassi sì grande amore, & sì gran cortesia come uoi mi hauete fatta. Così è come io ui dico

i dico dice il re Artù. Et perciò il re Feramondo
 si sogna, della gran marauiglia che egli ne ha
 eua. Quando furuo uenuti al palaxxo l'allegrezza
 comincia si grande, che non poteua essere piu.
 Et il re Artù comēda subito à tutti quelli di sua
 corte, che gli faceßino tutta la gran festa, & gli
 mostraßino tutta la grande allegrezza che potea
 uo, & non ui era alcuno, che ciò non faceßi. Et a
 in che il comandamento fußi meglio compito, si
 rauagliauano l'un l'altro di fare allegrezza. Et
 il re Artù si sforzaua di mostrare gran gioia so-
 pra tutti quelli di sua corte di questa auuentura,
 perche non poteua essere piu allegro, ne piu gio-
 ioso, & dice à suoi compagni che grande honore
 haueua fatto loro Iddio, quando in tal maniera
 era uenuto nella sua corte il migliore cavaliere
 del mondo, & si possente huomo, come era il re Fe-
 ramondo. Che ui dirò io? la festa fu si grande, et si
 marauigliosa in quel giorno dentro kamalot, che
 giamai non fu si grande, & tutti quelli che era-
 no là, parlauano di Feramondo, & che ben sape-
 uano che questo era il piu forte nimico, che il Re
 Artù haueße, & per il grande ardimento, che
 egli haueua era uenuto si nobilmente, & si ardi-
 tamente nella corte del re Artù, in guisa di ca-
 valiere errante. Et tutti questi che udirno queste
 nouelle lo ueniuano à uedere à marauiglia, & di-
 ccuano che giamai nēssuno cavaliere hebbe sì

H

grande ardimento, come esso. Poi che in tal maniera uenne à uedere il suo nimico si possente buomo, come era il re Artù, & che per tale auuentura si era messo fra suoi nemici. Gran festa feciono a quella uolta nella città di Kamalot, per amore del re Feramondo. Et il re Artù allhora haueua comandato, che l'honorassino tanto quanto lo potessino honorare. L'altra mattina, così come erano nella camera, il re Artù primieramente lo re Feramondo messer Bliomberis, messer Gauuanausi, & bene in fino à uenti altri cauallieri. Et il re Feramondo, che non si haueua scordato dal Morhault d'Irlanda, disse al re Artù. Signore uoi ci promettesti per uostra gratia si conterà la bontà, che il Morhault ui fece, & come ui uenissi à uedere, ma anchora non hauete uoi detto. Come aiutassi a uedere in tal maniera che uoi non lo conoscesti. Certo fa il re io lo dirò ueramente, & se uoi ne siate desideroso io ue lo dirò anchora un'altra uolta. Ah signore dice il re Feramondo per Dio contatecela. Certamente disse il re Artù, uolentieri. Verità fu, che il Morhault mi promisse che mi uerrebbe a uedere, & ci uenne, & ui dirò al presente in quale modo, & in quale guisa uenisse. Egli non dimorò dieci giorni doppo la promessa che mi haueua fatta, che uenne. Et io staua auanti à uno mio castello, & haueua meco più cauallieri ricordendo la gran bontà, che il

Morhault haueua fatta. Voi diceuamo adunque che questo era uno de' maggiori ardimenti che caualiere hauesì mai fatto, di rompere trenta caualeri così come fece. Et la doue noi parlauamo di lui in tal modo noi uedemo uenire una damigella messaggiera che uiene fra noi montata sopra una bella mula, & era senza fallo la prima damigella messaggiera che mai fusse entrata in mia corte. Allhora uiene fra noi, & non era già sì giouine damigella, che ella non hauesì à mio auuiso cinquanta anni. Et quella damigella senza dubbio era sì grande, & sì fornita di spalle, che le pareua discosto un gran gigante. Et sì era tutta bianca di canutezza, & il collo haueua crespo, & nero, & il uisaggio aspro, & surberò grā demente, & era di sì gran corporatura, che nessuna altra damigella è tale. La damigella teneua nella sua mano una scoreggia nuoua, di piu nerui con laquale battenu la sua mula. Laquale haueua tanto di cortesia in se che di sotto il suo sciugatoio delquale haueua legata la sua testa portaua una ghirlanda di fiori fatta tutta intorno. La damigella uiene fra noi così come io ui dico. Et quando fu uenuta dauanti alla mia tauola, ella non discese punto, & si trouò assai che gli diceuano. Damigella questa non è cortesia, che uoi fate che entro di noi uenite così montata, & anchora auanti al re Artù. Et quella non risponde nien

te à quello che diceuano, ma quando ella mi hebbe un gran pezzo riguardato, percioche la uiddo che io la riguardaua ella mi disse. *Re Artù*, io sono messaggiera, & ne mai à mio auuiso in uostra corte ne fu mandata tale. Et la dama della nera spina, che tocca al re di *Norgale*, come uoi medesimo sapete ui manda a dire che ella perde sua terra. Perche il re di *Norgale* la uà guerreggiando tutto il giorno. Et esso gli ha tolta la gran parte di sua terra per forza. Et ella è uostra suggestta, & tiene da uoi tutta sua terra: Et per me ui manda à dire come à suo signore, che uoi siete, che uoi là ueniate à scorrere. Et se soccorrere non la uolete, tanto gli fute per uostra bontà, che uoi gli mandiate per uostra cortesia un caualiere di uostra corte, che per lei si combatte à corpo à corpo contro un caualiere in campo di battaglia. Cioè contro al re di *Norgale*, medesimo così come il re medesimo di *Norgale* la diuisa. Perche il re di *Norgale* dice che è tutto apparecchiato di prouare per il suo corpo ò per uno caualiere di sua corte, che madama debbe tenere tutta sua terra da lui, & non da uoi. Hora ui ho io detta mia imbasciata, & si mene andrò in tale maniera, & sappiate che se farete questo, che ui tornerà à grande honore. Quando la damigella hebbe così parlato io gli uolli rispondere subito, & digli che uolentieri soccorrere sua dama, ma ella non

aspetto che io gli rispondesi, ma senza pigliare licentia da me, ne da altri di mia corte se ne uà. Et quando ella fu partita da noi ella nō caminò una lega, che ella incōtrò il Morhault di Irlanda, che mi ueniua a uedere, & quando uidde la damigella, là domanda donde la uiene. Signore disse essa io uengo dalla casa del re Artù. Et che fa il re Artù disse Morhault. Signore disse essa egliè co' suoi baroni, oue si sollazza con le sue damigelle, et esso gli disse damigella, & che occasione ui mena là. Et essa gli conta perche ella era uenuta, & come ella non ne r. portaua risposta alcuna, perche nō haueua tanto dimorato, che il re Artù, hauesse risposto. Et il Morhault rispose alla damigella, & dice. Io conosco bene uostra dama, & io la debbo conoscere per ragion, perche ella mi fece una uolta una bontà grande. Et sapēdo che uostra dama ha bisogno di aiuto di un caualiere io uoglio bene pigliare questa querela sopra di me. Signor dice la damigella chi siete uoi. Io sono dice esso il Morhault di Irlanda. Al nome di Dio dice essa, uoi siete il migliore caualiere del mondo, per testimonianza di tutti i caualieri errati. Et poi che così sta la cosa che uoi uolete pigliare questa querela sopra di uoi, io ui ringratio da parte sua, tãto che io posso. Hora io me ne ritornerò subito al re Artù, & gli dirò che non si intrametta piu a questa uolta, perche di questa querela madama

H iij

P A R T E

per gratia di Dio haueua trouato buono aiuto, et buono cōsilio damigella dice il Morhault, uoi non andrete gia, ma io andrò, perche io ho là un poco d'affare, & io ci uoglio andar si priuatamēte, che nō mi possa conoscer. Alhora si disarmò, et pigliò la ueste della damigella, & sola ueste, & tutto si apparecchiò come se fusse quella medesima, a chi toglieua la uesta. Et lascia alla damigella il suo cavallo, & le sue armi. Et quando fu à ordine in tale modo che nessuno lo uiddè, in modo che chi l'haueſſi ueduto harebbe creduto che fusse una damigella monta sopra la mula, & piglia lo ſciu gatoio, & inuiluppa il suo uiſo, & se ne uà in tal maniera alla corte del re Artù. Et coſi come la dama era uenuta, & eſſo uiene. Et quando quelli che erano nella magione del re Artù la uiddeno uenire fra loro diſono al re Artù. Signore, uoſtra damigella ritorna, uoi dite il uero diſſe il re, uoi harete anchora un'altra nouella che la dirà. Il Morhault che in tale maniera uenne dauanti a me dice. Re Artù, di quello affare che io ui parlai poco fa non ui ci adoperate punto, perche noi habbiamo trouato, per la gratia di Dio, uno caualliere che piglia queſta querela ſopra diſſe. Et noi ſappiamo tanto di ſua caualleria, & di lui, che noi non uogliamo che altri ci metta le mani, che eſſo. Et ſappiate, che egli era coſi inuiluppatto, che noi non potemo uedere di lui ſe non la boc

ca. Quando hebbe dette queste parole, io gli risposi subito. Damigella poi che ui piace che io non mi intrometta ne uostri bisogni io lascierò stare non per cosa che io non facessi uolentieri, mettendo consiglio al bisogno di uostre dante, ben tosto, ma poi che hauste trouato consiglio, io ne sono molto allegro. Et allhora parla il Morhault un'altra uolta, & dice. Re Artù, egli mi pare, che uoi donerresti hauere grande allegrezza, & fare grã festa, perche uno de' migliori amici che uoi habiate in questo mondo ui uiene à uedere, così come ui ha promesso questo è il Morhault di Irlanda. Doppo che egli hebbe dette queste parole io saltai della grande allegrezza, & dissi. Oue è egli damigella. Certamente disse essa c gli entro in questo castello poco fa meco, & io non credo che sia anchora sceso. Et noi ci rizzamo su subito, & corremo alle finestre del palazzo per uedere se noi lo uedessimo uenire, & noi lo attendauamo, à fin che noi lo riceuessimo honoreuolmente fra noi. Et io medesimo mandai tutti i miei caualieri per tutto il castello, à fin che non fusse smontato in altra hosteria, & noi tutti aspettiamo il Morhault & esso si era partito da noi in tale guisa, che noi non lo potemo conoscere, & credemo tutti che questa fusse la damigella, che era uenuta auanti. Et nel modo che io ui ho detto si ingannò il Morhault di Irlanda, & se ne ua con la damigella,

Et guadagno quella battaglia, hora ui ho co-
tato il mio conto. Signore disse il re Feramondo
cortefemente ui ha ingannato.

Come il re Feramondo di Gallia recita al re
Artù, Et a sua compagnia i laudabili fatti d'ar-
me del re Meliadus di Leonis, Et come prese li-
centia del re Artù. Cap. XVIII.

LA done andauano cosi parlando in tal gui-
sa del Morhauit, di Irlanda, Et andauano
fra loro ricorrendo di tutti i buoni caualieri, che
sapeuano al mondo in quel tempo. Monsignore
Gauuan dice al re Feramondo. Se Dio ui dia buo-
na auuentura, ditemi signore, ciò che io ui domā-
derò. Volentieri disse il re Feramondo se io lo sa-
prò, dite quello che uoi uolete domandare. Signo-
re se Dio ui dia allegrezza ditemi chi uoi tenete
per il migliore caualiere che uoi habbiate mai
ueduto. Et quando il re Ferramondo intende quel-
la domanda comincia a sorridere, Et a pensare.
Et quando hebbe pensato un gran pezzo egli ri-
spose certamente il migliore caualiere che io co-
nosca, Et di quelli che io ho ueduto è il re Ban di
Benoiç. Egli è ben uero ch'egli è uecchio, ma è an-
chora ualente huomo, Et sicuro caualiere io nō so
anchora nessuno migliore di lui almanco che io
habbia ueduto, ma io uiddi nō è anchora gran tē-
po un caualiere ch'era senza dubbio caualier. Et
quel caualiere uiddi io molte uolte in tali proue,

& in sì forti, che se non fusse stata la sicurtà del
 suo corpo solamēte, io nō mi ui uorrei uedere per
 guadagnare la metà del mondo. Et non è ancho-
 ra gran tempo, che è morto quel caualiere, & se
 mi aiuti Iddio, io nō credo, che mai paura entra-
 sse in quello huomo. Et credo, che se tutto il mondo
 fusse contra di lui, che lui tutto solo harebbe ar-
 dire combattere a tutto il mondo. Di colui dico
 io senza fallo, che non fu mai suo pari di ualore
 di caualleria, tanto quanto uisse. Ben fu in lui tut-
 te le prodezze, che possa hauere mortale caualie-
 re. Egli non hebbe mai paura, ò timore di alcuno,
 et dicoui questo per uero. Et maladetta sia quella
 morte che leuò quello huomo del mondo, che per
 lui solo ualeua di meglio tutto il mondo. Et allho-
 ra risponde il re Artù, & dice al re Feramondo.
 Signore, tante lode hauete date a quel caualiere
 che io so ben chi fu. Questo fu il re Meliadus, che
 fu signore di Leonnis. Signore, uoi dite il uero dis-
 se il re Feramondo, io dico bene senza fallo, che
 questo è il migliore caualiere, et il piu possēte, &
 il piu sicuro in tutti i modi, che in suo tēpo fu-
 sse al mondo. Credete uoi, disse il re Artù, che sia di-
 già morto. Si dice il re Feramondo, egli è morto
 ueramente. Se mi aiuti Iddio, dice il re Artù, si-
 come io credo, & come mi è fatto intendere egliē
 anchora in uita, ma ueramente, egli è stato gran
 tempo in pregione, onde si credēna, che fusse

morto, & questo mi disse non è ancora quindici giorni un mio amico, & per altro luogo so bene. Se mi aiuti Iddio, disse il re Feramondo di questo ne sono bene allegro, et ui dirò al presente un grā de ardimēto, che io gli ho ueduto fare. Certamente uoi sapete bene, che il piu possente re, che noi sappiamo di luogo tēpo, fu il re Vterpandragon uostro padre. Et questo uēne sopra di me con grāde hoste, & si marauigliosa gente, che io non ardi di aspettarlo, in campo, anzi me ne andai fuggendo, tanto come io potetti, & tanto che io mi misi in uno mio castello percioche io non poteuo andare piu auāti, & perciò mi misi là, perche io sapeua ueramente, che il castello era forte, et che non haueua paura di tutto il mōdo, pure che quegli di dentro haueffero da māgiare. Et in tale castello mi mise, con tale auentura, che io ui conto, & poteuo hauere allhora in mia compagnia circa trecento canaliere, la maggior parte de' quali era deriuato dal mio legnaggio & quando io mi fui messo in quel castello per buona auuētura mi auuenne, che io trouai il re Meliadus, che troppo grā bene mi uoleua, perche fummo compagni di arme lungamente, & hauena già soggiornato in quel castello bene un mese intero, come colui, che era stato ferito, ma era di già guarito. Et quando io lo trouai là, io fui molto lieto, & gioioso di lui, perche io pensauo bene che se nessuno mi douena

dare consiglio ne i miei affari, che esso mi consigliarebbe. Et egli comincia subito à sorridere quando mi uiddes, & mi dice tutto ridendo. Vassal, noi siamo assediati, che cosa faremo noi? Se mi aiuti Iddio, che cosa noi ci faremo non so, risposi io, perche hauemo da fare con huomo troppo forte, perche troppo gran potere & forza ha contra di noi il nostro nemico. Hor non ui dubitate, disse il re Meliadus, che se mi aiuti Iddio questa prigione durerà manco che noi non credete, & se ella è dura lungamente non mi tenete mai per caualiere. Tali parole mi disse Meliadus, & piu non mi disse quella uolta. Dipoi non dimora piu di sei giorni, doppo che fu l'assedio intorno al castello. Et il re Meliadus seppe che il re Vterpā dragon era andato a cacciare nella foresta, & il suo campo dimoraua là sì grande, & sì marauiglioso, che noi non sapeuamo che cosa fare. Et quando il re Meliadus seppe, che egli era senza il re Vterpandragon, del quale temeu a marauiglia, perche era suo uero signore, & se ne uenue a me, e mi dice. Facciamo armare i nostri huomini tutti prestamente, & fate aprire la porta del castello, & noi usciremo fuori, & uoi uedrete che noi romperemo i nostri nemici, che sono là fuori. Quando io udì quelle parole io tenni, che le fusino una pazzia, & gli domandai se uoleua la baia di me. Et ei mi disse subito, che io non sa-

P A R T E

peua quello, che io diceſſi, ma eſſo ſe ne andrebbe ſubito contra quegli, quello che ſe ne doueſſe auuenire, & ſubito ſi arma, & fece armare i ſuoi huomini, & comanda, che gli fuſſe menato il ſuo caualllo di fuora per una falſa porta, & che fuſſe menato ſi ſecretamente, che quegli del campo nũ ſe ne accorgeſſero, et io medefimo non facẽua niẽte, inſino a che un mio parente mi fece intendere che uoleua uſcire fuora col re Meliadus. Et quando il re Meliadus fu armato ei comanda, che gli fuſſe aperta la porta, oue per lo ſuo ſportello puo uſcire un ſolo caualiere. Et io gli riſpõdo, che per lui non aprirſi porta, & ei mi dice, come re Fera mōdo, mi uolete uoi tenere in prigione, coſi come uoi ſiete impregonato, ſappiate, che uoi non mi terrete. Allhora ſe ne uenue al muro del caſtello tutto armato, & monta ſù, & nondimeno io era ſempre ſeco, per uedere che coſa uoleſſe fare. Et quando fu tanto andato, che fu uenuto il ſuo caualllo mi diſſe. Re Feramondo, hor apparrà ſe uoi mi amate, & ſe uoi ſiete caualiere, et allhora ſalta del muro à terra di sì alto, che io non crederei che di mille uno doueſſi ſcampare, che non moriſſe al cadere, ma ueramente ei fu un poco ſtor-dito, & ſubito ſi leua ſù. Et quando io uidi quel fatto, io fui ſi forte ammirato, che io non ſapeua che dire. Et percioche io l'amaua, come ſe fuſſe mio figliuolo carnale. Io diſſi a me medefimo,

che io metterei in auuentura me, & mie genti, auanti che io il lasciasse morire in tal maniera. Allhora feci gridare per tutto il castello all'arme, & tutti subito furono armati, & allhora furono le porte aperte, per il che noi caualcamoso sopra il campo, doue trouammo il re Meliadus, il quale si era aggiunto a quegli del campo, & gridaua tanto che poteua, Leonnis, & sappiate, che per la prodezza di esso, che quegli del capo uedeuano, che facea tutto apertamente, e per la paura di lui si misero tutti in fuga, et per lo esēpio suo ciascuno de nostri ualeua il doppio. Adūque furono si rotti, et dāneggiati i nemici, che in tutto il capo non dimorò alcuno, che nō fusse preso, ò morto. Et questo fu il grāde ardimēto, ch'io uidi fare al re Meliadus, che lui tutto solo guadagnò il campo di Vterpādragon, et per lui solo fu tutto il campo scōfitto. Et quādo il re Vterpādragon seppe il dāno, c'hauea hauto, e quella rotta egli dice, che non ritornerebbe a quel castello, anzi se ne ritorna nella grā Brettagna, là dou'erano il fior di tutti i caualieri mortali, et dice loro, quādo fu ritornato, come egli era stato rotto per un solo caualiere, che gli haueua fatto questo danno, & questo fu il grande ardimento, che io ui dico, che fu il re Meliadus di Leonnis. Il Re Artū a tanto risponde, & disse. Signore Feramondo, che direte noi delle gran prodezze del Re Meliadus.

Certamente io sò che gli è bonissimo caualiere, che il nostro tempo, io non sò il piu ualẽte huomo di lui nelle arme .Et quando morrà questo sarà gran danno a tutti i ualenti huomini, & abbassamento di tutti i caualieri, & di tutta la caualleria. Et non per tanto doppo un poco di tempo mi è stato fatto intendere, che egli hauea uno bellissimo figliuolo. Bene è uero, disse Feramondo , che sue gēti dicano, che egli ha un figliuolo bello, piu bello, che mai fusse ueduto. Certamente, disse il re Artu . Io manderò per nutrirlo in mia corte, infino a tanto, che sia grande, perche egli è nato di sì ualente huomo, che nõ potrebbe per alcun modo auuenire, che non fusse ualente huomo se uiene in età . Et così parlauano a quella hora , nella magione del re Artu del padre di Tristano. Et il re Meliadus era padre senza dubbio di Tristano, & chi lo uorrà apertamente sapere, legga la historia di Tristano, & trouerrà, che il padre di Tristano era buon caualiere, & suo figliuolo fu tale, che di sua alta caualleria parlarono i matti , & i saui, & delle sue opere noi ui diremo in questo libro, e delle gran marauiglie che fece, perche se il padre fu di sì gran nome, il figliuolo non fu di minore , anzi bene risembrò al padre di cortesia, di bontà , & di caualleria.

Come il re Feramondo di Gallia si partì del re Artu, & quanto se ne dolse il re Artu, & le sue genti, & la sua baronia al suo dipartimento.

Cap. XIX.

IN questo mentre, che parlauano in tal modo del re Meliadus à tanto, ecco che uene là una damigella, che disse al re Artu. Signore, io ui apporto nouelle, che al presente è arriuata la bella naue medesima, che portò il re Feramondo in queste contrade. Et quando il re Feramondo udì questa nouella, dice al re Artu. Signore, hormai meue conuiene andare, poi che la naue, che mi portò in queste contrade è ritornata, io non potrei per modo alcuno pin dimorare cō uoi. Et hormai ui raccomanderò a Dio, fatemi portare le mie armi. Et quando il re Artu ode queste nouelle, ne fu molto riale contento perche non harebbe uoluto, che il re Feramondo si fusse partito anchora da esso. Il Re Feramondo domanda incontinente le sue armi, le quali gli furono subito portate, & quando fu armato, ei bacia il re Artu, & i cauallieri di sua magione, & Messer Bliomberis sopra tutti gli altri cauallieri, & prese licentia, & uscì fuori della magione, & del castello, & fece tanto che uenne infino alla naue, & entroui dentro. Et al dipartire, che fece ei disse al re Artu. Si-

gnore, io ui raccomando a Dio, io non so qua
 io ui riuidero, ma se io non ui riuidero cosi to
 Io ui giuro, & prometto, che io sono uostro ca
 liere ouunque io sia. Et ui fo bene a sapere, ch
 uoi manterrete. ciò che uoi hauete comincia
 uoi non potrete fallire ad essere ualente buon
 & a passare di tutta bontà tutti i ualenti hu
 ni, & tutt ii principi del mondo. Iddio habbia
 ra di uoi, come fa il bisogno. Et quando hebbe
 te queste parole, la naue subito si partì dal po
 senza far' altro soggiorno. Et quegli ch' erano a
 riuia la riguardauano tanto quanto poteuano
 gridarono per piu uolte Iddio conduca la na
 dal re Feramödo, & in tale maniera na la na
 & il re Feramödo in ualle hombra, con si grā
 flexza, come se tutto'l uëto del mōdo la caccia
 perche haueuano buon tempo à marauiglia,
 le uele erano tese, & fece tanto che uenne inf
 al mare, & nel mare dimorò poi molto lunga
 te il re Feramondo, perche hebbe il uento con
 rio, tanto, che non poteua andare ne auanti ne
 dietro, & fu in brieve tempo si ben guarito, c
 non sentiua piu il suo male, & era sano, & g
 gliardo. Vn giorno, che la riuiera era molto g
 sa, & molto gonfiata, & faceua, gran tempesti
 percioche la naue non poteua dimorare senon
 la riuia uennero i marinari a terra, & attacca
 no la loro naue ad un' arbore, che era al comi
 ciar

ar d'una foresta, & subito uanno a trouare un
fusiello di fontana, che ueniua per la foresta,
era l'acqua grandemente bella, & chiara, &
se ne uengono all'incontro del rusiello, tãto che
enghino alla fontana, & la trouorno si bella, et
chiara, & si dolce che era una marauiglia, &
ne ritrouorno al re Feramondo, & gli dissono
Signore la su assai presso è una fontana la piu bel
la che mai habbiate ueduto in uostra uita. Ah
per Dio signori andiamo in quella parte, & si ci
sberrereno, spassereno doppò il gran trauaglio,
che ci ha dato il mare. Signore, dicono i marina-
ri, andiamo adunque. A tanto se ne uanno tutti
à piedi, conducendo il re, tanto che uengono alla
fontana, intorno allaquale erano gran quantità
di pini fortemente belli de quali era tutta coper
ta di sopra, & l'herbe erano tutte intorno si gran
di, che non ui si poteano bene riposare. Et quando
il re fu uenuto alla fontana, & che la uidde si bel
la, ne fu molto allegro, & disse che potrebbe bene
riposare in quel luogo, doppo la gran noia, che
hancua hanuta del mare. Fr il re perciò che sape
ua certamente, che per il reame di Logres anda-
uano molto spesso i cauallieri erranti, fece porta-
re le sue armi alla fontana, a fin che se ne haues-
se bisogno le potessi pigliare trouandole subito
tutte. Et il re comanda à due de suoi scudieri, che
cercassino per la foresta si trouassino là intorno

niuande fresche, & essi feciono tutto, come haue-
 ua comandato. Et trouano che presso di là in una
 ualluta era uno castello bello, & ricco, che era del
 reame di Soriles. Et di quel castello ne era signo-
 re uno caualiere, che si chiama Tarsin buon ca-
 ualiere, & ualente, & forte, ma fellone. Et haue-
 ua un figliuolo ch'era assai ualente caualiere nel
 le armi, & nome di gran prodezza, & questo ca-
 ualiere figliuolo di Tarsin haueua nome Sicora-
 des, & a quelle horc, che il re Feramondo uiene
 alla fontana della quale io ui ho detto, non era
 anchora caualiere Sicurades, anzi era anchora
 damigelto, il piu bello, & il piu cortese che fus-
 se in tutto il mondo. Quando i messaggieri del
 re Feramondo furono di ritorno da quel castello,
 che hebbero portato tutto quello che il re haue-
 ua comandato loro, dissero il re. Signore là da-
 uanti è un castello il piu bello di sua grandezza,
 che mai habbiamo ueduto la uostra uita. Et uno
 caualiere ne è signore, che si dice che è marau-
 gliosamente buon caualiere, & ha nome Tarsin.
 Al nome di Dio disse il re di lui ho io udito alcu-
 na uolta parlare, egli è buono caualiere senza du-
 bio. Hora andate a lui, & gli dite che in questa
 parte è arriuato un caualiere estrano, che doman-
 da la giostra, & che mi mandi uno cauallo, per-
 che io non ne ho, & giostreremo insieme. Et il ual-
 letto se ne ua subito al caualiere del castello a dir

gli quello che gli mandaua à dire il re Feramondo, & colui che era buono caualiere, & di buono cuore, quando intese ciò che il caualiere gli mandaua à dire, si disse che per lui non dimorare già la giostra, & dimanda in che parte sia. Et esso gli dice, che è alla fontana, io so ben disse Tarsin dove ella è io farò à lui presto, & farò menare un cavallo, poi che lo domanda. A tanto si ritornorno i messaggieri, & dicono al re Feramondo, ciò che haueano udito. Il re Feramondo si fa armare subito, perche bene pensaua che il caualiere non dimorerebbe molto auuenire. Et il re Feramondo non era anchora bene armato, quando egli ode il caualiere uenire per la foresta. Allhora riguardò, & lo uide tutto apparecchiato alla giostra, & menaua seco due scudieri, de quali l'uno portaua il suo scudo, & due lance, & l'altro menaua un cavallo, & subito che furono arriuati alla fontana trouorno il re che era di già tutto armato, & ben conobbe che questo era il caualiere che li haueua domandata la giostra. Et perciò disse agli al ualletto che menaua il cavallo. Menate questo cavallo a quel caualiere che uoi uedete là, & gli portate questa lancia, & dategli che se ne venga a giostrare. Il ualletto fu tutto quello che li fu detto, & presenta il cavallo al re Feramondo, & il re lo piglia, poi la lancia, & in onta subito sopra il cavallo, & si lascia correre contro al

P A R T E

caualiere. Et lo ferì sì duramente , che egli fece uotare la sella, & andare per terra , ma quando il caualiere si uide abbattuto si lieua molto prestantemente dolente, & crucciato di quella auuentura, & si mise la mano alla sua spada , & disse al re Feramondo. Signore caualiere, per tãto se uoi mi hauete abbattuto, si non mi hauete uoi del tutto messo à oltranza. Io ui appello alla battaglia. Io non lo farò disse il re per mio honore io non cō batterei piu con uoi poi che io ui ho abbattuto. Come disse egli al re uoi credete partire da me sì pacificamente doppo che mi hauete fatto tale dishonore di hauermi abbattuto . Egli ui conuiene combattere meco. Et io mi marauiglio disse il Re Feramondo di quello che uoi dite. Signore caualiere uolete uoi che io mi combatta con uoi a forza. Si che io uoglio che uoi combattiate meco disse il caualiere, perche io credo bene essere sì possente, che io uendicherò l'onta che fatta mi haue te con la lancia. Hor mi dite , disse il Re , poi che uoi tenete a sì grande onta che io ui babbia abbattuto. Oh non terrete uoi a piu grande onta se io ui meno a oltranza. Si dice il caualiere. Hor uoglio io adunque che uoi lasciate questo rancore, & che uoi ue ne ritorniate al uostro castello. Per che io ui dico ueramente, che per quanto io ui ho prouato, io conosco che tosto saresti per me sconfitto. Questo uoglio io uedere al presente disse il

ualiere. Hor cominciamo adunque la battaglia disse il re, poi che io ueggo altrimenti non posso perire da uoi.

Quando il re hebbe dette queste parole egli cende a piedi perche à cauallo non uoleua combattere, perche il caualiere era a piedi, & mette la mano alla spada, & come adosso al caualiere, & gli dà un sì gran colpo che lo fa tutto piangere. Allhora il caualiere che si sentì forte ferito, uol ferire il re, ma non può, perche il re che era habile, & di gran cuore ritorna sopra lui, & gli dà uno sì grande, & possente colpo, che nō hebbe tanto potere in lui che potessi sostenere il colpo, anzi si piegò à terra, & la sua spada gli cascò di mano. Et quādo il re uide il caualier al disotto di lui gli corre adosso un'altra uolta per finire la battaglia, & piglia cō tutte due le mani il suo elmo, & tira sì forte che gliene stacca della testa, & lo gitta in terra. Quando il caualiere si uide così al disotto, egli hebbe paura, che il re non lo uccidesse, & ueggendo che non poteu resistere egli comincia à chiedergli mercè, & dimandare le mani, pregandolo che non lo ammazzassi, & disse che conosceua tutto chiaramente, che il re era miglior caualier di lui, et che si teneua per uinto. Hor disse il re, uoi conoscete ch'io sono miglior caualier che uoi, se più metteste la mano sopra di uoi farei uillania, perche nō è guerra

mortale per il che ui lasciò tanto. Et quando il
caualiere si uiddo così liberato egli si rizza, & di
ce. Signore caualiere se Dio ui dia buona uentu-
ra ditemi chi uoi siete. Et perche lo udite uoisa-
pere disse il re. Io ui dirò perche disse il caualie-
re. Sappiate tutto ueramente che egli è già dieci
anni passati, che io ho cominciato à essercitare la
caualleria, & à molti caualieri mi sono comba-
tuto, & à molti ualenti haomini, ma mai in sito d'
hora non trouai caualiere, che fusse di tanto
gran potere, che mi potessi uincere per questo uo-
lei io uolentieri sapere chi uoi siete. Perche se
uoi siete caualiere di gran fama, questo non mi
tornerà à dishonore, ne à sì grande onta come se
fusse uno caualiere di pouero stato. Era Fern-
mondo risponde à questo, & dice, sappiate che io
sono un caualiere errante estrano, che non ho
molto anchora dimorato nel reame di Logres,
mio nome non uiddo io à questa uolta, ma se uo-
lete andare nella corte del re Artù, & domanda-
re chi è il caualiere della naue lo potrete così sa-
pere, ma altra cosa non harete uoi da me per al-
presente. Quando il caualiere intese queste paro-
le egli disse. Come signore non mi direte uoi altra
cosa di uostra riconostenza. Non dice il re. Hor
sappiate risponde il caualiere, che se io donessi
caualcare piu lungi che la magione del re Artù,
per sapere questa cosa si è egli bisogno che io sap-

bia' chi uoi siete. Io non so disse il re quello che uoi
 farete. Hor poi che io non posso sapere altra cosa
 di uoi disse il caualiere io me ne andrò à tanto.
 Et questo cauallo d'onde uoi mi hauete abbattu-
 to è bene uostro per ragione con lo altro io me ne
 andrò che non sarebbe ragione che io me ne an-
 dassi à piede. Hor sappiate disse il re, che io non
 uoglio ne l'un ne l'altro, perche me ne uoglio an-
 dare in mio paese per mare. Et à tanto monta il
 caualiere à cauallo, & lascia l'altro cauallo, &
 disse al re fate di questo cauallo la uost ra uolon-
 tà, perche io non lo uoglio, & sene ua tutto cruc-
 cioso, & smarrito, tanto che credeua arrabbiare
 di duolo, percioche mai non era stato tanto disho-
 morato, come essere stato à quella uolta, & non po-
 teua sapere, per chi fusse stato uinto, & cosi se ne
 ua il caualiere molto dolente, & crucciato. Il re
 dimora alla fontana, & comanda che il cauallo
 sia guardato in fino à che sene uorrà andare, &
 poi rendere il cauallo al caualiere. Et subito si fa
 disarmare, per essere piu a suo agio alla fontana,
 & la doue si era disarmato, si mette à giacere so-
 pra l'herba. A tãto ecco uenire alla fontana due
 pastori, che menarono bufoli, & uacche alla fon-
 tana per bere. Quando i pastori che menarono le
 bestie è bene furno appresso della fontana, uidde-
 ro il re che era à giacere sopra l'herba con le sue
 genti, onde non ne furno molto spauentati, per-

che sapeano, che cauallieri priuati, & estrani ci ueniuano souente per loro sollazzo, & rinfrescarsi. Et salutano il re, & sua compagnia, il re rende loro saluto, & comincia a domandare dell'essere del paese, & se spesso passauano per quella foresta cauallieri erranti. Allhora l'uno de pastori risponde. Signore marauiglioso domanda ci fate, che sappiamo uoi che cosa sieno cauallieri erranti ò cauallieri di questo paese noi conosciamo ben i cauallieri armati appresso de disarmati, ma poi che sono armati che sappiamo noi che sieno? uoi sappiamo meglio guardare un bufolo che conoscere uno caualiere appresso d'uno scudiere tutti ci sembrano cauallieri, poi che sono à cauallo ueramente à questa fontana ueggiamo noi tutto il giorno uenire huomini armati per rinfrescarsi, & riposarsi. Hor ditemi, disse il re, è egli in questo paese nessuna bella dama. Certamente disse l'uno de pastori, se uoi mi domanderete di una bestia, io ui saprò meglio rispondere, ma di dame, che sappiamo noi che siamo tutto il giorno nella foresta, come bestie saluatiche, noi non sappiamo guardare che bestie delle dame non sappiamo noi cosa alcuna. Et non per tanto non è gran tempo che cotesta domanda che uoi mi hauete fatta mi feciono altri cauallieri in sè questa fontana, & mi tennero qui in parole, & mi haueano fatto fermare per gabbarmi dicendo che io pareua lo

ro uno huomo saluatico. Et mentre che mi andauano così gabbando, come io ui dico, l'uno de' cauallieri disse all' altro. Se Dio ui dia buona uentura ditemi chi ui sembra la piu bella damigella di quelle, che uoi mai uedeſſi. L' altro gli riſpoſe, la piu bella damigella, che io ſappia al mondo, è la dama di queſto caſtello meſtie di Tarſin, & il caualliere ſi accordò a queſta, & diſſe, che ueramente ella era la piu bella, che mai haueſſino ueduta al mondo. Hor mi dite diſſe il re al paſtore, ne reſtitu mai a queſta fontana combattere neſſuno caualliere, ſi diſſe eſſo, & non è anchora lungo tempo, che uno caualliere abbattè quattro altri cauallieri, ma quando gli hebbe abbattuti tutti à quattro ſe ne uia alla ſua uia. Et dipoi io ui lo di un' altra uolta à queſta fontana, & dormì un gran pezzo. Hor mi dite diſſe il re che portaua egli. Certamente diſſe il paſtore egli portaua arme tutte nere, & di queſto mi ricordo bene. Et ſei tu che egli è? Signore, diſſe il paſtore che appartenenua, egli à me domandare chi fuſſe? io uorrei che à queſta fontana non ueniſſe mai caualliere, perche non mi fanno mai che gabbare quando mi poſſono hauere.

Come il caualiere alle arme uermiglie arriuua
alla fontana, oue era il Re Feramondo di Gal-
lia. Cap. XX.

IN questo mētre che il re parlaua per tale mo-
do al pastore nede uenire un caualiere arma-
to di tutte arme, & le sue arme erano tutte uer-
miglie. Ah signore, dice il pastore, conoseete uoi
punto questo caualiere. Non, dice il re, io non lo
ho mai ueduto, che io sappia, ma perche me ne
domandi tu, se io lo conosco, percioche dice il pa-
store, ho ueduto di lui le più grā marauiglie, che
mai uedesse di caualiere, perche si era un giorno
messo a sedere in su questa fontana, come uoi sie-
te, & mi hauena domādato di più cose, come uoi
mi hauete, & in questo mētre passarono per quā
quattro caualiieri, che conduceuauo una dami-
gella, che presa hauenano à forza in questo castel-
lo, quì dauanti, & la damigella andaua piāgen-
do, & facendo gran lamentatione. Onde il cana-
liere, che quì uenne salta su subito, & si mise l'el-
mo in testa, & poi monta a cauallo, & comincia
a correre sopra tutti a quattro i caualiieri, & tan-
to fece per forza di arme, che gli ruppe, & uin-
se, & prese la damigella, & la fece ritornare là
dove era uenuta, & lui se ne ua seco, & dipoi
non uiddi ne l'uno, ne l'altro.

Quando Feramondo intende queste parole, disse, che a tale caualiere si uoleua prouare. Allora si leua ad uno tratto, & farsi allacciare l'elmo, perche era guarnito delle altre arue, & quando fu tutto ad ordine, piglia il suo scudo, & la sua lancia, & comincia a gridare al caualiere. Signor caualiere, io ui chiamo alla giostra. Il caualiere dalle arme uermiglie si ferma, quando intese queste parole, & domanda un de gli scudieri, che menò seco, che gli dia il suo scudo, & la sua lancia, & si apparecchia lla giostra, et lascia correre il suo cauallo tanto come puo contro al re Feramondo, & ferisce il re di sì gran forza, che gittò in terra lui, & il suo cauallo, & il cauallo cascò sopra il re, tanto che il re tramortì, & lette un gran pezzo, che non si poteua riuuenire, Et il caualiere se ne ua senza farne altro conto & ua insino alla fontana, & discēde a piede, poi caua l'elmo, & lo scudo, & fa fare uento alla cuffia di ferro. Et quando hebbe fatto questo si mise a sedere appresso della fontana, & comincia a pensare. Et doppo uno spatio di tempo si leua il re Feramondo molto forte stordito, & suenuto & i suoi scudieri piangeuano molto forte, & credendo, che fusse morto, & gli cominciarono a domandare, come si sentiua, & egli rispose. Io mi sento bene, secondo l'auuentura, che mi è auuenuta, perche il cauallo mi ha forte aggrauato, quā

P A R T E

do cadde sopra me di sì gran forza, & possanza. Et il caualiere doue è andato. Egliè disceso appresso alla fontana, dicono essi. Certamente, dice il re, egliè ualente huomo di arme, set il migliore, & il piu forte, che mai habbi trouato di lungo tempo. Et allhora se ne ua alla fontana, & troua che il caualiere p̃saua molto forte, & si gli sgrida. Signore caualiere, lasciate quel pensiero, noi mi hauete abbattuto, hora io uoglio sapere se uoi siete così buon caualiere con la spada, come uoi sete con la lancia, uenite à combattere contro di me al presente. Il caualiere alzò la testa quando intesè queste parole, & poi risponde. Vassal dice esso, se uoi hauete sì gran uolontà di combattere, noi lo cercherete in altro luogo, perche a me nō lo trouerrete uoi già, percioche io non ho al presente uolontà di combattere, ne a noi harei giostrato pūto. Ma io non ui potena contradire, per cioche era a cauallo, come disse il re, uoi siete sì buon caualiere, & sì forte, & non haurete ardimiento di combattere contra di me? Come sapete noi, dice il caualiere, che io sia buon caualiere? Percioche io ui ho abbattuto. Nō è troppo gran prodezza di abbattere un caualiere a terra, questa non è che uentura, che noi ueggiamo tutto il giorno auenire, ch'uno ben picciolo caualiere abattera un ualēt'huomo, per ilche uoi nō douete per questo credere sì tosto ch'io sia buō caualiere.

Hora si marauiglia molto forte il re Fexamòdo delle parole del canaliere, perche bene uidde, che il caualiere non parlaua orgogliosamente, & si gli dice un'altra uolta. Signor canaliere, io ho tanto prouate le uostre forze, che senza dubio uoi siete molto buon caualiere, et perciò io mi uoglio combattere con uoi. Hor l'hauete trouato in me il buono caualiere? Per santa croce io credo, che non ne sia senon un solo in tutto il mondo, & tale è che non ha la pariglia in tutto il mondo, & questo non ui dirò io già. Ma se uoi siete caualiere errate, et della magione del re Artù, andate, & domandate là, chi è il miglior cauallier del mondo, uoi tronerrete bene chi ue lo dirà. Ah signore, io so bene chi uoi uolete dire. Nella magione del re Artù si dice senza fallo, che il Morhault di Irlanda è il migliore caualiere del mondo. Nò piaccia a Dio, che il Morhault d'Irlanda desi si gran pregio, e loda, ch'io lo tenessi per il miglior cauallier del mondo. Certamēte di questo harei io il torto. Se u'aiuti Iddio dice il re, chi tenete uoi adunque per il miglior cauallier del mōdo. Se mi aiuti Iddio, dice il caualiere, ue lo dirò, poi che uoi me ne hauete scōgiurato. Hor sappiate, che'l miglior cauallier che sia è il re Meliadus di Leonis, et è al presene il miglior caualliere ch'io sapia, ò presso, o discosto, et il piu ualēt' huomo d'arme del mōdo. Certamēte disse il re Fexamòdo, uoi

P A R T E

ne hauete detta la uerità. Ma ditemi hora ciò che io ui domanderò, ui potrei io tirare a questo, che uoi, & io combatteſſimo inſieme. Non al preſente, dice il caualiere, perche per hora io nõ ho uolontà di fare fatti di arme, ne di combattere. Quando il re Feramondo, uide che non poteua altra coſa hauer del caualiere per ſapere chi ſi fuſſe ſi miſe a ſedere appreſſo di lui tutto armato, come era, egli comincia à dire. Se Dio ui dia buona auuentura ſignore caualiere, ditemi, chi uoi ſiete. Certamente, diſſe eſſo, io ſono un caualiere errante, che ua cercando cauallerie, & auventure, & uo cercando ciò che io non poſſo trouare, & è aſſai, che lo cerco, ma tale è la mia uentura, che mai non lo trouerro, per il che gli domanda il re, quale coſa egli andafſi cercando. Certamente diſſe il caualiere, io ue ne dirò una parte. Egli non è lungo tempo, che io fui in una iſola di mare in uno mio caſtello, là doue mi fu detto, che nel reame di Logres era uenuto un caualiere ſi marauiglioso, & ſi gentile, che mai in quel reame ue ne fu un tale. Et che il caualiere era ſi ualente huomo di arme, che non laſciua paefe da cercare per ſapere doue trouaſſe un caualiere per prouarſi ſeco, & è uenuto di nuouo nella corte del re Artu, & la fu ferito. Et per il grã bene, che ſi ua dicendo di lui io ſon uenuto nel reame di Logres, & me ne uo nella magione del re Ar-

tu. Hor mi ho detto una parte di mio affare. Hor mi dite, disse il re Feramondo, poi che parlate di uno caualiere, ch'è uenuto nella corte del re Artu, molto honoratamente. Et che è molto buon caualiere, io ui priego fatemi intendere come uenue. Certamente disse il caualiere, ei uenue dentro ad una sì bella naue, & sì ricca che era marauiglia à uedere. Al nome di Dio, disse il re Feramondo di quel caualiere ho io udito ben parlare. Egli uenue certamēte nelle magione del re Artu, ma sappiate che nō ui è al presente, anzi se ne partì sono quindici giorni. Et come, disse il caualiere, sapete uoi questo, che si sia partito. Io lo so ueramente, disse il re, che io era in corte del re Artu, quando si partì. Hor mi dite, dice il caualiere, mi sapete uoi dire in che parte sia andato, oue io lo potessi tronare, perche io ui prometto, che non è caualiere al mondo, che io amassi meglio trouare, & uedere che lui per il gran bene, che io odo dire di esso.

Come il re Feramondo, & il Morhault di Irlanda, che non conofceuano l'uno l'altro parlaro no lungo tempo insieme, & disputarono di piu auenture, che auuennero a piu cauallieri.

Cap. XXI.

Allhora comincia il re a pēfare molto forte, quādo intese queste parole, perche ha

neua gran uolontà di farſi conoſcere a lui in tale maniera. Et il caualiere, che lo uide penſare , gli dice un'altra uolta, ſe glie ne ſapeſſi dire nouelle . Et il re gli riſponde , che non gli dirà allhora tutto quello che ne ſa. Et il caualiere gli riſponde, che è contento, poi che piu dire non ne uole, & ſe non lo ſaprà da lui, lo ſaprà da un altro. Et come lo ſaperete uoi, dice il re Feramòdo. Al nome di Dio, dice il caualiere, io me ne andarò tutto dritto nella magione del re Artu, done ſi fanno tutte le nouelle di quel caualiere, & di altri, & non puo eſſere, che io non apprenda tali nouelle, le quali io lo potrò ſapere, & trouare. Hor ſappiate , dice il re , che io ſo meglio nouelle di coſui, che uoi dite , che tutti quegli della corte del re Artu, perche non è anchora molto tempo, che io fui ſeco . Et ſe uoi ſapete nouelle di lui, dice il caualiere, & uoi non me lo uolete dire, che bene mi fa uoſtro ſapere, già non ui farò io forza , che ſia contra a uoſtra uolontà, ſe ui piace, & uoi me lo dite, & ſe non ui piace, io ue ne aſſoluo , altra coſa non ui farò io. Voi ſiete forte cortefi, dice il re Feramondo . Et in tal parole dimorarono un gran pezzo di giorno, che il re non ſi daua a conoſcere al caualiere, ne il caualiere al re altrimenti di quello, che io ui canto. Et il re Feramondo domanda al cauatiere . Bel ſignore , hauete uoi mangiato hoggi. Non, dice il caualiere, ne anco-

*ra mangierò io, perche non ho uolontà. Hor mi di-
 te signore doue uolete uoi questa notte dormire.
 Certamente disse il caualiere io non lo fo Iddio lo
 fa. Et non per tanto credo io dormire in uno ca-
 stello la auanti. Hor mi dite, sapete uoi in queste
 contrade nessuno buono caualiere. Se Dio mi aiu-
 ti disse il caualiere molto andate cercādo de buo-
 ni caualiieri. Credete uoi, che si truoui leggiermē-
 te un bono caualiere, se mi aiuti Iddio io nō ne fo
 altri che uno solo buono caualiere. Nella magio-
 ne del re Artù, io credo bene che ue ne sia de buo-
 ni gionani, ma senza dubio nō ue ne è alcuno che
 possa soffrir la grā pena dell'armi a lūgo andare.
 Hora mi dite dice il re hauete uoi caualcato
 lungamente come caualiere errante. Certa-
 mente disse il caualiere io ho assai caualcato nel-
 la mia giouanezza, & molto mi sōn trauagliato
 per hauere lode, et pregio di caualleria. Et tal'ho-
 ra fu gia che io credetti uenire a questo per pro-
 dezza, & per forza di caualleria che io fuissi te-
 nuto a caualiere. Et era uenuto a quello, ch'io nō
 porgia uo punto uno buono caualiere in fino a tã-
 to ch'io uidi la bontà del re Meliadus, che scōfisse
 il re Vterpandragon, et lui tutto solo assalì quel
 cāpo, & lo ruppe. Et allhora che fu questo io era
 nel cāpo del re Vterpandragon ferito, si che io nō
 poteua portar' arme. Et si uidi le grā marauiglie
 ch' il re Meliadus fece. Et quādo io lo uidi per tal*

modo combattere, tanto che ci hebbe tutti rotti. Et me, che per auanti mi andero così pregiando che mi teneua per uno buono caualiere, io dissi che non era così buon caualiere come era il re Meliadus. Et conobbi bene allhora che questa nō era che follia in me di tenermi per buono caualiere. Quando il caualiere hebbe finito il suo canto cominciò à parlare il re Feramondo, & gli disse. Come signor caualiere uolete uoi disse per tanto che se il re Meliadus è buon caualiere, che non ue sia un' altro al mondo sì bono che lui. Certamente egli è buon caualiere, ma io credo che cene siano assai de buoni come lui. Egli non è lungo tempo, che io uidi parlare di uno caualiere alquale non do già minore pregio di caualleria, come darei al re Meliadus. ah ah signor, disse il caualiere uoi uolete parlare per auentura del re Feramondo re di Gallia. Egli è assai buon caualiere, ma certamente di sua bontà non si debbe parlare à comparatione della bontà del re Meliadus. Et se à sua bontà si andasse pregiando io lo terrei per uano, & cianciatore. Perche, se Dio mi guardi, io non so alcuna gran ualenteria che mai si facesse il re Feramondo, fuori che una uolta che egli andò alla gran festa del re Ban di Benoic, che fe grande arditezza lui, & non già così grande come crede, & questa fu la più grande che mai facesse, & lo uorrete uoi comparare al re Melia-

us. Il re Feramondo comincia subito a sorridere quando intese queste parole. Et risponde ridendo certamente signore caualiere io dico bene che il re Feramondo non è sì buono caualiere come è il re Meliadus, ma non per tanto lascia egli d'essere buono caualiere d'arme, come dicano molti ualenti huomini. Al nome di Dio disse il caualiere, molti ualenti huomini fanno lodare de caualieri, doue spesso è manco di caualleria che non si dice. Io non dico già che il Feramondo non sia caualiere di gran ualore, secondo il suo affare, ma io so di lui che fece cosa tale, che chi la contasse ei non harebbe troppo grande honore, & à quel punto che io ui dico egli non dimostrò che fusse di grande ardimento anzi, dimostrò tutto apertamente, che non era senza alcuna tacca di codardigia. Il re Feramondo fu perciò un poco uergognoso, quando intese queste parole, & si risponde tutto pieno di onta. Se Dio ui dia buona uentura signore caualiere ditemi, che cosa fu questa, che uoi uedeste della quale uoi dite che suo pregio sene abbasserebbe, se la si sapesse. Et perche ue là dirò io disse il caualiere ei parrebbe che io gli uoleffe male, et uoi medesimo lo credete, Iddio sa che nessuno male del mondo gli uogli, anzi farei per lui altanto, che caualiere errante potessi fare per un altro. Voi dite benissimo disse il re, ma tutta uolta se Dio ui dia buona auuentura ditemi cioche di lui

auenne per il quale si abbasserebbe il suo honore se si sapesse, perche io sono un caualiere che spesso mi trouo nella corte del re Feramondo, & quando noi saremo insieme me ne piglierò piacere seco così come i compagni si uanno motteggiando l'uno con l'altro. Certamente disse il caualiere, se lo uolete sapere io ne lo dirò, & non ue lo dirò già per male alcuno che io gli uoglia, ma per recitare la uerità, & mi è bene auiso, che questo fatto fu contato per tutto il mondo, & uer conterò che cosa fu questa per questo conueniente, che uoi non conterete ad altri tale cosa. Dite adunque, disse Feramondo. Et effo disse, udisti uoi mai parlare del Morhault di Irlanda. Si disse il re. Hor sappiate disse il caualiere, che del Morhault di Irlanda sarà tutto questo ragionamento. Et si ui dirò tutto al presente la gran codardigia del re Feramondo, & così comincia à narrare il suo ragionamento, & disse in tale maniera. Egli non è anchora gran tempo che il Morhault di Irlanda, perche haueua udito dire, che il re Feramondo era sì buono caualiere di suo corpo, che non poteva trouare caualiere à chi non uolessi giostrare, & che non ubettesi, & non rifiutaua alcuno caualiere del mondo fuori che il re Meliadus solamente. Et tutto il giorno tenèua corte aperta à caualieri di estrane contrade. Et con tutti si uoleua prouare di tutti di caualleria tanto fu pro, &

redito. Quando il Morhault di Irlanda udì parlare di queste cose disse fra se medesimo, che non esterà di andare tanto che sarà nel capo del re Feramondo. Per uedere se questa era la uerità che diceua di lui. che ui dirò io egli era nel reame di Logres, & si misse subito in mare, & fece tanto che uenìe al reame di Gallia, & si accade, che uenìe à una festa che faceua il re Feramondo. Ma quando arriuò nella corte il primo giorno della festa, era di già passato. Et auiene che troua in una foresta un caualiere, che andaua cantando in compagnia di due damigelle. Et nessuno harebbe ueduto quel caualiere, ch' e l' hauesse tenuto per caualiere, anzi harebbe creduto ueramente, che fusse dame, o damigelle, perche era uenuto in guisa di damigella, et era di picciola corporatura. Ma era di grã coraggio. Et sapèua si ben formare sua noce, et sue parole, che quando parlaua si credèua certamēte che fusse una damigella di età, ma questo era il re Ban di Benoit che uenìa alla festa del re Feramondo. Perche il re Feramondo era uenuto dauanti a una sua festa a Benoit. Et gli hauea mandato a dire Feramondo, che non lo terrebbe per caualiere, se egli non uenìua à uedere la sua festa come esso era andato a Benoit. Quando il re Ban che era uestito in guisa di damigella uiddi il Morhault non lo conobbe, percioche cambiate haueua le sue armi, & il Morhault conosceua lui

in tal maniera era strauestito, anzi credena che fusse damaò damigella, & si misse in loro compagnia, & domanda loro doue andassimo. Et il Re Ban, che sapena fingere le sue parole risponde il Morbault noi andiamo à uedere la festa del re Feramondo. Et perciò che noi siamo damigelle senza compagnia, & senza condotta, & uoi siete caualiere, senza compagnia noi ui preghiamo che uoi ci teniate compagnia, & pigliate la guardia se alcuno caualiere ci uolestse fare qualche dispia cere in questa gran festa. Rispose il Morbault, certamente io ui farò compagnia uolentieri, perche se io hauesti rifiutato, non sarei stato tenuto buono caualiere, & cominciorno à caualcare infino alla corte del Feramondo. Quando quelli della ragione di Feramondo uiddero uenire il Morbault, cominciorno à dire, che ueramente passa ua tutti gli altri caualieri, poi che menaua seco tre damigelle. Quando Morbault fu uenuto dauanti al re, Feramondo gli comincia à dire. Io sono un caualiere forestiere, che sono uenuto alla uostra festa per seruirue, & honorerei, perche la fama uostra mi ha fatto uenire di lontane terre, & dime, & di mia caualleria seruiteui tanto che ui piace per quanto noi saremo in uostra corte. Et queste damigelle, che sono uenute in uostra corte per uostra prodezza, & gentilezza, ui preciano di una cosa, che uoi la potete promettere loro

di ragione. Di che mi pregorno elleno? Disse Fera mondo. Signore elle ui priegano che uoi le lasciate domani seruire al uostro desinare, alla maniera, & alla guisa che le seruono nelle loro contrade. Questo è col uiso coperto, perche le non uorriano che caualiere di nostra corte, ne uoi medesimo le potessi uedere in altra maniera, che uoi le uedete al presente. Certamente disse il re Fera mondo questo prometto io loro uolētieri, poi che mi richieggono di questo, & uoi medesimo uoglio io tenere per mio caualiere, & per mio amico, poi che siete uenuto di sì lontano paese in mia corte.

Et in tale maniera dimoro il Morhault in corte del re Feramondo Et sene ua ad albergare, nella uilla insieme con le damigelle, & le damigelle poteua uedere quella sera discouerte, l'altra mattina il re Ban à seruire auanti al re Feramondo, al suo desinare in guisa di damigella, & le damigelle andorno a seruire seco, & si missero in tal maniera, che nessuno fuori che esse, & il re Ban si misse la mano, che così l'hauena promesso il re Feramondo. Et nella magione doue mangiauano era uno scudo che pendeua a uno pilastro della sala. Et questo era quello scudo medesimo, che il re Feramondo hauena portato a Benoic, quel giorno che esso abbattè il re Ban, come Bliomberis hauena diuisato al re Artù. Et il re Feramondo

lo guardaua molto a curauiente infegno di memoria della grande arditexza, che fatta haueua nella magione del re Ban di Benoit. Et lo facena pendere in mezzo il palazzo a quel fine, che ciascuno lo uedeſſi come il re Ban di Benoit diſſe poi al Morhault. Et ſubito che il re Feramondo lo ſcuo lo conobbe. Et ſubito che il re Feramondo hebbe mangiato il re Ban comanda à una delle damigelle, che la pigli lo ſcudo. Et ſubito diſſe la damigella al re Feramondo. Signore io piglio lo ſcudo perche uno caualiere lo uole hauere hoggi per portarlo in fare fatti d'arme dauanti à uoi. Et il re Feramondo non gli uſa contradire, & gliene promette, & difende, che neſſuno caualiere lo pigli, & la damigella, che preſo haueua lo ſcudo, lo miſſe al ſuo cauallo. Et il re Feramondo credeua che queſto fuſſi pel caualiere, che ſi era preſentato auanti a lui. Dipoi l'hora del deſinare i caualiere haueano cominciato le danze, & il re Feramondo armato, come colui che à marauiglia era allegro di ciò che ſi alta caualleria era uenuta alla ſua feſta, & che non haueua mai ueduto ſi nobile compagnia. Et tanti buoni caualiere come haueua, & comincia a fare fatti d'arme, tanto che tutti quelli che erano nella piazza cominciano a parlare di lui, ſopra tutti quelli che facciamo fatti d'arme. Adunque uiene il re Ban fra loro, & portaua quello ſcudo delquale ui ho par

lato auanti. Et cominciò a gridare Benoit. Et là
doue uide il re Feramondo si indrizza in quel-
la parte. Et lo ferisce sì duramente, che gli fece
uolare la sella, e lo abbatte in terra, molto aspra-
mente, & corre subito al cauallo, & lo pigliò
pel freno, & lo menò al Re Feramondo, & lo
fa rimontare. Allhora comincia il re Ban a fa-
re tanto di arme, che tutto il grido ne andò so-
pra di lui, & diceuano tutti che il caualiere, che
portaua lo scudo d'oro haueua con le sue prodez-
ze uinto tutto. Hor che ui dirò io, assai abbatte
quel giorno il ualoroso re Ban di Benoit, & Fe-
ramondo re, & dipoi lo rimonta, & tanto fece
che ne riportò la lode, & il pregio sopra tutti
quegli. che erano là, perche ueramente uinse tut-
ti. Quando il re Ban hebbe per tale modo porta-
tione la lode, & il pregio, si partì incontinente,
et si mise in una foresta, ch'era presso di là. Quel-
la sera medesima auuenne, che la reina moglie
del re Feramondo se ne andaua in un castello in
compagnia di dieci cauallieri armati di tutte
arme. Et anchora haueua in seco dame, & da-
migelle che gli faceuano compagnia, & il Re
Ban che questa compagnia uide uenire, si fermò
incontanente in mezzo del camino, & aspettava
le sue due damigelle, che dietro a lui doueuan
uenire. Et quando uide la Reina che ueniua con
tale compagnia, si ua pensando fra se medesimo

P A R T E

allhora di fare una cosa, che si debbe tenere per uno grande ardimento, & alta intrapresa. Et bene fu da caualiere ardito, perche quando la reina fu presso del re Ban, il re comincia subito a gridare. Certamente, tutti siete morti, & si lascia correre subito col suo cauallo, & la lancia bassa, contra i caualiieri, & abbattè il primo, che riscontrò, & poi il secondo, & poi il terzo. Et tanto fece di quella lancia, che nessuno caualiere ne poteua piu ferire, dipoi si lascia correre addosso a gli altri, ch'erano restati, & fece tanto per forza d'arme, che mise in fuga tutti gli altri, tanto che conquistò la reina di Gallia, per tale modo. Quando uide che esso haueua messi in rotta i caualiieri, & la reina se ne andaua fuggèdo, così come ella poteua, a cauallo duramente spauentata, perche haueua gran paura di morire. Il re se ne andò subito appresso di essa, & là monta subito sopra il collo del suo cauallo, & se ne ua essendogli auuenuto cosa, che molto haueua cara, & uenne la notte al suo proposito, perche di giorno non se ne sarebbe potuto andare con la reina. Et che ui dirò io tanto caualcò il re Ban quella notte, come quello, che bene sapeua il paese, che egli uscì fuori del paese del re Feramondo, & entra nelle sue terre, tanto che uenne in uno suo castello, & misseni la reina dentro. Et fece chiamare tutte le sue genti, & tutti i suoi baroni, & tiene

corte grande, & marauigliosa . Et quando i suoi
 huomini, & i suoi baroni furono adunati, che nõ
 sapeuano cosa alcuna di questo affare , dice loro
 il re Ban. Signori, ui ricordate uoi, come il re Fe-
 ramõdo uenne in questo paese a Benoit alla mia
 gran festa. Signore sì, rispondono essi , & bene ci
 souuiene di tutto questo fatto. Signori, dice esso ,
 se ne uenne in mia corte a uedermi , come uoi
 sapete, così sono io andato nella sua. Et allhora co-
 mincia a dire tutto quello, che fatto haueua, &
 come haueua seruito dauanti al re Feramondo,
 & come l'haueua abbattuto tre uolte, & fatto
 rimontare, & come haueua conquistata la reina
 di Gallia per forza di arme, & che l'haueua me-
 nata, & la teneua nel suo castello. Hora gli pre-
 go, che gli dichino , che cosa ne sia da fare , per-
 che uoleua bene in questo fatto fare à loro uolon-
 tà di tutto , & al loro consiglio .

Quando i caualieri intesero queste nouelle, co-
 minciarono a riguardare l'uno l'altro , perche
 tutti erano ammirati di questa cosa, et si dicano,
 che quello ardimento non era già minore di quel-
 lo, che il re Feramondo haueua fatto auanti, an-
 zi era maggiore . Et mag gior prodezza haueua
 fatta il re Ban di acquistare la reina cõtro a die-
 ci caualieri, bene haueua hauuto ueramente co-
 re di re, di sì alta intrapresa mettere a fine . Si-
 gnori, disse il re Ban, che uolete uoi, che io faccia

. P A R T E

della regina di Gallia. Certamente, signore, dice il re Boort di Gauue, che era là. Io ui dirò quello, che uoi farete, poi che sì bella auuentura ni è auenuta contro al re Feramondo, che si andaua beffando di uoi. Et di Madama la reina di Gallia, che mai non si intromesse di uoi. Ben ui dico che la non ha già meritato, che uoi la teniate in pregione, ma uoi farete una cosa, che io ui dirò. Percioche infino al presente, uoi siete tenuto uno de i piu cortesi huomini del mondo. Et l'huomo non puo piu mostrare sua cortesia, & sua bonarietà, che di fare cortesia a i suoi nemici, che gli odiano mortalmente. Et si uoglio al presente, che uoi rendiate al re Feramondo, che è il maggiore nemico, che uoi habbiate la sua moglie, & gliene facciate menare piu honore uolmente, che uoi potete fare. Et gli fate contare tutto questo fatto a parte, a parte, perche nessuno huomo ne udirà parlare, che non la tenga per la maggior cortesia, che mai altro caualiere facesse al uostro tempo. Et tutto in tal maniera, che il re Boort gli diuisa, fece il re Ban, perche rese la reina a re Feramondo, che anchora non sapeua, che il re Ban hauesse fatto quel fatto. Et in quel punto, che la uerità fu raccontata per il reame di Gallia, diceuano bene tutti coloro, che udiuano questo, che questo ardimẽto non fu punto minore, che quello del re Feramondo, & la cortesia, che il re

Ban haueua fatta, era sì grande, che nessuno nemico potrebbe fare sì gran cortesia ad un' altro, che il re Ban hauea fatta al re Feramondo. Signor caualiere, dice il re Feramondo. Hora io ui ho contato uno dishonore, che fu fatto al re Feramondo, & in questo caso nõ ui ho contato sua codardigia, ma ui uoglio hora contar parte di sua onta, e di sua codardigia. Et lo re Feramondo, che era uergognoso si tace un gran pezzo di questo ragionamento, perche bene conosceua tutto certamente, che non diceua senon la uerita, & tace un gran pezzo, e poi risponde al caualiere, & gli dice. Hora mi dite signor caualiere, perche cominciasti uoi a fare questo ragionamento ueduto che di questo proposito nõ habbiamo parlato, uoi et io, perche ui pregai, che uoi mi dicesti che cosa hauea fatta Feramondo, che gli potesse esser tenuto a codardigia, e uoi mi prometteste di contarlo, et douea essere quel ragionamento della parte del re Feramondo, e questo che fatto haue te, è de' fatti del re Bā, che nõ appartengono al nostro proposito. Hora perche lo mettete uoi auanti. Hora appar ben, che uoi uolete male al re Feramondo, et si dite che nõ gli uolete alcun male, ma uostre parole mostrano, che non gli uolete punto di bene. Il caualiere risponde a tanto, & disse subito. Bel signore, uoi sapete per uero, che se l'huomo ha conquistata gran lode, & poi alcuno uol

P A R T E

dire contro di lui alcuno bene egli è bisogno, che dica piu uerità, che tutte gli siano contrarie. Per ilche puo essere meglio creduto, che se ne dicesi una sola cosa, & un solo fatto non patisce già il nome grande di uno ualente huomo, come fanno piu. Et a questo proposito io uolsi che uoi mi credessi meglio, di ciò che io uoleua dire. Io cominciai discosto a parlare del re Feramodo, a fin che meglio fusse creduta la uerità. Hor, dice il re Feramondo, sia tutto uero quello, che si è detto, che il re Feramondo perdesse la sua moglie, & che gli fusse renduta subito, ma anchora non potete uoi per questo biasimare il re Feramondo. Bene è uero dice il caualiere, che io nõ incominciai questo ragionamento per biasimo di lui, tanto io feci per contare la gran cortesia del re Ban, & il grã de ardimento, che prese, & del re Ban, circa questo dice il re Feramondo, che ne habbiamo che fare, & che appartiene al nostro proposito. A questo non ui risponderò io punto, dice il caualiere, perche uoglio ritornare in su il mio proposito. Hor mi dite, dice il re Feramodo, auanti, che uoi cominciate uostro ragionamẽto. Pensate uoi, che non sia nessuno buono caualiere a chi non auuenga qualche uolta alcuna onta? Certamente, disse il caualiere, ei mi pare, che chiesono, & intero, & alcuna disgratia non gli auuiene, & non puo guardare il suo honore non sia buono cana-

liere, & così dico che colui, che è menato infino a tanto, che riceua, onta non è mica buon caualiere. Hor mi dite, dice il re, non dite uoi, che il Morhault di Irlanda sia buono caualiere. Certamente, dice il caualiere, io ne dico quello che dicono gli altri, ma non è già buon caualiere, & quegli, che lo tengono a buono caualiere, dicono la bugia, perche non è buon caualiere, come dice il re. Volete uoi dire che il caualiere, che messè in un giorno trenta caualieri in rotta per il suo corpo solamente, non sia buono caualiere? perche lo dite uoi, disse il caualiere. Io lo dico disse il re Feramondo, per il Morhault di Irlanda, che liberò il re Artu di trenta caualieri armati, & tutti gli mise in fuga. Et il caualiere subito comincia a ridere, quando intese queste parole, & disse. Se fece questo, ei non fu già prodezza, anzi gli debbe l'huomo tornargliele a follia, perche non è già sì buono caualiere, che douessi intraprendere sì gran fatto, & l'auuentura deliberò di questo fatto, & nō già sua prodezza. Ma hor sia, che il Morhault sia buon caualiere, che uolete dire di lui, poi che ne hauete cominciato a parlare. Certamente, che io ho udito contare una auuentura di lui, che gli fu bene uergognosa a tanto, o più, che alcuna auuentura, che mai uenisse al re Feramondo, & per questo dico io, che se egli accadde al re Feramondo alcuna mala auuentura, che non se

gli debbe tornare a gran biasimo, poirche a miglior caualiere, che non il re Feramondo accade & à il re Meliadus, che uoi dite, che il miglio re caualiere del mondo. Et certamente, io mi accordo bene, & ueggo un tale dishonore auuenire, che se fusse auuenuto al migliore caualiere della magione del re Artu sarebbe tenuto à fallito, & eodardo caualiere. Quando il caualiere intende queste parole abbassa la testa uerso la terra, & poi risponde. Et che fu questo, che uoi udiste contare del Morhault, se Dio ui dia buona auuentura. Certamente disse il re, quando uoi habete contato ciò che uoi hauete cominciato à dire del re Feramondo, io comincerò poi questi due propositi. Allhora comincia il Morhault, & dice in tal maniera.

Come il Morhault di Irlanda racconta al re Feramondo, che non conosceua, come il re Ban conquistò per forza di caualleria la reina di Gallia sua moglie, & ciò che ne auuenne.

Cap. XXII.

V Erità fu signor caualiere, che quando la reina di Gallia fu presa in tal modo come io ui ho contato, et per la prodezza del re Ban. Il Morhault c'auueua riguardato la reina molto attentamente, perche troppo gli piaceua, & gli pareua

reua bella per la beltà, che essa haueua. Et quando uide che in tal modo era persa, & che non sapeua nouelle disse, si misse subito a cercarne per trouarla se era possibile, ma non la cerco la doue essa era. Et tanto al fine, la cerca che egli ode dire per certo, che ella era ritornata in Gallia, & che il re Ban l'haueua rimenata, & renduta il re Feramondo. Quando il Morhault intendè questa nuoua, dice à se stesso, che non era huomo al mondo che douessi tenere per cortese caualiere quanto il re Ban, che per cortesia haueua creduta se bella dama al suo nimico mortale. Et allhora delibera di ritornare in Gallia a uedere anchora la reina, per sapere se potessi per alcuno modo conseguire il suo amore. Et quando fu ritornato in Gallia sene uenne drittamente nella corte, del re Feramondo, & si misse la sì secretamente, che non era alcuno che lo sapesse conoscere, & si uide la regina spesso, & tanto più ardeua della intrapresa del suo amore. Et in tal maniera dimoraua il Morhault nella magione del re Feramondo che nessuno lo conosceua. Et auuene che la reina si partì di uno castello per andare in un' altro, et haueua in sua compagnia in fino à trenta caualieri armati per fare battaglia mortale. Quando il Morhault seppe che la reina si doueua partire, prese subitamente le sue armi, & si misse in uno passo oue sapeua che la reina doueua passare, &

L

P A R T E

non haueua in sua compagnia altri che due scudicri per seruirlo, & tanto aspetta che la reina uenne al passo doue doueua passare. Et il medesimo re Feramondo era in quella compagnia assai bene armato. Quando il Morhault uidde quelli, che conduceuano la reina, percioche conosciuua bene che non poteua hauere la reina senza battaglia, & forza d'arme, allhora comincia à gridare tanto che può. Certamente tutti siete morti, et subito lascia correre suo cavallo, cō la lancia bassa, & gli auuiene che riscontra primieramente il re Feramondo, & lo abbattè à terra molto male, & gli fece una gran piaga in mezzo il petto. Et non si ferma in se lui, anzi si lascia correre sopra gli altri, & tanto fece di quella lancia come potette fare. quando egli hebbe rotta la sua lancia misse mano alla spada, & si misse fra loro & comincia a ferire à destra, & à sinistra si gran colpi, che in poco di hora egli uccise di quella compagnia in fino à sei caualieri. Di questo fatto furon essi si spauentati che i piu arditi, che erano là si missero in fuga. Et il re Feramondo medesimo, che già si era rizzato non dimora punto nella piazza, quando uidde che tutti i suoi caualieri si fuggiuano. Tanto che diminuì un poco il suo honore, poi che si partì ferito duramente, & il Morhault se ne ua à tanto, & meno seco la moglie del re Feramondo. Et bene l'harebbe menata fuori del

reame in fino in Irlanda, se nō fusse stato uno strano caso che gli auuenne, perche poi che si fu partito dalla piazza doue si era combattuto, & sene daua à trauerso della foresta, non hebbe molto cammino che riscontrò uno arciere, che si era fermato sopra una rocca in tal luogo che il Morbault non poteua sopra di lui. Et l'arciere, che riconobbe la sua dama, & che era di gran cuore, & assicurato, perciò che uedeua bene che il Morbault non poteua uenire sopra di lui, per fargli male. Quando uidde il Morbault si presso di lui, che conosciua ben che non poteua fallire à ferirlo si tira una saetta, & ferisce il Morbault si duramente che per lo usbergo non dimora che non gli facesse una gran piaga, & si profonda che poco manco che non lo ammazasse. Allhora il Morbault che bene credeua essere ferito di colpo di morte, uide bene che non haueua potere sopra di lui, & che non sene poteua uendicare. Et dall'altra parte sentiuà per tutto quei del paese, che l'andauano cercando, & che lo seguiauano. Et si dice alla dama. Dama io son morto, & poi che io ueggio, che non ui posso menare doue io credeuo io ui lascio andare tutto francamente. Ritornata al re al uostro marito io mene andrò in alcuna parte, per tanto che io sia guarito. Et in tal maniera si partì, la reina dal Morbault, & si ritornò al suo signore. Et il Morbault sene andò à dirittura

in uno heremitaggio, & dimorò la tanto che fu guarito, & che potette canalcare. Signore cau- liere hor ui ho io contato il caso del re Feramon- do. Et perciò potete uoi sapere che non fu troppo ardito, quando per la paura d'uno solo caualiere fuggì, & lascia la moglie sua abbandonatamete, & nō era ferito a morte. Nō direte uoi che in es- so fosti gran codardigia, & mancamento di cuo- re? Chi sarà quello che oda questo che io ho detto che possa piu tenere il re Feramondo a buon ca- ualiere, poi che si è trouato in lui mancamento di cuore, come io ui ho detto . Et qui ho finito il mio ragionamento. Hor cominciate il nostro , & dite cioche uoi uolete di Morhault , & di Meliadus. Et sappiate che quello che teneua tale ragiona- mento era il Morhault medesimo.

Quādo il caualiere hebbe finito, nel modo che io ui ho contato, il re che tanto era crucciato di queste nouelle che nō sapena che cosa douessi di- re, ne fare, & che à poco che nō arabiassi di duo- lo, à gran pena rispose. Certamente signore cau- liere, in questo ragionamento che al presente ha- uete fatto, non fece già il re Feramondo di gran mancamento, ne si gran dimostratione d'essere co- dardo, come fece il Morhault, et si uidero perche, perche il Morhault scrofisse per forza d'arme i caualieri ch'erano con Feramondo, & tutto solo a colui che haueua fatti si gran fatti, & dauanti

à esso stesso conoſceua bene, che contro a lui nõ po-
teua durare poi che tutti i ſuoi huomini nõ pote-
uano durare, per queſto laſcia il cāpo, & non gia
ſi ſano che non fuſſe ferito preſſo à morte . Et di
quella piaga ſtette nel letto piu d'uno meſe inte-
ro, & queſto ſeppeno tutti certamēte , ma il mo-
rhault perche laſcia la reina, ſe ſi era tātò traua-
gliato per eſſa come uoi dite? chi lo cacciaua adū-
que? chi lo aſſaliua? Io ho molte uolte udito par-
lare, de caualieri che fuggino quādo non poſſino
fare altro. Ma il morhault fuggiua, & nõ lo cac-
ciaua neſſuno, di che hauea egli tal paura a quel-
la uolta certamēte io nõ lo poſſo ſapere ſenon me-
lo fate intendere. Quādo io guardo piu intētamē-
te queſta coſa, io nõ poſſo uedere ſenò la maggior
codardigia che l'huomo poteſſi fare. Il morhault
che tātò era crucciato di queſte parole, che nõ ſa-
peua che fare, et ſi tace cō la teſta abaffata uerſo
la terra, et riguarda uerſo la fontana penſando.
Et quādo hebbe pējaō un gran pezo egli diſſe al
re. Certo queſta fu codardigia ueramente. Et ſe il
morhault fuſſi ſi buono caualiere, come meliadus
di Leoneis, ſi nõ lo douerrebe l'huomo tenere per
buono caualiere, per la onta ſolamente di queſto
fatto, & perciò ſignore caualiere, io ui ho cōtati
i loro fatti di quelli e chi uoi dauì lode di caualle-
ria, come uoi ſapete . Al nome di Dio dice il re,
anchora ui potrei io contare un'altra coſa di mi-

P A R T E

nore dishonore, che questa, ma anchora magione
 Certamente disse il Morhault, egli non è piu biso-
 gno che uoi diciate piu del Morhault, perche as-
 sai l'hauete dishonorato in questo ragionamen-
 to. Al nome di Dio dice il re Feramondo, ancho-
 ra ui potrei io dire piu auanti, & la ragione io
 ue la dirò. Percioche uoi hauete narrato due ca-
 si, del re Feramondo, le dona uoi ne doueui narra-
 re uno, & per questo ue ne uoglio contare un' al-
 tro, & allhora saremo pari l'uno con l'altro. Si-
 gnore caualiere rispose il Morhault à queste pa-
 role, che io ui ho udito dire ei pare che uoi nõ uo-
 gliate bene al Morhault. Certamente disse il re,
 al presente non è caualiere al mondo à chi io uo-
 glia peggio che à lui egli mi fece un giorno tan-
 to corruciare, che mai in tutta la mia uita non
 fui si crucciato. Ah disse il Morhault perche di-
 te uoi si uolentieri male di lui. Et se il Morhault
 ui uidiſi dire che uoi l'habbiate in odio, & dipoi
 che uoi dite male di lui egli non ui crederebbe se
 fusse saggio. Al nome di Dio dice il re io nõ ui di-
 rò cosa che non si sia saputa per tutto il reame di
 Gallia. Perche quella cosa è saputa da tanta gen-
 te, che non è possibile di dire il contrario. Adun-
 que disse il Morhault egli non bisogna che uoi me
 la diciate, perche non può essere che altra uolta
 non ne habbia udito parlare. Hor lasciate questo
 dire se ui piace, & ragionate del re Meliadus.

Allhora disse il re di questa cosa non farò io già a uostra uolontà salua la gratia uostra, anzi nar rerò di Morhault, & dipoi di Meliadus. Et sap piate perche io ui conterò piu uolentieri del re Meliadus, & di Morhault l'onta, & la uergogna perciocche io conosco che uoi amate il Morhault piu che il re Feramondo. Ma quanto è me, io amo piu il re Feramondo, che il Morhault, & per que sto io uoglio ragionare contro à Morhault per ta le modo come uoi hauete contata contro al re Fe ramondo. Ei pare disse il Morhault, che uoi diciate di questo per farmi crucciare. Perche certa mente uno amico non debbe essere allegro, quādo ode narrare l'onta, & uergogna del suo amico. Se mi aiuti Iddio disse il re, se il Morhault fusse bene qui, come uoi siete io gliene conterei piu uolentie ri, ch'io non farei à uoi, & non conterei senõ la ue rità. Et io ue lo narrò a fin che se per auuentura uoi ui trate douc lui, che uoi gli diciate, che tale cosa ui fu narrata nel reame di Logres. Hor dite disse il Morhault se Dio ui salui, & poi noi uedre mo il caso del re Meliadus. Allhora comincia il re Feramondo. Signore caualiere, egli non è gran tempo che nella Marca di Gallia, & della piccio la Brettagna era un pouero caualiere, che era di sì gran canalleria, & ardire, che non trouaua cor po di uno solo caualiere che lo nsasse aspettare alla giostra in battaglia, senõ era il re Meliadus,

L iij

P. A R T E

Et pel grande ardimēto che sentina in lui nō pre-
 giaua huomo del mondo, Et nō uoleua tenere ter-
 re d'alcuno, ne pigliare d'alcuna robba ò danari
 lui solo era signore di lui, perche non uoleua ha-
 uere altro signore al mondo, Et non hauena che
 un solo castello, Et era tātō temuto da tutti i suoi
 vicini per le prodezze del suo corpo, che nessuno
 huomo fu mai tanto. Et che dirò io piu, per l'al-
 to ualore che noi sappiamo essere in esso, Et per
 le gran marauiglie che noi gli habbiamo uedute
 fare, per molte uolte, noi il chiamauamo il cau-
 lier senza paura. Et il caualiere di chi ui dico te-
 nere seco una damigella, et la teneua per sua ami-
 ca, Et era questa tanto bella, Et auuenente in tut-
 te le cose, che in quel tempo non si trouaua dami-
 gella di sì gran beltà. Allhora era il Morhault
 nuouo caualiere. Et il re Ban, Et il Morhault co-
 minciarono à fare fatti d'arme, hora in uno luo-
 go, Et hora in un'altro riportandone per tutto
 gran pregio di caualleria. Quando il Morhault
 udì parlare della bellezza di questa damigella,
 comincia à dimorare in quelle contrade piu che
 in altro luogo, Et tanto fece che la uidde. Et al-
 lhora tanto, quanto un caualiere puo amare una
 damigella. Amore è cosa marauigliosa signore
 caualiere, Et la piu strana del mondo. Et sapete
 uoi perche? io ue lo dico non rispose il Morhault.
 Io ue lo dico, perche quella damigella, che hane-

ua amico il piu bello, & il piu nobile damigello,
& troppo migliore caualiere, che non fu mai il
Morbault, & la damigella di questo buono cau
liere, di che io ui narro non riguarda ne à beltà,
ne à bontà, ne à nobilezza, ne a ualore anzi lascia
il suo amico tale come io ui ho detto, & mette il
suo cuore a amare il Morbault. Et in tal manie
ra la concia amore, che gli tolse il senno, & la ra
gione, essa adunq; fecc a sapere al Morbault che
ella essa l'amaua, & che per lui uoleua lasciare
il buono caualiere, et che senza paura uenga per
essa. Quādo il Morbault intēde queste nouelle del
la damigella, ne fu molto allegro, & andò per es
sa, ma percioche sapea che il caualiere era da te
mer e egli pigliò seco in fino a sei caualiieri di grā
prodezza, talmente che non ue ne era alcuno che
altri nō si potessi bene fidare d'esso in un suo biso
gno. Et in tal maniera uennero di giorno dauan
ti al castello del caualiere. Et questo potuano fa
re, per che la foresta duraua in fino alla corte del
castello, come tutto coperto. Et la damigella haue
ua dato termine al morbault che dopò desinare
uenisse a quell' hora, che il caualiere dormina, el
la si uscirebbe della corte, et se ne uerrebbe al Mo
rbault. Quādo ella seppe, che il Morbault era ue
nuto, et che l'aspettana la dauanti, ella uide che
il caualiere dormina nella sua camera, per il che
nō fece altra cosa, senō piu secretamēte che pote

P A R T E

te ella discese, ma ella non potette fare sì secreta mente, che la non fusse ueduta da una damigella di là entro, che era parente del caualiere. Et quando ella uide che la damigella s'ne andaua, ella non disse cosa alcuna, ne fece sembiente di hauarla ueduta, ma si mise in tal luogo, che ella seppe doue la damigella andaua, la quale se ne andò tutto dritto al Morhault, che la aspettaua allo entrare del bosco. Et tutto questo fattoui dalla damigella. Et quando hebbe ueduto, che la damigella era andato al Morhault, & che se ne cominciavano a gire, se ne uenne subito alla camera, oue dormiua il buon caualiere, & lo sveglia, e gli comincia a contar queste nouelle. Quando il buon caualiere intende queste nouelle, ne fu dolente à marauiglia, perche amaua grandemente la damigella, & non hauea indosso altro, che la sua camiscia, & le scarpe, & le brachesse, & le calze, & salì su subito, & piglia la sua spada, & la cinse poi piglia il suo scudo, & una lancia, che trouò auanti a lui. Ah signore, per Dio diceuano quegli ch'erano là, pigliate le vostre arme, & non ui mettete per tale modo fra le mani de uostri nemici. Auanti che io fusì armato, disse il buono caualiere, io harei persua la mia damigella, et i miei nemici. Hor tosto, menatemi il mio cauallo per questa uolta io non andrò altrimenti, perche non posso tanto dimorare. Et quegli di

là, che sapenano la gran forza sua, & che sapenano, che uerrebbe al dispora de suoi nemici gli menarono il suo cauallo . Et subito ui montò sopra, & se ne ua uersò il Morhault, che ne menaua la damigella . Et quando uidde, quegli che ne menauano la damigella da de i sproni al suo cauallo, & per essere disarmato non mostraua di haue re paura, anzi corse primieramente cōtra al Morhault, & gli da sì gran colpo , che lo portò per terra, & gli fece una sì gran piaga nella costa sinistra, che il Morhault non si ripotette ribauere di un gran pezzo. Quando gli altri caualieri uidero uenire sopra di loro il buono caualiere , & in tal maniera, & che abbattuto haueua il Morhault sì duramente, che credeano, che fusse morto, perche non si menaua, non ui fu alcuno sì ardito, che piu osassi dimorare piu nella piazza, anzi si misero tutti in fuga, dicendo , che non sariano saui di aspettare un' huomo tale alla lancia , & alla spada . Et à tale guisa , come io ui conto, fu rotto il Morhault, & i suoi caualieri per un solo caualiere disarmato, & in tal guisa perdè la damigella, che tanto amaua . Et il caualiere non si degna di tornare a lui , anzi se ne ritorna al suo castello, & mena la sua damigella. Io non so se poi se la amò piu come faceua per auanti , & in tal maniera auēne, come io ui dico, che il Morhault fu sconfitto con tutti i suoi per uno caualiere di-

P A R T E

sarmato . Et il Morhault risponde , & disse al re Feramondo , che questa fu una auuentura , che cosi auuenne a quel caualiere , & uoi sapete bene se siete slato lungamente caualiere errante , che se uno caualiere uccide un' altro di una lancia , questo è colpo di auuentura , ma di uno colpo di spada è altra cosa , per ilche se à colui dalla lancia non fusse auuenuto quello , che auuenne , sappiate che il caualiere non harebbe menata la damigella , che ben l'harebbe difesa il Morhault . Certamente , dice il re , egli non haurebbe fatta gran prodezza contro à uno caualiere disarmato , cosi come io ui ho detto . A questo punto , uoi non darette gran pregio al Morhault . Al nome di Dio , dice il Morhault per tutto questo non ha uete uoi detto alcuna codardigia di Morhault . Io dico bene disse il re , che se il Morault fusse senza codardigia , & si buono caualiere , come si dice , che poi che il caualiere gli hebbe tolta la damigella , sarebbe ritornato quando fu guarito à uendicarsi di sua onta , ma non tornò per causa del primo colpo . Quando Morhault intese queste parole , non sa che rispondere , & si pensa un gran pezzo . Et quando il re uede che pensa gli dice . Signor caualiere , io ho hora finito di dire il mio conto del Morhault , horamai uoi possiamo bene tacere . Come ? disse il Morhault , non contere te uoi del re Meliadus , ciò che hauete promesso

Come il re Feramondo racconta al Morhault una uergogna, che già auuenne al re Meliadus per uno caualiere chiamato il caualiere senza paura, & ciò che ne auuenne.

Cap. XXIII.

F*V la uerità, che quel buono caualiere del quale io ui ho detto, che si chiama il buouo caualiere senza paura, che era tale, che in nessuna assemblea, & in nessuno torneamēto andaua, che non ne uenisse uincitore, per forza di arme, per la alta cavalleria sua. Et il re Meliadus dall'altra parte era tale, che nō potena trouare suo pari di ualenteria, fuori che solamente quello. Onde il re Meliadus hauena inuidia a quel caualiere, & il caualiere al re, perche il re non poteua hauer per alcun modo il pregio di nessuna assemblea, doue fusse il buono caualiere. Bene è uero, che in qualunque luogo ueniuno essi, erano tenuti per i duo migliori, che fusino nella piazza. Et se il re ueniua in alcuna piazza, egli haueua subito da tutti che ui erano l'honore, et il pregio, ma quando ui ueniua l'altro faceua tornare in dietro tutto, & in talc maniera, che io ui dico cominciò l'odio dell'uno uerso dell'altro. Tanto, che ad uno torniamento preseno a prouarsi, & dissero di andare in uno luogo priuatamente, che*

fino far fatti. Et il re Meliadus, che tanto era adirato di duolo, & di inuidia per non poter uenire al disopra del caualiere senza paura, si pensa che uerrebbe à quel torneamento, perche il caualiere non era tanto impacciato, che nõ ui douesse uenire. Allhora il re mandò uno messo al caualiere senza paura, & gli disse, che il re Meliadus gli haueua detto. Il re Meliadus ui saluta, et ui priega, che uoi gli mandiate à dire, se uoi uerrete a questo torneamento, che il re Pandragon ha fatto gridare nella marcha del reame di Logres, & di Norgales. Et il caualiere risponde al messo, buona auuentura habbia il re Meliadus, & io gli fo à sapere, che io ui sarò se Dio mi dia sanita. Et poi uoi uolete andare al torneamento, disse il messaggiero, il re Meliadus ui manda la giostra, & si ui fa à sapere, che se uoi uolete giostrare à lui, così come uorrà giostrar à uoi, uoi potrete essere tenuto ardito caualiere, et il caualiere rispose subito, & disse. Voi potete dire al re Meliadus, che non saprà giostrare in maniera alcuna meco, che non mi troui tutto apparecchiato. Et à Dio non piaccia, che per il corpo di uno solo caualiere io faccia codardigia, & che io perda il nome, che io ho hauuto infino à quì. Il messo si parte allhora, & ritorna al suo signore, & gli disse tutte le buone nouelle, che il buono caualiere gli haueua dette. Et il re pensò molto al torneamento

neamento, & al caualiere. Et quando fu hora di
partire, si mette in uia, in gran compagnia di ba-
roni, & di cauallieri, come colui, che era ricco, &
possente huomo. Et quando il re Meliadus fu ue-
nuto al torneamento ei seppe che il buono cau-
aliere senza paura era gia uenuto, & che era al-
loggato là, egli piglia una cotta per arme di
drappo di seta, battuta à oro, troppo bella, e trop-
po ricca, e di quella medesima fece coprire un ca-
uallo, & fece prendere una lancia, & manda tut-
to questo presente al buon cauallier senza paura.
& si gli fece à sapere, che senza vsbergo, & sen-
za calze di ferro, et senza armadure, fuori che di
questi drappi di seta, uerrebbe alla giostra seco-
dauanti al re Vterpandragon, & auanti à tutta
quella assemblea, che era uenuta là. Hora si ue-
drà, dice il re meliadus, se egli oserà di giostrare
contro di me in tal maniera, perche in altra ma-
niera non uoglio io giostrare al presente. Quan-
do il buon caualiere senza paura uide il presen-
te, che il re meliadus gli mandaua, & seppe, che
per tale modo uoleua giostrare il re seco, disse,
che questa non era arditexxa, anzi era rabbia,
& pazzia. Che rispondete uoi al re, disse il mes-
saggiero. Certamente, disse il caualiere di sì stra-
no ardimeto com'è questo, io nõ udì mai parlare,
& questo nõ è ardimeto, anzi morte apertamete,
& se honoreuolmete potessi rifiutar questa intra

presa, io la rifiuterei se Dio mi dia. buona auuen-
tura. Et io prometto, che io nõ me ne ritirerò per
cioche auuenire me ne possa, & potete dire al re,
che monti a cauallo, che io montero hora. Et così
fu intrapresa quella giostra pel grãd odio, che l'u-
no haueua contra all' altro. Et il re Meliadus mō-
ta a cauallo, & così fece il caualiere senza pau-
ra, & uennero nella piazza tutti e due coperti
di drappi di seta, senza altre armi, fuori che le
spade, e lãcie loro, et portauano due insegne in su
le couerture, che bene conosceuano gli huomini,
che erano in su la piazza, che questi erano Melia-
dus, & il buono caualiere senza paura, & tutti
subito cominciorno a gridare gli Araldi del tor-
neamento. Tornate, tornate, uedete quì il buono
re Meliadus, & il buono caualiere senza paura,
hora uederete uoi la giostra marauigliosa. Quã-
do il buono caualiere senza paura uide il re me-
liadus, il quale conoscena essere il miglior cau-
liere del mondo, & benchè fu sse disarmato, di-
mostra ben a quel punto, che ueramente non ha-
ueua paura di morire, & che era ardit o intera-
mente, perche allhora spigne il cauallo con gli
sproni, & abbassa sua lancia, & lascia correre il
cauallo contra al re meliadus fieramente, come
fulgore. Quando meliadus lo uide uenire uerso
di lui, si fieramente, disse fra se, egli non è sènno à
aspettarlo così disarmato, & si ripente di quella

che haueua fatto, & il buono caualiere ueniua con la lancia bassa, per ferire il re meliadus, & il re subito saltò à terra, & il caualiere se ne passa oltre, & apparse bene, che il re haueua hauuto paura di morte. Et disse adunque il caualiere, che il re era piu saggio caualiere, che lui, ma tuttauolta percioche uoleua bene, che tutti quegli della piazza sapeßino, che la giostra non era rimessa, ne lasciata della sua parte, se ne uène al re Vterpandragon, et gli conta tutta la intrapresa del re Meliadus, & di lui, & dice che uoleua bene, che tutti quegli della piazza sapeßero, che la giostra non era già restata da lui. Quando il re Meliadus intende, che tutti quegli della piazza parlauano di questa intrapresa, & che diceano, che'l re Meliadus l'hauea lasciata piu per codardia, che per altra cosa. Il re meliadus, che udiua queste parole, che diceuano l'uno con l'altro di quella auuentura, ne fu sì duramente crucciato, che disse piu uolte, che uorrebbe piu tosto essere morto, che hauere rifiutata quella giostra. Signore caualiere, questa uergogna auuenne al re Meliadus, & dauanti a questo fatto, nõ si era ueduto in lui alcuno sembiante di codardigia, & ne di poi se ne è ueduto. Et non per tanto à quel punto, & à quel sembiante di codardigia, che dimostrò fu molto abbassato il suo pregio, & le sue gran lode, che haueua acquistate per auanti, &

che per la metà del mōdo non uorrebbe, che quella auuentura gli fusse auuenuta in quella maniera, come gli auenne, essendo di quella auuentura grandemente addolorato, onde si partì da quella ricca assemblea, che non fece piu colpo, ne di lancia, ne di spada. Et il buono caualiere senza paura dimorò là, che ben poteua dire sicuramente, che non haueua il mondo la sua pariglia di ardimento, & di prodezza. Et dipoi che il re Meliadus fu partito, il caualiere senza paura uinse tutta l'assemblea. Et il re Vterpandragon gli dette il reame di Estrangor, & anchora ne è re, perche anchora è in uita, ma non già sì bene come soleua essere, perche fu dipoi ferito in una assemblea, onde non fu dipoi sì sano, & sì possente in arme, come perauanti. Hora ui ho io dinisato, & recitato tutto apertamente la uergogna del re Meliadus. Al nome di Dio, disse il Morhault, io ho caualcato per molte giornate, & ho udito parlare di molte auenture, et di molte maraniglie. Et del re Meliadus, ho udito parlare, & raccontare molti strani fatti, in molti modi, & molte alte altre prodezze ne ho udite, & uedute. Ma io ui prometto lealmente, che di questa auentura non ho mai udito parlare sì apertamente, come uoi ne hauete parlato. Hor sappiate, disse il re, che egli auenne di questa cosa tutto come io ue la ho contata, ne

miei due ragionamenti, et come ella auene. Quã
do il re hebbe finito il suo ragionamento, così co-
me io ui ho diuisato, il Morhault andò pensan-
do a questa auuentura, come colui, che non si po-
teua scordare del grandissimo ardimento di ca-
ualleria, che il re Feramondo haueua diuisato.
A tanto uenne una damigella uersò la fontana,
sopra un nero palafreno, & non già damigella
piena di gran beltà. Subito che la damigella uid-
de il Morhault, ella lo conobbe, percioche haue-
ua leuato l'elmo della testa, & ella scese subito,
& dette il suo palafreno à uno de gli scudieri,
che erano là. Et quando si appressò al caualie-
re lo saluta, & esso gli risponde il suo saluto. Et
disse al Morhault. Signore, io sono una damigel-
la, che sono mandata a uoi messaggiera, & uo-
glio parlare à uoi. Et il Morhault, che bene co-
nosceua la damigella, & donde ella ueniua, fu
allegro à marauiglia, & corre alla damigella.
Ah damigella, dice esso. Bene siete uenuta, & la
mena da parte, & gli domanda, che nouelle el-
la gli apporti. Signore, disse essa, madama ui sa-
luta, & ui manda a dire, che uoi non lasciate per
motto alcuno, che non la uegnate a uedere in un
suo castello, quì dauanti, perche ci sarà à notte più
priuatamente, che la potrà. Il Morhault, che per
nessuno modo pensa che la dama gli procacci ma-
le, risponde alla damigella. Io sono tutto appa-

te di male gli hauerebbe potuto fare , se non per tradimento . Quel giorno medesimo , che il Morhault uenne alla fontana , oue trouato haueua il re Feramondo, come uisbo detto, haueua mandato uno de i suoi scudieri , oue sapena che la dama dimoraua . Et quando Tarsin si fu partito dal re Feramondo, che già di uno perzo non era stato sì dolente della auuentura, che gli era auuenuta . Et quando se ne andaua in suo castello gli auuenne, che trouò nel suo camino lo scudiere di Morhault tutto solo , che se ne andaua dritto nel suo castello, per parlare alla dama. Et subito che Trarsin uiddo lo scudiere lo riconobbe alla sella, che caualcaua, che ella era delle arme di Morhault, & che senza fallo era scudiere di Morhault, per il che egli si pensa , che à quella hora era bisogno di sapere , per quello medesimo done fusse il Morhault, per uendicarsi dell'onta, & dishonore che gli faceua. Et allhora comāda à suoi scudieri , che se ne uadino per altra uia al castello , perche uoleua priuatamente parlare à quello scudiere, & essi feciono così , come il loro signore haueua comandato. Adunque se ne uenne tutto dritto allo scudiere, e lo saluta. Et lo scudiere gli rende il suo saluto, & gli domanda donde sia , & Trarsin gli disse . Io dimoro in questo paese, ma io non ne sono . Et à chi siete uoi , disse Trarsin, Io sono disse egli , à uno de i piu ualenti

huomini, che hora si ritroua in tutto il mondo.
Adunque fite uoi al Morhault, disse Trarsin,
perche questo è bene uno de i migliori caualieri
che si ritroua in tutto il mondo, & che io piu a-
mo, & per piu buone ragioni, perche non è molto
tempo, che mi fece un gran piacere, & cortesia,
che non mene scorderò mai, che io sia in uita, &
non la potrei dismenticare, anzi gliene renderei
uolentieri il guidardone, & dipoi io sono del suo
paese. Et lo scudiere non rispose à sue parole, co-
me colui che non lo conosciua, onde tace gran
pezzo, & poi gli domanda. Signore, mi sapresti
uoi dire nouelle del signor del castello. Non, disse
quello, perche lo domandate uoi? Perche, disse lo
scudiere, che io parlerei uolentieri à esso. Hor ca-
ualchiamo adunque à questo castello, disse Trar-
sin. Et quando noi saremo giunti là, io credo bene,
ch'io ui farò parlare à esso leggermente, poi che
uoi gli uolete parlare. Et così caualcarono di
compagnia, Trarsin, & lo scudiere, tanto che si
appressorno nel castello. Et allhora accade, che
si scontrarono per la uia in quattro cacciatori,
che andauano à cacciare nella foresta. Et incon-
tanente che uiddero Trarsin lo riconobbero be-
ne, & gli uennero incontro come à quello, che
era loro signore. Et quando furono uenuti a lui,
comāda loro, che piglino quello scudiere, ilche fe-
cero subito. Et quādo l'hebbono preso, Trarsin, che

P A R T E

era molto crucciato dell'auuentura del re Fera-
mondo, & di Morhault, di Irlanda si dice allo scu-
diere. Hor tosto di doue tu lasciasti il Morhault,
ò io ti ucciderò al presente, & si mette la mano
alla spada per uolere uccidere lo scudiere. Et quã-
do lo scudiere uidde la cattina cera del caualie-
re, per la paura che hauena di morire. comincia
à gridare, & dire. Ah signore caualiere non mi
ammazzare, & io ui dirò cioche uoi domandate.
Hor fu tosto dice Trarsin dimelo. Signore dice
lo scudiere, io lo lasciai a una fontana la da-
uanti, che è in una ualle, io non cerco di sape-
re piu disse Trarsin assai hauete detto, so be-
ne doue è quella fontana. Et Trarsin fece pi-
gliare lo scudiere, & lo fece mettere in prigio-
ne, in un' altro luogo, che nel castello, doue uo-
leua andare, perche non uoleua, che la dama sa-
peffi della uenuta del morhault di Irlanda. Et
quando fu uenuto al castello, doue dimoraua la
dama, lo riceuerno con gran festa, & honore co-
me loro uero signore. Et quando fu disarmato, gli
domandorno. Signore che nouelle apportate uoi
del caualiere errante, che ui fece chiamare alla
giostra, egli risponde. Io non ui posso dire altre no-
uelle di lui, fuori solamente che egli è buono ca-
ualiere à marauiglia, & il migliore & il piu for-
te che mai trouassi, egli mi abattè subito, come
quello che è migliore caualiere di me. Signore di

cano essi, sapete uoi chi sia? Certamente non disse
esso, fuori che uno caualiere errante, che si uà pro-
uando per il reame di Logres, con caualieri, &
ualentissimi huomini, & questo posso bene dire, che es-
so è cortese a marauiglia. Molto furono dolenti di
questa nouella quelli della magione, perche ama-
uano di grande amore il loro signore, perche era
molto cortese a suoi huomini. Et Trarsin uà a ue-
dere sua moglie, & gli mostra piu gran sem-
biante d'amore, che il suo cuore non gli diceua.
Perche il semblante era bello per di fuore, ma in
suo cuore ella pensaua bene ad altra cosa. Et quã-
do hebbe dimorato un poco di tempo nella came-
ra di sua moglie, chiama una damigella dellaqua-
le molto si fidaua, tanto che bene gli usa dire il
suo secreto. Et se la mena in un'altra camera, &
gli dice. Ei bisogna che uoi facciate ciò che io ui
comanderò. Signore disse essa a uoi non bisogna
fenon comandare, che non è cosa, che per uoi subi-
to non facesse. Io lo so disse esso, & perciò ue lo di-
co sicuramente. Questa cosa, che io ui uoglio di-
re, bisogna che uoi la facciate molto secretamen-
te, perche se si sapesti per alcun modo, uoi non po-
tremo piu uenirne à capo, perche qui uale me-
glio lo ingegno, che la forza perche per forza fa-
re non potrei cosa alcuna. Signore dice essa, egli
non è cosa alcuna che io non facessi per tutto il
mio potere, per la uostra uolontà. Hora io ui dirò

cioche io uoglio. Voi sapete tutto certamente le grande onta, & uergogna che il Morhault di Irlanda mi ha fatto per molte uolte di mia moglie & senza dubbio io mene sarei alcuna uolta uendicato, ma io non sapeua ne l'hora ne il termine, che douessi uenire. Hora egli è in questo paese, & io lo so di certo. Et doue dimora disse ella. Egli è alla fontana. & l'aspetta che il suo messaggiero debba ritornare à lui. Et io medesimo ho preso il suo scudiere, ilquale ho fatto mettere in prigione a fin che non ritorni al suo signore à dirgli, che io so la sua uenuta. Signore disse la damigella, dite cioche uoi uolete che io faccia. Certamente disse esso io ne lo dirò. Voi ue ne andrete drittamente al Morhault, & gli direte che mia mogliera, gli manda a dire che non lasci per modo alcuno, che non uenga à parlare à essa in questo castello subito, ma che non uenga auanti che sia sera. Et quando sara uenuto, uoi lo metterete nel gran palazzo in una camera, & lo farete disarmare, & poi me lo farete à sapere, et io darò ordine di pigliarlo per tale modo, che non farà male ne à me, ne à coloro che saranno meco, & così me ne uendicherò. Quando la damigella intese la uolontà, & comandamento del suo signore, ella disse che era apparecchiata à fare tutto questo. Et sene uà subito alla fontana, doue ella troua il Morhault come si è detto. Et quando la uide ei credette cer-

tamente, che la damigella gli fusse stata mandata per messaggiera, & che il suo scudiere fusse dimorato al castello per comandamento della dama, & ch'essa nō lo hauesse lasciato uenire del castello a fine, che non fusse conosciuto, perche il Morhault nō pensaua di questo tradimento, & indugiō tãto, che fu uenuta la notte. Et allhora montorno à cavallo, & si partirno. Il Morhault haueua cō lui due scudieri, che gli fece dimorare alla fontana, & comāda loro, che lo aspettino là, perche credea presto ritornare. Et in tal maniera sene ua il Morhault cō la damigella, & tanto caual corno parlando di molte auuenture, che uennero al castello, & gia era la notte oscura, perche la luna nō era anchora leuata, la damigella sene ualà drittamēte oue il suo signore gli haueua comādato, & fa salire il Morhault, & lo mena in una camera della sala, & il suo cauallo mena nella stalla. Et quando ella hebbe fatto questo ella ne ua al suo signore, et tiralo da parte, & gli disse, signore uenuto è il Morhault, & io l'ho messo nella camera, che uoi m'hauete comandato che uolte ch'io faccia di lui. Hor fatelo disarmare dice Trarsin, & gli direte che uostra dama non uole, che uēga auanti à essa armato, & esso lo farà leggiermēte. A tãto sene ualà la damigella. Et Trarsin haueua fatto armare dieci de suoi cōpagni, ch'era presti nella camera, oue la damigella doueua

menare il Morhault, & haueua comandato loro, che lo pigliassino in tale maniera, & che non lo ammazassero se era possibile. Et Trarsin se ne ua nella camera doue era poca luce. Non per tanto, quelli che erano la dentro uedeuano assai bene chiaramente. Et Trarsin dice loro uedete qui uenire il Morhault, guardate che nõ ue scappi, perche mai non haremo honore se ui scappa. Signore dicano essi, non habbiate paura di questo. Et cosi aspettano la uenuta del Morhault, che subito uiene, & entra nella camera tutto disarmato, perche la damigella non uolse sopportare che uenisse armato. Et subito che fu entrato nella camera, un caualiere ferrò la porta à fin che non potessi uscire. Et il grido si leua per mezzo la camera sì grande, & sì marauiglioso, che tutti gridauano sopra di lui, tutti à una uoce certamente Morhault uoi siete morto, & potete disse che il uostro fine è uenuto. Et quando intese queste parole, non seppe che si dire, perche malamente si uedeua sopra preso, & conobbe il gran tradimento, che gli haueano. Et quando uidde che non haueua arma ne spada per diffendersi, si penso bene di essere morto, & uolentieri si sarebbe difeso, se hauesse potuto. Quando hebbero preso il Morhault, in tale modo, come io ui ho detto Trarsin gli fece legare le mani strettamente. Et il Morhault non diceua cosa alcuna tanto era crua-

ciato, & non sapena, che cosa si douessi fare, ne
dire. Et la doue uide la damigella che l'haueua
menato non si potette tenere, che non dicesse. Cer
tamente damigella uillanamente mi haucte. Cer
tamente ingannato, & tradito, & haucte fatto
cosa che damigella alcuna non douerrebbe fare.
Mai nessuna damigella fece tale tradimento, co
me uoi haucte fatto di me, & la damigella non
rispose niente. Et quelli che teneuano il morhault
si strettamente legato come ui ho narrato, lo me
norno al misero palazzo, che cosi haueua coman
dato Trarsin. Et poi fece Trarsin pigliare la sua
moglie, & gli fece legare le mani insieme, & la
fece mettere con morhault. Et disse che l'altra
mattina gli farebbe stare tutto il giorno in su il
petrone del camino, per tal modo, che fusino mes
si i mali fattori a morte. Et bene è uero, che in
quel tempo era in ciascuno castello, & in ciascu
na città un gran petrone, & a questo petrone era
no catene di ferro. Et sopra questo petrone si fa
ceuano mettere tutti quelli, che erano giudicati,
à morte. Et ui dimorauano due giorni interi, in
modo che tutti quelli della città, & del paese gli
ueniuano à uedere. Et quando hauea ueduto l'u
no, & l'altro, gli faceano morire di tale morte,
che i giudici dauano loro, che douessino morire.
Et in tale maniera, come io ui conto fece piglia
re Trarsin la sua moglie, & mettere insieme con

P A R T E

Morbault. Et esso medesimo, ne dà giudicio si duro, & si crudele, che dice, che gli farebbe dimorare tre giorni in su il petrone, & poi ardere, & questo fu il giudicio, che ne dette, & non uolse che morissino per altro modo. Quella notte furono tutti a due legati à una catena di ferro. Et l'altra mattina, si tosto che fu lenato il sole, Trarsin gli fece ambedue menare al petrone, & metterui su tutti à due, l'uno auanti all'altro. Et cominciò subito à cridare, & bandire per là uilla, che uenghino à uedere la giustitia del signore del castello. Et quelli che non sapiano cosa alcuna della auuentura, della loro dama sene andauano subito per uedere che cosa fusse questa, & quando conobbero la loro dama ch'era legata appresso del Morbault, cominciò il duolo sì grande, & sì marauiglioso, come se ciascun douessi uedere morire, suo padre dicendo che erano dishonorati per sempre à uedere morire così le loro dame, cò dishonore per tale modo. Gran duolo, & gran pianto fu per il castello di tutti quelli, che erano nel castello, perche amauano la loro dama di grãde amore. Et quelli che non conosceuano il Morbault domandarono chi fusse dicendo, che se Trarsin facesi morire il Morbault, farebbe morire il migliore caualiere del mondo. Et diceuano anchora che il re Artu, che uoleua gran bene il Morbault non dimorerà molto à uenire à distruggere

gere il castello. Hor si poteua bene dire, che qui
m orrebbe la piu bella dama che sia al mondo. Et
in tale maniera andauano parlando quegli del
castello del Morhault, & di loro dama, & gran
dolore feciono di quella auuentura, non già per
amore del Morhault, ma per amore di loro
dama.

Et in quel mattino, che il Morhault fu impri
gionato, & messo in su il petrone, per tale manie
ra, come io ui conto, et tutti andauano piangēdo,
à tanto uenne nel castello uno caualiere armato
di tutte arme, & menaua in sua compagnia due
scudieri, che l'uno portaua sua lancia, & l'altro
suo scudo couertato di nero, senza altra insegna,
& il caualiere se ne ueniua per mezo il castello
suo dritto cam no. Quando il caualiere entra
dentro il castello ei troua si gran duolo, & si grā
gridore, che tutti faceuano, che si ferma, & do
manda ad uno huomo uecchio, che gli uenne auā
ti. Ditemi, se Dio ui dia buona auuentura, donde
uiene questo gran duolo, che se fa per la uilla. Et
esso gli cominciò à contare tutto il fatto della da
ma, & del caualiere Morhault. Al nome di
Dio disse il caualiere, se il Morhault morisse
per tale modo, questo sarebbe troppo gran dan
no, perche questo è uno de i migliori caualieri
del mondo, & se mi aiuti Iddio io lo libererò se
mai posso, ma ditemi doue egli è hora, per il che

N

gli mostra doue era il Morhault in catena. Il caualiere se ne ua subito uersò il petrone, & riguar da il Morhault, & pensa come potrebbe fare. Et quando hebbe pensato gran pezzo à questa cosa, ei disse che amerebbe meglio di morire, che di la sciar così morire il Morhault. Et allhora si ritor na uersò i suoi scudieri, & piglia il suo scudo, & la sua lancia, & quando gli hebbe presi, si lascia correre contro à dodici caualieri, gridando prima tanto, che poteua . Certamente uoi sete tutti morti , ò uoi liberate il Morhault, & subito che hebbe detto questo, comincia à ferire sì aspramē te, hor l' uno , hor l' altro, che non dimora , nè per scudo, ne per vsbergo , che non facesse loro gran piaghe, & gli mettesse à terra , & quando gli al tri uiddero que colpi non feciono altra cosa , se non che lo caricarono con le loro lance tanto, che fu ferito di due piaghe , & cadde à terra. Quando l'hebbono abbattuto , ei non fece sem biante di esser ferito, ne spauentato , anzi mette mano alla sua spada, & si comincia à difendere, ma niente gli ualeua, perche era abbattuto à ter ra fra gente troppo maluagia, i quali gli erano addosso, dandogli gran colpi con le spade , tanto che a forza lo presono, & leuarongli l'elmo di te sta . Et l'hauerebbono ucciso subito , ma Trarsin non uolse , anzi gridò loro tanto, che potette, non lo ammazate , perche gran danno sarebbe di

eia un duol si grāde, che era gran marauiglia, in
 modo, che chi l'hauesse ueduto, haurebbe detto
 che hauesse gran duolo al cuore. Et così caualcò
 Brehus, & i suoi due scudieri, che portauan
 suo scudo, & sua lancia, che Brehus haueua pre
 sa al castello, perche non uoleua caualcare senz
 lancia. Et così come io ui dico, se ne ua Brehus d
 lente à marauiglia, & piangendo, come se fuss
 fuori del senno, & caualcò bene quattro leghe
 tutto in tal maniera, come se fusse fuori del sen
 no per mezo la foresta; che era grande, & molto
 delecteuole à caualcare. Et là per doue Brehu
 caualcaua, sempre andaua piangendo, & gridan
 do. Et così auuenne, che effo scontra un caualiere
 armato di tutte arme, che menaua in sua compa
 gnia una damigella, & due scudieri solamēte. Et
 la damigella era ben uestita, et molto nobilmēte,
 come se la fusse una reina, e mōtata sopra uno pa
 lafreno bianco, & caualcaua per mezo la fore
 sta à piacere, & il caualiere errante. Il caualie
 re era montato sopra un gran cauallo, & ne fa
 ceua menare un'altro à mano. Et il caualiere an
 daua cantando una canzone nuoua, che haueua
 fatta nella magione del re Artu. Et era questa
 la canzone.

In gran gioia Amor m'ha messo,

Et da gran duol leuato,

Et à ònta, & mal grato

come io ui dico, si ferma quando ode in mezo del camino, iufino à tanto, che uenue appresso di lui. Et quando uidde la damigella, che era dauanti à lui, disse si forte, che i suoi scudieri lo intesero. In mala hora sia uenuta questa mercantia, questa è ueramente delle maledette damigelle, che procacciano i tradimenti. Onde i ualenti huomini sieno uccisi. Hora possa io fare la mala fine, se in questa damigella, io non uendico al presente il mio corruccio. Et allhora domanda il suo scudo, & la sua lancia, & i suoi scudieri gli diceano. Bel signore, che è quello, che uoi uolete fare? Non uedete uoi tutto apertamente, che questo cavaliere conduce questa damigella, & noi lo uolete uccidere, per Dio signore non fate, che uoi non sapete chi sia il cavaliere. Tacete uoi, disse Irebus, certamente, se io non uendico al presente il gran dolore, che io ho al cuore, il cuore mi creparebbe nel uentre. Et certamente se questo fusse il re Artu, che conduceffe la damigella, si mi metterò io in auuentura, che io per lo auuenire disfido tutte le damigelle, & esse si guardino da me, perche mai non cercherò di hauere loro pace, ne loro beneuolentia. Quando hebbe dette queste parole, piglia subito il suo scudo, & la sua lancia, & ferisce il cavallo delli sproni, & lasciafi correre uerso monsignore Yuan, tanto come puo. Et messer Yuan, che lo uidde uenire si ab

bandonatamente, si accorse bene, che non haueua l'agio di pigliare lo scudo, & aspetta il colpo il meglio che puo, & credena che Brehus uolesse ferire sopra di lui, ma non fece, anzi si adirizza uerso la damigella, et la ferisce si duramente, che gli misse il ferro della lancia per mezo il corpo, & il ferro della lancia apparue dell'altra parte. Allhora la damigella cadde morta in terra, & Brehus se ne passa oltre, piu dolente, che prima, ne mai iscontrerà damigella, che non faccia il simile. Così se ne ua Brehus, & portane la sua lancia tutta intera. Quando messere Xuan uide la damigella cascata, egli fu molto dolente, & crucciato, & nō sapeua, quello che si douesse dire, & si tiene per morto, & dishonorato, & che non harà mai honore, poi che auuenuta gli è si grande onta, come di quella damigella, che in sua compagnia era stata ammazzata; egli la riguarda lungamente tanto dolēte, che le lacrime gli ueniuaano sopra gli occhi, quando uide, che ella era morta, & se lo tiene a dishonore, & disse à suoi scudieri. Datemi il mio scudo, & la mia lancia, & quando fu ad ordine con le sue arme, disse à gli suoi scudieri. In qual parte è andato il caualliere? signore, dissero essi, in questa parte. O Dio, disse esso, come sono io dishonorato, & quanta uillania mi ha fatta il caualliere, & di sì gran fellonia io non udì mai parlare. Io mi tengo à

caualiere da niente, se io non mi uendico di questa onta, al presente in qualche modo . Hora resti uno di uoi con questa damigella, tanto, che io ritornì, & l'altro uenga meco, ilche fecero, & esso si misè in camino subito, & messere Yvan si affretta di caualcare per arriuare Brebus senza pietà, & subito che uidde Brebus, che se n'andaua à pian passo, il quale hauena ricominciato il suo duolo per il Morhault.

Quando messere Yvan lo uidde appresso di lui, comincia à gridare, tanto che puo . Signore caualiere, uoi mi hauete dishonorato, senza diffidare, hora difendete uoi, & guardateui da me. Quando Brebus intese queste nouelle, ueggendo, che da colui non si poteua partire senza giostrare, o senza combattere, si ferma, & disse, che giostrarà, & si mette a ordine, il meglio che puo, & messere Yvan, che tanto era crucciato, che non poteua piu, uenne con la lancia bassa, tanto quanto puo toccare il caualiere, ma molto gli pesarà se non lo abbatte al suo uenire. Et così si scontrarono i caualieri, per sì gran forza, & per sì gran uigore l'uno contro all'altro, che si dettono sì gran colpi, che si portorno a terra molto oltraggiosamente, et trouaronsi in terra molto sforditi del cadere, che fecero. Et giace uano tutti e due, & i loro cauagli cominciarono à fuggir per mezo la foresta, ma tosto furno presi

da gli scudieri. Et i caualieri, ch erano a terra fu-
rono irati l'uno contro all' altro , & si rizzarono
cosi storditi, come erano. Et quando furono riuue-
nuti, misero la mano alla spada , & cominciaro-
no la battaglia si grande, & si marauigliosa, che
nessuno era c' hauesse ueduto la prodeza loro, che
non hauesse detto, che questi erano due ualēti ca-
ualieri. Et per tale modo si combatteano insieme
nel mezo del camino, per un gran pezzo, che non
si uedeua, che ui fusse uantaggio. Et sappiate, che
Brehus del suo affare era buō caualiere. Et là do-
ue si combatteuano per tale modo si ferirono fra
loro, intanto che perduto haueuano molto san-
gue. Et Brehus si māteneua si bene contro à Mon-
signore Yuan, che Monsignor Yuan non haueua
niente il meglio, anzi haueua paura di non per-
dere tutto il suo honore, perche di grā leggierex-
za era Brehus , & haueua grande scienza nelle
armi, talmente che non si poteua toccare , & di
questo haueua gran dubitanza Monsignor Yuan.
Ne Brehus era sicuro in quella mortale batta-
glia, & conosciua certamente, che messere Yuan
era piu forte caualiere di lui, ma lo riconforta-
ua, che lui sapena piu di scrimia , & sottilità di
bastone , che messere Yuan , & là doue combat-
teuano pareua a i due scudieri, che Brehus ha-
uesse perduto piu sangue , perche non si moue-
ua , cosi prestamente , come facena Monsignore,

Yuan. Et ambedue si ritirorno per ripigliare forza, riguardando le loro spade che erano tinte del loro sangue. Et messere Yuan riguarda dietro a se, & uide uno caualiere, che portaua uno scudo uermiglio, & uno lion rampante d'argento. Et subito che messere Yuan uide il caualiere, & riguarda lo scudo disse sì altamente, che Brehus li potette intendere. O Dio quanto è de lodare, et da pregiare questo caualiere? Quando Brehus udì queste parole, disse a monsignore Yuan chi è questo caualiere, che uoi dite? Certamente disse messere Yuan, io non so bene il suo nome, ma per l'altra sua caualleria si chiama il buon caualiere senza paura, & dicono quelli, che lo conoscono meglio di me, che questo è senza dubio il migliore caualiere del mondo. Al nome di Dio disse Brehus senza pietà, se questo è il migliore caualiere del mondo, Hor bene potete uoi dire che uoi siate morto. Perche io non credo, che sia sì gran cosa al mondo, che se io la dimandi a fare che non la faccia subito se si può fare. Vero per auuentura disse messer Yuan, forse in quelle cose che gli potessimo tornare a honore, & bene guardassi sua lealta. Hor uedrete uoi quello che fara dessa Brehus prima a preghiera. Et mentre che parlarono insieme così del buono caualiere senza paura, a tanto uiene fra loro. Et perche haueua ueduto discosto che si combatteuano uiene drittamente

loro, & disse, chi siete uoi signori cauallieri, et per
che combattete insieme. Et Brehus per lo primo
si disse certamente signore caualiere di questo ca
ualiere, che combatte meco non so io gia dire chi
sia, fuori che prode, & ualente nelle armi piu di
quello che io uorrei, & sua ualenteria mi ha fat
to hoggi assai di pena. Di me posso io bene dire,
che sono un caualiere che uoi douerrestu conofce
re. Et quando udì queste parole egli lo riguarda
bene, & quando l'hebbe un poco considerato, lo
riconobbe subito. Et salta subito à terra, & dice
Ah Brehus senza pietà, uoi siete il ben trouato.
Certamente io conosco bene che io ui douerei co
noscere, perche troppo hauete fatto per me. Da
temi subito questa battaglia, perche troppo ui ha
nete fatto, questo caualiere ui ha troppo agraua
to. Ma contro di me non durerà troppo, come io
credo. Alhora piglia il suo scudo, & mette ma
no alla spada, & sene uà uerso monsignore Yvan,
& gli dice. Signore caualiere io ui appello alla
battaglia. Del signore dice monsignore Yvan fra
noi due non è alcuna maluagia querela, per la
quale io mi debba combattere con uoi, ne uoi me
co, ma lasciatemi combattere col caualiere come
io l'haueno cominciata, perche io ui fo à sapere
che mi ha fatta sì grande onta, che non potrebbe
fare in maniera alcuna del mondo la maggiore.
Al nome di Dio dice il caualiere, io non so che

male ui habbia fatto, ma della querela che è fra
uoi due, io intraprendo la battaglia cōtro di uoi.
Allhora disse messer Ruan, la cosa sarebbe male
partita uerso di me, perche io sono lasso graue-
mente, & trauagliato oltre à misura, & uoi sie-
te tutto fresco, sano, & intero. Et siate si buono
caualiere, come io medesimo so, & si ualente huo-
mo in arme che per nessuno modo combatterei
con uoi. Perche io sò tutto ueramente che la uer-
gogna tornerebbe sopra di me, perciò ui priego,
che di questa cosa non mi facciate forza, ma la-
sciata la mia battaglia, così come l'ho comincia-
ta da prima, perche sappiate, che uoi mi farete
oltraggio se uoi me la togliete. Io sarei molto sco-
noscente, dice il caualiere, se io mancassi à Bre-
hus che io non lo aiutasse di tutto il mio potere
in qualunque impaccio io lo trouassi, perche non
è molto tempo, che ei fece per me cosa, che in tut-
ta mia uita gli sono obligato. Per ilche io ui prie-
go, che di questa battaglia uene passiate ò uoi
combatterete à me al presente pigliate, che par-
tito uoi uolete. Signore caualiere, io credo che
se uoi sapesti bene la causa, disse messere Ruan,
perche io combatto à Brehus, che uoi non ui ci in-
trometteresti, anzi sopporteresti che io lo uccides-
si, se uccidere lo potessi. Perche io non credo che
ne al uostro tempo, ne al mio, facesi nessuno ca-
ualiere, nel reame di Logres si gran fellonia, co-

me quella per laquale io mi combatto seto. Et al
lhora gli conta per quale causà egli hauena co-
minciata la battaglia, & come Brehus hauena
uccisa la damigella. Quando il buono caualiere,
senza paura udì queste parole, comincia à pena-
re, & quando hebbe pensato un pezzo disse a Bre-
hus. Se Dio ui dia buona auuentura, ditemi come
uccidesti uoi la damigella, certamente signore di-
sse Brehus, l'ira, & il corruccio me lo fece fare,
ne è cosà al mondo che io debba tãto odiare, quã-
to le damigelle errãti, perche per esse perde mio
padre la testa, & hoggi ne ho perso uno mio car-
nale amico, che ciascuno douerrebbe tenere per
uno de migliori caualiere del mondo, & quando
io ho perduto, per damigelle erranti due sì buoni
amici, come erano questi, nõ è marauiglia se io lo
odio mortalmente. Il caualiere parla allhora, &
dice. chi è quel caualiere, che uoi tenete il miglio-
re caualiere del mondo, che uoi hanete perduto
per damigelle errãti. Come uoi dite? Sapiate che
questo è il Morhault di Irlãda, & quel medesimo
ho perduto pel piu uillano tradimento del mōdo,
che una damigella gli ha fato. Come dice il cau-
liere, è adũq; morto il Morhault d'Irlãda? si disse
Brehus, ne mai è giorni di uostra uita ardisti par-
lare di sì uille tradimẽto com' una damigella li ha
procaciato. Disse il caualiere, se il morault s'è mor-
to si puo dire, ch'egl'è morto il miglior caualiere

del mondo, & è gran danno. Ma ditemi come è morto, & per quale tradimento. Allhora gli conta Brehus, come il Morhault era al castello in sul petrone, incatenato con la dama, & doueano morire insieme. Quando hebbe finito di dire, il caualliere disse a Brehus, oue è questo castello doue uoi lasciasti il Morhault d'Irlanda, in prigione, & esso gli diuise subito. Al nome di Dio disse il buono caualiere, chi tale caualiere lasciassi morire come è il Morhault, potendolo soccorrere, non è degno di nome di caualiere. Hor sappiate che poi che uoi mi hauete narrata tale auuentura egli è bisogno che uoi ritorniate meco, & che uoi mi facciate compagnia in fino al castello. Oue il Morhault è in prigione, & poi lasciate tutto l'altro fatto sopra di me. Et allhora ne ua il buono caualiere uerso monsignore Yvan, & gli disse. Signore caualiere io ui priego che uoi lasciate questa battaglia. Et se un'altra uolta uoi lo incontrarete, uoi potrete uendicare uostra onta. Signore dice monsignore Yvan, così uanno le auventure, che chi troua piu forte di lui, bisogna, ò uoglia, ò non che faccia il suo comandamento. Così è al presente di me, uoi ualete piu che io non uaglio, & molto piu potete di me, per ilche io ui lascio à tanto questa querela à mio malgrado. Ma tanto sappiate Brehus di me, che se io ui trouo in luogo oue uoi non habbiate sì buono scudo, come uoi haue-

guardarono, & la dama piangeua molto fortemente, come quella che non haueua speranza di campare, anzi cred eua mi era per quel fatto.

Come il buono caualiere senza paura libero della prigione il Morhault di Irlanda à mal grado di tutti i caualieri del castello oue era tenuto in prigione. Cap. XXV.

QVando il buono caualiere fu uenuto al petrone, & uide il Morhault di Irlanda, lo riconobbe subito, perche altre uolte l'haueua ueduto, & fu marauigliosamente crucciato, quando lo uide in questa maniera in prigione. Et disse fra se, che sarebbe dishonorato senon lo liberaſsi subito. Allhora da di sproni al cauallo, & comincia a gridare a caualieri, che erano dauanti al petrone. Et il primo che riscontra ferisce sì duramente, che gli misse la lancia per mezzo il corpo, & fecelo cadere morto a terra. Et perciò gli altri cominciorno à ferire sopra lui, ma lo trouorno sì forte, & possente che non lo potettono muouere della sella. Et egli fece tanto di quella lancia, che ne abbattè due, & la ruppe, il primo morì, & l'altro rimasè ferito in terra tanto, che non si poteu muouere di terra, quãdo hebbe rotta la lancia, messè mano alla spada menando con essa gran colpi, il grido era grande auanti

hauendo talento di fare piu cosa alcuna, & che non uoleuano piu pigliare il Morbault se ne uafuori del castello auanti che serraſſino le porte, perche gli farebbe potuto tornare à gran danno se gli haueſſero ferrate le porte. Et quãdo uenne il Morbault diſſe, Signore, per la gratia di Dio uoi ſiete libero, ui piaccia egli, ch'io faccia altra cosa per uoi, ſappiate certamente che non è cosa, che io poſſa fare per uoſtro honore, che io non la faccia uolentieri. Signore, gran mercè, diſſe il Morbault di Irlanda, uoi hauete tanto fatto à queſto punto per me, che io per ragione douerei eſſere uoſtro caualiere, perche ſenza fallo uoi mi hauete liberato da uergognoſa morte. Et tanto, che io poſſo dire, che ſono uoſtro caualiere, & uoi ſapete ueramente, che caualiere non è caualiere ſenza arme, & io ho laſciate le mie arme in queſto castello, come quello che credeua alle falſe parole della traditora damigella, io me ne uo in queſto castello quì preſſo, perche il ſignore è molto mio amico, & io ſo ueramente, che ſarà molto allegro di queſta anuentura, quando l'udirà dire, perche è mio amico di grande amore, & mi donera cauallo, et arme da re aſſai. Et quãdo parlauano coſi inſieme ueggono uſcire del castello un caualiere armato di tutte arme, che ſe ne ueniua uerſo loro in gran fretta. Ah ſignore mercè, diſſe la dama al buon caualiere, uedete

tato, che non sapèua che cosa douessi dire, & teneuasi in gran dishonore, se la dama fusse morta auanti à lui. Et di tanto che auuenne, egli era tutto irato, & di mal talento, & si uiene a lui à forza di cauallo, & gli dà in su l'elmo sì gran colpo di spada tagliente, che non potette dimorare in sella, & caddè in terra. Quando il buono caualiere lo uiddè alla terra, urta il cauallo uerso di lui, & gli crede uenire dauanti, ma non può, che haueua paura che non uenisse sopra la dama subito che fusse in piedi, & si si lancia à terra, & se ne uà dritto à Trarsin, perche non uolèua, che si partisse da lui così senza altro, & con destrezza si lancia là doue si uolèua indrizzare un'altra uolta sopra lui, & lo piglia per lo elmo, & lo tira sì duramente, & con tal forza della testa, che ruppe tutti i lacci, & si glie lo lenò della testa, & poi gli dà un tal colpo del pomo della spada per mezzo della testa, che glie ne fa entrare nella carne, onde il sangue gli salta da più parti, & il caualiere era stordito di così fatta sorte, che cadde così stordito in terra. Et et il buono caualiere gli disse. A poco che io non ti uccido, perche l'hai ben meritato, poi che hai voluto ammazzare questa dama, & dauanti à me medesimo. Et il caualiere rispose, & disse. Al nome di Dio signore e aualiere, se uoi mi ammazzarete, certamente uoi farete gran disleal-

ta, perche sono caualiere, & anchora non ho fatto, ne commesso cosa per la quale io habbia meritato la morte, & per essa non mi doueresti uoi già ammazzare per modo alcuno, perche di essa posso io fare (come ragion uole) tutto quello, che mi piace, come quella che è mia moglie, & uoi non ui doueresti intramettere fra me, & lei in modo alcuno. Allhora disse il buono caualiere, perche la uolete uoi fare morire, quando non si è anchora prouato di quel fatto, che uoi gli apponete, perche uoi non gli trouastì insieme, commettendo error alcuno, & perciò perdeste uoi tutte le uostre ragioni, che uoi ci hauete, & io credo à quello, che io posso comprendere che questo giudicio uerrà nella corte del Re Artu. Di nessuno giudicio, dice Trarsin, che se ne possa dire di questa cosa, io non ho uolontà di sapere, ne intendere, io ue la lascio, sia uostra tutta, al cento diuoli sia essa, ben presto ne potrò trouar un'altra, già una, & due uolte mi ha fatto onta, & uergogna, io nō uoglio, che ella me ne faccia piu, ne uoi per essa mi farete piu male, et poi che ne menate la mia moglie, almeno lasciate, che il mio corpo resti sano, & saluo, perche giamai non ui domanderò per hauerla. Quando Brehus intende queste nouelle comincia à ridere. Trarsin dice, dice Brehus, Voi non siete già de i piu gran caualieri di questa contrada. Et colui buona gior-

nata fa chi caccia il suo nemico da se, & uoi non potete hauere peggiore nemico, che uostra moglie, poi ch'ella ama altro caualiere piu che uoi. Vassallo, disse Trarsin de due mali mi pare, che si debba pigliare il minore. Se io ue la lascio, questo è à mio mal grado, perche questo caualiere è piu forte di me, che mi uole ammazzare per lei, & anchora amo io meglio, che l'habbia, & che ne faccia la sua uolontà, che esso mi mette à morte. Menatela là oue uoi uolete, poi che altra cosa far non posso. Et cosi grande allegrezza ne ne dia Iddio, come uoi ne date à me, & à Morhault, per il quale io ho hauuto questo gran danno, possa auenire, come l'ha fatto à me. Et quando hebbe dette queste parole, ne uiene al suo cavallo, & ui monta, & disse al Morhault. Voi mi togliete la mia moglie, Dio uoglia, che piu forte caualiere di uoi ue la tolga. Il caualiere diceua queste parole, perche credeua, che questo potesse tosto auuenire. Et cosi auuenne, che non passarono quindici giorni, che piu forte di lui glie la tolse. Il caualiere si ritornò nel suo castello dolente, & corrucciato, che cosi gli fusse stata tolta la sua moglie, & nol mostraua già nel sembiante, ma ne era marauigliosamente dolente, perche amaua la sua moglie, quanto potesse amare un caualiere sua moglie, & dice che non harà allegrezza al suo cuore, fin che non habbia fatta la

se fra se medesimo, che se il caualiere uorra al-
bergare nel suo castello, che gli fara onta, & uer-
gogna, & già altrimenti non si partirà di lì. Quā-
do si apressa à lui, auuenne in quel punto, che il
caualiere piu era addormentato, che mestiero nō
gliera, cadè da cauallo à terra, tãto che ne fu tut-
to grauato per il peso delle arme che portaua. Et
si rizza, & rimonta à cauallo molto prestamen-
te, come quello, ch'era di grã forza, & di gran de-
srezza, et perche non hauea per costume di cade-
re, egli credea certamēte, che'l caualiere, ch'era
auāti à lui l'hauesse abbattuto, & si ne fu gran-
demente irato senza dire motto alcuno, & quādo
fu montato se ne uenne à Trarsin, et si gli disse. Se
Dio mi dia buona auuentura, che se ne manca po-
co, che io non ui faccia dispiacere, & se uoi non
fussi disarmato, io ue la harei fatta à questa ho-
ra, ma io lascierò, perche sopra caualiere disar-
mato io non metterei uolentieri le mani. Et per-
che bel signore mi faresti dispiacere, dice Trar-
sin? che male ui ho io fatto? Certamēte, uoi mi ha-
uete fatto tãto di male, che uoi mi hauete abbat-
tuto del mio cauallo, dice il caualiere quando io
dormina, ma sappiate, che s'io fussi stato sveglia-
to, come hora sono, nō m'haresti abattuto. Signor
caualiere, dice Trarsin, un cauallier nō debbe di-
re se non la uerità, & sappiate, che se uolete
dire la uerità di questo fatto uoi direte altrimen-

le che io ui dico per uero, che mai non credo ha-
uere allegrezza in questo mondo. Et il contrarie-
lo sarebbe onta à me, perche mi hanno messo al
cuore tale dolore che mai non starà liberato da
esso in fino al dì della morte.

Quando il caualiere intese queste parole, ei
conobbe bene il sembiante, & alla cera di Trar-
sin che egli era molto dolente, & irato duramen-
te, per ilche ne hebbe pietà, & lo priega che gli
dice ciò che i caualieri erranti gli haueano fat-
to. Et ui prometto, disse esso, lealmente, che io ui
consigliarò con tutto il mio potere. Certamente
disse Trarsin, io non so chi uoi ui siate, ma tanto
mi hauete detto, che io ue lo conterò. Et sappiate
che non ue lo conterò per speranza, che io hab-
bia che uoi mi facciate allegrezza, ò comanda-
mento, ma ue lo conterò, perche mi parete prode
huomo, & cortese. Allhora gli comincia à narra-
re in quale modo, & in quale guisa egli prese il
Morbault di Irlanda, & lo messe in catena, con
la sua moglie, & come un caualiere uenne al ca-
stello, che per forza d'arme lo liberò, & misse in
rotta tutti i caualieri, che lo guardauano, et quā-
do hebbe finito di dire, disse al caualiere. Signore
caualiere hora ui ho narrato cioche mi doman-
dasti, & so che per niente ue lo ho detto, perche
so che in questo affare, non mi saprete dare buo-
no consiglio. Et il caualiere pensa un gran pezzo

quando hebbe udito questo ragionamento. Et poi dice, che arme portaua il caualiere, che liberò il morbault del castello. Et gli risponde, & dice. Hor sappiate che portaua uno scudo uermiglio, & un liono d'argento rampante. Al nome di Dio disse il caualiere noi potiamo sicuramente dire che il migliore caualiere del mondo è stato nel uostro castello. Et à chi uorrei fare gran uergogna se mai potessi perche in tutta la mia uita nō trouai mai chi mi facesi uillania fuori che lui solamente, ma mene fece una molto grāde, et quella uendicherei uolentieri se io potesse. Et poi disse Trarsin, se egli è il migliore caualiere del mondo, come uoi dite, come uipotrete uoi uendicare di lui senza per tradimento. Dio mi guardi, disse il caualiere, che io commetta tradimento mai. Ma senza tradimento mi penserei io bene di uendicarmene per forza d'arme, se l'auuentura mi nolessi aiutare. Per mia fè, à questo che uoi dite disse Trarsin, che egli è il migliore caualiere del mondo, & se per forza d'arme lo combattete, dunque non è migliore caualiere che uoi. Certamente disse il caualiere, egli non è anchora gran tempo, che io fui in uno torniamento, & là senza dubio era il fiore di tutta la mortale caualleria, & di quel torniamento, che io dico ne porto esso il pregio, & la loda sopra tutti i caualiieri del mondo, per ilche io dico secondo il mio auiso,

P A R T E
egli debbe essere tenuto per il migliore caualiere del mondo. Et non per tanto ui dico anchora, cioche gia ui dissi nel cominciamento, che se auuentura mi uorrà aiutare, io mi uendicherò di lui. Et douete sapere, che il caualiere del quale io hora ui ho parlato mi fece una grande onta, & gran uergogna, che mai habbia riceuuta in mia uita, & quella uergogna uendicherei uolentieri. Et se uoi mi uolete menare là oue sono uoi mi farete un gran piacere, & si ui renderò la uostra moglie, se ella è in loro compagnia. Signore caualiere, dice Trarsin, hora uoi mi contate marauiglie. Primieramente che egli è il migliore caualiere del mondo, dipoi io ui ho detto che in sua compagnia è il Morbault di Irlanda, che bene è il secondo caualiere del mondo. Et questi due sono insieme, come potrete dunque per forza d'arme, acquistare mia moglie, & rendermela. Se uoi ui mettete in questa auuentura uoi farete un gran fatto. Et esso gli dice. Io ui dico di nuouo per conueniente che io farò tutto il mio douere di renderuela. Al nome di Dio, disse Trarsin, in speranza di questa promessa non mi uoglio mettere in uostra compagnia, & se mi ui metteste sarei bene tenuto per matto. Et poi che in questo fatto uoi non mi uolete aiutare disse il caualiere, ne tencua compagnia, hor mi fate tanto piacere, che mi diciate doue io gli potrei troua

re, & non ui domando altra cosa. Certamente disse Trarsin questo ui uoglio io bene insegnare. Voi uedete questo castello, che è dauanti à uoi andrete appresso à quello, perche dentro non uoglio che uoi entriate perche ho paura che quelli di dentro, non ui faceßino male, perche sono dolenti, & molto crucciati di quello, che i caualieri erranti ci hanno fatto. Et quando uoi harete passato il mio castello uoi uerrete dauanti à una rocca. Et di questo castello è signore uno caualiere, ch'è parēte al Morhault. Et la dentro sene andò il Morhault, et là gli potrete trouare, ò almeno potrete hauere nouella d'essi. Al presente io ui raccomādo à Dio, dice il caualiere, poi ch'altro nō posso hauere da uoi. Et questa promessa ui fo io à sapere che se posso trouare la dama, & auuentura nō mi sia cōtraria io ue la credo rendere fra breue tēpo. Quādo hebbe dette queste parole egli sene passa oltre. Et perche non uoleua essere sturbato per quelli del castello, ne per alcun'altra auuentura egli sene ua per di fuori del castello come li haueua detto Trarsin. Et quādo hebbe passato il castello uēne subito à quel castello che Trarsin gli haueua detto, doue doueua trouare il Morhault, & caualca tātto forte, che puo in quella parte, et tātto fa che ui arriuu, ma era gia tardi, et presso à notte. Quādo quelli di là lo uide uenire, percio che subito conobbe, che questo era caualier errā

te, dissero che fusse il bene uenuto. Perche era il costume di honorare i caualieri erranti estrani, seconda tutto il loro potere. Et sappia chi legge, che per molti anni passati haueano per costume i caualieri erranti, caualcare il piu secretamente che poteano d'una regione in altra per trouare i caualieri, & per apprendere fatti d'arme. I gentil'huomini che erano per le regioni gli alloggiarono quando gli trouarono, & di tutto il loro potere gli honorarono, come se fusino loro fratelli carnali, & se non haueuano buone arme, & buoni caualli, gli dauano loro. Et gia i caualieri erranti, poi che si erano messi in camino, per cercare auuenture non conueniua loro pensare di cercare cauallo, ne arme, perche se ne haueuano bisogno, gli harebbono trouati da tutte le parti, & di cioche faceua bisogno. Molto si trauagliarono in quel tempo i caualieri di honorare l'uno con l'altro, & anchora i mortali nimici, & piu si sforzarono uerso gli strani, che i priuati. Et che dirò io, in quel tempo regnaua per tutto il mondo buona cortesia, & honore, & in altre cose non metteuano il loro intento, che in fatti di caualleria, & in fare honore, & cortesia a gli estrani. Et era la causa, che il re Artu, era si fortemente cortese, che non si poteva trouare alcuna uillania in lui, ma incitaua gli huomini a fare cortesia a ciascuno, tanto estrano come priuato,

Quando il caualiere che io ui dissi, uenne al castello oue credeua trouare quelli che esso andaua cercando. Assai trouaua là, che lo riceueuano uolentieri, & honoreuolmente, & quando fu entrato dentro il castello sene andò per mezzo la principale strada. Et allhora troua uno barbassoro, che gli uiene dauanti, & gli disse. Signore caualiere uoi siete il bene uenuto. Signore, disse il caualiere, & a uoi dia Iddio buona auuentura. Signore disse il barbassoro horamai è sì tardi, che io pensò che non partirete dal castello, per il che priego, che mi diate un dono, che niente ui costerà. Et sappiate che io ue lo domando per uostro profitto. Et che cosa è questa, che uoi mi mandate disse il caualiere? Questo è disse il barbassoro che uoi alloggiate hoggi meco, & mi farete grande honore. Percioche uoi siete caualiere errante, de ualenti, & forti che uanno cercando auuenture. Meglio mi è di cercare honore di hauere un tale huomo come uoi siete che d'alcuna altra buona cosa. Et perciò io ui priego bel signore, che dimoriate questa notte nel mio castello se ui piace. Quando il caualiere intēde la cortesia del barbassoro lo ringratia molto, & gli dice chi ui fa parlare à me si benignamente, che non mi conoscete. Hor sappiate, che io dimorerèi molto uolentieri se io potessi, ma io non dimorerò per alcuno modo infino che io non ho nouelle di

quello ch'io cerco. E che cercate? dice il barbassoro, et se lo saprò ne lo dirò per il che gli disse il caualiere. E egli uenuto in questo luogo un caualiere, che porta uno scudo uermiglio con un lion rampante d'argento. Si disse il uecchio si uenne hieri, & hoggi si è partito à hora di mezzo giorno. Et ha menato in sua compagnia il morhault di Irlanda, & quà è restato uno de suoi compagni, che era uenuto seco, perche non poteua caualcare, perche era molto forte ferito. Et è chiamato quel caualiere Brehus, egliè anchora giouane caualiere, perche non è molto tempo, che fu fatto nuouo caualiere. Quando il caualiere intende queste parole, perche secondo il suo auviso non potrebbe trouare quelli che domandaua, essendo troppo tardi, dimorò quella sera nella magione del barbassoro che dolcemente l'hauena pregato. Et allhora dice al barbassoro bel signore uoi mi hauete tanto pregato, che dimori questa notte con uoi, che io ci dimorerò. Et esso se ne ua auanti, & si lo mena nel suo alloggiamento, che era bello, & piacente. Et quando furono smontati da cauallo il barbassoro lo mena in uno suo palaxxo, che era molto bello, & molto ricco, & quini lo fece disarmare, & gli portò una uesta molto bella, & molto ricca della quale lo fece uestire per paura che non di raffreddarsi doppo i trauagli che sofferto hauena di portare arme.

Il caua-

Il caualiere fu seruito quella notte, & ben trattato di tutto quello, che il barbassoro poteua trouare per seruirlo, & festeggiarlo. Dipoi disse il Barbassoro al caualiere. Signore, ho inteso nouelle del caualiere. Hor sappiate, che se ne ua tutto dritto al torneamento che debbe essere dauanti ad un castello, che si chiama Pin del gigante. Et è questo castello, allo entrare di Norhō bellanda, perche il re di Norhombellanda ha intrapreso torneamento contra al re di Irlanda, et là debbono andare tutti i buoni caualieri della corte del re Artu, & tutti i buoni caualieri, che hanno fama. Il re di Irlanda ui debbe menare tutto il suo potere, & così quello di Norhombellanda. Et alcune genti dicano, che il re Artu porterà arme à quel torneamento. Mio hoste, disse il caualiere, tãto mi hauete detto di nouelle, che io mi ten go fortemente cõtento di uoi. Io me ne andrò tutto dritto a quel torneamento, del quale parlate, perche so bene, che là trouerrò quegli, che io uo cercando. Molto allegro fu il caualiere, quando udì parlare al suo hoste di quel torneamẽto, perche se potrà si uendicherà della grã de onta, che il buono caualiere senza paura gli haueua fatta. Tutta la notte nõ fece che pensare, & parlare col suo hoste, che gli hauea detto, che sapeua per uno de ualletti del castello, che il caualier senza paura era uenuto dalla corte del

re Artu, & assai parlarono quella sera della assemblea, che douea essere allo entrare di Norhō bellanda. Et quando fu tempo di andare à dormire se ne andarono al letto. Et l'altra mattina à buona hora il caualiere si leua, & piglia le sue arme, & dipoi licentia dal suo hoste, & lo ringrazia molto dell' honore, che gli hauea fatto nel suo alloggiamento. Et quando fu montato à caualllo se ne partì subito, & se ne ua fuori del castello, et caualca celatamēte tutto solo senza compagnia, se nō del suo scudiere, che gli portaua suo scudo, et sua lancia. Et caualcaua pensando fortemēte, senza dire cosa alcuna, ma lo scudiere che caualcaua auanti à lui, uidde che il suo signore andaua sì fortemente pensando, se ne marauiglia assai, che cosa potesse essere questa, perche non era solito caualcare sì pensieroso, & uolentieri harebbe leuato il suo padrone da questo pēsiero, ma nō si ardiua tanto lo temeua. Et là doue il caualiere canalcaua auuēne, che si trouò in uno stretto cammino della foresta, e per dirizarsi alla stretta uia di Norhōbellanda, & si auuēne, che il suo cauallo lo porta a una magione di religione, ch'era sopra una riniera molto grāde, et profonda, tanto che non si potena passare senza pōte, & per questa causa era in quella magione di religione un gran ponte di pietra, tanto largo che quattro cauallieri ui sarieno potuti passare insieme à frōte.

Come il caualier incognito, ch'era Meliadus, che hauea promesso à Trarsin per fargli rendere sua moglie, che gli era stata tolta, si alloggia in una religione, là doue udì nouelle del caualiere senza paura, & della moglie di Trarsin, & come il ponte periglioso fu liberato per il caualiere senza paura.

Cap. XXVI.

QVando il caualiere, fu uenuto dauanti alla magione della religione, si ferma, pensando se entrasse dentro per domandare nouelle, & per sapere se quegli di là entro gli sapeſſino dire alcune cose, di ciò ch' andauano cercando. Quando uiene alla porta, troua ch'era serrata, e t lo scudiere battè alla porta. Et subito uenne un frate allo sportello, & aprì la porta quando uidde uenire il caualiere, perche conobbe, che uoleua entrare là. Adunque i frati di là gli uengono auanti, & gli dicouo. Signore, se ui piace discendere, uoi mangiarete di quel bene, che Dio ci ha dato. Et noi ci debbiamo molto affaticare per honorare i caualieri erranti, perche tutti i beni, che noi habbiamo quà ci sono stati donati per i caualieri erranti. Il caualiere non risponde à nessuna di queste parole, anzi dice loro. Signori, mi sapresti uoi dare nouella di uno caualiere errante, che porta uno scudo uermi-

P ij

glio con un lion rampante di argento. Di colui si-
gnore, disse l'uno de' frati, io ue ne saprei bene
dir nouelle, perche ha dormito questa notte qua.
Et sappiate che liberò hieri questo ponte, che è
quì dauanti, che era il piu periglioso passaggio,
& il piu noioso di tutta questa terra. Et come,
disse il caualiere, che passaggio era egli? Adun-
que signore disse esso, egli era sì pericoloso, che al
tempo di Vterpandragon, & dell'anno medesi-
mo, che morì. Ei nō potena passare caualiere, che
non fusse ò morto, ò preso, & già piu di cento ne
erano morti, ò prigionieri. Et ue ne erano piu di qua-
ranta, che furono hieri liberati per la uenuta di
quel caualiere. Et sappiate, che se uoi ci fuste ue-
nuto, come io mi penso, uì conueniua ritornare à
dietro, ò ricercare di altro passaggio, perche per
questo quì non sareste potuto passare. Et non cre-
do, che alcuno caualiere, che sia al mōdo per for-
za d'arme ci hauesse potuto passare, fuori che
quel caualiere, che io uì dico, et il Morhault, che
si tiene, che sia l'uno de piu ualenti huomini del
mondo, caddè del ponte nell'acqua, & ben sareb-
be stato preso per forza, & dishonorato, ma l'al-
tro caualier che uenìua dietro à esso lo liberò. Be-
nedetto sia Iddio, che lo menò in queste parti, &
benedetta sia l'auuentura, che lo condusse in que-
sto paese, che io non credo, che caualiere facesse
mai nel reame di Logres una sì buona giornata,

come fu quella, per tanto di male, che era stato fatto, che à pena si potrebbe numerare. Quando il caualiere intende queste parole, discende subito, et disse, che nõ si partirà di là, infino à che non harà udità questa cosa. Et allhora dice il caualiere à uno di que frati, che gli hauea dette quelle parole. Fatemi dare da mangiare, & mi direte, come questo ponte è stato lūgamēte guardato, & per quale occasione cominciò questa guardia, et chi era questo, che lo guardaua, et come fu liberata. Signore, dice il frate à uostro comādamēto ue la dirò. Et allhora menano il caualiere in una camera à disarmare, & subito gli fanno portare da mangiare di tali bene come haueano. Et quando l'hanno messo à mangiare, dice al frate, che gli hauea contate le nouelle, ch'era auanti à lui. Hora mi ditē se ui piace, quello, ch'io ui ho domādato. Certamēte signor uolētieri. Et così raccontā, & dice. Ei sono sette anni interi, che Vterpan dragon uenne in questo paese, & in quel tempo, che uenne era in queste contrade un gigante, grāde à marauiglia, il quale hauea grā fazza in suo corpo, & per sua forza solamente haueua soggiogati tutti quegli del paese, & signoreggiaua sopra queste contrade in tale maniera, che due leghe à torno, tutti gli huomini nõ riconosceano altro signor che lui. Et sforzauasi il gigāte di haure per forza del suo corpo, tutta la signoria della

gran Brettagna, perche nõ si poteua trouare piu possente di lui.

Quando il re *Vterpandragon*, ch'era di gran cuore, & di gran potere, udì parlare della gran forza del gigante, & come andaua à conquistare sua terra, uenue in queste parti, dicendo, che non era huomo per portare corona, ne di tenere un sì nobile reame; come era il reame di *Logres*, se nõ poteua uenire al disopra di uno huomo solo. Et disse anchora piu, che per liberare il paese, & la contrada, non metterebbe altro corpo di huomo che il suo proprio contra il gigante. Et allhora si partì da *Kamalot* si secretamente, che non menò seco altro, che due caualieri, & quattro scudieri, & non uolse fare à sapere, che uenisse in queste parti, & tanto caualcarono per tale modo, che uennero in queste contrade, & domanda il signore di questo paese, & gli fu detto, che *Brun* il gigante ne era signore. Come, disse *Vterpandragon*, hauete uoi così lasciato *Vterpandragon*. Sì, dicono essi, perche ce lo è conuenuto fare à nostro male grado. Hor mi dite, disse *Vterpandragon*, oue potrei io tronare il gigante, & gli dicano. Qui presso à uno ponte al camino, che uiene dal reame di *Logres* di *Norhombelanda*, & del reame di *Norgales*, & si dimora il gigante in quella parte piu uolentieri, che altroue. Onde auuenne allhora che subito, che fu messo in camino ei tro-

ua il gran gigante sopra questo ponte. Et senza
altre parole comincia la battaglia fra il re, &
il gran gigante. Il re era migliore di arme, &
piu leggiero, che il gigante, perche quando il gi-
gante uoleua ferire il re, egli non poteua, perche
per sua leggierezza schifaua il colpo del gigan-
te, & si lanciaua quà, & là, perche conosceua il
re la forza del gigante essere tale, che se gli desse
nelle mani sarebbe morto. Et tanto si matenne il
re contro al gigante, & talmente lo trauaglia,
che il gigante comincia ad essere stracco, tanto
che la lena gia gli era mancata. Allhora comin-
ciò Vterpandragon, a correr gli addosso, perche
uidde, che non poteua piu andare auanti, & fece
tãto, che lo uccise, ma di quella battaglia fu mol-
to ferito, si che non fu poi di sì gran forza, come
per auanti, anzi si partì di là col corpo tutto, &
membra sue tutte percosse per gran colpi, che ha-
ueua hauuti dal gigante.

Quando hebbe morto il gigante, gli tagliò la
testa, & fece adunare tutti quegli del paese, &
si fece conoscere, & mostra loro il gigante, che
hauuea ucciso. Et il re Vterpandragon per il grã
de honore, che Iddio gli hauuea fatto di hauere
messo il gigante à morte, fece fare questa Aba-
tia, doue siamo al presente in rimembranza della
uittoria, che Iddio gli hauuea data. Dipoi si par-
tì di quà così ferito, & talmente che non potette

ei piu portare arme, onde uisse dipoi tutta la sua
uita languendo. Del gigante erano restati due fi-
gliuoli giouani caualieri ualenti, et forti. Et quā-
do seppero che il re Vterpandragon hauena am-
mazato il padre, essendo troppo giouani nō fece-
ro altra dimostratione, ma si rifuggirono in uno
castello la dauanti in una montagna tanto, che
seppero ch' Vterpādragon se ne era ritornato nel
reame di Logres, & che era tātō ferito che nō po-
teua portare arme, ne caualcare se non bene po-
co, & si disccro subito della mōtagna, & tātō fe-
cero, che uno gentil' huomo di questo paese gli fe-
ce caualieri, e se ne uennero al ponte, oue loro pa-
dre era stato ucciso, & cominciarono à guardare
il ponte, come hauena fatto loro padre, si che nō
passaua caualiere, che nō fusse preso, ò morto. Et
per meglio guardarlo, fecero fare una torre dal-
la parte di Norhombellāda molto bella, et ricca
come ancora potete uedere. Et quando hebbero
fatto fare la torre, ui si misero dentro, et comin-
ciarono subito à insignorirsi di tutta la cōtrada,
per la gran forza, c'hauieno, & nō potena passa-
re caualiere, che nō fusse morto o preso. Signore
caualiere, che ui diro, piu di questo fatto? Questi
due giouani hāno mātenuuto questo costume infn
al giorno di hieri, & hanno uccisi tātī caualieri,
che nō ne sōno tātī in quattro reami. E noi che ne
dauamo tanto dāno, lo facemo piu uolte intēdere.

al re Vterpandaragon, ma non ci messe mai reme-
dio, perche non poteua caualcare. Et nessuno del
la sua corte si uoleua mettere nella auuentura di
uenire in questa cōtrada. Et doppo che il re Vter
pandragon fu morto, il re Artù suo figliuolo co-
minciò a regnare, noi ueggendo il gran male di
questi noi lo facemo a sapere, al Re Artù, ma il
Re Artù hauena tanto da fare, che non potette
uenire in queste parti, ne mandare. Nondimeno
ci mandò a dire che uerebbe ò manderebbe di
sue genti, ma non lo fece altrimenti. Et hieri au-
uicne, per buona auuentura, come Dio hauena
ordinato, perche altrimenti non poteua essere,
che questi due caualieri uenisseno qua, il Morha-
ult, & il caualiere allo scuto uermiglio con il lio-
ne rampante d'argento. Et quando furono uenuti
qua, & smontati dicano, che uoleano mangiare,
& portamo loro di tali beni, che Iddio ci hauena
dati, & quando fu no posti a mangiare, noi gli co-
minciamo a domandare. Signori caualieri, in che
parte uolete uoi caualiere, & essi dissono in No-
rhombelanda, & che uia terrete uoi. Et il caualie-
re, che portaua lo scudo uermiglio, ci disse. Io non
so nessuna buona uia, come a quel ponte. Questa è
la dritta uia dicemo noi di questo ponte. Ma Dio
uene guardi, perche questa uia non potrete uoi te-
nere, & essi ci domandorno perche. Et noi gli di-
cemmo quello che sapeuamo. Et il buon caualiere

comincia subito a ridere. Et quando uidi queste parole egli risponde tutto ridendo. Troppo è quel passaggio duro egliè meglio che non dimori così, come egliè. Dipoi parla il Morhault al buono cavaliere, & gli disse. Signore io ui priego, che uoi concediate la proua di passare questo passaggio. Et io credo bene che quelli che guardano il ponte, che hanno fatto tanto danno non haranno poi sanza sopra di me. A questo si accordò il buon cavaliere, & quando hebbero mangiato si armarono, & montorno à cavallo, & uennono al ponte. Et la trouorno in due fratelli tutti armati, che guardauano il ponte al solito, & gia ui erano montati sopra, perche uedeuano che i cavalieri uoleano passare oltre. Il buono cavaliere dimora à capo al ponte. Et il Morhault si lascia correre à due fratelli, & gli auuenne, che fu abbattuto da quello scontro, & poco sene mancò che non cadesse del ponte nell'acqua, perche troppo duramente era stato ferito. Quando il buono cavaliere uide quello, che era auuenuto al Morhault non fece altra dimora, anzi piglia la sua lancia, & il suo scudo, & subito si misse in su il ponte. Et corre col cavallo contro à luno de due, & ferisce sì duramente luno di essi, che gli misse la lancia per mezzo il corpo. Et l'altro fratello ferì sopra lui, ma non lo può muouere della sella, ne gli fece mais alcuno, & ruppe la sua lancia. Et quando il

buono caualiere uide che rotta haueua la sua lancia, messe mano alla spada, & corre sopra l'altro fratello, & gli dette sopra il suo elmo si gran colpo, che gli messe la spada in fino à denti. Et così come io ui dico liberò il buon caualiere, questo passaggio, doue tanti ualenti huomini erano stati presi, & morti. Et poi sene uà subito alla prigione, & libera tutti i prigionieri. Ma anchora sono de' prigionieri malati nella torre, gli altri sene andorno subito che il buon caualiere, & il Morhault si partirno di qui. Hor ui ho io narrato come passò questa cosa, il caualiere risponde à tanto, certamente questa fu gran caualleria di ualente huomo. Et dipoi disse il caualiere, hor mi sapreste uoi dire in qual parte io potrei trouare il buono caualiere certamente disse il buono huomo, non.

Come il caualiere in cognito che era Meliadus fece tanto che trouò il Morhault che ne menaua la moglie di Trarsin laquale gli tolse, & la rende à Trarsin.

Cap. XXVII.

Quando il caualiere hebbe mangiato, non fece altra dimora, ma si fece allacciare l'elmo, & quando si hebbe tutto armato, monta à cavallo, & piglia licentia da frati, & si partì à tanto. Et quando uenne in su il ponte uide che egli era tutto sanguinoso per la morte de due fratelli il

caualiere passa il ponte, & si è fretta di caualcare per trouare quelli, che andaua cercando. Et in tal maniera caualca il caualiere pel dritto camino uerso Norhombelanda. Ne hebbe caualcato piu che due leghe Inghlese, che egli scontra uno caualiere tutto disarmato, che portaua uno sparuiere in pugno, & due bracchetti appresso à lui. Quando uide uenire uerso di lui il caualiere armato si ferma, & saluta, & poi gli dice? Signore io ui priego ditemi se egli uero che il passaggio del ponte è liberato, & messo fuori d'impacciamento. Si certamente dice il caualiere senza fallo è liberato. Perche i due fratelli sono morti, che guardauano il ponte. Ah Dio benedetto siate uoi di queste parole dice il caualiere. Perche questa è la piu bella auuentura, che sia auuenuta in questo paese gia uenti anni sono. Che piu era di male in questo passaggio, che in tutto il reame di Logres. Ma hor mi dite signore chi fu colui ò come ha nome, che questa alta intrapresa ha messa à fine se lo conoscete. Certamente dice il caualiere, io lo conosco bene, & sappia che il migliore caualiere del mondo l'ha liberato. Per Dio del signore, chi fu ò come ha nome. Vdisti uoi mai parlare, disse il caualiere, del caualiere senza paura? Signore si. Hor sappiate, che quel caualiere liberò il ponte, & uccise i due fratelli, che guardauano il ponte, questo è bene il migliore caualiere

del mondo. Certamente disse il caualiere ei non
sono molti giorni che io ho udito parlare di lui,
& nō poteua credere sì ben come hora, che fusse
liberato. Et se non fusse piu ualent'huomo, che al
cun' altro non harebbe potuto menare questo fat
to à buon fine, come ha fatto. Hor possano benedi
re quelli di questa contrada, che nō hanno hauu
ta allegrezza in questo paese, come al presente.
Et à tanto si partino i due cauallieri, l'uno dall'al
tro. Et il caualiere che se ne andaua dietro al Mo
rhault caualcò forte, & fermamente in fino à ho
ra di nona. Et doppo hora di nona, auuién che il
suo cauallo coperto in una magione uecchia, &
guasta. Et dauāti à questa magione erano in fino
à sette caualli che andauano pascendo. Et erano
questi caualli del buon caualiere senza paura de
Morhault d'Irlanda della dama che menaua, &
de gli scudieri. Il caualiere senza paura dormiua
in quell' hora sotto un' arbore presso alla uecchia
magione. Ma il Morhault non dormiua, anzi era
à sedere apresso di sua dama parlādo insieme, &
lo scudo del caualiere, & quel del Morhault pen
deuano là à un' arbore tutti à due scoperti, sì che
si poteno uedere apertamente. Et quādo il cau
liere uide lo scudo uermiglio col liono d'argento
rampante, disse che non poteua essere che il Mo
rhault non fusse là. Et allhora si appressa al Mo
rhault, & alla dama che parlauano perche

conoscena il Morhault, il quale haueua ueduto al
tre uolte, per ilche se ne uiene drittamente uerso
di lui, & gli dice . Signore Morhault , se Dio mi
guardi questa dama, che uoi tenete non ui puo lū
gamente dimorare, lasciatemela , perche la uo
glio hauere, et darla ad uno caualiere, che la deb
be hauere meglio, che uoi. Il Morhault comincia
a forridere quando intende queste parole, & di
ce. Amico, se Dio mi dia buona auuentura, se uoi
hauete promesso di donare questa dama , uoi fu
sti ben largo de beni di altri. Hor sappiate, che a
uanti che uoi la meniate uoi harete piu da fare,
che uoi non pensate. Morhault, disse il caualiere,
uoi hauete molto gran fama di caualleria, & è
gran tempo, che io lo so, ma hor la fate bene, per
che sappiate, che senza questa dama, che uoi ha
uete menata quì nō mi partirò io onde conuiene,
che me la diate ò combattere meco . Et se da me
potrete difendere la dama ella ui resterà. Et se io
uengo al disopra di uoi io la merrò subito. Signo
re dice il Morhault , hauete uoi sì gran uolontà
di combattere contro di me, come uoi dite ? Cer
tamente se uoi mi uoleffe fare tanto di cortesia,
che uoi mi uoleffe uendere la dama senza batta
glia, io nō uorrei cōbattere, ma se è che uoi nō me
la uogliate rendere , combattere mi conuien con
uoi. Signore caualiere , dice il Morhault, poi che
hauete sì buona uolontà di combattere meco , se

io rifiutassi la battaglia cōtro di uoi, mi potrebe
essere riputato à codardigia. Allhora saltò su di
subito, & monta à cauallo, & si allaccia l'elmo.
Quando fu montato, il caualiere dice al Morhault
hor fate montare la dama, perche se auuiene
per auuentura che io l'acquisti, non sia cosa che
mi ritenga à menarla uia Dio m'aiuti disse il Mo
rhault. Anchora non hauete uoi acquistata la
dama, & uoi uolete gia che la monti à cauallo.
Et che ue ne curate disse il caualiere. Il Morhault,
perche si fidaua molto nella sua caualleria
disse che uoleua del tutto compire la uolontà del
caualiere, & fece montare la dama subito. Et di
ce al caualiere. Signore io non hauuo al presen
te uolontà di combattere, ne contro à uoi, ne con
tro à altri, ma perche io non uorrei che madama
che è qui credessi, che io lasciaſsi questo fatto per
codardia io combatterò con uoi. Allhora lascia
correre il suo cauallo contro al caualiere, il cau
aliere, che ueniua contro di esso, come fulgore lo
ferì nel suo arriuare si che lo abattè tutto in uno
monte huomo, & cauallo per terra, tanto che nel
cadere il Morhault fu fortemente aggrauato, per
che hebbe il cauallo sopra il suo corpo. Quādo il
caualiere uide il Morhault abbattuto, non ritornò
in su lui, ma se ne ua dritto uerso la dama, & gli
dice. Dama uenire ui conuiene meco, perche io
penſo bene che essendo abbattuto il Morhault in

tale modo come uoi uedete, non harà piu uolontà di combattere contro di me. Et ella che ben uedeua, & conofceua certamente, che non gli uarrebbe niente ſua forza ne ſuo potere la potrebbe aiutare per modo alcuno, piangeua molto duramente, & il caualiere la mena uia ſubito. Quando il Morhault d'Irlanda ſi uidde coſi abattuto, non dimora grandemente in terra, anzi ſi liena ſubito, & monta à cauallo, & dice che in tutta ſua uita non hauua trouato caualiere di ſi gran prodezza come quello era, poi dice che ſi uoleua anchora prouare un'altra uolta cōtro di lui, per che ſe laſciaua menar ſua dama ſi pacificamente gli ſarebbe imputato à codardigia. Et quando fu montato ſene andò dietro al caualiere, & tanto fa che lo arriua appreſſo uno boſco, & quando gli fu preſſo, gli ſcrida tanto che può fermateui ſignore caualiere. Se uoi ui partiſſe da me ſi certamente ſarebbe gran marauiglia. Il caualiere ſi ferma, & dice al Morhault d'Irlanda. Che ui piace ſignore caualiere? Al nome di Dio dice il Morhault uoi mi hauete fatto onta, & uergogna di mia dama, che uoi ne menate, & di hauermi abattuto ſi malamente ſappiate ueramente, che io uendicherò queſta bontà, & diſhonore, che uoi mi hauete fatto ſe io potrò per alcuno modo hora guardateui da me. Quando il caualiere inteſe queſte parole ſubito meſſe mano alla ſpada, & dice al

ce al Morhault. Io uoglio compire tutta la uostra
uolontà, & uostra richiesta, come uoi hauete fat
to a me. Allhora corre col cauallo contro al Mo
rhault, e gli da con tutta sua forza si gran colpo
che malamente fece piegare l'elmo, et il colpo fu
si grande, che cadde sopra la testa del cauallo si
duramente, che il cauallo cadde tutto morto in
terra di quel colpo solamente. Quando il caua
liere si uede per tutto il modo liberato dal Mo
rhault di Irlāda se ne ua, che piu nō si arresta so
pra di lui. Ma perche haueua paura che il Mo
rhault non fusse morto si fermò là buon pezzo,
guardando, perche non harebbe uoluta la morte
del Morhault. Ma di lì à buon pezzo si leua il Mo
rhault, che anchora era stordito del gran colpo,
che riceuuto haueua, & à pena si poteua soste
nere, & il caualiere gli domanda, come si sente.
Io mi sento molto bene, dice il Morhault secondo
questo fatto. Signor caualiere, uoi mi hauete be
ne mostrato apertamente, che se uoi siete buono
caualiere di lancia, & che anchora siete miglio
re caualiere di spada, & poco se ne manca, che io
non ho troppo duramēte prouato. Et poi che così
è auuenuto, che uoi mi hauete mostrato aperta
mēte la gran uertu di uostra caualeria, io ui uor
rei pregare, che uoi mi diciate il uostro nome, cer
tamente dice il caualiere mio nome non ui dirò
io, ma se uoi uenite al ricco torcamēto, che due

re hanno intrapreso di fare, che uoi sapete bene, io credo, che là uoi potrete sapere il mio nome subito. Quando hebbe dette queste parole se ne uasenza far piu parole col Morhault, & fa tanto quella notte, che uenne al castello di Trarsin, & gli rende la dama, come gli haueua promesso il giorno, che si era partito da lui. Et si gli giura Trarsin, come leale caualiere, che per male, che gli habbia fatto la dama non glie ne rēderà mal uagio guidardone, & si uisse la dama dipoi in pace, & in gioia con Trarsin, et lascia l'amore di Morhault, perche dipoi non lo uide, ma la nostra historia ritorna al Morhault per contare una parte di sue auuenture.

Hora disse la historia, che doppo che il caualier si fu partito da Morhault, come ui ho detto, il Morhault, che di quel fatto era grādemēte sbigottito, ne sapena, che cosa douesse dire, nō si mosse tanto, che potette uedere il caualiere, che ne menaua la dama, anzi sempre gli riguardaua. Et quando uidde, che piu non lo poteua uedere se ne ritorna à piede, infino alla magione guasta, oue haueua lasciato il buono caualiere dormendo, che ancora dormiua sì fermamente, come se fusse al cominciamento. Quando gli scudieri uidero, che il Morhault se ritornaua tutto à piede, diuennero tutti ammirati, perche bene uiddero, c'hauea tronato piu forte di lui, & che haueua

perduta sua dama, & non gli dicano cosa alcuna, perche lo uiddero fortemente crucciato. Adunque si misse à lato al buono caualiere, che anchora dormiua, & comincia à pensare troppo duramente frà se dicendo, chi potea essere quel buò caualiere, che si leggiermente l'hauea uinto, perche non credeua trouare alcuno huomo di sì alta prodezza, come lui, onde restaua molto ammirato. Quando hebbe pensato gran pezzo in tal maniera sì dolente, & sì crucciato, che le lacrime gli uennero à gli occhi, egli hauena cauatosi l'elmo, & riguardaua il buono caualiere, che anchora dormiua, & quando hebbe un pezzo pensato per tale modo, che egli hauena il uiso pieno di lacrime, egli comincia à dire. O buono caualiere, che dormite. Ah ah, signore, perche dormite uoi tanto, il uostro uegliare mi uerrebbe piu che il uostro dormire. A queste parole si sueglia il buono caualiere, & disse al Morhault. Signore, che hauete uoi, & quando uide le lacrime, che gli usciano da gli occhi à basso con la faccia, ne fu tutto ammirato, onde si lieua, & disse. Che cosa hauete uoi? hor ditemi la causa, perche in mia compagnia siete sì crucciofo, come io ui ueggo. Adunque il Morhault, al quale crepaua il cuore, quasi di doglia, & di dispetto gli dice. Signore, nõ ui curate di sapere. Io ui prego amico mio, tanto, ch'io posso, che uoi me lo diciate. Signore,

questo è uno fatto, che legghiermente nõ si potrebbe emendare. Al nome di Dio disse il buono caualiere, io lo uoglio sapere, & ui priego amico mio che me lo diciate, per conueniente che io ui mettesse tutto il consiglio che io ui potrò mettere. Poi che uoi siete desideroso di sapere, dice il Morhault io ue lo dirò, & allhora gli comincia à contare tutto il fatto del caualiere, che sene andaua, & come gli haueua tolta sua dama. & come lo uinse con la lancia, & con la spada. Quando il buono caualiere intese queste parole, cominciò subito à sorridere, & disse io so bene chi è il caualiere che ui ha fatto questo oltraggio, & dipoi disse al Morhault. Nõ tenete à gran marauiglia se ui ha uinto in tal maniera, che io ui dico che egli ha fatti troppo maggiori fatti, che non sono questi. Io gli uidi un giorno mettere in rotta tutto l'esercito del re Vterpandragon, & io ui ero sì duramente ferito, che io non poteuo portare arme, ma per quella fe, che io debbo à tutti i caualieri del mondo, io uidi che fece cose sì marauigliose in arme, in quella rotta, che quando io ui penso egli mi è auiso, che nessuno mortale caualiere non potrebbe fare, cioche fece, & credo che questo fusse uno miracolo, & se mi aiuti Iddio, io non credo da quel giorno, che i caualieri comincino à portare arme, che un caualiere facesse tanto di arme in un giorno, come fece questo è be

ne senza dubio il fiore de' migliori cauallieri del mondo, per ilche ui dico, che uoi non douete essere troppo dolente, se uoi siete stato uinto per lui, io ui dico bene, che per miglior caualiere di lui non potete essere stato sconfitto. Signore dice, il Morhault bene lo lodate grandemente. Hor sappiate dice il caualiere, che questo non è per bene che io gli uoglia, anzi se Dio mi aiuti, che io gli uoglio male piu che à nessun altro caualiere, del mondo, & lui à me ausi, & è gran tempo, che egliè odio mortale fra noi due, non che io gli habbia fatto male, ne lui à me, ma egli ha inuidia à me, & io à lui. Per Dio quando uoi lo conoscete bene dice il Morhault io ui priego, che mi diciate chi egli è, perche uolentieri io saprei come è il suo nome. Volentieri disse il buon caualiere. Hor sappiate ueramente, che questo è il re Meliadus di Leoneis, il forte, il fiero, & il migliore caualiere, che mai portassi arme, questo è desso certamente, che in tale maniera ui ha abbattuto. Et da che uoi siate scampato dalle sue mani, bene uene è auuenuto. Perche se hauesi uoluto mostrarui la sua gran forza, & ardimento, giamai in uostra uita non haresti potuto portare arme, quando il Morhault intende questo, dice fra se, che questo è il Re Meliadus, & non altri, perche nessuno altro, fuori che lui medesimo habrebbe potuto fare di me, cioche egli ne fece.

no presso del castello, à tre tiri di balestra ei riguardono, & uidero al trauerso del castello, due caualieri armati, che menauano ciascuno tre scudieri. Ciascuno di loro faceua menare due canalli di pregio. Et l'uno di loro era Bliöberis di Gauues, & l'altro messer Gauuan, i quali erano nuoui caualieri, e ualenti in arme, & arditi, & si cortesi, che parlauano della loro cortesia tutti quegli, che gli conosceuano, & bene diceano senza dubbio, che messer Gauuan era il piu cortese caualiere, che fusse nella corte del re Artu, ne mai fece nullania, ne tradimento per modo alcuno, & era sì ualente caualiere, che in quel tempo nõ si poteua trouare migliore, & in quella ualentigia di caualleria egli durò infino alla grande assemblea del re Artu, & di Gallehault figliuolo del gigante signore delle isole lontane, ma quiui fece tanto di arme, & tanto ui fu ferito, che dipoi nõ fu di gran ualore, ne di sì gran potere, come era stato auanti, ilche diminuì sua fama. Ma in quel tempo era molto nomato Monsignor Gauuain, et per ragione, perch' era caualier di sua età di molto grande affare, troppo cortese, di che grandemente amaua Bliomberis di Gauues per la gran caualleria, che era in lui, & ausi messer Bliomberis l'amaua fortemente, quanto l'uno caualiere saprebbe amare uno altro. Et per il grande amore, che si portauano l'uno uerso l'altro, erano cõ-

si aspramente nel suo arriuò, che gli se uotare la
sella, uoglia ò non, & si lo abbattè si aspramente
che giace là un pezzo senza muouerfi, talmente
che non sapeua se fusse morto ò uiuo. Quando
messer Gauuain uiddè tale cose, fu molto crucci-
to, talmente, che non seppe, che dire. Ben uiddè
& conobbe, che era molto buono caualiere, que-
lo che haueua abbattuto messer Bliomberis. E
niente dimeno, qualunque buono caualiere, che
fusse si prouerà egli contro di lui, per uendicare
il suo compagno se potesse, perche altrimenti non
attenderebbe la promessa, che fatta haueua
Bliomberis. Allhora non fa altra dimora, anzi pre-
glia il suo scudo, et sua lancia, & si sgrida al bu-
no caualiere tanto, che puo. Signore caualiere
guardateui da me, giostrare ui conuiene contrò
di me, & non hebbe finita la parola, che il buono
caualiere lo uiene à ferire, & gli dà di arriuò
gran colpo, & lo carica sì duramente, che messer
Gauuain non si potette tenere in sella, ma caddè
in terra, sì aspramente, che di quel cadere, si cre-
dette rompere il collo, tanto, che tramortì, per la
angoscia, che sentì. Quando il buono caualiere
hebbe fatti questi due colpi, non si ferma sopra di
loro, che abbattuti haueua, & se ne uà oltre, &
da il suo scudo al suo scudiere, & la sua lancia,
che era ancora tutta intera. Signore, disse il Mo-
rhault, egli mi è auuiso, che meglio ualeua à que-

sti due caualieri che fusino stati in pace, che chia-
marci alla giostra. Signore, dice il buon caualie-
re, essi sono anchora nuoui caualieri, apprenden-
do l'usanza di caualleria, se al presente sono ab-
battuti per auuentura potranno ben uendicare,
ò sopra me, o sopra uno altro la loro onta. Il buo-
no caualiere non dice piu motto al Morbault di
questa cosa, anzi se ne entra dentro al castello, &
se ne ua ad albergare nella magione di uno ca-
ualiere, del qual era molto familiare. Et il ca-
ualiere ne fu molto allegro, quando lo uid-
de, perche già altre uolte l'hauea ueduto nel suo
alloggiamento, perche bene sapeua senza dubbio,
che questo era il migliore caualiere, che ei sape-
sti in tutto il mondo. Et lui stando nella magione del
caualiere discesò, & disarmato, à tanto uenne là
uno araldo del torneamento. Et quello araldo co-
nosceua tutti i buoni caualieri, che ueniuanò al
torneamento, & tutti gli altri, che per gran bon-
tà erano di gran nome. Et quando uidde là il buo-
no caualiere senza paura, quello, che propriamen-
te era chiamato senza paura, ilquale haueua ue-
duto, & in tanti affari, che ben sapeua, che in tut-
to il reame della gran Brettagna, non era il mi-
gliore caualiere, che lui, non per tãto assai ne
hebbe, che furono pregiati di grande ardimento,
& di gran prodezza, adunque se ne ua l'araldo ad
inginocchiare auanti à lui, & dice. Ah Monsigno

re, uoi siete il bene uenuto, certamente molto marauiglio che uoi per tale modo habbiate lasciato di andare à torniamenti, certamente dappoi che uoi gli intralasciasti, possiamo ben dire sicuramente, che non uiene al torniamento sono fanciulli, ma se ritornerete al uostro mestiero, rizzerà la caualleria, & i torneamenti saranno come debbono essere. Ah disse il buon caualiere io ti priego, tanto che io ti posso pregare, come mio amico, che tu non dica à huomo del mondo nouelle di mia uenuta, perche se tu lo facesti, io te ne saprei il maluagio grado tutti i giorni della mia uita. Signore dice l'araldo, non piaccia a Dio che io dica niente di uostra uenuta. Hor sappiate ueramente, poi che io so il uostro cuore, & uostre uolonta di questa cosa, che gia per me non sarà saputa. Onde lo priega il buon caualier senza paura, & lui risponde che non ci habbia dubitanza alcuna.

Quando l'araldo hebbe gran pezzo dimorato col buono caualiere, si parte da lui, & uae nella uilla per sapere se ui era alcuno caualiere alloggiato, che fusse della magione del re Artù. Et tanto uae cercando per gli alloggiamenti, che troua Bliomberis di Glauue, & messer Gauuan che era seco, ma non gli truoua così allegri, come soleano essere altre uolte. Et subito che lo uiddeno uenire, percioche piu temeuano la sua lingua che non

faceuano tutti gli altri, perche marauigliosamē
te era accostumato di dire male, hor di uno, et ho
ra di uno altro caualiere, & lo chiamorno fra lo
ro bellamente. Onde disse loro subito. Et che haue
te uoi? ei mi pare che uoi siate crucciati. Et per
che dicano essi? A te disse messer Gauuan nō pos
siamo noi celare cosa alcuna, perche all'ultimo lo
saperai tu se bene noi non te lo diremo, perche
nessuna nouella è fra noi caualieri, che tu non la
sappia. Hor sappi certamente che così è auuenu
to come io dico. Et si gli conta, come un caualiere
gli hauena abbattuti tutti a due, & non sapena
chi si fusse. Quando l'araldo intese questo, subito
conobbe che questo era stato il buono caualiere
senza paura, perche non si pensaua che il Morha
ult l'hauesse fatto così leggiemente, essendogli
note le prodezze di Bliomberis, ne gl'altri tornia
mēti. On de comincia a ridere l'araldo, quando ui
de mōsignor Gauuan così crucciato, ilquale li dis
se, perche ridi tu, io ti teneuo per amico, & io
ueggio che tu sei allegro del mio male. Del uostro
male senza fallo non son'io allegro disse l'araldo,
ma io rido fra me di quello, che ui crucciate. Hor
sappiate che colui, che ui ha abattute è si ualēte
huomo d'arme, che se ui abatteſsi quattro uolte,
ueggendo quelli della tauola ritonda non ne ha
resti dishonore, perche conoscono bene, & il Re
Artù, che questo è tenuto migliore caualiere,

che uoi. Dite Monsignore Gauuain? E' egliie adunque si buono caualiere, come uoi udite? Si certo, dice l'araldo, io non so al presente in tutto il mondo si buono caualiere, come questo, che ui ha abbattuti. Hora io ti priego, poi che tu sai, che è il caualiere, che tu mi dica chi egli è. Certamente, disse l' Araldo, io non ui posso dire questo, perche cosi ho promesso à lui, perche mi fece giurare, che io non ne direi cosa alcuna. Et perciò non ue lo posso io dire, & infino à quì non ui harei detto, se non fusse per riconfortarmi. Hor ditemi, disse Monsignore Gauuain, poi che uoi non mi uolte dire il nome del caualiere, se porta arme a questo torneamento, oue noi dobbiamo andare. Certamente, disse l'araldo io conosco tanto di lui, & di sua uolontà, che non si terrebbe per alcuna auuentura del mondo, che non portassi arme, non se pensassi guadagnare la migliore città, che il re Artu habbia nel reame di Logres, essendo sano delle sue membra. Hora mi dite, disse messer Gauuan. Come lo potremo noi conoscere, & in quale maniera? Quando giostrò hoggi con noi egli haueua il suo scuto coperto di coperto di copertura, siche non potemo conoscere il suo scudo alla scoperta. Et ciascuno di noi si sforzò di conoscerlo, perche ne haueuamo grã desiderio. Et per questo io ti priego un'altra uolta, che tu mi dica, come & in qual modo noi lo potremo riconoscere. Co-

che questo non è il re Meliadus, ma ui dirò chi potrebbe essere, che non è à mio auuiso mào ualente huomo, che il re Meliadus di Leonis. Vedesti uoi mai in uostra uita il buono cavaliere, che si chiama il cavaliere senza paura, al quale il re Vterpandragon dette il reame di Estrangor. Certamente, disse messer Gauuan io non lo uide mai, che io sappia, ma io ho udito molte uolte parlare di lui al re Artu, che diceua, che credena, che questo fusse il migliore cavaliere del mondo. Hor sappiate, disse Bliomberis, che questo è lui senza dubbio, che ci ha abbattuti. Chiunque si sia, dice messer Gauuan, ei non puo essere, che ualente huomo, altrimenti non ui hauerebbe cosi facilmente abbattuti, & se per auuentura noi lo trouiamo domani al camino, anchora lo assaggierò io di una giostra, quello che me ne debba auuenire, & se mi abbatte anchora un'altra uolta finirà l'odio fra noi due, ne piu lo appellerò di giostra, ne di battaglia. Hor sappiate dice l'araldo. Di questa cosa ui consiglierai io bene, che uoi non facessi piu di quello, che fatto hauete, che io ui prometto lealmente, che di quaranta uolte non ui mancherebbe una di abbatteui, per ilche è il uostro meglio lasciar questa giostra, perche con un solo colpo ui potrebbe mettere à morte, ò talmente ferire, che mai nõ potresti portare arme. Se mi aiuti Iddio, dice messer Gauuan quello che ne debba auuenire

che era ardito caualliere, disse a Sagramoro
deserto. Io ueggo quì uenire duo cauallieri arma-
ti di tutte arme. Io uoglio giostrare à l'uno de
due, se nō rifiutano la giostra. Et così disse Sagra-
moro, & subito si apparecchiono à fare la gio-
stra messer keux il siniscalco comincia il primo
à gridare, come può. Signori euii nessuno fra
uoi due, che uoglia giostrare meco. Et monsigno-
re Gauuan, che ben conosceua, che non lo haue-
ua conosciuto, comincia subito à sorridere, & ri-
sponde sì alto, che quelli lo poteuano bene inten-
dere. Noi nō habbiamo al presente alcuna uolō-
tà di giostrare, mettete arditamēte la uostra lan-
cia in saluo. Et quādo si furono appressati l'uno al
l'altro, e che si furono conosciuti, all' hora la alle-
grezza comincia fra loro sì grande, & sì marau-
gliosa, come se fusino fratelli carnali, perche si
amauano di grande amore. Messer keux, disse
messer Gauuan, poi che uoi ui partiste da kama-
lot siete uoi uenuti in qualche luogo, doue uoi
habbiate fatto qualche fatto di arme, o che uoi
giostrassi. Signore, disse messer keux, quando noi
saremo ritornati in corte, se lo re Artu, me ne
domanderà, ben lo saprò contare, ciò che ho tro-
uato in questa uia, ma non è al presente bisogno
di dire. Messer Gauuā, dice Sagramoro, per que-
sta fè, ch'io ui debbo, se uoi fuste stato hieri in no-
stra compagnia, bene haresti potuto uedere tre

bei colpi di lancia , che messer keux fecè hieri à uno castello, doue ci portò il nostro camino. à hora di nona. Ah bello amico Sagremoro, dice messer Gauuan, poi che così è, che messer keux non uol recitare de' suoi fatti , uedete quì messer Blioberis, che ui priega , che diciate ciò che uoi ne sapete, e uedesti. Et io ancora ue ne prego. Et certo questo ci sia un gran conforto per la uia. Certamente, disse Sagremoro , poi che lo uolete udire io ui conterò quello, che ne so. Hor sappiate, che di là da questa montagna, che uoi uedete è un castello molto bello, & ricco, che è appresso di uno grande stagno. Et in quel castello à quella hora si faceua gran cera , & molto o gran festa, che noi uenimmo là. Et erano allhora nella prateria del castello uenute le dame, & le damigelle, che si dauano spasso fra loro, & haueuano con loro infino à dodici caualieri , che rompeuano l'ancie . Et quando ci uiddeno uenire , percioche subito conobbero, che noi erauamo caualieri erranti, & di estrane contrade ci fecero chiamare alla giostra con loro, & quanto à me, io non haueuo in quel punto uolontà di giostrare , perche io era trauagliato del peso delle armi, & del caldo, che era grande. Allhora messer keux mi biasima di questa cosa, & io gli dico che pel suo dire non giostrerò . Et egli mi dice, che se bene gli mancano di compagnia, per tanto non dimore-

rebbe, che non giostrassi, & che non si partirebbe,
ò che egli abatterebbe, ò che sarebbe abbattuto.
Et così cominciorno le giostre. Et messer keux ab-
battè il primo, che egli scontra. Et perche non ha-
ueua anchora rotta la sua lancia, disse che non
lascierebbe anchora quel fatto, & cominciò una
altra giostra, & così abbattè due altri caualieri.
Ma quando gli hebbe abbattuti, anchora non si
contento, anzi spronò il cauallo contro à un' altro
& fece quello di lui che de gli altri tre. Quando
gli altri compagni uiddono, che egli hauua ab-
battuti quattro de loro dissono che non uoleano
piu giostrare, che bene sene poteano andare, &
tale fu quella auuentura, che auuenne à monsi-
gnore keux questa fu uentura di caualiere erran-
te. Se mi aiuti Iddio disse messer Gauuan a Bliom-
beris, bene si può keux, uenture di cioche noi non
possiamo fare, perche ha abbattuti tre caualieri,
& noi fumo tutti à due abbattuti per uno solo
caualiere. Che è questo che uoi dite disse messer
Sacramoro a messer Gauuan. Se mi aiuti Dio di-
se messer Bliomberis messer Gauuan, non ui dice
senon la uerità. Vno caualiere abbattè, ma & di-
poi lui molto malamente, & non sappiamo chi si
fusse. Al nome di Dio dice Sacramoro di questa
auuentura il re Artù non sene marauigliera gran-
poco, ma assai, quando l'udire dire. Se Dio ui dia
buona auuentura ditemi messer Bliomberis, co-

me andò questo fatto . Volentieri disse messer Bliomberis , & allhora gli conta per punto come furono abbattuti . Vedesti uoi dipoi il caualiere, disse Sacramoro . Certo non disse Bliomberis, che non lo uedemo perche ci hebbe abbattuti . Se mi aiuti Dio disse Sacramoro se uoi l'hauesi dipoi ueduto, che uoi non hauesi uoluto prouarlo uui altra uolta alla giostra, io ue lo tornerai à troppa gran codardigia . Noi ueggiamo tutto il giorno, che à una hora è uno caualiere sì ualente, & sì forte che è una marauiglia, & a una altra hora egli è sì lente, & debole, che non uale per uno garzone, & molto souente auuiene , che uno caualiere, che è molto poco ualente abbattè un ualente huomo, che per forza di caualleria farebbe fuggire quattro caualiere come quello che l'abbattè . Queste parole ui ho io dette , perche il caualiere, che ui ha così abbattuto, per auuentura uale poco , & fortuna lo ha aiutato in quel punto , che giostrò con uoi , per questo ui consiglio, che anchora ui prouiate seco se uoi lo trouate una altra uolta , & allhora potrete conoscere se è ualente huomo ò non . Al nome di Dio disse messer Bliomberis, io non ho uoglia di prouarmi contro di lui, auenuti che noi siamo uenuti alla assemblea, ma là ueramente , non lascerò per modo alcuno , che io non mi riproui seco al manco una giostra . Messer Gauuan disse Sa-

nome di Dio, disse Sagremoro, io uoglio giostrare seco. Et io giostrerò all' altro, disse keux. Sagremoro, disse messer Bliomberis, io vi consiglio, che uoi lasciate questa intrapresa, che uoi non harete, se non danno, perche e caualiere di grande affare. A questo non rispose Sagremoro, anzi piglia il suo scudo, & la sua lancia, et cosi fa messer keux, & Sagremoro sgrida tanto, che puo, tanto che l' altro che ueniua lo intendena molto bene. Signori caualieri, uolete uoi la giostra. Il buono caualiere, che ueniua pensando drizza la testa à Sagremoro, & quando lo uede apparecchiato alla giostra, dice al suo scudiere. Portami tosto il mio scudo, & la mia lancia, & la portò subito. Signore, disse il Morhault, lasciatemi questa giostra se ui piace, & io gli risponderò. Perche ue la lasciarò io, disse il buono caualiere, io non uoglio, che uoi ui trauagliate infino à che ioi siamo uenuti al torneamento. Et allhora si lascia correre contro à Sagremoro, tanto che il caualllo può. Et l' altro gli uiene allo incòtro, che era prò, & ardito grandemente, ma ne sua prodezza, ne sua arditeza gli ualse ne lo guarda da ire in terra. Et fu talmète percossò da questo colpo, che gli conuenne dare dello elmo nella arcana, & quando l' hebbe abbattuto, se ne uène dritto al caualllo, che si fuggina, & lo piglia pel freno, & lo rimena à Sagremoro, & dice. Signore.

montate, & tenetevi meglio un'altra uolta, &
non gli fece altro parlamento, anzi se ne uo-
fo a eux, che già era tutto apparecchiato alla
giostra, & lo ferisce sì aspramente, che fu al tan-
to di lui come haueua fatto dell' altro. Et piglia
il caualllo, & lo rimena, & poi sene uoia. Mes-
ser Gauuan dice Bliomberis, che dite uoi del no-
stro caualiere. Io credo per la fede, che io ui deb-
bo che egli, & abbatterebbe anchora quaranta
altri. Hora al presente gli dò assai maggiore,
pregio, & maggiore loda, che io non faceuo al
cominciamento. Disse messer Gauuan io ho uedu-
to tanto di bene in lui à questo punto, che io non
uoglio piu giostrare, perche io mi penso, che non
mi potrei partire da lui à honore, se io mi mettes-
se in auuentura. In questo mentre, che parlaua-
no insieme ueggono uenire fra loro il buono ca-
ualiere, che gli saluta molto cortesemente, &
gli rendono il suo saluto, & dicongli che sia il
bene uenuto. Et egli riconobbe che questi erano
i due cauallieri, che il giorno auanti haueua ab-
battuti all' entrar del castello. Quando si furno
assemblati, cominciorno à parlare di molte cose
domandando al buono caualiere chi fusse. Et ei
rispose loro, che egli era un caualiere estrano.
Altra cosa non potettono sapere del suo essere.
Certamente disse messer Caluano, questo mi pesa
duramente, ma sappiate che io non ho desiderio

di conoſcerui per male, ch'io ui voglia, ma per lo
alto ualore che è in uoi. Et uoi uedeſti mai me in
altro luogo portare arme, dice il caualiere. Cer-
tamēte diſſe meſſer Gauuan a mio auifo io nō ui
lo mai ueduto che hieri, ma io ho tātō udito di-
re di uoi, & di uoſtra caualleria à coloro che ui
conoſcano meglio, che io nō fo. Et per quelle coſe
ch'io ne ho uedute ch'io dico che non può eſſere
che uoi nō ſiate caualiere di grāde affare. Certa-
mente dice il buon caualiere, ſe uoi credete, che
io ſia caualiere di alta prodezza, uoi ſteſſi ui in-
gannate grādemēte, ch'io nō ſono, et mi pregarei
molto meglio ſe io fuſſi caualiere ſi buono come
uoi dire. Se Dio ui dia buon' auētura ſignore, dice
Bliomberis, à tanto ditemi, chi ſapete uoi al mō-
do, che ſi poſſa dire bon caualiere. Et il bon cau-
aliere comincia ſubito à ſorridere quando inteſe
queſte parole, & poi riſponde. Se mi aiuti Iddio,
ſignori caualiere, io nō ne ſo ch'uno ſolo al mōdo,
et queſto è ſenza fallo buono caualiere, et di alta
prodezza, non potrei tornar ſuo pari fra gli altri
caualiere. Et per tanto io non lo uſo dire caualie-
re perfetto, percioche una uolta io gli uidi fare
un mancamento di caualleria ſolamente, ſe Di-
ui dia buona auuentura dice Monſignor Bliom-
beris, hora ci dite chi è queſto che uoi tanto loda-
te in fatti di caualleria, & alquale mi uedeſti fo-
re un mancamento di caualleria. Signore io ue la

dirò, poi che lo uolete sapere questo è il re Meliadus di Leonis. Et se mi aiuti Iddio, io non so più al presente sì buono caualiere in tutto il mondo ne che tanto possa soffrire sì gran forza di caualieria, per ilche io gli dò pregio, & loda sopra gli altri tutti caualieri. Bel signore dice messer Gauuan, uoi bene sappiamo, che Meliadus è caualiere troppo marauiglioso, & di troppo alto affare, ma che uoi gli diate il pregio sopra tutti gli altri caualieri, io mene marauiglio, perche li fate. Perche anchora non è gran tempo, che io fui in corte del Re Artù. Et quando i uecchi di là cominciorno à parlare de buoni caualieri, che sapuano che fusino pel mondo, si accordorno subito, che due caualieri solamente si potcano pregiare sopra tutti i caualieri. Et bene ne fu l'uno il Re Meliadus, & l'altro fu il buono caualiere senza paura, & gli dettono gran lode di caualieria, dicendo che à loro auuiso non era di minor potere, che Meliadus ne manco buono caualiere, & anchora lo faceuano di maggiore ardimiento. Et si accordorno à questo che diceano, che non sapuano caualiere perfetto fuori che lui. Hor bel signore, che andate così lodando Meliadus, che dite uoi di quel parlamento che teneuano nella corte del Re Artù. Il caualiere pensa un poco quando hebbe inteso messer Gauuan, & poi risponde. Colui del quale uoi parlate, che

si chiama il buon caualiere senza paura io ui di
co bene, che io ne ho udito parlare altre uolte.
Et in alcuni affari l'ho alcuna uolta ueduto, do-
ne si tencua per buono caualiere, nondimeno nõ
nidi in lui mai tanto di alta caualleria, come nel
re Meliadus di Leonis. Bene è uero che egli è
buono caualiere di suo affare senza dubbio, ma
non si può comparare al re Meliadus di Leonis.
Allhora pensa messer Gauuano che questo è sen-
za dubbio al buono caualiere senza paura, & si
ne lo tiene di maggior pregio, che non fa co-
me gli altri caualiere, che non lodano i loro ri-
uali. Quando hebbero parlato di tale cosa, mes-
sere Gauuan disse. Signore conoscete uoi il re Fe-
ramondo. Si disse egli. Et che dite uoi di sua ca-
ualleria. Certamente signore egli è caualiere co-
me gli altri, ma io ui domando si potrebbe troua-
re per il mondo sì buono caualiere come è esso,
spose egli bono caualiere, ma nõ è da cõparare
alla prodezza del re Meliadus, & euui troppo
da dire, dall'uno all'altro. Et chi uol uedere un
buon caualiere uegga il re Bandibonio, il quale
è uno de' più ualenti, che mai habbia ueduto. Io
era anchora nuouo caualiere, quando fu quella
dolorosa battaglia contro al re Claudas, quan-
do egli fece tante gran proue del suo corpo, che
quãdo ci penso mi è auuiso, che questa fusse una
delle gran prodette de' fatti d'arme, di huomo,

che io uidi mai parlare, perche dalla parte de
re Claudas erano quattrocēto cauallieri piu che
non haueua il re Ban. Et fu bene la piu crudel
battaglia, & la piu dura, che fusse fatta in no-
stra regione, già è gran tempo. Et se non fusse sta-
ta la gran prodezza del re Ban sarebbono stati
morti tutti i suoi huomini. Et in quel fatto d'ar-
me, che io ui dico egli solo fece tanto fatti d'ar-
me quanto essi. Et in questa battaglia, che io ui
conto fu ferito duramente in modo, che piu non
fu di sì gran forza, ne di sì gran potere, come fu
auanti. Et bene fu in quel giorno tenuto, et repu-
tato per il migliore cauallier del mondo. Ma egli
pensò tanto di sue forze, che non fu mai di poi sì
buono caualliere, come per auanti. Et in quella
battaglia fu un suo fratello fortemente ferito, in
modo, che non fu dipoi sì forte, come era prima;
& haueua nome Boort di Gaunes, & era repu-
tato il secondo cauallier del mondo, a mio auui-
so. Et questi due fratelli furono ualenti huomini,
& buoni cauallieri, ma in questa battaglia furo-
no storpiati del loro corpo. Signore, disse messer
Gauuan, perche noi habbiamo cominciato à par-
lare de' buoni cauallieri. Hor ditemi se ui pia-
ce del Morhault di Irlanda, che ue ne pare. Nel
la corte del re Artu se gli dà gran lode, & pre-
gio in fatti di caualleria. Il buono caualliere ri-
sponde à tanto, & dice. Hor sappiate, che se io

fusse al presente auanti al Morhault, come io so
 no dauanti à questo caualiere, io non direi altra
 cosa del Morhault, che quello, che io ue ne dirò.
 Io ho trouati de' caualieri, che dicano gran be-
 ne di lui, ma io non ne dico male, ne bene, perche
 io non uidi mai molto de' suoi fatti. Et nõ per tã
 to l'ho io ueduto piu perdere, che guadagnare,
 perche non è gran tempo, che conduceua una da
 migella, che esso amaua per amore. Et uno altro
 caualiere uiene sopra di lui, & gli toglia la don-
 na per forza, & ue la mena, & era due pari sen-
 za uantaggio l'uno dall'altro, fuori, che la pro-
 dezza loro. Et poi che fu cosi uinto da uno solo
 caualiere, che uolete adunque, che io dica fuori,
 che non è sì buon caualiere, come dicano alcune
 genti. Et se uoi non mi credete domandate à que-
 sto caualiere, che è quì, & certamente io non cre-
 do, che ui dica del Morhault altra cosa di quel-
 la, che io ui dico. Et si ui dico, che so meglio tutti
 gli affari del Morhault che io non fo. Et sappia-
 te, ch'io nõ ho dette queste parole, del Morhault
 per male, ch'io gli uoglia, anzi gli uoglio tutto
 bene, se Dio mi aiuti, ma ue l'ho dette, per dire
 la uerità. Dio ci aiuti, disse messer Gauuan, chi
 può essere adunque questo caualiere, che in tale
 maniera sconfisse il Morhault. Questo fu quello.
 disse il buon caualiere, c'ha molti scõfitti, et ab-
 battuti molto orgogli, questo fu il re Meliadus.

Signor, disse messer Gauuan, secondo, che uoi mi haucte contato grande onta, fu al Morhault di Irlanda, percioche per tale modo era stato conquistato per un solo caualiere, ma poi che uoi dite, che si ualent' huomo lo uinse, come è il re Meliadus, egli nō ha sì gran dishonore, come se un' altro caualiere l' hauesse uinto. Bene è uero, disse il buon caualiere. Il Morhault, che intende queste parole, non risponde, ridendo, ne dice cosa alcuna, anzi ascolta quello che dicano. Et in tal maniera, come io ui dico caual carono infen' à hora di nona, parlando sempre delle auuenture, & de caualieri. Et allhora si cominciarono ad appressare à un castello, ch' era in una ualletta, & era questo castello uno castello uecchio. Et subito che il caualiere uidde questo castello, si ferma subito, & comincia à pensare da per se. Signore, disse messer Gauuan, perche uui siete uoi fermato. Certamente, disse il buon caualiece, perche io mi uo ricordando, che mi auuenne qui dauanti una delle noiose auuenture, che mai mi auuenisse, & dōde io fui piu mal contento, che mai fusse, & ancora ne sono dolente, & crucciato tutte le uolte, che me ne souuiene. Ne mai dipoi fui in sì grande allegrezza, che non fusse subito dolente, quando mi souuiene di questo fatto, & sappiate, che per questo fatto, mi è auuiso, ch' io facesse danno à tutti quegli del mōdo, perche io messi

a morte un tale caualiere, che no se ne trouerebbe un' altro al mondo, & io l' amaua di sì grande amore, che nessuno altro caualiere potrebbe piu amare un' altro. Signore, disse messer Gauuan, come puo essere, che uoi l' amaste di sì grande amore, & poi l' ammazaste. Certamente signore, io non lo conofceua, ne lui me, et così lo messi à morte per mia sconoscentia, & si ui dico lealmente, come leal caualiere, che egli era miglior caualiere, che non sono io, & haueua fatte piu prodezze in caualleria, che non haueua fatto io. Signore, disse messer Gauuan, come può essere questo che fusse miglior caualiere di uoi, & che uoi l' uccideste? Come signore, dice il buono caualiere, non udiste uoi mai dire, che alcuna uolta è auuenuto, che uno caualiere di poco affare ha ucciso per auuentura uno bene ualente huomo, così ancora auuenne di lui, & di me. Signore, disse messer Gauuan, se ci è ancora grã cammino di quì al castello, se Dio uì dia buona auuentura, ditemi come ui auuenne di questo fatto. Signore, disse il caualiere, se io ue lo coto, uoi mi farete renouare il mio duolo. Ah, dice messer Gauuan. Per Dio contate, perche uoi mettesti à morte, & per quale auuentura, & il caualiere pensa un poco, & poi risponde poi, che uoi desiderate di saperlo ue lo dirò.

Come il buon caualier senza paura comincia
à contare à messer Gauuan, & à Bliomberis per
quale maniera, & per quale infortunio uccise lo
Ammiraglio de gli Stenoys fratello del re Pel-
linoro. Cap. XXX.

E La uerità, che il terzo anno, che io fui ca-
ualier nouello, io mi accompagnai, & feci
amicitia con uno caualiere, che era senza dub-
bio uno de i cortesi caualieri, che io trouai mai
in mia uita, gran gentil huomo, come colui che
era fratello del re Pellinoro de gli Stenoys, &
questo caualiere era chiamato l' Ammiraglio, e
per amore di questo caualiere, che tanto era ua-
lente huomo in arme, il re Pellinoro messe dipoi
nome a uno de suoi figliuoli Ammiraglio. Et
quel caualiere, che haueua nome Ammiraglio,
quando fu uenuto mio familiare, & amico, co-
me si conuiene à caualiere di mio affare, gli pia-
que tanto, che disse, che uoleua essere mio com-
pagno di arme, & io che l' amaua con tutto il
cuore, risposi, che questo mi piaceua benissimo
& così ci raccompagnammo quel gentil huomo
& io, & lasciamo tutti gli altri compagni, &
percioche l' uno amaua l' altro, noi cominciām
à ire per tutti i torneamēti. Et in tal modo fun-
mo insieme quattro anni, che noi non faceuamo
che

che cercare eſtrane contrade, per uſare caualleria, & per uedere le grandi, & marauigliſe auuenture del mondo. Vn giorno auuenne, che noi erauamo nella corte del Re Vterpandragon à una feſta, che tenena, & auuenne, che ui uennero nuoue, che in queſto paefe erano due frategli, che per uno oltraggio, che il re Vterpandragon hauena loro fatto, andauano arreſtando in queſto caſtello tutti i cauallieri, che ueniuanoin queſta parte, pure che fuſſino del reame di Logres. Et hauenano queſti due frategli ucciſo dauanti al caſtello, un caualiere, ch'era parente al re Loth di Orcania, e di quella morte fecero molto gran duolo l'uno con l'altro nella corte d'Vterpādragon, perche il cauallier di Orcania era di grande affare. Di quella morte fu il re Vterpandragon molto crucciato, & diſſe, che nō dormirebbe gran tempo, che lo uendicherebbe, & piu non diſſe à queſta uolta Vterpandragon.

Il mio compagno hauena detto piu uolte, che ſe ne uolea andare al reame de gli Eſtenoys. Et coſi il caualiere, che è morto non diſſe à me tanto, che penſaua, anzi mi diſſe amico, io uoglio andare domani ne gli Eſtenoys per uedere il mio fratello re Pellinoro, io ritornerò toſto, & uoi mi aſpetterete in queſta corte. Et io diſi di farlo uolentieri. Et coſi ſi partì ſubito di corte, & io credo che ſene doueſi andare ne gli Eſtenois, ma

Meliadus.

S

egli uiene in queste parti, & cambia le armi sue, per uenire piu priuatamēte, ne mena seco altro che uno scudiere, & si pensa di uenire quā, & combattere con due frategli, et uēdicare la morte del caualiere di Orcania, & così pensa il mio compagno, perche uiente mi uolse dire, ne riuellare del suo affare, percioche egli pensaua bene, che se me lo haueſſe detto, che io sarei uoluto andare seco, ma egli uedeua fare questa cosa così priuatamente, che ella non fusſe ſaputa auanti, che la non fusſe compita. Io quando uiddi, che ſi era partito, diſſi à me medeſimo, che la non dimorerei piu, poi ch' eſſo ſe ne era andato, et auſi mi metterei alla uia, & me ne andrei uerſo il caſtello, oue il caualiere di Orcania era ſtato ammazzato, & ſe io poteſſi uendicare la ſua morte la uendicherei molto uolentieri, & così mi miſi in camino dietro al mio compagno, & cambiai le mie armi, per andar piu celatamente, & ne io menai meco altri che un ſolo ſcudiere, e quel medeſimo laſciai quā dauanti ad una giornata per una malattia, che lo preſe, ſi che io menai meco nno ſcudiere di queſta contrada. Et il mio compagno, che era partito di corte auanti a me, haueua recata à fine la impreſa, & haueua acquiſti per forza di arme i due frategli, & gli haueua ucciſi. Et ſe non fuſſe ſtato caualiere pieno di gran prodezza, non l'harebbe potuto fare per

alcuno modo, perciò che erano buoni cauàlieri, & ualenti tutti e due, ma per l'alta caualleria, che era in lui, gli mise ambedue à morte. Quando gli hebbe morti tutti e due, percioche uide, che le sue arme erano troppo sconcie, & male messe, & che non erano sicure se uno altro caualiere lo assalisse subito si disarmò tutto, & pigliò le arme dell'uno de i due frategli, che haueua uccisi. Quando fu armato, percioche si dubitava di quegli del castello, si mise subito à camino, per ritornare à corte, perche non uoleua entrare nel castello, & portò le arme, che la mala auuentura gli haueua fatte pigliare, & si auuenne, che io lo riscontrai, & quando mi uiddi non mi riconobbe punto, perche haueuo cambiate le mie arme, come io ho detto, & io non riconobbi lui. Lo scudiere, ch'era meco, & che bene conosceua le arme de i due fratelli, mi disse. Vedete quì uno de fratelli, che uoi andate cercando, perche detto gli haueuo, perche ero uenuto in queste contrade, & io che credeua, che dicesse la uerità, lasciai correre il mio cauallo contro di lui, & lui contra di me, & così auuenne, che noi corremmo l'uno contro all'altro sì duramente, che ei fu ferito di questa giostra, & io anzi. Il mio compagno, che era ferito da questa giostra, & dalla battaglia, che haueua fatta, & haueua molte piaghe grande, & picciole è marauiglia, come si

potessi sostenere, o caualcare, & in uerità che e-
gli non harebbe potuto fare alcuna cosa, se non
fusse stato il gran cuore, che esso haueua, egl' i si
rizzò presto, & si cominciò à difendere cōtro di
me, secondo, che poteua, ma tutto era sforzata-
mente piu che non gli facua di bisogno, & quel
lo, che facua era gran marauiglia, perche ha-
ueua perso troppo sangue. Et che piu, la batta-
glia di noi due fu troppo male partita, perche
io era tutto sano di membri, fuori che di una pic-
ciola piaga, che mi haueua fatta à giostrare, &
gli era talmente percosso, che non poteua tene-
re la spada in mano, pure si difendeua, ma al-
l'ultimo io l'uccisi per mio peccato. Quando io
gli cauai l'elmo, & che io gli uolsi tagliare la
testa, io lo guardai, & uidi, che questo era il mio
caro amico, & se io fui dolente, & crucciato à
quel punto, non lo domandate, perche tutta la
notte pianse, & la sera, & l'altra mattina, per-
cioche io uedeua, che io non poteuo portare il
corpo del mio caro amico al reame di Logres, io
lo portai appresso di quì in una capella, ch'è quì
dauanti, & là lo feci sotterrare, et anchora è là,
& di colui ui dico io, che io non credo per mio
auuiso, che in suo tempo fusse miglior caualiere
nel reame di Logres, ne in altro luogo. Et per
questo ui dico, che non auuenne mai nel reame
di Logres il maggior danno à nessuno caualiere,

come à me quel giorno, che io uccisi si ualente
huomo come era esso. Et questo è quello, che tie-
ne in dolore il mio cuore tutte le uolte, che me
ne souuene, come uoi uedeste al presente, quan-
do mi appressai al castello, che mi souuene del
gran male, che io feci, & certo che io conosco be-
ne, che io feci dāno à tutti i cauallieri del mōdo,
quando messi à morte un si ualente huomo, come
era esso. Et quando hebbe dette queste parole ab-
bassa la testa uerso la terra, & le lagrime gli uē-
nero à gli occhi, che gli scorreano pel uiso. Et in
tal maniera caualcorno tātō, che uēnero in una
capella, presso al castello, manco di due tiri d'ar-
co, tātō bella per difuori, ch'era una marauiglia
à uedere, in modo, che in tutto il reame di Lo-
gres, non si troua la piu bella, ne la piu ricca del
la sua grandezza. Et quādo il buon caualiere uē-
ne presso della capella, sospirò profundamēte, et
disse di poi si forte, che messer Gauuan lo intese
molto bene, & così gli altri cauallieri, che erano
seco. Ah lasso, disse egli, come mi fu infelice quel
giorno, che io messi à morte questo ualēt'huomo,
che quì giace, come farebbe il meglio, ch'io fuissi
subito morto, perche tanto nō farebbe abbassata
la caualleria per mia morte, come è per la sua.
Il caualiere piange, & fa molto gran duolo,
tanto, che tutti quegli che erano seco intesero
chiaramente il dolor suo. Et quando fu uenuto

alla capella smonto da cauallo, & dice a i caualieri . Se uoi uolete uedere la tomba del miglior caualiere, che al suo tempo fusse in tutto il mondo, là la potrete uedere, perche quà giace il buono caualiere , & sappiate , che se il re Meliadus di Leonis, che uoi tenete per il migliore caualiere , che sia in tutto il mondo fusse quì , con uoi, ue direbbe maggior bene, che io non ui dico, perche lo conofceua così bene, che io, & certamente ei non si sapeua tenere per caualiere alla sua presenza . Al nome di Dio, disse Bliomberis , la tomba di sì ualente huomo, come uoi dite, uoglio io bene uedere , & per uederla si douerebbono affaticare tutti i caualieri molte giornate, & certamente, io mi tengo molto bene satisfatto, disse Bliomberis di quello , che mi ha aqportato la auuentura di potere uedere il sepolcro di sì ualente huomo , à tanto ne dice Messer Gauuan , & tutti gli altri compagni . Quando sono discesi ueggono allo entrare della cappella uno petrone di pietra intagliata, & in quel petrone erano lettere intagliate, che diceuano così.

O caualier, che passi ,
Et in far prodexze , hai lasci
Tuoì membri quì, alquanto
Ti ferma, & se hai in tanto

Pietà, prendati cura
Entrar quà à uedere mia sepoltura,
Così ueder, come io fui morto,
Per essere poco accorto,
Et poi se Dio ti dia ogni conforto,
Prega Iddio, che è pien d'ogni bontate,
C'habbia di me pietate,
Et tanto fa per me in questo chiostro,
Dicendo per mia alma un paternostro.

Quando il caualiere hebbe letta la scritta,
& inteso non ui fu sì duro cuore di tutta quella compagnia, che non piangesse. Dio, disse messer Gauuan, come fece gran bene colui, che messer quì questo scritto, & come fu bene ordinato per sì buono caualiere, & così diceuano l'uno all'altro. Allhora se ne entrarono tutti là, & sapiate che la cappella era tanto ricca, per di dentro, che era una gran marauiglia. Egli è là uno altar-e, doue ogni giorno dicano messa per l'anima di quel caualiere, & là era un'arca coperta, bella, & ricca di tutte le cose, coperta tutta di oro, & pietre pretiose, & di sopra il coperchio era un cauallier d'oro, fatto con grädissimo magisterio, come se fusse tutto armato, che teneua una spada, & uno scudo. Il caualiere stava al capo del conuerchio, & hauea lettere scritte, che diceuano tali parole, & le lettere erano tutte di argento sopra l'oro.

O tu che uai cercando le auuenture

Metti hora à leggerme tutte tue cure,

Se tu non sai chi i sono,

Sappi ch' anchora io fui caualier buono,

Et fui fratello del buon re Pellinoro

Di Stenois, che giouanetto, & soro,

Non per oltraggio, gia che io faceffe,

Morte à morir mi elesse,

Ne fu mai in uita mia

In me sembiante alcun di codardia,

Ne auanti a me alcuno non fece mai

Maggior segni di ardire, perche abbassai

L'orgoglio à molti, ch'erano d'alto affare,

Così prouai quanto al mondo può fare

Buon caualier, che molti messi à terra,

Ma morte, ch'ogni cosa al fine atterra,

Et huomo, et dōna con sue mēbra tenere,

Et ogni cosa al fin muterà in cenere

Questa à uedermi uenne incontanente

Et in terra mi abbattè subitamente,

Come abbatte il calor le rose accese,

Ch'ancor non hanno le lor forze prese,

Ne piu durai, che un picciol ruscello,

Che tosto m'abbattè, come un fuscello,

Et uia mi leua piu tosto, che uento,

Acciò souente debbi essere intento,

Et pēsar, che ciascun chi è in festa, et in gioia

Al fin come faccio conuiē, che muoia,

signori che volete uoi fare. certamente disse messer Gauuan noi habbiamo hoggi fortemente caualcato, & siamo assai trauagliati di questa giornata, per ilche noi dimoreremo in questo castello hoggi, & preghiamoui che uoi dimoriate cō noi se ui piace, certamente disse il buono caualiere, io dimorerei uolentieri, ma io non posso à questa uolta, perche la compagnia di questo signore, nel laquale mi sono messo non lasciarei per alcuno modo uoi albergarete in questo castello, la doue i i piacerà, & noi altergheremo in un' altro luogo, & domani per auuentura noi ci troueremo in camino, come habbiamo fatto hoggi. Signore dice messer Gauuan al uostro comando, & loro sene entrorno nel castello, & sene uanno à alloggiare la doue pensauano di essere piu agiati.

Come il caualiere che guardaua l'acqua abbat
tè messer Gauuan, & suoi compagni nell'acqua.

Cap.

XXXI.

HOra dice l'historia, che quella notte pensa molto il caualiere, & mangia, & bee, malamente, perche non potena scordarsi la morte del suo buono compagno, il sepulcro delquale hauena guardato quella notte, & quella notte dormì molto male, & l'altra mattina al lenare del Sole si leua, & sueglia il Morbault, che an-

forza. Quando uide i cauallieri, che erano da l'altra parte, & che uoleano passare, & riguardarono fra loro doue potessino pigliare il passo, perche bene conosceuano per la gran profondità dell'acqua, che se non teneuano il dritto camino dell'acqua, & il guado, che malamente poteano andare. I cauallieri, che erano al padiglione, quando uiddeno coloro che uoleano passare, l'uno di loro salta subito fuori, & allaccia il suo elmo, & uiene al suo cauallo, & monta, & piglia il suo scudo, & la sua lancia, & comincia a gridare à quelli, che uoleano passare. Non passate signori cauallieri non passate, io ui proibisco questo passaggio senon uolete passare per mezzo il ferro della mia lancia, non ui mettete in questa acqua. Signore caualiere, dice Bliomberis.

Hor fatemi tanto di uantagio se ui piace, che uoi m'insegnate il passo, & poi lo diffendete. Al nome di Dio dice il caualiere io ue lo insegnerò molto uolentieri, & lo mostra loro, & poi disse à essi. Et anchora ui proibisco che non passiate l'acqua. A nessuna parola che dicesi il caualiere non risponde Bliomberis, anzi si mette nell'acqua il primo apparecchiato a ferire il caualiere sene uiene sopra di lui, & quando il caualiere uide, che passato haueua l'acque, & si appressa alla riuà, discende sopra di lui, come fulgore, & era grande, forte, & possente, & ferisce Mon

fatto gli altri due. Et quando il caualiere uidde
che era sì apresso alla riuà, che potena colpire so
pra di lui ne uenne uelocemente, & di lui fece
come de gli altri due, ma beuue manco, perche
era piu presso alla riuà, che gli altri due, & al
hora dice il caualiere le medesime parole che
dette haueua à tre caualieri. Et quando messer
Gauuan uidde i tre compagni abbattuti, se fu
dolente, & crucciato non bisogna domandare.
Santa Maria dice esso, che cosa sarà questa, quã
do io ueggo questi tre huomini abattuti, & per
uno solo caualiere, io non so quello, che mi debba
dire, & non so quello che ne auuerrà, tutta uol
ta per là mi cõuerrà passare. Et così si mette mes
ser Gauuan nell'acqua, come gl'altri haueuano
fatto, & non era molto bene sicuro di se medesi
mo per quello che ueduto haueua auuenire de
suoi compagni. Et il caualiere che altre uolte si
era slungato dalla riuà, fece come haueua fatto
auanti. Et quando uiene presso alla riuà, gli uen
ne incontro con sì gran forza, come se la terra
doue si sobissare di sotto i piedi del suo cauallo,
& quando uengono al colpìr delle lancie lo pi
glia al trauerso, perche altrimenti non lo pote
ua pigliare, & lo ferì sì aspramente che lo portò
di sotto al uentre del suo cauallo, per il che ne fu
messer Gauuan per morire, perche era caduto in
sino al fondo del fiume, sì che non si rizzò molto

battaglia, o di fare gioire. Hor Jappiate, dice il
caualiere, che con uoi non combatterò io per al-
cun modo, tãto, che io ui conosco, come io fo, per
che farei molto uillanamẽte, et di tanto, ch'io ho
fatto me ne pento grandemente. Et quando heb-
be dette queste parole entrò nel suo padiglione.
Et questo caualiere, che gli hauea abbattuti e-
ra il re Artu, che in quella settimana si era par-
tito da kamalot piu priuatamente, che potette,
& se ne ueniua tutto dritto al torneamento, &
era dimorato al passaggio per guardarlo, per-
che per forza di arme l'haueua liberato, & per
quella occasione era restato la. Et se alcuno mi
domandasse come auuenne. Questo, che il re Ar-
tù abbattesse Bliomberis si leggiermente, che be-
ne era à dire il uero uno de buoni caualieri del
mondo, & uno de forti, io direi, che Bliomberis
senza fallo era buon caualiere à marauiglia, ma
allhora non era sì buon caualiere al cominciame-
to, come fu dipoi, come hebbe portate le arme
cinque o sei anni non facendo come gli altri ca-
ualieri, che al cominciamento fanno ualenterie,
et poi uanno sempre peggiorãdo, ma messer Bliõ-
beris si andaua sempre in meglio auanzando.
Messer Gauues si tenne bene in stato di fortez-
za, & buona caualleria, & di cortesia, infino al-
l'assemblea di Gauues insieme col signore delle
Isòle lontane, & del re Artù, ma in quel fatto
d'arme

rono contro di lui, ma nessuno gli poteva durre.
All'ultimo, che piu non ui era alcuno, che si
uoleſſi prouare, il re Artu ſi miſe alla imprefa,
E ſe ne uà à gioſtrare contro al gigante, E lo
abbattè ſi malamente, che morì del duro cade-
re, E percuotere in terra. Et il re medefimo fu
tanto percoſſo à quel pōto, che ne ſtette due an-
ni nel letto, e credeuano alcuni di ſua corte, che
fuſſe guafſto, ma uiddero dipoi, che nō era, E per
quella proua, che fece il re Artu dauanti à ſuoi
huomini, ſi uidde, che il re Artu era il piu forte
huomo, che fuſſe in ſua corte. Hora di quella au-
uentura ſi doleuano i compagni, ciaſcuno per ſe.
Et meſſer Gauuan ne era grandemente crucia-
to. Et quando fu montato non ſi potette tenere,
che non ueniſſi dauanti al padiglione del cau-
liere, coſi à cauallo, com'era, e le ſue arme erano
ancora tutte bagnate. Il re era già ſceſo dauan-
ti al ſuo padiglione col ſuo elmo in teſta, perche
nō uoleua che i cauallieri lo conoſceſſino. Signor
caualier, diſſe meſſer Gauuā, perche ui ſiete uoi
coſi toſto diſarmato. Hor ſappiate, che uoi nō po-
tete coſi toſto liberare da noi, come uoi credete.
Io non ſo quello, che ne farāno i miei compagni,
che uoi hauete coſi abbattuti, come me, ma ſe
eſſi ui licentiano io non ui licentierò già egli ui
conuiene combattere meco, o io mi uendicherò
della onta, che uoi mi hauete fatta, ò io l'accre-

desideroso di uedere la nostra , io io di uero, che non può lungamente dimorare, che la nostra onta non sia uēdicata . Come, dice il re, siete uoi adunque così assicurati, che la mia onta debba sì tosto uenire, & che uoi siete sceso per uederla. Sì certamēte, disse messer Gauuan io sono bene assicurato, che uoi la uedrete presto. Che io riceua onta, disse il re, al manco questa non sarà danno di uoi quattro, perche nessun di uoi mi potrebbe fare dishonore à forza, se l'auuentura nō mi fusse troppo contraria. Non ci pensate, dice messer Gauuan, che questa non harete per noi, ma l'harete per altri, & tosto potrà uenire chi ue la farà se uoi uolete difendere il passaggio, come uoi hauete fatto à noi. Hor sappiate, disse il re Artù, che se fusse così buono caualiere, come il re Meliadus di Leonis, se lo difenderei io quel passaggio, tanto, che io potrò ferire di lancia. Et se Dio ui dia buona auuentura ditemi, chi è questo caualiere, nel quale uoi hauete sì gran fidanza, che possa uendicare le vostre onte sì leggierramente, come uoi dite. Io non ue ne dirò altra cosa, dice messer Gauuā, ma io lo so bene, che uoi lo trouerete assai presto, & io nō mi mouerò di quì, auanti, che uēga. Il re pensa à questa nouella, perche sapeua bene che messer Gauuan, di nessuno altro caualiere, che di quegli di sua corte, & cōsiderò fra se medesimo, chi potrebbe essere quel-

che erano dall'altra parte della riuiera. Signori
caualieri, oue è il passo di questa riuiera? Et mes-
ser Gauuan lo mostra, & il re Artù subito ri-
monta à cauallo, & comincia à gridare tanto,
che può, al caualiere. Quando hebbe presa sua
lancia, & suo scudo, & gli dice. Signor caualie-
re, non passate di qua, che io ui proibisco que-
sto passaggio. Allhora se ne ritorna uerso mes-
ser Gauuan, & gli disse. Ditemi, questo è il cau-
liere, del quale uoi mi andate minacciando? Cer-
tamente non, disse messer Gauuan, ma uerrà piu
presto, che non ui sarebbe bisogno. Il re grida di
nuouo, & dice. Signor caualiere, non passate, che
io ui proibisco questa riuiera. Il caualier inten-
de bene tutte le parole del re, ma perciò non la-
scia egli di passare, anzi mostra che non lo stimi
nulla. Et quando si appressa alla riuiera, & ue-
de che gli conuiene giostrare si apparecchia al-
la giostra il meglio, che può. Il re gli uiene dauā
ti di sì gran forza quanto può, & lo ferisce con
la lancia assai basso, & lo carica di quel colpo
si duramente, che non si potette tenere in sella,
anzi cadde da cauallo nell'acqua, ma tanto gli
auuenne di bene, che cadde appresso alla riuie-
ra. Allhora alcuni de gli scudieri si rizzarono
per pigliare il cauallo, che se ne uoleua fuggire;
gli altri andarono al caualiere, & lo tirarono
fuori dell'acqua, & si fece cauare l'elmo, & le

che alcuno di noi non combatte seco, & uenai cho
questo dishonore. Et messer Gauuan disse, egli nō
è nessuno di noi, che uolentieri non combattesse
seco, ma egli non uuole, & quanto à me, se mi a-
iuti Iddio io oserei far forza in lui, ma non lo o-
so fare, che nō uorrei che mi trouasse à uillania.
Et la doue parlauano del caualiere. Esclabor,
che era tutto irato di questa auentura, dice, che
si combatterà col caualiere uoglio esso ò non.
Adunque il re Artu per fargli piu crucciare,
& per udire cioche diceßero si fece auanti, &
disse. Siete uoi della magione del re Artu. Si, dis-
se egli. Come, disse il re Artu, egli si dice, che in
quella corte sono sì buoni caualiieri, & si possen-
ti di arme, che non uengono mai in luogo alcu-
no, che nō mettino à fine tutte le auuenture, che
truouano. Et intra uoi è quì tante di ualēti buo-
mini, che per un solo caualiere siete abbattuti,
come uoi uedete. Certamēte se il re Artu sa que-
sto fatto, io non dubito, che non ui tenga piu per
caualiieri ma per codardi, et falliti. Et uoi nō di-
te questo quando uoi siete in corte del re Artu,
anzi ui nātate di alte cauallerie, che uoi hauete
fatte, & io hora al presente ui ho abbattuti tut-
ti con una sola lancia. Signori caualiieri se spesso
ui auuengono tali auuenture il uostro pregione
abbasserà. Ma questo mi riconforta molto, che
nessuno puo frequentare caualleria, che non

liere se uoi abbattete questo , che uiene di qua,
dirò, che bene l'hauete fatta , come dice il re lo
pregiate uoi tãto ? Et tanto ue ne dico, dice Bliö
beris, che se uoi lo potete abbattere , piu ue ne
uerrà di pregio, & honore, che di hauere abbat
tuti sei uolte tanti , che noi siamo qui. Se Dio ni
aiuti dice il re chi è egli ? E' della corte del Re
Artù. Certamēte non. Nella magione del re Ar
tu sò bene , che non è alcuno sì buouo caualiere.
Et quando il re Artù intende questo , comincia
fortemente à pensare chi potesse essere questo,
che Bliomberis gli hauena tanto lodato , se non
fusse il Morhault di Irlanda, ò sia esso, ò sia altri
egli è mestiero, ch'io giostri, perche bisogna, che
io guardi il passaggio poi ch'io l'ho preso à fare.
Quãdo gli scudieri, che ueniuano auanti al Mo
rhault furno uenuti infm' alla riuiera, et là uide
ro sì profonda, che non si ardiscono à mettersi dē
tro, perche non sapeano il guado. Cominciarono
subito à gridare à quegli, ch'erano dall'altra par
te dell'acqua. Signori canalieri , doue è il passo,
Et mōsignor Gauuan lo mostra per doue potria
no passare, et essi si metteno subito nell'acqua. Et
il re Artù, che era montato , & apparecchiato
alla giostra meglio, che mai fusse, quando uide
che il Morhault si mise nell'acqua , comineia à
gridare, come hauena fatto à gl'altri caualieri.
Quando il Morhault uide, che giostrare gli con

farete . Hora se ne ua auanti il Morhault , & messer Gauuan, quando uidde che il buono caualiere non ueniua il primo dice al re Artu , si- gnore caualiere questo non è gia quello che io ui dico, anzi è quello che dietro gli uiene di costui non so io se sia buon caualiere, ò non ma dell' al- tre lo so io bene. Il re non risponde , cosa alcuna anzi si drizza uerso il Morhault molto aspramē- te, & lo ferisce tanto fortemente al suo arriuio, che fa uolare in uno monte lui, & il cauallo nel l'acqua. Signore dice messer Gauuan , hora non potete uoi dire che uoi hauete abbattuto colui per uostra caualleria anzi è uenuto à terra per il cauallo che gli è mancato, ne il cauallo caddè gia per uostra forza, anzi fu infranto per il uo- stro cauallo che si duramente gli uenne adosso, & si si lancia oltre, & truo ua fra suoi piedi del le pietre che lo feciono cadere, & di questo di- cea la uerità certamente. Il re Artu si rise del- le parole di messer Gauuan, che bene conoscena che grandemēte era irato, & per farlo piu cruc- ciare gli dice di nuouo, che direte uoi, che quan- ti ne uerranno di uoi caualeri, tanti ne abbatte- rò? Hor si ucdrà, dice messer Gauuan , come uoi abatterete questo , che uiene quà gli scudieri corrano al Morhault che à gran pena si potret- te dirizare, perche era assai l'acqua profonda one cadde , & senza fallo il caualiere era cadu

io piglio questo oltraggio sopra di me. Allhora
il re si lascia correre sopra di lui piu aspramen-
te, che non haueua fatto sopra gli altri. Et di
questo si sforza piu per le parole che monsigno-
re Gauuan haueua dette del caualiere, & quã-
do ei crede ferire il caualiere per mezzo il pet-
to, il buono caualiere distende la mano auanti,
& piglia la punta della lancia, & la torna dal-
l'altra parte si che nessuno male gli fece. Quan-
do il re uide che non lo haueua abbattuto, urta
uerso di lui col corpo, & col cauallo perche be-
ne lo credeua portare per terra, ma questo fu
per niente. Per che lo trouò si forte, come se fus-
se una torre, ne lo può rimuouere della sella del
cauallo. Il buono caualiere sene uiene alla riu-
a dell'acqua, & quando fu à secca terra si uolta
uerso il re, & gli dice. Signor uassallo se Dio mi
salui aspramente uenisti sopra me, ben mi mo-
strasti in quel punto che uoi non hauete forze
de giouanetto, ma poi che cosi è auuenuto, che
abbattuto non mi hauete. Cominciamo hora
adunque à piana terra, & non ci sarà uantag-
gio, ne di quà ne di altro quando uoi siete à sec-
ca terra uoi potete leggiermente abbattere, quel-
li che sono nell'acqua, & i loro caualli, ma poi
che noi siamo à secca terra, io sono apparecchia-
to di giostrare. Questo mi piace bene dice il re
poi che noi siamo uenuti à questo. Allhora piglia

ho detto, che questo è bene il migliore cavaliere,
& il piu sicuro che io habbia mai ueduto à gior
ni di mia uita. Et se mi aiuti Dio, se tutto il mon
do fusse in mio potere, io lo darei uolentieri per
essere del mio corpo cosi ualente, come è esso. Per
che se io fusse cosi ualente huomo come è esso, io
crederei anchora uincere per forza d' arme tut
ti quelli che al presente uiuono . Il buono cau
liere non attende piu , quando uide di hauere
abattuto il re anzi se ne uà , & disse al Morha
ult. Signore ui piace egli che noi caualchiamo ol
tre, ò che noi dimoriamo qui per farui disarmar
re. Signore dice esso . Caualchiamo , perche non
uoglio piu dimorare qui per questa uolta . Man
dò noi saremo uenuti allo alloggiamento, noi pen
seremo di disarmarci, & acconciare nostre armi
il meglio che si potrà fare. Voi dite bene , dice il
buono cavaliere, hor mettiamoci alla uia , per
che non habbiamo qui piu che fare per ilche di
moriamo. A tanto si mettono in uia , & messer
Gauuan che era montato, & tutto presto di ca
ualcare, si uiene al buono cavaliere senza pau
ra, & quando gli fu presso disse. Signore uoi sie
te il bene uenuto, perche haueuamo bisogno del
la uostra uenuta, perche altrimenti uoi tettemo
qui dishonorati troppo malamente , se tosto non
fussì uenuto. Signore disse il buono cavaliere , in
quale maniera . Percioche quello dell' acqua ci
haueua

domane abatterete uno altro per auuentura
così ualente, o più come è colui, che ui abbattè.
Signore, dice messer Gauuan, tanto me ne haue-
te detto, che più non me ne cruccierò sì forte, se
io sarò abbattuto, come me ne sono crucciato in
fino à qui, & per questo certo, io medesimo cono-
sco, che uoi dite, senno, & cortesia, sì che non ter-
rò à grāde onta se sarò abbattuto. Voi siete, dis-
se esso, nuouo caualiere ancora, & se ui auuicne
alcune cose, che non ui piacciono non le douete
tenere à uiltà, hauendo sempre speranza di ueni-
re à honore. Signore, disse messer Gauuan, hor
sappiate, che io mi tengo così bene satisfatto del-
le uostre parole, che io non mi tengo à uergogna
della auuentura, che hoggi mi è auuenuta, che
questo caualiere mi abbatteffe. Così parlauano
il caualiere senza paura, & messer Gauuan in
tal maniera, che uennero in una uallata, & al-
hora uiddeno tutto drittamente abbasso, mo
castello. Signore disse messer Gauuan, che uor-
rete uoi fare, uolete uoi passare questo castello, o
dimorare hoggi là, se questo caualiere, col quale
io sono uole dimorare, io dimorerò, & se uole
caualcare auanti io lo seguirò certamente.
Quando furono uenuti allo entrare del castello,
il buono caualiere dice al Morhault di Irlanda.
Signore, che uolete uoi fare, o caualcare auan-
ti, o dimorare in questo castello. Signore, disse il

non moueua ne piedi, ne mani . Quando quegli
del padiglione, ueggono tal cosa, percioche dubi-
tauano, che non fusse morto se ne uengono subi-
to à lui , & gli cauano l'elmo di testa . Quando
uiddero, che non si moueua credettero bene che
fusse morto, & diceuano fra loro, che questo era
troppo gran dāno di quest' auuētura, perche era
troppo ualente huomo, & non era alcuno di lo-
ro , che credesse, che fusse il re Artu, anzi crede-
uano , che fusse un semplice caualiere strano . Et
ausi lo scudiere, che il re Artu haueua menato
seco di kamalot, nō era là, anzi era dimorato là
doue il re gli haueua comandato . Gran pezzo
stette là il re Artu si stordito, che non sapeua se
era giorno, ò notte . Quando fu ritornato in se,
getta un gran sospiro molto angosciosamente, et
dice. Santa Maria, che farò io, & quegli ch'era-
no là gli domandarono. Signore, come ui sentite
uoi? Allhora egli apre gli occhi, come dice esso,
noi lo potete sapere. Poco si māca, che questo ca-
ualiere non mi habbia morto , tanto duramente
mi ha ferito, & io non sentì mai à giorni di mia
nita sì duro caualiere come questo, ne sì forte. Il
re Artu si misè à sedere, & domanda d oue se ne
è andato il caualiere. Et essi rispondono , che gli
era gran pezzo che se ne era andato, ma perche
lo domandate uoi , dicano essi ? Io lo domando,
dice il re , perche uolentieri lo conoscoerei , per-

gnore, la dama di questo castello ui saluta, & in-
priega, che uoi nō lasciate per modo alcuno per
uostza cortesia di uenirla à uedere, quando uoi
harete mangiato. Il buono caualiere riguarda
la damigella, & gli risponde. Damigella, poi che
uostza dama uouole, che si pouero caualiere, co-
me io sono, & di si pouero affare, la uenga à ue-
dere, io uerrò nō già che io sia degno, che dama,
ò damigella cerchi di uedermi, perche sono un
caualiere di poco affare. Allhora si parta la da-
migella di là, & si ritorna alla fortezza del ca-
stello. Il re Artù, che ancora era nel padiglione,
quando hebbe riprese le forze, & che potena ca-
ualcare, si fece armare, & monta à canallo, &
se ne ua al castello, ma non uenue nella fortezza,
come ui era andato altre uolte, & stato per tre
giorni interi, perche tre giorni interi hauena
guardato quel passo. Anzi comincia a doman-
dare oue erano i cauallieri alloggiati. Et à
lui fu mostrata subito la magione
doue erano alloggiati, perche
messer Gauuan, & i
suoi compagni, il
buono ca-
ualiere,
& il Morbault erano
alloggiati assai
di lunge.

Come il re Artu uiene al castello oue erano alloggiati il buono caualiere senza paura messer Gauuan, & suoi compagni.

Cap.

XXXIII.

IL re tutto armato col suo scudo coperto di coperture si che quelli di là non lo poteano conoscere, se ne uiene fra gli altri caualiieri, che si uoleano porre à sedere à tanola, & haueano fra loro caualiieri cominciato à parlare di quello, che era auuenuto il giorno, & haueano contate assai auuenture, percioche uiene tanto dimorato à mangiare, quando uiddeno uenire fra loro il re Artu non lo conobbero anchora ma creduano che fusse un caualiere estrano, & si rizzarono tutti all'incontro di lui, & gli dicano. Signore uoi siete il bene uenuto. Et l'uno corre à leuar gli l'elmo, & la lancia, & l'altro la spada. Et quando lo ueggono al discouerto gittono l'elmo, & lo correno à abbracciare, & dicono. Ah signore che uoi siete il ben uenuto molto ci hauete saputo sopraggiugnere essendo uenuto fra noi si subitamente, & cosi faceano gran festa, et gioia per la uenuta del re Artu. Et quando seppono della uenuta del re Artu non sariano potuti essere piu giocondi di quello che erano, quando l'hebbono tutto disarmato. Dice il re, mi sapresti

noi dire non eue di uno caualliere, che caualla
un tale cauallo, & diuisa loro la fattione del ca
uallo. Messer Gauuan conosciua bene di chi uo
leua dire, & gli risponde. Noi sappiamo bene do
ue è al presente, ma perche lo domandate voi.
Io lo uedrei uolentieri dice il re. Signore dice,
messer Gauuan egli non è alloggiato in questo
castello. Hor tosto mandategli a dire che come
ha cara la uita sua, & l'amor della caualleria,
che non uadi a uedere la dama del castello, per
che sappia che se uina che non si partirà senza
fare cosa che gli dispiacerà, & io so bene, che nõ
puo essere che la damigella del castello non lo
mandi a cercare, ò che gia non habbia mandato
Signore dice messer Gauuan, che sapete uoi del
la damigella di questo castello, & delle conue
nenze di questo castello ui fusti uoi mai. Io uene
dico tanto dice il re che se auuiene, che questo
caualiere entrò dentro alla fortexxa, egli non
sene partirà giamai, che nõ faccia tale cosa che
non gli piacerà. Et perciò uoglio io che uoi gli
facciate a sapere questa nouella. Et che questo sa
rebbe troppo gran danno, se fusse preso. Voi dite
la uerità, disse messer Gauuan, che questo sareb
be troppo gran danno, perche io ui prometto le
almente, che questo è il migliore caualiere, che
io uedesì mai, & il piu sicuro. Et se uoi sapesti
quello che noi habbiamo hoggi ueduto di lui, &

dicare l'amenda, non sarebbe piccola, ma io non
so se l'altro mio compagno ue là perdona si leg-
giermente. Hor mi dite oue è il buono caualiere,
& esso lo mostra, che era appoggiato a una del-
le finestre del palazzo, & si gli mena adunque
in quella parte, & dice al buono caualiere. Si-
gnore uedete qui monsignore Gauuan, & monsi-
gnore keux il siniscalco, che ui uengono a uede-
re. Et gli uiene loro all'incontro, & gli raccogli
il piu honoratamente, che puo. Signore dice mon-
signore Gauuan a uoi mi manda in messaggio,
mo che non ui uole poco bene. Et gli dice, quel-
lo che il re Artu gli manda a dire. Signore disse
il buono caualiere, buona auuentura habbia chi
tale parole mi manda a dire, & io ne lo ringra-
tio, & se il cuore me lo dirà io andrò, se non io
dimorerò, & di cioche uoi siete uenuti per mes-
saggi ui ringratio tanto, come io posso, & tanto
che un caualiere potrebbe fare per un' altro. Et
sappiate che io sono uostro caualiere ouunque
io sia. Signore dice meßer Gauuan di questo ui
ringratio molto strettamente.

A tanto si partono di là, perche meßer Gau-
uan disse che non potena piu dimorare, & sene
ritornano alla loro hoste: ia. Quando furno di-
scesi, dicano al re Artu, che haueano fatta la lo-
ro imbasciata. Meßer keux disse in aperto. Si-
gnori io ui aparto nouelle che noi non sapeuamo

quando partimo. Hor sappiate che il Morhault di Irlanda è in questa uilla, & noi caualcamo hieri, & hoggi seco, & è quello che tiene compagnia al buono caualiere, di quella nuoua il re fu molto allegro, & dice che fusse il bene uenuto, & che lo uedrebbe uolentieri, perche era gran tempo che non lo haueua ueduto. Signor dice Sacramoro, uoi apportate tali nouelle come uoi uolete, et io ui apporto altre nouelle assai piu estranee, che uoi non uolete. Hor sappiate che la uergogna de noi habbiamo riceuuta hoggi al passaggio tale come uoi sapete, ne la ha fatta il Re Artu, che è qui, esso stesso ui abbattè tutti l'uno dietro à l'altro. Quando intesono queste parole ne furno tutti ammirati. Et l'uno comincia à riguardare l'altro. Sagramoro dice, messer Gauuan che cosa è questa che uoi dite. Disse Sagramoro io ui dico la uerità. Questo fu il medesimo re Artu, che uoi uedete qui, il quale ci ha hoggi abbattuti, & ci ha mostrato, come sa ferire di lancia. Et se uoi non lo credete uenite à risguardare il suo scudo, & uoi lo potrete uedere, et per questo conoscere tutto apertamente, se io dico la uerità. Allhora dicono i compagni hora bisogna che noi ueggiamo lo scudo. Et Sacramoro gli mena oue pendeua lo scudo, & li mostra loro. Quando conobbero lo scudo, risguardorno il re. Allhora cominciorno a sorridere, & a riguardare l'u-

no l'altro. Signore dicono essi al re . Malamente
ci hauete hoggi abbattuti come potesti uoi gio-
strare contra di noi , quando uoi ci conoscesti?
Perche? dice esso. Sappiate che me lo conuenne
fare, uolesi io ò non perche haueua giurato di
guardare il passo, che nessuno passassi , che non
giostrassi seco. Et che io lo guardassi in fino à tã
to, che migliore caualiere, che me ui uenissi . Et
haueano promesso, & giurato, che io non mi fa-
rei conoscere à nessuno huomo. Et poi che miglio-
re caualiere di me fusì uenuto, io l'osso lasciare
questa guardia salvo il mio sacramento, perche
l'haueua giurato pel modo che io ue ho detto, be-
ne è uero che io ui abattè l'uno dietro all'altro.
Hora hauete uoi conosciuto uoi medesimi, come
il re Artu sa ferire di lancia, & se fusì così buo-
no caualiere della spada si porgierebbe piu . Si-
gnore dice, messer Gauuan , perche uoi ci cono-
scesti come potesti uoi hauere cuore di giostrare
contro à noi. Come? bello Iddio disse il re Artu,
fare me lo conuenne uolesi ò non uolesi, ò uole-
te uoi che io mi spergiurassi per il colpo di una
lancia, io non lo farei mica per mio padre se fus-
si uiuo. Signore disse messer Gauuan, molto me-
glio sapete ferir di lancia se Dio mi aiuti, che io
non credeuo, & messer Bliomberis, che è qui non
sene puo gia fare beffe, & auì dice il Morbault
di Irlanda, & io non harei mai potuto credere,

vuole da noi. Signore dice il Morhault, anchora
ui dico io, che per mio consiglio uoi non andrete
Et non ue lo dico gia per dubitanza che io hab-
bia di me, anzi ho dubitanza di uoi medesimo. Se
mi aiuti Iddio disse il caualiere, noi andremo, Et
portiamo con noi le spade per uedere che cosa
potrà essere questa. Signore hor andiamo dice il
Morhault, io non ui mancherò di compagnia, Et
allhora montano à cavallo senza fare altra di-
mora, Et si mettono in camino uerso la fortex-
za, si che passorno auanti alla magione oue il re
Artu era alloggiato, Et gli altri cauallieri mes-
ser Keux era allhora alle finestre, perche haue-
uano gia mangiato, Et erano leuate le tauole.
Et subito che uide il Morhault à cavallo, Et il
buono caualiere seco. Signore disse al re uenite
tosto se uoi uolete uedere il buono caualiere. Et
il re salta su subito, Et uiene alla fenestra, Et
cosi i loro compagni. Quando il re uide il Morba-
ult dice. Hor ueggo io il Morhault senza fallo,
Et quello che uiene seco è il buono caualiere
Signore dice, messer Gauuan, questo è esso uera-
mente. Al nome di Dio disse il re io l'ho ueduto
altre uolte se bene mi ricordo, ma assai mi pensa
che non se ricorda di quello che io gli mandai à
dire poi che sene ua nella fortexza, perche io so
che non uerrà quando uorrà signore disse messer
Gauuan hor lo lasciate andare poi che è sua uo-
lontà.

uolta ragionamento. Et messer Bliomberis disse al Re . Signore , se Dio ui dia buona auentura , sapete uoi,nessuno chi sia così buon caualiere,come questo? Sì,disse esso,un solo,che non è già manco buon caualiere di questo. Signore,disse Bliomberis,chi è egli? Questo è disse il re Artu,il re Meliadus di Leonis, questo è il migliore caualiere del mondo,fuori di questo solamente, benchè alcuni caualieri mi disseno,che credeuano , che questo fußi piu ardito , che il re Meliadus,& ne fu già fatta la proua di loro ardimento, dauanti al re Vterpandragon mio padre. Et fu ueduto, che questo caualiere era piu ardito. Signor,disse Bliomberis,se Iddio gli mena à questo torneamento,doue noi andiamo , si potrieno uedere marauiglie. Se mi aiuti Iddio,io ui prometto lealmente , che non è anchora gran tempo,che uno caualiere di Leonis mi disse , che senza dubbio il re Meliadus sarebbe in questo torneamento.Et piaccia à Dio,disse il re,che uenga et questo allo incontro. Et certamente si potrebbe uedere bello abbattimento di due caualieri. Signore,disse Bliomberis, hor sappiate , che uoi lo potrete uedere,perche io ui prometto lcalmente,che il re Meliadus ui uerrà,perche io so, che non lascierebbe per modo alcuno , che egli non ui uenisse.Hor uadià come andare potrà, disse il re Artu , perche , poi che questi due saranno in

era in essa l'ama tanto quanto caualiere possa amar dama, che piu, tanto attese il caualiere al lo amore della dama, che il caualiere di questo castello se ne accorse, & si gli proibisce subito, che non gli andasse piu nel suo castello, & fece tagliare un ponte, che era sopra l'acqua profonda, & perigliosa. Quando il ponte fu gittato à terra non hebbe potere di uenire in questa parte. Il caualiere, che amaua la dama, & che non la uedua non se ne scordò punto, & trouò tosto oue l'acqua si potena passare, ne huomo anchora ci hauena passato, quando la trouò. Et quando il signore di questo castello uide, che non lo potena tenere, disse, che difenderebbe il passo, et à lui, & à tutti gli altri che uenissero in quelle parti, & se ne uà al passaggio dell'acqua, & fece tendere il suo padiglione là drittamente, & disse, che guardarebbe quel passo contro à tutti quegli dell'altre parti, che uolesino passare per lo amore di colui, che gli procacciaua onta, & dice, che nessuno passererebbe, che non gli conuenissi giostrare. Et era sì buon caualiere, & sì forte, che gli era auuiso, che mai nessuno uerrebbe che lo potessi abbattere. Et in tal maniera, come io ui dico cominciò il caualiere à guardare il passo dell'acqua, & si gli auuenne sì bene, per cioche era buono caualiere à marauiglia, che tanto quanto uisse non uene caualiere, che lo abbat

lealmente. Il caualier estrano lo piglia, & porta
nel castello, oue noi siamo al presente. Quando
l'ebbe portato quà, il signore comanda à suoi
huomini, che lo piglino, onde fu preso subito. Et
quando fu preso il signore gli dice, uoi siete mor-
to se uoi non giurate ritenere il mio comanda-
mento. Et colui che haueua paura della morte
gli giura subito, & dipoi dice il signore à suoi
huomini. Giurate di mantenere cio che io ui sta-
bilirò al presente, & sappiate, che ciò che uoi fa-
rete sarà per uostro profitto & per mantenere
il castello in honore, & essi lo giurano. Il Signo-
re disse loro dipoi. Io ho molto amato questo ca-
stello, & mi sono molto trauagliato, accioche lo
possa tenere honorenolmente, & che fusse temu-
to da tutti i suoi uicini, & percioche io sapeno
bene, che da nessuna parte non ci potrebbe ueni-
re contrarietà, ne dishonore, che per il passag-
gio medesimo, di questa riuiera, essendo stati que-
gli di là è gran pezza miei nemici, io ho sempre
guardata questa parte piu interamente, che le
altre, & tanto l'ho guardata, che io ne sono ue-
nuto a morte, ma per questa morte non uoglio io
che questo castello ne sia manco forte, ne manco
temuto, & io ui insegnerò come uoi potrete fa-
re, che questo castello sarà piu temuto per auan-
ti, che non fu uiuendo io. Questo caualiere, che
io tengo, quà in mia prigione, & che mi ha feri-

conquistò il primo in fino uenti caualieri per forza d'arme, de quali riguarda quel castello, & è ad ordine, come il signore haueua comandato, & ancora ci sono uenti caualieri per far forte il castello.

Che più tanto guardò quel caualiere il passaggio dell'acqua, che l'auuentura mi menò auanti hieri in su questa riuiera, & ueniuo si priuatamente, che io non hauea compagnia, altro, che di uno solo scudiere, & mi messi nell'acqua, per tale modo come uoi faceste. Il caualiere, che guardaua il passaggio mi comincia subito con alta uoce à gridare, come feci io à uoi, et mi disse, che mi prohibiua il passaggio, & io che uidi, che egli era uno solo caualiere come ero io, et & che non haueua auantaggio sopra di me, se non un poco, mi mise a passare oltre, non uolendo lasciar di passare per paura di lui, quando io fui tutto appresso alla riuiera, lascia correre il suo cauallo sopra di me, & mi ferisce con la sua lancia, che mi credette ben mettere à terra, ma non potette, ma ruppe sua lancia sopra di me senza farmi alcuno male. Et quando io fui uenuto à secca terra, io dissi al caualiere. Voi hauete rotta la uostra lancia sopra di me, ei bisogna, che io rompa la mia sopra di uoi, & se io la rompo sopra di uoi per niente, come hauete fatto uoi la uostra sopra di me,

to morto, essendomi dette le conditioni se uole-
ua uiuere deliberai di guardare l'acqua, auanti
che stare in prigione ò morire, & giurai di guar-
dare il passaggio, infino a tanto, che migliore ca-
ualiere di me uerrebbe, & miglior caualiere di
me è uenuto così sono io libero del sacramento.
Hora mi ho io finito il mio conueniente, & diui-
fato in quale maniera io intrapresi à guardare
il passaggio, come mi trouasti, ne sapenano an-
chora quegli di là, ch'io fuksi, & tre giorni in-
teri ho guardato il passo, ma hora hauerà tale
guardia, che non potrà uenire caualiere, che
non sia abbattuto, perche io so bene, che nessuno
si metterà in quella fortezza, che non gli conuen-
ga fare tal sacramento, che io ho fatto. Allhora
dice messer Gauuan egli mi par che farebbe be-
ne, che noi andassimo là, & che noi facesimo tal
mente, che lo assoluesimo di tale sacramento. Io
ui dirò, dice il re, quello, che noi faremo, andate
là, & farete loro a sapere, che io sono uenuto, et
proibitegli da mia parte, che i canalieri di là
non sieno sì arditì, quanto hanno cara la uita di
far niente a caualieri, che sia contro a loro uo-
lontà, & che se gli hanno messi in prigione, che
subito gli faccino liberare. Et dite loro, che se nò
lasciano al presente questa usanza, c'hanno man-
tenuta infino ad hora, che io farò distuggere lo-
ro, et il lor castello, & tutto questo direte da mia

liberati di lungo tempo senza fare coſa che fuſſi contro alla uoſtra uolontà, egli ſarà bene ragione, che noi l'andiamo à uedere per ringratiarlo della cortefia, che ci ha fatto. Voi dite bene diſſe il buono caualiere andiamolo à uedere. Allhora comincia à domandare ſubito oue fuſſi il re Artu. Et ſi lo potranno aſſai ben toſto conoſcere, perche tutti quelli del caſtello andauano al ſuo alloggiamento per uederlo, & neſſuno entraua, che non aſciſſi tutto ammirato, perche ciaſcuno diceua l'uno a l'altro. Andate à uedere le marauiglie che noi habbiamo uedute, queſto è il re Artu, che noi non conoſciamo che era come un ſemplice caualiere, tenente ſcudo, guardando il paſſaggio dell'acqua, & non ſi facena conoſcere ad alcuno. Noi ſiamo bene pouerì di ſenno quando noi habbiamo fra noi il migliore caualiere del mondo, & non lo conoſciamo.

Quando il Morhault intende queſte parole, ſi accorſe toſto della uerità di queſta coſa. Signore dice eſſo il buono caualiere. Intendete uoi quello che dicano quelli del caſtello uenendo. Signore non diſſe egli. Hor ſappiate diſſe eſſo, che il caualiere che era alla guardia dell'acqua era il Re Artu, & lui medefimo guardaua l'acqua come uoleano che uoi la guardaſſi. Et ſappiate, che queſto è il caualiere che uoi abbatteſti ſi crudelmente. Ah mercè ſignore Morhault diſſe il buo-

uoi dite la uerità,perche di quello che io ui da-
uo honore,& pregio non è senon bontà , perche
bene mi hauete mostrata la regione , perche uoi
non douete essere pregiato così ne uanno parlan-
do il Morhault,& il buono caualiere senza pau-
ra,tanto che sono uenuti allo alloggiamento del
re Artù,& hauendola si gran pressa di gente,
che quando i due caualieri furono smontati , &
uenuti al palazzo messer Gauuan gli uide , &
corre subito loro incontro.Signore , dice. egli al
re, Artu uedete qui il buono caualiere , per la
gratia di Dio uoi l'hauete liberato di prigione
questo mi piace molto dice il re.

Quando il re uide uenire il buono caualie-
re si rizzo subito, & uiene all'incontro di lui, &
gli getta le braccia al collo . Signore disse esso
uoi siate il bene uenuto,à assai ho udito parlare
di uoi,ma dipoi che io cominciai a portare coro-
na,non mi potetti mai trouare in luogo alcuna
doue io potessi parlare a uoi, & uoi à me . Hor
sappiate che per il bene che si dice di uoi,& che
io medesimo ho ueduto sono apparecchiato à
farui tutti i piaceri,& cortesie per quanto po-
trò,& se mio padre ui honoro io sono apparec-
chiato a honorarui,& se ui fu amico, io sono ap-
parechiato a esserui amico , & lcale compa-
gno.Et in somma io sono tutto apparecchiato di
riconoscerui,& honorarui con tutto il mio po-

deret, & da guadagnare. Et in quella giornata,
che io combatte seco, io nõ potetti riportarne al-
cuno guadagno, & per ciò io priego Dio, che mi
difenda da esso, & dal riscontrare altri caualie-
ri non ho alcuna paura, perche mai con gli altri
non feci alcuna perdita, ma seco nõ si parta mai
infino à tanto, che io non ci ho lasciato del san-
gue del mio corpo. Il re si ride uolenticri di que-
ste parole, & poi dice al buono caualiere. Voi
dite, che perdette tutto seco, & lui dalla sua par-
te puo guadagnare sopra di uoi? Signore, dice il
buono caualiere, se guadagna io non lo sò, i col-
pi, che lui riceue non mi fanno alcuno male, non
so io quello che fanno à lui, et non so come gli sie-
no pesanti. Ma quegli, che dà à me spesse uolte,
sono bene pesanti, perche conosco, che sono duri.
Et di lui non sò quello, che ne sia perche non sò il
suo male. E ben uero che ha ueduto, che quando
sò diparte da me, la sua armatura è tint
gue, che io haueu
egli facesse male,
noi non
testa l
se sog
caua
ceua
ue
aiut
che
e
ter
ne
ne
ido
sse
nor
mb.

temo un giorno doppo il dipartimēto di una assemblea & io era troppo trauagliato, & in rabbia, che lui ne riportassi la lode, & il pregio, & si era troppo trauagliato, & non haueuano fatto in modo, che mi fusse data la loda, & il pregio. Anzi gridauano tutti i mutti, & i sani, i grandi, et piccoli il re Meliadus hauuto tutti.

Come il buono caualiere senza paura racconta al re Artù la battaglia, che fu fatta fra lui, & il re Meliadus al dipartire di uno torneamento. Cap. XXXII.

H Ora mi dite, disse il re Artù, orso fu questa assemblea. Signore, disse esso fu nella marca di Irlanda, & fu dauanti à uno castello, che si chiama il castello uecchio, & sappiate che à questo torneamento uostro padre Vterpandragon portò arme, come un pouero caualiere. Et hebbe la lode, et il pregio sopra tutti quegli, che erano là auanti, che il re Meliadus si mettesse. Quando hebbe messo suo corpo subito furono tutte le prodezze di tutti gli altri habbiamo cominciato il torneamento. Et io presi molta pena, accioche quel giorno potessi hauer & il pregio di quella assemblea, ma mi mancò, perche il re Meliadus hebbe l'ho-

nore, & sene parti con tutto il pregio & quan-
do io ueggo questo, io fui tutto arrabiato di cor-
ruccio . Et mene andai dietro à lui, con intentio-
ne che io uoleuo combattere seco, & egli mi dis-
se che era tutto aparecchiato . Et certamente io
non mi ricordo che in tutta la mia uita, io facessi
si gran uillania che quel giorno, perche quello
che io feci contro all'honore mio , perche io uidi
bene che egli haueua tanto sofferto. In quel tor-
namento, per manere honoreuolmente à fine cio
che haueua cominciato, che era marauiglia che
non fuissi morto di pena , & di trauaglio per il-
che io credetti bene, che non hauessi potere con-
tro di me, io lo assali à questo punto ma io lo tro-
uai di si gran forza & di si gran potere si presto
& si legghieri, che io non lo haueuo mai trouato
ne ueduto di si gran forza, come egli era. Et tan-
to cōbattemo insieme, che poco sene manco , che
ambe due non morisimo della stracchezza, et del
dolore onde conuenne che à forza noi lo lascias-
simo questa intrapresa, uolestimo noi ò non . Et
quando noi uedemo che uoi non poteuamo piu
fare, io mene andai da una parte & lui dall'al-
tra, & passorno due mesi, auanti che io potessi
portare arme. Et in tale maniera fu la pariglia
di questa giornata . Hora ditemi disse il re Ar-
tu, poi che in tal maniera uoi conoscete che egli
è si buon caualiere come uoi dite , che nessuno

mettere pace fra loro, perche sono i dui miglio-
ri canalieri che hora si ritrouano nel mondo. Et
se potete tanto fare, che sieno tutti a due compa-
gni di nostra corte, ni ritornerà à grande bono-
re, & nobelezza. Voi dite il uero, disse il re, piac-
cia a Dio, che io gli possa mettere ambedue in se-
me, come uorrei, ci non si partiranno mai da me,
che saranno compagni di mia magione. Et del
reame di Estrangor, che mio padre donò a que-
sto caualiere, del quale anchora non ha porta-
ta la corona, è di bisogno, che sia coronato an-
ti che si parta da mia corte si honoreuolmente,
& si altamante, come appartiene alla nobilez-
za, & altezza di sua caualleria. Signore, dica-
no i canalieri, uoi hauete parlato à questa uol-
ta, come re, & sappiate, che se uoi farete, co-
me uoi dite ni tornerà à grande honore, & à
gran pregio di caualleria, & così disse loro il
re quella sera, & lo fece dipoi, & quella not-
te dormirono tutti, che hauenoano gran bisogno
di riposarsi, perche assai tranagliato hauenoano
il giorno. Venendo poi l'altra mattina, di buona
hora si sveglia il buono caualiere, & quando fu
ad ordine con sue armi, & montato à cavallo se
ne va allo alloggiamento del re Artu, & do-
manda à suoi scudieri se il re era leuato. Signo-
re non dissero gli scudieri. Signore, dice essa al
Morhault, canalchiamo, perche bene possiamo

de' suoi compagni, & parla del buono caualiere senza paura, & di sua compagnia. Et parla qui de' fatti, che il buono caualiere fece in questo niagio, & delle auuenture, che gli auuenero.

Come il buono caualiere senza paura fece marauiglie di fatti d'arme, & delle auuenture, che gli auuenero al castello della dolorosa guardia.

Cap. XXXVIII.

HOra dice la historia, che tutta quella mattina il buon caualiere, & il Morbault andarono parlando tanto, che uennero ad una croce di pietra doue erano due camini, de quali l'uno tendeuà à mano destra, & l'altro à mano sinistra, & quello da mano destra andaua uerso una gran foresta, & non era camino sì forte battuto da cauagli, come era l'altro. Quando uiddono la croce di pietra auuenne, che il buon caualiere si messe al camino destro. Et il Morbault, che molto bene sapeua il paese, gli dice. Signore, non andate per quel camino, tornate à questo altro. Perche disse il buono caualiere? Questo camino è buono, & certamente ci merrà più drittamente, là doue si ha da fare il torneamento, che non farebbe questo altro. Signore, dice il Morbault, bene puo essere uero, ciò che uoi dite, ma

potena effere preso per modo alcuno, se questo non fuſſi per incantamento, & per eſtrane au-
nenture, perche era uerità che per forza di ca-
nalleria non potrebbe effere preso, perche ha tre
paia di porte, & à ciaſcuna di ſue porte conuiene
che uno canaliere eſtrano ſi combatta con die-
ci cauallieri, ma queſto è in molta eſtranea ma-
niera, perche quando ha tanto fatto, che può ma-
nare uno de canaliere in ſino à oltranza, ne rimue
ne un' altro in ſuo luogo tutto freſco, & in que-
ſto modo neſſuno può uenire al diſopra di queſta
coſa. Et quando il canaliere eſtrano, ha tanto ſoſ-
ferto, che non può più andare ananti, ſultono i
canaliere del caſtello, & lo mettono in prigione,
& là gli conuiene morire. Et per queſto è chia-
mato il caſtello la doloroſa guardia, percioche
tutti quelli che ſono preſi per queſto doloroſo co-
ſtume che ha durato più di trenta anni, muoiono
in dolore. Per queſto non vorrei, che uoi andateſi
in quella parte, perche non vorrei che uoi ui met-
teſſi in queſta proua, perche io non credo che ne
uoi, ne altro canaliere ne poſſa uenire à capo. Et
queſto è perche io mene andai in queſt' altra par-
te per queſta coſa che ui ho contata. Quando il
buono canaliere ſenza paura intende queſta co-
ſa comincia à penſare, & il Morhault gli dice. Si-
gnore che penſate uoi, uoſtro penſiero non ui ua-
le niente, egli non è al preſente in queſto mondo

derè cosa che noi non possiamo menare a bene,
Et se noi siamo arrestati quì in modo che noi nō
possiamo al torniamento portare nome, noi mor-
reno di corruccio. Et queste lettere medesime,
che le sono intagliate al piè di quella croce ue lo
prohibiscono, lequali diceano tali parole come
noi udirete per scritto.

Intendi caualiere che uai errando
L'auuentura cercando
Questi dua camini che quì sono
L'uno reo, & l'altro buono
L'uno uà alla destra, & è altro alla fenestra,
Non ire dalla mano destra
Che bene si può chiamare piu che mortale
L'altra non è gia tale
Ne cosi perigliosa
Ne tanto dolorosa
E uita questo male
Hor uedi io t'ho auuertito, & fatto accorto
Ma se tu non mi credi à questa uolta
Vedrai quanto sia stolta

La impresa tua quando ci sarei morto, cosi di-
ceano le lettere, che erano intagliate nella pie-
tra. Et quando il buono caualiere senza paura,
che assai sapèua di lettere, le hebbe lette, disse
gran bene ha fatto colui, che queste lettere ha

io lo lascierei in questo punto , ma la nostra non
lascicro gia, tanto che io la possa tenere Signore
Morbault , egli mi pare che uoi hauete paura
di questa uia . Signore dice il Morbault , questa
non è gran marauiglia io me messi una altra uol
ta, per questa uia non è anchora uno anno com-
pito & uenni alla dolorosa guardia & credeuo
bene per forza di arme mettere à fine quella au-
uentura, & cominciamo subito le giostre auanti
al castello, ma uennono contro di me si duramen-
te l'uno doppo l'altro, che io fui si trauagliato
che fu hora, che io harei dato tutto il mondo se
lo hauessi hauuto , & essere fuori di questo tra-
uaglio & intrapresa. Et quando io mi potetti
partire si duramente ferito come ero, ma lo repu-
tai à gran uentura; perche io haueuo allhora be-
ne uenti piaghe nel corpo et scampar di loro ma-
no senza cadere in loro prigione mi riputai esse-
re molto obligato à dio. Et di quel fatto mi sono
ricordato piu di cento uolte . Et quando io ueg-
go, che uoi uolete intrapredere sopra di noi, non
curando di quanto ni ho detto è cosa che troppo
mi graua. Hor caualchiamo auanti dice il buo-
no canaliero, tãto che noi ueggiamo apertamen-
te il castello della dolorosa guardia.

Et cosi si mettono alla uia, & tanto caualco-
no in tale maniera che uennono nella foresta,
che era la presso, et niente tirorno dentro. Et sap

più la riparaua il castello bello, & ricco che e-
rano infino à cento caualieri che tutti armati lo
guardaüono, contro à caualieri erranti & il Si-
gnore del castello, che era il più ricco huomo del
paese & per suo potere faceua giustitia, & te-
neua in sua suggettione tutta quella contrada,
gli teneua à sì grande honore come se fusino nel
la magione del re Artu.

Quando uengono presso à manco di quattro
tratti di arco il buono caualier senza paura, co-
mincia à riguardare il castello, & quando heb-
be gran pezo riguardato dice il Morhault . Se
dio mi dia buona auuentura , uedeſti uoi mai un
ſi forte castello come è queſto in aparenza , ſe
dio mi aiuti io ho ueduti de begli caſtegli , ma
mai ne uidi uno ſi bello . Signore dice il Mora-
hult, il castello è molto bello , il male fulgore lo
poſſa ardere , perche ha fatti morire molti buo-
ni caualieri. Io uorrei che il re Artu haueſſi giu-
rato di non ſi partire di queſte parti , tanto che
non ci haueſſe laſciato pietra l'una ſopra l'al-
tra . Certamente diſſe il buon caualiere , queſto
farebbe danno ſe fuſſe ſpianato . perche è molto
bello, & di tutta la belta che gli apartengono .
quando il buono caualiere hebbe parlato per ta-
le modo del castello, egli uede una damigella ue-
nire che caualcaua tutta ſola ſopra una mula,
ma ſappiate che la damigella piangeua molto
tene-

meglio lasciarlo stare, & se pure uolete hauere
il costume di quà. Assai tosto lo harete. Allhora
entra là, & subito suona un corno nella maestres
sa torre. Appresso questo suono uscì di là uno ca
ualiere armato di tutte arme, & se ne uscì fuo
ri tutto à piede, & dietro a lui era menato il
suo cauallò, infino à fuori del castello, & non
aspettò piu, anzi ui monta sopra, & dice al buon
caualiere, che fusse tutto apparecchiato alla gio
stra. Signore caualiere, disse il buono caualiere
senza paura, andiamo in quella campagna, &
in quel piano al fin di quella prateria, & si gio
streremo piu à nostro agio, che noi non faremo
quì, perche quì è poco loco, & maluagio per gio
strare. Questo mi piace, dice il caualiere. Allho
ra discendano, & uengano al piano. Quando fu
rono uenuti al piano si apparecchiano à giostra
re, & il buono caualiere corre contro al caualie
re del castello, & lo ferisce sì aspramente, che le
armi, che portaua non lo guardarono, che non
mettesse il ferro della lancia per mezzo il corpo,
tanto che la punta della lancia apparse di dietro,
& toccollo sì bene, che lo portò a terra. Et quādo
ritirò à se la lancia l'anima partì del corpo, &
quando hebbe colui messo à morte, se ne uiene à
esso, & quando uede, che il caualiere non rimuo
ue, pensa, che sia morto, & per sapere meglio
la uerità di questo, scende del suo cauallò, & gli

ualiere, se potesse altrimenti fare. Ah, damigella, dice esso, uoi non sete sì cortese, come uoi doueresti essere, che tal dono mi domandate. Signore, dice essa. Hor sappiate, che à questo caualiere nessuno douerrebbe esser cortese, perche questo era il piu uiltano caualiere, & disleale di tutti gli altri, & che à suo potere faceua oltraggio à tutti i caualiere erranti. Damigella, dice il buono caualiere, poi ch'io ue l'ho promessa, noi l'harete. Sappiate ueramente, che io non lo fo uolentieri, & allhora si rizza, & gli taglia la testa, et dice alla damigella. Hor la potete pigliare, poi che hauete sì gran desiderio di hauerla. La damigella piglia la testa del caualiere, & rimonta in su la sua mula lieta, & allegra grandemente, & al dipartire, che la fece, ella disse al buono caualiere. Hor sappiate signore, di questa gran bontà, che uoi mi hauete fatta, noi ne potreste hauere buon guidardone. Damigella, dice il buono caualiere, già buon guidardone nõ me ne renderete uoi, ne altri, perche questo è oltraggio à uno caualiere, di hauere guidardone di questo, perche sarebbe di fellonia, & non di caualleria.

A tanto se ne ua la damigella, & il buon caualiere rimonta subito sopra al suo cauallo, & dice al Morhault di Irlanda. Signore, harete uoi ueduta quella fellonia, che la damigella mi ha fatto fare. Signore, dice il Morhault, se l'ha-

il cauallo lo portò piu tosto che nō uoleua. Ma il buon canaliere, che nō lo uolea sparagnare, lo ferisce aspramēte nello arriuo, che le armi, che gli haueua à quella hora non lo potettono guardare, che non gli mettesse la lancia nel piu profondo della costa sinistra. Ma non gli fece piaga mortale di quel colpo. Tuttauolta l'haueua sì carcato di qual colpo, che non hebbe poterc, ne forza di tenersi in sella, anzi cadè à terra molto malamente, ma si leuò molto presto, come colui, ch'era di gran forza, & disse il buono caualiere. Tu ti darai per uinto, ò tu sei morto, & quello non risponde cosa alcuna, anzi mise mano alla spada, & si apparecchia à difendersi, & il buono caualiere pensa allhora se discenderà, ò se correrà sopra il caualiere, così come era.

Allhora dette la lancia, che haueua ad uno de suoi scudieri, & mette mano alla spada, & fece sembiante di uoler correre col cauallo, così come era. Il caualiere del castello si tira à dietro, & comincia à gridare à quegli di in su le mura, sòc corretemi, & subito uscì uno altro caualiere, in quel medesimo modo, che erano uenuti gli altri. Et quando fu montato uenne correndo sopra il buono caualiere. Et grida, bel signore, lasciate il caualiere, perche io sono qui per soccorrerlo. Al nome di Dio, disse il buono caualiere, uoi maluagiamente lo guarderete, & lasciassi correre col

foccorrerlo , poi che per lui sono uenuto, uoi non
douete mettere le mani à lui . Al nome di Dio,
disse il buono caualier senza paura, io credo, che
gli farà maluagiamente la guardia, & uoi me-
desimo sarete poueramente guardato . Allhora
lascia correre il cauallo contro al caualiere con
la spada in mano, & il caualier non fallisce di fe-
rire, anzi fa uolare sua lancia in pezzi, ma altro
male non gli fece ne lo muoue di sella. Il buono
caualiere che metteua tutto il suo potere , & la
sua forza a ferire, lui gli dà un sì gran colpo so-
pra l'elmo, che non fu sì duro, che non gli faces-
se entrar la spada dètro alla testa piu di quattro
dita , talmente , che si bagnò la spada nel suo
cervello . Il caualiere del castello , che fu ferito
mortalmente non potette piu dimorare in sella,
anzi cæsa in terra & morì . Il buono caualiere
senza paura guarda la spada , & la uede tinta
di sangue , dice al Morhault . Questo è mor-
to senza fallo . Signore , dice esso, piacerebbe à
Dio , che così stessino tutti quegli del castello,
che sarebbe un gran bene per tutto il mondo .
Et certamente signore , se uoi mi credete al pre-
sente , uoi ui partirete , & farete bene , perche
se per caso ui feriscono, che potrete uoi fare al
torneamento , oue noi uogliamo andare. Hor ba-
stini io ho già messi à morte due de suoi cau-
lieri, certamente ancora ne ammazzerò , & fa-

sto noi non douete mettergli le mani sopra. V assal-
sallo, dice esso, come lo potrete uoi diffendere con-
tro di me, quando non potrete diffendere uoi me-
desimo, quando hebbe dette queste parole piglia
la sua lancia dalla mano del suo scudiere, & da
di pie al cavallo contro al cavaliere del castello
& lo ferì sì duramente di arrino che gli mette
la lancia per mezo il corpo, sì che il ferro passo
dalla altra parte, et lo tocca sì bene, che lo por-
ta del cavallo à terra, & al cadere che fece rop-
pe la sua lancia, sì che il cavaliere ne dimoro
tutto ferrato, & allhora getta un grido che fu
forte doloroso & dice Assilasso io sono morto. Il
buono cavaliere lo intese molto bene, & così fe-
ce il Morbault. Signore dice il Morbault noi ce-
ne possiamo bene andare, che assai hauete fatto
à questo colpo. Certamente disse il buono cau-
liere, anchora non me ne uoglio andare auanti
che non faccia loro conoscere, che io farò ancho-
ra loro più danno che non ho fatto. Perche an-
chora non mi hanno bene conosciuto, se dio mi
da gratia che ritorni sano da questo torniame-
to, non lasciarei per la migliore città che hab-
bia il re Artu, che io non uenissi un'altra uolta
à uedere questo castello. Et allhora lascia corre-
re il suo cavallo uerso il cavaliere, che sene fug-
giua al castello, & lo arrina. Et allhora comin-
cia il buono cavaliere senza paura à gridare

hauete fatto gran danno de nostri cauallieri di qua. Et hormai sarebbe ragione che uoi riceueste si guidardone del uostro oltraggio, questo non fara gia per uoi dice il buon caualiere. Et allhora mette mano alla spada per correrli adosso. Il caualiere del castello urta il cauallo con gli sproni, et uiene contro di lui con la lancia bassa, egli era caualiere di gran forza, & di gran potere, & si duramente lo ferisca all'arriuo che lo usbergo non lo potette guardare, che non gli facesse nel mezzo del petto una piaga grande, & profonda. Et il caualiere del castello l'urta molto forte come quello che lo credeua portare à terra, ma egli non può, perche il buono caualiere si tiene bene in sella per uendicarsi del colpo che dato gli haueua con la lancia dette uno colpo al caualiere si grande sopra l'elmo che di quel colpo fu il caualiere tutto stordito ne si può tenere in sella anzi cade da cauallo.

Come il buon caualiere senza paura tagliò la testa al caualiere della dolorosa guardia, che l'haueua ferito, & di cioche auuenne dipoi.

Cap. XXXIX.

H Ora dice la historia, che quando il buono caualiere uide à terra colui che ferito lo haueua dice che non lo lasciera gia. Onde salta da cauallo à terra, & gli leua l'elmo della testa, & la scuffia di ferro, & poi gli dà si gran

cauallo non lo portò si dritto come uoleua & il
l'huono caualiere si mette auanti perche il caual
lo portaua colui troppo uelocemente , & non lo
uolse ferire della spada anzi getta il braccio so-
pra di lui & lo piglia pel collo, et si lo tira si for-
te à lui, che lo batte del cauallo à terra & quasi
che si rompe il collo nel cadere del cauallo, quan-
do il buono caualiere si uide in tal modo libera-
to da questo caualiere , non si arresta sopra esso,
ma se ne uia al Morhault, & gli dice. Signore ho
ra possiamo noi caualcare quanto uogliamo, per
che non uoglio piu dimorare qui à questa uolta.
Il Morhault subito si accorse che egli era feri-
to, & che per questo si uoleua partire, & gli di-
ce Signore, come ui sentite uoi , allhora disse esso
io sono ferito , dubito che non mi auuenga cosa,
che io non possa portare arme al torniamento,
ilche non uorrei per alcuno modo mi auuenisse ,
& questo è perche mi diparto di qua , Signore
dice il Morhault la cosa ua male poi che uoi ue-
ne andate languendo, perche sò che non è senza
grande occasione, & quando uoi staua bene, non
mi uolesti credere . Hor sappiate dice il buono
caualiere, che io non ho male alcuno perche io
lasci à portare arme, hoggi, ne doman et per que-
ste parole che noi hauete dette io uoglio ritorna-
re subito, & uedrete come io mi sento . Al no-
me di dio disse il Morhault salua la uostra gra-

che io ui farò compagnia, se mia compagnia ui piace. Fate così signore, & non guardate alle parole di questa cattiuà gente. Et esso gli rispose io lo farò per le uostre preghiere, & si ui dico tutto certamēte, che io lo fo contro à mia uolontà, poi disse al suo scudicre partiamoci di quà, perche non uoglio, piu dimorare. A tanto si mettono alla uia. Quando quegli che erano sopra il muro ueggono, che il buono caualiere se ne andaua del tutto gridando dietro à lui ad alta uoce. Voi pensate di fuggire caualiere uinto, uoi hauete bene mostrato, che uoi non siete caualiere, & il buono caualiere non risponde cosa alcuna, ma era tanto dolente, che quasi arrabbiaua di duolo. Et se non fusse stato pel Morhault sarebbe ritornato anchora un'altra uolta, ma per amore di lui lascia questo affare, & perche non uorrebbe per modo alcuno mancare del tornamento. Et in tale maniera se ne ua il buono caualiere nella compagnia del Morhault lieto, et gioioso di hauere fatto tanto danno à quegli di là, perche di uno pezo non erano stati in tale duolo. Et à quella hora che si partirno dauanti del castello, era già hora di nona passata, et si apresaua l' hora di uespro. Signore dice il buono caualiere senza paura, à Morhault, io sono sì ferito che nō uorrei piu trauagliare, et si ui prego che mi diciate se uoi sapete luogo alcuno, oue noi possiamo

in questo affare, ma se Dio mi dia buona auuentura, io ui conosco tale huomo, che se uoi hauesse cominciato, & l'auuentura ui hauesse aiutato in tale maniera, che a me è accaduto, già si tosto non ui saresti partito, perche questa è la uerità, che il caualiere, che non ha messo il suo corpo in qualche affare, ne parla molto à misura, ma quando sia messo nel fatto, non gli souuiene di cosa alcuna, et scordassi di tutto il mondo per il fatto, che ha intrapreso. Queste parole ui dico io per me, & per uoi signore Morhault; che cosi duramente mi hauete biasimato per hauere dimorato troppo lungamente dauanti al castello, ma se uoi ui hauesse hauuto il uostro corpo, come io ui hebbi il mio certamēte uoi saresti piu dimorato, che io non feci, che con fatica ne sono uscito, & se non fusse la gran uolontà, che io haueua di uenire al torneamento, come uoi medesimo sapete, ui sarei ancora stato, & questo fu quello, che mi fece partire. Signor, dice il Morhault, se Dio ui dia buona auuentura, ditemi se uoi siete ferito duramente, et se uoi hauete cosa per la quale ui conuenga lasciare di portare arme à questo torneamento, oue noi andiamo. Certamente disse il buon caualier senza paura, hor sappiate tutto ueramēte, ch'io non son si fanciullo, che se io sentissi male, ch'io nō porterei arme a quel torneamento oue noi dobbiamo andare, perche

molto lieto, & gioioso, che il Morhault fusse
uenuto al suo alloggiamento. Et riguardarono
la piaga del buono cavaliere senza paura, &
trouarono, che non era sì duramente ferito, che
non potesse portare arme. Molta fu la allegrez-
za, che allhora hebbe il Morhault di Irlanda,
& piu grande quella del signore di là, & la fe-
sta che fece loro, perch' era gran tempo, che non
haueua ueduto il Morhault. Quando ebbero
mangiato, il cavaliere domanda al Morhault.
Signore, se Dio ui dia buona auuentura, di qua
le parte uenite uoi hoggi. Et esso dice, che ueni-
uano del castello della dolorosa guardia. Come,
disse egli? hauete uoi potuto passare per là? Per
che si disse, che i cavalieri di quel castello arre-
stano sempre i cavalieri erranti, che passano per
là. Certamente, disse il Morhault di questo non
so io niente, ma noi senza fallo ui siamo passati.
& di quel passaggio, che noi habbiamo fatto,
ei non si possono molto lodare, perche sempre si
ricorderanno della nostra uenuta. Perche han-
no perduti nella nostra uenuta infino a sei hu-
mini de i migliori, che essi haueffero.. Ah, per
Dio, disse l'hoste, ditemi, come fu questo, & io
ui conterò di poi per coueniente una auuentu-
ra, che auuenne, & che io uiddi una uolta per
tal maniera, che io la tengo per una delle piu
grandi marauiglie; & per una delle piu gran

questo male auuenuto loro. Hor sono, come io
credo questi falsi orgogliosi forte dannificati di
questa auuentura, perche questa è una molto
grande onta, & gran danno, che à questa uolta
è auuenuto loro per un solo caualiere. Et quan-
do ha dette queste parole si uolta uerso il buono
caualiere senza paura, & disse. Ah signore,
se uoi sapesti, come i caualieri della dolorosa
guardia sono felloni, maluagi, & disleali, co-
me sarete uoi gioioso del dāno, che hauerete fat-
to loro. Allhora disse il Morhault d'Irlanda,
io gli ho trouati molto felloni, & maluagi, &
che non lasciono stare i uicini, & cosi hanno fat-
to male à quegli di questa contrada, & il re Ar-
tù fa un gran peccato à non mettere rimedio al-
la loro fellonia. Signore disse il buono caualiere
senza paura. Hora non ui marauigliate, & sap-
piate certamente, che sono cosi usati di fare ma-
le à priuati, & a gli estrani, che non possono lun-
gamente durare, che non auuenga loro onta, &
dāno, et io non ho hauuto hoggi il potere di
fare loro sì gran danno, come uolentieri hauerei
uoluto fare. Vn'altro uerrà perauuentura dop-
po me, che compirà ciò, che io ho intrapreso,
che tutto metterà a destruttione. Voi potete
ben sapere, che sempre non dura la fellonia, ne
la crudeltà. Certamente signore, tale è la spe-
ranza di questa contrada, perche dicono bene,

marauigliosa fara senza fallo, quando per il corpo di uno solo caualiere saranno cōquistati i caualieri della dolorosa guardia. Et sappiate, che bisogna, che uenga, & che sieno conquistati per il corpo di uno solo caualiere, & fra uoi di questo paese andate dicendo, come un figliuolo d'uno re morto di dolore, metterà in suggettione il castello della dolorosa guardia, & metterà à morte tutti i caualieri di là. Non andate uoi dicendo così? Certamente, dice il signor del castello, questo è uero. Hor sappiate, dice il buono caualiere, che egli è bisogno, che uenga in tal maniera, perche Merlino, ilquale non habbiamo mai trouato in bugia, ne disse una uolta una parola auanti à me. Ah, signore, dice il Morhault, contate à noi che parola, uolentieri, disse esso, ui racconterò & racconta per tale modo il buono caualiere.

Come il buono caualiere senza paura comincia à raccontare la profetia di Merlino, che era di suo tempo, toccante la destruttione della dolorosa guardia.

Cap. XL.

Non sono anchora tre anni compiti, che io fui nel reame de gli Stenoys, nella magione del re Pellinoro, che allhora mi uoleua gran

che amauono, & pregiavano quel caualiere piu
che nessuno altro caualiere, che fusse compagno
al re Pellinoro. Et se la gioia fu grande, auanti
che lo scudiere arriuassi, il dolore appresso fu si
grande, che apena si sarieno uditi i tuoni. Et il re
Pellinoro si doleua à marauiglia. Et merlino che
haueua, ueduto il caualiere morto, piu uolte, di-
ce questo è gran danno. Quando le tauole furno
leuate, & il duolo rapacificato, io me ne uengo
appresso di Merlino, & gli dica Merlino se Dio
ui dia buona auuentura à che fine uerra la dolo-
rosa guardia, & sua fellonia, potranno essi lun-
gamente durare. Verra egli anchora qualche
caualiere, che gli possa mettere al disotto per
forza di arme? Merlino comincia à pësare, quan-
do io gli hebbi dette queste parole. Et mi rispose
doppo qualche poco di tempo ueramente ella nò
manchera si tosto, come sarebbe di bisogno à mol-
ti huomini, perche molti ualenti huomini ci mor-
ranno prima, & molti buoni cauallieri ci saran-
no uccisi, & faranno molto male auanti che sie-
no messi al disotto, ma tutta uolta uerra tale,
che gli mettera, ma questo non sara si tosto come
io uorrei, & in quel giorno medesimo, che il ca-
stello sara conquistato, che sera per il corpo di
uno solo caualiere. Così Cornouaglia sara libe-
ra dalla seruitù di Irlanda. Et la dolorosa guar-

liere, che me lo disse, come io ue lo conto. Hor
mi dite disse il Morhault il caualiere che potreb
be fare questo lo conoscete uoi? Non certo dis
se il buono caualiere egli non mi disse altra cosa
fuori solamente, che quello che io ui ho detto, &
si oscuramente me lo ha detto, ne potetti inten
dere altra cosa. Al nome di Dio dice il Morha
ult, percioche Merlino si habbia detto, io gli di
co bene da mia parte, che quando Cornouaglia
sara libera dalla seruitu di Irlanda io non potrò
piu portare arme. Io ho tenuta Irlanda per piu
giorni in grande honore oue ella è, & Corno
uaglia in tale seruitu, come si sa, & anchora
saranno in tale seruitu, come credo tanto
che io potrò portare arme. Hor uadia la for
tuna di loro come potra andare parliamo di
altre cose. Hor torniamo al nostro caualiere che
sconfisse i sei compagni, & uedreno come gliene
auuenne, uoi dite bene disse il caualiere. Al
hora si riuolta il Morhault uerso il signore del
castello, & gli dice. Hor diteci cioche uoi haue
te promesso, & gli dice signore noi ui habbia
mo narrato, cioche uoi ci hauete domanda
to, hor diteci cioche uoi ci hauete premesso co
me un solo caualiere sconfisse sei compagni. Si
gnori dice il ualente huomo uolentieri. Egli è la
uerita, che io mi parti di questo castello sono gia
quattro giorni, & canalcai à una giornata di

per il che ui priego che uoi andiate al uostro camino, & mi lasciate in pace, perche ritornerò per auuentura nel mio pensiero così dolcemente come ero auanti. Or pensate che mal pensiero ui dia Iddio, che certamente uoi siete caualiere uillano. Et nõ può essere che questo pensiero, che ui tocca il cuore, nõ sia di alcuna onta che ui sia auuenuta, perche questo nõ è già di qualche honore. Bel signore, dice il caualiere sia questo pensiero di mia onta, tutta uolta lasciatemi pensare, ui priego, & andate à uostro camino se uoi uolete. Quando hebbe dette queste parole si fermò, & disse hora andate ò auanti ò adietro del signore che io non mi mouero auanti, che siate messo alla uia. Quando io uidi queste parole, & uidi che si era fermato in mezzo del camino, io dissi fra me stesso questo è il più falso caualiere, & il più uillano che mai portassi arme, & si gli dissi certamente uoi siete uillan caualiere, & ingiurioso. Egli mi rispose. Mia uillania non ui ha fatto anchora alcuna ingiuria, si come io credo, et se uoi riguardate alla ragione, uoi hauete più ingiuriato me, che io uoi. Perche io non ui ho anchora detto, che honore, ma uoi mi hauete dato dishonore, & non lo dquerrestì già fare al manco, per lo honore che io sono caualiere, allhora dico al caualiere per uedere, che cosa dice si, che caualiere siete uoi? Tale sono come

no à ordine, & quando furno presso à noi ei u-
dono, che io menauo il caualiere in talc guisa ei
mi cominciorno à domandare. Questo caualie-
re, è egli prigionè? & io risposi. Si certamente,
egli è prigionè. E si mi domādorno, come lo con-
quistati uoi? Et si cominciai à dire loro cioche
fra noi due era auuenuto. Quando il caualiere
che io menauo intende i cauallieri, che per tale
modo andauono parlando di lui, & parla, & di-
ce begli signori siete uoi cauallieri erranti? Et si
gli rispondono. Cauallieri erranti siamo noi uera-
mente. Poi che uoi siete cauallieri erranti, dice
esso, io ui priego per dio, che per me facciate tan-
to che io mi liberi da questo caualiere, che mi
mena in sua prigionè. Come dicano essi non ue ne
potete uoi liberare da per noi. Io non ui diro al
presente la uerita del mio potere disse il caualie-
re, ma anchora ui priego che uoi mi liberiate da
sua mano, & certamente uoi lo douerrestì fare
senza dire altro se uoi riguardassi à cortesia. Et
sappiate, che non sarebbe cortesia la uostra se mi
lasciassi in prigionè, poi che mi hauete tronato.
Et quando udirno queste parole, dissono che non
sofferrieno che non lo menasse, & si mi priegano
che io lo lasci. Quando hebbono liberato il caua-
liere, così come io ui ho detto cominciorno à do-
mandarlo chi fusse, & ei disse che era un caua-
liere estraneo, & si disse che lo lasciasseno anda-
re

re à suo camino se piacerà loro. Essi dissero , che
erano contenti, & che per loro non sarebbe arre-
stato. I suoi caualieri si misero alla uia, & io con
loro. Il caualiero tutt'auolta uenina dietro à noi
a picciol passo, & non dimora molta , che il ca-
ualiere comincia à pensare, come haueua fatto
auanti, & così pensando caualcaua semore die-
tro à noi, & là doue caualcaua in tale modo pē-
sava . A tanto uenne un' altro caualiere armato
di tutte arme , & era della magione del re Ar-
tù, & haueua nome keux Destrans , & in tale
maniera lo saluta il caualiere , come haueuo
fatto io , ma non rispose parola alcuna, onde ur-
ta incontinentemente il suo cauallo di sproni , & se
ne uenne à lui , & gli getta il braccio al collo,
& lo piglia all'elmo con tal forza che lo abbat-
tè della sella . Et quando il caualiere si ritrouò
à terra, con destrezza si leuò molto presto, & ri-
guarda chi era colui, che l'haueua abbattuto, et
si dice molto dolente, & molto cruciato. Certa-
mente signore caualiere , uoi mi hauete fatto
grande oltraggio, & gran uillania , che per tal
modo mi hauete abbattuto , senza disfidarmi .
Hor sappiate certamente , che uoi ue ne pētire-
te, & sarà più tosto, che non credete. Et allhora
se ne uenne al suo cauallo, & ui monta sopra, &
piglia il suo scudo, & la sua lancia , & disse al
caualiere , che l'haueua abbattuto . Signore

Meliadus.

bb

caualiere uoi mi hauete abbattuto senza dissi-
darmi, cosi nõ farò io à uoi, per ilche ui io disfido
prima, & dipoi ui abatterò . Come, disse keux
destrans , siete uoi cosi assicurato di abatter-
mi. Certamente, disse il caualiere, se io non ui fo
uotare la sella, uoi ne andrete bene . A tanto si
laschia correre di sopra keux di Strans, & keux
gli uiene anchora esso allo incontro apparecchia-
to alla giostra . Et il caualiere ferisce keux di si
gran forza , che lo fa andare à terra lui , & il
suo cauallo .

Quando gli altri sei caualieri uiddero keux
de Strans abbattuto cominciarono fra loro à di-
re, che tale affare non era cominciato per beffe,
et che bisognaua, che quest' huomo fusì uendica-
to, perche lo conueniua fare per ragione, perche
teneuano keux per loro cōpagno, et cosi come ui
dico cominciarono le giostre per odio , & cosi si
lasciò correre uno de compagni con la lācia bas-
sa, & se ne uēne al caualiere, ma fece tanto quā-
to keux, perche l'abbattè subito à terra , & che
piu cosi cominciarono à giostrare l'un dopò l'al-
tro contro al solo caualiere, & esso , che era piu
forte di loro , & migliore caualiere , che mai
uedesi gli abbatte tutti per la sua gran prodez-
za, & quādo gli hebbe abbattuti tutti, disse lo-
ro. Signori caualieri, hor potete uoi uedere quel
lo che auuenne spesso dal creder uano , & folle

sto e il più cortese caualiere, che uiaa hoggi di.
Et così se gli abbatte tutti a sei canalieri l'uno
doppo l'altro, io non lo tengo à gran marauiglia
che se Dio mi dia buona auuentura, se fussero
stati trenta canalieri, & tutti cauallieri di gran
prodezza, & gran nome, & lo hauessero così in-
uitato alla giostra, gli harebbe abbattuti tutti a
trenta, che uno non ne sarebbe mancato. Certa-
mente, dappoi che io sono caualiere nouello, io gli
ho uedute fare maggior marauiglie, questo è di
abbattere trenta cauallieri, per il che non tengo
questo fatto à troppo gran marauiglia. Io mi
marauiglio, come si auuenturato uerso di uoi,
che si gran uiltania gli haueui fatta, come ha-
uete detto, & questo fu certo gran temperanza
di caualiere, certamente che esso ha in se, cioche
caualiere debba trauere. Questo è orgoglio con-
tro a gli orgogliosi, & humiltà, contro a gli hu-
mili. Et la grande humiltà di lui, ho io ueduta
meglio, che di nessuno altro caualiere, & anzi il
grande, & marauiglioso orgoglio, per cioche è
orgoglioso, & io ho ueduto meglio il suo orgo-
glio, che mai non fece altro caualiere, & è solo
caualiere al mondo, & nessuno è fuori di lui. Si-
gnore, disse il Morhault, alle parole, che uoi ci
hauete dette al presente, egli mi pare chiara-
mente, che uoi conosciate il caualiere, & che
uoi sapete bene ciò che hà fatto. Voi dite la uo-

Hor sappiate, signore, disse esso, che questo è quel
caualiere, a chi uoi faresti la bontà, & che ab-
battè i sei caualieri, che uoi dite. E uero? dice il
signore del castello. Hor sappiate al presente, che
di questo io sono tutto allegro, quando io feci la
bontà a sì ualente huomo, come è esso, che bene lo
tengo per il miglior caualiere del mondo. Hora
io ui richieggo, disse il buono caualiere, che uoi
mi diciate che bontà uoi gli hauete fatta, per la
quale ui fece quella cortesia, come uoi hauete
detto. Certamente, disse il signore del castello, mol-
to uolentieri ue la conterò. Et allhora comincia
a dire.

Come il caualier del castello, oue era allog-
giato il buono caualier senza paura racconta la
bontà, che fece al re Meliadus.

Cap. XLI.

ANchora non è gran tempo, che io caual-
cauo per mezo il reame di Norhombelā
da, & in quel reame era infino a uentidue caua-
lieri, che tutti erano miei amici carnali, & miei
parenti, io me ne andai in quel castello, per uede-
re i miei amici, che di gran tempo non gli haue-
ua ueduti. Quando mi uiddero uenire fra lo-
ro si furono lieti, & allegri di mia uenuta, non
me ne domandate, perche ne feciono gran festa,
& allegrezza, & come furono lieti di me, così fu
io di loro, facendo fra noi gran festa, & auuen-

ti abbattuti. Et che diro io ? tutti ci abbattè il
buon caualiere, et ferì quattro di noi duramēte,
che bisognò che fuſſimo portati uia in ſu gli ſcu-
di. Quādo in tal maniera ci hebbe tutti abbattu-
ti, ritorna preſto ſopra di noi, et diſſe. Se nō fuſſe
per biaſmo mio io ui ammazzeri tutti, perche lo
hauete meritato, che ſiete tātī caualieri ad aſſa-
lire un ſolo, ma laſcierò à tātō, perche bene haue-
te cōperata noſtra fellonia . Et in tal maniera ſi
partì da noi il buon caualiere, che ci hauea ab-
battuti. Noi facemo cōſiglio di quello, che ſi po-
teſſi fare per uēdicar la prima onta, che ci haue-
ua fatta, et dipoi l'altra appreſſo , tanto, che noi
ci accor dāmo, che quattro di noi lo ſeguitaſſino
tātō, che uedeſſino luogo, e tēpo di uēdicare il no-
ſtro danno, & coſi fu cōcluſo, et eleſſero quattro
de migliori, un de quali fu io , et andāmo dietro
al caualier quattro giornate, in modo ch'erāmo
quādo auāti, et quando adietro, & ogni notte al
bergauamo doue eſſo, ò in caſtello, ò in città, non
in una medeſima hoſteria allogiaua , ma in un'al-
tra. Quādo noi hauēmo caualcato tātō, che noi
uenimmo appreſſo di queſto caſtello, oue noi ſia-
mo al preſente, certamente io credeno , che eſſo
andaffe tutto dritto alla doloroſa guardia , per-
che già era cominciato il maluagio coſtume. Vn
dì auuēne, che caualcava lūtano di quì una lega

perche conuertere egli era uenuto in ar-
me, benche mi haueſſi fatto male, io hebbi pietà
di lui, & diſſi. Ah per dio laſciatelo, troppo
gli hauete fatto di male. Et quanto à me io non
corſi mai contro di lui. Et eſſo fu tanto infran-
to da piedi de cauagli, che è marauiglia come
non moriſſi. Et diſceſono, & diſſono di uolergli
tagliare la teſta. Et io mi meſſi fra loro tutti, &
diſſi. Ah per Dio ſignore non fate ſi gran uilla-
nia, perche troppo hauete fatto. Perche certa-
mente neſſuno ſaprà queſto grande oltraggio,
che uoi gli uolete fare che non ue lo tenga à di-
ſlealtà, & aperto tradimento, laſciatelo à tan-
to, perche uoi potete ben uedere che ſe uoi non
lo hauete ucciſo ſe l'hauete uoi meſſo in tale ſta-
to che giamai nō porterà arme quando mi udir-
no parlare ſi accordorno fra loro, & diſſono che
io diceuo il uero. A tanto laſciorno il caualiere
che piu non ferirno, perche aſſai ne haueano fat-
to i caualiieri montorno à cauallo, & diſſono che
ſene andrieno nel loro caſtello, & io tutta uolta
haueua pietà del caualiere che era come morto
io mi penſai come io poteſſi portare il caualiere
di là al caſtello, & farlo medicare, & guarire
che ſarebbe gran cortefia. Et ſe diſſi à miei com-
pagni. Begli ſignori hora noi habbiamo tanto
trauagliato, come uoi ſapete che ſarà biſogno di
ripoſarſi. Il mio caſtello è qui preſſo andiamo per

duto il guidardone della gran bontà che gli facesti . Et certamente io uorrei pagare gran cosa di essere stato nel luogo doue noi dite, che abbate i caualieri. Et perche dice il signore del castello, ui uorresti uoi essere stato ? Se mi aiuti Iddio io credo, che così si farebbe spacciato di uoi , come fece di tutti gli altri caualieri tanta forza, & possanza gli ha data Iddio . Così uanno fra loro parlando del re Meliadus di Leonis , & molto loda il buono caualiere senza paura . Ma à tanto lascia a parlare di loro la historia , & torna al nobile , & possente , re Meliadus di Leonis , per contare, & diuisare alcune cose delle gran marauiglie , & de gran fatti, & marauigliose auenture che molte uolte gli erano auenute .

Come il re Meliadus di Leonis parla à sei
caualieri che haueua abbattuti , &
delle grandi auenture che
gli auuennono .

Cap. XLII.

IN questa parte dice la historia, che quando il re Meliadus hebbe per questo modo abbattuto il re Artu, & i suoi compagni, come fu detto al buono caualiere. Perche il re Meliadus cono-

dice. Signore caualiere hor potete uoi uedere,
se io ui feci gran cortesia, quando io soffrì che
uoi mi menassi in prigione, & che non mi difen-
dena uerso di uoi. Hor sappiate che piu tosto mi
sarei spacciato da uoi che da quella che non ui è
nessuno che non sia migliore, & piu forte cau-
liere di uoi. Et se io ui ho fatto bontà, non ne sap-
piate grado à me, ma a uoi medesimo che mi fa-
cesti una cortesia non gia così come io ui ho fat-
ta quì. Quando il re Meliadus hebbe così parla-
to, sene ua oltre, & non fa altro parlamento, &
attende piu a l'uno che a l'altro, & sene ua diui-
sando, & cantando, & presto oblia il pensiero
che haueua auanti. Et quando il caualiere, che
lo menaua auanti, lo uide andare in tale ma-
niera, da di sproni al cauallo, & si gli ua dietro.
Et dice, quando l'hebbe raggiunto. Signore ca-
ualiere io ui priego, che mi diciate che bontà io
ui habbia fatta onde uoi mi andate riconoscen-
do. Et il re rispose, & disse. Io sono quello propria-
mente, che uoi portasti in uostro castello in su il
uostro scudo. Et se non fusse stata la uostra corte-
sia coloro me hariano tagliata la testa in tale
maniera mi haueano ferito. Per ilche della cor-
tesia che uoi mi facesti mi souuene bene. Et à
uoi medesimo ne puo souuenire. Et ui priego che
uoi lasciate di piu cercare di mio essere, perche
sappiate che al presente non uene dirò piu. Quà

ser Gauuan che nostro parlamento niente sareb-
be ualuto . Perche si ua tanto fortemente celan-
do, come uoi uedete , che è una marauiglia . Et
quando noi saremo uenuti al torniamento, se dio
ni ci conducà à saluamento , pensate in tutti i
modi di ritenerlo con uoi infino a che uognate al-
la uostra citta di Kamalot. Et se potette tanto fa-
re che lo facciate dimorare con uoi , allhora ui
potrete tenere à signore, & à re. Bel nipote Gau-
uan dice il re Artu, se io non conduco questa co-
sa a fine, come uoi l'hauete detta , non mi tenete
piu perire Allhora parlaua gli altri caualieri,
& dicono. Signore hora possiamo noi bene dire
che auuentura ci ha menato fra le mani di due
caualieri i migliori di tutto il mondo bene è la
uerità dice il re Art u questi sono di migliori ca-
ualieri di tutto il mondo che uoi uedemo hieri.
Hora non uorrei io per modo alcuno non essere
uenuto per andare al torniamento . Et non può
essere, che questi due caualieri, non faceua mara-
uigliosi fatti d'arme, ma del buon caualiere sen-
za paura, che noi trouamo hieri, & che si partì
del castello doue noi giacemo hier sera, credo che
ci sia ò dauanti ò di dietro. Disse messer Gauuan.
Noi habbiamo caualcato diligentemente que-
sta mattina per raggiugnerlo, & tutta uolta nò
lo habbiamo raggunato. Hor sappiate ueramen-
te, che si è partito del castello auanti à noi, e i nò
può

auereza, se io fuſſi del mio corpo come e eſſo,
& che fuſſi di buon caualiere, io mi partirei ſu-
bito da uoi, & me ne andrei alla doloroſa guar-
dia per uederla. Et ſaprei che pao fare il buo-
no caualiere ſenza paura. Et ſe mi aiuti dio, io
credo che ui ſia andato, che egli ha in ſua com-
pagnia uno buono caualiere, & poſſente in ar-
me, che è il Morhault di Irlanda, che è ſi buono
caualiere come ſapete, & non ſono ſi dilleggia-
ri da eſſere uinti, quando ſono inſieme, & que-
ſto è perche io non mi diſconforto gia di lui ſe e-
gli è in tale camino, & in tale maniera ueniuo-
no parlando fra loro del buono caualiere, ſenza
paura, & del buon re Meliadus di Leonis. & ca-
nalcorno per queſto modo per lūgo ſpatio di tem-
po, & non dimoro molto, che il caualiere che me-
naua il re Meliadus arriuò quegli, & gli doman-
dò nouelle del caualiere, che menaua in pri-
gione, & dice loro incontinente, che ſe ne
era andato, ma non ne ſapeua co-
ſa alcuna. Et coſi ſi parti ſubi-
to da quella cōpagnia,
& uaſſene dritto
al ſuo caſtel
lo. Ma
laſcia qui la hitoria à parlare
loro, & parlara di al-
tra materia.

duca . Il re non lo inteje perche penjaua grande
mente, & il caualiere gli dice di nuouo. Signore
caualiere Iddio ui conduca . Il re alza la testa,
& gli dice . Signore buona auuentura habbiate
uoi chi siete uoi signore, disse Meliadus. Signore
disse esso sono un caualiere estraneo , che mena-
uo al torniamento, & come è questo che uoi non
portate lo scudo siete uoi nuouo caualiere. Signo-
re si disse esso, egli non è anchora due mesi che io
sono nuouo caualiere. Et mi fece caualiere mes-
ser Bliomberis di Gauues. Certamente disse il re
Meliadus , hor potete noi bene dire che uoi fu-
sti fatto caualiere, per le mani di uno buono gio-
stratore, & di uno buono giouincello . Ma hora
ditemi di quale parte uenite uoi, signore dice ef-
so io uengo drittamente della citta di kamalot ,
& non è gran tempo anchora, che io me ne par-
ti . Et doue era il re Artu quando uoi ui parti-
sti? Certamente signore noi non sappiamo in che
parte si sia andato , ma non è la . Alcune genti
diceuano , che era uenuto in questa parte pri-
uatamente, & che portaua arme à questo tornia-
mento , si secretamente , che non sara conosciu-
to , se potra, ne ueduto che sia il re Artu . Il re
Meliadus comincia à sorridere quando intende
queste parole, & rispose cosi. Se il re facesse cosi
come uoi dite , & frequentasse cosi i torniame-
ti , io direi che fusse re , & che potrebbe mon-

ste parole dello scudo uermiglio al Lion di argento rampante, risponde, & dice. Signore caualiere se egli ui abbatte, certo questa non fu gran marauiglia perche egli ha abattuti molti ualenti huomini. Et potette bene dire sicuramente che uoi giostrasti al migliore caualiere del mondo, & non lo potete ne douete tenere à onta, che esso ui habbia abattuto, ma lo douete tenere à honore. Al nome di dio dice il nuouo caualiere, se cosi mi è auuenuto, che io mi sia pronato al migliore caualiere del mondo, al cominciamento di mia caualleria, io lo tengo à buona auuentura di essermi partito da lui sì saluamente. Hor sappiate di uero dice il re, che io non so per al presente nessuno migliore caualiere al mondo. Signore dice colui, per auentura auuene questo, che uoi non conoscete tutti i migliori caualieri del mondo. Certamente disse il re, se io non gli conoscessi io saprei bene poche cose. Et quando che uoi dite, che uoi non trouerrestì chi ui teneßi per compagno ò ui uoleßi pigliare per compagno, io ui dico al presente che io, che sono caualiere errante, & che me ne uo senza compagnia, come uoi uedete, se la compagnia di uno pouero caualiere come io sono ui piace, & uoi mi uogliate tenere per uostro compagno, io mi metterò in uostra compagnia, & non ui fal-

uolentieri non giostrarei; ma poi che l'istanza è tale, che fare lo conuiene io mi vi accordo. Hora ricominciamo adunque disse esso, & subito ricominciorno la giostra. Et quando uennono allo bassare delle lanciae; auuenne sì bene al caualiere nouello che egli abatte quello del castello. Quando il re uide che il suo compagno si era sì bene sbrigato disse signore compagno hora mi potete uoi fare quel piacere se uoi uolete. Quale dice il caualiere che ui piacci giostrare per me con lo altro caualiere. & così harete qui due honori acquistati se uoi l'abbattete. Mettete pure auanti il uostro honore, & non il mio, disse il nuouo caualiere. Poi che altra cortesia non trouai in uoi dice il re, adunque io giostrerò. Et allhora corre uerso il caualiere, & lo ferisce sì aspramente che lo porta à terra. Et quando il nuouo caualiere uide questo disse al re. Signore compagno, per quella fede che io ui debbo, se uoi non fusti così codardo, come uoi dite che siete, uoi potresti anchora essere ualente huomo in arme. Amico disse il re, colui che non è buono caualiere da se, come potrà essere ardito? se io mi sentissi ualente huomo di arme come io uorrei essere, io non ui sarei fatta tale prighiera come io ui feci, ma la paura me lo fece fare. Quanto à questa uolta mi è auuenuto bene come uoi uedete, un'altra uolta mi met-

lo hauea bene inteso, & si ue lo pregiua di meglio assai, perche credea, che il re ueramēte, che il re l'hauesse fatto per codardigia, per ilche gli dette manco pregio, & lode, che non facua al nouello caualiere. Quando il nouello caualiere intende, che il caualiere del castello lo pregiua si cortesemente, ne ua subito auanti al re Meliadus, & gli dice. Signore ui piace questo giorno albergare con questo gentil'huomo, che ci priega si francamente. Signore, ei mi piace molto bene, perche mi pare cortese caualiere. Il caualiere gli mena nel castello, doue i due caualieri furono bene seruiti di tutti i beni, che erano là de quali il signore ne era bene agiato, & sappiate certo, che si affaticaua con tutto il suo potere. Quando uiddo il re Meliadus disarmato, disse fra se stesso, che non haueua mai ueduto il piu bel caualiere di lui, & che era gran danno, che non fusse ualente huomo in arme. Et in uerità, che non si trouaua allhora un piu bel caualiere, che il re Meliadus, & alcuni lo uiddero, che dipoi uiddero Tristano suo figliuolo, & diceuano ricordandosi della beltà sua, che non era manco bello Meliadus, che Tristano. Bene è uero, che nõ fu si perfetto in tutte le cose come lui, ma senza fallo egli fu il bel caualiere, che in suo tempo fusse nel reame di Logres. Et se i due figliuoli del buono caualiere senza paura fussero stati ua

Come il caualier del castello menò nel suo allog-
giamento il re Meliadus, & il nuouo caualiere,
& gli serui il piu honoreuolmente, che potette,
ma serui anchora meglio il caualiere nouello.

Cap. XLIII.

IN questa parte, disse la historia, che il cau-
liere del castello honora molto il caualiere
nouello, & il re Meliadus, & gli seruina tutti à
due, di ciò che poteua, ma seruina piu il caualie-
re nouello, che il re Meliadus, perche haueua in
lui migliore speranza, che nel re Meliadus non
per tanto guardaua egli à marauiglia il re Me-
liadus, perche gli pareua bel caualiere, & ualen-
te huomo. Et dice fra se che queste era un gran
danno, che non fusse buono caualiere, perche era
molto bene formato. Et Meliadus uidde bene,
che il caualiere lo riguardaua piu spesso, che il
suo compagno, & non si potette tenere, che non
gli diceſi sorridendo. Hoste se Dio ui dia buona
auuentura, perche mi guadate uoi sì spesso, &
l'hoste comincia à ridere, & gli risponde. Io ui
riguardo, percioche uoi somigliate grandemen-
te al miglior caualiere del mondo, che io cono-
sco bene, & non uiddi mai huomo, che si bene lo
raſsimigliaſi, come uoi fate, & perciò ui riguar-
do, percioche uoi somigliate un ualente huomo,
& uoi

mondo lo uà dicendo. Hoste, disse il re hora mi dite, udisti uoi mai parlare del buon caualier senza paura, quello che si tiene per ualente huomo in fatti d'arme. Sì, disse l'hoste, che molte uolte ne ho udito parlare, & non è anchora tre giorni, che uno caualiere mi disse, che sarebbe à questo torneamento, che fare si debbe in brieve, & così anchora me lo ha detto uno de parenti del buono caualiere senza paura. Hora mi dite, disse il re Meliadus, se Dio ui dia buona auuentura, di chi hauete uoi miglior speranza, che sia migliore caualiere, ò il re Meliadus, ò il buono caualiere senza paura. Io ui risponderò, disse il caualiere, acìò che uoi mi andate domandando. Ei non sono anchora sei anni, che io daua maggior loda al re Meliadus di Leonis, che io non facena al buon caualier senza paura, ma nõ per tanto, si è ueduta mai alcuno semblante di paura nel Re Meliadus di Leonis. Ma per una sola intrapresa, che fece una uolta allo incontro del buono caualiere senza paura, per la quale fu detto, che non era del tutto sì buono caualiere, come il caualiere senza paura. Et benchè se ne parlasse lungamente, tutta uolta non si puo uedere altro fatto nel re Meliadus, ma per quello fu peggiorato suo nome un poco di tempo. Et in quanto al buon caualiere io dico, che il mondo uà dicendo, che egli è molto ardito, & molto forte, ma fu già di

ualiere senza paura, come dicono piu genti, & cosi come io ui dico, andò cercando di se stesso il re Meliadus in tutti i luoghi doue andaua per intendere quello, che si diceua di lui, & del buon caualiere senza paura, & à che cosa si accordauano i piu de i caualieri, & cosi non era huomo al mondo à chi portasse maggior inuidia, & cosi faceua l'uno all'altro, come fu fra Palamides, et Tristano. Questi si odiarono molto tempo per amor di madama Isotta la reina di Cornouaglia, ma questi due si odiuano solamente per amore de i fatti d'arme, & di caualleria. Il re Meliadus parla al suo hoste, & gli disse. Hoste, uoi mi dite, che il buon caualiere senza paura debbe uenire à questo torneamento. Sì, disse l'hoste. Hor ditemi passerà per questo castello? Certamente, disse l'hoste, io non lo so se passerà, ò è passato, ma de caualieri della magione del re Artù ce ne sono passati, ma noi nõ siamo accorti se sia passato, non per tanto puo egli esser passato, senza ch'io l'habbia conosciuto, perche passarono infino a sei caualieri, o sette, & ciascuno haueua il suo scudo coperto di una copertura, si che noi non potemo sapere, che arme portassero, & gli giostrarono tutti, & loro auuenne si bene, & si grande honore, che non fu nessuno di loro, che non abbattessi un caualiere del castello, & per tal modo se ne passarono fràcamente, non uolèdo dimorare per pric

il re, se uoi uolete, si me lo credete, e se nō uolete,
& uoi lo lasciate stare. Hora ascoltate ciò che
mi auuenne una uolta. Io caualcaua una uol-
ta per il reame di Norgale in una inuernata in
compagnia di due scudieri solamente, et sappia-
te, che a quella entrata, che io feci al reame di
Norgales, il re di Norgales ne suo nipote, che si
chiama Edron non si possono lodare di mia uenu-
ta, perche a quella uolta, che io ui dico io abbat-
tè il re di Norgales auanti à uno suo castello, et
si malamente lo abbattè, che passò piu di un me-
se, auanti, che portasse arme. Et il suo nipote ausi
abbattè di sorte, che si ruppe il braccio al cade-
re, che fece. Et quando l'hoste intese queste paro-
le comincia à ridere, & ad abbattere le mani, il
re lascia il suo ragionamento, & disse. Perche ri-
dete uoi? Perche io rido? disse l'hoste. Et chi sa-
rebbe colui, che non ride si, udendo contare si bel-
le favole, come ui contate. Hora sappiate, disse il
re Meliadus, che questo fu tutto uero, che io ui
ho detto. Certamente, disse l'hoste, uoi dite la ue-
rità, & sappiate, che questo fu quando Dio creò
il mudo. Come dice il re Meliadus, mi tenete uoi
per uno mentitore. Non, disse l'hoste, an-
zi ui tengo per il piu uero dicente caualiere, che
fusse mai ma dite piu auanti se piu ue ne ha. Il
re mostraua, che hauea per male le parole del-

sopra il suo collo, & mi uoleua portare in un
 lago che era presso a là. Et quando mi hebbe
 portato presso al lago fu stracco per il peso di
 me, & di mie armi. Et io non hebbi mai la
 maggior paura in mia uita, perche uedeua che
 si appressaua il lago, & sapeua che mi uoleua
 gittarui dentro. Io sentì allhora che egli era stā
 co, & molto trauagliato per portarui, & io te-
 neua sempre la spada in mano. Et quando io
 uenni appresso al lago à due lance io mi tornai
 per forza, & mi messi fuori delle sue braccia,
 & gli detti sì gran colpo della mia spada, che io
 lo uccisi. Et in tal modo uendicai la morte del
 mio parente, & liberai la contrada del più mor-
 tale nimico, che quelli della contrada potessimo
 hauere. Quando l'hoste intende queste parole,
 cominciò à ridere molto grandemente, & abat-
 terli le mani, & il re lascia il suo dire, & dice.
 Perche ridete uoi? chi sàrebbe che non ridessi.
 Disse l'hoste. Ma se Dio mi aiuti io non uidi ca-
 ualiere che si arditamente mentissi come uoi fa-
 te come? disse il Re credete uoi che io sia un men-
 titore? Non disse l'hoste, egli è uero che uoi uc-
 cidesti il gigante, ma io lo teneua pe piedi. San-
 ta Maria signor caualiere chi ui ha insegnato
 mentire sì fermamente, come hauete uoi ardi-
 mento di mettere in menzogna i fatti di sì ua-
 lente huomo come è il re Meliadus di Leonis,

rò come ella auuenne. Hora adunque disse l'hoste ben può essere, che ella auuenne così, ma questa non fu di noi. Se mi uolete credere dice il re si mi credete, io non me ne pregiero di manco. Voi habete ben detto disse l'hoste. Alhora si uolta uerso il nuouo caualiere, & gli disse. Signore se il uostro caualiere è sì valente à fare, come è à dire, io ui configlierei bene che lo togliessi per uostro compagno, ma certamente io non ci ueggo cosa alcuna di bene, per ilche dico che non potrebbe essere per modo alcuno che fussi caualiere da bene, ne di honore, ne di gratia al nouello caualiere risponde à tanto, & dice.

Hoste se Dio mi dia bene buona auuentura, io dico che questo è il piu gran mentitore che mai habbia ueduto, & noi per mentitore lo teniamo. Hora udiamo le fauole che ci conterà, & questo ci sarà un gran solazzo disse l'hoste al nouello caualiere. Hora lo ascoltiamo, & io ui prometto le almente, che in qualunque luogo io uerrò, io porterò queste lode, & questo nome dauanti à tutta la compagnia che egliè il maggior mētitore, che mai habbia ueduto. Bei signori dice il re, uoi potrete dire cioche uoi uorrete, & io ui ascolterò ma Iddio sa se io mento ò se io dico la uerità. Al nome di Dio disse l'hoste se so io, ma in quanto al gigante uoi non la tenete per la piu gran caual-

erano compagni di arme, & amaronsi, & fu loro
come se fusino frategli. Et in quel tempo io non
sapeuo due migliori caualieri, che essi erano,
ualentì, & arditi, & si buoni caualieri di ar-
me, che io non sapeuo i migliori. Quando mi
uiddono uenire con sì poca compagnia. Et io co-
nobbi bene l'Amor, & de gli Genoy che nessu-
no bene mi uoleua anzi haueua sopra di me sì
grāde inuidia, come caualiere puo hauere sopra
un' altro. Quando dico mi uide mi riconobbe
subito, & si tosto che mi uide cominciò à grida-
re. Tornatemi coteſto ſcudo Signore caualiere,
& aſcoltatemi, ò io uendichero al preſente l'on-
ta che uoi mi faceſti al torniamento à xamalot,
ò io accreſcero la mia onta. Et ſe i due caualie-
ri mi riconobbono, coſi feci anchora io loro, &
poi mi apparecchiai alla gioſtra contro à colui,
che prima mi chiamò, & quando fu à ordine al-
la gioſtra uēne contro di me. Et ſi mi auuen-
ne di quella gioſtra, che io l'abbate, & gli fe-
ci una gran piaga nel mezo del petto, onde
gli conuenne ſoggiornare due meſi interi auan-
ti che poteſſi caualcare. Quando io hebbi ab-
battuto queſto, come io ui conto io corſi con-
tro all' altro che ha nome il buono caualiere ſen-
za paura, & eſſo era apparecchiato alla gio-
ſtra per uendicare l'onta del ſuo compagno. Egli

che quello che io ui ho contato ui ha dato piacere, & sollazo, in modo che se io non haueſſi fatto altro bene che queſto, me ne douereſſi uoi ſapere il buono grado. Certamente ſi facciamo noi diſſe l'hoſte, & noi habbiamo tanto dimorato in parole, & ſollazo, che ſurebbe hormai tempo di andare à dormire, & à uoi medefimo che hauete caualcato, & portate armi tutto il giorno. Appreſſo quel parlamento nō fanno altra dimoranza, & ſe ne uanno à dormire in una camera bella, & ricca. Et il re che ſpeſſo andaua pensando à quello che quegli di la hauieno detto, & credieno che haueſſi detto per beſſe cio che detto hauena, & ſe ne ride fra ſe medefimo. Et il nuouo caualiere, che l'udi ridere per tale modo, ne ſapeua perche rideſſi, anzi credena che fuſſi per pazzia, & mancamento di ſenno, & diſſe fra ſe ſteſſo, che quel caualiere era per natura matto, & il maggiore matto, che mai haueſſi ueduto. Et tenne fra ſe ſteſſo, che per ſollia haueſſi detto cio che detto hauena, perche ſe haueſſi buono ſenno, non harebbe dette quelle coſe. Quella notte dormì bene il re Meliadus, perche era tranagliato grandemente, la mattina auanti che il ſole fuſſe leuato, il re ſi liena, & uiene al ſuo compagno, & dice. Signore leuateui, & pigliate le noſtre armi, & caualchiamo hormai perche ne è tempo. Et il nuouo cana-

armi bello hoste , dice il nouello caualiere doue
uolete uoi canalcare ? che uoi ui fate armare .
Io ui uoglió fare compagnia rispose l'hoste infi-
no al torniamento, et la uoglio andare che io nõ
uorrei per niente non essere à questo ricco tor-
niamento , come sarà questo , & per cio mi fo al
presente armare. Ben siate uoi uenuto dice il nuo-
uo caualiere . Hor sappiate ch'è di uostra uenu-
ta sono io molto allegro . Et quando furono appa-
recchiati , montorno à càuallo, & si messono fuo-
ri del castello . Il caualiere haueua seco tre scu-
dieri, & due cauagli di pregio , & di tutte al-
tre cose haueua à sufficientia come si appartene-
ua . Et quando furono fuori del castello si messo-
no in camino, & caualcorno quella mattina af-
fai auanti , che il caldo cominciassi . Et quando
fu uenuto il caldo si riposorno presso à una fon-
tana sotto uno arbore. Et quando fu passata ho-
ra di nona uolsono caualcare infino allo alberga-
re. Et quãdo si furono messi à camino , il re comin-
cia subito à pensare , come haueua fatto il gior-
no auanti , & il nouello caualiere lo mostra al
suo hoste , & gli dice . Hor comincia il nostro ca-
ualiere à pensare come faceua hieri quando io
lo trouai . Ah dice l'hoste lasciate questo mat-
to , ei non uide calore di suo pensare . Ah disse
il nouo caualiere s'è uiene qualche uno che lo
portassi à terra in questo mentre che pensa tan-
to

caualiere che non fusſi di noſtra compagnia
me ne haueſſi fatto altanto ue lo farei pen-
tire . Ah ſignore dice l'hoſte per Dio guarda-
teui di dire il uero . Queſto è ſecondo il uoſtro
giudicio di hieſera , ma ſappiate che molte
uolte la ſera ſegnano coſe che la mattina poi è
tutto il cōtrario . Voi dite la uerita diſſe il nouel
lo caualiere . Il re tace , ne piu diſſe motto à quel
lo che gli dicieno , & caualca ſopportando tut-
to , & tiene à ciancia tutto quello che dicieno ,
& loro riguardano , & ueggono auanti à loro
uno caſtello , che era poſto ſopra una palude
ne era molto grande , ma picciolo , & forte af-
ſai , ma non gia ſi forte , che poteſſi durare con-
tro à groſſa compagnia . Bello hoſte dice il re
Meliadus , ſe dio ui dia buona auuentura , di chi
è quel caſtello , che noi ueggiamo la dauanti ?
Certamente diſſe l'hoſte , egli è del piu fellone
caualiere , & dal piu diſleale che ſia opreſſo ò
lontano di qua , & non farebbe à huomo alcu-
no cortesia anzi gli farebbe uillania ſe poteſſi ,
& dice coſi bene la uerita come uoi perche non
dice mai il uero , pure che poſſa mentire . Et co-
me ha nome queſto fellone caualiere ſapete-
to uoi ? Diſſe il re Meliadus . Signore dice l'ho-
ſte egli ha nome cuor di pietra , & è coſi chia-
mato per la gran fellonia del ſuo cuore . Certa-
mente , diſſe il re Meliadus , io dubito , che i caua-

suoi compagni si dirizorno al camino, parlando
sempre del re Meliadus, & diceua il re Artu
che ueramente il re Meliadus era il piu cortese
caualiere, & il piu moderato del mondo. Si-
gnore disse messer Gauuan, che pensate uoi che
sia piu ualoroso in caualleria? Meliadus,ò il buo-
no caualiere senza paura. Certamente disse il
re ei sono ambedue si ualorosi, che io non saprei
eleggere il migliore, nondimeno se io haues-
si à eleggere uno de due per difendere mia testa, e-
leggerei piu tosto il re Meliadus, che il buono ca-
ualiere senza paura, perche mi pare che sia di
maggiore forza quando uiene al bisogno. Certa-
mente disse, messer Gauuan anchora io sono di
tal parere. Et in tale maniera uanno parlando
del re Meliadus, & tanto uanno caualcando,
che uengono auanti à uno castello, et gia era l'ho-
ra di uespro. Signore disse messer Bliomberis, in
questo castello ci cōuerà mostrare come noi sap-
piano ferire di lancia, ma se per auuentura au-
uiene che uno di noi caggia egli hara piu onta,
che non uorrebbe ciascuno di noi pigli il suo scu-
do. Come disse messere Gauuan non è questo ca-
stello del re Artu, si certamente che debbe esse-
re suo. Et fu fermato disse il re Artu contro al-
la uolonta del re Vterpandragon mio padre, &
per mio padre, & per signore lui fu stabilito
questo costume che si mantiene anchora, se que-

calene, & nono fu abbattuta. Signore dice
Bliomberis al re, ui piace che io cominci la gio-
stra, da uostra parte? non disse il re io medesi-
mo la oominciero, perche uoglio maggior be-
ne à quegli di la che nessuno altro, & per que-
sto io prima uoglio fare loro uergogna. Allhora
sprona il cauallo contro à uno di la, & lo ferisce
si duramente nello arriuo che lo abbatte à ter-
ra. Et messere Gauuano il secondo Bliomberis
il terzo, & Osclador il quarto, et messer keux il
quinto, & Sagramoro l'ultimo. Quando il re Ar-
tu uede che i suoi cōpagni si sono liberati da que-
sto fatto comincia à ridere, & dice Signori an-
diamo oltre, perche l'habbiamo fatta bene per
la gratia di Dio. Et allhora uiene à essi uno cau-
aliere, & dice. Signori siate i ben uenuti, uoi ci ha-
uete mostrato à questa uolta, che uoi haueate al-
tra uolta portato arme diteci, se ui piace se uoi
siete della magione del re Artu? Si disse messer
Gauuan, che ne uolete uoi dire? Certamente di-
ce il caualiere noi ui desideriamo ogni bene, &
buona auuentura per lo amore del re Artu, che
noi tegniamo per uostro signore proprio. Et
si ni priegano tutti i cauallieri di quel castello,
che uoi dimoriate con noi questo di per conue-
nente, che uoi sarete altanto seruiti, & hono-
rati, come se fusse nella magione del re Artu me-
desimo. Bei signori, dice messer Gauuan gran

re ci non sieta. Noi siamo cauallieri erranti, di-
ce il re, che ui uogliamo domandare consiglio
doue noi potessimo ire. horma al albergare per
che è già tardi, & non sappiamo bene queste con-
trade. Hora ditemi disse il caualiere siete noi
della magione del re Artu? Si disse il re Artu.
Quando il caualiere intese queste parole si pen-
so un poco, & poi risponde. Da che uoi siete di
quella corte io ui farò al presente una cortesia,
che io non farei à nessuno altro caualiere. Vede-
te uoi questo castello? Si disse il re. Questo ca-
stello è mio disse quello uenitene la meo, &
tu ui alloggiaro come debbe fare uolente huò-
mo, & buono caualiere. Et domattina ui po-
tete mettere alla uia, & andare à nostri fatti.
Di questa cortesia dice il re habbiamo noi bene-
bisogno à questa hora. Noi ui ringratiamo dice
il re. Begli signori io me ne uo auanti, & uoi ne
uerrete appresso. Allhora si mette il caualiere
alla uia, & caualcò tanto che uenne al castello,
che siede sopra una palude in luogo molto bello.
Il castello medesimo era chiamato forte gête. Et
non era già sì forte, che nō si potessi pigliare per
forza di gente. Et era uno piccolo castello, & la
grimaua drittamente, & gli fa scendere in una
gran corte, & poi gli mena in uno bel palazzo
grande, & ricco, & la gli fa disarmare. Et sap-
piate che questo era il medesimo caualiere, che

gni, che mi sembra del nostro hoste. Se Dio ui dia buona auentura, egli mi pare bene cortese, & cosi diceuano gli altri compagni, & gli dettero gran lode. Messer Bliomberis disse al dipartire di qua, douerete uoi lodare il uostro hoste, et non si tosto, perche non è lungo tempo, che noi ci siamo uenuti. Signore, dice il re, uoi dite la uerità, ma per al presente ci mostra tutta cortesia. Signore, dice Bliomberis, egli non è molto, che io fui nuouo caualiere, & ho ueduto alcuna uolta uno caualiere, che benissimo comincia sua caualleria. Ma troppo maluagiamente la conduce, il che potrebbe auuenire del nostro hoste. Iddio ci aiuti, dice il re, perche andate uoi dicendo al presente male di questo caualiere, piu che di tutti gli altri hosti, doue noi siamo arriuati, ci par che uoi habbiate paura di lui, di questo mi ricordo io bene, che fra me, & uoi habbiamo caualcato lealmente insieme, disse il re Artù, ma mai ui uidi hauere paura, come al presente. Signore, dice Bliomberis, io non fui mai in nessuno alloggiamento, oue io hauesse cattina oppenione, quanto in costui. Et uoi che siete mio signore, se mi dicesse, che mi fusse per fare tutte le cortesie del mondo, io non crederei, che al fine non ci facesse qualche uillania, & dispiacere. Hora è bene tutto il nostro auuiso contro alla mia oppe-

sta la piu bella camera di là, & in un'altra camera monsignore Bliomberis, & keux il siniscalco, & in un'altra camera Esclabor, & Sagramoro, & ciascuno haueua uno ricchissimo letto, & cosi furono dipartiti in diuerse camere, & non si accorsono perche fussero cosi spartiti. Ma Bliomberis diceua, che non era per bene alcuno questo dipartimento, & quando uenne al primo sonno, che tutti erano adormeti fece il caualiere uenire là le sue genti infino à trenta, & li diparti per le camere dieci per camera, & in tale maniera presero il re, & monsignore Gauuan, keux, Bliomberis, & Esclabor, & Sagramoro.

Et quando gli hebbero gli legarono molto forte, & dicono al signore del castello. Signore, che uolete uoi, che noi facciamo. Hora lasciatgli per tale modo, & io ui consiglierò quello, che ne sia da fare. Grande fu il grido, & molto fu grande il romore, che là faceuano l'uno con l'altro. Quando uiddero i compagni presi diceuano. Venite à uedere il re Artù, che noi habbiamo in pregone. Quando gli scudieri, che erano uenuti co' compagni della magione del re Artu uidero questo, che si potette fuggire si fuggì, & se ne uscirono fuori del castello, piangendo, & faccendo gran duolo. Tutta quella notte furono in pregone il re Artu, & suoi compagni. Il re Artù era dolente à marauiglia, & cosi gli altri compa

ce loro che conduceſſino il re Artu inſino al ſuo
caſtello della rocca, & eſſi riſpoſero che erano ap
parecchiati. Et quando hebbero meſſo in ordine
i loro biſogنی per condurre il re Artu al caſtello
della rocca era gia hora di terza. Et fu mezzo di
auanti che partiſſino di là. Et una damigella che
era uenuta dietro à Sagramoro. Quando inteſe
quelli di là, che uoleano menare coſi il re Ar
tu, & i ſuoi compagni al caſtello, fu molto ſpa
uentato. Quelli di là non la haueano preſa, per
che era damigella anzi la laſciorno andare.
Quando la damigella fu partita dal caſtello, co
ſi montata à palafreno come era ella ſi miſſe in
camino. Et quando uenne al gran camino. Pian
gendo, & dolente talmente, che giamai dami
gella non fu piu dolente, che era eſſa. Ella nõ heb
be molto caualcato, che il ſuo camino la porta
à una molto bella fontana che ſorgeua ſotto uno
grande arbore. Et per il gran caldo ella era di
ſceſa à quella fontana. Et il re Meliadus ui era
auanti diſceſo per rinfreſcarſi, & era ſi riſoſato
quini lui, & i ſuoi compagni che dormiuano, &
haueua cauato l'elmo, & ſi riſoſaua in ſu il ſuo
ſcudo molto penſieroſo quando ode la damigel
la, che ueniua là a drittura piangendo, & me
nando gran duolo. Onde ſi dirizza, & gli uiene
all'incontro, & gli diſſe damigella perche pian
gete uoi? Perche dice eſſa io ho ueduto ſi gran

essa signore, io ui merro come io lo so, ma io so bene che io mi affaticherò per niente. Non ui curate disse il re, ma fate quello che io ui priego, uolentieri disse la damigella. Hora seguitatemi, & suegliate questi altri compagni che dormono là peruenire à questo fatto. Andate sicuramente, & gli lasciate dormire. Allhora si fece il Re rallactiare il suo elmo à gran fretta, & montò sopra un gran destriere, & mena seco uno de suoi scudieri, & l'altro fa restare la damigella sene ua auanti oue ella credena meglio andare il re Meliadus la porge, che la si spacci di caualcare il piu tosto che la potrà, & tanto sono andati per tale modo che entrarono in uno stretto camino. Allhora si ferma la damigella, & disse. Signore caualiere. Per qui debbe passare il re Artu se non è passato. Perche questo camino mi fu mostrato quando partì dall'altro castello. Il Re Meliadus riguarda il camino, & uide che anchora non ui erano passati caualli per là. Hora fermianci uno poco, & uedremo che sara questo. Et mentre che parlauano per tal modo uengono uenire un ualletto tutto à piede, che ueniva in gran fretta. Hor uedete qui uenire uno ualletto che ci dira nouelle di quello, che noi cerchiamo disse la damigella. A tanto ueggono uenire il ualletto, che saluta il re subito che lo uide. Et il re gli rende il suo saluto, & gli disse.

Dimmi

Come il re Meliadus per sua gran prodezza,
& caualleria lui tutto solo sconfisse i cavalieri,
che menauano il re Artu, & suoi compagni pri
gioni al castello della rocca.

Cap. XLVI.

IL valletto se ne ua oltre, & il re dimora alle
gro, & lieto di sue nouelle, perche dice fra se,
che bisogna a questa uolta, che liberi il re Artu,
& i suoi compagni, che menarono in prigione,
che piu tosto uorrebbe morire, che non lo disen
dere, per forza d'arme. Allhora ne ua uerso una
bosaglia, che era là presso, & discende di per
lasciare un poco riposare il cauallo, ne dimorò
cosi molto, che uide uenir genti à cauallo. Signo
re, dice la damigella, uedete qui uenire quegli,
che menano il re Artu, ma che ui uarrà in que
sto grosso affare uostro potere? perche sono trop
po gran numero di gente contro di uoi. Hor non
ui sbigottite punto damigella, disse il re Melia
dus, che se Dio mi dia buona auuentura, uoi ue
drete cio che uoi non credereste mai uedere, egli
bisogna, che io metta in rotta quegli, che uoi ue
dete uenire, & che io liberi il re Artu, & tutti
i suoi compagni al presente, senza fermarmi.
Allhora piglia il suo cauallo, & montau sopra,
& piglia il suo scudo, & la sua lancia, & aspet

solamente. Bella gratia ci ha fatta Iddio, quando l'ha mandato quà per soccorrer ci, perche altrimenti noi eravamo tutti morti, se Dio non ci liberaua per la uenuta di questo caualliere. Signore, disse Bliomberis, ueramente uoi siete re auuenturoso, perche l'auuentura ui fece re, come uoi sapete, & la auuentura ui libera quì, come uoi uedete. Di quella auuentura parlaua tutto il mondo, & mentre che parlauano insieme per tale modo del re meliadus, ueggono che i loro nemici erano già rotti, come qnegli, che non poteuano durare al gran potere del re meliadus ne sopportare il gran danno, che faceua loro, perche al cominciamento erano ben uenti cauallieri armati, & ben montati, & non erano piu che la metà, & de gli altri dieci ne erano morti sei, gli altri quattro erano sì duramente feriti, che giaceuano in terra talmente male conci, che non si poteuano rizzare. Il signore loro già morto, perche fu sì duramente ferito, che egli hebbe le spalle tutte rotte, per ilche come uiddono il loro signore morto, leggiermente si messono in fuga, & tutti si ritornarono al castello, & lasciarono il re meliadus in mezzo il piano. Et hauenuano gran paura, che colui non gli metta a morte, che gli altri hauenua uccisi, sì che tutto il loro pensiero, & il loro intento era di ben fuggire. Quando il re meliadus uidde che lasciavano

del tutto il campo, & che di già potena attende-
re à liberare il re Artù, non gli uà piu caccia-
do, anzi uiene al re Artù, & lo slega, & i suoi com-
pagni ausi. Et quando gli hebbe liberati, disse al
re Artù. Signore, percioche uoi hauete lasciate
le uostre arme nel castello là doue fusti presi, &
senza armu non potete caualcare senza perico-
lo, perche in questi paesi hauete piu nemici, che
uoi non credete. Di questi caualieri, che sono quì
potete uoi bene pigliare le arme, & armarui, et
i cauagli potete uoi hauere di quegli, che sono
quì abbattuti. Et se il cauallo sopra il quale io so-
no, ui piace meglio, che nessuno de gli altri, io ue
lo donerò molto uolētieri. Gran mercè, dice il re
Artù, questo nō uoglio io, et di quāto hauete fat-
to al presente io sono obligato a rendermi il gui-
dar done, si grāde, come uelo uorrò rēdere. Allho-
ra comincia subito a disarmar i caualieri morti.
Et il re meliadus fa tātō in questo mētre, che pi-
glia due caualli de' caualieri che giaceano à ter-
ra, & gli mena al re Artù, et gli dice. Fate di que-
sti caualli la uostra uolontà. Il re Artù lo ringra-
tia molto, et ritiene uno per lui, et dona l'altro à
Bliomberis. Et montati à cauallo, come ui ho det-
to, procacciarono de gli altri per i loro cōpagni.
Quādo il re meliadus uide il re Artù armato gli
dice. Signor, poi ch'io ui ueggo armato, io ringra-
tio dio, che mi fece uenir quì per liberarui. E sia

ringraziato l'adito, che uel era fatto il migliore sopra tutti i re terreni. Et sappiate certamente, che se uoi non fusse piu auuenturoso, che altro caualiere non saresti stato liberato per tale auentura, come uoi siete. Et di questa auentura ringraziate Iddio, & non altri, & sappiate, che io non posso piu dimorare, perche me ne conuiene andare in altra parte, & io ui raccomando al nostro signore. Ah, disse il re Artù, di gratia non ui partite da noi per tale modo, perche io ui uoglio anchora parlare. Signore, disse il re Meliadus, io non posso dimorare qui per modo alcuno, perche mi conuiene ritornare à miei compagni. Et poi che non uolete dimorare, disse il re Artù, ditemi se ui piace, se uoi siete il re Meliadus di Leonis. Signore sì, disse esso, & uoglio bene, che uoi sappiate, che in qualunque luogo mi menì l'auentura io sono uostro caualiere, & uostro buono. Quando hebbe dette queste parole se ne passa oltre, & se ne ritorna drittamente là donde era uenuto, perche gli tardaua assai essere fra suoi cōpagni, & così se ne ritorna il re Meliadus allegro, & giouoso di hauere per tal modo liberato il re Artù, et in quella piazza oue il re Meliadus hauena fatta quella rotta fece fare il re Artù, uno castello in honore del re Meliadus, & sopra la fortezza fece il re una imagine di argento, sopra la principale, & piu al-

prodezza per il corpo di uno solo caualiere, & si lo tencuono à gran pregio, ma poi fu tale tempo, che non si teneua quel fatto à gran prodezza. Quando i buoni caualiieri uennono nel reame di Logres. Il buono Tristano suo figliuolo, Palamides il forte, il ualente Lancilot del lago, et gratioso, et quello della Cotta male tagliata che fu tanto ualente huomo, & possente in arme. Galaad il buono caualiere, che di bontà di caualleria passò tutti i buoni caualiieri che mai furono al tempo del re Artu, & che furono uenuti al reame di Logres, & cominciorno à fare fatti d'arme communemente per tutto il paese. Et si auuenne alcuna uolta che feciono di sì alte prodezze, che dicieno per tutto che il re Meliadus non le haueua fatte tali per la liberatione del re Artu, & de suoi cōpagni, che quelle non fusino maggiori. Tristano adunque fece maggior fatti quel giorno che roppe trenta caualiieri allo aiuto di Dinadan. Lancilot fece molto piu il giorno che roppe il re di Norhombelanda la oue egli haueua trenta caualiieri se no molto bene armati, & recuperò à dispetto del re di Norhombelanda la dama che menaua. Palamides fece molto piu il giorno che scontro il re di Norgalles, & uccise il caualiere che dicena male della reina Isotta. Et roppe il re di Norgalles che haueua trenta caualiieri in sua compa-

Come il re Meliadus racconta à suoi dua compagni che dormiuano presso una fontana come haueua liberato il re Artu, & i suo compagni che uenti caualieri menarono in prigione ilche tenenua a fauola.

Cap. XLVII.

IN tale maniera dice la historia, in questa parte, che quando il re Meliadus hebbe liberato il re Artu, & i suoi compagni come io ui ho diuisato, & hebbe tolto comiato da lui ritornò a suoi compagni che erano suegliati. Et quando lo ueggono gli gridorno sì alto, che bene potenua intendere. Voi siate il bene uenuto signore, uoi siate il bene uenuto. Hora non può essere senza fallo, che uoi non habbiate fatto alcuna marauiglia. Et egli risponde ridendo. Al nome di Dio, uoi dite la uerita. Hor sappiate, che poi che io mi parti da questo luogo io ho fatto tale fatto d'arme, che sene parlera infino a cento anni. Naymon comincia a battere le mani, & a fare la maggior festa del mondo, & dice, per Dio bel signore diteci quanti caualieri erano quelli che uoi abbattesti, erano in fino a uenti. Si certamente dice il re. Allhora cominciorno a ridere piu forte, che per auanti, & dicano, che ueramente non fu mai sì matto caualiere come è questo. Io ui dirò disse il nuouo caualiere, che cosa è que-

io non fuſſi ferito nel mio ſcudo, & anchora ap-
pare bene qualche colpo in eſſo che non ui era
quando partì da uoi. Et il caualiere che haueua
nome Naimon diſſe uoi hauete la teſta piena di
ſi gran frenſia, & di dritta rabbia, che puo eſ-
ſere che di uoi medeſimo haueſi fatti colpi che
ſono nel uoſtro ſcudo per la follia di uoſtra te-
ſta. Altri che uoi non ha percoſſo il uoſtro ſcudo
perche eſſendo uoi crucciato d'alcuna coſa uoi
gli hauete dati tanti colpi. Il re ride di ſue paro-
le, & dice . Voi ui pentirete anchora di coteſte
parole che uoi dite al preſente di me . Voi dite
bene il uero , dicono i due caualiери . Et in tale
maniera, come io ui conto , caualcuano quella
ſera. Parlando di molte coſe . Et i due caualiери
credeuano che il re Meliadus fuſſi un dritto mat-
to, & che per pazia haueſi dette quelle parole,
che andaua dicendo, & non credeuano che fuſ-
ſe il re Meliadus . Et mentire che caualcuano
per il gran camino, auuenne loro che raggiun-
ſero uno caualiere tutto ſolo , che caualcua in
compagnia ſolamente di due ſcudieri . Il re Me-
liadus domãda, perche la copertura del ſuo ſcu-
do era uermiglio, & era tagliata, & forata in
piu luoghi tale che per i ſeri della coperta ſi po-
teua bene conoſcere le tinte del ſuo ſcudo di qua-
le arme le fuſſino. Et percioche non uolena che
il ſuo ſcudo fuſſe riconoſciuto per alcuni cau-

uare, & comincia à domandare molto priuamente, doue lo potessi trouare. Tanto che uno caualiere, della magione medesima del re Artu gli dice. Noi non sappiamo certamente doue sia, ma crediamo, che sia andato al torniamento, & la lo potrete trouare come io credo, et per questo si misse il re Marco di Cornouaglia nella uia, per andare al torniamento perche uolena parlare al re Artu di questo affare. Et haueua ananti seco tre caualieri di kamalot. Et il re di Cornouaglia era di eta di trent'anni, & il re Artu, non haueua gia tanto. Onde la historia latina dice, che il re Marco era molto nechio quando morì, perche uisse assai piu che il re Artu. Il re Meliadus, subito che uide lo scudo doro, conobbe che questo era il re Marco di Cornouaglia. Et per la grandezza sua, perche à dire il uero il re Marco era uno de piu gran caualieri di tutto il mondo, & de ben fatti, & fu caualiere di gran potere infino alla età di quaranta anni, se hauesse hauuto cuore, & ardimiento, secondo la forza che haueua era uno de migliori caualieri del mondo, ma quello gli mancua che à molti huomini manca, cuore, & ardire secondo la gran forza che haueua, ma non haueua ardire come gli bisognaua, per ilche fu molto fellone, & questo fu causa dipoi della morte di Tristano il ualente, che di bontà di caualle-

ria fu tale come sua historia lo diuise apertamente. il re Marco di Cornouaglia gli fece tanto male per la gran fellonia che era in lui, che all'ultimo ne ricene la morte per il dispiacere ch'ebbe di essere sbandito di Cornouaglia. Quando il re Meliadus uide il re Marco di Cornouaglia. Si marauiglia molto quale auuentura lo hauesse menato nel reame di Logres. Et i due cavalieri parlono al re, & gli dicono. Hor signore uoi ci uolete daro à intendere che uoi hauete messi in rotta uenti cauallieri, se noi l'hauessimo ueduto come lo dite, noi ui crederemo, ma questa non è cosa che si debba credere si leggiermente. Ben puo essere, disse il re Meliadus, ma perche dite uoi questo. Noi ue lo diciamo, dicono essi, percioche se uoi potette abbattere questo cavaliere, che ua qui auanti à noi, noi ue lo tornereno à gran, loda, & pregio maggiore che quello che contato ci hauette. Certamente signori questo cavaliere che caualcà auanti à noi è mio amico, si che io non farei per modo alcuno, cosa che gli fusse in dispiacere, & non è alcuno che se d'auanti à me gli hauesse fatto cosa, che gli dispiacesse, io gli sarei nimico di tutto il mio potere. Senza dubbio egli amaua assai il re Marco, perche haueua per moglie la sorella del re Marco, et di quella dama medesima nacque mon signore Tristano il buono cavaliere, & al nasce-

re morì ne si ritrouaua a quel tempo la piu bella donna di lei. Et quegli che la uidono nella sua bellezza auanti poco che la generassi Tristano, & poi uidono la reina Gineura, & la reina Isotta Diceuono essere stata piu bella. La madre di Tristano Reina di Leonis. Et il Marco medesimo disse molte uolte d'auanti alla reina Isotta, quando i cauallieri di Cornouaglia andauono parlando di sua beltà, che non era marauiglia se Tristano era piu bel caualiere che nessuno altro, essendo nato di si bella donna, & di padre che fu il piu bello caualiere che portassi arme nel reame di Logres. Et percio pregiorno molto Tristano nella sua infantia, oltre à che fu si buono caualiere, come il libro lo diuifera qui appresso.

Quando i due cauallieri intesono le parole del re Meliadus, cominciorno à ridere fra loro due, & diffono. Voi lo fate per Codardigia, & non per altra cosa signori disse egli, Iddio lo sa bene. Voi siete qui due cauallieri che ui andate assai piu pregiando, che io non ui pregio l'uno di uoi uadia à giostrare seco, & uedreno quello che ue auuerra. Certamente dicono essi uoi dite bene. Et il nuouo caualiere dice, che uuele hauere quella giostra per tale modo, che se egli è abbat tuto l'altro fare suo potere di uendicarlo, & à questo si accordeno tutti à due. Et il re Marco che gli haucua ueduti uenire dietro à lui si fermò

re *Vterpandragon* non sapèua niente, & il re *Meliadus* se ne uscì fuori, & ruppe tutto il campo del re *Vterpandragon*, & hebbe in questa rotta il re *Vterpandragon* sì gran danno, & perdita, che mai in nessun giorno perse tanto, come fece in quel punto. Credete uoi, che quando il re *Artù* si ua ricordando, che è bene il più possente re della *Christianità*, che possa amare il re *Meliadus*, quando gli souuene di sì gran perdita, et di sì gran danno, che il re *Meliadus* di *Leonis* fece al re *Vterpandragon* suo padre, per il che sapiate che ueramente gli souuene bene, & souuerrà di questo fatto al re *Artù*, per il che io dico, che il re *Meliadus* di *Leonis* non sarebbe saggio se lasciasse le sue terre per uenire al reame di *Logres* per giostrare, perche egli è sì buono cavaliere, che non ha bisogno di acquistare maggior loda di cavalleria, di quella che ha, perche di questa cosa è egli al presente nominato sopra tutti i cavalieri del mondo, che al presente portino arme. Quando il buono re *Meliadus* intende queste parole abbassa la testa uerso la terra, & comincia à pensare, & conosce in se medesimo, che il re *Marco* gli dice la uerità, & così cavalcano in tale modo diuisando fra loro di molte cose. Doppo questo poco dimora, che i due cavalieri, che erano stati abbattuti rimontarono a cavallo, & tanto calcarono, che raggiunsero

non lo scuo al couo, & la lancia in pugno, & co-
mincia à gridare ad alta uoce quanto può. Signo-
ri caualieri è egli fra uoi, chi uoglia giostrare?
Et il re meliadus non dice mente, ne il re marco
dice niente, & gli altri compagni si riguardano
l'uno l'altro. Et il re meliadus di Leonis disse à
suoi compagni. Hora potete uoi hauer la giostra,
se ui piace. Noi non habbiamo ancora alcuno ta-
lento di giostrare, disse il nouello caualiere, per-
che ancora ci risentiauuo della giostra fatta po-
co fa, ma uoi, disse il caualiere nouello al re me-
liadus giostrate con questo caualiere, accioche
noi possiamo uedere alcuna cosa di uostre pro-
dezze, io non ho al presente alcuna uoglia di gio-
strare, dice il re meliadus. Al nome di Dio, disse
il caualiere nouello, alsi non harete uoi mai for-
za di farmelo fare. Signore, disse il re marco di
Cornouaglia, come ua questo fatto, che uoi siete
quì tre caualieri, tutti sani de uostri mēri, & ha-
uete sì grā paura di una sola giostra. Qūdo uoi
hauete sì gran paura per un solo caualiere, io nō
credo, che uoi hauesi mai ardimento di intra-
prendere una auuentura, che fusì grande. Noi
siamo quā quattro caualieri, & egli è tutto solo
il caualiere, che ci appella alla giostra. Certamē-
te questa sarà grande onta à noi tutti se senza
giostrare se ne uada, poi che la domanda. Et al-
hora si uolta uersò il re Meliadus di Leonis, &

me. Et il re Marco di Cornouaglia, che di quel
cadere fu molto duramente aggrauato, & piu
che non uorrebbe, benché fusse piu forte, che Go
rouain di Estrangor, non hebbe tanto ardire, che
si mettesse all'altra giostra. Et risponde subito.
Io non ho al presente uolontà di giostrare, per
che io nō mi trouo a mio agio. Si farete signore,
disse il re Meliadus, non lasciate già a tanto.
Signore caualiere, dice esso, se uoi credete potere
guadagnare in questa querela metteteui, & io
ue la lascio. Ma io non ui tengo per si matto, che
uoi ui ci mettiате uolentieri, anzi guardarete il
uostro corpo tanto che lo potrete guardare, &
cosi facendo uoi farete da saggio, perche questa
è per al presente la piu nobil cosa, che uoi hab
biate, & per auuentura uostra madre, non ha
piu figliuoli maschi di uoi, onde ui hab
bia piu caro, come uoi medesimo,
& per ciò habbiate cura di
uoi, & gouernateui
si saggiamente,
che non sia -
te feri
to,
ne habbiate alcu
na percoss
sa.

lo stima. Et quando uengono al colpire dalle lance, si ferirno l'uno l'altro di tutta loro forza, ma percioche la giostra non era pari, perche il re Meliadus era troppo migliore caualiere che l'altro. Et benche Gozouain di Estrangor fussi buono caualiere, ardito si trouò a quel punto migliore caualiere di iui, & percio gli conuenne uotare la sella perche il re Meliadus lo ferì sì aspramente al suo uenire, che non hebbe, ne potere ne forza di potersi tenere in sella, anzi uolò del cauallo à terra sì stordito che non sapeua se fusse giorno ò notte. Et rimase ferito di quella giostra, ma non talmente che ue lasciassi diportare arme. Et il re Meliadus di Leonis che non haueua rotta la sua lancia nō si ferma sopra lui anzi passa oltra al castello lui, & il suo scudiere, & non aspetta la compagnia de gli altri, perche non uoleua che il re Marco di Cornouaglia si accorgessi di lui, ne che lo conoscessi. Et il più tosto che puo si alloggia in uno luogo estraneo fuori della strada maestra, & in tale luogo oue non uole essere conosciuto se puo in modo alcuno. Gli altri caualieri che erano di fuore, che attendono à Gozouain. Perche si crudelmente, & sì malamente era stato abbattuto che giaceua la come morto. Et quando ueggono il sangue, che uscìua dalla sua piaga credettono bene che fusse

sta e la maggiore disgratia, che mai ui auuenisse che ui habbia abbattuto . Signori dice Gozouain di Estrangor . Io non so quello che uoi dite , et non so perche lo biasimate , & lo infamate , ma per la fede che io debbo à Dio , lo dico tutto sicuramente , & dirò domani al re Artu , che egli è il migliore caualiere che io habbia trouato . Et si ui dico certamente , che io ue ho trouati piu di trenta , ma à costui do la loda , & il pregio di tutti , quegli che io ho trouati mai in tutta la mia uita , & biasimatelo come ui pare che certamente io lo lodero come io potrò infino à tanto , che io uegga in lui cosa della quale lo possa biasimare . Signori , dice il re Marco , di Cornouaglia , sapete uoi anchora oue uoi albergherete questo giorno , dimorerete uoi in questo castello , ò andrete piu auanti ? essi dicano che dimoreranno dentro del castello perche è troppo tardi , & non possiamo per al presente caualcare lungamente . Signore dicano essi al re Marco , se ui piace che noi alloggiemo insieme , noi saremo bene allegri di uostra compagnia . Certamente disse il re Marco questo mi piace molto bene , hora alberghiamo adunque , & dipoi parlono cosi à Gozouain che anchora esso promette di tenere loro compagnia , & cosi pigliano tutti insieme una hosteria , & al lo giorno nella magione di uno gentilhuomo ,

nete fatta, come uoi mi dite io conoſco al preſente che queſto è il re Meliadus di Leonis ſignore dice Gozonain al re Marco. Se mi aiuti Dio, certamente io non potrei credere che non fuſſe buono caualiere, io l'ho prouato per queſto lo dico troppo piu ſicuramente, & arditamente. Quando i due caualicri intendono queſte parole nè diuengono tutti uergoſi. Signore dicono eſſi al re Marco chi è adunque il caualiere? Signori caualieri poi che ſi ua coſi celando dice il re, ſe io lo andaſſi manifefando farei troppo gran uillania per queſto non ui diro io altra coſa, del ſuo nome fuori ſolamente, come u'ho detto che io non credo che in tutto il reame di Logres ſia uno migliore caualiere.

Come il re Marco di Cornouaglia fe cercare il re Meliadus per tutto il caſtello oue era alloggiato, & non lo troua onde fu ſmarrito fortemente. Cap. XLIX.

Di queſte nouelle ſono i due caualicri fortemente ammirati che non ſapieno, ne che dire ne che fare. Il re Marco piglia uno ſcudiere, & gli dice ua à cercare per mezo il caſtello ſi tu poſſa trouare l'hoſteria di queſto buono caualiere. Volentieri dice il ualletto, & ſi parte di là, & comincia à cercare tutte le hoſterie, del

glia andare al torniamento. Si signore ce ne sono piu di cento. Et sappiate certamente, che monsignore Gauuan, & monsignore Bliomberis di Gauues ci sono, & quattro altri compagni della magione del re Artu, ma molto si tengono priuatamente, & segretamente come se fussero i piu pouerì cauallieri del mondo. In loro compagnia disse il re Marco potrebbe essere il nobile re Artù, perche uiene senza dubio a questo torniamento, & per questo credo che si tenga così priuatamente, come si tiene, perche il re Artu per auuentura non uole che si sappia niente della sua uenuta, ma certo assai mi duole, che noi habbiamo perduto il caualiere, che io domando. Signore dice il ualletto, io non credo che sia hoggi dimorato in questo castello anzi habbia caualcato tutta notte, perche se fusse in questo castello non può essere che io non lo hauesì trouato, hauendolo diligentemente cercato. Certamente disse il re Marco assai mi pesa il suo dipartimento, & lasciorno il parlarue.

Molto era il re di Cornouaglia mal contento, che il re Meliadus di Leonis se ne era così andato senza hauergli potuto parlare, ma se il re Marco ne era mal contento il re Artu, co suoi compagni non era manco dolente, & si ne tenga no tale parlamento, che io non parlaro d'altra cosa. Et quando hebbe manigiato si messe fra suoi compagni,

che noi non habbiamo nouelle di loro a questo
tornamento. Certamente, disse il re Artu, ei mi
tarda fortemente che io non lo ueggo ritornare,
ma del nobile re Meliadus di Leonis, che ci fece
una sì gran bontà, come uoi sapete, & poi si par-
ti sì subitamente? Signore disse messer Gauuan
egli non puo essere lontano di quà, & credo che
sia in questo castello, che in questo altro quà da-
uanti non puo essere altrimenti. Signore disse il
re Artu egli mi tarda forte, che io non lo uegga,
& che io gli possa dare il guidardone della bon-
tà, che ci ha fatta certamente io l'ho udito gran-
demente lodare di bontà di caualleria, & di pro-
dexxa, & molto grande ardimento. Ma io non ho
udito dire tanto bene di lui che non habbia ueduta
maggiore la prodexxa. Egli mi ha fatto sì grā
beneficio, & cortesia, & honore, che io sono suo,
& sarò in tutta la mia uita. Et mentre che par-
larono fra loro del re Meliadus, & del buono ca-
ualiere senza paura. A tanto ueggono uenire
uno de gli scudieri di monsignore Gauuan, che di-
ce loro, Signori il Morhault di Irlanda è uenuto,
& io l'ho ueduto discendere là dauanti nella ma-
gione di uno caualiere di questo castello. Quan-
do il re Artu intende questa nuoua ne fu forte-
mente allegro, & così tutti gli altri compagni. Si-
gnori dice il re Artu. Hora stò io bene che non
puo essere che il buono caualiere senza paura;

angosciosamente il buon caualiere senza paura,
non per tanto egli disse, che si sentiua sì bene che
porterebbe arme al torniamento. Et mentre che
teneuano tale proposito, & parlamento insieme,
nel modo che io ui ho contato. A tanto ueggono
uenire il re Artu, & tutti i suoi compagni. Et
quando fu entrato la leua subito il suo mantello.
Quando il buon caualiere senza paura uide il
re Artu, lo conobbe subito, & si alza su, & si gli
uiene dauanti. Ah signore disse esso, uoi siete il
bene uenuto. Et il re Artu lo abbraccia, & stri-
gne, & gli disse ridendo. Io mi dolgo di uoi, che
ui partisti da noi sì subitamente, & se ue ne anda-
sti per tale modo, che del uostro partire, non sa-
peмо cosa alcuna. Signore disse il buon caualie-
re senza paura, se ui ho offeso, sono apparecchia-
to alla emenda al giudicio de buoni caualieri,
che ci sono, certamente disse il re, io ne incolpò il
Morbault di Irlanda, che è di mia corte che mi
doueua fare à sapere uostro dipartimento. Signo-
re disse il Morbault, che egli lasciaſi il gran ca-
mino ui posso io bene dire che nō fu per mia cau-
sa ò consiglio, ma fu tutto fuori della mia uolon-
tà, & io mi affaticai assai che non andassi, ma
miei prieghi non ualseno cosa alcuna, che egli an-
dò uoleſi io ò non. Il buon caualiere comincia à
ridere quando intese queste parole, & dice al re
Artu. Signore lasciate dire a Morbault ciò che

aduantati ad esso castello, del quale uoi parlate, et lo potette assai riguardare, perche gli fui bene presso, & tanto ui dico della dolorosa guardia, che io nõ so per al presente nella soggettione del reame di Logres uno castello piu forte di esso, & per la fede, che io ui debbo io non so al presente in tutta la christianità doue sia piu possente huomo, che uoi, se pigliare lo uolete, che in uno anno non lo potrete pigliare per forza, ne nel secondo appresso. Io so bene questo, dice il re ARTU, che il castello è forte duramente, et se non fusse sì forte, ui prometto lealmente, che ui hauerei prouisto piu tosto, che io nõ ui farò. Ma lasciamo al presente di parlar della forza del castello. Et parliamo di altre cose, & contatemi le giostre della dolorosa guardia, & come uoi ui partisti. Signor uolentieri, dice esso, poi che ui piace, benche al mio compagno non piacerà questo ragionamento, et ui dico, che le buone giostre. Et se quelli della dolorosa guardia non hauesero hauuta à fare con sì ualente huomo, come è il buon caualiere senza paura nõ haurieno riceuuto sì gran danno, come riceuerono. Ma questo caualiere senza fallo è di gran potere, & di sì gran forza, che non gli poterono durare alle gran forze sue, & fece loro sì gran danno, che se ne dorranno molti giorni.

ben venti cauallieri di man di tutte arme, che gli
conduceuano. Et dipoi conta, come uno caualie-
re gli liberò per forza d'arme, & ne uccise gran
parte, & quando ci hebbe liberati in tale manie-
ra, se ne partì subito, perche non uolse dimorare
con noi. Queste cose fece un solo caualiere. Et
sappiate, che uinse que venti caual. eri, come se
fußino stati un solo, & gli ruppe per forza, &
per potere d'arme, si che non harei mai creduto
la forza, & il ualore di lui, se non le haueßi ue-
duto, come lo uiddi. Et così come io ui conto ci
auenne, che per le mani di uno caualiere fummo
liberati da sì gran gente, altrimenti saremmo
stati tutti morti, & sappiate certo, che se Dio ci
rimena fra le mani quel buono caualiere, che sì
gran bene ci fece, noi gli renderemo il guidardo
ne. Hora ui ho io contato mie auuenture, come
uoi mi hauete contate le uostre. Et quando il re
Artù hebbe finito, disse il caualiere senza pau-
ra al re Artù. Signore, così uanno le auuenture
del mondo, ciascuno fa ciò che puo, pure che gli
uenga à gran bisogno, & se Dio ui dia buona au-
uentura ui sembra qu esto fatto, a questo che lo
fece. Signore, dice il re, se mi aiuti Iddio egli mi
sembra che questo fu gran fatto, & molto peri-
glioso ad intraprendere, & non solamente gran-
de, ma troppo grande. Signore, dice il buono ca-
ualiere senza paura, se Dio mi dia buona auuen-

che parlauano per tale modo del re Meliadus di Leonis , ueggono uenire tra loro Gozoauin di Estrangor, & gli altri compagni fanno loro grata accoglienza, & gli fanno sedere fra loro , & subito gli cominciano à domandare nouelle , & essi contano quello che sapieno . Il re Artu disse subito hauete uoi udite le nouelle che noi habbiamo udite , & che noi sappiamo certamente signore dice esso ditemi quali elle sieno , & io ui rispondero subito . Cioche io ne so . Allhora disse il re Artu , il re Meliadus di Leonis è uenuto in questa contrada nouellamente , & uiene al torniamento oue noi andiamo . Signore dice Gozoauin di Estrangor l'hauete uoi ueduto ? Et il re Artu diuise tutto subitamente il luogo oue lo uide . Signore dice uoi lo uedeesti ? Il re Artu le diuise tutte . Et esso conobbe subito che questo era il caualiere , che l'hauera abbattuto fuori della porta del castello , & comincia à dire , ei sono assai genti che non uagliano niente, & uogliono biasimare , & non fanno che . Perche lo dite uoi disse il re Artu . Signore io lo dico per due caualiieri, che sono alloggiati meco, che hoggi si andauano gabbando , & schernendo il nobile re Meliadus si fortemente, che nessuno huomo del mondo harebbe mai detta tale uillania , come diceuano di lui egli giostrò meco questa sera, & mi abbatte allo entrare del castello , & si
mi

trare che gli facesi il Re, ne per potere che
haueßino i compagni. Et quando furono la en-
trati, & posti à sedere cominciorono subito à
parlare del re Meliadus, & del buono cau-
aliere senza paura, & dicano che molto corte-
se è il buono caualiere senza paura, & di cio
non mi marauiglio io dice il re Artu, per-
che debbe essere così per la bontà della caual-
leria, che è in lui, ma di questo che dica si gran
bene del re Meliadus di Leonis alquale uno-
le si gran male, io me ne marauiglio troppo
che il cuore suo ui si accordi. Signore, dice
messer Gauuan, di qui potette bene uedere,
& conoscere che egli è cortese, quando dal
suo nimico non dice alcuno male. Hor sappia-
te, che di nessuno altro direbbe male. Certa-
mente disse il re, io lo credo, & se Dio mi dia be-
ne, io vorrei al presente, essere in qualche luogo,
che io potessi parlare al re Meliadus di Leonis,
come ho fatto al buono caualiere senza paura.
Io lo metterei in parole del buono caualiere sen-
za paura, & udirei se ne dicesi assai bene come
il buono caualiere fa di lui in tutti i luoghi, la
doue si parla del re Meliadus. Signore dice mon
signore Gauuan, credete ueramente che se è in
alcuno huomo del mondo la cortesia, ella è nel re
Meliadus di Leonis, et je il buono caualiere sen-

ma insieme, & sollaziamoci uno pochetto . Il re
Meliadus di Leonis si vuole mettere à sedere à
piedi del re Artu ilche non lo sopporto. Anzi lo
pigli per la mano, et gli dice uoi starete appresso
di me. Certamente io nõ posso pensare che auuētū
xa mi ha messo si presso di uno si ualente huomo
come uoi siete, ma uoi non ui potette molto pre-
giare perche io mi sagga appresso. Ah signore di
ce il re Meliadus di Leonis , per Dio nõ dite tali
parole io mi penso , che uoi siete uenuto qua per
honorarmi, hora non mi fate uillania se ui piace
perche tali parole mi ritornano à uergogna . Io
tacero dice il re poi che uolete. Il re Artu domā
dò subito al re Meliadus. Signore per Dio nõ sie-
te uoi deliberato di portare arme à questo tor-
niamēto. Certamente signore dice il re Meliadus
si da quelle parte porterete uoi arme dice il re
Artu. Io mi terro dalla parte del re di Norhom-
belanda, et me lo cōuiene fare per ragione, per-
che è mio parente carnale. Al nome di Dio disse
il re Artu, io dico bene, che uoi harete assai che
fare , che io so ueramente che uoi harete al rin-
cōtro il migliore caualiere del mondo fuori che
uoi solamente . Ah signore io so bene. chi uoi
uolete dire , uoi uolete dire il buono caualiere
senza paura . Io so certamente che fara alla
assemblea, & erami detto che egli aiutera il re .

che modo? Signore sì, disse il Re meliadus, se uolesse egli non resterebbe da me, & ue lo dico lealmente, ma per lo alto ualore, che sente in lui ha uerso di me il cuore sì grosso, & sì fiero, che à pena si abbasserebbe tanto, che si uolesse accordare meco, perche si pensa tutto certamente, che per forza di arme mi metterà al di sotto nell' ultimo, & farà a sapere chiaramente, che esso è il migliore caualiere del mondo, ilche anchora alcune genti lo uanno dicendo, & neggo, ch'io non sono così buon caualiere, come è esso. Et so che non mi metterà al disotto, ma se mi hauesse a tale mena, io potrei hauer pace seco, & mi potrebbe tener per suo caualiere, e per suo amico, ma se auanti non faceßi tale cosa di me, giamai non uorrebbe accordo meco. Lungamente parlarono del buon caualiere senza paura, & non di altri. Quando ebbero assai parlato fra loro, il re Artù prese licentia del nobile, & ualente re meliadus di Leonis, & non sopportò per alcun modo, che lo accompagnasse, perciò che era tardi, & così se ne ua il re Artù, & tutti i suoi altri compagni, & il re Meliadus è più pensoroso, che auanti, & comanda incontanente a suoi scudieri. Leuateui domani a buona hora, & fate tanto, che domani à grāde hora noi siamo fuori di questo castello, & cominciarono à ca

da, disse fra se, che esso haueua ueduto altra uolta l'un di questi cauallieri, & bene era la uerità, & era l'uno de cauallieri il re Pellinoro de gli Estenois, uno de buoni cauallieri del mondo, & de piu arditi di arme. Et l'altro era uno de i cauallieri di sua corte, che molto era ardito, & ualente huomo, & era il migliore caualiere, che il re Pellinoro hauesse nel suo reame. Et era quel caualiere, chiamato Perseual, & per amore di quel Perseual fu poi chiamato l'un de suoi figlioli per lo re Pellinoro Perseual, e questo fu molto buon caualiere, come messer Ruberto di Borron lo diuisa nel suo libro. Et maestro Gualtieri Map, ne parla ausi, & lo rimette nel suo libro. & cosi fu messer Gasses, & tutti quegli, che hanno scritto della tauola ritonda, et si ne dicano grã bene, perche fu ualent'huomo di arme a marauiglie, & uergine per tutta la sua uita, che fu una uirtu buona, e bella. Et quando il re Pellinoro hebbe riguardato il re Meliadus, disse al suo cōpagno, uedesti uoi mai questo caualiere, egli mi pare, ch'io l'ho altre uolte ueduto nel reame de gli Estenois, ma nõ mi puo souenire chi sia. Se mi aiuti Iddio, disse il re Pellinoro, altre uolte l'ho ueduto, ma non lo posso riconoscere.

Quando il re Meliadus hebbe intese tutte le loro parole, si drizza in su la sponda, & disse tutto forridendo. Signore, che dite uoi di me. Et il re

auuenturato caualiere del mondo . Certamente
signore Artu se uoi ui uolete trauagliare uoi, et
i compagni che sono quà, io uerrò al mio deside-
rio. Et uoi harete honore, se per uoi io acquisterò
al pregio. Signore disse il re Artu . Hor sappiate
certamente, poi che mi sono messo in uostra com-
pagnia, che io ui uoglio aiutare di tutto il mio
potere, & i miei compagni ausi , ma ditemi se
Dio ui dia buona auuentura , che arme uolete
uoi portare à questo torniamento? signore dice il
buono caualiere senza paura . Io porterò arme
tutte bianche, senza nessuna insegna, & lo scudo
di argento, & porto tale scudo , quando io uo al
torniamento. Et poi che io mi partì del tornia-
mento, io portai tale scudo come uoi hauete ue-
duto. lo scudo di argento sarà conosciuto subito,
che sia nella piazza da tutti i cauallieri erranti,
che saranno al torniamento. Altra uolta l'han-
no ueduto. Et io porterò, dice il re Artu tali ar-
mi per amore di uoi, & di tutti i miei compagni,
ma non porterò scudo di argento anzi altro , &
farò tanto che domane saranno à ordine le ar-
mi, ma il Morhault che arme. Porterà ? Signore
dice il buono caualiere, egli porterà tali armi co-
me uoi le diuifate per uoi medesimo, & scudo di
argento, & domani à questa hora noi faremo
tutti a ordine. Hora ditemi, dice il re Artu ha-
uete uoi nessuno cauallo di gran bontà . Signore

adua gridando forte contro a forte, guardateui signori codardi. Et il re Meliadus, che intēde che questo nō è quello che gridaua quādo si partì di là, perche nō intēdeua bene quello che diceua, lo fece chiamare, & gli dimāda perche uadia così gridādo. Egli comincia subito à ridere, & dice. Io dico queste parole, che io ho dette altre uolte chi sono questi due forti? Dice il re Meliadus ei bisogna che tu me lo dica. Et l' Araldo disse uoi siete l' uno, & l' altro il buono caualiere senza paura. Io non so per al presente in tutto il mondo due caualieri si forti, & si possenti, come siete uoi due. Et perciò che io so bene che uoi giostrerrete insieme, & che noi lo potranno uedere, & perche questa non è cosa che i codardi, & i maluagi debbino uedere, se non disosto guardateui uoi signori codardi, che nescuno di uoi uenga appresso. il re meliadus comincia à ridere di queste parole, poi risponde. Hai tu anchora ueduto il buono caualiere senza paura si è uenuto senza fallo. Et se egli di me nouelle alcune. Si signore, se Dio mi dia buona auuentura, perche conobbe subito cioche io diceuo di uoi, & questo mi disse uno di sua compagnia. Et il Morhault di Irlanda è seco, & monsignore Bliomberis di Gauues, & monsignore Gauuan, & due altri compagni. Poi che ha questi seco, il re Artu ni è

Meliadus. 11

ni dicieno , che l' hora era uenuta di cominciare
il fatto. Et cosi uanno fra loro facendo gran fe-
sta, et benche tutti fusino allegri il re Meliadus
era in gran pensiero, perche sapeua bene che ha-
rebbe assai da fare. Signore dice il re Pellinoro,
à che pensate uoi se uoi hauete à fare con hu-
mini forti, & uoi siete forte, & possente, & tale
caualiere come io so egli bisogna , se dio ui dia
buona auuentura , che uoi uinciate questa as-
semblea . Il re Meliadus non rispose cosa alcu-
na , anzi ascolta cioche gli dice il re Pellinoro.
Et quando fu hora di mangiare mangiorno: poi
feciono portare le loro armi , per uedere che le
non mancassino di cosa alcuna. Quando fu uenu-
ta l' hora, il banditore un gridando quanto puo-
chi hormai uorra fare fatti di arme esca fuore
che quegli di là uanno gia montando. Quando i
caualieri erranti , che erano nel castello inten-
dono queste parole si fanno subito armare. Et di-
cano, che usciriano fuori per rompere lance, &
che à questa uolta non si hauena à dare col-
po di spada . Allhora parla il re Meliadus di
Leonis al re Pellinoro, & gli dice . Signore che
fareno noi ? non uscireno noi fuore per uede-
re le giostre di quegli . Signore si se ui piace. Ma
per fare fatti di arme hoggi io non uoglio che
noi andiamo . Perche questo non sarebbe no-
stro honore , che noi portassimo arme . Perche

questa jera per mio consiglio non portereno alcunae armi, & lasciereno fare i giouani cauallieri. Noi andreno in tale maniera armati come io m diro, di Vsbergo, & di calce, & di elmo in testa, & nessuno ci uedrà che ci possa conoscere. Hora possiamo noi adunque andare per questo modo disse il re Meliadus. Allhora si fanno armare, come è stato diuifato, & così uscirno del castello i due re, & gli altri cauallieri, che erano nella piazza con loro, & così uenno nella piazza oue gli affari erano cominciati, & il re Artu era già in piazza, et il buono caualliere senza paura, & il Morhault di Irlanda, & questi tre non portauono arme anzi erano uenuti in quel medesimo modo, che il re Meliadus. Messer Blioberis, & messer Gauuan erano armati, come giouani cauallieri, & che uolieno rompere lancia al cominciamento della assemblea uenno nella piazza apparecchiati à fare prodezze.

Come i torneamenti furono cominciati doppo desinare che si chiama il uestro del torneo per i giouani cauallieri, et di quel uestro hebbe il pregio messer Blioberis di Gauues. Cap. LIII.

Messer Gauuan il primo comincia la giostra, et lascia correre il suo cauallo contro à un altro cauallier di Norhöbelāda che era cauallier nouello, & lo ferisce sì duramente per

a monsignore Gauuan conuenne uotare la sella,
e non fu gran marauiglia, che esso era tutto
trauagliato, e colui che gli uenne sopra ripos-
to, e di nulla affaticato. Allhora fu monsigno-
re Gauuan sfordito di tale caduta. Et non per tã-
to si licua subito, perche bene sapena che se dimo-
raua lungamente in terra, che sarebbe tenuto de-
bile. Monsignore Bliomberis non lo uiddo, per-
cioche molto haueua che fare altroue, perche
era molto impacciato in quel punto, per uno de
nipoti del re di Irlanda, che era a marauiglia
buon caualiere pro, e ardito, che lo teneua sì
corto, e sì presso, che non lo lasciaua andare ne
quà, ne là, essendogli sempre auanti. Sopra que-
sti due era sì grande le loda, e il pregio, che di
nessuno si parlaua in su quella piazza fuori che
di lor due solamente, eglino haueano comincia-
to fra loro due la battaglia, di spade. Et hauea-
no lasciato il torniamento. A tanto ueggono ue-
nire fra loro Bandimago, che anchora por-
taua la sua lancia, tutta intiera per dipartire
la loro zuffa se poteua, percioche uoleua mol-
to gran bene a monsignore Bliomberis di Gau-
ues, e lo uoleua liberare del gran fastidio che
colui gli facena. Et si lascia subito correre sopra
di lui, e lo piglia al trauerso, che pel dritto non
ui poteua uenire, e gli dette sì gran colpo della

uallo, & tanto bene lo faceua Bandomago, che alcuni diceuano, che non ui era migliore scudo di lui. Il re Meliadus di Leonis ne parlaua al re Pellinoro de gli Estenois, & dice. Signore, che ui sembra di questo caualiere, di buono, & di ualente, disse il re Pellinoro. Vedete là Bliomberis di Gauues, che uale meglio, che io non credeuo egli non mancherà già di essere buono caualiere se può uiuere lungamente egli mantiene bene suoi fatti di arme, & questo è il migliore di questa piazza. Signore, uoi dite la uerita, dice il re Meliadus, egli uon mancherà di essere ualente huomo se l'auuentura non gli è troppo contraria, perche da tutte le parti è uenuto da buoni caualieri. Di Bandomago dice il re Pellinoro, che dite uoi? Egli non può secondo il mio auuiso, disse il re Meliadus, essere che uenga alla prodezza di monsignore Bliomberis di Gauue, perche in questo principio non ha sì bei colpi, & non ueggo in questa piazza nessuno caualiere del ualore di monsignore Bliomberis. Il re Artu, che uidde il suo nipote à terra, & che non si poteua rileuare perche ui era la pressa sì grande de caualli, che erano intorno a lui che piglia re lo uoleano, che non si poteua muouere, perche alcuni si uoleano riscuotere sopra di lui. Il grido era sì grande, & sì marauiglioso che di

ben lunge si poteua ualire. Quando il re Artu
uidde questo tumulto intorno del suo nipote, si
mette tutto auanti per riscuoterlo come può. Et
il buono caualiere senza paura gli fa compa-
gnia, & cosi il Morhault di Irlanda uà rompen-
do la pressa, & si trauagliaua tanto che fanno
rimontare monsignore Gauuan sopra il suo ca-
uallo, a quel punto si diparte il torniamento, per
che era gia tardi. Ma Bliomberis di Gauues, tan-
to fa che rimonta monsignore Gauuan sopra il
suo cauallo, & ne porta il pregio, & la loda so-
pra tutti quelli che ui erano. Et eraui allhora, a
chi ne sapena male, & a chi bene. Il re Artu si
ritornò subito al suo alloggiamento col buono
caualiere senza paura, & il Morhault di Irlan-
da Questi tre si ritornorno il piu secretamente
che potettono. Et se ne ritornorno per un' altro
camino di quello che uenuti erano. Et all' ultimo
si ritirorno insieme a loro padiglioni. Quando
furono là uenuti, et disarmati, comincia la gioia,
& la festa fra loro. Et al padiglione del re di Ir-
landa si adunauano i caualieri, che l' altra mat-
tina doueuano portare arme della sua parte, &
non ui era alcuno, che non facesse festa, & alle-
grezza fuori, che alcuni che erano stati feriti al
torneamento. Et la festa era là molto grande. Et
à quella hora, disse il re d' Irlāda, che ben comin-
ciarono i caualieri di sua parte. Et che bene si

uenano il migliore di questa prima giornata .
Et un'altra cosa, che molto lo confortaua , que-
sto è che disse al suo priuato consiglio che nõ po-
teua essere, che il re Artu nõ fusì dalla sua par-
te, poiche ha ueduto monsignor Gauuan, & mon-
signor Blomberis , perche della parte che è l'u-
no sarà anchora l'altro , & senza dubbio dal re
di Irlanda . Et mentre che il re di Irlanda parla-
ua così, ueggono uenire là un ualletto, che si ingi-
nocchiò auanti al re di Irlanda, & subito gli di-
ce. Signore, io uoglio parlare a uoi priuatamen-
te , perche un nostro amico mi inuia in questa
parte. Il re di Irlāda fa tacere tutti quegli à chi
parlaua, & il ualletto gli dice . Signore il Mor-
bault di Irlanda ui saluta , & ui manda à dire,
che harete domani il buon caualier senza paura
dalla uostra parte, lui, & gli altri & il corpo del
re Artu medesimo , & de gli altri caualieri di
sua magione . Quando uoi uedrete uenire in
piazza le bianche arme , che accōpagnino lo scu-
do di argento, & gli altri, che gli faranno com-
pagnia , porteranno arme bianche senza argen-
to . A questo potrete uoi subito conoscere il buo-
no caualiere senza paura . Quando il re di Ir-
landa intende queste parole, fu piu lieto, & piu
giocondo, che non era perauanti. Hor dimmi, dis-
se il re di Irlāda, come posso io uedere questa se-

uerse da uno letto, & comincia a pensare grandemente. A tanto uede uenire il re Pellinoro, & giunto si posò a canto a lui, & si gli disse subito. Signore, a che pensate uoi? Signore, dice il re Meliadus. Io penso alla giornata di domane, tanto che io non ne posso leuare il mio cuore per modo alcuno, & parmi che io sia già al fatto della giostra. Signore, dice il re Pellinoro, uoi ui sarete presto, perche infino à domani non è gran tempo. Quando fu hora di andare à dormire, se ne entrò nel letto, & a gran pena, che si potessi adormentare, perche era carico di gran pensieri. La mattina, quando apparue il sole, il Banditore ua forte gridando per mezo il castello. Hor su signori cauallieri. Hor su uoi che uolete fare fatti d'arme, preparateui presto, che il tempo è uenuto di cominciare la giostra. Il grido era fortemente grande per il castello, perche i cauallieri, che uoleuano fare di arme, andauano gridando nella piazza. Apportateci le nostre arme, & si facenano armare in molta gran fretta. Quando il re Meliadus uidde, che il tempo era uenuto, che douea portare sue arme, perche già haueuano cominciate le giostre dall'una, & l'altra parte. Signore, dice il re Meliadus, il cuore mi dice, che molto forte sarà questa giornata, & che forti genti riscontreremo. Se noi possiamo fare in questa giornata, che il pregio resti sopra di

da altri, che da uoi. Se noi possiamo fare quando noi uerremo in questa piazza, tanto che noi abbattiamo il loro orgoglio, per la uostra uenuta talmente, che noi abbattiamo a terra, certamente noi gli metteremo in gran dubbio, & in gran paura. Et per questo ui dico, re Pellinoro, che noi mettiamo potere, & fortezza, allo arriuo, che noi faremo di abbattere l'orgoglio de nostri due nemici. Signore, dice il re Pellinoro, sappiate, che io ne farò tutto il mio potere di aggrauargli di tutta la mia forza. Quando furono tutti à tre armati, uengono à loro caualli, & montano sopra, mettèdo i loro scudi al collo, ch' erano piu uerdi, che herba di prato. Il re Meliadus prese subito una lancia corta, & grossa, che mai non si era uista la piu grossa a torneamento. Et senza fallo nessun altro caualiere porterebbe si grossa lancia a torneamento, come esso faceva. Et su la portaua piu forte, che nissun altro. Questo non è marauiglia, perche in suo tempo non si trouaua il piu possente caualiere errante di lui. Questo medesimo, auanti che morissi riguardò Tristano suo figliuolo, che era di tanto bella statura, che di bellezza, & quella forma passaua tutti gli altri fanciulli, & si gli disse. Se Dio uollesse, che tu fussi tanto buono caualiere, come tu sei bello, & io lo sapessi auanti alla mia morte. L'anima mia andrebbe meglio al suo luogo. Et se
la

lieri, che tanto sapieno del mestiero di caualleria, che nessuno altro ne sapena piu quando uengono al rompere delle lancie, si percossono con tale forza, che ne gli scudi ne gli Vsberghi gli potettono guardare che i ferri delle lancie non passassino infino alla carne nuda, & se le lancie non si fußino rotte in quel punto, si sarieno feriti mortalmente. Quando hebbono rotte le loro lancie, non si tennono solamente à questo che si urtorno si aspramente, di corpo, & di scudi, che il piu forte ne perse le staffe. Et tanto auuenne di bene, al re Meliadus, che rimase in sella, ma poco si mancò che nò cadesi à terra, ma tutta uolta dimora in sella, & di tanto dimora l'honore sopra di lui. Il buono cavaliere senza paura uoto l'arcione, & cadde à terra del cauallo, si che la cima dello elmo si ficcò nel sabione, il grido si leuò subito, & il romore marauiglioso, tale che i tuoni non si sarieno uditi, perche tutti quegli che hauieno ueduto quel colpo gridauono il buono cavaliere senza paura è stato abbattuto. Hora ha trouato bene il suo maestro, poi che il re Meliadus è uenuto sappiate certamente che costui non trouerra, in questa assemblea chi contro gli possa uenire. Et così come io dico diceuano i grandi, & i piccioli che erano alle finestre delle logge. Et se il re Pellinoro fu

lui, & così ferito, perche non haueua lancia si
lanciò sopra monsignore Gauuan, & getta il
braccio, & lo piglia per lo elmo, et lo tira à se si
duramente che lo abbatte di sotto al uentre di
suo cauallo, & poi se ne passa oltre, & mette
la mano alla spada, & si indiriza sopra mōsigno
re Bliomberis di Gauues, & gli dà sopra l'elmo
uno sì gran colpo, che lo fa tutto traboccare in
su lo arcione, & poco manco che non cadde. Ma
Bliomberis, che si sentiuua troppo duramente ag
grauato di quel colpo, urta il suo cauallo de gli
sproni, & passa oltre subito. Grande fu il gri
do, grande è il romore à quel punto. Il buono ca
ualiere senza paura si sforza molto di rimonta
re, ma non puo perche il re Meliadns non lo la
sciaua anzi ritorna in tale maniera, che quan
do il buono cavaliere senza paura uuole rimon
tare, & haueua già il pie nella staffa il re Melia
dus si ferra sopra di lui, & fa una punta sì dura,
che abbatte lui, & il cauallo à terra. Adunque
comincia à gridare tanto alto che puo, Leonis,
Leonis, & fece per forza, & à mal grado di tut
ti quegli che erano là che fece rimontare il re
Pellinoro che era stato abbattuto in quella pres
sa, & così fece rimontare quell'altro cavaliere,
che il re Artu haueua abbattuto. Et quādo fur
no tutti à tre rimontati se ne ritornano alla lis-

era riposato, & bene puo hormai ricominciare
il fatto della sua parte, & fa uenire dal castello
un cauallo forte, & ben riposato, & sopra quel
lo montò il re Meliadus di Leonis, et piglia una
lancia corta, & grossa, & il ferro d'auanti be-
ne pungente, & subito che hebbe tempo si mis-
se il suo scudo al collo, & lascia correre il caual-
lo uerso la prateria, & si indiriza tutto uerso
quegli di Irlanda, che menauono quegli di Nor-
hombelanda malamente uerso il castello. Il re
Meliadus che uiene in quella parte con la lan-
cia bassa, si messe subito contro à quegli di Ir-
landa, & abbatte il primo che egli scontra, &
lo ferisce malamente, & non si ferma sopra di
lui, ne lo riguarda piu anzi si diriza uerso un'al-
tro, & ne fa altanto, come del primo. Di quelle
lancia tanto che la dura fa tanto, che nessuno
altro caualiere ne poteua fare piu à quel tem-
po. Quando hebbe rotta la sua lancia, mette
subito mano alla spada, con laquale dette mol-
ti colpi. Et prestamente driza la testa del suo ca-
uallo uerso la maggior pressa che uede di que-
gli di Irlanda, & comincia à dare gran colpi à
destra, & à sinistra molto ferendogli, & traua-
gliandogli come quello che era di gran forza,
& gran potere. Et se hauesse potuto per alcuno
modo, uolentieri harebbe fatto restare quella

nessuno harebbe potuto fare quello , che al presente ha fatto questa intrapresa è uenuta da gran prodezza. Allhora il Morhault urta il cauallo , & corre contro al re Meliadus, & gli dà sì gran colpo che il re se ne tiene male carico, & dipoi detto morhault ricorre una altra uolta uno colpo forte . Il re Meliadus sente che fortemente lo graua il Morhault , che così ferisce sopra di lui, ma sopporta . Quando il Morhault di Irlanda uede che per ferire, che faccia sopra il re Meliadus nõ fa niēte, mette il braccio auanti, & piglia il re Meliadus , & lo tira sì duramente à se che lo fa cascare à terra lui , & il re di Irlanda seco , & il Morhault cadde con loro. Et quando furono tutti tre caduti à terra , come ho detto , il Morhault di Irlanda si rizza prima . Et il re Meliadus salta subito . Et il re di Irlanda , che conobbe chiaramente che questo era il re Meliadus , che per tale modo lo portaua al castello . Messse subito mano alla spada, & uà sopra Meliadus , & il morhault ausi. Quegli à cauallo si rimettono tutto al piu tosto , che possono in quella pressa, & uanno à pigliare il re Meliadus di Leonis, & molto se ne sforzaono . Et così era assalito il re meliadus da quegli di pie , & da quegli di cauallo . Et esso si difendeuasi aspramente, che pareua à quegli che lo riguardauono che non hauesse paura di tutto loro .

re Meliadus di altra intrapresa, & di alto affa-
re, di alta cavalleria fiore, & molto bene ne fa-
te il semblante, ma percioche io veggo, che que-
sto ui sarebbe grande honore che noi due com-
battessimo contro a voi, i recessi il partito. Co-
me signore di Irlanda, dice il re, & il re Me-
liadus se voi siete due mi credete voi si leggier-
mente cōquistare per la fede che io debbo a voi,
auanti che mi hauesse messo al disotto, il piu for-
te di voi si potrebbe bagnare di sangue. Signo-
re re Meliadus, dice il re di Irlanda, noi siamo
tali cavalieri che la battaglia di uoi non sareb-
be conuenevole con noi a piede per ilche ni fare-
uolentieri tanto di auantaggio, che io ni lascie-
ro buona mente montare, & voi medesimi tut-
ti montereno. Hor fatemi dare uno cavallo, di-
ce il re Meliadus. Il re di Irlanda gli fece dare
uno cavallo subito, & il re Meliadus monta, &
cosi il re di Irlanda, & cosi il Morhault. Quan-
do il re Meliadus fu montato, disse subito al re
di Irlanda, voi mi hauete fatta una gran cor-
tesia, & una gran bontà a questo punto, ma per
questa bontà non rimarra gia, che se voi mi po-
tette prendere in alcuno modo senza il mio ca-
uallo ammazzare, & voi mi prendete ardita-
mente. Et all' hSra si indiriza uerso il Morhault
di Irlanda, & gli dice auanti a tutti quegli
che erano la, io ui disido. Et all' hora gli detto

za di quello solamente non fusſi ſtata i cauallieri di Norhombelanda non farebbono ſtati quel giorno ſconſitti . Il re Meliadus di Leonis, haueua in quel punto recuperata una lancia, & ſe ne ueniua tutto drittamente al caſtello, in compagnia di uno ſcudiere ſolamente, con lo ſcudo al collo, & la lancia in pugno . Et ben parcaua in quel punto huomo, che haueſſi uolonta di fare un gran fatto ſe gli ueniſſi da fare . Egli haueua bene udito dire, che quegli delle logge hauieno dato il pregio, & la loda di queſta giornata al buono caualiere ſenza paura, & riconbbelo preſto . Ma perche in quel punto non potieno gioſtrare inſieme, ſe queſto non era per conſentimento dell'uno, & dell'altro, perche per ragione non lo poteuono fare, doppo che il corno era ſonato . Eſſi ſi trouano adunque tutti à ordine alla gioſtra, perche ciaſcuno di loro teneua una lancia in ſua mano, & ſi fermorno ſubito . Et il buono caualiere ſenza paura, che haueua il cuore gonfiato, & groſſo, che il re Meliadus l'haueſſi abbattuto al cominciamento del torniamento, & della aſſemblea, non riguarda che egli haueſſi fatto tanto di arme quel giorno, che tutto il mondo lo tenena à gran marauiglia, & non riguarda à queſto, che fuſſe tanto trauagliato perche troppo duramente ſi era affaticato quel giorno. Anzi riguarda ſolamente

io di me, & non mi fatesti a sapere cosa nessuna della uostra uenuta, hora bisogna se Dio mi dia buona auuentura, che noi alloggiamo insieme nella maestra fortexxa del castello. Hor sappiate ueramente, dice il re meliadus, che io mi sono messo in tale compagnia, che io non lasciarei per modo alcuno. Io non uoglio già, che uoi la lasciate, dice il re di Norhombelāda, perche io ho fatto di già tanto col re Pellinoro, e suo compagno, che dimorano meco. Così parlando caualcarono per tale modo tanto, che uennero alla torre, & discesero auanti alla torre i tre re, & entrarono nel palaxzo, che era bello, & ricco. Quando furono uenuti là, si fanno disarmare. Allhora comincia la gioia, & la festa sì grande, & sì marauigliosa, che di uno pezzo non si uidde sì gran festa, che ella era à quel punto, & colui, che era fedito grauemente non ne faceua dimostratione, anzi attendeua à fare festa, & se haueuano quel giorno perso il campo, non se ne curano molto, che l'altro giorno se ne uendicheranno, come dicano, & se mai potranno egli è bisogno a uina forza, che quegli di Irlanda siano cacciati fuori del campo.

Quando furono tutti disarmati, per il palaxzo l'uno, & l'altro, il re meliadus, & il re di Norhombelanda si messono a sedere al capo del palaxzo, & così si messono à sedere gli altri baroni

dire di lui. Et per questo io lo loado, & so questo,
perche uoi lo conoscete meglio, che me. Hor sap-
piate certamēte, ch'io nō credo, che nel reame di
Logres, per al presente sia un caualiere, che mi
potesi abbattere, con un solo colpo di lancia, pu-
re, che io mi potesse guardare dal caualiere, &
che non mi pigliassi per trauerso, ma io ho tanto
prouato lui, che io so certamente che non potrei
giostare seco due o tre uolte, che non mi abbat-
tessi l'una, ò le due. Et se Dio mi dia buona auen-
tura, quando io sento la sua lancia contro di me,
la sento si forte, come se la fusse una torre, onde
questo non è gran marauiglia, se esso mi ha fatto
uotare la sella, perche troppo duramente mi ca-
rica col suo colpo, bene mi pare, se Dio mi dia
buona auentura un colpo di fulgore, ma uoi, che
non lo conoscete, non lo prezzate tanto, come fo
io, ma io lo conosco bene, & per questo lo pre-
gio. Et cosi uanno parlando fra loro del buon ca-
ualiere senza paura, & diuisano fra loro, come
doueſino procedere l'altra mattina, perche uo-
leuano fare altrimenti di quello, che fatto haue-
uano quel giorno. All' ultimo si accordarouo tut-
ti insieme a questo, che piglino uenti di loro mi-
gliori caualieri, e dargli al re Meliadus per far
gli compagnia in qualunque parte uoglia anda-
re, & che lo aiutino il meglio, che possono in tut-
ti i suoi bisogni, & per questo modo pareua lor o

per certo, che metteriano quegli di Irlanda in
rotta. Et per tale modo ordinarono il loro affa-
re, & a ciascuna delle battaglie messono uno ca-
ualiere di nome di alta prodezza. Et quādo heb-
bero ordinato per tal modo le loro battaglie, si
messono à mangiare, perche le tauole erano mes-
se. Et così come io ui dico uanno diuisando nella
magione del re di Norhombelanda l'uno cau-
aliere, & l'altro, non faceano tale allegrezza per
il campo, che haueano perduto quel giorno, ma
per riconfortarsi, affermano tutti per certo fra
loro, & dicano assicuratamente, che domane
guadagneriano il cāpo, & ancora si diuisauano
piu quegli di Irlanda, perche faceano gioia, et fe-
sta nel padiglione del re di Irlanda, si grāde, che
giamai non si uide la maggior allegrezza, che fa-
ceano fra loro, dicēdo, poi c'haueano guadagna-
ta quella giornata, che guadagneranno ancora
l'altra. Il re di Irlanda hauea menato nel suo pa-
diglione il re Artu, come à forza cō gli altri suoi
compagni, & il buon caualiere senza paura, &
il Morhault. Quando furono disarmati, & messi
à tauola, il re di Irlanda domanda al buono ca-
ualiere senza paura, & disse. Signore, che giudi-
cate uoi di questa giornata di hoggi. Certamēte
signore, di e il buon caualiere, egli ci è auuen-
to molto meglio che io nō pensaua. Questa mat-
tina io non credeua, che la ci douesse andar così.

aus bisogna che guaratiamo di non perire il campo del tutto . *A tutto risponde il buono caualiere senza paura . Certamente signore re Artu ben ci fara mestiero che noi ci portiamo domani saggiamente . Et se Dio mi dia buona auentura , che se non fuſſi se non il corpo del re Meliadus , & cento de loro caualieri , uedrete tutto chiaro che uincera ne fece hoggi cosa alcuna à comparatione di quello che fara domane perciocche è dolente , & irato fortemente (che bene lo so) di questo che per tale modo habbiano perso il campo di questo primo giorno .*

La oue parlauono per tale modo, messer Gauan dice al buono caualiere senza paura. Signore come la si uada doman , uoi ne hanete hauuto hoggi l'honore , & il pregio , & se il re Meliadus ben la faceſſi bene , & uoi l'hauete fatta anchora da uostra parte, tutti ui danno la loda, & il pregio. Signore dice il buono caualiere senza paura. Questo fatto non mi da gia molta alle grezza . Et quelle lode, che io ho conquistate, come uoi andate dicendq, io non le conquistai mentre che il re Meliadus era nella assemblea , ma tanto che il suo corpo fu nella assemblea, che sapeno io fare ? Et uoi tutti, che faceſti tanto, che ci fu ? noi non potemo mostrare, ne bontà ne prodezza , anzi ci fece uotare il campo à nostro dispetto, & quando ci hebbe tutti rotti in tale ma

le , che noi non soffrimo hoggi tanto , che domani non ci bisogni piu soffrire . Hora guardate quello che noi faremo , & come noi potremo apparecchiare nostre genti , & uostra compagnia , perche io ui prometto lealmente , che noi haremo domani piu che fare che uoi nõ credete . Alhora cominciorno à ordinare i loro affari , & à diuisare come assemblerieno le genti loro , et per cioche stato era loro detto , che quegli del castello haueano ordinate cinq; battaglie dicano fra loro che anchora essi farieno cinque battaglie , et al buono caualiere , senza paura dettono trenta compagni per riguardare in tutti i luoghi , doue si metterà , & cosi fanno , & ordinano di hauere cinque battaglie , delle quali la prima battaglia sarebbe condotta per il duca di Clarenza buono caualiere pro , & ardito , l'altra battaglia condurra Morganoro caualiere pieno di gran prodezza , & si era uno de buoni giostratori del mondo , & se fusse stato si buono caualiere della spada , come era della lancia si potena bene dire che questo fusse uno de buoni caualeri del mondo . La terza battaglia fu data al signore delle strette marthe , che era pro , & ardito grandemente . La quarta battaglia fu data al nipote del re di Norhombelanda , & quello era chiamato Galien lo grosso , & era molto buon caualiere pro , & ardito ; & era stato tutto il tempo

di sua uita in guerra, & hauena quaranta anni
ò piu. La quinta battaglia fu data à uno nipo-
te del re di Irlanda uno caualiere di molto alto
affare, & era chiamato Eliano il uero, forte ca-
ualiere, & questo sapeua tanto di torneamenti,
& di assemblea quanto se ne poteua sapere, &
quel caualiere era grandemente nomato nel rea-
me di Logres, & in molte altre regioni. Et cosi
come io dico si apparecchiono de loro fatti quel
la sera quegli della parte del re di Irlanda, Et su-
bito che hebbono ordinate le loro battaglie, il
meglio che potieno riguardorno fra loro, quali
de trenta caualieri seguirieno il buono caualie-
re senza paura, che era ferito duramente, & fe-
ce guardare le sue piaghe, & medicare. Et tal-
mente che io ui dico si manteneuono à ordine
quel giorno da l'una parte, & dall'altra, che que-
gli che hauieno guadagnato il campo facieno
grande allegrezza, & gran festa, & gli altri di
Norhombelanda dicieno fra loro che bisògna-
ua che guadagnassino il campo. Et la maggio-
re speranza che hauieno di menare questa cosa à
honore, era il re Meliadus di Leonis, che era con
loro, & esso era tutta la loro speranza in quel
punto quando fu hora di dormire, se ne andor-
no à letto, & riposorno infino alla mattina, che
il sole fu leuato. Et uanno gridādo pel mezo del
castello. Vscite fuori signori, uscite fuori gia so-

no in piazza quegli di Irlanda . Et così uanno
gridando pel castello quegli che se ne douieno
intramettere . I caualieri si uanno subito ad ar
mare , & si apresetano quando hebbono udite
queste nouelle, & non ui fu alcuna dimora , il re
di Norhombelanda , & i più priuati caualieri
uanno à ordinare le loro battaglie tutte in tale
modo, come hauieno diuisato, & mette in cia-
scuna battaglia uno ualente huomo , & nella
prima battaglia mette cento caualieri , & là
maggior parte di quegli gli appartenieno carnal
mente , sopra questi messe un suo zio caualiere
grandemente ualente caualiere , pro, & ardito
che era chiamato Broia. Et nella seconda batta
glia , cento altri caualieri, & uno caualiere per
guidargli, et questo era chiamato Sorian, & era
parente al re di Norhombelanda ualente huo
mo , & caualiere di gran nome . Nella terza
battaglia cento altri caualieri, & uno caualie
re di grande affare che gli guidaua, et questo fu
messo pel consiglio del re Meliadus che bene lo
conosceua per ualente huomo, & buono caualie
re , & era chiamato Naron . Nella quarta bat
taglia mette il re di Norhombelanda cento al
tri caualieri, & gli da à condurre à uno caualie
re che era chiamato Dareus forte buono caua
liere , ardito , & proualle armi . Et nella quin
ta battaglia haueua stabilito cento altri caualie

che erano alle giostre uenire per riguardare il torneamento, uiddero uenire il buono cavaliere senza paura, che portaua il suo scudo di argëto scoperto, cominciorno à gridare, guardateui da lui signori cavalieri di Norhombelanda. Et incontanente si seppe per tutta l'assemblea, che il buono cavaliere senza paura era uenuto, & subito si cominciarono a ristrignere quegli di Norhobelanda, perche pel nome di questo cavaliere solamente sono piu spauentati, che non fariano per i fatti di cavalieri, la paura di lui gli stordisce, & gli fa diuenire cattini. Grande è il grido, grande è il romore, che fanno ambedue le parti, quãdo ueggono uenire il buono cavaliere senza paura, quegli di Norhombelanda non lo temeano manco che la morte, & se lo temeano non è marauiglia, perche sapena assai di bontà di caualleria, & se ne ua mostrando apertamēte, che doue andana, gli ueniva fatto luogo, come un lupo arrinato fra le pecora per la paura, che ne haureno, & à pena, che lo osasseno guardare, ma di poi, che si masse fra quegli daua loro colpi si pesanti, & si perigliosi, che non toccaua punto cavaliere, che nō gli portasse à terra, & si faceua si bene di sua mano, che tutti uamo gridando dietro a lui. Fuggite, fuggite, nedete quì il buon cavaliere senza paura, mentre, che diceuano queste parole, quelli di Norhō

Et subito che lo ueggono uscire del castello, conobbero, che questo era Meliadus di Leonis, che ueniua, & cominciarono subito a dire. Vedi quì uentre il re meliadus. Quando quegli di Northombelanda, che non erano in rotta intendono queste parole si cominciarono a rincorare, perche queste parole dauano loro cuore, & uolontà di fare. Et danno loro forza & potere, tamente che allhora uno uale per due à comparatione di quello, che ualeua per auanti. Quando il buono caualiere senza paura intende, che il re meliadus ueniua, si ferma in mezzo il camino, & lascia tutto il suo ben fare, essendo tutto scaldato, perche molto haueua fatto, & pensa un poco, & esce fuori del campo, & riguarda verso il castello, & tutti i suoi compagni uan-
do con esso, che non lo lascerieno. Et incontenente che così esce della preffa, si riguarda, & uede il re meliadus con lo scudo al collo, & la lancia in pugno, che ueniua auanti a suoi compagni à picciol passo del destriere, esso riconobbe molto bene fra gli altri, & disse al morhault di Irlanda. Vedete quì il re meliadus. Voi dite il uero, disse il Morhault, hora apparerà quello, che noi faremo. Là oue il buon caualier senza paura si era in tal modo partito della lissa, egli riguarda il re Meliadus, che ne ueniua apparecchiato della giostra, per il che, disse il re Pellinoro, che si

era il primo appressato al buono cavaliere, senza paura, che il re Meliadus, si ferma subito, che lo uide, & disse, al re Meliadus. Signore, hor potete uedere il uostro nemico. Il re Meliadus guarda subito in quella parte, & quando lo uide, disse al re Pellinoro, uoi mi mostrate il migliore cavaliere del mondo, & presso di lui è un cavaliere, che non bisogna poco temere questo è il Morhault di Irlanda, bora si uedrà quello, che noi faremo, perche uenuti siamo alla proua, per ilche se hora ci proueremo bene, non ci bisognerà temere di essere messo al disotto per altra gente, & sappiate certamente, che questa assemblea non è stata fatta per altri, che per noi, & per metterci in rotta, & se noi possiamo tanto fare di loro, come uogliono fare di noi ci sèra molto grande honore.

Hora dice la historia, che quando il re Meliadus hebbe dette queste parole, non fa altra dimoranza, anzi sprona il cauallo contro al buono cavaliere senza paura, tanto che puo correre il cauallo, & lui che ne uiene come fulgore, non pare già che paura habbia del re Meliadus, & i cauagli uengono dritto, come una linea, i due cavalieri erano di grāde affare, et haueano fra loro immortale inuidia, et si ferirono si duramente, che le lancie uolarono in pezzi. Et doppo rotte le lancie, si aspramente si urtarono, che il for

liere senza paura fu sì duramente urtato, che per forza gli conuenne notare la sella, & cadde presto à terra molto malamente. Il re Meliadus, che se ne passa oltre era forte grauato di quella giostra, perche fieramente l'hauena caricato il buono caualiere senza paura di quel colpo, non per tanto si adirizza esso à un' altro caualiere, & lo porta à terra molto malamente. Alhora comin cia il romore molto grande, & marauiglioso, perche quegli, che erano alle finestre delle loggie gridarono tutti ad una uoce. Tutto ha uinto il re meliadus, abbattuto è il buono caualier senza paura. Et il re Artù, che si era messo ad ordine della giostra, si lascia correre contro al re Pellinoro, et lo ferisce sì duramente nel suo uenire, che lo fece andar à terra, & il Morhault abbattè un' altro, & così non si uanno là spargnando in abbatersi, perche erano ualenti huomini, & di grande affare gli uni, & gli altri.

Quando le lance furono rotte, messono le mani alle spade, dandosi gran colpi. Et non mostrano a quel punto, che questo sia torneamento, anzi mostrano tutto apertamente, che questa sia mortale battaglia, & odio di gente, che non si uogliono bene. Essi ueggono incontanente uenire il re Marco di Cornouaglia, che hauena rotta la sua lancia, della quale hauena abbattuto un caua-

quere, & hauuua presa la spada in sua mano, con
aquale daua gran colpi a destra, & à sinistra,
& la faceua molto bene, perche era gran cau-
liere, & forte ne mai à giorni di sua uita non la
fece si bene, ne poi in tutta la sua età, non si por-
tò si ualorosamente là doue esso scontra monsi-
gnore Gauuan, che da sua parte la faceua bene
della spada, & della lancia, & non lo conobbe
fra gli altri, & gli da un gran colpo sopra l'el-
mo, che gli messe la spada due diti a dentro, &
di quel colpo monsignore Gauuan fu caricato si
duramente, che si inchinò in su l'arcione dauan-
ti, & poco manco, che non cascassi à terra. Et
quando il re Marco di Cornouaglia lo uide si du-
ramente grauato, si misse auanti, & de un' altro
colpo sopra di lui, & lo mette à terra. Quando
il re Artu uide il suo nipote à terra fu dolente,
& cruccioso, & corre adosso al re Marco di Cor-
nouaglia con la spada dritta in alto monsignore
Bliomberis di Gauues, che era piu presso si met-
te presto dauanti al re Artu, per uendicare mon-
signore Gauuan se possa, et ferisce il re Marco di
Cornouaglia si duramente nel suo uenire, che il
re Marco fu stordito si duramente di quel colpo,
che non sapeua se fusse giorno ò notte, poi gli da
un' altro colpo si che l'abbatte in terra, & cosi co-
mincio la battaglia forte, & perigliosa. Il buon
caualiere senza paura era anchora à terra, per-

rauiglioso, che non si sarieno uditi i tuoni, per-
che quegli di Norhombelanda lo uolieno pi-
gliare a uiua forza, ma quegli di Irlanda lo
difendevano tanto, che poteuano sopra di lui
era tutta la mistia, & il grido si grande, che
nessuno udiua chiaramente cosa alcuna, ne si sa-
rebbe creduto, che questo fusse torneamento,
anzi direbbe, che questa fusse mortale batta-
glia. Et il re meliadus fa tanta per sua forza,
che rimonta il re Pellinoro a dispetto di tutti
i nemici. Quando il re Pellinoro si truoua cosi
rimontato se ne tenne bene satisfatto, perche
assai era stato a piede: ma quando uiddo a pie-
de il piu gran nemico che gli hauesse al mon-
do, cioè il buono cavaliere senza paura dice fra
se che bisogna, che si uendichi se può, ne mai
si saprebbe uendicare in migliore punto, come
era allhora. Allhora urta il suo cauallo di spro-
ni, contro al buono cavaliere senza paura, tan-
to che può. Et quando il buono cavaliere sen-
za paura, riconosce, che questo era il re Pelli-
noro de gli Estenois, che in tale maniera lo ua
prestando per pigliarlo, ò metterlo a morte, se
mai potessi, lo uide in tale maniera uenire sopra
di lui tutto a cauallo, et non ne fu già spauetato,
come colui, che non hauea hauuto mai paura. Et
tiene la spada tutta nuda, dando a gran colpi

re Pellinoro uenire sopra di lui, gli grida sì alto
che il re Pellinoro lo intese bene. Signor uassallo,
signore uassallo, se uoi non uolete ammazzare il
nostro cauallo non ui tirate sì presso di me, che io
l'ammazzero primieramente per metterui a pie
de, & poi la farò troppo bene con uoi sì come io
credo, se altri non ci si intromette. Et allhora si ti
ra più presso del re Pellinoro, & gli dice uoi mi
farete fare uillania, perche mi farete ammazza
re il uostro cauallo. Quando il re Pellinoro in
tende queste parole, si tira un poco adietro, per
che non uoleua fare cosa, per laquale il re Melia
dus se ne teneſi male ſatisfatto ne che gli poteſ
ſi tornare à uillania. Et in queſto luogo era gran
de, & marauiglioso il grido, & ſi feriua sì forte,
che quelli che uedeano lo teneuano à gran ma
rauiglia. Meſſer Gauuan fu rimontato, & coſi
furno tutti gli altri compagni, che nel campo
erano ſtati abbattuti, fuori che il buono cau
liere ſenza paura ſolamente. Eſſo non poteua
montare, per potere che haueſi, perche ha
ueua troppo nimici à torno, che ſi sforzauano
di pigliarlo, & eſſo ſi drizza tutto à piede, co
me era, & non moſtraua che haueſi paura di
quel fatto, ma come ſe fuſſe ſtato un liono tene
ua la ſua ſpada in mano dando graui colpi à tut
ti quelli, che ſe gli appreſſarono per fargli

te, ueggendo il buono caualiere senza paura à
piede si sforza di farlo rimontare à cauallo, se
mai potessi, & così gli altri compagni si sforza
uono à farlo rimontare, ma questo era come
niente che lo possino fare rimontare, perche ha-
uieno troppa gran contradittione. Il re Pellino-
ro lo uoleua pigliare. Et esso si sforzaua, & tra-
uagliaua piu di tutti gli altri perche piu gli uo-
leua male che tutti gli altri, & esso lo pigliera
se potrà. Et questo gli daua gran cōsorto che il
re di Norhombelanda ausi lo uoleua pigliare,
ma non puo perche il buono caualiere senza pau-
ra, che ci mette tale difesa con la tagliente spa-
da che nessuno gli ueniua appresso che non se-
ne pentissi duramente che chi presso gli anda-
ua maggior dolore gli ueniua al cuore. Et che
piu è per lui era tutta lamistia, & il di battito,
& la battaglia si grande che era marauiglia à
vedere, & quegli di Irlanda lo uolieno rimon-
tare, & liberare, & gli altri lo uolieno piglia-
re, ma sopra tutti quegli di Irlanda il Morbando
si sforzaua di liberarlo esso ci mettena tutta la
sua forza, & tutto il suo potere, & dice à
suoi compagni noi siamo dishonorati se Dio mi
dia buona auuentura, quando noi non habbia-
mo tanto potere ne forza che noi possiamo ri-
montare il buono caualiere senza paura. Certa-

vanigliosa che per auanti . Hora si moue uenire
care di cioche egli hauena tanto dimorato à pie
de . Et di questo sono quegli di Norhombelanda
spauentati duramente , poi che ueggono il buo
no caualiere senza paura rimontato à cauallo,
perche non hauenuano sì forte nimico , che lui .
Egli ua , & uiene pel mezo le lisse con la spada
in mano , dando gran colpi di sorte , che non
era alcuno che lo aspettassi , che non lo facesse
andare per terra , esso gli caccia molto stera
mente , & esso solo abbassa tutto il loro orgo
glio , quando il re Pellinoro de gli Estenois , uid
de questa cosa , arrabbia di mal talento , & be
ne conobbe chiaramente che il re Meliadus non
era rimontato, & che se colui dimora à cauallo
come esso era egli metterà tutti in rotta, perche
non trouerra chi abbattere lo possa se non è Me
liadus di Leonis. Quando ha detto queste paro
le, non fa altra dimora anzi corre contro al buo
no caualiere senza paura con la spada in mano,
& il buono caualiere senza paura ne ua contro
di lui , ma erano tutti à due sì gran forza , & si
ferirno di male talento, & si dettono sì gran col
pi sopra glielmi , che il piu forte, & possente ne
diuenne tutto sbasito. Et il re Pellinoro fu sì gra
uemente grauato che si attenne al collo del ca
uallo perche altrimenti sarebbe caduto à ter
ra . Et il buono caualiere senza paura era stor-

dito grandemente del colpo che riceuuto haueua . Quando il compagno del re Pellinoro uidde il semiante, che faceua il buono caualiere senza paura , & conobbe che duramente era grauato . Di quel colpo, non attende al re Pellinoro, perche si pensò che resterebbe à cavallo , ma uà à incontrare il buono caualier senza paura , & si lo tira si fortemente che gli fa uotare la sella , & lo porta sotto il uentre del cavallo . Et à quel punto che il buono caualier senza paura fu abbattuto ricominciò la battaglia piu grande che per auanti . Subito il re Meliadus , corre in quella parte tutto à piede . Quando uidde il buono caualier senza paura à terra che tanto danno gli haueua fatto dice fra se , che si uorra uendicare se gli sarà possibile , & allhora si indiriza contro di lui, & gli dette sopra l'elmo un si gran colpo, tãto che puo menare, che il buono caualiere si sente forte grauato , & caricato di quel colpo , & perche il buono caualier senza paura non uoleua , che il re Meliadus riconoscesse il suo semiante , & che non correse un'altra uolta sopra di lui, si tirò un poco adietro . Il re Meliadus non era tanto grauato , come era il buono caualiere senza paura , et si mette auanti incontanente , & si spaccia , quando uidde il pouero semiante suo , & anchora uoleua

correre sopra di esso, & pigliarlo se hauesse potuto, & bene lo poteua fare, perche molto era il buon caualiere senza paura grauato, & trauiagliato, perche troppo haueua sofferto à piede in tale pressa doue egli era. Ma il Morhault di Irlanda non lo uole sopportare, dicendo che gia non lo pigliera, & che piu tosto norrebbe perdere la uita, & perciocchè seppe che non lo potrebbe liberare se non lo mette fuori delle mani del re Meliadus, egli non riguarda à honore di caualleria, ma à quello che poteua fare. Et si urta subito il suo cauallo di sproni, & ferisce il re Meliadus sì duramente da pie del cauallo, che lo fa andare à terra. Il buon caualier senza paura che uide subito il re Meliadus à terra, non se ne ua drittamente sopra di lui anzi uiene al suo cauallo, & ui monta su, & quando ui fu montato dice al Morhault di Irlanda che maggior uillania non si fece mai à altri, che di hauere abbattuto il re Meliadus à questo modo. Certamente signore dice il Morhault di Irlanda io non poteuo fare altrimenti, per liberarui dalle sue mani. Quando il re di Norhombelanda uide che il fatto era uenuto à questo che il buono caualiere senza paura era rimontato, & il re Meliadus era à terra gli parse che questa fusse cosa che non facesi per lui, anzi era in gran dolore, & in grande ira. Et la era il ro-

tette per alcuno modo tenere in sella, ma uota subito à terra. Il re Meliadus di Leonis, non si arresta già sopra lui, ma passa oltre, & si adrixa à monsignore Bliomberis di Gauues che non era in sul campo quattro caualieri, che faceſſino meglio di eſſo. Il re Meliadus conobbe per uero, che monsignore Bliomberis l'haneua molto grauato quel giorno, & non lo ſparagnando. Anzi gli da un tale colpo di ſua forza, che gli fece ſentire infino alla carne il taglio della ſpada onde monſignor Bliomberis ne fu ſtordito ſi duramente, che ſi inchina ſubito in ſu l'arcione della ſella. Et il re Meliadus credena radoppiare un'altro colpo ſopra di lui, ma ſi ritenne dicendo, che farebbe male ſe lo ammaſſi, ma gli gitta il braccio al collo, & lo tira à lui ſi aſſpramente che lo fa andare à terra uoglia ò non.

Come il re Meliadus di Leonis roppe quegli di Irlanda al ſecondo torniamento che feciono, & delle grandi, & incredibili prodezze che il detto Meliadus fece ſopra i ſuoi nimici.

Cap. LVIII.

QVando il re Meliadus di Leonis hebbe abbattuti queſti due il grido ſi leuò ſi grande, & ſi marauiglioſo, che non ſi ſarieno uditi i tuoni, perche tutti gridarono. Et quegli

quelli che erano alle finestre delle loggie ueggen-
do, gridauano tutti insieme. Tutto ha uinto à
questo colpo il re Meliadus di Leonis. Et subito
che intese cioche l'huomo andaua dicendo di lui,
ne fu piu ualente, & piu p^assente, & di piu gran
cuore, & disse che meglio oamerebbe morire, che
di non essere al disopra questa giornata, & che
ò uincerà ò non hara mai honore. Per questo ua-
trauagando aspramente, & ferisce da destra, &
da sinistra, abattendo cauallieri talmente che tut-
ti quelli, che erano nella piazza lo riguardauano.
Et gli amici ne haueano allegrezza, et inimici do-
lore, & inuidia, ira & corruccio. Et molte genti
dicieno che questo era ueramente il re Meliadus
di Leonis, che facua le gran marauiglie. Et in
tale maniera come io ui narro si manteneua il
nobile re Meliadus di Leonis al torniamento in
fino à hora di nona. Et cosi si mostrorno che ne
l'una parte ne l'altra haueua perso il campo.
Et tutti certamente dicieno, che il buono cau-
aliere senza paura haueua fatto il giorno mara-
uiglie. Ma tutti gridauano sopra il re Meliadus
di Leonis, & ciascuno gli daua il pregio. Et que-
sto che esso intendeva da quelli che erano delle
finestre delle loggie, che andauano gridando tut-
ti sopra di lui, gli dauano forza, & potere di fa-
re honore uelmente tutto cioche poteua, & fa-
cena, & questo gli cresceua il cuore, & daua-

Meliadus.

gli ardire, ne lo lascia riposare, ne soffriva
che fusse ocioso. Hor ferisce di qua hor feri-
sce di là, hor ferisce à destra, hor ferisce à sini-
stra, hor caua gli elmi di testa, hora gli scudi
dal collo, hora ferisce, hora abbatte, hor traboc-
ca, hora non lascia huomo riposare. Et mostra
chiaramente à tutti quegli che erano verso la
parte di Irlanda, quello che sapeua fare. Et
troppo caramente costaua loro sua gran bontà,
Et sua gran forza abbattendo i caualieri, come
il lupo le pecore. Et il buono caualiere senza
paura non fa manco danno à gli altri. Talmente
che nel campo non era chi facesse cosa, che fusse
da lodare, che Meliadus, Et il buono caualier
senza paura, talmente che questi due ne riporta-
uono il pregio, Et l'honore. Quando uenne l'ho-
ra di uestro, Et che le due parti si erano così
mantenute benissimo, come ui ho detto, quegli
di Irlanda, cominciorno à perdere terra, Et tor-
nare in rotta. Et il grido fu allhora grande, Et
marauiglioso perche quegli delle logge gridano
no quanto potieno. Quegli di Irlanda sono rot-
ti, per il nobile re Meliadus di Leonis. Subito
che quelle parole furono dette in quel luogo, il
buono caualiere senza paura che anchora nõ sa-
peua che quegli di Irlanda fussino messi in rot-
ta, perche non attendeua ad altro, che à mette-
re in rotta quegli di Norhombelanda, Et quan

te messe tanto al diotto come uoi hauete potuto in questo giorno. Lasciatele tutte, & uenite à me à combattere meco, & finireno questo odio, che è al presente sì grande fra noi. Quando il buono re Meliadus, intende queste parole che il buono caualiere senza paura gli diceua, per tale modo lupo affamato si lascia andare subito contro al buono caualiere senza paura, & lascia ogni altra cosa per andare à lui: perche uide bene apertamente che quegli di Irlanda non ha uieno potere di recuperarsi. Vassal dice il re Meliadus, se Dio mi dia buona auuentura, io ui ho cercato molto è gran pezo, & non ui ho potuto trouare, ilche mi pesa molto. Et quando io ui ho trouato, io trouo che uoi domandate di me quello che io domanderei de uoi. Io mi accordo uolentieri a una giostra. Certamente disse il buono caualier senza paura io mi ci accordo uolentieri ne domando altra cosa. Allhora fece ciascuno uenire una lancia torta, & grossa, & lasciono tutte le altre querele. Quando furono apparecchiati alla giostra uolendo fare dishonore l'uno all'altro, se per alcuno modo potessi si lasciono correre l'uno sopra l'altro. Et come uanno al colpire delle lancie si ferirno si duramente, di tutta loro forza che le lancie uolorno in pezzi. Et dopo il rompere delle lancie, non si uanno già rispiarmando anzi si feriscano si aspra-

buono cauallier senza paura essendoci noi auu-
nati la doue sono tanto ualenti huomini sareb-
be ragione uol cosa che noi facessimo à questa
uolta qui fine del tutto alla nostra guerra. io mi
ci accordo dice il re meliadus poi che uoi lo uo-
lete così. Quando hebbono per tale modo tan-
to parlato il buono caualiere senza paura, che
tanto era crucciato duramente che poco manca-
ua che non arrabbiasse di duolo urta primiera-
mente il cauallo, & tocca il re Meliadus sopra
dello elmo, & tanto lo ferì al discoperto di sì
gran forza che il re Meliadus nõ fu sì forte che
non si trouasse caricato di quel colpo, ma perche
gli conueniua difendere il suo corpo, se non uole-
ua riceuere onta si sforza molto. Il buono caua-
liere senza paura gli dice. Signore uoi ne hauete
hauto uno io non fallì a questo colpo Il re melia-
dus risponde, ilquale anchora era stordito. Se uoi
non fallisti à me, ne io fallirò a uoi, se io potrò
per alcuno modo, & si lancia à lui con la spada
in alto, & gli da uno gran colpo sopra l'elmo, &
pesante sì che lo fa tutto inchinare, il colpo fu
grande, & forte, ma anchora piu grande, &
piu forte quello che haueua riceuuto, sì che grā-
damente se ne sente. Il re meliadus lo uole fe-
rire un'altra uolta, ma il buono caualiere sen-
za paura non lo soffre già anzi si lancia appresso
di lui in modo che egli era come congiunto seco,

re Meliadus che hauena persa. Ma il re Meliadus di Leonis che non era sbigottito messe lo scudo à terra incontanente , & fece tanto che ne ritira la spada , & poi rimette il suo scudo al suo collo auanti che il buono cavaliere senza paura fusì ritornato è giunto sopra di lui . Et quando il buono cavaliere senza paura , uide questa cosa , disse sì alto, che il re Meliadus di Leonis intese bene . Certamente signore re Meliadus , assai piu sapete che io non ui ho insegnato, quando la gran prodezza , & il gran ualore che io sento in uoi mi mostra , & insegna apertamente che io debba fare di apprendere di buone cose perciò io ui dico tutto certamente , che uoi mi hauerete insegnato tutto quello che io ho fatto in questo affare . Et stando così nel mezo del campo , & uolendo ricominciare , à tanto ueggono uenire fra gli altri il re di Norhombelanda , che hauena in sua compagnia infino à cento cavalieri armati di tutte arme , & gli altri attenduano à cacciare , che cacciati hauieno infino alla foresta , perche quegli di Irlanda erano sì duramente sconfitti che non era possibile recuperargli . Et erano ritornati , perche si era fatto loro intendere , che il buono cavaliere senza paura era restato à dietro , & che combatteua col Re Meliadus , quando fu

uolto se non si arrenat. Quando il buono cau-
liere senza paura si uide intrapreso da quegli,
che sopra lui erano à cavallo, & da gli altri, che
erano discesi per pigliarlo, cominciò dunque à ri-
dere, & disse sì alto, che il re Marco di Cornoua-
glia lo intese molto bene. Certamente signori ca-
ualieri, uoi non mostrate già, che uoi habbiate in
uoi molta bontà, che per tale modo mi assalite,
& mentre che diceua tali cose, quegli che erano
auanti a lui, si lanciano auanti, & si lo pigliano
& menano al castello. Quando il re Meliadus
uidde tali cose, disse al re di Norhombelanda.
Signore, uoi mi hauete dishonorato troppo grã-
demente, io ui haueuo fatto honore, di tutto il
mio potere, & uoi mi h auete fatto uergogna.
Hora sappiate di certo, che me ne fa grande-
mente male. Allhora uiene al suo caualllo, &
monta, & fa al suo scudiere coprire il suo scudo
di una copertura uermiglia, a fine, che non fusse
riconosciuto, & disse. Canalchiamo uerso la fo-
resta, io non uoglio andare uerso il castello. Si-
gnore, dice esso. Sia fatto il uostro comandamen-
to, & così si mette alla uia, che comandato haue-
ua. Et così se ne ua il re Meliadus uerso la fore-
sta sì secretamente, che nessuno lo puo conoscere.
Il re di Norhombelanda lo ua cereando di quà,
e di là, ma questo è per niente. Il re Meliadus era
tanto adirato, & tanto dolente, che il buono ca-

disse il caualiere , a questa assemblea io non ho portato arme, perche non ho potuto, perche ero ferito troppo duramente, & assai piu che io non harci uoluto, ne io uenni già per portare arme, anzi uenni per uedere i ualenti huomini, che douieno portare arme, & si mi tengo ben satisfatto di esserci uenuto , perche io dico bene ueramente, che in questa assemblea ci sono uenuti due i migliori cauallieri del mondo . Et posso ben dire, che io ho ueduto hoggi tutto il fiore de mortali cauallieri. Certamente io non credo già , che poi che i cauallieri furono ordinati ad essere signori delle terrene cose , che fusse tante prodezze ad una assemblea, come è stata quella donde io uengo, ne credo, che al mondo sieno tanti buoni cauallieri, come ho ueduto in questo campo. Certamente, disse il re meliadus , io benc mi accordo à questo, che uoi dite . Se Dio mi dia buona auuentura, che io uorrei al presente cercare tutto il mondo, & non potrei trouare altanto di buoni cauallieri , come io ho ueduti à questa assemblea. Ma hora mi dite signor caualiere, disse il re Meliadus, doue uolete dormire questo giorno. Signore, dice il caualiere, io dormirò in uno heremitaggio quì dauanti, doue io mi ritengo il piu priuatamente, che io posso tenermi, perche sono ferito duramente, ma se io non fusì ferito, io mi sarei messo fra gli altri cauallieri . Hor mi dite,

neua lasciato il secolo, & si era messo in quello
heremitaggio, e là erano sotterrati i suoi figliuo
li, giacendo ancora i corpi. Et quando furno ue
nuti auanti allo heremitaggio, comandarono su
bito a loro scudieri, che curassero i loro caualli,
& essi lo fanno subito, come era stato loro co
mandato. Et così gouernarono i caualli, come po
tettero, & portarono dell'herba a fine che i caua
lieri dormissero sopra. Quando il re Meliadus
hebbe cauato il suo elmo, & il caualiere l'hebbe
guardato lo riconobbe subito, & disse. Ah signo
re re Meliadus, che uoi siete il ben uenuto. Così
mi aiuti Iddio, che io non so al presente huomo
in tutto il mondo, che io desiderassi tanto di ue
dere, come io fo uoi. Certamente signore io era
uenuto a questo torneamento più per ue
dere uoi, che per nessuna altra cosa.

Et hoggi quando io ui uiddi al
torneamento mi affati
cai molto per par
larui, ma non
potet
ti,
perche eri in troppo
grandi af
fari.

Come il re Meliadus , & il re Feramondo di Gaula si riconobbero nello heremitaggio, oue erano alloggiati , & come il re Meliadus mandò uno scudiere al re di Norhombelanda a fin che liberasse il buono caualiere senza paura .

Cap. LIX.

Quando il re Meliadus intēde questo, che il caualiere lo ua riconoscēdo, dice allhora. Bel signore, chi siete uoi, che si grandemēte siete allegro di hauermi riconosciuto. Al nome di Dio disse il caualiere, uoi lo uedrete presto, et si fece cauare l'elmo di testa. Quando il re Meliadus lo uide al discoperto, ne fu piu allegro che non era auanti , perche conobbe che questo era Feramondo signor di Gallia uno de buoni amici che egli hauesī in tutto il mondo , grande allegrezza fu fra loro, & gran festa faceano l'uno à l'altro, quando si riconobbero . Ah signore dice il re Meliadus , che uoi siate il ben uenuto, che a uentura ui mena à questo torniamento, noi credeuamo che uoi fusī ritornato nella uostra terra di Gallia. Certamente disse il re Feramondo, io sarei bene ritornato se io hauesī uoluto, ma quando io udī parlare di questo torniamento oue doueua uenire tutto il mondo io lasciai tutti gli altri affari per mettermi à ordine

uenire per di qua . Et mi messi subito a cauallio
per uenire in questa parte , & credetti portare
armi, ma non ho potuto, perche io fui ferito trop-
po duramente auanti che io uenissi qui ò che io
potessi uenire, & per questo non ho potuto por-
tare arme à questo torniamento del che mi è sa-
puto molto male, ma non per tanto, questo mi cō-
forta che io ho udito dire, che il re di Irlanda è
rotto per la uostra lancia, onde questo mi dà grā
conforto, & uigore. Et mentre che i due re par-
larono in tale modo insieme, & che si furono rico-
nosciuti, perche sempre erano stati buoni amici
l'uno uerso l'altro (essi erano già disarmati) Il re
Meliadus domanda adunque il re Feramondo. Si-
gnore come fosti uoi ferito, ditelomi se ui piace.
Certamente signore dice il re Feramondo , io ue-
lo dirò uolentieri poi che sapere lo uolete . Hora
sappiate, certamente , che quando le nouelle di
questo torniamento mi furono dette , questa fu
una cosa, che mi fu molto cara. Io feci procaccia-
re, cauallio, & arme, & tutto quello che mi face-
ua di bisogno. Et quando fui à ordine mi messi in
camino, & mi accompagnai con quattro caualie-
ri, che erano della casa del re Artu, che pareua-
no bene essere ualenti huomini in arme, & buoni
caualieri. Et sappiate certamente , che mai non
mi accompagnai à giorni di mia uita à nessuno ca-
ualieri, che mi facessero tanta cortesia , come mi
fecero

ne uenisse bene a capo se bisogno mi fusse, & que-
sta fu la speranza, perche io intrapresi la giostra
contro al caualiere, perche credeua senza fallo
hauere potere di uendicare tutti i miei compa-
ni. Et cosi pensauo in quel punto, & questa era
la mia speranza, ma egli auuiene di questa gio-
stra tutto altrimenti che io non pensauo, perche
quando si uene al colpire delle lãcie il caualiere
mi feri sì aspramente, che ne per lo scudo, ne per
lo usbergo restò che non mi facessi nel mezzo del
petto una ferita molto grande, & molto profon-
da, & sì grande che poi non potetti portare ar-
me senon à gran pena. Il caualiere non mi abbat-
tè già, anzi rompe la sua lancia sopra di me. Et
quando uidde che non mi haueua abbattuto pi-
glio subito un'altra lancia da uno suo scudiere, et
dice. Signore caualiere io non ui ho abbattuto,
nondimeno facciamo un'altra giostra un'altra
uolta. Et così potreno uedere chi sia il migliore
di noi. Io che era ferito sì duramente gli rispon-
do signore caualiere, io non ho uolontà di più gio-
strare, perche mi sento ferito duramente. Et il ca-
ualiere si partì, che non tenne altro parlamento,
& si misse nella foresta à quella hora, ne mai di-
poi udì nouelle di lui. Et in tale maniera che uoi
udite fui ferito, & anchora non sono guarito.
Meliadus intendendo queste parole comincia à
ridere, & allhora il re Feramondo che lo uidde

buona auuentura, uoi dite ben la uerità, il re di
Norhobelanda puo ben dire tutto arditamente
che egli ha stronato l'uno de i migliori amici che
esso hauesse in questa contrada, cioè il re Melia-
das di Leonis . Iddio, come mi sono trauagliato
per guardare suo honore, per amore suo, io ha-
uemo gravati quegli di Irlanda, con tutto il mio
potere, ma poi, che è uenuto in tale modo, come
io ui conto, & che mi fece tale uillania, come
uoi sapete, & uedeſti apertamente, che preſe il
huono cavaliere ſenza paura, oue combatteua
meo, et lo menò in pregione. Io ui prometto, che
coſi come perauanti io l'ho aiutato, io lo noierò
tanto, come io potrò, tãto che perderà ſe io poſ-
ſo l'honore del campo, & tanto che io gli potro
fare noia, & danno, tanto lo farò . Sapete uoi in
quale modo io porterò le arme contro a lui, ſe io
poſſo, & ſe Dio mi dia buona auuentura egli uo-
terà il campo. Allhora piglia ſubito uno de ſuoi
ſcudieri, & gli dice . Va da mia parte al re di
Norhombelanda, & gli di, che liberi il buon ca-
ualiere ſenza paura, & che lo laſci andare di
tutte le querele libero, ſi che poſſa domani por-
tare arme, & ſe non lo fa, ſappi che domane mi
hauera contrario a lui. Il ualletto non fece mol-
ta dimora, ma ſi partì ſubito, che udì il coman-
damento del ſuo ſignore, & tanto cauulca in ta-

se ne accorse, fuori che il suo scualere, iocamente. Signore, dice il re Pellinoro, hor sappiate per uero che se ne ripente con tutto il suo cuore & uorrebbe non lo hauere mai fatto, & tanto so di suo consiglio, & ausi, so che il buon canalie re è liberato, quando il re Feramondo, che di gran tempo non haueua ueduto il re Pellinoro, et che gia per auanti erano stati molte uolte insieme, & bene si conosceuano perche si uoleuano gran bene. Quando uidde il re Pellinoro subito si riconobbono, & gli corre con le braccia aperte, & lo accolla, & bacia per piu uolte, la allegrezza era fra loro forte grande, & marauigliosa. Hora è la gioia piu grande che stata non era auanti, & fecionsi grã festa quei tre re, & mangiorno di quello che potettono hauere. Il ualletto che era stato al re di Norhombelanda gli haueua apportato loro da mangiare, perche il re Meliadus di Leonis glielo haueua comandato. Hora fanno grande allegrezza i tre re, & erano allegri di essersi cosi trouati insieme, perche di uno pezo nõ si erano ueduti, essi diuisano fra loro quello che potessino fare l'altra mattina. Signore dice il re Meliadus, al re Pellinoro io credo che portero arme domane incontro al re di Norhombelanda. Io gli ho fatto à questa uolta honore, & egli mi ha fatto onta, & uillania, io gli rendero tale guidardone come

arme . Et poi che hanno perduto effo non fanno quello che si douessino ne fare ne dire , perche erano forte sbigottiti , & con gran paura , & gran timore , aspettauono il campo della battaglia l'altra mattina , & alcuni dicieno , perche ci assembrerano , poi che noi habbiamo perduto quello che per sua prodezza ci teneua il campo ? che potreno noi fare senza lui ? Noi non potreno durare contro il re Meliadus di Leonis poi che noi non habbiamo piu il buono caualiere senza paura . Così andauono parlando à padiglioni i caualieri l'uno con l'altro , che grande mente erano sconsortati del buono caualiere senza paura . Il re di Irlanda era dolente , & crucioso , marauigliosamente , & così era il Morhault , & tutti gli altri compagni . Messer Gauuan era tanto crucciato , che diceua , udendo il re Artu , & tutti i suoi compagni , che mai ualente huomo non fece sì gran uillania ne sì gran mancamento che fece il re di Norhombelanda , quando prese il buon caualiere senza paura in tale maniera come lo prese , & così dicieno gli altri , & monsignore Bliomberis di Gauues gli da biasimo sopra tutti gli altri , & dice che questo non fu già fatto dare , ma da garzone , di pigliare un caualiere di tale maniera come prese il buono caualiere senza paura . Hora begli signori che potreno noi fare dice il re Artu , che

re senza paura che essi haueno per lo . Et mentre che parlano per tale modo di questa cosa, d tanto ueggono uenire fra loro il buono caualliere senza paura sano, & aiutante, & fortemente allegro per uederli così liberato, et haueua gran paura di non potere portare armi l'altra mattina, ma poi che fu liberato fu fuori di ogni paura, & anchora dice fra se che uendichera suo dishonore, ò egli morra. Questo giorno che doueua uenire era l'ultimo giorno della assemblea, & se potena fare cosa che gli tornassi d honore hora era il tempo, che la faccia l'ultimo giorno della assemblea, & se manca domane mancherà sempre, & se mai potrà uendicare il suo honore, si terra auuenturato, ma che bisogna dire, ò uendichera la sua onta ò morra, per che piu tosto ama di morire che di non uincere questa assemblea, & che non habbia il pregio, & l'honore di questa ultima giornata. Et con tale pensiero, & in tale credere ua dauanti d suoi compagni, & subito, che lo uiddono uenire auanti d loro sano, & aiutante non bisogna domandare se feciono festa, & allegrezza, & tutti ne sono contenti, & allegri grandemente essi erano per auanti crucciati, & mal contenti marauigliosamente, & non sapieno che cosa si douessino fare ò dire, ne che consiglio douessino pigliare, ma subito che lo uiddono uenire fra

aspramente combattono quegli della altra parte. A quel gran grido, & a quella pressa marauigliosa one i grandi, & i piccioli attendevano à dare colpi, perche manteneuono bene il campo da l'una, & l'altra parte, come douieno fare. A tanto ueggono uenire fra loro il buono caualiere senza paura, & haueua in sua compagnia venti caualieri de quali era ciascuno ardito caualiere, & erano ualenti, & forti, ne quali non si era mai trouato mancamento ne codardia. Quando quegli che erano nelle logge ueggono uenire il buono caualiere senza paura, che portaua lo scudo d'argento cominciorno à gridare uedi qui il buono caualiere senza paura, guardateui signori caualieri di Norhombelanda. Quando odu queste nouelle che piu gli spauentauono non hebbono paura di altro tormento, che del corpo suo, & piu temeuono la sua spada, & la sua lancia, che non facieno il fulgore che discende dal cielo. Così uanno gridando quegli che erano alle finestre per riguardare i fatti dell'uno, & dell'altro, et per farne giudicio. Per che il buono caualiere senza paura ueniua sempre per mezo la pressa, à picciol passo del cauallo, & non ferisce alcuno anzi teneua la sua lancia nel suo pugno, & dice che non ferira hoggi caualiere se non uiene il re Meliadus al campo, & così si staua ocioso, ma così non fanno i loro

uanno che par io ne uenisse. Et così il re fu ueramente caricata di quel colpo, benché fusse forte canaliere, che non si potette tenere insieme. Perche à suo dispetto gli conuenne cadere in terra. Il grido si lenò grande, & marauiglioso. Perche quegli delle finestre gridauono à terra è il re Meliadus, uittorioso è il buono canaliere senza paura. Quādo il re Meliadus fu caduto à terra ferito duramente, & si riza presto, & piu tosto che nessuno altro canaliere si hauesse potuto ridrixare. Gli scudieri furno di questa cosa marauigliosamente sbigattiti, & gli rimenuano il suo caualllo, & esso rimōta cō gran pena, come colui che si sente ferito molto duramente in modo che ha gran paura di se, & norrebbe essere in luogo oue si potessi riposare, et fare riguardare la sua piaga, & non fa segno di uolersi uendicare della piaga che haueua riceuuta, perche un'altra uolta dice che se ne uendichera, perche ora ferito duramente, & haueua gia perduto tutto il suo potere, & non si poteua quasi tenere in sella, & nō parla ad altri che al suo scudiere, à chi dice, andianne che io mi sento duramēte ferito, & ho gran paura di me, per ilche andiamo in qualche luogo oue io mi possa riposare, io non posso andare piu auanti gli scudieri piangieno molto forte quādo intesono che il loro signore era ferito. Essi odano quelle nouelle, & se ne ritornano uerso la

foresta, gli altri che ne lo neggono andare non
credeuano che fusse sì duramente ferito, ma cre-
deuano che douessi ritornare, et per questo nõ ri-
tornorno dietro a lui. Ma tutta uolta il re Fera-
mõdo gli fece cõpagnia, perche conobbe meglio
il suo dolore che nõ faceua nessuno altro, percho
sapeua che senza gran causa, & grã dolore nõ si
sarebbe partito di cãpo che nõ hauesse uẽdicata
sua bontà, ma il non lo potere fare lo fece dipar-
tire. Et così si parte il re Meliadus della assem-
blea molto sconsortato, & haueua ragione, per-
che si sentiuu grauemente ferito. Il re Feramon-
do sempre gli tenne compagnia, & si gli pesa du-
ramente, che lo uide così caualcare à picciola
passo del caualllo, che altrimenti non poteua ca-
ualcare. Il re Feramondo domandò al re Melia-
dus, signore come ui sentite uoi? Certamente si-
gnore dice il re Meliadus io mi sento duramente
ferito, & se io non mi sentissi ferito si duramen-
te io non mi sarei così partito dalla assemblea,
che uendicata nõ hauesse la mia onta, ma di que-
sto mi riconforto, che se non mi ui dico al presen-
te mi uendichero un'altra uolta per auuentura,
se auuentura non mi è contraria, & in tale ma-
niera caualcorno tanto, che uennero nella fore-
sta. Il re Meliadus scende da caualllo subitamen-
te, & disse à suoi scudieri, tagliate de rami de gli
arbori, & fate una lettiera da caualllo, & mette

te uno caual dauanti, & uno di dietro, & così
norro andare, perthe altrimenti non potrei soffe
rire, & gli scudieri fanno il comandamento del
loro signore, & fanno la lettera come haueua di
uisato, & ui mettano i caualli, & quando hebbo
no tutto fatto, ui mettono dentro il re disarma-
to, & gli ristringono la sua piaga, che anchora
sanguinaua marauigliosamente. Et quando heb-
bero fatto tutto questo, come il re haueua loro
comandato ue lo posero dentro, & lo domanda-
no. Signore in che parte uolete uoi, che noi caual
chiamo. Sapete uoi il castello di Lestour. Signore
dicano essi si. La fate di andare. signore sara fat-
to il uostro comandamento dicano essi. A tanto
si mettono à camino, & uarino uno gran pezzo
tutto pel camino della foresta, dipoi sene escono,
& si mettono in un' altro à sinistra, & caualcor-
no quel giorno il piu soauemente che potettono.
Il re Feramondo era sempre seco, et non lo lasciò
auanti che uedeſi il fine di sua ferita. Quando
hebbeno caualcato tutto quel di per tale modo,
auuiene che uennero in una ualle quella sera che
era molto grande, per mezzo quella ualle corre-
ua una gran riuiera, et quiui era un bel castello,
et giuliuo, non molto grande, ma forte a marau-
iglia. Quãdo furono uenuti à questo castello caual-
corno tanto, che uidono la maestrosa fortezza.
Et quãdo uencro alla porta la trouorno serrata,

*Voi siete il ben uenuto, benedetto sia Iddio, che
ui dette uolontà di uenire quà. Il re brieuemente
risponde, come quello, che era troppo trauaglia-
to. Buona auuentura habbiate uoi per Dio, fate
mi fare uno letto, perche sono ferito, & traua-
gliato piu che io non uorrei. Quando il caualie-
re udì queste parole ne fu molto male contento,
& subito gli fe fare ciò che gli richiede, il piu
presto, che puo, & fa uenire un suo medico, che
habbia cura di lui, perche ancora esso era feri-
to. Quando hebbe riguardata la piaga del re
il meglio, che seppe, dice che la piaga era peri-
colosa, & si marauiglia, come nō morisse di quel
colpo, & fanno posare il re Meliadus il meglio
che sia possibile, in una camera di là. Il re Fe-
ramondo era in un' altro lato a piè di esso. Il re Me-
liadus domanda al signore del castello se quegli
di là l'hanno riconosciuto. Esso dice, signore no,
che io sappia. Hora ui priego, che non lo diciate
a caualiere alcuno. Et se per auuentura auue-
ne, che alcuna caualiere uenga quà, che mi do-
mandasse, dite loro, che non sapete niente. Signo-
re, dice esso, la uostra uolontà sarà fatta. Questa
medesima prohibitione fa il re Meliadus a suoi
scudieri, ue uuole, che alcun sappi nouelle di lui,
tanto che sia ammalato. Et così dimorò là il Re
Meliadus in compagnia del re Feramondo, che
molto si sollazza delle sue auenture, il che non fa*

piate, che quel torneamento fu sì bello, & sì ricco, che io non credo, che poi, che caualieri furono nella gran Brettagna, fusino mai tanti buoni caualieri in una assemblea, com'erano in quella. Et che ui dirò io signore, io non credo, che al presente sia in tutto il mondo buon caualiere errante, che non fusse a questo torneamento. Et pochi ne dimorano nella magione del re Artù de i buoni caualieri, che non uenissero, & il re Artù medesimo portò arme in guisa di caualiere errante, ma sopra tutti questi, che uennero furono due caualieri, che mostrorno, ch'essi erano i migliori caualieri del campo, & in uerità di tutto il mondo. Questi ne riportorno la lode, & il pregio sopra tutti quelli, che uennero là; quelli fecero tanto, che tutto il mondo ne parlerà doppo la morte, & ne fu l'uno il buon caualiere senza paura, & l'altro il re meliadus di Leonis. Il buon caualier senza paura uinse la prima battaglia, il re meliadus uinse la seconda, il quale fece tanto quel giorno, ch'ancora ne uanno parlando i sani, & i matti. A quella uolta furono quegli di irlanda cacciati fuori del capo per la prodezza del re meliadus. Sappiate signore che se a quel giorno uoi haueste ueduto il re meliadus, così come lo uiddi io, uoi direste senza fallo, che da che i caualieri cominciarono a portare arme, nessuno fece tanto di caueria in uno giorno, come esso fece. Il terzo

secreamente, che a pena fu riconosciuto per si
alto huomo come esso era. Quando fu uenuto al
reame di Leonnis, si troua il popolo, gentil hu-
mini, & uillani sconsortati troppo duramente.
Et non faceua il reame altro, che dolersi, perche
bene credeuano tutti ueramente, che il re Melia-
dus fusse morto, & questo era causa di tale do-
lore, che senza fallo essi amauano il loro signo-
re di molto grande amore, per questo si se ne do-
leuano notte, & giorno. Tristano era adunque
molto caramente guardato in uno castello, &
non haueua anchora Tristano piu che due anni
di età, ma tutti diceuano communemente quel-
li che l'haueuano ueduto, che questa era la piu
bella creatura, che mai hauesse ueduto huomo
alcuno. Il re, che uoleua uedere il fanciullo si pri-
uatamente, che non fusse conosciuto se ne uenne
al castello armato di tutte arme. Et subito, che
quegli di là lo uiddero, conobbero, che questo e-
ra caualiere errante, & dissero tutti, che non po-
teua essere non uenisse dal reame di Logres, &
che non portasse alcune nouelle del re Meliadus,
o di sua morte, o di sua uita. Allhora lo menano
alla maestrale fortezza per alloggiarlo, & si lo
disarmano. Quando l'hebbono disarmato gli die-
rono da mangiare, & lo seruono di tutto quello,
che haueua di bisogno, & poi lo cominciano a
domandare di quale parte uenga. Certamente

dice esso, io uengo del reame di Logres ne è anchora gran tempo, che io me ne partì. Ah signore per Dio dice uno caualiere, che era uanti à lui, poi che uoi uenite di coteſto luogo diteci, fuſti uoi al ricco torniamento al reame di Logres. Certamente dice il re io ui fui Signore uedeſti uoi à quella aſſemblea il rè Meliadus. Certamente dice eſſo io fui in ſua compagnia quando fu ferito. Ah ſignor per Dio adunque diteci la uerità di lui, che alcune gēti ci uanno duramente ſconfortando, & dicano che il buono caualiere ſenza paura l'ha morto ſenza fallo. Al nome di Dio diſſe il re Feramōdo, del re Meliadus ui diro io uere nouelle anchora nō ſono tre ſettimane che io partì da lui. Hor ſappiate che il buono caualiere ſenza paura ferì aſſai duramente il re Meliadus à quel torniamento. Et di quella piaga fu in gran pericolo di morte. Ma ſappiate che io lo laſciai, non ſono anchora uenti giorni ſi guarito, che poteua bene caualcare. Et ſappiate che al preſente potrebbe portare arma ſe uoleſſi. Et mi penſo che uoi ſiete molto ſconfortati della ſua dimora, & per queſto mi ha mandato per quà per dirui nouelle di lui, per ilche ſappiate che non dimorera grandemente à uenire di quà, perche molto gli tarda di eſſere quà, et uoi fatte buona guardia del ſuo figliuolo Trifano ſopra tutte le coſe, queſto è quello di

che mi parlo piu, ch'io ue lo diceſſi. Di queſte nouelle furno tutti quelli di Leonis riconfortati. Queſte nouelle gli miſero in gioia, & di piato in letitia. La era un caualiere, che era dimorato in Gallia gran tempo. Et comincia à riguardare il re Feramondo, & tanto lo riguarda, che conobbe di certo, che queſto era il re Feramondo di Gallia. Allhora lo tira da una parte, & gli dice. Ah ſignore, che uoi ſiate il bene uenuto, perche ui andate uoi coſi celando à noi. Hora ſappiate ſignore, che uoi non ſiate tanto amico, in neſſuna terra quanto in queſta. Il re Feramondo riſpoſe al caualiere, & dice. Poi che coſi mi hauete conoſciuto, io riſponderò a quello che uoi domandate. Hor ſappiate, che io nò andrò al trimenti auanti, che io ſia in mio paefe, & allhora andrò come douerei andare. Hora mi dite haueſte uoi udito da uno pezo in quà nouele di quel paefe? Signore egli non è anchora gran tēpo che io ne uengo. Hora ſappiate, che il maggiore nimitico che uoi haueſſi al mōdo è morto, queſto è il re Ban di Benoic. Come? dice il re Feramondo è adunque il re Ban morto? Signore ſi riſpoſe il caualiere egli è morto ſenza dubbio, & il re Claudas della terra deſerta tiene al preſente tutte le ſue terre. Alcune genti dicano, che il re di Gaues ſuo fratello è morto. Certamente dice il re Feramondo ſe queſti due che uoi dite ſono morti, queſto è

acume in questo luogo medesimo un cavaliere di
piu alto affare, che uoi non siete. Questo puo
bene essere dice il re, & io so bene che al mondo
è de migliori canaliere che io non sono, & se non
ce ne fusì de migliori andrebbe male il fatto di
caualleria. Bel signore dice il re, Iddio ui aiu-
ti, allhora dice il cavaliere al re chi siete uoi?
ch'io sono? dice il re. Oh non ui ho io detto da
principio che io sono cavaliere errante? Et qual
diauol di cavaliere errante siete uoi? dice il ca-
ualiere che non mantenete i costumi de caualie-
ri erranti, certamente quando io trouo sì gran
mancamento in uoi egli mi pare che io ui douer-
rei fare andare à pie, & che io non farei male.
Al nome di Dio dice il re. Tale mi crederebbe
mettere à terra, che piu tosto sarebbe riuersato
di me. Hor sappiate dice esso che à me ci conui-
ne giostrare altrimente non potette partire da
me per alcuno modo. Non? dice il re se uoi mi
uolete fare giostrare à forza, & contro à mia
uolonta al nome di Dio dice il re, questo non sta
bene. Hor sappiate dice il cavaliere, che gio-
strare ui conuiene. Io giostrero dice esso, ma io
credo che di questa giostra nõ ui loderete al di-
partire. Allhora si tira il re adietro, & vi-
glia la sua lancia, & laua la conuertura del suo
scudo, & quando hebbe scoperto il suo scudo lo
riguarda, & dice altamente che suoi scudie-

chiamo alla giostra quando uede uenire il re si
grida quanto che puo ritornate signore cana-
liere , io recuso la giostra . Vostro scudo nerde
mi fa tremare il cuore nel corpo , & allhora gli
fa una falsa punta al trauerso , si che il re Me-
liadus che lo ueniva à inuestire se ne passa oltre
senza toccarlo . Quando il re ha fatto il suo cor-
so , si ferma , & abbassa la sua lancia perche
nuole bene sapere se possa, chi sia . Quando si fu
cosi ritornato uerso il canaliere dice. Signore ca-
naliere uoi mi chiamasti alla giostra, & mi ha-
uete mancato , egli mi pare che non ho trouato
in uoi al presente tanta arditexxa , poi che non
aspettate una sola giostra, il canaliere allhora ri-
sponde, & dice hora sappiate signore ueramen-
te , che se io hauesse al cominciamento ueduto il
nostro scudo , come io lo ueggo al presente io mi
sarei molto bene guardato di chiedere giostre;
& Dio mi guardi di giostrare contro di uoi , &
di hauermi dette tali parole che uoi sapete mi
chiedo perdono . Perche so certamente che io
lo dicono per ignoranza, perche se io ui hauesse
conosciuto io non mi sarei messo in auuentura di
giostrare cōtro di uoi , per guadagnare un buon
castello, ma quello che io ho fatto me lo ha fatto
fare la ignorantia. Et chi credete uoi che io sia?
dice il re Meliadus . Io so bene certamente, dice
esso che uoi siete il re Meliadus , perche nessuno

parlare fra loro. Signore, & Pellinoro, dice il re
Meliadus, che auuentura ui mena in queste par-
ti? che cosa andaua facendo, quando io ui trouai.
Hor sappiate signore tutto ueramente, che in
questa piazza, doue noi siamo al presente mi au-
uenne hieri una auuentura forte perigliosa, &
ui dirò quale. Voi sapete bene che io uoglio male
al buono caualiere senza paura, & sapete bene
donde uiene la causa, & il gran danno che mi fe-
ce. Quando io mi messi in uostra compagnia, per
uostza uolontà medesima. Onde credena essere as-
sicurato di douere uendicare mia grande onta,
perche molto mi confidaua in uostza alta cauall-
teria, & credena bene che al terzo giorno io mi
fussi uendicato di lui, se non fusse stata la gran
disgratia che ui auuenne, quando il torniamento
fu finito esso ne porta la loda, & il pregio. Et il
buon re Artu lo mena seco à Xamalot, & la lo-
corona molto altamente, del reame di Estrāgor,
io che tutto il giorno ero col re Artu, perche il
re mi fece andare, uolessi io ò non, & andaua
spando per sapere se io uedeessi luogo ò tempo,
che io potessi uendicare il mio sdegno, ma io non
lo uiddi là. Quando fu coronato, disse che non uo-
leua ritornare in guisa di re nella regione, ma in
guisa di caualiere errante, perche tutto l'honore
che haueua riceuuto al mondo, era per cauallie-
ria, & perciò non uolena lasciare l'usanza de ca-

glio uendicare l'onta che ui fece l'ultimo giorno
del torniamento, come noi medesimo sapete.
Quando bebbe dette queste parole non fece al-
tra dimoranza, anzi uiene al suo canallo, &
montaui sopra, & piglia il suo scudo, & la sua
lancia, & fa scoprire il suo scudo che fatto ha-
ueua coprire. Quando uidde che il buono cau-
aliere era appresso di lui grida altamente che po-
tette intendere. Signore uassallo alla battaglia
fiete uenuto guardateui da me. Il buono ca-
ualiere andaua pensando à quel termine, & pen-
saua che esso era ferito, & quando ode la uo-
ce del re Meliadus di Leonus, che lo scrida per
tale modo, alza la testa, & guarda in quella
parte, & come lo uidde si lo riconobbe, & sep-
pe di uero, che questo era il re Meliadus, & se-
gli cambio tutto il cuore, & mutò, & non sa-
peua che cosa douessi dire, perche uede auanti
à lui il piu mortal nimico, che egli hauessi in
tutto il mondo, & l'huomo del mondo, che piu
fussi da temere à corpo à corpo. Et lui per al-
lhora si sentiuu trauiagliato, & ferito piu che
mai fusse, se fu sbigottito non è da marau-
gliarsi, tutta uolta, perche non uorrebbe per
modo alcuno, che lo trouassi in nessuno manca-
mento anzi uorrebbe piu tosto morire, che es-
sere ripreso di codardia piglia il suo scudo, &
la sua lancia quando si hebbe messo à ordine.

do il re Meliadus ha fatto questo colpo se ne
passa oltre, & quando ha finito il suo corso se
ne ritorna, quando uide il buono cavaliere, à
terra si lo sorida. Horsu horsu uassal: ridirizate-
ui, per questo no mi scamperete uoi, pigliate
quello che uoi uolete, ò noi combattiamo à pie-
de, ò noi combattiamo à cavallo uedete quello
che piu ui piacerra. Il buono cavaliere si ri-
za, quando intende queste parole, & rispon-
de molto arditamente. Ah signore re Melia-
dus, ei non bisogna tanto parlare, attendete à
fatti sappiate che di questo che uoi mi haue-
te abbattuto, io non sono punto sbigottito, ma
se uoi uolete la battaglia, uenite à combatte-
re meco, & allhora potrete uedere, che io non
sono punto grauato di questo, che uoi mi hab-
biate abbattuto. Quando il re intese queste pa-
role, uiene à suoi scudieri, & dismonta, & da
loro il suo cavallo, & quando hebbe tirata fuo-
ri la spada, se ne ua à gran passo uersò il buono
cavaliere, & gli dice. Signor uassallo, uedesti
uoi mai questo scudo? si dice quello, neramen-
te io l'ho ueduto altre uolte, bene lo conosco, &
cosi fanno di molti altri, & uoi conoscete questo
di argento, che io tengo, ui souuiene egli se Dio
mi salui, che uoi mai lo uedesti, per Dio bene lo
douete conoscere perche mi fece una uolta tan-
ta paura, & à tale punto fu, che uoi non lo po-

sto colpo, & quando alza la spada per ferirlo per mezo l'elmo, riguarda il luogo dove egli era che era tutto uermiglio, & il luogo doue haueua i suoi pedi era tutto pieno di sangue, & questo era della piaga, che haueua riceuuta auanti, che era crepata sì come è detto. Quando il re uiddes questa cosa, & la fatica del sangue. Crede tutto di uero; che sia ferito à morte, & si tira un poco adietro, & dice. Voi siete molto ferito. Come, dice il buono caualiere lo sapete uoi. Io lo so bene dice il re, & uoi medesimo lo potette sapere, & ben ueramente. Riguardate à uostri piedi, & trouerrete che io dico la uerità, egli abbassa la testa, & uede la terra tinta, & uermiglia del sangue, che uscìua di lui. Et fu alquanto sbigottito, ma non lo mostrò, anzi parla molto arditamente, & dice. Se io sono ferito, à uoi che ne cale: io non ho male alcuno, & so bene che per questo uoi non ui donete molto confortare, che per tanto non lasciero io già che io non ui dia gran colpi, & pesanti. Se Dio ui aiuti, ditemi chi ui ferì disse il re Meliadus di Leonis. Al nome di Dio disse il buono caualiere, questo non fusti già uoi, ne lo crediate che io non ui lodo di questo. Io fui per auuentura ferito hieri in questa medesima piazza, & ricene la piaga donde que-

rato. Et se Dio mi dia buona auëtura io uorrei,
che uoi fussi al presentc cosi aitäte, come sono io,
ma ueggo, che sopportare mi conuiene, percio-
che io ueggo di uoi, che siate cosi ferito, & pia-
gato. Quando hebbe dette queste parole, il buon
caualiere senza paura rispose sorridendo. O re, o
re troppo credere, non è già sapere, ma è dritta
follia, certamente infino à qui io ui ho tenuto per
saggio caualiere, ma non fu cosi al presente, anzi
ui tengo a stolto per questo credere. Come di-
uol? Donde ui uiene questo folle ardimento, che
uoi usassi credere, che io non hauesse il potere di
essere superiore per forza d'arme? Sognate uoi
quando, uoi pensate à tali follie, già mi conoscete
di lungo tēpo, io era adunque uno garzone, quan-
do pensasti questo di me? O re, per cosa che uoi
uegiate di me, io non uoglio già che uoi lascia-
te questa battaglia. Hor sappiate, che poco di
sangue non mi può fare, ne bene ne male, ne mi
può indebilire, & questo si potette ben conoscere
al pesante colpo della mia spada, che uoi hauete
già altra uolta prouata, perche molte uolte è sta-
ta uermiglia del uostro sangue. Che dirò io certo
per questo poco del sangue, che uoi uedete qui
uermiglio? Io non uoglio che la uostra battaglia
dimori, ma la mantengnamo in fino alla fine, cosi
come l'habbiamo cominciata, & à chi Dio ne da-
ra l'honore, se lo habbia. Il re Meliadus conobbe

Subito, la grande angoscia del buono caualliere, alla forza del sangue che ua perdendo come uidde tutto chiaramente, che già ne haueua perduto tanto, che era marauiglia come si potessi tenere in pie, & conobbe che tali parole gli faccua dire il grande orgoglio, che egli haueua nel cuore, il gran cuore che non lo lascia fare alcuna codardia, gli fa parlare sì altamente, & se il re l'haueua pregiato lo pregia anchora piu, & dice fra se, che questo non ha pari fra tutti i ualenti huomini del mondo. Et hor non lo uorrebbe per modo alcuno hauerlo messo à morte, perche gli pareua che esso hauesse dishonorata tutta la caualleria. Il buono caualiere, che non lo temeua, che era riscaldato, ne riguardaua al male del suo corpo, perche si scorda à quel punto di tutto della piaga, & sangue, & mette il suo corpo in auuentura, & si lancia uerso il re con la spada in alto, & gli dice auanti che lo ferisca, o re troppo habbiamo dimorato ricominciamo la nostra battaglia. Il re che uidde uenire il colpo, & che non ha piu uolontà di combattere à questa uolta, perche bene conosceua che il buono caualiere, non si potrebbe difendere contro di lui, & se così lo ammazzassi ferito, come era ciascuno direbbe, che questa fusse stata uillania, & maluagita,

Et perciò, che uoi guardare l'onore, ne uole guardare alla follia del buon caualiere, anzi si tira a dietro quando lo uide uenire, si che il buono caualiere fallisce al colpire, & la spada gli casca di mano. Il re uede la spada à terra nõ si muoue, anzi lascia, che il buono caualiere la pigli, & quando l'hebbe in suo potere dice al re. Come o re siete uoi recredente, non hauete uoi tanto di ardimento, che uoi finiate questa battaglia. Io non ho al presente piu uolõtà di combattere, dice il re Meliadus. Hor lasciamo questa battaglia infino à un'altra uolta. O re dice il buono caualiere egli mi pare, che uoi facciate gran codardia. Se tutto il mondo, dice il re, mi tornassi questo a codardia, si non uoglio per al presente piu fare a questa uolta. Allhora se ne uenne al suo cauallo, & montauì sopra. Come ò re, dice il buono caualiere, lasciate uoi così questo fatto del tutto? si dice esso, perche io lo lascio à tanto, & chi ne harà la uergogna se la habbia. Io di cobene, dice il buono caualiere, che dalla mia parte non si dimora questa battaglia.

Quando il re Pellinoro intende questa cosa, dice al re Meliadus, perche signore nõ farete uoi piu di questa intrapresa? Voi uedete, che uoi siete nenuto al disopra del uostro nemico, se ui piace, & che nõ si puo a questa uolta difendere contro di uoi, & lo lasciate in tal modo, che io non

credo, che mai a giorni di uostra uita, uerrete in
 si buono punto di uendicarui di lui, come è a que
 sta hora. Signore re Pellinoro, io debbo guarda
 re all'honore mio, & non fare a mia uolontà, di
 mia uolōta ne partirei già come io mi parto, ma
 riguardo l'honore di me, il quale ho guardato
 per la gratia di Dio infino à hora, ne ancora ho
 fatto per alcuno giorno di mia uita, cosa per la
 quale alcuno mi debba biasimare, per questo
 non uoglio cominciare in questo punto. Io sono
 stato tenuto infino à qui leale caualiere. Iddio
 mi dà che io non facci per auanti dislealtà. Al
 nome di Dio, dice il re Pellinoro, poi che io ueg
 go, che uoi mancate di questa intrapresa, io sono
 quello, che non lascerò questo fatto passare così.
 Questo è mio mortale nemico, perche ha ucciso
 il mio fratello carnale, & io uendicherò quella
 morte, poi ch'io l'ho trouato, ò egli ucciderà me.
 Allhora messe mano alla spada, & disse. Guarda
 teui da me signor uassallo, perche uì ammazze
 rò se potrò, perche fare lo debbo, bene sapete la
 causa, perche.

Quando il buono caualiere riconobbe, che
 questo era il re Pellinoro, che si gran male gli uo
 leua, per la occasione, che sapeua, & che gli con
 ueniua combattere seco, non sapeua che si dire,
 perche si sente colpeuole di ciò che gli appone
 ua, perche haueua ucciso il suo fratello, & per

questo gli grida mercè con le lacrime in su gli oc-
chi, & dice. *Aba re Pellinoro per Dio non ui*
cruciate meco si duramente, che uoi ne pigliate
battaglia meco per quel fatto, che uoi andate ri
cordando. Iddio lo sa, & uoi lo douete sapere, che
ciò che io feci del nostro fratello, io lo feci per
ignorantia. Perche tutti i canaliere erranti sape
nano bene che io l'amauo di grãde amore. Et per
Dio lasciate questo odio. Io sono tutto apparec-
chiato di emendarc a uoi questo malfatto si alta
mente come la magione del re Artu riguardera,
& come noi medesimo lo diuiferete, & sappiate,
che queste parole non ui dico io per paura che io
habbia di questa battaglia, ma ue lo dico, perciò
che io uorrei hauere la compagnia nostra, & la
amicizia. E Iddio lo sa, che io nõ sono manco mal
contento della sua morte, che uoi. Quando il Re
Pellinoro udì queste parole, percioche uide che
il buon caualiere hauena perduto tanto sangue
si pensa che dica queste parole, perche creda non
potere piu, & bene si pensa, che non si potrebbe
difendere contra di lui, per ilche si mette auanti
& dice. Et anchora ui dico io signor uassallo, che
uoi ui guardiate da me, che io ui chiamo alla bat
taglia, & sappiate che io ui metterò a morte se
potrò. Quando il buon caualiere intende che cõ-
battere gli conuiene, & contro a quello, cõtro al
quale nõ cõbatteua uolentieri, si gli risponde. Re

Pellinoro, poi che io non posso trouare in uoi cor
tesia ne amicitia, & uoi uolete che cōbatta con
uoi, io lo fo molto cōtro à mia uoglia. Quando ha
dette queste parole getta il suo scudo sopra la
sua testa, perche uidde che il re Pellinoro gli ue-
niua con la spada dritta in alto, per dargli sopra
l'elmo uno sì gran colpo, che sene tiene molto ca-
rico. Ma non gli dette questo colpo che presto nõ
ne hauesì il guidardone, & in tale maniera rico-
mincia la battaglia de due caualieri Il re Pelli-
noro che bene era caualiere di gran forza, & di
gran potere, assalta il buono caualiere molto a-
spramēte, & gli da gran colpi, et molto marauì-
gliosi, et spesso. Il buono caualiere si difende sì a-
spramēte che sembra bene ueramēte che egli è di
grande affare. Ma questo gli graua che la perdi-
ta del suo sangue lo fa più pesante, & più lento
che non soleua essere, & gli leua molta gran par-
te delle sue forze, & se non fusse, che tanto
haueua perduto del suo sangue, già il Re Pel-
linoro non gli harebbe potuto durare, uno assal-
to, ne si sarebbe potuto diffendere da lui. Ma il
sangue l'haueua indebolito grandemente, sì che
il re Meliadus medesimo, che gran male gli uole-
ua, che uidde questo tutto apertamente si mara-
uiglia, come duri, & come stia in pie, ma per-
ciò non dimora, che non habbia gran pietà di
lui, & dice fra se medesimo che se gli morisse

sarebbe gran danno . Et in tale maniera come u-
dico si mantenne la battaglia un gran pezzo, &
si si tennono si egualmente , che a pena si poteua
conoscere il migliore. Ma all' ultimo il buono ca-
ualiere che tanto haueua perduto di sangue, che
a pena che il cuore non gli mancasse, & che com-
batteua con uno tale caualiere , come era il re
Pellinoro, conuiene, che ne uenga al disotto, per-
che tanto era grauato, & indebilito, che a pena
si teneua in piedi, & non poteua sostenere il suo
scudo, senon con gran fatica. Et la spada, che pri-
ma gli pareua si leggiera , hora gli è si pesante,
che a gran pena la puo indirizzare. Et al presen-
te era si debole, che non fa altro, che sopportare
& guare che sera questo , & non da colpo , ne
grande, ne piccolo. Il re meliadus, che uidde que-
sta cosa, ne hebbe gran pietà , ma non ha già il
re Pellinoro , & non gliene prende pietà , anzi
continuamente ferisce sopra di lui con la taglien-
te spada, & dura, ne lo riguarda, perche lo uuo-
le mettere a morte, et ferisce sopra di lui, ne mai
si posa di dargli colpi a destra, & a sinistra , &
tanto fa, che a uiua forza lo fa cadere in terra,
perche tanto haueua sofferto, che piu non pote-
ua auanti, & se non fusse stato il gran cuore, che
esso haueua di uno pezzo sarebbe ito à terra , &
se cadde questo non fu miracolo , perche troppo
haueua sofferto.

344
Come il re meliadus ueggendo, che il re Pellinoro uoleua ammazzare il buono caualier senza paura, che era fortemente ferito lo campa dalla morte.

Cap. LXIIII.

Quando il re Pellinoro, che troppo duramente l'odiaua lo uidde cadere gli salta subito in su il corpo, & gli taglia i lacci dello elmo, & quando gli hebbe lenato l'elmo, & uide lo capo disarmato, che non haueua piu che la cuffia di ferro, si gli disse. Voi uccidesti il mio fratello, hora io uendicherò la sua morte, se Dio mi dia buona auuentura. Colui non risponde cosa alcuna, perche haueua perso tanto sangue, ch'era marauiglia, che l'anima non gli uscisse del corpo, & anchora, che egli hauesse parlato non gli harebbe egli perciò gridato misericordia, perche il gran cuore, ch'esso haueua non gli sofferiua di dire parole uillane, ne per morte, ne per uita. Quando il nobile re Meliadus uide, che il re Pellinoro uoleua del tutto mettere a morte il buono caualier senza paura, salta giu da cauallo, & dice che non sarebbe leale canaliere, che sopportasse questa uillania, perche questo sarebbe oltraggio, & dolorosa perdita di tale, come è questo là doue lo puo liberar da mor

te. Allhora si mette auanti, & là doue il re Pellinoro haueua la spada dritta in alto per colpirlo in su la testa, si lo piglia per il pugno il re Meliadus, & gli cana la spada di mano, & gli dice. Al nome di Dio signore re, si gran fellonia come sarebbe questa non la douerrebbe sopportare, ne Dio, ne gli huomini, ne io, ne uoi, ne potremmo fare tanto di bene al mondo, come uoi faresti di danno se mettesse costui a morte, perche è senza manto il miglior cavaliere del seculo, & certamente che infino à qui, io non credeuo che fusse in uoi tanta fellonia, come ui è, lasciate hor mai à tanto, perche tanto ne hauete fatto, che si ualente huomo, come uoi siete, non debbe pensare di fare si gran fellonia. Lasciatelo à tanto, perche nõ mora per quãto io lo possa difendere. Quando il re Pellinoro intende queste parole, si fu duramente crucciato, che non seppe che cosa douesse dire, & si si drizza, et dice al re Meliadus. Come sire re, non mi lascierete uoi uendicare di colui, ch'hu ucciso il mio fratello. Se Dio ui salui nõmi impacciate puto di uendicare il mio danno. Hor sappiate, disse il re Meliadus, che à questa uolta, uoi non metterete piu la mano in lui, & tutto questo che hauete fatto è anchora troppo. Et se il re Artù fusse al presente in uostro luogo, & lo hauesse messo al disotto, come lo hauete messo uoi, & poi che lo uoleste uccidere, io non

que, che egli hauea perso, si che tutte le membra
gli tremauano, egli comincia a parlare, & dice,
come può. Certamēte hormai, io desidero la mor-
te, hormai ueggo bene, che io morirò uergogno-
samente, perche i due piu mortali nemici, che al
mondo hauesse mi hāno messo al disotto. Et quan-
do ha dette queste parole si tace un gran pezzo,
poi dice al re Pellinoro, che aspetti tu, che tu nō
mi uccidi? uccidimi sē Dio ti consigli, perche mol-
to meglio mi uale il morire, che uiuere, per que-
sto ti priego, che tu mi uccida. A questo non ri-
sponde punto il re Pellinoro, anzi rimette la spa-
da nel suo fodero, & uiene al suo caualllo, & mon-
tavi su, & dice al re Meliadus. Signore, che uo-
lete uoi fare, io mene uoglio andare di quà, per-
che io mi dubito, che questo caualiere non potrà
guarire, ueduto, che tanto ha perduto di sangue,
perche questo l'ha fortemente indebolito, come
uedete. Io me ne andrò hormai per i miei affari.
Signore, dice il re Meliadus al re Pellinoro, in
qual parte uolete uoi caualcare. Sgnore, dice ef-
so, io andrò uerso gli Stenois il piu dritto, che io
potrò, perche è gran tempo, ch'io non ui fui, et i
miei huomini sono sconsolati per me, percioche
non fanno nouelle di me. Signore, & uoi in quali
parti uolete caualcare. Certamente uerso Leo-
nis, dice il re Meliadus al piu dritto, che io pos-
so andrò. Allhora disse Pellinoro, noi caualche-

ella è forte bella dama. Signore dice il re Pellinoro, questo potette noi sicuramente dire che poi che non hauete ueduta la reina di Scotia, uoi non hauete ueduta una sì bella dama per il che mi dico lealmente, che questa è la maraviglia del mondo. Certamente signore, dice il re Meliadus, io l'ho molto uoluta lodare di bellezza, et per la gran loda che egli danno se Dio mi dia buona auuentura, che se io uenissi presso à essa à due ò tre leghe, non lascerei in maniera alcuna del mondo, che io non la andassi à uedere, et che io non la uedessi se uedere la potessi per alcuno modo, et per tale modo parlauono i due re della reina di Scotia, et di sua bellezza, et senza dubbio ella era à quel punto la piu bella dama di tutte le bellezze, che si trouasse in alcuna regione. L'altra mattina adunque si partirno da questo castello, et si missono in uia, et tanto caualcorno che uennono infino al gran camino di Franie, che si dipartiu in due. Signore re Meliadus dice, il re Pellinoro, qui è la mia uia, et uoi ne andrete alla destra perche questa è la uostra, io ui raccomando al signore nostro, et sapiate che in qualunque luogo ui merrà la auentura, io sono uostro cauatiere, et uostro amico. Se mi aiuti Iddio, dice il re Meliadus al tanto ui dico io di me, ben so che in qualunque luogo, che io uenga, che io sono uostro amico, et no-

grande età . Per ilche Tristano suo figliuolo, non
doueua essere biasimato se egli amaua per amo-
re , perche teneua questo da suo padre. Suo pa-
dre amò la reina di Scotia sì tosto che l' hebbe
ueduta.

*Il fine della prima parte del libro del
gran Re Meliadus .*

*In Venetia per Isopo Guiglielmo Vicentino, alle
spese però del nobil huomo M. Federico Tor-
resano d' Asola. Nell' anno della saluti-
fera redentione humana .*

M D LVIII.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

**LA SECONDA PARTE
DELLE PRODEZZE, ET
aspre guerre del gran Meliadus,
Re di Leonis,
ET IL SVO INNAMORAMENTO,
con la morte, tradotto dal Francese
nella Italiana lingua.**



**CON PRIVILEGIO.
IN VENETIA,**

M. D. LIX.

1559
N. O. O. P.
Du Joh. Georgij a Werdenstein
Empt. Senis 9. urfis

LA SECONDA PARTE²

de' gran fatti , & egregie battaglie,
& innamoramenti del gran

Re Meliadus,
& di piu altri caualieri erranti.

Come il Re Meliadus si innamorò della Reina di Scotia, si tosto che la uide, & di quello, che ne auuene.

Cap. primo.

IN questa parte dice la historia , che quando il Re Meliadus si fu partito dal Re Pellinoro de gli Estenois, ne ua caualcando quel giorno infino a hora di mezo di, & gli auuiene, che si appressa ad uno castello, che sedeuà in un grà piano, & era questo castello bello, & ricco grandemente, & se ne ua in quella parte, & là dice di uoler desinare, & dipoi passare oltre, & caualca tanto che uiene al castello, & quando fu là entrato, truoua , che quegli del castello faceano grà festa tutti comune mente, ch'era marauiglia a uedere. Quàdo fu entrato là, si domàda a un'huomo uecchio, che uide auanti a una magione. Ditemi bel signore, se Dio ui salui, perche questi del castello fanno sì gran festa? Perche signore, dice il ualent'huomo? Per madama là Reina di Scotia, che debbe uenire in questo castello al presente. Ella nō fu mai in questo castello, & il castello è suo, & per questo, che la non ui fu mai, noi facciamo sì gran festa , perche que-

A 2

sta è la prima uolta, che mai ci entrasse. Quando il Re intende questa cosa, comincia pensare, & si dice fra se, che non si partirà auanti che habbia ueduta la Regina, o egli nō farebbe come caualiere, se non dimorasse un mezo giorno, per uedere la piu bella dama del mondo, là doue era arrestato in mezo della uia, egli pēsaua tutto il giorno a cauallo. A tanto uede uenire uno barbassore, ch'era montato sopra un gran palafreno, & sitosto, che uide il re, lo riconobbe, tutto certanamēte, che questo era uno caualiere errante, & se ne uiene a lui, e gli disse. Signor caualiere, io ueggo bene, che uoi siete caualiere errante, & credo, che non habiate conoscenza in questa città, per ilche ui prego tanto, che io posso, che uegnate a scaualcare al mio alloggiamento, & che uoi pigliate di quel bene, che Iddio mi ha dato; dimorate per questo giorno, & uederete il nostro spāssio, & la nostra festa, & domane quando sia leuato il Sole, uoi ui potrete mettere in camino se ui piace, & se uorrete soggiornare quā, uoi lo potrete fare. Quando il Re Meliadus intende queste parole, si gli domanda. Signore, siete uoi caualiere? Signore non, anzi sono uno barbassore. Certamente dice il Re Meliadus, io ui ho udito si bē parlare, ch'io dimorerò cō uoi. Signore, io ui ringratio dice esso, & si lo mena al suo alloggiamento, & là lo fē disarmare. Lo alloggiamento era nella medesima uia principale. Et quando il Barbassore guarda il Re Meliadus,

& che lo uede sì bello caualiere, lo guarda a mera
 uiglia, & dice tra se medesimo, che questo sarebbe
 troppo gran danno se costui non fusse ualente hu-
 mo, & buon caualiere, perche troppo bene lo as-
 somiglia. Quando hebbero disarmato il Re, &
 che fu un poco riposato, il grido si lieua, & il ro-
 more per mezo le strade, & diceuano tutti com-
 munemente uedete quà la reina, che uiene. Signo-
 re, dice il barbassore al re. Volete uoi uedere la
 piu bella dama del mondo. Certamente dice il Re
 uolentieri. Signore adunque ueniteui ad appog-
 giare a queste finestre, & si uederete madama la
 Regina di Scotia per conueniente, che se uoi cono-
 scete beltà di femina, uoi direte senza dubbio, che
 questa è la piu bella del mondo. Certamente bel-
 l'hoste, tãto mi hauete lodata la bellezza sua, che
 io la uoglio uedere; hora andiamoci a posare a
 queste finestre, se ui piace. Andiamo signore, dice
 l'hoste. Et cosí fanno, & ueggono, che la dama ue-
 niua, & le strade cominciavano ad essere tutte
 piene di dame, & di damigelle, uestite molto ric-
 camente, & erano piu di cento uestite riccamen-
 te, tutte figliuole di gran gentil huomini, môtate
 riccaméte sopra palafreni begli, e ricchi. Appres-
 so a questa cõpagnia, ch'io ui dico ueniuanò caua-
 lieri infino a quaranta, bene montati sopra begli
 destrieri, tutti couertati di drappi di seta. I caua-
 lieri fra loro erano armati, & andauano rompen-
 do lanze, et bagordando. Et che piu' essi faceuano

M E L I A D V S

troppo grande allegrezza, & gioia. Et dietro a questi caualieri armati ueniua no altri quindici caualieri, che nō portauano arme, altro che le loro spade, ma erano tutti riccamète, e nobilmente uestiti di drappi di seta, come meglio ciascuno poteua, e dietro a questi ueniua le Reina uestita molto nobilmente, & troppo riccamente, ella haueua in capo un picciol cappelletto d'oro, che gli teneua i suoi capegli, & haueua il uiso scoperto sì che si poteua uedere chiaramente. Et in tal maniera l'haueano acconcia quegli, che la conduceuano al lo entrare del castello, a fine che quegli, che la uollessino uedere, la potessino uedere apertamente, & a fine che il caldo non gli facesse male, & sopra di quella era un drappo di seta, tutto battuto a oro, sopra quattro lanciae, & sappiate, che nessuno la uedeua, che ueramente non dicesse, che questa era la piu bella dama, che mai fusse stata ueduta al reame di Logres, o in altro luogo, & in tale maniera se ne ua la reina per la strada maestra del castello. Et quando il Re Meliadus la uide, & che l'ebbe posta mente, dice fra se, che ueramente questa è la piu bella dama, che uedesse, questa dama è bene la marauiglia di tutte le dame, molto la riguarda uolentieri, perche troppo gli piaceua, ne mai in tutti i giorni di sua uita haueua ueduto dama, che tanto gli piacesse, come gli piaceua questa, et non si pigliaua in giuoco la sua beltà, perche gli entrò nel cuore talmente, che

non sapena che dire . Dalla punta de gli occhi gli ferisce amore per mezo il cuore di uno picciol dardo si subitamente , che non si accorse della piaga infino a tanto che si sente ferito de' dardi di Amore , tanto come puo riguardare esso la riguarda , quando non la puo piu uedere con gli occhi corporali la riguarda con gli occhi del cuore , si chiaramente , che muro , ne torre , ne fortezza , non gliene puo torre la ueduta , cosi bene come ueduta l'hauena , quando ella passò auanti a lui , cosi fa Amore si gran miracoli , perche gli pareua che la uedesse chiaramente , & era già entrata dentro alla torre , & se ben non la uedena con l'occhio , si gli pareua egli , che la uedesse alla presenza . Et cosi fa Amore cangiare i cuori , che gli fa loro uedere per forza quello , che non ueggono già . Il Re Meliadus dimora alla finestra si pensiero , che non sa se egli è morto , o uiuo , & teneua sempre i suoi occhi uerso la torre , perche anchora gli pareua per uero che uedesse la reina . Là tiene gli occhi , là tiene il cuore , & il corpo suo era appoggiato col suo hoste alla finestra ; il cuore era entro la torre con la Reina di Scotia . Quando hebbe per tale modo dimorato alla finestra , un gran pezzo in tale guisa che non diceua motto , ne riguardaua quà , & là , fuori , che alla torre . Egli zauariaua , come l'huomo , che sogna , e il suo hoste che ne uiene uerso di lui , dice . Signore , se Dio ui dia buona auuentura , che ui pare di madama

M E L I A D V S

la Reina di Scotia? non è ella sì bella come io uidi da prima? Il Re alza la testa, quando intende, che lo mette in parole, & per il gran pensiero, nel quale era, non haueua udito quello, che l'hoste gli haueua detto, & si gli dice. Bello hoste, che dite uoi, io pensauo a uno poco di cosa, & per questo non ho intese le uostre parole, ditelemi un'altra uolta; l'hoste gli dice le medesime parole, che dette gli haueua un'altra uolta. Quando intende queste parole, non si puo tenere di rispondere al suo hoste. Piu è di beltà immensa, che uoi non dicesti al cominciamento. Tanto è bella, che io oserei bene dire auanti a tutti gli huomini del mondo arditamente, che ella è senza dubbio la piu bella dama di tutte quelle, che al presente uiuono al mondo. Et che dirò io, questa è la marauiglia del mondo, & tanto dice il re, & non dice piu per quella uolta. Et dipoi non dimora molto che il barbassore dice al Re. Signore andiamo a mangiare se ui piace, & allhora uanno a mangiare. Sappiate, che il barbassore fece seruire il Re il meglio, & il piu cortesemente che fare potesse, & quando hebbono mangiato, a tanto uengono uenire là uno ualletto, che dice al barbassore. Signore, se uolete uedere il piu ricco rompere di lancia, che mai uedesti, uoi lo potrete uedere dauanti al palazzo della torre. I cauallieri sono tutti là che fanno marauiglie delle lancia. Madama la Reina è uenuta alle finestre per riguarda-

re la giostra. Bello hoste, dice il barbassore al Re, volete uoi uenire in quella parte, & si uedrete la festa, & il rompere delle lanciae. Hoste, dice il Re, se io credeffi, che i caualieri di questo castello non hauessero per male, che caualiere estraneo si mettesse fra loro, io molto uolentieri anderei al presente con loro, & portarei le mie arme. Certamente dice l'hoste; Signore egli non dispiacerà loro, anzi ne saranno molto contenti, perche quegli di questo castello sono bene accostumati di riceuere caualieri estranei honoreuolmente, quando uengono fra loro, & perciò io so bene, che saranno tutti contenti, & allegri di uoi, & di uostra uenuta. Certamente, disse il re, adunque porterò io le mie arme, & andarò a rompere lanciae auanti a madama la Reina, & uedere, come i caualieri estranei fanno rompere lanciae. Hora ui prego bello hoste, che mi facciate uenire infino a quattro lanciae. Al nome di Dio, dice l'hoste, io ue ne farò uenire infino a dieci, & quando harrete rotte quelle piu ue ne farò uenire, se piu ne uorrete. Gran mercè, dice il Re Meliadus, io me ne tengo satisfatto. Allhora comanda il re, che gli sieno portate le sue arme, & si furono portate subito, che lo hebbe comandato, & incontanente ei si fece armate. Quando fu armato monta in su il suo cauallo, & prese una grossa lancia, & fece l'altre dare al suo scudiere. L'hoste monta a cauallo, & dice, che fara compagnia al Re Melia-

dus. Il Re caualca per mezo la strada, con lo scudo al collo, & la lancia in pugno, ma ancora era lo scudo coperto della copertura, & il re non uole, che sia scoperto a fine, che alcuno di là non lo riconosca. Quando fu nella piazza, là doue correuano, & rompeuano lancia, facendo bagorderie, la reina era già uenuta alle finestre, per uedere i suoi giostranti, & era seco molta gran compagnia di dame, & damigelle, che guardauano il solazzo de' cauallieri della contrada. Quando il re Meliadus uiene dritto in mezo della pressa, riguarda uerso la reina, & quando l'ha un poco riguardata, & rimirata sua marauigliosa beltà, si dice, che questa senza dubbio è la marauiglia di tutte le dame del módo. Hora non puo essere, che possa credere per modo alcuno, che sia in tutto il mondo una sì bella dama, come è questa, per la quale è in tale feruore. Allhora urta il cauallo de sproni senza gridare, & si lascia correre a un caualiere, & lo ferisce sì aspramente di arriuio, che gli fa uuotare la sella, & lo porta a terra, & non arresta sopra lui, & mostra che niente sia, anzi si lascia incontanente con gran uelocità correre contro a un' altro, & lo ferisce sì duramente, che ne fa al tanto, che fatto haueua dell' altro. Che diro io? tanto fa della prima lancia auanti, che fusse rotta, che abbattè tre cauallieri, che molto erano istimati in prodezze di caualleria. Allhora diceuano l' uno all' altro. Questo è caualie-

re errante, da questo ci dobbiamo guardare, perche non è caualiere in questa piazza tanto forte, ne tanto ualente in arme, che possa durare contra di lui. Hora potremo uedere marauiglie, che non scontrerà hoggi caualieri, che non abbatte, & in tal maniera, diceuano quegli del castello, che altre uolte haueano uedute delle marauiglie, & le prodezze che i caualieri erranti faceuano là doue l'auentura gli apporta. Et il Re Meliadus, che di battaglia, & di caualleria passaua tutto il mondo, entra fra loro di tal sorte, & marauiglia, che non riscontra caualiere, che contra il uoler suo non lo faccia uolar a terra, & tanto ne uanno parlando grandi, & piccioli, dame, & damigelle, & dicono l'uno all'altro. Tutto hauinto per la sua gran grandezza il caualier estraneo, quello, che porta lo scudo conuertato della couertura uermiglia, & ancora (come crediamo) contra alle forze, & gran prodezze sue non gli durerà nessuno di quegli, che ci sono, perche tutti eccede di troppo grã uirtù di caualleria, che mai a tempi nostri fu ueduto il simile, cosa ueramente che merita di esser comèdata, tra gli huomini segnalati. La Reina, che ueramente credeua, che questo fosse messer Tuan, figliuolo del Re Vrien, perche gli era stato detto, che esso era in quelle cōtrade. Egli ui era senza fallo, & ella lo uoleua uolentieri uedere, pertioche era suo cugino germano, nondimeno staua alquanto in dubbio se così

fusse, massimamente per la marauigliosa, & n
ueduta prodezza di caualleria in messer Yua
ne ad alcun' altro caualiere . Et percioche essa
uoleua sapere la uerità, se questo era lui, o non
la domanda a quegli, che gli erano intorno. Ch
quel caualiere estraneo, & gli rispondeno. Dam
noi non sappiamo, chi sia. O Dio, dice ella, come
potrei io sapere . Dama, dice un uecchio cauali
re, che era appresso di essa, & che molte uolte e
stato nella magione del re Artu, & ben conosci
ua tutte le arme di tutti i cauallieri erranti di l
Se uoi mandate a dire al caualiere che uoi uor
ste uedere il suo scudo discoperto, io lo conosco
bene tutto subito, che io lo harò ueduto, pur ch
sia della magione del re Artu. Al nome di Dio
dice essa, io lo farò, percioche io uoglio, che lo m
stri, & se questo è colui, che credo, o qualũque sia
egli è di bisogno, che se ne uenga con noi, e che n
faccia compagnia infino alla magione del Re A
tu. Madama, dice il caualiere, chi credete uoi ch
sia. Et ella gli dice tutto dolcemente, io credo, ch
sia messer Yuan figliuolo del Re Vrien, & lo cr
do, percioche io so ueramente, che egli è in quest
contrade. Madama, dice il caualiere, sappiate c
uero, che questo nõ è già messere Yuan, ne potre
be fare quello, che fa auanti a tutti. Qualunqu
si sia io uoglio, che ueggiamo il suo scudo. Al n
me di Dio, dama, dice il caualiere, noi lo uederet
se io posso per alcun modo.

Come la Reina di Scotia manda a dire al cavaliere, c'hauea il suo scudo coperto di una copertura, che lo discuopra, ilquale dopo che gli leuò la copertura fu conosciuto, che egli era il re Meliadus di Leonnis, e del grãd' honore, ch'egli fece la reina di Scotia. Cap. II.

ALLHORA discende il cavaliere del palazzo, & se ne uiene là doue era il re Meliadus, fra gli altri, il quale faceua sì gran marauiglie di abbattere cauallieri, & di romper lancia, come io ui ho contato, che era marauiglia; il cavaliere, che era per la reina uiene a lui tutto dritto, & gli dice, non già da parte della reina, ma più saggiamente. Signore cavaliere, dice esso, queste dame, che sono là sù alle finestre, hãno neduto una gran parte delle uostre prodezze, & di uostra caualleria ui salutano, & euni alcune di esse, che dicano, che non ui conoscano punto, & non ue n'è nessuna, che nõ uoleffe uolentieri sapere, chi uoi siete, per l'alta caualleria, che è in uoi. Esse ui pregano, quanto le possono pregare cavaliere estraneo, che uoi per uostra cortesia scopriate il uostro scudo, perche per la ueduta del uostro scudo si potrebbe conoscere il cavaliere errante. Quando il re intende queste parole, egli risponde. Signor cavaliere buona auuentura habbino quelle; io sono un cavaliere, che sono di tutte loro: ma ditemi, se Dio ui aiuti, che credeno elleno, che io sia? Certa-

mente signore, madama la Reina crede, che u
 siete messere Yvan, che è suo cugino germano.
 Altre dicano, che messer Yvan non potrebbe fa
 re ciò che hauete fatto uoi hoggi, auanti a tutti
 per ilche esse ui priegano, e richieggono, che sia
 contento di discoprire il uostro scudo, & così fa
 cendo ne sapranno chiaramente la uerità. Sap
 piate Signore, che madama la Reina ue ne prie
 ga molto fortemente. Egli risponde ridèdo. Trop
 po sarebbe la cosa graue, & discortese, se io no
 lo faceffi per amor di madama la Reina. Allho
 ra scuopre il suo scudo, si che tutti lo poteuano a
 pertamente uedere, & conoscere la uerità, ch
 per auanti erano in dubbio. Quando hebbe sco
 perto il suo scudo, si che tutti lo uedeuano, egli di
 la sua copertura al suo scudiere, & incontanenti
 piglia una lancia di terribile grossezza, che il suo
 hoste medesimo gli haueua portato, & immanti
 nente dando de gli sproni al suo cauallò si lascia
 correre contro a uno caualiere, che assai bene si
 portaua secondo, che faceuano gli altri, & lo fe
 risce sì duramente di arriuò, che gli fece uuò
 tare la sella, & lo porta a terra, da lui molto lon
 tano, che ogniuno restò di tal colpo marauì
 gliato. Et non si ferma sopra di lui, mostrando,
 che niente sia, anzi si passa oltre, gridando Leon
 nis, Leonnis. Allhora dicono l'uno all'altro, che
 lo uanno riconoscendo per lo scudo. Questo è il re
 Meliadus, il migliore caualiere del mondo. Hor

non ui marauigliate di questo che fa qui dauanti a uoi , perche farebbe piu se uoleffe , percioche è il migliore caualiere del mondo . Quando la Regina intède , che questo era il Re Meliadus , del quale & di sua ualenteria , & di sua prodezza di caualleria parlaua tutto il mondo , ella si marauiglia molto , quale auuentura l'hauesse menato là , & perciò , ch'ella gli uoleua troppo gran bene dice fra se , che ella gli farebbe fare seruitio , & honore , tanto come ella potesse , come degno d'esser honorato , poi che l'ha trouato nel suo castello . Et in tal maniera come ui ho contato fu riconosciuto il Re Meliadus per lo scudo , che con esso lui portaua , & per questo che gridato haueua Leonnis . Quando hebbe tanto dimorato , quanto gli piacque , dice al suo hoste . Bel signore ritorniamoci al uostro alloggiamento , perche ne è tempo , assai lanceie habbiamo rotte . Signore , disse esso , al uostro comando . Allhora ritorna il Re al suo alloggiamento , & pochi caualieri erano nella piazza , che non lo accompagnaßino infino a là , & che non gli facessino honore di tutto il loro potere , perche sapenano bene , che egli era il migliore caualiere del módo . Quando l'hanno accompagnato infino al castello , se ne ritornano alla regina loro dama , & si gli dicano . Dama , che faremo noi del re Meliadus , che è uenuto in casa uostra ? se uoi non gli fate grande honore , sappiate , che il Re di Scotia uostro signore , & nostro , lo harà per

male, perche il re Meliadus è uno di queglii, che il re di Scotia piu ama di tutti gli altri huomini. Signori, che uolete uoi, che io faccia di lui, io sono apparecchiata di fare ciò che uoi uorrete diuifare, saluo l'honore di monsignore, & di me. Dicono essi. Dama fatelo pregare che ui uenga a uedere nel uostro palazzo, e quando uoi l'harete quà uoi gli farete honore, come appartiene a uostra altezza. Signori, dice essa, fatemelo uenire qui, et che noi gli facciamo quell'honore, che fare se gli potrà. Dama dicono essi, cosi si uuol fare. Sappiate dama che noi non possiamo fare cosa, che piu piaccia al re nostro Signore. Quando i cauallieri furono disfarmati andarono dal re Meliadus, et tato lo pregano da parte della reina, che uenga al palazzo, che promette loro, che uerrà. Egli adunque si ueste, & mettesi a ordine in tale maniera, che cauallieri erranti si uestono. Adunque come fu uestito non si altamente come apparteneua a sua nobiltà, cosi come egli era se ne uiene dauanti alla reina, si bel caualliere, et si gétil, et si ben formato di membri, che a quel tempo nõ se ne poteua trouar un'altro nella grà Brettagna, come esso. Egli haueua i suoi capegli biondi, & crespi, come se fussino propriamente d'oro. Et che diro io? egli era bello, di tutti i membri, talméte, che era istimato da tutti, che lo uedeuano il piu bello caualliere, che mai fusse, ma cosi poueramente uestito, come ui ho già detto, se ne uenne il Re Meliadus dauanti

uanti alla reina di Scotia. Ella si drizza incontro a lui, & lo ricenè à molto grande honore, et lo fa sedere a canto ad essa. Ibre, che riguarda-
na la sua bellezxa, & che dice secretamente, che questa era la piu belta dama, che mai uedes-
si, che egli era sì fortemente ammirato della gran bellezxa, che uide in quella, che non sape-
ua, che cosa douesse dire, ne fare. Et si dice bene fra se, che ha uedute assai di belle dame. Ma che questa nō erano niēte a comparatione di questa, e se il re Meliadus l'ama grandemente, prima, ancora l'ama piu al presente. Et in tal modo ua crescendo quello amore di giorno in giorno, & di piu in piu, si che nō sapeua che cosa douesi dire di se stesso, & non sa se sia morto, ò uiuo, & à gran pena puo parlare, & ha manco senno, che uno fanciullo, & ua sempre riguardando quella, che gli era entrata nel suo cuore, si che a pena se ne partirà mai. Grande è la gioia, & la festa che fanno là, per la uenuta del re Meliadus di Leonis, tutti gli fanno seruitio, tutti fanno festa, & lo honorano, caualiēri, dame, & damigelle piccioli, & grandi così altamente, come se questo fusse il loro proprio signore di Scotia. La reina medesima si sforza di seruirlo, & honorarlo, et di metterlo in allegrezza, et in solazzo il piu ch'ella può. Quando ella lo uide sì pēseroso, si pēsò, che nō fusse allegro, onde si sforza di metterlo in letitia, et nō può mai pen
Meliadus. B

fare, perche egli si pensieroso, se questo non uien-
ne, che troppo habbia trauagliato, & grauato,
come sono i cauallieri erranti, perche portano ar-
me ogni giorno, & poca soggiornano, & per que-
sto crede ella ueramente, che non fusse si matto,
come era, ne conosceua, che auuentura lo facesse
pensare si duramente. quella sera dormì là il re
Meliadus, perche la reina non uole, che ritor-
nasse al suo alloggiamento, & ui dormì poco, per
che il piu della notte pēsa alla gran bellezza del-
la reina, che mai non la può sdimenticare. L'al-
tra mattina si leua il re, & na ad udire messa, et
quando fu ritornato al palaxzo egli truoua, che
tutti quegli di là erano già apparecchiati a ca-
ualcare, perche la reina uoleua partire dal ca-
stello, & molto gli tardaua di uenire a kama-
lot per uedere il suo signore, che ueduto non ha-
ueua di uno tempo. Quando il re fu armato
se ne uiene dauanti alla reina senza elmo, & pi-
glia comiato da essa, & molto la ringratia del-
l'honore, che fatto gli hauena, & dice che bene
sappia che egli per uero è suo caualiere ouun-
que si uadia, & ella lo ringatia molto, ma non
andaua quella uolta a quello, che esso pretende-
ua, & in tale guisa, come ui conto si partì il re
Meliadus dalla reina, & se il corpo ua ad una
uia il cuore ua ad un'altra, & puo ben dire, che
lascia alla reina il piu caro pegno, che egli hab-
bia, che è il cuore, si che puo bene dire, che se ne

in senza cuore. Egli caualca si pensieroso, & chasito, come se hauesse perso il senno, & a gran pena seppe pigliare comiato da caualieri, & quando si messe a camino comincia a pensare si intentamente, che quel pensiero gli durò tutto quel giorno, tanto che non diceua parola alcuna, anzi andaua pensando sempre, & i suoi scudieri che sapeuano, che quando caualcaua andaua sempre cantando, & diuisando, come colui che era senza dubbio, uno de i piu cortesi caualieri del mondo. Et allhora quando lo uiddono pensare duramente, & che quel pensiero gli durò tutto il giorno intero, se ne ammirarono molto forte, perche quegli non si erano accorti, che pensasse alla reina di Scotia, che tanto è bella. Et così pensando, come ho detto, caualcò il re Meliadus tutto quel giorno, che non disse motto, delche molto si marauigliarono i suoi scudieri. Et quando sono uenuti allo alloggiamento in una maggione di religione, posta in su l'Ombre, il re entra in una delle camere di là, & faissi disarmare, et si mette in uno letto. I suoi scudieri gli uanno domandando, che cosa habbia. Allhora dice loro il meglio, che può, che non staua così bene, come uolena. Et quegli si tacciano à tanto, perche erano molto crucciati di queste cose, perche credeuano bene, che dicesse la uerità, & la uerità diceua egli loro, essendo ammalato di una tale malattia, che non ne guarirà di

uno pezzo, perche era entrato in tale affare, donde hara gran trauaglio, & senza hauere bene, come uedrete qui appresso.

Come il re Meliadus arriuò in Leonis suo paese ammalato per lo amore, che portaua alla reina di Scotia.

Cap. III.

Essendo in tale pensiero, & in tale trauaglio si pensicroso, si parte la mattina di là il re Meliadus, & cancalca infino al mare, & si mette in una uaua, e passa nella terra di Leonis, & i suoi huomini se sono lieti, & allegri non ne bisogna domandare, perche in quel tempo non era signore alcuno al mondo, che fusse tanto amato dal suo popolo, come era esso. Il re non haueua moglie, perche la madre di Tristano era morta nel partorire, come la historia di Tristano lo racconta, onde il nostro libro ne fa poca mentione, perche habbiamo assai da attendere altroue. Tristano era anchora si picciolo, che si portaua in braccio. Il re lo uidde uolentieri, & si dilettaua a uederlo, perche questo era una delle piu belle creature di sua età che fusse in tutto il mondo. Il re, che non si scorda del suo amore, quando fu ritornato in Leonis, staua tanto male contento, che non sapeua che cosa douesse dire, tanto amaua celatamente la reina, che ne credena be-

ne morire, & fece una canzone per amore di es-
sa, la quale andaua cantando tutto il giorno, &
la notte, & questo era quello, che piu lo ricon-
fortaua in quello affare, che dirò io? Lungamen-
te sopporta quel male, che non lo fa a sapere ad
alcuno. All' ultimo troua uno detto de suoi amo-
ri, piu marauiglioso, & piu sottile che alcuno al-
tro per auanti, et sopra quello troua un canto ta-
le, che cantare si poteua sopra l' arpe, perche
questo era l' huomo del mondo, che piu sapeua di
arpe a quel tempo, & che meglio trouasse can-
ti, & note, & colui, che lo trouò per amore mol-
to si riconfortò. Et chiamollo Lays per segno, che
uolea lasciar tutti gli altri cāti. Et sappiate, che
quel Lays fu il primo che mai fusse cātato in ar-
pe, & dauanti a quello non fu mai Lays inteso,
ne ne fu dipoi, auanti che Tristano cominciasse
a dire, & trouare Lays. Quando il re che
troua il Lays, lo comincia mettere
sopra l' arpe, auanti ad uno
suo caualiere, nel quale
molto si fidaua,
perche era
sta-
to
nutrito seco dalla
sua infan-
tia.

Come il re Meliadus canta il Lays per amore della reina di Scotia dauanti a uno suo caualliere, al quale scoprì il suo amore, & come il caualliere promette di cantarlo dauanti alla detta reina, & auuertirla dello amore, che il re Meliadus gli portaua.

Cap. IIII.

QUando il caualliere udì il Lays, si lo pregi molto, & percioche mai non haueua udito di tali. Domanda al re come si chiama questo detto. Il re gli risponde, ei si chiama Lays, io so bene che uoi nō hauete mai udito parlare. Et sè gli domanda perche l'haueua chiamato Lays, per ilche si accorse il caualliere, che il re amaua per amore, & si lo incaricò tanto, & lo richiede che gli dica quale è questo amore, che il re medesimo fu costretto a dirli, ch' amaua la reina di Scotia, e che per lo amore di essa hauea fatto quel Lays, & che tanto la amaua di buono amore, che egli si pensaua che di questo amore nō scamperà senza morire, se per alcuno modo non ha la sua uolontà da sua dama. Signore, dice il caualliere, poi che così è, che uoi amate quella dama sì marauigliosamente, come uoi dite, hora mi dite se ui piace, gli facesti mai a sapere, come uoi la amauì? Certamente signore non,

Et anchora non lo sa huomo del mōdo fuori che io, Et uoi. Al nome di Dio dice il caualiere, ecco qua la piu gran marauiglia del mondo, che uoi amiate si fortemente quella dama, Et non gli facesti mai a sapere il uostro desiderio. Signore, dice esso, per la fede che io debbo a sempre la potresti amare, Et morir, Et per auuentura giamai non ci prouedere, poi che la non sapessi la uostra uolonta signore soggiunse esso, per la fede che io ui debbo, se ui piace io gliene dirò, Et io credo se Dio mi aiuti, che ella non rifiutera la prece che io gli farò da uostra parte. Allhora dice il re se io credessi che uoi potessi per alcuno modo compire questo fatto, io uorrei bene che uoi gliene dicesi, ma se io credessi, che la lo rifiutassi, non uorrei per modo alcuno che se gli dicesi, perche so bene che io ne morrei di dolore. Signore, dice il caualiere. Io ui prometto che se posso parlare a lei priuatamente, io farò tanto che ella accordera alle uostre preci. Et ui dirò quello che io uoglio fare. Io ho inteso al presente, che il re Artu uole tenere una gran corte, Et la dimora il re di Scotia, Et la reina. Io me ne andrò nella corte, Et porterò questo nuouo Lais, Et ueggendo la reina di Scotia lo canterò priuatamente in su le arpe, Et quando ella lo hara udito ella non si potrà tenere che la non dimandi chi l'ha fatto, Et io gli dirò tutte le mie parole, Et si ui prometto che io guiderò

bene il fatto nostro poi dimorerò seco. an grā pe-
 zo, & non la lascierò alcuno giorno. perche non
 norrei che alcuno uenissi dietro à me che gua-
 stassi cioche, cioche io haueſſi cātato, io ni man-
 derò per una lettera tutta la risposta che haro
 da essa dipoi uoi farete cioche io ni manderò à
 dire, quando il re hebbe inteso questo consiglio,
 ui si ua accordando, perche si pensaua bene, che
 colui gliene diceua da buono cuore, & si fa tan-
 to, che seppe cantare il Lais, & quando lo sep-
 pe si parte da Leonis, & tanto fece, che uenne
 al reame di Logres. Et si gli auuiene che egli
 scontra messere Yvan, che sene andaua uerso ka
 malot al pin tosto che poteua, à fine che uenissi
 à tempo alla gran corte, & già erano in quel
 paese i romori grandi. Quando si furno riscōtra-
 ti, messere Yvan domanda al cavaliere dōde sia,
 & di qual paese uiene Et esso gli dice che è di
 Leonis, & che uiene di quella parte. Quādo mes-
 sere Yvan intende che egli è di Leonis, si gli do-
 manda nouelle del re Meliadus. Et colui gli ri-
 sponde, che l'hauua lasciato sano, & gagliardo
 in Leonis. Certamente egli mi pesa molto, dice
 messere Yvan, che non uenga à questa corte, per
 che se uenissi, se mi aiuti Iddio, ella ne uerrebbe
 di meglio. Certamente dice il cavaliere non uer-
 ra già, ma io uengo in queste parti per sapere,
 se questa corte sarà sì ricca come mi è fatto in-
 tendere. Certamente, dice messere Yvan, egli non

potrebbe essere che la non fuſſi grandemente ricca, perche il re ne ha fatto grandiffimo apparato. Et in tale maniera caualcorno tutto quel giorno inſieme parlando di piu affari, & piu del re Meliadus, che di altra coſa. Et tanto andorno inſieme caualcando, & diuiſando in loro camino, che meſſere Yvan conobbe, che il caualiere cantaua molto bene. Il caualiere parimente conobbe, che meſſere Yvan cantaua bene à marauiglia, & tanto andorno che uennono à kamalot. Et mena meſſere Yvan il caualiere à alloggiare nel ſuo alloggiamento. Sappiate che la citta in quel tempo era piena di troppo buoni caualieri, perche poco ſi mancaua che tutti i ualenti huomini del reame di Logres, non fuſſino uenuti alla feſta l'altra mattina, che fu un giorno di domenica, & era la uigilia di natale, ſe ne andorno que due à corte uestiti, & à ordine ſi riccamente, come doueſſino andare à ſi ricca corte, & meſſere Yvan fu riceuuto nella maggiore del re, molto honoreuolmente, perche gli dauono gran pregio di caualleria tutti, & tutti parlauono di ſua cortefia, perche ſenza dubbio egli era uno de piu cortefi caualieri del mondo. Et quando gli hebbono fatta affai gente accio dicendo che fuſſi il bene uenuto, gli domandorno chi fuſſe quel caualiere, che era in ſua compagnia, & eſſo dice che era uno de caualieri del re Meliadus di Leonis che ueniua à uede-

MELIADUS

re la gran festa del re Artu, & che il re medesimo l'haueua mandato, per uederla. Quando il re Artu udi parlare del re Meliadus, lo fece uenire auanti a lui, & lo ricene molto honoreuolmente poi gli domanda delle nouelle del re Meliadus, & esso gli dice, che l'haueua lasciato in sua terra sano, & gagliardo. Ah dice il re Artu, quanto ha fatto male à non ci essere uenut o à uedere? molto di meglio uarrebbe questa festa se ci fusse uenuto. Signore dice il caualiere, se non è uenuto, non è da biasimar altri che uoi, perche se fussi sì cortese, come alcune genti uanno dicendo, uoi non haresti lasciato dimandare genti per lui, sì come uoi facesti in molti luoghi, perche sarebbe uenuto in questa parte, ma uoi non lo pregiasti tanto che quegli, & per questo non ci uolse uenire.

Qui parla de diuisi del re Artu col caualiere di Leonis circa al re Meliadus.

Cap. V.

Quando il re Artu intende queste parole, si crede ueramente che il re Meliadus, habbia detto tutto questo al caualiere, & si ue diuiene troppo uergognoso per ilche risponde, certamente signore caualiere, tanto mene hauete detto à questa uolta, che io conosco al presente, che il re Meliadus ha ragione, & che io ho il tor-

to, & se pensassi alla gran bontà che mi fece, non è lungo tempo non lo lasciare lontan da me, anzi lo douerrei tenere nella mia casa come signore, & compagno, ma così uia, che spesso si fa grande honore à chi molto presto se ne scorda. Et queste parole puo bene dire il re Meliadus dime. Adunque, risponde il caualiere, & dice al re Artu. Signore se uoi haueete à questa uolta fatto male uerso il re Meliadus una altra uolta uoi lo amenderete, se ui piacera. Si farò io dice il re Artu, & non dimorerò già gran tempo se Dio mi defenda da dolore. Et fa il re Artu molto gran festa al caualiere, per amore del re Meliadus, & priega tutti i suoi compagni che gli faccino honore per amore del suo signore, & quegli lo fanno. Il caualiere sempre haueua cura se potessi uedere la reina di Scotia, & tanto fa che la uidde fra gli altri caualieri, & dame, tanto bella, & tanto auuenente, & tanto bene fatta di tutte le fationi, che non si puo dire piu che dirò io, questa è la rosa, & il giglio, questo è il fiore, & l'honore di tutte le dame, che erano uenute à quella festa. Tutti la uanno guardando, così come una marauiglia tutti diceuano senza dubbio che questa era chiaramente la piu bella dama che mai si fusse ueduta nella magione del re Artu.

Come il canaliere di Leonis scuopre l'amore che hauena il re Meliadus alla reina di Scotia, & della risposta della detta reina, & come il re Artu tiene corte amplamente, & porta corona in sua testa.

Cap. VI.

Quando il caualiere hebbe conosciuto, che questa era la reina di Scotia, aspettò tanto che fusse luogo, & tempo di parlare à essa priuatamente, non già lungamente, ma briue parole, & gli dice tutto pianamente. Dama salute ui manda uno uostro caualiere che piu è uostro che nessuno caualiere che al presente sia al mondo. La reina che hebbe gran uergogna delle parole, perche non era solita udire simili imbasciate, rispose. Bel signore chi è questo caualiere, del quale mi parlate. Dama dice egli io ne lo dirò, perche bene mi fu comandato, & sappiate che per questo fatto sono io uenuto in questa corte, & non per altra cosa fuori che io ui dica la causa, questo è il re Meliadus che ui saluta per tale modo come seruo debbe salutare sua dama. Egli è uostro seruidore, & uostro huomo, & per sua dama ui tiene. Et sappiate che mai caualiere in giorno di sua uita, non ama tanto dama come esso ui ama. Egli ui ama tanto à dire il ue-

ro, che egli morra senza dilatione, se uoi non hauete pietà di lui. Dama mercè non lasciate morire uno tale huomo. Quando la reina intende queste parole ella arrossi di uergogna. Signore dite essa al caualiere, se mi aiuti Iddio, uoi non siete sì cortese. caualiere come uoi doueresti essere. Il Re Meliadus, che tanto è ualente, & cortese come noi sappiamo non penserebbe mai a queste cose, che uoi andate dicendo. Egli dimora nella sua contrada a sì grande honore, come sa ciascuno, che poco gli souiene delle dame della gran Brettagna, egli pensa assai in altro luogo, & la dama pensano altroue dama dice il caualiere, così ueramente mi aiuti Iddio, come il suo corpo è in Leonis, & il suo cuore è del tutto con uoi, & sì fortemente, che cosa alcuna non ue lo potrebbe dipartire, & se lui medesimo uolesse non potrebbe. Egli muore per uoi, se Dio ò uoi non lo aiutate. Per ilche io ui priego, cara dama, che uoi habbiate pietà di lui talmente, che per uoi non gli conuenga morire. Et anchora ui dico io, madama, sappiate che esso ha fatto un Lays pel uostro amore del suo gran dolore, & quel Lays ui farò bene a sapere auanti che mi parta di corte, perche dom ne la canterò in su l'arpe in piena corte dauanti a uoi. Il caualiere si tace a tanto, & piu non dice per allhora, & se non haneffi hauuto paura

di essere udito piu anchora harebbe detto, et non gli dicendo piu cosa alcuna la reina, il caualiere ritorna à messere Yvan, che lo aspettava, & gli dice bello, & dolce amico; che ui dilettrate di nuui canti, io ui prometto che noi potrete hauere domane uno nuouo canto il piu bello, & il meglio accordato, che mai habbiate udito à giorni di uostra uita. Ah Dio disse messer Yvan, poi che egli è sì buono hora mi dite chi l'ha fatto. Certamente dice esso, il migliore caualiere del mondo, cioè il re Meliadus. Se mi aiuti Dio disse messere Yvan uoi me ne hanete detto tanto, che io desidero di udirlo, perciò che sì buon caualiere l'ha fatto, che io mi penso, che non può essere che troppo buono. Hora sappiate, dice il caualiere, che domani uoi lo potrete udire doppo desinare se uoi uerete meco. Et tanto ne disse il caualiere, che piu non disse per quella uolta quella sera medesima lo disse messer Yvan à Morgana, che era cugina del re Artu, & che meglio cantaua che nessuna altra damigella, & piu sene dilettaua. Il re Artu credeua allhora, che la fusse pulzella, ma non era, perche ella haueua già perso l'essere di pulzella, & i fatti, ma ne haueua anchora il nome, che non lo haueua perso, perche tutti la chiamauano la pulzella, & lo credeuano fuori che colui che carnalmente l'haueua conosciuta per ilche era chiamata pulzella, ma questo era a torto. A quella damigella uoleua Morgana troppo gran

bene, messer Tuvan sene uiene a essa, che si bene cantaua, come io ui cōto, & si la tira da una parte, & gli dice. Domane uerrà alla corte, uno detto, & nuouo canto, il migliore del mondo, & il migliore detto che mai fussi apportato à corte, & mi è stato detto, che il migliore caualiere del mondo l'ha fatto, se tu potessi hora tanto fare, che tu lo sapessi, & aprendessi, & poi me lo facesi sapere io farei sempre tuo caualiere, se Dio mi aiuti. Hora mi dite, chi è colui che l'ha portato, è egli caualiere, o sonatore di arpe. Certamente disse esso egli è caualiere di Leonis, & è caualiere del re Meliadus, & canta molto bene, & io lo so perche l'ho udito, & mi ha fatto intendere, che suona di arpe molto bene. Hor riguarda che suon di arpe, & che tu sappia il canto, & il detto. Hora mostratemi dice essa chi egli è, & io credo che ci penserò molto bene, & si lo mostra. Et ella disse, che colui riconosce ella bene, perche l'haueua ueduto altre uolte, & che molto l'hara per male se si parte di corte auanti che ella gli habbia parlato, ma per quella sera se ne passorno à tanto. L'altra mattina fu la festa dentro axamalog si grande, & piena che era marauiglia à uedere. Perche il re Artu portò corona quel giorno si nobilmente come douena. Et fu circondato da tutti gli altri huomini, che da lui teneuano erre si che uessuno lo uidde, che non dicesi che ueramente era signore di tutti i signori terreni.

M E L I A D V S

A questo honore, con questa alterzza a tal pregio, & a tale gloria, & a tutta la corte della quale il re Artu era stato coronato sene uiene a udir la messa nella principale chiesa di kamalot la quale era chiamata la chiesa di santo Estienne. Quando hebbe udita la messa si ritorna al suo palazzo, & si assenta a tanola, & se uennero auuenture o se non auuenne nella sua magione in si gran festa per al presente lascierò di dire, perche mi uoglio ritornare al mio proposito, che fu primieramente per la uenuta del canaliere del Re Meliadus, ilquale mandò a corte per parlare alla reina di Scotia, che egli amaua come ha uete udito per le parole che gli apporta, & per lo grande amore, che discoperse del Re Meliadus, onde hebbe dipoi a sofferrire il Re di Scotia, & altri che colpa non ue ne haueuano.

Ora dice la historia, che doppo desinare, che le dame, & damigelle erano alle finestre delle loggie, che erano di legno, & erano drittamente fatte sopra la riuiera della Hombra fra esse era la reina di Scotia tanto bella dama di tutte le cose come io ui ho diuifato, ma ui erano pochi cauallieri. Et fra loro era un sonatore di arpe, che cantaua in su le arpe uno canto, che uno caualiere di Norgales hauena fatto nuouamente. La damigella, che era chiamata Morgana lodaua il cãto, & quel senatore di arpe. Et mentre che cosi diuifauano,

diuifauano a tãto ueggono uenire fra loro mēfere Yuan, che menaua ſeco il caualiere di Leonis . Et percioche egli era gentil huomo , come eſſe ſapeuano, tutte ſi rizzarono allo incontro ſuo, & ſi lo riceuerono molto honoreuolmente, & lo feciono ſedere fra loro , & il caualiere di Leonis auſi. Subito che la reina di Scotia uidde il caualiere di Leonis, conobbe che queſto era il caualiere, che la ſera auanti gli hauena parlato del re Meliadus. La damigella, ch'era chiamata Morgana, lo conobbe bene ancora eſſa, & hauea laſciato il ſuo canto per la uenuta de due caualieri. Quando furono ſentati le dame dicano alla damigella, finite à noi , ciò che uoi ci hauui cominciato. Et ella riſponde, e dice. Io non canterò piu, ſe fra uoi dame nõ mi promettete, che farete cantare colui, o colei , che io ui moſtrerò entro di noi, dopò ch'io harò finito il mio canto. Et eſſe riſpondono ſorridendo, noi ue lo promettiamo, ma che ci ſia madama la reina di Scotia, ch'è quì. Al nome di Dio, diſſe ella, io nõ dico, che la ci ſia, ne che la non ci ſia, ne faccia coſa alcuna per mia ammunitione. Onde le dame fecero ricominciare alla damigella il ſuo canto, et lo finì ſi bene , et ſi bello, che tutti quelli, e quelle che il cãto hauieno udito, dicano, ch'era buono, & che molto bene lo cantaua. Quando ella hebbe finito il ſuo cãto, diſſe alle dame. Attenetemi hora la promeſſa , che mi hauete promeſſo. Certamente, dicono tutte , Meliadus.

C

M E L I A D V S

*uolentieri. Hora comandate, che canti là doue ui
piacerà , perche bisogna, che il comandamento
nostro sia fatto di questa cosa , & ella ne ua uer
so il caualiere di Leonjs, & gli dice. Signore ca-
ualiere a me è stato fatto intendere, che uoi sa-
pete cantare, & sonare di arpe. Io ui priego tan-
to, che io posso, & dauanti a queste dame, che sono
quì facciate parte di quello , che uoi ne sapete.*

*Come il caualiere di Leonis canta il Lais, che
haueua fatto il re Meliadus per lo amore della
reina di Scotia dauanti le dame , & damigelle,
doue era la reina di Scotia. Cap. VII.*

IL caualiere, che uoleua hauere altri prieghi,
che della damigella, risponde, che non haueua
uoglia di cantare, per ilche tutte le dame lo pre-
gano , & quando uidde, che le dame lo prega-
uano sì intentamente , egli risponde, fatemi da-
re quella arpe, & gli fu data . Quando la tie-
ne la comincia a sonare, & riguarda la reina di
Scotia , sì che ella se ne accorse chiaramente .
Et quando hebbe sonata l' arpe ui accōmoda il
suo canto, & comincia il suo Lays per tale modo.

Dame fatto è questo mio Lays amando,

Et fatto l'ho senza uostro comando,

Et io a tutti uoi mi raccomando,

Percioche altro Dio io non domando

Penfier madama, dolce, & gr an desire

D'amar uoi, & seruire
 Esser mi fa amoroso,
 Di uoi, onde mi tengo auuenturoso,
 Ma mi tengo dipoi assai doloroso
 Temendo i miei pensieri
 Lasso non uenghino ueri,
 Come ne priego amore,
 Con tutto il core
 Che desidera in fatti, & in parole
 Sempre seruir madama se la uuole,
 Et tanto è dolce il fuoco
 Che mai non cercherò per altro loco
 Vscir delle mani sue assai o poco,
 Perche dolce mia dama io ui uo dire,
 Che con uoi trouerei bene il morire,
 Ne senza uoi in ciel non uorrei ire
 Ne alcuno mai me lo usi contradire
 Vaga, & dolce è la uostra gran beltate,
 Che non ha pari al mondo in ueritate,
 Tal che seruo gli sono in lealtate
 Io pur son re, & si son uostro seruo,
 Così son come il ceruo
 Che ha tronco ogni neruo,
 Dama uostra fattione,
 Si bella è che ragione
 E ch'io ui serua, & stia in uostra prigione,
 Che tale piacer di uedermi m'ha preso,
 Che d'amarui non uoglio esser difeso
 Si stretto sono tenuto,

Et tanto dolcemente ritenuto ,
 Che mi sembra, che bene mi sia auuenuto
 Et in tanto dolce prigion mi ritrouo
 Che per male ei habbia niente mi muouo ,
 Et se in tal prigion mi ucciderete
 Vostra ne sia la perdita, che harete
 Vn seruo perso, & mio ne sarà il danno ,
 Che d'amoroso inganno
 Mi uiddi preso, onde mercè ui grido,
 Ne in altri ui fido
 Ripien di graue ardore ,
 Deh non uogliate uccider piu il mio cuore ,
 Et non tenere piu in fiamma
 L'alma ch'una sol dramma
 Non ha, che non sia accesa ,
 Et da nessuno difesa,
 Onde mi ueggo morto ,
 Senza il uostro conforto
 Dama piena di bene, & di ualore ,
 Dama, che siete di bellezxa il fiore ,
 Et d'ogni alta natura uer calore,
 Deh uogliate dar pace al mio dolore,
 Dama io mi uo per uoi cosi morendo
 Ne ad altro Dio , che a uoi pietà chiedendo,
 Che senza uoi ogni cosa m'uccide ,
 Et conuien, che in uoi sola mi confide
 Et a uoi sola domandi soccorso
 Sendo uoi il mio ricorso
 Ma se non ho mercè di certo il corso

Della mia uita uedrò tutto scorsò,
 Ma ui so dire, che re, ne imperatore
 Piu fatica di me, giamai non muore,
 Che io hora pensando sempre a uoi,
 Che amor co lacci suoi
 Mi apporta tal diletto,
 Che l'anima ritorna dentro al petto,
 Tal che non so, che consiglio mi prendere.
 Onde io ne faccio intendere,
 Senza uolermi piu oltre distendere,
 Che sopra tutte l'altre dame cara
 Vi terrò sempre, & la mia uita amara
 Sarà in ueritate,
 Se non trouo pietate,
 Quando io rimiro uostra alta beltate,
 Mi pare, ch'io ueggio allhora tutti i beni
 Celesti non che fragili, & terreni,
 Onde pietà ui chieggio,
 Senza la qual, come ui ua non ueggio.

In tale guisa, & per tale modo, come ui ho
 contato finì il Lays, & il canto, che marauigliosa-
 samēte era bene detto. Il caualiere cantaua mol-
 to bene, & haueua bonissima uoce, per questo
 diceuano le dame, che l'haueano udito, che non
 haueuano mai udito cantare con arpe si bene,
 ne mai era stato apportato alla corte nessuno
 sì buono detto, ne sì buono canto, & poteua esse-
 re certamēte, che il re Meliadus, l'hauessi fatto,

M. E. L. I. A. D. V. S.

perche haueuano già udite molto belle canzoni, che fatte haueua, per ilche diceuano quegli, & quelle, che udito haueuano questo lays, che il re Meliadus l'haueua fatto senza dubbio. Molto fu lodato il lays, & il ditto, & ne fu la nouella auanti al re Artu, & diceuano, che un lays era uenuto a corte, & l'haueua portato uno caualiere del re Meliadus, & si domanda incontanente, che lays fusì, & gli fu detto tutto quello, che se ne era inteso. Allhora disse, che lo uolena udire, & fece uenire auanti a lui il caualiere, & tanto lo priega, che canta dauanti a tutti i baroni della magione del re Artu, che erano là. Quando hebbe cantato, il Re Artu comincia a sorridere, & dice. Io so bene chi fece certamente questo lays, egli debbe essere tenuto molto caro, & tutti i cauallieri del mondo lo douerebbono hormai cantare. Perche si puo ben dire, che il migliore caualiere del mondo lo ha fatto, cioè il re Meliadus di Leonis, certamente io credo, che nessuno altro caualiere potessi fare sì buono detto, come è questo, per ilche uoleffe hora Iddio, che io fusì caualiere di uno solo scudo per conueniente, che io fusì sì bene ripieno di tutte le beltà, & di tutte le bontà, come è esso. Molto lo loda il Re Artu, & anchora lo lodano, & pregiano più gli altri. Le dame medesime, ne tennono gran parlamento, & si diceuano, che molto si deb-

be pregiare, & amare quella che è amata del migliore caualiere del mondo, & amaua grandemente quella per laquale hauena fatto sì buo no ditto . La reina, che bene conobbe che questo era per lei, ascolta quello che dicieno le dame fra loro, & molto si marauiglia come sia auuenuto il fatto, che il re Meliadus hauena messo il suo cuore in essa, ella non sapena quello che dire si douessi, non per tanto ella disse, che se ella douessi mai attendere à cose di amore di caualiere ella amerebbe piu tosto lui che nessuno altro, & à quel tempo non era il migliore caualiere di lui . Così ua parlando la reina diuersamente . Hora si accorda, hora non si accorda, hora dice che ella l'ama, hora contradice, hora dice che lo terrà per suo amico, hora dice che non lo amera, perchè tende à suo dishonore, & à sua onta per ilche lo debbe piu odiare che nessuno altro caualiere . Hora lo odia mortale mente, & poco dipoi non dimora molto che tutto il suo corruccio gli perdona, hora non lo odia, hora non lo ama, & così ua nauicando fra due acque come i pesci . Et in poco di tempo muta il cuore, come la nauicelle, che sono combattute da piu uenti, che uāno di quà, & di là tutto similmente ua la reina, perche hora si accorda à amore, hora non si accorda . Questo è bene cuore di femina che si muta come il uento . Et finalmente

MELIADUS

quando ella hebbe tanto combatturo che ella nō
puo piu auanti ella dice che tale cosa potrebbe
ella uedere del re Meliadus che ella gli concede-
rebbe il suo amore.

Come il caualier di Leonis parla di nuouo alla
reina di Scotia, & della risposta che gli
fece, & come il caualiere di Leo-
nis piglia comiato dal re Ar-
tu, & delle parole che il
re Artu manda à
dire al re Me-
liadus.

Cap.

VIII.

QVuādo si fece sera, & che i turchi furno
accesi per mezo la sala, il caualier di Leo-
nis ne ua uerso la reina, & si gli comin-
cia à dire queste parole che dette hauea un'al-
tra uolta. La reina risponde al caualiere, & dice.
Io mi marauiglio molto delle parole che uoi mi
dite, & se io uedeſſi al presente coſi il re Me-
liadus di Leonis come io ueggo uoi non gli farei
altra risposta, che ch'io fo à uoi, & oltre à que-
ste parole, che ui ho detto al presente ui prie-
go che non me ne parliate piu. Il caualiere
pensa un poco, & poi risponde, certamente da-

ma, poi che ui piace che noi lo ueggiate egli sarà in briue qua, & se ne ua oltre, & se ne uiene al re Artu, & gli dice. Signore, se ui piace io caualcherò domane, & mene andrò uerso Leonis, & se uolete fare alcuna imbasciata al re Meliadus, io gliene dirò da parte uostra. Certamente dice il re Artu bene mi piace, che ne andiate, & sapete uoi perche? perche uoi tosto possiate ritornare à uostro signore, & gli direte le parole che io gli mando à dire. Sire sappiate dice il caualiere, che egli mi tarda che io sia uenuto à lui, & quello che uoi mi direte gli dirò da uostra parte. Adunque io ui priego così caramente, come io posso fate primieramente; che uoi mi salutiate il re mio caro amico, & dipoi che io lo priego, direte da mia parte, che lasci tutti i suoi affari, & tutte le sue faccende, & che mi uenga à uedere, & subito, che sarete uenuto à lui non faccia alcuna dimora, questo solamente gli direte.

Signore dice il caualiere, sappiate che questa imbasciata gli saprò io benedir. Io credo ueramente che quādo udirà queste parole che egli si mettera alla uia per uenire à parlare à uoi. Il caualiere à tanto si parte di corte, et se ne uiene el suo alloggiamento, et l'altra mattina si mette in camino lieto, & allegro delle nouelle che porta, perche bene conobbe per la ultima risposta

che la reina gli haueua fatta , che la non uoleua male alcuno al re Meliadus , & ausi , che la risponderebbe al re tutto altrimenti , che risposto non haueua al messo , & caualca tanto che uiene al suo signore , & truoua che il re non era cosi gagliardo , come uoleua . Et quando uiddo ritornato il messo , si pensò bene che esso aporta buone nouelle , perche non sarebbe sì presto ritornato . Et sì lo fece uenire auanti lui , & gli domanda nouelle del re Artu . Il caualiere rispose che non credeua , che fusì tanto di bene in tutti gli huomini del mondo . Egli è ualente piu che alcuno altro , & sa sì bene riceuere le genti , pouere , & ricche che nessuno altro lo saprebbe meglio fare , & puossi pregiare sopra tutti i principi del mondo . Sappiate signore , che ui manda à dire per me , & ui priega , che uoi non lasciate per niente , che uoi non andiate da lui . Hora mi dite , dice il re Artu , del mio affare perche uoi andasti in quella parte , che nouelle mi portate uoi . Certamente dice il caualiere buone . Primieramente io gli dissi la uostra uolöta tutta in tale maniera come se uoi ui fusì . La primiera uolta io la trouai di dare risposta , & fu la uigilia di natale , doppo desinare , io sonai , & cantai in su l'arpa auanti à essa , & dauanti alla dama , & damigelle il lais che facesti per essa . Tropo fu lodato da tutti la sera quando fu fatto notte , & ueduto il luogo doue

io potetti parlare à essa gli parlai , & gli dissi
 queste medesime parole , che gli haueuo detto
 auanti , & ella mi rispose in tale maniera , & si
 gli diuisa tutta la risposta , che haueua hauu-
 ta quando il re udi questa risposta , comincia à
 pensare , & quando hebbe lungamente pensato
 egli dice questa risposta è molto oscura, hora mi
 bisogna se Iddio mi salui, che io ne sappia la drit-
 ta uerita perche io ho buona occasione di anda-
 re à corte à questa uolta , poi che il re mi pre-
 gia si grandemente fate aprestare i nostri caua-
 gli , perche uoglio caualcare con piccio-

la compagnia per andare piu pri-

uatamente, & non uoglio

menare meco altri che

uoi , & uno al-

tro caua-

liere,

&

sei scudieri , & in

tale guisa ca-

ualche-

reno .

M E L I A D V S

Come il re Meliadus si partì del suo paese per andare à uedere il re Artu che haueua mandato per lui , & della gran festa che gli fu fatta per sua uenuta, & come uno gigante ui arriuò per provare sue forze.

Cap. I X.

ET in tale maniera , come io ui ho contato si diuisano del loro andare, & de loro fatti . Il re dice à loro priuati , che uoleua andare al re Artu , & comanda loro , che si piglino guardia delle sue terre , & di mantenere i suoi huomini . Perche credeua di certo ritornare presto , & sopra tutte le cose che habbino cura del suo figliuolo, & sopra tutte le altre cose si attenda alla cura di esso.

Quando hebbe cosi parlato à suoi principi egli commesse sopra di loro un suo amico carnale , à guardare le sue terre , & il suo figliuolo , & mantenere i suoi huomini , & quando hebbe messo ordine à tutte le sue cose , si misse subito in mare , lui , & i suoi due compagni , & lo passorno , perche hebbono buono uento , et quando furno uenuti à terra discendono della naue, & fanno mettere fuori i loro cauagli loro arme , & loro arnese , & si riposorno due giorni in uno castello , & à quel tempo faceua gran

freddo, & marauiglioso, & il paese era tutto bianco di neue, ilche gli faceua gran noia, perche la neue era spessa per tutto il reame, piu di due piedi alta, si che à pena ne usciano i caualli, & medesimamente, quelli sopra i quali i caualieri armati, erano montati, & non uoleuano riposare, ne soggiornare per la neue, & per il tempo, che era molto forte, che due giorni in uno castello, & cosi si mette alla uia. Tanto caualca a gran giornate, che la uigilia della candelaiia, uiene à kamalot, & se il re Meliadus fu il bene riceuuto, non bisogna dire, ne domandare tutti lo honorano, tutti lo uanno à uedere in tale calce, come se fußi uno Iddio, che se il Re Artu medesimo uenissi fra loro, & haueßi dimorato in una estranea contrada, non haurebbono fatto di lui si gran festa, che non la facesse anchora maggiore del Re Meliadus tutti faceuano festa di sua uenuta, tanto i poveri, quanto i ricchi. Il re Artu medesimo era tanto allegro, della sua uenuta che gli getta le braccia al collo, & si gli dice, udendo tutti i suoi huomini.

Signore bene possiate uoi uenire, hora mi tengo io ricco re, & possente, piu che mai habbia fatto, poi che io ui ho in casa mia. Et cosi fanno molta grande festa, della uenuta del re Meliadus. Il re di Scotia era molto allegro, perche lo amaua grandemente, & se saputo haueßi,

M E L I A D V S

per quale cagione fuſſi uenuto à corte , non gli harebbe fatta ſi gran feſta. Grande era la allegrezza, che quelli di kamalot faceano pel re Meliadus, molto l'honorano, & molto lo ſeruono. L'altra mattina il giorno della candelaià tene il re Artu ſi gran feſta, che era marauiglia à uedere, & tutto queſto fece per lo amore del Re Meliadus. A hora di terza drittamente , che il re Artu ſedeua à tauola, ueggono uenire auanti a lui uno caualiere, che gli dice la ſu è il gigante, che fu quà il giorno di natale, come uoi ſapeſte egli uuole entrare in uoſtra corte ſe ui piace, per uſcire dello obbligo, di che ui è debitore, & ſe uoi uolete , che non uenga egli ſene ritornerà. Queſta è la terza uolta, che egli è uenuto, & ſe ſi parte à queſta uolta coſi pacificamente, come ſi è partito le altre uolte, non debbe piu ritornare. Il re fu un poco crucciato di queſte nouelle , & ſi riſponde. Non piaccia a Dio che ritorni mai, perche la caſa mia non uale di meglio della ſua uenuta, ne ne può emendare di quello obbligo , io uoglio bene che lui ritorni co ſuoi altri parenti, che Dio diſtrugga lui, & il ſuo lignaggio. Signore, dice il re Meliadus, chi è quel gigante . Chi egli è ſignore? Queſto è uno diauolo, che dimora ne confini di Norgales a uno mio luogo, & ciaſcuno anno uiene alla mia corte il giorno di natale per domandare proua, & ſi può trouare, chi lo poſſa abbattere, dimora ſeruo in mia corte tut

to il tempo di sua uita, & se non può trouare chi lo abbatta, sene uà infino à uno giorno dipoi al secondo giorno ritorna alla corte, & se non troua chi abbattere lo possa, senè può andare tutto licentiatto, & non gli bisogna ritornare infino allo altro anno. Al giorno di natale propriamente, gli conuiene a presentarsi à corte per tre uolte, & se puo scappare per tre anni è libero, che piu non ritornerà. Tutta uolta che può trouare piu forte che lui, dimora seruo in casa mia. Questo gigante del quale al presente mi apporta nouelle, uenne qua il giorno di natale, & si prouò con molti caualieri di mia corte, ma non potette trouare alcuno, che lo superassi di forze. Altri giganti ci sono uenuti altre uolte, ma nessuno ci uenne piu forte di lui. Al primo giorno, & al secondo esso ci è gia uenuto due uolte, che mai non ha potuto trouare in questi due giorni piu forte che lui, & haueua piu genti in mia corte, che al presente. Io dico bene, che hoggi non potrà trouare chi abbattere lo possa, per ilche io dico che sene uadia al diauolo, che mala gioia possa egli haue re. Io gli lascio tutto, & che non uenga mai in queste parti, perche di sua uenuta non ne potranno hauere senon corruccio. Quando il re Meliadus intende queste nouelle comincia à ridere, & dice al re Artu. Signore, se Dio ui aiuti fatclo uenire, io lo uedrei uolentieri. Il re manda per lui, che gia se ne uoleua andare. A tanto ueggo-

M E L I A D V S

no uenire il gigante, grande, & forte, & grande
mente da temere le sue forze. Et quando fu uenu-
to dauanti al re Artu si dice . Voi sapete bene il
costume della montagna del gigante, & sapete il
tributo che noi dobbiamo rendere alla uostra
corte ogni anno, per fare il costume di questo an-
no, mi hanno mandati i mici parenti. Perche so-
pra di me cadde il fatto, che io debba uenire, &
uenuto sono come sapete . Il giorno di natale di
me. Et l'ottauo giorno dipoi ritornai, & mi pro-
uai contro à uostri huomini , mà non trouai piu
forte di me ne come io sono, io uenni quà, & non
potetti trouare piu forte. Venuto hora sono la
terza uolta, apparecchiato à prouarmi incontro
à tutti quelli, che uoi uolete , & se è alcuno che
uoglia fare alle braccia meco, ò fare forze, io so-
no tutto apparecchiato, & se nessuno sia , che si
metta contro di me, io mene andrò tutto disobli-
gato, perche sapete bene che questa è la drittura,
che io uoglio fare. Il re Meliadus che riguar-
da il gigante , & che lo uidde bene formato di
tutti i membri, dice fra se, che non può essere che
non sia di troppo gran forza, & si gli uiene gran
uolontà di combattere, & prouarsi contro di lui.
Egli si fidaua tanto nel suo gran cuore , & nella
sua gran forza, come colui che era senza dubbio
uno de piu forti caualieri del mondo, che gli pa-
reua bene, che per forza potra mettere al disot-
to quel gigante. Per ilche disse egli , che lo farà
rimanere

rimanere infino à doppo desnuare, & non può essere, che non sia qua, chi contro a lui si proua, onde si possa uedere alcune forze, & alcune prove.

Come il re Meliadus si proua contro al gigante, & come lo uccise, & alza sopra la sua testa il petrone, & il gigante.

Cap. X.

Quando il re Artù intende queste parole, pensa bene fra se medesimo, che il re Meliadus non fa rimauere il gigante, se non solamente, accioche si proua contro di lui. Egli sapeua tutto certamente, che il re Meliadus era di gran forza, & di gran potere, & che se si uolena mettere in quella proua, che potrebbe bene mettere il gigante al disotto.

Allhora comanda al gigante, che dimori ancora, & colui dimora. Allhora messer Gauuan comincia a consultare con messer Bliomberis, & gli disse. Sapete uoi perche Meliadus fa dimorare il gigante? Si cosi bene come lui medesimo, sappiate, che si uole prouare di forze contro di lui, & se io conobbi mai la forza sua grãde, supererà il gigante, se mi aiuti Iddio, disse messer Gauuan, io so tutto di uero, che al presente nõ è quì alcuno migliore caualiere. Così uanno parlando fra loro del re Meliadus, & si affermano bene, Meliadus.

D

che non è al mondo nessuno suo pari di forze. Quando fu doppo desinare il re Meliadus si rizzò in piè, & si dice ad alta uoce, che tutti lo poteuano intendere. Signori cauallieri, egli non ci è alcuno di uoi, che si uoglia prouare contro a questo huomo? Messer Gauvain risponde prestamente, & dice. signore re Meliadus, se uoi non fussi qua, io direi bene, che alcuno di noi si prouerebbe. Ma la doue noi ui ueggiamo si sano di membri, come uoi siete per la gratia di Dio, ciascuno di noi sarebbe folle, che auanti a uoi si prouasse, & per questo ui rispondo per me, & per tutti noi compagni, che noi ui lasciamo questa proua. Quando il re Meliadus intende queste parole, egli disse. Poi che uoi lasciate questa proua sopra di me, & io lu piglio primieramente per lo honore della corte del re Artù, che è bene la piu honorata corte, che sia in Cristianità. Appresso lo farò per lo amore del reame di Leonis, il signore, del quale non uenne mai in piazza alcuna, che non si partisse à honore, & si fo follia ad irmi uantando di questo. Allhora disse al gigante. A che forze ti uoi tu prouare? perche io sono apparecchiato a fare forze tali, come l'huomo potrà fare, & tutte le leggierità, & destrezze. E esso risponde che di leggierità, & destrezza esso non se ne impaccia, ma di forze si fara, & dice. Venite là fuora, & io ui mostrerò le mie forze. Volentieri, dice il re, & tutti gli altri uanno

loro dietro, si che là non dimora alcuno caualliere, che non andasse a uedere la proua. In mezzo della corte alla entrata del palazzo, era uno grā petrone di marmo, che era chiamato il petrone alla gigantessa, & era chiamato così, perche ad una corte grāde, & marauigliosa, che il re Vter pandragon haueua tenuta tutti quegli, che erano in quella corte si andarono a prouare a quel tēpo, di alzare questo petrone, ma nessuno lo potette rimuouere da terra. A tanto ueggono, che entra fra loro una femina sì grande, che era marauiglia a uedere, & non era in tutta la piazza huomo, che fusì sì grande come era essa. Et quando uidde, che non poteuano rimuouere il petrone, ella si misse fra loro, & dice. Fuggite di qui maluagie genti, & si prese il petrone, & lo mise in su il suo collo, & poi lo porta dodici passi lungi. Et allhora lo mise auanti al palazzo allo entrare drittamente, & là lo lascia, ne mai dipoi uenue huomo alla corte, che lo potesse rimuouere. Et quādo la gigantessa hebbe messo là il petrone ella si parte dalla piazza, perche non uoleua più soggiornare, & assai domandarono chi ella fusì. Et da quel giorno che auuenne questo fu quel petrone chiamato il petrone della gigantessa, & disse al re. Questa è la proua di mia forza, & non so quello, che uoi ne farete, & si piglia il petrone, & lo alza per forza in su il suo collo, & lo porta bene sette passi, poi lo mette à terra,

ma fu di quel fatto si granato, che il sangue gli ueniua giu dal naso. Et quando l'hebbe messo a terra, disse il re. Hora appara quello, che uoi farete, se uoi lo potrete portare, oue egli era prima, io dirò bene, che uoi siete così forte, come io sono. Il re, che era di sì gran forza, come ho detto solleua il petrone. Quando l'hebbe un poco solleuato, non già che lo leuassi in alto conobbe molto bene, che questo non era sì gran peso, che non lo portasse anchora più se bisogno fu. Et allhora si rizza, & disse. Potrai tu portare maggiore peso di questo? Colui risponde non, perche questo mi è troppo pesante. Poi che tu conosci, disse il re, che questa è la proua di tua forza, io ti farò uno maggiore auantaggio, che tu non mi farai. Mòta in su questo petrone, & io ti porterò seco doue tu l'hai preso. Il gigante, che di quelle parole fu ammirato, che non sapeua che cosa douesse rispondere, disse. Io farò ciò che mi comandate, & monta sopra il petrone, ueggendo tutti quegli, che erano uenuti là, ma tutti si marauigliano di quello, che il re uolesse fare, perche solamente del petrone credeuano, che non hauesse forza di alzare. Il gigante medesimo era fortemente ammirato di quello, che uoleua fare il re, quando montò in su il petrone. Quando il re hebbe fatto montare il gigante in su il petrone, alza il petrone, & il gigante, & lo porta infino a doue il gigante hauea preso il petro-

ne. Quando fu presso del luogo, accioche si uedessi apertamente le sue forze, alza il petrone con tutto il gigante in su la testa, & lascia cadere tutto insieme l'uno sopra l'altro, & auuenne che il gigante cadde di sotto al petrone, & fu morto, perche il petrone lo roppe tutto, il re piglia il petrone, & lo rimette al suo luogo per cioche quel fatto haueua à essere si grande che dipoi che il re Artu fu coronato, si gran marauiglia non fu in sua corte, & fece il re Artu pesare il gigante, & torre al tanto piombo, & à giustollo col petrone à fine, che il petrone fusse di quel medesimo peso, che era il petrone, & il gigante. Quando fu così apparecchiato, ui fece intagliare lettere sopra che dicieno. Questa è la proua del re Meliadus, non gia si pesante che maggiore non ne potessi fare, se fare gli conuenissi. A quella proua si prouornò dipoi molti cavalieri, onde nessuno potette fare tale proua, anzi dimorò infino à tanto che Tristano uenne, esso s' prouò, & fece uedendo tutti quegli della magione del re Artu, al tanto ò piu che suo padre. Messere Lancilot del lago si prouò, che ne fece al tãto, che Tristano, poi Palamides, ma non potette fare tãto, che questi due primi, per ilche fu conosciuto che non era si buono caualiere che Lãcilot, et Tristano. Quãdo il re Meliadus hebbe fatto questo, auanti à quegli che ui ho cõtato il re Artu era si allegro che

MELIADUS

non sapena, che cosa douessi dire, & così erano tutti gli altri cauallieri di là, che molto amauano il re Meliadus, tutti gli danno pregio, & lode come a quello, che passaua tutti i cauallieri del mondo, & dicano che mai caualiere non haueua fatto sì gran forza, come fu questa. Questa fu bene proua da re. Quando la reina di Scotia intende, che tutti gli dauano sì gran lode di caualleria, se ella messe il suo cuore ad amarlo, questa non è gran marauiglia, perche ella conobbe chiaramente, che più bel caualiere, ne migliore non poteua ella amare, hora l'ama, più che la non soleua, perche ella uidde bene, che ciascuno ne diceua bene, & che tutto il mondo lo lodaua.

Come la reina di Scotia comincia ad amare il re Meliadus. Come messer Gauuan, & più altri se ne accorsono del loro amore, & come Morgana scopersi il loro amore al Re di Scotia.

Cap. XI.

IN tale maniera, come io ui ho contato, accade che la reina di Scotia, si innamorò del Re Meliadus, & se il re l'amaua molto, ausi fa ella lui. Quando essi amano l'uno l'altro, come era questo, che non si scoprisino l'uno all'altro, se non si amassero per amore, come si amauano arditamente, ueggendo tutti, harien parlato in-

sieme. Ma al presente pareua loro, che tiocche pensauono in loro cuore, che tutti quegli di là lo conoscesino. Erano uergognosi l'uno dell'altro, per il gran timore che essi hauieno, che non si sapeSSI il loro pensiero, & erano come i ladri, che dubitano che tutti sappino i loro latrocini. Il re Meliadus conobbe, certamente per il sembiante che la reina faceua che ella l'amaua per amore, onde era tanto lieto, & allegro che era marauiglia, & ua pensando notte, & giorno come possa hauere la reina à sua uolontà, & ella non ci pensaua manco, ma piu, percioche non potieno essere insieme, perche poco potieno parlare l'uno all'altro, & in tale maniera, come io ui canto languiuano i due auanti, il re per la reina, & la reina per il re. Et amandosi per tale modo, non è da credere che potessino tenere il loro amore lungamente celato, che alcuno del la magione del re Artu non se ne accorgessi. Si certamēte assai tosto se ne accorsono perche messer Gauuan se ne auide primieramente. Colui amaua tanto il re di Scotia che se non fusse per la gran ualenteria, che sapeua che era nel re Mel adus lo harebbe detto al re di Scotia, & fattogli à sapere questo fatto, ma per questo lo lascia che non uorrebbe che à nessuno di questi due ualēti huomini auuenissi ira ne corrucio, & per questo si tacque che non disse motto, sta à uedere à che potessi riuscirē questo fatto. Bene co-

nobbe al sembiante di que due, che si uoleano grã bene, et che bene farebbe l'uno la uolontà dell'altro. Questa cortesia fece messer Gauuã al re Meliadus, che nõ fece à sapere à huomo del mondo, cioche haueua conosciuto, ilche nõ fece gia Morgana la sorella del re Artu, perche si tosto che la conobbe, la uolontà del re Meliadus, & della reina di Scotia, senza soggiorno se ne uiene al re di Scotia, & si lo piglia per la mano, & gli disse. Signore re Iddio lo sa, che io ui amo, et il uostro honore, & far lo debba per ragione, perche so bene, che uoi amate con tutto il cuore il re Artumio fratello, et quãdo uoi l'amate io sono tenuta à amare uoi, & che io guardi il uostro honore à mio potere. Io so del uostro dishonore, & non lo posso scoprire infino à tãto, che io ue lo dica. Et si ui dico per uero, che uoi siete stato uno de piu honorati re, che mai fusino al mondo, & per lo auuenire sarete, à onta, & dishonore assai nillanamente, sappiate che la maggior parte di uostra corte, si è gia accorta della uostra uergogna cosi sappiate, che piu di qua harieno fatto à sapere, questo grã tradimento, ma temono tanto quello che ui ha fatto l'onta, che non si ardiscono à parlaruene. Quãdo il re di Scotia intende queste parole, resta tutto sbasito, che nõ sa che cosa debba dire, & alla fine di uno pezzo parla, & dice come? dama Morgana, chi è costui che ha intrapreso di farmi onta. Signore dice essa, questo è co

lui, che poco ni pregià, & nō altri. Questo è il re Meliadus. Sappiate che esso imà la moglie uostra uillanamēte, & uostra moglie lui. Di queste nouelle, ne fu il re sì ammirato, che non può dire parole di uno grā pezzo, et ha sì grā duolo, che a poco che il cuore nō se gli parte dal uētre. Egli amaua la moglie sua di sì grande amore, che più non potena, & si tiene dishonorato di quello, che Morgana gli haueua detto. Morgana dice esso potrei io sapere la uerità di questa cosa. Perche bē che il re Meliadus sia il migliore caualiere del mondo si uendicherei io questa uergogna se è così che l'abbia fatta. Questo potrete uoi bene conoscere dice lei riguardando il sembiante, & la cera che l'uno fa a l'altro, & si gli conoscerete bene, & poi ui consiglierete da uoi medesimo quello che potrete fare, io non ui so dare altro consiglio, ma egli è così come io ui ho detto. Hor lascia sopra me questo fatto, dice il re, perche poche mene hauete mēso in uia io ne uerrò molto bene à capo. A tanto finiscono il loro parlamēto; et si dipartono della camera, et uēgano al palazo cō gli altri che à niēte altro attēdeano, che à dar si piacere, & buon tēpo. Ibre dipoi si cominciò à guardare per tale modo da quel fatto, che conobbe certamente, che il re Meliadus amaua la moglie sua. Hora è mestiero come ei disse, che metta à morte l'uno, & l'altro se puo per alcuno modo, perche se nō ammazzassi l'un, et l'altro

M E L I A D V S

ma uno solo, non sarebbe bene uendicato. A questo pensa molto forte, & si si accorda del tutto à questo che gli possa pigliare insieme, per che credea certamente, che già haueßino dormito insieme, ma non hauieno senza dubbio, ma l'uno haueua donato il suo amore all'altro. Erano adunque accordati à questo, che potessino hauere luogo da parlare priuatamente à solo à solo insieme.

- Come il re di Scotia fingendo di andare alla caccia si asconde nella camera di sua moglie per pigliare il re
Meliadus
seco.

Cap. XII.

DOppo questo, non dimora molto, che il re di Scotia dice alla sua moglie, dama io uoglio hoggi andare alla foresta fateui seruire come ui piace, che io non credo tornare auanti à tre giorni, i suoi huomini che erano seco credeuono certamente che uoleßi dimorare nella foresta, percioche faceua portare niuande per due giorni, & si piglia comiato del re Artu, & da tutti quegli di là. Quando si partì dice à una sola cameriera. Io ritornerò questa sera, hora pensa come tu mi potrai mettere nella camera della reina, si acconciamente, che nes-

no se ne auuegga, & habbia bene cura che quando sarà notte io uerro tutto solo senza compagnia, & come tu hai cari gliocchi che tu hai in testa fa che nō faccia à sapere questa cosa à persona, che sia al mondo. Signore disse essa il uostro comandamento sia fatto. Il re se ne uà co suoi compagni come per andare à sollazzo, & la reina, che tanto amaua il re Meliadus, come dama potessi amare cavaliere, si tosto che la uede che il re si fu per partire da essa, ella se ne uiene à una sola damigella, nella quale si fidaua molto, & à essa si scoperse, & gli dice la uerità del suo amore. Quando ella seppe, che il re si era partito ella dice alla damigella. Andate al re Meliadus, & gli dite da mia parte che uenga questa sera à parlare à me, & che il re è andato nella foresta, & dimorerà la almeno questitre di, la damigella se ne uà al re Meliadus, & gli dice tutto quello, che la reina gli haueua detto. Et se il re fu lieto, non ne domandate che bene lo mostrò tutto apertamente. Ah damigella hora dite à madama la reina, che di questo la ringratio. Io andrò senza fallo à quella, hora che mandato mi ha à dire. Hora ritornate à essa, & salutatela da mia parte. La damigella se ne ritorna alla reina, & si gli dice, che parlato haueua à lui, & gli dice tutto quello che gli mandaua à dire. Et in tale maniera si erano accordati à quelle cose, il re, & la reina, &

non sapeuano bene quello , che il re di Scotia si pensassi, ne come si sforza di pigliargli insieme. La sera quando la notte si appressa, il re di Scotia, che era nella foresta, dice a suoi huomini, & a suoi compagni. Aspettatemi noi tanto , che io ritorni . Egli hauena fatto uno frascato in una montagna, come se uolesse dimorare, là qualche tempo, come faceua loro intendere . Signore, dicano i suoi compagni , noi non andrete già solo, uogliate che qualche uno di noi ui faccia compagnia? & egli risponde loro , io non uoglio punto di compagnia in questo uiaggio, perche ritornerò piu tosto , che uoi non credete. Et in tale maniera se ne ritorna il re, il piu tosto , che può . Quando fu uscito del bosco , & che fu à terra piana la notte era sì oscura, che niente si potena conoscere , perche hauena la testa sì inuiliuppata, che a pena si potena uedere il uiso, & caualcaua uno piccolo ronzino per essere manco conosciuto . Il re se ne uiene in tal maniera all'uscio del suo giardino, & tato fa che lo apre, & entra là , & attacca il suo cauallo ad uno arbore , & si mette alla uia , & troua la cameriera , che lo aspettua , sì come hauena diuisato . Quando ella uidde il suo signore ritornare solo , ella gli dice. Signore , che uolete uoi, che noi facciamo. Io uogilo, disse esso, che uoi mi mettiatè nella camera della Reina , sì celatamente , che nessuno lo sappia . Signore, disse essa io lo farò bene.

Per ilche lo meno di camera, in camera si celatamente, che nessuno se ne accorse di sua uenuta, & lo mette dietro alle cortine in tale luogo, oue non fusse facilmente trouato. Egli era benissimo ad ordine, perche hauena due vsberghi a suo dosso, percioche se il re Meliadus uiene egli non se ne partirà dice, che non sia preso, o che non lasci la testa in pegno. Et per tale modo si era messo il re di Scotia nella camera della reina, tutto ad ordine per riceuere il re Meliadus, se uenissi là. Doppo questo non dimorò molto, che uiddo uenire la reina, che si mise nella sua camera, & si pose a sedere dauanti al suo letto, & fa uista che ha gran uoglia di dormire, per ilche licentia tutte le sue cameriere, fuori, che quella, per la quale ella hauena mandato per il re Meliadus, laquale ritenne seco.

Come il re Meliadus uiene di notte alla camera della reina di Scotia, & che diuisi, che hebbono insieme, i quali ascolta il re di Scotia, che attendeua nella camera appresso di loro.

Cap. XIII.

QUANDO tutta la camera fu uota, essendosi partite tutte le damigelle, dipoi poco ueggono uenire là il re Meliadus, quando la reina lo uide.

ella si rizza allo incontro di lui, & lo riceue molto bene, & gli domanda, uenite uoi qua senza compagnia. Dama, disse esso sì, Io non ho in mia compagnia senon Iddio, & questa uita, Signore, dice essa, uoi siete il ben uenuto, uoi hauete portata la uostra spada, questo ueggo io bene. Dama, dice esso, uoi dite la uerità, perche sappiate, che a pena potrei io menare in mia compagnia altri in chi più mi fidassi, che uella mia spada. Doppo queste parole si posono a sedere il re, & la reina. Et cominciarono a parlare de loro amori insieme, et si pigliauano piacere, et solazzo di abbracciarfi, & baciarsi, come fanno genti, che si amano senza far uillania. Mentre che stauano così, come io ui conto, la reina dice al re. Signore, come fu questo, che uoi uenisti sprouisto di tutte le armi & come difenderesti uoi, & me, che siete disarmato? non hauendo portato con uoi altro, che la uostra spada solamente? Se egli anuenisse per alcuna auentura, che monsignore il re sapesse questo affare, & uenisse armato di tutte arme, perche so bene, che ci uerrebbe a ammazzare tutti à due. Dama, disse il re Meliadus, se il uostro signore uenisse al presente qua, & fusse armato di tutte arme, per quella fede, che io ui debbo, io non lo conosco tanto ardito, che si mettesse sopra di me, tanto che uedesse, che io hauesse meco questa spada. Et poniamo, disse la reina, che sia armato di tutte, & hauesse quando uenissi la spa-

da nella mano nõ credete uoi che ui potessi mettere à morte di uno solo colpo, trouandoui disarmato? dama, dice il re alla uolonta di Dio sia, ma io credo di certo che il re di Scotia se ci trouassi in tale punto come noi siamo, io lo conosco tale che non si metterebbe gia uolontieri sopra di me tanto che uedessi che io tenessi questa spada. Et mi sembra che nessuno mi potrebbe grauar, tanto che io fussi con uoi per questo credo certamente che non si ardirebbe di assalirmi, ne harebbe ardire di fare cosa che mi dispiacessi, tanto essendo disarmato quanto armato, perche nõ credo che mi potessi fare danno à questo punto, se fortuna non mi fussi troppo duramente contraria.

Come il re di Scotia doppo che si fu mostrato al re Meliadus promette di non fare alcuno male alla sua moglie per cosa che habbia ueduto, & come il re Meliadus se ne ua.

Cap. XIII.

DOpo che il re di Scotia, che era dietro alle cortine intese questo parlamẽto se egli era crucciato non bisogna domandare, & non sapeua che dire ne che fare se egli si teneua per quel modo, & che il re Meliadus se ne accorgessi, dice che gli correrà adosso, & lo ammazzerà se non si potrà difendere. Et piu tosto uo-

MELIADVS

le, se morir conuiene, si come dice, che non sop-
 porti che piu dauanti a lui gli faccia il re Me-
 liadus quella uergogna, al manco tanto che sia
 la. Hora uadia come andare potrà, ò sia di mor-
 te ò sia di uita dice che si metterà auanti, & nō
 sopportaua piu che gli sia fatta tale uillania, al
 manco auanti a suoi occhi. Allhora si mette fuo-
 ri della cortina con la spada ignuda, nella ma-
 no, et dice certamente, re uoi non siete si cortese,
 ne si leale come uoi douerreste essere, partite di
 qua, perche certamente io ui ucciderò se io po-
 trò. Il re Meliadus che uide il re di Scotia,
 & che lo uide armato con la spada in mano,
 non fu di cosa alcuna sbigottito, come colui che
 non fu mai spauentato di leggieri, anzi si rizo-
 in pie, & disse al re di Scotia. Re che uolete
 uoi dire, mi credete, uoi spauentare per uo-
 stra spada, certamente non, & se fusse doppia-
 mente armato nō lo credete già, & sappiate che
 uoi siete uenuto alla battaglia, se uoi non fate,
 la mia uolontà, & già per uostre arme non di-
 morera, perche non ho paura di non potere met-
 terui a morte auanti che uoi mi feriate. Signore
 Meliadus, dice il re di scotia, percioche io non
 penso che io ui potessi grandemente guadagna-
 re in questa zuffa io ui licentio, & lascio a que-
 sta uolta per tale conueniente, che uoi a tan-
 to partiate di qua perche bene miterrei io mar-
 to, & dishonorato se piu uergogna mi facesse,
 di

di quella che fatta al presente mi hauete. Al no-
me di Dio, disse il re Meliadus, poi che noi siamo
a solo a solo, io dirò la mia uolontà. Iddio lo sa che
la reina ch'è qui nò ha fatto cosa uerso di me, del-
la quale debba ricuere onta, ne uillania, & se
io me ne andasse, uoi gli faresti per auuentura
tale cosa, oue ella harebbe dishonore, per ilche
conuiene a questa hora morire uno di noi due, se
uoi non mi date la fede, come re lealmente, che
per me non gli farete male alcuno, ne gli rende-
rete maluagio guidardone. Quando hebbe det-
to questo, tira la spada fuori del fodero tutta nu-
da, & dice di nuouo al re di Scotia, se uoi non
uolete fare questo, che io ui domando, & ri-
chiedgo guardatemi da me, perche ui disfido,
& metterò noi à morte al presente se uoi non fa-
rete la mia uolontà.

Quando il re di Scotia intende queste paro-
le, & uede che il re Meliadus gli uiene con la
spada fuora, nò gli parse essere molto sicuro, per
che sapena bene che colui nò ferirà già per cian-
cia. Hora disse egli, siete morto senza riparo. Et
così il re gli dà un picciolo colpo solo, perche ue-
dena che sarebbe mortale follia dargli in mo-
do, che lo uccidesi. Et si tira un poco a dietro, et
dice, fermatevi, non ui affrettate tanto. Et si fer-
ma adunque il re di Scotia, & dice al re Me-
liadus, che uolete uoi, che io faccia. Il re Me-
liadus gli disse le medesime parole, che io ui
Meliadus. E

MELIADVS

bo dette. Io ne lo prometto loalmente, dice il re di Scotia. Adunque me ne andrò io tanto, dice il re Meliadus. Allhora esce della camera, & se ne uiene al palazzo, & si truoua, che per là dormiuano tutti, egli se ne uiene alla porta, & la apre, poi fece tanto, che se ne uenne al suo alloggiamento tutto solo. Quando fu nenuto fra suoi caualieri, che bene sapieno, oue era andato, & lo ueggono ritornare, si marauigliano, che cosa potesse essere questa, & perche fussi sì tosto ritornato, & dicano fra loro, che senza occasione non potena essere, ò che alcuno l'hauessi turbato, che altrimenti non potena essere. Il re, che tanto era crucciato, che non sapena che cosa si donesse dire, si messe a giacere nel letto. Ed dice, quando fu nel letto fra se, che non sa, che cosa debbe dire di questo, che gli era auuenuto. Hora dice primieramente, che pensa, che la reina l'habbia fatto uenire nella sua camera per ammazzarlo, & che questo fatto fu primieramente parlato per la sua morte. Ma il re di Scotia non hebbe tanto ardimento, che piu osassi fare, quando si uide al gran bisogno. Et in tale modo dimora la gran fellonia del re, che mai huomo di ualore non troua si gran tradimento, come era quello. Et tutto in tale maniera, come io ui narro uia il re pensando a queste cose, & crede ueramente, che questo fatto fussi pensatamente per pigliarlo, & per metterlo à morte, & che

il re di Scotia non hebbe ardimento di menarlo
à fine, come haueua cominciato. Hora dice il re
Meliadus, che la regina non è già sì cortese, ne
si ualente, come credena, che la fusì, perche se
la fusse ualente donna, ella non si sarebbe intro-
messa a fare tale tradimento, perche era troppo
gran uillania, & se egli, haueua amata la reina
auanti, egli non la ama tanto, quanto la soleua
amare. Il re che tanto era crucciato, che non sa-
peua, che consiglio douesse prendere sospira da
cuore profondo, & spesso, & non sapeua che co-
sa douesse fare di questo fatto, perche l'amore
della reina di Scotia non potrebbe già lasciare,
secondo, che si pensa, ne si tosto, come uorrebbe.
Et si crede bene, che la reina di Scotia l'habbia
in odio, perche altrimenti, dice esso, ella non ha-
rebbe pure pensato sì gran tradimento, come el-
la ha. Egli l'odia in tale maniera, & la uorreb-
be manco amare, che egli non l'ama, & uorreb-
be non hauere tanto messo il suo cuore ad
essa, come hauea, perche era già tan-
to scorso nello amare, che non

potena leuarne il suo

cuore à suo uolere,

& si l'ama

mol-

to,

& era tutto contro al

suo cuore.

E ñ

Come il re di Scotia prese comiato del re Artu, & mena la sua moglie, & scuopre al Re Artu la causa del suo dipartire. Cap. XV.

TVtra quella notte pēsa il re Meliadus, dentro al suo letto senza dormire, anzi uaglia sempre, perche amore non lo lascia dormire tanto malamente era amaliato, che non sapeua che cosa douessi dire. L'altra mattina se ne uēne il re di Scotia al re Artu, & gli dice. Signore, io ho dimorato nella uostra magione piu di tre mesi interi per uostra gratia, hora mi è uenuto da fare nella mia contrada, per ilche mi conuiene ritornare al presente, onde mi conuiene caualcare à questa hora, & piglio comiato da uoi, per che al presente mi metterò alla uia. Quando il re Artu intende queste nouelle conobbe bene alla cera, et al semblante, che il re faceua, che si partiuà da lui per corruccio, & questa era una cosa, che gli pesaua assai, perche amaua il re di Scotia di buono amore. Allhora lo tira da una parte, & gli dice. Signore re, uoi siete crucciato, & io lo uoglio bene, & il corruccio ui da occasione di partire sì presto di quà, & uoglio, se Dio mi aiuti che uoi mi diciate donde è uenuto questo corruccio. Et esso risponde, che non lo dirà a lui, ne a nessuno huomo del mondo, non per tanto lo priega il re Artu, che non lo uoglia ascondere.

Onde gli cõtò tutto il suo fatto della sua moglie, & del re Meliadus, perche non uorrebbe, che il re Meliadus gli facesse piu uergogna, che fatta gli hauea, se ne uoleua andare nel suo paese, per che poi che sarà uenuto la, non hara paura, che il re Meliadus ui uenga in modo, che gli faccia dishonore, ne uillania. Quando il re Artu intese queste nouelle, non bisogna domandare quanto ne fu dolente, & se questo fusse stato altri, che il re Meliadus al corruccio che ne ha, ci harebbe saputo mettere presto cõfiglio, percioche amaua il re di Scotia di molto grãde amore, ma contro al re Meliadus, che era sì buono caualiere dimora da dare cõfiglio, & questo dice fra se stesso. Et quando hebbe un pezzo pensato à questa cosa, disse al re. Se Dio mi aiuti, questa auuentura mi pesa duramente, & se fusse un' altro, che il re Meliadus io lo farei pẽtire, ma il meglio, che io uegga in questa cosa è che uoi ne ritornate nelle uostre contrade, & che uoi mettiате uostre moglie in tale luogo, doue la possiate ben guardare, per che poi che la sarà in Scotia, ben potrete sapere, che il re Meliadus non andará à parlare ad essa. Quando il re di Scotia fu uenuto nel suo alloggiamento, incontanente fa mettere ad ordine i suoi hnomini per caualcare, & manda quegli, che lo aspettauano anchora nella foresta, che se ne uadino uerso Scotia dietro a lui, & così fa montare la reina, & tutta la sua famiglia & si

MELIADVS

parte da kamalot con trenta caualieri della sua corte, & così si parte il re di Scotia irato, & dolente, poi chi gli conueniua per il fatto di sua moglie partire si tosto della corte del re Artù. Il re Artù lo accompagnò fuori della città infino allo entrare della foresta, & così fanno tutti gli altri di là, fuori, che il re Meliadus, questo non era già in questa compagnia, perche dormiua anchora nel suo letto. Et là doue il re Meliadus dormiua nel suo letto in tale guisa, come io ui conto, a tanto uede uenire auanti a lui un caualiere, che hauena portato il Lays a corte, il quale hauena ueduto, come il re di Scotia se ne andaua, & gli dice. Signore re Meliadus, uoi dormite troppo, uostro dormire ui apporterà corruccio al cuore, si come io credo. Il re Meliadus si sveglia, & guarda il caualiere, & gli dice. Che doman-

date uoi? Signore pel uo-
stro dormire non ui
auuerra, che
corruccio,

Che no-
uel-
le,

dice il re. Che nouelle? dice
quello, non buone, co-
me io uorrei.

*Come il re Meliadus seppe che il re di Sco-
tia si partiu con la sua moglie
per andare in suo pae-
se, & come gli ua
dietro.*

Cap. X V I.

DOppo che il caualiere hebbe sùegliato il re Meliadus gli conta come il re di Sco-
tia se ne ua nel suo paese, & ne mena ma-
dama la reina seco. Il re Artu lo accom-
pagna, & tutti gli altri caualieri di là, &
non dimora in questa uilla alcuno barone, che
non sia in questa accompagnatura, fuori che
uoi. Quando il re Meliadus intende queste no-
uelle, egli era tanto duramente irato, che non
sa che cosa debba dire, & alla fine di uno pe-
zo dice al caualiere. Come è questo uero,
che uoi mi hanete detto? Signore si dice il ca-
ualiere ueramente, & senza dubbio egli è la
fuori dalla citta. Il re pensa un gran pezo auan-
ti, che risponda, & quando risponde dice. Ho-
ra nō ui curate io la accōpagnero piu lungi, che
non la accompagneranno loro, & allhora si fa
uestire, & acconciare, & comanda che pre-
stamente gli sia portato da mangiare, ilche fu
fatto come egli comando. Et auanti che egli ha.

E. iij

MELIADUS

nessi mangiato gli forno portate nouelle , che il re Artu era gia ritornato . Il re Meliadus , non dice alcune altre parole , anzi subito che hebbe mangiato , fattosi portare le armi si fece armare , poi dice à suoi compagni pigliate anchora uoi le armi , & quegli lo fanno , & non feciono alcuna dimora perche lo potieno fare tutti à tre . Et che dirò io tutti montorno à cauallo , & si partirno di là . Il re caualca tutto dolcemente per la città , perche non uoleua gia che quegli della città si accorgessino che uolesi caualcare in fretta , accioche non se ne parlasse per la città . Et così canalcaua per la città come ui dico , come se non hauesse alcuno bisogno di caualcare che leggiermente . Ma quando fu fuori , della città egli dice à suoi cauallieri signori caualchiamo . Perche uorrei gia essere nella foresta . Et in tale maniera caualca il re Meliadus dietro al re di Scotia , & tanto caualca che uenne nella foresta . Et quando fu messo al dritto camino che il re di Scotia teneua , non fu andato lungamente , che egli scontra uno caualiere della magione del re, Artu , che tornaua da accompagnare il re di Scotia . Quando uidde il re Meliadus si non lo riconobbe gia , perche il re haueua fatto coprire il suo scudo , & gli scudi de suoi compagni ausi . Quando il re Meliadus uidde il caualiere , lo riconobbe molto bene , perche l'haueua

meduto nella magione del re Artu, & gli uiene
allo incontro, & si lo saluta, & colui gli rende
il suo saluto. signore caualiere, dice il re don-
de uenite uoi. Signor caualiere, dice esso, io uen-
go da fure compagnia al re di Scotia, che se ne
ua nel suo paese. Puo egli essere assai lontano, di-
ce il re. Signore non, egli è quì presso, dice quel-
lo. Hora mi dite, dice il re. Quãti caualieri puo
egli hauere in sua compagnia? Certamente signo-
re secondo, che mi pare ei sono circa trenta ca-
ualieri, ò poca cosa piu, caualcano essi arma-
ti. Signore non essi non portano senon le loro
spade solamente, perche caualcherebbono essi
armati? ci non uogliono caualcare, come caualie-
ri cranti, dall'altra parte essi sono nelle terre del
re Artu, doue non hanno da sospettare di alcu-
no huomo del mondo. Ii re Meliadus non fà piu
parola al caualiere anzi se ne ua oltre, quando
bebbe cosi passato oltre chiama il caualiere &
chi egli si era già scoperto altra uolta, & tira
quello da una parte, & gli dice. Che consiglio
mi date uoi del mio affare? Così mi auuenne e-
gli hier sera, & si gli conta tutto cosa per cosa.
Signore, dice il caualiere, secondo che uoi mi ha-
uete detto, mi pare, che la reina non ui ami, an-
zi ui odia mortalmente. Certamente, dice il re,
se ella mi ha in odio io l'amo sì caramente, come
caualiere possa amare, & tamente, che io
non lo posso soffrire, per ilche dico che biso-

gna, che io mi metta in auuentura per guadagnarla per forza di arme, perche se ella può tanto fare che ella possa mettere il suo corpo nel reame di Scotia, non la potrò piu uedere per modo alcuno, per questo è bisogno che la tolga à quegli che la conducano.

Quando il caualiere hebbe intese queste parole, comincia à pensare, & quando egli hebbe una paxo pensato dice. Hora sia così, che uoi la possiate torre à quegli, che la conducano, si non la harete uoi per questo, perche nella terra del re Artu è pregiato questo fatto, perche questa sarebbe apertamente tutta forza. Et il re Artu che ui ama di sì buono amore, come uoi sapete ue ne uorra male di morte, perche tutta l'onta tornera sopra di lui, perche sarebbe fatto in sua terra, & l'odio di sì grande huomo come è il re Artu, che è bene senza fallo il piu possente huomo, che sia al presente fra tutti i christiani non uorrei che uoi hauesse, ueduto che uoi non ui potrete guardare. Perche se per auuentura intraprende guerra sopra di uoi, uoi sapete bene, che all'ultimo uoi non potrete durare contro di lui. Signore io so bene, che uoi siete huomo forte, & possente, & di buono affare. Ma ancora nõ siete uoi di sì gran potere che uoi possiate durare contra à colui, & bene lo sapete apertamente. Et per questo io ui dico, che uoi lasciate

stare di intraprendere questo, al manco tanto che siate in sua terra, perche certamente ne potrebbe interuenire qualche gran male. Et anchora signore, douete uoi riguardare à una altra cosa. Voi douete sapere, che il re di Scotia è possente di hauere, & di amici, & è parente del re Artu, & se uoi torrete la sua moglie, si come uoi uolete fare, sappiate che farà tutto il suo potere di uendicare questo dishonore. Et io ui dico che egli ha in suo aiuto il re Artu, perche in modo alcuno non gli mancherà al bisogno, essendo questo suo parente carnale. Signore il fatto è molto leggiere à cominciare, ma si douerrebbe bene riguardare al fine, che ne potrebbe uenire. Il pregio sarebbe molto piccolo di guadagnare una dama, ma l'onta, & il dishonore sarebbe troppo grande al re di Scotia, & à quegli del suo legnaggio. Il danno potrebbe bene essere mortale à uoi, & à loro, uostro senza dubbio, perche il re Artu ci metterebbe la mano. Signore, della città di Troia, che fu il fiore, & lo splendore di tutto il mondo, della quale era signore il re Priamo, che bene era il piu forte del mondo, ue ne douerrebbe al presente souuenire. Ella fu la piu ricca città del mondo, & la piu forte, & la piu possente, & la piu temuta sopra tutte le altre città per la occasione di una femina, tutta fu messa à fuoco, & à fiamma, & la cit-

ta fu arsa, & distrutta, & il nobile re Priamo ne fu morto è il suo figliuolo Hettore, che era sì buono caualiere come noi sappiamo per le historie antique, il quale ualeua del suo corpo non manco che uoi fate, ne morì, & fu uciso à molto gran dolore. Voi signore, che di questo fatto sapete la uerita, guardate quello che uoi facciate, & andateui ricordando che per il corpo di una femina sola che è picciola cosa non di legnaggio, ma di potere ne auuenne in questo mondo sì grã danno, & tutto questo dolore, che accade loro uenne solamente per Elena. Voi signore re, che al presente siete il migliore caualiere del mondo uolete uoi ricominciare uno altro dolore al mondo per il corpo di una femina. Signore per Dio guardateui, & non fate hora, che noi habbiamo fra noi un nouello Priamo. Perche sappiate bene, che troppo gran dolore ne uerrebbe, uoi siete il migliore caualiere del mondo caualiere per caualiere, ma Dio lo sa, se io ui dico per dire la uerita, che se uoi cominciate questo fatto, ne uerete al disotto, & ne resterete ingannato uillanamente. Perciò ui priego tanto che io posso che uoi sofferiate à tanto, lasciate la dama al suo signore, & andiamo in Leonis. Di sì ualenti, & di sì belle ne trouerrete uoi per tutto il mondo, che si terranno bene auuenturose se sapranno che uoi ui degnate di amarle. E

atteneteui à quelle , che sono senza signore , & per mia loda , & lasciate quella , & questo è il mio consilio.

Quando il re Mcliadus intende questo consiglio , comincia à ridere, & poi doppo alquanto dice . Buono è il uostro consiglio perche bene ho inteso, che questo è consiglio da codardi. Ma hora mi dite , come si gran male , come uoi mi dite potessi auuenire , per questa reina , Hora riguardate rispose quello . Voi sapete tutto drittamente che il re di Scotia è parente del re Artu , se uoi pigliate la reina , & la menate nel reame di Leonis il re Artu, che al presente è il piu possente huomo del mondo , adunera il suo esercito . Egli è al presente uostro amico , et il migliore che uoi habbiate, ò presso, ò lungi, ma se uoi comincerete questo fatto , ni sara mortale nimico, & fara sì grande sforzo, come potrà fare, & quegli che hora ui mostrano di essere amici , al bisogno ui saranno nimici perche norranno esser leali a lor signore. I ustri obligati caualieri di Leonis, ci potranno fare assai poco, benchè sieno tutti buoni caualieri, nõ potranno sostenere la grã forza del re Artu essi ui mancheranno al gran bisogno percioche non ui potranno aiutare. Il re Artu quando uerra al disopra di questa guerra si andra dipoi ricordando, il gran danno, & la gran perdita, che il re Vter pandragon riceue per uoi . Sappiate, che quella

grande onta, & uergogna uēdicherà sopra uoi, & di uoi non harà pietà, che potrete uoi fare adunque quando cōuerà che per forza ui manchino i uostri huomini medesimi, e si non potranno già sopportare i gran fatti, ne sostenere della gente che uerra. Signore uoi hauete hauuto infino à qui honore sì grande, che uoi non pigliasti mai à fare alcuno fatto, che non uenissi honoreuolmente à fine. Et se altre uolte ui sono auuentate alcune auventure, sì marauigliose, che tutto il mondo se ne marauiglia, non andate già riguardando à questo. L'auventura dell'huomo dura tanto, che piace à Dio per questo douete uoi riguardare bel signore, che non cominciate tale cosa donde uostra terra sia dishonorata, & li uostri huomini distrutti, & uoi medesimo ne sarete uergognoso.

Quando il re intende queste nouelle ci comincia à pensare, & quando egli hebbe pensato un gran pezo dice il caualiere. Se Dio mi aiuti infino à qui io ho creduto che uoi fusti uno de piu arditì caualieri di mia corte, ma à questo consiglio che uoi mi hauete dato io conosco bene che uoi m'acate, & siete codardo di cuore. Codardo siete uoi troppo duramente questo ueggo bene, & hormai se Dio mi aiuti io non ui tengo per caualiere. Quando quello intese queste parole, fu tanto irato, che à pena. Che potessi rispondere. Et quando potette parla-

re disse. Signore se mi aiuti Iddio che questo che io ho detto io lo dico primieramente per uostra salute, dipoi per la salute della uostra gente, & di uostre terre. Iddio lo sa, che io l'ho detto per bene, & per lo amore che ho à uoi, che siate mio signore, & se mi aiuti Dio egli non è al presente caualiere in tutto il mondo, che ui appartenga di presso, che tanto ui ami come io fo, ma quando ueggio, che me lo attribuite à male, & à sèmbiante di codardigia io non ue ne direi altra cosa. Hora comandate cioche ui piacerà, perche sono tutto apparecchiato di farlo, se uoi uolete hauer la dama bene la potete pigliare per forza, perche il re di Scotia non mena seco genti per le quali la possa difendere contro di uoi. Ei sono bene trenta caualieri seco, & caualcano tutti disarmati, sì che subito saranno messi in rotta, perche non potranno durare contro di noi, che non siamo che tre, poi che questo ci uiene à malfare, io sono tutto presto a essere il primo a mettere il re a morte, quello che sene debba dipoi auuenire. Et questo ui dico io sicuramente poi che uostra uolontà è tale, già in me trouerete honta, ò codardia tanto che io harò la uita in corpo. Quando il re intende queste parole, comincia molto forte à ride re, & poi risponde. Hora appara quello che uoi farete. Noi non siamo che tre caualieri nel reame di Logres, non per tanto non uoglio io lasciare la dama, ma la uoglio, & auuenga quello che

MELIADVS

si uoglia, & la menerò nel reame di Leonis. Si-
 gnore, dice il caualliere, poi che tale è la uostra
 uolontà, che uolete hanere la dama, cauallchia-
 mo presto, che la potreno pigliare, & rompere le
 loro genti, percioche sono disarmati. Doppo que-
 sto ragionamento non fanno altra dimora, & ca-
 ualcano tanto che intorno à hora di uona rag-
 giungono il re di scotia, & sua compagnia. Si
 haueano māgiato a una piccola fontana, in una
 ualle, & erano rimōtati, & messisi in uia. Quan-
 do il re Meliadus uidde quella compagnia, esso si
 ferma, & domanda il suo scudo, et la sua lancia,
 & dice a due cauallieri. Hora tosto apparecchia-
 teui uoi, & correte auanti, & cominciate questo
 fatto. Quādo il caualliere, che tutto il giorno ha-
 uena scōfortata questa impresa uidde, che uenu-
 ta era à questo, che non si potena altrimēti fare
 si dice al re Meliadus. signor, uoi mi hauete bog-
 gi tenuto per codardo, perche io ui ho sconforta-
 to questo fatto, ma Dio lo sa, che lo diceua per
 uostro bene, et per il bene, ch'io ui uoglio, ma poi
 che conosco di uero, che uoi uolate senza fallo,
 che la sia presa questa impresa, & io la pi-
 glio tutto primieramente. Hoggi si
 guardino dalla mia lancia i ca-
 uallieri di scotia, perche
 bormai sono loro
 nemico mor-
 tale.

come

Come il re Meliadus rappe il re di Scotia, & tutta la sua compagnia, & ne mena la reina di Scotia.

Cap. XVII.

Quando il cavaliere hebbe detto questo, abbassa la sua lancia, & così fa l'altro, & il re Meliadus, & ciascuno scuopre il suo scudo, & due cavalieri si lasciono correre per cominciare l'affare, & quando uengono allo apressarsi à loro gridano à essi. Guardatemi tutti siete morti. Adunque si mettono fra loro, & abbattono due cavalieri nella loro uenuta, che furno sì duramente feriti delle lancia che bene lo poterono sentire, perche furno feriti mortalmente. Il grido si leua grāde, & il romore grande, quando si cominciò questo fatto. Perche per questo che uedieno che non erano che due gli credenano leggiermente mettere in rotta. Et si mettono mano alle spade, ma quando ueggono uenire il re Meliadus, che ueniua in loro soccorso, si forte si sbigottirno della sua uenuta, che non sapieno che cosa douessino dire. Lo scudo uerde gli ha tutti messi à morte. Quando gli ueggono abbassare la lancia, pareua bene à ciascuno di essere morto. Il piu ardito diueniua codardo per lo scudo, del quale temeuono, & essendo tanto spauentati come ui dico, credete uoi che aspettassino colui che lo portaua? non gia lo aspettorno. Et

F

se hauesino ueduto uenire la morte da una parte, & il re Meliadus dall'altra, io non so quale hauesino aspettato piu notentieri, o piu arditamente. E esso gli ruppe piu tosto, perche gli troua di sarmati a quel punto, & fa loro uotare la piazza nella prima punta. Quando il re di Scotia uede i suoi huomini fremire solamente per il corpo di uno solo cavaliere morto si tiene a dishonorato, & tanto ne è duramente crucciato, che le leggi crime gli ueniuno in su gli occhi. Et bene conobbe che questo era il re Meliadus, che faceva questa rottura. Hora uol egli mostrare a questo puto, che ueramente hauea il cuore di re, perche non uole fuggire per modo alcuno, et già non gli farà improperato, che fugga senza ferire colpo. Allora piglia una lancia, & uno scudo, perche non hauea tanto agio, che potessi pigliare le sue armi, & si lascia correre contro a uno de' cavalieri del re Meliadus, & lo ferisce sì malamente nel suo uenire, che gli fa uotare la sella, & lo abbattè a terra, ma questo non gli ualse cosa alcuna, ne lo puo aiutare, tosto gli fu renduta la botta, perche il re Meliadus, che non ua sparagnando alcuno, lo ferisce sì duramente della lancia, che lo scudo non lo può defendere, che non gli faccia nel mezzo del petto una grã piaga, et si lo piglia se bene, che lo porta del cavallo a terra. Quando i cavalieri, che erano nella piazza ueggono il loro signore abbattuto, questo è quello che piu gli

sconforta, & non è alcuno che dimori in su la piazza, anzi se ne fuggono tutti. Quando il re Meliadus uide, ch'egli ha il cāpo libero in tal maniera se ne va diritto alla reina, & la piglia per il freno, & gli dice. *Madama, io ui ho cōquistata come mi penso, uenire ui conuiene se ui piace nel reame di Leonis.* Quando la reina lo udì ella nō seppe, che si dire, & uide bene apertamēte, che le preci nō ci ualeano niēte. Il re, che la teneua per il freno, la mena uerso la foresta, perche sa bene, che nō potrebbe molto andare, ch'il grido del paese non si leuassi sopra di lui, e questa sarebbe una cosa, che tosto lo potrebbe noiare. Et in tal guisa ne ua il re Meliadus, & ne mena la reina di Scotia. Et che dirò io, egli cancalca tātto di giorno, et di notte, con si poca cōpagnia, ch'esso hauea, che uiene al mare. Et gli auuenne, che trouò una naue apparecchiata, per passare in Leonis, & ui si mettono dentro, nō già che quegli della naue sapessino chi si fusino, ne che credessino, che questo fusì il re Meliadus. Quando furono partiti di terra, hebbono si buono uento, che subito uenono in Leonis. Et come furono uenuti à terra, il re fece a sapere ad un suo castello, che era presso di là la uerità di sua uenuta, & se furono allegri della sua uenuta, non ne bisogna domandare. Con gran festa corrono al porto, & uanno cantando ad alta uoce. Ben sia uenuta quella naue, che ci ha riportato il nostro signore. Quando i

marinari seppono, che questo era il re Meliadus
 di Leonis, che menato hanno nella loro nave,
 ne furono tutti ammirati, perche ancora non sa-
 peuano chi si fusse. A si gran gioia, & a si gran
 festa fu riceuuto nella sua contrada, che piu alle-
 gramente non lo poteuano riceuere, che lo rice-
 uessino. Il re teneua seco la reina, che tanto ama-
 ua, come caualiere potessi amare dama, & seco
 era la sua gioia, il suo solazzo, & il suo piacere,
 ma questa gioia piacere, & solazzo, gli tornerà
 presto, in altro male punto, che nō uorrebbe, che
 non dimorò dipoi molto doppo che fu nel reame
 di Leonis, che gli furono portate nouelle tali,
 che nō uorrebbe udire, perche uno caualiere del
 reame di Logres era uenuto dalla corte del re
 Artu, che gli conta apertamente, che il re Ar-
 tū faceua mettere insieme suoi huomini, & uo-
 leua tenere parlamento à Londra sua cit-
 tà, Benedicano quegli di sua corte,
 che il re Artū ha promesso al
 re di Scotia, che gli ren-
 derà sua moglie,
 et poi uen-
 diche -
 rà
 il dishonore, che il re
 Meliadus gli ha
 fatto.

Come il re Meliadus sceppe che il re Artu faceua massa delle genti per guerreggiare, per ilche fece nettouagliare i suoi castelli, & mettere insieme le sue genti, & amici per aiutarlo, Et come il re Meliadus mandò uno caualiere al ricco re Feramondo di Gallia per hauere soccorso contro del re Artu, che lo ueniua ad assediare.

Cap. . XVIII.

Q V A N D O quella nouella fu contata al Re Meliadus sappiate, che non hauena uoglia di ridere, & conobbe bene che il re Artu gli potrebbe far noia, & ua afirmando fra se stesso, che non renderà già la reina di Scotia tanto che potrà tenere la spada in mano, perche nō l'ha già presa per rendere. Hora faccia il re Artu tutto il suo potere di darla al re di Scotia, che se uien a Leōnis con forza di gēte, anāti che il primo mese sia passato, io gli darò si grād' affatto, che non hebbe mai in tutto il tempo di sua uita si grande, & si forte. Allhora fa fortificare il suo castello di tutto quello, che gli fa di bisogno, & manda suoi huomini caualiieri, & amici, & si gli priega tutti, che non māchino al gran bisogno, & che chi à quel pūto lo aiuterà, sarà per sempre suo amico, & così si potrà conoscere chi sieno suoi amici, & tutti quegli, che l'amano ueramente, & senza fintione. Il re era for

MELIADUS

Se amico, & de priuati, & de gli eſtranei, & ha
 uena molti amici lungi, & preſſo, perche haue-
 ua fatti molti gran piaceri, & bontà a molti ua-
 lenti huomini, & ſi fece mai cortesia a queſto
 punto ne hara di biſogno, perche haueua a fare
 a troppo forte huomo, & troppo poſſente, & u-
 tutti adunando, & mettendo inſieme i ricchi, et
 i poveri. Et quando uide tutti inſieme, egli dice
 tutto arditamente, che ſe il re Artu uerra a Leō-
 nis ch'eſſo ſi metterà contro di lui in cāpo, & nō
 lo trouerra nel caſtello tanto, ch'eſſo habbia di
 buone genti, & ſe il re uiene, che non farà molto
 faggiamente, & queſto diceua il re Meliadus.
 Quando il re hebbe per tal modo meſſo inſieme i
 ſuoi huomini, amici, & i ſuoi cauallieri, dice c'ha-
 uea molto gran potere, et molte grā forze. Il re
 Artū, ſe ſapeſſe tale gēti, nō ſarebbe già ſi folle,
 ch'entraſſe nelle ſue terre di Leōnis. Quādo heb-
 be fatta queſta maſſa ſcriſſe una lettera tutta la
 migliore, che potette, e la mādā al re Feramōdo,
 perche gli fece già una bōtā, dellaquale a queſto
 tēpo ne hauea ben biſogno, et ſe gli rēdeſſi al pre-
 ſente il guidardone farebbe la maggior cortesia
 che mai a giorni di ſua uita nō gli potrebbe fare
 la maggior bōtā, & piacere, & aiuto, che gli po-
 trebbe far al preſente. Hor lo faccia adūque, che
 il biſogno è uenuto. Quādo il re Meliadus hebbe
 fatto la ſua lettera, al meglio che puo mai fare,
 la dà a uno ſuo caualliere, & gli dice. Voi ue ne

andrete al ricco Feramondo di Gallia, & lo salutate da mia parte, & gli darete questa lettera, & gli dite, che a questo punto mi potrebbe rendere il guidardone di alcuni seruitù, che già gli feci, se mai à giorno di sua uita fu cortese uerso cavalieri, hora sia uerso di me à questa uolta. Il canaliere si parte senza pin soggiornare di Leonis, poi che hebbe presa la lettera, & tanto caualca per sue giornate, che uenne in gran diligentia al reame di Gallia, oue troua il re Feramondo lieto, & gioioso, grandemente fra suoi huomini. E sso teneua quel giorno drittamente parlamento del re Meliadus di Leonis, & dice, che non sapeua, che cosa potessi fare, perche uolentieri, & bonariamente lo aiuterebbe in questa guerra, ma non farebbe già uolentieri cosa, che andassi contro al uolere del ricco re Artù, perche questo era uno de gli huomini, che fu al mondo, nel quale trouassi piu cortesia, & di amore, tanto che fu in sua corte. A quel punto, che il re Feramondo parlaua in tale maniera à suoi huomini, & diceua, che quando pure fusse uenuto al distretto, tutta uolta norrebbe egli aiutare il re Meliadus di Leonis, & tenersi del tutto dalla parte sua, per quello che se ne douessi auuenire. A tanto ueggono entrare la il canaliere, che portaua la imbascieria, & il brieue del re Meliadus di Leonis. Quando il re Feramondo lo uide lo riceuè molto amoreuolmente, & dice, che

MELIADUS

sia il ben uenuto, & se lo recò a tale bonore, &
 a tale allegrezza, come se questo fusse il maggio-
 re principe del mondo, & si gli domanda, come
 la faceua monsignore il re Meliadus di Leonis
 il piu leale amico senza dubbio che habbia in
 tutto il mondo. Ma egli ha al presente presa mol-
 ta alta guerra, et Dio gli dia a uenirne a si buon
 tempo, come esso medesimo desidera, et tutti i suoi
 amici. Il caualiere risponde in tale maniera, &
 dice. Sappiate ueramente, che il re Meliadus di
 Leonis è sano, & gagliardo per gratia di Dio
 & desidera molto di uedervi, & tutti i suoi a-
 mici, e si tiene molto sicuro che se lo uorrete ain-
 tare contro del re Artu, Et per me ui mada que-
 sta lettera. Hora leggete, & udirete quello, che
 ui è dentro, & potrete uedere la gran parte de
 suoi affari. Allhora da le lettere, & il re Feramò-
 do le piglia, & entra nella sua camera, & si le
 spiega, & troua, che le lettere dicieno tali pa-
 role.

Come il re Feramondo piglia le lettere del re
 Meliadus, & le legge che contenieno quello che
 segue.

Cap. XIX.

A Voi re Feramondo,
 Che de piu ricchi re che sieno al mondo,
 Voi siete certo l'uno del secol nostro

Il re Meliadus ch'è tutto uostro
 O caro amico mio come uoi siete
 Percioche non sapete
 Quel ch' al presente mi ua bisognando
 Onde queste mie lettere ui mando
 Che mi bisogna richieder gli amici
 Per molte terre contro à miei nimici
 Et quando uo così qua richiedendo
 Grande speranza prendo
 Che al gran bisogno non mi mancherete
 Et hora se non sapete
 Venuto è il tempo ch' aiutare potrete
 Col senno, & con le forze che hauete
 Perche assai mi potranno ò dolce amico
 Valente assai contro del mio nimico
 Il uostro buono consiglio, & il uostro aiuto
 Perche il re Artu che ha creduto
 Di Spogliarmi di tutta la mia terra
 Et sottometer mi uol con sua guerra
 Et dice di uenirmi il campo à porre
 Et che non mi lasciera pure una torre
 Ne luogo aperto col potere che ha
 Ne uilla ne castello ne città
 Et si crede per forza
 Tormi tutto, & di questo se ne sforza
 Si aspramente come io ui conto
 Dritto, & ragione è che ue tegnam conto
 Per tal modo, & maniera
 Che noi facciam ritornare sue bandiere

MELIADVS

Con sconfitta magna
 Nella sua gran Brettagna
 Questo hauer uole alla sua uolontà
 Leonis, ma da nostra gran bontà
 Priego essere aiutato
 Et da questo mio peso scaricato
 Che il nostro aiuto mel fara leggiero
 Et farami gaudio nel pensiero
 Et così mi fara che il re Artu
 Pragiero poco, & ogni sua uirtù
 Che s'io ui ueggo meco l'arme prendere
 Temero poco che mi possa offendere
 Tutto il suo campo, & tutto il suo potere
 Et conuerà à lui far nostro uolere
 Et per nostro ualore, & uirtù magna
 Sicuro non sarà nella Brettagna
 Che la tagliente spada tingerò
 Nel lor uermiglio sangue, & mostrerò
 La lor follia quando qua saranno
 Che in uano à casa lor ne torneranno,
 Che dal mio braccio tanto ponderoso
 Vscirà colpo assai marauiglioso
 Venite uoi signor mio senza pare
 Et non uogliate priego più indugiare
 il mio soccorso, ch'è uoi ualsete anchora già
 A questo punto so che mi narra
 Col ricco re come uoi bene sapete
 Che scordaruene certo non douete
 Hor mi rendete adunque il guidardone

Ch'altro non ui domando per ragione.

Et in tale modo, come io ui conto erano fatte le lettere, & diceuano come io ui dico, quando il re Feramondo hebbe lette le lettere sospirò molto forte, & dal cuore profondo, perche conueniua che egli andassi contro al re Artu, poi disse alla fine di uno pezo, si alto che ciascuno lo potette intendere bene. Ah reina di Scotia, sia maladetta la uostra bellezza, la uostra faccia sia distrutta, gran peccato fu, & gran dolore, quando mai fusti nata, perche la uostra belta mi sembra dolorosa, et mortale guerra fra i due miglioni caualieri di tutto il mondo. Et di questa guerra senza dubio non puo rimanere, se la dura lungamente, altro che gran male. Così come io ui parlo parla il re Feramondo fra se, & si duole molto duramente di questa guerra, & dice che era troppo gran dolore di questo, che questi due ualenti huomini, hanno per tale modo in trapresa la guerra, & non puo essere altrimenti che troppo gran male non auuenga auanti che la finisca del tutto.

Come il re Feramondo, manda lettere, al re Meliadus, & gli promette soccorso contro al re Artu. Cap. XX.

ET in tale maniera, come è detto parla fra se stesso il re Feramondo, si dolente, &

crucciato, che à pena che non arabi di duolo, & di ira, & doppo, che egli hebbe lette le lettere, due ò tre volte, le da à uno de suoi camariieri per saluarla. Il re Feramondo dice, che uolena rispondere al re Meliadus, & fa un'altra lettera al modo di quella, & alla maniera come erano le lettere del re Meliadus, & quando l'ha fatta al meglio che fare le poteua, se le fa scrivere, & fa sigillare del suo sigillo, poi le da al caualiere che portate hauena le altre, & dice. Certamente ui do lettere al re Meliadus, & saluterelo molte uolte da mia parte, & si gli direte sicuramente, che io lo uerro tosto à aiutare e Dio uorra. Il caualiere si parte senza piu soggiornare, & caualca tanto per sua giornata, che uenne al reame di Leonis. Quando il re Meliadus uide ritornato il messo del re Feramondo, si gli domanda, che nouella mi portate uoi del mio caro amio re Feramondo? Signore dice il caualiere. Il re Feramondo come suo signore, & amico ui saluta, & ui saluta, & ui mada à dire per me che uiuerra tosto à uedere, & sappiate che oltra à tutto questo ui manda questa lettera, che uedete qui, & si gliene apre senta. Il re la riceue, & rompe il sigillo poi la bacia, & la apre, & troua che la diceua le parole che seguono.

Marauigliando per gran marauiglia

Ch'al cor benchè non uoglia mi si appiglia.

Io haueuo dormito infino à qui
Hor mi disueglio parla Dio merci
Ch'io mi trouo à uolere
Trauagliare, & con tutto il mio potere
Pel colpo d'una donna si gradita
Ch'io non so che mi dica per mia uita
Oue è andato lo senno del mondo
Che bene ne ueggo uoto tutto il mondo
Primieramente ueggo il re Artu
Dipoi Meliadus, & sua uirtu
Che ciaschuno è di sapientia un uaso
Et hora ueglion commetter si gran caso
Questi due che potrebbon tormentare
Et tutto il mondo à lor suppe ditare
Et ciaschedun di loro ueggo si sforza
Annular l'altro con la sua gran forza,
Et per femina uol l'uno l'altra abbattere
Et mortalmente con follia combattere
Et per picciol guadagno grande spesa
Far per tenere di rabbia l'alma accesa
Opere d'huomini stolti certo hauete
Se ben prudenti siete
Et mal ui ricordate certamente
Della Troiana gente
Che fu d'ogni duol piena
Per Paris, & Elena
Che mal fu da lui tolta
Onde Troia ne fu sozopra uolta
Rendete al re Artu la dama nostra

M E L I A D V S

Ch'altro che male non mostra
 Che me fara tutta la uita perdere
 Che con la guerra ogni cosa dispendere
 Meliadus signor mio se siete
 Saggio la dama al suo signor rendete
 Perche potresti tutto
 Rimanerne distrutto
 Se fate guerra non ui rimarra
 Niente ch'ogni cosa ui ardera
 Percioche poi che cominciate sia
 Et che ciascun di noi crucciato sia
 Io credo infino à hora se Dio mi aiuti
 Che al mondo non si fusin mai ueduti
 Si saggi per mia fe
 Come era gia Meliadus re
 Ma hora la uoglia molta
 La mente gli ha uia tolta
 Come la notte la farfalla al lume
 Ch'arde, & che sia pure il suo ben presume
 Così à uoi è quella
 Che per il uostro male nacque si bella
 In dubbio son che gran mal non auuenga
 Ma per quello che si uenga
 Di me se io per uoi debbo perire
 Io uoglio presto uerso uoi uenire
 Perche mestiero ne se Dio mi guardi
 Ch'ogni dimora è tardi
 Perche con uoi piu tosto uo morire
 Che con altri guarire

Così ne uerro à uoi , & prestamente

Con lo sforzo di tutta la mia gente.

Et in tale maniera si diffiniuan le lettere come haueate udito , & quando il re le ha lette comincia à sorridere , & dice, che molto bene fu dettata , & quando seppe , che egli hara dalla sua parte , il re Feramondo questa è una cosa che molto lo riconforta , perche sapena bene , che molto gran soccorso gli potrà fare, in questo bisogno se puo tanto fare che possa hauere dalla sua parte il re Claudas della terra deserta, molto gli uerrebbe bene ne harebbe paura del re Artu , & ua pensando sopra questa cosa , come lo potessi hauere, & quando ha pensato un gran pezzo , & si dice fra se ; che se non lo ha per mezzo del re Feramondo , che mai non lo hara , & che per lui lo potrebbe hauere se se ne uolesse in tramettere. Allhora fa una lettera , & la inuia al re Feramondo , & si lo priega che faccia tanto, che meni il re Claudes in sua compagnia, l'uno era sì uicino all'altro , & sì amico , che assai tosto , & leggiermente potrieno uenire insieme à Leonnis. Quando il re Feramondo hebbe uedute le lettere subito piglia un messo, et lo inuia al re Claudas che era molto suo buono amico, & si messono ordine di parlare insieme, & doppo che hebbono parlato se ne uenono insieme.

Come il re Feramondo parla al re Claudes della terra deserta per dare soccorso al re Meliadus contro al re Artu, & come il re Claudes gli ne promette.

Cap. XXI.

Q V A N D O i due re furono insieme si feciono gran festa l'uno all'altro perche si amauono di grande amore. Signore re Claudes, dice il re Feramondo, noi sapete bene che fra noi due è stata sempre amicitia, & sapete che noi siamo sotto la signoria de Romani, per ilche Vterpandragon, che fu signore della gran Brettagna si ualente huomo, come uoi uedesti, ci fece molte uolte gran danno, et ci cacciò delle nostre terre, come uoi medesimo sapete, & se fu ualente huomo, & pro il suo herede, che di lui è nato, non è di minore potere, ma di maggiore assai. Et se il padre ci ha fatto male, & ci cacciò fuori di nostre terre, questo ci fara anchora peggio, se noi non ci guardiano da lui, perche puo molto piu, che non poteua suo padre, tutta uolta di lui ci potreno bene guardare, & in tale maniera, & in quella guisa, come io ui dirò al presente. Egli ha nuouamente presa una guerra contro al re Meliadus signore di Leonis, se mette quello al disotto, noi possiamo essere certi, che uerra contro di noi, & si ci cacciera delle nostre terre.

re. Il re Meliadus, che sa che non ci vuole molto gran bene ci manda a dire, che se noi lo vogliamo aiutare in questa guerra, ci promette lealmente, che in tutta la sua uita ci aiuterà, & soccorrerà in tutti i nostri bisogni, che noi habremo. Hora guardate quello che uoi uolet e fare re Claudas, perche dalla mia parte io dico bene, che uoglio aiutare il re Meliadus, non so io quello, che uoi farete dalla uostra. Et certamente io non ueggo come meglio noi possiamo grauar il re Artù di quello, che noi potremo a questa uolta se noi ci mettiamo in questa guerra. Quando hebbe finita la sua ragione il re Claudas ripiglia le parole, & risponde. Sappiate re Fera mōdo, che se il re Meliadus nō mi pregassi di questa cosa si la douerei io fare, perche chi ha uno sì forte nemico contr o di lui, come è il re Artù si debbe molto ben trauagliare, et durare fatica di grauarlo di tutto il suo potere in tutte le maniere che l'huomo lo puo grauar io non ho mai hauuto la conoscenza del re Meliadus grandemente, & non per tanto io so di uero, & per udità dire, & si l'ho ueduto in alcun luogo, ch'egli è il miglior caualier del mōdo, & è possente in tutte le cose. Il re Artù l'ha preso a distruggere, noi dobbiamo sapere, & credere certamente, che se può distruggere costui, egli distruggerà poi noi senza dubbio. Chi uede ardere la casa del uicino debbe hauere paura della sua. Il fatto del Re Meliadus.

G

MELIADVS

Meliadus mi tocca il cuore, nõ perche io uoglio bene à lui, ma per paura di me medesimo, per ilche io dico, che il suo fatto è il mio propriamente, quando il mio fatto è in bilancia, sì che io lo ueggo in auuentura. Io lo uoglio aiutare, & essere dalla uostra parte, & uerrò con tale sforzo, come io potrò hauere, perche sosterrò la sua parte à mio potere, non per amore di lui, ma per gnardare me medesimo. Hora mi dite, il re Artu, è anchora uenuto in Leonnis. Non dice il re Feramondo, anchora non ui è egli, anzi si tiene in sua terra per passare la freddura, ma io so bene ueramente, che quando il uerno sarà passato, che caualcherà sopra il re Meliadus. Sap-piate, dice il re Claudas, che se Dio mi dia sanità, che auanti che sia a Leonnis egli hara gran parte delle mie genti, in persona non ui andro io auanti, che sappia, che il re Artu ui sia, allhora andrò con tutto il mio potere, & tutta la mia forza, che io potrò hauere. Questo è tutto il mio pensiero, ne altrimenti farò. Quando il re Feramondo intende queste parole, se egli è lieto, & gioioso non è da domandarne, & getta i bracci al collo del re Claudas, & gli dice. Signore re, se Dio mi dia buona auuentura, uoi sapete piu, che io non ui ho appreso, piu chiaro ueggo in questa turbulentia, che io non faceuo. Se Dio mi aiuti sappiate, che io non pigliauo sì bene guardia in questo fatto, come uoi hauete fatto ho-

ra ui dico bene, che se il re Meliadus non uiene al disopra di questo fatto, che noi siamo morti, & distrutti. Et in tale maniera dice il re Claudas, io ui dico, che farò presentialmente scriuere mie lettere, & le manderò al re Meliadus, a confortarlo, & certamente io gli darò in poco termine tale forze dalla mia parte, che se ne terrà piu forte, se non fa pace di questa cosa il re Meliadus non ne uerrà al disopra, se noi non lo aiuteremo, & noi saremo tutti chiari che il re Artù uerra dipoi disopra di noi, perche so bene, che ci uole male di morte. Per questo prego Dio, & richieggo, che pace non uenga di questo fatto auanti, che quegli della gran Bretagna sieno dishonorati, & morti.

Come il re Claudas manda uno caualiere al re Meliadus per assicurarlo, che egli hauerà soccorso.

Cap. XXII.

I*N tal maniera dice il re Claudas, che molto era lieto, & allegro di queste nouelle, perche si fidaua nella alta caualleria, che era nel re Meliadus, che bene si accordaua il suo cuore, & bene si pensaua, che se il re Artù ueniua in Leonni: , che non si potrebbe partire a sua uolontà, per il gran soccorso, & aiuto, che harà il re Me*

G ij

M E L I A D V S

liadus da tutte le parti. Et fa fare lettere, molto studiosamente . Et quando quelle sono fatte per uno suo caualiere medesimo, le fa portare . Egli caualca tanto dipoi , che fu messo alla uia, che niene al re Meliadus .

Quando il re Meliadus uidde il messaggiere del re Claudas hebbe molta allegrezza , perche ha buona speranza, che colui apporti buone nouelle di questo , che domandaua , & si lo riceue molto amicabilmente, come colui, che bene sapeua fare, & gli domanda primieramente nouelle del re Claudas , se egli era sano , & gagliardo, & lui ne dice la uerità , dipoi gli dice apertamente la uerità , che il re Claudas lo saluta, come suo caro amico, & come colui , che è apparecchiato con tutto il suo potere ad aiutarlo .

Quando il re Meliadus hebbe gran pezzo parlato col messaggiere entra dentro la camera con la lettera , che il messo gli haueua data, la quale aperta troua, che diceua tali parole .

A uoi, ò fiero re Meliadus

Io Claudas figliuolo di Celidus ,

Che così fu mio padre già chiamato ,

A ciò che paia, che mi siete grato .

Et che anchora grande amore sia fra noi

Per questo brieve mio saluto uoi ,

Et a dire come da me gran gente harete,

Quante domanderete,

*Et Iddio babbia in odio chi ui manca,
Et la lettera mia infin qui manca.*

Et in tale maniera, come io ui conto era la lettera, che il re Claudas mandò al re Meliadus. Et il re Meliadus la riceuè ben uolentieri, & fu molto allegro delle nouelle, che il re Claudas gli haueua mandate a dire, & era questa una cosa, che molto lo riconfortaua, & si tiene hora piu forte, & piu potente, & ben sapeua, che co stui non gli mancherà quanto che possa, perche haueua molto in odio il re Artù. Onde hora non teme il re Artù, come soleua, perche si uede molto bene ad ordine, & prouisto di buoni amici, & di buoni caualicri. Ma a tanto lascia la historia a parlare di lui, & ritorna al re di Scotia.

Come il re di Scotia giace gran pezzo tramortito per il colpo, che dato gli haueua il re Meliadus, & come il re di Scotia ritornò a Kamalot, oue era il re Artù.

Cap. XXIII.

H*Ora dice la historia, che quando il re di Scotia fu in tale maniera rotto, come ui ho detto, il re Meliadus se ne uà al suo camino lui, et i suoi cōpagni, et mena seco la reina. Il re di Scotia cosi ferito, come era giace un grā pezzo à terra tramortito, talmēte che nō hauea potere*

G ij

M. E. L. I. A. D. V. S.

dirizzarsi. Dipoi uennero sei huomini, che se ne erano fuggiti auanti, & lo trouarono, che sedeva molto sconsortato. Quando i suoi huomini furono uenuti a lui, essi lo domandarono, come si sentissi. Io nõ mi sento si bene, disse esso, come uorrei, perche ho perso molto sangue, ilche assai mi indebolisce, per ilche pẽso di essere ferito a morte. Per Dio restringetemi la mia piaga, & essi lo fanno per tale modo, come comanda. Quando hanno acconcia la sua piaga, il meglio che seppero fare lo domandano, che ui piace, che noi facciamo. Fatemi, dice esso una lettiera caualcheresca, nella quale uoi mi possiate portare, perche io non potrei caualcare, & essi lo fanno subito. Quando ella fu fatta per tale modo, come auuifa la copri di uno drappo di seta, & mettono i palafreni per portarla dolcemente, poi lo domandano signore, in che parte caualcheremo noi. Ritorniamo, dice esso a kamalot, perche uoglio che il re Artu uegga il gran danno, che mi è stato fatto, & il mio dishonore, perche questa onta ho io per lui, perche ero anchora nella sua guardia, & così come comandò il re, feciono, perche ritornarono subito, & tanto caualcarono per tale modo, che auanti, che passassi punto di notte essi furono a kamalot, & a quella hora il re Artu non era ancora andato a letto. Quando intende queste parole, se fu dolente, & crucciato, non se ne domandò, & fa uenire

ananti a lui il re di Scotia, & gli domanda. Signore, chi ui ha fatto questo? Allhora gli conta cosa per cosa, come il re Meliadus l'ha rotto, & parte de suoi huomini ammazati, & come gli haueua tolta la sua moglie. Quando uidi queste nouelle a pena, che nō arrabbiaſſi di duolo. Certamente, dice eſſo, gran dishonore mi ha fatto il re Meliadus, questo fu per il mio abbassamento, che egli ha fatto, et ſi conoſco apertamente, che non domāda da me altro, che la guerra, & poi che la domanda la harà egli piu toſto che non gli ſara di biſogno per auuentura. Ma certo piu cortefeſamente mi poteua diſfidare, che non fece coſi uillamente. Ma in giorni di mia uita nongli feci altro, che cortefia, & eſſo per la cortefia mi ha renduto maluaggio guidardone, neſſuno huomo mi douerrebbe biſimare, ſe io mene uendico. Io haueuo già ſcordato il grandiffimo danno, che fece al re Vterpandragon mio padre, per amore del re Fera-mondo; tutto questo fatto haueua laſciato andare a dietro, per l'alta caualleria, che io haueuo trouata in lui, ma poi che io ueggo, che non tende ad altro, che a dishonorarmi, & io hormai uoglio penſare il ſuo danno ſe io poſſo. Egli è forte huomo, & poſſente, & io ſono tale, che l'huomo ſa hora apparra chi piu potrà. Queſte parole diſſe il re Artù ſi altamente, che tutti quelli, che erano ananti à lui le inteſono chiara-

MELIADVS

mente, & si è tanto crucciato, che non sapeua² che si dire. Egli fece portare il re di Scotia in una camera, & fallo medicare, & pigliarne la cura il meglio, che può, & grida, & si duole come colui, che ne sentiua doglia, perche era ferito malamente, & in tale guisa, & in tale dolore dimorò bene quindici giorni.

Allhora si cominciò a riconfortare, perche la sua piaga cominciò a guarire. Quando il re per tale modo fu guarito si che poteua caualcare egli dice al re Artù. Signore, che potreno noi fare, lasceremo noi a tanto che la mia onta non sia uendicata. Signore, dice il re Artù, se mi aiuti Iddio, io uorrei piu tosto hauer perduta la metà di mie terre, che quel fatto, che uoi dite, non uendicasse, perche io non tengo tanto questa onta per uoi, quanto per me. Signore, dice il re di Scotia. Hora ui dirò io quello, che uoi farete, percioche non sarebbe bene, che fra due huomini, come uoi, & il re Meliadus di Leonnis fusse guerra, perche siete tutti a due di troppo alto alto affare, & di gran potere, & non saprei al presente in Christianità due migliori, che uoi, & per questo sarebbe bene auanti che la guerra si cominciassi, che uoi faceste richiedere al re Meliadus, che se uolese emendare questa onta al giudicio di uostra corte, & rendere la dama, che tiene uoi gliene terrete altrettanto, & se egli è di sì fiero cuore che non ne uo-

glia fare niente nessuno ui biasimera se la guerra si comincia.

Come il re Artu manda messer Gauuan, & messer Yvan in Leonnis al re Meliadus per imporgli che renda la reina di Scotia, & emendare l'oltraggio che gli haueua fatto, & come il re Meliadus fece la risposta al re Artu che non gliene renderebbe.

Cap. XXIIII.

QUANDO il re Artu intese queste parole, di richiedere il re Meliadus, rispose che questa sarebbe una fatica persa, io so che non ne fare cosa alcuna se forza non gliene fa fare, perche è huomo di gran cuore, & di gran potere, come uoi sapete nõ per tanto poi che l'odato me lo ha uete, io gli manderò uno messo, per sapere quello che rispondera, & se ne offerisce alcuna emenda, io ne harò il consiglio de miei huomini, & se non ci offera alcuna cosa rationabile noi lo metteremo in guerra subito che sarà passato lo inuerno. Allhora piglia il re messer Gauuan, & messer Yvan, & dice loro. Voi ue ne andrete in Leonnis, al re Meliadus, & diretegli tali parole, & diuisa loro quello che douessino dire.

Et se uole emendare la onta, che ci ha fatta non è anchora lungo tempo, bene gli uoreno,

MELIADVS

& se non uole emendare il fatto disfidatelo da nostra parte, & gli dite sicuramente che noi l'andreno à uedere prestamente. Quando ha detto loro il suo uolere, non fanno altra dimora, anzi si partono dalla corte, & si mettono in camino si giudicamente, che era marauiglia à ueder gli à ordine essi sono nobili, & di gran legnaggio, & caualieri tutti à due. Quando si furno partiti di corte caualcorno tanto per loro giornate, che uennono al mare, & si mettono in mare oue hebbono buono uento. Et arriuorno in Leonnis, come Iddio uolle. Quando furno fuori della naue, subito domandono nouelle del re Meliadus, & doue lo potessino trouare. Quando quegli del paese intendono la loro domanda, domandorno loro à che fine erano uenuti, & essi ne dicano la uerita. Et allhora furno quegli di Leonnis molto spauentati di cuore, & di bocca, & ma la riuano la reina di Scotia, & diceuano che la fu bene nata in mala hora per loro, perche se questa guerra comincia, & pace non uiene nel reame di Leōnis ne tornera in destruttione. Et così dicieno fra loro quando ueggono che quegli sono messi del re Artu, & si gli fanno entrare. Begli sono tutti à due, pro, & ualenti caualieri, & di gran legnagio, che daua loro grande alter gia. Quando furno uenuti dauanti al re Meliadus perche nō lo teneuono per loro amico, non si inclinano di niente. Messer

Gauuan parla per il primo, & dice. A uoi si-
 gnore re Meliadus di Leonnis. Il re Artu, il mi-
 gliore re, & il piu forte che mai fuſſi fra i chri-
 stiani, se egli ui mandassi salute noi ue la hare-
 mo detta auanti, ma perche non ci disse cosa al-
 cuna, quando noi partimo da lui noi non ui salu-
 tiamo. Voi sapete bene che grande honore ui
 ha fatto dentro di kamalot non è lungo tempo.
 Et se tenessi terre da uoi, nõ ui potrebbe piu ho-
 norare che esso ui honora, ma di questo grande
 honore che ui ha fatto, gli rendete tale guidar-
 done, che uoi nella sua medesima terra, & pres-
 so di kamalot assalisti il re di Scotia, & lo feri-
 sti, & uccidesti una parte de suoi huomini, & to-
 gliestigli la moglie sua. Et quando il re Artu si
 ua di questo ricordando, egli non gli pare che
 per alcuno modo uoi gli potessi fare la maggio-
 re uergogna. Appresso questa uillania, che uoi
 gli hauete fatta, come uoi sapete ui manda à
 dire il re primieramēte, che se uoi gli uolete ren-
 dere la reina di Scotia, & dipoi fare la emenda
 al giudicio di sua corte, & de suoi huomini l'on-
 ta che fatta gli hauete del re di Scotia, & de
 suoi huomini se ne passera à tanto di questo fat-
 to, ma se non uolete tutto in tale maniera come
 ui manda à dire, io ui disfido da sua parte, &
 sappiate che presto ui uerra à uedere à Leõnis.
 Quando messer Gauuan hebbe dette queste pa-
 role, si tace, & messer Yuan comincia, & dice

M E L I A D V S

questo, che messer Gauuan ha detto poi dice al re Meliadus che risponda . Quando il re Meliadus intende questa imbasciata egli risponde sorridendo, & dice . Certamente signori ei non sono anchora due anni , che il re Artu non si mostrò sì aspro come si mostra al presente . Ma il re di Scòtia non gli ualse tanto quanto io gli ualsi in uno giorno che è passato . Messer Gauuan ben lo sapete, uoi eri in quel luogo come io mi penso, & se il re Artu si uolessi ricordare di quella bötà, che io gli feci non parlerebbe già sia aspramente contro di me , come fa, egli ha bene messo dietro alle spalle quella giornata . Io fo uillania quando uo improperando quello che di già si è scordato. Della reina, che io ho conquistata per mie arme, dico io bene che non la renderò à uoi, ne à altri, tãto che io la potrò difendere per forza di arme. Et à questo che dice, che io faccia l'emenda al giudicio della corte non lo uoglio fare, perche questo non mi sarebbe honore, egli è re, & io ausi , esso ha la sua corte , & io la mia. Et s'io lasciasse la mia corte per far ragione alla sua questo mi sarebbe uilta, per ilche io dico che non farò la sua richiesta per modo alcuno perche è contro al mio honore. Come dicano, adunque i cõpagni uolete uoi hauere guerra seco ? Signori certamẽte non dice esso. Io nõ cerco hauere la sua guerra dice esso, tãto che io me ne possa passare, ma se lui uiene in queste cõtrade , per

guerreggiarmi sappi che io mi difendero à mio potere. Et si ui dico che trouerra in Leōnis altra difesa che non pensa . Re dice messer Gauuan io uieggo bene la uostra uolōta , poi che uoi domandate la guerra uoi l'harete. Allhora si tira un poco piu su alto , & dice . Io ui disfido dalla parte del re Artu, et ausi dice messer Yuan, et quando hanno dette queste parole, se ne escono fuore, & uēgono à loro cauagli, et si mōtano, & ne uanno uerso il mare , & tanto caualcorno, che uenno al mare, & trouorno la loro nane tntta à ordine , di riceuergli dentro, & si ui entrorno con i loro due scudieri , & tutti i loro arnesi. Esi hauieno paura, che quegli del paese nō faceßino loro alcuno dispiacere, et dicano à marinari, che si partino prestamente dal porto, & gia uorrieno essere partiti della terra di Leonnis . Quando i marinari intendono queste parole, conobbono subito che sono uenuti alla gran guerra, et ne sono molto sbigottiti , perche temeuono assai quegli di Leonnis. Esi hauieno buono uento, et per questo dirizorno le loro uele, il piu presto che potettono, & partironsi da terra, perche nō sono bene sicuri, et tanto fanno che in poco di tēpo ritornano nella grā Brettagna, & pigliono porto presso di Lōdra, domādādo nouelle del re, & ne fu detto loro che lo trouerieno nella citta di kamalot. Quando i cugini furno à terra , essi caualcorno tanto, che sono uenuti alla corte. Et quini furno

MELIADVS

ricevuti lietamente, perche sono molto allegri della loro uenuta. Et quando il re Artu ne ode le nouelle gli fa uenire auanti à lui. Et domandando loro nouelle del re Meliadus, & essi dicano la risposta in quella medesima maniera che udità harioeno, & intesa dal re Meliadus.

Come il re Artu fece adunare la sua caualleria per andare à Leonmis sopra il re Meliadus, & del parlamento che tennono nella corte del re Artu.

Cap. XXV.

Q V A N D O il re hebbe intese le parole e gli abbassa la testa uerso la terra, poi risponde. Per tanto s'io fusse à quel punto del quale mi ricordo bene, non potrei io dimorare, che non facessi il mio potere, di uendicare il gran dishonore che mi ha fatto perche sempre mi sarebbe à uergogna, se io me ne passassi. Pensiamo della guerra, questo di, perche à questo siamo uenuti, & non ci è da fare altra cosa, se non che noi mettiamo insieme tutte le nostre forze, & se noi non lo potreno mettere al disotto, noi siamo dishonorati. Doppo che il re Artu hebbe dette queste parole, fece fare lettere, & le ha mandando à Re, & Duchi, che uenghino tutti alla sua corte, & che ciascuno meni il suo poterc di caualleria. A corte uēgono poueri, et ricchi, tutti

apparecchiati alla guerra perche uole cominciare la guerra contro al re Meliadus, che tanto gli ha fatto di male uillanamente, che lo mettera fuor di sua terra se non si puo difendere da lui. Quando queste nouelle furno contate per tutta la contrada, sono i gran signori in molto gran pensiero perche bene ueggono apertamente che questo fatto non era gia leggieri, anzi è forte graue. Et se i grandi huomini sono pensierosi, gli altri pueri, che uiueuano delle loro armi ne sono allegri, & lieti. Et sono piu chiamati che non erano prima, & saranno al presente tennti cari, & per questo sono piu allegri della guerra, che della pace, essi priegano Iddio con loro cuore, che mai non uenga pace, ma sempre guerra, & si haranno di ricche loro dispende, le belle armi, le belle caualcature. Et che piu? tanto i pueri, quanto i ricchi si adunorno à kamalot, & fu questa assemblea drittamente alla entrata del mese di aprile. Il re di Scotia tutto il primo, perche il fatto fu cominciato per lui, uiene con gran caualleria, & grande sforzo perche era assai ricco huomo, & il gran duolo, che egli ha al cuore lo fa sforzarsi, & dice che piu tosto uorrebbe morire, che non uen dicare sua onta, & che nessuno mai lo tenga per re, se non uendica il suo dishonore, & si mena tutto il suo potere, & non manca di cominciare la guerra, egli ua pregando tutti i suoi ami-

M E L I A D V S

*ci, che ciascuno faccia il suo potere, di menare genti. Acorte, uengono honoreuolmente à gran potere, & à grande sforzo, & si presentano al re Artu, che non ha gia in sua compagnia caualieri Giouani. Ma usitati in arme, & per questo tutti caualieri erranti, & canali-
 lieri da torniamenti. Doppo quello uiene, il re di Galles che mena assai di buoni caualieri. Et dipoi uiene à corte il re di Norhombelanda il-
 quale non uiene molto uolentieri, perche molto amaua il re Meliadus, & si gli pesa grande-
 mente, che il fatto sia cominciato in tale manie-
 ra, perche uidde apertamente, che se grande auuentura non aiutaua il re Meliadus in questo fatto, egli sara messo al disotto uergognosamen-
 te, & questa è una cosa che gli mette grã duo-
 lo al cuore. Doppo di lui uiene à corte il ricco re de gli Estenois il re Pellinoro il forte, & uie-
 ne à questa migliore di lui, perche era ualente, &
 ardito, & costui potrà fare gran danno à Leonnis perche hauena seco buone genti, & non era allegro della guerra perche uoleua gran be-
 ne al re Meliadus, non per tanto poi che si ua ri-
 cordando la gran uergogna, che egli ha fatto al reame di Logres, oue sono tanti ualenti buo-
 mini, & buoni caualieri, ne si uuole emendare &
 dice che poco gli pregia tutti, dice che que-
 sto era orgoglio troppo graade. Et questa drit-
 ta, & forte rabbia, & se quegli del reame di
 Logres,*

Logres , non uendicano l'onta , & il dishonore , che è fatto alla loro reina , non haranno mai honore , questo non gli niene gia da senno , ma da orgoglio , & dritta pazia . Dipoi uiene il re Vrien buono caualiere , & saggio , & cortese , & molto buono caualiere di sua mano , à colui faceuono tutti molto grande honore , per il buono senno che esso haueua , & per la buona cavalleria , perche de l'una , & dell'altra era riccamente guarnito , colui mena gente , che bene erano huomini ualenti , & ne mena assai secondo , che ne haueua , colui riceue il re molto honore uolmente , dipoi uiene , il re della citta uermiglia che era , molto buono caualiere , chiamato Landinus , & mena secondo il suo potere di gente di arme , & non gli bisognaua gia pregare , perche era mortale nimico del re Meliadus . Egli nõ era huomo in tutto il mondo , à chi uolesti tanto male , & se gli uoleua mal di morte , questo non è marauiglia , perche il re Meliadus gli haueua ucciso suo padre , & uno suo fratello carnale , & per questo gli uoleua sì gran male , & tale che se gli hauesse potuto cauare il cuore del corpo , uolentieri gliene harebbe cauato , doppo lui ueniva , con gran compagnia di gente il buono caualiere senza paura , che era coronato re di Estrangor , & mena seco tanto popolo , come haueua , & si apresenta al re Artu , & incontro à esso , senza dubbio uscir

Meliadus.

H

M E L I A D V S

no fuori di kamalot tutti i re, & altri cauallieri per riceuerlo honoreuolmente . Il re Artu medesimo gli uscì incontro , ilche non fece à alcuno de gli altri, & questo grande honore gli fece per la alta caualleria, che sapeua , che era in lui . Et se hauesse assai di tali huomini in sua compagnia, egli sapeua di uero, che il re Meliadus durerebbe poco contro di lui . Quando gli huomini del re Artu , furono in quel modo adunati à kamalot , gli fece poi uscire di fuore , & armare di tutte arme, per uedere, & riguardare come erano bene montati di cauagli, & in arme , & per sapere quante genti potessi hauere. Et quando gli hebbe ueduti à suo modo si truoua, che poteuano bene essere quaranta milia cauallieri , & piu senza gli altri che portauono arme , & che non erano cauallieri de quali haueua tanti , che era marauiglia à uedere . Doppo questo tenne il re Artu parlamento con suoi re , & baroni, et quãdo hebbe detto una parte della sua uolonta, egli si comincia à dolere del re Meliadus pel grande oltraggio, che gli haueua fatto, poi cõta loro punto per punto come fatto haueua richiedere al re Meliadus che egli amendasse al reame di Logres , la onta che fatta gli haueua, ma egli haueua ricusato di fare, il comandamento, & rendere la dama, che tolse, & anchora tiene in onta di tutti, per ilche gli priega di dire fra loro , quello che sentono di queste cose .

Quando il re Artu hebbe così parlato tacque. Il re Vrien si riza, & parla per il consentimento, di tutti gli altri re, & dice. Per dio signore, così è egli del peccato del mondo, che quando gli huomini sono in riposo, & in agio, & in buona auuentura, & la fortuna è loro amica, ella non resta di fare male, & noia, tanto che conuiene loro cadere del loro colpo, & che loro medesimi si mettino à morte. Et questa cosa simile possiamo noi uedere, nel uostro primo padre Adam. Quando era in paradiso, & che egli fallì egli era signore, & maestro di tutte le terrene creature, perche tutte le haueua fatte Iddio, perche gli seruissino, & era agiato, & in gioia, & haueua tutte le cose, al suo comandamento, fuori che una solamente, cioè l'arbore del quale era proibitto che non ne toccasse. Il folle, & ignorante Adam, nostro padre uinto per golosita, la quale comperiamo cara ciascuno giorno, perche ne siamo marciti tutti in terra, & per questo fu egli scacciato di paradiso, & dishonorato onde fu poi in tutta la sua uita in gran pouertà, et miseria in esilio. Signore se il nostro primo padre cominciò à far mancamento, come tutto il giorno ueggiamo fare à gli huomini quello che auuenne à Adam è auuenuto al re Meliadus. Perche ha mancato, et quando era in questo fatto, era come in paradiso, quando tutto il mondo gli obediu, & era signore di tutti. Se Adam

M E L I A D V S

era à quella hora signore del paradiso, tosti
era signore de gli altri in terra, ma il suo pec-
cato, & il suo mancamento, che egli haue-
ua presso de gli occhi, lo feciono à quel pun-
to piu scorrere, che non doueua, & per que-
sto pecca da se medesimo, & la ragione l'ab-
batte. Et per questo ha stabilito sopra gli hu-
mini Iddio i cauallieri à fine, che per loro forza,
& potere distruggessino in tale maniera i fat-
ti de gli orgogliosi, & certamente mi pare,
che per ragione di seculo douerrebbe l'huomo
mortale, uendicare il suo corruccio, perche
questa mi sembra una uendetta, che il nostro
signore fece per Adam assai crudele, che à fi-
ne che non restassi senza punitione lo mandò
fuori del paradiso, & lo messe in sì graue esi-
lio, come noi sappiamo, & quando per quel-
la occasione il nostro signore mandò in esilio,
quella medesima creatura che esso haueua fat-
ta per se medesimo, & à sua imagine, & si-
militudine, uoi che siete in terra sopra tutti
i cauallieri, che noi sappiamo, hora che haue-
te piu potere di fare mangiare l'agnello ap-
presso del lupo, l'huomo ni debbe tenere per
signore, sì che mostrate che il piu forte deb-
be mettere al disotto il piu debole, quando lo me-
rita. Re caualcate, & abbattete questo grande
orgoglio, guardate che in uostro tempo sia l'ho-
nore del reame di Logres guardato, et al presen-

te si altamēte come fu già al tempo di uostro padre . Questo è il mio consiglio , io non so quello che ne farete , ma tutti i re che sono qui , si accordano à questa cosa , & questo che io ne ho detto , io l'ho detto per loro consentimento . Quādo egli hebbe dette queste parole , il re Artu comincia à ridere , & dice per santa croce re Vrien noi sapete bene predicare che da Adam noi pigliamo l'esempio , à questo che il re Meliadus ha cominciato per suo orgoglio , & non per altra cosa . Per ilche nessuno fatto non uiene da orgoglio , che non uenga a mala fine . I Troiani per loro orgoglio , cominciorno uno tale fatto , come tutti fanno , & erano di sì gran forze , & di gran potere , & si furno messi al disotto , & all'ultimo forno tutti morti , & distrutti dallo orgoglio non puo uenire se non male , & nessuno lo puo mantenere che all'ultimo non sia dishonorato . Questa hora è una cosa che mi fa molto seueramente cominciare à fare la guerra , perche mi pare senza dubbio , & io lo dico sicuramente , che poi che noi sareno uenuti nel reame di Leonnis , il re Meliadus non bara forza per laquale si possa tenere contro di noi , & non ha per se altro che due huomini , che lo aiutino , & che lo possino aiutare . Il primo è il re Claudas della terra deserta , & l'altro è il re Feramondo di Gallia . Il re Marco di Cornouaglia , non credo

io che gli uoglia troppo bene, & se lui l'ainta, ò non noi habbiamo tre uolte al tanto potere di quello, che essi hanno. Et se tutti si mettono insieme, si non haranno essi da durare contro di noi. Et un'altra cosa mi riconforta in questo che io so, che non hanno si buoni cauallieri dalla loro parte, come noi habbiamo, ne che tanto sieno usitati in arme. Et questo perche essi non potrieno si lungamente mantenere il campo come noi faremo. Il re Meliadus si fida molto in sua caualleria, esso solo è buono in sua parte, & di altri poco, ma noi habbiamo piu dalla nostra parte, & migliori, ben trouerra fra nostri chi gli dara da fare. Et che piu? Egli è dentro di Leonnis come Ettore dentro di Troia. Et noi habbiamo di fuora Acchille, & questo è il re di Estrangor, che non gli uole gia troppo gran bene. Et à riguardare tutti i punti di questo fatto, se Iddio ueramente non ci è troppo contrario, ne uerreno bene al disopra, per il che io dico, che noi caualchiamo hormai. Ma questa non è gia follia, se noi aspettiamo il Morahult il buono caualiere, & forte, che non è anchora uenuto, esso debbe uenire al presente, & uedete là la fine della mia risposta, uendichiamo questo grã dishonore, questa grande onta che è stata fatta nel nostro reame. Quando il re Artu hebbe detto per questo modo, egli si tacque, & tutti gli altri risposono.

re uoi hauete parlato come saggio, & come
 huomo, che uoule honorare i suoi huomini, &
 honore potreno hauere, se il re Meliadus che ci
 ha fatta questa onta mettiano à destruttione.
 Re caualcate sicuramente, & sconfondete i no-
 stri nimici, perche fare lo potete molto bene.
 Voi hauete in uostra mano tutta la morta-
 le caualleria, & noi non ui manchereno mai
 infino alla morte. Quando il re intende que-
 ste parole, ne fu molto allegro, & molto piu di
 quello, che mostraua, & risponde loro, tutto
 ridendo. Quando uoi ui accordate à questo, &
 nego che uolete si lealmente l'honore del rea-
 me di Logres esaltare, io da mia parte ui pro-
 metto come signore proprio, che io non ui man-
 cherò tanto che io haro la uita in corpo. Io so ue-
 ramente che noi habbiamo à fare cō ualēti hu-
 mini, & à buoni cauallieri, ma uno solo caualie-
 re, che potrebbe cōtro à tātī, come noi siamo, essi
 risposōno à una uoce. Signore niente, bene lo sap-
 piamo, caualchiamo arditamente hormai, & su-
 bito finirno il loro parlamento. A tātō furno le
 porte aperte, & cominciò a ampliare il palazze
 di ciascune sorti di genti, che cominciorno à do-
 mandare à quegli che erano stati al cōsiglio. che
 nonelle, habbiamo noi guerra ò pace? Il re Vriē
 risponde loro tutto il primo, & dice. Signori ca-
 ualieri, io ui dico da parte del re Artu, che è
 qui, & è proprio nostro signore, che di pace non

M E L I A D V S

hauete da sperare, & che nõ si ha da fare altro che caualcare, noi siamo uenuti alla guerra, & di andare à Leonnis. Quando questa nouella fu udita, et narrata per la citta di Kamalot, che nõ ci è speranza di pace anzi sono uenuti alla guerra, di tali ui furno, che ne erano allegri, & di tali, che molto se ne dolieno, & ne pesaua loro per che amauono troppo il re Meliadus, & cosi chi ne è dolēte, & chi lieto, & gioioso, che uolētieri uedrieno la sua destruttiōe. Et doppo che in questa maniera hebbono parlato de fatti di Leōnis, à tãto ueggono uenire uno messo à corte, che diceua al re signore il Morhault ui saluta, & domani sara in uostra corte, & ben lo sapete. Il re fu molto lieto di questa nouella, & si domanda al messo. E egli bene sano. Signore si per gratia di Dio, & domani sara qui senza dubio. Tutta la corte ne diuenne lieta, quando odano che il Morhault uiene, hora uanno dicendo per là, che hora non potranno piu dimorare che nõ si metti no alla uia, poi che il Morhault è uenuto, & che il re Artu non aspettaua se non lui, & cosi lo andauono tutti desiderãdo, & bene disse la uerita, perche il giorno che disse di uenire, uenne à corte, & menò in sua cōpagnia infino à cento cauallieri, si bene armati, che non se ne poteua trouare tali, in tutto il cãpo ne meglio armati, & non uoleua molto bene al re Meliadus, perche solamente per sua alta caualleria haueua il suo-

re gonfiato contro di lui . Quando seppono che il Morbault era presso di kamalot, era bene di pouero, & picciolo affare, chi non gli andò incontro, & così fu riceuuto à grãde honore. Quando ueggono la sua compagnia si bene ad ordine, come ella era dicono tutti, che costui nò è uenuto à corte per significantia di pace, et dimostraua certamente , che non haueua molto amore uerso il re Meliadus . Et che più² esso fu riceuuto à tale honore , come se questo fusse la persona del re Meliadus .

Come il Morbault di Irlanda uenne à corte per andare sopra il re Meliadus , & come il re Artù, et sue genti si partirono da kamalot per andare in Leonnis, & montarono in mare.

Cap. XXVI.

A Gran gioia, & a gran festa menarono il Morbault dētro di kamalot , perche haueua alloggiamento dentro della città. Essi discendono, ma non fecero molto dimoranza, anzi uengono à corte, & salutano il re Artù , & il re gli riceue molto honoreuolmente . Morbault, dice il re Artù, bene siete uenuti. Signore, dice esso, Dio ui dia allegrezza, uoi mi mandasti à dire , per nostre lettere, che io uenissi à corte, a ordine, io son uenuto, che uolete uoi dir . Et anzi ueramente se mi aiuti Iddio , che io non tenga per huomo saggio , chi uuele tener e

guerra contro di uoi. Io non so al presente huomo di uostro potere, in questo mondo. Io credeuo, non è molto, che il re Meliadus fusse uno de suoi huomini del mondo, ma per certo fa uedere apertamente, che diuicne stolto, quando contra di uoi alza la testa. Signore, ei crede per auentura, che questo habbia ad essere un torneamento, che trouerrà dauanti alle sue porte. Per la fede, che io ui debbo, colà uerranno i cauallieri della gran Brettagna in altra guisa, che non uennero al torneamento, che uoi sapete, la onde se ne porta il pregio di due giornate. Allhora dice il re Artù, uoi dite la uerità, egli trouerrà a questo punto i cauallieri coperti di ferro, & i caualli ausi, & non gli trouerrà piu couertati di seta. Hor lasciamolo fare a suo senno, egli ha cominciata tale follia, il danno della quale tornerà sopra di lui, come io credo. Et così se ne uà no parlando fra loro di questo fatto. Quando furono tutti ad ordine di cominciare la guerra, il re fa gridare al suo banditore, che a quel giorno, senza rispetto si partino da Kamalot per andare à drittura a Leonnis, & ciascuno parlaua di guerra. A quel giorno che haueua comandato, si partirono da Kamalot, Re, Duchi, Conti, & cauallieri, nessuno dimora a quella uolta, che potesse portare arme, pure, che fusino huomini di ualore. Et l'uno uà à chiamare l'altro, & dicano tutti communamente, andiamo sopra

quelli di Leonnis. Et per tale modo si partirono tutti da kamalot, apparecchiati alla guerra, et per questo che gran numero erano, uanno a picciole giornate, & uengano ad entrare in mare, perche trouano i nauilij tutti apparecchiati. Fortuna, che gli ama a quella uolta, perche sono entrati in mare gli condusse drittamente in Leõnis al porto, che il re Meliadus haueua, che si chiamaua il porto de remi, & fu una grande auentura di quella cosa, che il re Meliadus non hauea fatto guardare quel porto, percioche la entrata era forte pericolosa, & gli pareua, che fusse impossibile, che le naui ui potessino arriuare, per i grandi scogli, che ui erano. Gli altri porti haueua fatti ben guardare, si bene, che non si poteua arriuare naue a quel tempo, che non riceuessi gran danno. Et quel medesimo harebbe fatto guardare, ma non credeua già, che il re Artù ui si osassi mettere, per il gran pericolo, che ui era. Et ne rimase ingannato a quella uolta grandemente. Il re Artu haueua un marinaio saggio, che bene ha imparato per alcuno de loro compagni, che tutti i porti erano guardati, fuori che quello. A nessuno de gli altri poteva uenire senza danno troppo grande, per quegli, che lo guardauano allo arriuare, et difendeuano il passo, quegli, che intendeuano le cose di mare uanno dritto al porto de remi, per che era loro per auuiso, che la non trouerieno

M E L I A D V S

alcuna battaglia, & arriuierieno in tale maniera, che non riceuerieno danno alcuno .

Come il re Artù, & sue genti presono porto in Leonnis senza nessuna perdita di gente, ne di nauilio, & come il re Claudas à Anthona arriuò doue era il re Meliadus, & della grande allegrezza, che feciono quegli di Leonnis.

Cap. X X V I I.

Il re di Scotia, fu il primo, che arriuasse in Leonnis, con tutta la sua caualleria, molto lieto, & allegro, quãdo si uidde con sì gran genti nella terra de suoi nemici, & si uendicherà in poco di tẽpo, se potrà, del suo corruccio . Di poi arriua il re di Norgales, & uiene a terra lui, & i suoi huomini, & non perse, ne huomo, ne nauilio, del che fu molto allegro, quando si uidde a terra. Doppo esso arriua il re di Irlanda, buona caualiere à marauiglia, & mena in sua compagnia gran caualleria, colui arriua bene a punto, perche non perse la ualuta di uno sprone. Molto era allegro, quando si uidde à terra, fra lui, & sua compagnia. Doppo esso era arriuato il re di Galles, che haueua buone genti in sua compagnia, & arriuarono sì soauemente, come feciono gli altri. Dietro à lui uiene il re di Norhombellanda, che ha sì gran duolo, in suo cuore, quando uidde sì grande essercito arriuare in

Leonnis, che non si poteva tenere, che le lagrime non gli cadeſſino da gli occhi. Aha, diſſe eſſo fra ſe come ſono diſhonorato. Il re Meliadus è morto & tutti ſuoi altri cauallieri. Egli non è al preſente huomo ſi alto in tutto il mondo, che poſſa durare contra di noi. Morto è il re di Leonnis, & diſtrutto, ſe egli aſpetta il re Artu. Quando fu uenuto à terra, egli uidde che gli altri erano arriuati, & il gran popolo, che era là, & ſi piglia uno de ſuoi cauallieri, & gli dice. Andate uoi pel dritto camino al re Meliadus, & lo trouerrete là preſſo ad Antonna, à una ſua città. Quando ſarete uenuto à lui, ditegli da mia parte, che faccia pace col re Artu ſe può, perche ſe aſpetta la noſtra gente, ſappia, che non potrà durare un ſolo giorno, per ilche gli direte, che io lo conſiglio, che in queſta prima uenuta faccia pace ſe può, perche al cominciamento potrà trouar migliore pace, che nõ farà dipoi, che il fatto ſara cominciato, faccia la pace il meglio, che può ò à ſuo honore ò à ſua onta, e ſe nõ la fa ſi può ben tenere per morto. Et io che conoſco le noſtre forze, gli mando a dire queſto per ſuo ſaluamento, & queſto gli dite da mia parte. Il caualiere ſi parte dal campo il piu preſto, che può, perche non era biſogno che fuſſe trouato in mezzo il campo, doue ſi penſana tutto ad altra coſa. Egli ſi aſſetta tãto di canalcare, che uenìe ad Antonna, & fu queſto il ſecondo giorno

MELIADVS

di maggio. Et la era à quella hora il re Meliadus, & hauena seco assai genti. Il re Feramondo ui era, & il re Marco di Cornouaglia, che con gran fatica ui era uenuto. Et uiene allhora che il caualiere entra nella città, per una delle porte, che il re Claudas entra per l'altra, & uè ne si priuatamente, che non menò seco altri, che trenta caualieri, tutti gli altri caualieri erano in Leonnis, per aiutare il re Meliadus, le nouelle uiene al re Meliadus. Signore, uedete quì il re Claudas. Il re Meliadus monta subito a cavallo, & il re Feramondo ausi, & il re Marco, ma quel mōtare nō ualse loro niente. Il re Claudas fu nella corte auanti, che ne fußino fuori. Quando il re Meliadus uide il re Claudas, e gli lo riceue con tal honore, come doueua fare, & lo ringratia molto del gran soccorso, che gli ha fatto a questa uolta, bene si pensaua che gli mostrassi a quella hora, che era leale amico, quando uenue per seruirlo. Grande allegrezza si feciono i due re. Alla loro uenuta furono messe le tauole, & le uiuande apparecchiate per cenare, onde quando si uollono mettere a sedere a tauola, essi ueggono uenir il messo del re di Norhombelanda, & saluta il re Meliadus, & essa gli rende il suo saluto, & lo riconobbe, perche altre uolte lo hauena ueduto, egli domanda nouelle del re di Norhombellanda, Et colui risponde. Signore, egli è sano, & gagliardo per la gra

tia di Dio, egli ui saluta, & mandauì a dire alcune cose per me, le quali ui dirò, quando harete desinato. Ben mi piace, disse il re Meliadus, et si fa sedere il caualiere a tauola cō gli altri caualieri, & quando hebbono mangiato egli comincia a parlare del re Artu, & del grande apparecchio, che faceua per uenire in Leōnis, che bene lo sapena. Et il re Claudas domanda al re Meliadus. Signore, quando credete uoi, che il re Artu uenga. Certamente, dice esso, io non lo so troppo bene, & per tanto so io bene, che non dimorerà molto a uenire. Et da quella hora, che uerrà egli trouerrà i nostri porti si guardati di buone genti, che non potrà così facilmente arriuare, come si crede, & auanti bisognerà, che il porto gli costi caramēte che esso lo possa pigliare. Certamente signore, dice il re Claudas, se noi sapeßimo il punto di sua uenuta, penso, che sarebbe bene, che noi steßimo al porto con tutta la nostra armata. Et se lo trouaßimo così uenente a terra leggiermente lo potremo rompere. Signore dice il re Meliadus, hora sappiate di uero, che il re Artu nō uerrà già a terra, che non me lo faccia a sapere, & se ne uerrà senza la mia saputa lo andremo tosto a uedere. Et doppo che hebbono mangiato il re Meliadus entra nella sua camera, et fa dauanti à lui uenire il messo, & lo fa sedere auanti a lui, & gli domanda, che nouelle gli madaßi à dire il re di Norhom

M E L I A D V S

belanda. Signore, dice esso se Dio mi salui io in
apporto buone nouelle per quegli del reame di
Logres, & cattine per quegli di Leonis. Sappia
te di uero, che il re Artù è arriuato in uostra
terra à saluamento con sì gran numero di gen-
ti, & sì gran forze, che mai in tutta la uostra
cià non fu ueduto sì gran genti, come egli ha
menato seco. Se uedeſi la caualleria che mena-
ta ha seco, uoi lo terrestì à marauiglia. Il re di
Norhombelanda uostro cugino, che conoſce il
loro gran potere, & dall'altra parte ſa le uostre
forze, ui manda a dire per me, che come noi ha-
uete caro uoi, & uoſtra nita, che uoi non uoglia-
te uedere la uoſtra deſtruttione, & che uoi ui
procacciate la pace col re Artu, auanti, che ſi
affronti con uoi. Il mio ſignore ui manda à dire
per me, che uoi non potrete durar contro di lui.

Rendete la reina, che uoi tenete, & rimet-
tete uoi del tutto nella diſcretione
del re Artù, perche altrimen-
ti ſiete del tutto morto.

Voi non hauete ca-
ſtelli, ne for-
tezze, ſi
for-
te,
che al preſente uoi poſſiate
mantenere contro
di lui.

Come

Come il re Meliadus seppe che il re Artù era
arriuato nella sua terra, onde ne fu sbigottito.

Cap. XXXIII.

QUando il re intese queste parole, fu si am-
mirato, che non seppe che dire, poi che
hebbe inteso, che il re Artù era entrato nella
sua terra. Amico, dice esso, se Dio ui guardi,
quādo arriuò il re Artù? Egli arriuò questa mar-
tina, al nostro porto de gli Sproni. Li re si tace,
e non dice motto al presente, e pensa piu che
fatto non haueua auanti. Signore, dice il cau-
liere, uolentieri ritornerei al mio signore, gli vo-
lete uoi mandare a dire alcuna cosa per me? Sì,
dice il re. Salutatelo da mia parte, e gli dite,
che tãto, eh' io harò uita in corpo, e ch'io negga,
in mia compagnia tãti buoni caualieri, come io
ueggo, io non domãdarò la pace, ne la reina sa-
rà renduta. Et se il re Artù è entrato nella mia
terra, egli si può per oggi riposare, e sollazza-
re co suoi huomini, ma domani harà la batta-
glia se non sarò impedito. Et sappia di uero, che
io gli credo mostrar come il re Meliadus sappia
ferire di lancia, e di spada. Egli crede hora per
auuentura, che io non lo osi aspettare in campo,
ma se mi aiuti Iddio si farò, poi che haranno ue-
duto il mio scudo, io credo, che non saranno, che
lo uoglia uedere appresso di lui, e a chi il cuo-
Meliadus. I

re non tremi nel petto ueggendolo. Anchora non mi ha veduto mai il re Artu in mortal battaglia, ma io credo, che mi uedra tosto, ne si tosto uerrà che se ne possa molto lodare. Ma hor mi di dite, il buono caualiere senza paura, è egli hora uenuto? Signore, io ui dico, che egli è uenuto, io lo uiddi uenire a kamalot, quando uenne a corte, & sappiate che menò seco molta gran caualleria, & di tutti quegli, che uennono a kamalot, nō è alcuno, che il re Artu riceuesi a sì grāde honore, come fece lui. Hora mi dite, dice il re di chi credete uoi, che sia la guardia di questo essercito. Signore, del re Vrieno si dice certamente. Dice il re Meliadus, Colui è saggio huomo, et si è buon caualiere, essi hanno trouato buono capitano, già non ne so io hora nel campo uno migliore, si come fu il re Pellinoro. Hoggidi uoi ne potete andare, et salutatemi il mio caro amico, uostro signore. Il messaggio si parte à tanto, & se ne ritorna al suo signore, & lo troua in una padiglione, & era questo padiglione bello, & ricco, & Esclabor padre di Palamides glie ne haueua donato. Et Palamides non hauea allhora, piu che tredici anni. Quando il caualiere fu ritornato al suo signore, & gli conta la risposta del re Meliadus. Allhora si sarebbe uenuto il re di Norhombelanda dolente, smarrito, & tristo, si che a poco che non arrabbia di duolo, ah lassa dice esso, che rouina è questa, che conuerà pre-

sto uedere, a onta, & destruttione del migliore, caualiere del mondo. Lasso, che danno, poi che non procaccia la sua pace, egli fara dishonorato di questo fatto. Il re si duole, & grauemente, per lo amore del suo caro cugino, & molto se ne sconsorta. Et il re Meliadus, quãdo il messaggio si fu partito, si messe nel suo letto, & giace là un gran pezzò, egli pensaua, & diceua fra se medesimo, che questa era la piu marauigliosa auuentura, che mai fussi nel reame di Leonnis, di questo, che il re Artu, si era messo in perigliosa parte, con sì gran gente, & era arriuato là tutto à saluamento, là doue tutti quegli del paese moriano ogni giorno. Questa è bene cosa strana, molto pensa il re a questo affare, & le nouelle, che hauena udite, lo teneuano così afflitto, ma non per tãto era egli sopra questo, che dice, che già pace non cercherà, anzi metterà domani insieme le sue genti, & uedrà quello, che Dio gli uoglia dare. A questo proposito si accordano tutti di uenire al piano campo, contro a suoi nemici. Quando il re hebbe pensato gran pezzò, egli esce fuori di camera, & se ne uiene al palazzo, il quale era pieno di baroni, & di cauallieri, la pressa era là sì grande che era marauiglia a uedere. Quando uiddono il re entrato fra loro, lo domandono di nouelle, che il caualiere gli hauena portate, perche sapeuano bene, che il messaggio, che hauena parlato al re,

era della magione del re Artu. Signori, dice il re, quelle nouelle, che uoi domandate io ue le dirò al presente. Il re Artu con tutto il suo campo è arriuato a Leonnis, & è entrato nelle nostre terre di uero lo so. Egli arriuò questa mattina al porto de i remi, con tutto il suo esercito, & hallo aiutato la fortuna, che egli arriuò a terra, domani sareno chiamati a cualcare, perche se noi gli lasciamo in pace, noi faremo semblante di hauere paura di loro. Domani ui appelleranno alla battaglia, perche noi combatteremo contro alle genti del re Artù, a chi Dio donerà l'honore se lo tenga.

Quando hebbe dette queste parole il Re Claudas parla, & disse. Signore re Meliadus, che cosa è questa, che uoi dite, io sono uenuto hora al presente, & uoi uolete combattere domane, mala pietà hauete di me, io sono trauiagliato delle gran giornate, che io ho fatte, & tanto fate uoi per amor mio che aspettiate alquanto. Signore re Claudas, uolete uoi, che io lasci passare domane. Si signore, io ue ne prego, disse il re Claudas. Et io la lascierò passare, dice il re Meliadus. A questo si accordarono tutti quegli di là per amore del re Claudas. Gran festa fanno nella città l'uno all'altro, & non fanno già dimostratione di hauere paura del re Artù, & dicano tutti, che hanno gran uolontà di combattere contro a sue gen

ti. *A* hora di uespero drittamente, oue il re Meliadus sedena a mangiare, dice il re Claudas al re Meliadus. Signore, egli mi è stato detto, che uoi hauete un bella figliuolo, la piu bella creatura di sua età, che si truoui al mondo, se Dio ui aiuti fatelo uenire auanti, & si lo uedremo. Signore, disse il re Meliadus, egli è anchora troppa piccolo, & anchora non ha tre anni. Ah signore, fatelo uenire tale, come egli è. Il re manda a dire, che lo menino, & subito fu portato. Piccolo è, & tanto bello di bellezza, che questo è marauiglia a uederlo, & diceuano tutti quegli, che lo uedeuano, che Dio non fece mai sì bel figliuolo, come questo, & sarà anchora piu se potrà uenire in età, ne mai sia sì bello huomo, come sarà lui.

Come il re Claudas conta al re Meliadus, ciò che hauea udito profetare a Merlino della gran bontà, & caualleria, che doueua essere nel suo figliuolo Tristano, & come sogna, & hebbe una marauigliosa uisione della morte di Tristano suo figliuolo.

Cap. XXIX.

Q V A N D O il Re Claudas uide il fanciullo, si lo piglia per la mano, & dice. Ah Tristano bella creatura, se uoi fussi hora di tale

I ij

bõtà, che Merlino dice, che uoi sarete se uoi uer
rete in età di quaranta anni, come sarebbe di
briue spauentato il re Artù. Signore, dice il re
Feromondo al re Claudas, & che ue ne disse
Merlino? ue ne parlò egli adunque? sì certa-
mente, disse il re Claudas, egli me ne parlò ue-
ramente, & ui dirò, come. Io ero nelle marche
di Gallia, & auenne, che noi cominciamo a par-
lare de buoni caualieri, & diceua uno canalie-
re che era quì, che non pensaua che doppo la
morte del re Meliadus, fusì buono caualiere, co-
era esso. Et a questo si accordauano tutti quegli
che erano là. Quando Merlino, che era fra noi
udi questo, che noi andauammo dicendo del re
Meliadus, risponde, & dice. Bene è l'huomo ua-
no, & pieno di stoltitia, che delle cose aueni-
re ua così diuinando tali sententie, che uoi fate,
sappiate, che il re Meliadus ha un figliuolo ta-
le, che sarà migliore caualiere del padre, et sa-
rà piu bello, & piu forte. Tristano ha nome il
fanciullo, & della prodezza, che esso hauerà,
andarà parlando tutto il mondo, tali parole mi
disse Merlino di questo fanciullo, & per questo
disi io, che se fussc di quella gran bontà, della
quale anchora sarà, che bene ci sarebbe di bi-
ogno, farebbe al presente marauigliare il re
Artù, & tutta sua gente.

Quãdo hebbe dette queste parole, egli da il fan-
ciullo a colui che lo guardaua, & era colui chia-

mato Gouvernale. Et molto dipoi fu dibisogno a Tristano, perche tanto che fu fanciullo sarebbe stato ucciso, o per ueleno, o per altro modo.

Quelle parole, che il re Claudas dice di Tristano, feciono assai pensare il re Meliadus, & non se ne potette mai scordare. Ma à quella hora medesima che andò a dormire nel suo letto, & che si addormentò, pensando a Tristano. Quando si fu adormentato in questo pensiero, come io ui dico, gli parse dormendo, che uedessi Tristano suo figliuolo, si forte, che lo teneua a marauiglia, & gli pareua, che uenisse nella magione del re Artu, & tutto il mondo gli ueniua allo incontro, & gli diceuano nella sua uenuta. Ben uengo il miglior caualiere del mondo, la doue Tristano era in questa gran festa, egli si addormenta, & uede il re Marco, che portaua una spada tutta nuda, & guardaua Tristano, & sospiraua di dolore, & di ira, & quãdo hebbe un pezzo riguardato Tristano dice, udendo tutti quelli che erano là. Ah Tristano, come mi hai tu dishonorato, & per questo ti uoglio io dishonorare te, & si è troppo gran donno di questo fatto, perche io dishonoro il migliore caualiere di tutto il mondo, & quando hebbe dette queste parole, ferì il suo nipote di punta, & messegli la spada infino all'elso per mezzo il corpo, & in questo modo l'uccise, & quando l'hebbe morto, il mondo comin-

cio a gridare. Eb las, come è stato questo gran
 danno. Da questo sogno fu il re Meliadus forte-
 mente sgomentato, tale che si sueglia di paura,
 & dice che non può essere, che di questo sogno
 non auenga ancora alcuna cosa. Hora è entra-
 to in dubbio del re Marco, & del suo figliuolo,
 & bene si pensa, che se il re Marco l'uccide, que-
 sto sarà per la occasione del reame di Leonnis,
 così auenue al re Meliadus, che di lungi, uid-
 de la morte del suo figliuolo, & così come so-
 gnò gli auenue, perche il re Marco l'uccise, ma
 non come è qui diuifato, ma dette l'occasione
 per la quale Tristano fu ucciso, questo è, che ban-
 di Tristano del reame di Cornouaglia per ilche
 fu costretto di ritirarsi nel reame della gran
 Brettagna con Isotta delle bianche mani, sua
 moglie, & uno giorno, così come andando a
 spasso con il suo compagno à uedere la bel-
 la Gorgeolain amica del suo compagno, fu
 spiato da Bedulis marito di Gorgeolain, &
 malamente ferito, di una lancia, laquale era
 anuelenata, per la quale poco dipoi morì, co-
 me amplamente è recitato nel libro, che trat-
 ta di Tristano di Leonnis, & uedi là il so-
 gno, che fece il Re Meliadus, della morte
 del suo figliuolo Tristano. Et in tale ma-
 niera pensa il re Meliadus alla uisione sua che
 haueua hauuta dormendo, infino all'altra mat-
 tina seguente, & fece uenire dauanti a lui uno

sanio dottore, & quando gli fu uenuto auanti gli recita il suo sogno, che haueua hauuto, & si lo prega che gli dia consiglio à suo potere. Quando hebbe udito il sogno, non disse gia quello che ne pesaua. Et si gli dette il sanio la risposta contro alla sua conscientia dicendo queste medesime parole. Signore in quel sogno uoi non potete hauere altro che fauole, & questa morte che uoi uedeſti del uostro figliuolo, tornera sopra qualche altro. Dio uoglia che cosi sia dice il re. Il re fece dipoi mettere il sogno in scritto, & dice che se uiua infino à tanto, che uegga Tristano caualiere che dara questo scritto à gouernal, & cosi gli da in guardia questo scritto, & gli comanda con grande instantia che guardi il fanciullo Tristano sopra tutte le cose, & piu dal re Marco che da nessune altre genti, & quello risponde, che usera tutte le sue forze à guardarlo se piacera à Dio.

In quel giorno fece il re Artu uenire auanti à lui tutti i suoi baroni, & dice loro, io penso che sarebbe bene che noi faceſſimo quello per ilquale noi siamo uenuti qui, egli non è bene, che noi gli lasciamo lungamente riposare, perche crederrieno che noi haueſſimo paura di loro, & fra uoi apparecebbiamoci à fine che noi caualehiamo domattina verso il re Meliadus.

M E L I A D V S

A tanto risponde uno cavaliere, che era stato dentro della città, & ui haueua un suo parente che gli facua à sapere l'essere del re Meliadus. Signore dice il cavaliere al re Artu, sappiate che non ui conuerra lungamente caualcare per trouare il re Meliadus perche io ui dico sicuramente, che uoi lo potrete domani trouare in questa piazza. Il re Meliadus non ha alcuna paura di uoi. Egli sarebbe uenuto hoggi in questa parte, ma il re Claudas, che uenne hieri à lui per soccorrerlo lo ritiene, & domani uerra qui, & per questo ui dico io, che nõ ui conuerra troppo caualcare. Quando il re Artu intende il cavaliere, gli domanda onde ha egli adunque sì gran possanza di gente. Signore, dice il cavaliere, sappiate che egli ha gran gente, ma nondimeno sappiate che queste non sono quante le vostre che uoi hauete, & che non ha potere, ne forza à potersi tenere contro di uoi. Bene è la uerita dice il re Artu, & domane auanti che il sole si leui sareno tutti à ordine di fare battaglia. A questo si sono accordati che la altra mattina combatteranno, & fanno mettere la guardia per tutto al loro campo accioche alcuno non gli possa sopraprendere alla improvista, & facieno gran festa fra loro quegli della parte del re Artu, & quegli della parte del re Meliadus nõ la faceuono molto minore, & quello che gli confortaua era l'altra caualleria del re Meliadus.

*Come il re Meliadus ordina le sue battaglie
per andare sopra il re Artu.*

Cap. XXX.

*Q V A N D O il sole fu tornato à declinare ,
& il giorno manco , il re Meliadus si consiglia
co suoi amici , come ordinera le sue battaglie.
Et essi dicano , che fara solamente quattro bat-
taglie. Il re Claudas condurra la prima. Il re Fe-
ramondo la seconda , il re Marco la terza , il re
Meliadus l' ultima . Et in tale maniera uo il re
Meliadus ordinando queste battaglie . Et guar-
da che egli hara dalla sua parte mille caualie-
ri , & ciascuna delle altre cinquecento, & tan-
ti caualieri haueua . Il re Artu dall' altra parte
si consiglia co suoi buomini , & quando si sono
accordati à questo, dicono che faranno otto bat-
taglie. Quegli di Irlanda haranno la prima, que-
gli di Norgales la seconda . Quegli di Galles la
terza , il re di Norombelanda la quarta , il re
Pellinoro la quinta. Il re Vrien la sesta, il re del
la citta Vermiglia la settima , & nella ottaua
saranno i cōpagni della tauola ritonda , & il re
Artu medesimo, & in quella sara il Morhault, et
il buon caualier senza paura, quella battaglia sa-
ra ben sicura et se la riscōtra la battaglia del re
Meliadus gli daranno assai che fare . La sera
quādo fu uenuta la notte oscura il re Artu or-*

dina i suo fatti à tanto ueggono uenire uno caualiere da parte del re Meliadus d'auanti al re Artu, perche bene lo riconobbe fra gli altri, & dice . Re Artu dice il caualiere, il re Meliadus ui manda à dire per me che domani habrete la battaglia uolete uoi che uenga à uoi ò che uoi andiate à lui ? Hora gli potete dire da mia parte dice il re Artu che noi siamo uenuti di sì lunghe parti per uederlo, che bene possiamo andare infino à lui, noi andremo domani à uedere la sua città . Io me ne uo disse il caualiere, & gli dirò queste nouelle da uestra parte . A tanto si parte il caualiere dal re Artu, & canalca tanto, che uiene al suo signore egli conta per punto, tutto cioche il re Artu gli mandaua à dire . Il re Meliadus se ne ua à dormire, & l'altra mattina auanti che il sole appaia, si leua il re Artu, che uede di già sua gente armata, & sue battaglie apparecchiate, & hauendole bene contemplate le mostra al buono caualiere senza paura, & si gli dice . Signore ui pare egli che le sieno bene ordinate . Certamente signore sì . Se Dio ui aiuti ditemi questo che io ui domanderò . Signore uolentieri dice il buono caualiere . Hora mi dite dice il re uedesti noi mai in piazza alcune pin belle genti che qui . Egli pensa un poco, & porrisponde . Se mi aiuti Dio non, & anchora hieri non credeno che noi haueffi sì belle genti . Il

re Meliadus non fara mica da saggio à affrontare le sue genti , se non è presso della citta. Si ueramente se non hauesì , se mi aiuti Dio , che la sola battaglia oue è il uostro corpo , si ci ueggo io tanti ualenti huomini , che bene douerrieno mettere il re Meliadus in rotta . Hor mai potete sicuramente combattere , morto è il re Meliadus , se fortuna nõ lo aiuta bene. Quando hebbe dete queste parole , il re Artu se ne uiene al re di Irlanda , & gli dice . Re caualcate arditamente , & saggiamente , menate le uostre genti , & pensate di affrontarui saggiamente . Voi hauete à fare conforti genti hoggi metteteui alla uia quando quegli di Irlanda udirno questo comandamento subito si missono alla uia à piccolo passo di destriero uerso la citta se ne uanno tutto dritto , & caualcono con le bandiere spiegate , le altre battaglie si muouono subito dietro à quella prima . Essi non hanno grandemente caualcato , con tale romore che menauono che quegli della citta l'udirno bene , & credieno che fusino piu presso , che non sono . Che dirò ià tutto cosi come conuiene loro fare uanno ordinando le loro battaglie.

Quando hanno ordinate le loro battaglie , il meglio che possano fare , se ne escono della citta tutti apparecchiati di affrontarsi ilche dicano che harienno bene presto , il grido fu grande

MELIADUS

allo ufcire della citta , & quando ufcirno parſe che tutta la citta doueſſi ſfondare . Al dipartire , che feciono , uoi hareſti ueduto piangiere , dame , & damigelle , perche hauicno paura che piu non doueſſino ritornare i loro mariti ne i loro parenti . La doglia è tale per la citta quando i cauallieri ſe ne partono , che quegli , & quelle che dimorano non fanno che dolerſi , & uanno tutti à montare diſopra à muri perche uorrieno uedere , ſe poteſſino , come Iddio gli uorra aiutare al cominciamento della loro guerra . Le dame montano ſopra i muri triſte , & dolenti , & molto ſpauentate , perche ſapeuono molto bene di uero , che affai hauieno i loro che fare perche ſenza gran forza non è uenuto il re Artu . Et nella citta non dimora dama di ualore , che non uenga in ſu muri per uedere i fatti di quel giorno . Et certamente la reina di Scotia , perche era cominciato quel fatto , non uiene già , ella era nella maſtra fortezza della citta , molto triſta , & penſierofa , perche ha paura di quel fatto , & ben ſapeua , che ella era diſtrutta , & morta ſe il re Meliadus perde , ò ſe egli è preſo per auuentura , & menato al diſotto è morta . Et ſi penſaua che neſſuno la potrebbe guardare . Et à fine che la uegga il fatto di quella giornata , ua à montare à merli della torre . Et la torre era ſi alta , che chi ui era diſopra , poteua uedere

tutta la città apertamente, & per disopra i muri . Poi che la fu montata là su, per meglio uedere tutto il fatto della giornata, che quegli che sono sopra i muri della città. La reina era sopra la torre che piangena teneramente, & ha gran paura di se medesima . Et uaguardando per la città le strade, & si le uede tutte uote, perche non ui è huomo, ne donna perche gli huomini erano fuori, & le donne sopra i muri . Quelle che sono in su i muri uanno male dicendo l'ora, che il re Meliadus uidde mai la reina di Scotia, quando tale fatto fu cominciato che mai per il corpo di una femina, non fu mai intrapresa una tale intrapresa dapoi che Troia fu distrutta per il corpo di una sola femina . La done quelle che erano sopra i muri si andauono così dolendo . Elle riguardano dal muro, & ueggono che le genti del re Artu erano bene presso. La battaglia di Irlanda ueniua tutta la prima, & portaua una bandiera di sciamito bianco bandato di uno nero xendado à trauerso, & quella bandiera era assai di bella ueduta . Et quando ueggono quella bandiera, & quella che appresso uenieno cominciorno à gridare. Guardateui signori cavalieri, uedete qui la battaglia del re Artu .

Come la battaglia del re Artu, & quella del
re Meliadus si affrontorno, & della crudele u-
cissione che fu fatta,

Cap,

XXXI,

DOppo che il re Meliadus hebbe ueduto,
che il re Artu era si presso di lui, ua or-
dinando le sue prime giostre, & scieglie qua-
ranta, & si ne da la signoria à uno suo nipote,
che era chiamato Melians il Blonco, & il re
Meliadus l'amaua di grande amore, & molto
lo pregiaua per l'alta caualeria, che sapena che
era in lui, & colui hara il primo colpo di quel-
la giornata se puo, quando i campi si apressor-
no l'uno dell'altro, il romore fu grande di cor-
ni, di busfine che era marauiglia audire. Il
re Artu dona dalla sua parte, la prima giostra
al fratello di Baudemago, & era nipote al re
Vrien, ualente, & ardito, & di alto nome,
egli era bene uno de piu forti caualieri del rea-
me di Logres, & era migliore caualiere, che
Baudemago, questo caualiere era chiamato Car-
san. Grande è il grido, che le due parti fanno
allo affrontarsi Meliās che uenina anati à i suoi
cōpagni, na gridādo ad alta uoce Leonnis Leon-
nis, ma non ha molto gridato che uidde tutta
apertamente, che all'incontro suo uenina Car-
san, che uuele hauere il primo colpo di quella
guerra,

guerra. Quando questi due si ueggono preffa
l'uno dall' altro , spronano i cauagli, che corrie-
no come due fulgori , l'uno contro all' altro , si
che i cauagli facieno rompere i ferri sotto i lo-
ro piedi , & quando si uengono à colpire delle
lancie si uirorno di sì gran forza , che ne lora
scudi, ne loro usberghi non gli guardorno , ebe
non si mettesino i ferri delle lancie per mezo il
corpo , & caddono talmente percossi à terra ,
che nõ moueuanò ne piedi ne mani, anzi le ani-
me si partirno del corpo . Duro cominciamento
bebbono questi due di tale guerra . Et la reina
di Scotia non fece mai loro bene à giorni di sua
uita, & cara costò loro la sua bellezza. Quando
que due per tale modo si furno ammazati , gli
altri, che uenièno dipoi con le lancie basse , non
gli stanno à riguardare . Il piu codardo , che
fusse là non attende se non à grauare il suo nimi-
co . A questo primo scontro, si poteuono uedere
rompere le lancie , cadere i cauallieri à terra
che non hanno potere di leuarsi su . Et in poco
spatio di terra , si poteua uedere dalle prime
giostre giacere à terra tali che piu non giostrer-
ranno colpo di lancia, perche hanno la lancia per
mezo il corpo, et bene mostrauano apertamente,
che sono mortali nimici , & che nõ si amano fra
loro, l'urtare era la sì grande, & sì forte che non
hanno alcuna uoglia di ridere . Et da tutte à

Meliadus.

K

due le parti si andavano perdendo di buoni san-
natieri , che lungo tempo passera che la perdi-
ta non sia pianta . I primi , che mantengono la
parte di Meliadus , si poteuano malamente do-
lere , che pochi ne ne erano che si conoscessino
l'uno l'altro , & che amino di bene ferire di lan-
cia mortalmente , & che non sieno Tironi . Di
quegli della parte del re Artu , ne haueua al-
tanti che di loro molti . Ma le prime giostra
del re Meliadus erano tanto stracche, che pochi
hauieno , che non faßimo presi ò morti , ma il re
Claudas gli soccorse con gran gente . Et sopra
loro se ne ua à si gran corsa, che della prima gio-
stra del re Artu , non ne dimora uno solo à ca-
uallo , & si niene il re di Irlanda alla riscossa ,
& mena seco buone genti , & si indiriza al re
Claudas , che esso riconobbe fra gli altri , ma
uananti gli grida re Claudas guardatemi da me.
Quando il re Claudas ode il re di Irlanda, che
cosi lo chiama alla giostra non uà gia mostran-
do che di lui habbia paura anzi adrizza la ve-
sta del cavallo , & teneua una lancia corta ,
& grossa in tale maniera come io ni ho con-
tato ne uengono i due re alla giostra , & quan-
do si uengono à appressare si feriscono di tale
forza , che si mettono il ferro delle lanciae infino
alla carne nuda , & tutti à due rimasono fe-
riri , & le lanciae ne uolono in pezzi. Et dep-

po il fracassare delle lance si intorno si duramente, che si portorno à terra, & al cadere che feciono romperno le loro lance. & dimororno ferrati malamente. Alla riscossa de re si potettono uedere gran presse di caualieri, che gli uolieno fare rizare. Quegli di Irlanda si trauagliauono assai à fare dirizare il loro signore, & gli huomini del re Claudas anfi, ne anchora non credeuano già che fussono si duramente feriti, come erano. Et la si poteuano bene uedere dare colpi, & riceuere di lance, & di spade, non hauendo pietà l'uno dell'altro, egli si ammazauono, & storpianono à quel punto, & ben mostrauono forza contro à forza, potere contro à potere. Quegli di Gallia uolieno pigliare il re di Irlanda, ma trouano bene nella piazza chi contradice loro, & che impacciono grandemente il re Claudas. I due re, che si duramente furno feriti, come ui ho detto, si sforzorno dirizarsi. Quegli di Irlanda fanno rimontare il loro signore per forza, & gli domandono come si sente. Et dice loro portatemi fuori di questa pressa. Perche sono ferito duramente, & ho gran paura di morire. Quando intendono queste nouelle sono dolenti ne lo domandono piu. Et percioche ueggono che non si puo tenere in sella, lo mettono sopra il suo scudo, & lo portano fuori della pressa.

MELIADUS

Il re Artu, che andaua co' suoi sei compagni,
 & andaua di battaglia in battaglia, per ue-
 dere i loro fatti, & i loro portamenti, quando
 uide che era portato fuori della preffa, il re
 di Irlanda sopra il suo scudo, egli non rico-
 nobbe che questo fusse il re di Irlanda, ma pen-
 sa bene che questo fusse huomo di grande affa-
 re, perche assai genti andauono dietro à lui .
 Allhora urta il cauallo di sproni, & se ne uie-
 ne in quella parte con presteza, & domanda
 à coloro che lo portauono . Chi è questo ca-
 ualiere, che uoi portate, & quegli che rico-
 nobbono il re Artu, dissono . Questo è il re di
 Irlanda, malamente è stato ferito, & gran pau-
 ra habbiamo, che non sia ferito a morte . Al
 nome di Dio dice il re Artu, egli mi pesa cara-
 mente, & se muore di quel colpo, questo sa-
 rebbe molto gran danno, ma io ho speranza in
 Dio, che non morrà portatelo uerso questo ar-
 boro, & disarmatelo, & pigliateui cura di
 lui, & guardateui di fare lamento, perche non
 uorrei che quegli di Leonnis facesino allegrezza
 del nostro duolo, & quegli fanno come il re co-
 manda loro . Et così ne portano quegli di Ir-
 landa il loro signore . Così feciono gli huomini
 del re Claudas, ma non si uide mai il maggio-
 re duolo che essi facieno.

Quando il re Meliadus, che andaua ricon-
 fortando le sue genti uide, che quegli se ne ue-

nieno uerso la citta, & andauono facendo tale duolo, ei pēsa subito, che l'huomo che portauano ferito, era huomo di gran ualore altrimenti non potrebbe essere, & per questo uiene esso in quella parte, & domanda loro, chi è questo caualiere che uoi portate? & essi gli rispondono. Signore questo è il re Claudas, che hora è stato ferito di una lancia molto duramente, & habbiamo gran paura di lui. Al nome di Dio dice il re Meliadus, questo è danno, & molto mi pesa, ma ci guarra, se piace à Dio, menatelo dentro al mio palazzo, & habbiatene buona cura, & uoi guardateui di lamentarui il piu che uoi potette, già non uorrei io per modo alcuno che il re Artus sapeſſi questo fatto, perche assai manco harebbe paura di noi, come mi pare. Così se ne uanno uerso la citta quegli che portauono il re Claudas. Quando quegli che disopra le mura erano per ueder i fatti della battaglia, ueggono il re Claudas, che portauono sopra il suo scudo, assai scesono subito per domādare chi fusse, & quādo seppono, che questo era il re Claudas, essi comincorno un duolo sì aspro come se uedeſſino morto tutto il mōdo, & male uiddono uenire questa dama in Leōnis, perche ne sarāno morti, & destrutti. Quegli che ne portauono il re Claudas, fanno tanto che uengono nella citta, & mettono il re Claudas in una delle camere del palazzo. I medici uēgono subito, che lo sferrano, il re che soppor

M E L I A D V S

taua il dolore grida come furioso . Affai soffre
 la angoscia , auanti che sia sferrato , & non-
 dimeno per tutto il male si ua molto ricon-
 fortando , quando i maestri gli dicano , che
 guerra bene gran dolore feciono nella citta per
 la uenuta del re Claudas . Et al suo dolore
 pensauono mentre che nella piazza combattie-
 no , & ciascuno attendeua à fare , & à gra-
 uare i suoi nimici , & non si uanno gia spa-
 ragnando , anzi si ammazano , & facendosi
 male con tutto il loro potere quegli di Irlan-
 da si mantegono bene , secondo le poche genti
 che erano . Et quella battaglia non poteua
 lungamente sostenere , senza sua gran perdi-
 ta percioche nella battaglia del re Claudas era
 no assai genti , & buone , ma furno subito soc-
 corsi per quegli di Norgalles doue erano assai
 buoni caualieri , & bene accostumati di por-
 tare arme . Grande fu il grido , & grande
 è il romore , quando quegli di Norgalles si met-
 tono nella battaglia , la si farieno potuti ue-
 dere cadere caualieri , che non hanieno po-
 tere di rileuarsi , & bene si poteua tenere per
 morto , chi si ritrouaua à piede in quella pres-
 sa , ei si dauono si gran colpi , che faceuono
 uolare in mezo il campo le braccia con tutte
 le spade . Et la sono ammazati uecchi , &
 giouani , & la si distruggono talmente il fior
 de caualieri , che mai non ne saranno i lor pa-

renti sani, senza pianti, ne senza lacrime, molte dame di alto parentado, & di gran pregio perderno la i loro mariti, & i loro figliuoli. Il padre ci perde il figliuolo, & il figliuolo perde il padre. Perche questo non è giuoco di torniamento, anzi è bene mortale guerra, quegli che sono à piede in su il campo, quando ueggono che non si possono rileuare, & che truouano alcuno de nimici per terra, che anchora per auuentura potrebbe guarire, non gli fanno altro male, fuori che solleuano il panno del loro husbergo, & gli mettono la spada nel corpo, & in tale maniera muore la gran parte della gente del re Meliadus, & cosi delle altre essendo bene rabiosi tutti, poi che cosi si andauono uccidendo.

Quando le due battaglie si furno in tale maniera affrontate, primieramente gli huomini del re Claudas, che gia hauieno sofferto assai di pena, & traualgio cominciorno à abandonar il campo, come quegli che piu non poteuano durare, perche era uenuta troppa gran carica di gente, & se ne partono battuti per forza, feriti, & disfatti, sì che tosto harienno perduto uillanamente, ma ueggono uenire la ricca bandiera di Gallia col re Feramondo, à questa bandiera erano tali genti sì ualenti, & sì arditi, che gia per paura non fuggirno, & gia non si partiranno di campo, se troppo gran forza, non

M E L I A D V S

to fa loro fare . Grande fu il fracasso delle lancia , & il romore de cauagli , & l'abbattere de caualieri . A quel punto che il re Feramondo ferisce fra gli buomini del re Artu , la vedresti caualieri cascare , à destra , & à sinistra , l'uno morto , & l'altro ferito , in tale modo , che non hanno potere di dirizzarsi . Il re Feramondo che uiene , & che fa bene conoscere sua prodezza in qualunque luogo che ueniva , facendo fatti di arme per mezo la battaglia con lo scudo al collo , & la lancia in pugno , & la doue uide il re di Norgalles fra gli altri , il re lo riconobbe , & si indiriza uerso lui , & benchè il re di Norgalles fussi buono caualiere , & bene caualcante , si gli conuenne uotare la sella , & andare à terra , & tanto gli auuenne di bene , di quella giostra , che non fu ferito . Quando il re Feramondo uide il re di Norgalles egli lascia tutti gli altri , per lui , per che harebbe uoluto uolentieri pigliare quello , se egli hauesse potuto , & per questo molto si affaticaua , ma il suo trauaglio non gli uale , perche quegli di Norgalles ui fanno gran difesa , & da loro gran conforto che il re di Galles uiene loro in soccorso , & si lascia correre tutto dritto al re Feramondo , & lascia tutti gli altri per lui , & gli da un sì gran colpo in mezo il petto , che la lancia se ne andò in pezzi , quando ha rotta la sua lancia egli urta il re

Feramondo col corpo, & col cauallo, & lo crede portare à terra, ma non può. Il re Feramondo si tiene bene, perche uede, che gli bisogna, & se cade à terra, come uede de suoi nemici forti, & possenti, dubita, che mai non si dirizzarebbe, anzi sarebbe peruentura preso, o morto nel luogo medesimo, per ilche si ua il re Feramondo, tenendo, che non caggia, & non si ua tanto, che puo mettendo in abbandono, perche conosceua bene, che egli haueua à fare con ualenti huomini, & buoni caualieri, per ilche gli conuiene tutto altrimenti contraguardarsi, che se hauesi à fare con altre genti.

Quando il re di Galles uidde che non haueua abbattuto il re Feramondo, mette mano alla spada, & gli da sopra l'elmo, tanto come può menare da alto, si che lo fa piegare in su l'arcione dauanti. Certamente, dice il re di Galles, uoi siete morto, di questo non potrete uoi scampare, che uoi non siate morto, o preso. Ben potete uoi dire, che male lasciasti il re Artu, per seguire il re di Leonnis, & che bene pigliasti la peggior parte. Il re Feramondo, che del colpo, riceuuto haueua, era tutto stordito non gli risponde cosa alcuna, anzi urta il cauallo con gli sproni, per passare auanti solamente tanto stordito del colpo, che il re di Galles gli haueua dato sopra l'elmo.

Quando il re fu tutto ritornato in suo potere,

& nella sua forza, uede, che ha piu da fare, che
 per auanti. Il re di Norgales era ridirizzato, &
 i Norgalli l'hauieno rimesso a cauallo, & sap-
 piate, che la piazza era si coperta da tutte le
 bande, che là ne giaceuano piu di trecento, chi
 morti, & feriti, & era grande il numero di que-
 gli che cōbatteuano a pie, & de gli altri che no-
 leuano rimontare se hauesino potuto, ma i loro
 nemici non lo coportauano. La doue il fatto era
 cominciato nel mezo della piazza, il re di Norhō
 belanda si lascia correre dauanti a tutti i suoi
 compagni, & uiene gridando Norhombelanda,
 Norhombelanda altamēte, che uole bene, che
 tutti sappino la sua uenuta, & là doue uide il
 re Feramondo, che teneua la spada tinta di san-
 gue, lo riconobbe bene fra gli altri, a gran colpi
 che gli uide menare, & per questo corse contro
 di lui con la lancia bassa, perche uolentieri gli
 farebbe notare la sella se potessi, & lo ferisce
 si duramēte nel suo uenire, che fa uolare in pez-
 zi la sua lancia, ma della sella non lo puo rimuo-
 uere, perche molto buono caualiere era il re Fe-
 ramondo, & si era bene haunto cura in quella
 giostra della sua uenuta. Molto è dolente, & cru-
 ciato il re di Norhombelanda, quando uide,
 che non ha abbattuto il re Feramondo, et si la-
 scia correre con la spada dritta alzata, & gli
 grida auanti, che lo ferisca. Certamente morto
 fiete re, Feramondo, già di questo giorno non po-

trete scampare, che non siete morto, o preso.

Allhora gli da sopra l'elmo un grā colpo di tutta sua forza, ma se glie ne da grande, & forte non glie ne da già per niente, perche assai tosto ne riceue il cambio, perche il re Feramondo gli dette sì gran colpo, che lo fece piegare in su l'arcione dauanti. Quando uiddo il re di Norhombelanda sì malamente grauato di quello colpo, non fu già sbigottito, anzi si lancia auanti, & lo piglia per l'elmo, & lo tira sì fieramente che lo fa cascare in terra. Il grido è grande, & il rumore è fiero, & terribile, là doue il re di Norhombelanda cadde in mezo del campo. Il re Feramondo, che lo uole pigliare, o ammazzare se puo, egli non cura quello, che si faccia; prendere lo uole, ma non può, perche troua molto gran contradetta. Il re di Galles si difende con la tagliente spada. Et il re di Norgalles ci mette di fesa grande, & forte, & questi due re uanno a ferire sopra il re Feramondo, & gli danno tanto da fare, che non ha piu uoglia di pigliare il re di Norhombelanda, hora è egli sì duramente ingombrato, che a giorni di sua uita non fu in battaglia, oue trouasse sì aspra gente, come haueua intorno a lui, & che si mortalmente si trauagliassino, in modo, che a quel punto lasciò stare il re di Norhombelanda, perche intorno a se stesso hauea tanto da fare, che se ne teneua tutto impacciato, perche si uedeua assalire da tutte le

M E L I A D V S

parti da cauallieri ualenti, & arditi, che non lo uanno sparagnādo, anzi gli danno colpi si grandi, & speſſi, ch'era marauiglia, come gli poteſſi ſoſtenere, ne gli harebbe potuti ſoſtenere ſe non fuſſi ſtato di gran forza, & ſi tenena a piu potere in ſella, la battaglia era forte, & dura queſta battaglia di morte, & di fellonia, mortalmente ſi ferifcono, & dimoſtrano, che non ſi uolieno bene. I cauallieri di Norhombelanda ſi trauagliauano tanto in quella preſſa, che noleſe, o non Feramondo, eſſi rimontarono il loro ſignore a cauallo.

Quando ſi uide montato a cauallo, ſi tiene contento molto bene, perche tanto, che dimorato era à piede, egli haueua hauuto paura, & queſto nō era marauiglia, perche tanti ne erano de gli abbattuti intorno à lui, che non poteuano rimontare a cauallo. Egli riguarda intorno à lui, & uide, che là era il re Artu, et ſi dice, che del tutto ſia diſonorato, ſe non ſi uendica di quello, che il re Feramondo l'ha abbattuto. Allhora ſi laſcia correre contro al re Feramondo un'altra uolta, et gli dà un colpo diſopra l'elmo ditutta la ſua forza che eſſo haueua. Il re Feramondo, che era forte caualiere ricane il colpo il meglio, che potette, & toſto ne rende il guidardone a chi glie ne haueua dato. Re Feramondo dice il re di Norhombelanda, uoi non potete ſcappare già di eſſere preſo, o morto. Si-

gnore', dice il re Feramondo, tale mi minaccia, che ha gran paura. Minacciate altri, che me, che habbia paura di uoi, perche io ui dico sicuramente, che io non ho di uoi paura alcuna. Et certamente se questa guerra fusse da finire da me, & uoi, del tutto io credo che la peggior parte sarebbe la vostra. Allhora corre sopra di lui un'altra uolta, e gli da un sì grā colpo, che lo ua fortemente grauando, & un'altra uolta, sì che lo fa tutto piegare in su lo arcione dauanti, et poco si mancò, che non cadde à terra. O re dice il re Feramondo, se noi combattessimo in tale maniera à solo a solo, tosto sarebbe finita questa guerra, & così il re Feramondo si combatteua per tale modo incontro a tre re, che si tra uagliauano molto di poterlo pigliare, o ammazzare, & per dire la uerità la battaglia del re Feramondo andaua forte perdendo di terra, & haueua la su il campo sì gran perdita di cauallieri, che se non hauessino sì buono capo, come hauieno, & sì buono condottore, harienno già perduto tutto, ma lo essempla, che pigliauano del loro signore, insegnaua loro fare bene, & gli faceua essere buoni cauallieri, come a forza. Esi teneuano anchora la campagna a gran pena, & a grande angoscia, perche non haueuano forza contro alla gente del Re Artù, perciò che erano troppi. A tanto ueggono uenire in campo il re Marco di Cornouaglia,

che haueua menata gran gente, & gran potere di Cornouaglia, & di altri luoghi, che assicura uano il re Marco, perche non haueua molta fidanza in quegli di Cornouaglia.

Quando il re Marco uiene in campo, il romore fu grande, & il grido, che feciono i suoi nella sua uenuta. La suonano buccine. & corni si forte, che non si sarieno uditi i tuoni. Et i suoi caualli annitriuano si forte, che tutta la terra ne risonaua. Il grido era grande delle due parti, & il suono delle arme. In quel tempo, che il re si affronta contro a quegli del reame di Logres là si poteua udire dare colpi, & uersare a terra cauallieri. Il grido era si marauiglioso di quegli, che non si poteuano rizzare, che di bene lungi si sarebbe potuto udire il grido, gran forza si poteua uedere dall'una parte, & dall'altra, perche si ammazzauano crudelmente, & se l'uno ferisce bene, & l'altro meglio. Et gran dolore uanno mettèdo in quella giornata, dipoi, che il re Marco fu uenuto in campo, con sì gran gente, come io ui ho cõtato, appresso di lui, non dimora puõto che uide uenire il re Pellinoro de gli Esternois, colui ha buona caualleria in sua cõpagnia, & tali che piu tosto uorrieno tutti morire, che fare uno mancamento. Et il re era sì buono caualiere di sua mano, che meglio non bisogna do mandare, & i suoi cauallieri sono tali, che in qualunque luogo uengono si fanno tenere per

uolenti buomini, dapoi che sono nemuti in piazza. Allora si potieno uedere ricominciare grã battaglia, & quegli di Cornouaglia mettere a terra, perche il fatto era si duro, & si possente, che del cadere solamente era troppo gran pietà, bene si prouauano quegli de gli Estenois, et mostrano, che sono canalieri da guerra, & buomini, che bene hanno imparato a dare colpi, & ricuere. Il romore era si grande, che bene si potieno udire i colpi di luntano, perche le spade forte, & dure, uanno discendendo alla forza de bracci sopra le armi, si che tutta la terra ne rin suona allo intorno di là. Et che piu? la uenuta di quegli de gli Estenois, comprano cara quegli di Cornouaglia, & ausi fanno gli altri della parte del re Meliadus al presente. A quel romore, & gran gridi ueggono per mezo la pressa uenire il re Pellinoro, che haueua rotta la sua lancia, onde tenena la buona spada tagliente in pugno, che bene era a quel tempo delle migliori spade del mondo. Et questa spada portò poi l'Amorult suo figliuolo tutta la sua uita, & fece molte gran marauiglie nel reame di Logres, & in molte regioni. Il re Pellinoro, com'io ui di cose ne uien per mezo il cāpo, con la buona spada in mano, che era tinta, & uermiglia del sangue di coloro, che feriti haueua. Et daua gran colpi a destra, & a sinistra sieramente ua per tutto, cercando del re Feramondo, ma anchora

M E L I A D V S :

non lo puo trouare, & si lo cerca, perche uolentieri si prouerebbe jeco . Et mentre che andaua cosi cercando, il re Feramödo per mezzo il campo non lo potena trouare , perche era tornato dall'altra parte dalla battaglia . A tanto uede il re Marco di Cornouaglia , che molto bene la faceua, & tanti colpi haueua già dati nella battaglia, che gran marauiglia era che nõ fusse stanco . Molto bene hauieno cominciato quel giorno. Gran pregio, & gran loda dauano loro quegli del campo , che hauieno ueduti i suoi fatti, & diceano l'uno all'altro, che non potena credere per alcuno modo , che il re Marco fusse si buono caualiere, come era se non fusse, che egli era notato un poco di codardigia, ch' in molti luoghi gli fece poi uergogna. Quando i due re si scontrarono. Il re Pellimoro , & il re Marco, percioche si andauano riconoscendo, & si teneuano a mortali nemici, si uennono l'uno contro all'altro con le spade alzate , & si dettono gran colpi sopra gli elmi, come possono menare alla forza de bracci, sicche il piu forte se ne tene troppo grauato. Re Marco, disse il re Pellimoro, mal uenisti in Leonnis, & in mala bora ui trauiagliasti contro al re Artù, uoi ne sarete morto, o preso , & tutti quegli di uostra parte . Re Pellimoro, disse il re Marco, fate piu, & dite mäsco. Vedi qui il campo, uedi qui la piazza , & in questo luogo si puo conoscere l'argeto del piombo, &

bo, & l'oro dallo ottone, & si puo il buono cana-
liere fare conoscere, non già per parole, ma per
fatti, quì non bisogna troppo parlare, uedi quì
il campo pieno de nostri inimici, & tanti ce ne
ha questo giorno, che uì sarà forte, & anchora
non è entrato nella battaglia il re Meliadus,
che subito, che ci metterà il piede uoi lascierete
la piazza. Ben fu folle il uostro cōsiglio, che per
il corpo di una sola femina facesti tanta assem-
blea. Vostro pouero senno uì ha fatto tenere ma-
la uia, & fara uì uergognosamente partire del-
le nostre contrade. Quando hebbe dette queste
parole non fece altra dimora, anzi comincia la
battaglia uerso il re Pellinoro, & gli da tale col-
po della spada sopra l'elmo, che troppo lo cari-
ca, ma in questo non guadagnò cosa alcuna, per
che subito ne ricenè due per uno. Et in tale ma-
niera si combatteuano i due re, a solo, a solo, per
che uolentieri metterieno l'uno l'altro a morte
se potessino, & tanto uanno facendo l'uno sopra
l'altro, che in assai poco di hora si uedeua il me-
glio, ma i loro caualieri gli dipartirono, che si
misero fra loro due. Et mentre, che i re si com-
batteuano per tale modo, à tanto ueggono ue-
nire per mezo il campo il re Vrien, che condu-
ceua le sue bande, & menaua molto buone gen-
ti, & ardite, ma tutta uolta non erano sì buoni
caualieri, come gli Estenois. Il re Vrien, senza
dubbio era buono canaliere di sua mano, & sa-

Meliadus.

L

pena assai in tutte le sorte di guerre, & conosce
 ua bene chi hauea l'auantaggio, & si lascia cor-
 rere al trauerso della campagna, & si mette si
 subitamente in battaglia, che nessuno se ne ac-
 corse auanti, che ui si fusse messo dentro, et in ta-
 le maniera rompono, & guastano queste batta-
 glie, che anchora si teneuano bene, che le fece
 dipartire in piu di dodici parti, & per questo
 cominciarono à uotare il campo quegli di Cor-
 nouaglia, l'uno quà, & l'altro là, quegli de muri
 che uedeuano il fatto della gran rotta, comin-
 ciarono tutti a gridare. *Ah re Meliadus, soc-
 correte quegli di Cornouaglia, che sono tutti
 presi, & morti, non uedete che essi hanno perso
 il campo. Quando il re ode queste parole, si spa-
 uentò tutto, & fa una punta auanti a suoi huo-
 mini; egli era si bene montato, che in tutta l'as-
 semblea, ne dall'una parte, ne dall'altra non e-
 ra uno si buono cauallo, che quello, sopra il qua-
 le era montato, & quando ha fatta questa pun-
 ta, egli ritorna uerso i suoi huomini, & dice lo-
 ro per riconfortargli. Signori, siate tutti sicuri,
 poi dice a colui, che porta la bandiera, caualca-
 te auanti, & colui fa così tutto come gli coman-
 da, poi dice a suoi huomini. Signori uoi, che an-
 date auanti, guardate, che uoi andiate si fiera-
 mente, & si aspramente sopra uostri nemici, che
 tutti quegli i, che uoi scontrerete non dimorino
 a cauallo. Signori, dicano essi, noi lo faremo se*

piace a Dio, & non ui dubitate. Quando il re ode parlare per tale modo per lui medesimo si mise dauanti lo scudo al collo, & la lancia in pugno. Grande era forte, & bene montato, & tanto era ardito, che non teme huomo mortale.

Quando riscontra quegli di Cornouaglia, che già hauereno lasciato il campo, et se ne fuggiano uerso la città, si fu crucciato, non lo domandate già; egli grida tanto che può. Ritornate signori cauallieri, io sono il re Meliadus.

Il piu codardo subito si assicura; ciascun piglia cuore, & ardimento uolentieri. Hora pensate di far bene, dice il re Meliadus, & di uendicare la uostra onta, & di aggrauare i uostri nemici.

A quel puto, che il re uiene nella battaglia tutti quelli, che lo conosceano, cominciarono a gridare. Ecco il re Meliadus. Ah, come quegli, che lo uiddero appressare si uanno ritirando, & il piu ardito de suoi nemici è tutto spauentato di uederlo, che ui dirò io? ei ne temeuano, come del fulgore, & se lo temeuano questo non è marauiglia, assai ce ne è ragione, perche douieno temere tale huomo, & se ne uiene adunque a piccollo passo del cauallo, tãto che egli è presso a suoi nemici. Allhora scoeca, come una corda da balestra, & uiene sbuffando come fulgore, si che ciascuno che lo uedeua uenire, non diceua, che questo fusse huomo, che uiene, ma fulgore, o uo diauolo scatenato, il re, che di nulla ha paura,

L ij

se ne viene, come huomo crucciato di questo, che
 uidde in sua terra si gran moltitudine de suoi
 nemici, & auuene, che alla sua uenuta riscon-
 trò il re Pellinoro de gli Estenois, che non haue-
 ua lancia à quella hora, ma teneua la sua ricca
 spada nella mano, con la quale hauena in quel
 giorno fatti molti caualieri crucciati, et dolèti.
 Quando uide appressare il re Meliadus, benchè
 fusse molto ardito, teme ad aspettarlo, per la lan-
 cia, che uedena, che teneua, & non per tanto, a
 fine, che mantenesse l'honore dauanti à tutta la
 sua gente, lascia tutta la paura, & aspetta il
 colpo arditamente, et colui ch'era pieno di gran
 forza ferisce il re Pellinoro sì duramente nel suo
 uenire, che fa uolare lui & il suo cauallo tutto
 in uno monte. Quando lo uidde caduto a ter-
 ra, non si ferma sopra di lui, perche non si tene-
 ua satisfatto di abbatere un caualiere uel suo
 uenire, & se ne ua oltre, & ferisce un' altro ca-
 ualiere sì malamente, che gli aperse lo scudo, &
 lo vsbergo, et gli mette il ferro della lancia per
 mezo il corpo, & lo porta à terra ferito à mor-
 te, & non ha bisogno di medico, perche subito si
 partì l'anima del corpo. Al cadere che fece
 rompe la sua lancia, & hauèdo rotta la sua lan-
 cia mette la mano alla spada, & comincia à gri-
 dare ad alta uoce, Leonnis, Leonnis, o cau-
 lieri di Leonnis, hora douete uoi ferire sopra
 quegli.

Come il re Pellinoro de gli Estenois fu preso dalle genti del re Meliadus, & menato prigione nella città. Cap. XXXI.

Alla uenuta che fece il re Meliadus, potetui uoi uedere canalieri traboccare, & cadere, & quegli che ugniuano appresso di lui si riconfortano molto di quella prima uendetta, che il loro signore haueua fatta, & si pensauano tutti al presente di ualere assai, & ciascuno diueniua migliore solamente à uedere la sua prodezza, ma di questo non si potieno lodare quelli della gran Brettagna, perche comperarono molto caramēte questo primo colpo, perche allo effempio di lui, tutti si portauano quegli di Leonnis ualentemente. Et non era un sollazzo, come gli huomini del re Artu erano uillanamente mal menati per la uenuta del re Meliadus. Il grido era tale, & il duolo si marauiglioso de feriti, & de malmenati, che tutta la piazza ne rinsonaua, à quel punto fu preso il re Pellinoro de gli Estenois, perche non poteua hauere là soccorso, la pressa era là sì grande, che troppo ci haueua ciascuno da fare di se medesimo, & i figliuoli non aspettano i padri, ne i padri i figliuoli, ne i sergenti i suoi signori. Per questo fu preso il re Pellinoro, senza dubbio, & lo uoleuano ammazzare, ma il re Feramondo non

lo sofferse già, anzi comanda, che fusse menato, & bene guardato nella città, perche per colui, si potrà fare qualche buono accordo. Dopo questo comādameto, non aspettano piu quegli della città, anzi menano il re Pellinoro in prigione. Grande allegrezza ne fanno quelli della città, perche conosceuano bene, chi egli era, & dicano, che questo potrebbe emendare tutto il male del loro fatto. Il re Meliadus, che si era messo nella battaglia, quando uide, che ne menauano il re Pellinoro in prigione, gli ne increbbe, percioche gli uoleua bene. Ma per fare quello, che haueua cominciato, & bene uidde, che gli bisognaua, perche erano contro a lui forte genti, grida un'altra uolta. Signori di Leonnis, horra à loro. Quando i suo huomini l'odano parlare in tale maniera se ne uanno tutti riconfortando le sue parole, cresceuano loro le forze, & il loro potere. Ma ancora gli conforta piu, quando uanno fra loro riguardando le marauiglie, che facea sopra quelli del reame di Logres, essi lo tengano a molta gran marauiglia, perche faceua come colui, che molto può. Et faceua nõ altrimenti, che il Leone in mezo alle altre minute bestie per il suo gran potere, talmente, che i nemici sono spauentati à uedere. Il re di Norhō belāda, et il re di Galles, quando uāno fra gli altri ricordando i gran colpi, che ua loro dando della tagliente spada si uanno tirando à dietro,

& gli fanno la uia, & si dicano, che a Dio non
 piaccia, che uogliono aspettare costui, perche
 aspetterieno la lor morte, come uedeuano chia-
 ramente percioche gli uanno facendo la uia, et
 dicano, che questo è la morte, che tutti uccide,
 & dicano, che colui non è già caualiere, ma piu
 tosto uno diavolo. Et tanti haueua nella piazza
 di quegli, che feriti haueua, ch'era gran pietà.
 I caualieri de gli Estenois dicano, che già non
 partiranno di campo, ne per morte, ne per uita,
 & senza dubbio essi erano i migliori caualieri,
 che fusino in sul campo, di tutti quelli, che por-
 tauano arme, gente per gēte, ne ancora sapeano
 che i loro signore fusse messo in prigione. Et sap-
 piate, che al sopportare, che feciono a quel pun-
 to di sostenere la gran forza, & asperità del re
 Marco, & di sua gente, che ueniuanò tutti frc-
 schi, riceuerono tale perdita, che bene ne furno
 morti dodeci caualieri, & trenta caualieri feri-
 ti, & tutti sarieno stati, o morti, o presi, perche
 troppo si teneuano aspramente, se non fusse sta-
 to il re della città uermiglia, che gli uenne a soc-
 correre prestamente. Quello era molto buon ca-
 ualiere, & ardito, & conduceua la settima bat-
 taglia, & in questa battaglia erano assai ualen-
 ti huomini, & buoni caualieri. Quādo uide, che
 gli huomini del re Artu andauano perdando il
 campo, & che non ui era uno che mantenesi il
 campo fuori, che solamente la battaglia de gli

Estenois, egli domanda à uno caualiere, che riscòtra. Ditemi signore, dice esso, perche fuggite uoi. Signore, dice il caualiere, uoi lo saperete se uoi andate un poco piu auanti? chi uole uedere tutta la maggior marauiglia, che mai faceffi caualiere alcuno mortale uadia à uedere il re Meliadus, che è uenuto in cāpo, & uedetelo là dauanti, et gli non è alcuno che tenga il campo, che i caualieri de gli Estenois. Et sappiate, che il re Pellinoro è preso, & i nostri nemici lo tengono dentro della città. Quando il re della città uermiglia intēde queste nouelle fu irato grā demente, & allhora dice a colui, che portaua la sua bādiera. Hora caualchiamo drittamēte uerso il re Meliadus, & gli mostra in quale parte, & quello si mette subito alla uia, quando ode il comandamēto. Il re ch'era tale caualiere, come io ui ho contato, quando uidde il re Meliadus si mette dauanti lo scudo al collo, & la lancia in pugno, & si adirizza uerso il re Meliadus, et nō uol rompere la sua lancia sopra nessuno altro. Il re Meliadus, che bene se ne accorse di quella uenuta, perche di già haueua ueduto di lungi quella bandiera, che conosceua bene fra le altre, & molte uolte l'haueua ueduta in guerra mortale, & in altri luoghi, conobbe tutto certamente chi era colui, che ueniua auanti.

Allhora mette la spada nel suo fodero, & si affretta subito di pigliare una lancia, &

quando la tenne ne fu fortemente lieto, & urta il cauallo di sproni, et se ne uiene uerso di lui. Tutti à due erano cauallieri di gran forza, & di gran cuore, & si feriscono sì duramente al colpire delle lance che si fanno sentire i ferri dentro alla loro carne nuda, & se le lance non si fusino rotte, sarebbe andata malamente à ciascuno di quella giostra. Quando hanno rotte le loro lance, percioche l'uno uolentieri abbatte l'altro si urtano di corpo, & di scudi, sì che chi più forza haueua abbatte l'altro. Per che il re della città uermiglia cadde à terra, come quello che non era di tale forza, che il re Meliadus, ne di tale potere. Et al re Meliadus auuenne sì bene, che si rimette in arcione, & non per tãto perse esso le staffe in quella giostra, grãde fu il romore, & il grido la doue il re della città uermiglia cadde à terra, il re Meliadus si sforza di pigliarlo, ma non puo, perche quegli che di grãde amore l'ama uono lo difendono gran demente, & dicano bene, che uorrieno più tosto morire, che fusse preso. La si potrebbe uedere fare gran colpi, & spezzare lance, & cauallieri cadere à terra, che non hanno potere di rizzarsi la, fu bene mostrata forza contro à forza tutto apertamente. Chi adunque si trouò in questa mistia, la doue quegli della città uermiglia difendeano il loro signore, contro al potere di quegli di Leonnis, & contro al re Meliadus be-

ne potena uedere dare colpi grandi, & mortali, la si potieno uedere morire molti cauagli de quali era gran danno. Et che dirò io? molti ne morirno da l'una parte, & l'altra, ma piu ne morirno a quella uolta, di quegli del re Artù che non si fece dalla parte del re Meliadus, & se alcuno mi domandasse chi facua quel danno io direi, che tutto lo facua il re Meliadus il nobile forte, & possente canaliere. Colui non è gia canaliere come gli altri, perche puo molto piu in tutti i modi, che nessuno altro caualiere, che sia la, molto seppe, molto puo, & molto uale di quel mestiero. Colui non era gia molto saggio, che aspettana i colpi della sua spada perche la doue toccaua il caualiere, non lo potieno guardare alcune arme, che non lo uccidesi di uno solo colpo ò che nò lo abbattesì da cavallo.

Quando il re Vrien hebbe gran pezo riguardato le marauiglie che facua il re Meliadus fu si fortemente ammirato, che non sapeua che cosa douesi fare, & si segna della marauiglia che ne ha, Iddio dice esso che cosa potra essere mai questa? per mia fe questo è che passa le marauiglie, & se nò uiene anchora da nostra parte noi perdereno tutto. Costui non è canaliere anzi è il diauolo drittamente. Allhora piglia uno suo caualiere, et gli dice. Andate subito all'ultima battaglia, che niene lentamente, & dite al re Artù, che canalchi un poco piu tosto se nò uole la

sciare morire tutte le sue battaglie . Il corpa del re Meliadus ha messo in pericolo il reame di Logres, se troppo gran forza non uiene sopra di lui che gli faccia uotare il campo . Il caualiere se ne parte à tanto , & se ne uiene dritto al re Artu , & gli conta tutto quello che il re Vrien gli manda a dire . Di queste nouelle, il re fu fortemente ammirato , & subito le conta al buono caualiere senza paura . Signore dice il buono caualiere se uoi riceuete gran danno , come costui ui dice , non se ne debbe biasimare altri che uoi, uoi ui haucte fatto questo danno , & non altri che uoi mi hauesì dato sessanta tali caualieri come io harei uoluto pigliare , io gli sarei andato all'incontro , & harei atteso à lui solo , & lasciato tutti gli altri per lui . Noi gli haremo dato tanto da fare, che non harebbe potuto attendere ad altro , & peruentura noi l'haremo preso, & non haremo riceuuto questo danno come haucte perche chi ha à fare cō sè prode huomo, come è il re Meliadus in mortale guerra , si debbe bene guardare da lui , & noiarlo quanto che si puo . Certamente se non è arrestato hoggi , per qualche forza grande , egli ci fara tale danno, che il reame di Logres se ne sentira lungo tempo per questo conuicne egli piu pensare di lui che di tutti gli altri . Se lui tutto solo è ingombrato, tutti gli altri fieno messi al disotto, e se dimora in stato, tutti i suoi staranno in pie .

Anzi fara , se mi aiuti Dio, dal piu codardo del mondo uno ardito pure che sia dalla sua parte. Et che uolete uoi , dice il re , che noi ne facciamo, io so bene che egli è molto ualente huomo. Signore, dice il buono caualiere . Hora caualchiamo, & io attendero à lui solamente . Et uoi attēderete à gli altri . Et se uoi uedete che io nō possa resistere alle sue forze soccorretemi.

Quando si furno accordati à questo il re Arturo dice à colui, che portaua la sua bandiera. Signore caualiere caualcate hoggi con senno . Signore dice esso , noi faremo il uostro comandamento , & tutti quegli che udirno queste parole, cominciorno à gridare . Re, caualchiamo hoggi sarāno i uostri nimici tutti morti se non si mettono in guardia nella citta . Allhora piglia il re tutti i caualieri della tauola ritonda, & gli mette da una parte fuori dell'altra battaglia , & erano là cento cinquanta , che non ne mancaua uno solo , & dice loro . Fate che questa ultima battaglia sia messa nella zuffa . Io so bene di uero che ella abattera gran parte dello orgoglio di quegli di di là, che molti ne metteranno à terra per questo, che sono riposati , & quegli sono trauagliati, quādo saranno messi fra quegli uoi uerrete à piccol passo , & riguarderete in qual parte si sarāno messi quegli di là . Et sopra i piu forti, & piu possenti andrete à ferire , & se sono di gia stracchi , & trauagliati , questo non è

marauiglia perche molto hanno sofferto in questo giorno, & non trouerrete huomo à cavallo, che non lo mettiate à terra. Voi gli metterete in rotta da una parte, & noi dall'altra, così conuiene à fine di forza fare che habbino hoggi mala giornata, & se perdono il campo nessuno ne gli puo biasimare, perche habbiamo troppe più genti, che non han no loro. Et io mi marauiglio, se mi aiuti Iddio, come la possono tanto durare. Et uoi signore Morhault di Irlanda che hauete grā nome di caualiere, hora apparra quello che uoi farete, qui potete uoi mostrare tutto apertamente i fatti di nostra bontà, se uoi mancate à questo bisogno non hareno mai fidanza in uoi. Signore dice il Morhault. Questo fatto è molto periglioso, & non è già da torniamento ne da giuanetti, anzi è la più fiera battaglia, & la più mortale che mai uedeſi per alcuno giorno di mia uita. Se io sono forte, se ualente, io mi penso che io possa trouare de così ualenti, & de migliori. Et se io fo questo giorno il mio potere di guardare il mio honore, & il uostro, più non mi potrete domandare per ragione. Voi dite il uero dice il re Artu. Dio ui uoglia così bene guardare che il uostro honore sia benissimo mantenu-
to. I caualieri della tauola ritonda dimorano da una parte, & la battaglia del re Artu nauanti tutta uolta gran grida fanno nella loro uenuta, & si grā genti sono in quella battaglia

che non hanno altra apparenza che di genti di
arme. Et quando si uennono à affrontare par-
ue che la terra sfondolassi sotto di loro. Tutte
le battaglie del re Artu erano presso che à esse-
re rotte. Et poche genti delle sue erano che te-
nessino il campo fuori che quegli de gli Este-
nois, che lo tenieno per la gran forza, & per il
loro gran cuore che hauieno, & non lo uolieno
lasciare, anzi dicieno che morrebbero auanti
tutti che lasciassino il campo uillanamente. Mol-
to si marauigliano doue fusì il loro signore che
non gli uenga à riconfortare in quella pressa.
Quando l'ultima battaglia comincia à scorgersi
delle altre, quegli che conoscieno la battaglia
del re Artu, & andanano perdendo il campo, si
cominciorno à ristregnere, & à dire entro à di
loro. Ecco qui uenire il re Artu, subito si fer-
morno tutti quegli, che abbandonauono il cam-
po. Quando il re Meliadus, che era presente
trauagliato, & se egli era trauagliato non è
marauiglia (perche troppo hauena fatto quel
giorno) hebbe riguardato un poco auanti, &
ueduta la battaglia, & le bandiere del re Ar-
tu si la riconobbe, & dice bene fra se che quel-
la era tutta la forza del campo. Adunque si ti-
ra un poco à dietro, & fa sonare uno corno per
mettere insieme le genti, & per ritornare alle
sue bandiere, quando hebbono sonato il corno, ri-
conobbono certamente, che il re uole che ritor

nino alle bandiere, & ui uengono, perche haue
no cosi ordinato il giorno auanti, che si tosto che
il corno sonassi, che uerrieno alla bandiera. Et
quando ha messi insieme i suoi huomini, & il re
Marco, & il re Feramondo, dice loro hora qui
parra signori quello che noi faremo, hora al pre-
sente potreno noi conoscere, che non l'habbiamo
hoggi bene fatta perche noi habbiamo messi in
rotta tutte le battaglie del re Artu, fuori che
quella de gli Estenois solamente gia erano tutti
morti ò presi, & non ci poteuano resistere, tutti
sarieno stati presi ò uccisi, se non fuksi questa ul-
tima battaglia, che gli soccorre, per la speranza
che uiene loro, ma bisogna che noi la facciamo
anchora meglio. Ciascuno di uoi sia cosi fresco co-
me egli era al cominciamento, si che ciascuno
di noi uaglia per uno ualente huomo. Hora sia
tutta la uostra intentione messa à ricominciare
la battaglia. Di nuouo ciascuno di uoi abbatti
uno altro si come io abatterò il mio, se uoi sola-
mente gli possiamo sostenere, tanto che si fer-
mino, & che non perdiamo il campo per loro
uenuta. Sappiate bene, che à lungo anda-
re non potranno durare contro di noi. Signori
uoi ui douete ricordare, che mai non ui troua-
sti in campo, che uoi non hauesi honore, & per
questo ui douete sforzare, & trauagliare oltre
al potere, si che l'honore di mori hoggi so-
pra noi. Quegli che intesono queste parole ri-

spofono al loro fignore . Re Meliadus,caualcate arditamente,& non habbiare paura , fe noi habbiamo cominciato bene , anchora la fareno noi meglio , perche noi ne habbiamo il meglio, gia non hanno durato cōtro di noi. Allhora parla il re Meliadus al re Feramondo , & gli dice. Signore come vi fentite uoi ? Signore dice effo io mi fento bene per gratia di Dio , fecondo il gran trauaglio, che hoggi ho sofferto fiera gente habbiamo trouata hoggi afpra , & forte era duramente infino à tanto che uoi uenifti , ma per uoi fu fi fpauentata,& meffa à dietro,che di poi non ualeuano tanto come la facieno auanti. Signore uoi dite il uero dice il re Marco. Io ueggo bene tale punto , dice il re Meliadus fe fuffe lungamēte dimorato à uenire tutti erano prefì , ò morti , la fua uenuta ci libera da mortale pericolo . Signore dice il re Meliadus tutto quefto che uoi facefti fu niente , fe non facciamo honorabilmente quello che refta à fare , noi habbiamo cominciamento fenza fine , teniamo quefta battaglia che hora uedete perche fe noi la poftiamo rompere , noi hareno finita la nofta guerra , perche fenza quefta noi non habbiamo fatto cofa alcuna, quando hebbe dette quefte parole domandò una lancia,& gliene fu aportata una di quelle che erano apparecchiate, che erano bene le piu groffe lantie, & le piu forti , che caualiere portaffi,come colui che era di marauigliofa forza,

*sa forza, come ui ho contato. Et quando ténne
 la lancia in pugno, egli riguarda, & dice. Per
 Dio di gran forza sarà colui, che io ferirò pri-
 mieramente solo se non uota la sella, & se si par-
 te a saluamento. Quando ha dette queste pa-
 role riguarda auanti, & uede il buon caualie-
 re senza paura, che portaua il suo scudo uermi-
 glio con il leone d'argento rampante, & porta il
 suo scudo scoperto, perche uole, che tutti lo co-
 noschino, & sapena bene tutto ueramente, che
 nessuno de suoi nemici non lo uedra che nō hab-
 bia paura, pure che l'habbia ueduto altre uol-
 te. Il re Meliadus, che di lunge lo uidde, & di
 lunge lo riconobbe, lo mostra al re Feramondo, se
 Dio mi salui, uedete quì uenire uno che se tutti
 i nostri nemici fusino di tale potere, come è es-
 so tosto haremo perduto il campo. Signore, dice
 il re Feramondo, Iddio ci guardi. Certamente, di-
 ce il re Meliadus, io uoglio hauere la giostra, &
 se Dio uole che abbattere lo possa, sappiate di
 uero, che l'orgoglio del re Artu sarà raffrena-
 to per questo, che il re ha piu fidanza in lui, che
 non ha in uenti altri de migliori caualieri, che
 egli habbia, horamai noi ci potremo muouere,
 che assai ci siamo rinfrescati? Doppo queste
 parole il re non fece altro parlamento, an-
 xi parte dauanti a tutti gli altri incontra al
 buon caualiere senza paura. Allhora lui, che ri-
 conobbe il re Meliadus tutto prestamēte ritorna*

Meliadus.

M

con la lancia bassa, & sono tutti a due cavalieri di grande affare, & quando uengano al colpire delle lanciae si feriscono di molto gran forza, per che si uoleuano gran male. Et fanno uolare in pezzi le due lanciae, & doppo il rompere delle lanciae si urtarono si aspramente di corpo, & di scudi, che non hanno potere, ne forza di tener si in sella, ma cescano ambe due a terra di quella giostra, ne fu il re Meliadus sì granato, come fu il buono cavaliere senza paura. Et per questa salta in piè, & se ne uiene al suo cavallo, & ui monta sopra, perche fa bene, che se il buono cavaliere senza paura lo teneua à piede, che gli sarebbe auuenuto male. Quando fu montato à cavallo, sappiate che fu piu lieto, & allegro, che mai si fusse di auuentura, che gli auuenisse. A questa uolta fu in gran periglio, perche sapeua, che sarebbe preso o morto, se i suoi nemici lo hauesino potuto tenere à piede. Il buono cavaliere si sforzaua tanto che poteuà di montare, ma anchora era tutto sfordito del duro cadere, che fece a questa uolta. A tanto comincia la battaglia grande, & forte, & piu grande, che la fusse mai, perche il re era uenuto che faceua tremare il terreno auanti à lui. A questo punto si sarieno potuti uedere cavalieri à destra, et à sinistra abbandonare le staffe, & le selle. Tanto, che in poco di hora si sarieno potuti uedere combattere i cavalieri abbattuti. Il grida era

quì si marauiglioso di feriti, et di abbattuti, che di molto longe si poteua udire il romore. A questo scontro ne furono assai abbattuti, & morti. Quegli di Leonnis ne furono troppo malamente grauati. Assai perdono de loro huomini, non per tanto per quella grauanza non uoleuano la sciare il campo, anzi lo teneuano a uina forza, & pigliano essemplio di bene fare dal loro signore. A quello riguardano tutti, essendo loro quello come uno stendardo. A quello scontro fu ferito il re Marco di Cornouaglia molto fortemente. Il re Feramondo fu ferito di una lancia per mezzo una costa, sì che per gran pezzo dipoi non si sentiu. Et in somma tanto furono caricati, et trauagliati quegli di Leōnis, che è marauiglia, come potessino tanto durare, i piu erano feriti sì duramente, che di lungo tempo non hebbono potere di portare arme. Il buono caualiere senza paura gli ua menando troppo malamente. Quel giorno fu loro mortale nimico piu, che gli altri. Et tanti abbatte uccide, & ferisce, che bene poteuano dire quelli di Leonnis, che in mala hora per loro era arriuato, poi che tutto quello, che essi haueano fatto quel giorno questo l haueua distornato, perche ciò che hauieno fatto quel giorno era come uno piacere, & uno solazzo, ma quando costui uenne nella pressa, la trouò sì fortemente trauagliata che à pena si poteua tenere in sella, & se gli andaua batten-

MELIADVS

do, et ferēdo, questo non è gran marauiglia, per
che non si poteuano difendere, troppo uolentie-
ri si sarienno difesi se hauesino potuto, ma nō po-
teuano, perche malamente erano trauagliati. 2
Quegli adunque che erano in quella piazza, a
quella gran battaglia bene si poteuano dire ua-
lenti huomini, che al bisogno nō mancavano. Et
di questi era il re Meliadus, perche in nessun luo-
go mancava, in tutti era presto di dare, & rice-
uere gran colpi, & non era già sicuro se ferisce
a destra, ò a sinistra, sempre era prōto, & era ma-
rauiglia come potessi soffrire tātto trauaglio, et
nessuno lo uide, che nō se ne marauigliassi assai,
egli tiene la spada, che era tinta, & uermiglia
insino all' elsa di sangue de' suoi nemici, nessuno
lo uedeua uenire uerso di lui, che nō ne hauesse
paura, & bene in poco di tēpo conoscesino que-
gli del reame di Logres, che troppo era taglien-
te la sua spada, et fece loro molto di danno quel
giorno. Là doue il re Meliadus andaua così fa-
cendo gran marauiglie, come io ui dico il buono
cavaliero senza paura, che mortalmente mena-
ua quegli di Leōnis, essi nō hebbono mai sì mor-
tale uicino, che lui tutto coperto di sangue, nes-
suno riguardaua il gran danno, c'ha fatto a que-
gli di Leonnis, che ben non potessi dire, che fu-
ssi no folli, quando aspettauano i suoi colpi. Et che
piu che sopra quel, che non lo conoscieno ne ha-
piu feriti, & morti assai, che de' gli altri, che

erano auanti à lui, per ilche lo uanno fuggendo tanto, che possono, non aspettando i colpi della sua spada. Assai furono sopra lui gran colpi, & piccioli, ma questo non ualse loro, che non saprieno farlo rinculare di uno piede in dietro. Et per questo dicano fra loro, che per lui perderieno il campo, & non per altri. Et tanto è andato per mezo la pressa, il buono caualiere senza paura, che egli scontra il re Meliadus, & si riconobbono molto l'uno l'altro subito, che si trouorono, percioche sono si mortali nemici, che piu non possono essere, & si corrono l'uno sopra l'altro con le spade tutte drizzate in alto, delle quali si danno si gran colpi sopra i loro elmi, che si inchinarono sopra l'arcione dauanti. Il buono caualiere senza paura è di quel colpo molto grauato, perche egli ne restò tutto stordito, & così è il re Meliadus. Allhora i due caualli se ne uanno oltre, l'uno di quà, et l'altro di là, & così si dipartono, et nõ possano raddoppiare un'altro colpo, che si sarieno buttati fuori di sella. A quel puto che il fatto era si periglioso, che si andauano così ammazzando dall'una parte, et dall'altra. Quegli di Leonnis erano di già messi al disotto, perche nõ poteuano piu durar il peso. Il re Feramondo, che bene si accorse, che il loro fatto andaua in declinatione, percioche egli ha paura, che il re Meliadus non si butti troppo auanti, se ne uenne a lui, & gli dice.

MELIADUS

Signore, uoi andate troppo auanti, tenetemi appresso de i uostri huomini, & gli riconfortate, altrimenti uoi potrete perdere questa giornata, & de i uostri huomini uoi ne haueate piu nsai perduti, che uoi non credete, & tutti i uostri huomini sono scanfortati della gran perdita, che hanno fatta hoggi. Ritornate infino a loro saggiamente, & non aspettate piu, & crediate mi di queste cose, sapete uoi perche io ui dico questo? io credeuo che questa battaglia, oue è il re Artù fusse l'ultima battaglia, ma non è anchora, & uedete un'altra, che al presente uiene di nuouo, & se ella ci truoua lontani da nostri muri malamente ci auuerrebbe, & questi sono i cento & cinquant' compagni della tauola rotonda, che hora presentialmente uengono, che anchora non sono stati mai nella battaglia.

Quando il re Meliadus hebbe intese queste parole, a poco che non arrabbia di duolo, & si riguarda intorno a lui, & uede i suoi huomini affannati, che gi à si andauano ritirando uerso la città, il pin saggiamente, che potieno, perche tanto hauieno sofferto, et indurato, che diceuano bene, che non poteuano piu sofferrare si gran dannaggio, come hauieno da loro nemici. Di mala hora uene questo giorno per quelli di Leonis. Quando il re Meliadus uidde la rotta non seppe che si dire, & si se ne riuene a quello, che portaua sua bandiera, & gl i dice. Partiamo di

qui, & uoi ne andrete con piu auuertentia, che uoi potete uerso la città, perche molto habbiamo hoggi combattuto, bene è hormai tempo di riposarsi. Signore, dice esso, se Dio mi guardi egli mi è ben tardi à fare uostro comandamento, perche tãti hauete persi de nostri huomini, che mai non sarà giorno, che non habbiate il cuore dolente, & non per tanto resterò di fare ciò che mi hauete comandato, & se piu tosto lo haueffi detto sarebbe stato il meglio per uoi, & per uostre genti. Quando il re Meliadus hebbe fatto questo comandamento à colui, che portaua la sua bandiera. Il re che non fu mai recedente, & ch'ancora uuol dāneggiare i suoi nemici se puo ricomincia di nuouo a rincacciar i suoi nemici. Et ferisce sopra quegli con la spada in mano tinta di sangue, & faceua la uia per doue andaua, & se hauesse hauuto di compagni tali, come era esso, bene sicuramente poteano andare sopra il re Artu, perche giamai non ritornerebbe al reame di Logres, che non ritornassi uergognosamente.

Quando esso hebbe fatta questa punta per sbigottire gli huomini del re Artu, che a lui riguardauano tutti, & non si guardauano da quegli di Leomis, che già si ritirauano uerso la città, & hauieno lasciato nella piazza tale pegno, che non sarà mai giorno che non si ricordino di quella perdita il re per spauentare.

M iiij

piu i suoi nemici daua di molti colpi tanto a destra, quanto a sinistra, & non era del tutto senza compagnia, perche hauena seco circa quaranta caualieri bene armati, buoni, & ualenti, che non lo lascierieno mai infino alla morte. Il re Feramondo ui era, che mai non lo nuole lasciare per cosa alcuna, & il re Marco ausi.

Quando hebbe fatta questa punta, egli si comincia à ritirare si prudentemente, che i suoi nemici non si accorsono, che lo facesse per ritornare. Et che egli fu prima ritirato al capo, che quegli della tanola ritonda gli potessino arriuare, & dice à suoi huomini entrate dentro alla città, & me lasciate un poco di fuore, & ritienete solamente seco infino à quatāta caualieri, et tutti gli altri entrarono dentro alla città, et quando il re Feramondo uede, che il re Meliadus uole anchora dimorare di fuori, gli dice. Signore, che aspettate uoi qui? che non entrate là? non uedete uoi uenire quà gran moltitudine di gente? Signore, dice il re Meliadus, se qui uerranno legenti, noi ne potremo mettere dentro alla città, quanti ne uorremo. Vero? signore, dice il re Feramondo, & se essi si mettono fra uoi, & la città, che farete uoi? non potrete combattere con tutti quegli. Se mi aiuti Idio, dice il re Meliadus, io non entrerò là infino à che io non habbia abbattuti alcuni cana-

lieri della tauola ritonda se troppo gran forza non me lo fa fare perche quegli senza fallo, che uengono, si sbuffando, & sono si arditi sono i cauallieri della tauola ritonda, lo gli conosco bene, & se fusino uenuti piu presto che non sono, bene mi potrebbero hauere fatto danno grandissimo, pertioche sono tutti buoni cauallieri. Quando il re Meliadus hebbe dette queste parole esso piglia una lancia, che uno scudiere portaua, & disse al re Feramondo: Se uoi fosti mai caualiere, hora non mi mancate di una giostra, & tutti i cauallieri che erano fuore, che potettono hauere lantie si apparecchiono alla giostra. Il nobile re Meliadus, che gli bisogna ricominciare questa battaglia sprona il cauallo auanti a tutti i suoi compagni.

Quando il Morhault, che d'auanti alla porta della citta era uenuto per giostrare, uede uenire il re Meliadus, non lo ha rifiutando, anzi dritta la testa del cauallo. Et il re Meliadus, che bene lo conosceua, lo ferisce si duramente nel suo uenire, che lo fa uolare a terra molto malamente, & poi ne ferisce uno altro si aspramente, che ne fa di lui al tanto, come fatto hauena del Morhault, & al cadere che fece roppe la sua lancia. Il re Feramondo che dalla sua parte, non uoleua essere ocioso in modo alcuno, si lascia andare con gran fresta verso messer Gauuin, che ueniva auanti

à tutti i suoi compagni, per giostrare con quegli di Leonnis, & lui che bene lo riconobbe alle insegne, che portaua non lo uà spagnarando, anzi lo ferisce sì aspramente, che uoglia ò non, messer Gauuan egli gli conuenne uotare la sella, sì che cò tuttò l'elmo dette in su la rena il re Marco porta à terra keus il smiscalco, & lui, & il suo cavallo, ma che uale tutto questo che feciono egli no sono grauemente riceuuti da quegli della tauola ritonda, che uengono contro di loro, & non poteuano sostenere il peso, anzi conuiene loro ritornare à forza alle porte della città. Quando il re Meliadus uidde, che gli conuenia tornare à dietro, uolesino ò non, fu forte irato che à poco che il cuore non gli mancassi di duolo, & le lacrime gli uenieno à gli ocelli, del gran duolo, che ha, & il re di Scotia, che gli uole troppo male quando lo uidde che uolena entrare dentro la città, gli grida tanto che puo. Ora Meliadus uergognosamente ue ne andate partendoui da quegli del reame di Logres, non ui affrettate così di partire, ma ritornate uerso di noi, & prouateui contro di me, con la spada. Quando il re Meliadus intende queste parole, dice fra se che se donessi essere preso, ò morto si ritornera egli sopra questo. Egli sapena ueramente che questo era il re di Scotia, & che così fù la causa della guerra, & se potessi uccidere costui di uno solo colpo bene gli sarebbe anue-

Intanto parendogli che la sua guerra douessi essere finita. Egli era già dentro alle porte, ma ritorna à questo detto, come che gliene debba auuenire. Allhora uolta la testa del cavallo uerso la gente del re Artu, & lasciarsi correre uerso il re di Scotia con la spada tratta tutta nuda in alto, per dargli sopra l'elmo il re di Scotia ritorna che lo temeua troppo, perche bene conosce chiaramente che non ha forza uerso di lui. Il re Meliadus si dirizza uerso di esso, & gli dà con tutta sua forza uno colpo sopra l'elmo, che lo carica sì duramente che si inchina in su lo arcione dauanti, & gli uola la spada di mano, tanto è aspramente grauiato, & sfordito di quel colpo, che molto poco si manca che non cadesi à terra della sella dorata.

Come il re Meliadus pigliò con le mani il re di Scotia, & lo leua della sella dorata, & lo mette dananti à lui, & lo portaua uerso la città quando il buono cavaliere senza paura uenne d'auanti che lo riscosse.

Cap. XXXII.

In questa parte dice la historia, che quando il re Meliadus uide il re di Scotia in tal modo trattato, egli cominciò uno tale fatto, che quegli della magione del re Artu se ne marauigliorno grandemente, tenendola à troppo alta

M E L I A D U S

intrapresa perche difese le braccia, & piglia il re di Scotia per mezo i fianchi, & lo leua fuori della sella, & lo mette sopra il collo del suo caualllo. Et in tale guisa come io ui ho contato ne portaua il re Meliadus il re di Scotia nella città, se non fusse stato il buono caualiere senza paura che si lancia d'auanti à tutti gli altri, & grida ad alta uoce al re Meliadus. Ah disse esso bestia arrabbiata quella bestia che uoi portate ui cōuiene al presente lasciare. Allhora gli uen ne auanti, & ferisce il re Meliadus sopra l'elmo, & gli da uno sì gran colpo che lo fa tutto piegare. Et percioche il re si sente troppo caricato da quel colpo, lascia cadere il re di Scotia, perche non lo potena portare, & se ne entra dentro alla porta. Il buono caualiere senza paura si uole lanciare appresso di lui, perche lo credeua pigliare dentro alla porta, ma il re Meliadus che troppo era grauato da quel colpo che haueua riceuuto, & uide bene, che non haueua la sua forza si lancia dentro alla porta, perche tutti i suoi buomini erano già entrati dentro. A quel punto auuiene al buono caualiere senza paura una auuentura assai marauigliosa, & estranea perche uolendosi quello mettere dentro alla porta per pigliare il re Meliadus, ò per arrestarlo, se hauesse potuto, quegli che erano sopra la porta quando uidero che il loro signore fu entrato dentro lascior-

no subito cadere la saracinesca, & il buono cavaliere senza paura era sì presso della porta di ferro al discendere che la fece prese il cavallo, & lo taglia per le spalle sì che l'una parte del cavallo dimora di dentro, & l'altra di fuori.

Quando il buono cavaliere senza paura uide questa auventura egli salta in pie prestamente, & è fortemente ammirato, & guarda in alto, & uede quegli della torre, che gli cominciano à gridare, ò cavaliere ò cavaliere à poco che non siete troppo tosto uenuto, nostro cavallo ha caro comperato l'essere uenuto sì presso, alle nostre porte hora guardateui un'altra uolta di uenire sì presso di noi, perche per uentura uoi non scapperesti già sì leggiermente. Come siete scappato al presente. Il buono cavaliere fu tutto uergognoso, & pieno di mal talento. Quando uide che il re Meliadus gli era scappato per tale modo, perche si pensaua che lo seguitaua di sì presso, che non gli poteua per alcuno modo scappare se non fusse stata la porta saracinesca, che in tale maniera lo diparti dalla porta di ferro, non è egli molto sgomentato, ma molto gli pesa del re che gli era scappato. Et quando uide, che non puo fare altra cosa, si parte di là, & se ne ritorna tutto à piede, se non fusse stato messer Gauuan, che bene lo riconobbe, & che chiaramente hauena ueduto la grande auventura

M E L I A D V S

nella quale era stato , & discende allo incontro suo , & dice . Signore montate , perche non sarebbe ragione , che si ualente huomo andassi al pie gran mercede dice il buono cavaliere , & noi monterete , & io monterò , che bene ci portera tutti à due il nostro cauallo.

Quando il re Artu uidde che il campo gli era così restato, fa sonare uno corno molto altamente , & se ne ritorna à sua bandiera, & la si mettono insieme . Il re haueua allhora cauato il suo elmo di testa quando uidde i suoi buomini messi insieme dice loro . Signori à mal grado di tutti i nostri nimici . Bene fu loro dibisogno à quel punto, che la città fusse loro presso , altrimenti erano presi ò morti , & poi che così ci è auuenuto per gratia di Dio , che il campo ci è restato . Hora riguardate quello che noi faremo, noi alloggiaremo al più lungi della città ? & essi risposono . Signore ne troppo lunge ne troppo presso. Voi hauete assai genti, & marauiglio se che tengono gran circuito di terra, auanti che la sia loggiata . Hora noi potremo adunque, dice il re alloggiare. Signore dicono essi al nostro comando. Allhora uanno gridando per tutto il campo. Alloggiateui signori alloggiategui perche ne è il tempo . Il re discende sotto una arbore , & i suoi signori intorno à lui . Et domanda al re Vrien che gli era auanti . Re Vrien che ui pare di questa assemblea di questa giornata , signore

dice esso se Dio mi dia buona auuentura , questa giornata è stata molto pericolosa , & per l'una parte, & per l'altra . Et sappiate , che uoi habete riceuuto grã danno, & il re Meliadus maggiore , & certamente che io uidi tal'hora , che se uostra ultima battaglia fussi dimorata piu à uenire , che la non fece, che noi haremo riceuuta una gran perdita, & piu grande che uoi non credete. Tutto il dāno che noi habbiamo riceuuto , ce lo ha fatto il re Meliadus . Et se ci ha fatto danno, potete essere sicuro che ce ne fara anchora assai auanti che partiamo dalla sua terra. Voi che sapete tãto di queste cose (dice il re Artu) che nessuno altro non ne puo piu sapere fare in tale maniera guardare il campo che noi non habbiamo danno . Signore dice il re Vrien poi che ui piace che sopra me pigli la carica lasciate del tutto il fatto sopra me, che io me ne sbrigherò bene se piace à Dio . Et mentre che il re Artu parla per tale modi uidde d'auanti à lui uenire i caualieri de gli Eſtenois, che tanto si lamentauono, & piangieuanò, che mai non si uidde tale cosa per il loro signore del quale sapeno no tutta la uerita che esso era preso quando il re uidde il gran duolo che facieno dice loro tacete uoi, non siate cosi sconsortati . Nella prigione doue è il uostro signore sarà egli si bene trattato, come se fusse con noi, adunque per lui non fate tanta lamentanza perche noi l'hareno assai

preſto. Et tanto uà dicendo loro ibre Artu, che
 ſi cominciorno à riconfortare , Il re Artu dice
 fate tendere il padiglione del uoſtro ſignore ap-
 preſſo del mio, & eſſi fanno coſi, come il re co-
 manda loro , chi adunque fu in quel campo po-
 teua uedere gran feſta, & gran gioia da tutte
 le parti, ma anchora ne facieno piu ſe non fuſſe
 la gran perdita che fatta hanieno , ma queſta
 tolſe loro il fare feſta , & nò per tanto, pel gran
 de honore che Dio hauèua fatto loro à quel pun-
 to, di hauere coſi cacciati i loro nimici del cam-
 po laſciorno di fare gran feſta, & menare gran-
 de allegrezza, per fare gran dolore à loro nimi-
 ci. Il re Artu comanda che neſſuno fuſſi tanto
 ardito, di lamentarſi, anzi che tutti faceſſino fe-
 ſta, & allegrezza, et ſenza dubbio che fare la de-
 uieno, per ragione . Perche era loro auuenute
 bene hauendo guadagnato il campo per forza
 di arme . Et ſe hanno riceuuta perdita de loro
 amici di eſſi reſtera il buono nome , & à quegli,
 & à loro heredi, et queſto è quello, che gli ricon-
 forta in queſta perdita . Et tanto uà dicendo il
 re Artu, a gli uni, & à gli altri che tutti ſi uan-
 no riconfortando , chi ha perduto il ſuo fratello
 ò il ſuo amico , hora non ne tiene piu conto ne
 piangie ſe è morto, & ſe è, ſta à l'honore di tut-
 to il ſuo legnaggio perche muore acquiſtando
 terra ſopra ſuoi nimici. Quando hanno teſo il lo-
 ro padiglione , di la da una fontana il re ui en-
 tra,

tra, & si fa disarmare di usbergo, & di calze di ferro, perche i suoi huomini lo priegano che lo faccia, tutti i re gli uengono auanti per riconfortarlo, & per metterlo in allegrezza, egli no sepieno di uero che anchora faceua buona cera, & si haueua il cuore dolente, & tristo per la gran perdita, che fatta haueua da suoi huomini. Alla fine di uno pezo, quando si furmo riposati, & il sole calaua allo occaso, keux il finiscalco uiene d'auanti al re, & gli dice. Signore quando ui piacerà uoi potrete mangiare, perche tutto è apparecchiato, & sarebbe bene ragione, che uoi mangiassi perche uoi hauete assai trauagliato, & tutti i nostri huomini ausi, ma di questo trauaglio non ui douete gia troppo dolere, poi che cacciati habbiamo i nostri nimici fuori del campo. Allhora dice il re fate mi tosto dare da mangiare. Quando al re fu data l'acqua alle mani, & à tutti i signori di là, si messono tutti à tauola, & cominciorno à mangiare. Quando hanno mangiato il re Artu comincia à domandare al re Vrien, che era auanti a lui. Re Vrien, sè Dio ui salui, che ui pare de caualieri di Leōnis. Signore dice il re Vrien, perche lo domādate uoi à me piu tosto che a gli altri signori, che sono qni. Sappiate signore che qui sono diteli caualieri, che cosi bene hanno ueduto l'affare de loro caualieri, & de nostri come ho fatto io. Tutta uolta dice il re Artu, che ne

Meliadus.

N

dite noi che ne dirò io signore? se Dio mi dia buona auuentura, io dico che il re Meliadus ha di tali caualieri in sua compagnia, che sono molto buoni, & ualenti huomini. Certamente se non fusino ualenti huomini, non potrieno per modo alcuno questo di hauere durato, come hanno fatto à sì gran forza di gente per ilche, io ui dico certamente, che noi habbiamo hauuto hoggi il doppio piu gente, che non hanno hauuta loro. Veramente noi non haueuamo fatto anchora molto gran perdita di gente, quando il re Meliadus uenne, ma quando fu nella battaglia, noi habbiamo perduto tutto, infino à che il re di Estrangor uenne, & certamente se non fusse uenuto, io credo che quegli di Leonnis non harebbono hoggi lasciato il campo, auanti che la notte gli hauesse fatti dipartire, perche nõ hauero anchora riceuuto danno, & si riconfortauono sempre nella prodezza del loro signore. Ma poi che uiddono entrato fra loro il buono caualiere senza paura, che gli andaua solamente per il suo corpo danneggiando, & uccidendo piu che non hauieno fatto tutti gli altri, che d'auanti erano uenuti, ne tanti poteuano ferire sopra di lui, che lo faceßino rinculare uno passo onde si cominciorno à smarrire, & à sconsortare, & se nõ fusse stato lui io non credo, che fusino stati rotti, & à lui solo ne douete sapere grado. Se mi aiuti Id dio per lui sono rotti i nostri nimici. Al nome di

Dio dice il re di Galles. Signore il re Vrien dice bene di questa cosa la verita per lui il campo ui è restato, et per il re Meliadus haueuamo perduto cioche noi haueuamo perduto. Hora mi dite dice il re Artu chi credete uoi che questo giorno habbia fatto piu, o il re Meliadus, o il buono caualiere senza paura. Et esso risponde. Signore, il re Meliadus ha piu fatto perche è uenuto prima nella sua piazza di lui, & di lui non si puo dire altra cosa se nò che egli è senza dubbio uno de piu possenti caualiere che sieno nel mondo. Questa è gran marauiglia di lui. Come signore, credete uoi adunque che sia migliore caualiere, che il buono caualiere senza paura, signore dice il re Vrien. Sappiate che di questa cosa non ui sa prei dare buono giudicio. Perche piu genti non si accorderieno per uentura à quello che io direi. Io dico certamente che questi sono due i migliori caualiere, & i piu possenti di arme, che sieno al presente in tutto il mondo, & che facilmente non si potrebbe conoscere il migliore de due, perche tutti à due sono troppo buoni caualiere. Et non per tanto se il re Meliadus non fusì nostro mortale nimico, in uno fatto di arme mi fiderei piu in esso, che io non farei nel buono caualiere senza paura, egli potrebbe bene essere piu ardito, che il re Meliadus, ma io non credo che del tutto sia sì possente, ne di tale potere. Certamente disse il re Artu io dico bene, che il

MELIADVS

re Meliadus è buono cavaliere, ma se bene fusse migliore di quello che esso è, ei bisogna che uenga a uergogna di questa guerra che egli ha presa contro di noi. Mai non fece la piu folle intrapresa, che questa qui. Io non uoglio essere tenuto per re se io gli lascio uno pie di terra ne di altra cosa. Signore dice il re Vrien, egli è uno tempo che fortuna uole bene all'huomo, & la tiene bene un pezo, ma quando gli uolta le spalle alla metta l'huomo di alto in basso, & di alle grezza in dolore, & di ricchezza in pouertà, Signore io ui ho messa auanti questa cosa, per il re Meliadus, egli hauuto infino à qui bene, & prosperita, ma la fortuna si è corrucciata seco, & si lo metterà di alto in basso. Et certamente questo fu mancamento per lui, & per tutti i ualenti huomini, di questo, che fece cōtro di uoi, per che io non so al presente huomo che lo possa mettere al disotto altri che uoi solamente, & quando si misse contro di uoi, questo fu per sua distruttione, & io ne ueggio gia il cominciamento, che mi da certezza del suo detrimento. Perche non uenne mai in campo alcuno, che ne potessi essere cacciato per forza fuori che questo di d'hoggi solamente, & fu bene il primo giorno di sua uergogna, & di sua onta. Et lo uidi bene hoggi à tale hora che se dimorato hauessi piu fuori della citta, ei sarebbe stato preso, & ritenuto. Certamente dice il re uoi dite la uerita, &

la uidi io fare una buona p̃tta al buono caualiere
 re senza paura per soccorrere il re di Scotia, &
 se hauesſi radopiato uno altro colpo sopra il re
 Meliadus bene lo harebbe ritenuto, per forza
 perche il re Meliadus era troppo agrauato. Il
 buono caualiere senza paura l'harebbe preso
 quando si gitto dentro alla città. Signore dice il
 re Vrien uoi dite la uerita. Hora neggo io che
 uoi conoscete i fatti dell'uno, et dell'altro. Al no
 me di Dio dice il re Artu, io l'ho uisto essere piu
 cōbattuto, che mai uedeſſi. Perche io uidi che il
 buono caualiere senza paura si uolſe mettere dē
 tro della città per pigliare il re Meliadus, & nō
 fece mai nessuno huomo tale ardimēto. Et meſſo
 ui ſi ſarebbe ſenza dubbio percioche ſe ne doueſ
 ſi auuenire, ſe non fuſſe ſtata la porta di ferro,
 laquale cadde d' auanti à lui, & fu bella auuen
 tura che quella porta di ferro ucciſe il cauallo,
 & non ucciſe il buono caualiere ſenza paura, be
 ne fu quella auuētura perigliosa, et bene ne ſcap
 po per la gratia di Dio. A quel punto che parla
 uono del buono caualiere ſenza paura, egli non
 era al padiglione del re Artu, anzi era al ſuo,
 con meſſer Gauuan. Et quando hebbono un
 gran pezo parlato di lui, il re Artu domanda
 à quegli che erano auanti à lui. Sapete uoi
 perche non uiene queſta ſera qua, perche io du
 bito che non ſia ferito. Et meſſer Yuan che uie
 ne da eſſo riſponde. Hora ſappiate ſignore, che

M E L I A D V S

*non è ferito, che uno poco, & non ha male. alcu-
no per ilquale lasci domane di portare arme, ma
giamai a giorni di nostra uita, io non uidi ca-
ualiere sì dolente, che esso non sia anchora piu.
Certamente dice il re io so bene perche questo è
perche il re Meliadus gli è scappato. Io lo uidi
in punto di pigliarlo, & preso lo harebbe, sen-
za fallo se non fusse, che se ne entra dentro alla
sua città. Signore dice messer Yvan, io non so
perche ei sia così dolente, ma egli non uole hog-
gi mangiare per preghiare che gli faccia messer
Gauuan, & l'Amorbault di Irlanda. Il re co-
mincia a ridere, & così fanno tutti quegli, che
erano là, & si dice il re Artu, che non si deb-
be dire che altro huomo habbia ardimento, se
non il buono caualiere senza paura così uanno
fra loro parlando di lui. Et il re Artu domanda
al re Vrien, quale battaglia delle nostre si è pro-
uata hoggi meglio à uostro auiso. Signore dice
esso, sappiate che la battaglia de gli Estenois si
prouò meglio che nessuna delle altre, & bene si
tennono come ualenti huomini, & buoni cau-
lieri, che piaceffono che nessuno de gli altri, & se
non fusse stata la battaglia de gli Esten ois anco-
ra ci harebbe fatto Meliadus maggiore danno
che non fece. Ma gli erano sempre auanti, che
gli faceuano molta noia. Et del Morbault di Ir-
landa che ne dite uoi? dice il re Artu. Signore
dice esso egli la fece bene tanto che fu, ma uen-*

ne tardi se il buono caualiere senza paura, & il Morhault di Irlanda, fussino uenuti à quella hora, che il re Meliadus uenne uoi non haresti riceuuto sì gran danno di uostra gente, come uoi riceuesti, ma uennono molto tardi, & se hauesse piu dimorato piu gran danno haremo riceuuto. Et che bisogna dire i nostri nimici hebbono il loro danno, per il buono caualiere senza paura, & il danno che noi habbiamo hauto si puo dire che sia uenuto da Meliadus, questi due hanno fatto, & male, & bene, questi due mantemono il campo infino alla fine. Et in tale maniera uāno parlando fra loro di questi fatti. Ma hora lascia la historia à parlare di questi fatti, & ritorna à Meliadus di Leonnis.

Come il re Meliadus, & il re Feramondo, & il re Marco di Cornouaglia uennono nel palazzo del re Meliadus, et la smontorno, & come il re Meliadus comincia à parlamentare à suo baroni.

Cap. XXXIII.

IN questa parte dice la historia, che quando il re Meliadus fu entrato alla citta, & le porte furono serrate, per la paura che quegli di fuore nū entrassino dentro, per forza di gen-

N. iiij

te il re Meliadus se ne viene al suo palazzo così armato come era, ma molto più era allhora pensieroso, & tristo che non solenni. Et quando fu venuto nel suo palazzo, egli sale, & il re Ferrando di Gallia seco, & il re Marco con gli altri cavalieri. Il re che anchora non sapèua che Melians suo nipote fussi morto, lo ricerca, & domanda subito di lui. Et quegli che ne sapèua la uerità gli dicano: Signore egli è morto, il primo che hoggi cominciò la battaglia questo fu lui, & il primo che morì, del primo colpo che riceue. I due cavalieri, che primieramente furono morti da primi colpi, anchora giaceuano nel mezzo del campo così come noi crediamo.

Quando il re intende queste nouelle se fu dolente, & crucciofo non lo domandate già, perche Melians era uno de cavalieri del mondo, del quale più si fidaua, & non uole sconfortare le sue genti, più di quello che le fieno, & per questo dimostra più bella cera, che il suo cuore non portaua, & dice: Certamente questo è molto gran danno di sua morte, & se Dio mi dia sanità ella sarà più caramente uendicata, che non si pèfino signori ricōfortateui, & nō ui sbigottite, & sappiate di uero, che noi ui siete parati hoggi ualentamēte come buon cāualieri, perche noi cōbattești cōtro à migliori cāualieri, del mōdo, questi sono i cāualieri del reame di Logres, &

furono bene due uolte piu di uoi, & quādo man-
 tenesti il campo contro a sì gran numero, & sì
 gran forze come erano quelle, & sì honorabil-
 mente, come uoi sapete. Bene potete sicuramen-
 te dire, che piu grande honore conquistasti in
 quel fatto, che i uostri padri non feciono mai in
 tutta la loro uita, perche mai i uostri padri in
 tutta la loro uita, non potettero tenere campo
 contra al reame di Logres. Et quando noi l'hab-
 biamo mantenuto sì fieramēte, che poche de no-
 stre genti habbiamo perdute, gran pregio ci po-
 treno dare; Se habbiamo perduto alcuno in
 questa giornata, questo non ci debbe disconfor-
 tare, perche in sì marauiglioso affare, come è
 questo, non puo essere per alcuno modo, che non
 si perdesse, ò che non si guadagnassi. Della per-
 dita, che noi habbiamo fatta, non ce ne possono
 molto beffare piu hanno perduto, che noi, per-
 che per uno de nostri ne hanno perduti dieci, et
 sappiate di uero, che anchora non fanno la loro
 perdita, perche non la possono sapere sì presto,
 ma quando la sapranno del tutto, uoi gli uedre-
 te sconsortare altrimenti, che non feno al pre-
 sente. Et non haranno sì grai uolontà di affron-
 tarfi con noi, come haueno questa mattina.
 Quando sapranno bene tutta la loro perdita,
 haranno paura di non hauere un'altra uolta
 un'altra, & per questo non si affronteranno uo-
 lentieri contro di noi, come feciono questo gior-

no di hoggi, doue conuerrà loro per forza, che pigliano prestamente consiglio di ritornare nella loro terra. Chi ha perduto padre, o parente, o altra cosa, non pensi ad altro, che a uendicarsi prestamente, & guardisi ciascuno di andarsi da lendo o piangendo, perche non uoglio, che quasi sentino, ne duolo, ne pianti, perche se nostri nemici lo sapeſſino, crederieno, che la nostra perdita fuſſi maggiore, che la non è, & se ne riconforterieno, & sappiate ueramente, che noi non facemmo hoggi perdita alcuna, che ben presto non fuſſi uendicata. Et se Dio mi difenda di male ciascuno si conforti per se, come debbono fare i ualenti huomini. Quando il re hebbe parlato per tale modo, quelli che lo udirono si riconfortarono, & risposero a piena uoce. Re, se tu ti conforti, noi siamo confortati, ma se tu ti uai sconfortando, noi siamo dishonorati, il tuo riconforto ci riconforta, & il tuo disconforto ci ammazza. Tanto, che noi ti uedremo sano, & aintante noi non haremo timore, ne paura di huomo mortale, perche huomo mortale non ti uale, & bene l'hai mostrato questo giorno apertamente, perche la doue tu ſei hoggi ſtato, tutta la forza, & potere del reame di Logres non ti potette far lasciare il campo, tu lo lasciasti per il mancamēto de tuoi huomini, che ti mancarono, & lasciarono al bisogno, tu nō lo lasciasti già per te. Il re Meliadus fu molto riconfor-

tato, & allegro. Quando intende cio che gli rispondono i suoi huomini. Et fa per la città prohibire, che nessuno sia ardito di lamentarsi per la città, ne piangere per cosa, che auuenuta gli sia, & tutti fanno bene il comandamento, perche nessuno ui era, che pur dimostrasce dolore, anzi si uanno tutti riconfortando, & dicono fra loro. Hora lasciamo alloggiare il re Artu, che auanti, che sia uno mese compito noi gli faremo andare a terra il suo padiglione, grande allegrezza fanno per la città i piccioli, & i grandi, & mettono sopra le mura huomini, che guardino la città, & guardino, che quegli di fuori, non si mettino dentro per alcuna auuentura. Per la città se ne uanno cantando piccolo, & grande, portando lumiere, & torcie per uedere piu chiara mète dentro della città, ei non fanno già sembiante, che sieno grandemente malcontenti della perdita che hanno hauuta, & che è da dire, se non che se mostrano sembiante di allegrezza non sono che saggi, perche i loro nemici ne sono molto dolenti. Quella sera fu il re Pellinoro seruito, & honorato al palazzo del re, altanto come se fusse nella magione del re Artu, & il re medesimo comanda, che sia seruito il piu honorabilmente, che fare posino, & quegli ne fanno tutto il loro potere, poi che ueggono che il loro signore uole cosi. Il re Meliadus medesimo, il re Feramondo, & il re Marco di Cornouaglia

MELIADUS

lo seruono . Et per ciò che lo tronano ferito di piu piaghe, fanno uenire il medico, che tosto lo guarirà, perche nõ ha piaghe perigliose, ma del re Claudas dicano essi bene , che è ferito duramente , & non potra di lungo tempo portare arme .

Come il re Meliadus parla al re Pellinoro de gli Estenois, & delle cose che trattarono insieme

Cap. XXXIII.

Q V A N D O uenne l' hora di mangiare , il re Meliadus fece sedere il re Pellinoro all' alto a lui, si che essi due mangiarono insieme, il re Ferramondo , & il re Marco mangiarono insieme, à quella tauola nõ si misse alcuno fuori, che que sti quattro solamente, gli altri canalieri mangiarono alle altre tauole, l' uno appresso al re Meliadus, & l' altra lungi , secondo che erano piu nobili l' uno che l' altro. Il re Claudas era in una camera di là , oue giaceua in uno letto, talmente malato, che non si poteua muouere .

Quando quegli, ch' erano al palaxxo hebbero mangiato comintiarono a parlare de fatti della giornata, et il re Meliadus comincia a parlare, & dice al re Pellinoro de gli Estenois. Signore, che ui pare di questa guerra? che il re Artu ha cominciata si aspramēte contro di me . Signore, dice il re Pellinoro, il re Artu non la ha comin

ciata, ma uoi la cominciasti, perche uoi sapete bene la uergogna, che uoi gli hauete fatta nel reame di Logres, oue ui ha fatto tanto honore come uoi sapete, & allo incontrro dello honore, che ui fece, uoi gli facesti uergogna, per ilche ui puo far guerra se uole. Et esso la uole seco do che io penso, perche ha già fieramente cominciato, & di questo cominciamento ci andrà grā tempo che uostra città se ne dorrà, tale perdita hauete fatta come io sò.

Quando il re Meliadus intende queste parole, comincia a ridere, & dice, se noi habbiamo fatta gran perdita come uoi dite, uoi nō hauete molto guadagnato, perche piu ci hauete perduto pouerì, e ricchi, che non habbiamo noi. Et uoi sapete tutti ueramente, che caualieri per cauallieri, noi ci siamo meglio portati hoggi che uoi. Noi non fummo per la metà gente che uoi, & si ui menammo a quello, che uoi uedesti. Signore, dice il re Pellinoro, la cosa, che ha buono cominciamento, & non ha buona fine, non puo sormontare. Voi cominciasti hoggi molto bene, secondo le genti, che uoi haueui, ma all'ultimo, come mi pare, finisti di modo che uoi tornasti nella uostra città, & se fusse stata piu luntana ci baresti lasciato il pegno, altro di quello che baresti voluto, per ilche io ui dico signore re Meliadus, che se noi hauesse hauuto buon consiglio a quel punto, che il re Artu ui manda a dire, che uoi ren

diate la dama, & emendiate la uillania che fat-
 ta haueate nella sua terra, se uoi hauesse fat-
 ta la sua richiesta uoi hauerefti fatto da sag-
 gio. Ma uoi fusti sì male consigliato, che non
 lo uolesti fare. Et sì credo bene di uero, che
 uoi tardi ue ne pentirete, & già ne ueggo il sag-
 gio, perche le genti della nostra città di Logres
 se ne uanno hora dauanti alla uostra città al-
 loggiando, & quando è per tale modo che uo-
 stri nemici dormono presso di uoi, & dauanti al-
 la uostra città medesima, & uoi non haueate po-
 tere, ne forza, che uoi ne le possiate leuare. Ol-
 tre a che la loro forza crescerà, perche hanno
 il mare, & la terra, & tante di altre regioni me-
 desime, del reame di Logres uerranno loro al soc-
 corso che farete uoi? perche poi che i caualieri
 sono rinchiusi non hanno speranza di essere soc-
 corsi, & tutto il giorno se ne uanno desperan-
 do, & tutto il giorno perdendo cuore, & forze.
 Questo si uede senza fallo auuenire di uoi, & di
 uostre genti, perche sapete bene, che non ui uer-
 rà soccorso alcuno da nessuna parte. Voi mette-
 sti insieme alla prima tutto il uostro potere, &
 tutte le uostre forze, & quando tutte queste
 forze, & tutto questo potere sia annullato sarà
 in uostra onta in un solo giorno. Et potete certa-
 mente sapere, che se uoi entrate un'altra uolta
 in campo, uoi non ui prouarete sì bene, come ui
 siate prouato hoggi, perche i uostri huomini hā

no paura di riceuere peggio di quello, che riceuerno, & questo è signore, perche io ui loderei al presente questo consiglio, che uoi facesti ricercar il re Artu di pace, perche certamente io lo conosco sì cortese, et sì buono huomo, ch'io credo bene, che ancora harà pietà di uoi, & che non riguarderà alla uillania, che uoi gli hauete fatta, ma alla gran cortesia, che è in lui, & nella buona caualleria, che è in uoi. Fatelo, dice il re per mio consiglio, se non uolete mettere uoi, & i nostri huomini a maggiore destruttione, che infin' à qui non gli hauete messi. Voi sapete tutto certamente, che uostra gente è smarrita, sì che non si metterieno insieme contro al re Artu per guadagnare tutto il mondo, se non fusse la speranza di uoi. Voi siete loro potere, & forza sì interamete, che se ui ueggono mancare, ei mancheranno tutti subito, & quando sì grande essercito, come è questo, e uno solo corpo si attendano, non potrà lungamente durare, percioche uoi sapete bene, che dalla nostra parte sono tanti ualenti huomini, che non ui potrete spesso uolte affrontare à quegli, che alcuna uolta non ui mettinno in gran rottura, et assai ui fuisti hoggi presso, perche se uostre genti ui mancassino per auuentura, uoi saresti stato subito preso, ò morto. Di uostra morte, se Dio mi salui, sarebbe stato più dāno per la uostra caualleria, che per il uostro senno, perche del senno non hauete uoi

troppo, poi che uoi mantenete questa guerra,
 per la quale, alla fine ui conuerrà morire, & uoi
 & i uostri huomini. Se uoi morrete in questa
 guerra, di uostra morte saranno dolenti tutti i
 cavalieri erranti, non già per lo amore di uoi,
 perche gli haueate tutti messi in pena, & in tra-
 uaglio, ma ne saranno male contenti, perche ui
 conuerà miseramente morire, o essere preso, &
 di questo non mancherete se ui affrontarete con
 loro, perche la forza è sì grande, della quale
 mancano i uostri huomini, che ui mancheranno
 al bisogno, uogliono essi, o non, & se ne fuggiran-
 no, & uoi dimorarete solo fra tanti ualenti buo-
 mini, come sono della nostra parte, che potrete
 uoi fare? essi ui piglieranno, & metteranno nel-
 le mani del re Artu, & tutto così sia come io uoi
 dico, & lo uedrete auuenire senza fallo, se uoi
 mantenete la guerra lungamente. Quando il re
 Artu ui terrà in sua prigione, benché sia il più
 cortese cavaliere del mondo, si gli fouerrà ar-
 gli il gran dāno, che uoi facesti a suo padre, per
 il re Feramondo. Egli si ricorderà del danno di
 suo padre, & di questo presente fatto, & si ui
 metterà in tale distretto, che uoi non uiuerete
 lungamente. Bel signore re Meliadus, sap-
 piate, che non puo essere, che una di queste due
 cose non ui auuenghino, se uoi non procurate
 concordia con il re Artu. Quando il re intende
 ciò che esso dice, il sangue gli fremisce, & muta
 queste

queste parole lo spauentaron molto, ma pre-
 cioche non uorrebbe, che quegli se ne accorges-
 sino, che di cosa alcuna fusse spauentato, rispose
 sorridendo, & disse . Signore re Pellinoro sap-
 piate, che se uoi nã fusse prigioniere, io ui rispon-
 deroi altrimenti, ch' io non ui rispöderò, ma tutta-
 uolta, perche io uoglio, che uoi sappiate la mia
 uolötà, io ui dico queste parola. Io so bene, che il
 re Artu è piu possente huomo, che sia ne presso,
 ne lunge, gran potere ha qui, & altroue, molte
 forze ha menate qui, certamente per sue forze
 non dimorerà, che quãti, che sieno quindeci gion-
 ni, io gli credo far tal assalto, ch' io gli mostrerò
 che non conosce il potere del re Meliadus, come
 gli sarebbe di bisogno, & per tato io ui dico que-
 sto, perche uoi ne uedrete gran parte prestamen-
 te. Signore re Meliadus, dice il re Pellinoro, hon
 lasciamo stare questo ragionamento, perche nã
 credo che ui piaccia . Et ditemi se Dio ui dia
 buona auuentura , che ui pare de nostri cau-
 lieri de gli Estenois . Certamente , dice il re
 Meliadus , egli ue ne sono di ualenti huomi-
 ni, & molto bene si sono hoggi contro a noi pro-
 uati , & sono tutti i migliori , che io uedeſi
 nella piazza, & quegli , che piu durarono al
 bisogno, & tutto il giorno mi sono stati contro,
 & se non mi fusſino stati auanti si aspramente,
 come feciono , certo non credo , che io haueſ-
 se tronato battaglia, che mi haueſſe durato inf

Meliadus.

Q

no alla gran battaglia, oue era il re Artu, ma mi feciono piu noia i uostri caualieri, che non feciono tutti gli altri. Ma se si uanno un'altra uolta si in abbā dono, portādo uerso di me, io cre do si bene pensare di loro, che tutta la maggior parte, ne tornerà in prigione. Signore, dice il re Pellinoro, io gli conosco si ualenti huomini, & si possenti di arme, che per questo, che fanno, ch'io sono in uostra prigione, io ui prometto lealmente, che se auuentura ui porta anchora una uol- ta fra le loro mani, ei uorranno piu tosto mori- re, che non ui ritenghino in prigione, o ui am- mazzino, & so bene che non si traugliarono già per temenza, che io fussi quā, ma lasciamo tali propositi, & ditemi, se ui piace, nouelle del buono caualiere senza paura, l'hauete uoi pun- to ueduto in questo fatto? Io non posso credere, che uoi non lo habbiate ueduto, poi che uoi ue- nisti al campo, & che egli non ui uenissi a ue- dere, & che nō si affrōtassi con uoi, per Dio di que- sto affrontamento, ditemi qualche cosa. Il re co- mincia fortemente a ridere, quando intende queste parole. Al nome di Dio signore, dice il re a Pellinoro, ben conoscete l'huomo che mi ama, & che mi uole gran bene. Signore, dice il re Pellinoro, & per questo so io che ui uenne a ue- dere fra gli altri, per Dio, ditemi, che allegrez- za ui fece, & il re Meliadus risponde ridendo, et dice. Se costui, che uoi dite non fusse stato, tali

sono de uostri hora allegri, che piāgerieno a c al
 de lacrime. Colui ha mantenuta la uostra gente
 in questo giorno, & se non fusse stato esso il uo-
 stro affare, sarebbe tornato in niente. Certamen-
 te tutto haresti perduto, lui solo ui mantenne
 contro di noi. Et certamente se non fosse stata la
 sua spada in uostra mala hora sarebbe stato
 quel giorno, & in mala hora per il re di Scotia,
 & per quelli del reame di Logres, perche non si
 potieno mantenere, & per lui solo lasciorono
 hoggi i miei huomini il campo, che non lo ha-
 rieno già lasciato, se non fusse stato esso, & se
 noi habbiamo hauuto hoggi dāno questo fu per
 lui solamente, & non per altri. Et dico bene tut-
 to apertamente, che troppo è ualēte huomo nel-
 le arme, certamēte se io hauesse al presente uno
 si ualente huomo dalla mia parte, io non entre-
 rei in questa città, tanto che io sapeſſi, che là di
 fuora fusſino miei nemici, & non mancherei lo-
 ro di battaglia. Per lui persi io il re di Scotia,
 che ne portauo in prigione sopra il collo del
 mio caualllo, lui solo lo uenne à riscuotere, là do-
 ne nessun altro caualiere ne harebbe hauuto lo
 ardire, o mettermi piede auanti, & fecemi en-
 trare dentro alla mia città, uoleſſi io o non. Et
 che piu egli mi ha hoggi disturbato di tutto
 quello, che io uoleuo fare, & mi ha hoggi con-
 fuso, & certamente se il re non uiene a fine di
 questa guerra per lui, già mai per altri non ne

MELIADVS

tiene, perche lui solo nale piu, che tutti gli altri.

Cosi come io ui conto, parlauano quella sera del buono cauatiere molto lungamente. Il re Meliadus gli dà sì gran lode, che niente piu. Il re Pellinoró ginra dauanti à tutti gli altri cauallieri, che non uscirebbe di là senza licentia del re Meliadus, o se non per qualche altra maniera. Et subito, che hebbe fatto questo sacramento, poteua andare per tutta la città a suo uolere, perche faceuano i gentil huomini l'uno all'altro tali prigioni, che gli tenieno per sacramento, & non si odiauano fra loro troppa mortalmente, ne falsificauano il loro sacramento, che faceuano in quel tempo, & uno caualiere harebbe piu tosto uoluto stare tutto il tempo di sua uita in prigione, che falsificare il sacramento. Quella notte feciono grāde allegrezza quelli dello essercito del re Artu, secondo il danno, che hauieno riceuuto, & l'hauieno messo in oblio, & disano fra loro, che tutti debbono essere lieti, & gioiosi, poi che hanno guadagnato il primo campo, ma il re Meliadus non uerrà fra loro, che non lo mettino in rotta, & si gran gente sono, & sì marauigliosa, che assediata hanno la città da tutte le parti, & nessuno huomone poteua uscire, che non passassi per mezzo loro, l'uno riconforta l'altro di tutto il suo potere, & dicono bene, che non potieno di

morare lungamente, che non pigliassino la città, ma tutta uolta, perciò che hanno paura, che quegli della città non gli assaltino di notte, fanno molto bene guardare il campo da gente bene a ordine, per riceuere i loro nemici se uenissino auanti, & in tal maniera fanno tutta la notte, che quegli a chi fu comandato, uegliare, uegolino, & altri dormino sicuramente. L'altra mattina all'apparire del sole, il re Artu si lieua, & domanda le sue armi, & gli furono portate, & fece armare il re di Norgalles, & quello di Galles, & il re Vrien. Quando sono armati, uengano a riguardare i caualieri, & gli riconfortano per fargli guarire quegli, che mortalmente erano feriti. Et tanto uanno cercando, & l'uno, & l'altro di quegli che guarire potieno, che trouano, che ui sono molti huomini morti, & feriti, & di quegli, che non potieno guarire. Quando hanno riguardati tutti i grandi huomini, che giacieno ne' padiglioni, & poi i pouerì caualieri, & quegli, che sapieno la bontà della caualleria, se ne ritornano per il campo, doue erano stati quando fu la battaglia, & ueggono dall'una parte, & dall'altra, caualieri giacere morti, così quegli del re Artu, come quelli del re Meliadus.

Quando il re ha gran pezzo canalcato, per mezzo i morti, egli uede uenire dietro a lui il buon caualiere senza paura, in compagnia di

MELIADUS

due caualieri solamente . Quando il re Artù lo uide uenire, lo aspettò , & quando lo uide appresso di se, esso gli dice . Signore, uoi siete il bene uenuto, & si inclina, poi gli domanda, che ui pare di questa opera. Signore dice egli , uoi potete dire sicuramente , che gran danno ui ha fatto a quel punto il re Meliadus, ma certamente se io fussi di nostro potere , io mi uendicherei prestamente , & se uoi ne uendicate in tale maniera, come appartiene à uostra altezza, l'huomo ui douerebbe tenere per re. Il re risponde, et dice. Signore, io credo bene, che ne sarò uendicato non dimorerà già molto. Et mentre così andauano guardando fra loro i morti, il buon caualiere senza paura, uide il nipote del re Meliadus, colui che fu chiamato Melians, che giaceua tutto rouerso senza elmo , uno scudiere glie ne haueua tolto, perche era bello , ma tutte le altre arme haueua anchora, fuori che la sua spada, et il suo elmo. Et si tosto, che il buono caualiere lo uide, egli si arresta, & lo conobbe subito, & il re Artù , che lo uide arrestarsi , gli domanda, perche ui siete uoi fermato , che andate uoi riguardando. Quello che io uo riguardando signore ? se ueramente mi aiuti Iddio , io uo riguardando uno de piu gran caualieri, che io habbia ueduto è un pezzo. Et sappiate, che questo gran danno si douerebbe piangere, perche tutti i caualieri ne sono di peggio di questo che io ueggo

quì. Quando il re Artu intende queste nouelle, egli ritorna, & dice. Che danno è quello, che uoi dite? et il buon caualiere gli mostra Meliās, & gli dice. Signore, conoscete uoi colui, che quì giace? Non, dice il re. Signore, dice il buono caualiere, sappiate, che colui, che uoi uedete quì giacere senza fallo fu uno de piu arditi caualieri, che io uedesse mai, & era anchora giouane. Io lo uiddi già in altro punto, oue io conobbi il suo ardimento, & per questo me ne souuene hora. Et per quel gran ardimento, che io uiddi in lui uoglio io hora piangere sua morte. Et chi fu egli, dice il re Artu, per che io nō conosco le sue armi. Questo fu, dice esso, uno de piu forti nemici, che uoi hauesse caualiere per caualiere. Questo fu il nipote del re Meliadus, il quale fu chiamato Melians, ma sappiate, che egli era caualiere di gran prodezza, & pieno di grande ardimento. Et se il re Meliadus, non hauesse fatto in questa guerra altra perdita, che questa, si ha egli troppo perso. Al nome di Dio, dice il re Artu, di colui ho io udito parlare altre uolte, & non è ancora molto, che mi fece una bontà drittamēte allo entrare di Norgalles, di quella bontà mi souuene egli bene. Hora gliene renderò parte di guidardone doppo sua morte. Et per tanto se bene ero suo nemico, non dimoerà già che io seguiti il corruccio doppo la morte. Alhora uengono un poco auanti, & truouano il

O iij

M E L I A D V S

fratello del re Budemago che era stato sì malamente ferito, che ancora lui era passato da una lancia per di dietro. Et la causa perche erano lontani l'uno dall'altro fu che poi che così si furono feriti, & cascati à terra, ei si sentirono feriti sì duramente, che l'uno si era da una parte, & l'altro dall'altra per sapere se si potessino cauare della pressa de caualli. Quando il re Artu uide Tarsan, come io ui dico, egli fu sì duramente irato, che non sapena, che si dire, & lo mostra a gli altri re, che erano là, & dice loro: Conoscete quel caualiere che giace qui? Quando il re Vrien lo uide, lo conobbe subito, perche era suo nipote. Et perciò non lo doue non conoscere, & lo amaua di grande amore, per l'alta caualleria, che sapena che era in esso, & non lo amaua manche suo fratello carnale. Allhora salta giu del cauallo a terra, & grida al re Artu. Re Artu, tu mi hai dishonorato, perche per la occasione de tuoi fatti, io ho perso il mio nipote. Ah, dice esso io sono morto, & si lascia cadere sopra di lui, & gli comincia a baciare la bocca, che tutta era piena di sangue, et di schiuma uermiglia, et non hauea suo elmo in testa, percioche à uno era parso buono.

Come il re Artu fece portare in una chiesa,
 & fece sotterrare honoreuolmente il corpo di
 Melians nipote del re Meliadus, & à Tarsan il
 nipote del re Krien.

Cap. XXXV.

POi che il re Artu ua conoscendo Tarsan,
 che tanto pregiava per sua alta caualler-
 ria. Sappiate che di questa morte fu fortemen-
 te crucciato, & fa pigliare il corpo di Melians,
 & di Tarsan, cosi armati come erano, & gli fa
 portare in mezzo della chiesa, & la gli fa sotter-
 rare molto riccamente, & il piu honorabilmen-
 te che si possa fare, percioche stati erano buoni
 cauallieri tutti à due gli fa mettere insieme sot-
 to una tomba d'argento, & disopra à quella
 tomba fece intagliare due cauallieri molto in
 punto, & appresso l'uno de cauallieri era lette-
 re intagliate che dicieno il nome di melians, &
 appresso dello altro erano lettere intagliate che
 dicieno il nome di Tarsan in tale maniera.

Caualiere chi tu sia

Volta in qua la tua via

Vien ti priego à ueder la sepultura

Di due che uno sol colpo à morte dura

Messe perch' esso me, & io anchor lui

Pccisi, & al suo morir causa fui.

M E L I A D V S

Ciascuno fa al morire , & al ferire pare
Il re Artu ci fece sotterrare

In questa tomba, che cosi ci preme

Percho morimo insieme

Et fra noi uenne tale discordia fella,

Per la reina di Scotia la bella

Laquale in questa terra

Fece apportare gran guerra

Che il re Artu in Leonnis indusse

Contro al gran re signor Meliadusse

Noi due i primi auenire

Fu mo alla guerra , & noi i primi à morire

Prega lo Iddio soprano che ci perdoni

Et che la uita eterna anchora ci doni

Et ate buona auuentura , & grande honore

Sia se prieghi per noi il nostro signore

C'habbia di noi pietà

Et altrimenti non partire di qua

Se tu non prieghi Iddio per tutta dua

Che il paradiso dia per gratia sua.

Et in tale maniera fu fatto il briene sopra
quella tomba, ma ueramente non fu fatto si pre
sto, come sotterrati, perche la tomba non fu si to
sto fatta, ma come la fu fatta, ui fu posto il brie
ue. Tutti gli altri caualieri, che il re truoua al
campo, che erano morti , cosi gli estranei , come
i suoi , gli fece disarmare , & fece fare appres
so di la uno carnaio doue furno tutti sepoliti in-

fieme, perche ui erano tanti caualieri morti, che non si poteua fare à ciascuno la fossa, et per questo furno messi insieme, & percioche tanti huomini ualenti ui hauena messi, fece dipoi fare il re Artu una chiesa sopra quegli, molto ricca che si chiamò la chiesa de morti, & anchora è chiamata cosi, & in uno altro luogo fece mettere quegli che non erano caualieri. Et à fare questa cosa si stette quattro giorni interi, auanti che finissino di sotterrargli ne pensando ad altra cosa ne facendo. Perche quegli del campo si sariano morti del puzo, se fusino lungo tempo dimorati in terra. Et quattro giorni stettono intorno alla citta, che non attesono ad altra cosa fuori che à sotterrare morti. Et in questo mentre si facieno buona guardia al campo di giorno, & di notte che quegli della citta non potessino correre sopra di loro per alcuno modo, & quegli della citta hauieno tutto ueduto, & non si mossono.

Quando furno dimorati per tale modo sette giorni, che ne l'una parte ne l'altra si mosse, il re Meliadus, disse al re Feramondo signore che fareno noi, noi siamo qua ferrati come bestie, & caualieri falliti, per la dimora che noi facciamo qua, per ilche quegli di la non ui pregiano tanto, come solieno pregiare ne tanto ui temono. Signore, dice il re Feramondo, chi ha à fare con piu di se, si debbe molto guardare in tutti i modi del suo affare. Voi hauete presa la

MELIADVS

guerra cō maggior di uoi, & al piu forte re del mondo, egli ha sì gran gēti menate sopra di uoi, come uoi hauete gia prouato, che uoi non potete tenere il campo contro di lui per forza di genti che uoi habbiate se fortuna non ui aiutaſſi, et per questo io non ui loderei che si toſto ui affrontaſſi, ma che almanco aspettaſſi tanto, che i noſtri cauallieri della battaglia che ſono feriti fuſſino guariti, & che poteſſino portare armi, per che per mio conſiglio uoi farete dipoi perche à questo punto io non ui loderei gia, che uoi uſciſſi fuore della citta per combattere. Voi uedete che io ſono ferito malamente, & il re Marco alſi, & quando i uoſtri amici, & i piu forti non poſſono portare arme, egli mi pare, che uoi per modo alcuno non poſſiate combattere. Et per questo ui dico, che uoi aspettiate infino a tanto, che uoi ueggiate migliore punto à uſcire fuore.

Quando il re Meliadus inteſe queſte parole, egli fu sì duramente irato, che manco poco che nō arabbiaſſi di duolo. Se mi aiuti Iddio dice eſſo al re Feramondo ella ua male per me quando per tal modo ſono ſerrato, ſi che mai nō fui coſi in prigionato, & è queſta prigionie troppo uillana doue ci ha meſſo il re Artu. Ma ueramente per queſto che io ueggo che i miei compagni ſono feriti, preſſo che tutti, & miei huomini alſi mi conuiene anchora ſoffrire tanto che ſie-

no guariti, ma se io gli uedrò guariti, se mi aiuti Iddio, che io uscìro subito, & mene andrò anchora à prouare contro à miei nimici per uedere quello che me ne auuerra. Anchora ui conuiene soffrire dice il re Feramondo un poco di tempo, & Dio mandi soccorso à suoi huomini. Et per tale modo uanno fra loro parlando di questa cosa. Il re Meliadus è sì fortemente irato, che non sa che cosa douesi fare egli si parte da questo consiglio, & se ne uiene nella sua camera, & si mette à giacere sopra il suo letto, & si duole, & si lamenta fra se medesimo, & dice che non fu mai sì sconsortato, come era allhora perche puo uedere i suoi nimici auanti à lui alloggiati, & che gli lasci riposare in pace. Et mentre che il re era nel suo letto, egli uede uenire la il suo figliuolo Tristano, che non haueua anchora compiti tre anni, ma questa era la piu bella creatura del mondo, il re, che molto uolentieri lo riguardaua, & si dilettaua à uederlo, lo fa uenire auanti, & ricomincia à riguardarlo, & qua, & quando l'ebbe riguardato uno pezo egli lo bacia, & poi gli dice. Bel figliuolo bel figliuolo, bene mi sarebbe dibisogno à questo punto che uoi fussi caualiere, & che uoi fussi sì prode huomo di arme, come dice Merlino, che uoi sarete. Bel figliuolo se io hauesse un tale compagno à canto a me, se Dio mi aiuti, che il re Artu non dimorarebbe gia

di fuora si sicuramente come dimora, ma io non ho meco compagno, ne caualiere, che è il quel punto non mi manchi, & questo è quello che mi fara morire di duolo. Et quando ha dette queste parole, egli ne manda il fanciullo, & giace tutto p̃fierofo ne mai si ridde huomo piu dolente che lui, & non sapena che cosa douessi dire, tanto è mal contento che à poco che il cuore non segli parte del ventre. Se il re Meliadus è crucciato questo non si potena dire del re Artu, quello non ha ira, quello non è mal contento, anzi è lieto, & allegro, & sa certamente, per alcuni della medesima citta, che il re Meliadus nō ha seco molta gente, ne potere per il quale possa assicuratamente uenire contro al suo campo se nō uoleua fare la maggiore follia del mondo, di questo era il re Artu molto allegro, & tutti i suoi compagni alsi. Ma del ricco re Pellinoro, che era prigione nella citta, ne era forte crucciato. Egli si consiglia co' suoi batoni quello che possa fare, perche non uarrebbe che dimorassi molto in prigione per alcuno modo; à questo rispose il re Vrien primieramente, & dice al re Artu. Se uoi sapessi, che il re Pellinoro fosse male agiato in quella prigione, oue egli è, & che ui fusse uergognosamente douerresti fare forza di hauerlo, & trouagliarni di liberarlo presto, ma io ui dico che bene ui potete anchora confortare, che egli ha tale prigione, che egli stara piu

à suo agio che con noi . Et richiedere i nostri nimici, sarebbe uo auilirsi, & fargli uenire in orgoglio . Et di questo che noi siete irato , & mal contento esso ne sarebbe lieto , & gioioso assai piu che nō è al presente, & per questo uoi ue ne passerete anchora , & state à uedere quello che auuerra di tale consiglio . Egli non puo essere per modo alcuno , che il re Meliadus non uenga anchora à affrontarsi con noi , tanto è pieno di folle ardimento , & senza dubbio , egli non ha paura , che contro à noi si possa tenere per ilche conuerra per forza che perda il campo , si come lo perse auanti hieri. Et quādo si partira di campo si uillanamente , come mi detta il cuore , egli non puo essere in maniera alcuna , che noi non prendiamo tanti de suoi, che ci rendera nolentieri il re Pellinoro , il cuore me lo ha affermando, & io credo , che così auuerra, aspettate anchora un poco di tempo , & uedrete quello che ui auuerra di tale fatto , à quel detto si accordano tutti i re . Doppo quel parlamento aspettorno ben quindici giorni interi, che quegli di fuori, ne quegli di dentro feciono fatti d'arme. Il re di Irlanda in quel tempo fu guarito , si che poteua portare arme, & il re Claudas auis . Et in somma da tutte à due le parti sono guariti i caualieri , di quegli dico che douieno guarire , & che hormai poteuano portare arme , Hora uanno quegli di la dicendo arditamente, che nō saran-

no piu rinchiusi à questa uolta, troppo lungamente sono stati, & che piu tosto vogliono morire in campo, come dicano, che uedera la loro onta. Et alla fine uno lunedì mattina fece il re adunare tutti nel suo palaxzo, & quando sono tutti adunati domanda loro. Signori cauallieri, che fareno noi? uolete noi che noi usciamo fuore per uedere i nostri nimici? Tanto habbiamo dimorato qua rinchiusi, & serrati, che non ci pregiona tanto come solieno andiamo à mostrare loro chi noi siamo.

Quando i cauallieri della citta gli hebbono risposto, il re si ricòforta molto, & ne hebbe grande allegrezza. Et disse dipoi, da che ni piace, che noi andiamo à combattere il re Artu, egli mi piace bene. Et se noi dimoriamo piu qua in tale maniera, come noi habbiamo dimorato ci sara uergogna. Poi che ni piacc, che noi andiamo alla battaglia hora sareno domani al mattino apparecchiati, con le nostre arme. A tanto i grandi come i piccioli, et chi potrà portare arme ci dia domane soccorso perche il bisogno è grande, & siate tutti apparecchiati. Il re Feramondo, che è qui harà la prima battaglia, il re Marco la seconda, il re Claudus hara la terza, & io haro l'ultima. Et così ordinatamente andreno à uedere i nostri nimici Iddio ci dia tale auuentura come ne habbiamo bisogno, & Dio lo faccia rispondere l'uno all'altro, & così come io ui dico ordina

*Adina il re meliadus la sua gese, si che l'altra mat-
tina si doueua cōbattere lui, et i suoi huomini. E
se egli ha grā uolōta di quella battaglia, quogli
di fuore ne sono assai piu desiderosi, ne mai crede
uano ueder il giorno che sieno in battaglia. Il re
Meliadus nō hebbe si tosto ordinate queste cose,
che le furno dette al re Artu. Un canaliere che
dimoraua nella citta, et che grā ben uoleua al re
Artu, gliene fece subito à sapere. Quando il re Ar-
tu intēde queste nouelle, comincia à sorridere, e
rispōde al messagiero, che gliene dicea, certamē-
te dice esso poi che domandono la battaglia, essi
flarāno. Allhora mada il re Artu à cercare il
re Vrien, e tutti gli altri re che erano nel suo
cāpo, et fece loro à sapere queste nouelle. Et essi
rispondono, signore poi che il re Meliadus uole-
ta battaglia, e noi la uogliamo hora, digē il re
siano ordinate le nostre battaglie prudentemen-
te nella maniera che furno auanti, e quegli
tutti si accordano. Signore dice il re Vrien, di
quogli de gli Estenois, che nō hanno il loro signo-
re, si come uoi sapete, che uolete uoi dire, il re
Artu pensa un poco, e poi rispōde. Al nome di
Dio, quogli degli Estenois sono molto ualēti hu-
mini, per questo darò io loro capitano il miglio-
re di questo cāpo, essi haranno per conduttore il
buono caualiere senza paura, migliore non po-
trebbono essi hauere, e si lodarò loro per ri-
cōfortare i miei canaliere della tauola ritonda,*

Meliadus.

P

poi che insieme saranno uenuti in una battaglia i cauallieri de gli Estenois, & i cauallieri della ta- uola ritonda, & se trouano il re Meliadus sen- za troppo gran forza di gente, gli daranno da fare piu che non crede. Et io non uoglio che que- sta battaglia si mette a fare fatti, auanti che il re Meliadus uenga in campo. Et se à lui uorran- no attendere, & lasciare tutti gli altri affari per lui solamente, egli non puo scappare che non lo piglino, & per auentura sara la nostra guer- ra finita.

Come il re Meliadus hebbe una marauigliosa uisione dormendo.

Cap. XXXVI.

DApoi che si furno accordati à questo, & partito il consiglio, dicono pel campo l'u- no all'altro, domani noi combatteremo contro al re Meliadus, sieno le armi buone, & i cauagli forti, & correnti. Allhora sarebbono apparec- chiati alla battaglia se quegli della citta uolessi no uscire fuore. Quella notte feciono grande al- legrezza quegli di dentro la citta, & non ui era nessuno, che sia caualiere di ualore, che non fac- cia festa, & allegrezza, & cosi fanno quegli del campo, tutti sono lieti, & gioiosi, percioche la mattina douieno combattere. Quando gran pe- zo della notte fu passata il re Meliadus si pose

nel suo letto, & si adormenta, & non hebbe molto dormiro, che gli uenne una uisione dormendo assai marauigliosa, perche gli pareua che caualcassi per mezo uno piano, & haueua in compagnia sua molte gran genti, & portaua la sua corona d'oro in sua testa, & quādo hebbe gran pezo caualcato egli uidde una acqua forte corrente, & marauigliosa, oue si metteua insieme con le sue genti, & di tutte quelle non scāpò alcuno. Il re si misse dētro alle acque, & nel mettere che ui si fece la sua corona gli cadde di testa, & poi uoleua passare oltre, ma non potette anzi gli pare che perissi la con le altre sue gēti tal mēte che non scampa nessuno se non Tristano suo gliuolo. Di quel sogno fu il re molto spauentato nel suo dormire, & tāto che se ne sueglia ne mai dipoi dormi per tutta la notte, & si era in paura, & dubitanza, et il cuore gli comincia à diuinare, che questa sia la significanza di sua battaglia, & nō sa, che cosa debba dire, anzi ha paura che se combatte che non perda tutto, & è tanto pensieroso di questa cosa, che non sa che cosa debba fare, et se uole fare talc ardimēto alla battaglia, come egli ha fatto egli sarebbe bene tēpo. Ma se egli se ne uole hora ritirare i suoi compagni lo biasimerieno, & lo terrebbero per codardo, giamai non harebbono in lui sì buona speranza come hauieno hauuta infino all'hora. Per questo dice esso, che si metterà in auuentura per

quello, che auuenire se ne debba. Hor uadia hor
mai come fortuna uorra. Il re pensa tutta la
notte à questa cosa che mai non ne puo leuare il
suo cuore. Dormire non puo, il cuore ha sì mal
contento, che non sa che consiglio pigliare di se
medesimo, & in tale pensiero dimora tutta la
notte, il re, tanto che uede apparire il giorno.
Quando uede il giorno si leua, & già era per la
città il romore sì grande di quegli, che si anda-
uono armando, & preparando, che quegli del
campo del re Artu gli intendeuono chiara-
mente, & medesimamente quegli del campo di suo
re, che hauieno inteso il romore di quegli della
città, si cominciorno ad armare, perche non ha-
rieno uoluto, che quegli della città per alcuno
modo, gli potessino sopraprendere per alcuna
auuentura. Et finalmente tutti sono armati, ma
anchora non montauono già à cavallo, anzi a-
spetttauono auanti à loro padiglioni, che quegli
della città uscissino fuore.

Come il re Meliadus uscì della città la secon-
da uolta contro al re Artu in campo, & della
fiera battaglia che uì fu. Cap. XXXVII.

AL mattino auanti, che il sole apparissi, si
fece armare il re Meliadus, & quando
fu armato, & montato sopra il suo cavallo si u-
ordinando le sue battaglie per la città. Il re Fe-

ramondo, lo ardito, alla primiera battaglia, co-
 lui haueua seco si buone genti, & che bene sa-
 peuono delle battaglie, che non mancheranno al
 loro signore tanto quanto potranno sostenere la
 grã forza del re Artu. Il re Marco conduceua
 la seconda, & qui non erano si buone gēti, come
 haueua il re Feramondo, ma il re Meliadus era
 tutta la sua speranza, perche se colui manca tut-
 to tornera in rotta, & si uāno tutti riguardādo
 à lui come si riguarda alle bandiere. Egli era lo-
 ro bandiera, & scudo, egli era loro forza, & po-
 tere egli era al si grã fidāza in lui, come in Dio,
 & tosto ordinano le loro battaglie, ma non han-
 no al presente si gran numero di gente come ha-
 uieno l'altra uolta, & questo uedieno bene aper-
 tamente, & non per tanto si poche come sono,
 erano buone genti, & ardite, & gia non lascie-
 ranno il campo se troppo gran forza non lo fa lo-
 ro fare, bene sono montati, & al si tutti presti
 à combattere, & se ne escono fuori della citta. Il
 romore è si marauiglioso, che non si sarebbe po-
 tuto udire Iddio tonante. Il re Feramondo uscì
 il primo sopra un gran destriere si bene, & si
 riccamente armato, che non poteua essere me-
 glio. Quando fu fuori della citta, lui, & sua
 battaglia non fu molto lungamente andato che
 ueggono uenire il re di Irlanda che ueniua con-
 tro di lui ad ordine con tutta la sua battaglia.
 Eſso conduceua la prima battaglia del re Artu

M E L I A D V S

come hauena fatto il giorno auanti, che combat-
terno. A costa di esso andaua il Morhault di Ir-
landa, & andaua dicēdo che uoleua cominciare
il fatto di questa prima giornata, & per quel
modo che io dico entorno le battaglie. Il re Fe-
ramondo uiene con la lancia in pugno, & ue de
dall'altra parte uenire il re di Irlanda, che era
buono cavaliere, & ardito. Quando i due re si
conobbono si lasciorno correre l'uno sopra l'al-
tro, tanto come potettono i cauagli tirare, &
quando uengono al colpire delle lācie, si ferisco-
no si aspramente, che le lācie ne uanno in pezzi.
Il re d'Irlanda che, nō era si forte come era il re
Feramondo, fu si duramēte urtato di quella gio-
stra, che gli conuenne andare à terra, uoleſi ò
non. Il grido si leuò, che abbatuto era il re di Ir-
landa. Et il Morhault, non tiene questo per cian-
cia, & bene lo mostrò apertamente perche si di-
rizza al re Feramondo, & lo ferisce si aspramen-
te nel suo uenire, che lo fa andare à terra per
disopra alla groppa del cauallo. Quando i due
re sono à terra, si potrieno uedere cominciare da
tutte à due le parti la battaglia forte, & mara-
uigliosa, rompere lācie, cadere cauallieri, da-
re gran colpi sopra gli elmi, & sopra gli scu-
di. La cominciò la battaglia piu crudele, & pe-
rigliosa che mai fusse ueduta, perche da tutte
à due le parti erano buoni cauallieri, & possen-
ti di arme, & erano in quel punto abbattuti in

quella pressa . In quel romore hanno quegli di Gallia abbattuto il Morhault , & rimesso à cavallo il re Feramondo per loro gran prodezza . Et poi che l'hanno messo à cavallo, dice bene tutto apertamente che molto poco si puo pregiare se il re di Irlanda gli scappa à quel colpo, che nō lo pigli se lo troua in sì gran pressa come era .

Adunque comincia la miſtia maggiore , che mai . La si potieno uedere cadere caualieri , & traboccare , che non hanno potere di rileuarsi , poi che sono uenuti à terra . Le grida erano sì grandi, di quegli à chi mancauono i caualgli , che si farebbe potuto di molto longi udire il grido . Gli huomini del re Feramondo si prouano sì bene à quel fatto , che quegli di Irlanda non gli possono sostenere, & harienno potuto toſto perdere il loro signore, & il Morhault, perche il re Feramondo gli andaua in tal modo cacciando , la doue erano à pie , che à poco che non fuſſino preſi , & quegli di Irlanda andauono perdendo già il campo , perche erano migliori caualieri quegli di Gallia , che quegli di Irlanda . A tanto ueggo uenire uerſo di loro la ſeconda battaglia, il re di Norgalles gli conduceua buoni caualieri , pro , & arditi furno in queſta battaglia . Queſti ſi laſciorno correre abandonatamente contro à quegli di Gallia, & uennono fieramente , & aſpramente nel loro uenire . A quello ſcontro rimontò il Morhault

di Irlanda , à mal grado di tutti i suoi nimici. Molto era allegro , quando si uide à cavallo , perche era troppo graue , & lasso per quanto fu in quella pressa, & ricene piu colpi, che mestiero non gli sarebbe stato, & quando fu montato à cavallo , egli dice fra se , che troppo piccolo si puo pregiare se non uendica la sua onta, che gli hanno fatta , ma tutta uolta uolse esso rimontare il re di Irlanda se potessi, perche uilamente lo uide intrapreso , & impacciato . A piede lo uide in mezzo della pressa , per il che spesso gli erano dati minuti colpi , onde gli soffriuua uolentieri , il Morbault che era anchora lasso di quello che stato era à pie , si riposa , & quando è un poxo riposato cosi à cavallo come era , perche anchora si sentiua molto trauagliato de colpi , che riceuuti haueua . Egli non fa altra dimora anzi mette la mano alla spada, & si lascia correre in quella parte oue il re di Irlanda era intrapreso , & tre caualieri di Gallia che bene lo conosceuano si erano fermati sopra di lui , & lo uoleuono pigliare à forza , & gia l'hauieno messo al disotto che non potena piu auanti.

Quando il Morbault uide questa cosa grida loro lasciatelo ò uoi siete morti, & corre contro à uno de caualieri , & gli dà sì gran colpo che lo fa inchinare sopra l'arcione d'auanti . Et quando il Morbault lo uede , così malamente

stare di quel colpo, urta il cauallo contro di lui, & lo porta a terra, & ferisce dipoi fra gli altri due, & gli diparte a forza. Volentieri uengono tutti quegli che erano là, oue erano assai ualenti huomini, i fatti. Tanto tranaglia il Morrhault per sua forza, che rimesse il re di Irlanda à cauallo, & quando fu à cauallo messo, disse tutto apertamente. Signore, teneteui à cauallo, quest'opra è molto perigliosa, questo nō è tornia mēto, ma è ben mortale battaglia, per Dio guardateui di cadere, perche il rimōtare è grā fatica. Quādo ha dette queste parole, nō fa altra di mora, anzi si lācia auāti nel mezo della preffa, doue la uede maggiore, e non la troua si grāde, che non la faccia dipartire, perche i grā colpi, che daua a destra, et à sinistra facea tremare le lisfe, oue andaua la sua spada era riconosciuta, perche pesanti colpi, et mortali daua cō essa, et ben presto fa loro a sapere, che questo è il Morrhault d'Irlāda, ch'è loro mortal nemico, et che fa loro tal dāno. Et tanto si tranaglia di ferire a destra, et a sinistra, che non ui è al presente si ualēte huomo, ne si ardito, che nō habbia paura di aspettarlo, perche ben uedeano, che la sua spada gli danneggiaua grandemente, et tātō ferisce sopra loro con la gran moltitudine, che hauea di quelli di Irlāda, e di quelli di Norgales, che per forza cominciarono quegli di Gallia a partire del campo. Et di quel fatto non si può

M E L I A D V S

biasimare il re Feramondo, perche bene uide
 ciascuno apertamente, che tanto haueua suffer
 to, che non poteuano piu. & è marauiglia come
 haueßino tãto sofferto, perche troppo gran for
 za hauieno sopra di loro, & già harienno perso
 mortalmente gli huomini del re Feramodo, per
 che hauieno troppe genti sopra di essi. Ma a tan
 to ueggono uenire il re Marco, che mena sua
 gente seco, & altre, perche non erano tutte di
 Cornonaglia solamente, perche hauea altre gen
 ti assai. Allo affrontarsi che feciono quegli a
 questa uolta si poteua uedere si duro scontro, et
 si marauiglioso, che niente si poteua udire. A
 questo scontro si potieno uedere molti canalie
 ri di Irlanda, & di Norgalles cadere, perche di
 uerso il re Meliadus erano piu gente, et ripo
 sata, & non haueuano anchora fatto alcuno
 fatto di arme, & per questo abbatteua molti
 huomini del re Artu, ma tutto quel fatto non
 uale loro niense. Il re Artu ha si gran gẽte nel
 la piazza dauanti à i padiglioni, che presto uen
 nono al soccorso delle due battaglie di quegli
 di Irlanda, & di Norgalles, & si ueggono ue
 nire quegli di Galles, & conduceua il re di Gal
 les la terza battaglia, & si mette dauanti a gli
 altri sua bandiera, la quale era bene conosciu
 ta da nemici. Si tẽsto che il re di Galles, che era
 buono cavaliere uiene auanti a tutti i suoi com
 pagni scontra primieramente uno cavaliere ar

mato, che era di Gallia, & che era parente del re Feramondo, quello lo ferisce sì aspramente, che gli dismagliò l'usbergo, & gli mette la lancia in una costa, sì che gli fece passare il ferro dall'altra parte, a colui uende la sua uenuta sì caramente, che lo abbattè morto a terra. Et se il re Feramondo non hauesse perso più in questa guerra, si era questa perdita grande, perche questo era uno de migliori caualieri del suo lignaggio, & erano di quegli, che più amaua, & male uenne a Leonnis per i fatti della reina di Scotia, a comperargli sì caramente.

Doppo la battaglia di Galles, non dimora già grandemente il re di Norhombelanda, che conduceua la quarta battaglia, & era buono caualiere, ma non sì buono come era il re di Galles, et nel suo uenire fu il grido marauiglioso, & lo abbattere mortale de gli huomini del re Meliadus, che faceuano uersare a terra; troppo sono grauati a questa uolta quegli della parte del re Meliadus, sì che conuiene loro uotare il campo per forza, & già harienno fatto perdita marauigliosa, se non fusse stato il re Claudas, che ueniva alla trauersa, & menaua in sua cōpagnia buoni caualieri, & arditi, in modo, che se hauesse fino hauute tante genti, come haueua il re Artu, bene poteua perdere il re Artu, ma non haueuano, ne anche la metà.

Quando il re Claudas uenne in campo, così

M E L I A D U S .

come ui dico, chi fu nella battaglia, bene poteua uedere di begli destrieri, & di caualieri armati buone genti, & bene armate, & forti. Ma questo non uale niente, di piu forti ne trouano, & piu gran compagnia, & se mena seco uno caualiere, ne troua due allo incontro, che non sapeuano manco di guerra, che i suoi, & quando due forze uengono insieme, è dibisogno, che l'una uenga al disotto, & per questo era di bisogno, che glibuomini del re Artu fusino uincitori, perche hauieno là il doppio piu forze. Il re Claudas si mette nella pressa con tale forza, come hanea in sua compagnia, & la fa molto bene, & tutti i suoi compagni, & molti ne abbattenua, & magagnaua, ma che uale questo? Il re Vrion uiene dipoi, che conduceua la quinta battaglia, il quale la faceua molto bene, & se quegli de gli Estenois fusino uenuti alla battaglia come furono all'altra giornata, essi haurieno tutto distrutto, ma il re Artu dice, che già non si metteranno in campo auanti, che il re Meliadus fusse uenuto nella battaglia, ma che a quella uadino tutto drittamente, & lascino tutte le altre per lui, & si affatichino per ritenerlo se possono per ilche uiene là il re Vrion nella quinta battaglia, & hanea in sua compagnia buona cavalleria, & ualenti huomini, che cominciarono la battaglia si aspramente, dipoi che furono uenuti nella piazza, che face-

uano quel giorno molte dame dolenti. Dopo il re Vrien uiene il re della città uermiglia, questo era buon caualiere di sua mano, dipoi che fu uenuto nella piazza, con la sua cōpagnia, ne il re Marco ne il re Feramondo poteteno piu tenere il campo, perche troppo di forze haueua sopra di loro, à forza lasciarono il campo, perche non poteuano piu, & lasciarono il campo a loro mal grado, perche hanno tanta caualleria contro di loro, che non la potieno sopportare. Gli huomini del re Artu gli uāno cosi uccidendo, come bestie, & non hanno di loro pietà alcuna, essi gli mettono a morte molto malamēte. Quando que gli della città, che erano montati sopra i muri, ueggano i loro cosi malmenati, cominciarono a gridare al re Meliadus tanto come possono. Re, perche lasciate noi morire tutti gli huomini a tale martirio, & a tale dolore, se tosto non gli andate a soccorrere, noi habbiamo perduto tutto.

Quando il re intende questo, se fu tristo, & dolente, non ne domandate, molto fu dolente di questo, che gli huomini del re Artu gli uanno per tale maniera uccidendo le sue genti, & dice, che piu tosto uol morire, che non si uendichi se può. Allhora comanda a quello, che porta uua la sua bandiera. Caualcate prudentemente uerso la battaglia. Quando quegli, che erano nella piazza ueggono uenire la batta-

MELIADUS

glia del re Meliadus, & la conobbono, si tosto, che la uiddono, & gridano da tutte le parti. Guardatemi, guardate ui, ecco uenire il Re Meliadus. Di questo sono molti allegri, & riconfortati quegli della sua parte, ma gli altri sono molto smarriti, ne è alcuno nella piazza, che il cuore non gli tremi, quando ueggono appressare alla battaglia il re Meliadus non lo temono manco, che la morte. Chi adunque fu in quella piazza, poteua bene uedere chiaramente, come si uiene ad affrontare co suoi nemici, & ben può dire sicuramente, che là è tutto il fiore della cavalleria del mondo, esso niene come fulgore anàti a tutti i suoi compagni, & bene. rassemblaua al suo uenire tempesta, & si auuicene, che al suo uenire egli scontra il Morhault d'Irlanda. Il re Meliadus lo conobbe bene, & percioche gran male gli uolena. per il gran danno, che gli haueua fatto, a quella uolta disse, che danno gli fara se può. Et si gli adirizza la testa del cauallo, & lo ferisce si aspramente nel suo ventre, & gli spezza lo scudo, & gli dismaglia l'usbergo, & gli mette il ferro della lancia insino alla carne al profondo, & poco se ne mancò. che non uccise il Morhault, che grauato si tenne duramente, & tanto era traagliato, che uotò la sella, & a poco che non comperò la uenuta del re Meliadus. la morte, & di lunzo tempo non harà potere di portare arme. Il re, che hebbe fatto questo fat-

to se ne uà oltre, & percioche la sua lancia era rotta, mette mano alla spada, e comincia a farsi la rìa, & al dare gran colpi a destra, & a sinistra, nessuno l'aspettaua, che caramente non lo accattassi, & che non se ne pentisse, nessuno l'aspetta, che non lo uccida, pure che lo tocchi per dritto il colpo, & gran pazzia era ad aspettarlo, nessuno riguarda le gran marauiglie, che faceua, che non ne sia tutto ammirato, & non uicne in sì gran pressa, che non la faccia dipartire, tutti i più forti, & i più arditi uanno tremando auanti a lui, & fuggono, come le bestie fanno auanti al leone, & sono sì spauentati, che non hanno potere di fuggire, anzi manca loro il cuore, & sono come tutti morti sopra i loro caualli, ma anchora non era uenuta nella piazza la battaglia de gli Estenois, ne il buono caualiere senza paura. Le battaglie del re Artù erano già uenute nella piazza, & la erano molti ualenti huomini, ma erano tutti ammirati delle marauiglie, che faceua il re Meliadus, sì che non sapeano, che cosa douessino fare ne dire, & non sapeuano sì ualente huomo, che non hauesse paura di aspettarlo, & questo non era marauiglia.

Quando il re uidde, che i suoi huomini sono sì fortemente spauentati delle marauiglie, che il re Meliadus faceua, se non è irato non lo domandate. Il re Artù era molto ardito, & di grã forza, secondo la giouanezza, che haneua, & si

dice al presente, che si uēdicberà della onta, che il re Meliadus gli hauea fatta . Et pin tosto norrebbe morire, che sopportarla pin. Allhora mette mano alla spada, & si adirizza uerso il re Meliadus , & con tutta sua forza gli da un gran colpo sopra il suo scudo, si che glie ne tagliò una parte, Quando il re Meliadus uidde quel colpo conobbe bene, che quello ueniua da gran forza, & anchora non conobbe, che questo fusse il re Artu. Adunque si indirizza uerso di lui con la spada alzata, & mena con tutta sua forza, et il re Artu alzò lo scudo per riceuere la forza del colpo, che non uenga infino all' elmo, & esso lo ferisce di uno sì gran colpo , che gli taglia lo scudo tutto oltre per mezzo, si che una metà cadde à terra, & l'altra gli rimane in mano, & gli uenne la spada si presso della mano , che mancò poco, che non glie ne tagliasse. Quando il re uidde il colpo si tirò un poco a dietro , sbigottito, che non sapeua, che cosa douesse fare, ne dire, et il re Meliadus se ne passa oltre , & comincia a dare tali colpi quà, et là, che facua fare la uita auanti a lui. Il re di Norgalles , che era ferito molto duramente, si che non poteu a pin portare arme, benché uollesse, quando uidde i gran colpi, che il re Meliadus haueua dato al re Artu, se ne uenne al re Artu , che anchora era tutto sfordito, & gli dice. Signore, che dite uoi del re Meliadus. Certamente, dice il re, io nō posso dire
altra

altra cosa fuori, che questo è il Re Meliadus. Il
 migliore caualiere del mondo, & l'ha bene mo-
 strato per molte uolte, & altroue. Allhora pi-
 glia il re Artu uno caualiere, & lo manda al
 buono caualiere senza paura, & à compagni del
 la tauola ritonda, & a caualieri de gli Estenois
 che potriano horamai troppo dimorare, percio-
 che il re Meliadus è uenuto fra noi, che mettera
 hoggi à morte, & destruttione quelli del Reame
 di Logres se il buono caualiere senza paura non
 lo distorna, & dategli da mia parte che il suo di-
 morare ci potrebbe tornare à danno, uenga si to-
 sto che potrà uenire, che la sua dimora ci farà
 mettere à morte. Il messo si parte si tosto, che il
 re gli comandò, & sprona il cauallo alla uia, oue
 il buono caualiere senza paura era, & drittame-
 te sene uiene à lui, & conta tutto quello, che il re
 gli mandaua à dire. Quando intese queste nuoue
 fu tutto riscaldato, & del danno del re Artu gli
 pesa. Hor tosto dice esso a colui, che portaua la
 sua bandiera. Caualcate il piu presto, che uoi po-
 tete in quella parte, che uoi credete che sia il Re
 Meliadus. Et esso risponde al uostro comandamē-
 to. Adunque dice il buono caualiere, à quelli de
 gli Estenois. Signori bene ui sònnuegna, che alle al-
 tre giornate, quando noi combattēmo uoi ui pro-
 uasti si bene che uoi ne hauesti la loda, & il pre-
 gio. Hora guardateui che ferendo bene uoi non
 lasciate cadere la uostra loda, ne il uostro hono-

Meliadus.

Q.

re, ma accrescerelo, & uendicate l'onta del vostro signore, che è in prigione. Et quelli dicano ad alta uoce, caualcate tosto, & arditamente, perche il re Meliadus non puo scampare hoggi che nõ sia, o morto ò preso. Signori caualieri della tauola ritonda, & à uoi lo dico ausi, guardate il uostro honore, & l'alto nome, che noi hauete per tutto il mondo, & fate che uoi ci habbiate honore. Sappiate di uero, che noi habbiamo à fare al migliore caualiere del mondo, & se noi possiamo mettere sua grã prodezza al disotto, i suoi subito saranno sconfitti, & morti che uno solo nõ dimorerà al campo. Et se noi manchiamo à lui, noi ci affatichiamo per niente, perche tanto che esso dimorerà in stato, dimoreranno anchora i suoi huomini; & saranno forti, & arditi, esso gli tiene nella forza, che sono al presẽte, ma se lo uedranno traboccare, & essi traboccheranno, & saranno presi, & morti, per ilche attendiamo tutti à lui, & à quelli che gli fanno compagnia di piu pregio. Et essi rispondono uolentieri. Allhora caualcano tanto, che uengono al fatto d'arme, che bene era periglioso da l'una parte, & da l'altra. Il re Artu haueua gia persi assai de suoi huomini, ma il re Meliadus ne haueua persi piu. A quel punto che il buono caualiere senza paura si fu messo nella battaglia, subito che i suoi nimici riconobbero il suo scudo, cominciorno à tremare, & i piu arditi lo uanno fuggendo. Et po-

chi ne era in tutta la piazza, che haueßino ardimento di aspettare il colpo della sua spada, et della sua lancia. Et bene mostraua loro come sa ferire, & fare uotare la piazza à chi uiene, sì che pochi caualieri dimorarono auanti à lui, et riluceua la spada allo incontro del sole, ma in poco tempo fu tinta di sangue de suoi nemici in colore uermiglio. Là uiene alla battaglia ferēdo da destra, et da sinistra, & gli fa fuggire dauanti à se, & tremare, come fa il lupo le pecore; nessuno lo uede, che non se ne marauigli, così i suoi come gli altri. Et gli era grāde aiuto, che esso haueua seco buoni caualieri, che ciaßcuno ualeua p un e prode caualiere. Et tutto solo ua dauanti, & fa loro la uia incacciando i suoi nemici mortalmente. Si che daua à suoi essemplio di ben fare, & tanto è andato per mezo il campo il buono caualiere senza paura, & per tale modo, come è detto, che scontrò il re Meliadus il fiero, il forte, & il possente, che ua facēdo gran merauiglie per mezo le lisse, che malamente si aspettua la sua prodezza da quegli del reame di Logres, & tanto haueua percosso, & ferito, che già tutto era tra uagliato, ne era da marauigliarsene.

Quando il buono caualiere lo uide, non ne hebbe già paura, anzi grida di lontano. Guardateui da me, o re Meliadus, io nō ui assicuro se nō della morte, se io posso; il re gli corre addosso con la spada tratta, quādo lo uidde uenire uerso di lui, et in

Q ü

tale maniera si trouano i due ualenti huomini, i due migliori, i due piu forti, che a quel tempo fuſſino al mondo, con le ſpade nude in mano, che erano tinte, & uermiglie di ſangue, infino all' Elſe, & ſi feriſcano sì duramēte ſopra gli elmi buoni, & forti, che ſi danneggiarono molto, & ferirono de gran colpi. Et di queſti colpi rimasono ambe due ſtorditi, che à pena ſi teneuano ſopra l'arcione, tanto che non ſapieno ſe era giorno, ò notte. Il re Meliadus ſi inchina ſopra l'arcione dauanti, che il cernello gli giraua, & il buono caualiere ſenza paura era sì ferito, che quaſi cadde in terra, & l'uno, & l'altro di loro a quel punto perſono le loro forze.

Come il re Meliadus fu preſo nella battaglia & menato al padiglione del re Artu, & poi tutti i ſuoi huomini furono rotti.

Cap. XX XVIII.

QUANDO meſſer Gauuan uidda, che coſt ſtaua il re Meliadus inclinato ſopra l'arcione dauanti, che erano preſſo di lui, conobbe bene fra ſe ſteſſo che ſtaua molto graue. Et per queſto gli corſe addoſſo alla trauerſa, & lo inueſte sì duramente co pie del cauallo, che lo fa uolare à terra. Quando Bliemberis uede che egli è à terra, percioche non uorrebbe, che poteſſi rimontare à cauallo, egli ſalta da cauallo à terra, ma anco-

era era sì sfordito il re Meliadus del gran colpo, che il re di Estrangor gli haueua dato, che essendo caduto da cavallo, non faceua sembiante di poter si rileuare.

Quando l'ebbe così messo al disotto, molti si mettono a terra per lenargli la spada, & glie la cauano di mano auanti che ritorni in potere. Messer Gauuan, che era disceso del suo cavallo, lo piglia all'elmo, & lo tira sì forte à se, che ne ruppe i lacci, & glielo stacca della testa, & al tirare gli sgraffia, & scortica tutto il uiso, sì che era tutto sanguinoso. Quando il re si sente così percuotere, egli riuenne, & diuenne piu sbigottito, che auanti, & non è bene sicuro, perche si uede circondato da tutte le parti de' suoi nemici, & anchora si credena egli difendere, se hauesse hauuta la sua spada, ma per haue re le mani notte si discomforta molto, & del suo scudo si ua coprendo, & riguarda quello che potrà fare. Et riguarda uerso di messer Blioberis, & gli uoleua correre addosso per torgli la sua spada. Quando messer Gauuan uide, che male uolena al re Meliadus, perche haueua veduto, che troppo malamente haueua danneggiati gli huomini del re Artu, gli uiene adosso malamente un'altra uolta, il re si lancia auanti per torgli la sua spada, ma messer Gauuan, che bene se lo pensa getta la spada, & piglia il re alle braccia. Il re che era forte lo getta di là da lui, ma non

gli fece male, egli si credeua liberare da esso, ma questo era per niente, perche messer Gauuan lo tiene sì presso, ch' non puo scappare.

A quella mistia si poteuano uedere assai discendere per aiutare messer Gauuan, & per pigliare il re Meliadus. Il re è solo in quella pressa. Egli non ha spad., ne helmo, il suo scudo medesimo ha perduto, perche glie l'hanno tolto à forza. Et quando ha per tale modo perse sue arme, che puo egli fare? Se hauesse hauute sue arme, anchora si pensaua egli di difender si così à piè come era. Messer Gauuan lo ua tenendo sì forte, che partire da se non lo lascia, da tutte le parti è ingombrato, o pressato.

Et quando l'hanno per tale modo in loro potere, che ne possono fare come a loro piace, uno caualiere di kamalut, che si era molto affaticato per pigliarlo, si mette auanti a suoi compagni, & gli uole tagliare la testa, perche l'haueua in odio, perche all'altra battaglia gli haueua morto un suo fratello carnale, ma il re Artu gli grida, che non gli faccia male alcuno, che nõ morra anchora sì tosto. Signore dicano quegli, che lo tengono, che uolete uoi, che noi ne facciamo. Menatelo, disse il re, nel mio padiglione, & pensate di guardarlo bene. Signore dicano essi, à uostro comandamento.

Poi che il re Meliadus fu preso, la nouella fu subito uenuta, & si seppe, presso, & discosto.

Preso è il re *Meliadus*, queste parole dettono molto terrore a suoi, & non attendevano hormai ad altro, che a fuggire, poi che hanno perso lo aiuto del re *Meliadus*, & tutti fuggono verso la città. Et auuenne loro, che assai se ne uennero nella città, & serrarono le porte, assai rimasero di fuori, che furono fatti prigioni. Il re *Feramondo*, & il re *Mareo*, & il re *Claudas* uennero là, ma gran parte di loro huomini rimasero di fuori lasciati in pegno. Chi adunque fusse stato nella città harebbe potuto udire gran gridi, & gran pianti, & non piangeuano alcuno altro, fuori che il re *Meliadus*. Colui piangeuano tutti, colui, che ha perduto il suo figliuolo, o il suo padre nella battaglia, non lo piangono già, anzi piangeuano il Re *Meliadus*, & non sapeuano, che cosa douessero fare, essi ueggono bene, che contro al re *Artu* non si potranno difendere, hormai la città sarà spogliata, & persa à forza, poi che quegli di fuori tengono il loro signore in prigione, leggiermente la potranno pigliare per forza, gran duolo faceano, & gran pianto nella città, non era alcuno che non facesse gran duolo, & gran pianto, non piangendo altra cosa, che il re *Meliadus*. Per quello piangono uecchi, & giouani, per quello piangono le dame, & damigelle. Il re *Feramondo* ne faceua gran duolo, & molto marauiglioso, & tale che a poco, che nō gli crepassi il cuore di dolore, et dicea-

Q. iij

no tutti che non hauerieno mai allegrezza poi che
 è perfo il re Meliadus, et perduto è senza dubio,
 dice esso, poche poi che il re Artu lo tiene giamai
 non scapperà. Se il re Feraundo ne ha dolore
 grande, il re Claudas lo ha maggiore, & il re
 Marco di Cornouaglia, & se fusino suoi fratel-
 li carnali, non potriano hauerne maggiore, &
 in tale maniera, & in tale dolore, & angoscia
 piangono tutti per la città, si che non uon'è nes-
 suno, che non habbia dolore, & se quegli della
 città fanno gran duolo, quegli di fuori fanno il
 contrario, & fanno grandissima festa, & dico-
 no, che benedetto sia Iddio, della bella auuentu-
 ra, che haueua mandata loro quel giorno. Il re
 Artu è più allegro, che non mostra per sembian-
 te, perche era uenuto al disopra del re Meliadus
 per forza. Egli pareua bene che giamai non sa-
 ra huomo alcuno si ardito che osi lenare la testa
 contro di lui. Di nessuno re, che io sappia hora
 presso di lui, egli non haueua paura, ne ne cura-
 ua fuori, che del re Meliadus. Ma di colui ha-
 ueua egli sempre qualche poco di timore, per
 la alta cavalleria, che sapua, che era in lui,
 ma percioche gli era auuenata si bella auuentu-
 ra, che lo tiene in sua prigione, dice fra se, che
 di lungo tēpo non lo lascerà scampare, perche se
 fusse fuori, ancora gli potrebbe far danno. Quel-
 la notte feciono grande allegrezza quegli del-
 capo del re Artu insieme fuori che il morhaut.

di Irlanda, a quello non appartiene fare gioia, perche era ferito sì duramente, che à pena puo parlare. I medici sono uenuti à lui, che riguardor no la sua piaga, & truouano, che era molto ferito, & non per tanto dicono, che guarrà bene, la piaga era ueramēte perigliosa, ma non era mortale secondo il loro giudicio. Il re di Irlanda ne fa gran lamento, & grandemente ne piange, et così fanno tutti i suoi amici. Il re Artu è uenuto là per uedere il Morhault di Irlanda, & quando ha parlato a medici, dice al Morhault, non habbiate paura, uoi guarirete presto. Il Morhault stana sì graue, che non ha potere di rispo dere, anzi lo guarda, & tace, e si tiene come huomo, che non puo piu, & sospira spesso, & piange, & si lamēta. Et giace fra suoi amici, come se fusse morto, & non muoue ne piedi, ne mani, & uede bene, che suoi amici ne piangeuano, ne altro conforto gli dauano, fuori, che si lamenta spesso, perche la grande angoscia, che sente gliene fa fare.

Quella notte passarono così, che quegli del campo facenano festa, & gioia, & quegli di dentro duolo, & mestitie, tanto che tutta la notte non finisce il duolo. Quelli del campo lo intendano molto bene, i quali fecieno grande allegrezza, & sono allegri del loro dolore. Il re Pelimora, che dimoraua col re Feramondo dice. Voi siete hora annisato, che anāti hieri io fui indoni.

MELIADUS

Ho profetia de fatti del re Meliadus, voi bianche
 veduto una gran parte delle cose, che io gli dissi
 hauere à uenire, & neggendo uoi medesimi, egli
 è auuenuto come gli dissi, che egli è preso, & è
 nelle mani del re Artu. Et l'altro punto, che io
 gli dico dipoi uedrete uoi auuenire, che il re sen-
 za dubbio lo farà menare in prigione nel Rea-
 me di Logres, & quando sarà la uenuto in pri-
 gione, sarà grande auuentura se ne potrà scam-
 pare. Et uoi che siete dimorato quà, che farete
 uoi. Signore dice il re Feraundo io non so se mi
 aiuti Dio. Noi habbiamo perduto tutto, quando
 noi habbiamo perduto il re Meliadus: tanto che
 io l'hauesse hauuto dal mio non harei hauuto pau-
 ra, ne timore, ma quando io ueggio hauere perso
 il corpo suo, io mi tengo morto, & distrutto, &
 così fanno tutti gli altri di quà, & questa non è
 gran marauiglia, perche hora ueggiamo che con-
 tra al re Artu, noi non ci possiamo difende-
 re lungamente. Certamente uoi dite la uerità di-
 ce il re Pellinoro. Hora sappiate bene, che se il re
 Artu uole fare assaltare questa città egli la pi-
 gliera per forza, auanti hora di nona, atteso che
 gli huomini di qua sono troppo sconsortati, sì che
 non si potranno difendere. Signore certamente uoi
 dite il uero, dice il re Feraundo. Io estraneo sono
 uenuto, come uoi uedete in questa guerra, & ho
 perdute delle mie genti, più che uoluto non ha-
 reij, che mi pesa assai, & però che perdere, non

ne uoglio piu di quello che ho perduto, mi parti-
ro di qua assai tosto cosi come io potrò, & me ne
ritornerò nel mio paese, ma se io sapessi, che noi
potessimo difendere questa città, per nostra for-
za sappiate che io dimorerei tanto, che io ne ue-
desi la fine, ma quando io ueggio che il nostro po-
tere è niente contro al potere di quelli di fuore
egli è di bisogno, che io pensi della mia persona,
di stimarla il meglio, che io potrò, perche nō uor-
rei gia che il re Artu mi piglias- si qua, io so di
uero che mi farebbe ogn'altra cosa che quella
che mi piacesse. Lungamente parlorno insieme
quella notte, il re Pellinoro, & il re Feramondo,
il quale era tanto dolente, che non sapena che co-
sa douessi dire. A gran duolo et a gran dolore
passano quella notte per tale modo. Gouernal
che guardaua Tristano, si dolena molto stra-
namente, & piangie di uno gran duo-
lo, che è nel suo cuore, & se ne sa-
rebbe fuggito con Tristano,
se hauesse potuto, ma
non puo, perche
sono bene
guar-
da-
ti
i luoghi, &
Trista-
no.

Come il Re Artu mandò due caualieri nella città per sapere se si uoleano arrendere.

Cap. XXXIX

L'Altra mattina, intorno à hora di prima, ueggono uenire là due caualieri, che il re Artu mandò per messì, copertamente. Onde gli lascia passare la porta, perche non erano che due. L'uno de due era Baudemago, & l'altro era messere Tuan, figliuolo del re Priem, & quando furono entrati dentro la città, sene andorno dritto al palazzo, & riscontrorno nellà via il re Feramondo, & il re Marco di Cornouaglia, & il re Claudas, che andauano alla corte. Perchè haueano già udito dire, che erano entrati dentro alla città, & che il re Artu gli haueua mandati per imbasciatori. Quando si riscontrorno, si feciono grata accoglienza; perche si conosceano, & si gli menorno al palazzo, & fanno uidiare tutti i caualieri di là, per ascoltare cio che il re Artu mandaua loro à dire; quando furono tutti adunati, Baudemago, che era più saggio, che messere Tuan, & che meglio parlaua, comincia le parole in tale maniera. Signori uoi sapete bene quale occasione, & quale ragione, mena il re Artu nostro signore in Leodis il grande orgoglio, & la gran superchieria del re Meliadus, lo fece uenire, & il suo orgoglio hora ha fatto danno à mol

ti alti huomini, perche molti ualenti huomini ne sono gia morti, & lui medesimo, ne resta prigione, come uoi sapete. Il male che fece il re Meliadus al Reame di Logres, quando pigliò la Reina di Scotia per suo orgoglio, grande solamente. Di questo male ne di quella onta, nō uisà molto male grado il re Artu, perche questo non fu per uostra causa, per ilche non uenē uole rendere mal uagio guidardone. Al re Meliadus, ilquale tiene in sua prigione, renderà egli quello che uorrà ò sia male, ò sia bene. A uoi che siete estranei alsi manda à dire il re Artu, che ui partiate della città, & che uene andiate francamente, in che parte uoi uorrete. Gia per lui, ne per tutta la sua compagnia, non perderete uoi cosa alcuna à questa uolta. A quelli che habitano la città, manda à dire, che rendino la città, in questo punto, & in questo giorno, & la reina. Et al re Pellinoro non domandate piu cosa alcuna, anzi gli lasciate tutte le querele. Al figliuolo del re Meliadus, che ha nome Tristano, perciò che non ha meritato di essere diuedato, per la follia di suo padre, lascia il re Artu tutte le sue terre francamente, di Leonis, e tenere tutto il suo tempo della uita, & quando sarà in età di essere caualiere, se uole uenire huomo del re Artu, si diuenga, & se non uorra essere, gia il re non gliene farà forza. Ma se non uorrete fare questo, il re Artu ui mada a dire pienamente, che farà assaltare questa città, & la pi

gliera per forza, & quelli di noi, che ci saranno trouati, faranno presi, & saranno menati al reame di Logres, & tenuti là tutto il tempo di sua uita, per seruitori. Hora habbiate consiglio fra noi se ui piace, si che noi sappiamo dire al re Artu la nostra uolontà.

Come quegli della città si resono alla uolontà del re Artù; & come il re Artù mada a chiedere il re Pellinoro, & la reina di Scotia, che erano nella città. Cap. XL.

Q V A N D O hanno parlato talmente, quegli che erano là, andarono al consiglio, & dimorarono gran pezzo, perche alcuni diceuano, che si douessino rendere, & altri diceuano, che non. Et percioche uedeano, che gli estranei se ne uoleuano andare; & dipoi le buone parole, che mandaua loro a dire il re Artu, dissero quegli della città, che si renderiano per tale conueniente, come il re Artu haueua mandato loro a dire, cioè che non farebbe loro alcuno male ne nessuno danno. Signori, disse Baudemago, poi che voi ui ricordate a questo. Hora ui preghiamo, che voi ci rendiate il re Pellinoro, & essi rispondono. Quando il re Artù, ci harà fatto giurare a due di questi re, che ci attenderà cio che ci ha detto, noi lo tenderemo. Mandate con esso noi disse Baudemago, tre de i nostri cavalieri, & il re ue lo farà giu-

rare ueggendo quegli a due re ciò che uoi desiderate, & essi si riconsigliano, & dicono che uogliono, che questo sacramēto, faccino il re Vrien, & il buono caualiere senza paura, & quegli di cano, che così faranno, poi si partono della città, & se ne uengono infino al padiglione del re Artu, et subito, che quegli della città gli dicano, che si uolieno rendere à sua uolontà, esso dice, che per questa uolta non ha punto di mala uolontà uerso di loro, ma che aiutassino il loro signore, & che lo conueniua fare, & bene era bisogno, poi fece uenire i due re, & fece loro giurare ciò che prometteua, & loro dicano, che l'altra mattina al mattino gli daranno il re Pellinoro, & la città alsi, hora ne faccia quello che uorra, essi ueggono bene, che contro a lui non si potriano difendere. A tanto si partono del campo, & se ne uengono nella città, & quando hanno detto loro, uedendo quegli della città, la risposta del re Artu, tale haueua paura di morte, che al presente si è ricolto fortato, & perciò si uanno riconfortando fra loro, quegli della città, perche sapeuano bene che incōtro al re Artu, nō si poteano difendere, se la auuentura non gli aiutassi. Et se quegli si uanno ri confortando, anchora si riconfortano piu gli estranieri caualieri, di cioche il re Artu, per tale modo gli ha assicurati, così dimorano nella città quel giorno. A sera quando fu uenuta la notte, il re Feramondo, fa chiamare il rimanente del-

la sua gente, dicendo, che si apparecchino, poi montano a cavallo, & si partono il più accorciamente che possono, a fine che fusino assicurati del re Artu. Et si haueno gran paura di non essere arrestati, per alcuno modo, & essi haueua il re Claudas, & se ne uanno con tanta gente quanto era loro restata, & uengano al mare drittamente; & quiui haueno fatti arriuare i loro nauili per andarsene, & dentro mettono i loro arnesi, & se ne uanno della terra dolenti, et tristi, perche gran danno, & gran perdita haueuano riceuuta di loro genti, nella terra di Leonnis, & così fa il re Marco, & se ne usi fuori della città, ma ei non rimena seco sì gran numero di gente, come haueua menato, & per questo si partì di là dolente, & crucciofo, sì che non sa che cosa douesi dire, egli uolena portare seco Tristano suo nipote, ma Gonernal non lo lascia, & non lo sopporta, ne quegli della città medesimi, anzi dicano, che poi che perduto hanno il loro buono signore il re Meliadus, perche perduto l'hanno bene, secondo che pareua loro, poi che se ne andaua nel reame di Logres, uolieno ritenere seco essi il loro piccolo signore, che anchora potrà essere buono caualiere, & non douerebbe già mancare per ragione, percioche è figliuolo del migliore caualiere del mondo. Per quella speranza ritengono quegli di là Gonernal, & il fanciullo, perche altrimenti se ne sarebbe andato, perche uolentieri

uolentieri uedeua il fanciullo Tristano, & questo era senza fallo la piu bella creatura del mondo, della sua età. Auanti che fusse passata la meza notte, fu uotata tutta la città de cauallieri e stranieri, quelli di fuora che erano nel campo, seppero bene il loro dipartimento, ma non gli usorno arrestare per la paura del re Artu, perche per tutto il campo l'haueua prohibito, & in tale maniera uotano la città i cauallieri e stranieri. Il Re Meliadus losa, & la uerità gli fu contata, egli era tanto pensieroso che mai non drizza la testa, anzi tiene gli occhi uerso la terra, & è sì uergognoso, che non sa riguardare huomo in uiso egli non dimanda cosa alcuna fuori che di uedere il suo caro figliuolo Tristano auanti che parta da Leonis, egli non si cura, dipoi à che hora uenga la morte, ma se sene parte senza uederlo il cuore se gli partira per dolore, & haueua inteso, che il re Artu lo uolena menare nel reame di Logres, per tenerlo in prigione. Et non era sì dolente della prigione oue doueua andare. Quanto era di questo, che paura haueua di non uedere Tristano auanti, che se ne partissi, & sappiate che egli era molto bene guardato, perche due cauallieri lo guardauano di giorno, & di notte, ma oltre à questo non haueua egli stretta prigione. Assai lo uanno à riconfortare, & diceuano, che non poteua essere che il re Artu non hauesse pietà di lui, quando fusse uenuto al reame di Logres.

Meliadus.

R

gres. Il re Meliadus, che era tanto irato, ch'è pò
co che il cuore non se gli partina dal uentre, ascol
taua tutti, ma mai non rispondeua à cosa che si
diceffi, anzi teneua la testa inchinata uerso la ter
ra, si uergognosamente, che non sapeua riguar
dare huomo in uiso. L'altra mattina fu bel gior
no, & il sole apparue. Al mattino si leua il re
Artu, & quando fu uscito del padiglione, domā
da che nouelle ui sieno della città, & quelli che
ne sapeano la uerità per i loro nimici medesi
mi, che le haueano, rispondero. Signore sappiate,
che la città sta bene i tre re ne sono usciti, & ne
hanno menati con loro i caualieri, nella città nō
è al presente, fuori che quelli di là, noi potete al
presente fare della città il nostro uolere. Hora
andate, disse il re, à quelli di là, & dite loro da
mia parte che menino il re Pellinoro, io lo uo
glio uedere auanti à me, auanti che io ui entri
dentro. Poi che il re hebbe comandato questo fat
to, se ne entrano nella città, & dicano loro la uo
lontà del re, & quādo seppero la sua uolontà, tū
ta in tale maniera, come fu loro comādato, fecio
no pche pigliano uenti huomini di là, per fare cō
pagnia al re Pellinoro, & à fine che lo conduces
sino honoreuolmente al re Artu, apreno le por
te, & dicano che bormai puo uenire là il re Ar
tu, & i suoi huomini. A tale hora, come io ui ho
detto, & si nobilmente, uengono col re Pellinoro
quelli della città, al padiglione del re Artu, &

quelli del campo gli uengono all'incontro. Et con
 si gran festa fu riceuuto per tutto il campo, co-
 me se questo fusse stato il re Artu, medesimo. Il
 re Artu lo riceue molto honoreuolmente, & uscì
 fuori del suo padiglione, molto lieto, & allegro
 di ciò che lo uide ritornare sano, & aiutante
 molto grande fu l'allegrezza per tutto il campo
 quando uidero il re Pellinoro. Doppo questo, nō
 dimorò molto che ueggono uenire la reina di
 Scotia nel campo, che quelli della città menor-
 no, & dauanti al re Artu fu menata drittamen-
 te, quando il re Artu la uide auanti à se, non
 la riceue già si honoratamente, come altre uolte
 haueua fatto, ma non si potette tenere, che non
 dicesi dauanti al re di Scotia, & auanti à gli al-
 tri, che erano là. Dama se Dio mi salui, quando
 io ueggo che noi ui habbiamo recuperata, io pos-
 so dire sicuramente, che noi ui habbiamo bene
 comperata caramente, & più cara che uoi non
 ualete, tanti ualenti huomini sono morti per ri-
 hauerui, & tanti buoni cauallieri uccisi, che io
 non credo dapoi che i cauallieri cominciorno à
 portare arme, che per il corpo di una sola femi-
 na, sieno morti tanti buoni cauallieri, & ualenti
 huomini, come sono morti per ribauere uoi, se
 già non fu questo a fatto di Troia. Giamai à nes-
 suno giorno di questa uita, ci uerrà tanto profit-
 to di uostra bellezza, come ci è auuenuto di dan-
 no, la reina non rispose cosa alcuna, come quella,

R. ij

che non sapete, che dire, & era molto uergogna
 fa, & spauentata perche gran dubitanza haue-
 na, che il suo signore non la facesse distruggere.
 Per ilche dice il re Artu. Signore re di Scotia,
 uedete qui la nostra moglie, prendetela, & ne fa-
 te la vostra uolontà, ma bene l'habbiamo compe-
 rata cara. Signore dice il re di Scotia sappiate,
 che del danno de nostri huomini mi pesa assai, au-
 tanto che a noi, & diolosa che io uorrei piu to-
 sto non la hauere mai ueduta, che si gran danno
 ne fusse auuenuto. Io piglio la dama, & non mia
 benchè la uoglia, ma perche io non uoglio, che
 per lo auuenire mi sia piu in uergogna. Allhora
 la fa pigliare à uno de suoi canalieri, & dice che
 la farà mettere in tale guardia, che giamai gior-
 no di sua uita ella non uscira fuori di prigione
 in tale modo come disse fece, perche la fece me-
 nare in Scotia, & in prigionare in una torre oue
 ella dimorò poi tanto, che mai non uscì in fino à
 tanto che Tristano medesimo la liberò di quella
 prigione à quel punto, che liberò meser Gauvain
 come noi diuifaremo apertamente. Et quando la
 liberò la trouò anchora di sì marauigliosa bellez-
 za secondo l'età, che ella hauua che egli diceua,
 che questa era una delle marauigliose bellezze
 del mondo. Et così come io ui dico fu la dama in-
 uiata in prigione in scotia. Et hebbe assai piu di
 pena, & di dolore, che io non ui saprei diuifare.
 Et bene l'harebbe il re di scotia fatta morire in

quella prigione, ma il re Artu gliene proibì, perche assai uendetta era tenerla in prigione, ma à tanto lascia hora la historia à parlare di quella materia, & ritorna a parlare di altre.

Come il re Artu doppo che hebbe renduta la reina di Scotia al re suo signore entra nella città, & come gli fu portato Tristano, che richiede di uedere che anchora era fancolino il più bello del mondo, & del lamento, che facena il re Meliadus per il suo figliuolo.

Cap. XLI.

HOra dice la historia, che doppo che il re Artu hebbe per tale modo renduta la reina di Scotia al suo signore, egli entra nella città, & sappiate che fu ricevuto sì honoratamente, secondo il potere, che hauieno quelli di là, che in città che mai fusse nõ era stato mai ricevuto, sì honorabilmente, tutti quegli del campo uenno no là, & alloggiarono nella città fuori, che quegli, che guardauano il re Meliadus. Tutto quel giorno ui dimorò il re Artu Governal, che guardaua Tristano se ne sarebbe uolentieri fuggito. quando seppe, che il re Artu ueniua, ma non poteva, perche quegli della città non lo sopportauano, perche poi che perduto hauieno il padre, non uoleuano perdere il figliuolo, & per questo lo faceuano dimorare, l'altra mattina fece il.

re dauanti à lui uenire Tristano, così picciol come
 era, e era di sua età la più bella creatura del mō
 do. Quando i ualenti buomini, che erano là lo uì
 dono cominciarono à piāgere, perche era figliuo
 lo di sì buono canaliere come era suo padre, &
 perche non haueuo mai ueduto fanciullo di sua
 età sì bello. Quando il re Artu uide Tristano,
 egli lo piglia per la mano, & lo comincia à ri-
 guardare, poi dice. Signori, nullania farebbe, chi
 uoleſſe, torre la heredità sua a questo fanciullo.
 Et benchè sia così, che alcuno me ne habbia con-
 ſigliato, che io lo dis heredi, io non lo dir herede-
 rò mica, egli non ha già meritata la morte, per
 follia di suo padre. Allhora lo fa partire dauan-
 ti di lui, & dice à Gouernal, che lo guardi be-
 ne sì caro come il suo corpo, & Gouernal dice,
 che sì farà. Quella notte ordina il re Artu, che
 menino l'altra mattina il re Meliadus al reame
 di Logres, & lo farà imprigionare nella prigio-
 ne di kamalot. Quando il re Meliadus seppe,
 che partirebbe di Leonnis, per andare al reame
 di Logres, le lacrime gli uennero ne gli occhi, &
 tanto era dolente, che ben uorrebbe morire. Ab-
 dice eſſo al canaliere, che era dauanti à lui. Per
 Dio, fatemi uno ſeruitio, che affai poco ui coſte-
 rà. Et che uolete, che io faccia, dice il canaliere,
 Iddio lo ſa, ch'io uorrei, che il re Artu mi faſeſ-
 ſi al preſente liberare. Questo non gli domando
 già, dice il re Meliadus, ma andate à lui, & gli

dite da parte mie, che se fece mai cortesia alcuna à chi gli uoleſſi male, che la faccia à me, tanto ſe gli piace, che auanti, ch'io mi parta di qui, che mi laſcia uedere Triftano mio figliuolo, perche ſo bene, che ſe io non lo ueggio auanti, che io mi parta di qui, che mai piu nõ lo uedrò, perche non uiuerò piu lungamente, che dolore di cuore, & ardore mi farà morire, & finire la mia uita toſto. Io non haueuo al mōdo niente, che io amaſſi tanto, quanto il mio figliuolo. Queſto è mia uita et mio cuore, queſto è mia carne, e mio ſangue per Dio pregate il re Artu, che faccia tãto per me, che conceda, che io lo uegga, auanti, che io mi parta di Leonnis, ſe tanto mi fa io non gli do mando pin. Al nome di Dio, dice il caualiere, queſte prieghere farò io uolentieri al re, & io lo credo bene, che la farà, perche tutto queſto nõ gli puo noiare. A tanto ſe ne ua il caualiere nella città, & quando fu uenuto auanti al re Artu, egli ſi inginocchia auanti a lui, & gli conta tutte le parole, che il re Meliadus gli hauea mādare a dire. Quãdo il buon caualiere ſenza paura, che era preſente auanti al re, intende queſte richieſte, dice al re. Signore, ben lo potete fare, perche neſſuno danno ue ne puo uenire, & ſarà gran cortesia. Hora mandateglielo. Adunque dice il re, queſto mi piace bene. Allhora comanda, che portino Triftano al re Meliadus, ilche fu ſubito fatto, & ſi lo porta Gouernal medefimo.

MELIADUS

Quando il re uide Trifano suo figliuolo, lo rice-
 ne fra le braccia sue, & lo mette nel suo grem-
 bo, & il fanciullo gli comincia à ridere, & à pi-
 gliarlo pel mento, & quando il re l'ebbe riguar-
 dato un pezzo, senza dire cosa alcuna, egli mette
 la faccia del fanciullo presso della sua, & comin-
 cia molto teneramente à piangere, sì che le acri-
 me, che gli uscivano da gli occhi cascauano sopra
 il viso del fanciullo. Quando Trifano uide piani-
 gere suo padre, egli comincio a piangere. Et quã-
 do il re lo uide piangere, il cuore se gli intenerì
 più, che non haueua fatto auanti, & bacia il fan-
 ciullo. Et quando ha pianto gran pezzo, sì che il
 zendado di che era uestito, era tutto molle delle
 lacrime, egli parla in tale maniera al suo figliuo-
 lo, sì che tutti quegli che erano là, lo intendeano
 chiaramente. Trifano bel figliuolo, dice il re
 Meliadus, rosa, & gliglio di tutti i fanciugli, la
 più bella creatura, che io uedeſi in tutta la mia
 uita, perche piangete uoi sì teneramente, uostre
 lacrime mi partono il cuore, uoi non douete pian-
 gere, che uoi uſerete, se piace à Dio, la uostra ui-
 ta in bene, in gioia, & ne beni del mondo, ma io
 che era temuto da tutto il mondo, et da tutti que-
 gli, che mi uedieno, ben debbo piangere hormai,
 che ho molto ragione, perche hormai consumerò
 mia uita in piangere, et in dolermi, & uergogno-
 famente, il che so bene. Et uoi bel figliuolo, se mi
 aiuti Dio, se uoi fuſſi di tale età, che uoi conoſce-

sie la gran perdita, che uoi hauete qui fatta, uoi
 piangeresti assai piu, che uoi non fate. Et se io po-
 tessi tanto uiuere, che io uedessi l'hora, & il pun-
 to, che caualiere ui potessi uedere, io farei trema-
 re tutto il mondo dauanti à me, per mia caualle-
 ria, et per uostra prodezza, ma perche cosi è au-
 nuto bel figliuolo Tristano, che fortuna mi è si
 contraria, che mi ha messo nelle mani de miei ne-
 mici, che morire mi faranno à dolore, egli non è
 nessuno che tanto perda, come qui uoi farete, da
 io in fuori. Bel figliuolo Tristano, io me ne uo al-
 la mia morte, & uoi dimorerete in Leonnis. De-
 bole signore, & debole, & giouane haranno que-
 gli di Leonnis, & non fanno troppo sicuro cam-
 bio. Bel figliuolo, uoi hauete molti nemici, & tro-
 uerete pochi, che uoi facciano bene, perche non
 ui potrò fare bene io bel figliuolo Tristano. Bene-
 detti siano da Dio quegli, che ui faranno bene,
 giamai nessuno ui uedrà, che nō habbia pietà di
 uoi. Bello, & caro figliuolo Tristano, bella crea-
 tura, anchora non haueui uoi un mezzo giorno,
 quādo uoi perdesti uostra madre, & hora ui con-
 uiene perdere uostro padre, che al presente com-
 pite tre anni. Certamente bel figliuolo, questa
 perdita è troppo dolorosa, per uoi. Hormai uoi
 non hauete chi bene ui faccia, ne chi bene ui uo-
 glia, grandemente figliuolo certamente io non so
 che dire di uoi, io non ui posso mantenere in pre-
 gio, in bene, & in honore, chi ui farà bene hor-

mai? Et certamente, per dire la uerità, tutti quegli, che ui faranno bene, faranno gentilezza, & franchigia, & honore à loro medesimi, perche non so al presente fra Christiani piu gentil fanciullo, di quello, che uoi siete. Molto piangie il Re Meliadus, & molto forte si lamenta quando uide che partire gli conuenua dal suo figliuolo, & lo tiene fra le braccia. Et quando si è per un gran pezo così lamētato, egli dice à quegli, che erano intorno à lui signori se io morissi hora, tanto che io tengo il mio figliuolo Tristano, entro le mie braecia, io mi penso che la mia anima, ne sarebbe felice, & contenta. Io nō posso hora morire, che io potrei morire caramente. Per dio pregate il re Artu, che ne habbia pietà, non gia per me ma per gentilezza, l'uno gentil huomo debbe hauere pietà dell'altro, il re piangie sì teneramente, che si ua tutto struggendo in lacrime, & tutta uia teneua i suoi occhi uolti, & fissi in Tristano suo figliuolo, & non ui era caualiere, di sì duro cuore, che grandemente non piangiesse, il re tiene il suo figliuolo, & lo bacia spesso, & nel baciare piangie molto forte, bel figliuolo dice esso che farò io, il dipartire mi mette à morte, & il cuore mi manca in tutto il corpo, & l'anima mia ne dimora trista, & dolente, bel figliuolo che farai tu hormais, quando io ti lascio in tale maniera, tutto il mondo ti farà male, & ama peggio. Bel figliuolo, se anchora

fusti à nascere io non sarei sì dolente, come io sono, perche non harei à piangiore se non me, ma io ti piango, & piangier e deggio perche tu che hai a uenire, & puoi uenire in pregio, & superare tutti gli altri huomini, & per belta, & per bontà non potrai uenire in pregio, pche tutto il mondo ti uerra contro. Bel figliuolo, tu sarai come l'agnello fra i lupi, ma se io dimorassi in potere ò sì grande disgratia non mi fusti auuenuta, io ui harei fatto montare in pregio, & in honore, ma io non posso, perche a dio non piace, & piu andrete per me in dietro, che auanti. Ah bel figliuolo, bella creatura, come sono io dolente, piu per uoi, che per me. Certamente il re Ban di Benoit, che morì di dolore, non hebbe tanta doglia, nè tanto affanno che io non habbia piu. Per ilche dico che se nessuno huomo morì mai di duolo, che io morro. Questo non è gran danno per me, ma per uoi bella creatura. Ah dolente re Meliadus, come di mala hora aggiorno quel giorno, che tu fusti preso, tu morrei uergognosamente, & Tristano ne fara cattiuo. Et non mi lamento gia per me, ma per uoi Tristano bel figliuolo. Il re piange molto teneramente, & bacia il suo figliuolo, & dice, ah signore caualiere, dice esso, come mi grana il cuore questo dipartimento certo io non credo gia che nessuno mortale caualiere fusti mai in sì gran duolo, che io non lo habbia maggiore, et si bacia il suo figliuolo tutto piangendo.

Ab lasso come sono io morto, il cuore si partirà
 pel duolo. Et quando hebbe dette queste parole
 cadde tramortito, & stette gran pezzo, che non
 menaua ne piedi ne mani. Ab dicano i cauallie-
 ri, noi habbiamo fatto male, che tanto gli hab-
 biamo lasciato questo fanciullo, et se sia piu a lun-
 go seco, egli morra di duolo, & pigliono il fan-
 ciullo, et lo danno à gouernale, et gli dicano, che
 lo porti nella citta, & esso fa, cosi come coman-
 dorno, & per tale modo che io dico si parti Tri-
 stano da suo padre, et gouernale lo porta nella cit-
 ta, il re ua domandando à quegli che erano stati
 là, che sembiante haueua fatto il re Meliadus al
 suo figliuolo, nel dipartire, & essi gli dicano tut-
 ta la uerita. Di queste nouelle, ha il re Artu grā
 pietà, & poi risponde. Al nome di dio dice esso,
 del fanciullo non andra ella come altri si pensa,
 perche non perdera punto di terra per la occasio-
 ne di questo fatto. Et allhora comanda al re di
 Galles che dimori, & uadia per tutto Leonnis, à
 fare giurare tutta la gente à Tristano, et dice io
 nō gli uoglio torre terra, Iddio me ne guardi. Et
 allhora comanda a suoi altri cauallieri, & dice
 andate, et fate mettere il re Meliadus in una na-
 ue, & lo fate menare al reame di Logres, io non
 uoglio, che dimori piu in Leonnis. Poi che il re
 l'hebbe comandato, non feciono altra dimora. I
 cauallieri se ne uanno prestamente la doue era il
 re Meliadus, & truouano, che anchora si lamen-

taua, & nō piangevano altra cosa fuori che Triflano, & a quello era tutto il suo pensiero, quello haueua tutto il giorno alla bocca, ne di altra cosa non parlaua, quando egli ode il comandamento che il re Artu haueua fatto di lui, & che gli conueniuua andare in prigione nel reame di Logres, egli ha al cuore tale duolo, che se hauesse hauute arme, onde si fusse potuto uccidere, si sarebbe ucciso senza dubbio, ma era tãto bene guardato, che non potena hauere arme da banda alcuna ben sapenuono di uero che uolentieri si sarebbe ucciso se hauesse potuto. Et così quando udirno il comandamento non feciono altra dimoranza, anzi lo mettono nella naue, & era tãto duramente pensieroso, che nō se sapena se fusse morto ò uiuo, & a capo di uno pezo disse, che piu tosto uorrebbe essere morto, che uiuo, & che hormai era troppo uiuuto, poi che era uenuto nelle mani di altri. Il re entra in mare pieno di duolo, & di angoscia, ne mai haueua saputo che cosa fusse dolore, fuori che à quella hora. Et hora al presente lo sa, & bene lo puo sentire, come colui, che gran dolore ha al cuore. I marinari dirizorno le uele, & subito si partirno dal porto, perche haueno uento à loro uolere. Quando il re si parti da terra, egli si indiriza nel suo stato, uolto il uiso uerso Leonnis, & comincia à guardare la terra, onde nacque, & della quale fu signore, & re, & hebbe tanto di bene, & di comodita. Et quando

be gran pezo riguardato il paese, le lacrime gli
uengono a gli occhi, & dimora un gran pezo sen-
za dire motto, & si dice, come tristo, & dolente.

Ah Leonnis terra piena di buoni cauallieri, &
leale paese, pieno di piacere, & di sollazo, & di
ricchezze, & honore seggio di imperadore, et di
re come dimorerete uoi al presente sconsigliato
di buono signore, come perdetes uoi buono capo,
quando uoi perdetes il re Meliadus cattiuo, et do-
lente, certamente se uoi conoscesti, come uoi fate
hoggi gran perdita, uoi piangeresti, & non hare-
sti mai letitia in uoi terra dolce di Leonnis, io di-
co che ben douerrei morire, & morro senza resta-
re lungamente. Ah Leonnis terra di bene, in uoi
dimora Tristano mio figliuolo, mio, corpo, mia
anima guardatelo bene, & lealmente, come leali
huomini guardare debbono loro signore, natura-
le Leonnis terra benedetta io ui lascio, la mia
carne, et il mio sangue, uostro piccolo signore gio-
uincello iguorante, che anchora uiene delle pop-
pe, se uoi lo nutrirete tanto che uenga a caualle-
ria, certamente, che egli ui mettera a honore, &
allegrezza maggiore, che mai fusse, & non man-
ca il sangue in lui di lealta, & di caualleria, don-
de è uscito anchora si ha da uendicare della on-
ta, che hora ci è fatta, ah Leonnis pensa di guan-
dare questo ricco tesoro, & la pietra preciosa,
che del mio sangue dimora in uoi. Ah Tristano
bella creatura, io sono re dolente, & tristo, & piu

dolente, che nessuno re mortale ben so che mai non ritornerò per uederui, & quegli che per lo auenire ui faranno bene, Iddio faccia loro bene, & honore. Quando ha dette queste parole si misse fra gli altri, certamente dice esso io non so che fare ne che dire. Et se mi aiuti Iddio io non uorrei altro, che la morte, perche nessuna altra cosa, mi sarebbe piu honorabile, perche hormai sarà la mia uita odiosa a dio, & al mondo, & quādo ha dette queste parole egli cuopre di uno mētal-lo la sua testa, & comincia a piangere si teneramente, come mai haueffi fatto, et quādo ha gran pezo pianto, egli si inclina sopra uno caualiere. Et si adormenta, perche dormito non haueua da poi che era stato preso, & in tale guisa, come io ui dico, si parte il re Meliadus della sua terra di Leonnis, ne mai si partì del suo paese alcuno piu dolente che sene partì esso, & questo non fu gran marauiglia, perche non era solamente crucciato per sua causa, quanto per il suo figliuolo Tristano, colui gli mette duolo mortale al cuore, & gli fa mutare colore, & non era molto tempo, che esso era il migliore caualiere del mondo, ma al presente se ne manca assai, molto è cambiato in poco di tempo. Et finalmente tanto uanno per mare che sono arriuati al reame di Logres, & mettono à terra il loro arnesi, & dimorano il primo giorno sopra la riuà per riposarsi uno poco, & sappiate che trouorno gran festa, et grā gioià

MELIADUS

nel reame di Logres, & fecieno allegrezza, pon-
 ti, et ricchi, per tutte le terre del re Artu. Et già
 erano loro uenute nuoue, che il re Artu haueua
 cōquistato Leonis, et uinto i cāpo il re Meliadus,
 et che lo teneua i sua prigione. Per queste nouele
 erano tutti i allegrezza, pche al dipartire, che ha-
 ueua fatto il re Artu del reame di Logres, haue-
 uo detto molte genti, che non uerrebbe al diso-
 pra del reame di Leonis, ne del re Meliadus, per
 cioche era troppo buono caual. ere Meliadus, &
 hanno seco buone genti, et per questo furono mol-
 to allegri, quando seppono quello, che al re Ar-
 tu, et a suoi amici era auuenuto. Quando que-
 gli che guardauano il re Meliadus bebbono di-
 morato un giorno sopra la riuā del mare, dipoi
 che furono uenuti a terra si partirono. & tanto
 caualcarono che uennero a kamalos, & impri-
 gionarono nella torre maestra il re Meliadus, et
 lo misero al piè della torre in una molto forte
 prigione, non già che lo mettessero a ferri, ma lo
 misero come in una caua, che era tanto oscura,
 che la chiarezza del giorno non ui poteua trop-
 po apparire, & era si forte, che nessuno ne lo po-
 teua caquare, se quegli di là non lo cauasino, &
 là fu imprigionato il re Meliadus, non già si ho-
 norabilmente come doueua. Quando il re Me-
 liadus si uide così imprigionato, fu molto dolen-
 te, & assai prega tutti, che lo mettessin in altro
 luogo, ma nessuno è tanto ardito, che lo faccia.

Quini

Quindi dimora il giorno, et la notte, & quando fu stato bene in questo modo un mese intero, cgli prega un caualiere, il quale piu spesso uedena, che gli altri, che gli porti una arpe per sollazzarsi un poco doppo il suo duolo, perche non passaua giorno, che non facesi un gran lamentarsi. Colui gli apporta un' arpe, & il re si comincia à sollazzare, piu che non faceua auanti. Et comincia à lasciare il suo duolo: non già del tutto, perche si dolena egli ancora assai piu che mestiero non gli era: ma tutta uolta non ne faceua tanto, dipoi che hebbe l' arpe, che faceua per auanti, perche il piu del giorno attendena à sonare l' arpe, & à trouarui canti, & note. Et in quella prigione trouò un Lay, che poi si chiamò duolo sopra duolo, & questo fu il secondo Lay, che mai fusse fatto, ma percioche ancora non è uenuto in luogo oue udito l' habbia, me ne tacerò, & comincierò altra materia del re Artu.

Come il re Meliadus sonò di arpa, & trouò tanto et note nella prigione, & come il re Artu ritornò del reame di Leonnis al reame di Logres con tutto il suo campo, & arriuò ammalato.

Cap. XLII.

IN questa parte dice la historia, che poi che il re Meliadus fu partito del reame di Leonnis, il re Artu dimorò ben un mese o piu, perchè molto gli piaceua la terra, & il paese, perchè era Meliadus. S

molto delectabile terra, & piena di boschi, & di
 viuere. Et quando la terra hebbe tutta giurato
 a Tristano, & che il re Artu ui fu dimorato tan-
 to, come gli piacque, percioche era desideroso di
 uenire nel reame di Logres, si partì di Leonais,
 & si mise in mare, lui & sua compagnia, & tro-
 uarono, che hauieno persa la quarta parte delle
 loro genti, & se ne tiene dolente, et tristo, perche
 diceua bene, che ella era stata troppo dolorosa
 perdita, & che di questo danno ne ualerà di peg-
 gio il reame di Logres un gran tempo. Quando
 si furono messi in mare, non dimorò molto, che es-
 si arriuarono drittamente al reame di Norhom-
 bellanda, presso della dolorosa guardia. Et se à
 quel punto, ch'essi arriuarono, con sì gran forza
 come haueua, non fusì stato ammalato il re Ar-
 tu, sarebbe andato con tutto il campo auanti al-
 la dolorosa guardia, & l'harebbe presa per for-
 za di gente, ma il re Artu era sì ammalato, che
 quando fu uenuto à terra, non poteua cavalca-
 onde si fece mettere in una lettiera infino à che
 furono fuori del reame di Norhombellanda, per
 che dice, che non uoleua dimorare in queste con-
 trade, anzi non gli piaceua punto, onde fece tan-
 to, che uenne nel reame di Logres, & salì in uno
 castello, che si chiama Haucon, che è posto in una
 montagna, & allhora si partirono l'uno dall'al-
 tro i suoi baroni, & se ne andarono nelle loro cō-
 trade; di quella malattia stette nel letto il re Ar-

*fu bene uno uero, & piu, che non si potesse muo-
uere di là.*

*Come i baroni del reame di Logres, quando
uidero il re Artu cosi ammalato cominciarono
à guerreggiare l'uno contro all'altro. Et come il
re di Irlanda ua a chiedere soccorso à quegli di
Sassonia, quando uide che il re Vrien gli toglie-
ua sue terre.* Cap. XLIII.

*Q V A N D O i gran baroni del reame di Lo-
gres, che da lui teneuano terre, uiddono, che il
re Artu giaceua in tale maniera, percioche pen-
sauano, che non potessi piu guarire, cominciaro-
no subito le guerre da tutte le parti, re contro à
re, duca contro à duca. Et i piu forti comincia-
rono à correre sopra i piu debboli. Il re Pellino-
ro re de gli Estenois, che era huomo di gran po-
tere, & haueua in sua compagnia grande, &
buona caualleria, comincia, & mantiene la guer-
ra, contro al re di Galles, et sopra quelli di Nor-
galles, & caccin à forza di gente, il re di Galles,
& l'harebbe preso à forza, ma si fuggì nel rea-
me di Logres, & per questo scampò, perche altri-
menti era preso, & guadagnò il re Pellinoro il
reame di Galles à mal grado del re di Norgal-
les, che haueua aiutato il re di Galles con tutta
il suo potere nella guerra. Et in quel tempo in-
gegnerò il Re Pellinoro nel Reame di Galles.
Prenseual il Gallo, & l'Amoral medesimo fu*

chiamato di Galles, percioche ui fu nutrito, & non perche ui fussi nato. Et cosi come io ui ho detto, auiene, che per la malattia del re Artu cominciarono à guerreggiare l'uno contro all'altro, quelli che teneuano terre da lui. Il re Vrien, che non amaua il re di Irlanda, anzi gli uoleua mal di morte per uno suo parente, che gli haueua ucciso, in una guerra. Quando uide che il re Pellinoro haueua cosi mandato in esilio il re di Galles, & cacciatolo fuori di sue terre, disse, che hormai egli haueua il luogo, & il tempo di uen dicarsi del re di Irlanda, & si aduna tutto il suo potere, & la sua gente; Et quando hebbe apparrecchiato tutto il suo potere, si mise subito in Irlanda, & comincia à canalcare, nelle terre di Irlanda per forza di gente, che non gli potettono cōtrastare per modo alcuno; egli fortifica i suoi castelli, il meglio, che puo, quelli che uide si potieno tenere, per qualche tempo. Quando hebbe fortificati i suoi castelli, per tale modo, che io ui conto, ui mette de suoi amici per guardia, & dipoi se ne entra in mare, in una ricca naue, con poca compagnia, & erano tutti quelli, che menò seco, gentil'huomini. Et doppo, che furono mesi in mare, quegli, che erano in sua compagua, che ancora non sapeuano doue uolessi andare, lo domandarono. Signore, doue uolete uoi andare, et che uolete uoi fare, c'hauete messo in mare uoi, et noi? & esso risponde, poi che noi siamo in mare uenire

ti, io ue lo dirò. horamai piu non ue lo uoglio celare. Hor sappiate, ch'io me ne uo in Sassonia di là furono tutti i miei parenti; & auati, che Vertigier regnassi, essi teneuano in loro balia tutto il reame di Logres, ma Vertigier, et il re Vterpan dragon lo tolsono loro. I Sassoni sono hora possenti di amici, & possenti di terre, & mi conoscano, certamente essi non faranno uista di non mi conoscere, essi mi hanno piu uolte mandato a dire, che uolëtieri uerriano al reame di Logres, per conquistare la terra, sè credessino, che lo potessino fare, ma sempre ne gli ho scōfortati, per che nō ho ueduto, ne luogo, ne tempo, percioche il re Vterpandragon fu sì ualente huomo, come uoi sapete, che non si potette acquistare terra sopra di lui, leggiermente. Il re Artù dipoi, che comincia a regnare, infino à questo tēpo, è stato tale, che io non so ne re, ne principe in questo mondo, che gli possa torre terre, ma hora è in tale lāguore, che non puo aiutare, ne sè, ne altri, et per questo hāno cominciato à far guerra quelli della gran Brettagna, l'uno cōtro l'altro. Il re Vriē di Gallot ha fatto un troppo mal corso sopra di me, egli ha presa la maggior parte delle mie terre per forza, & non di ragione. Quando io ueggo hormai, che il nostro Signore terreno ci manca, che ci soleua fare ragione, & che io non posso difendere la mia terra contro à colui, che me la toglie, io mi uorrei aiutare per

i miei amici, ma i miei amici sono in Sassonia forti,
 & di gran potere, se essi andranno mettendo
 insieme le loro genti peruenire al reame di Logres,
 io non ueggio che il re Artu si possa in modo loro opporre,
 che non habbino la gran Bretagna, poi che l'uno signore si ua partendo dall'altro,
 facendo guerra tra loro, & non si possono riconciliare.
 Et in tale maniera come io ui dico potrei io recuperare la mia terra, & i miei amici,
 & miei parenti, che gia furono signori del reame di Logres
 lo potrieno a questo punto conquistare, & tutta la gran Bretagna,
 & per questo me ne uo io in Sassonia, questa uia uoglio io
 hora fare, & Iddio ci conduca a saluamento.
 Quando hebbe dette queste parole, essi non sapieno
 che si dice, & molto loro pesaua, se i Sassoni uenissero
 a questo punto al reame di Logres, ma percio che perdute
 hanno le loro terre, dicano essi, che piu tosto uogliono,
 che i sassoni uenghino nel reame di Logres, che essere
 si malamente redati. se il re Artu medesimo delquale
 erano huomini, fusi in potere di fargli emendare questo
 loro gran danno, gia non andrieno in sassonia, ma
 percio che non lo puo fare, bisogna che ui andiamo,
 & presso & lungi a procacciare tanto che habbiamo
 la drittura della forza, che ci hanno fatta. Et in tale
 guisa, come io ui narro, se ne ua il re di Irlanda in
 sassonia doue erano tutti i suoi parenti, & quelli erano
 molto desiderosi

di uenire nella gran Brettagna, perche la nac-
quono i loro parenti, & tante parole, & ragio-
ni dice à tutti, che messono insieme si gran pote-
re che era marauiglia a uedere . Si gran gente,
come forno quelle, & chi le uide tutte insieme,
non credea che fusse piu di gente al mondo. Et
in quel tempo era in sassonia uno principe , che
era chiama Arioban, & questo era nato di grā
legnaggio, & haueua quattro figliuoli tutti pic-
cioli fanciulli, & il maggiore haueua nome fro-
le, che dipoi conquisto per sua gran prodezza grā
parte di Alamagna, poi uenne in Francia, & cō
quistonne una gran parte, & combatte col re Ar-
tu medesimo, in una isola dauanti a Parigi , e la
lo conquisto il re Artu, & gli taglio la testa, &
per tale modo conquistò il re Artu la Francia,
& la tenne un gran pezzo in sua suggesttione. Di
quel principe, che Arioban haueua nome , per-
cioche era buono cavaliere, & buono feritore di
spada, & non sapeua tutta la sassonia uno cau-
liere si ardito, che colui non fusse piu , & molta
grande arditezza, & prodezza haueua gia fat-
te, & era si messo in molti gran pericoli . Et per
il gran bene, che sapeano che era in lui, lo fecio-
no principale capitano di tutti, & gli giurorno
tutti communemente, che se poteano acquistare
il reame di Logres, che gliene darieno la signo-
ria, & lo coronerieno. Quando hebbero bene ap-
parecchiato il loro camino, si messono dentro al

M E L I A D V S
mare, & si partirono di sassonia; & furono la
drittamente per san Gionanni.

Come quegli di Sassonia arriuorno nel reame
di Norgales, & presono dentro uno castello.

Cap. XLIIII.

DOppo che si furno messi in mare, auuiene
loro si buona auuentura, che tosto arri-
uorno nella gran Brettagna, & tanto andorno,
che essi arriuorno à Norgales dauanti à uno ca-
stello, che era del re di Norgalles, doue era un
molto gran porto, & molto agiato, & arriuor-
no un poco auanti al giorno. Et quando furno à
terra uenuti, uscirno fuori delle naui i caualieri,
& i sergenti, molto sono allegri quando se ueggo
no arriuati nella terra da loro nimici, grande al-
legrezza fanno, & domandono al re di Irlanda
di chi è questo castello, oue sono arriuati, & ne
dice loro la uerita perche molte uolte ui era sta-
to, & quegli dicano, che lo uogliono pigliare per
forza, & il re di Irlanda, risponde che bene si po-
teua fare. Et cosi quando fu leuato il sole, il ca-
stello fu circondato da caualieri armati, & da ser-
genti. Quando quegli del castello si uiddono in
tale maniera rinchiusi da tutte le parti, da gen-
te estranee, et che non conoscieno in cosa alcuna,
furno si sbigottiti, che non sapeuono ne che fare,
ne che dire perche erano le poche genti che suf-

fuor armate, quegli, che potieno portare arme, si mettono alla difesa, che non uale loro niente, per che erano troppe genti di fuore, & forti, & sie. reper combattere. Quegli di dentro si uanno defendendo tanto, che possono, ma loro difesa, non uale loro niente, perche furno presi per forza, auanti che terza fusse passata preso fu il castello à quel punto, et gli huomini al si furno presi. Grande allegrezza fanno quegli di fuore, percioche al cominciamento della loro guerra era loro uenuto si bene che preso hanno il castello si facilmente, & era forte assai bene, secondo che dicieno. Et poi che hebbono il castello, si difesono per tutto il piano, & uanno pel paese rubando tutto, & non lasciando borgo, ne fortezza che non piglino con tutte le impietà, & mostrauono bene aperta mente, che facieno come nimici, & non amici, & uanno guastando, & distruggendo tutto, cioche tronano de loro mali fatti, & delle loro triste opere, uanno tutti parlando, & ne ua il nome per tutto il paese. Quegli del paese che sentiuono il male, che ueniua faciendo per udità, non andauono in quella parte, perche haueuano paura della morte, & per questo fuggono dall'altra parte tanto che possono, & uanno fuggendo, la doue sapieno, che fusse il loro signore, il re di Norgalles, che la credeuano essi senza dubbio essere sicuri del loro corpo. Per tale maniera, come io ui di co seppe assai tosto la uerità di questa cosa il re

di Norgalles, non gia che credesti, che questi fus-
 sino sassoni, anzi credena, che queste fussono altre
 genti. Et l'buomo del mondo di chi piu haueua
 paura, questo era il re Feramondo, di quello ba-
 uena egli piu gran paura, che di nessuno altro,
 perche sapena bene, che egli era forte buomo di
 caualleria, & di amici, et per questo bauena grã
 dubitanza, che non ritornassi al reame di Logres
 con forza di gente per conquistare il reame per-
 che sapena che il re Artu era amalato, & gli al-
 tri baroni erano in discordia. Et una altra cosa lo
 metteua in maggiore sospettione di questo fatto,
 che egli usassi uenire, perche sapena di uero, che
 il re Claudus della terra deserta, uoleua gran be-
 ne, al re Feramondo, et che legghiermente uerreb-
 be al reame di Logres, & per questo crdeua il
 re di Norgalles, quando udi dire che cauallieri
 estranei erano uenuti nella sua terra, che questo
 fusse, senza fallo il re Feramondo, & il re Clau-
 das, & mentre che uoleua mandare uno de suoi
 buomini per spiare, & per sapere che genti fus-
 sino un caualiere suo familiare, & che uenina di
 quella parte gli disse. Signore io ui dirò, che gen-
 ti sieno, sappiate che questi sono di Sassonia, &
 hanno assai genti, & gran potere, perche sono
 stato in quel campo, sappiate, che sono si gran
 gente, che se ui trouano al piano campo, uoi non
 potrete durare con quegli, che non si piglino su-
 bito, se uoi non ui uolete mettere in uno castel-

lo noi ue ne andrete al re Artu ò in altro luogo se noi uolete saluare la uostra persona, io non ueggo, se dio mi aiuti come noi ui possiate difendere, contro di loro. Iddio aiuti dice il re di Norgalles, onde è hora tale ardimento uenuto a sassoni? che sieno uenuti al reame di Logres, con forza di gente gia gli cacciorno fuori i nostri padri, & i nostri antecessori à sì grande onta, & à sì gran dishonore, & hora sono arriuati, & ritornati per conquistare il paese, certamente che uenuti sono per altro consiglio, che per il loro, & se sapeßimo che il re Artu è sano, & gagliardo ei non sarieno uenuti per guadagnare tutto il mondo. Signore dice il caualiere, sapete uoi per che sono uenuti, percioche credono che il re Artu sia morto, & per la gran discordia che ueggono, che i baroni del reame hanno l'uno con lo altro, & questo gli ha fatti uenire. Il re di Norgalles, che di questa nouella è sì sbigottito non sapena, che cosa doueßi dire, percioche non uorrebbe per modo alcuno, che i sassoni se apressassino ne lo trouassino al piano, piglia la sua moglie, & suoi figliuoli, & gli fa montare prestamente, & gli fa menare uerso il reame di Logres. Et così si mette il re di Norgalles con tutte le sue cose di casa alla ma molto spauentato, & si parte di Norgalles il piu presto che puo, et tanto fa che di Norgalles uscì con poca gente, & uiene al reame di Logres, & allhora gli uen-

M E L I A D V S
sono nouelle del re Artu, che molto gli piac-
quono, perche uno caualiere, che ueniva dal re
Artu gli dice, che il re Artu era guarito, & che
poteua bene canalcare. & dice che se ne uoleua
andare uerso la citta di kamalot perche non ui
era stato di lungo tempo.

Come uno caualiere conta al re di Norgalles
che ha ueduto il re Artu canalcare uerso kama-
lot. & come uiene uerso il re Artu, & gli dice
la causa della sua uenuta, & come il re Artu fe-
ce adunare le genti per andare sopra i sassoni.

Cap. XLV.

HOra dice la historia, che quando il re in-
tende queste nouelle. Signore dice esso
al caualiere, se diu ui dia buona auuentura, ue-
desti uoi il re cosi guarito, come uoi dite. Si-
gnore dice il caualiere anchora non sono quat-
tro giorni, che io mi parti da lui, & si sentiuua si
bene de suoi membri, per gratia di Dio, che egli
era tutto apparecchiato di canalcare. Oue cre-
dete uoi disse il re di Norgalles che io lo possa
trouare? Ma per dio, che bisogno ui mena ho-
ra a lui con si gran fretta, & con si poco di com-
pagnia. Il piu gran bisogno dice il re che gia
è un gran pezo che fusse nel reame di Logres mi
mena, & il re Artu non udi è gia gran pezo no-
uelle si estancee che io gli contero, ne che tanto

gli diano noia . *Ab* per dio dice il caualiere, ditelemo se ui piace . Et il re gli conta, & se ne ua oltre , che molto gli tarda che sia uenuto , al re *Artu*, & che gli habbia , contato questo fatto, & in tale maniera se ne ua il re di *Norgalles* à gran giornate per mezo del reame di *Logres*, tanto che è uenuto presso di *Londra* , oue era il re *Artu*, & tutto guarito, et rifatto dalla sua malattia, et eragli già stato detto, che nel reame di *Logres* erano uenute genti estranee, per conquistare il reame , ma non gli era stato detto , che genti fusino, perche quello che gli hauena dette le nouelle, non lo sapena . Il re *Artu* era tutto pensieroso di queste nouelle , & pensaua chi potessino essere , che hauesino hauto ardire di uenire al Reame di *Logres* con forza di arme , & tanto che fu accordato à questo , che non puo essere altro , che il re *Feramondo* per acquistare il reame di *Logres* , & liberare *Meliadus* ne si alta intrapresa per sua forza solamente, non harebbe cominciato , & non puo essere che non habbia in sua compagnia il re *Claudas*, & in tale maniera andaua pensando di tali cose, come quello che duramente era ammirato, & spauentato per questo, che sapena bene, che i suoi baroni erano in quel tempo in discordia l'uno con l'altro, & non si pensaua , che gli potessi così facilmente mettere insieme , come hauena fatto le altre uolte. Et dall'altra parte diceua be

ne, che quella gente non era uenuta nel reame di Logres si arditamente, che la non fusse sostenuta d'alcuno del reame di Logres, medesimo, & questa era la cosa, che piu lo sconsortaua mētre che il re Artu andaua cosi pensando di questa cosa come io ui narro. A tanto ecco arriuare auanti à lui il re di Norgales. Quando il re Artu lo uide si rizza all'incontro suo, & lo riceue molto honoreuolmente, & perciò che stato gli era detto, che l'esercito era arriuato nel reame di Norgales, dice che uiene per questo affare, & era per altro, & gli dice. Signore uoi siete il bene uenuto, gran tempo è che non mi uedeſti. Signore, dice il re di Norgales se io ui sono uenuto à uedere, nessuno huomo me ne puo biasimare, perche uoi sapete, come mortale guerra è tornata sopra me. La forza del re Pellinoro, & il grande orgoglio suo, mi fanno dolere l'anima, & il corpo troppo malamente, egli mi ha messo al disotto, & gran parte di mie terre tolte. Et harei fatto sì intentamente guardare le mie terre, che io non me ne partiuo ne giorno ne notte, perche se me ne fuſſi partito l'harei facilmente potuta perdere. Questo gran male, & questo gran danno, che io ho riceuuto è stato per uostra malattia, perche se uoi fuſſi stato sano, gia il re Pellinoro non habrebbe hauuto ardimento di entrare senza ragione sopra di me, ne sopra d'altri, che tenessi terra da uoi. Re Artu, dopo questo danno, & questa

grande onta, che il re Pellinoro mi ha fatta così come io ui dico, me ne è uenuta un'altra piu perigliosa auuentura, che non fu questa. Perche un grande esercito, & marauiglioso di caualieri, & d'altro popolo è hora in mia terra arriuato nuouamente, & hanno preso de miei castelli una parte. Et quelli che sono stati nel loro campo dicano, che non uiddero mai tanto popolo, come là, & sono di sassonia uenuti, & sono quelli che hanno tolta la mia terra, re Artu, la terra è uostra, perche la tengo da uoi. Hora mettete tale consiglio, che sia buono, per uoi & per me, perche se uoi perdetes Norgales, & ci dimorino lungamente, se essi hanno hora gran forze, anchora ne faranno essi uenire maggiore, dietro à quelle, & in tal guisa potriano pigliare tutto il reame di Logres & uostro corpo medesimo. Quando il re Artu intende, che i sassoni sono uenuti nel reame di Logres, fu tanto stupefatto, che non sapeua che cosa douessi dire. Come? disse esso signore re di Norgales sono hora i sassoni al reame di Logres già ne furon essi cacciati sì uillanamente. I nostri padri gli cacciorno fuori sì come sappiamo non è anchora gran tempo, & hora ritornano, hanno essi già scimenticato quel fatto? Certamente chi da loro questo consiglio di uenire in questo reame, da loro la morte. I nostri padri gli cacciorno, & ne amazzorno gran parte. Et certamente noi ne amazerano, auanti che si partino

tanti, che gli altri, che sono dimorati i Sassonia,
 non haranno piu uolontà di uenire in queste par-
 ti hauendolo udito. Queste parole disse il re Ar-
 tu, quando udi dire, che i sassoni erano uenuti al
 reame di Logres, ne fanno al tra dimora, anzi
 fanno fare suo preparamēto di genti, per caccia-
 re i Sassoni. Et perche in kamalot era ne confini
 di tutte l'altre regioni, che appartenieno a lui,
 suggerette à esso, & piu presto potieno uenire le
 genti, & per mare, & per terra, che non face-
 uano à Londra, dice che se ne andrà à kamalot,
 & la farà il suo campo adunare, & di la par-
 tirà, per andare sopra i Sassoni. Allhora fa scri-
 uere lettere, & le manda per le terre, & non la
 cia, re, duca, o marchese à chi nō scriua, che tut-
 ti i cavalieri, che possino portare arme, gli fac-
 cino uenire à lui. Primieramente manda al Re
 Vrien, perche in quel tēpo questo era il piu pos-
 sente, che da lui teneffi terre, forte huomo era,
 & possente, & ricco di hauere, & di amici.
 Quando ode dire, che il re Artu era sano, & ge-
 gliardo, & che caualcaua per sue terre, se egli
 ha paura non lo domandate, perche dubitaua,
 che il re Artu non gli rendesse maluagio gui-
 dardone, di ciò che fatto hauena al re di Irlan-
 da. Et à quel punto che il re di Irlanda si partì
 del suo paese per paura del re Vrien, non era an-
 chora in quel paese il buono Morhault, perche
 se ui fusse stato, già il re non si sarebbe partito,
 ne il

ne il re Vrien harebbe cominciata la guerra contro di lui, ma era ammalato in Scotia di una malattia, che gli durò bene due anni interi, in tale maniera, che in tutto quel termine, non potette portare arme. Quando il re Vrien intendè che il re Artù lo manda à chiedere, che uenga à soccorrere con tutta la caualleria, che haueua, perche Sassoni erano uenuti à hoste banditi al reame di Logres, dice che à quel pōto non poteua mancare al suo signore, perche se auuenisse, che il Re Artu perdesse sue terre poteua bene essere sicuro, che dipoi perderebbe la sua, per ilche si muoue con tutto il suo potere; & fece adunare sì gran numero di gēte, che mai à giorni di sua uita non haueua tanta messa insieme, & dice, che male consiglio haueano hauuto i Sassoni à uenire nel Reame di Logres, & che se ne partirieno uergognosamēte, & piu che fatto non haueano i loro padri. In tale pūto, & in sì gran forza, che tutto il mondo si marauiglierebbe, onde hauesse presa tanta gēte, uiene il re Vrien a Ka malot. Il re Artu era già uenuto. Quando seppe che il re Vrien era uenuto cō sì gran potere, gli uenne allo incontro, & così feciono tutti gli altri huomini, che erano nella città, perche haueua molta gente, & tutto il Reame di Logres era già spanētato della uenuta de Sassoni, percioche il grido era troppo grāde, in modo, che nessuno osaua dimorare i castelli, ne città, se nō era trop

Meliadus

T

po forte, e perciò andauano à kamalot, done sapuano che la forza del reame di Logres era uenuta, perche là sarieno sicuri se donieno essere in alcuno luogo.

Come il re Artu manda due cauallieri al buono caualiere senza paura, che lo uenisse à soccorrere cō le sue gēti, e della risposta che fece à due cauallieri del Re Artu. Cap. XLV I.

Così come ni ho cōtato, cominciorno à mettersi insieme à kamalot quegli del reame di Logres. Il Re Artu manda al Re di Norombelanda, ilquale uiene il più a ordine che puo, et mena in sua cōpagnia tutta la forza, che può à quel pōto hauere, quei di Scotia similmente, uengono. Il Re della città Vermiglia ci uiene alsi; esso mena seco gran gente, & buona caualleria. Quando furono tutti adunati, il re piglia messer Gauuan, & messere Yuan, & dice loro. Andate il più tosto, che noi potete al reame di Estrāgor, & dite da mia parte al buono caualiere senza paura, che io mi marauiglio, che non sia uenuto con tutto il suo potere, perche gli ho mandato à dire per mie lettere, et per miei messi, che deuesse uenire, & non è uenuto, questa è una cosa, che molto mi fa marauigliare, per Dio sollecitatelo uoi, che uenga bene tosto, & come sarete ritornati io mi partirò da kamalot, & andremo à uedere i Sassoni, perche molto mi noia, di ciò che

dimorano in mia terra, e mi è uergogna. Pregate il Re, come mio caro amico, che mi soccorra à questo gran bisogno, pche ne ho bisogno grande. Quādo il re hebbe fatto à que due cugini il suo comandamento, non fanno alcuna dimora, anzi si mettono in uia, & tanto caualcano p loro giornate, che uengono in Estrangor. Et trouarono il re di Estrangor, con una gran compagnia di caualieri, che faceua fortificare un castello, sopra la riuā dell' hōbre. Quando uidde i due cugini gli riceue molto honoreuolmēte, perche bene gli conosceua, & bene sapeua, che erano tutti a due gentil' huomini, & di alto affare, & buoni caualieri, & se gli mena nel suo castello, & molto gli honora, & gli fa disarmare, & fece apportare da mangiare, & gli serui primieramente, et poi si mise à sedere à lato à loro per sollazzare, & pigliar piacere. Et quando hebbono mangiato gli mena alla sua camera, & gli fece sedere à lato à lui, poi fece partire tutti della camera, si che nō dimorarono altri, che loro tre, & poi dice loro. Signori che ui piace egli, & messer Gauuan comincia subito a dire, tutte le parole, che il re Artu gli mādaua à dire, & in quella medesima maniera, che il re l'haueua dette. Quando bebbe finite sue parole il buono caualiere risponde, & dice. Signori, egli fu già un tempo, che il re Artu amaua molto la caualleria, et honoraua piu i caualieri, che piu fussino di ualore, & questo fu

T ij

che mōtò in grand' honore, come to niddi, perche
certamēte, quādo io mi ricordo il grana' honore,
che hauere gli niddi per la caualleria, io dico be-
ne, che à uostro tempo non auuene à Re mortā-
le sì grande honore, come auuene à lui. Suo pa-
dre il re Vterpādragon fu re della gran Bretta-
gna, e di altre terre assai. Molto seppe, molto po-
tette, & molto ualse, ma per potere, che esso ha-
uesse, ne per ualore, non potette mai uenire à sì
alto ualore, come fu il Re Artu per caualleria.
Tanto che il re Artu honorò i cauallieri hebbe
esso honore; & certamente io non ueggo come lo
poteffi hauer maggiore di quello, che hebbe, non
uoglio senon quello, quando misse in rotta, il mi-
glior canaliere del mōdo, cioè il Re Meliadus, di
quello io dico lealmēte, che fu il piu ualent' huo-
mo, che fusse in uostro tēpo in uostra terra, quan-
do si grād' honore auuēne al re Artu, che misse al
disotto sì ualente huomo per forza di caualleria
come fu di colui, egli non douea già in quel gior-
no, & dipoi fare dishonore, ne onta al canaliere,
anzi lo doueua piu honorare, che nō fece auāti.
Adunque comincia il suo orgoglio, adunque co-
mincia sua uillania. Adunque misse il caualie-
re in dishonore tanto, come potette; & quando
mi uo ricordando, che doppo il grande honore,
che il caualiere gli fece, esso ha fatto onta, et dis-
honore al caualiere, io sono quello homai, che nō
lo uoglio tenere per signore, ne per amico, per-

che neffuno huomo, che dishonora cauallieri, io non potrei amare. Il Re Artu, che tanto lo ha dishonorato uadi à cercare cauallieri in che parte uorrà per combattere contro à sassoni, difendendo sua terra se puo. Io non mi intrometterò punto di lui. Quando i Sassoni haranno ardimento di entrare nella mia terra, io mi confido tanto in Dio, primieramente, et ne miei huomini dipoi, essi non dureranno tanto à me, che io non gli faccia partire, uergognosamente in tale maniera, che mai non haranno uolontà di ritornarui dentro. Quando hebbe finito il suo ragionare, messer Gauuan comincia a dire. Signore, se Dio mi salui io conosco in me medesimo, che al nostro tempo, non auuiene à re mortale sì grande honore, come è auuenuto al Re Artu quel giorno, che egli scōfisse in battaglia il re Meliadus. Dello honore che gli auuenne, nō ueggo già come habbia fatto dishonore à caualleria. Non? dice il buon caualiere senza paura, se uoi non lo uedete, io ue lo farò uedere tutto chiaramēte. Hora mi dite, se Dio ui dia buona auuētura, chi è l'huomo del mōdo, che si debba piu honorare in pregio di caualleria, & messer Gauuan pensa un poco, et poi dice. Signore, questo è il re Meliadus. Voi dite il uero, dice il buono caualiere senza paura per la mia testa. Ma hora mi dite, non conoscete uoi bene che questo è il capo, et il fiore di tutta la mortale caualleria. Signore sì, io lo conosco bene dice

messer Gauuan. Hora mi rispödete adun que di-
 ce il re, colui coe gli facesse onta nō farebbe on-
 ta a tutta la mortale caualleria? Signore si, disse
 messer Gauuan. Ora mi rispondete, dice il re, poi
 che egli è il capo, & fiore di caualleria non si fa
 onta à lui solamente, ma si fa onta à tutti i cau-
 lieri, & à tutti i ualenti huomini. Messer Gauuā
 fu si grandemēte ammirato, che non sapena, che
 douessi rispondere, & il re gli disse un'altra no-
 ta. Tanto che io uiddi che il re honorò cauallieri,
 tanto l'honorai, & lo amai, ma poi che egli è in
 prigione si uillanamente il fiore del mondo, &
 l'honore di tutti i cauallieri, da quel giorno i qua-
 non lo ho io amato, perche da l'hora in quà ueg-
 go io, che egli è sconoscente, & altro che non do-
 uerebbe essere, che se pregiassi cauallieri, et amas-
 se i buoni cauallieri, egli non harebbe per la mi-
 gliore città, che egli habbia, fatta l'onta al re me-
 liadus, che gli habbia fatta, perche lo ha impri-
 gionato uillanissimamente, come un ladrone. Il
 Re Artu non lo prese già, assai altri ci si sono tra-
 uagliati. Se fusse eortese caualiere, egli amereb-
 be la caualleria, cosi come io credo, poi che la tie-
 ne in sua balia, & gli harebbe fatto fare honore
 si grande, come conueniua, & lo harebbe tenuto
 honestamente, se gli ha fatto honore. Adunque
 debbe honorare la caualleria, et soccorrere a tut-
 ti i bisogni. ma quando ne fa tale uillania, & nō
 riguarda ne alla altezza, ne alla gentilezza, ne

à bontà di caualliere . Certamente se i cauallieri erranti guardono bene all'honore di caualleria, eglino andrieno ad aiutare i Sassoni per confondere il re Artu, & per uendicare questa grande onta, che fece a tutti i cauallieri, tale è signori la mia risposta. Et potete dire al re Artu, che io non lo conosco per huomo, che i cauallieri debbino honorare, & soccorrere à uno bisogno, perche ha troppo dishonorata la caualleria & io non lo soccorrero gia, faccia di me il meglio che potra, perche non pigliero il mio scudo per soccorrerlo per questa uolta. Quando messer Gauuan intende questa risposta, non sa che si debba dire, dolente ne è stranamente. Et si dice esso io mi marauiglio quando per il re Meliadus, & per i suoi fatti riprendete si fortemente il re Artu, e gia ui fu il re Meliadus si forte nimico, & ui fa male di lui. Et se bene fu mio nimico mortale, dice il buono caualliere senza paura, per questo non resta l'honore, & la gloria di tutta la mortale caualleria. Hora potete dire sicuramente al re Artu, che se uole fare cortesia, et finire la sua guerra, che liberi prestamente il re Meliadus, se non lo fa io ui dico bene, che fara tardi al ripentir se ne perche non ha al presente forze secondo le forze da sassoni. Ben fara à liberare il re Meliadus à honore di tutta la caualleria, ma a questo punto non gli potrebbe tornare la sua liberatione à sì gran cortesia come uno pezo fa perche cioche

MELIADUS

ne fara hora gliene fara fare dibisogno, ma gli sa
rebbe tornato a gentileza, & à bonore, auanti
che questo bisogno uenissi. Signore dice messer Ga
uan se egli auuenissi per alcuna auuentura, che
il re Artu per uostro amore, & per il uostro am
munimento libera si in questo punto il re Melia
dus, gli perdonerete noi il uostro male talento, lo
morrete uoi soccorrere a questo bisogno? Certa
mente dice il buono caualiere, io non uoglio gia
che faccia questo fatto per amore mio, ma per
lo amore suo, & quando uedro che habbia fat
to al re Meliadus tale amenda che fare debbe,
doppo il gran dishonore che gli ha fatto, sappia
esso questo ueramente che non ha al mondo ca
ualiere che tanto gli apartega carnalmente, che
piu lealmente si trauagli di guardare il suo ho
nore come mi trauagliero. Signore dice mes
ser Gauuan. Tanto ci hauete detto che noi in
tendiamo bene la uostra uolonta, & certamente
che io conosco bene, che uoi hauete detto una del
le gran cortesie, che caualiere mai dicesi. Et cre
do bene certamente, che il re Artu ui crederra be
ne. Hor mai noi ne andreno, & ui racco
mandiamo a Dio, & molto ci tarda
che non siamo ritornati a Ka
malot per dire al re Ar
tu le nouelie che lui
gli manda a
dire.

Come i due caualieri ritornano al re Artu & gli dicano la risposta del buono caualiere senza paura. Et come il re Artu fece mettere il re Meliadus in una prigione migliore che quella per auanti. Cap. XLVII.

Doppo che i due caualieri hebbono presa licentia dal buono caualiere senza paura, essi montano à cauallo, et tãto caualcono per loro giornate che uengono à kamalot, & cõ grã festa, & gioia gli accompagnono tutti, & subito uanno domandando, che nouelle apportino del buono caualiere senza paura, se uerra prestamente, & essi rispondono. Tosto uerra, come quegli che nõ uolieno dire à ciascuno la risposta, che hauieno hauuta, perche assai sene sarieno scõfortati p la gran fidanza che hauieno nel buono caualiere senza paura, piu che in alcuno altro. Quando i due cugini hebbono contato al re Artu la risposta, che hauieno apportata del buono caualiere senza paura il re restò ammirato, & non risponde parola, anzi dice à suoi cugini. Hora uedreno che fare il buono caualiere senza paura come guardera uerso di me sua lealta, & suo sacramento. Egli è mio buono, & giurato, & questo non potrebbe gia disdire. Se mi soccorre a questo bisogno, fare lealta. Et se mi manca di questa cosa, egli mi è spergiuro in uerso Id-

dio, & inuerso me . Et bora potrete noi cono-
 scere sua lealta. Et tanto disse il re Artu a quel
 la uolta, & allhora comando che il re Meliadus
 fusse messo in una altra prigione piu bella. Per-
 che quella prigione era molto castina, & molto
 noiosa, si che egli era molto pallido discolora-
 to, & debole, & haueua la perso molta grã par-
 te delle sue forze, & questa non era gran ma-
 raniglia perche era stato amalato presso che uno
 anno, & quegli che l'hauieno in guardia, gli ho-
 lieno troppo gran male, per ilche non gli hano
 no dato da bere ne da mangiare come si conue-
 niua . Et assai gli hanieno fatto piu stretta pri-
 gione, che il re Artu non haueua comandato .
 Quando il re Meliadus uscì di quella prigione ,
 per entrare in una altra comincia à piangie-
 re molto forte , & dice piangiendo, ah dio che
 danno è quello che io ueggo sì grande , poi che
 io debbo finire mia uita in tale dolo che io so-
 stengo . Ah signore Dio almeno fusse io mor-
 to gia uno anno quando il buono cavaliere senza
 paura mi dette quel gran colpo sopra il mio el-
 mo che io ne persi per gran pezo l'udire, & il ue-
 dere che non possi ricordare che a giorni di mia
 uita riceuessi un sì gran colpo per la occasione
 del quale colpo io fui preso . Ah signore Id-
 dio come sarei io morto piu honoreuolmente che
 io non farò hormai che morro in questa prigio-
 ne a sì grande onta . Come signore dicano que-

gli che lo guardauono è hoggi uno anno che uoi
fusti preso si dice esso senza fallo, & me ne ri-
cordo bene . Perche ne ho hauuto molto dolo-
re, & molta angustia, meglio mi uarrebbe adun-
que essere stato morto se fusino i miei dolori fi-
niti a uno tratto, ma io languisco di giorno in
giorno, che assai peggio che la morte . Allho-
ra lo menano in una altra camera che era nella
principale fortezza della torre, & hauena gran-
de uscio di ferro, & molto forte, & una piccola fi-
nestra per doue quegli di la gli poteuano dare
da mangiare. Tanto gli hanno fatto di bõta che
gli hanno fatto un letto molto bello, & ricco oue
si potessi riposare, piu agiatamente, che nella al-
tra prigione . Hora ha egli prigione agiata, per
che ha l'aria, & luce à suo uolere . Hora puo
egli uedere la foresta, i prati, & la riuiera . Ma
questo non è nella maniera che uoleua. Hora ode
egli cantare gli uccegli, che lo riconfortano nel
suo dolore . Hora ritorna nel suo colore . Hora
dice egli bene che se hauesse sempre prigione si
agiata come questa, anchora ritornerebbe esso
nella sua forza, & si sentiua bene che molto mi-
glioraua . Il re si riconforta molto, & benche
sia in quella prigione si e egli piu lieto, che non so-
leua; perche hauena la due gran finestre di fer-
ro molto forti, & poteua uedere per tutta la
prigione, nè huomo poteua uenire entro di ka-
malot a cauallo, che passassi l'ombre, che non

M E L I A D V S

lo uedeſi tutto chiaramente . *Vn* giorno dice il re *Artu* , che uolena uedere tutti i canali-
 eri che erano uenuti a *Kamalot*. Et uolſe uedere co-
 me erano armati , & come erano a caualllo . Et
 eſſi uſcirno fuore l'uno doppo l'altro come ſe do-
 ueſſino allhora combattere , quando il re *Me-
 liadus* , che era a una fineſtra, uide uſcire i ca-
 nali-
 eri della città coſi armati , come erano co-
 nobbe ſubito , che il re *Artu* uolena fare eſer-
 cito , & allhora fu aſſai pin allegro, che non era
 prima . Perciò dice bene tutto pianamente che
 ſe fuſſe in potere di ſua libertà, troppo uolentie-
 ri tenterebbe ſe poteſſi portare arme coſi bene co-
 me ſoleua . Et tutto quello che facieno i cau-
 li-
 eri quel giorno, nel moſtrare le armi uide pie-
 namente il re *Meliadus*, & bene uide, che rom-
 penano lancia fra loro , & che aſſai ſi intrapren-
 deuano l'uno contro all' altro. Et non ui era can-
 li-
 re , che non riconoſceſſi alle inſegne che por-
 tauono .

Come meſſer Gauuan ua à uedere il re *Melia-
 dus* alla prigione , & del parlamento che
 ebbero inſieme. Cap. XLV III.

A Sera preſſo allhora di uſſpro , uenne là
 meſſer Gauuan. p cōfortarlo, & p dargli
 buona ſperanza, & p hauere preſto la ſua libera-
 tione. Egli entra nella camera doue era, & quel

li che la guardauano non gli contradissino. Il re Meliadus era à quel pūto à una finestra, & guardaua quelli che andauano, & ueniuan per mezzo la città. Messer Gauuan ua uerso la finestra, & percioche gia era tardi gli dice signore Iddio ui dia la buona sera. Il re Meliadus si uolta, & lascia il suo pensiero, & quando uide messer Gauuan gli uene all'incontro, & gli dice. Signore uoi siate il bene uenuto. Et altanto di bene ui uidia Iddio come uoi medesimo uorresti, & allhora si messero à sedere sopra il letto, & cominciorno à parlare insieme. Signore dice messere Gauuan, come la fate uoi. Così come piace à fortuna disse il re, Meliadus; fortuna mi tenne un tempo in allegrezza, & in gran pregio, & gran nome ma non mi tenne mai sì alto, che hora non mi tēga piu basso. Et così uanno le cose del mondo, & de gli huomini mortali che l'huomo non puo grā demente dimorare in gran gloria ne in grande honore, & quando ui crede essere fermamente lo ueggiamo cadere piu leggiermente. Queste parole dico io per me perche le ueggo in me piu apertamēte che in nessun'altro. Di me medesimo fo io l'esempio, che ero non è molto gran tempo, il terzo huomo di christianita in pregio, & alteza, & in ualore. Ma tutto l'alto pregio che io haueuo è tornato à niente. Hora al presente sono in questo mondo centomila huomini maggiori di me, & non è alcuno, che meglio non

uaglia. Hora ueggio, come sono uenuto di alto in basso. Signore, dice messer Gauuan, non siete uoi sano de uostri membri? si disse esso, per gratia di Dio, ma non sono sì forte, ne sì leggeri, come ero quando fui preso, quella prigione mi ha grauatq troppo malamente, & nondimeno io sono grandemente migliorato, et di corpo, & di forza, poi che dall'altra prigione uenni in questa camera, l'altra prigione, mi fece troppo male, & mancò poco, che non mi mettesti à morte. Et certamente se il re fusse sì cortese, come io credeuo, che fusse, non mi harebbe mai messo in tale prigione, ne me ne nessuno altro gentil huomo, io barei piuttosto uoluto, che mi hauesse fatto tagliar la testa il primo giorno, che mi prese che mi hauesse tenuto in sì maluagia prigione, come è quella, che è di sotto à questa. Se mi hauesse di uno colpo ucciso di uno colpo sarebbe finito il mio dolore. Ma il mio dolore ha durato tanto che io mi marauiglio che io non sono morto. Et si non ho potuto morire per dolore che io habbia hauuto. Signore dice messer Gauuan se uoi fusse morto sarebbe stato troppo gran dolore, & danno Iddio uene guardi, & se mi aiuti Iddio io mi penso che tutto il mondo ue sarebbe di peggio per nostra morte. Se uoi siete irato della prigione hora mai riconfortateui che il re Artu ui libera. Io non so che cosa si fara il re Artu, dice il re Meliadus a lui sta, Ma hora mi dite, che esercita

nuole fare il re Artu? che esercito? dice messer Gauuan certamente, poi che sapere lo uolte, io ue lo diro la piu fiera auuentura che mai al nostro tēpo arriuarsi al reame di Logres è hora auuenuta. Perche i sassoni ci sono uenuti à forza di genti, & arriuorno al reame di Norgalles, & la dimorano al presente, & al si credo no conquistare tutto il reame di Brettagna. Il re Artu ha hora fatto il suo cāpo adunare, et uole andare doue dimorano per cōbattergli. Quando il re Meliadus intende queste nouelle fu tanto ammirato che non sapena che dire. Come dice esso. Sognano hora i sassoni che sieno ritornati al reame di Logres. Gia ne furno cacciati si uergognosamente, ma se sono scordati di quel fatto eglino non hanno buono cōsiglio di uenire in questa parte à questo tempo. Et non per tanto sono essi buoni caualieri di loro mano, & arditi, & diro quello che me ne pare perche dico per uero che per tutta la loro arditeza ne per tutta la loro bonta non sarieno essi gia uenuti à questa uolta se alcuno del reame di Logres non gli hauessi fatti uenire, ne ci sono uenuti per il loro solo consaglio. Ma bora mi dite messer Gauuan il re Artu non ha egli piu di quelle genti che io ho uedute hoggi qua. Signore non a questa hora, signore dice il re Meliadus se mi aiuti iddio adūque egli ha poche genti per cacciare i sassoni fuori di sue terre. Perche sò bene che poi che fanno si gran-

MELIADVS

de intrapresa ci non puo essere che non habbino
menate gran genti, & l'none. Il re Artu secondo
il mio auviso non ha. Geni per le quali gli possa
grandemente noiare, & se ua sopra di loro con
esercito, & non ha sopra di loro altre forze mag
giori gli conuerrà ritornare, & perderà l'honore
& la terra per ilche loderei che egli adunassi
piu genti di quelle che ha. Certamēte disse messer
Gauuan se i suoi huomini gli fusino al presente
obedienti come erano in quel tempo quando andò
à Leonis potrebbe adunare assai genti, ma men
tre che il re fu ammalato hanno guerreggiato
l'uno con l'altro. Et per quel fatto dubitano del
corruccio del Re Artu; per ilche non sono uenuti
a questo esercito. Et questa è la causa, perche non
ha tante genti come hauena altra uolta. Hora di
temi dice il re Meliadus non hauete uoi il re Pel
linoro nel uostro campo? Signore non il re Artu
ni ha mandato due uolte, ma anchora non è ue
nuto, ne uerrà come io credo donde il re Artu è
molto crucciato. Al nome di Dio dice il re Melia
dus, quando uoi hauete perso colui, potete bene si
curamente dire che uoi hauete perso il migliore
huomo, che il re Artu hauesse della sua parte. Et
il buono caualiere senza paura ci è egli? Signore
non. Questi furno i due del uostro campo, che me
glio si prouorno contra di me, & che mi feciono
piu male. Vpi hauete perse molto gran forze auē
dogli perduti, tutta uolta del buono caualiere
senza

senza paura, che nouelle ne hauete uoi. Certamēte signore ei non uuele uenire. Al nome di Dio, dice il re Meliadus, anchora uelo dico io, quādo uoi hauete perduti que due ualenti, & tutte le loro genti, bene potete sicuramente dire, che uoi hauete perse le uostre maggiori forze. Et hor-
mai dirò bene, che i Sassoni, ne hanno il meglio, & non sarebbe già senno del re Artu di affrontarsi, perche bene gli potrebbe perdere tutti, per cioche non può essere, che non habbino piu gran forza di gente. Signore, dice messer Gauuan, & che lodate uoi adunque, che faccia il re Artu? Io uorrei, che mandasse anchora al re Pellinoro, che uenisse à soccorrere, & al buono caualiere alsi. Se può hauere questi due in compagnia con tutte le loro forze, bene potrà affrontarsi co Sassoni: ma se non ha questi due seco perderà tutto senza fallo. Ma hora mi dite, è egli gran tempo, che uoi non uedesti il buono caualiere senza paura. Certamēte, dice messer Gauuan, ei non sono anchora tre giorni, che io lo uiddi, & che gli parlai. Ah Dio ui dia buona auuentura, dice il re Meliadus, che ui disse egli di me, è egli molto lieto della mia prigionia? signore, io non ui dirò hora tutte le parole, che mi disse di uoi; ma per la fede, che io ui debbo se il uostro fatto andasse a sua uolontà, uoi non saresti in prigione. Questo puo bene essere, ma che io fussti morto uno pezza fa, per lui fu io senza fallo preso, & per uoi, uoi

Meliadus.

V

due sietè causa, che io sia quà, doue sono. Io non so che cosa habbia detta di me, ma Dio lo sa, & se mi hauesse fatto peggio, che non ha, si non dirò io altra cosa di lui, fuori che questo è senza dubbio il migliore cavaliere del mondo, & grandanno fu, & piu per me, che per altri quādo fra noi due uenne discordia sì grande, che io ne sono tornato à sì gran dishonore, & se io hauesse hauuto cura del suo amore, anchora harei io ad essere preso, & in honore, ma per la discordia di noi due sono io messo, doue sono. A onta sono io, & uile, & esso ne è uenuto di meglio, & per il mio orgoglio mi è auuenuto, tutto questo male.

Come messer Gauuan procaccia la liberatione del re meliadus uerso il re Artù. Cap. 49.

QVANDO messer Gauuan, & il re Meliadus hebbono un pezzo parlato messer Gauuā si parte, & se ne uiene al re Artu, che gli domanda da donde uiene, & lui ne dice la uerità. Et il re ricerca che cosa dicea il re Meliadus. Et lui gli lo conta, di motto in motto, & quādo il re intende queste nouelle, comincia a pensare a queste cose, & tanto ci pensa, che bene gli sembra, che il re Meliadus diceua la uerità. Et messer Gauuā, che bene si conosceua in questo affare, dice al Re suo zio. Signore, il re Meliadus dice la uerità, na noi hora hauete sì buouo amico al reame di Lo-

gres, ne che miglior consiglio ui dessi à quel punto, & anchora, signore se mi aiuti Iddio, ui darei io miglior consiglio, & di uostro profitto, & di uostro honore, che non è quello, se mi uolete credere. Dite, dice il Re. se mi aiuti Iddio, il meglio che uoi possiate fare si è, che uoi liberiate il Re Meliadus, et che uoi lo preghi ate, che ui aiuti in questa guerra. Et sappiate signore, che se uede, che gli facciate tale cortesia, quale sarebbe questa, si terrà sempre per uostro huomo, & bene ne uerrà, & sarà a honore. sappiate signore, che uoi non potete fare al presente nessuno altro fatto, donde uoi fusì tanto lodato, ne tanto pregiato, come uoi sarete della sua liberatione, & certamente signore, se bene io non ue lo diceffi, si lo doueresti uoi fare, per uoi medesimo, perche uoi uedete bene, che uoi hauete gran bisogno di buoni cauallieri, come uoi hauete hora a questo fatto, che uostre forze sono piccole, et se uoi hauete lui solo da uostra parte i nemici sono rotti, perche lui solo uale tutto il mondo. Oltre à tutto questo harete per la sua liberatione il buono caualiere senza paura, che uoi nõ potete al presente haure, anzi ui è come nemico, & per i fatti solamente del re Meliadus. Signore, poi che questi due saranno insieme ei faranno tanto che il Re Pellinoro uerrà, che hora non uole uenire per uoi; et quando uoi harete questi tre huomini in uostra compagnia, uoi potete sicuramente caualcare so

pra i vostri nemici. Signore, per Dio liberatelo, & lo fate per uostro profitto, & per lo honore del reame di Logres. Hora aspettate, dice il Re Artù infino à domane, & ue ne dirò la mia uolontà. Althora manda il re Artu a chiamare il re Vrien, & esso uiene subito. Il re Artu gli comincia a contare à mosto à mosto, cioche il buono cavaliere senza paura gli haueua mandato a dire di fatto circa il re Meliadus, & come non uole uenire à corte se il re Meliadus non è liberato, & gli conta del re Pellinoro, che non uole uenire alla corte, ne soccorrerlo in questo grã bisogno, poi gli conta tutto quello che il re Meliadus haueua detto, et poi gli diuisa, come messer Gauuan lo ua pregando caramente di liberare il re Meliadus. Signore, dice il re Vrien, hauẽ domi uoi contato tutto questo, ditemi hora uoi, se Dio ui salui, quale è la uostra uolontà? Ma non dice, il Re, che me ne dite, io uoglio hauere il uostro consiglio. Signore, dice il re Vrien, io ue ne dirò il mio parere, poi ne farete la uostra uolontà; sappiate, che tutto il fatto uostro è al presente in pericolo, et uoi siete in auuentura di perdere uostre terre, & uostro corpo, perche io ui dico ueramente, poi che uoi hauete mancato di hauere il re Pellinoro, & il buono cavaliere senza paura uoi non hauete potere da tenere il campo contro à Sassoni, se auuentura non ui aiuta, & un'altra cosa ui dico io bene del buono cavaliere

re senza paura, che uoi non haucte, & che ni po-
 trebbe noiare molto, et sappiate che nō ui ama,
 ne ui uole bene dapoi che uoi mettesti il re me-
 liadus in prigione. Anzi disse al suo priuato con-
 figlio, quando lo mettesti in prigione, che hor-
 mai egli non pregiua piu, ne uoi, ne i uostri fat-
 ti, perche uoi eri uno sconosceute caualiere, et uil-
 lano, quando uoi faceui si grande onta al cana-
 liere, che uoi haueui imprigionato, che era il mi-
 gliore caualiere del mōdo, & che se ui uedrā ue-
 nire onta, & dishonore, che non se ne curerā. Et
 quando seppe, che i Sassoni furono arriuati nella
 gran Brettagna, & dice, che non poteua molto
 dimorare, che la onta non fusse uendicata, che
 uoi haueui fatta al re meliadus, & se non la uen-
 dicherano, la uendicherā esso medesimo, perche
 questa non era cosa, che douessi stare senza uen-
 detta, et che non si pētiua tanto di cosa, che mai
 hauesse fatta, come di questa, di hauere portate
 arme in Leonnis contro al re meliadus, & se lo
 tenena à gran dishonore, perche per i suoi fatti
 era stato preso il re meliadus. Signore, io so di ue-
 ro, che il re di Estrangor disse queste parole, non
 è gran tempo, & questo è hora l'huomo del mon-
 do, che piu potrebbe noiare in questo fatto. Et in-
 su questo, disse il re Artu, che me ne dite uoi? Se
 mi aiut i Iddio signore, io lodo, & dico, che uoi
 facciate la preghiera di monsignore Gauuan, et
 io medesimo ue ne prego per la saluatione di noi

tutti, perche questa è una cosa, che molto vi può ualere à questo punto. Et sappiate signore, che se noi lo liberate, uoi harete in uostro aiuto il buono caualiere senza paura. Et quando il re Pellinoro saprà, che uenga in uostro aiuto non dimorerà piu, che non uenga a uoi. Signore, per Dio non ui fate piu pregare, perche noi ui farete pregare di far il uostro profecto, ma liberatelo spacciatamente. Quando il re Artu udì questo consiglio, risponde al re Vrieno. Se certamente io credessi, che non me ne potesse uenire danno di questa liberatione, io lo libererei; poi che lo impigionai me ne ripenti molte uolte, ma poi che fu fatto io lo uoglio così lasciare. signore, dice il re Vrieno, che danno ue ne può auenire. Quale dice il re, io ue lo dirò. Non credete uoi, che se il re Meliadus, & il buono caualiere, & il re Pellinoro si mettono insieme incontro di me, & dipoi facessino uenire al reame di Logres il re Feramondo, il re Claudas, et il potere di Leonnis, credete uoi quando fussino tutti insieme, che non me potessino fare molto gran noia, et gran dishonore? Credete uoi, che io l'haueſſi messo in prigione, se non fusse per questo. signore, altra cosa mi tiene ancora in timore, & dubitaxa, perche io so bene, che poi che l re Meliadus sarà liberato, se uorrà hauer in suo aiuto, p tórmi il regno, il potere dell'imperadore lo harà, atteso, che l'impatore di Roma non uol à nessun'buomo tanto male cōe à me,

lui medesimo: e uerra uolentieri per distringermi,
et donera tutta la mia terra al re Meliadus; pcio
che è buon cavaliere. Di questa cose ho io dubi-
tanza, se questo non fusi è già gran prezzo che io
l'harei liberato. Signore dice il re Prieno, sappia-
te che il re Meliadus non lo farebbe, et so di me-
ro che egli è leale in tutte le cose, & che mai in
nessuno giorno di sua vita nessuno maluagio gui-
dardone ni ha renduto. Poi che noi tanto mi lo-
date, dice il re Artu, sua liberatione io lo libera-
ro domani al giorno. Adio dia che nessuna male-
ce ne uenga. Signore dice il re Prien, non uerra
certo, & di questo siate sicuro. A questo con-
figlio chiama messere Gauuan. Et quando il re
Artu gli hebbe detto che uoleua liberare il re
Meliadus, & che lo liberarebbe domani, messere
Gauuan si lascia cadere à piedi del re sì alto co-
me era, & dice ah signore fate come noi hauete
bene detto. Come è questo consiglio bene consiglia-
to di uostra saluatione? & dipoi di noi, & di tut-
ta il reame di Logres, benedetto sia chi ni ha da-
to questo consiglio, di uostro honore, & di uostro
profitto. Et il re tena su messer Gauuan di la do-
ue era ginocchione, il quale gli dice. Signore tan-
to hauete detto per uostre parole, che liberato sa-
rà domane, come che ne debba auuenire. doppo
queste parole non aspetto piu messer Gauuan, an-
zi si parte della camera doue era il consiglio, &
dice che uole andare à uedere il re Meliadus.

Et se ne uà tutto dritto, Et troua, che anchora non era andato a dormire anzi giaceua sopra il suo letto tutto uestito, Et pensa molto fortemente. Quando messer Gauuan entra la, Et uede che il re pensa si fortemente. Dice signore buona notte uia Iddio. Il re alza la testa, Et quando uide che questo era messer Gauuan si rizza ad lo incontro suo, Et gli dice, che sia il bene uenuto. Signore dice messer Gauuan, a che pensate uoi tanto lasciate hormai il pensare perche uoi siete uenuto a hauere giola, comi apporto buone nouelle à fine che uoi dormiate meglio questa notte che uoi non facesti è uno pezo. Sappiate che uoi sarete domani liberato al mattino. Senza dubbio il re Artu ui liberera, questo so io bene ueramente. Et quando il re Meliadus udi queste nouelle se hebbe allegrezza non lo domandate già che di gran tempo non la hebbe maggiore. Ah dice esso, messer Gauuan io so bene che uoi lo uorreste uolētieri, Et per questo me lo dite uoi, Et se dio lo uolesti questo sarebbe molto tosto fatto, ma questa non è già leggier cosa à credere percio che, io so di uero che il re Artu mi uole male di morte, Et se mi uole male, questo non è marauiglia che io l'ho meritato grandemente. Signore dice messer Gauuan, di tutti i fatti passati non bisogna parlarne, sappiate che uoi siete liberato, Et io non usciro di qua, che il re Artu non ne canui. Allhora comanda à uno scudiere, che

Faccio uenire il suo letto la. Perche nuole giacere, per fare compagnia al re Meliadus quella notte. Tutto in tal modo come comanda fu fatto. Et il re Meliadus è piu allegro, che non solena perche sa bene, che messer Gauuan non direbbe queste nouelle, se non le sapesti bene certamente, & dice à messer Gauuan. Signore poi che costi è, che il re mi nuole liberare, ilche tengo bene à gran marauiglia tanto mi dite chi gli ha dato questo consiglio donde gli è uenuto tal cuore, che mi sia sì buono amico, & chi lo consiglia, perche per se medesimo non lo fece egli. Messer Gauuan comincia à ridere, quando intese queste parole, & poi rispose. Signore chi credete uoi che ui sia al presente il piu gran nimico del mondo. Se dio mi aiuti, dice il re Meliadus, il buono caualiere senza paura, che egli mi mostro bene la gran forza sua che mi fece perdere, & per questo dico io bene, che questo è il piu forte nimico che io habbia al mondo. signore dice messer Gauuan terrestri uoi a grã marauiglia se uoi fuisti stato liberato per lui. Il re pensa uno gran pezo, poi risponde. Non sarebbe questa gran marauiglia se mi hauesi liberato, & nõ harebbe fatto che cortesia, & cortesia douerrebbe fare piu grãde, che altri, perche è migliore caualiere che gli altri, & per questo non sarebbe questa gran marauiglia, se mi hauesi fatta questa cortesia perche uale assai meglio, che alcuno altro huomo mor-

-tale . signore dice messer Gauuan sappiate che
 : esso ui ha liberato , & che se non fusse stato lui
 -non saresti anchora liberato . O dio dice il re Me-
 -liadus , comp' puo essere questo , io so che mi uo-
 -le si gran male che nessuno huomo mi è si morra-
 -le nimico , che non mi sia anchora piu . Al nome
 di dio dice , messer Gauuan voi siete liberato per
 lui , & ui dirò come . Allhora gli conta come fur-
 no mandati esso , & messere Juan al buono cana-
 liere senza paura da parte del re Artu , & come
 il buono caualiere senza paura rispose fellonosa-
 mente , & tutto gli diuisa per punto la risposta
 del buono caualiere senza paura , & come se ne
 partirno , che non poterono hauer altra cosa .
 Quando ha finito il suo ragionamento , Meliadus
 risponde , & dice . Certamente messer Gauuan
 io ueggio bene , che non è al mondo fuori che un
 caualiere perfetto , questo è il buono caualiere
 senza paura , hora ueggio io bene , che egli è piu
 perfetto di cortesia , che tutti gli altri cauali-
 ri , che al presente io sappia al mondo , perche
 maggiore cortesia non potrebbe fare alcuno uer-
 so il suo nimico , che habbia al presente fatto uer-
 so di me , & certamente , benchè io gli sia stato
 nimico io non gli uorria piu essere , giamai non gli
 sarò nimico , perche ha meritato a questa uolta
 che io sia suo caualiere tutta la mia uita . Et uer-
 mente che io non harei potuto credere infino a
 questo termine che fusse sì cortese caualiere , &

tutto così come è & mostra sua cavalleria sopra tutti gli altri, & così ha mostrata la sua cortesia à questa uolta. Ah signore, se uoi sapeste tutte le parole che ci ha dette di uoi à questa uolta, come ue ne marauigliaresti uoi. Io so di uero, dice il re Meliadus, che non direbbe cose uillane di me ne di altri perche sua gentileza non lo sofferrrebbe, et certo che se io uiuo lungamente egli harà il guidardone di questa deliuranza che in tale maniera ha procacciata. Signore dice messer Gauuan, & al re Artu, che guidardone uolete uoi rendere di questo che ui ha liberato di tenermi in prigione, per sì buona occasione come uoi sapete. Io gli renderò tale guidardone come colui che mi ha liberato, da morte, & messo nella uita, & non è cosa che io potessi fare, che io non facessi ueramente. signore, dice messer Gauuan, se ui fa bonta uoi gliene potete presto rendere il guidardone, & io non so che guidardone al presente gli possiate rendere fuori che hauendo la malinoleza del buono cavaliere per uoi solamente, che uoi facciate tanto, che egli habbia la sua buona uolonta, sì che sia pace fra loro due. Certamente di questo farò io il mio potere molto uolentieri, & si credo bene, poi che ha fatto tanto per me la oue io sono in prigione, che si accorderà bene à miei prieghi, & a quello che lo richiederò massimamente di questa cosa, che non sia contro di lui. Signore disse monsignore Gau-

uan . Hora apparra quello che uoi farete di questo fatto . Perche io ui dico ueramente che il re Artu non ha speranza di hauere l'accordo seco se nō in uoi, & so che ue ne fara domani pregare. Quando hebbono parlato insieme, come io ui conto infino a circa la meza notte, il re domanda à messer Gauuan . Sapesti uoi dipoi nouelle del mio figliuolo , è egli anchora uiuo ò morto . Certamente dice messer Gauuan egli è anchora uiuo, & tutta la terra di Leonis è in sua suggestione, come ella fu nella uostra perche il re Artu fece giurare à tutti, auāti che partissi di Leonis . Certamente disse il re Meliadus il re Artu fetè cortesia , & gran franchigia . Quando fece questa cosa, pche il fanciullo non hauena meritato di essere diredato per la mia follia , & per tale cortesia che fatto ha al fanciullo gli uorro io bene tutta la mia uita , & in tale maniera parlando se ne uanno ciascuno a dormire nel suo letto, & passorno la notte in grande allegrezza, & in gran solazzo, il Re era sì allegro delle nouelle del suo figliuolo , che gli hauena dette messer Gauuan, che à gran pena potena dormire & allhora gli tarda, che il giorno uenga , & la notte gli pare piu lunga che altra mai di uno pezo, & uorrebbe che gia fusse giorno , per uedere quello che sarà de suoi fatti. Et l'altra mattina si liena di buona hora , & così fa messer Gauuan, che saluta il re Meliadus, & gli da il buono gior

no, & la buona auuentura, & gli rende il suo saluto come quello che bene lo sapena fare. Mentre che cosi parlauano fra loro per tale modo, à tanto ueggono uenire il re Vrien, che disse al re Meliadus. signore buon giorno ui dia Iddio, & esso gli rende il suo saluto molto cortesemente, & lo riceue il piu honorabilmente che potette fare. Signore dice il re Vrien. Il re Artu ui manda à dire per me che percioche gli pare che assai ui habbia tenuto in prigione, per il male che gli hauete fatto, & i suoi baroni medesimi che gli uāno pregādo che ui liberi & apparecchiato à liberarui se gli uolete giurare sopra i santi lealmēte che mai giorno di uostra uita non porterete arme contro di lui ne gli renderete maluagio guidardone per noi, ne per altri per bauerui tenuto in prigione. Certamente signore dice il re Meliadus, se egli mi ha messo in sua prigione, egli lo poteua bene fare per ragione, percioche mi haueua preso in guerra, di questo non lo debbo io biasimare. Et se per mia liberatione, gli rendessi maluagio guidardone ne hora ne altra uolta, io non farei cortesia, ne lealtà, & sono al presente tutto apparecchiato di fare quāto mi richiedete, & di giurare questa cosa dauanti à lui, & dauanti à suoi baroni. Egli non cerca à fare questo sacramēto, dice messer Gauuan che ui sieno altri che noi tre, perche il re Artu uole che si faccia priuatamente, perche si fida tanto in uostra lealtà, che non uole

MELIADVS

che lodino piu genti, signore dice il re Meliadus, io sono apparecchiato di fare in tale maniera che uoi medesimi lo dnuiserete.

Come il re Artu fece liberare il re Meliadus di sua prigione. Cap. L.

DOppo le parole dette, fanno apportare i santi, & si giura subito il re Meliadus, che mai à giorni di sua uita non porterebbe arme contro al re Artu, ne sopportara sua honta ne suo danno, che lo possa emendare, ne gli renderà male guidardone, per hauerlo tenuto in prigione, & quando ha fatto questo sacramento bacia i santi, & messer Gauuan, & perche lo uolieno menare al palaxzo, uolendo hormai che tutti lo uedessero, gli feciono uestire una molto ricca uesta di seta battuta a oro, & gli mettono in testa uno molto ricco cappello di pietre preciose, & quando l'hanno riccamente messo à ordine, lo menorno al palaxzo, & sappiate che à quella hora era il palaxzo pieno di baroni, & di caualieri, che erano uenuti là, per uedere il re Meliadus, perche si era saputo da tutti pienamente, che quella mattina senza dubbio sarebbe liberato il re Meliadus, & per uederlo erano uenuti al palaxzo grandi, & piccoli. Quando il re Meliadus entrò al palaxzo si bel caualiere come egli era nessuno lo uide che non dicesse apertamente che fusse il piu bel cau-

liere del mondo, & bello era egli senza dubbio, se
 non fusse che era pallido, per la mala prigione che
 haueua hauuta sì lungamente, ilche gli haueua
 tolto parte della sua bellezza, & non era sì forte
 allhora che fu messo in prigione. Quando piu ca
 ualieri di là, che altra uolta lo hauieno ueduto,
 lo uiddeno allhora sì pallido, & sì scolorito, & sì
 magro, che non ha che le ossa, & la pelle, ne pian
 gono molto teneramente, & dicano che felloni,
 & disleali furno quelli, che lo guardauano, per
 che il re Artu non haueua comandato che gli fa
 tessero sì maluagia prigione, come gli haueano
 fatta, & che bene sene douerrieno anchora cara
 mente ripentire. Et in questa maniera uanno par
 lando per là tutti. Et il re Artu, che era à sedere
 sopra uno seggio, quando uiddo uenire il re Me
 liadus si rizza incontro à lui, & lo raccoglie mol
 to honorabilmente, et se ne ua ginocchjone auanti
 à lui per baciargli il piede, ma il re non lo soffer
 se, anzi lo fece sedere à lato à lui, & lo comincia
 à riconfortare dolcemente, & il re lo ringratia
 molto delle bontà, che gli ha fatta à questo pun
 to. Et il re Artu gli dice. Voi douete sapere che
 noi douete piu ringratiare il buono caualiere sen
 za paura di questa deliuranza, che me medesimo
 & ui fo bene à sapere, che se non fuissi stato per
 lui uoi non saresti anchora liberato, & per uoi si
 è crucciato meco, per ilche io ui priego che come
 la discordia è uenuta per uoi, che uoi procaccia-

te la pace, & so che se noi ne lo fate pregare, che non ui negherà uenendo in pace, & concordia me so. Doppo che hebbero parlato cominciò la gioia, et la festa si marauigliosa, che passato era grã tempo, che nella magione del re Artù, non era stata fatta sì grande auanti certo era pensieroso per le nouelle de sassoni. Ma al presente che uegono che il re Meliadus è liberato, & che gli doueua aiutare in questa guerra, si sono sì grandemente riconfortati che pareua loro hauere rotto al nimico loro, & messo à morte. Tale caualiere haueua il giorno auanti paura, & timore di appressarsi à sassoni, che hora desidera la bataglia. Et che dirò io, egli non è le ne folle ne saggio, che non sia allegro di questa liberatione, & dicano tutti liberamente per una bocca, che buono consiglio, & profitabile per tutto il reame di Logres donò colui al re Artù, che lo consigliò di liberare il Re Meliadus, perche per lo aiuto di lui, & per suo procaccio, metterà egli à morte i sassoni, & à destruttione se mai debbono essere messi? Et che ui dirò io? tutti sono lieti di questa auuentura, & tutti se ne uanno à piedi del re Meliadus, & tutti lo pregano, che uoglia essere per loro. Quella sera dice il re meliadus, che uoleua hormai mandare lettere al buon caualiere senza paura, & ringratiarlo della gran bontà, che gli haueua fatta, & che non lasciasse per modo alcuno, che non uenissi a corte per soccorrere

soccorrere il re Artù. Ah, signore, dice messer Gauuan, come haucte voi bene detto, & certamente, che io so di uero, che si tosto che uedrà uostre lettere, & saprà tutto di uero, che uoi siete liberato, non lascerà per modo alcuno, che non uenga à uoi. Questo credo io bene, dice il re Meliadus, poi che mi ha fatto sì gran bontà, quando fui in prigione. Il re Meliadus prepara sue lettere, & le fa il meglio che puo, il piu allegramente, che puo, scordandosi de suoi dolori, & de dolori, che soffersè in prigione non gli souuiene, & questo è solamente, perche si uiddè libero, & per questo senza fallo che sapeua, che il buon cavaliere senza paura era un de i migliori cavalieri del mondo, gli uole mandare lettere molto al legre, & gioiose se puo. Et quando l'ha ordinate, fatte, & scritte, di sua propria mano, & sigillate del sigillo del re Artu medesimo, perche non haueua il suo sigillo, & le dà à messer Tuan, che farà questa imbascieria, poi che piace al re Artu, & menò seco uno cavaliere, che gli faccia compagnia, et quattro scudicri solamente, altra compagnia non mena, perche pensa ritornare il piu tosto, che potrà, & quando si fu messo alla uia, cavalcò tanto per sue giornate, che arriua ad Estrangore, & gli auuenne in tale maniera, che truoua il buono cavaliere senza paura, in quel medesimo castello, oue lasciato. Et quando uiddè messer Tuan ne fu allegro à merauiglia, per-

Meliadus. X

MELIADUS

che lo pregiava molto di cortesia, & di canalleria, & lo riceue molto honoreuolmēte, & lo mena al palazzo, & lo fece disarmare, & gli domāda subito, che nouelle mi apportate noi della magione del re Artu. Signore, dice esso, buone nouelle, se mi aiuti Iddio. Il re Artu è sano, et gagliardo per gratia di Dio, & ha canato di prigione il Re Meliadus, perche poi che noi gli contammo le parole, che uoi ci dicesti, egli non lo tenne una hora. Il re Meliadus ui saluta, & mi ringratia molto di questa deliuranza, & mi manda queste lettere, che ha scritte di sua propria mano.

Quando il buono caualiere senza paxra intende queste nouelle comincia à ridere, et dice sorridendo; Poi che io ueggo, che il re Artu si è riconosciuto di sua uillania, hormai uoglio diuenire suo caualiere, et sarò dolente se gli auuerrà danno o contrarietà. Et allhora piglia le lettere, & si rizza allo incontro, & le bacia, dicendo. Certamente di questo presente sono io molto lieto, perche questo è bene il piu nobile presente, che mai mi fuissi mandato, perche queste sono lettere del migliore caualiere del mondo, che è

il Re meliadus, & le disuggella,
& guarda le letterre un
gran pezzo, et troua,
che le diceuano
tali parole.

Come il re Meliadus manda a salutare il re di Estrangor, & che uenga a soccorre il re Artu contro à Sassoni, & come il re di Estrangor ri manda una lettera al re Meliadus, come udirete qui appresso leggendo.

Cap. LI.

A Voi à uoi nobilissimo re
 Di Estrangor, che tanto grato m'è
 Al presente ch'orgoglio u'è nemico
 Meliadus il uostro buono amico
 Vostro huomo ligio, & uostro seruitore
 Vi manda queste lettere, & col cuore
 Vi saluta baron di ualimento,
 senza alcuno mancamento,
 Anzi con cuore sincero,
 Che mai scordarmi di uoi non spero,
 Ne del uostro amor uero,
 Et per ciò ui saluto senza fallo
 Amico mio, come il re Artu fallo,
 Percioche guadagnato
 M'hauete, & conquistato
 Per uostra cortesia
 A trarmi, oue mi indusse mia follia,
 Et che di me si gran pietate hauesti,
 Onde, che non uolesti
 Piu stessi in dubitanza di morire
 Lasciandomi perire,

x ¶

M E L T A D V S

Et per honore della caualleria ,
 Onde da me ringratiato ne sia
 Vostro ualore, perche quasi era morto
 Per essere poco accorto
 Mille saluti per questo ui mando
 Et mille merce domandando ,
 Che cortesia uerso i uostri nemici
 Facesti, benche hora sien ueri amici,
 Et perche la bontà uostra mi è grata
 Per tutto uoglio, che la sia contata
 In questo egrio fatto
 Tanto che ciascun sappia chi l'ha fatto
 Questo è il buono caualiere senza paura
 Per sua buona natura
 Et i nimici che sono hoggi in uita
 Haranno inuidia d'opra sì gradita,
 Dico buoni, & maluagi di tal fatto
 Che al uostro nemico hauete fatto,
 Perche ciascun si marauigliera
 Quando pel mondo contato sara
 Amico mio, che liberato m'hauete
 Per la degna franchigia , che sapete
 Hora uostra grande altezza
 Priego mi faccia un'altra gentilezza
 Da essere ben lodata
 Quando harete mia lettera guardata
 Montate priego per uenire à corte ,
 Che là dimora biasmo non apporte ;
 Et ch'hormai sia abbassato

Ne questo per niente sia lasciato,
 Che lealtà come sapete
 Al re Artu douete
 Amico caro per la uostra uenuta
 Tutta l'armata s'è qua ritenuta
 Venite à corte priego prestamente
 Con tutta uostra gente
 Et soccorrete priego il Re Artu
 Con uostra gran uirtu
 I Sassoni si sono hora svegliati
 si trouan tutti assai disconsigliati,
 Et come bestie saran tutti presi
 Se uoi uenite et à uostra uirtu resi
 Del mondo siete uoi la marauiglia
 Fate il mondo si sveglia,
 Et già fremisce nel uostro uenire
 Et manterrà se ui potrà seguire,
 Et pel reame di Logres amare
 Per lo honor suo uenitelo aiutare
 Tutti i Sassoni non potranno durare,
 Molte prodezze già fatta si sono
 Perchè a cavalleria sia il nome buono
 Hor potrà esser ben per uoi guarita
 La gran ferita
 Et questa piaga della gran Brettagna
 Fate per uoi rimogna
 Et del dolore ch'andauano indurando
 De Sassoni se uanno assicurando
 Che se ben ne uerranno in questa terra.

Potrete uoi tosto finir la guerra,
 Perche ben tosto che conosceranno
 La uostra spada se ne fuggiranno,
 Così fuggendo gli uedremo andare,
 Et allhor gli potremo prenderc, & legare,
 Et subito, che uoi potran uedere,
 Cascherà loro ogni forza, & potere
 Amico mio non ui chieggo altro dono,
 Fuorche uegnate a corte, oue è il buono
 Artu, che fatto m'ha sì grande honore,
 Tutto per uostro amore,
 Per uoi m'ha fatto questo gran piacere,
 Hora io ui priego, come uuol ragione,
 Che uoi gliene rendiate il guidardone,
 Priegoui non facciate dimoranza
 A compir la leanza
 Sopra i nostri nemici di Sansogna,
 Che scacciar gli bisogna.
 Se uenire, & affrontianci con costoro,
 Ei non ne camperà alcuno di loro
 All'ultimo di questa carta mia
 Fo fede, come uostro sempre sia,
 O caro, & dolce amico ui saluto,
 Che piu ch'ogni altro mi siete ualuto.

Et in tale maniera era finita la carta del re
 Meliadus, et quādo il buon caualiere l'hebbe let
 ta di capo ī capo, comincia à sorridere fra se me
 desimo. Et hora è piu lieto, che nō soleua, & piu

allegro, & si tiene à molto riconfortato, quando seppe, che il re Meliadus era liberato, hora dice esso il re Artu si ua riconoscendo della sua villania. Hora ha egli ben fatto come re, et come gentil huomo debbe fare poi che ha così liberato per tale modo di prigione il migliore caualiere del mōdo, et quādo ha dette q̄ste parole, egli riguarda un'altra uolta la lettera, & dice che ueramēte fece questi ricchi detti, et q̄ste parole, il nobile re Meliadus nessun'altro le saprebbe fare. Hora ua egli dicendo à tutti, che per la cortesia, che il re Artu ha fatta a questo punto lo uole soccorrere, & aiutare di tutto il suo potere, & se haueua mala uolonta contro di lui per auanti hora l'ha buona. Et messere Yuan gli dice, io caualche rei uolentieri se ui piacesse, che nouelle portero io alla corte da parte uostra? Messere Yuan, uoi porterete à corte nouelie che io metto insieme tutta la mia gente, & tutto il mio potere, & che senza dimora caualchero alla corte per soccorrere il re Artu. Ah signore il dimorare non sarebbe hora mai buono, perche i sassoni sono in Nor galles, & hanno gia presa la terra. Messere Yuan. Dice il buono caualiere senza paura, io so assai meglio tutti i loro fatti, che uoi non fate, ne che il re Artu. Et non sono anchora tre giorni che il mio messaggio ne uiene, che mādato ha ueno per espiare quante genti erano, & per sapere come douieno dimorare la, & in quale par-

te donieno caualcare dispos . Et di tutto mi rēporta il mio messo , certe nouelle perche uno mio amico , che è nel campo me le manda . Al re Artu potrete dire sicuramente, quando uoi uerrete à corte, che anchora puo egli bene soggiornare uno mese intero , & mettere insieme i suoi huomini , & il suo esercito . Di tutto questo mese oue noi siamo non caualcheranno i sassoni , fra qui , & la potrà hauere il re Artu tutte le sue genti insieme , & adunque potrà sicuramente caualcare sopra i sassoni , & nondimeno non uoglio io che uoi caualchiate ne hoggi ne domane anxi aspetterete che io faccia una lettera che uoi porterete da mia parte al re Meliadus . Et mentre che il buono caualiere senza paura parlaua in tale maniera à messere Tuan . A tanto uenne la uno caualiere armato di calze , & di usbergo , & la doue uidde il buono caualiere senza paura , se ne uiene tutto dritto à lui , & gli dice . Signore , il re Pellinoro ui saluta , & ui manda a dire , che ha tutte le sue genti adunate , & che uoi gli facciate à sapersi la uostra uolonta , se uoi uolete che uenga uerso di uoi con tutto il suo campo , ò uoi caualcare uoi , & il uostro campo , uerso di lui . A queste parole rispose il buono caualiere senza paura , sorridendo , & disse . Noi terreno tutta altra uia , che noi non haueuamo diuisato . Io mi sono accordato col re Artu perche e li ha fatto

per la sua gratia la mia uolonta di cioche io desiderauo hauere . Et questo fu la liberatione del re Meliadus , che teneua in sua prigione, & ballo liberato per mio amore , questo potete uoi dire al re Pellinoro . Et essendo cosi auuenuto , che mi ha fatta si gran cortesia , io gli uoglio rendere il guidardone , perche me ne uoglio ire a lui tutto dritto con tutto il mio potere, tanto come io potrò hauere per soccorerlo a questi bisogni . Queste nouelle direte uoi da mia parte al re Pellinoro , & pel grande amore che mi porta , gli direte , che in maniera alcuna egli non lasci che non uenga qua , con tutto il suo campo perche quando sara uenuto , noi ci metteremo alla uia per andare alla corte del re Artu , & di la andreno sopra i sassoni . Et salutelo molte uolte da parte mia , & gli dite che non dimori a uenire , perche molto mi tarda , che io non lo uegga . Il caualier non aspetta piu anzi si parte di la , & uiene al suo cauallo , & monta , & si mette al camino , che non puo scordarsi del re Meliadus , domanda a messer re Yvan. Signore cõe la fa il re Meliadus , nõ mi celate cosa alcuna del suo essere , se dio mi conserui , signore , dice messer Yvan sappiate che io uene dirò la uerita egli è ben uero che questa prigione è state molto noiose al re Meliadus , & piu che il re non haue comandato, & per questo uscì della prigione debole , & pallido , ma è sano de

suoi membri. Et poi che egli è liberato, tosto ritornera nella forza, & bontà sua. Ora mi dice dice il buono cavaliere, si è egli molto riconfortato, si signore, dice messere Yvan, giamai non udesti buono che piu si ricōfortassi dipoi che egli uscì di prigione, & che gli fu detto che era liberato di prigione per uoi, & rispose che teneua questo fatto à gran marauiglia, et che molte piu marauiglie che questa haueni fatte piu uolte, et per questo egli nō se ne marauigliaua. Assai parlorno insieme del re Meliadus, & non parlauono di altra cosa. Il buono cavaliere, che guardaua spesso le lettere, che il re Meliadus gli hauua mandate, pensando assai come gli potra rispondere in tal maniera assai lungamente ci pensa, & quādo hebbe pensato comincia à scriuere una lettera, & si la sigilla del suo sigillo, & poi la dà a messignore Yvan, & gli dice. Hor mai noi nene potrete andare. Quando ui piacerà salutatemi il re Artu, & gli dite sicuramente che io non dimorerò molto di uenire con tutta mia gente. Et salutatemi il re Meliadus, & dategli questa lettera da mia parte, & ditegli che tosto lo uedro. Messere Yvan piglia la lettera, & piglia comiato, & si mette in camino cō la compagnia, che hauua, & tanto caualca per suo giornate, che uenue à corte, & gli altri quando lo uiddono ritornare, gli domandono che nouelle aportate uoi buone dice esso, per gratia di

dio uoi le udirete . Et se ne uiene al re Artu, & lo saluta da parte del re di Estrangor, & gli conta tutto motto per motto le parole che gli mandaua udire. Di queste parole fu il re molto lieto, & gli domanda, & del re Pellinoro «disti uoi di poi nouelle che ne uanno dicendo in quella parte? & lui gli dice al nome di dio signore io ne direi cioche io ne ho udito parlare alla corte del re di Estrangor, & sappiate che il buono caualliere senza paura, & il re Pellinoro de gli Este-nois hauiano adunato il loro campo per andare sopra i sassoni, che gia nō hariano aspettato uoi, & hauieno gran potere di gente secondo che tutti dicieno, tal che gia non potrieno durare contro di loro, & quando gli hauesino rotti sarieno uenuti sopra di uoi per liberare il re Meliadus. Hora hauete rapacificata quella ira per la liberatione del re Meliadus, questo mi piace molto di te il re Artu . Et del re Pellinoro che mi dite uoi ? Certamente signore dice messere Xuan, io credo bene che uerra à corte col buono caualliere senza paura Iddio lo uoglia disse il re, messere Xuan se ne ua al re Meliadus, & gli presenta la lettera, che il buono caualliere senza paura gli manda, & lo saluta molto da sua parte . Et il re lo riceue molto honoreuolmente, & gli domanda come la faccia, & gli conta tutta la uerità . Il re piglia le lettere, & le spiega, che diceuano così.

M E L I A D U S

Al miglior che hora uina
 Che tutto bene, & tutto honor rauina
 Che à tutti i bisogni fu huom. tale
 Fra ogni altro possente re mortale
 Valorose prodeze, & gran di fe
 Queste è meliadus nobil re
 Colui che senza paura è chiamato
 Che assai piu in nome che in uirtu pregiato
 A lui si raccomanda
 Et questo briue ò lettera gli manda
 Con salute infinite
 Et lui che de christiani saldo conforto
 Priega pigli conforto
 Doppo l'aspra prigionie
 Che fu senza ragione
 Re di potere, & re di gran ualore
 Pel quale hauena gran duol dentro al mio
 Come quel che apreza (cuore
 La uostra alta prodeza
 Sopra altra uirtuosa
 Causa è ui ami sopra ogni altra cosa
 Et uoi pur mi donate loda, & pregio
 Di quel che n'ha uostra uirtute il pregio,
 Et ditemi che fusti liberato
 Per me, & il ualore uostro solo è stato
 Che se non fussi suto
 Quel per me stesso non harei potuto
 Ma il uostro alto ualore
 Se in se l'animo & il core

Che non mi parue poter meglio abattere
 Che contro al re. Artu per uoi combattere
 sol per hauere la uostra deliuranza
 Et per non fare à caualieri mancanza
 Io gia entrai con uoi di pace in guerra
 Ben lo sapete che in nessuna terra
 Non si uidde fra noi ne uera pace
 Hora à ciascun di noi diletta, & piace.
 Ferma concordia, & amore al presente
 Ch'era discordia il nostro conueniente
 Et quando ben di questo si ricorda
 La mente nostra alla pace s'accorda
 Ne piu è la discordia da seguire
 Che causa sarà farci morire
 Ch'orgoglio questo ci faceua fare
 Che leuaua la pace al nostro à fare
 Et non per tanto uoglio
 Fra noi si lasci ogni altra ira, & orgoglio
 Et che fra noi sia ferma
 La pace che è stata poco ferma
 Ma se pace faren fra noi insieme
 Vo che ciascun nimico di noi treme
 Che faren come un lion con lo agnello
 A bere à uno ruscello
 Et io che sono di minor potere
 Di me potrò assai tosto uedere
 Quel che l'agnello ua di se uedendo
 Di costa à uoi di sete parendo
 Tutto il giorno temendo

M E L I A D U S

Di uostra spada, & del ualere tremendo
 Tanto che se io hora mi accordi
 Non credo che mai piu io mi discordi
 Et sia discosto chi ci uol fare prendere
 Battaglia insieme, & piu tra noi contendere
 Perche di forza siete satollato
 Et io tutto affamato
 Et uoi desiderate la battaglia
 Io non perche non ho forza che uaglia
 Venga chi potrà metter pace ferma
 Che non sara mai inferma
 Che in concordia fra noi sempre sarena
 Tanto che al mondo noi ci trouerena
 Stando sempre mai in pace, & in concordia
 Fuggendo ogni discordia
 Et all' ultimo hor della lettera mia
 Vi priego re che graue non ui sia
 Se subito cosi non uengo à noi
 Et questo non ui à noi
 Che non posso hora, ma presto potrò
 Et à uoi ne uerrò
 Con uno gran campo & con un gran potere
 ui uerrò à uedere
 Salute mandò, & salute ui uenga
 Et cioche uoi uolete al fine ui auuenga,

In tale maniera, & in tale guisa erano tutte le
 lettere del buono cavaliere senza paura, & quã
 do il re Meliadus le hebbe lette, da uno capo al-

l'altro, & intese si ua molto riconfortando, & è piu allegro che fusſi mai. Et percioche uuele che il re Artu ſia ſicuro della uenuta del buono caualiere ſenza paura ua à lui, et gli moſtra la lettera, che gli haueua mandato. Quando il re Artu la riguarda dal cominciamento infino alla fine ſe ne ride, & dice che uorrebbe gia che il buono caualiere ſenza paura fuſſi uenuto, et che fuſſe dentro à kamalot, & che fuſſino ſeco tutti quegli che hauieno à uenire. Et è molto piu riconfortato il re, che per auanti di queſto che il buono caualiere ſenza paura dicena di uenire, & tutti quegli di ſua corte ne erano alſi deſideroſi, il re Meliadus, percioche ſapeua che tutti i ſoi amici erano dolenti della ſua prigionia, & ben ſapeua che farebbono bene riconfortati quando ſapeſſino la uerità di queſto fatto ſa piu lettere, et le manda à ſuoi amici. Al re Feramondo, à quegli di Gallia, che trouò ſi buoni amici nel ſuo grã biſogno manda egli uno ſuo proprio meſſo, & fa lettere al re Claudas, & le manda. Queſti due ne ſono molto allegri quando ſeppono che queſte nouelle erano uere, lungamente ue erano ſtati dolenti, ma hora ne ſono riconfortati. Ne furono mai tanto dolenti che al preſente non habbino maggiore allegrezza, molto ne ſono lieti, & i loro cauallieri alſi, & dicano allhora che tutto il mondo ne uale di meglio per la ſua liberatione, & che tutto il mōdo ne era di peggio, che il re Me-

liadus stessì in prigione, & in tale maniera si nã
 no riconfortando i due re di queste nouelle. Quel
 li di Leonnis ne fanno allegrezza sì marauigliosa,
 che non ne feciono mai tale. Hora si è scordato
 tutto il duolo, che feciono auanti. Tutti atten
 dono à fare festa, & à nessuna altra cosa. Hora è
 Tristano tenuto piu caro, che non soleua, & lo
 accarezzano piu, che per auanti, hora lo uengo
 no à uedere piu che prima, che non si degnauono
 di riguardarlo, ma per chiunque ne fusse lieto,
 et allegro, il re marco di Cornouaglia ne era
 mal contento, che ne moriuà di duolo, & di ira,
 perche harebbe piu tosto uoluto che il Re Artu
 lo hauesse sempre tenuto in prigione, che libera
 to, perche se sapesti, che fusse morto in prigione
 egli credena hauere Leonnis per qualche modo,
 o per forza di gente, o percioche donassi tanto à
 gran baroni di Leonnis, che gliene dessino, et ren
 dessino Tristano, & poi che hauesse hauuto Tri
 stano in sua balia giamai si sarebbe trovato ap
 presso di quegli di Leonnis, che ne sapestse nouel
 le. Egli hauena già sì mal cuore uerso Tristano,
 & sì mala uolontà, che era dolente, & cruccia
 to tutte le uolte che alcuni dicieno auanti à lui,
 che se Tristano potessi uiuere non mancherebbe
 à essere ualẽte huomo, perche questo era bene il
 piu bello figliuolo del mondo di sua età. Quando
 il re Marco udiua queste parole di Tristano à pe
 na che non arrabbiaua di duolo, & se lo hauesse
 tenuto

tenuto senza fallo lo faceua ammazzare. Et se alcuno mi domandassi perche egli uoleua sì gran male, io direi, che questo era perche uno indovino haneua detto una uolta al re Marco. Guarda ti da Tristano se puo uiuere lungamente, egli ti dishonorerà senza dubbio, ne a uostro tempo sarà alcuno re, che tante ontè, ne tante infamie sopporti, quante esso te ne farà, & tante, che tutto il mondo parlerà della gran uergogna, ch'è ti farà se uiuerà lungamente. Il Re Marco, che haueua trovato affai uerità nelle parole dello indovino, quando udì le parole che affermaua di Tristano, gl'immesse tanto odio, che uolentieri lo habrebbe amazzato se hauesse potuto, perche il fantinello era benissimo gouernato. Gouernale suo maestro lo guardaua di sì presso di notte, & di giorno, perche da l'hora che lasciò di poppare nessuno poteua toccarlo, se non Gouernal, & uno caualiere, che si riparaua intorno al re Marco, che uoleua gran bene al re meliadus, & à Tristano medesimo per lo amore di suo padre, il quale sapeua, che il re Marco uoleua male à Tristano, si lo disse a Gruernale. Guardatelo, disse esso dal suo zio, perche non gli uole molto bene, & io lo so certamente, & da quel giorno in là guardò Gouernal Tristano dalle mani del suo zio, ma a tanto lascia hora la historia a parlare di lui, & ritorna al buono caualiere senza paura.

Meliadus.

Come il re Pellinoro de gli Estenois uenne al reame di Estrangor con tutto il suo campo, & come il re di Estrangor lo riceue honoratamēte, et lo mena al buono re Artu, & come il buono re Artu lo riceue honoreuolmente con tutto il suo campo, & come messer Tuan si partì dal buono caualliere senza paura.

Cap. LII.

IN questa parte dice la historia, che quando messer Tuan fu partito del buon cauallier senza paura, il quale restò nelle sue contrade, molto lieto, & gioioso delle nouelle del re Meliadus, fece adunare tutte le sue genti al suo castello, & fa gran festa, & allegrezza, che il re Meliadus sia liberato. Dopo questo non dimora punto, che uiene uno messo da parte del re Pellinoro, che gli dice. Signore, il re Pellinoro ui saluta, & ui mada a dire, che sarà fra quattro giorni in questo castello, ei uiene a uoi con tutto il suo esercito. Quando il re intende questo fu molto allegro & si risponde. Bene sia egli uenuto. Io vorrei, che di già ei fussi in questo castello, & tutta sua gente. Hora mi dita doue noi lo lasciasti, ancora in mie terre? Signore sì, noi lo lasciamo allo entrare di quella foresta, che è chiamata la foresta stretta. Allhora comanda il re, che si faccia grande apparecchio incontro al re Pellinoro, et

quegli de gli Estenois, che sono ualenti huomini,
 & per questo lo uole honorare à tutta il suo po-
 tere, tanto, che dimoreranno nella sua terra, poi
 che il re l'ha comandato ciascuno della sua sor-
 te si ua intramettendo, di fare la sua uolontà.
 Et in quel giorno che aspettauano la uenuta del
 re Pellinoro uiene con gran compagnia di gen-
 te, & di buoni caualieri pro, & arditi. Il buono
 caualiere senza paura ua loro auanti à grande
 honore, & à grande altezza riceue il re Pellino-
 ro, & i suoi compagni, & chi fu a quella festa,
 che fece al Re Pellinoro il buono caualiere sen-
 za paura hauerebbe ueduto assai caualieri di al-
 to ualore. Et quando la festa ha durato tre gior-
 ni, il re Pellinoro domanda al buono caualiere
 senza paura. Signore, in che parte uolete noi
 che noi caualchiamo? è questa la uerita, che
 noi siete accortato col re Artu? Si signore, di-
 ce esso, sappiatelo di uero, perche mi ha fat-
 to sì gran cortesia per sua gratia, che egli ha li-
 berato il re Meliadus per mio amore, & per la
 gran cortesia, che fece gli ho promesso, che io lo
 soccorrerò à sì gran forza di genti come io po-
 trò. Et poi che uolete fare queste cose, disse il re
 Pellinoro, noi siamo al dipartire, perche io me ne
 tornerò nelle mie terre de gli Estenois. Io so di ue-
 ro, che il Re Artu non ha buona uolontà uerso
 di me per due cause. Primieramente, perche io
 ho tolto al re di Norgalles la sua heredità, con-

tro alto honore dal re Artu, questa è la prima occasione, perche mi vuole male, l'altra cosa è che mi manda à dire non è uno mese, che io uenisti a Kamalot con sì gran genti, come io poteuo per andare contro à Saffoni. Et io gli mandai à dire, che non ero consigliato di lasciare le mie terre, perche potrei hauere così gran danno delle mie terre, come lui delle sue. Et quando mi ritrovò contro al re Artu per tali due moridi, io dubito, che se mi tiene nel Reame di Logres, che non mi facesse uillania, & al manco, che mi facesse rendere al Re di Norgalles sue terre, & questo non farò io già uolentieri, perche l'ho conquistate à forza di arme. A queste parole risponde il buono cavaliere senza paura, & dice. Signore, per questo non lasciate già à uenire, & per tutto questo non mancate à uostro signore in questo bisogno; che questa non è già lealtà di mancare al uostro signore proprio à tale bisogno, come è questo. Io ui prometto, che se uoi uenite meco che il re Artu non harà ardimento di ritenerui, ne di fare cosa che ui dispiaccia, & se la facesti io ui prometto lealmente, che io mi corrucierei seco. Me lo promettete uoi disse il re Pellinoro, Signore sì, & sono apparecchiato di girraruelo sopra i santi. Dunque uoi promettete lealmente, disse il re Pellinoro, & io andro con uoi infino à Kamalot, & farò hormai di questo fatto à uostra uolontà. A queste paro-

le si accordarono tutti a due. Doppo questo parlamento comanda il buono caualiere senza paura, che si faccia gridare per tutto il castello, che tutti sieno a ordine di andare domane al mattino, perche lui, & il re Pellinoro uogliono domane caualcare al reame di Logres. Quando odano questo comandamento, non ui era alcuno, che non si apparecchia a caualcare. Et l'altra mattina di buona hora si tosto, che il Sole fu tenuto, il buon caualiere si parte del suo castello, & manò seco il re Pellinoro. Gran genti menano in loro compagnia, grande essercito hanno fatto, hauendo bonissimi cauallieri. Et quando si furono messi à camino tanto caualcano per loro giornate, che sono uenuti à kamalot.

Come il re Artu, & sua compagnia andarono auanti del buono caualiere senza paura, & del re Pellinoro de gli Estenois.

Cap. LIII.

QUANDO il re Artu udì dire certamente, che il buon caualiere senza paura ueniua cō tutta la sua gente, & che il Re Pellinoro uiene in sua compagnia, ilquale mena tutto il suo esercito, et se è allegro non si domandi, hora è il re confortato piu che mai fusì, hora uede egli bene: fra se medesimo, che per la liberatione del re Meliadus, egli ha guadagnato questi due buomini.

con tutto il loro potere, & hora non si pente di
 hauere lasciato il re Meliadus, & non aspetta
 piu quando lo seppe che fusino presso a meza
 giornata di xamalot, & gli monto à cavallo, et
 mena seco il re Meliadus, che tato è lieto di que
 ste nouelle che non sapena, che cosa douessi dire
 et tanto gli ha messer Gauvain dato piacere, &
 sollazzo, & i cauallieri di la che tutto era uenuto
 in potere, & in forza, & non era allhora tanto
 scolorato quanto per auanti, quando uscì di pri
 gione. Assai di colore ha recuperato et nella ma
 gione del re Artu non era caualiere di migliore
 colore che lui, forte è al presente, & leggiere,
 & desideroso di portare arme, perche è gran
 tempo che non la porta, & per questo se ne tra
 uagliana egli uolentieri. Hora la gioia, & la fe
 sta fu grande, che i re si feciono, quando si uido
 no baciandosi. Grande fu la festa che fece il re
 Meliadus al buono caualiere senza paura, & es
 so ne fa al tanto a lui. Molto è lieto in suo cuore
 quando uide il re Meliadus liberato, & quando
 si sono festeggiati fra loro gran pezo, & abbrac
 ciati, l'uno l'altro se ne uanno à xamalot. La
 citta facena gran romore di allegrezza per la lo
 ro uenuta, non ui è nessuno che non faccia festa,
 & se erano auanti spauentati, hora sono confor
 tati grandi, & piccoli, & dicano al presente,
 molto arditamente che in loro mala hora uenno
 no i sassoni, nel reame di Logres à tutti couerria.

no morire che già uno non ne scamperà che non
 sia morto che mi dirò io? chi fu à quella festa à
 xamalot non hariano potuto uedere altro che
 gioia, & così i poveri come i ricchi. Quando il
 re Artu hebbe mantenuta questa festa tre gior-
 ni fa bandire per la città, che tutti si mettino à
 ordine per caualcare contro à sassoni, che sono in
 Norgalles. Allhora si sarieno ueduti apparec-
 chiare usberghi, calze di ferro, talmente che chi
 ha buone arme, & buono cauallo si tiene felice,
 massimamente chi è huomo di ualore, ma se è
 maluagio, ò codardo, si tiene bene impacciato,
 perche l'huomo codardo non uale ne armato ne
 disarmato. Quando si furno messi a ordine si par-
 te da xamalot. Gran doglia hebbono quegli che
 dimorano dentro la città, quando ueggono che
 i loro amici partono da loro. Et poi che il re si
 fu messo in camino caualcorno à picciole giorna-
 te, & fare lo conueniua per forza, perche mena
 gran gente in sua compagnia, molto lieta, & gio-
 iosa, perche mena gran gente, & buoni canalie-
 ri, & uorrieno di già essere auati à sassoni. Tan-
 ta caualca il re Artu di giorno in giorno che ue-
 nuto è nella terra di Norgalles, & truoua uno
 canaliere, che ueniua del campo de sassoni, &
 molte uolte si era riparato nella magione del re
 Artu. Quando quegli del campo lo scontror-
 no, lo domandorno d'onde ueniua, & egli rispose
 loro che ueniua del campo de sassoni. Allhora

dicano, che gli ui conuiene uenire al re Artu, & contargli nouelle di cicche ueduto haueua, & ei ri, ponde loro che lo fare uolentieri, & cosi se ne ua uerso il re Artu.

Come il re Artu parti da kamalot per andare contro à sassoni, & come hebbe nouelle de sassoni per uno caualiere che trouorno.

Cap. LIIII.

Doppo che il caualiere fu uenuto uerso il re Artu, il re adunque lo riconobbe, che altre uolte l'haueua ueduto, & lo tira da una parte, et lo domanda, uenite uoi del cāpo de sassoni. Si signore ueramente, & non sono anchora quattro giorni che io me ne partì. Et si mi hanno tenuto in loro prigione uno mese o piu, ma auanti hieri me ne fuggì per uentura, & me ne ueniuo à uoi drittamente per contarui la uerita di questo affare. Hora mi dite dice il re, sono egli no gran campo. Si certo signore gran campo sono in uerita, & caualieri ualenti, & arditì, secondo quegli che io ho ueduto essi hanno maggior esercito del uostro, secondo che mi è stato detto. Hora mi dite dice il re Artu, & chi è hora il loro capitano, & cōduttore. Signore uno principe di Sassonia, che si chiama Ario han, & uno de piu begli caualieri che io uedeſi mai, & fortemente grande huomo, & dicono quegli che lo conoscano, che non sapieno chi fusſi sì buono caualiere,

ue presso ne lungi, & gli danno fra loro gran lo-
da, & pregio di caualleria. Hora mi dite, di-
ce il re, sapeuano essi anchora nessuna certa nuo-
ua di mia uenuta. Signore si, egli è piu di cin-
que giorni che fanno che uoi partisti da kama-
lot, & sapeuano bene, che uoi ueniui uerso loro.
Hora mi dite dice il re, sòno essi punto spauetati
della nostra uenuta. Signore non se mi aiuti dio.
Anzi furno molto allegri quādo seppono che uoi
ueniui uerso di loro perche cosi uolieno essi ueni-
re uerso di uoi. Et sappiate che tanto che io fui in
loro prigione che io non uidi fare loro sì grāde al-
legrezza del castello che presono quanto feciono
quando intesono che uoi ueniui uerso di loro, che
dirò io? Voi potete sapere certamēte che uoi ha-
rete presto la battaglia. Quādo il re Artu ha be-
ne inteso le nouelle del campo de sassoni si partì
dal caualiere, & fece uenire auāti à lui i re che
erano nel campo, & conta loro tutto cioche haue-
ua udito. Et quando hebbe finito il suo ragiona-
mento il re Meliadus risponde tutto il primo, &
dice. Signore io non so gia quello che questi altri,
che sono qui risponderanno, ma io ui rispōdero p-
me. Se io ui facesti intēdere che i sassoni nō fussi-
no buoni caualiieri non ui farei intendere la ue-
rita. Io ui dico che sono ualenti, & ardi, &
che noi trouerreno in essi la battaglia, fiera,
& dura, & senza gran danno non potreno noi
quel giorno passare. Ma per qualunque danno

uoi siamo per hauere contro di essi ci conuiene
 combattere non essendo da ritornare che ci sa-
 rebbe uergogna perche non sono genti che fughi-
 no per minacci, ma bisognera fare altra cosa che
 minacciare, se essi non sono leuati del campo per
 uostre forze ui perderete tutte le uostre genti, et
 nostre terre. Signore qui nō è altro consiglio che
 di combattere gente contro à gente. Et questo ui
 debbe riconfortare che uoi hauete gente bē for-
 te, & ardita, & bene pronta à combattere, io nō
 so bora gente, che tanto debbino essere temute
 per una mortale battaglia, anchora non hanno
 intrapreso nessuno fatto che non ne sieno uenuti
 al disopra. Loro gran bontà, & loro gran pro-
 deza ho io comperato bene caramente. Essi me
 la uenderno sì caramente come uoi sapete per la
 gran forza che io so in loro, & per la buona ca-
 ualleria, io dico arditamente auanti à re che qui
 sono che sicuramente noi possiamo combattere i
 sassoni, se bene sono buoni canalieri, & possenti
 et si ui dico sicuramente che conuerà loro per-
 dere il campo. Et certamente io ui dirò una be-
 ne estranea cosa benchè non ui parra da credere.
 Se mi aiuti Iddio che se io fussi al presente in pia-
 no campo, d'auanti à sassoni, & io haneffi in
 mia compagnia la battaglia de gli Stenois, & i
 compagni della tavola tonda, & tale caualie-
 re che è qui solamente, & tutti quegli che ho
 detto qui, non sono più di settecento, io andrei.

sicuramente à combattere contro a sassoni, & fa
rei loro notare il campo ontosamente auati, che
passassi un giorno questo è il mio consiglio. Et non
veggo altre cose meglio che affrontarci con loeo.
Quando finì di dire la sua ragione si tace . Et il
re Artu dice signori, che dite uoi à questo che
ha detto il re Meliadus . Et essi rispondono, che
non ci è altra cosa migliore che quella che ha
detto . Et se uoi hauesse anchora manco gente
che non hauete si conuerrebbe egli che uoi ui
mettessi à combateere, & poi che fare ce lo con-
uiene, dice esso, & altro consiglio non hauete, an-
diamo adunque alla battaglia Iddio ci sia in aiu-
to, così sia dicono i re . A tanto si partono del
consiglio senza fare altra dimoranza, & l'altra
mattina al mattino si mettono alla uia, & tan-
to caualcono per loro giornate per mezo il rea-
me di Norgalles che arriuorno la doue sono i
sassoni che erano lungo una riuiera nominata si
come, & anchora ne è circondata la maggior
parte la maggior parte di Norgalles. Quando
i due campi si furno appressati, & che non ui
era piu che una lega inglese da l'uno all'altro.
Percioche ge era passate hora di nona uiddono
che era troppo tarai per cominciare la batta-
glia si temono fermi la doue si trouauono infino
alla mattina . Et la mattina feciono le batta-
glie da l'una parte, & l'altra, & si alloggiar-
no quella sera in su la riuiera il meglio che po-

tettono, ma erano lontani l'uno dell'altro due
 buone leghe, l'altra mattina quādo si fu fatto
 giorno il re Artu, c'hauena tenuta la gēte ar-
 mata, perche non gli pareua essere ben sicuro
 quando sapeua che erano appresso di lui si
 gran genti, che gli uoleano mal di morte, si lie-
 ua, & troua che erano gia per tutto il campo
 armati, & hauieno la sera dauanti ordinato
 che farieno quattro battaglie solamente. Es-
 nella prima sarebbe il re di Scotia, & hareb-
 be seco mille caualieri, nella seconda sarebbe
 il re Vrien, con gran numero di caualieri. Nel-
 la terza sarebbe il re Artu, che harebbe in
 sua compagnia quelli del reame di Logres,
 che erano ben mille caualieri, & piu, & per
 guardarlo meglio ui era il buono caualiere
 senza paura, la quarta fu la maggiore, & in
 quella sono i buoni i ualenti caualieri de gli
 Estenois, quelli non lasciano gia il campo se
 troppo gran forza non lo fa loro fare, & con
 loro sono i compagni della tauola ritonda, &
 altri caualieri assai. Et in questa battaglia a-
 spira, & fiera, & che tanto si facena temere
 furno de capitani, il nobile, & forte re Melia-
 dus, & il re della città uermiglia essi so-
 no di molto gran ualore, & gia
 per loro non sera fatto sem-
 biente di codardia.

Come il re Artu ordina sue genti per combattere contro à sassoni, & come cominciorno la battaglia molto crudele. Cap. LV.

ET in tale guisa come io ui conto hauieno le genti del re Artu ordinate loro genti, ilche non feciono i sassoni anzi feciono dodici battaglie. Essi hauuano tanta gente, che di tutte le loro battaglie era fortemente da dubitare. Quando si furno messi alla uia delle due parti l'una contro a l'altra, si uanno appressando per mezzo la campagna di sopra la riuiera. Onde si poteua uedere tutta la campagna coperta di cauallieri, & di cauagli, et non apaiou che armi, & molte bandiere. Quella mattina si uedeano gli scudi lucenti all'incontro della clarita del sole, & alsi gli elmi rilucenti. Et che dirò io, il re Artu che ha si gran genti forte, & fiere contro di lui non è troppo assicurato. Et allo affrontamēto che feciono si sarebbe potuto uedere rōpere lācie, & cascare cauallieri. Il re Vrien, che di suo corpo era buono caualiere, pro & ardito si lascia correre cōtro à uno caualiere dauāti à tutti i suoi cōpagni. Et quello senza fallo conduceua la prima battaglia de sassoni. Il Re che era di gran forza pieno ferisce il caualiere si duramente, che ne p lo scudo, ne per lo usbergo nō dimora.

M E L I A D V S

che non gli metta la lancia nel corpo, si che la lancia passò dall'altra parte. poi che fu ferito nō fu marauiglia se uotò la sella, perche presto finì la sua uita. Et così la fa aspramēte il re Vrieno, perche uccise quello che cōduceua la prima battaglia de Sassoni. I suoi compagni, che sono seco la fanno molto bene dalla loro parte. A quello affrontamento, si harienno potuti uedere caualieri cadere, & non potere dipoi rileuarsi. I Sassoni dalla loro parte si prouauono molto bene secondo le genti, che sono, ma percioche sono troppe poche genti in questa prima battaglia, secondo le genti del re Artu, che erano assai piu gli uccideuano le genti del re Artu. A tanto è uenuta la seconda battaglia de i Sassoni. Bene sono armati, & meglio montati, & non hanno uoglia di abbandonare il campo, & quegli uengono saggiamente per riconfortare i loro compagni, & così conuiene, che gli mantenghino saggiamente, perche hanno à fare à gente saggie, & bene accostumata di portare arme. A questo scontro si poteuano uedere gran rompere di lancia, & il grido era tale, & al romore, che non si sarebbe sentito Giove tonante fortemente combattuto, & aspramente, perche sono forti da tutti à due le parti, & bene si feriscono di lancia, & di spade, & non hanno fra loro parlando d'accordo, ue di pace, & con le spade taglienti si accordano chi prima debbe morire. In tal maniera si

*affrontano le battaglie sopra la riniera da tutte
a due le parti sono uenute genti, & di gran pote
re, & nessuno ui è, che habbi uoglia di perdere
campo, infino a tanto, che habbi fatto il suo po
tere di mettere a morte il suo nemico, onde chi
fufi stato al campo della battaglia, harebbe po
tuto uedere da tutte le parti giacer per terra ca
ualieri morti. Il re Artu fece gran perdita, &
uide suo gran danno, ma altra cosa non poteua
fare, & non sa altro riconforto, fuori che dan
neggiare i suoi nemici, tanto come puo, assai ne
uccide, & magagna, si bene si pruoua quel gior
no, che giorno di sua uita non l'hauena fatta me
glio. Di grā fatiche fece quel giorno, et gli detto
no gran loda i suoi huomini, & ne teneuano gran
parlamento, molti ualenti huomini, & diceuano
quegli, che uiddono le gran prodezze sue, & il
gran potere, che haueua, che bene mostraua con
tro a Sassoni, che egli era il migliore orcaualiere
del suo tempo, che si sapeffe al reame di Logres.
Et se il re Artu la fece bene quel giorno, egli
hebbe assai caualieri dalla sua parte, che la fe
ciono meglio. Il buono caualiere senza paura la
fece assai meglio, & così fece il re Meliadus. Se
questi due non fufino stati a quella opra bene po
teua dire il re Artu, che sarebbe stato preso ò
morto, se non fufi fuggito fuori del campo. Que
sti due portorono il peso di quella giornata, que
sti due feciono mortale danno a quegli di Sassa-*

nia, perche molti ne uccifono. Ma tanto non si
 seppono trauagliare che non hauesino assai da
 fare tutto il giorno intero, pche i sassoni che era
 no assai genti forti, & arditi, tenono quel gior-
 no il cāpo à forza, & questo gli confortaua mol-
 to che uedeuano tutto chiaramente, che il buono
 caualiere che era chiamato Arioban facua si
 gran maraniglie di abbattere cauallieri che non
 era in tutta la piazza caualiere, che meglio la fa-
 cesse che lui, & in quel giorno durò gran fatica
 il re Meliadus di potere abattere il buono cau-
 liere, ma tanto non seppe trauagliare, che fare lo
 potessi, perche era troppo buono caualiere, & di
 troppo gran forze, & ferua di sì marauigliosi
 colpi di spada che nō toccaua caualiere, che non
 portassi à terra, ò che non lo magagnassi, ò che
 non gli facesse dare della testa sopra lo arcione
 della sella d'auanti, & per la forza, & suo pote-
 re, & per lo esemplo di bene fare che daua à tut-
 ti i suoi compagni, che mantennero il campo i sas-
 soni tutto il giorno, contro al re Artu per tale
 modo che non lasciorno il campo da il leuare del
 sole, infino al tramontare, & così si combattono
 tutto il giorno, sì che non si cauorno mai elmo se
 non poco, onde gran parte di loro morirno di cal-
 do solamente, perche era troppo grande il calda,
 & quando uolieno leuare i loro elmi non potie-
 no, perche uedeuano tanti nimici intorno a loro
 che sapenuano di certo, che se hauesino cauati i

loro

loro elmi, che perderieno subito le teste, & così ne morirono gran parte quel giorno.

Quel giorno fece gran profitto à quegli del reame di Logres lo essersi accostumati di portare gli elmi il giorno sopra la testa, & per quella destrezza non ne morirono grandemente di quella parte. A grande angoscia, & a gran travaglio combattono l'una parte, & l'altra tutto il giorno intero, & sopportarono grande affanno, per mantenere i loro honore. I Sassoni si tennero sì bene quel giorno, che non persono mai il cāpo, ne quegli del re Artù, anzi mostrano apertamēte che sono mortali nemici l'uno dell'altro. Essi si uccideuano, & magagnauano per tale modo per il campo, che assai morti giaceuano in terra. Ma la giornata fu per loro, & non sarà giorno, che il reame di Logres nō ne uaglia a peggio per il danno che ha riceuuto quel giorno. Et se feciono gran perdita, i Sassoni non la feciono minore, ma assai piu grande. Et in tale guisa, come io ui conto mantennono quel giorno la zuffa, & la battaglia le due parti sì egualmente, che l'una parte non puo cacciare l'altra di campo, & in tale maniera durò la zuffa infino al tramontare del sole, & loro si truouano sì trauagliati da tutte due le parti, che quando uiddono uenire la notte sopra di loro si cominciarono à ritirare l'una parte dell'altra, & fanno triegua infino all'altro dì in tale maniera, che l'una parte, non

Meliadus.

Z

corresse sopra l'altra infino al leuare del sole .

Quando le triegue furono date dalle due parti, & promesse, furono assicurati l'uno, et l'altro, & si poterono sicuramenne riposare , perche à quel tempo non mancavano di loro promesse . Allhora si cauarono gli elmi, & allhora si uan- no à riposare i caualieri , perche tutto il giorno haueuano sofferto gran fatica; & chi ha perduto nella battaglia il suo fratello, o il suo amico , non ne fanno per allhora parola, perche ha ciascuno tanto à fare, di se , che di altra cosa non gli fouuene; ciascuno è di se troppo impacciato , & non è nessuno che nõ habbia paura di perdere la uita del corpo. Quegli del reame di Logres, non erano molto assicurati, perche conoscano certamente, che hanno à fare con tale gente, che hanno forza, & potere, & che sono caualieri da battaglia, perche mai à giorni di loro uita non trouorono gente sì forte, ne sì aspra, come sono i Sassoni, che mai non harienno creduto , che fussino sì buoni caualieri come erano, & gli hanno trouati buoni, per ilche gli temeuano piu che non faceuano auanti, & dicano bene , che l'altra uolta, che si affrontarono con loro non poterono tenere cāpo, essi sono assai piu feriti, & piu peggiorati, che quegli del reame di Logres, & di questo diceuano la uerità. Troppo erano i Sassoni feriti, & malmenati . Quando hebbono disarmato

il re Artu, & gli altri re alsi, il re Artu doman
 da al re Meliadus. Signore, che ui pare de Sassoni.
 Signore, disse il re Meliadus, noi gli habbiamo
 bene trouati, ciò che io ui disse in principio.
 Vero, dice il re Artu, & piu anchora egli mi pa
 re, che se uoi ui fusse affrötato con loro, con si po
 co numero, come uoi diceui, che uoi ne haresti
 hauuto il peggio. Signore, dice il re Meliadus, a
 questo ui rispondo io bene, che se io mi fusse affrö
 tato co Sassoni, con quelle genti che io domada
 uo, i Sassoni, che bene harieno ueduto, che noi nō
 fusimo che un poco di gente, si sarieno messi tut
 ti a uno tratto, il che non feciono, & pel grande
 abbandono, che fatto harieno sariano sta
 ti sconfitti. Ma uede sti uoi come uenno saggia
 mente sopra le nostre battaglie, & come hanno
 hoggi tutto il giorno sofferto, & indurato, hor
 sappiate, che in tutti i giorni di mia uita non ui
 di mai si saggi combattitori, che si soffrino, per
 che uenno ad affrontarsi alla forza, che noi hab
 biamo di gente, che se follemēte si fusino affron
 tati, si sarieno tutti presi ò morti questa matti
 na. Certamente, dice il re Artu, ei sono ualen
 ti huomini, e buoni caualieri, & piu che non cre
 deuo, & che nō mi era di bisogno. Ma ditemi, ha
 uesti uoi cura hoggi à uno caualiere, che caual
 caua un cauallo nero, & portaua in arme di ar
 argento. Sì signore, dice il re Meliadus, ueramen
 te io lo uidi, egli mi ha hoggi scaldato la fronte

piu uolte, & fortemente mi ha tranagliato, &
 che dite uoi di sua caualleria, dice il re Artu.
 Signore, a me non ne domandate uoi, ma doman-
 datene a questi altri caualieri, che lo debbono
 bene sapere, come me, perche cosi bene l'han
 no prouato, come me, tutta uolta dice il re Ar-
 tu, che ne dite uoi, io uoglio, che uoi me lo diciate
 tutto il primo. Sappiate dice il re Meliadus,
 che uoi non hauete caualiere in uostra corte, che
 tanto facesse hoggi di arme, come egli ha fat-
 to, & anchora ui dico un'altra cosa, che se mi
 aiuti Iddio, che io non uiddi mai in tutta la mia
 uita à uno caualiere tanto fare di arme in uno
 giorno, come esso ha fatto hoggi, & se non fusse
 che sosteneua si bene i gran fatti delle nostre for-
 ze, & del continuo ci batteua adietro per sua
 forza, io dico bene, che i Sassoni sarieno stati tut-
 ti rotti auanti allhora di nona, e che non harie-
 no teuuto il campo si lungamente, ma lui solo lo
 tenne in forza contro di noi, & se uoi hauete
 hauuto gran danno di uostre genti sappiate, che
 esso ue lo ha fatto, et già è gran tempo, che il rea-
 me di Logres, non riceuè si gran danno per una
 spada, come hoggi ha riceuuto, per la sua. Ma
 ui fo bene à sapere questo, che in quella gran bõ-
 tà, che uoi l'hauete hoggi trouato non lo trouer-
 rete domani ne i Sassoni alsi. Io uiddi, che il re
 di Estrangor, che giostrò seco una uolta, lo ferì
 nella costa, et questo fu intorno à hora di uespro,

di poi che hebbe riceuuto questo colpo non lo trouai di sì gran forza come auanti, & per questo io so di uero che sarà domani di altro modo, che non fu hoggi. Ceetamente, dice il re Artu io non so quello, che sarà domani, ma hoggi è stato uno ualente huomo di arme, perche mai a giorni di mia uita non uidi un'huomo solo fare tanto in uno giorno fuori, che à uoi il primo giorno, che noi combatteremo à uoi in Leonnis, ma allhora senza fallo facesti al tanto di arme, come esso fece hoggi, ma hoggi non facesti uoi altrettanto, io ue lo dico. Et allhora cominciarono à ridere tutti quegli, che udirono queste parole. A queste parole si mette auanti il re Pellinoro, & dice al re Artu. signore, non ui auuegnà piu, che uoi biasimiate il Re Meliadus, che questo non sarebbe senno per la fede, che io ui debbo, se il re Meliadus fusì stato una giornata lungi da uoi, tale porta corona sopra la testa, che non la porterebbe à questa hora. Anzi harebbe la testa persa perauuentura. Et sappiate certamente se nō fusse stato hoggi in questo campo, il campo di Logres sarebbe stato malmenato, & a onta per la gran forza de i sassoni. Io ho ueduto hoggi tutti i suoi fatti, egli non fu già otioso, & appare bene al suo corpo. sappiate, che due canalieri hanno mantenuto hoggi il uostro bonore, e sostenuta tutta la forza de sassoni. Et se questi due non fusino stati con uoi, bene haueresti

MELIADUS

perso il campo, il buono cavaliere senza paura,
 è l'uno et l'altro il re Meliadus, questi due ui so-
 no stati scudi, et forza, questi due sostengono bene
 senza fallo tutto il fascio della battaglia. Signore
 re, dice il re Artu, egli non fa di bisogno, che altri
 lodi le lor prodezze, che le sono conosciute già so-
 no molti giorni, ma tutta uolta, quale de due la
 fece meglio secondo il nostro avviso ditele mi, se
 Dio ui dia buon'auventura. Al nome di Dio, di-
 ce il re, signore io ue lo dirò, poi che noi me lo do-
 mandate. Il buon cavaliere senza paura la fece
 molto bene, ma ancora secondo me la fece me-
 glio il re Meliadus. Allhora comincia à ridere il
 re Meliadus, et tutti gli altri alsi. Quando hanno
 parlato un grã pezzo i tal maniera, tutti riguar-
 dono le loro pcosse, pche ui erano pochi, che non
 fusino pcosi, e poi si messono à mangiare, ma qsto
 fu assai poco, pche non haueano quel giorno hau-
 to tẽpo di fare uiuãde, ma hauieno atteso à fare
 molte altre cose. Hauendo mangiato, ordinarono
 come cõbatterieno l'altra mattina & diceuano
 tutti in tal modo come le lor battaglie erano an-
 date il giorno, così andrieno l'altra mattina. A
 tãto ueggono uenire fra loro cavaliieri che uen-
 nano dall'altro cãpo, ch'erano messaggi, non por-
 tando elmi, ne scudi, ne spade, ne alcuna lancia,
 ma haueuano tutte le altre arme. Il buono cava-
 liere ch'era chiamato Ariohan gli manda al re
 Artu, & per la permissione di s. a. joma.

Come Arioban manda imbasciatori al re Artu per hauere la battaglia contro à uno de cauallieri ilche gli fu promesso. Cap. LV I.

Q V A N D O quegli, che erano intorno al re Artu, & faceuano la guardia, perche per le tregue, non dimora che il re Artu non faccia bene guardare il suo campo, uiddono i due cauallieri uenire, adunque conobbono che erano cauallieri messaggi, & che ueniuanò dall'altro campo, & si gli domandorno . A chi volete uoi parlare . Et quegli dissonò , che uolieno parlare al re Artu, menateci auanti a lui, & quegli lo fanno. Et anchora teneua il re Artu il suo parlamento si come io ui ho detto, & haueuono già tutto ordinato come douessino combattere l'altra mattina. A tanto uennono auanti al re Artu i messaggi, & lo riconobbono bene perche fu loro mostrato il re Artu, essi non lo salutorno, ne d'auanti a lui si inginocchiorno perche lo teneuano à loro mortale nimico . Anzi gli dicono . Re Artu a te mi inuia Arioban il signore del campo de sassoni, e gli conduce il campo de sassoni, & tutti sono al suo comandamento, & hanno lo fatto loro signore . Et questo non è gran marauiglia che di migliore huomo di te non possono essi far loro signore. Arioban che è signore di tutti i sassoni riguardando, che se nostre genti si affrontano con le nostre domani alla battaglia, come noi

habiamo fatto hoggi, ne seguirà sì gran danno
 che mai tal danno non hebbe il reame di Logres
 per una battaglia, & pochi ne scamperanno de
 uostri, & de nostri, che nō mucino di tutte a due
 le parti, & percioche bene si pensa che questo nō
 sarebbe già bene che tale danno auuenisse per ta
 le querela come è questa. Egli uede una altra
 cosa, per laquale questa battaglia puo rimane
 re a minore perdita, se uoi haucte nella uostra
 corte caualiere, che cōtro a lui hauesi ardire di
 combattere, per accordare questa querela à cor
 po à corpo egli metterebbe il suo in tale manie
 ra come io ui diuisero, se potra conquistare il uo
 stro caualiere a forza di arme ei bisogna che uoi
 uegnate huomo proprio di Sassonia, & tutti gli
 altri caualieri che sono qui, & per questo potro
 no fare di uoi, & de uostri huomini a nostra uo
 lontà. Ma se auuiene che il uostro caualiere lo
 possa conquistare per forza di arms egli dinen
 tera uostro huomo proprio, sì che ne potrete fa
 re la uostra uolontà, & di tutti gli altri sassoni
 come di uostri huomini proprij, & in tale manie
 ra che nō gli mettiate a morte; giureranno uno
 continuo ho maggio, & fedeltà. Re Artu questa
 imbasciata ui apartiamo noi dalla parte de sasi
 soni, andate consigliateui, & rispondete. Quando
 il re Artu udi questa imbasciata dice à caualie
 ri. Hora tirateni un poco à dietro tanto che fat
 to habbia consiglio sopra questa cosa, & io ui ri

spōdero. Esi si tirano da parte di la, & se ne uan
no uerso la rimiera. Et il re Artu dice à suoi baro
ni. sedete uoi, et esi si messono à sedere. Allhora
comincia il re Artu il suo parlamento in tale ma
niera. Signori se dio mi salui uoi hauete molto lo
dato q̄sta sera il caualiere delle arme di argento,
grā pregio, et grā loda gli hauete date. Et certa
mēte che il suo ardimento si ua hora accordādo à
questo, che uoi ne hauete detto, se non fus̄si di al
to affare, & di alto pregio già non harebbe ar
dimento di uolere mettere il suo corpo in auuen
tura di morire per mettere sua compagnia in sal
uo, ma il grā cuore, che egli ha, gli ha dato que
sto consiglio di intraprendere questa forte impre
sa. Da troppo gran cuore gli è uenuto, quādo usa
di chiamare il migliore huomo di questo campo,
alla battaglia, doue sono de migliori huomini di
christianita, et certamēte per dire la uerita, egli
si elegge la migliore parte, & la piu cortese, per
che io dico bene sicuramente, che se noi ritornia
mo un'altra uolta à afrōtarci alla battaglia, così
come uenimo egli nō puo essere senza dubbio, che
non sia troppo grā danno da l'una parte, & l'al
tra per ilche io dico per mio auuiso, che questa
querela sia finita per due caualieri solamente,
che per tanta gente come noi siamo. Hora ri
guardate fra uoi, se io dico bene, & se uì pa
re che sia il meglio di mettere uno de uostri cau
lieri contro di lui. Et esi gli rispōdono signore si.

MELIADVS

Questo è il meglio ueramente. Adunque riguar-
diamo fra noi il migliore caualiere di questo cā-
po, & quello mettereno in questa battaglia, per
terminare questa querela. Hora uedete la mi-
gliore parte, & me la dite, & io ne farò secondo
il uostro cōsiglio. Quādo esso ha finito di parlare,
essi rispondono, re Artu sappiate che il meglio,
che noi ci ucgiamo, è che uoi mettiat in campo
uno de uostri caualiери, p diffinire questa quere-
la piu sicura cosa è per uoi, & ui uerra à manco
damo. Poi che uoi ui accordate à questo dice il
re Artu, & noi lo faremo, Iddio sia dalla nostra
parte. Signore cosi sia dissono essi. Quādo si sono
accordati, il buono caualiere senza paura si ri-
za, & parla si altamēte, che tutti quegli che era-
no la lo potettono intendere chiamamēte. Re Ar-
tu, io non lo dico gia per uantarmi, io ti ho tanto
seruito come tu sai, ma se tu ti uai ricordādo, che
seruicio ti ho fatto in Leornis sopra il migliore
huomo del mondo, cioè il re Meliadus saluò l'ho-
nore del re Artu che io debbo mettere bene auan-
ti, se tu ti ricordi di tale seruitio tu dirai che que-
sto fu ben grande, & che nessuno ti fece maggio-
re seruitio a quel tēpo in guerra. Onde di tal bon-
ta, che io ti feci in quel termine, io ti priego tan-
to che uno huomo puo pregare il suo signore, che
tu mi prometta questa battaglia, & che io hab-
bia tanto honore che io metta il mio corpo con-
tro a quello del buono caualiere, per guardare

la alteza del reame di Logres. Sappia re se tu nõ lo fai, tu potrai bene peggiore metterci, & tale che non hara gia tale potere amātenere l'honore come ho io. Quando il re udi queste parole rispose. Signore dice esso di questa offerta, che uoi mi fate per il saluamento del reame di Logres io ui ringratio molto, di questo che uoi andate dicendo della bontà che mi facesti, sono io bene certo che uoi dite la uerità, & dico udendo tutti quegli che sono qua, certamente à mio credere io nõ sarei uenuto à capo del re Meliadus che è qui, se non fussi stata uostra prodeza, & per uostra prodeza fu preso, & non per altra, & della uostra caualleria si sa presso, & lungi, che nessuno è che non sappia, che uoi siete al presente il migliore cavaliere che da me tenga terre. Et al presente mi accordo che uoi andiate à questa battaglia, poi che la uolete hauere, et ui ringratio, che uoi l'habbiate domandata di sì buono cuore, saluo solamente che io non uoglio, ne posso ne debbo metterui, se gli altri re che sono qua non si accordano pienamente. Questo fatto è sì grāde, & sì forte, & tātō da temerne, che ciascuno ci debba hauere gran cura, perche qui perde così il pouero, come il ricco, & per questo quei re che sono qui uorranno scerre quello che piacerà à i più, & nõ altri. Quando il buono cavaliere intende queste parole si rimesse à sedere, & il re Artu chiama il re Vrien, & gli dice, io uoglio che uoi m-

MELIADUS

diciate sopra i sacramenti che uoi mi hauete fatti, chi à nostro auiso è il migliore caualiere del nostro campo, et quello che noi dobbiamo piu sicuramente mettere in questa battaglia, per la saluatione nostra, il re Vrien risponde subito, & dice. Signore questo è uno forte sacramento, che noi mi fate fare. Et io ui dico ueramente, sopra questo che uoi mi hauete domandato, chi è il migliore caualiere del nostro campo, io dico che egli è il re Meliadus, & questo senza fallo potete uoi arditamente mettere per il saluamento di noi tutti. Et se uoi mettete altro caualiere in questo bisogno, che lui, sappiate che io ho paura di noi, perche colui è troppo buono caualiere, che debbe fare questa battaglia contro di noi. Ma se uoi ci mettete il re Meliadus, io sono sicuro che uincera. Quando il re Artu ode questo consiglio, chiama il re di Scotia, & il re Vrien si era gia posto à sedere, poi dice il re Artu al re di Scotia quelle medesime parole, che dette hauena al re Vrien, & gli risponde in tale maniera come il re hauena risposto, & dice di piu nella fine di sue parole. Signore signore, perche ci fate uoi queste domande, gia conoscete uoi bene l'alta caualleria del re Meliadus, assai meglio che noi tutti. Certamente uoi siete si saggio, che se noi uolestimo mettere un altro caualiere per questa ultima querela, noi non lo dourestu soffrire, perche noi sappiamo ueramente, che di noi tutti non ciene e nes-

fano, che sia buono caualiere come il Re Meliadus per ilche dico che se uoi ci metterete uno altro uoi mostrerete tutto pienamente che uoi non amerete ne uoi ne noi. Quando il re di Scotia hebbe detto si leua il re di Norgalles, per che il re Artu lo chiamo, & lo misse à ragionare come haueua messi gli altri, colui risponde tutto pienamente per quel medesimo modo che gli altri haueuano risposto. Et che piu, tutti ire che erano là, & tutti i principi di ualore fece il Re Artu uenire auanti, & gli domanda quello che diceessero di questa cosa, & tutti si accordorno il re Meliadus. Egli ne ua adunque uerso il buono caualiere senza paura, & gli dice. Signore re di Estrangor, uoi siete mio huomo per la gratia di Dio, & di questo mi tengo molto piu saggio, & piu ricco, & à molto piu forte, uoi mi facesti sacramento come uoi sapete, & se uolete fare lealtà, uoi siete tenuto à mantenere il reame di Logres, uoi mi direte sopra il uostro sacramento che è il migliore caualiere del nostro campo, & il quale possiamo ficuramente commettere questo fatto, quando il buono caualiere senza paura uidde che il re andaua per tale modo domandando da tutti la uerità di questa cosa fu molto irato, perche tutti si tenieno per il re Meliadus, conobbe bene certa, che il re non lo metterà in questo affare per questa ultima querela, & questa era una cosa della quale era irato grandemente. Ma quan-

do uide che rispondere gli conueniua alla domanda che il re Artu gli facena, fu tanto irato che a pena, che potessi rispondere tutta uolta disse. Signore se mi aiuti Dio, che chi a alta caualleria uuele riguardare, puo dire sicuramente, che il re Meliadus è il migliore caualiere di questo campo, & di tutto il mondo, ne io saprei hora infra noi uio caualiere, che si potessi mettere si sicuramente in questo fatto che esso, & io poco fa mi ero offerto entrare in questa impresa, perche desiderano di entrare in si alta querela come sarà questa che bene è la piu alta querela, che mai uedessi in tutta la mia uita, questa querela nõ è già di uno caualiere, ne di uno castello, ma è bene del piu ricco reame che sia al mondo, & de piu nobili caualiere, che sieno al presente, & percioche la querela è si alta, & si nobile che io ci uoleuo mettere il mio corpo, prima che altri ci entrassi. Et certamente che se auuentura non mi fusse troppo duramente contraria io ne crederei uenire a capo honoratamente. Ma poi che à tale signore nõ piace che io pigli la querela la lascio hora del tutto, & se ui mettono il re Meliadus certamente, ui metteranno un ualente huomo, & il migliore caualiere, che mai uedessi, ne pressò ne longe, & so che ne uerrà a buono fine, se fortuna non lo noia. Certamente dice il re di Estrangor fortuna lo aiuta in tutti i punti, si che già non gli mancherà, se piace à Dio. Allhora domanda il re Artu à tutt

ire. Signori ui piace egli, che io faccia pregare il re Meliadus che per uostro amore si metta in questa querela, per difendere l'honore del reame di Logres in questo punto? & essi rispondono a una uoce. Si signore re uoi non ci metterete altri, fuori che il re Meliadus, & noi lo pregheremo tutti insieme, che per nostro amore di conquistare il reame di Logres si metta in questa querela. Alhora uiua il re Artu uerso il re Meliadus, & gli dice. Signore poi che cosi è che noi siamo accordati a questo, che noi uogliamo difendere la nostra terra. Per il corpo di uno solo caualicre, io che sono signore di questa parte, ui priego primieramente, & questi altri re dipoi ne ne pregano, che uoi pigliate questo carico sopra di uoi, & che uoi mettiate il uostro corpo in questa battaglia per saluare il nostro corpo, & il nostro honore. Signore per Dio promettetelo, noi non sappiamo hora fra noi nessuno ualente huomo a chi noi usiamo sì sicuramente dare questa carica quanto facciamo a uoi. Adunque si drizzano tutti i Re in pie, & si mettono inginocchione auanti al re Meliadus, et dicano. **A**h nobile re Meliadus habbiate pietà a questo punto di noi, & del reame di Logres, & pigliate questo carico per uostro grande amore, & si ci habete liberati da morte.

Come il re Artu, & i suoi baroni priegano il re Meliadus di fare la battaglia contro à Ariban principe de Saffoni. Cap. LVII.

QUANDO il re Meliadus intende queste preghiere, le lacrime gli caddono de gli occhi, & si rizza, & dice loro sedete uoi, & quanti stanno in pie ciascuno segge nel suo seggio. Il re Meliadus dipoi si rizza, stando in pie, & parla in tale guisa. Signori che l'alterzza hauete del reame di Logres, che per la prodezza uostra, & per l'alta caualleria, che è albergata in uoi, siete nominati sopra tutti gli altri cauallieri, & temuti per tutto il mondo, che tanto ualete, & tanto potete, che il piu possente huomo del mondo, che è l'Imperadore di Roma, il grande, & il forte teme tanto i uostri fatti, che ui lascia il tributo, che i uostri antecessori gli rendieno. Et non ue lo lascia per grande amore anzi ue lo lascia percioche nõ pensa, che potessi acquistare sopra di uoi à forza se uenissi in queste parti. Vostza forza è sì marauigliosa, che ella abbattè il mio orgoglio, & facesti cadere ualentemente, ma appresso à questa uilla ma che uoi mi facesti, allhora mi hanete fatto sì grande honore che piu non me ne poteui fare. Et se uoi fussti stati miei fratelli carnali, per quello honore, & per quel bene che uoi mi facesti dipoi, & in oltre per lo honore di uoi, & per il reame di Logres,

di Logres, mi mettono in auuentura di pigliare il fatto sopra di me, nõ già che io ui faccia intendere, che sè uoi lo uoleßi dare al buono caualiere senza paura, si come fate à me, uoi non douereßi essere così ben sicuri, come uoi siete di me, per che ui dico lealmente, che io non credo già, che facesse manca di me in questo affare, & io mi metterò in auuentura, poi che uoi lo uolete. Et allhora il re Artù, lo ringratia primieramente, & gli altri appresso, allhora mada il re Artù à cercare i due messaggi.

Come il Re Artù accorda la battaglia con Arioban, & furono giurate la conuentioni, & della risposta, che i messaggieri fecero al loro signore Arioban. Cap. LVIII.

DOppo, che i due messaggieri furono uenuti auanti al re Artù, esso dice loro. Signori, noi ci siamo accordati à questo, che uoi domandate. Noi metteremo uno de nostri caualieri à fare questa battaglia incontro al uostro signore domani al mattino, quãdo il sole sarà leuato. Et sieno giurate le conuenenze delle due parti, et poi mettereno i due caualieri in cãpo, et a chi dio donera l'honore se lo pigli, Re Artù dice il messaggiero, poi che tãto n'hauete detto, se ui piace, ditteci chi è il caualiere che uoi metterete in cãpo p difendere la nostra querela, & esso rispõde, questo è il re Meliadus di Leonnis, questo difenderà la nostra parte contro al nostro caualiere, & Meliadus.

a

Et essi se ne uanno, Et non fanno altra dimora.
 Quando sono nel loro campo ritornati dritto al
 loro signore, Et gli dicano. Signore, il re Artu s'
 è accordato à questo, che noi domandate. Quel-
 li del reame di Logres metteranno uno caualie-
 re, contro di uoi, per difendere la loro querela.
 Certamente, dice esso, questo mi piace bene, ma
 hora mi dite chi è il caualiere, che debbe comba-
 tere contro di me, lo sapete uoi? Signore sì, que-
 sto è il re Meliadus di Leomis, Et nel campo del
 re Artu, ne dicano molto gran bene. Quando
 Ariohan intède queste parole, percioche già ha-
 ueua udito parlare piu uolte del re Meliadus, Et
 bene haueua udito dire a piu, che questo era il mi-
 gliore caualiere del mondo, restò molto turbato,
 poi che contro a lui gli conuenina combattere,
 perche ben sapeua che era molto ualente huo-
 mo, Et non per tanto espauenta, sentendosi pro,
 Et ualente nelle arme in tutti i modi, che caua-
 liere puo essere ualente, che dica fra se stesso, se
 il re Meliadus fußi bene piu forte di quello che
 è, che ne credeua bene uenire al di sopra per for-
 za di arme, Et domandi à due messaggieri, dite-
 mi, che arme porta il re Meliadus? lo domanda-
 sti uoi? Signore, noi lo domandamo ueramente e-
 gli porta un' arma tutta uerde, senza altra inse-
 gna. Bene puo essere dice esso, che io l'ho ueduto
 hoggi si presso di me, che io uorrei bene, che fusse
 stato piu di costò, perche non incontrai hoggi ca-

uolere, che tanto mi grauassi quanto fece lui. signore, dice l'altro, che era dauanti à lui, lo conoscete uoi? Et esso nõ uole dire loro quello, che pensa, perche non gli uole sbigottire, anzi rispõde, si io lo conosco bene, nõ già che io l'habbia ueduto, fuori che hoggi solamente, ma alcuni dicono che lo conoscano, & che egli è assai buono cavaliere. Et se bene fusse migliore cavaliere di quello, che egli è, io non ho paura di lui, se auuentura non mi noia troppo, ne di quegli che hanno troppo gran fidanza in lui, & in sua caualleria, perche in molte marauigliose auuenture, & in molti gran fatti dicano quelli, che l'hanno ueduto ben prouare. signore, dicano essi, fiate sicuro, & sappiate, che uoi uincerete il re Meliadus, se bene fusse miglinre cavaliere di quello, che è, perche uoi conosciamo bene le uostre forze, et potere, uoi lo uincerete. Et così lo uanno confortando quelli, che credeuano dire bene, perche credeuano che in tutto il mondo non fusse sì buono cavaliere, come era esso, ne chi fusse sì possente di arme, & per questo sono molto allegri, & ricchi fortati. Quando i sassoni si sono accordati a questo, che le querele sieno terminate per due cavalieri solamente, ben credeuano uedere chi ne hauesse il migliore, alla fine, & che il re Meliadus non potrebbe durare a forza di arme contro ad Arioban, anzi lo pensano, & lo credono per uero, & per questo si uanno riconfortando fra loro,

ma uno caualiere, che era chiamato Dānor molto ualēte, huomo di arme, & molto possente, che era cugino germano ad Ariohan, non era molto lieto di queste nouelle, ma per chiunque ne fusse lieto, & gioioso, esso ne era dolente, et tristo, & quando ode ueramente, che il suo cugino doueua cōbattere contro al re Meliadus di Leonnis, egli che haueua il nome di essere il miglior caualiere del mondo, & lui medesimo gli haueua uedute fare marauigliose cauallerie, & troppo forte batteglie, quando intese, che suo cugino si doueua cōbattere à sì forte huomo, et à sì marauiglioso, e gli non ha uoglia di fare festa, & allegrezza, & si lo tira da parte, & gli dice. Signore, che cosa è questa, che uoi hauete intrapresa? chi ui ha dato questo consiglio, che uoi medesimo uogliate mettere il nostro corpo in sì grande auuentura. Egli uarrebbe meglio, che noi cōbatteßimo gente cōgēte, come habbiamo combattuto hoggi, che mettere il corpo uostro così in auuentura. Certamente ei non ui amano molto quegli, che hanno dato questo cōsiglio. Hora mi dite, conoscete uoi colui con chi uoi douete combattere? Sì, dice esso, io lo conosco bene. Al nome di Dio, dice Danor, se uoi lo conoscete sì bene, come fanno quelli del reame di Logres, uoi non ui metteresti in questa battaglia, oue uoi ui uolete mettere per guadagnare tutta la terra del re Artu, auāti la doueresti noi lasciare che combattere seco. Signore merce, non

ui mettete in questo pericolo, se noi entrate i questa battaglia noi siamo tutti morti, et dishonorati, pche sappiate bene, che cōtro al re Meliadus noi nō potrete durare alla fine, meglio uale, che noi cōbattiamo sicome noi habbiamo cōbattuto hoggi, pche habbiamo gēte forte, & fiera. Hora sappiate, che piu tosto uinceremo se noi cōbattiamo gēte contro à gēte, che uoi nō farete se uoi uenite corpo à corpo contro al re Meliadus. Signor re merce, lasciate à tātto la uostra intrapresa auanti che noi facciamo piu, et uogliate che noi cōbattiamo gēte cōtro à gēte, e sarà il piu sicuro p uoi, et noi alsi. Ariohan intēdēdo questo parlare, l'hebbe p male, credendo, che l'habbia ueduto in in qualche mancamento di caualleria, et p questo gli rispose tutto crucciofo. Come signor dice esso, che hauete uoi ueduto in me, p il quale hauete sì grā paura di me? Vedeſti uoi adūque hoggi i me alcuno mācamento, per il quale uoi habbiate tale paura, poco mi amate, et questo ueggo io bene, quādo uoi uolete a uiua forza, ch'io mi faccia tenere per recredēte, ilche nō fu mai in me, poi che portai arme. Hor potrei io mai fare ſembiāte di codardigia ritardādo il fatto, che io ho intrapreso, p il comune cōsentimento di quelli di Sassonia, che sono q, poi che mi sono accordato? Et tutti i nostri principi alsi, et uoi gentilhuomini, se io me ne uoleſi ritirare mostrarei apertamente ch'io sarei il piu recredente caualiere, & il piu fallito

che mai portasse arme, & ueramente se mi aiuti Iddio, che se io sapessi al presente, che il re Meliadus fusse due uolte piu possente di quello, ch'è, si non lascierei io di nō cōbattere seco. Et di questa diffidanza, che uoi mi fate tacete uoi à tãto & piu non ne parlate, che io non ue ne so grado. Noi siamo tanto auanti andati in questa cosa, che non si puo ritornare à dietro, Iddio ci aiuti se gli piace. Se il re Meliadus è buono caualiere allhora gli sarà bisogno della sua bontà, perche ha à fare con tal'huomo, che ha messo à terra l'orgoglio di molti caualieri. Quando Danor udi queste parole, le lacrime gli uenono à gli occhi, & tanto è malcontento, che a poco, che gli mancassi il cuore. Et disse, quando è così, che questa battaglia hauete in tal modo intrapresa, che non ue ne lo uole ritirare, ditemi se ui piace, ha uete uoi piaga, che ui graui, perche ueggo bene che uoi siete ferito, et esso risponde non senza fallo, io nō ho piaga che niēte mi graui, se io mi sentissi ferito grandemēte nō metterei mio corpo à questo fatto, pche auanti ch'io promettesi di mettermi auanti a uostra gēte, e nostri principi di Saffonia sapeno io certamēte, che nel cāpo del re Artu erano de migliori caualieri del mōdo, et bē mi diceua il cuore, che non potena essere altrimenti, ch'io non combatteessi in questa battaglia col Re Meliadus, o col buono caualiere. senza paura, à l'uno de i due non poteno io mancare, perche

questi due sono in migliori huomini che habbia il re Artu in suo campo . Se mi aiuti Iddio egli è bene bisogno à colui che combattera meco , che sia buono caualiere , & forte, che se non è , egli hara tosto finito il suo piato maluagamente, & certamente quando i conosco che il re Meliadus debbe combattere meco, questa è una cosa che mi fa migliore, perche mió ardimento, & mia forza si raddoppia , & parmi che mia forza ne sia accresciuta, poi che ne ho hauute le nouelle , poi che io ho à fare con sì ualente huomo , Iddio me ne dia à uenire à buono capo . Signore dice Dannon, poi che così è , che uoi ui accordate à questo fatto, in modo che partire non ue ne uolete in alcuna maniera , Iddio sia dalla uostra parte come bisogno ne hauete.

A tanto finirno il loro parlamento, & uanno dicendo il campo de sassoni, che il re Meliadus si debbe combattere cōtro à Ariohan. Questa era una cosa , che poco gli sbigottiuu, ne hanno paura di questo, anzi si fidano del tutto nella alta caueria di Ariohan. Questa è una cosa oue hanno gran fidanza , come se di già hauesse uinta la battaglia, & fannone grã festa per tutto il campo , & se ne fanno gran festa non ue fanno festa ne gioia quegli del campo del re Artu, anzi sono pensierosi perche la gran prodeza che ueduta ha uieno in Ariohan, & le gran marauiglie di arme che gli hauieno uedute fare , gli sbigottiuu

a iij

molto, ne mai hebbono paura del re Meliadus, che al presente, ne mai haueua intrapresa battaglia, della quale haueſſimo ſi grã paura come di queſta, & per tanto, quando hanno à parlare di queſto fatto, dicano tutti che non puo metterc al lo incôtro ſuo il migliore caualiere, che il re Meliadus. Et ſe la battaglia ſi debbe uincere per buono caualiere, al lungo durare, egli la uincerà perche mettono il migliore caualiere, & queſto da loro gran conforto in queſto biſogno. Ma chiunq; ſe ne fuſſi lieto, & allegro il buono caualiere ſenza paura ne era triſto, & dolente che eſſo non haueſſi queſta battaglia eſſendo ſi alta querela, cõe era nella quale harebbe uolentieri meſſo il ſuo corpo, perche credeua che bene l'harebbe finita honoreuolmente, per la gran prodezza che ſentina in ſe, ma quando ha mancato, ſe ne tiene per morto. Et il re Pellinoro ne parla al re Meliadus, & gli dice, come uì ſentite uoi ſignore, che uì dette il cuore di qſta imprefa, che uoi hauete fatta. Signore dice eſſo io mi ſento bene per gratia di dio, de miei membri, ſono io aſſai ſano, & leggiere, ma anchora uì dico io bene, che queſta imprefa, che uoi hauete meſſa ſopra di me è bene ſenza dubbio la piu forte imprefa, & la piu perigliosa che in preſa che fuſſi di uno ſolo caualiere, perche uì dico ſicuramente, che queſto è il piu forte caualiere che io trouaſſi mai al mio auuiſo, & io lo ſo per me medefimo perche

cioferi bieri sopra di lui di una lancia si forte, & si grossa, che se ne sarebbe abbattuta una torre. Et per quella fe che io ui debbo, che per quel colpo, non perse anche le staffe, ne si mosse punto, non altrimenti che se fusse una montagna. Et se mi aiuti Iddio io non harei creduto che fusse in tutto il mondo uno caualiere, che a quel colpo non si fusse mosso, & abbattuto, quando hebbi rotta la mia lancia in tale maniera come ui dico, io misi mano alla spada, & gli corsi adosso, & lo percossi all'elmo, ma niente fu tutto quello che io gli feci, ne mai si degna riguardarmi, anzi se ne passa oltre. Et quando io mi uo ricordando uno tale fatto di lui, credete uoi, che io sia tutto sicuro, non certamente, perche sappiate di uero, che se sia domo della forza, che stato è hoggi tutto il giorno, il nostro fatto è in auuentura. Per quello amore che uoi douete à tutta cauallaria dice il re Pellinoro hora mi dite, una cosa che io ui domandero. Signore dice il re Meliadus, dite che io ne dirò tutta la uerita. Credete uoi che il buono caualiere senza paura, fusse bastante in questa querela, & che potesse difendere per forza di arme il nostro honore, cōtro à quel buon caualiere. Certamente signore dice il re Meliadus, del buon caualiere senza paura dico io bene, che questo è il piu ardito caualiere di tutta arditexxa, che sia in tutto il mondo, ne che mai

trouafsi, io so di uero che non farebbe maluagio
 semblante alcuno, tanto che potessi sostenere la
 spada, io l'amo, & lo debbo amare, & lo amero
 tutta la mia uita, perche mi ha tato fatto di bo-
 ne, che caualiere non mi potrebbe fare piu, che
 anchora non sarei liberato della prigione, se non
 fusse stato, ma se uenissi a combattere infino à ol-
 tranza, & io mi douessi combattere seco, io piu
 arditamente combatterei seco che contro a qual
 lo contro al quale debbo combattere, perche que-
 sto è assai di maggiore forza che non è il buono
 caualiere senza paura io conosco la forza dell'u-
 no, & dell'altro, & per questo ui dico io sicurra-
 mente questo, che io ui ho detto. Et non per tan-
 to, io so di uero che se hauesfi questa battaglia
 che la finirebbe honoreuolmente, essendo presto,
 & leggiere, & buono combattente in tutto pun-
 to, & sa di battaglie cioche caualiere debbe su-
 pere, & è sì maestro di scrimia, che auanti che
 gli hauesfi dato un colpo sopra l'elmo, esso ne ha-
 rebbe tutto lo scudo tagliato sopra i bracci, &
 questa è una cosa che in molci luoghi gli è ualuta.
 Et che dirò io? Se mi aiuti dio io non so al
 presente migliore caualiere di lui, fuori che quel
 lo solamente contro al quale mi debbo combat-
 tere. Quando hebbono parlato un gran pezzo
 si adormentorno sopra l'herba per tale modo infino
 alla mattina che altro letto non hauieno, ne
 l'uno ne l'altro, & dormirno bene perche il gior

no d'auanti hauieno piu trauagliato, che non fa
ceua loro dibisogni, la mattina ueggono uenire
nel campo del re Artu, dieci caualieri armati in
quel medesimo modo che gli altri messaggi uenu
ti erano, & se ne uengono dritto al re Artu, &
gli dicano. Questa conuenenza che tu ci man
dasti hiarsera, per i nostri due messaggi, che uen
non o à te, la uoi tu tenere? ò noi combattere
no gente contro à gente piglia quello che ti pia
ce, perche noi siamo tutti apparecchianti à quel
la parte che meglio ti accorderai. Io uoglio dice
il re Artu per questa querela mettere in campo
il re Meliadus contro al uostro caualiere, come
mi mandasti à dire hiarsera. Et noi à questo ci
accordiamo uolentieri dicono i compagni. Hora
noi giureremo primieramente di tenere tutte le
conuenenze, senza mancare in cosa alcuna, &
fate giurare tutti i nostri re, & uostri caualieri,
& doppo questo mandate nel nostro campo que
gli, che uoi uolete per riceuere il nostro sacra
mento di tutti, pche noi siamo tutti apparecchia
ti di giurare quello che ci mandasti a dire hiarse
ra, & di tenerlo. Signore re Vrien dice il re Ar
tu, che dite uoi di questa cosa. Signore dice esso, se
dio mi salui egli non ui domanda se non cosa ra
gione uole. Quando i sacramenti si saranno presi
dall'una parte, & dall'altra, allhora si uedrenno
le conuenenze, & so che sono genti, che nō falli
ranno della conuenenza che haranno giurate, et

M E L I A D V S

poi che ci richieggon, che noi andiamo primieramēte a giurare , & noi ui andreno perche noi siamo d'accordo à queste cose . Et quando noi hareno giurato, & uoi manderete nel loro campo quegli de uostri huomini che uoi uorrete , che piglino il sacramēto da loro così come hanno fatto da noi. Quādo il re Vrien hebbe parlato per tale modo, non ui fu alcuno che gli cōtradicesse, anzi si accordorno grandi. & piccioli, & allhora fanno apportare i santi, & si giura il re Artu primieramente , che se il re Meliadus è conquistato in quella battaglia , egli diuerà huomo di quegli di Sassonia , & già non andrà loro incontro per cosa che auuegna . Dipoi giurorno tutti gli altri re , che erano là , fuori che il re Meliadus , perche non uolse fare il sacramento, perche non teneua la sua terra dal re se non per amore, & quegli che hauieno preso il sacramento da gli altri, dicano signore giurate. Certamente dice egli, io non ui farò sacramēto , se il uostro signore mi conquisterà à forza di arme, io non gli farò altre preci , se non che mi occida subito. Al nome di dio dice il cavaliere, uoi dite molto forte cosa . Non fo dice lui , & ui dirò la ragione , perche se tale gente come è questa, che bene è la piu nobile, che hora sia in tutto il mondo per mīcamēto mio uenissi hoggi tributaria douerebbe hauere misericordia di me in conto alcuno ? Certamēte non, che se mi potessimo mille uolte fa

re morire, lo douerebbono fare p questo dico che nō uoglio fare sacramēto à Sassoni se uestro signore mi conquista gia Dio non gli dia honore se non mi taglia la testa. De sacramenti farò io bene come ui dirò, che questo giorno difenderò il reame di Logres tanto che io potrò. Et io ui dico che io norrei piu tosto, che uccidesino me medesimo, & il mio figliuolo Tristano, che quelli del reame di Logres uenisseno tributari per mancamento mio. Et quādo hebe dette queste parole le lagrime gli uennono à gli occhi, & si inginocchia auanti à santi, e giura questa cosa, così dipoi giura messer Gauuan, & tutti i compagni della tauola ritonda, & tutti i caualieri del campo, che erano di ualore.

Quando hebbono così giurato questa cosa i messaggi dicano al re Artu. Signore hora potete uoi inuiare nel nostro campo, quelli che uoi norrete per riceuere i sacramenti da noi. Et il re Artù mandò il Re Pellinoro, messer Gauuan, & messer Yvan, & hebbono ben infino à dieci caualieri, della tauola ritonda. Quādo sono uenuti nel campo de Sassoni si uanno riguardando quā, & là, & ueggono che sono sì gran gente, & sì marauigliosa à uedere. Tal che restorono tutti ammirati, & messer Gauuan la mostra à messer Yvan, & gli dice. Signore se Dio ui dia buona auentura, riguardate come qui è molta gran moltitudine di gēte. Certamente che chi l'ha fatto per no

M E L I A D U S

stro saluamento che noi non ci siamo hoggi affrò
rati gente contro à gente, ne penso che noi possia
mo hauere male contro à loro, Iddio ha fatto que
sto per noi che il re Meliadus defende la nostra
querela. Signore dice messer Yvan, se mi aiuti Id
dio io non so come noi ci hauesimo mai potuto du
rare à loro gente contro à gente se auuentura nò
ci hauesì aiutato troppo grandemente, & di que
sto che noi potemo hieri tanto tenere il campo cò
tro à tanta gente come sono tengo io à gran ma
rauiglia.

Tanto sono andati, che sono uenuti infino à là
doue erano i principi adunati, & infino à là doue
teneuano parlamento sotto uno grande arbore.

Quando uiddero uenire i messaggieri del re Ar
tu, si rizzano all'incontro loro, & gli riceuerono
molto honoreuolmentc, & il re Pellimoro, piu che
tutti gli altri, che bene sapeano che era re de gli
Estenois. Et essi non feciono molto gran parlamē
to. Perche i messaggi, che erano ritornati dal cā
po del re Artu, hauieno detto loro, come il re Ar
tu, haueua giurato primieramente di tenere le
conuenenze, che quelli di sassonia hauieno domā
date, & tutti i suoi baroni, & suoi huomini ha
uieno giurato à tenere questa lealmente, & per
riceuere tale sacramento da quelli di sassonia, il
re haueua mandato il re Pellimoro, & tutti que
sti altri caualieri. Quando queste parole furno
contate in tale maniera quelli di sassonia, che cre

dieno ueramente hauere guadagnata la querela, perche molto si confidauano nella prodezza di *Ariohan*, percioche era si ualente huomo, come ui ho detto non fanno altra dimoranza, anzi giurano subito. cioche il re diuisa loro, tutto in tale maniera, come il loro primo messaggio haueua loro con tutto, & come gli altri signori hauieno diuisato. Et quando hanno fatto questo sacramento uanno diuisando in quale luogo douesmo fare la battaglia. Et si partono i messaggi del re *Artu*, & si ritornano alla loro gente, & fanno gridare per tutto il campo, leuate uostre arme hormai, quando odeno questo comandamento pel campo subito si uanno a disarmare.

Quando la cosa è uenuta a questo punto, che la querela debbe essere finita per due cauallieri il re *Artu* se armare il re *Meliadus*. Et quando hebbe armato di calze, & di usbergo, & i co-
sciali uenne a udire messa nel padiglione, che il re *Artu*, haueua fatto tendere all'ato alla riuiera, & à mezza terza fu apparecchiata la piazza. Doue doueua essere la battaglia. Quando hebbe udito messa si parti del padiglione, & se ne ritorna sotto uno arbore, oue erano le sue armi, & comincia à riguardare intorno à lui, perche anchora non era uenuto il re *Artu*, che era andato nella piazza doue doueua essere la battaglia. Et messer *Gauuan*, che riguarda il re *Meliadus*, & uide che egli era allhora si bel caualiere, che mai à

giorni di sua uita haueſi ueduto ne che faſſi ſi bene fatto di tutti i ſuoi membri, che queſta era una marauiglia, & ſi grande che la uenerenna caualiere ſi grande, & mentre che 'lo riguarda ſi intentamente come ui dico il re Pellimoro, che ui dette mente gli domanda. Meſſer Gauuan ſe Dio ui dia buona auuentura, perche guardate uoi il re Meliadus. Quando meſſer Gauuan inten- de queſte parole, comincia à ſorridere, & dice. Certamente ſignore io ue lo dirò, poi che ſapere lo uolete tutti i caualieri erranti, che ſi trauaglio no di caualleria, tanto i poueri, quanto i ricchi uanno dicendo perdere l'auuentura gli porta, che il re Meliadus è il migliore caualiere del mondo, & lo dicano coſi i matti come i ſani. Et io che al preſente l'ho guardato piu che mai habbia fatto. Dico dalla mia parte, & dauanti à lui medeſi- mo, che eſſendo queſto caualiere migliore de gli altri, che tutto il mondo lo dourebbe honorare, che primieramente egli è ſi grande che di noi tut- ti che ſiamo qui non ci è caualiere che ſia grande come lui. Et oltre à tutto queſto, egli è ſi bene for- mato, che in tutto il mondo nõ ſi trouerebbe uno altro, di qualunque conditione ſia, ſi bene forma- to come eſſo, & ſopra tutto è ſi ualente, & ſi leg- gieri, come noi ſappiamo, & di ſi gran forza, co- me moſtrato ha piu uolte, & quando ha tante uir- tu, & è migliore caualiere che gli altri, tutto il mondo lo dourebbe honorare. Et ſe mi aiuti Id-
dio,

dio, io credeno essere gran caualiere, ma quando
 gli sono à lato io paio un fanciullo. L'honore del
 reame di Logres non debbe hauer paura, quan-
 do uno tale huomo lo difende contro à un' altro
 caualiere, se ueramēte mi aiuti Dio, se io haues-
 si al presente in me tanta ualenteria come io so,
 che è in lui, io non dubiterei pūto mettere il mio
 corpo contro à due caualiieri. Il Re Meliadus ri-
 sponde, sorridendo, a queste parole, & dice. Mes-
 ser Gauuan, messer Gauuā, uoi ui andate al pre-
 sente gabbādo di me come ui piace, et io ui ascol-
 terò, come mio amico, ma se io sono sì grande, co-
 me uoi dite, che riconforto mi date uoi, di sì gran-
 di ne ua pel mondo, & de sì forti, & non è sì for-
 te, che non se ne truoui un' altro sì forte allo incō-
 tro, & se io sono sì forte, & leggiero, come uoi di-
 te, sappiate, che tutto questo mi conuerrà bene
 hoggi mostrare, che se ueramente mi aiuti Iddio
 che in uerità io posso bene dire, che mai à giorni
 di mia uita nō hebbi à fare con caualiere, il qua-
 le piu temessi, come fo questo con chi ho da com-
 battere per lo honore del reame di Logres. Id-
 dio sia quello che mi soccorra in tutti i giorni, &
 in questo sopra tutti gli altri, che io uenga hono-
 ratamente à fine di questa battaglia. Mentre,
 che il re Meliadus parlaua per tale modo della
 battaglia, che haueua à fare, à tanto ueggono
 uenire il re Artu, & il re Vrieno, & con loro
 il buono caualiere senza paura, & altri cau-

Meliadus.

b

ualieri erano in quella compagnia . Il re Artu
 ueniua molto pensando, il Re Vrieno che pensa-
 re lo uide, gli dice sì altamente , che tutti que-
 gli , che erano là lo intesero chiaramente . Re
 Artu, à che pensate uoi ? lasciate il nostro pen-
 siero in pace, & aspettate . Il cuore mi dice, che
 il nostro honore crescerà hoggi molto, et che noi
 saremo liberati honoratamente da questa forte
 gente di sassonia. Iddio lo uoglia , disse il re Ar-
 tu. Hora sappiate, che questo fatto è sì periglio-
 so, che io non ne sarò mai sicuro se non quando lo
 uedrò compito . Et così parlando se ne uanno al
 re Meliadus, & gli domandano, come stessi , &
 esso risponde, così mi ua, come alla naue, che è ue-
 nuta presso del porto, & anchora non puo arri-
 uare, perche non ha assai uento, sì che signore da
 uanti, che io uegga à che fine, noi possiamo ueni-
 re di questo, io non so che mi debba dire , confor-
 tateui, dice il re Artu, & sappiate tutto certa-
 mente, che Iddio ci farà hoggi honore per la no-
 stra prodezza. Il Signore Iddio lo faccia , disse il
 re Meliadus. Allhora comanda il re Artu, che
 gli sia portata Esclabor sua buona spada, & gli
 fu portata, & la mostra al re Meliadus , & gli
 dice. Questa buona spada porterete in questo
 grande affare , che uoi haucte da fare , percio-
 che io uoglio che la portiate , che questo fatto è
 sì grande, che non potrebbe essere maggiore .
 Et il re meliadus subito la piglia, & canala del

fodero, & quando l'ha un gran pezzo riguardata, & dice al re Artu. Certamente signore, questa è buona spada, & se io al presente fussi si buono caualiere come la spada è buona, io entrerei piu arditamente in questo campo, che io non farò. Certamente, dice il re Artu, la spada è buona, ma se Dio mi salui, io credo, che uoi siate migliore caualiere, che ella non è buona spada. Allhora gli fa portare uno helmo molto bello, & molto ricco, che fatto haueua fare pel suo corpo medesimo, & si glie lo da, & poi gli domanda. Haucte uoi buono scudo? Signore, io ueramente l'ho buono, & di mie arme, le sono tutte fresche, anchora ne ui è stato ferito sopra. Hora fatele uenire, dice il re Artu, & si le uedrò, & gli furono portate subito piu uerde, che herba, senza altre insegne, ma solamente uerde.

Quando il re Artu le ha guardate un pezzo, egli dice. Ceetamente, questo scudo douerebbe essere buono, che egli è forte, & leggiero. Che dirò io di tutte le sue armi? egli le ua riguardando, il suo elmo, il suo cauallo dipoi, & perche pensa che sia bene a ordine di tutte le cose se ne passa à tanto.

Et mentre, che tutti i principi guardauano le arme del Re Meliadus. A tanto ueggono uenire fra loro un caualiere, che ueniva dal campo de i sassoni, il quale dice al re Artu. signore, i Sassoni sono in campo, doue debbe essere

b ij

MELIADUS

la battaglia assegnata tra i due caualieri, & non aspettano altri che noi; il loro caualiere è armato, & già sarebbe entrato in campo se fusse uenuto.

Quando il re Meliadus intese queste nouelle, dice al re Artu. Perche andiamo noi tanto aspettando. Andiamo al campo, io ui uorrei già essere dentro. Andiamo adunque, dice il re Artu. Adunque se ne uengono a piede per mezzo la prateria tanto, che sono uenuti al campo, oue doueua essere la battaglia determinata, & già erano pieni tutti i luoghi di gentil'huomini di suffonia. Et hancuano circundata tutta la piazza, & in tutta la piazza non poteua alcuno portare arme, fuori solamente i due caualieri, che doueua fare la battaglia.

Come il re Meliadus entra in campo contro ad Arioohan di Sassonia, ilquale portaua arme di argento, & il re Meliadus le portò tutte uerdi. Et come giostrarono insieme, & si abatterono in terra, oue giacerono assai spasmati.

Cap. LIX.

Q V A N D O i baroni furono adunati da una parte, et dall'altra, et uenuti insino alle lisse, quegli del reame di Logres da una parte, & quegli di Sassonia dall'altra furono ricordate le conuenenze tutte di nuouo, & quando queste si furono accordate, & accordatosi, i destrieri furono messi dentro le lisse, & i caualieri domandano i loro elmi. Quando il re Meliadus uole allacciare il suo elmo, il re Artu lo lascia tutto piägendero, & cosi fanno tutti gli altri re: nessuno lo bacia se nõ è re. Il buono caualiere senza paura, et il re Pelimoro gli mettono l'elmo in testa, & lo lasciano, & quando l'hanno lasciato il re Artu lo piglia per la mano destra, & lo mena insino alla lissa, poi lo mette dentro, & se ne ritorna uerso gli altri re, tutto lagrimando. I Sassoni haueuano dall'altra parte della lissa messo Arioohan, & eronsi ritirati a dietro, come quegli del reame di Logres haueuano fatto. Quando i due caualieri furono messi dentro alle lisse, non feciono altra dimora, anzi se ne uengono a i loro

canagli, & ui montano, & pigliano i loro scudi, & le loro lance, & fanno uscire delle lisse tutti quegli, che teneuano i loro caualli. Et quando le lisse furono del tutto sgombrate, & che non uisettero che loro due, non fanno altra dimoranza, anzi si apparecchiano di giostrare, & di menare à fine questo, per ilche erano uenuti al campo. Quando il re Meliadus si uide con quel buono caualiere, & uide che gli conueniua giostrare, si ferma in su le staffe, & impugna la lancia, che fu corta, & grossa col ferro tagliente, il re Meliadus si lascia correre al caualiere, quanto, che puo tirare col cauallo, & colui ne viene tutto cosi, che era tutto ardito, & di gran forza pieno, i caualli sono forti, & correnti, & uengono sbuffando come fulgore, & i caualieri forti, & gagliardi, & di grande orgoglio, l'uno teme poco l'altro, poi che sono uenuti al fatto, & che poteuano temere, che in tutto il mondo non erano due migliori caualieri, & per la alta prodezza, che ciascuo sentiua in se, era ciascuno di loro piu ardito, che uno leone. Auanti che entrasseno al campo ciascuno haueua paura di questo fatto, ma quando furono uenuti alle mani lasciarono da parte tutta la paura, che haueuano, & per questo si ferirono delle lance, insino alla nuda carne, & si profondamente, che starammo lungo tempo à non se ne sentire, & piu gran danno si farebbono fatto in questo

scontro, se le lancie non si fussino spezzate, & uolate in pezzi. Doppo il rompere delle lacie si urtòno si duramente di corpo, & di scudi, & di sì gran forza come hauieno che tutti à due andòno à terra, ma di quel cadere, che feciono sono essi sì storditi, che non sapeano se fussi notte ò giorno. I caualieri si scontròno si duramente, che giaceuano talmente sbattuti che nō mouieno ne piedi, ne mani, ma giaceuano come morti, talmente sono sbattuti. Lungo tempo stette Meliadus senza muouer si, & così Ariohan quegli di fuora che riguardauono il fatto nō sapieno che cosa douessino dire. Sono sbigottiti di cio che ueggono che dimorano tanto à terra l'uno diceua, che sono morti, altri diceuano di noi anzi giacieno tra mortiti, perche aspramente si erano urtati. Se il buono caualiere senza paura è amirato di queste cose, non se ne domà di già, intendendo, che affai uanno dicendo che sono morti, & dice certamente se fussino morti non sarebbe stata marauiglia. Perche se dio mi salui, dapoi che io fui primieramente caualiere re, io non mi ricordo mai che io uedeessi una piu dura giostra di questa, & si ho ueduto piu uolte caualieri che si portano à terra alla prima giostra, et in tale guisa come io ui conto giaceuano i due caualieri alla terra sì storditi e straneamente che nessuno gli riguardaua che non dicesse che fussino morti tutti à due. Quando furono così giaciuti uno pezo, alzo la

resta, & cominciano à guardare a torno di loro, & a ciascuno pareua che la prateria andassi a torno. Il re Meliadus si sforza tutto il primo, di ridirizarsi. Ariohan non si muoue anchora grandemente perche era piu stordito. Et quando il re Artu uidde questa auuentura marauigliosa disse al buono caualiere senza paura, uedesti uoi mai due si buoni caualieri come questi due qui sono? ne si malamente grauati di una giostra, signore dice esso, non certamente ne credo gia che mai uedessi in una piazza si buoni caualieri, come sono questi qui. Et se dio mi salui, essi si sono scontrati si duramente che è marauiglia che non sieno morti.

In tale maniera parlauono quegli del reame di Logres di quella giostra, et cosi parlauono quegli di Sansonia. Alla fine di uno pezo si rizza il re Meliadus, ma era anchora si stordito, che non ha uena mēbro che non gli tremassi Ariohan si dritza tutto p tale modo, & stettono tutti a due costi tãto che si sarebbe caminato meza lega inglese, & quãdo hebbono assai dimorato in tale maniera, & che sono rinuenuti in potere, & in forze, si rizzano prestamēte, & mettono la mano alle loro spade, che erano lucide, & bene taglienti, il re che era molto leggieri di sua eta, comincia a dare il primo colpo al caualiere, & lo colse allo scudo, & fu tale che harebbe atterrato uno muro, ma di quel colpo non si potette lodare percio-

che Ariohan, che era grande, & di gran forza mena la spada da alto come fulgore, & discese sopra lo scudo sì duramente, che ne mandò a terra, quanto ne prese. Quando il re Artu, che intentamente guardaua al cominciamento della battaglia uide il colpo, che riceuette il re meliadus, tutto il cuore gli fremme, & dice che questo non è colpo da fanciullo, che ua dādo, & ben mostra che egli è caualiere di troppa gran forza, & di troppo gran potere, & a questo si accorda bene il buono caualiere. senza paura, & alfi fanno tutti gli altri, che uiddono quel colpo quando hebbono ueduto il fatto per tale modo passare, così cōe ui dico, si corrono a dosso dādosi spesso colpi grandi, & piccoli, & fanno bene uedere in poco di tempo, che le loro spade tagliano fortemente, & che sono caualieri di forza, & di ualore, & à loro scudi appare bene. Il re meliadus si affatica assai di dare gran colpi, & pesanti, & duri, perche uede bene che gliene è dibisogno, perche bene conobbe apertamente a colpi pesanti, che spesso riceueua, che haueua à fare à tale caualiere, che gli darà assai da fare auanti che la battaglia sia finita, & uede bene che sa assai della battaglia, & de gli auantaggi di lasciare, & di correre, quando ne fa mestieri, & di tutti gli altri auantaggi che possono auuenire nella battaglia, & dice bene fra se stesso che non trouò mai caualiere che tan-

to ne sapeſſi, egli ne credena bene eſſere ma-
 ſtro ſopra tutti gli altri, ma colui non ne ſa-
 pena manco coſi era buon maſtro, & per que-
 ſto ſi ua adunque guardanao piu che non facena
 al cominciamento, & non ſi mette in abbandono,
 come facena, anzi ſi guarda piu aſſai. Et in tale
 guiſa, come io ui ragiono ſi combattenuo i due
 caualieri nella prateria. ſaggiamēte ſi tengono,
 & ſi ſaggiamente, come caualieri, che ſi combat-
 tino lo poſſono fare, eſi non dicano fra loro pa-
 role cattive, ne buone, ma non attendono à quel
 punto adaltro, fuori che à darſi gran colpi, &
 fuori che a coprire ſue teſte per forza di ſcri-
 mia. Et ſe il re ſa di dare colpi, & di bene co-
 prirſi, Ariohan non ne ſa māco, & ſe il re è pron-
 to, & ardito, eſſo alſi nō māco, & ſono aſſai egua-
 li di potere, & di ualore, & di leggerezza, & fan-
 no i loro colpi aſſai egualmente. Et quando il re
 Meliadus conoſce il potere del caualiere, & il
 ſenno, & la offeruanzia, & come ſi ua guardādo
 eſſo medefimo piglia l'eſemplo, & dice bene fra
 ſe ſteſſo che queſto fatto non ha biſogno che coſi
 uadia inconsideratamente, ne follemente. L'or-
 goglio non potrebbe ualere niente, ma ſenno, &
 ingegno ci biſogna, & durare, & ſi mantennono
 coſi lungamente, & uidde ueramente che il ca-
 ualiere non era manco forte di lui ne meno leg-
 gieri, ne manco preſto, ne manco ſapena di batta-
 glia, & per queſto gli conuenina ſoffrire, & ſo-

stenerla uno pezo per uedere che sara questo, & per sapere se il caualiere per se stesso si straccasse. Et in tale maniera ua il re Meliadus pensando fra se medesimo, come hauesse à trattare questa grande auuentura, et che di gran pericoli haueua spesso liberato il suo corpo, & allhora comincia à lasciare di dare sì gran colpi come haueua fatto da principio, & se gli da colpi non gliene da sì forti, ne sì possenti, et faceua sembiante di essere stracco, & trauagliato oltre amisura, & che non si potessi aiutare se non poco, & questa fu una cosa, che inganno Ariohan, et che gli daua molto gran cuore à ferire, & che lo faire inabandonò a colpi, piu che non doueua perche non pensaua mai, che sì buono caualiere come era il re Meliadus, si andassi fingendo per tale modo nella battaglia.

Quando Ariohan, che haueua riceuuti molti colpi pesanti, uede che il re Meliadus comincia a mostrare tale sembiante, come se fusse troppo trauagliato, per cioche credeua che questo fusse di uero che così sia, comincia à fare maggiore forza, & trauaglio di quello che fatto haueua, & à dare spessi gran colpi, come puo menare à forza di bracci, & molto si trauaglia, & mettesi à gran fatica di menare la battaglia à fine perche credeua bene il re Meliadus non potessi piu auanti, ma era ingannato malamente. Et in tale modo, come ui conto, si mantennero i

due caualieri si aspramente, che l'uno non faceua se non ferire gran colpi, & marauigliosi, & l'altro nō faceua che coprirsì di tutto il suo potere. Ma quegli che erano di fuore, che ne direno noi, certamente si puo dire che altri erano grāde mente lieti, & altri dolenti, & tristi. Quegli di Sassonia sono allegri, talmente, che non hebbono mai tanta allegrezza, che mai non la hebbono sì grande cōe l'hebbono allhora, perche per il poco sembiante che ueggono che il re Meliadus faceua di difendersi credeuano ueramēte, che sia per arrendersi, & che piu non potessi. Et dicano tutti pienamente che questa battaglia sara finita assai tosto, & se sono allegri di questo fatto, & lieti, quegli del reame di Logres ne sono dolenti, & crucciati, & sbigottiti sì forte, che non sapeuono che dire, & credeuono ueramente, che il re Meliadus non potessi piu auanti, & questa era una cosa, che gli metteua ī paura di perdere honore. Signore Iddio dice il re Artu, che sara questo, oue è andata la gran forza, che il re Meliadus soleua hauere? chi potrebbe credere che fusse sì tosto al disotto per il corpo di uno solo caualiere? Quando il buono caualiere senza paura intende queste parole riguarda il re Artu così come tutto crucciato, & disse. Certamente signore, uoi non siete sì saggio come io credeuo, uoi conoscete male il re Meliadus, & io medesimo non lo conosco, questa mattina come lo conosco al pre-

sente. Io uoglio bene senza dubbio, che uoi sapiate, che egli è bene il piu saggio caualiere, che mai in uostro tempo portassi arme, & certamente di questo che ho appreso in questa battaglia, ne narrò di meglio in tutta la mia nita. Certamente signore l'affare ua bene altrimenti, che uoi non credete. Hora ui dico piu sicuramente, che uoi non dubitate, che noi haremo l'honore di questa battaglia, & credeua questa mattina che nõ fusì in tutto il mōdo sì saggio combattitore quãto il re Meliadus, ma al presente lo credo meglio. Quando il re Pellinoro, che tanto era spauentato di questo, che uidde, che tutto il cuore gli tremaua nel uentre, che bene crede ueramente, che il re Meliadus non possa piu, & intendendo questo che diceua il buono caualiere senza paura, lo riguarda, & gli dice così. Come? dite uoi signore, che uoi siete al presente piu sicuro, che noi haremo l'honore della battaglia, che uoi non eri questa mattina? Non ui pare egli che il re Meliadus non sia piu al disotto di questa battaglia, che non sarebbe dibisogno? A noi ci pare in uerità, che il caualiere, che combattè contro di lui ha di assai il migliore della partita, & come uedete uoi hora questo fatto che noi non possiamo uedere? come? dice il buono caualiere senza paura. Io lo uego sì, che io so di uero, che noi ne habbiamo il meglio, perche conosco al presente tutto chiaramente, che il re Meliadus si ua fingēdo, & cōtra guar

MELIADUS

dando in fino à che il caualiere sia lasso, & trauagliato di corpo si duramente, che non possa piu andare auanti. Et allhora gli uedrete si aspramente ricominciare che in poco di tempo uerra il caualiere à tale, che gli conuerrà fare del tutto la sua uolontà. Sappiate che ne auuerrà tutto come ui dico. Io non so quello che ne auuerrà dice il re Artù, ma mai à giorni di mia uita non hebbi sì gran paura, come di costui, & così dicono tutti gli altri. Et piu se ne farieno ueduti in quel luogo, che piangeano à calde lacrime; Et in tale maniera come io ui dico si manteneuano quelli che riguarda uano la battaglia, che una parte è trista, & dolente, & l'altra allegra, & gioiosa. Et in tale maniera uanno le auuenture, quelli del reame di Logres ne sono marauigliati sì grandemente, che nõ si pensauano di hauerli mai à riconfortare. Quegli di Sassonia ne erano allegri talmente, che credieno hauere guadagnato. Arriohan è molto ricco fortato di questo che uede del re Meliadus, & bene si credeua hauere compito il fatto suo. Perche uidde, che il re Meliadus non fa niente fuori che ricoprirsì. Et tanto si mantiene questa battaglia in tale maniera, come io ui conto, che colui che ha uena dati molti colpi, & molto si era trauagliato si comincia à straccare di dare colpi, & non ferisce piu sì gran colpi, ne sì pesanti come faceua al cominciamento, perche adunque era trauagliato & stracco, & non era marauiglia, perche hane-

ua dati tanti colpi sopra il re Meliadus, che se ne marauigliano molto fra se, come il re Meliadus potette riceuere tanti colpi che non morissi, e che era huomo di ferro. Et tanti colpi gli haueua dato, che gia di uno pezzo doueua esser tutto tagliato. Et in somma ha tanto ferito sopra il re Meliadus, che tutto è caldo, & sudante. Et bene sarebbe stato à costui piu dibisogno di riposo, che di battaglia. Quando il re Meliadus uide l'affare del suo nimico, & come era indebolito per se medesimo, si che non ua piu dando sì gran colpi come faceua nel cominciamento, conobbe bene che egli era trauagliato grandemente, & se è lasso, & trauagliato, questo era buon per il re Meliadus, ei si uoleua ritirare à dietro, per riposarsi qualche poco ma il re Meliadus non lo sopporta anzi si mette ualentemente amanti, & dice. Vassallo se mi aiuti Dio uoi haueate tanto ferito, & rouinato sopra me, che bene sarebbe dritto, & ragione che uoi riposassi hormai, uoi non siete stato lungamēte ocioso poi che la battaglia comincia, e gran colpi, & pesanti che haueate dati sopra di me, che mi haueate bene mostrato, che uoi siete mio nimico. Tanto haueate ferito, che sarebbe bene che uoi ui riposasssi, & io comincerò il fatto, & uoi ui riposerete, & non è ragione che uoi trauagliate tutto solo, et che io sempre fussi ocioso.

Quando il re Meliadus ha dette queste parole, si mette auanti molto uigorosamente cō la spa

da alzata, & gli da sopra l'elmo uno sì gran colpo, che molto se ne tenne grauatò di riceuerlo. Il re che era riposato, replica un'altra colpo, & se risce sopra di lui di più gran forza, che non haueua fatto al cominciamento, sì che egli era tutto stordito della carica di quel colpo. Et per questo si tira un poco adietro Ariohan, & comincia à ridere fra se stesso. Signore uassallo dice il re Meliadus, uoi ridete hora guardate che questo ridere non ui torni in pianto. Al nome di Dio dice Ariohan se io rido questo non è già marauiglia, che io conosco per questo che io al presente ueggo di uoi, che se ne manca poco che uoi nò mi habiate al presente ingannato. Io se mi aiuti Dio credeno che uoi non potessi più auanti, & che io ui hauesse mandato infino à oltranza, ma ueggo chiaramente, che uoi l'haete fatto per berteggiare, & per ingannameto soffrirèdo, & induràdo. Et per questo marauiglioso ingegno, che io ho conosciuto in uoi mi sono riso di me medesimo. Hora sappiate che tutti questi ingegni non ui uarranno niente, perche non ho anchora fatto cosa per laquale sia traagliato sì che defendere non mi possa da uoi, & questo uedrete uoi al presente. A le parole che dice Ariohan non risponde il re Meliadus anzi non attende ad altro che à dargli colpi grandi, & spessi, & à danneggiare il suo nimico con tutto il suo potere. Perche si defendeua fieramente, sì che nessuno uedea sua fiera difesa, che

che non diceſſi, che faceua marauiglia. Quando il buono caualiere ſenza paura, uide che il re Meliadus haueua coſi aſſaltato il ſuo nemico, lo dice al re Artu. Vedete uoi, dice eſſo, che io ui diceuo la dritta uerità di queſto fatto. Certamente dice il re Pellinoro, hor ueggio bene, che noi ſiamo ſtati ingannati dal ſuo fatto, p che non crediamo, che non poteſſi piu auanti, ma è coſi come noi diceſti, ben lo neghiamo noi al preſente, & potiamo eſſere aſſicurati di queſto fatto, piu che non fumo nol cominciamento. Certamente dice il buono caualiere ſenza paura, Arianhan è troppo buono caualiere, & piu che io non credeuo, ma ueggio chiaramente, che all'ultimo non potrà durare contro il re Meliadus, ſe non ſi arrende, ſi puo ben tenere per morto.

Et in tale maniera combatteuano i due prodi canalicri in mezzo della piazza, & percioche faceua bene biſogno, che ciaſcuno moſtraſſi il ſuo potere, & il ſuo ualore, ſi laſciono correre l'uno ſopra l'altro, come due huomini furia- ti. Ne ſi uanno ſparagnando, ma ſi sforzauano di uccidere l'uno l'altro. Et ſono ſi preſti, et ſi leggieri, come ſe fuſſino al cominciamento della battaglia. Et nò dimoſtrano già à loro grandi & ſpeſſi colpi, ne à loro ſcudi, che ſi ſtieno ocioſi, ferèdoſi per rancore l'uno ſopra l'altro, che marauiglia è come gli poteſſino ſoſtenere, & ſi contengono in tale maniera, che ſe l'uno ferìſce l'altro,

Meliadus.

c

& l'altro ferito da lui, & in tale maniera si fe-
 riuano i cauallieri in mezzo della piazza, & sem-
 brano due lioni irati. Bene appare loro fellonia,
 & il loro duolo & rancore, che le spade lo dimo-
 strauano, perche senza dubbio elle furono porta-
 te nella piazza al cominciamento della batta-
 glia, belle, & chiare, & si bene forbite, che l'huo-
 mo ui si poteua bene specchiare dietro, ma a que-
 sto punto erano cambiate di colore, perche sono
 al presente tinte, & uermiglie del loro sangue,
 si che non ui appare che sangue. Et questa era
 una cosa, che a ciascuno daua cuore, & ardire
 di uendicarsi. Quando il re Meliadus uide
 la spada del suo compagno, che era tinta del suo
 proprio sangue, tutto il suo cuore se ne inaspri-
 sce, & ne uiene piu ardito di uendicarsi. Et quan-
 do Ariobanua riguardando la spada del re Me-
 liadus, ch'era tinta, et uermiglia del suo sangue,
 tutto il cuore gli fremisce, & suda, & dice a se
 stesso, che buonmaestro è il re Meliadus senza fal-
 lo, e che ben sa cauare il sangue d'altri p sua for-
 za, dicendo fra se, che poi che fu caualiere nõ tro-
 uò mai corpo di uno solo caualiere, che si bene fa-
 rissi di spada, et gli da la lode, & il pregio sopra
 tutti quegli che mai habbia tronato. Ma queste
 parole dice bene fra se Arioban del re Melia-
 dus, & lo pregia piu al presente, & lo teme, che
 mai habbia fatto, & non hauebbe mai creduto,
 se tutto il mondo glie lo hauesse giurato, che fuf-

se si perfetto caualiere, come lo troua à questo punto, & in questo modo manteneuano la battaglia questi due ualenti huomini. Et tanto ne fanno, che tutti quegli, che gli riguardauano se ne marauigliauano stranamente, come potessino tanto soffrire questo dolore, & martirio, & è marauiglia come siano uiui ferendo tutti à due bene, et ualorosamente, in modo, che tutti quegli, che riguardauano la battaglia, diceuano apertamente, che mai due si ualenti buomini furono in una piazza, per difendere una querela, che sono que due.

Quando l'assalto è durato tanto, che era marauiglià come tanto potessino durare. Il re meliadus restò piu sbasito di questa battaglia, che fusse mai, perche non credeua per modo alcuno trouare nel caualiere sì gran forza, come haueua trouata. Et si sforza tanto, che puo di mostrare tutta la sua forza, & mostrare che questo era il re Meliadus, che non mancò mai ne bisogni. Hora al presente è sì ualente, sì presto, & sì leggero, che quelli, che lo riguardauano si andauano marauigliando, perche tanto haueua sofferto trauaglio, & dati colpi, & riceuuti, che non poteuano pensare, che non fusse assai piu trauagliato di quello che era. Ma che bisogna dire, tanto si feriscano da alto, et da basso, & tanto si trouano à ferire, che il loro scudi sono talmente tagliati, che alla terra ne giaceua molti pezzi.

Et i loro usberghi sono rotti, & smagliati. Et talmente, le braaccia erano anchora feriti, che la carne apparìua tutta nuda, & in piu luoghi tinte di sangue, & di sudore. Et si sono tanto trauagliati di quà, & là, urtando, & ferendo di dritto, & di trauerso, & dauanti, & dietro, così come l'uno andaua addosso all'altro, che non poteuano piu, talmente, che conuenne loro riposarsi, uolessino, o non, per ricuperare le forze, & la lena, della quale à quel punto hauieno gran bisogno, perche tanto haueuano fatto senza dubbio, & tanto erano trauagliati angosciosamente, che doueua bastare loro per una uolta, & l'uno, & l'altro di loro era sì ammirato dell'altro, che nõ sapeuano, che dire.

Quando si furono alquanto ritirati à dietro per riposarsi un poco, mettono i loro scudi auanti a loro, che non erano sì interi, che non haueffino perso la metà, essi non ui si messono già à sedere, ma stauano in piedi con loro spada in mano, & non fanno altra cosa, se non che si riguardano, & sono sì forte trauagliati, che l'uno non puo dire niente all'altro. Re Artu, dice il buono cavaliere senza paura, che ui sembra di questi due cavalieri. Certamente, dice il re Artu, egli non me ne puo sembrare altra cosa fuori, che io dico bene, che questi sono i migliori cavalieri, & i piu forti, che mai uedessi, & non credo che se si cercaßi tutto il mondo, se ne trouassino al-

tri due , come sono questi . Certamente signore , io ho uedute di molte battaglie forti , & pericolose , ma di tutte le battaglie , che io ho anchora uedute , non sono niente à comparatione di questa , bene possiamo noi dire , che riguardiamo questa battaglia , che mai à giorni di nostra uita ne uedremo una sì marauigliosa , tanto hanno indurato , et sofferto , che io non penso che due corpi di buomini mortali , potessino tanto durare di tranaglio , come questi due huomini hanno fatto . Certamente il re Meliadus ha tanto ferito sopra il caualiere , come se fusse ueramente di ferro , che lo douerebbe horamai hauere tutto tagliato se la spada non fusse falsa . Et il caualiere , medesimamente ha tanto ferito sopra il re Meliadus , che marauiglia è , se mi aiuti Iddio come possi sostenere i colpi dati sopra lui , io mi marauiglio estraneamente di paura dell' uno , & dell' altro , che troppa hanno gran potere . Questi due certamente signore , dice il buono caualiere senza paura , hanno fatto assai , & se non hanno sino perduto tanto sangue , come hanno perduto io crederei per certo , che ne facessino anchora assai piu , che non hanno fatto fino al presente . Ma questo hauer si uotati sì di sangue , farà horamai tosto finire la loro battaglia .

Hora mi dite se Iddio ui dia buona auuentura , dice il re Artu , quale ui pare piu grauato de' due . Signore , noi lo uedete bene , quello , che

MELIADVS

contro à noi si combatte ha hauuto il pregio, in
fino a qui, & comincià assai meglio, che non ha-
rà alla fine, & a questo altro assalto, che comin-
cieranno, uoi uedrete senza fallo, se mai conosci-
sti la forza del re Meliadus, & in tale maniera
uanno parlando fra loro de due cauallieri, & l'u-
na parte, & l'altra. I Sassoni sono smarriti gran-
demente, che bene parse loro, che il loro caualie-
re ne habbia allhora la peggiore parte, & per
questo sono smarriti, & sconsortati, che non sa-
peuano che cosa douessino dire. Et i cauallieri,
che erano in mezo il campo si riguardauano, che
altra cosa non ne facessero fuori, che uanno pen-
sando a quello, che potessino fare. Et questi due,
che erano piu prodi, et ualenti, quando si messo-
no in questo fatto, cominciarono hauer paura di
perdere l'honore della testa. Et se il re Meliadus
è ammirato di questa battaglia, Arioban ne è
anchora piu, perche si ricorda bene, che non ha
mai ferito tanto sopra uno caualiere, quanto ha
sopra questo, che non lo habbia messo a morte, ò
d'oltranza, & non fu mai in battaglia, doue ha-
uesse paura della morte, se non questa. Hora se
ha paura di morte questo nō è da marauigliarsi,
perche ha fatto tutto il suo potere di grauar il
suo nemico, infino a questa hora, si fiero, et si for-
te lo troua, che gli pare non gli hauere fatto an-
chora danno alcuno di colpo, che ferito habbia
sopra di lui. Quando ha tãto pē, a o à questa cosa,

è molto ammirato, & dice a se stesso. Bel signore
 Iddio, che può essere questo, di questo cavaliere
 con chi io combatto. Il re Meliadus intēdēua que-
 ste parole, & si sforza di parlare, & risponde,
 uassallo dice esso uoi dite di me, cioche uoi ne ha-
 uete ueduto infino à questo punto. Io sono il re
 Meliadus, che non ni ho anchora mostrato come
 io so ferire di spada: egli è bisogno che, per mia
 mano sia mantenuto l'onore del reame di Lo-
 gres, & allo aiuto di dō, primieramente. Et cer-
 tamente se uoi mi credete, accioche non riceua-
 te piu colpi di quegli che hauete riceuuti, rimet-
 tetemi in mano del re Artu, & in sua misericor-
 dia, perche io ui dico lealmente, che uoi non po-
 trete scampare dalla mia mano, senza morire, ò
 senza riceuere onta, se noi m'atterremo lungamen-
 te questo affare, & dio lo sa che lungamente mi
 pesera se io ui metto à morte per la alta caualle-
 ria, che io ho trouata in uoi. Quando Arrihan
 intende queste parole, risponde subito aō uoce ro-
 ca, & bassa. Certamente dice esso signore re, uoi
 hauete perduto uno buon tacere, auanti che uoi
 diceste questo io ui teneuo, che uoi sapeste assai
 piu, che io non fo al presente. Credete uoi, se dio
 ui salui, che io ui faceste questo piacere di che uoi
 mi richiedete? Certamente che uoi non mi ha-
 uete a quello menato, che io lo fecci, ne alsi mi
 menerete hoggi, io ho il piu forte passato di que-
 sto giorno, & io ui ho menato à questo termine,

che uoi siete per gratia di dio. Se uoi uenisti forte, & gagliardo in questo campo, presto, & leggieri, uoi non siete gia si ualente ne di si gran forza come ui trouai da prima. Voi siete rafrenato, per gratia di dio uoi uenisti sbuffando come uento, che uiene forte la mattina, & a sera ha perdute sue forze. Se uostra forza fuissi si grande, come io la trouai dal mattino, per quella fede che io debbo a dio, io harei tanta paura di me, che procacciata harei alcuna pate il meglio che hauesse potuto, ma ueggio che è diuenuta si piccota, che io nõ ne trouo la meta di quello che soleuo trouare. Et questo è quello che mi ricouforta, & che mi ua assicurando, & mi da speranza, che uoi non harete tanto potere, ne forza, che ui possiate difendere da me. Per ilche io dico, che uoi dalla uostra parte douete piu tosto ricercare la pace che io non debbo, perche ne haue te il peggio come mi pare.

A queste parole risponde il re meliadus. Come? Ne uolete uoi fare altra cosa, ò uolete morire? Certamente dice Ariohan io so molto bene, che io morro, & alsi morranno tutti quegli di questa piazza, ma questo non sara per uoi. Come? Dice il re meliadus uoi mi temete si poco? Che uoi credete che io non ui possa mettere à morte. Certamente, disse Ariohan, io ui temo, ma non gia come ui temeuo al mattino. Perche conosco del tutto uostra forza, & uostro

potere, bene so che voi siete ualente huomo, & buono canaliere, il migliore, & il piu forte, che mai habbia trouato in tutta la mia uita, certo tanto so io bene, & anchora migliore, che io non dico. Ma ni dico bene che voi non hauete potere in voi per il quale mi possiate hoggi mettere al disotto se auuentura non mi è troppo duramente contraria. Et quando voi non uogliate credere questo io ue lo farò presto à sapere, se dio mi difenda da impaccio. Noi siamo bora troppo lungamente riposati dice il re meliadus. Hora cominciamo la battaglia per la quale siamo qua. Al nome di dio dice Ariohan, voi hauete parlato come huomo, che pensa à fare alcuno buono fatto, nostra riposare dura troppo bora ricominciamo la battaglia. Doppo questo parlamento, non feciono alcuna dimora, ne l'uno ne l'altro, anzi ricominciorno la battaglia. Il re meliadus da un colpo sopra à Ariohan pesante, et marauiglioso, che niene da alto. Et quello mette lo scudo ananti per ricuere il colpo. La spada che era molto tagliente, & che niene da alto, & di gran forza, taglia lo scudo infino à basso, egli tira la spada a se, ma non la puo hauere in tale modo. Et quando Ariohan sente il ferro, tira a se il suo scudo per sì gran forza che la spada scappa di mano al re meliadus. Ariohan che era sottile, & prudente in questo fatto, percioche uede che la spada

che era nel suo scudo gli poteva piu tosto noia-
 re che aiutare, per tanto che la punta lo ferisse
 dalla destra in mezo il petto, rimoue presto la co-
 reggia dal suo collo, & getta lo scudo a terra, et
 cosi se ne libera. Egli tiene la spada nella quale si
 fidaua assai, ma non haueua scudo, & il re Me-
 liadus ha lo scudo, ma non haueua spada, & cosi
 era partito lo affare. Chi adunque fusse stato in
 questa piazza, & hauesse ueduto, che l'uno teneua
 il suo scudo, & era senza spada, & l'altro tene-
 ua la sua spada, & era senza scudo, harebbe po-
 tuto uedere molti ualenti huomini sbigottiti, &
 spauentati. Quegli del reame di Logres, che gli
 riguardauono, & ueggono che il re Meliadus è
 senza spada, sono molto sbigottiti, & nõ era que-
 sto senza marauiglia, & hanno hora gran pau-
 ra, & gran timore. Il re Artu. è tanto sconsor-
 tato, a questo punto, che non sa che dire. Ah dio
 dice esso uero salvatore pieno di pietà, & di mi-
 sericordia, non ti scordare hoggi questo giorno il
 re di Logres, & non ci lasciare hoggi auilire si
 uituperosamente, che ci conuenga dare tributo à
 sassoni, doue, ne nostro padre, ne nostri antecessori
 non uennono mai. Signore re dice, il buono ca-
 ualiere senza paura, che hauete uoi che ui lamē-
 tate sì duramente, perche ui spauentate uoi in
 tale modo, certamēte uoi mostrate à questo pun-
 to, che noi nõ hauete core di Re ne di sì fiero buo-
 mo, come douerreste essere. Per tãto se il re Me-

liadus non ha al presente spada siete uoi si spauentato di lui? Certamēte se mai lo conobbi, egli bara la sua presto ò quella che tiene il caualiere, & uedrete che nō dimorerà troppo. Et dio lo uolia dice il re Artu. Quando Ariohan si uede hauere la spada, & riguarda che il re Meliadus nō la ha, questa fu una cosa che lo ricōforta molto, & dagli gran baldanza di fare quello che uole, & si ritira un poco adietro, & dice. Gentil re se dio mi salui, se uoi uolete credere à buono consiglio apparecchiate la uostra pace meco, & con quegli di Sansonia perche altrimenti uoi siete morto come uoi uedete chiaramente. Il re che non era sbigattito gli risponde molto arditamente, & gli dice. Certamente gentil caualiere, di procacciare mio saluamento, et mia pace, sono io assai meglio consigliato di uoi, & non crediate, che non possa per auuentura procacciare la mia pace ne cercarla con uoi altrimenti, che con metterui al disotto per forza di arme, & se io sono hora senza spada, questo non mi disconforta anzi assicura grandemente, & ui dirò perche. Voi uedete bene, che fra noi due nō habbiamo che una spada, & uno scudo, & la mia spada giace là, et così uostro scudo, ma quando uoi uedrete che io harò l'uno, & l'altro che direte uoi, ueggendoui senza scudo? per mia se passare ui conuerrà per le mie mani.

Come il re meliadus abbatto Ariohan & heb-
 be la spada . Et come Ariohan si leua su
 prestamente , & corre per piglia-
 re una spada , & uno scudo
 che giaceua in campo ,
 ma il re Meliadus
 lo proibisce .
 Cap. LX .

Q V A N D O Ariohan intende queste nouel-
 le , comincia fortemente à ridere . Per dio di-
 ce esso , signore , queste sono buone parole da fan-
 ciugli . Questa sarebbe bene gran marauiglia ,
 se uoi per nostra forza potessi conquistare la mia
 spada , certamente che conuerrebbe auanti , che
 uoi ci lasciassi la uita ; & quando ha dette que-
 ste parole si lancia auanti , & dritta la spada in
 alto , & la mena à forza a basso per ferire il re
 Meliadus , sopra l'elmo se puo , & la mena a
 basso fortemente . Il re che era molto leggie-
 ri , non uole aspettare il colpo non gia , che ne
 habbia paura , ma perche uole che colui man-
 chi del suo pensiero , & si salta adietro presso di
 due braccia , & quello che di gran forza me-
 na a basso la spada , nō puo ritenere il colpo anzi
 la mena di tale forza , che ella entrò nella ter-
 ra bene la meta . A quel colpo si lancia a-
 uanti il re meliadus , & non fa alcuna dimo-

va anzi orta se duramente Ariohan di forza, &
 di potere, che lo fa andare per terra lontano da
 lui piu di uno passo, & al traboccare che fece gli
 cadde la spada della mano si che la spada dimorò
 in terra. Il re Meliadus non attende a assalire A-
 rriohan anzi corre drittamente alla spada, quando
 la tenne si tirò un poco adietro allegro, & riden-
 do assai piu che mai facesse, perche uide bene à
 questo punto, che esso era al disopra della batta-
 glia poi che ha scudo, & spada delle quali due co-
 se il suo compagno era priuato, & se hoggi nò lo
 mette à morte, ò à oltranza, assai lo debbe l'huo-
 mo poco pregiare. Quando Ariohan fu per tale
 modo abbattuto, come ui conto, si rilienua molto
 prestamente, ma quando uide che non haueua
 ne scudo ne spada, fu molto sconsortato, & dolen-
 te, & uole correre per l'altro scudo, per assalire
 il re, & per togli la spada. Ma il re Meliadus gli
 corre auanti, & dice Vassallo non tirate questa
 spada di questo scudo, che io ue lo proibisco, di al-
 tre armi ui difenderete se uoi uorrete, perche que-
 ste non potrete uoi hauere per alcuno modo. Et
 quando ha dette queste parole si lancia auanti,
 & alza la spada in alto, & gli da sopra l'elmo si
 gran colpo, che lo fa tutto stremire, & se l'elmo
 non fusse stato di gran bontà ben l'harebbe ferito
 mortalmente essendo la spada si bene tagliente.
 Il colpo fu pesante, & forte. Il re uolse ferire, &
 ricorrere un'altra uolta prestamente, ma nò pue

perche il caualiere salta adietro come colui, che si sente graue di quel colpo, piu che nõ uorrebbe. Il Re che era molto accorto conobbe bene che egli era molto grauato, perche non ardisce aspettare l'altro colpo, poi gli dice. Gentil caualiere uedete uoi bene come mi è auuenuto, & in che punto uoi siete uenuto? se uoi uolete uoi potete saluare la uostra uita hor guardate quello che uolete piu tosto, ò morire ò uiuere. Quando Aoriban ode queste parole risponde, cosi come per sdegno. Gentil re dice esso, se Dio mi aiuti anchora non siete uoi montato si alto come uorresti, ne ne sarete in questo giorno, come io credo? Se uoi siete à ordine di scudo, & di spada io non ho le mani storpiate, come uoi uedete, fortuna si puo ritornare, anchora è Dio doue soleua. Il re Meliadus gli risponde. Io non uorrei gia mettere à morte nessuno si buono caualiere come siete uoi, tanto come io lo posso distornare, ma se io non posso altrimenti, uoi sapete bene che fare me lo conuiene, & certo, che questo mi peserà grandemente se io metto à morte si ualente huomo, come siete uoi. Mentre che il re Meliadus parlaua in tale maniera, che nõ uorrebbe mettere à morte si buono caualiere, come era quello, & esso che uide bene, & conosce che tutto ha perso se non si recupera per alcuno fatto passa auanti, & fe uno gran salto, & sopra prende il re in tale guisa che lo piglia con tutte à due le braccia colui che era di molta gran for-

za, & si lo folieua da terra così armato, come era, & tanto fa che lo mette à terra sotto di se, & al cadere che fece, gli cadde la spada di mano & cadde à essi lungi il caualiere salta à lungo per pigliare la spada, il re si dirizza tosto come ca lui che era leggieri, & non corre al caualiere anzi dritto corre alla spada che era messa dentro al lo scudo, & mette il piede sopra lo scudo, & ne tira fuore la spada, & così piglia la spada, & poi piglia lo scudo, perche il suo se gli era staccato dal collo nel cadere che fece. Quando Ariohan che recuperò la spada uidde che il re Meliadus era à ordine di scudo, & di spada, corre allo scudo che era caduto dal collo del re Meliadus, & quando l'ebbe in suo potere dice al re Meliadus. Gentil re se Dio, mi aiuti io mi credo, che uoi non ha uete molto uantaggio de me, & se uoi tenete hora il mio scudo, & io tengo il uostro che non uale manco, che il mio. Hoggi mi guarderò io meglio da uoi, che non faceuà auanti, gentil caualiere, dice il re Meliadus, così uanno le auuenture, che chi si mette in battaglia, quando piu si crede essere al disopra, che allhora si truoua piu al disotto. Ma questo non potrò io dire di me, per gratia di Dio, perche non sono anchora al disotto, ne anchora ne ho il peggio, & uoi l'harete presto dice Ariohan, se io posso. Hora non dimoriamo nel nostro fatto, che noi siamo ritornati al cominciamento, come mi pare. Et qui si farieno potuti uedere

molti cavalieri, che si ammirauano della auuentura corsa fra due cavalieri. Et il buono cavaliere senza paura, non si può tenere che non dicesse al re Artu. Signore che ui pare egli di quella auuentura uolete uoi dire, che quello non sia ualente huomo? Quegli che si uanno ricordando delle loro difese, in si perigliose auventure come sono queste dicono così. Seueramente mi aiuti Dio, come queste due sono due delle piu belle auuenture, & piu estranee, che io uedeſsi mai in tutta la mia uita, io non uidi si prestamente recuperarſi due cavalieri. Certamente risponde il re Artu, ei sono ualenti, et bene l'hanno moſtrato a questo punto, & io credo che nel reame di Logres fuſſi mai una si estranea marauiglia ne battaglia come è questa, & come è ſtata, & come anchora ſara. Et certamente ſe poteſſi auuenire, che fra loro due ne poteſſi uenire l'honore al reame di Logres, & che noi non perdeſſimo piu di quello che perduto habbiamo, io uorrei piu toſto la pace, che la guerra, non perche bormai habbia piu paura del Re Meliadus, che poſſa eſſere ſuperato, ſe l'auuentura non gli è troppo duramente contraria, ma queſto cavaliere, che combatte contro di noi, ſe è morto ò magagnato, ſarà gran danno, perche è troppo ualente huomo, & quelli all'intorno che lo intendeano diceuano bene che il re dicena cortesia, & in tale maniera uanno parlando quelli di fuori, che le parole intendeano. Gran pregio, &
gran

gran loda di caualleria danno à cauallieri, quegli ne tengono tale parlamento di fuora, ma i due, che erano al fatto, ritornano all'opra. Quegli di fuora dauano il giudicio della opera, de i due cauallieri, et quelli ne fanno i fatti agremen-
te, & à grande angoscia, & à grande affanno, mantengono la sua parte l'uno, & l'altro. Al mattino quando il re meliadus, uiene, et si mette nella battaglia, egli non credeua per modo alcuno, che potessi trouare sì gran forza in caualliere, come ha tronato in colui, contro al quale si combatte. Egli sapena bene, che egli era buono caualiere, ma non potena credere, che fusse tale, co, me: l'ha trouato.

Quando hebbono recuperate le loro arme in tale guisa, come io ui conto, ricominciano di nuouo quel fatto, il quale haueuano mantenuto la maggiore parte del dì. Et tanto si uanno ferendo cō le spade, che i loro usberghi, sono tutti dismagliati sopra di loro bracci, & spalle talmente, che poco gli guardauano contro à colpi della spade. Et quando in tale modo auuenne, che gli usberghi sono dismagliati, e rotti, come io ui narro, & i cauallieri sono prouisti di taglieti spado, come è detto, era gran marauiglia, come non si ammazassino, ma gli guardaua da morte, che erano debili, & lasi, sì che a gran pena poteuano sostenere quello, che resta loro, ch'erano gli scudi di essi. Et non haueuano che la metà. Et

deliadus.

d

quãdo si trauagliauano di ferire con le loro spade, si rinoltauano loro in mano, & se ben si poteuano con le spade la carne non si faceuano male alcuno. Et se fusino a questo punto della gran forza, della quale erano la mattina, si sariano uccisi con uno colpo, ma hauieno in questa battaglia perso tanto sangue, che tolta ha loro la forza, & il potere in modo, che per colpo che si dieno, non fanno male. Et tutti sono feriti, & malmenati, che era marauiglia, come si teneuano, hauendo sofferto tanta pena, & dolore. Et quando hebbono ferito si lungamēte l'uno sopra all'altro, che non poteuano piu ananti, si ritirano à dietro di loro uolontà, per ricuperare forza, e lena, se fare lo possino. A quella hora non uanno parlando, ne sono si orgogliosi, come furono all'altra uolta, la loro forza era uenuta molto piccola. Et non per tanto, quanto hauesino sofferto, & che si fusino indebitati, si sente assai meglio il Re Meliadus, & piu è in sua forza, che il caualliere, che combatteua contro di esso, perche quello era si malmenato, che diceua bene fra se medesimo, che non uedrà mai altro giorno, & ha perso tanto sangue, che per poco che l'anima nō gli è uscita del corpo, & à pena puo parlare, tanto è debbole. Quando i due cauallieri furono stati un gran pezzo in pie per tale modo, che nō faceuano altro, che riguardare l'uno l'altro in viso. Ariohan parla, si come puo, & questo è mol

to debolmente, & non parla con sì gran forza, come fece al cominciamento. Ah lasso, dice egli, che gran danno, & piu non dice. Il re Meliadus intende bene queste parole, & si mise un poco auanti, et disse ad Ariohan. Per chi dite uoi quel gran danno, & lui risponde, & dice. Io dico questo danno, che noi siamo uenuti insieme per finire questa battaglia, perche io ho prouata tua gran prodezza, tua forza, & tuo marauiglioso potere, & dico bene, che tu sei il migliore caualiere del mondo, sì come io credo, & io sono tale, come tu sai. Certamente, dice il re Meliadus, uoi siete tale, che non è migliore caualiere al mondo. Adunque dice il caualiere, quando uoi siate tale, come io dico, & io sono tale, come uoi dite, & siamo qui uenuti, non posso io sicuramente dire, che questo è duolo, & danno? io penso, & lo credo bene, che io nõ posso uincere questo fatto, che io non ci lasci l'anima, & il corpo, perche perduto ho tanto sangue, che io non potrò scampare della tua mano. Et alsi credo bene, che tu hai nel tuo corpo tante piaghe picciole, & grande, & hai perduto tanto sangue, che il tuo fatto sarà tratto al fine. Et quando tu morrai qui da una parte, & io dall'altra, per combattere questa querela, io dico bene, che questo è danno, che due migliori caualieri debbono morire, come mi penso.

d ij

Come Ariohan fu del tutto vinto per il re Meliadus, il quale nō lo uolse ammazzare per la buona cavalleria, che hauena troncata in esso.

Cap. LXI

DOpo che Ariohan hebbe dette queste parole, come io ui ho dette, si tacque un grā pezzo, perche non poteva dire più. Il re Meliadus, che ua riguardando suoi portamenti, ne hebbe pietà, perche tanto ha prouato sua bontà che conobbe tutto certamente, che tanto che egli harà la vita in corpo, non farà cattivo semblante il Re, che ne ha gran pietà, & che troppa uolentieri uorrebbe, se potessi per alcuno modo, che costui non morissi, & che questa battaglia restassi, ma tutta uolta, che il reame di Logres ne hauesse l'honore. Quando hebbe pensato in gran pezzo à quel fatto, percioche uole fare à sapere à quegli del reame di Logres, che non è al disotto, di quel fatto, si come crede, & non era egli senza fallo, si lancia auanti, & urta il cavaliere si aspramente col suo scudo in mezzo del petto, che la albatte in terra, & poi lo piglia subito all'elmo, & lo tira sì fortemente & se, che gli rompe i lacci, et glie lo leua di testa, & lo getta fuori del campo, poi se ne uiene uerso quegli del reame di Logres. Dipoi Ariohan era sì fortemente lasso, & sì fortemente indebitato, che non si potena rizzare, &

se ne sforza molto, ma questo è come niète, che si rizzi a questa uolta, perche le sue armi, gli pesano troppo, che al cominciamento di quel fatto gli pareuano leggieri, & elle gli sono al presente piu pesanti, che una torre, come gli pareua.

Quando il re Meliadus uide, che il fatto è uenuto à questo, e che il caualiere è trauiagliato sì stranamente, che non si poteua muouere, & che gli puo al presente tagliare la testa se uuole, ma per cioche ne ha pietà troppo grande, & che non lo uuole così mettere à morte, poi che puo lasciare di metterlo, per la alta caualleria che ha trouata in lui, si torna uerso il re Artu, & gli dice. Re Artu, uoi potete sapere, come uà questo fatto, et posso uccidere questo caualiere, se mi piace, perche non puo più andare auanti, tanto ha sofferto di dolore, & pena, & tanto ha perso del suo sangue, che è marauiglia, come egliè uiuo, & io medesimo ne ho tanto perso, & tanto sono debole, che è marauiglia come stia in piè. Et per l'alta caualleria, & per la gran bontà che io ho trouata in lui, mi pesarebbe la sua morte. Et perche non è tanto ferito, che non potessi anchora guarire, & di ammazzare uno sì ualente huomo sarebbe uno gran danno, & oltraggio, io ui priego, che uoi mettiате in questo fatto tal consiglio, che possa scāpare uiuo, e che nō mi cōuenga ammazzarlo, perche sappiate bene ueramente, che io mi terrei à uillano, & abominabile, se io

uccidesi uno sì buono caualiere, come è costui, ueduto, che io gli posso saluare la uita. Quando il re Artu intende queste parole, dice al re Meliadus. Certamente, se uoi non uolete la sua morte, anchora io non la uoglio, & mi accordo, a ciò che uoi dite, e dico bene chiaramēte, che questo sarebbe troppo gran dāno, se uccidesi uno sì buono caualiere, ch'è questo, poi che si puo distornar la sua morte. Vedete quello, che noi ne potremo fare, io ne farò tutto pienamente la uostra uolontà, ma in tale maniera, che ci sia l'honore del reame di Logres. Signore, disse il re Meliadus altrimenti non lo direi io già. Allhora ne ua il re Meliadus uerso quegli di Sassonia, & dice loro. Signori, uoi uedete bene come la cosa stà, se mi piace io posso ammazzare questo caualiere. A me stà, come uoi potete uedere, o ammazzarlo, o saluarlo, nondimeno pciocche io conosco bene, & uoi medesimi lo uedete, che questo sarebbe dāno troppo grande, mettere à morte un sì ualēte huomo, poi che si puo fare senza essa, & i uostri fatti medesimi ne uarrieno di peggio se muore. Perilche ne sarete in tributo senza alcuno altro riguardo, & in aiuto di quegli del reame di Logres, auanti, che io ammazzi il ualente huomo. Et per che siete uenuti oltraggiosamēte a questo fatto, eglie bene ragione, che uoi cridate mercè al Re Artu, insino che ne habbia pietà, sì che la uita di questo ualente huomo, & se non ne fate que-

Io ne saresti tutti diredati, & dishonorati, & sap-
piate che io lo dico per uostro bene, & percioche
io non uorrei questo caualiere mettere a morte
per modo alcuno che io possa.

Quando i Sassoni intendono le parole del re
Meliadus lo tengono à grā frāchigia, & a gran
gentileza, & percioche conoscono bene, che
dicena la uerita di questa cosa, gli rispondono. Si-
gnore re Meliadus, noi conosciamo tanto la uo-
stra gentileza, & la uostra franchigia che noi sia-
mo tutti apparecchiati di mettere il nostro cor-
po, & la nostra uita fra le uostre mani. Dite
quello che uoi uolete che noi facciamo, & noi
incontanente lo faremo. Hor mai sia in uoi la
nostra uita, & la nostra morte. Quando il
re Meliadus intende la risposta de sassoni, egli
penza, & percioche troppo si doleua, manda fuo-
ri un gran sospiro, & dice. Ah signore Iddio,
come mi dolgo io.. Doppo questo dice al re Ar-
tu. Signore uoi udite bene quello che q̃sti di Sasso-
nia rispondono, che uolete uoi che se ne faccia? a
che ui accordate uoi? Signore re Meliadus dice il
re Artu tutto in tale maniera, come si rimetta-
no sopra uoi di questo fatto, del tutto p tale mo-
do mi uoglio io rimettere, che facciate la uostra
uolonta. Et per mia fe dice il re Meliadus, quan-
do essi si rimettono, & uoi altri ui rimettere, io
partirò questa querela subito. Et farò che la uita
di questo canaliere sarà saluata, & l'honore del

d iij

reame di Logres così. Dite adunque dice il re Artu, che tutto si fara come direte. Et io mi dico, dice il re Meliadus, che uoi dimetterete a sassoni, che qui sono tu. Tutte le querele, & sopporterete che eschino del uostro paese, tutti a saluamento, & che se ne ritornino alle loro uille, & si mettino in mare, & ritornino in loro paese, ma auanti che si partino di qui giurino sopra i santi, che mai nō ritorneranno al reame di Logres. Di questo buon caualiere, che è qui sara à uostra uolōta che dimori in uostra magione, o che se ne uada nel suo paese, con gli altri suoi amici, che sono qui. Hora uedete signore se questa ordinanza ui piace perche so bene che quegli di sassonia lo faranno uolentieri, & per tale modo ci sara il uostro honore guardato, & potranui tornare a gran cortesia, quando a quegli, che sono qui in uostra prigione farete tale liberalita perche sono uostri prigionieri se uolete. Hora fate loro tale cortesia. Et questa franchigia, & io me ne priego come mio caro signore.

Quando il re Artu intende queste parole risponde certamente a queste cose mi accordo io uolentieri, che i sassoni se ne uadino nelle loro terre. Hora domandate loro se uogliono fare come uoi dite. Et loro dicano che sono molto allegri di tale cosa, & si erano essi certo, perche uedeuano bene, che tutto hauieno perduto, se non fusse il re Meliadus che gli haueua me, si a' accordo. Et in

*tal maniera cōe io ui conto fu fatta la pace del
 re Artu, et de sassoni, essi giurorno al re Artu, che
 subito si partirieno del reame di Logres, et mai a
 giorni di loro uita nō ritornerieno, & si partirno
 subito, ma poi si spergiurorno assai uillanamente
 perche dipoi ritornorno al reame di Logres con
 gran cāpo p lo amonimento del re Marco di Cor
 nouaglia. Doppo che tutti hebbono giurato, &
 fatto il sacramento, come io ui conto si messono
 subito alla uia, cō tutti i loro arnesi, et uoleuano
 tutti portare Ariohan i lettighe, da caualcare,
 ma il re Artu non uolse, anzi lo fece dimorare se-
 co, et p le ferite che hebbe in quella battaglia gli
 bisogno soggiornare lūgo tēpo, auāti che potessi
 portare arme, et così cōueine al re Meliadus che
 troppo era ferito i questa battaglia, et tutti que
 gli che hauieno ueduta questa battaglia, diceua-
 no bene, che il reame di Logres, nō era mai uenue
 to i una sì marauigliosa battaglia, cōe fu quella,
 ne il reame di Logres era stato mai i tale auuen-
 tura come quella, perche credeuano bene che se i
 sassoni hauesino combattuto un'altra uolta, che
 uinto hariano il campo, percioche erano molte
 piu genti, che quegli del reame di Logres. Gran-
 de honore auuene loro, & à tutto il reame di
 Logres per la prodeza del re Meliadus, & pel
 grande honore che dio bauena mandato quel
 giorno al reame di Logres. Et comandò il re
 Artu, che in questo luogo medesimo oue era*

MELIADVS

stata la battaglia, fussi fatta una cappella in honore di San Giouanni, perche il giorno di San Giouanni drittamente era stata fatta questa battaglia. Allo entrare della cappella fece fare il re Artu due usci di rame, molto begli, & molto ricchi, indorati fortemente, & l'uno degli usci haueua intagliato uno caualiere armato, che haueua incontro lettere intagliate, & l'uscio era tutto lettere intagliate dentro del rame, & dice no tali parole.

Come il re Artu fece fare una cappella allo honore di San Giouanni, & fece intagliare ne duoi usci le imagini del re Meliadus, & di Arioban, et come lo Imperadore Carlo magno andò a quella cappella quando conquistò l'inghilterra.

Cap. LXII.

O Tu caualier di uentura
 Che uai guardando la mia dipintura
 Et non sai gia se non te lo dimostro
 Perche sia così posta in questo chiostro
 Hora sappia come auuenne
 Che gran forza di Sassoni ci uenne
 Per acquistare il regno d'inghilterra
 Et ci mosso gran guerra
 Et per terra gittar cioche in lei fuisse
 Quando io chiamato re Meliadusse
 Il dì di San Giouanni
 Contro del caualiere Ariobanni

Combatte con gran forza ingegno & arte
 Perche ciascun guardaua la sua parte
 Lui combatteua per Sassonia magna
 Io pel reame della gran Brettagna
 Et perche il superai
 Qua di Sassonia tutti uia scacciai
 Et di questa battaglia il re Artu
 Di farmi qui intagliare autor fu
 Et fecemi qui mettere
 Con le intagliate lettere
 Per ricordo di me assai ò poco
 Et ini fece locare in questo loco
 Perche fu qui la battaglia ch'io dico
 Et che io ti reprocò
 Sol per far per me prieghi, & oratione
 Ch'io gli cauai come d'una prigione
 Accioche l'alma mia
 sia da dio messa per sua bontà pia
 In ciel in somma gloria
 Che lui mi dette questa gran uittoria.

Tali parole, come ui ho contato dicieno le lettere che erano intagliate della costa dell'una delle immagini. Et quella imagine haueua una corona in su la testa, per ricordanza, che stato era re, & l'altro uscìo dall'altra parte, che si congiugneua a quello, & questi due uscì fecieno una gran porta, & in quella porta era un cavaliere intagliato di rame, & apparìua armato, & teneua

M E L I A D U S

una spada in alto nella sua mano, & apparua
molto bel caualiere, & haueua apresso di lui let-
tere intagliate, che dicieno parole assai benedet-
te, & erano tali.

O tu caualiere che riguardi

Le lettere intagliate se riguardi

Si come fui gia fatto nobilmente

Percioche tu non sai ben fermamente

Chi sia ne di qual gente

Sappi che di sassonia un caualiere

Fu io che messi tutto il mio potere

Cercando di potere.

Il reame di Logres guadagnare

Et combatte col re Meliadus

Non sapendo che fusse

Tanto possente in sua caualleria

Volieno hauere quei di sassonia il regno

Di Logres che si degno

Et fui messo a difender tali querele

In battaglia crudele

Che in su il campo facemo

C'hor l'uno hor l'altro in battaglia uincemo

Et l'uno, & l'altro in battaglia era dotto

C'hor disopra hor disotto

L'uno, & l'altro di noi

Era ma alla fine poi

Per sua forza, & sua opra

Di me uenne al disopra.

Meliadus pel potere c'hauca
Che uccider del mi potena
Se hanesi voluto, ma la degna
Sua uirtù se ne sdegna
Ben che n'hebbi di duolo il cuore crepato
Perche voluto harei in quel punto
O di sua lancia ò di sua spada in festa
M'hanesi affatto leuata la testa
Onde per sua bontà
Hebbe di me pietà
Et per questo fra i Sassoni la pate
Et il re Artu magnanimo, & uerace
Per la memoria di quella giornata
Fu qui la mia imagine intagliata
Et in questo luogo qui doue noi siemo
La battaglia facemo
Io chiamato già fui Arioian
Et i fatti miei son reuelati a mano
Per questo breue che tu hai qui uisto
Io ti priego che prieghi giesu Christo
C'habbia di me pietà
Acciò ch'appresso di sua deità
Metta l'anima mia in somma gioia
Fuor d'ogni mortale noia

Per la alterza di questa battaglia, & per l'honore, che in quel tempo ne auenne al reame di Logres, fece fare il re Artu una cappella sì nobile, come era questa marauigliosa a uedere, & la

fece fare in quel medesimo luogo oue era stata la battaglia, & dimorò Ariohan nella magione del re Artu infino à tanto, che potessi portare arme, poi si partì del reame di Logres, & per la uergogna che hauena di quelli di Sassonia, che haueano ueduto come era stato messo al disotto, per il corpo di uno solo caualiere, non ritornò in sassonia, anzi se ne andò in Danemarche, & per la buona caualleria, che quelli di Danemarche trouorno in esso, pregorno il re che gli desì la sua figliuola, & lui gliene dette uolentieri. Il re morì à quel tempo, che non dimorò molto, & si dettono poi la corona à Ariohan. Et di quelli, che uscirono di lui per dritto legnaggio, fu Vggieri Dannese, che stette tanto con Carlo Magno. Et quando lo Imperatore Carlo, andò in Inghilterra, che conquistò il paese per forza d'arme andò tanto conquistando terre che uenne al reame di Logres, & di Norgalles, & gli antiqui del paese gli contorono così, come haueano udito contare à loro padri & loro antecessori, la gran battaglia che era stata fra i sassoni, & quelli di Logres, & come si accordorno fra le due parti, & come per questa battaglia ultima combatterno questi due buoni caualieri, il re Meliadus, & Ariohan di sassonia, & come la battaglia fu sì marauigliosa, che auanti à quel tempo, non era stata alcuna altra sì fiera di due caualieri. Et per ricordanza di quella battaglia hauena il re Artu fatto fare là una cap-

pella, la piu bella, & la piu ricca del paese. L'Im-
 peratore Carlo Magno, quãdo udì parlare di que-
 sto fatto, marauiglioso, & di questa cappella, dice
 che l'andrà à uedere, & si si messe subito alla uia,
 & tanto caualca che uenne là. Et quando uide
 la imagine del re Meliadus, delquale haueua udi-
 to dire gran bene, & molte gran marauiglie dis-
 se ridendo tutti i suoi huomini, Ah disse esso se io
 trouassi al presente uno tale huomo, come quello
 la figura del quale è intagliata qui come farei io
 gran marauiglie per sua compagna. Et i suoi ca-
 ualieri gli cominciorno à domandare. signore
 per Dio, che gli faresti uoi. Hora sappiate dice lo
 Imperatore. Carlo Magno, che io lo coronerei di
 mia corona se gli piacesti, & lasciarei tutto l'ho-
 nore che io ho per douergliele, per conueniente so-
 lamente che uolesti essere mio compagno. Di que-
 ste parole furno adunque ammirati tutti quelli,
 che lo intesono, & si gli dissono. signore à chi ui
 accordaresti uoi, che fuisti piu ualente, ò il re Me-
 liadus, ò Tristano suo figliuolo. Quando lo Impe-
 radore udì la domanda, che i suoi baroni gli fa-
 cieno, rispose io direi che il re Meliadus ualesti
 meglio, che Tristano suo figliuolo, & ni dirò la ra-
 gione, perche Tristano faceua cioche faceua per
 amore, & i gran fatti, che fece non gli harebbe
 fatti, se non fusse stato per amore, che lo costringe-
 ua à fare questo, & che molte uolte commesse im-
 mortale pericolo. Per ilche dico che fece piu per

forza d'amore, che per altre cose. Amore gli èra
sprone, & pungete che lo moueua à bene fare, &
molte uolte costringeua. Et in tale maniera, co-
me io dico, era Tristano, ma del re Meliadus non
si poteua dire così, se si debbe dire la uerità, per-
che cio che fece, non lo fece per forza d'amore, ma
per forza solamente del suo corpo. Et per sua pro-
pria bontà faceua bene, & non per forza d'amo-
re, & non per tanto dico, che Tristano fece assai
piu. Quando l'imperadore hebbe detto questo del
re Meliadus si uolta uerso la imagine di Ariohan
& lo comincia à riguardare, & senza fallo le
due imagini furno fatte secondo la forma della
quale era ciascuno. Et perciò che Ariohan era
un poco piu grande di corpo, che il re Meliadus,
era fatta la imagine piu grande secondo che cia-
scuno era. Quando lo Imperadore guarda la ima-
gine che fu fatta alla somiglianza di Ariohan
disse, a Vggieri Dannesè, che era auanti à lui. Co-
lui fu uostro parente, & il dritto cominciamento
di uostro legnaggio. Et certamente se uoi fuisti si
ualente di arme, come esso fu assai ui potrei pre-
giare. Di questo solamente, che uoi hauesti origi-
ne del suo sangue ui douerresti tenere piu caro, et
douerresti meglio ualere. Allhora entra lo Impe-
radore Carlo Magno dentro della cappella, & do-
manda doue sono gli scudi, & gli furno portati.
Per amore de buoni caualieri, che quiui combat-
terno disse esso farò io honore à questa cappella,
& si

Et si fece appiccare il suo scudo in mezzo della cap-
pella, & il suo elmo, & si partì à tanto, & si ri-
messe ne suoi affari. Ma a tanto lascierò hora di
parlare di queste cose, & tornerò à parlare di
Ariohan.

Come Ariohan dopò che fu guarito si partì del-
la magione del re Artu, & piglia il suo
camino al reame di Carmelide, oue
fu tradito per una damigella
per due caualieri che ha-
ueua uccisi.

Cap. LXIII.

DOppo che Ariohan fu bene guarito delle
ferite, che haueua riceuute nella batta-
glia, che fece contro al re Meliadus, uenne al
re Artu per pigliare comiato da lui, & lo rin-
gratia grandemente dell' honore, & piacere, che
gli haueua fatto il re in sua casa, offerendosi di
essere sempre suo caualiere. Et si fu il re Artu
molto turbato, che se ne andasse fuori di sua ma-
gione, perche lo conosceua uno de i buoni caualie-
ri, che fusse in tutto il mondo, & si gli dice. Signo-
re caualiere, se ui piacesse di dimorare quà in mia
corte, io ui prometto, che ui darò tutto quello, che
ui piacerà domandare, pure che dare ue lo possa.
Io ui priego non lasciate punto la mia corte, per
Meliadus.

andare à un'altra. Allhora si scusa Arioban il meglio, che può, & dice. Signore sappiate, che se fußi la mia uolontà di dimorare al seruitio di alcuno, egli nō è principe in tutto il mondo che io nō lasciassi per uoi seruire, perche non so dire, ne raccontare i beni, & cortesie, che tutto il giorno pigliate à fare à poneri caualieri. Ma sappiate che à questa hora non mi è possibile à dimorare piu per alcuno affare grande, che mi è soprauenuto, ma al piacere di Dio io spero in brieve riuederui; & piglia coniato dal re, & da tutti i caualieri della corte, & gli ringratia delle loro buone cortesie, & compagnie. Et si fa armare di tutte arme, & piglia solamente uno scudiere seco, & si parte, & tira dritto al paese delle strette Marchè per passare il mare, & andarsene fuori della gran Brettagna in alcun luogo, che non fusse conosciuto. Perche era troppo uergognoso per essere stato uinto dal re. Meliadus, & si auuenne, che caualcava per una foresta a due giornate del reame di Carmelide, & truoua un bello arbore, & appresso una fontana, & si caua l'elmo, & piglia dell'acqua per rinfrescarsi, & si truoua il luogo forte bello piacente & fresco. Allhora hebbe uolontà di dormire, & canasi l'elmo per essere meglio à suo agio, & fece capezzale del suo scudo, & si addormenta. Et auuenne così come si addormenta, che bauena due fratelli caualieri, che lo seguitaua-

no di lungi per trouarlo à loro auantaggio, & ammazzarlo se possono per uno de loro cugini, che esso haueua ammazato nella battaglia, che fu fra i Sassoni, & il re Artu, & si l'haueuano lungamente spiato per ammazzarlo, ma non ardiuano assaltarlo que due, percioche lo tenenano à troppo buono caualiere. Et cosi mentre, che Ariohan dormiua soprauennero i due fratelli, & subito, che lo uiddono lo riconobbero. Allhora, dice l'uno de due all'altro. Hora siamo noi uenuti al punto di uendicarci della morte del nostro cugino, che questo caualiere, che là dorme uciuse ultimamente. Allhora risponde l'altro in buona fe, uoi dite il uero, non bisogna fare altro, che portarsi bene. Allhora smontano i due caualieri da cauallo per ammazzare Ariohan, ma auanti che si appressino si leua Ariohan, che bene gli haueua intesi, perche non dormiua, & quando diceuano queste parole si piglia il suo scudo, & lo mette sopra la sua testa, perche non haueua elmo, & corre sopra il primo che fu tutto sbigottito, quando lo uide, & gli dà tale colpo sopra l'elmo, che lo fesse infino à denti. Allhora l'altro caualiere, quando uiddo questo si credeua saluare, & montare sopra il suo cauallo per saluarsi, ma questo non gli ualse, perche Ariohan lo arrina di sì presso, che ne fece il medesimo, che del primo. Adunque quando i due scudieri de due frategli ueggono il loro padro-

M E L I A D V S

ne ucciso, si messono à fuggire à corsa di cavallo, & se ne uanno tutto drittamente nella magione di uno uecchio caualiere, & gli contano queste nouelle, delle quali il caualiere fu forte ammirato, ma era sì uecchio, che non si poteua uendicare. Et si auuenne, che mentre che parlaua della morte de suoi nipoti, lo scudiere di Ariohan uenne à battere alla porta. Et parlando al portiere domanda se il suo padrone potrebbe essere alloggiato una notte. Allhora risponde il portiere. Amico, aspetta un poco, che io parlerò al signore di quà, & saprò suo uolere, & se ne ua il portiere al suo padrone, & dice. Signore, là dauanti è uno caualiere, che domanda di alloggiare quà, uì piace egli, che egli entri. Allhora si dubita il signore, che non sia colui, che ha ammazzati suoi nipoti. Et si fa uenire uno de gli scudieri de morti, & gli dice, ua, & riguarda se questo caualiere, che uole entrare quà è colui, che ha ammazzato il tuo padrone. Allhora si parte lo scudiere, & riguarda, et si uide tutto chiaramente, che questo è Ariohan, che ha ucciso il suo padrone. Allhora corre tanto, che puo al padrone della magione, & gli dice. Signore, per uero questo è colui, che gli ha ammazzati. Et allhora fu il caualiere molto allegro, perche si pensaua bene uendicarsene in breue, & si dice al ualletto, ua tosto, & gli apri la porta, che mai non ne potrà uscire che morto, perche troppo ha danneggiato il no

stro parente. Il seruitore fa il comandamento del suo signore, et si tosto, che la porta fu aperta, disse al cavaliere. signore cavaliere voi potete entrare, se vi piace, perche sarete ben trattato di tutte le cose, & per voi, & uostri cauagli. Ariohan non fa altra dimora, anzi entra dentro, & si disarmò, poi uiene à salutare il suo hoste, che già era forte uecchio. Et il suo hoste gli rende il suo saluto, & gli mostra piu bella cera, che il cuore non gli portaua, & si diuisaua ragionando di piu cose. In questo mentre si mette a ordine la cena. Adunque mentre, che parlauano insieme, urtò alla porta una damigella messaggiera, che era cugina de due morti. Et doppo che il portiere l'ebbe conosciuta se gli apre la porta, ella domanda nuoue del suo zio, & esso gli dice di tali quali erano. Et se ne uiene lo scudiere, che haueua detto al cavaliere della magione, che Ariohan haueua ammazzati i suoi nepoti, che gli ha raccontato l'infortunio de suoi cugini, onde ella credena arrabbiare di duolo. Ma doppo che la seppe, che il cavaliere che tale oltraggio haueua fatto era là, si pensa di uendicarsene bene. Et dipoi fa tanto che la parla al suo zio, & si gli dichiara la maniera, come ella desideraua di uendicarsi di Ariohan. Il cavaliere fu forte allegro della buona inuentione che sua nipote haueua trouata, per far morire il cavaliere Ariohan. Et non fa altra dimora, anzi uiene a salutare Ario-

han, & il suo zio fingeva di non la hanere ueduta di lungo tempo, & si gli distende il suo zio le braccia, & gli dice bella nipote, che nouelle ci apportate uoi di uostra dama. Certamente monsignore buone secondo le auventure, che corrono à questa hora, come dunque dice il caualiere, gli è auuenuto qualche male? Se Dio mi dia buona auentura io ne sarei malcontento, perche è troppo gentile, & di troppo buono sangue uscita per hauere mala fortuna. Allhora dice la damigella, così ua al presente delle cose humane, che nessuno puo essere lungamente senza hauere alcuna mala fortuna, per ilche dice Ariohan al caualiere. Signore, chi è questa damigella, che uoi dite essere tanto bella. Questa è una pulzella, dice il uecchio caualiere, la piu bella, che sia al mio auiso in tutto il mondo, & la piu saggia, & la piu cortese, che io sappia in paese alcuno, & non so se gli sia auuenuto male, ilche farebbe gran danno, & si uoglio domandare à mia nipote la causa del suo uiggio, perche que sto non è senza causa di grande occasione, che la uadia così sola senza compagnia. Allhora ne ua uerso sua nipote, & gli dice. Bella, se Dio ui aiuti, diteci la causa di uostro uiggio, perche non credo, che senza grande occasione ui saresti messa sola per i campi. Signore, perdonatemi dice la pulzella, che mi è stato proibito dirlo, fuori che à uno, per ilche ui priego, che piu non mi sforziate. Almàco

*dice il caualiere, ci potete uoi dire donde uoi uenite, & cioche uoi andate cercando. Questo, dice la damigella ui dirò io uolentieri, benchè io cre-
da che poco mi profittera dirlo, & scoprirlo à uoi, et a uoi di saperlo. Hora sappiate che io uen-
go dalla corte del re Artu pensando di trouare
il migliore caualiere del mōdo per parlare à lui.
Ma mi è stato detto che egli è otto ò dieci giorni,
che egli è partito, & che tiene il camino di Car-
melide, & si uo tutto il giorno domandando die-
tro à lui, ma non lo posso trouare. Tutta uolta io
ho trouati due scudieri, che se ne fuggiuano à cor-
sa di caualllo che dicano che io lo trouerei assai
presso di qui in questa foresta, presso una fontana
doue haueua uccisi due caualieri, che lo uolieno
amazare à tradimento, ma nō potettono, io uen-
ni alla fontana, & si ho bene trouati i due cau-
lieri, ma del caualiere, che io cerco non ho hauu-
te alcune nouelle, & per dio, & per cortesia dite
mi cioche uoi ne sapete. Quando Ariohan heb-
be intese queste parole si non sa che pensare per-
che la damigella non uede egli mai, & pensa se
si scopriua ò non. Allhora dice alla damigella, ho-
ra mi dite damigella sapete uoi il nome del cau-
liere che uoi andate così cercando? Al nome di
dio dice la damigella suo nome so io bene questo è
il migliore di tutti, questo è Ariohan di Sasso-
nia, che fece ultimamente la battaglia cōtro al-
re meliadus, per quegli di Sassonia cōtro à que-*

MELIADVS

gli di Logres, per ilche Ariohan fu fortemente ammirato, & si marauiglia, che la damigella uolesse lui, per ilche dice. Damigella se uoi mi uolete dire, cioche uolete da lui, io ni prometto per mia fe che io ui farò parlare a lui d'auanti che sia domani de notte. Signore dice la damigella, sappiate che ne à uoi, ne à altri non lo dirò fuori che à colui che io ho detto, p ilche ui priego per cortesia, & gentileza, che me lo uogliate insegnare per tale conueniente, che io sarò presta à fare tutto quello che ui piacerà, & che mi comanderete. Ariohan allhora che non si dubitaua che la damigella lo uolesse tradire gli dice. Io ni prometto p la fede di caualiere che io sono Ariohan che uoi domandate. Adūque la damigella cōe tutta ammirata gli dice. E egli il uero, che uoi siete Ariohan? io ui priego per la fede, che uoi douete a caualleria, che me ne diciate la uerità. Hora sappiate damigella, dice Ariohan, che io non uene dirò altra cosa che per auanti ne ne ho detta. Et la damigella fa uista di esserne grandemente allegra. Et Ariohan gli dice. Io ui priego damigella, che mi diciate cioche hauete inconueniente, di dirmi da parte di uostra dama. Quando Ariohan hebbe finita sua parola la damigella, che nō cercaua altro, che di tradirlo, & ingannarlo gli dice, Signore la piu bella, & piu cortese del mondo ui saluta, & si pensa che uoi siate degno di essere salutato, da una tanto nobile pulzella, che

è questa dama, laquale è forte sollecitata da uno
 cavaliere di queste marche, & è buono cavaliere
 di sua mano, per hauerla per moglie. Ma ma-
 dama, che è la più ricca che sia in questo paese,
 & di più alto legnaggio, non vuole per modo al-
 cuno acconsentire, per ilche il cavaliere che p tã
 to che nō la puo hauer per amore, dice che la ha-
 ra per forza. Madama ch'è giouane pulzella, et
 che non ha anchora quindici anni, hauendo per-
 so suo padre, et sua madre, non saprebbe mante-
 nere la guerra contro à quel cavaliere che è mol-
 to forte, di hauere, & di amici. Madama ha as-
 sai cavalieri, per resistere al cavaliere, se ella ha-
 uessi buono capo nella sua guerra, & si ha pensa-
 to che la non potrebbe trouare migliore soccorso
 nel suo bisogno che uoi. Et si ui priega che la uo-
 gliate aiutare à guardare sue terre, & honore,
 per tale cōueniente, che quando uoi harete mes-
 sa à fine la guerra, se sia uostro piacerà di pi-
 gliarla per moglie, ella ui amerà più che il più
 ricco re che sia al mondo. Quando la damigella
 hebbe finita le sue parole. Ariobā, comincia già
 à innamorarsi di quella, che mai non hauena ue-
 duta, & disse, hora mi dite se dio ui aiuti come si
 chiama la pulzella che mi mada à dire tali paro-
 le; p mēte signor cavaliere dice la damigella mes-
 saggiera, il nome della pulzella nō ui userei io di-
 re, ma anāti che sieno due giorni, se mi uolete se-
 guitare, io ue la mostrerò. Et non ue ne ho detto

tanto di bene di essa, che più nō ne fate per trovare di quello che io ne ho detto. Doppo queste parole feciono loro parlamento, & se ne uan-
no a cena. Doppo la cena diuisano di molte cose,
insino à tanto che uiene l'hora che uadino a dormire per leuare la mattina. Doppo che lungamente hebbono diuisato insieme Ariohan da la buona sera alla damigella messaggiera, & gli dice . Damigella uoi ue ne andrete à riposare , & domani al mattino noi canaleremo forte , & tutta la mattina à fine, che noi possiamo mettere consiglio al bisogno di uostra dama , & così si danno la buona sera , poi se ne uanno à dormire ciascuno in una camera a parte . La damigella che non dormiua già pensando sempre à tradire Ariohan , piglia uno de seruitori del cavaliere, che era stato ucciso, & gli dice . Tu te ne andrai al castello qui presso , doue dimora il padre del tuo padrone, & gli dirai che domani senza fallo gli merro il canaliere che ha uccisi i suoi due figliuoli, a fine che se ne pigli la uendetta , & gli di da mia parte , che si guardi bene di assaltarlo alla scoperta , perche sarà armato , perche è sì buono canaliere di sua mano, che ne scāperebbe, & digli che io lo merro disarmato nella camera disopra il giardino, & quegli che quìui saranno imboscati lo piglino, et dipoi ne faccia la uendetta che uorra, lo studiare si parte , & tutta la notte non cessa di canalcare, insino à che è uenu-

to ben tardi al castello del padre de suoi padroni, & batte aspramente, ilquale fu molto dolente, & poi gioioso, che si potrà uendicare dello ucciditor che così gli ha uccisi i suoi figliuoli, & seguitado in rabbia di duolo, che pareua che uolesse morire nella piazza, egli maladisce la caualleria, poi dice che se lo puo tenere, lo fara morire di mala morte. Dipoi che si fu assai doluto fa tutto quello che lo scudiere gli haueua detto da parte di sua nipote intendendo la uenuta di sua nipote, & del caualiere. La mattina subito che il giorno comincia à apparire, la damigella messaggiera si lieua, & se ne uiene nella camera di Ariohan, & si lo troua dormendo. Allhora gli dice. Signore caualiere, egli è tempo di caualcare. Troppo habbiamo dormito. In questo mètre che uoi dormite, il bisogno di madama, ma non si fa. Allhora Ariohan disueglia, & uede che di gia è giorno, & si si lieua, & dipoi dona il bono giorno alla damigella, & si fa subito armare, & poi se ne ua dietro alla damigella, che lo mena tutto dritto alla morte se dio non lo aiuta. Ei caualcorno tutta la mattina, molto forte, & lungamente, tanto che per forza conuiene loro riposare sotto uno grande arboro, & lasciare pascere i loro cauagli che erano gia tutti stracchi, & si riposorno gran pezo tãto che una gran parte di giorno fu passata, & si dice adunque la damigella, signore sarebbe hoggi tempo

di caualcare , perche habbiamo anchora à fare gran camino . Hora caualchiamo in buona hora dice Ariohan . Adunque senza piu soggiornare montano à cauallo, et si mettono in camino, et caualcorno tãto, che uegono a un castello molto bello auanti a loro. Allhora dice la damigella . Signore uedete la il castello di madama , io credo che noi sareno molto bene riceuuti, Ariohan uà tanto parlando con la damigella , che entrato è nel castello. Et la damigella lo mena nel piu forte luogo del castello, et in una bella camera sopra il giardino per disarmarlo . Quando fu disarmato , ella gli misse un ricco mentallo al collo . Poi gli disse signore caualiere , egli farebbe bene che uoi uenissi uerso madama che tanto ui desidera uedere. Allhora dice Ariohan. Damigella andiamo doue ui piacerà , io ui seguirò . Essi escono della camera, & lei lo mena per uno grande andito infino apresso della camera oue era la imboscata di quegli, che lo douieno amazzare. Adunque dice la damigella. Signore caualiere aspetta temi qui un poco infino a che io habbia parlato a madama, hora andate, che dio ui dia buona auentura dice Ariohā . La falsa damigella entra dentro, & fa uenire auanti tutti i caualieri armati, che erano imboscati per pigliarlo, & si escono fuori della camera, & gridano al caualiere. Ma le uiene qua l'ucciditore, che ha morti i nostri signori , & gli corrono a dosso da tutte le par-

ti . Allhora quello uide , che meschinamente era tradito, & si comincia à difendere, & giura che tale la comparra che non se lo pensa . Egli tira fuori la sua spada, & ferisce il primo sì gran colpo sopra le spalle, che lo manda per terra col braccio, & ferisce il secondo talmente , che non ha bisogno di medico. Quando il signore di là uede così malmenare le sue genti si sforza tanto, che può dicendo. Come signori lascierete uoi scampare questo ucciditore, che è tutto nudo fra uoi che siete più di trenta armati. Allhora uengono à fronte tutti uerso lui , che lo caricauano talmente che non si sapeua saluare. Et allhora come tutto in rabbia daua colpi sì smisurati, che non è persona che l'usi aspettare. Et gli gettano dardi & pietre , & spiedi, tanto che l'hanno ferito in più luoghi molto profondamente, & correno tutti da una fronte uerso di lui. Et sua difesa non gli ualeua niente. Egli fu preso, & messo in una prigione sotto terra, doue non si uedeua lume ne sole. Allhora fu bene stordito quando si uide in quel luogo, & dice fra se medesimo che uillanamente è stato tradito , & giura che se può scampare si uèdicherà della damigella, che così l'hauuea tradito, & che mai non amerà damigelle messaggier, egli si stette là tutta la notte, senza bere ò mangiare. Quando l'altra mattina fu uenuta, à hora de prima lo fe uenire auanti à lui, per farlo morire , & fu giudicato à essere abbruciato in una

M E L I A D V S

prateria, che era à due tratti d'arco fuori del castello. Et allhora fu bene sbigottito Ariohan, che uedeva bene che egli era morto, se Dio ò auuentura non la aiutauano, & si raccomanda à Dio la sua anima, che del corpo lo tenena per spacciato. I suoi scudieri quando uidero il suo signore in tale stato, se ne fuggirno piangendo molto forte. Et si auenne che l'uno de due uscì fuori della città, & truoua uno caualiere armato, che lo ferma, et gli domāda la cagiōe del suo duolo. Lo scudiere guardando il caualiere grande, & bene formato di tutti i suoi membri si gli dice Signore io piango per la gran perdita che farà questo di d'oggi la caualleria. Perche quelli del castello là dauanti hanno perso il migliore caualiere del mō da à tradimento, & lo uogliono fare morire, per che uccise meritamente i due figliuoli del signore di questo castello. Per ilche domandò il caualiere hora mi di se Dio ti aiuti chi è questo caualiere, che tu di che è il migliore caualiere del mondo? Il signore dice lo scudiere Ariohan di Sassonia.

Come Ariohan fu scampato da morte per il re Leodagan di Carmelite. Cap. LXIIII.

Q V A N D O il caualiere intende che questo è Ariohan che era sì buono caualiere, dice. Certamente questo sarebbe danno se morissi, perche troppo si abbasserebbe la caualleria, & si piglia

comiato dallo scudiere, & se ne ua al castello sempre correndo, tanto che puo tirare col cauallo, & arriua à punto, che lo uoleano mettere fuori del castello. Allhora il caualiere, che bene conosceua il signore del castello, fa fermare quelli che menauano Ariohan, & si dice loro tanto alto, che bene lo poteuano intendere fermatemi signori insino à che io habbia parlato à voi, & era questo caualiere, il re di Carmelide, che andaua così cauallando copertamente armato per uno bisogno che hauena à fare al paese delle strette Marche, come ui sarà qui appresso dichiarato. Allhora si adiriza al signore del castello, il quale lo conosceua bene, & si gli domanda, che male hanesi fatto il caualiere, che così malamente hauena fatto legare per farlo morire. Allhora dice il caualiere, che questo era, percioche hauena uccisi due suoi figliuoli à tradimento, nella foresta mentre che dormiuano. Adunque risponde Ariohan, signore nò lo crediate già, che io sono tutto presto di prouarlo col mio corpa, contro à due caualeri, tali che uorra mettere contro à me che gli ho uccisi difendendoui, et contra la cosa, come hauete udità, qui dauanti. Adunque dice il caualiere che conueniua che lo liberassi, & lasciassi andare, il caualiere poi che si rimetteua alla ragione. Allhora dice il caualiere del castello, che per lui non lo lascierà andare. Adunque il re caua il suo elmo. Et quando il caualiere lo uide, et lo conobbe, fu tutto per

fo, & si salta auanti, & si uiene à gittare à piedi del re suo signore, & si gli grade mercè, dicendo che non lo conosciua. Il re fece sciorre Ariohan, & poi uestire, & se ne ritornano al castello. Quando la damigella, che tradito haueua Ariohan seppe, che egli era liberato se ne partì subito, perche haueua paura che Ariohan non la ammazzassi alche harebbe fatto se l'hauesse trouata. Et tanto andorno il re, & Ariohan insieme che uennono al mastro palaxxo diuifando di piu cose tanto che Ariohan seppe che questo era il re di Carmelide, che così l'haueua liberato, & si gli domanda, per che andassi così solo armato, per ilche gli disse il re che à fare haueua una battaglia contro à due canaliieri, ma non uolueua dire dove, & si ui conterò la occasione.

Come il nipote del re di Norgalles uccise uno canaliere presso alla camera della dama di Norholt poi l'accusorno della morte del canaliere à fine di hauere i suoi beni. Cap. LXV.

Egli è uero, che il re di Norgalles haueua due nipoti, molto buoni canaliieri, ma erano maluagi, & inuidiosi, & erano molto desiderosi, di hauere terre, & heredità, & haueano una cugina, che era dama di tutto il paese di Norhoult che era molto bella, & giouane, & non haueua questa giouine pulzella, ne padre ne madre di questa

questa giovane pulzella era forte innamorato
 uno cavaliere del paese, il quale era di grosso pa-
 rentado, & era sì buono cavaliere di sua mano,
 che non haueua paura di due, ne di tre cavalieri,
 & la pulzella non lo haueua in odio. Et si auuen-
 ne, che i due cugini della pulzella se ne accorsono,
 & ne hebbono grande inuidia, & odio sopra tut-
 ti a due. Et si cōuennono insieme di fare tale co-
 sa, per la quale ne fusino dishonorati, & distrut-
 ti, essi appostarono un giorno, ch' in su la sera que-
 sto cavaliere era nella camera della cugina, et an-
 dua seco spasseggiando. Adūque trovarono un
 cavaliere del paese, che era di buono parentado,
 & grosso, al quale dicano, che se ne uenga un po-
 co cō loro due infino alla camera di loro cugina.
 Il cavaliere, che nō pensaua à male alcuno se ne
 ua con loro. Quando furono presso della ca-
 mera l' uno di essi si fa innauzi, & piglia uno pu-
 gnale, & lo mise tutto dritto nello stomaco di co-
 lui, che haueua menato, & l' altro dipoi tira la
 sua spada, & gli fende la testa, & fatto questo, se
 ne andarono, & lasciarono il cavaliere ucciso, et
 dipoi poco cominciarono a gridare, a gli assassini,
 dicendo, che egli era entrato uno cavaliere nella
 camera della cugina, che haueua amazzato un' al-
 tro, perciocche gli haueua ueduti giacere insieme,
 & che per la paura di essere accusati, il cava-
 liere che era nella camera di sua cugina l' haue-
 ua ucciso. Il romore fu grande, tutto il mondo

Meliadus. f

corre. Adunque uengono i dui cugini, & fanno pigliare il caualiere, & mettere in una forte prigione, dipoi feciono mettere la dama di Norhoult in molto buona guardia infino all'altra mattina, che fu giorno, che i due fratelli menarono il caso auanti il signore delle strette marche, che era luogotenente del re di Norgalles, che era nella grã Brettagna col re Artu, il signore delle strette marche, manda a chiamare il caualiere, & la dama di Norhoult per udirgli, i quali poi che gli hebbe uditi, & inteso il fatto, del quale lo caricauano, il caualiere, che si sentiuua innocente, così come era forte, e possente, si auanza, & dice. Signore, io ho udito cio che questi canalicieri hanno apostro a questa pulzella, & a me, & per mostrare, che à torto, & senza causa mi hanno caricato di tristo fatto, io sono tutto presto di mettermi in campo contro à l'uno de due, o contro à tutti à due, a fine, che io mostri che non ho colpa, ne anchora la pulzella. Adunque getta il suo gaggio dauanti à piedi del signore delle strette marche.

Quando il caualiere hebbe dette queste parole l'uno de frategli si fa auanti, & dice. Noi due riceuiamo il uostro gaggio, & ui mostreremo, che malamente hauete ucciso il caualiere, dauanti alla camera di nostra cugina, & che ella ui ha fatto uccidere il caualiere, & si gettono i loro gaggi i due fratelli, & non restò à fare altro, che à dare pieggi, & nessuno uoleua entrare pieggio pel ca-

ualiere, perche pensauano che hauesse maluagio dritto, ma i nipoti del re di Norgalles trouorno. Quando il caualiere uide, che nessuno uolena essere pieggio si domanda, che gli sia fatto tempo infino à che mandasse in Carmelide, al re Leodagan suo parète, che benissimo gli farebbe pieggio. Et si gli fu permesso, che mandassi in Carmelide, & subito mandò per uno de suoi scudieri lettere al re, che conteneuano tutto il fatto, & si prese di uenire ad essere pieggio, ma lo scudiere nello andare fu distornato, perche fu messo in prigione, perche i due frategli, molto temeano à mettersi in campo contro di lui, perche bene sapeuano, che era buono caualiere, & alsi, che esso haueua ragione seco, il caualiere fu rimesso in prigione infino à che il suo pieggio fusse uenuto, ma haueua bello attendere, che non uenue. I due frategli perseguitauano tutto il giorno l'affare, & feciono tanto con colui, che lo guardaua con promesse, & ricchezze, che attosicò il caualiere, che era in prigione, & così morì, di che fu gran danno.

Quando i due frategli seppono che il caualiere era morto, ueunono auanti al signore, delle stirte Marche, accusando la loro cugina, che douesse trouare caualiere, che la difendessi di tale peccato contro a loro.

Quando la dama di Norhault intende, che il caualiere era morto, & che conueniua, che la

f ij

trouaſſe uno caualiere per combattere contrò à
 due ſi fortemente ſmarrita, & domanda tempo
 quaranta giorni, per trouare uno caualiere, che
 ſi doueſſe, & uoleſſi combattere per lei. Et ſi au-
 uenne, che per genti, che ſe ne uanno pel paefe,
 che uno caualiere delle ſtrette Marche ſe ne ua
 in Carmelide, & doppo che fu arriuato la ſe ne
 ua nella magione del re Laodagan, & come han-
 no di coſtume fare i caualieri. Adunque fu detto
 al re, che egli èra uenuto un caualiere di Nor-
 galles, & ſi lo fece uenire auanti à lui, & gli do-
 manda piu nouelle del re di Norgalles, dipoi del
 ſuo cugino, che era al paefe delle ſtrette Mar-
 che. Et dipoi il caualiere gli conta tutto quello,
 che ne hauena udito, per ilche il re Leodagan
 intende, che il ſuo cugino era ſtato ucciſo ſi miſe-
 ramente, come di ueleno, & che la pulzella non
 poteua trouare perſona, che la ſoccorreſſi, ſpar-
 tiò ſubito uno ſcudiere per andare à confortare
 la pulzella, & ſi gli comāda a dire le parole, che
 ſono qui preſſo. Lo ſcudiere ua tanto, che uiene al
 caſtello di Heſan, doue era la damigella imprigio-
 nata, & ſi fece tanto, che gli parlò, poi diſſe al ſi-
 gnore delle ſtrette Marche, che uerrebbe uno ca-
 ualiere, che difenderebbe la pulzella di quello,
 ch'egli era appoſto. Quādo i fratelli ſeppono que-
 ſta coſa, ei ſi dubitarono bene, che queſto fuſſi al-
 cuno de parenti del caualiere, che era di Carme-
 lide, & ſi meſſono imbroſcate per doue doucia

passare à fine , che lo ritenessino acciò che non
uenga al giorno , che promesso haueua di ue-
nire .

Come il re Leodagan fu tradito per una
damigella di poi messo in pri-
gione .

Cap. LXVI.

H Ora dice la historia, che Ariohan , & il
re dimorarono quella notte al castello, o-
ue era stato in prigione, e furono molto ben trat-
tati. Ariohan , che si uillanamente era stato tra-
dito per la damigella messaggiera, domāda spes-
so oue ella fusse andata, & non puo scordarsi del-
la ingiuria, che fatta gli haueua , & il pericolo,
in che l'haueua messo, & dice fra se , che se ne
uendicherà , se la puo trouare , & che mai non
amerà damigella messaggiera , perche troppo
spesso sono poco cortesi, & si ne ricerca senza fa-
re alcuna dimostratione di irato, oue fussi anda-
ta la damigella, & fece tanto che seppe, che ella
era andata bene due leghe inglese , longi nella
magione di una sua zia per euitare il furore di
Ariohan, & del re. Et quando seppe, che era là
piglia uno de suoi scudieri, & gli dice, che falli à
non mettere à morte la damigella che l'haueua
così tradito perche à lui che era caualiere sa-
rebbe sempre improperto , & lo scudiere gli
f iiij

afferma, che mai che fusse à questo punto non farebbe il suo comandamento. Et si si tace à tanto senza piu parlare, & ritorna à fare compagnia al re Leodagan, & si ragionano insieme di piu cose, tanto che il re gli domanda come fuſſi ſtato imprigionato. Et Ariohan gli conta tutto il fatto, come hauete udito, & dice che mai non amerebbe damigella meſſaggiera, & il re ſe ne ride, & tanto diuiſarono inſieme, che fu tempo di andare à dormire, & giaciono, & ſi ripoſano in fino al mattino, che pigliano le loro armi. Il Re Laodogan ſe ne ua tutto dritto à Heſan à fare ſua battaglia, & Ariohan ua al camino, che lo menaua, oue era la damigella, che l'hauua tradito.

Noi laſcieremo à parlare qui di Ariohan, che affai toſto ritornaremo, & parlaremo del re Laodagan, che fu ritenuto in uno caſtello, per la aſtutia di una damigella. Quando il re fu partito da Ariohan, egli piglia il ſuo camino dritto al luogo, doue doueua fare la battaglia, et là ne uà ſenza dubitare di coſa alcuna. Et coſi caualcando riſcontra una damigella, che pareua eſſere troppo tribulata; il re la ſaluta, et ella rende il ſuo ſaluto il più cortefe mēte, che la puo, et ſi gli domanda il re. Damigella, doue andate uoi coſi tutta ſola? Certamēte ſignor caualiere, dice la damigella, io me ne uo in Carmetide p ſapere, ſe io poteſſi trouare un caualiere, che ha preſo la battaglia

cōtro à due nepoti del re di Norgalles per auer
 tirlo di alcune cose per suo profitto, & per dirgli
 parole che madama gli manda à dire. Il re che
 non pensaua à male alcuno, & che credena alla
 damigella, desiderando di sapere cioche la dama
 di Norohoult gli mandaua a dire, dice. Damigel
 la se uoi mi uolete dire uostra imbasciata io ui
 nometto à fe di caualiere che d'auanti che sia
 notte io ui farò uedere il messo ò il caualiere, &
 di questo siatene certa, perche io ho questa notte
 giaciuto seco, & si lo debbo trouare à notte agia-
 ciere qui presso, oue io gli farò uostra imbascia-
 ta, se me la uolete dire per ilche la damigella, fi-
 ne, et astuta, che si dubitaua che questo fusse il ca-
 ualiere che la cercana risponde signore caualie-
 re, a uoi ne ad altri non lo dirò fuori che a colui,
 per tanto priego uoi per la fede che uoi portate
 a quella che uoi amate piu, che mi insegnate do-
 ue è il caualiere se lo sapete. Per ilche il re Lao-
 dagan, che nō pensaua a male alcuno, si gli dice.
 Hora sappi damigella che io sono colui che uoi
 domandate, allhora la damigella, cōe tutta am-
 mirata, gli dice. Io ui priego che uoi mi diciate p-
 uero se uoi siete quello. Al nome di dio dice il re
 io sono quello senza altro, che ho presa la batta-
 glia contro à due frategli è per la dama di Nor-
 hoult. Quando la damigella intende questo, si
 fa sembiante di essere forte allegra, & gli dice.
 Signore caualiere madama ui saluta molto di fe

de, & percioche liberamente ui siete offerto di fendere il suo dritto, temendo che non ui auuenissi male, ò disturbo per ilquale potessi essere impacciato di fare la sua battaglia, ui manda à dire, che ueniate meco per il camino che io ui menerò, perche si dubita che i frategli non ui procacciaſſimo alcuno male, & disturbo, perche sono molto traditori, & andreno à loggiare in uno castello, qui preſſo che è di madama, poi domane ui riposerete, dipoi farete la battaglia che coſi l'hauete preſa perche del castello doue noi alloggiernaò hoggi infino à Heſan doue ſi debbe fare la battaglia non ſono due leghe. Il re penſando, che la damigella diceſſi la uerita ſi miſſe à camino, & non caminorno lungo tēpo, che trouorno il castello oue doueuano albergare, & ui entrarono dentro. La damigella, che era bene conoſciuta fece mettere i cauagli nella ſtalla, poi mena il caualiere in una bella camera, per diſarmare. Quando fu diſarmato, cenorno, & dopo cena feciono il letto al re in una camera, della torre che era molto forte, & era la camera doue metteuono i prigionieri tutta tapezata à ſine che non ſi dubitaſſino di niente quando fu la poſto à giacere quegli del castello ſerorno la porta per di fuori ſi bene, che non poteua uſcire la matina quando fu giorno credeua uſcire, & gli fu dettò che pigliana errore, che reſtaſſi, & ſi conobbe allhora che era prigioniero, & credeua be-

ne morire di duolo, & fu la infino à tanto che fu liberato per il signore delle strette marche . Et qui lasciereno di parlare del re Laodagan, et ritornereno à parlare di Ariohan.

Come Ariohan di Saffonia fece ammazare la damigella , & poi se ne ua in uno castello che era chiamato Hesan oue à fatica fu alloggiato .

Cap. LXVII.

H Ora dice la historia, che poi che Ariohan di Saffonia si fu partito dal re Leodagan, di Carmelide in tale maniera cõe noi habbiamo detto, qui auanti, & si caualca poi tanto che uie ne tutto dritto al luogo , oue doueua mettere à morte la damigella . Et là la fece ammazare à uno de suoi scudieri come promesso gli haueua, et quando hebbe fatto mettere à morte la damigella . Per tale modo come ui ho detto non fece altra dimora in quel luogo , anzi si misse subito à camino per andare uerso di Norgalles , perche la trouerra il re Leodagan come il re gli haueua detto al dipartire. Et quando si fu messo al camino, caualca poi di giorno ï giorno in tale compagnia, come haueua, & il piu presto, che potette fare , tanto che uiene à quel castello propriamente che era chiamato Hesan , & ui uenue quel giorno medesimo , che il re fu messo in

prigione, come adietro ui ho contato. Quando fu
 entrato dentro del castello, troua che etano la
 tante genti per albergare, che à gran pena troua
 ua dètro del castello chi lo uoleſſi alloggiare, che
 tutte le hoſterie erano preſe da cauallieri di quel
 la contrada, ma tutta uolta gli auuenne tãto di
 bene, & di buona auuentura che troua uno po
 uero caualiere affai gẽtil huomo, ma pouero era
 grandemente, & gli fece tutta la cortesia, & bo
 nore che potettẽ. Et quando fu diſceſo la, & di
 ſarmato ſe ne andorno à ſedere à mangiare, &
 quando hebbono mangiato à ſera, Ariohan co
 mincia a domandare al ſuo hoſte. Signore hoſte,
 ſe dio ui dia buona auuentura, è uenuto il cau
 liere che debbe combattere per la dama di Nor
 houlſ contro à due nipoti del re di Norgalles.
 Certamente diſſe il caualiere non è uenuto. Et
 queſto è quello che mi peſa, & à molti altri hu
 mini di queſto caſtello, perche noi ſappiamo cer
 tamente, che la dama di Norhoulſ non fu col
 pabile di queſto, che ella fu incolpata, & che per
 una maluagita, & diſlealta gli apongono que
 ſta coſa, & non lo fanno gia per uendicare colui
 che fu morto, come fanno per hauere la terra
 che la dama di Norhoulſ tiene che uerrebbe lo
 ro dipoi per legnaggio ſe la dama di Norhoulſ
 fuſſi morta, per queſto ſignore noi che dimoria
 mo in queſto caſtello, ſappiamo certamente ſen
 za fallo, che la dama non è colpabile della follia

di che è incolpata, & uorremo bene che il caualiere, che per questo si debbe cōbattere, fusì giã uenuto perche se non uiene domane à giorno, la dama sara morta, perche so che non trouerra in questa contrada caualiere si ardirò, che in questa battaglia ardisì di mettere il suo corpo contro a due sì buoni caualieri come sono, i due frategli, che debbono fare la battaglia. Come bello hoste, dice Ariohan, & se quel caualiere che debbe combattere per la dama fusse hora per alcuna auuentura impacciato, che domane non potessi uenire, sarebbe adunque per quella dimoranza messa la dama à morte? si signore, rispose quello, perche questo è l'ultimo giorno, & se domane ella manca alla sera messa à morte subito. Anchora la puo bene aiutare Iddio disse Ariohan, & se il caualiere non uiene anchora per auentura egli è sì presso di qui, che noi l'hareno domane al mattino. Per dio signore, dice il caualiere. A tanto mi dite se ui piace, sapete noi chi è il caualiere che debbe combattere per la dama contro à due frategli. Si dice Ariohan, io lo conosco molto bene. Et sappiate ueramente, che non è anchora gran tempo che io lo uidi, & che io parlai seco, & dimorai seco in sua compagnia una notte, & una mattina. Et de suoi fatti ui dico bene certamente, che se dio lo mena domane sano in questo castello, & intero di tutti i suoi membri, potranno dire sicuramen

te questi cauallieri, che la dama di Norbault hanno appellato di questo biasimo, che uoi mi haucte detto, che saranno tutti morti certamente. Quello è bene si ualente huomo, & si buono caualiere, di sue arme per tutti i modi, che se mi aiuti Iddio, questi due cauallieri non potranno durare seco. Di queste nuoue fu il caualiere tutto riconfortato. Et per udire piu di questo affare dice a Ariohan. Signore poi che uoi hauete tanto dimorato seco io dico tutto sicuramente, che non puo essere per modo alcuno che uoi non lo conosciate bene, & per questo ui priego tanto che io posso che uoi mi uogliate dire chi egli è. Certamente bello hoste, dice Ariohan sappiate che io non ue ne diro piu altra cosa di quella, che io ui ho detta al presente. Io ui ho detto, che egli è troppo ualente huomo di arme, & di nuouo ue lo dico un'altra uolta, & io credo bene che non uerra in questo castello infino à domane da matina, Iddio lo uolia disse il caualiere, che poi che egli ha tanto dimorato come noi ueggiamo, & non ci ha mandato alcuno messo da sua parte, per questo ho io gran paura, che non sia arrestato in alcuno luogo, che noi non uorremo, & così teneuano il loro parlamento del re Leodagan, & non per tanto l'hoste credeua molto bene, che questo fusse il re Leodagan di Carmelide, che uoleua mettere il suo corpo per la dama di Norbault, perche il re di Carmelide era

bene à quel tempo di sì alto affare, & di sì nobile, che fra christiani non haueua re christiano di maggiore potere, ne di maggiore forza, se già questo non era il re Artu, perciò che credeua allhora il canaliero, che questo fussi il re di Carmelide, che questa battaglia douessi fare. Assai ne parlorno fra loro di questa battaglia, & quando fu hora di andare à dormire, perciò che era tardi se ne andorno nelle loro camere per riposare.

Quella notte dormi bene Ario han di Sassonia, perche in quel modo di caualcare haueua passate di molte giornate, donde era molto trauagliato, piu che non gli era di bisogno, et l'haueua fatto p questo, perche non uoleua che per modo alcuno del mondo restassi che non uedessi questa battaglia, che il re Leodagan doueua fare. Et quando fu quella notte nel suo letto si pensa molto à questa cosa, perche tutto primieramente diceua à se medesimo che non poteua essere per modo alcuno che non uedessi quella battaglia, che il re Leodagan doueua fare, & che non poteua essere in modo alcuno, che non hauesse trouato a luno impaccio, che lo hauesse fatto dimorare, in alcuno luogo, & se fara che non uenga l'altra mattina di buona hora, egli è certo, che esso ha qualche impedimento, per il quale non puo uenire al giorno, per ilche dice arditamente, dentro al suo cuore, che se non uiene domane allhora che debbe essere la battaglia fatta, si mettera subito esso in cam-

M E L I A D V S

po per amore del re Leodegan, ilquale haueua trouato si buono compagno, & di si gran corte-
sia, & combattere contro à i due cavalieri, per la
dama di Norhoult. Et questa era la sua intentia
ne, & pensiero, & à questo si accorda del tutto,
& in quel pensamento si adormenta subito senza
pin dire, l'altra mattina quando si sveglia uide
che il giorno era bello, & chiaro, & che il sole
era gia leuato, & quando fu uestito, & apparec-
chiato, domanda al caualiere. Ditemi bello hoste
per amore, se uoi lo sapete questo caualiere non è
anchora uenuto, che per la dama di Norhoult si
debbe combattere. Certamente signore, anchora
non è uenuto, onde siamo molto mal contenti fra
noi, & la dama molto si spauenta, percioche ha
tanto dimorato, & anchora nõ uiene. Et per que-
sto habbiamo noi paura, & dubitanza che nõ sia
arrestato, in qualche luogo. Hor mi dite bello Ho-
ste, è anchora adunata la corte? Certamente si, di-
ce esso, & i due fratelli, che debbono fare la bat-
taglia sono gia uenuti alla corte, & passorno po-
co fa di qui armati di tutte arme. Veramente la
dama di Norhoult non è anchora presentata al
la corte, come quella che crede tutta uolta, che il
suo caualiere uenga, & quello aspetta essa tutto
primieramente, & allhora se ne ua Ariohan à
una cappella, che era presso del suo alloggiamen-
to, & stà là tanto, che ode una messa, & dipoi se
ne ritorna nella magione del caualiere, & domā

da al suo hoste. Signore hoste, se Dio ui dia buona auuentura, sapete uoi se anchora è uenuto il caualiere, che si debbe combattere per la dama di Norhoult certamente signore, disse il caualiere, quello non è uenuto anchora, ne ha mandato messo per lui, per ilche noi diciamo bene fra noi, che non uerra piu perche se douessi uenire, harebbe mandato uno messo auanti à lui, ò sarebbe gia uenuto, perche sarebbe gia hora, & tēpo di cominciare la battaglia, ueduto che questo non è leggiere cosa, uno caualiere combattere contro à due, alhora dice Ariohan à suoi scudieri. Hor tosto portatemi le mie armi, & gliene portano subito, & quando fu armato di tutte le sue armi, dice al caualiere, bello hoste se Dio ui dia buona auuentura fatemi compagnia infino alla magione della dama di Norhoult. Et il caualiere disse uolentieri, & così montorno tutti subito à cavallo, & escorno di là, & Ariohan era gia montato, & uno de suoi scudieri gli portaua il suo scudo, & la sua lancia, & armato di tutte arme se ne ua Ariohan, infino alla magione della dama di Norhoult, & quando fu entrato là troua, che ui si faceua gran lamento, & gran pianto, come se la dama di Norhoult fusse gia sententiata à morire, & bene la teneuano tutti per morta, quando uidono che la non poteua trouare caualiere, che per lei combatteessi quella giornata. Quando Ariohan fu uenuto auanti alla magione, discende subito, & lo scu

diere dimora di fuore, & egli entra dentro. Et
 quando fu uenuto là troua che tutti quelli di là
 facieno gran lamento. Et se ne uiene dauanti al
 la dama, che piangeua molto pietosamente, co-
 me quella che era tutta spauentata, & tanto scō
 fortata, che non aspettaua altro che la sua mor-
 te, & Arioban, che la uide si tribulata, & si
 bella dama, che in tutto il tempo di sua uita, non
 haueua ueduto di sì belle si ne fu molto ammira-
 to quando gli uide fare sì gran duolo, & si misse
 auanti à essa, & disse. Dama non ui sconsortate,
 quando così è auuenuto, che il buono caualiere,
 che per uoi doueua combattere non è anchora ue-
 nuto, io sono tutto apparecchiato di combattere
 per uoi contro à quelli che si dislealmente ui han-
 no accusata come io so. Et sappiate dama, che se
 io non sapessi la uerità di questa cosa, io non mi sa-
 rei messo à questa uolta in questa querela tale, co-
 me è, ne per uoi ne per altri, ma perche io
 so tutto ueramente, che uoi hauete
 ragione di uerso uoi, & quelli
 ne hanno il torto, che ui
 appellano per que-
 sto combat-
 terò
 io contro à loro senza
 fare altra di-
 mora.

Come

Come *Ariohan* fece la battaglia cōtro à due fratelli per il re *Leodagan* che era dimorato in prigione. Cap. LXVIII.

Q V A N D O la dama intese queste parole se ne fu tutta molto riconfortata. Signore cavaliere, dice essa. Chi siete voi, che per difendermi vi volete mettere in tal aventura, come è questa. Dama, dice esso, non vi curate di sapere, che io sia, ma che io possa difendere la vostra querela contro a quegli, che vi appellano sì dislealmente, come io so. Hora sappiate ueramente, che io sono uno cavaliere errante, che è nenuto in questa parte per uedere il buono cavaliere, che si douea combattere per voi, & à questo giorno io lo credeuo trouare senza fallo, & questo fu la speranza per la quale io uenni in questa contrada. Et che così è auuenuto, mia cara dama, che non è uenuto à tempo, vi priego, come ualẽte dama, che io mi combatta per uoi, & che uoi la uogliate contro à uostri due nemici. Et la dama comincia à riguardare *Ariohan*, & lo uede sì bel cavaliere, & sì grande, & sì bene formato di tutti i suoi membri, & sì bene fatto dentro delle arme, che ella dice bene fra se, che se non è buono cavaliere, non si douerrebbe mai credere à buono sembiante di cavaliere, & per questo lo metterà essa per lei in questa sua querela, poi

Meliadus.

che ella non puo colui mettere, oue ella haueua tutta la sua speranza grāde, e sa che piu non può aspettare. Et quando ella pensa à queste cose, ella risponde ad Ariohan tutto lagrimando. Signor caualiere, Iddio lo sa, ch'io nō sono colpabile per modo alcuno del fatto, che io son appellata. Et poi che così è auuenuto, che uoi per uostra cortesia uolete combattere per me contro di quegli, che mi appellano dislealmente, di questa bontà che uoi mi fate, & di questa franchigia ui ringratio io con tutto il mio cuore, Iddio ue ne rimariti. Dama, dice Ariohan, già è passata l'hora di prima, egli sarebbe hormai tempo di cominciare la uostra battaglia, montate dama se ui piace, & uenite alla corte. Certamente io vorrei, che à questa hora noi hauesimo cominciata la nostra battaglia, da parte del nostro signore, La dama, che troppo si riconfortaua delle parole di Ariohan, monta à cauallo con la compagnia che essa haueua, perche non fece altra dimora, & mena molta gente in sua compagnia, come quella, che era gran dama, & di alto lignaggio nata. Et non per tanto, perciocche haueua gran paura, di quel fatto, ella ua in corte con gran paura, & là si mette quel giorno, fuori del castello in una gran prateria. Et il signore delle strette Marche, che haueua molte gran genti seco quādo uide uenire la dama di Norboul, la riceuè molto honoreuolmente.

Quando ella si fu posta à sedere fra baroni, che erano là. Allhora uengono auanti i caualieri, che la appellauano della morte del loro amico, & si appresentono alla corte, come haueuano fatto altre uolte. Quando Ariohan uide quel fatto, non fa altra dimora, anzi si rizza nel suo stato, & uiene dauanti al signore delle strette marche, che prende i gaggi delle due parti, & poi dice, hora douete montare, egli è hora mai tēpo di cominciare questa battaglia. Poi che il signore delle strette marche ha fatto questo comandamento, i caualieri nō feciono altra dimoranza, anzi montano. La piazza era già tutta apparecchiata, oue doueua essere la battaglia.

Et si uennonono gli altri baroni di Norgalles, che erano di là adunati per giudicare di questa battaglia, essi haueuano stabilito fra loro, che i due frategli, non combatteffino già insieme, contro Ariohan, ma l'uno doppo l'altro.

Quando i caualieri furono mōtati, si messono dentro al ferraglio, oue si doueuan combattere, & l'uno de frategli corre contro ad Ariohan di Sassonia, tanto, che puo tirare col cauallo. Egli era sì buono feritore di lancia, et sì aspro caualiere, che credeua bene portare à terra Ariohan di Sassonia, della prima giostra, ma il fatto non andò già così come credette, perche à questa uolta trouò piu forte, & migliore caualiere di lui, cioè Ariohan di Sassonia, il quale gli mo

strò bene à questa uolta, come era forte, et ualen-
 te in tutti i modi, perche lo ferisce si aspramēte
 nel suo uenire, che per lo scudo, ne per lo usber-
 go non resta, che non gli metta nel mezo del pet-
 to il ferro della lancia, & fu ferito si aspramēte
 che non harà di uno pezzo, ne forza, ne potere di
 portare arme. Et Ariohan lo piglia si forte, che
 gli fa uotare la sella à terra, & nel cadere, che
 fece gitta uno grido molto doloroso, come colui,
 che bene credeua essere mortalmente ferito, &
 Ariohan passa oltre, & quando hebbe fatto il
 suo corso se ne ritorna tutto alsi à cauallo, come
 era, & anchora teneua la sua lancia tutta inte-
 ra, della quale haueua abbattuto colui si forte
 alla terra. Et doppo, che fu ritornato uidde, che
 colui, che haueua abbattuto alla terra non face-
 ua sembiante alcuno del mondo di leuarsi, si cre-
 deua bene certamēte, che fusse morto, o mortal-
 mente ferito, & per questo uole sapere la ritta
 uerità di questa cosa, & scende del suo cauallo,
 & lo dà a guardare à uno de suoi, ch'erano den-
 tro le lisse, & quegli, che doueano giudicare del-
 la battaglia. Quando hebbe fatto questo se ne
 uiene drittamente al caualiere, che contro di es-
 so haueua giostrato, che giaceua alla terra, come
 colui, che non haueua, ne potere, ne forza di po-
 ter si drizzare in suo stato, et si credeua, che fusse
 morto, o ferito mortalmente. Et quādo uēne à lui,
 uide, che giaceua, come se fusse morto, o mortal-

mente ferito, & si gli stacca l'elmo della testa, molto malamente, & lo getta uia, & gli leua la cuffia di ferro, et gli grida, che lo amazerà se nō si tiene p uinto, et gli da p mezo la testa gran pugna, con la spada, si che gli fa saltare il sangue da tutte le parti. Quādo colui si sente si malamente ferito, perciocche si pensaua che morrà se non gli grida mercè, gli dice. Signore caualiere, non mi amazzare, pche io mi rendo p uinto, e sono apparecchiato à fare la uostra uolōtā, et cio che ui piacerà. Doppo queste parole, che bene hauieno intese quegli, che guardauano la sua lancia, non attese piu Ariohan anzi ritorno al suo cauallo, & monta, et ripiglia la sua lācia, et corre contro al l'altro fratello, che molto era spauētato di quello, che già haueua ueduto. Et poi che tutti à due sono apparecchiati alla battaglia, nō feciono altra dimora, anzi corrono l'uno cōtro all' altro tāto, che possono col cauallo; ferēdosi si aspramēte con le loro lancie, che si portorno à terra cō cauagli sopra il corpo, & di questa giostra fu l'uno assai piu grauato che l'altro, pche nō era si forte, ne si posēte, come era Ariohā, che fu il māco grauato, & per questo si leua molto crucciato, et molto uergognosō di essere stato abbattuto, p tal modo. Et quādo fu in pie, non fece altra dimora che mette mano alla spada, e mostra bene al suo semiāte, c'hauea uolōtā, & ardimēto di assalire il suo cōpagno. Quando l'altro caualiere, che di

questa giostra era granato sì duramente, che non
 haueua membro sopra lui, che non gli dolessi ui-
 de il suo compagno rizzato, si sforza tanto che
 puo dirizzarsi, & mette mano alla spada, & get-
 ta lo scudo sopra la testa, & si apparecchia à
 quel punto con tutta la sua forza che haueua in
 se, perche uide, & conobbe per certo, che il biso-
 gno ne era uenuto, & in tale maniera, come io
 ui conto, cominciarono la battaglia i due cau-
 lieri, che tanto sono ualenti, & possenti in tutti i
 modi delle armi. Ma Ariohan di sassonia, mo-
 stra in poco di bora, che era caualiere di alto af-
 fare, & di alta prodezza, perche del comincia-
 mento dette sopra il caualiere uno colpo sì gran-
 de, & sì pesante, che chi lo riceue se ne tène trop-
 po caricato. Et che bisogna dire, dauanti,
 che uenissi al campo, non credena, che potessi
 essere, che si trouassi, ne presso, ne lungbi, chi
 per sua prodezza lo costringessi ad arrendersi,
 ma al presente non uede in se tanta prodezza,
 che possa difendere il suo corpo, contro ad Ario-
 han, & si conosce bene, che gli conuerrà morire.
 qui, ò fare la uolontà di quello, contro al quale si
 combatte. Et Ariohan, che più to nõ lo ua spara-
 gnādo, ma sempre sopra di lui ferēdo, sì gran col-
 pi, & sì maranigliosi, come poteua menare da
 alto, alla forza de bracci. Et in somma ua dan-
 do sopra lui colpi sì grandi, & sì mortali, che co-
 lui non lo poteua sostenere per potere, che ha-

neffe. Et quello, che peggio gli faceua era, che egli era ferito di piu piaghe grandi, & piccole, donde hauena perduto assai sangue, & piu che mestieri nõ gli faceua che l'hauena molto indebitato, & per dire la uerita, non faceua altro che indurare, & sopportare, & coprirsì da gran colpi, che colui gli daua, & non poteua gittare colpo, ne potieno dare colpo, tanto era indebitati, & il suo fatto era tanto menato al disotto per tutti i modi che tutti quegli che riguardano la battaglia conobbono pienamẽte che non poteua piu auanti, perche andaua sempre perdendo campo di piu in piu, ne si poteua mantenere per modo alcuno contro à Ariohan.

Quando si fu mätenuto lungamente come ui ho contato qui d'auanti, il meglio che poteua fare Ariohan, che bene conosceua apertamente, che colui non poteua piu, percioche nõ uouole piu dimorare in quella battaglia, si lancia auanti molto arditamente, & piglia il caualiere con le sue mani all'elmo, & lo tira sì forte, à se che lo fece uenire ginocchioni, & si lo tira un'altra uolta, sì che lo abbatte del tutto in terra. Et gli stacca i lacci dell'elmo, et poi getta l'elmo sì lungi da lui, come puo gittare, & ferisce il caualiere per mezo la testa del pome della spada sì duramente, che gli fece entrare le maglie della cuffia di ferro dentro del capo, & il sangue ne saltaua da piu parte. Et lo menaua sì malamente per tutti

i modi , che conobbe bene , che egli era morto se
 lo haueſſi uoluto ammazare , perche l'hauua
 nelle ſue mani . Et Ariohan , che mal uolen-
 tieri l'harebbe meſſo à morte , percioche troua-
 to l'hauua affai migliore , che non credea , ſi
 gli grida tanto che puo . Gentil caualiere , ſe dio
 mi dia buona auuentura io ui ucciderò al preſen-
 te , ſe uoi non ui arrendete . Hora toſto tenetevi
 per uinto , altrimenti uoi ſete morto ſenza alcu-
 na dimora , quando quella intende queſte nouel-
 le , percioche era di gran nome , in tutto il rea-
 me di Norgalles , tal che non ſi parlaua di al-
 tri che di lui riſpoſe molto crucciato . Gentil ca-
 ualiere , ſe dio mi dia buona auuentura , io ueg-
 go bene apertamente che uoi mi potete mettere
 alla morte ſe ui piace , perche bene ne hauete il
 potere . Et certamente , io uoglio piu toſto mo-
 rir che uiuere , ſi che per uinto non mi terra io .
 Al nome di dio dice Ariohan , altra coſa ui fa-
 ra il dire , ò uoi ui terrete per uinto ò io ui met-
 tero alla morte , ſe dio mi ainti . Allhora al-
 za la ſpada , & fa ſembianze che gli uoglio ta-
 gliare la teſta . Et quando tolui uidde uenire
 la ſpada , che era già inſanguinata del ſuo ſan-
 gue , hebbe tale paura , di morire , che gli gri-
 da , tanto che puo . Ah merce ſignore cau-
 liere , non mi uccidete poi che io ueggo , che al-
 trimenti non potrei ſcampare della noſtra ma-
 no , io farò il noſtro comandamento , che io mi

arrendo, & mi tengo per uinto. Et quando hebbe dette queste parole Ariohan non fece altra dimora anzi si riza in pie, & dice a quegli che guardauono il campo. Signori mi conuiene egli fare più a questa uolta? Per liberare madama di Norbault di questa cosa della quale è appellata. Et quegli gli dicano. Certamente signore uoi, ne hauete tanto fatto, che più non ue ne bisogna hora fare. Et dire potete sicuramente, che uoi l'hauete bene liberata à questo punto da mortale periglio, & per uostra prodezza medesima. Bene hauete mostrato qui, che ueramente uoi siete caualiere pieno di alta prodezza. Ma come ui sentite uoi, & egli rispõde che si sente bene per gratia di dio. Et nondimeno in questa battaglia era un poco ferito.

Doppa la risposta, che quegli gli dettono in tale guisa come io ui ho detto, non aspetta più Ariohan, anzi rimette la spada nel suo fodero, & uiene al suo cauallo, & così come era montato con lo scudo al suo collo, se ne uiene auanti alla dama di Norbault, & gli dice, dama io ui raccomando à dio nostro signore. Non sappiate grado à me di questa bontà, che io ui ho fatta, anzi ne sappiate grado à quello perche io uenni in questa contrada, che mi pesa molto di non lo hauere trouato. Ah signore merce dice la dama, di Norbault per dio, & per cortesia di uoi non ui partite da me sì tosto. Dama

dice Ariohan, *salua sia la vostra gratia. Hora sappiate tutto ueramente, che qui non dimorerai io piu, perche ho altroue troppo da fare. Et quando hebbe dette queste parole, se ne ua oltre nella compagnia de suoi scudieri. Et quando il signore delle strette marche, che teneua la corte uidde Ariohan, che se ne uoleua andare per tale modo senza parlare à loro, si lo tiene à troppo gran marauiglia, & perche lo uorrebbe troppo bene conoscere, auanti che si tosto se ne andassi, egli monta in su il suo destriere, & se ne ua apresso à Ariohan spronando, & quando lor aggiunse gli disse. Io ui priego signore tanto come caualiere potrebbe pregare un' altro, che uoi mi facciate tanto di cortesia, che uoi dimoriate una notte solamente con esso noi dentro del castello, io ueggo tutto apertamente, che uoi siete ferito, & se uoi dimorerete entro di noi, noi guarderemo le nostre ferite, & ui faremo tutte le cortesie, che noi ui potreno fare, & questo ui dico io signore lealmente. Et Ariohan che conobbe che questo era il signore delle strette marche, che parlaua à lui per tale modo, come io ui conto rispose, & disse. Signore di questo che uoi mi dite, si che uoi lo fate per uostra cortesia, & uostra gentileza, & io ui prometto lealmente, che per i prieghi, che uoi mi hauete hora fatti, io dimorerai uolentieri se io potessi, ma certamente io non posso, perche non posso lasciare quello che ho*

intrapreso à fare, & per questo ui raccomando à dio nostro signore, che ui defenda da male. Ah signore, dice il re delle strette marche, poi che uostra uolontà è tale, che uoi non dimorerete à questa uolta hora io ui priego per amore, & per cortesia, che uoi mi diciate il uostro nome. Certamente disse Ariohan, questo farò io troppo uolentieri, poi che uoi me ne pregate, hora sappiate ueramente, che quegli che mi appellano, & conoscano mi chiamano Ariohan di Sassonia, non so io se mai ui udisti parlare del mio nome . Et quando hebbe udite queste parole, se ne ua oltre , & non fece altra dimoranza. Quando il signore delle strette marche, che già altra uolta haueua udito parlare di Ariohan di Sassonia , in quel luogo propriamente, doue combatte cōtro al re Meliadus , & uede che se ne ua in tale modo sprona il cauallo, & lo uiene à raggiugnere, et gli dice signore se dio mi dia buona auuentura, auanti che io domādaſsi del uostro nome, io ui pregiau con tutto il mio cuore, di tanta caualleria che ueduta haueuo in uoi. Ma al presente, signore bene lo sappiate che io ui pregio assai piu, che non faceuo auanti, perche io ui conosco meglio, che non faceuo al cominciamento quando uoi uenisti qui. Io so bene che uoi siete colui, sanza fallo buon caualiere, che combatte contro al re Meliadus per tale querela come io so, per ilche ui priego signore caualiere , poi che non è di uostra uolontà di

MELIADUS

dimorare con noi, che uoi acconsentiate che io ui faccia compagnia questo giorno nella contrada che il re di Norgalles mi dette à guardare, tanto che sia uenuto dalla magione del re Artu. Que egli ua. Et sappiate signore, che io ui priego di questa cosa. Et che io mi terrei a gran uergogna, se à si ualente huomo nõ facessi alcuna cortesia, poi che auuentura ui mena in questa contrada à questo punto, che io ui dimoro. Signore dice Ario han. Volete uoi di questa cosa fare la mia uolontà. Sappiate ueramente che se uoi hanete gran uolontà di farmi compagnia come uoi dite, io uoglio che ueniate solo, fuori che due scudieri, solamente, così come me, & in tale modo potreno noi caualcare hoggi insieme. Al nome di dio signore disse egli io farò così come mi hauete ordinato, & diuisato. Et fece subito tornare a dietro piu caualieri, che erano andati seco, & dice che non uuole, che alcuno lo accompagni, et si fa chiamare due scudieri che gli faccino cōpagnia in questo uiaggio. Coloro credeueno bene che douessi caualcare con Ario han piu giornate, & subito se ne tornorno uerso il castello tutti quegli che andauono dietro al signore delle strette marche.

Come *Ariohan* priega il signore delle *Strette Marche* liberi il re *Leodagan* che era in prigione ilche fece.

Cap. L X I X.

Doppo questo che i due buoni caualieri si furono accompagnati in tale guisa, come io ui conto, & se ne ritornano per tutto il camino, che *Ariohan* era uenuto il giorno dauanti, et si non bebbero molto caualcato, che riscontrorno uno scudiere tutto à piede, che se ne ueniua drittamente uerso il castello dolente, & piangendo, & facendo il maggiore duolo del mondo. Subito che *Ariohan* lo uidde uenire, & se gli uenne appressando, conobbe tutto per uero che questo era uno de gli scudieri, che il re *Leodagan* soleua menare seco, quando si partì da lui, & per questo gli uiene auanti, & gli dice che hauete uoi, per il che uoi menate tal dolore, & colui, che bene lo conosceua, percioche caualcaua allhora à testa di scouerta, fuori che della scuffia di ferro solamente, fu troppo confortato quando lo uidde, che lo riconobbe. Ah signore dice esso, mercè per Dio, & per cortesia. Aiutate monsignore se lo potete fare. Et ben sappiate tutto ueramente, che se uoi non l o fate, che gran danno ne auuerrà. Quando *Ariohan* ode queste nouelle si piglia lo scudiere, & lo tira da parte, & gli dice che hauete uoi, et perche menate tale dolore. Et colui gli dice, co-

minciandogli à contare cosa per cosa, come il Re fu tradito, & imprigionato, & è anchora in prigione Et sapete uoi doue egli è in prigione ? disse Ariohan; Signore disse lui sì, io lo so troppo bene, perche ne uengo adesso di là drittamente. Allhora chiama à lui Ariohan il signore delle strette Marche, & gli dice. Signore così è auuenuto, & gli comincia à cõtare tutto il suo fatto, come gliene haueua diuisato lo scudiere. Signore, dice il signore delle strette Marche, che uolete uoi che io faccia di questa cosa? Sappiate che ne sarà fatto del tutto la uostra uolõtà. Signore dice Ariohan percioche egli è caualiere errante, & io similmente, sono, & sono suo compagno di armè, come gli piace, io uoglio che uoi facciate che sia liberato; certamente dice il signore delle strette Marche io lo farò in tale maniera, come uoi lo comandate. Hora sappiate che egli è dibisogno, che sia liberato tutto al presente, perche quel castello, oue egli è in prigionato so io troppo bene egli è propriamente de due fratelli, che uoi menasti hoggi à oltranza, & uincesti. Hora guardate quello che uoi uolete fare, se ui piace, che uoi ueniate meco infino à questo castello oue il uostro compagno è in prigione, d'aspettarmi qui ò in altro luogo infino à tanto, che io sia ritornato, & che io ue lo meni tutto liberato, della prigione. Certamente signore, io uorrei che uoi caualcassi infino à là, & che uoi lo faceßi liberare, subito, & io non caualche-

ed molto lontano di qui, poi che io saprò, che uoi l'habbiate liberato, io me ne ritornerò à uoi, & se potrò sapere là doue uoi sarete. Et se fare non lo potete, non puo dimorare grandemente, come io credo, che noi non ritorniamo insieme. Ah signore dice il re delle strette Marche, poi che ui piace che io mi parta da uoi à questa uolta, per liberare quel caualiere, che uoi dite, io ui priego che uoi mi diciate là doue io ui trouerò, & doue uoi alloggierete, questa sera. Perche sappiate, bene che io mi terrei morto, se io non ui facessi compagnia questa notte. Certamente signore di questa cosa dice Ariohan, non ui posso io fare troppo certo. Perche sappiate in uerità che io caualcherà tutto questo giorno come io potrò. Nondimeno io credo bene, che io dormirò in uno castello, che è qui dauanti chiamato castello stretto, & là ui potrete bene trouare. Al nome di Dio dice il signore delle strette Marche, io ui prometto lealmente, che io uerrò subito à uoi, & che io ui menerò, & mostrerò quel caualiere del tutto liberato, che uoi domandate.

Doppo questo parlamento si partono, & non fanno altra dimoranza. Et Ariohan caualca tutto il camino, come caualcato l'hauera il giorno auanti, & il signore delle strette Marche se ne ua tutto dritto al castello doue era in prigione il Re Leodagan. Et quando fu uenuto là troua che tutti quelli di là faceuano gran lamēto, perche era

stato detto loro, che il signore del castello era sta-
 to menato à honta, & uergogna, & come era sta-
 to menato infino à oltranza. Et in quel punto che
 facieno nel castello gran lamento, come ui dico, à
 tanto uenne là il signore delle strette Marche, &
 quando quelli di là lo uiddono, & conobbono fur-
 no tutti ammirati di questo, che fu si uenuto sì
 priuatamente in tale maniera, & dice loro. Ho-
 ra tosto liberate il caualiere errante, che fu bieri
 imprigionato quà, & non fate altra dimoranza.
 Ma hora sia liberato. Et quelli, che sapenano cer-
 tamente, le male nouelle de' loro signori, quando
 inteso il comandamento di colui che haueua nel-
 la sua mano tutto il reame di Norgalles non heb-
 bono ardire di fare altra dimora, ma lo liberorno
 senza tardare, così come era uenuto là tutto ar-
 mato, & così lo rendono al signore delle strette
 Marche, tutto à ordine, come era là uenuto. Et
 quando il re Leodagan si uidde così libero, come
 io ui ho contato, fu molto allegro. Perche non po-
 teua uedere in se auuentura maggiore quanto di
 essere liberato. Et quando il signore delle strette
 Marche lo uidde uscire della mastra fortezza, tut-
 to à ordine, & à cauallo come era uenuto là gli
 dice, signore pensate di caualcare. Perche uorrei
 essere già ritornato à quel caualiere, per amore
 del quale, io ui ho liberato. signore gli risponde
 il re Iddio ui dia buona auuentura. Hora sappia-
 te che io non ho uoglia di dimorare quà in que-
 sto

sto castello, che uoi uedete, perche certamente io ho hauuto piu di corruccio, & di duolo, in si poco di tempo, che io ho dimorato quà, che io non hebbi mai in castello, oue mi portassi l'auuentura. Et auanti, che io trouassi la dama, che mi menò quà, io non credeno leggiermente, che damigelle uolesino tradire i cauallieri erranti, come ella fece me. Et per lo amore di quella, che quà mi imprigionò con astutia, et tradimento, perderanno le altre damigelle, a chi io farei cortesia, & honore, ilche non farò per lo auuenire. Et allhora uscì di là dal castello à ordine di tutte le arme, come era entrato, & come hebbono cauallato insieme, domanda il re al signore delle strette Marche, ditemi bel signore, se Dio ui dia buona auuentura, che cosa è auuenuta, che io sia stato si tosto liberato. Et del fatto di Madama di Norboul, che ne auuenuto, perche io ho bene inteso in prigione, doue ero stato messo, che i due fratelli, che hauenuano appellato madama di Norboul di tradimento, sono stati uinti, & rotti. Certamente signore, dice il signore delle strette Marche, uoi dite bene la uerità, & quando uoi uorrete sapere la dritta uerità di questa cosa, io ue la dirò tutta al presente. Hora sappiate, & comincia a contare tutto per punto, ciò che è auuenuto, il giorno, & come i due frategli hauenuano perduta la giornata, & erano stati uinti, & rotti per uno solo caualiere. Quando il re udi

Meliadus.

b

queste nouelle ne fu molto allegro, quando inte-
 se certamente, che la dama di Norhoult era li-
 berata di sì grande affare, & di sì periglioso, co-
 me era questo, del quale era appellata, e dice fra
 se, che di troppo alta prodezza era pieno colui,
 che questo fatto poteua menare à fine honoreuol-
 mento, perche sapeua bene già di uno pezzo, che
 buoni caualieri erano i due fratelli senza fallo.
 Allhora domanda al signore delle strette Mar-
 che. Ditemi signore, se Dio ui dia buona auentu-
 ra, che arme porta il caualiere, che ha finita la
 battaglia si honoreuolmente, & egli risponde, si-
 gnore, egli porta tali arme. Allhora conobbe be-
 nissimo che questo era Ariohan di Sassonia, del
 che fu lieto, & gioioso, perche l'ama piu, che nõ
 faccua auanti. Et conobbe allhora, che Ario-
 han di sassonia non si mise in questa battaglia,
 se non per suo amore solamente, percioche non
 ui era. Et così parlando caualcano tanto fra lo-
 ro due, & di questo fatto piu che di altro, & tan-
 to tutta uolta tennono il loro camino al trauer-
 so della campagna, che peruennero al gran ca-
 mino. Ariohan di Sassonia si tosto, che uide ue-
 nire il re, di sì longe, come ueniua lo riconobbe.
 Et Ariohan, che doppo lui lo uide uenire riguar-
 da, & quando conobbe il re si ferma, & gli gri-
 da tanto, che puo. signore, voi siete il bene uenu-
 to. Grande fu il grido, et grande fu la festa, che i
 buoni caualieri si feciono, poi che uennero infie

me. Signore, dice Ariohan, come haueste uoi fatto dipoi, che io parti da uostra compagnia. Certamente dice il re, io l'harei fatta malamente, se auuentura non ui hauesse portato a questo punto in queste contrade, perche la uenuta uostra mi ha leuato di gran dolore. Et certamente signore uoi siete aspro, & duro uerso le damigelle messagge, ma sappiate certamēte, che sopra questo mai ue ne biasimerò, perche a questa uolta, sono state sì uillanamente tradito per una damigella sola, che per quella non resta già, che io non resti del tutto dishonorato; & certamente signore, per amore di quella pulzella, che si uillanamente mi ha tradito, ui prometto lealmente, che giamai damigella messaggiera non amerò, ne gli farò cortesia, come faceuo per auanti, signore, dice Ariohan, sorridendo, alle parole, che uoi mi dite, mi pare, che ancora sarete de nostri; & parlando così come ui dico, caualcando i caualieri lieti, & gioiosi, tanto, che sono uenuti a uno picciolo castello, oue alloggiarono quella sera; et sappiate che furono seruiti, & honorati uno tempo, come quegli del castello lo poteuano fare, perche il signore delle strette Marche l'haueua comandato loro. Quella notte diceua il re Leodagan fra se, che se ne uoleua ritornare uerso il suo reame di Carmelide drittamēte, ma perche haueua temenza, per non hauere menata quella battaglia a fine, per se medesimo, così come gli haueua

b ij

mandato a dire, per questo non lo osa andare a vedere. Et priega tãto Ariohan di sassonia, che se ne uenga feco in Carmelide, ilquale si accorda, et gli promette che gli farebbe compagnia in fino a là. Et quando i sopradetti buoni caualieri si furono accordati a questa cosa non feciono altra dimoranza, anzi si partirono l'altra mattina di quel castello, et ringratiorno molto il signore delle strette Marche del grande honore, che gli hauena fatto dentro del castello, & subito si messono alla uia, & tanto caualcarono per loro giornate, che uennono nel reame di Carmelide, ma à tãto lascia la historia à parlare del re Ledagan, di Carmelide, & di Ariohan di Sassonia, & ritorna à parlare del re Artu, & de caualieri della tauola ritonda.

Come uno torniamẽto fu preso dauanti al castello di Henedon del re Artu, et di sue gẽti per hauere nouelle del caualiere dello scudo doro.

Cap. LXX.

LA historia dice, che dopo che Ariohã fu partito dalla corte del re Artu, i caualieri della tauola ritonda stettono lungo tẽpo senza fare niãte, infino à tanto, ch'era il nome, che egli era uno caualiere, che portaua uno scudo d'oro, che non hauena pari fra gli altri. Et era questo caualiere Gyron cortese, ch'era uenuto di nuono nel reame.

me di Logres. Quando i cōpagni intesono la nouella del buono caualiere, si messono tutti à cammino per trouarlo. Il re Meliadus medesimo, che era ancora nella magione del re Artu, si mise cō messer Gauuan. Quando il re Artu si uide spōtestato della sua caualleria fece bādire uno torā niamento, al castello di Henedon, oue i caualieri auuenturosi riparauano più facilmente, che in nessuno altro, & non erano se non per trouare il caualiere allo scudo d'oro, il quale ui si tronò, & guadagnò il torneamento, poi si partì si subitamente, che non fu ueduto da persona, et si accompagna a Danain il rosso, che era molto buono caualiere, & fu il primo à chi Gyrone scoprì il suo nome. Il re Artu, & sue genti furono dolenti del caualier dello scudo doro, che si fusse partito si incognitamēte. Et parlorno l'altra mattina di pigliare un' altro torneamēto in un' altro paese per sapere se potessino udire nouelle del caualiere allo scudo d'oro, & pigliò il torneamento il re di Norhūbellada cōtro al re di Norgalles, et questo fu auāti al castel delle due sorelle. Et à tātto plorno molto del canalier allo scudo d'oro, ma esso si era si ascosamente rubato da loro, che nō sapeuano alcune nouelle, e si marauigliauano come potessi così andare, e uenire, che nō si poteva conoscere chi si fusse. Gyrone, che era il caualiere allo scudo d'oro, se ne ua tutto dritto à Malloant, & quini gli fu data grata accoglienza, & buo-

na sera, ma qui à tãto si tace hora la historia un poco di monsignore Gyrone il cortese, & parla, come messer Gauuan, & il re Meliadus furono liberati per lui.

Come messer Gauuan, & messer Lac, & Blionberis tenno parlamento di Gyrone il cortese. caualiere allo scudo d'oro, & come promessono di trouarsi al torniamẽto dauanti al castello delle due sorelle. Cap. LXXI.

HOra dice la historia, che tanto dimorano i compagni insieme, che furono guariti delle loro ferite, & percosse, che hauieno riceuute dentro del castello di Escanor il gigante, così come noi diuideremo qui presso apertamente. Et ueramẽte auanti, che si partissino di là, et che fussino del tutto guariti, intesono per gli huomini della contrada, che Escanor non era morto, anzi era già tutto guarito, onde auuenne, che ne furono tutti dolenti molto duramente, & molto crucciati, quando udirno dire, che bene sapeuano certamẽte, che Escanor farebbe anchora molto gran noia, & molti gran danni à i caualieri erranti, poi che era scappato di sì forte punto, ma doppo questo, che uno gran pezzo hebbono parlato de i fatti di Escanor cominciarono fra loro à dire. Iddio, & chi puo essere il caualiere che ci ha liberati in questo punto. Certo

egli è arditamente troppo oltraggioso. Et messer Gauuan risponde, & dice. Se mi aiuti Iddio io nō lo ho mai potuto conoscere, & si l'ho ueduto à questa hora presente, ma tutta uolta ho io di lui tale conoscenza che io so di uero, che porta lo scudo tutto à oro senza altra listra. Dapoi che io riceue l'ordine di caualleria io non ho ueduto anchora nessuno altro caualiere, che porti tale scudo, come fa lui. Al nome di dio dice messer Lac, dapoi che io uenni a questa uolta al reame di Logres, io ho udite contare di lui gran marauiglie, perche mi penso bene senza fallo, che sia al presente il migliore caualiere, che sia in terra fra gli altri caualiieri erranti. Se mi aiuti Iddio, dice il re Meliadus al tanto ne dico io da mia parte poi che, in uno poco di tempo, io ho udito contare di lui sì gran marauiglie, che io dico bene ueramente à mio auiso, che egli è sicuramente il migliore caualiere di Danam il roso, che hora è sì ualente huomo di arme, come noi sappiamo certamente, & gli altri si accordano del tutto. Et così dimorano là i tre compagni, tanto che furono guariti di tutto, tanto che poteuano sicuramente caualcare, & portare arme, & diuisano fra loro, che cosa potessino fare, & in che parte caualcherieno, quando si separerano di là. Messer Gauuan haueua gran uolonta che il re Meliadus se ne uenissi alla corte del re Artu, perche sapenano tutti ueramen-

te, che ne sarebbe troppo lieto, & allegro, & di
mo' signore Lac alsi, se uole uenire à corte, quan
do intende il parlamento, che teneuano di anda
re da una parte ò dall'altra, dice loro signori, se
dio mi dia buona auuentura ei mi pare che me
glio ci uarrebbe andare uerso Maloant, che per
altra parte, perche so ueramente, che il re Ar
tu che hara bene udito nouelle di uoi due, & che
aspetta di giorno in giorno uostra uenuta, sarà
molto lieto, & molto gioioso quando ui uedrà,
& ne ne saprà il buon grado se ui affrettate di
uenire a lui senza fare dimora. Messer Gau
uan dice, messer Lac io ueggo tutto apertamen
te, che uoi uorrestu troppo bene che noi ne andas
simo di qui drittamente alla magione del re Ar
tu uostro zio, ma ui pare egli che noi ui possiamo
andare hora honoreuolmente che siamo stati libe
rati di sì fiera prigione, come uoi medesimo sape
te, & nō conosciamo anchora, a questa uolta chi
è colui che ci liberò di sì mortale prigione, dove
noi siamo stati, perche so certamente, che per la
prodezza di quel caualiere dello scudo à oro, sia
mo noi liberati, & se non fusse stato esso noi sa
remo anchora in prigione, se il re Artu medesi
mo nō ci fusse uenuto à liberare. Et se noi uenif
simo al presente à corte non sapremo dire, chi è
quello che ci ha liberati, in modo che mi pare,
che ci potrebbero beffare, & per ragione, tutti
quegli della corte del re Artu. Hor sappete di ue

ro messer Gauuan, che noi non possiamo uenire honoreuolmente per questo modo. Hora ne dice il re Meliadus la sua uolonta, & il suo parere di questa cosa, perche io ho detto quello che a me ne pare. Et quando messer Lac hebbe parlato in tale modo il re Meliadus piglia la parola sopra lui, & dice in tale maniera. Signore dice esso se dio mi dia buona auuentura, io so certamēte che se noi uenissimo à corte in tale maniera, che noi potessimo menare in nostra compagnia il buon caualiere, che porta lo scudo d'oro il re Artu me desimo ne sarebbe piu allegro di quello che noi sapessimo dire, ma quando sta la cosa in modo che noi non sappiamo, al presente in quale terra, ò in quali cōtrade noi possiamo trouare il caualiere, che uolete noi che noi facciamo. Se noi facciamo che noi possiamo trouar il caualiere al reame di Norgalles, ò in altre cōtrade, ne sētissimo alcuna cosa. Adūq; noi ci possiamo mettere alla uia p'alcuno modo. Ma al p'sente se noi partiamo di qui, oue lo potreno noi trouare, certamēte se noi lo riscōtriamo ī piano camino, e di giorno chiaro, noi nō lo potreno sicuramente conoscere percioche si uà celādo cōe noi sapete. Et quando uno caualiere si cела, chi è colui che dipoi lo possa trouare, io non so quello che uoi ne direte messer Lac, ma se uoi siete bene certo che noi lo possiamo trouare dentro à uno mese, ò due, ò tre io sono bene apparecchiato per la mia parte di cercarlo,

con uoi, tanto che noi lo haremo trouato, ma altrimenti io non mi uoglio mettere in questa inchiesta, à questa uolta, perche il mio proponimento, & mia uolonta è al presente di uenire tosto alla corte del re Artu, così come ho promesso. Et sappiate, che quando io ui farò non ui farò già lunga dimora à questa uolta, perche ho tanto da fare altroue, che se bene uoleßi non potrei grandemente dimorare à questa uolta, per ilche io dico, che io uoglio andare in quella parte il piu drittamente, che io potrò fare per ilche uogliateui accordare à questo del tutto. Doppo queste parole risponde messer Lac, & dice, & poi che uoi ui accordate di andare alla corte del re Artu, io mi accordo uolentieri. Hora caualchiamo quando ui piacerà perche ui farò compagnia. Così si accordorno i tre compagni di andare quel giorno nella corte del re Artu. Et si auuiene, che la sera arriua Bliöberis di Gannes in compagnia di due scudieri solamente, & quando i tre compagni lo ueggono uenire sopra di loro, ne furno lieti, & allegri della sua uenuta, quegli medesimi lo disarmorno, & lo riceuerno molto al legramente, perche erano passati molti giorni, che non lo hauieno ueduto. Et quando l'hebbono disarmato, & che lo feciono sedere fra loro si lo cominciorno à domādare, di quale parte uenissi, & lui risponde, certamente signori io uengo di uno castello, doue io ho dimorato bene quindici

giorni interi, per una piaga, che mi fu fatta nouellamente, à una assemblea. Come è dicono i tre compagni, ò esì fatto nouellamente assemblea in questo paese? Come? signori dice Bliomberis di Gauues. Non hauete uoi udito parlare del ricco torneamento, che nouellamente fu fatto d'auanti del castello di Henedon. Certamente non, dicono i tre compagni, noi non habbiamo mai udito parlare perche siamo dimorati qua bene uno mese intero, che non ne siamo usciti, percioche eravamo feriti. Ma di quel torneamento, che nouelle ne dite uoi, perche anchora non habbiamo udita parola fuori che à uoi solamente, al nome di dio dice Bliomberis di Gauues sappiate signori certamente, che questo fu uno de piu ricchi torneamenti, che fussi mai in mia uita. Et chi fu quello che lo uinse disse messer Gauuan. Allhora disse Bliomberis io non lo conosco fuori solamente, che questo è il migliore caualiere, che mai habbia ueduto, & il piu ardito, & io lo prouai per me medesimo, per questo lo dirò sicuramente. Al nome di dio disse messer Gauuan uoi lo lodate molto, se egli è così ualente huomo del tutto come uoi lo fate, si potrà assai pregiare, si ueramente se mi aiuti Iddio dice Bliomberis di Gauues che io non dico già tanto di bene di lui, come non se ne debba dire piu, & che è anchora migliore che io non ui dico. Hora mi dite, dice messer Gauuan, & che arme porta il cau-

liere, che tanto uoi lodate. Bliomberis rispon-
de egli porta uno scudo d'oro, senza altra diuisa.
Et quando i tre compagni intendono queste no-
uelle, cominciorno à ridire fra loro, & dire. Al
nome di dio qsto è il caualiere del quale noi hab-
biamo sì lungamente parlato in questo giorno.
Hora contateci per dio come si prouò in questo
torneamento, oue noi fusti. Se mi aiuti Iddio,
dice Bliomberis, io ue ne posso dire dritte nouel-
le, per ilche conta loro tutto quello che ueduto
hauena di lui al torniamento di Henadon, & co-
me se ne parti tanto copertamēte, che quegli del
torniamento non potenano sapere chi si fusse, ne
quello che ne diuenisse, ne in qual parte si andas-
si. Quando messer Lac intende queste nouelle,
comincia à pensare, & quando egli hebbe pensa-
to un gran pezo si dice di uero, questo è il miglio-
re caualiere del mondo. Egli ha tanto fatto,
in poco tempo, che se non fusse il migliore cau-
liere del mondo, & che nessuno altra non potreb-
be hauere tanto fatto, & se dio mi dia buona
auuentura, io sono assai piu desideroso di cono-
scerlo, che io fusai mai, perche io dico bene tut-
to arditamente, che egli è assai migliore caualie-
re, & il piu possente, et ualente, che io non crede-
uo nel cominciamento. Et Meliadus disse, se dio
mi dia buona auuentura, uoi dite la uerita, e-
gli è certo gran ualente huomo in arme. Mes-
ser Bliomberis dice, messer Lac, in che parte

uolete uoi caualcare Signore dice Bliombèris, hora sappiate di uero, che io non uoglio al presente caualcare, ne partire di questa contrada, anzi uoglio dimorare bene sette giorni interi, per essere al torniamento, che sarà hora nuouamente fatto presso di qui al castello delle due sorelle. Et il Re di Norgalles, che auanti hieri perse il torniamento di Henedon, così come ui ho contato qui dauanti, fu un poco crucciato à quel punto, di essere stato sconfitto, & rotto, per tale modo, & per questo manda à dire al re di Norhombellanda, che anchora uoglia pigliare un'altro torniamento contro di lui, & di questo se ne andrebbe nella magione del re Artu, perche il re Artu gli haueua mandato à dire, che se ne andassi alla corte. Quando il re di Norhombellanda intende che il re di Norgalles gli manda à dire tali nouelle si rispose che questo uoleua egli bene uolentieri, & da il giorno determinato di questa assemblea mantenere per questa occasione, che io ui ho contata bei signori fu intrapreso questo torneamento che debbe essere fatto hoggi à sette giorni dauanti al castello delle due sorelle, & per questa occasione di morerò io in queste contrade, perche altrimenti, & senza fallo io me ne farei già andato uerso Malleault, & sappiate che la maggiore occasione, che dimorare mi fa si è che io credo ueramente che il buono caualiere à lo scudo doro ui uerrà. Et certamente questo è quello, perche io dimo

M E L I A D V S

*rai piu che per altra cosa del mondo à fine di co-
 noscerlo,perche nõ uorrei in maniera alcuna del
 mondo,se ui uenissi,che io non lo uedeſſi portare
 arme,& per chi le porta , io ſo bene ueramente,
 che ſe ui uiene , & che ſia ſano de ſuoi membri,
 che non ſi terrà,in modo alcuno,che non porti ar-
 me.Et uoi bei ſignori,che farete ? dimorerete uoi
 in queſte contrade,ò in altro luogo. A queſte pa-
 role riſponde il re Meliadus,tutto prima, & dice
 Bliomberis,ſappiate tutto ueramente, che noi ci
 ſiamo tutti accordati di andare di qui drittamen-
 te nella magione del re Artu . A queſta coſa ci
 ſiamo noi accordati tutti à tre,ma per queſte no-
 uelle,che uoi ci hauete raccontate , ui prometto
 lealmente,che io mi diſcordo hora di quello accor-
 do à che io mi ero accordato.Io uoglio fare un'al-
 tro uiaggio,che nella magione del re Artu,& ſa-
 pete uoi che.Io me ne andrò in fino al caſtello del-
 le due ſorelle,& là dimorerò tanto che ſia uenu-
 to il giorno del torniamento. Signore re Melia-
 dus,dice meſſer Lac,io mi accordo bene à uoſtre
 parole,& uoglio eſſere al torniamento ſe mi aiu-
 ti Iddio.Al nome di Dio bel ſignore dice meſſere
 Gauuan,uoi non andrete ſenza me,ſe io potrò,da
 che uoi hauete à queſto modo laſciato il uiaggio
 della magione del re Artu , & per le nuoue di
 queſta aſſemblea,& io alſi lo laſcio. A queſto ſi
 accordorno anchora gli altri tre compagni,come
 quelli che erano troppo allegri,& lieti,di queſto*

che queste nouelle fussino uenute loro, & messono
in'altra uolta Bliomberis à parole del buono ca
ualiere, che portaua lo scudo doro, & gli dicano.
Bliomberis, come si partì dal torniamento il buo
no caualiere, che quelli della assemblea non sape
uano cosa alcuna di quello che di lui si diuenisse.
Certamente, dice Bliomberis, & sappiate uera
mente, che poi che guadagnato hebbe il pregio,
& la loda della assemblea si partì da noi si coper
tamente, come se fusse entrato sotterra, & così lo
perderno. Et sappiate che mai dipoi non ne potet
ti udire nouelle, ne saperne di certo, & questo è
perche io dimoro à questo altro torniamēto, per
che se uiene per alcuna auuentura, io mi terrei à
morto, & dishonorato, se io non hauessi migliore
conoscenza di lui, che hauuta non ho questa uol
ta. Bliomberis dice messer Lac, ditemi se ui piace.
Hauete uoi udite nouelle del buon caualiere sen
za paura, perche poi che noi uenimo in que
sta magione di religione, non è uenu
to quà ne huomo ne donna, che
ce ne sapesti dire alcune
nouelle, per ilche
ui priego che
se uoi ne
hauete udite no
uelle che uoi
maledi
ciate.

Come Bliomberis di Gauues racconta al Re Meliadus, & suoi compagni la gran prodezza del buon cavaliere senza paura, che baneua mes- so in rotta uno cavaliere, & trenta sergenti nel passare uno ponte. Cap. LXXII.

Doppo che Bliomberis hebbe intese le parole, di messer Lac come è detto, risponde, & dice. Signore sappiate ueramente, che non sono anchora dieci giorni, che una damigella, che ueniva di Sorelles me ne disse nouelle. Veramente ui fo io ben dire che la non mi disse già che questo fu il buono cavaliere senza paura, perche ella non lo conoscea, ma ella mi disse senza falla, che egli era uno cavaliere, che portaua uno scudo d'argento senza altro segno, & per questo dissi io arditamente, che questo fu il buono cavaliere senza paura, quello del quale ella mi cōta queste nouelle, perche nessuno altro cavaliere, fuori di lui solamente, porta scudo d'argento. Per Dio dice messer Lac, quali nouelle furono quelle che la damigella ui disse di lui? Et Bliomberis di Gauues rispose questa fu una delle più alte prodezze, che uoi habbiate udite in pezzo fa di alcuno cavaliere, se già questo non fusse del cavaliere dello scudo d'oro. Ah signore per Dio dice messer Gauuan, contatecele adunque, poi che le sono sì grandi come uoi dite, & le udirono molto uolentieri.

Al nome

Al nome di Dio, dice Bliöberis, tutto così come mi disse la damigella, ua infino allo entrar di Sorrelles, & uiene a uno ponte, che guardauano di giorno, & di notte dieci caualieri armati di tutte arme, & trenta sergēti così armati, come debbono essere armati i sergenti. A quel tempo era una usanza molto noiosa, perche nessuno caualiere estraneo ueniua là a chi non conuenisse lasciare il cauallo, et poi se ne poteua andare a suo piacere. Ne ui poteua uenire dama, ne damigella di altre contrade, che nō fusse presa subito, et messa in alto nelle mani del signore della torre, che ne faceua tutta la sua uolontà, si uillanamente, & uergognosamente come io ui conto. Ma per modo alcuno non poteua passare, ne dama, ne damigella, che uenissi di altre cōtrade, anzi gli conueniua, poi che il signore della terra l'haueua tenuta in sua compagnia, tātō che gli piaceua, che ella se ne ritornassi, oltre nelle loro cōtrade, perche di passare oltre quel ponte, non poteuano, ne dame, ne damigelle.

Quando il buono caualiere senza paura uenire per passare il ponte, truoua i caualieri, che gli dicano che ritornasse a dietro, perche non poteva passare oltre, se non troppo uergognosamente, ne la damigella, che conduceua, non passerebbe oltre, per alcuno modo se lui medesimo lo hauesse bene giurato.

Et quando il buono caualiere senza paura, che bene

Meliadus.

i

hauena inteso il costume del ponte, auanti, che
 uenisse al pōte, et l'hauena saputo per quelli del
 la contrada; auuenne, che quelli lo uoleuano ar-
 restare, & in tal maniera, & in tale guisa, come
 solieno arrestare gli altri, che erano uenuti auā
 ti à lui, & disse che farebbe tutto il suo potere
 di passare oltre, uoleßino o non, quelli che guar-
 dauano il ponte. Et subito prese il suo scudo, &
 la sua lancia, & si lascia correre contro à quel-
 li, che guardauano il ponte, & abbattè il primo,
 che riscontra, & lo porta del ponte nell'acqua.
 Dipoi abbatte il secondo, & poi il terzo, & poi
 il quarto. Et quando habbe rotta la sua lancia
 per tale modo, come io ui conto mise mano alla
 spada subito, & tanto fece per sua prodezza, che
 tutti a dieci i compagni caualieri furono rotti,
 & tutti i trenta sergenti, et così se ne passa oltre
 tutto apertamente, & tutto pacificamente lui,
 & la damigella, che cōduceua. Et questa prodez-
 za, che io ui ho contata fece il caualiere senza
 paura allo entrare della contrada di Sorelles.
 Quando Bliomberis hebbe finito il suo ragiona-
 mento, per tale modo, come io ui ho contato del
 buon caualiere senza paura. I tre compagni, che
 l'hauieno udito il suo ragionamēto, et che di que-
 ste nouelle erano troppo allegri, dicano fra loro,
 che ueramente fu bella auuētura, à marauiglia.
 Et il re Meliadus dice, per sua parte, che non ha-
 rà mai bene, infino à che non lo uegga, & altan-

to dice messer Lac, & messer Gauuan medesimo dice, che lo uedrebbe volētieri, perche era gran pezzo, che nō lo hauea ueduto. Signori, dice messer Bliomberis sappiate questo tutto apertamente, che noi nō lo potremo già sì leggiermente trouare, come uoi credete se noi non andiamo uerso le parti di Sorelles là doue è andato. Se mi aiuti Iddio, dice il re Meliadus nella uolontà che io sono, credo bene, che ui tirerò molti prestamente. Così parlauano a questa uolta del buono caualliere senza paura, che porta lo scudo d'argento, senza altra dipintura. Et quando hebbono tenuto quel parlamento per tale modo, cominciano à parlare del torneamento, del quale haueua parlato loro Bliöberis prossime nouelle, che doueua essere dauanti al castello delle due sorelle, & messer Gauuan dice fra se, che nō lascerebbe p modo alcuno del mōdo, che non fusse à questo torniamento, & il re Meliadus dice il simile. Et altāto messer Lac, & Bliomberis medesimo, dice che ui farebbe se sara guarito in quel tempo; & quella notte dormirono là, & l'altra mattina si partirono, & si misero in camino. Et dicano, che faremo noi, caualcheremo insieme tutti à tre, ò ci dipartiremo disieme? Io ui dirò, dice messer Lac, quello che noi faremo. Qui dauāti è una foresta molto grande, & appresso di essa caualcheremo infino à là, & quando noi saremo uenuti nella foresta, se noi potremo trouare uie, che ci dipartino,

noi ci dipartiremo, & se non, caualcheremo insieme. Et in tale guisa, & in tale maniera caualcarono i tre compagni quella mattina tutti armati di tutte arme, & tanto che uengono nella foresta, della quale messer Lac haueua parlato. Et si ueggono, che questa era una foresta molto bella, & antiqua, & la uia era grande, & larga à marauiglia, & bene battuta. Signore, dice messer Lac, non ui pare questa foresta bella à marauiglia? Si certamente dissono gli altri compagni, & questa pare bene foresta doue i caualieri erranti douerrieno andare uolentieri. Certamente, disse messer Lac, ei fu già bene nno tempo, che io mi soleuo riparare piu in questa foresta, che in foresta del mondo, & poi fu tale hora, che io l'odiai con tutto il mio cuore, perche fu un tempo, che mi auuenne una sì grande onta, et uergogna, che à mio giudicio, non me ne poteua auuenire alcuna maggiore per alcuno modo, & questo fu, pche io dipoi l'hebbi in odio come amata, l'haueuo auanti. Et il re Meliadus se ne cominciò à sorridere, quando intese queste parole, et i suoi compagni, che si accorsono, che se ne sorrideua gli dicano. signore, perche ridete uoi? Signori, dice esso, io non ue lo dirò già per modo alcuno. Aha signore, dice messer Lac, uoi ridete così, perche io ho ricordata la mia onta. Et il re Meliadus dice, salua la gratia uostra, non ho riso p questo, anzi mi rido di me medesimo, percio

che uoi mi tornate à memoria un'altra cosa tale che io uoleua dire di me medesimo, perche al presente mi ricordai di me medesimo, che troppo bene mi pare, che mai mi potesse auuenire la piu grande onta, che mi auuenne in questa foresta, & questo fu perche io cominciai à ridere, come uoi uedeſti, quando uoi ricordauì l'onta uoſtra, per che mi ſouuiene della mia onta, che mi auenne in questa foresta. ſignore, diſſe meſſer Gauuã. Coſi uanno le auuenture, dalle quali i buoni cauallieri ſi dolgono, & altri ſi lodano. Egli mi pare, che ciaſcuno di uoi due racconti, che ha hauuto onta, & uergogna, in questa foresta, & di questo uì andate uantando, & io mi uanto di tutto il contrario, & non per darmi lode, ma per dire la uerità ſenza punto di bugia. Hora ſappiate, che io hebbi in questa foresta, & riceue piu honore, poi che io fui nuouo caualiere, che io non feci di poi in tutti gli altri luoghi, doue io andai, o la auuentura mi portafſe. Allhora dice il re Meliadus, di questo non mi poſſo io uãtare. Ne io ancora, diſſe meſſer Lac. La uergogna, ch'io hebbi fu ſi grãde, che tutto l'honore, ch'io haueno hauuto auãti fu p questa tutto ſcordato. Meſſer Gauã dice il re meliadus, ſe Dio uì dia buon' auẽtura, cõtate l'honore, che uoi hauete riceunto, et dopò questo uì prometto, che io uì cõterò l'onta, ch' in questa foresta mi è accaduta, facẽdoui dalla mia parte aſſai ridere, auanti, che io habbia tutto

M E L I A D V S

compito, & questo ui giuro lealmente. Certamente signore re, dice messer Lac, poi che noi ci haue te fatta questa promessa, & io ui fo alfi di me m edesimo, che io ui conterò la uergogna, che mi auuenne in questa cōtrada. Hor cominciate messer Gauuan, se ui piace, à dire dello honore, che qui ui auuenne, & noi diuideremo appresso i nostri cōti di uergogna, che auuenuti ci sono in questa foresta. Certamente, signori, dice messer Gauuan, poi che ui piace, che io dica una auuentura, che mi è auuenuta in questa foresta, & io ue la conterò al presente. Hora ascoltate, come ella auuenne, & così comincia à narrare.

Come messer Gauuan racconta al re Meliadus, & suoi compagni il grande honore, che egli hebbe nella foresta, oue c aualcava.

Cap. L X X I I I.

Signori, dice messer Gauuan egli mi auuenne in quel punto, che io ero molto giouane caualliere, quando primieramente riceue l'ordine di caualleria, che uno caualiere, che era chiamato Eliabel, & era parente al re Feramondo, & dimoraua al reame di Norhōbellanda auuiene à una corte, che teneua il re Artu mio zio teneua à una gran pasqua, & fu troppo ricca, & troppo mirabile. Et il caualiere, che fu chiamato Elyabel era molto buon caualiere, & questa cor

te, di che io ui parlo era à kamalot. Il giorno della pasqua uiene una molto bella damigella alla corte, & per la gran beltà, che la damigella haueua, la guardauano tutti à marauiglia, perche di uno pezzo non si era ueduta la più bella. Et la damigella uiene dauanti al Re; & il re la riceue molto bene, & honoreuolmente, & la priega che sentassi auanti à lui. Re dice la damigella io non sederei qui ne rimarrei qua, se uoi non mi promettete che uoi mi farete guardare in uostra magione, da uno caualiere, che mi uole male di morte, come? Damigella dice il re, credete uoi che il caualiere che male ui uole, sta di tanto ardimēto, che uenissi qua per farui cosa che ui dispiacesti? Sì dice essa perche è bene pieno di sì fellone ardimento, che bene potrebbe uenire qui, & se io non sono bene guardata, ò egli me ne merra, ò mi farà uergogna in questa corte, medesima. Perche gia per nessuno caualiere, che sia qua non lasciera. Ma damigella dice il re, non siate spauentata come uoi siete, per il corpo di uno solo caualiere, ma dimorate sicuramente, perche io ui farò qui bene guardare à tali caualieri, come uoi uorrete. Al nome di dio signore dice la damigella, auanti che io dimori qua io uoglio sapere cōe sarò guardata, & chi saranno quegli che mi guarderanno. Dama dice il re, poi che uoi hanete sì gran dubitāza, di questo caualiere, io ui darò tre de miei cōpagni;

che ni guarderanno in questa corte tãto che noi uorrete dimorare, & la damigella risponde, & dice al re hora sappiate che se noi non mi date maggiore condotta che io non ci dimorero. Damigella dice il re adunque uolete noi maggiore guardia che tre caualieri? Signore si senza fallo, dice la damigella se noi mi uolete dare dieci caualieri, che mi guardino, in uostra corte cõtro à quel caualiere dal quale sono si spanētata io dimorero altrimenti io non dimorerò per modo alcuno. Et il re, che troppo si marauiglia, di cio che la damigella gli domanda dieci caualieri contro à uno solo caualiere, che la guardassino, non uoleua che per occasione di questa cosa, si partissi di là la damigella. Allhora piglia di la infino à dieci caualieri di alto nome, & da loro à guardare la damigella. Et quegli la pigliono subito in loro guardia che nõ si feciono se nõ far beffe di quella che si fieramēte era spanētata, perche nõ credeuano p modo alcuno, che un solo caualiere per il suo corpo solamente potessi torre loro la damigella per forza di arme. Et in tale maniera come io ui cõto dimora la damigella nella corte del re Artu, nella guardia di dieci caualieri, & tutti quegli di là l'andorno à uedere à marauiglia per la gran bellezza, che ella haueua. Et il re teneua la sua corte fuori di Kamalot nella prateria, sopra la riuiera, & fu drittamente il giorno di Pasqua. Et tutto cosi come ui dico, fu la

corte troppo bella, & troppo gioiosa, & troppo ricca, l'altra mattina alfi. Quella damigella della quale ui ho cominciato à parlare, dimoro, tutta uolta co dicci canaliere, che la doueuanò guardare, et defendere cōtro al corpo di uno solo canaliere, del quale era grādemente spauentata. Il terzo giorno, auanti che il re si posassi à māgiare, in uno padiglione presso alla riuiera, et si presso del fiume, che à māco di tre lancie si potena uenire al padiglione, et presso del padiglione māgiarono i dieci canaliere, che guardauono la dama. Et la assemblée era la molto grāde, di baroni, et di canaliere, che era marauiglia à uedere, & à riguardare il grā popolo che era la adunato. A tāto ueggono uenire fra loro un canaliere armato di tutte arme mōtato sopra un grā destriere, et le sue armi erano tutte uermiglie, senza altra tinta. Il canaliere così armato, cōe era si misse nella pssa, et nō corrēdo, ma à pitciol passo di destriere, et se ne ua tutto dritto doue la damigella sedena, fra i dieci canaliere, et uno scudiere se ne ua auanti tutto à pie, che la damigella insegna. Et si tosto che la damigella lo uide, appressare ella lo conobbe subito, & comincia a gridare tutta spauentata molto altamēte, p maluagio sembiāte, ah signori canaliere, che mi douete guardare. Hora pensate al p̄sente di guardarmi, che il bisogno ne è al presente uenuto, perche q̄sto è il canaliere, senza fallo, del quale io sono si spauentata, et del quale io

M E L I A D V S

mi ho parlato altre volte . Questo è il caualiere che porta le arme uermiglie tutto cõe mi ho cotato quando niene presso della damigella esso dice . Hora tosto damigella montate , & senza dimora ò altrimenti uoi siete morta . Allhora parla uno de dieci caualeri al caualiere uermiglio tiratemi a dietro signore caualiere perche sappiate tutto certo che questa damigella non potete uoi hauere . Allhora dice il caualiere alla damigella un'altra uolta horfu damigella non dimorate se non uolete subito al presente morire . Et clita che del caualiere uermiglio haueua gran paura di morire quando ella ode le sue parole ella non ardisce fare alcuna dimora anzi si diriza in pie subito , & se ne uole andare con lui per la paura che ne haueua , ma i caualeri che la guardauono non lo soffersono à quel punto .

Quando il caualiere uermiglio, che era la, uide che riteneuano la damigella, come ui dico, dice io mi corruceo, & dice loro quanti caualeri siete uoi , che contro a me uolete difendere questa damigella . Et l'uno de dieci caualeri risponde, & dice, signore caualiere à uoi nõ cale quanti noi ci siamo noi siamo tanti senza fallo, che uoi non ue merrete la damigella come uoi pensate, come io credo, ma hora fate tanto di cortesia, se ui piace, che uoi lasciate questa damigella cõ noi qui tanto che noi habbiamo mägato . Certamente dice il caualiere delle armi uermiglie , io sono

contento per ilche si ritira un poco. Quando i cavalieri che douena difendere la damigella hebbono mangiato, non feciono altra dimora, anzi presono le loro armi, & quando si furno tutti armati, & montati dissono al canaliere uermiglio. Signore cavaliere, hora potrete uoi uedere quanti noi siamo. Hauete uoi uolonta di combattere contro di noi dieci per guadagnare questa damigella? perche sappiate che il re Artu, ce la ha data in guardia per talc modo, come uoi uedete, si che bisogna che ciascuno di noi la difenda con tutto il suo potere. Al nome di dio, dice il cavaliere se uoi fuissi anchora piu di quegli, che uoi siete si mi combatterei io a uoi auanti che io nō ne menassi le damigelle costi cominciorno le giostre appresso del padiglione, il re medesimo che gia era leuato da mangiare uiene. Et che piu? il cavaliere uermiglio, poi che fu apparecchiato alla giostra si lascia, correre contro a uno de dieci cavalieri, & lo ferisce si aspramente che lo porta a terra ferito assai profondamente. Appresso abbate il secondo, & dipoi il terzo, & il quarto, & allhora rompe la sua lancia dipoi domāda un'altra lancia al re Artu, & il re Artu gliene fece portare una prestamente. Et tanto fece il cavaliere uermiglio per sua prodezza, che roppe tutti i cavalieri, & ne uccise due, et mena seco la damigella, & di quel fatto il re Artu molto ammirato, & cosi furno tutti gli altri, che erano nella

piazza. De due caualieri morti in tale maniera, co
 me ui ho contato, era l'uno molto mio amico non
 gia che mi fusse parente, carnale, ma fra lui, &
 me erauamo stati nuoui caualieri, in un giorno,
 et lo haneuo amato a marauiglia, et egli amaua
 me alsi, et pcio fu io troppa dolēte, quādo lo uidi
 morto. Et si dissi fra me che io nō mi douerei tene
 re nō pure caualier, ne pure homo, se nō facessi il
 mio potere di uendicare la sua morte. Io domāдай
 a quegli che erano là, se hauieno cognitione di
 questo caualiere, & uno mio amico mi disse di si,
 che bene lo conofceua, e che haueua nome Helia
 del, et era di Norōbellāda, et è senza fallo al pre
 sente uno de migliori caualieri del mōdo, quādo
 io intesi queste nouelle, io non domandai più anzi
 me ne andai al mio alloggiamēto, dolēte, & crue
 cioso, che amazato haueſſi il mio amico per tale
 modo, et io non ſapeuo doue mi uendicare la sua
 morte, io fui quella notte pēſieroſo, che nō poteuo
 ſcordarmi della morte del mio amico, & l'altra
 mattina al mattino, auāti che fuſſi giorno, io pre
 ſi uno de miei ſcudieri, et preſi le mie armi il piu
 celatamēte, che io potetti, pche nō uoleuo che il
 re mio zio mi poteſſi prohibire il mio dipartimē
 to, dipoi che io fui partito da kamalot io mi miſ
 ſi ſubito alla nia per uenire uerſo Norhōbeliāda
 percioche bene mi diceua il cuore, che in quella
 parte ſenza fallo trouerei il caualiere, p alcuno
 modo. Et tātō caualcai dipoi di giorno in giorno,

che il mio camino mi porto in questa foresta, nella quale noi siamo al presente, ma senza fallo q̃sto nō fu il camino, che noi tegnamo al presente, anzi fu bene al trauerso di questa foresta, et così cōe io caualcauo col mio scudiere così come io ui conto, auuiene che il mio camino mi porta sopra una fontana, et trouai là un caualiere che era armato di tutte arme, et era ferito nouellamēte da una lācia p mezzo il corpo, & giaceua à quella fontana ferito sì malamēte, che nō si poteua muouere di là, cōc colui che era ferito mortalmente, quādo io uenni presso al caualiere, io uidi subito che nō era già morto, & se gli dissi, signore caualiere chi ui ha ferito. Signore, uno caualiere mi ha ferito, che di qui se ne ua drittamēte, et porta una arme uermiglia, et pche ui ha egli ferito. Signore, egli mi ha ferito per mia follia, & per mio oltraggio, perche gli uoleuo torre una sua damigella, che conduceua, & quando io intesi queste nouelle, io riconobbi fra me stesso, che questo era il caualiere, che egli andaua cercando, & si domandai al caualiere ferito, ditemi in che parte se ne ua il caualiere, delle arme uermiglie, & colui mi mostra, il meglio che può la uia. Dopò questo parlamento, io non feci altra dimora, anzi me ne andai subito dietro al caualiere uermiglio, & tanto sollecitai lo andare, che io lo raggiunsi in una molto bella prateria; & anchora menaua in sua compagnia quella bella damigella, che haue-

ua guadagnata nella corte del re Artu, così come contato uo qui dauanti. Et quando fui uenuto presso del cavaliere, lo sgridai. Fermateui signore cavaliere, & esso si ferma subito, & mi comincia à domandare, che ui piace signore cavaliere, & esso si ferma subito, & mi comincia à domandare, che ui piace signore cavaliere, & che uolete uoi. Et io gli rispondo. signore io uoglio hauere la damigella che uoi conducete, ò uoi combattete al presente meco. Et esso mi risponde. La damigella non potete uoi hauere, per modo alcuno, perche io la uoglio hauere per me, ma la battaglia harete uoi al presente, poi che uoi la uolete hauere. Alhora si misse in mezzo il campo, & si apparecchiò per giostrare. Et in tale modo, & maniera come io ui conto cominciò la mistia di noi due, & subito corremo luno contro à l'altro al ferire degli sproni, & si mi auuenne per buona auuentura, che io abbatte della primiera giostra il cavaliere. Et quando hebbi mia giostra finita, per tale modo come io ui cōto io discesi subito à piede, per che sopra à colui che era à piede non uolsi io correre à cauallo. Il cavaliere si rizza, & mette mano alla spada dolente, & crucciato di essere stato abbattuto, per tale modo. Et così cominciò la battaglia di noi due forte, & crudele, che durò pure assai, & me nò auuenne all'ultimo, che io fui al di sopra del cavaliere, per forza d'arme, uò già che si teneasi per uinto, ma io lo menai tanto per for-

*za d'arme, & per dire la uerità, egli haueua per
 so tanto sangue che era marauiglia, come si potes-
 si tenere ritto, & quando io uiddi che egli era del
 tutto menato al disotto, mi pensai, che già haue-
 ua perso tanto sangue, che non poteua scappare
 di là senza morire. Io ne uengo subito alla dami-
 gella, & gli feci segno, & dico che là monti, che
 gli cōueniua uenire meco infino alla magione del
 re Artu, onde si era partita senza suo comanda-
 mento, & così come io ui dico fece ritornare la da-
 migella, perche ella se ne tornò meco senza altro
 contrasto fare infino à kamalot, & là la uendei
 al re Artu, che fu molto allegro di questa auuen-
 tura, che io ui ho contata al presente, & tutta la
 corte alsi ne hebbe grande allegrezza, & gran
 solazzo, hora ui ho io contata l'auuentura, che
 già mi auuenne in questa foresta, oue noi siamo.
 Et certamente questo fu uno de più grandi hono-
 ri, che mi auuenissi mai. Hora io ui ho detto, il
 mio caso auuenuto l'uno di uoi cominci à dire il
 suo quando gli piacerà, & quando hebbe finite
 le sue parole si tacque, ne disse più niente, quan-
 do messer Gauuan hebbe finito il suo ragionamē-
 to in tale guisa come ui ho contato. Il re Melia-
 dus parla tutto primo. Questa fu certamēte buo-
 na auuentura per uoi, laquale ci hauete contata
 di quel caualiere, che è chiamato Eliadel, & ue-
 lo potete bene tenere à grande honore, & à trop-
 po bella auuentura per uoi, perche per la fede,*

M E L I A D V S

che io debbo à voi egli è uno tale caualiere come uditò ne ho à dire à molti ualenti buomini, che io dico bene, che questa gli fu una gran disgratia à questa uolta, che io certo non so in uoi si alta prodezza anchora, che uoi potessi uenire al disopra di lui, per forza d'arme, se auuentura non gli fusse à questa uolta troppo contraria, & per questo non so che dire di questa auuentura, per laquale uoi uenissi al disopra di lui fuori che io mi penso, che disgratia tornò sopra di lui à questa giornata, perche certamente anchora è egli sì ualente huomo d'arme secondo che si dice, che io non so caualiere contro alquale, non ardisi di mettere il suo corpo à difender. honoratamente, se bisogno ne fussi, & quando così ui auuenne bene ue lo potete tornare à honore, & à grande auuentura. Al lhora si uolta à messer Lac, & gli dice signore cominciate il uostro ragionamento quando ui piacerà, perche messer Gauuan ha finito il suo come io penso. Signore dice messer Lac, io ue lo contero, poi che siete sì desiderosi di saperlo. Et certamente io so bene, che uoi siete desiderosi di udire questo affare, perciocche io ui dico la mia uergogna, ma se l'honore di me uolessi ricordare, uoi non ne sareste sì desiderosi di udirlo, come uoi siete al presente. Di questo dire comincia il re à ridere forte mente quando ode queste parole, & risponde sorridendo. Bel signore hora, contateci uostra auuentura se ui piace. Certamente dice monsignore Lac
io ue

io ne lo contero poi che uoi lo uolete udire, et al-
 lora cominciò a narrare la historia sua in tal ma-
 niera.

Come M. Lac rattona la grande onta che ri-
 ceuuta haueua nella foresta.

Cap. LXXIII.

SIGNORI disse M. Lac egli auenne già
 al tempo del Re Vter Pandragon, che in questa fo-
 resta era una bella giouane dama, & per la gran
 beltà che haueua in se la dama, io la amauo tan-
 to, che mi era auiso, che altro caualiere non potes-
 si piu amare alcuna donna, di quello che io ama-
 uo lei. Et quella dama era amica di uno caualie-
 re, che era molto ualente nelle armi, & ardito, &
 si cortese in tutti i modi, che io non pensauo, che
 se ne potesse trouare un' altro tale in tutto il rea-
 me di Logres, ne piu cortese, ne piu ualente ca-
 ualiere che lui, & che ui diro io piu, auanti che io
 fussi compagno del caualiere, io feci tanto con la
 dama, che la mi promesse il suo amore, & mi uo-
 leua molto bene. Et sappiate ueramente, che io
 mi teneuo il piu ricco huomo del mondo, per lo a-
 more di sì bella dama, come era quella, & piu me
 ne tenuea buono, et auuenturoso, che se il Re Vter
 pandragon mi hauesse donato tutta la terra che
 tiene, non mi sarebbe tanto cara quanto farebbe

k

flata essa dama, che era in questa foresta dove sia
 mo al presente, ma che piu io haueuo sdimenticato
 per lo amore di quella dama. Et quella sola haueuo
 sempre nella memoria, & di tutte le altre
 ne haueuo lasciato adietro il pensiero. Et auuenne
 un giorno in quel tempo, che essendo nella fine
 di quella foresta uno castello chiamato Sabie, che
 ui si gridò uno torniamento, doue erano radunate
 si gran genti, che io mi credeuo, che io non haueu-
 essi mai veduto piu ricco torniamèto che questo.
 Et che dirò io di piu, che la dama che io tanto ama-
 uo in quella stagione di tempo, uenue a quel torna-
 mento nella compagnia del suo marito, & di al-
 tri cavalieri di questa contrada. Et quando io ui-
 di la dama tenuta a merli della terra per uedere
 il torniamento, & seco erano altre dame, et dami-
 gelle assai. Io adunque mi misi nella aringa fra
 gli altri giostratori, & cominciai la giostra, & fe-
 ci tanto in quel giorno, perciocche io uidi tutto
 chiaramente, che madama mi teneua gli occhi
 addosso, come quella, che mi conosceua fra gli
 altri cavalieri, che io uinsi la giostra, & il tor-
 niamento, in tale maniera, che tutti quelli che era-
 no la mi destono il pregio, & la lode di quella as-
 sembla, & si accordarono del tutto a me. Et quã-
 do io hebbi uinto il torniamèto per tale modo, che
 io me ne partì piu celatamente che io potetti, per
 che non uoleuo per alcun modo esser arrestato da
 alcuno cavaliere. Et così me ne partì si celatamen-

te che il caualiere che io ui dico che era tanto cortese, & piu di quanto ui ho diuisato, & che era marito di madama la quale io amauo con tutto il mio cuore, & questo ne ueniua dietro di me, & io lo uiddi tutto solo, immantenente in quella foresta tutto drittamente. Et quando esso mi hebbe ueduto caualcò tãto impressa che raggiunse, & mi domandò doue io uoleffi andare. Et io dissi, che io me ne andauo a una mia facenda. Ah ah bel Signore disse il caualiere, io ui uorrei pregare, che uoi fussi contento di uenire questa sera a alloggiare meco nello alloggiamento mio, cheè assai presso di qua, & io sapeuo troppo bene doue fussi, & conosco il caualiere alle armi che portaua, et ben sapeuo tutto certamente chi egli era, & si ero molto lieto certamente che mi promettessi di alloggiare seco, tuttauolta io mi faceno pregare, & faceno sembante di non potere dimorare ne alloggiare seco. Et non per tanto all'ultimo mi trouai legato, & allegro di cio, che mi era auiso che allhora potessi uedere la mia dama secòdo la mia uolontà & piacere. E in tale maniera che io ui conto, mi messi in compagnia del signore di madama, & si mi mena al suo alloggiamento, si riccamente, & di grande honore, che non poteua fare piu di me di quello che faceua di onorararmi. Et che piu diro, io trouai tanto di amore nel caualiere, & si gran cortesia di tutto, & si gran bontà, che io dissi a me medesimo, che per la

gran franchezza del caualiere, & gran magnanimità sua io non gli farei mai sì gran uillania, come gli hauea fatta, poi che auanti haueuo amata la sua amica follemente, & si cominciai a ritenere il mio cuore tutto il meglio che io poteuo dalla dama, parendomi fare meno, che a seguire questo Amore. Et dissi tutto adunque fermamente, che mai non penserei uillania uerso di lui, ne anchora penserei, perche ueramēte il caualiere era troppo cortese & la dama medesima che era molto saggia e cortese, et era dama ueramente piena di ogni ualore, laquale quando uide il mio procedere & il mio contenimento ella apprese benissimo tutto chiaramente la mia uolontà, & così bene come s'io medesimo l'haueffi detto. Et dipoi perauanti rimettemmo di tutto la nostra querela, & nostra follia. Un giorno auuenne, che in quella stagione tutto drittamēte che noi caualcāmo per questa foresta, & si ci partimo di questo castello, per andar col caualiere a un'altro castello oue era Signore uno suo amico, ilquale io conosceua, perche era grandissimo mio amico, che mi amaua con tutto il suo cuore, come cauallier potessi amare un'altro, et io da l'altra parte gli uoleua tanto bene per la gran cortesia, che io uedeua in lui, come se fosse mio fratello carnale, & talmente io non gli barei potuto uolere maggior bene di quelch'io faceuo. E così come io ui dico caualcāmo per questa foresta fra noi due, et la dama, che

era in nostra compagnia, & di tutte le genti del mondo non haueuamo piu con noi, e la dama era in quel punto uestita sì nobilmente, & sì riccamente, che era una marauiglia a uederla, sì per i ricchi suoi uestimenti, & altro apparato, & sì per le stupende sue bellezze. Et così caualcauamo con grande allegrezza per la foresta in tal guisa, come io ui ho narrato con sì poca compagnia come noi haueuamo. Et sì auuenne per mia follia, che io cominciai a riguardare madama, & la uidi sì bella, & di tutte l'altre cose ornata, che fra me stesso dissi, ch'ero ben maloroso, dishonorato & da nessuno uiuente bene, poi che lasciato haueuo sì bella dama come era quella dama, & subitamente mi si cominciò a uoltare il cuore, & mi mutai tutto tanto, ch'io dissi meco medesimo, che ho fatto? egli e dibisogno che io pigli qui madama & me ne uada seco, & se pure il caualiere harà cuore di difendere la dama, combatterò seco, & la acquisterò sopra di lui a forza di arme. Et quando io hebbi pensato assai sopra tal cosa hora tirandomi l'amore di sua beltà, hora il dritto della amicitia tuttanua canalcando hauendo quella mala uolontà tanto che piu non poteua per amore, io cedendo all'appetito sfrenato urtai il caualllo di sproni & me medesimo messi in camino sì che ueni adauanti & io era armato di tutte arme, & il caualiero medesimamente era alsi armato, che così era la usanza di andare a i caualieri del regno di

Logres, io presi la dama tutto arditamente al freno, & gli dico. Madama io ui piglio. Et se io ui piglio per questo modo nõ me lo tornate a biasimo, perche non fo questo per mala uolontà propria, ma amore che mi tiene in sua balia, & legato ne suoi laeci mi fa fare questa follia. Et sapiate mia cara dama ch'io ui merrà là doue piu ui piacerà. E se il uostro marito, ch'è qui nõ ui puo difendere contra a me per forza di arme come spero che nõ potra, uoi sarete mia secondo il costume del regno di Logres. Quado il mio cõpagno uide questa cosa ne diuene tutto ammirato come colui che per nesun modo non credeua, che io fossi per fare tanta gran uillania uerso di lui, come era quella, che contra ogni dritto uoleua fare. Et tutto ammirato si tira alquanto a dietro, & dice. Adunque Signor cõpagno è egli per uero che uolete per forza mia moglie, & menarla con uoi. Et io gli dissi che era certo senza fallo, che se nõ la poteua difendere contra a me io la menerei, che il troppo amore, ch'io gli portaua mi facea far questo. Al nome di Dio signor compagno, rispose quello. Hora ueggio io bene tutto chiaramente, cominciò il caualiere che uoi non siete cosi cortese come douereste, & come io pensauo, che uoi fosse. E quando io ueggio che uoi uolete fare si gran uillania, come è di tormi per forza la mia moglie tanto uillanamente. Hora sappiate & habbiate per certo, che io non sono per sopportare questa uillania, ne sof-

ferirla per tãto ch'io possa ferire di spada. Al no-
 me di Dio disse io allhora, caualiere dunque fiete
 uoi uenuto alla battaglia tutto apertamẽte, e co-
 si le spade dichiarerãno di chi debba essere. Si ma
 le scortesia sempre sara la nostra, disse quello, in
 qualunque modo uadia la cosa delle spade, e cer-
 tamẽte io me ne uoglio uenire a cõbattere cõ uoi,
 poi che altrimenti non possiam partire la quere-
 la di noi due, laqual ho con uoi & che ingiustamẽ-
 te pigliate meco. Doppo questo parlamento non
 fecemo piu alcuna dimora, ma tutto incontanen-
 te ci appellamo alla battaglia, andando l'uno, da
 una parte, & l'altro dall'altra, & in tal guisa &
 in tal maniera noi entramo al ferire de gli spro-
 ni con le lance basse con si gran corsocome pote-
 no i cauagli. Et quando si uennono ad appressare,
 il caualiere, che uenina contra a me correndo co-
 me fulgore mi feri si aspramẽte con la sua lancia
 che non tenne ne per lo scudo, ne per lo usbergo,
 che nõ mi mettesse parte della sua lãcia per me-
 zo il corpo, molto aspramente mi carcò di quel
 colpo si duramente che mi feri si fortemẽte al pro-
 fondo che io non potetti hauer forza di tenermi
 a cauallo, & in quel punto restare in sella, anzi
 uolai a terra, & così cascai molto malamente. Il
 cauallo se ne andò oltra per fornire il suo corso,
 & quando fu ritornato piglia uno cauallo, cioè
 il mio, che se ne uoleua fuggire, & me lo rimena.
 Et io era già rizzato, & così durissimamente fe-

rito, come io era. Et esso allhora mi disse sorridendo. Signore caualiere, hora tenete il uostro cauallo, & montatemi sopra, et siate un'altra uolta piu cortese, che noi non siete stato a questa uolta fuori di ogni conuenevolezza, perche certamente a si ualente huomo, come noi siete, non couiene per drittura fare si gran uillania, come era quella, che uoi uoleuate fare a me al presente. Et io taceua, perche la uerità non ha scusa. Et il caualiere non mi disse altra cosa di piu, & lasciò il mio cauallo auanti a me cattiuo, & dolente, poi passorno tre mesi o piu auanti, che io potessi portare arme agiatamente, perche troppo grauemente mi hauea ferito di quel colpo, che io ui ho contato. Et poi che io ui ho contato delle gran uergogne, che mi sono auuenute, io ui giuro, che poi, che cominciai a portare arme, maggiore non mi è accaduta, ne di poi che io fu fatto caualiere, & non credo, che maggiore onta di quella mi possa auuenire, perche io fui del tutto sconfitto, & per uno solo colpo, ilche è maggiore uergogna, & in oltre dauanti a quella, che io amaua tanto, & si mi trouai del tutto si uillano, & si pieno di onta, & di scortesia uerso colui, che tanta cortesia mi hauea fatto, come io ui ho contato qui dauanti. Et percioche io fu sconfitto dauanti a madama medesima, & si malamente mi haueua uinto, & mal menato. Et si dico bene pel uero, che questa fu una delle gran uergogne, che mai mi auuenissero, perche in uno punto

perdei tutto, primieramente la amorosa uolontà di madama, che era buona, & piena di gioia, & l'amicitia del mio caro amico, che tãta cortesia mi haueua fatta, & uedermi messo al disotto per uno solo colpo tanto solamente, che mia caualleria ne fu abbassata, & per questo io non sono tãto pregiato da ciascuno, come era per auanti. Et fu bene questa onta, & uergogna. Et poi che io ui ho contato questo fatto, & bene diuifato, come è, & come lo hauete udito, io me ne posso bene tacere altanto, perche ue l'ho diuifato tutto a motto a motto, la mia onta, & la mia uergogna, che io ui ho contata. Et quando hebbe cosi contata la sua disgratia, & dette queste parole, che non diceua piu cosa alcuna, ne facua motto alcuno tacendo, se co stessi, parendo che anchora se ne dolesse.

Come il Re Meliadus racconta sua gran uergogna, che gli auuenne in quella foresta.

Cap. L X X V.

D O P P O che messer Lac hebbe finita la sua ragione per tal modo come io ui ho contata, messer Gauuan che prima parlò, disse che se Dio gli dia buona uētura, che questa è una delle piu strane uenture che mai hauesse udita narrare. Et così disse il Re Meliadus, che ueramente ella fu molto strana. Signore Re Meliadus, dice messer Lac,

M E L I A D V S

noi habbiamo detti i nostri fatti in tal maniera come noi prometteuamo & horamai uoi potete contare il uostro. certamente disse il Re Meliadus io nel contero, poiche uoi lo uolete udire. Hora ascoltate & come auuenne & cosi udirete la mia uergogna che fu grandissima. Et cosi quãdo hebbe detta questa parte della sua uergogna cominciò cosi il suo ragionamento in tal maniera. Signori dice il Re Meliadus egli auenne già al tempo del Re Vterpandragon, che il mio cam no mi portò nella foresta di Kamalot & io andaua la cercando un caualiere, alquale uoleua mal di morte. Et la doue io caualcauo per mezo la foresta, parlando sempre in tal maniera, come io ui narro nella compagnia d'un solo scudiero tanto solamente armato di tutte arme, & si auuene che io trouai appresso di uno certo lago uno caualiere armato, che la mattina era stato ucciso & il caualiere giaceua uerso il lago, & haueua l'elmo cauato di testa, & il uiso haueua tutto pieno di sangue ancora caldo, & era molto grande huomo a marauiglia et da lato di esso sedeuà una damigella, che piangena molto teneramente & era la tutta sola, fuori che di quel cauallier ucciso, & era la damigella di sì giouane età, che credo nõ hauesse anchora quindici anni secondo, che apparua & secondo la purità e semplicità delle parole in apparétia. Ma ella era sì bella di tutte le bellezze, che io non mi ricordo, che io haueffi uedu-

to anchora mai in quel tempo damigella piu bella che essa ne piu ricca, perche troppo era bella, & per la grandissima beltà che io uedeua in essa, la amai con tutto il mio cuore interamente, et dissi a me medesimo che non era da lasciarla piu là, anzi la menerei meco. Et cosi come io dissi fu fatto, perche subito io feci montare la damigella sopra uno palafreno, che per auuentura era la attaccato a uno ramo di arbore, & fecila montare uolesse, o non uolesse, perche al sembiante, che la faceua essa non haueua alcuna uolotà di partirsi di là, & cosi ne menai la damigella, & si la tenni bene di poi sempre in mia compagnia un mese, che io non sapeua chi ella si fusse, & come ella hauesse nome, ne di che contrada ella fusse nata. Et per tanto alle sue parole, & al uederla mi era auiso, che fusse nata del reame di Northobellanda. Et io allhora era molto giouane caualiere tanto, che io non credo, che io hauessi piu di uenti due anni di età, & io in quel tempo non lasciaua torniamento, del quale uidi parlare, che io non ui fussi, & mi auuene si bene di tutte le cauallerie, che poche uolte uenni ne torneamenti doue non hauesse il pregio, & la lode per forza di arme. Et non per tanto in quel tempo andaua sempre per tutto copertamente in tutti i torniamēti, che pochi mi conosceuano. Ma nondimeno il mio scudo era senza fallo si bene conosciuto che subito, che io lo scopriua lo mostrauano l'uno all'altro, & io

me ne andaua per tutto celádo, come ui ho detto.

Quando io hebbi bene caualcato tutto il giorno con la damigella, come ui ho contato, & uenni doppo la pasqua. Adunque egli auuenne, che fu bandito uno certo torniamento al castello di Landemor, & fu il primo giorno di maggio propriamente stagione piu gioiosa di tutto l'anno. Et quando io udi cosi parlare del torniamento, io dissi adunque fra me stesso, che egli era mestiero, che a quel torniamento fussi, perche bene mi diceua l'animo, & il cuore che ui sarieno assai ualenti huomini, & buoni caualieri, che desiderassero di acquistare honore. Et quando uiddi, che era tépo di mouersi, io tutto allegro mi misi alla uia guarnito bene di arme tutte nuoue, le migliori, et le piu ricche che io potessi hauere, & menai meco due scudieri, i quali mi portassino le mie arme al torniaméto. Ma noi non fummo caualcati tre giornate intere, poi che noi fummo messi in camino, che noi entrammo nella foresta, & scontrammo in essa un caualiere caualcante in compagnia di due scudieri solamente, cosi come faceuano anchora io, & il caualiere tuttauia portaua il suo scudo coperto di una copertura tutta uermiglia, & caualcaua sopra un gran destriero, e quando madamigella lo uide uenire di longi di lontano, essi lo riconobbe incontanente, perche molte altre uolte lo haueua essa ueduto, & essa si ritornaua uerso di me, & disse in uista tutta allegra. Si-

gnore noi habbiamo benissimo scontrato, hor sap-
 piate certamente, che uoi uedete qui uenire il mi-
 gliore caualiere del mondo, il piu pro, & ualente.
 Et di questa cosa io ne fui grandemente lieto, quã-
 do intesi queste nouelle di sua ualentigia. Ei già
 perche io credeuo certamente, che ella non mi mè-
 tiffi, perche mi pareua semplice, et pura damigel-
 la, et che la mi diceffi tutta la uerità, et si gli diffi
 adū que alla damigella ditemi per uostra fede co-
 me ha nome il caualier che uoi trouate così il mi-
 gliore caualiere del mondo. Signore disse quella
 piena di ribalderia, salua la gratia uostra io non
 ui diro hora il suo nome già, perche io so tutto ue-
 ramēte che gli ne saprebbe grã male percioche lui
 nō uol dire il suo nome a nessuno huomo del mō-
 do & esso è mio strettissimo parente carnale per-
 ilche io nō gli farei dispiacere per modo alcuno co-
 me & ancora sōa tenuta perche è mio cugino
 germano. Ma certamente et uoi potete in uerità
 tenere per certo che io nō ue lo ho tãto lodato che
 piu non si douesse lodare per dir la uerità. Et sap-
 piate, che io non uelo ho così lodato perche sia mio
 germano, ma perche questo c la uerità. Et io fui di
 questa cosa tutto lieto, & molto allegro di questa
 nouella, perche credeua certamente che ella non
 mi diceffi se non la uerità. Et si mi rallegrai pel
 caualiere piu che per auāti, e me gli fè incontro.
 Et quando gli fui presso la doue era il caualiere
 io lo salutai humilmente et lui allhora gratiosa-

mente mi rende il saluto con parole molto cortesi. Et allhora la damigella sene ua a lui & lo saluta & si comincia a abbracciarlo & lui essa. Io uidi questa cosa, & non pensauo a nessuno male del mondo, perche mi credeuo bene certamente che fusse parente strettamente carnale come essa mi hauera fatto intendere, ma pel uero non era cosi che non haueuano altro parentado insieme fuori che ella era stata sua morosa & lui suo amoso come dipoi udi dir certamente. Et quando si si furno a lor o modo abbracciati si tirorno alquãto adietro uenendo uerso di me & cominciorno a parlare insieme un gran pezo, & poi del tutto ne auuenne a me. Signore dice quello a me, in che parte uolete uoi caualcare ditelo priego se ui piace. Et io gli dico che io andauo drittamente al torniamento che si deueua fare a Londemer uno castello che è in questa foresta, nella quale siamo al presente, & è fermo & fondato peruerso il Reame di Northombelanda; & il caualiere mi disse. Signore se ui piace io ui faro compagnia infino a la al torniamento, oue uoi secondo, che dite, andate al presente. di questo dissi io sono molto allegero perche credeuo ueramente che questa fosse tutta uerità e che fosse ualète e prod'huomo come la dama haueua contato di quel caualiere, & si gli risposi soggiugnendo. Hora sappiate Signore che della uostra còpagnia sono io, come u'ho detto tutto allegro, e molto mi piace questo che uostra

cortesia mi ha detto, & me richiesto di quello che io ui uoleua pregare. Hora adunque caualchiamo insieme che io mi tengo a troppo ricco, et auuenturato della uostra honorata compagnia. Et in tal maniera quel giorno cominciamo a caualcare insieme & cosi come ui conto per tal auentura si mise in mia compagnia il caualiere, il quale era pel uero, & al mio parere il piu codardo di tutto il mondo, & il piu fallito caualiere di cuore, & si ui dico una cosa egli era gran caualiere di corpo & poco minore di me, & in oltre era si ben formato di tutti i membri che per tale formatura, & intagliatura de gli membri di caualiere douea bene essere uno de piu prodi buomini, & ualenti di tutto il mondo. Et oltre a tutto questo era esso si bel caualiere, che per beltà di caualiere non lo potena rifiutare mai, ne dama ne damigella. E che diro io esso era sopramodo bello in tutte le cose, ma questo cosi fatto, & bene intagliato, & bene armato, & bene a ordine era il peggiore caualiere, che caualiere di tutto il mondo, & il piu fallito caualiere di cuore. Et cosi caualcammo quel giorno infino alla sera ragionando di piu cose di caualleria, & di caualieri antiqui, & moderni, essendo bel ragionatore, & in modo parlaua de caualieri moderni, che pareua che con tutti se fusse trouato a i piu notabili torniamenti, et giostre. Et finalmente discendemmo in uno castello. Et quando io uiddi il caualliere si bello, &

ben formato di tutte le cose, io dissi fra me medesimo, che questo già non era marauiglia se gli era si ualēt' huomo, e prode in arme come la damigella haueua detto perche troppo bene apparìua essere così per sua sembianza. Et tutta la primiera sera, che noi fumo così alloggiati insieme, si come ui ho detto, fumo in uari ragionamenti di arme, & all'ultimo il caualiere si mise a giacere appresso di me in una altra camera, & la cominciò a piangere molto duramente. Et allhora la damigella che era meco, subito che ella udì questo piangere che il caualiere haueua mandato fuore ella si leua & uiene incontro a me dicendo uolere andare a uedere che cosa hauesse et sapere la causa del suo piangere, & così se ne ua al caualiere, & dimorò seco infino apresso il giorno. Et io credeuo tutto di uero, che ueramente fusse la uerità quello, che la falsa, & cattina damigella haueua detto, onde soffri tutto come colui, che nō haueuo alcuna mala credēza. Et quando ella ritorna a me ella mi dice che staua molto amalato il suo cugino, ma che staua meglio, essendo presso il giorno. Et così mi comincia ad ingānare più uillanamente che mai altra femina trista, benché dipoi mi facessi peggio co' suoi inganni come io ui contero. Et così dipoi anchora ciascuna notte si faceua ammalato questo maluagio caualiere, et in tal guisa come io ui ho contato, & subito quando si lamētana la damigella se ne andaua a lui, & dipoi se ne ritornaua

naua a me al fine del giorno, & in tutti i forti passi, & perigliosi, doue la auuentura ci portaua mi faceua andare auanti, & diceua che mi metteua cosi in tutta la pena, perciohe uolea benissimo sapere se fussi cosi ualente come la sua cugina gli haueua detto, perche non si uoleua condurre alla giostra seco, se prima non uedesse se ero da riuscire in quella. Et cosi mi ingannò il maluagio caualiere, et il codardo, e per questo per mia mala auentura non mi pigliaua guardia, anzi teneua tutto a bene cio che mi faceua, perche pel uero io credeuo che fusse cosi prod'huomo come esso me desimo diceua, & in uerità apparìua nel s'embian te. Et quando noi fummo tanto caualcati in tal maniera come io ui ho contato che noi fummo uenuti la oue il torniamento doueua essere noi alloggiamo détro al castello di Ládemor. Et la era il Re di Norhombellanda che haueua intrapreso quello torniamento incontro al Re di Gallia, che era alloggiato di fuori in trabacche, & padiglioni, & in tutto quello che potieno hauere. Quella sera che a punto era il uespro del torniamento, io non portai arme: ma l'altra mattina si fece armare in sua mal' hora il maluagio caualiere, & dice primieramente, che porterebbe arme al torniamento, & poco dipoi ritorna a dire, che non porterebbe arme se potesse, perche nò si sentìua molto bene in quel punto.

Quando noi fummo tutti due armati, si mi

l

dice. Signor caualiere, il mio canallo è migliore che il uostro nō è, & è piu forte assai io voglio per questo che uoi meniate il mio, & mi lasciate il nostro, & tutto è per uostro bene. Et io credendo feci come lui mi disse, perche non credena, che egli hauesse tante malignità quanto haueua a ingannare. Et perche ui merrò io piu per lunga di quella giornata a contare cioche auuene. Io comincia subito a fare cio che io poteua, & doueua, perche per altra cosa non ero uenuto al torniamento fuori, che perche io uinceffi, & perche io haueffi il pregio, & la lode, se io haueffi potuto. Et infino a quel tempo haueuo sempre uinto, & piu di cinque torniamenti, doue erano stati molti ualenti huomini di corpo, & molti buoni caualieri, & questa è la causa perche io haueua speranza, che io potesse uincere il torniamento, & per forza di arme, & per huomo, che la fusse non dimorarebbe. Et quando io fui uenuto all'assemblea, & hebbi rotta la mia prima lancia, io credena tutto ueramente che il mio compagno douesse fare di arme alcuna cosa. Et esso non piaccia a Dio, che ferissi piu un colpo di lancia, ne di spada, anzi si teneua tutto immobile, & riguardaua a tutto quello che io faceua, & ueniua appresso a me tutto bel lamente, & non feriuu colpo la doue io era in mezzo al torniamento in tale maniera come io ui conto poltronamente come huomo codardo, che egli era, & io già haueuo tanto fatto per mia prodez

za, che gli uni, & gli altri mi dauano il pregio, et la lode sopra tutti quegli che erano uenuti al torniamento. A tanto io ueggio uenire uno caualiere di Norhombellāda, che io uoleua male di morte, & colui a me medesimamente, & subito, che il caualiere mi uide si mi riconobbe certamente, & mi corre addosso, & mi feri si aspramente, che poco si mancò che non mi portasse a terra, & io feri lui uno altro tale colpo, ma in uerità io non lo portai a terra, perche era a marauiglia buon caualiere. Et quando uiddi, che a questo punto non mi poteva bene uendicare di lui, perche attendeua a molte altre cose questo è a uincere il torniamento, me ne andai oltre, lasciando tale impresa, & cominciai a abbattere cauagli, & cauallieri hora l'uno, hora l'altro. Hora che ui terrò io piu lungo tempo in aspettare? io tātō mi trauagliai, & affaticai quel giorno, che io uinsi il torniamento al giudicio di tutti, et in tutte le guise, siche tutti mi dauano il pregio, & la loda. Et quando io ueggio tutti gli huomini del re di Norgales essere rotti, & messi in uolta, io adūque mi ritornai uerso il mio compagno, & gli dico. Signore, uedeste uoi in quale parte se ne ua il caualiere, che porta lo scudo nero con uno lione bianco, perche questo è il caualiere di Norhombellanda a chi io uoglio gran male, come io ui ho contato ditemi prego se lo sapete. Et esso mi rispose incontinentemente, & mi dice, egli se ne ua in quella foresta, & mi mostra

M E L I A D V S

uerso quella parte . Et quando io hebbi inteso que
 ste nouelle non feci altra dimoranza, o considera
 tione , anzi mi messi alla via dietro al caualiere.
 Et quando fu uenuto nella foresta io non mi tro
 uai cosa alcuna di quella, che con tanto desiderio
 io andaua cercando quà , & là , ma tutto era in
 uano, che non poteua trouare cosa ch'andasse cer
 cando, onde & per la fatica della giostra , & per
 lo affanno del cercare haueuo gran caldo hauen
 do il giorno molto trauiagliato, come ui ho detto,
 & potete pensare, & ancora portauo io il mio el
 mo in testa. Et così per il gran caldo, che haueuo,
 discesi in quel punto dauanti ad una fontana, &
 mi cauai il mio elmo di testa, et attaccai il mio scu
 do a uno arbore, & beuui dell'acqua tanto come
 mi piacque. Et quando hebbi beuuto io mi addor
 mentai tutto incontanente doppo il gran traua
 glio, che hauea sofferto in quel giorno, perche ero
 lasso oltre a misura di quel fatto. Quando in que
 sto mentre il maluagio, & il codardo, & dishono
 rato caualiere, ch'era uenuto dietro à me si accor
 se , che io per tale modo dormiui non fece altra
 cosa senza alcuna dimora, senon che si cauà l'el
 mo della testa, & piglia subitamente il mio, & se
 lo mette in testa, & dipoi piglia il mio scudo , &
 se lo adatta al collo, & lasciami il suo , poi piglia
 la mia spada, che era appresso di me, & la ritiene
 & mi lascia la sua, & tutto ne porta , & monta
 in su il suo cauallo, che io hauea caualcato il gior

no alla giostra del torniamento, & lascia il mio attaccato ad uno arbore. Et in tale guisa, & in tale maniera come ui ho contato mi lascio, & cosi dimorai auanti alla fontana, perche al dipartire del torniamento mi haueano ambidue i miei scudieri perso, et nō sapeuano per modo alcuno quello, che di me si fusse auuenuto, andandomi cercando tutto il giorno in uano. Et il maluagio, & cattiuo caualiere quando fu ben guarnito delle mie arme, nel modo che ui ho contato, mi lascia dormire sopra la fontana, che io ui ho detto, & si mette incontinente in camino, et se ne ritorna per la uia che io era uenuto. Et quando fu uscito della foresta non hebbe certo molto caualcato, che egli scontra il re di Norhombellada, che se ne andaua cercando il caualiere, che hauea uinto il torniamento. Et si tosto che uidde il codardo, & maluagio, & recredente caualiere pieno di fellonia, percioche portaua le mie arme credeuano tutti certamente, che questo fusse senza alcuna dubitanza colui, che haueua uinto il torniamento, & cosi credeuano tutti quegli, i quali perauanti haueuano ueduto il torniamēto. Il Re allhora se ne ua a esso tutto drittamente, & lo riceue a tal' honore, come se fusse stato il re Vterpandragon medesimo. Et si gli comincia il re a dire, che gli piaceua per tutti i modi, & lo lauda grandemente, & lo comincia a pregare sopra modo, & lo priega con grande instantia, che uadia ad alloggiare seco al

fuo alloggiamento. Et colui, che se ne uoleua fare pregare faceua sembiante di non uolere, & non per tanto all'ultimo dice esso al re che esso andrebbe ad alloggiare seco, poi che esso ue lo pregaua si dolcemente. Et cosi se ne ua questo maluagio, & tristo caualiere codardo insieme col re di Norhombellanda in tale maniere, come ui dico.

Quando il maluagio caualiere fu uenuto al castello, & che fu creduto esser quello che uinto haueua il torniamento la gioia fu grande, & correuano a uederlo si grandemente, che egli era una marauiglia a uedere, & udire la moltitudine di dame, & damigelle, che gli ueniuanò incontro di lui per uederlo, & lo riguardauano a marauiglia talmente, che se il Re Vterpandragon medesimo ui fusse uenuto a quel punto, ei nò harebbono già fatta sì gran festa di lui, come faceuano del maluagio, & tristo caualiere, & gliumi, & gli altri dame, & damigelle, che erano alle finestre, & a merli del castello, & abbasso, et alto, & gridauano tutti ad alta uoce. Ben uenga il buon caualiere, & essi portauano auanti a lui il mio scudo, come se questo fusse uno santuario. A tale honore come io ui conto, & con sì gran festa fu riceuuto questo maluagio, & codardo caualiere di dentro al castello di Landemore, & diceuano infra loro fermamente, che gli haueua uinto il torniamento sì che tutti lo ueniuanò a uedere a marauiglia. Et il re gli faceua tanto di honore, & di pregio, et

di cortesia, come quanto poteua, et diceua, che esso era, ch'era apparechiato a fare quanto gli piacesse per tutti i modi, & in tale maniera dimorata tutta la notte dentro del castello di Landemor il maluagio, & il falso, & fallito caualiere, et io mi dimorai alla fontana lasso, & stanco, perche quando io mi fui messo la io dormì fissamente, come io ui ho detto qui al presente, perche mi era troppo trauagliato, & si dormì tanto, che la notte fu uenuta, & oscurata molto stranamente, & tanto che niente si uedeua, et così quando mi fui svegliato, et ueggo, che la notte era sì fortemente oscura che se io haueffi uoluto caualcare, io non harei saputo tenere il camino da alcuna parte. Et dissi a me medesimo, che dimorare mi cōueniua, e stare là uolesti o non uolesti, & così per tal modo dimorai nella foresta. L'altra mattina subito, che il giorno apparue, io trouai appresso di me il mio couallo, che in tutta la notte non haueua mangiato, & trouai la spada del maluagio caualiere, & l'elmo, et il dishonorato scudo. Et si cominciai adunque a marauigliarmi molto grandemente, perche mi hauesse lasciate le sue arme in tale maniera. Et quando io uiddi, che io non poteuo per modo alcuno hauere le mie arme, io presi le arme di quello maluagio, et codardo caualiere, et montai in su il mio couallo, et dissi fra me medesimo, io me ne andarò dritto al castello di Landemor, perche bene mi pensaua, che la trouerei la damigel-

la, che io amaua con tutto il mio cuore, et il cau-
 liere medesimo, che haueua le mie arme, et di chi
 erano quelle delle quali ero armato. Et tanto ca-
 ualciai dipoi, che io fui messo in mio cammino, pel
 quale uenni al castello di Landemore. Et allhora
 trouai là, che portauano il mio scudo per mezzo le
 strade,, & faceuano sì gran festa, che questa era
 gran meraviglia a riguardare, et tutti gli porta-
 uano reuerentia quegli, che passauano dauanti,
 et diceuano, uedete qui lo scudo del buon caualie-
 re, et faceuangli honore. Et quando io uiddi que-
 ste cose fui piu ammirato, che io non ero auanti.
 Et adunque io domandai a uno di quegli, ch'era-
 no là. Et doue ditemi uoi, doue si troua il caualie-
 re, che hieri portò questo scudo al torniamêto. Et
 egli mi risponde. Signore, egliè di sopra in quella
 torre insieme col Re di Norhombellanda, che gli
 fa festa, et honore tanto come puo quâdo io inten-
 do queste nouelle cōpresi benissimo tutta la mal-
 uagità di questo maluagio caualiere, et non sape-
 ua adunque che fare, perche mia damigella, che
 io anchora amano di tutto il buon cuore non la-
 sciauo molto uolentieri. Et quando io hebbi lun-
 gamente pensato sopra questa materia che mi pa-
 reua pel uero molto strana, io adunque dissi fra
 me, che io me ne andrei uerso la fortezza per sa-
 pere se io potessi uedere il mio compagno per al-
 cun modo, & quando io fui uenuto sopra la ma-
 stra fortezza, io uiddi tutto apertamente, che il

re di Norhombellâda era appoggiato a una delle finestre di là, et allo incontro di lui era il maluagissimo caualiere, alquale faceua tanto honore, et di cortesia, come poteua sopra modo, e si tosto che il re mi uiddè uenire, disse al caualiere, che era allo incontro di lui; perche dipoi doppo questo lo seppe io bene, che mi fu raccontato parola per parola quanto hauieuo detto di me. Certamente signore, disse il re di Norhombellanda al maluagio caualiere, et disse di me medesimo. Hor sappiate ueramente, che uoi potete uedere il piu maluagio caualiere, et il piu codardo, che io mai uedesse in tutta la mia età, et monstrame al caualiere. Perche mi dite uoi questo, che sia sì maluagio? certamente disse al re, io ue lo dirò al presète poi che uoi me ne domandate. Sappiate, che io lo uiddi hieri uenire con noi al torniamento, ma non piaccia a Dio, che ferisse mai colpo di lancia ne di spada, egli nō faceua altra cosa il poltrone che starui a riguardare, et per questo dico io bene arditamente, che questo è uno de peggiori cauallieri del mōdo, ne che io habbia mai ueduto in tutto il tempo di mia uita egli è bene senza fallo suergognato del tutto, e pieno di onta non degno di caualleria, per ilche io ui dico, che io lo farò suergognare auanti, che si parta di qua di questo castello, perche si maluagio huomo, come egli è non douerebbe mai andare in guisa di caualiere errante. Ah, disse il maluagio caualiere, uoi sapete ben conoscere i malua-

gi caualieri assai meglio pel uero che io non credeuo al cominciamento hora sappiate ueramente che egli è anchora cento mila uolte piu maluagio. Io conosco bene sua maluagità,perche in altri luoghi l'ho ueduto che hicri, & per questo io ui dico certaméte che facciate quello, che piu ui piace. Signore, dice il re, hor lasciamo a tanto questo parlamento, perche io ui mostrerò quello, che io farò del maluagio caualiere. Doppo quel parlamento il re non fece alcuna dimora, anzi si partì della finestra. Et la damigella c'haueua intese le parole, disse adunque al re. Ah dice per Dio fatelo mettere nella carretta il maluagio, il dishonorato, e tristo caualiere. Al nome di Dio, disse il Re si farò io. Et allhora comada il re, ch'io fussi preso subito. Et quegli che mi doueano pigliare se ne uennero diritto a me, & trouorno che io era ancora a cauallo dauanti la maestrale fortezza perche io nõ mi pensauo punto, che fussi al mondo caualiere si tristo, che potesse pèsare iniquità si trista, & si uituperosa, come malamente haueua fatto di me il mio cõpagno medesimo. Et quando furono uenuti a me, mi uoleuano pigliare mi dissono, si gnore caualiere discendete perche il Re uole parlare a uoi per uostro bene, io lo credeuo certamente, chemi dicesse la uerità, et dismontai subito, et se io haucssi creduto che mi uoleffino fare sì grã uillania come mi feciono, adunque sappiate ueramente, che io mi sarei messo alla difesa senza altro cõ

figlio, ne me ne harebbono menato cosi di facile. Hora tornando al proposito, poi che io fui disceso mi diſſono, che io mi cauassii tutte le mie arme, et si me le cauai, & quando fui tutto disarmato facilmente mi presono, & mi legorono le mani dauanti, & cosi legato mi messeno dentro una carretta doue haueua al dauanti al suo temone uno misero ronzino il piu maro che mai hauesse ueduto, che pareua essere stato un mese, che non hauesse mangiato, & fuggito di sotto alla morte, & questo cosi fatto tiraua la caretta di strada in strada, et tutto cosi come il sergente del Re di Norhombellanda lo conduceua per la strada, mi faceuano per quella mille onte & uergogne, gittando assai bruttura a dosso, & gridauono per mezo la strada dauanti a me. Vedete qui, uedete qui, il uergognoso, & uituperoso caualiere, uedete qui il dishonorato, & dapoco, uedete qui il tristo huomo da niente, & tutti gli altri auanti a quali passauo, & che udiuano queste maluagie parole diceuano tutti. Il male uenuto sia il uillano, & dishonorato caualiere, il qual è per sua uergogna uenuto in questo castello, & in onta di sua uenuta è fatto tutto questo, & coloro andauano tutta uolta tirando dauanti a me le arme le quali haueuo portate la strascinandole, uituperandole come armi di uituperoso caualiere. Et cosi quando miseramente mi hebbono menato per tutta la strada si uergognosamente come io ui ho detto qui auanti,

si che ciascuno mi correuano dietro con gran rumore, gridando, ò, ò, essi uennero a quella medesima porta per la quale in mia mala uentura, ero entrato là, & si mi messono fuori della carretta, & tutti quegli che erano uenuti dietro a me per uedermi & schernirmi diceuano, ah, ah, che danno, che si bel caualiere, & si bene formato di tutti i membri, & siate tanto maluagio, & io pieno di ira, di sdegno, & di uergogna non diceuo cosa alcuna, anzi ascoltauo, tanto che alla fine mi dislegorno, & ero tanto suergognato, et pieno di onta, che io non haueuo ne potere ne forza di rispondere. Et quando mi hebbono messo fuori della carretta, non mi ui mossero piu, anzi mi lassorno andare in che parte io uoleffi, a pie molto suergognato, e dishonorato, e talmente, ch'io harei a quel puto piu tosto uoluto morire che uiuere. Et cosi ui ho hora finito di narrare la mia uergogna, riceuuta cosa uituperosamente, perche ui ho detto tutto apertamente la uerità della grande onta che mi auenne in questa foresta, & percio me ne posso bene hormai tacere, perche ui ho bene contato cio che ui ho promesso, & attenuto il mio conueniente. Et quando hebbe dette queste parole si tace, & non disse piu motto. Hora dopo che egli hebbe finito il suo conto, Monsignore Gauan parla, & dice cosi primeramente. Se mi aiuti Iddio uoi potete bene sicuramente dire, che questa fu uergogna molto grande, & uituperosa, & mara-

uigliosa, ma questo certamente non fu per vostra colpa di riceuere tale onta, anzi fu il poco uedere, et la poca auuertenza del Re di Norhombel landa, che non uolesti meglio ricercare la cosa auanti che consentissi di dishonorare talmente uno caualiere. Et certamente che quella fu una delle piu strane auuenture, che io adissi mai contare in tutta mia uita, & massimamente a si prode huomo come uoi siete. Et questa fu disgratia certamente, & non gia altra cosa. Messer Gauan disse: Messer Lac, cosi auuiene della auuentura, che ciascuno di noi ha al presente contata in suo dishonore, et sua uergogna, tutto cosi come auuiene a molti altri caualieri in piu luoghi. Signore dice M. Gauan, io non so quello che mi auuerra, ma io ui prometto di tutto il mio potere, che io mi guardero di riceuere tale lordura. Questo puo bene essere, disse allhora M. Lac, ma i caualieri erranti, che trouano diuerse auuenture, & oltraggiose, non se ne possono guardare. A quel punto che essi caualcauano per mezo la foresta parlando di piu auuenture, in tale guisa come io ui conto, auuiene che fra loro apparse quasi che non se ne accorseno uno caualiere bene armato, & intagliato di tutti i membri, & quando l'hebbeno bene guardato lo riconobbeno, ueggendo che era Sacramoro a tuttre amicissimo, onde fattisi conoscere a esso lo torsero ad abbracciare, e fecero fra loro grã festa. Et detto che hebbono ciascuno, che uentura quini

M E L I A D V S

gli menaua , & il Re Meliadus Messerr Gauan ,
 & M. Lac i loro ragionamenti, disse Sacramoro,
 & a me al presente è auuenuta la piu strana au-
 uentura del mondo , se bene non è simile alla no-
 stra, la quale per fare piu piaceuole il camino la
 ui conterò piacendoui, anzi ue ne preghiamo dis-
 fero d'accordo i tre compagni , onde cosi cominciò
 Sacramoro.

Come Sacramoro narra la auuentura, laqua-
 le gli auuene in essa foresta, & come acquisto una
 dama contro al suo moroso , & contro al marito,
 & come poi per sua poca fede fussi lasciata da
 tutti.

Cap. LXXVI.

V E R A cosa è, che uolendo il Re Artu tene-
 re un torniamento a Kamalot contra al re delle
 Estrane Marche , & il re de cento caualieri den-
 tro uno mese, & che cosi era bandito, onde mi mos-
 si del regno di Sorelle, doue era per andare nel re-
 gno di Estrangor per dinadan , & l caualiere del
 la cotta mal tagliata, & con loro prouarmi a det-
 to torniamèto, e cosi misemi in uia col mio scudie-
 re, e due sere sono che giunsi in questa foresta scon-
 trai lontano di qua una giornata uno caualiere
 con una assai bella damigella. Et doppo, che io gli
 hebbi salutati parendomi la dama bellissima, la
 presi del freno del palefreno, sopra il quale era, et

dissi, madama, io ui piglio, & per la ragione del
 reame di Logres ui merro, se non siè chi noi difen-
 da. Allhora si fece auanti il caualiere, che era se-
 co, e disse. E' però uero, che mi uolete torre la mia
 dama. Si, dissi io per la legge del reame di Logres,
 & se la uolete difendere uenuti siamo alla batta-
 glia. Et così per abbreviare la cosa ci discostamo
 l'uno dall'altro, pigliando del campo, & uenèdoci
 a trouare andò così la bisogna, che lo abbatte, &
 uolendo menarne la dama, si rizzò, & disse, che
 nò si teneua per uinto, e che uolea difenderla cò la
 spada, et ch'era stato difetto del cauallo la sua ca-
 duta, hora per nò tener piu in lūgo la cosa io sinò
 tai da cauallo, & quiui facemo un duro assalto,
 & mentre che la battaglia era dura & grande,
 la dama smontò del suo palafreno, & si misse in
 mezo di noi, & disse che la battaglia non andasse
 piu oltre, & io dissi che se non uoleua, che la an-
 dasse piu oltre, che ne uenisse meco, & l'altro ca-
 ualiere disse, che non lo acconsentirebbe, & che si
 tornasse alla battaglia, hora ella andò piu uolte
 da lui, & tornò da me per accordarci, che alman-
 co si differisse la battaglia infino all'altra matti-
 na, non era alcuno accordo che teneffi, et che io ui
 uolesti stare, pure la cosa si condusse a tale, che la
 donna ne uenisse meco quella sera, & io gli pro-
 metteffi non la toccare piu di quello che la uolesti,
 & lei promesse sopra la fede sua non si hauere a
 congiungere meco, & l'altra mattina di buona

hora ritornare alla battaglia, & che chi fusse abbattuto si restasse senza essa, & così ci partimo, lui tornando al suo alloggiamento, & io con la dama a uno casamento rouinato di là poco lontano, & quiui smontato, & fatto smontare la dama, il meglio, che poteuo alloggiare la sera di quel poco la trouammo, et di quello, che ci prouide il mio scudiere. Et la sera la domàdai come fusse col caualiere uenuta là. Allhora mi disse, come haueua marito signore di un castello poco di là lontano, che haueua nel petto una ferita hauuta in uno torniamento, & il medico gli haueua detto che stessì uno anno senza usare con donna alcuna, onde io trouandomi con marito uedoua, e peggio che uedoa sollecitata da questo caualiere, col quale hauete cōbattuto me ne fuggiua seco, non potèdo più sopportare tale uita, & uoi haue te fatto male a turbare i nostri amori. Allhora dolcemente il meglio, che poteuo cominciai a consolarla, & in modo andò la bisogna, che di sua propria uolontà facemmo la amicitia perfetta, quale suole essere fra caualiere, & damigella, & così fummo benè d'accordo la notte, hora la mattina uenuta mi armai, & mi misi in camino con la damigella per uenire al luogo assegnato, & per combattere col caualiere a chi douesse rimaner la dama, & mentre erauamo in camino uiddo uenire sopra un gran cauallo uno caualiere correndo, et gridàdo ladrone, lascia la dama, che è mia moglie.

otu

o tu sei morto. Allhora la dama piangendo, disse, Questo è il mio marito, io sono morta, & uoleua sfuggire, ma la arrestai, dicendo, che non temesse, & ella mi disse, che troppo era ualente quel canaliere, & che non potrei contro di esso, nondimena tanto dissi che io la assicurai di tanto, che ella non si parti, & in questo mentre giunse il cavaliere chiamandomi ladro, & rubatore, & che gli era uenuto a torre la donna sua, infino in casa, & io gli risposi, che m'etiua, perche la hauea uinta per forza di battaglia, & secondo l'usanza del regno di Logres, ue la uolea menare. Lui ueduto che non ero colui, che sapea hauerla menata via, disse, che ui haueua piu ragione sopra essa di me, che bisognaua che io la togliessi a lui, onde io gli dissi, che se altro non ci era che fare che pigliasse del campo, & cosi giostrammo insieme, & il fatto passò cosi, che ambedue cademo da cauallo, ma lui nel cadere si ruppe una gamba, io mi rizzai prestamente, & ne andai dal cavaliere, che non poteua stare in pie, dicendo, che si tenesse per uinto, e lui disse che altramente non poteua fare, hauendo la gamba rotta, & tutto per la falsità, & iniquità di sua moglie, che non haueua uoluto aspettarlo quattro giorni, che gli mancavano al compire dell'anno, che mi haueua assegnato il medico alla mia guarigione di una ferita c'hebbi in uno torriamento, doue ero andato per suo amore, et mentre che cosi diceuamo eccoti il cavaliere, che pri-

ma hauena combattuto meco, et conosciuto il marito, & uisto, che hauena rotta una gamba, disse, che era la per menarne la sua dama. Il caualiere della gamba rotta disse allhora non fate piu battaglia per questa donna, ma ditegli, che se ne uadia con chi di noi ella uuole, perche se essa andasse con chi non fusse amato da essa contra sua uoglia non mai hauerebbe seco bene, ilche piacque a tutti, onde d'accordo chiamata la dama, gli fu detto lo accordo fatto fra loro che ella se ne andasse con chi piu gli piacesse, che il marito hauena ragione sopra essa come suo marito; l'amoroso, come suo amoroso; il caualiere estraneo, come quello, che la hauena acquistata per battaglia. La donna abbassata alquanto la testa, disse, che se ne uerrebbe meco. Io allhora ueduta la conditione della maluagia donna, dissi. Madamigella, & uoi signori, sappiate, che per gran bisogni del nostro Re Arturo mi bisogna partire, ne posso menare meco dama, ne damigella, & cosi detto uoltai il cauallo, & gli raccomandai a Dio. Dipoi secondo che ritrassi dal mio scudiere, che rimase per aiutare a fare una barra pel caualiere della gamba rotta, che dice, che ueggendo essa, che io andaua uia, ne andò al caualiere suo amoroso, dicendo, che ne uoleua andare seco, & che hauena detto di uenire meco, per uedere quello, che dicesse, nò che cosi fusse il suo pensiero, ma che sempre lo hauena amato, & che lo amaua. Esso gli rispose. Voi madama

ne hauete fatti cattini segni di amarmi, poi che uoleui andaruene seco, si che restateui col uostro marito, che meco non uerrete uoi, & cosi si partì la misera, & dolente, ueggendosi cosi da noi due abbandonata se ne andò dal marito, pregandolo che la accettasse, & esso disse, che poi che ella era uoluta andare uia con due, & che per suo amore haueua rotta la gamba, che piu non la uoleua seco, & auiaua si con la lettica che posta haueua sopra due cauagli uerso il suo castello, & lei gli andaua dietro pregandolo, & cosi dice lo scudiere, che gli lasciò, che il marito non la uoleua piu per cosa alcuna seco, & tale è l'auuentura, che mi è in contrata. Et io signori, nò posso esser piu con uoi, perche di qua è il mio camino uerso Estrangor, et cosi si partì, ponendo fine al suo ragionamento.

Come tre caualieri seguitando il loro uiagio uennero ad una fontana doue trouarono una damigella, & quello, che segui.

Cap. LXXVII.

PARTIRONSI allhora M. Gauuan, il re Meliadus, & M. Lac, & si auuenne loro che il camino gli portò tutto dritto ad una fontana che era sopra un prato. Et era quella fontana bella, & bene intornata d'intorno di arbori, & dauanti a quella fontana era arrestata una damigella montata sopra un bel palafreno, & essa non ha-

uena in sua compagnia altro, che uno scudiere solamente, che era suo fratel carnale, et la damigella era assai bella, & molto giouane, & cosi era lo scudiere. Et quando i nostri scudieri furono uenuti infino appresso della fontana, & uiddero la damigella, & si la salutarono il piu cortesemente, che puotero fare, & ella rende il loro saluto, ma era in uista molto uergognosa, come apparua nel sembiante che loro la hauessero cosi trouata là in tale maniera con si pouera compagnia, come ella hauea. Et i caualieri abbeuerorno i loro cauagli per la loro sete. Et quando gli hebbero abbeuerati, Meliadus parla prima a tutti gli altri tutto primo, cioè alla damigella, & gli dice. Damigella, Dio ui dia buona auentura, perche dimorate uoi qui in tale guisa, & che aspettate uoi, & la damigella rispose a queste parole, & gli dice. Signore, sappiate tutto certamente, che gran paura mi fa dimorare qui, & paura mi arresta. Damigella, disse il re Meliadus, se Dio ui dia buona auentura in tutti i giorni di uostra uita, hora mi dite se ui piace, di che uoi habbiate paura si grande, come ne fate il sembiante, et sappiate, che io ui metterò consiglio in modo, che io ui leuerò dalla paura, se mai potrò. Signore, disse la damigella, chi siete uoi che cosi mi domadate di questa cosa qui? Bella damigella disse il re, io sono uno caualiere errante, che uolentieri ui farei honore, & cortesia, & cosi ueramente uoglio, che lo sappia-

te. Signore, disse essa, ditemi il uostro nome se ui piace. Bella, disse quello allhora, salua sia la uostra gratia, mio nome non potete uoi sapere hora per questa uolta. Et ueramente io non ui dirò già quello, che uoi mi domandate, rispose la damigella. Damigella, disse il re, io nō ne posso piu contro a uostra uolontà, ne sapere ne uoglio. Damigella, disse allhora messer Lac, direte uoi a me, quello che non uolete dir al mio compagno? Signore, gli rispose quella, come hauete uoi nome, ditelo, e uoi a me. Bella damigella, disse messer Lac, mio nome non ui dirò io già per cosa del mondo a questa uolta. Adunque disse la damigella, & io ancora non ui dirò signore caualiere cioche uoi mi domandate. Allhora si tira auanti monsignor Gauuan, & dice alla damigella. Et a me direte mia chara damigella, ciò che non uolete dire a questi miei due compagni. Signore, disse essa, chi siete uoi, che uolete sapere il mio secreto? Damigella, sappiate, che io sono un caualiere errante, non già si ualente huomo, come sono questi due miei compagni. Et la damigella risponde, & dice. Signore, ditemi ananti il uostro nome, uoi potreste essere tale, che io ui direi ciò che uoi domandate, & tale potreste essere, che io non ue lo direi per alcuno modo. Al nome di Dio damigella, disse messer Gauuan già per dire il mio nome non dimorerà. Hora sappiate certamente, che io sono uno caualiere, che ha nome Gauuan, & il re Artu è mio zio. Io non so

se mai di me hauete udito parlare. Ab messer Gauuan, che uoi siete il benissimo uenuto: al nome di Dio sia, io ho udito contare di uoi tanto di bontà, che io uolentieri ui diro al presente cioche uoi mi domandate, per questo conueniente ueramente, che uoi mi condurrete sicuramete per questa foresta. Damigella, disse messer Gauuan, di che hauete uoi al presente dubitanza, ditelo a me sicuramente. Sappiate, disse essa, ch'io non ho dubitanza, che di un caualiere solamente, & colui uiene hora al presente per passare di qui, & se ne ua drittamente per questo camino, per il quale uoi uolete andare.

Come messer Gauuan prese una damigella in condotta, & come fu superato, & abbattuto da Helyadel di Norhombellanda.

Cap. LXXVIII.

DOPPO che messer Gauuan hebbe intesa la paura della damigella, gli dice, damigella, poi che il caualiere è tutto solo, io ui piglio in mia condotta tutto hora al presente, & ui condurrò sicuramente a saluamento, & condurroui incontro di lui, tanto che uoi uorrete tenere nostra buona compagnia, & ui fo bene à sapere dal cominciamento, che se uoi partirete da noi in tale maniera che mi conuenisse lasciare la compagnia di questi due canalieri, che uoi uedete qui, sappiate per ue-

ro, che questo non farei io già per niente, ne per altra auventura a quella uolta, perche non lascierei la compagnia di questi due caualieri, ne per dama, ne per damigella. Hora mi dite, dice quella, oue uolete uoi andare. Al nome di Dio dice messer Gauuan io ue lo dirò subito. Sappiate che noi andiamo al piu tosto che noi potremo, al castello delle due Suore, doue si debbe fare uno torniamento, & per uedere il torniamento andiamo noi in quella parte. Al nome di Dio, dice essa, come se sicuramente uoleuo andare là, perche mi è stato fatto intendere, che là debbo trouare un mio fratello carnale, ilquale è caualiere, & il quale è gran tempo che io non ho ueduto. Hora potrete uoi adunque bene uenire con noi, disse all' hora messer Gauuan, perche infino a là ui piglio in mia condotta cōtra al corpo di uno caualiere. Signore, disse ella all' hora, & io ue ne dico gran merce, & ui ringratio. Et così ci partimmo di là dalla fontana. Damigella, dice messer Lac, sappiate che se messer Gauuan uorra tenere uostro conueniente di condurui a saluamento, già per me uoi non harete soccorso alcuno, perche uoi amate meglio la sua condotta, che la nostra. Signore, rispose quella subito, io per me sappiate, che io amo meglio la condotta di lui solo, che la condotta di ambe due uoi. Damigella, disse il re Meliadus, e per questo non uagliamo noi per ciò di peggio. Signore, disse la damigella, uoi dite la uerità. Et in

M E L I A ' D V S

*tale guisa, & in tale maniera, come io mi ho con-
tato canalcanano i tre compagni per la foresta.
Damigella, dice messer Gauuan, bora mi dite se
ui piace, perche hauete uoi sì gran paura, & sì
gran dotanza di uno solo caualiere, che se ne va
hora al presente per quã? Signore, dice, essa, per-
cioche esso uccise il mio padre, & de miei parenti,
ne ha ammazzati assai altri, per ilche io tengo
per certo, che mi farebbe uolentieri onta, & uer-
gogna, se la mala auuétura mi mettesse nelle sue
mani, & per questo è perche io mi riposai dauan-
ti alla fontana, & con tale guisa trista, & dolen-
te, come uoi uedeſti. Damigella, dice messer Gau-
uan, sapete uoi come ha nome questo caualiere,
che ui ha fatto sì gran danno, & onta, come uoi
hauete detto? Certamente disse essa, sì, che io lo so,
egli è chiamato da tutti Heliadel di Norhombel
landa. Al nome di Dio damigella, disse allhora
messer Gauuan, io arditamente, & ui promet-
to, che incontro al colpo di colui, io ui difende-
rò benissimo, se l'auentura non mi fia troppo ria.
Messer Gauuã, dice il re Meliadus, se mi aiuti Id-
dio, io lo conosco questo Heliadel, guardate bene
quello, che uoi promettete per una damigella, io
conosco Heliadel così buono caualiere, & così pos-
sente di arme, che uoi non lo potrete guardare, et
condurre a saluamento contro di lui se uorrà fa-
re il suo potere di torneagli. Io conosco meglio la
sua prodezza, che uoi non lo conoscete. Signore,*

disse messer Gauuan, io ui prego, che se auuentura ci porta insieme, & ueggendo uoi medesimo, che non mi siate in aiuto di cosa alcuna, ma lasciate fare a me, & a l ui se ui piace. Io ho troppo bene inteso quello, che uoi dite, disse il Re Meliadus, & per auuentura non sara a uoi di bisogno. Et cosi parlauano caualcando i compagni infino a bene presso di nona per la foresta, che era troppo bella, & troppo piacente a caualcare. Et la damigella teneua per sicura la compagnia di monsignor Gauuan. Et quando questi uennono allhora di uestro. Auenne loro inaspettatamente, che uiddero auanti a loro tutto apertamente, quel buono caualiere, che si faceua chiamare Heliadel. Et la damigella si tosto che ella lo uide, lo riconobbe, & per questo si accostò a messer Gauuan dicendo. Vedete qui il caualiere, del quale io mi doglio grãdemente, & dal quale io fui hoggi tanto spauentata. Hora fa dismeslieri a questo punto, che uoi soccorriate, che altrimenti io sono dishonorata, e disfatta. Damigella, dice M. Gauuan, hor non ui sbigottite, ne ui smarrite, perche io ui prometto lealmente che di costui ui libererò io troppo bene si come io credo, & ui ho promesso, & quando fu uenuto infino appresso il caualiere, colui che udi uenire i cauagli appresso di lui si ferma in mezo del camino. Et quando uidde la damigella, la riconobbe subito. Adunque piglia il suo scudo, et la sua lãcia, che i suoi scudieri gli portauano. Allhora tutta tremante dice la damigella, ah signore

messer Gauuan, per Dio merce, ch'io son morta,
 al presente, se uoi non mi aiutate. Damigella, dis-
 se monsignor Gauuan, nō habbate paura per la
 parte di Dio . Quando furono auanti infino al ca-
 ualiere che si era fermato nel mezo del camino,
 in tal maniera come io ui ho contato, & si si mise
 auanti arditamente, e nō fa altra dimora, ne dice
 altro , se non che piglia la damigella per il freno,
 & dice. Damigella, io ui piglio secondo il costume
 del reame di Logres, se non trouarete chi a que-
 sto punto ui difenda, & io ui merrò meco. Et allho-
 ra si fece auanti messer Gauuan, & gli dice . Bel
 signore , lasciate questa damigella , perche io ho
 preso a condurla, & la credo ben difendere contro
 di uoi. Chi siete uoi disse allhora il caualiere , che
 ui credete difendere la dama contra di me? Io so-
 no, disse monsignor Gauuan, della magione del re
 Artu. Et come hauete nome soggiunse Helya-
 del. Et esso si nominò, dicendo essere Gauuan, ni-
 pote del re Artu. Ah, ah messer Gauuan , disse
 Helyadel, che Iddio mi dia buona auuentura, ho-
 ra mi siete uenuto troppo a punto tutto ueramen-
 te, & sappiate che non è huomo in tutto il mon-
 do, che tanto io desiderasse di trouare, come ho di
 trouare uoi. Et bene mi souuiene, che uoi mi tro-
 uaste in questa foresta medesima , oue noi siamo
 al presente, & me ne souuiene, & souuerra sem-
 pre, quando leggiermente mi facesti onta, & uer-
 gogna, conquistando sopra di me in quel punto la

damigella, che era meco. Et di quel fatto, se Dio mi dia buona auuentura uoi ui potete bene dar grã lode e pregio, perche allhora che uoi mi assaliste, io era troppo grauemente ferito, si che a gran pena mi poteua sostenere in sella, & questo fu per che uoi mi uincesti si leggiermente, come uoi faceste, che non ui fu però molto honore. Et hora me ne souuene molto bene, & in luogo di quella damigella, che uoi mi togliesti, conuiene che hora mi lasciate questa, se già non uolete combattere meco, che al presentc che io sono sano ui parrà piu dura cosa. Al nome di Dio, dice messer Gauuan, io auãti mi combattero con uoi che io per tale modo la lasci, in tal maniera, come uoi dite. Al nome di Dio, dice Heliadel, questo già non presumo, che uoi habbiate a uoler combattere meco, perche io ui dico arditamente, che uoi non siete si buon caualiere, che uoi possiate difendere la damigella contro di me, perilche io ui loderei, che uoi me la lasciaste, che metterui alla battaglia. Dopo la quale l'harete con uostro poco honore a lasciare per forza. Certamente, disse messer Gauuan, egli non ui uarrà il uostro dire, perche questo che uoi dite non farò io già, se bene uoi fussi anchora migliore caualiere di quello, che siate due cotanti, & il migliore di tutto il mondo, & sappiate, che contra di uoi la difenderei bene come io credo. Adunque siamo noi uenuti alla battaglia, disse Heliadel. Et alla battaglia siamo

M E L I A D V S

noi uenuti, disse Monsignore Gauuan, & questo molto mi piace. Et doppo questo parlamento, non fanno altra dimoranza, anzi si sdilungorono l'uno dall'altro bene il tiro d'una balestra, & furno bene apparecchiati di giostrare, & bene montuti, & erano pro, & arditì. Et quando uennono a lasciarsi correre l'uno contra l'altro, ne ueniano a si gran corso come poteuano tirare co cauagli. Et allo abbassare delle lancie, che feciono si ferirno di tale forza, che il piu forte, & il piu possente fu bene ne grauato di tale colpo, & ferito infino a dentro. Heliadel era ferito dalla sua parte, et M. Gauuan dalla sua parte, nella costa sinistra, & si adentro, che a pena a gran tempo hebbe potere, o forza di portare arme, & cadde adietro tutto uerso la terra. Et non per tanto, percioche era di gran potere, & di gran cuore si lieua su prestamente, si come era ferito, & mette mano alla spada, & faceua il maggiore sembiante che potena, di mostrare che si uoleffe diffendere, & colui che haueua finito il suo corso, & non era gia caduto di tale giostra anzi, se ne ritorna uerso mōsignore Gauuan, & tutto cosi a cauallo come egli era, lo comincia a guardare, & si accorse che egli era molto duramente ferito di quella giostra, et si gli dicea, adunque Messer Gauuan, io ueggo bene, che ue ne è auuenuto male, come ui dissi della giostra, hora ui uarrebbe meglio, che uoi mi haueffi lasciata la damigella dal cominciamento, che uoi ui mettesti in

questa auuentura, Vassallo dice Messer Gauuan, hor siete uoi cosi, ma per tanto non dimorera già, che uoi habbiate cosi la damigella, come uoi credete. Al nome di Dio disse Heliadel, a uoi non mi combatterò io piu per questa uolta, perche io uego bene al sangue che di uoi esce, che uoi non potete a questo punto piu di uno homo morto. Et M. Gauuan, che troppo si sentì agrauato, & bene uedeua, che sua forza non poteua niente ualere contra del caualiere, & era molto irato, & dolente di cio che gli era auuenuto. Et il caualiere disse alla damigella. Hor tosto metteteui alla uia, perche come uedete, di questo caualiere che ui conduce, ho del tutto liberatomi, che piu non puo saluarmi. Allhora cominciò la damigella a piangere molto forte, quando ella intende quella nouella, et tienfi per morta, & tradita, & per la gran paura che ella haueua di colui che questo gli comandaua, si mette al camino, & non fece altra dimora. Et gli altri buon caualieri, che erano rimasi nella piazza, dissero a Monsignore Gauuan. Signore come ui sentite uoi. Signore disse esso, come uoi potete uedere. Et sappiate ueramente che io sono ferito, piu che bisogno non mi sarebbe, Messer Gauuan, disse Messer Lac, cosi uanno le uenture, egli non è nessuno caualiere errante, a chi non auuenga alcuna uolta disgratia. Et a me medesimo auuenne disgratia in questa foresta senza dubbio, & gran dishonore mi auuenne, & gran uergogna, al Re

M E L I A D V S

Meliadus alsi il quale è qui, & cosi è auuenuto a uoi, perche hauete in questo punto persa uostra damigella medesima, che uoi conduceui, uoi siete nostro compagno per quella auuentura. Messer Gauuan era sì tristo, & dolente, & crucciato stranamente, quando intese questa parola che non sapeua, che cosa douessi rispondere, & gli domandarono poi come si sentisse, & esso risponde. Io uorrei hora essere al castello, perche mi sento troppo duramente ferito, & mi conuerrà dimorare, & soggiornare piu lungamente che io non uorrei. Et potrete uoi caualcare? disse Messer Lac, si disse Mon signore Gauuan, pure il meglio che io potrò. Hora fatemi menare il mio cauallo, & fatemi disarmare, & fasciare mia piaga, & poi caualcherò il meglio che io potrò. Et essi feciono tutto come comanda loro, & poi si mettono alla uia. Et Messer Gauuan, che era assai angoscioso, & dolente, caualcaua a picciolo passo in gran trauaglio, & a gran pena, ma troppo era smarrito di questa auuentura, che a questo punto gli era così auuenuta.

Quando hebbono un pezzo così caualcato, il Re Meliadus si uolta uerso Messer Lac, & dice. Signore che faremo noi di questa damigella, che si è messa in nostra compagnia, in tale modo come uoi uedesti. Et se ella dimora in tal maniera, come al presente la uiene, questo ci sarà gran dishonore, & uergogna, & medesimamente ancora per Mon signore Gauuan, che è nostro compagno, che

è ancora con noi in questo uiggio . Certamente dice Messer Lac, uoi dite bene la uerità , ma perche hauete uoi ditte queste parole, percioche dice il Re Meliadus , io me ne uoglio andare dietro a lui, & mi metterò al presente in auuentura di conquistare la damigella sopra di lui, se io posso. Egli è buon caualiere certamente, senza fallo, et se ben sia buono caualiere si, non credo io già, che sia di sì alta caualleria , che possa lungamente difendere contro di me la damigella . Hora dimorate con Monsignore Gauuan, & uenite seco a pian passo, & fategli buona compagnia , & io me n' andrò tutto al presente dietro al caualiere , perche non uorrei per modo alcuno del mondo , che la damigella dimorassi come la uiene al presente , perche ci tornerebbe a gran uergogna . Et quando hebbe dette tali parole, non fece altra dimora, anzi se ne uia lui, & i suoi scudieri, & caualca in gran pressa dietro al caualiere, che ne menaua la damigella in sua compagnia . Et non hebbe lungamente andato, perche caualcaua fortemēte, che egli raggiunse il caualiere , che conduceua la damigella . Et gli sgrida di lungi, tanto che puo, signore caualiere fermateui, & colui che lo intese chiaramente, si ferma subito, quando udi che colui uia gridando dietro a lui, & che il Re era uenuto infino a esso, & gli dice. Signore caualiere , uoi hauete conquistata la damigella per forza di arme , sopra il nostro compagno , & io la uoglio conquistare so-

M E L I A D V S

pra di uoi, per quella medesima maniera che ha-
 uete fatto uoi, rendetemela presto, o uoi ui appa-
 recchiate a combattere meco . Et quando Eliadel
 intende tali parole, rispose ridendo, come se si fa-
 cesse beffe di lui, & disse. Et chi siete uoi signore
 caualiere, che questa damigella credete cosi di leg-
 gieri acquistare? Se dio ui dia buona auuentura di
 temelo, se ui piace. Sappiate disse il re Meliadus,
 che io sono un caualiere errante, ma a questa vol-
 ta, uoi non potete altra cosa sapere di mio essere.
 Certamente dice Heliadel, io vorrei al presente
 per uostro bene, & per uostro honore, che uoi la-
 sciaffi questa intrapresa, auanti che uoi ne faccia-
 te piu, perche io ui fo bene a sapere, che la dami-
 gella non potrete uoi cosi facilmente acquistare so-
 pra di me, come uoi ui credete fare, percioche io so
 no, per la gratia di Dio sano, & aiutante di tutti
 i membri, disse il Re Meliadus, hora sappiate cer-
 tamente, che io conosco troppo bene, chi uoi siete,
 & quanto ualete, & che siete prode huomo di ar-
 me, ma per questo certo, non dimorate, che uoi nò
 mi lasciate la damigella, se io potrò per batta-
 glia, perche intendo rimenarmela meco . Al no-
 me di Dio, signore caualiere disse Heliadel, poi che
 io ueggio, che altrimenti fuori che per battaglia
 non me la uolete lasciare, & alla battaglia siamo
 noi uenuti, hora al presente, & si ui guardate da
 me, perche farò di uoi tutto, come io ho fatto del
 uostro compagno. Doppo questo parlamento non
 fanno

fanno altra dimoranza , anzi si lasciano correre l'uno contro all'altro,perche tutti adue erano bé montati, & forti caualieri , & sapeuano assai di arme,ma il Re Meliadus era troppo migliore caualiere,che non era l'altro, in tutte le foggie di caualleria. Et ferisce Heliadel nel suo uenire si fortemente,che tanto fu il buon caualiere, & ualente, che non hebbe potere, ne forza di tenerfi in sella, anzi uola a terra subito, & si sfordito del duro cadere, che fece , che giaceua la come se fusse morto, & non moueua ne piedi, ne mano, quello che di poi se ne fusse . Et quando il Re hebbe fatto quel colpo dice il Re alla damigella , hora ue ne potete uoi bene andare in quale parte piu ui piace , & crediate piu essere sicura . Ah merce signore caualiere,rispose allhora la damigella , per Dio , & per gentilezza, uoi mi hauete fatta qui si gran bôta come è questa , donde uoi mi hauete liberata dalle mani di questo caualiere, hora mi fate tanto di cortesia se ui piace, che uoi mi pigliate in uostra condotta infino al castello delle suore. Damigella disse il Re Meliadus, che uoi uogliate la mia condotta, & uoi la ributtasti questa mattina, come uoi medesima sapete. Ah merce signore caualiere, dice la damigella , non uogliate risguardare alla mia follia, se io ue lo dissi, come feminella poco sauiua, ma riguardate al uostro senno, come caualiere honorato et saputo. Et se io feci la follia, la conosco hora al presente io medesima con mia estre-

M E L I A D V S

ma doglia, ma percio non mi lasciate cosi, che certamente questa è troppa gran uergogna, se io mene andassi in tale maniera senza còdotta, poi che io ho trouato un si prode huomo, come uoi siete, per Dio ui priego franco caualiere, che per alcun modo non sia abandonata. Et tanto gli disse la damigella, & pregò il Re Meliadus in piu parole, che esso la prese in soa condotta come colui che in uero non poteua rifiutare la sua richiesta. A tanto ueggono uenire fra loro Monsignore Gauuan, cosi ferito come era molto duramente, si che a grã pena si poteua tenere a cauallo. Et il caualiere che bene conosceua, che questo era Monsignor Gauuan gli dice, ah ah signore non ui sbigottite di cosa alcuna, che noi faremo presto uenuti allo alloggiamento qui dauanti a questo castello, dove noi siamo dimorati questa notte, & mostra loro il castello, et erano gia si presso, che ben lo poteua no uedere tutto apertamente. Certamente signore dice Monsignore Gauuan, & io uorrei essere già al castello, perche mi sento ferito assai piu che non harei uoluto. Così faremo dice il Re Meliadus, hora caualciamo passo passo. Allhora si misero auanti, & lasciorno a pie Eliadel, che ancora era si sfordito, che nõ hauea potere, ne forza di môtare sopra il suo cauallo, & si canalcorno tanto, che uennono a un picciolo castello, che era posto sopra una riuiera picciola, & il castello era bellissimo di sua grandezza, & troppo bene posto di tutte

coſe. Et li caualieri entrorno dentro, & alloggiorno nella magione di uno barbaſſoro, che a marauiglia era ualente huomo, & cortefe, & ilquale riceueua tutti i caualieri erranti il piu honoreuolmente che poteua fare, & loro ſi teniano ſi ſecretamente, che non gli poteua in coſa alcuna conoſcere, ſuor che eſſi fuſſeno caualieri erranti, che ueniuanò al torniamèto, quella ſera fu bene riguardata la piaga di M. Gauuan, & ſappiate che egli era ferito ſi grauemente, che non poteua piu portare arme di gran tempo, uoleſſi o non uoleſſi, & ſtette quì a ſoggiornare, queſto uide eſſo aperta mente. Et quando Monſignor Gauuan uide, che dimorare gli biſognaua, & che a queſta uolta non puo ire al torniamento, per modo alcuno, haueua tanta ira, che quaſi crepaua di duolo, e non potette fare che le lagrime non gli ueniſſeno a gli occhi. quella ſera dimororno la i compagni, & l'altra mattina, percioche uiddono, che Monſignore Gauuan non poteua caualcare per neſſuno modo, per non eſſere ſano de ſuoi membri, come erano eſſi, & ſi preſono comiato da Monſignore Gauuan, & eſſo la dette loro, tanto crucciato che ne crepaua di duolo, & quando gli uide partire, diſſe loro con le lagrime in ſu gliocchi, ah belli ſignori, tanto grandemente mi greua, che mi conuiene ſi toſto laſciare uoſtra compagnia, che certamente io mi tengo diſhonorato, & ſuergognato, che io ſo per uero, che giamai tanto che io uiuero, a ſi buo

na compagnia non mi potro abbattere, come pel uero è la uostra.

In tale maniera, come io ui ragiono, si partirono i due buoni cauallieri da monsignore Gauuan, & caualcando di poi tanto per loro giornate, che uennero al torniamento, che si fece subito, & che fu fatto al castello delle Sorelle, come ampiamēte è recitato nel romanzo, che si è fatto di Girone il Cortese, per ilche per questo hora lascerò questa materia, & piu altre che fanno a fatti del re Meliadus, perche ne è ampiamente trattato nel detto libro di Giron, Tristano, & Lancilot, che sarebbe superfluo, & uno ridere, & perdere di tempo di metterlo in questa presente opera, cosa che sia altroue scritta a sufficiencia. Et si lasceremo al presente il parlare di questo torniamento, & delle auuenture, che auuengono al detto re Meliadus, & a contare piu auenture, che auuengono a piu cauallieri, che furono al tempo del buono re Meliadus, & doppo la morte sua al tempo del ualente Tristano suo figliuolo, che fu di suo tēpo de buoni cauallieri, che portassero arme. Et nessuno si faccia marauiglia, se io fo mentione di alcune auenture, che auuengono doppo la morte di detto re Meliadus. Et io cosi l'ho interscritte in questo presente luogo, che sembra cosa mal'ordinata, di trattare una materia nuouamente fatta auanti a queste, che sono qui fatte, piu di uenti anni auanti. Ma accioche io ui risponda dico, che benche noi

usciamo alquanto fuori dell'ordine del tempo tutta uolta mi sembra essere conuenueuole cosi, & alsi profittenuole, mescolare le dette auuéture nella nostra opera, percioche altrimenti non harienno scritto cosa alcuna quegli che hâno ordinati i libri della tauola ritonda. Ne so perche senon, che egli è da presumere, che non hauieno trouata cosa alcuna, o che egli è ben difficile, & quasi impossibile di sapere ricordare tutti i fatti, & gesti de nobilissimi caualieri, che regnarono al tempo del Re Vterpandragon, & del Re Artu suo figliuolo, questo adunque considererò io bene, uolendo tramescolare i detti fatti per due cause. La primiera, perche quello, che nō è toccato in alcuno libro della tauola ritonda non è altroue, e già sono piu honeste persone che uolentieri pigliano a leggere cose nuoue, che saranno bene allegri, ciò che non pensano per auuentura mai uedere, o essere auenute la seconda, percioche questo mi parebbe peccato di lasciare miseramente perire, & annullare i nobeli fatti, che sono auuenuti a nobili huomini, ma in questa opera, cosi facendo, non è possibile riguardare l'ordine del tempo, se non uolesti già fare un'altro libro tutto espresso per inserire i detti gesti, & fatti de' detti caualieri, che mi farebbe doppia pena riguardando tutta uolta a migliori, & piu cōmodi intromettendosi i piu egregi fatti, & cosi non feron alcuna dimoranza, ad intromettergli come ho promesso di fare nel mio

prologo. Venendo adunque alla nostra materia, parleremo di alcune auuenture, che auennero a alcuni buoni cauallieri, che furono al tempo del re Meliadus, come di Girone il Cortese, Segurades lo Bruno, Galeault lo Bruno, & pin altri cauallieri, buoni, & ualenti. Doppo che il tornuamento fu finito, auanti al castello delle due Sorelle, et il gran re Meliadus, si fu messo in uia per trouar messer Lac, come si puo uedere al cominciamento del libro di Girone il Cortese, io uoglio trattare di alcune auuenture, che auennero a buoni cauallieri qui di sotto nominati, percioche non è fatta alcuna, mentione al detto libro di Giron il cortese. Noi lasciaremo adunque il parlare del buon Re Meliadus, & parleremo del buono caualiere Segurades il Bruno, che portaua uno scudo d'oro, come Girone, il quale giostrò còtro al suo zio Gallehault il Bruno bonissimo caualiere.

Come Segurades giostrò con lo alto principe Gallehault lo Bruno suo zio, e lo abbatte per due volte.

Cap. LXXXI.

H O R A dice la historia che messere Segurades lo Bruno, che era in Carmelide, & seco il re, che gli facena tanto di honore, & una mattina si leua, & si ueste, et apparecchia tutte le sue arme il piu prestamento che puo, poi se ne uiene il re, cosi armato come era, & domanda licentia al re,

et a tutti quegli, che erano là, & tutti lo raccomandano a Dio, benché mal uolentieri. Et così se ne va Securades, & quando si fu partito dal re, & da altri cavalieri di là, lui, et i suoi scudieri, egli se ne va il più drittamente, che può verso il ponte, che guardava M. Gallehaut il Bruno, così come io vi coterò, qui appresso, ma se Gallehaut hauesse saputo, che fusse il cavaliere, per il quale egli haueua intrapreso a guardare il ponte, egli non si sarebbe messo a questa impresa per la gran marauiglia di arme, che haueua inteso dire, che egli haueua fatte, & si marauigliava molto di chi potesse essere. Et se non fusse, che credeua certamente, che tutti i buoni cavalieri di suo legnaggio della ualle del Bruno fussino nella ualle di Brun egli si harebbe ben pensato che questo fusse alcuno di essi, ma perche tutti gli haueua lasciati alla ualle di Brun, non haueua tale credenza Gallehaut così calca Securades verso del pòte, il più drittamente, che può. Et là doue calcaua così, auuenne, che riscontra uno cavaliere, che gli dice. Signor cavaliere, io vi prego per Dio, & per franchigia, che uoi facciate tanto per me, che uoi mi conduciate infino a uno mio castello, doue io non posso andare per paura de' miei nemici, che mi fanno insidie come se mi uogliono uccidere. Et sappiate che'l cavaliere, conosciua troppo bene, che questo era il buono cavaliere, che hauea fatte le marauiglie drittamente al ponte di Berthelao, come

colui, che l'hauena veduto in Carmelide alla corte del re Leodagan, & per questo hauena grande speranza in colui, che lo potessi benissimo difendere contro a tutti i suoi nemici. Et quando Segurades intende la preghiera del cavaliere gli risponde, & dice. Signore, io ui farei questo seruigio nolentieri, se questo non fusse troppo lungi dal camino, che conduce al castello, che guarda Gallehaut lo Bruno, & contro a tutti i cavaliere, che passano per la. Signore, dice il cavaliere, sappiate che non è fuori del camino. Et poi che egli è così dice Sigurades, hora ui mettete auanti, & io ui seguirò. Il cavaliere subito si mise auanti, et Sigurades appresso, & così caualcarono que due, tanto, che uennero auanti ad una cappella, & sappiate che in quella cappella erano quaranta cavaliere a cauallo, & armati di tutte arme, con gli scudi al collo, & le lance in pugno. Et quando uiddero Segurades uenire col cavaliere seppono subito, che messo si era in sua compagnia, per aiutarlo contro di loro. Adunque si misero nel mezo del camino, & gli cominciarono a gridare insieme ad una uoce, il mal uenuto siate cavaliere, che ui siete messo insieme col traditore, certaméte uoi la comperate caramente. Quando Segurades uide i cavaliere, che così dicieno, & che lo sgridauano, piglia il suo scudo, & la sua lancia, che gli portauano i suoi scudieri, & si mette nel mezo del camino, tutto apparecchiato a giostrare, contro a chi

uenisse auanti. Et subito si lascia andare contro a lui uno caualiere con la lancia bassa, tãto, che puo correre col cauallo. Et quando Segurades la uide uenire gli uenne allo incontro sbuffando, come uno fulgore, & lo feri sì duramente nel suo uenire, che gli fe uotar la sella, & lo abbatte talmente stordito che non ha bisogno di medico, & poi urta auanti, & ferisce un' altro di quel potere medesimo, & lo abbatte morto a terra tutto come l' altro. Et allhora se ne passa oltre, per por fine al suo corso. Et quando ritornò, era anchora la sua lancia in terra, & si lascia andare contro a tre, et o quattro, & gli ferisce sì duramente, che messe loro la lancia per mezo il corpo, & la mise a dentro bene, come colui che a marauiglia era forte, & gli abbatte da cauallo a terra talmente storditi, che non se ne leuarono dipoi, & allhora ruppe la sua lancia. Quando Segurades hebbe così rotta la sua lancia, come ui ho detto uno de' cauallieri della capella si lascia correre contro al caualiere, che Segurades conduceua, & quando lo uide uenire, non lo rifiuta già anzi si addriizza a lui, dando di sproni al cauallo arditamente. Et quando uenne al ferire si urtarono sì duramente, che lo porta alla terra per sopra la groppa del cauallo. Et quando Segurades uide questo, egli mette mano alla spada, & si drizza la doue è il caualiere abbattuto, & comincia a ferire a destra, et a sinistra a sì gran colpi, che non lo aspetta caualiere al

corno, che non lo faccia cadere a terra . Et taglia
 mani, e piedi, teste, et braccia, et gli mena talmen-
 te in poco di hora, che gli uuotarono il campo, &
 si misero in fuga. Et quando il caualiere, che era
 cosi abbattuto, si uide liberato da i suoi nemici,
 egli getta la sua mano al cauallo, & lo piglia al
 freno, & montaut sopra, & mette la mano alla
 spada, & si urta il cauallo di sproni dietro a Sign-
 rades, che cacciua quegli, che si fuggiuano a piu
 potere, & gli abbatte, & uccide, & mette alla
 terra tutti quegli che giugneua. Et che ui diro io,
 cosi caualca Signrades lo Bruno, & il caualiere,
 che conduceua dietro ad esso ferendo di sproni,
 & danneggia i nimici di quanto puo, & quegli se
 ne fuggirono tutti spauentati dauanti a lui, come
 se ciascuno hauesse ueduta la morte auanti a se.
 Et tanto fuggirono cosi che uennero a una for-
 terza. Et quando furono uenuti, colui fu il piu al
 legro, che mai fusse perche si potena mettere die-
 tro alla sua guardia. Et al campo non ne rima-
 sero quindici fani, che non fussero il resto morti, o
 feriti, & il resto fuggiti. Et quando Segurades
 uide, che essi erano messi alla fortezza, mette la
 sua spada nel fodero, & dice al caualiere, signore
 hanete uoi piu paura di alcuno. Signore non disse
 quello per uostra gratia, di cioche noi mi hauete
 fatto in questa piazza, ma non per tanto non mi
 tengo io assicurato infino a tanto, che io non sia
 nel mio castello. Hor caualchiamo adunque dice

Segurades. Et allhora si mettono al camino loro due, & tanto caualcano, che drittamente al tramotare del sole uenero, al castello, del quale, quel caualiere che Sigurades haueua accompagnato era signore, & sappiate, che quel caualiere era gentil'huomo, & ricco assai, & era molto cortese, & haueua nome Hoderys. Il ponte era alzato, et fermo, quando uennero, ma la guardia era sopra le mura. Et quãdo la guardia, ch'era sopra la porta uidde i due caualieri armati appressare al castello comincia subito a sonare un corno per due uolte, & si tosto che quegli del castello udirono il corno sonare per due uolte seppeno subito che due caualieri ueniuanu uerso il castello. Et allhora mōta un saggio caualiere sopra una bertesca che era uerso il ponte, & haueua sei caualieri in cima, che faceuano la guardia. Et quando il caualiere, che io ui dico fu montato sopra la bertesca, ei comincia a guardare fuori del castello, & adunque uede due caualieri discendere dauanti al ponte, et gli comincia ad interrogare, & dice loro. Signori caualieri, che andate uoi cercando in questa parte, & che uolete uoi ditelo a me. Volete uoi per uertura alloggiare questa notte quã? Et al parlare, che fece lo conobbe Hoderis, & gli rispose, & disse. Garand, hora fateci aprire le porte, perche habete per hoste il uostro proprio signore. Quando Garand udì parlare il suo signore lo conobbe, donde fu lieto. Adunque salta giu della bertesca, &

M E L I A D V S

uiene alla porta, & l'apri, & calò il ponte, & tutti correuano, & riceuerono il loro signore, & Segurades, molto honoreuolmente; grande fu la allegrezza, & la festa che quegli di là feciono del loro signore, che bene credeuano ueraméte, che i loro nemici l'hauessero ucciso nella nia. Et il signore dice loro. Adunque, non fate festa alcuna di me, ma pensate solamente di honorare questo signore, che è qui uenuto meco, & di fare festa, & gioia di lui, perche sappiate ueraméte, che questo è il migliore caualiere di tutto il mondo, che Iddio mi fece hoggi trouare quando ueuiua, io sarei stato morto senza fallo, se non fusse stato lui. Et allhora conta loro la auentura, che era auuenuta, motto a motto, cosi come io ui ho cõtato qui dauanti. Et quando hebbe a tutti contato questo, ne diuennero tutti sbasiti, & lo tennero a gran marauiglia, & cominciarono, per la a fare una gran festa, si alta, & magna che non si sarebbeno potuti udire i tuoni, & honorarono tanto Segurades, come se fusse Iddio medesimo. Quando le ta uole furono messe, i ualletti corsono per dare l'acqua alle mani. Et come hebbono data l'acqua si misero a sedere, & sappiate che Hoderis honora tanto Segurades, come se questo fusse il corpo del re Artu medesimo. Et là doue mangiauano, Segurades dice a Hoderis. Bello hoste, se ui piace di temi, perche ui insidiauano questi caualieri, che noi trouammo, & per quale cagione ui uoleuano

mettere a morte. Sire, dice Hoderis, questo ui di-
 ro io, poi che saper lo uolete. Hor sappiate signo-
 re di tutto questo paese, che qui allo intorno infi-
 no ad uno fiume che è qui dauanti, del quale mio
 o padre è uero signore, che è chiamato il fiume di
 Berthelays, onde egli auuenne, percioche mio pa-
 dre era uecchio huomo, & debbole, che donò la cò-
 trada di in sul fiume di Berthelays a uno caualie-
 re della contrada, che era molto ualente, & ardi-
 to, & esso rendeu a per ciascuno anno a mio padre
 cento marche di argento, & erongli questo caua-
 liere, & i suoi huomini propri di mio padre. Et tã-
 to che uisse quel caualiere rende bene il tributo a
 mio padre, e poi a me. Et poi quando morì la ter-
 ra riuenne ad uno suo figliuolo molto bello uallet-
 to, ch'era chiamato Gaio, donde i suoi parèti uen-
 nero a lui, quando suo padre fu morto, et gli disse-
 ro. Gaio tuo padre rende il tributo ad Hoderys, di
 quella terra, che teneua da lui, & di questo face-
 ua bene come codardo. Ma se tu uuoì credere a
 noi, tu non gli renderai niente, perche noi ne ca-
 ueremo bene assai. Signori, disse il ualletto, di que-
 sto ui credero io bene, infino a tanto, che io sia fat-
 to caualiere, perche io ui dico bene ch'allhora ren-
 derò il tributo, perche io non uorrei punto fare co-
 sa, poi che io sarò fatto caualiere, che me fusse im-
 putato a tradimento, & dislealtà. Hor sia adun-
 que così come ti piace dissero allhora tutti essi.

Quando io dipoi mandai pel tributo, fu rispo-

M E L I A D V S

sto al messo che non mi uoleuano dare cosa alcuna. Auanti hieri auuenne, che quel ualletto, che è chiamato Gaio fu fatto nuouo caualiere, & lo fece messer Gallehault lo Bruno medesimo. Et quando fu fatto caualiere se ne uenne incontinente a me, & rifiuta il feudo, & mi disse, che io ne facesse quello, che mi piaceua, dunque per quella cagione mi hanno questi caualieri assalito di guerra, come uoi uedete, & come quegli, che tengono mio hereditaggio oltre alla mia uolontà, & io me ne sarei andato nella corte del re Carmelide per dolermi di questa cosa, donde egli auuenne, che mi spiorono, & mi posono le insidie per ammazzarmi, come uoi uedesti, & bene mi hauerieno ucciso, se non fusse stato uoi, ch'io trouai, onde ui dico bene, che questo paese, tale come io l'ho a gouernare, uoglio che sia a uostra uolontà, & a uostro comandamento. Et da hora innanti tutto ciò, che è mio, & a me appartiene, & tutti i miei huomini sono a uostro piacere. Signore, dice Segurades gran mercè; hora sappiate, che in ciò che uoi siete in uostra querela, & drittura, sono io molto allegro, & lieto, & hoggi non mi curo niente di ciò che sieno morti quelli, che sono uccisi. Et certamente se io ne haueffi l'agio, io ui aiuterei tanto, che fussero messi tutti a morte, & uinti se Dio, & l'auentura ci aiutasse. Et io ui prego, che uoi non lo prendiate a male, perche io ho uno gran bisogno, che a cuore mi tocca, oue mi conuiene ire. Hora

guardateui noi da loro , il meglio, che noi potrete fare, perche certamente, come io credo , & che io ueggo hoggi se haueffino hauuta forza , sopra di noi maluagiamente ci harebbono trattati. Signore dice Hoderis , io mi guarderò il meglio, che io potro, come de miei nemici mortali.

Così parlauano insieme Segurades, & l'hoste, & mangiauano tutto all'agio . Quando hebbono mangiato tutto a loro piacere si lieuono da tauola, & stettero un pezzo in mezo della sala, & poi se ne andarono a dormire. Segurades fu messo in una camera tutta dipinta a uccegli, & bestie, & a caualieri, & a dame molto marauigliosamete, & fu messo in uno letto molto ricco , & sappia che quella notte fu molto agiato . Al mattino si leua Segurades, et suoi scudieri haueuano già apparechiate sue arme, et il suo caualllo. Et Hoderis auanti alla clarità del giorno, haueua apparechiato un pagone, & molto bene arrosto. Adunque quando seppe, che Segurades si leuò, se ne uicne drittamente alla sua camera con quattro ualletti uno de quali portaua uno pagone arrostito, & l'altro portaua uno bicchiere di buono uino, et l'altro apportaua focaccie molto belle , & tutte calde, & bianche come neue, & il quarto portaua uno bacino d'argento tutto pieno d'acqua per lauare le mani, & una touaglia molto bianca. Et quando Hoderis fu entrato nella camera, dette il buò giorno a Segurades, esso gli réde il suo saluto

assai cortese mēte. Et quando egli riguarda, et ne
 de il ualletto, comincia a ridere, & dice. Certamē
 te, signore hoste, uoi siete troppo cortese, a fare tã
 to apparecchio a si piccolo caualiere. Signore, di-
 ce Hoderigi, uoi douete molto lungamente cau-
 care, & infino a là non trouarete ricettaculo, ne
 magione, oue uoi possiate discendere, & credete
 ciò che io ui dico tutto apertamente, per il che io
 ui dico tutto che uoi facciate coletione un poco a-
 uanti, che uoi partiate di qui. Al nome di Dio,
 dice Segurades, queste preghiere nõ ui bisogna fa-
 re, perche io non mi farò già troppo pregare a ri-
 ceuere tale cortesia. Allhora si fece dare l'acqua
 alle mani, & mangia un poco, & cosi fece man-
 giare il suo scudiere, et piglia le sue arme, & si ar-
 ma il meglio, che puo, & piu leggiadramente, &
 cosi lui, et il suo scudiere montarono a cauallo. Ho-
 deris, & tutti i cauallieri di là presero loro arme,
 & si armarono, & montarono a cauallo, & lo ac-
 compagnarono un gran pezzo. Et quando lo heb-
 bono accõpagnato, et lo raccomandarono a Dio,
 & gli scudieri alsi, & se ne ritornarono al castello
 loro. Et Segurades si mise in suo camino, lui e suoi
 scudieri, et caualca tanto senza trouare auuentu-
 ra, che faccia a ricordare, infino che fu passato no-
 na. Et adunque gli auuenne, che riscontra quat-
 tro cauallieri, che ueniuanò dal ponte che Galle-
 hault lo Bruno guardaua come io ho detto qui a-
 uanti, uenendo in contra Segurades. Quãdo i quat-
 tro

tro'caualieri furono là uenuti appresso di Sigurades lo salutano bene, & cortesemente, & Segurades rende il loro saluto assai addornamète. Signori dice Segurades, di quale parte uenite uoi. Signore, dicano i caualieri, noi uegniamo a uedere le maggiori marauiglie del mondo. Et quali marauiglie hauete uoi uedute, dice Segurades. Signore dicono quegli, questa è la prodezza di uno solo caualiere, nel quale alberga tutta la prodezza del mondo, & Segurades comincia a ridere, & dice. Certamente se egli è tale come uoi dite, io non gli mancherò già di una giostra. Allhora dicono quegli, hora non fate caualiere, & uno di essi soggiunse. Non parlate sì altamente, che per la fede che io debbo a Dio, io amerei meglio hauere perso il cauallo, et l'armatura, che giostrare seco una giostra, perche mi abbatte sì malamente, che già mai non credo portare arme, tanto sono rotto, et infranto di quel colpo, & altro tanto diceuano i miei compagni. Et sappiate signor caualiere dicano essi, che la maggior parte di quegli che combattono seco, dopo la giostra furno portati in una lettiera, onde noi ui diciamo, bene apertamente, che se uoi ui metterete a giostrare seco, che mai ne giorni di uostra uita facesti cosa della quale più ui pentissi sì tosto, come uoi farete di questa. Et là doue essi parlauano così fra loro, per mezo del camino ueggono uenire quattro lettiche, & in ciascuna lettica era un caualiere ferito molto dura-

M E L I A D V S

mente . Et si dicano i caualieri, che prima si erano arrestati per parlare a Segurades ; uedete qui uenire de caualieri , che sono tardati a ripentirsi delle proue di Gallebault, & non basta loro già si se furono abbattuti ontosamente , anzi si credevano uincere con la spada tutta la prodezza di questo mōdo, donde hanno posto , che si andarono cercando, perche talmente sono sforditi , che non sarà giamai giorno, che non se ne sentino . Quando i caualieri della lettiera furono uenuti là , doue si erano fermati, Segurades, & gli altri quattro caualieri , l'uno di quegli parla a Segurades, & gli dice. O caualiere se uoi mi uolete credere, io ui daro un buono consiglio senza che uoi me lo dimandiate. Hor dite, dice Segurades , & udirò che consiglio è questo, e sappiate per uero, che potrebbe essere tale, che io lo farei , & tale che io non lo farei . Io ue lo diro, dice allhora il caualiere , & si ne farete poi la uostra uolontà . Hora sappiate, che il consiglio, che io ui uoglio dare è questo , che uoi non canalchiate piu auanti se uoi non uolete riceuere onta , & uergogna , & danno di uostro corpo . Ma ritornate a dietro , & farete da saggio. O Dio dice Segurades, che è quel, che uoi dite perche me ne debbo io ritornare, io non so perche, perche se io ritorno, io farò il piu poltrone huomo del mondo , perche farei uinto senza ricouer colpo . Certamente meglio mi uale cadere a terra per disopra la groppa del mio cauallò se altrimenti

ti non puo essere che ritornare sì uergognosamēte, come dite, ma fate uoi questo bene ritornate a dietro meco, et si uederà quello che auerrà di me, & io ui farò poi compagnia al ritornare nella lettica, o ad altra maniera.

Quando il caualiere intende questo risponde, & dice hora andate, perche gia Dio non mi aiuti se noi ui ritornaremo con uoi, io non so come questi tre miei cōpagni, faranno, et gli alti rispondono quello che diranno queli della lettica che dissearo di ritornare & uedere questa marauiglia, & quegli che erano a cauallo ausi, che ritornariano & in tal maniera dissero tuttti accordati a ritornare, & così si misero subito alla uia, & tanto caualcarono, che uennero al ponte oue era Gallehault, & a quel ponte medesimo che poco fa gli haueua abbattuti tre caualieri di molto gran nome. Quando Gallehault intende questo piglia il suo scudo certamente, & stà a pensare quello che debba fare, perche si pensaua bene, che se giostrasse al presente col suo signore Gallahult, suo zio, et la auuentura lo aiutasse non acquistarebbe alcuno honore, anzi si direbbe, che Gallahult fusse troppo lasso, & affaticato, & troppo trauagliato, & che troppo haueua fatto di arme. Et dall'altra parte, se auuenisse, che Gallehault l'abbattesse, sarebbe doppio dishonore, che si direbbe, che lo hauesse portato a terra uno mezzo caualiere, per la stanchezza. Adunque pargli bona l'una oc-

casione, et l'altra in questi fatti si accorda Secura-
des, & afferma in suo cuore, che non giostrerà
quel giorno, anzi aspettarà infino alla mattina,
che Gallehault sarà tutto fresco, & riposato. A
questo si ac corda Sigurades. Et quando si fu ac-
cordato del tutto, egli discende, & manda a dire
a Gallehault che non passerà quel dì, perche era
troppo tardi, di mettersi al presente in camino,
ma l'altra mattina, piacendo a Dio uerrà a passa-
re, & bene lo sappia, & tēga certo & Gallehault
risponde, che sarebbe piu conueneuole cosa a al-
bergare nel castello, che nella campagna. Ma
che al caualiere che lo manda piaccia, ma che be-
ne sappia che quella sera che uerrà passerà la se-
mi darà il passaggio, & in quel caso non giostre-
rà meco, & senon, conuerrà che giostri meco. Cer-
tamente signore, dice il ualetto, io so per uero, che
uoi non potete mancare a uno di questi due par-
titi, hor sia cosi da parte di Dio, disse Gallehault.
A tanto si parte il ualetto da lui, & sene ritorna
a Segurades suo signore, et gli dice, ciò che Galle-
hault gli haueua detto. Et Segurades comincia a
sorridere quādo intende le parole che Gallehault
haueua dette al suo ualetto. Certamente egli non
seppe perche la giostra fusse dimorata alla mat-
tina. Et uno de' caualieri, che erano ritornati cō
Segurades fece piantare uno padiglione, che haue-
ua fatto portare, & ui alloggiò dentro Segura-
des, & quando fu disarmato il caualiere, che lo

riguarda lo uede si bene formato di tutti i membri dice, bene tutto apertamente che questo è il piu bel caualiere, che mai uedessi a giorni di sua uita, & se non è ualente huomo in arme questo farebbe danno troppo grande. Et uno caualiere di Carmelide, che cra là, lo conobbe si tosto che l'hebbe riguardato, & si corre a lui, & si uoleua mettere inginocchioni dauanti a lui, ma Segurades non lo soffrì gia per modo alcuno, anzi ne fu molto sdegnato, & si gli dice, ah signor caualiere, che male ui ho io mai fatto, che uoi mi fate, tale ingiuria, che ui uolete mettere inginocchioni auanti a me, che sono di sì poco affare, & nome? Ah mercede, dice il caualiere, non ui crucciate di questo, per che certamente non è caualiere al mondo, che ui possa troppo honorare, et che ue ne dico io? Subito fu saputa la cosa, che quest'era il caualiere, che haueua fatta la marauiglia di arme al ponte di Berthelais, & si gli cominciorno tutti i caualieri che erano là a fare sì grande honore, come se questo fusse il corpo del re Artu^o; le nouelle furono sparse per tutto, tanto che uno ualetto se ne uà di rittamente a Gallehault, et gli dice. Signore io ui apporto nouelle. Hora sappiate che egli è uenuto il caualiere, che fece le gran marauiglie al ponte di Berthelays, & è colui col quale uoi douete domani giostrare fuori alla pianura.

Quando Gallehault intende queste nouelle, fu tanto lieto & allegro, che piu non poteua essere,

Et domanda il ualletto, Et gli dice come lo sai tu? Signore, dice il ualletto, io l'ho udito udire a uno caualiere di Carmelide, che lo conofceua molto bene. Et quando Gallehault intende queſta nouella, fu grandemente allegro, Et giocoſo. Allhora chiama quattro de ſuoi caualieri, che andaffino ſeco per fargli compagnia, Et ſe ne ua al padiglione con queſti oue era Segurades, et quando quegli del padiglione lo uiddero uenire gli uennero tutti allo incontro, et gli dicono ſignore uoi ſiete i ben uenuti, et lui rende il loro ſaluto bene et ſaggiamente. Et quando Segurades ſeppe, che queſto era Gallehault lo Bruno ſuo zio, che la era uenuto per uederlo ſi rizza incontro a lui, et lo riceuè il piu honoreuolmente che mai poteſſe et gli dice, ſignore uoi ſiate il ben uenuto. Et Gallehault gli riſponde, ſignore buona auuentura ui dia Iddio. Et quando ha detto queſto lo comincia a riguardare molto fiſſamente, et quando l'ha bene riguardato gli dice, ſignor caualiere, par la coſa del mondo, che piu auante ditemi chi uoi ſiete, ſignore, diſſe Segurades, queſto non ui dirò io gia al preſente, et ui prego che non l'habbiate per male, poiche l'ho giurato ſopra i ſanti euangelì, Et queſto ſappiate, che è ueramente uero, ma d'una coſa ui farò io bene certo, che io non fu mai nella corte del re Artu, doue ſi reparano tutti i buoni caualieri. Signore, dice Gallehault, percioche lo bauete giurato io me ne paſſerò a tanto di ſaperlo

chi uoi siete, ma di qualunque parte uoi ui siate io ui dico ueramente che se uoi non fussi si giouane io direi che uoi fussi uno mio caro amico, ch'io amo sopra tutto il mondo, perche uoi lo somigliate si marauigliosamente, ch'io non uidi mai cosa piu simile ad un'altra. Et se alcuno mi domandassi di chi diceua Gallehault, io direi che diceua di Hettore il bruno suo carnale fratello padre di Segurades, perche Segurades lo rassimigliaua si marauigliosamente, che non era huomo al mondo, che meglio lo rassimigliassi di lui. Quando Segurades, intende queste parole, subito si pensò che Gallehault l'hauesse riconosciuto al uisaggio di suo padre, onde gli risponde et dice. Signore poi che io ui rassimiglio si grandemente a colui che uoi dite, io farei male se io fussi uostro nimico se distornare mi potessi in alcuna maniera del mondo, & per amore di quel uostro amico ui prego, et richieggo tanto, che io posso che nostra giostra sia domani a lancia, & a ferri battuti, & tanto sia mantenuta che l'uno di noi due habbia l'honore. Et io lo prometto dice Gallehault. A tanto uiene a Segurades il caualiere di chi era il padiglione, & doue egli era albergato, & disse. Signore il mangiare è a ordine, & le tauole sono messe. Quando Segurades udì queste nouelle, dice a Gallehault. Signore io ui prego per amore, & per cortesia, che noi siate qui a mangiare questa sera, & se ci farete grande honore, & gran pia-

M E L I A D V S

cere a quel caualiere, & a me. Certamente signore, dice Gallehault di farni piacere, & honore mi è caro, et dimorerò, poiche così mi pregate, doppo questo parlamento fu subito data l'acqua alle mani. Et quando si furono lauati, si messero a sedere Gallehault, & Segurades mangiarono insieme a una tauola. Et sappiate che furono seruiti molto riccamente, essi mangiarono con gran piacere parlando tutta uolta fra loro di cortesie, & di sol lazzi. Et quando ebbero mangiato, si leuarono da tauola: Et Gallehault piglia Segurades per la mano, & uscirono del padiglione andando intorno a quello & dipoi per mezzo il campo un'hora in quà, & l'altra in là parlando sempre insieme di molte cose, tanto che la notte fu uenuta, et Gallehault prese licenza da Segurades, & da suoi compagni, & sene ritorna lui, & la sua compagnia, & ne andò al castello che era dall'altra parte del ponte, così come ui ho detto più e più uolte. Et Segurades si mettè al padiglione con i caualieri che gli faceuano molto grande honore di tutto il loro potere, & si messero a dormire quella notte, & molto agiatamente.

Quàdo l'altra mattina fu uenuta Gallehault che tutta la notte hauena pensato a Segurades, si lieua a buon'hora & così fa Segurades, & si armarono & montarono sopra i loro canalli et presero i loro scudi, & le loro lance. Et Gallehault al ponte & fece apportare uno fascio di lance,

e' haueuano leuato uia il ferro. A tanto uiene Segurades dall'altra parte, & passa il ponte & caualca infino all'altro campo. Et Gallehault fece portare delle lancia nella piazza & Segurades ne prese una, & Gallehault un'altra che bene lo aspettaua alla giostra, & che ne ne dirò io? le lancia furono corte & grosse, & bene fu la uentura di Gallehault, che tanto che fu alla guardia di quel ponte che non uiera uenuto caualiero che tanto fusse ualente, che non hauesse abbattuto alla prima giostra. Et sappiate che ui erano uenuti piu di quattrocento caualieri che abbattuti haueua dal primo scontro, tutti caualieri di gran pregio, & di gran fama; perche sappiate bene ueramente che niuno caualiere non si ueniua a provare seco se non fusse bene di alto affare, et di grã forza pieno, & se non si sentiuo molto bene di se. Quando i due buoni caualieri, che bene erano i migliori caualieri del mondo, furono a ordine della giostra, come ui ho detto si lasciorno correre l'uno contro all'altro con le lancia basse tanto come possano tirare co caualli. Et quando uennero a trouarsi si ferrirono di tutta sua forza si aspramente che ruppero le lancia infino al pugno, ma altro male non si fecero, & non si mossero di sella, anzi se ne passarono oltre sbuffando, come fulgure. Et quando Gallehault hebbe finito il suo corso, si ritorna a pigliare un'altra lancia, & si ferma, & ui si appoggia su, & comincia a pensare,

et quando ha un gran pezzo pensato si leua il suo scudo dal collo. Et se alcuno mi domanda perche egli fece questo, io gli risponderò, che quello scudo che leuato haueua dal suo collo, cosi come io ui ho detto, era lo scudo, che l'Imperadore di Roma gli haueua donato dauanti a Roma, ueggendo cento mila caualieri fra Pagani, & Christiani, per il migliore caualiere del mondo, cosi come la uera historia lo dimostra qui presso. Quello scudo haueua in su la bocca di sopra un leone d'oro coronato. Et perche non haueua abbattuto Segurades della prima giostra, cosi come era solito a battere gli altri, non lo uoleua piu portare, & non lo fece gia perche fusse temuto di mai non portare quello scudo. Quando Segurades uide questo, che il suo zio haueua fatto dello scudo ripensa bene, che habbia fatto per corruccio, & per dishonore, che non l'haueua abbattuto, & ne comincia a sorridere tra se medesimo. Et che uene dico io piu? dopo che Gallehault hebbe leuato dal suo collo lo scudo, cosi come io ui ho contato, & se ne hebbe messo un'altro, piglia una lancia corta, & grossa, & Segurades, ch'era ritornato da finire medesima-mente il suo corso, quando uide Gallehault a ordine alla giostra, si mette a ordine dalla sua parte. Et quando si sono messi a ordine, si corrono l'uno contro all'altro, si andorno a trouare tanto co caualli, quanto poteuano a corso, essendo ambe due prodi, & arditi, & di gran maniera & ardi

mento talmente che non haueuano pari al mondo, & quando uennero al colpire delle lancia, si ferirono sì duramente, che le lancia ne uolorno in pezzi, ma altro male non si fecero. I caualli che erano forti, & leggieri ne gli portarono oltre ue loci, come fulgori. Doppo che ciascuno hebbe fatto il suo corso, & che furono tornati al suo luogo per pigliare un'altra lancia di nuouo, & sappiate bene, che ne l'uno, ne l'altro non erano soli in quel luogo, anzi ui erano infino a quattrocento caualieri, come de' caualieri di Carmelide, & de' caualieri di quella contrada, che riguardauano la giostra, & se prima haueuano pregiata la caualleria di Gallehault, essi non pregiuano hora punto manco quella di Segurades, ma tuttauolta si credea che se alcuno douea essere abbattuto, che Segurades serà abbattuto senza fallo, perche credeuano bene, che Gallehault fusse piu forte caualiere che Segurades, & che assai meglio si tenesse in sella, & che ue ne diro io? Così uengono i due suoi caualieri ma non già follemente, anzi benissimo alla terza giostra arditamente, & desiderosi di battere l'uno l'altro, & correno l'uno contra all'altro con gran forza & uigoria, che pareuano drittamente folgori, & quando ueneno al colpire delle lancia, Segurades feri sì aspramente Gallahault, che gli spezò lo scudo, & gli roppe tutte le arme, sì che lo porta oltre alla punta di sua lancia, & Gallahault ruppe la sua lan-

cia infino al pugno, & così se ne passorno oltre sbuffando come folgore, che ne l'uno ne l'altro cade, quando questi bebbono finito il loro corso, ciascuno ritorna a pigliare un'altra lancia, & lasciò si correre l'uno uerso l'altro un'altra uolta, erano forti, & caldi, & desiderosi di battere ciascuno il suo compagno, & quando uengono al ferire degli sproni, & delle lancia Gallebault fallì al colpire, perche il cauallo ne lo straporta. Et Sigurades lo feri da alto, con empito di tale uirtù, come colui che haueua gran potere, & forza, che gli fece notare la sella, & poi se ne passa oltre, & discende del suo cauallo, & cauasi l'elmo, & il suo scudo, & scigne la sua spadua, & la getta giu, & se ne uiene al suo zio, che già si era rizzato, & si mette in genocchione dauanti a lui, & gli dice, bello zio uedete qui Segurades uostro nepote, figliuolo di Hettore lo Brun, che ui chiede perdono, & prega che gli perdoniate questo male fatto, di hauere giostrato con uoi. Quando Gallahauld intese chi era colui che haueua pensato, esso fu tato allegro, che piu non si puo essere. Allhora si caua l'elmo suo, & abbatte giu la uisiera, & leua il suo nipote di genocchione, & lo bacia piu di cento uolte senza dire motto. Et doppo questo parla, & dice. Bello amico questo mi è bene caro, se noi hauete giostrato meco, & mi hauete abattuto, ma bene sapete, che se uno altro caualiere, che non fusse di nostro legnaggio, mi hauesse così abattuto, come

noi hauete, ma se io non potessi uendicare la mia
 onta con la spada, gia mai giorno di mia uita, non
 seriano per me le arme, ma per uoi, non lascierò
 gia io di portarle, ne ne porterò per questo il capo
 basso. Allhora chiama il ualletto a chi haueua da
 to lo scudo, oue era ritratto di sopra un lion d'o-
 ro coronato, cosi come io ui ho contato, & gli dice
 portatemi lo scudo, che io ti detti poco fa doppo la
 prima giostra, & esso lo portò subitamente. Et
 Gallahault lo piglia, & lo mette al collo di Segu-
 rades, & dice. Tenete bello amico portate questo
 scudo per lo auuenire, perche certamente uoi sie-
 te piu degno di esso che non sono io. Et sappiate
 tutto ueramente, che lo Imperadore di Roma me
 lo messe al mio collo ueggendo cento mila huomi-
 ni, ma al presente ha trouato il suo maestro, cosi co-
 me i cauallieri, che qui sono hanno ueduto aperta-
 mente. Ah Dio bel zio, dice Segurades, non mi fa-
 te tale uergogna, perche io non sono degno gia di
 riceuere tale bnore, salua la uostra gratia, perche
 se fortuna mi ha di tanto aiutato a questo punto,
 che io mi sono guardato di non cadere giu del
 mio cauallo contro di uoi giostrando, per questo
 nõ debbo essere tenuto a miglior caualiere di uoi,
 ne si buono certamente, perche non sono gia. Et
 Gallehault lo piglia per la mano, & dice. Bello a-
 mico habbiate pacientia di quel tanto che io ho
 fatto. Et allhora andorno i buoni cauallieri sotto
 uno arbore, che era pressò di la. Et adunque comin-

M E L I A D V S

ciorno in quella parte a uenire tutti i cavalieri dall'una, & l'altra parte, & fanno sì gran festa di Segurades, che maggiore non la potuano fare. Gallehault, che del continuo lo tenina abbracciato, domanda nouelle di Monsignore Hettore suo fratello, & de suoi altri parenti. Segurades gli disse. Quando io me parti da loro, io gli lasciai sani, & astanti de tutti i loro membri, per gratia di Dio. Ma sappiate tutto ueramente, che non seppo no niente del mio parttre. Quando Gallehault, intese questa nouella, ne fu molto corrucciato, & per questo chiama un suo ualetto, che haueua nome Ghirardo il Barbuto, & gli dice amico Girardo, ei ui conuiene andare a Vallebrun, & contare di me per uerità a tutto il mio legnaggio, che Segurades il figliuolo di Hettore lo Brun è meco, & che lo faccino a sapere a quegli dell' Isola non sapente. A tanto si parti Girardo il Barbuto dauanti a Gallehault, & uiene al suo alloggiamento, et fa mettere a ordine il suo cauallo, & monta, & si mette al camino, tutto subitamente, & ua tanto per sue giornate, per mare & per terra, che uiene drittamente a Vallebrun, & troua uno canaliere del legnaggio di Gallehault il Bruno, & gli conta cioche Gallehault il Bruno gli haueua detto, & imposto che facesse. Quando messere Huban, che così haueua nome il canaliere, intese questa nouella, fece subitamente prestare una barca, & tanto seppe pregare Girardo, & tanto

gli dona, & promette, che lui medesimo se ne va con due marinari nella isola non sapente, quando furono arriuati al porto auanti che discendesseno a terra, domandano da piu parti, se sapessino alcuna nouella di Segurades, & essi dicono che non. Et Girardo il Barbutto, prega uno ualetto che era la, che gli conducesse a Hettore il Bruno, et quello lo condusse. Et quando Hettore uide Girardo, lo riconobbe subito che lo uide. Perche per molte uolte l'hauua gia ueduto, donde gli uenne subito incontro, & gli dice. Amico Girardo, bene siate uenuto, quali nouelle m'aportate uoi del mio fratello Gallebault lo Buono, il migliore caualiere del mondo, certamente signore dice Girardo, tali nouelle, come di colui, che ha perso l'honore, che gli fu dato dallo Imperadore di Roma. Iddio lo aiuti, dice Hettore, & chi ha fatto questo, et chi potrebbe mai essere colui etquale, tale caualiere come è mio fratello & amico, ha messo del cauallo a terra. Signore dice Girardo, non siate crucciato, che per questo non manca l'honore uostro, anzi ne è emendato grandemente & migliorato, & come si puo emendare, & migliorare il suo honore dice Hettore, se alcuno fa onta al mio fratello, tenuto il piu ualente huomo del mondo. Signore dice Girardo, io sono uenuto in questa parte, per cõtare delle nouelle per le quali uoi sarete lieto, & gioioso. Hora sappiate, che il uostro figliuolo Segurades, ha giostrato con Gallebault, & ne ha por-

M E L I A D V S

tato l'honore sopra di lui, & è seco sano & aitan-
te, nel reame seluaggio. Quando Hettore il Bru-
no, intende questa nouella, egli fu tutto lieto, &
tanto allegro, che apena che si potesse tenere in
stato. Et corre a abbracciare Girardo con le brac-
cia tese, & lo bacia piu di cento uolte. Adunque
corre la nouella per tutta l'Isola non sapente, che
era di Hettore il Bruno, che egli era uenuto uno
messaggiero, che haueua apportate nouelle di Se-
gurades. Allhora haresti potuto uedere correre
alla magione di Hettore, grandi & piccioli, per
udire quali nouelle apportasse di Segurades, gran-
de fu la festa la allegrezza per tutta l'isola non
sapente. Per il che tutti i grandi & piccioli, corre-
uano per udire nouelle di colui che amauono tan-
to, come se fusse loro fratello carnale a ciascuno
di loro, & lo credeuano henere perduto bormai
senza piu potersi ricuperare, & quando furono ue-
nuti alla casa di Hettore, Hettore conta loro, cio
che Girardo haueua contato loro, a motto a mot-
to. La gioia & la festa comincia si grande, & si
marauigliosa per tutta l'isola non sapente, come
se Dio medesimo fusse desceso fra loro. Tutti cor-
rono al monistero di santo Spirito, che era la chie-
sa principale della Isola, & ciascuno di loro por-
taua una falcola, o una torcia accesa, & render-
no gratie al nostro Signore Giesu Christo di que-
ste nouelle, che ha mandate loro di Segurades, &
lo pregono, che lo faccia ritornare presto. Messere
Hettore

Hettore, che tãto era lieto, che nessuno altro mai donò de suoi denari, & di sue gioie, come fece esso a Girardo il Barbuto, che ne fu il piu ricco huomo del suo legnaggio, per tutta la sua uita. Dall'altra parte, Gallebault, & suo nepote il caro, & il pro, & lo ardito se ne uiene tutto drittamente al reame seluaggio, alla sua principale città per soggiornare la, & riposarsi. Et Gallebault comanda a tutti quegli della città, che honorino il suo nipote Segurades di tutto loro potere, & così ferono come fu loro comandato, perche sapeuano tutto ueramente, che per tutta la città facessero gioia, & festa, & quella gioia & festa durò bene quindici giorni, ma a tanto lascia qui la historia a parlare di Segurades, & ritorna a Messer Gallebault lo Bruno, & a Giron lo Cortese per contare una bellissima auuentura, che auenne loro.

Come Gallebault, & Giron il Cortese giostror no incontro allo Amiral de gli Estenoy, & come combatterno insieme a spada tagliente.

Cap. LXXXII.

IN questa parte dice l'historya che Gallebault il Bruno, & Giron il Cortese, caualcorno insieme per il reame di Screlles in quel tẽpo medesimo, che Gallebault, et Segurades amazorno il gigãte, che tãto facena di male. E caualcorno molte giornate senza trouare auuenture, che sieno degne di raccó

P

tarfi. Vn giorno auuiene, che essi si erano posati sopra una fontana, & parlauano fra loro due di marauigliose auuenture. Et quando hebbono dimorato gran pezzo, essi si lieuono, & fennosi relacciare i loro elmi a loro scudieri, & uoleuono montare a cauallo. A tanto ueggono uenire un caualiero armato di tutte arme, & molto bene montato, & se alcuno mi domandasse chi fusse il caualiere, io direi che questo era Lamoral de li Stenois, del quale tutto il mondo parlaua di sua caualeria. Et si tosto che fu sopra loro comincia a dire. Signori caualieri ecci nessun di uoi che uoglia giostrare per il qual rispode Girone incôtenete. Si gnore caualiere si, io uoglio la giostra cò uoi, dopo queste parole non fece più dimora, anzi si slungor no, & abbassorno le lancia, & dettono dei sproni a cauagli, & uennono l'uno uerso l'altro cò si grà corso, che sembrauano folgore & tempesta, & quando uennono al colpire delle lancia, si ferirno sopra i loro scudi di tutta la loro forza, ma tale fu la auuentura, che Giron ruppe la sua lancia, et l'Amorault lo ferì si aspramente, che lo porta a terra molto malamente, & se ne ua oltre per fornire il suo corso. Quando Gallehault uidde questo ne hebbe si gràde ira, che ne fu per uscir di se, e piglia il cauallo di Girone, e gliene mēa, e dice. Signor còpagno montate, e se Dio mi salui, io non mi pregio tanto, che io faceua questa mattina, & subito, che hebbe dette queste parole non fu alcuna

dimora, anzi grida all' Amoral. Signore caualiere, ritornate a me il uostro scudo, perche ui conuene giostare una altra uolta, perche uoglio uendicare l'onta del mio compagno se io posso. Et quando l' Amoral, che ancora a lui conueniua giostare domanda al suo scudiere una buona lancia corta, & grossa, et quando furono bene ad ordine essi non fanno alcuna dimora, anzi si mettono a corsa l'uno uerso l'altro, & abbassorono le lancie, & danno di sproni a cauagli. Essi ueniuanosi uelocemente, che sembraua che la terra douesse cadere loro sotto i piedi. Et che ue ne dirò io sappiate senza fallo, che questi due caualieri erano i due migliori caualieri del módo. Essi ueniuanosi con sì gran corso che pareua, che fossero due uenti, che soffiassero l'uno cóntra all'altro. Et quando si uennero a giugnere con le lancie si ferirono sopra i loro scudi cón tutta la lor forza l' Amoral si aspramente, che rompe la sua lancia infino al pugno, ma di sella non lo rimoueuua ne molto, ne poco. Et Gallehault, che di bontà passaua tutti i buoni caualieri del mondo lo colpì sì aspramente che lo portò alla terra molto malamente, ma di tanto gli auuenne di bene, che non rimase ferito, anzi si rizzò su molto prestamente, come colui che era molto forte, & possente, & quando fu dirizzato egli uiddo, che monsignor Gallehault se ne andaua dall'altra parte lui, & Girone il cortese, onde ne fu molto crucciato, e comincia a gridare ad al

ta uoce. O caualiere, fermateui, & non ue ne andate per tale modo, & per tanto se uoi mi hauete abbattuto non mi hauete menato infino allo arrendermi. Hora sappiate tutto ueramente, che ui conuiene combattere meco a piede, o a cauallo, bo-
 ra guardate quello, che piu ui piace. E Gallehault intende queste parole, & percioche sapena certamente, che egli era huomo di grande affare, & si ferma, & gli dice. Signore caualiere, che uolete uoi. Voi domandate la battaglia, uoi l'harete tutto al presente. Et percioche noi potremo ammazzare i nostri cauagli se noi cōbatteffimo a cauallo, io uoglio, che noi combattiamo a piede. Et subito descēde per questa cagione, che uoi hauete udito, & misero gli scudi auanti a loro, & misero le mani alle spade, & corsero l'uno sopra l'altro molto arditamente, & si dauano gran colpi l'uno all'altro, con le loro taglienti spade, & cominciarono una battaglia molto crudele, & cattiuu, & nō si risparmiuano l'uno l'altro, anzi si andauano bene mostrando, che sono mortali nemici. Et Giron, che guardaua la battaglia intentamente diceua bene fra se medesimo, secondo il suo giudicio, che essi erano a quel tempo i migliori cauallieri del mondo, & che ueramente questa era la piu uigorosa battaglia, & la piu aspra che mai uedesse, ma gli pareua, che Gallehault, ne hauesse il meglio della battaglia, & ch'era piu leggiere, che l'Amoral, la doue i due cauallieri si cōbatteua-

no in tale maniera, come io ui ho detto, e che l'Amoral ne haueua il peggior, intra tanto arrina fra loro il Re Meliadus di Leonnis armato di tutte arme, in compagnia di due scudieri solamente. Et si tosto, che Girone lo uide lo conobbe bene, ma il re Meliadus non lo conobbe già. Quando egli fu uenuto in su la battaglia, comincia a riguardare i caualieri, che si combatteano insieme aspramente. Et quando hebbe gran pezzo riguardato egli discende, & da il suo cauallo a guardare al suo scudiere, poi mette mano alla sua spada, & se ne uadunque uerso quelli, che si combatteuano, & dice a l'Amoral, signori caualieri tirateui a dietro, e sofferite che io habbia questa battaglia, & riposatene uoi a questa uolta, & mi lasciate compirla di questo caualiere, poi che io neggo che uoi non potete uenire al disopra, & io conosco, che ui aggraua grandemente, lasciate sopra di me tutto il fatto, che io credo che meglio ne uerrò alla fine, & a tanto si mette piu auanti, & dice a Gallehault. O caualiere, guardateui da me, che io ui fo a sapere, che io uoglio al presente uendicare una uergogna che uoi mi faceste non è gran tempo. Quando l'Amoral de gli Estenois uide, e conobbe che il re Meliadus gli toglieua in tale maniera la sua battaglia, & udi cioche diceua, che non poteva compirla con Gallehault, egli fu molto crucciato di questa cosa, & si rimette auanti, & dice al re Meliadus, ò caualiere, se Dio mi salui uoi

M E L I A D V S

non siete sì saggio, come ui sarebbe di bisogno, & mi tenete uoi sì maluagio, che uoi credete essere migliore caualiere di me, & sì quello che io sono. Hora tosto tirateui a dietro di questa intrapresa, et a me lasciate questa battaglia così come io l'ho cominciata, perche certamente io sono bene tale caualiere, che io la metterò meglio a fine, che non fareste uoi. Et non per tanto se mi aiuti Iddio uoi non siete già tal caualiere al mio credere, che uoi potessi uenirne al disopra di questo caualiere per forza di arme. Et per tutto quello, che me ne debbe auuenire io uogl'io hauer questa battaglia; Tirateui in dietro, ch'io la debbo hauere meglio, che uoi, perche io sono per tutti i modi miglior caualiere, che uoi non siete, & fate gran uillania, & se io ue lo dico, il mio corruccio me lo fa dire, & l'oltraggio, che io ueggio che uoi mi fate di tormi la battaglia. Il re Meliadus non conosceua che questo fusse l'Amoral de gli Estenois, che gli parlaua per tale modo, ma l'Amoral conosceua bene lui. Quando l'Amoral hebbe parlato per tal modo al Re Meliadus; il re Meliadus, che tiene a grá de orgoglio, ciò che l'Amoral gli haueua detto, tutto crucciato dice all'Amoral. Signor uassallo, se Dio ui guardi, come sapete uoi, che siete migliore caualiere, che io non sono. Al nome di Dio, dice l'Amoral, io lo prouerò col mio corpo contro al uostro. Per tal maniera, come ui ho contato uolcano cominciare la battaglia l'uno contro al-

L'altro; ma Gallehault lo Bruno si mise fra loro , & dice. Signore caualiere all' Amoral, perche ha nete uoi lasciata la battaglia, che uoi haueni cominciata contro a me. L' Amoral risponde, & dice. Signore caualiere, io la lasciai per il modo , che uoi hauete potuto uedere, percioche questo caualiere me la uolena torre . Allhora dice Gallehault al re Meliadus. Signore, se Dio ui salui, asteneti da questa battaglia, infino a tanto che uoi possiate uedere apertamente a quale fine noi potremo uenire di questo fatto, che noi habbiamo cominciato auanti, che ueniste. Come signore uassallo, dice il re Meliadus a Galehault, mi parlate i hora. Sappiate ueramente, che bisogna, che uoi combattiate meco auanti, che mi possiate scappare, perche se non uè dico a questo punto il dishonore, che mi faceste, non mi tenete per caualiere.

Quando Girone hebbe inteso tutta questa mischia, che ben conosceua il re Meliadus , che cosi sollecitaua Gallehault della battaglia, & uede, che ciascano si era fermato a questo affare non uoleua che que due si combattessero con Gallehault, & si mise auati per combattere con l' uno de due, & dice. Signor caualiere , percioche non sarebbe ragione, ne bene, che uoi doueste combattere insieme con questo mio compagno, che non è senon un solo caualiere, soffrite se ni piace, che l' uno si combatte auati all' altro infina a guerra finita, a fine di uedere chi acquisterà il pregio, & la loda, & se

M E L I A D V S

l'altro non si puo tenere della battaglia, infino a tanto che questa cosa sia compita, uenga a combattere meco, & sappino quegli, che combatteranno meco, & se mi conquisteranno, infino ad oltranza, che io faro loro pregio, & loda, perche sarebbe troppo gráde oltraggio, se uoi due combattereste contro a lui, perche a tali due, come uoi siete, non potrebbe durare in modo alcuno. Quando Galiebault intende le parole, che Girone haueua dette, egli si tira un poco a dietro, & gli dice per corruccio. Come signor uassallo, hauete uoi adunque trouato in me sì gran mancamento, che uoi pensiate, che io non potrei durare contro a due tali caualieri, & che mi potrebbero menare ad oltranza per forza d'arme? Certamente io non dico già che non sieno ualenti huomini; ma per queste parole, che uoi hauete dette al presente di loro, e di me, non sarà hoggi partita nostra querela, fuori che in questa maniera, che io dirò loro al presente. Allhora si uolta uerso i due caualieri, & dice loro. Signori, poi che così è auuenuto, che ciascuno di uoi due domanda la battaglia meco, acciocche non ui faccia alcuna dimoranza, uenite auanti, che uoi combatterete meco a uno tratto. Et se bene uoi siete ualenti huomini, ma uoglio, per ciò che uoi credete, che io creda, che uoi per forza di arme mi habbiate a uincere, se auuentura non mi è troppo contraria, & questo uedrete uoi al presente. Queste parole tenne il re Meliadus a gran-

d'orgoglio, onde gli disse. Come o cavaliere ui pregiate uoi tanto, che uoi crediate, che noi due non ui possiamo uincere? Allhora Gallehault si uolta uerso di Girone, & gli dice. Signore, tirateui a dietro, & guardateui di intrometterui in cosa alcuna, che uoi ueggiate. Allhora si lascia andare uerso il re Meliadus con la spada alzata in alto, & lo ferisce si aspramente sopra l'elmo che lo fece andare a dietro, uolesse o nò; il re Meliadus, benché fusse de piu forti cavaliere del mondo, come sapete. Et quando hebbe ferito il re Meliadus si arditamente, non si ferma già sopra lui, ma senza altra dimora si lancia uerso l'Amorault, e se dette grã colpo al re, maggiore fu quello dell'Amorault. E senza dubio ne fu si stordito, ch'egli stette per cadere, per questo si tira a dietro tutto sbasito, di quel fatto e dice a Gallehault. O cavaliere, se dion' aiuti è questo certo, che uoi hauete presa la battaglia contro a noi due? Se non lo uedete apertamente, dice Gallehault uoi lo potrete uedere certamente, ne io credo hauer altra pace fuori, che questa, che io ho cominciata. Quãdo hebbe dette queste parole, si lancia un'altra uolta sopra il re Meliadus, che tutto era ammirato di questa impresa, che uede, & Gallehault ferì il re si aspramente sopra l'elmo, che ei non hebba tanto potere, che si tenesse in istato, anzi mette a terra i due ginocchi, & per il colpo, che fu si grande, & si forte, che la spada si spezzo pel mezzo, si che uno pezzo dimorò nel

M E L I A D V S

la mano del caualiere, & l'altro cascò in mezo il campo. Et quando Gallehault uide questo, che della sua spada era auuenuto non mostra già di essere codardo, anzi mostra bene, che sia caualiere di gran ualore, perche si lancia subito sopra il Re Meliadus. Et perche lo troua si fiordito lo ferisce di tanto di spada, quanto haueua si duramente sopra il braccio, che gli fa cadere la spada in mezo il campo, e subito si lancia auanti, & piglia la spada, & quando hebbe in sua mano la spada, non fa altra cosa, ne altra dimoranza, anzi se ua uerso l'Amorault, che uolea ricominciare la battaglia. Et quando l'Amorault uede questo gli parla, e dice. Signor caualiere, perche uenite uoi a combattere meco, perche non combattete uoi contra l'altro caualiere infin' a oltranza. Et quando uoi habete mandata a fine uostra battaglia, uoi potrete combattere meco. Signore, dice Gallehault a quel caualiere non ne combatterei io piu per modo alcuno, perche è disarmato della sua spada. Signore dice l'Amorault, io ui dico chiaramente ch'io ui lascio la battaglia da mia parte, & se io ui hauesse cosi conosciuto al cominciamento, come fo al presente, io non ui harei richiesto di giostra, ne di battaglia, perche ueggo al presente, che uoi siete il migliore caualiere del mondo. Quando Gallehault uede, che l'Amorault rifiuta la battaglia, si riuolta uerso il Re Meliadus, & gli dice. Signore caualiere fatemi dare a questo caualiere la spa

da sua, & noi combattete meco, & si mandan uo-
 stra battaglia a fine. Quando il Re Meliadus in-
 tende così parlare il caualiere, & haueua cono-
 sciuto che l'altro caualiere l'haueua rifiutato, era
 l'Amorault degli Estonois, che era tenuto il mi-
 glior caualiero del mondo, parla a Gallehault, &
 dice, Signor caualiere, poiche io ueggo, che l'al-
 tro caualiere mi lascia la battaglia, io ui dico che
 contro a uoi non combatterò piu, anzi ui lascio
 tutte le querele uolontariamente, ma io ui prego
 per amore, et per bene che gia che uoi mi rendia-
 te la mia spada. Questo mi piace bene, dice Galle-
 hault. Allhora gli rendè la sua spada doppo que-
 sto il Re Meliadus, et l'Amorault domandarono
 molto a Gallehault, et lo pregarono, che dicesse lo-
 ro il suo nome, ma questo non impetrarono. Al-
 lhora si partirono l'uno dall'altro. Il Re Melia-
 dus, et l'Amorault se ne uennero tutto diritta-
 mente nel reame di Norombellanda, et Galleha-
 ult et Giron il cortese se ne uanno a alloggiare a
 uno castello che era assai presso di là, onde furono
 seruiti, et hongrati assai. Quiui dimorarono quin-
 dici giorni, perche Gallehault era impotente, et
 Giron gli fece sempre compagnia, et quando uide
 che non era ancora guarito, perche uole andare
 al reame seluaggio, per uedere de suoi amici, et
 per fare loro a sapere, come Gallehault era im-
 potente al castello di Berthalais, et Gallehault,
 dice che questo gli piace, ma a tanto lascia hor la

historia a parlare di Gallehaut il Bruno, et tanto a parlare di Girone il cortese, il buono caualiere per contare una gran marauiglia, che fece un Boort di Gauues.

Come il Re Boort di Gauues, et Girone scontrorno Escanor della montagna.

Cap. LXXIII.

LA VERA historia dice, che dipoi che Girone si fu partito dalla damigella, che lo haueua messo in prigione egli caualca tanto per sei giornate senza trouare auuentura, che fu uenuto a Val brun, la doue si riparauano assai di quelli di Brun, et la dimora gran tempo, che non portò arme, et questo auenne per una occasione, della quale non farà mentione il mio libro, percioche sarebbe troppo longa materia a ricordare. Hora auuene che auuentura porto in quel ual brun Boort di Gauues, et se ne uà dirittamente a alloggiare a uno castello oue era Giron. Quando Giron lo uide, lo conobbe subito, et corre con le braccia aperte, et gli fa la maggior festa del mondo, et lo fa disarmare, et accômodare di tutto quello che puo. A tanto furno messe le tauole, et il mangiare apparecchiato, poi si missero a tauola et mangiarono gratiosamente. Et mentre che sedeuano a tauola Giron parla, et dice. Signor Re, come la fa il uostro fratello il Re Brun di Benais, et il Re Me-

liadus di Leonnis, et l'Amoralt de gli Esteno^{is},
et il buono caualiere senza paura messer Lac, et
gli altri nostri compagni di arme? Signore si et il
Re Boort molto bene per gratia di Dio, perche
sono tutti sani, et gagliardi, et molto si marauigliano di uoi, che habbiate tanto dimorato a non
portare arme; ueramente noi credeuamo che uoi
fusti uno caualiere, che al reame di Logres è uenuto,
che porta uno scudo d'oro senza altra insegna,
et ua facendo le maggiori marauiglie d'arme di tutto il mondo. Signore, dice Giron, questo
non sono io gia ueramente, perche sono dimorato
dapoi, ch'io mi partì dal buono caualiere senza
paura, in questaualle, che mai dipoi nō me ne partì.
Et quando hebbono mangiato a loro uolere et piacere,
si leuarono da tauola, et feceno uno gran parlare
quella sera di molte cose, et fecero grāde allegrezza,
et gran festa l'uno all'altro, et quando fu hora d'andare a dormire se ne andarono in
ricchi letti, et agiati. L'altra mattina bene a buona
hora si leuarono, et il Re Boort piglia le sue armi,
et si apparecchia di caualcare. Quando Giron uidde,
che il Re se ne uole andare, lo priega molto che dimori,
ma non gli ualse, perche il Re dice, che non puo
soggiornare per cosa del mondo, che ha da fare molto
altroue. Quando Girone uidde che il Re Boort non
uole dimorare, & che se ne uole andare, gli dice. Signor Re,
perche ue ne uolete uoi andare? & io ui dico che sono co-

M E L I A D V S

lui, che ui farò compagnia. Questo mi piace bene dice il Re. Allhora si fa armare Girone il meglio che puo. Et quando furono bene armati, & apparecchiati si missero in camino in còpagnia di due scudieri solamente, & caualcarono molte giornate senza trouare auuentura degna di raccontare, & tanto andorno, che uennero in una foresta, che era allo entrare di Carmelide, che è chiamata la foresta guasta, & non andarono molto auanti, per la foresta, che scontrorono bene quaranta caualieri armati di tutte arme, & era lor signore Escanor dalla Montagna, che era il miglior caualiere, & il piu forte del mondo. Et quãdo Escanor fu uenuto a due caualieri gli domandò se fussero caualieri erranti. Girone rispose. Veramente noi siamo caualieri erranti. Et Escanor gli dice. Euui nessuno di uoi, che uoglio giostrare meco? Si certo uoglio io, dice Girone. Doppo queste parole, non fu altra dimora, anzi si slongarono l'uno dall'altro, & spronarono i caualli, & uengono l'uno uerso l'altro si uelocemente, che pareua che la terra douesse loro sobissare sotto i piedi. Et questo nõ è marauiglia, che in tutto il mondo non era che uno caualiere, che fusse migliore di loro, & piu forte. Et quando uennero al colpire della lancia si ferirono sopra i loro scudi di tutto loro potere. Escanor il grande, ferisce Girone si aspramente, che gli aperse lo scudo, & l'usbergo, & lo ferì nel costato sinistro molto affondo, ma non lo mosse di

*sella. Et Giron, che era molto forte, & accostuma-
to a giostrare lo ferisce sì aspramente, che non re-
stò per scudo, ne per usbergo, che non gli mettesse
il ferro della lancia per mezzo il corpo, & lo toc-
ca di tale forza, che lo porta a terra talmente stor-
dito, che non moue ne piede ne mano, anzi giace
a terra, come morto, & questo non è marauiglia
perche Escanor fu tanto ferito a quella giostra,
che ne stette nel letto quattro mesi. Et Giron fu sì
ferito, & sì magagnato, ch'egli stette due mesi,
che non potette portare arme. Et Giron, c'hauea
fornito il suo corso, ritorna, & se ne uiene a lo Re
Boort, che ancora era nella piazza, tutto appa-
recchiato di giostrare. Il re adunque parla, & di-
ce, ui è nessuno di uoi, che uoglia giostrare? Et non
ui fu alcuno che rispondesse, & che giostrare uo-
lessi, tanto erano spauentati, del loro signore, che
uedeano così stordito. Et quando il Re Boort, &
Girone uidero, che niun era più che uollesse la gio-
stra, si missero nell'alto cammo della foresta. Et il
Re che di dietro caualcaua uide che tutto il ca-
mino era coperto di sangue che cascaua da Giron
& credette bene che fusse ferito duramente, &
gli dice. Signor Girone, come ui sentite uoi? uoi sie-
te ferito come appare. Signore, dice Girone, uera-
mente io sono ferito, sì che non potrei caualcare
auanti grandemente, che non mi gouernasse. Ho-
ra caualchiamo un poco auanti, dice il Re Boort,
perche è presso di qui un monastero di Monache,*

la doue ui potrete soggiornare agiatamente. Questo mi piace bene, dice il buono caualiere Girone. A tanto non fecero altro parlamento, anzi si misero alla uia, & nõ hebbero molto caualcato, che uennero al monastero, là oue discesero. Le Suore gli riceuerono honoreuolmente, & gli messero in una camera, & disarmarono Girone, & trouorono, che molto era ferito. Il medico che di medicare ferite ne sapeua assai, & era fila di lana per su la cura, & laua, & fascia la piaga, & dice al Re, che era in gran pericolo. Et il Re Boort dimorò bene un mese con Girone, nel monastero per fargli compagnia, & quando uidde, che non era ancora guarito, disse fra se, che piu non uoleua di morare, & Girone che uidde, che tanto gli haueua fatto cõpagnia, gli dice un giorno. Signor Re io ui prego, che uoi non dimoriate qui meco, ma andate cercando uostra auuentura, come siete solito. Signor, dice il Re Boort, sappiate di uero, che uolontieri ui hauerei fatto cõpagnia infino a che fusti del tutto guarito, ma Dio lo sà, che molto ho da fare altroue, & se piace a Dio ritornerò presto a uoi, & percioche ui piace me ne andrò cõ uostra licenza. Iddio ui conduca, disse Girone. Alhora prese il Re le sue armi, et monta sopra'l suo cavallo, & raccomanda Girone, & i frati di là a Dio, & si mette nel suo camino lui, & il suo scudiere, et caualcarono tanto per loro giornate, senza trouare auuentura degna di raccontare, che

uennero al reame di Sorelles, & se ne uà à alloggiare in un castello, oue trouò il Re Ban suo fratello, & l'Amoralt de gli Estenois, il Re Meliadus di Leonnis, & Monsignor Lac. Et quãdo questi ualenti huomini hebbero ueduto il Re Boort gli fecero gran festa, & lo fecero disarmare, & gli diedero un ricco mantello. A tanto furno messe le tanole, & il mangiare fu apparecchiato, & si affettarono a mangiare, & mangiorno allegramente. A tãto parla l'Amoralt, de gli Estenois, Signore, dice esso al Re Boort, qual'auuentura uimena in questa parte? & dõde uenite uoi? Allhora comincia a cõtare, come fu a Valbrun, et come trouò Giron, et conta come giostrò a Escanor della Montagna, & che Giron dimora al monastero ferito duramente. Et conta quello, che è loro auuenuto, non mancando di cosa alcuna. Et così dissero tutti piu marauiglie, et auuenture, che uedute haueano. Et quando hebbero mangiato, fu hora di andare a dormire, et se n'andarono a dormire infino a giorno. Et quando la mattiua fu uenuta, i cauallieri si leuano di buon' hora, et si armano, poi montorno sopra i loro caualli, et presero combiato, et si messero alla uia, et caualcarono quel giorno senza trouare auuentura, che sia da dire. Et intorno a hora di mezo giorno uennero in un gran piano molto bello. Et quando tutti questi ualenti huomini caualcauano per mezo di questo piano, non furono molto andati per essa.

che uidero venire un cavaliere armato di tutte
arme, che conducea una damigella molto ricca-
mente acconcia. Il cavaliere habena in sua com-
pagnia due scudieri, l'uno de quali portava il suo
scudo, et l'altro la sua lancia. Et era questo il ca-
valiere da lo scudo d'oro, il fiore di tutti i cavali-
ri del mondo Monsignore Gallehaut il Bruno. A
tanto parla Monsignore Lac fra i suoi compagni
et dice. Signore uedo qui venire un cavaliere, che
conduce una damigella, et per questo io la uoglio
guadagnare per forza di arme, et mi prego, che
sia per uostro consentimento, et tutti dissero che
erano contenti.

Come Gallehaut il Brun, che porta lo scudo
abbate messer Lac, il re Meliadus, et l'Amo-
ralt de gli Stenois il re Brun, et il Re Boort.

Cap.

L X I X I I I I.

Q V A N D O Monsignore Lac, hebbe lico-
rit da suoi compagni, non fece altra dimora, anzi
piglia il suo scudo, et la sua lancia, et se ne va ver-
so la damigella, et se la piglia per il freno del ca-
uallo, et gli dice, che la uole habere presa per il
costume del reame di Logres. Signore dice il ca-
liere de lo scudo d'oro, lasciate la damigella, per-
che bene trouera ch'ela defendera. A tanto uengo-
no tutti gli altri compagni. Et quando furono tut-
ti uenuti, parla Gallehaut, et dice loro. Signori

caualieri, io uoglio fare con uoi uno patto, questo è, che ciascuno di uoi uenga a giostrare meco, & colui che mi batterà, harà guadagnata la damigella, & se uoi non mi potete abbattere, non mi richieggiate piu di giostrare, ne di battaglia. Et tutti dicono, che sono contenti, & non ui fu piu di dimora. Il caualiere piglia il suo scudo & lo fece scoprire, & piglia una lancia corta & grossa, con uno ferro tagliente. Et essi si slungano, & abbassano le loro lancie, & spronano i cauagli, & uengono l'uno contro all'altro con sì gran corso, che par che la terra tremi sotto di loro. Et quando uengono al colpirsi delle lancie, si ferirno sopra i loro scudi, con tutta la forza loro, & Monsignore Lac rompe la sua lancia, & il caualiere allo scudo doro ferisce lui sì aspramente, che molto malamente lo porta a terra, et se ne ua oltre per fornire il suo corso, & non rompe la sua lancia. Et quando gli altri compagni uiddono Monsignore Lac così giacere a terra ne hebbono gran marauiglia, & dicono fra loro, che ueramente era possente, & buono giostratore il caualiere. Et si mette auanti l'Amoralt de gli Esternois, con la lancia bassa, tanto come puo correre col cauallo uerso il caualiere, che hauena fornito il suo corso, & se ne ritornaua sopra loro. Et quando uide uenire l'Amoralt, con sì gran furia, & uide che ancora gli conueniua giostrare, non fa sembiante di essere sbigottito, ma mostra bene che egli è caualiere di gran ualore,

M E L I A D V S

& da di sproni al cauallo, et uiene a si gran furia,
 come se il folgore lo cacciasse. Et quando uengono
 al colpire delle lancia, si ferirno aspramente sopra
 gli scudi, l'Amoralt rompe la sua lancia infino al
 pugno, & Gallehault lo ferisce si aspramente, che
 porta a terra lui & il cauallo, & passa oltre per
 finire il suo corso. Quando gli altri che erano la hã
 no ueduto l'Amoralt, che teneuano a uno de mi-
 gliori cauallieri del mondo, sono si ammirati, che
 non sapenono che cosa douessero fare, nondimeno
 ciascuno dice, che uendicherà l'onta del suo com-
 pagno a suo potere. Il terzo ua alla giostra, che fu
 il re Meliadus, che bene è uno de piu forti caualie-
 ri del mondo, & rompe la sua lancia sopra il cau-
 liere dello scudo d'oro, & non lo muoue di sella, &
 esso fu abbattuto di terra troppo crudelmente, ne
 ancora haueua il buono caualiere rotta sua lan-
 cia. Il quarto che andò contra a esso, fu il re Ban
 di Benoic, & bene era senza fallo, uno de migliori
 caualieri del mondo. Et fece tutto il suo potere di
 abbattere il caualiere, allo scudo d'oro, perche lo
 ua a ferire con si gran colpo, & di si gran corso,
 che pareua uno folgere del cielo, & rompe la sua
 lancia. Et il caualiere allo scudo d'oro, lo ferisce si
 fortemente, che fa di lui come fatto haueua de gli
 altri, che lo portò a terra tutto rotto, & ancora
 haueua sua lancia intera, quando il re Boort, che
 bene era uno de migliori caualieri del mondo, &
 de migliori giostranti, hebbe ueduti i suoi quattro

compagni andare così a terra, egli dice. Ah Dio che cosa può essere questa, ch'io ueggio questi quattro compagni, che si tengono i migliori cauallieri del mondo, essere portati a terra per uno solo caualiere. Certamente questo non può essere, che non sia incantamento, ma sia ciò che si uoglia, che io uendicherò i miei compagni, se io posso. Allhora se ne va tutto apparecchiato alla giostra, uerso il caualiere allo scudo d'oro, & gli dice. O caualiere uoi hauete abattuti i miei compagni, per questo mi farebbe messo a codardia, se io non uendicassi la loro onta a mio potere, bene conosco che io ho auantaggio grãde, che uoi hauete giostrato quattro volte, & io sono tutto fresco. Il caualiere allo scudo d'oro, non gli risponde ridendo, se non che si slunga, & il re Boort alsi. Hora si potrà uedere la più dura giostra, che mai si fusse ueduta, perche senza fallo il re Boort, era il più forte, et il migliore giostrator, che fusse al mondo. Et insieme i cauallieri si uengono a ferire di sì gran corso, che par ueno due folgori, che si andassino a scontrare, & quando uennono al colpire delle lance, si feciono sopra i loro scudi, contra loro forza. Il re Boort ferisce sì aspramente il caualiere, che gli leuò lo scudo dal collo, perche le cigne si roponno tutte, sì che lo scudo cadde a terra bene lungi. Il buono caualiere dello scudo d'oro, lo ferisce sì aspramente, che gli messe il ferro della lancia per mezzo la coscia sinistra, & lo percuote sì aspramente, che lo

M E L I A D U S

mette a terra, & se ne passa oltre per fornire il
sua corso. Et il suo scudiere piglia lo scudo di Galle
hault, che era in terra, senza nessuna arme.
Et quando Gallebault uide, che si era per tal
modo liberato da cinque cauallieri de migliori del
mondo, perche gli conosceua bene, ne hebbe gran-
de allegrezza, & non dimora piu, anzi si mette
in uia, lui & la damigella, & i suoi scudieri, & se
ne ua dritto al camino di Valbrun. Et quando i
cinque cauallieri, cioe il re Ban, il re Boort, il re
Meliadus, Monsignor Lac, & l'Amoralt de gli
Estenois, hanno ueduto che il caualiere se ne anda-
ua in tale maniera, & ancora si uedieno abbattu-
ti a terra, erano si ammirati, che non sapuano,
che cosa si douessino dire, & non parlauano, anzi
guardauano l'uno l'altro, come huomini fuori del
sentimento, ne di gran pezzo dissero cosa alcuna.
Doppo un gran pezzo, parla il re Ban di Benoit,
& dice. Signori, a che pensate uoi tutto il giorno,
cosi uanno le auuenture, per il che ci dobbiamo ra-
pacificare, perche tutti siamo pari del cadere, ma
altra uolta per auuentura ci uendicheremo di que-
sta uergogna sopra lui, o sopra altri. Hora rimon-
tiamo sopra i nostri cauagli, & ne andiamo in
alcuno luogo, oue noi facciamo riguardare le pia-
ghe di quegli che sono feriti, & non feciono dimo-
ranza alcuna, ma montano, & si mettono alla
uia, & caualcorno tanto, che uennero a un castel-
lo, che era dello Amoralt de gli Estenois, la doue

discesono nella principale fortezza quegli si fecio-
no disarmare, & trouorno che il re Boort, & Mō
signore Lac erano feriti, molto duramente . Et fe-
ciono uenire buoni medici, & feciono riguardare
le loro piaghe, che dicono che con grn fatica le fa-
rieno guarire, essi le lauorno, & fasciorno molto
bene. Et il re Boort, & Monsignor Lac, dimoror-
no in quel castello bene tre mesi, che nō pottetono
portare arme . Et il re Ban fece loro compagnia
sempre, perche non uoleua lasciare il suo fratel-
lo amato senza lui, perche uoleua sapere , a
che termine potrà uenire della sua piaga. Et così
dimororno tutti e cinque in quel castello, come u-
dito hauete. Et un girno ui uiene un ualletto, che
era proffimo parēte dello Amoral, quando l' A-
moral lo uide, gli fece gran festa, & gli domanda
d'onde uiene. Signore sapiate di uero, che io uengo
della rocca de Sassoni, la oue io lasciai il re Vter-
pandragon, & gran copia di baroni, & cavalie-
ri . Et come la fu, disse l' Amorault; bene signore
dice esso per gratia di Dio . Ditemi dice l' A-
morault è uenuto alla corte il buono caualiere dello
scudo d'oro. Non dice il ualletto, ma molti cau-
lieri sono uenuti, che hanno contate le gran mara-
uiglie al re, che il caualiere dello scudo d'oro ua fa-
cēdo per il reame di Logres. Ah Dio, come ne po-
trei io sapere nouelle, dice l' Amorault, o doue lo
potrei trouare. Signore, dice il ualletto, sappiate
ueramente, che hier sera troua uno ualletto, che

mi disse, che hoggi sono da otto giorni, che uenne quel caualiere dallo scudo d'oro, che uoi dite nella gran pianura, & uccise qui uno gran gigante. Quando l'Amorault intende queste noxelle, che il ualletto gli hauena detto, ne hebbe grande allegrezza, & dice, udendo i suoi compagni, che si uoleuano mettere in inchiesta per trouarlo. Signori, dice il Re Meliadus, io ui farò còpagnia in questa inchiesta. Il re. Ban medesimo disse, che ui andarebbe uolentieri, se potesse lasciare il suo fratello. Ma questa era la cosa, perche non andò in quella inchiesta. L'altra mattina di buon'hora si leuarono il re Meliadus, & l'Amorault, e si fecero armare il meglio, che puotero, & montarono sopra i loro cauagli, & raccomandarono i loro compagni a Dio, & si misero in camino, in compagnia di due scudieri solamente, & caualcarono molte giornate senza trouare auventure, che sieno da raccontare, & tanto andarono, che uennero al piano da Noi, & là oue caualcauano, per tale modo ueggono uenire un caualiere armato di tutte arme, il quale hauea in sua compagnia uno scudiere solamète, che portaua il suo scudo coperto di una copertura nera. Et era questo Girone il cortese, che ua anchora esso cercando il buon caualier dello scudo d'oro, perche si tosto, che Giron fu guarito della piaga, che gli fece Escanor si mise nella inchiesta per trouare il buon caualiere allo scudo d'oro, perche gli erano state dette le ma-

uiglie, che egli andaua facendo. Quando il re Meliadus, l'Amorault, & Girone furono uenuti insieme si conobbero bene, & si fecero gran festa loro. Signor Giron, dice il re Meliadus, che na auentura ui mena cosi solo per questo pae-
ignore, dice Girone, io uo cercando il buon ca-
iere dallo scudo d'oro, di chi si ua dicédo le grã
rauiglie, & le grande auuenture, & per que-
òno molto desideroso di trouarlo. Ah signore,
il Re Meliadus, ueramente ancora noi andia
cercando quel medesimo, che uoi cercate, ma
i dico tutto sicuramente, che non è molto tem-
he io non lo harei uoluto trouare cosi come lo
ai, & il mio compagno, che è qui lo trouò lui
a quella uolta. Ah signori, dice Girone, per
& per franchigia, poi che uoi lo uedeste, di-
ciò, che uoi uedeste di lui? Signore uolentieri,
il re. A tãto comincia a narrare, come lo tro-
uò con il re Ban di Benoic, il re Boort di Gau
Monsignore Lac, & il re Meliadus, che è qui,
Amorault. Et ui prometto per la fede, che io
bbò signore Girone, che ci abbattè tutti con
lancia, l'uno doppo l'altro, che nessuno ne sal-
uando Girone intende questo, ne hebbe gran
uiglia, & si segna piu di cento uolte, & dice
Signore, questa è bene delle grã marauiglie
uondo, & che mai udiessi contare a giorni di
uita, & bene ueggo che egli è il migliore ca-
re di tutto il mondo, poi che tali cinque huo-

M E L I A D V S

mini mise a terra, per una volta, et di una lancia. Hora caualchiamo tutti insieme, disse messer Girone, & tanto lo cerchiamo, che noi lo troniamo. Questo uogliamo noi, dissero il re, e l'Amorant. Allhora si misero alla via, & caualcarono insieme molte giornate senza trouare auuentura da ratcontare. Et tanto caualcarono quà, & là, che trouarono nel piano di Noi una uecchia magione là dove dimoraua uno canaliere ferito, & auanti a lui haueua una damigella, che era senza fallo una delle piu belle damigelle di tutta la beltà, che mai si fusse ueduto, & la damigella, come uì dico piangena dauanti al canaliere. Egli era armato di calze, & di usbergo, ma tutte sue arme appresso di lui, & il suo cauallò era attaccato ad uno arbore presso à là. Quando i tre compagni furono auanti alla porta, ueggono uenire un' altro caualier armato di tutte arme, & era questo M. Lac, il qual conobbe i canaliere, & essi lui, e si fece ro la maggior festa del mondo. Et quando i canaliere si furono festeggiati uno pezzo, auanti alla porta guardano dentro la magione, & ueggono, che la giaceua il caualiere, et dicano di entrare là per uedere il canaliere, & la damigella & discesero subito allo entrare della uagione & dettero i loro cauagli a guardare à loro scudieri.

Quando la damigella uidde, che i canaliere ue niuano in tale maniera, ella comincia a fare loro segno con le mani, che non uenissero auanti, a sue

be non suogliassero il caualiere. Monsignor Lac,
 be era piu pronto a fare follie, che gli altri si mi-
 è un poco piu auanti, che gli altri tanto, che uen-
 ne appresso al caualiere, che dormiu di questo si
 ruscio la damigella, con monsignore Lac a quel
 a uolta, & dice, O caualiere uoi non siete già cor-
 ese, anzi siete uillano, che hauete si gran uolontà
 di svegliare questo caualiere, che al presente per
 auuetura è piu tranagliato del portare arme, che
 bisogno non gli farebbe. Certamente uoi fate ta-
 e uillania, & si grande, che nessuno caualiere la
 potrebbe fare maggiore. Di queste parole, che la
 damigella disse a messer Lac, ne fu egli molto do-
 ente, & risponde per corruccio. Certamente da-
 migella molti ualenti huomini, piu che non è co-
 lui, ho io così svegliati, che non me ne furono fat-
 e tante parole. Et certaméte, dice la damigella,
 molti ualenti huomini piu di uoi, harienno paura,
 & timore a svegliare questo caualiere. Et se mi
 uiuti Iddio, uoi non siete di si gran ualore, che uoi
 loueste uenire si presso di lui, come uoi siete al pre-
 sente uenuto. Et chi è questo caualiere, damigel-
 la, dice messer Lac? Certamente signore la dami-
 gella, egli è tale come io so, & non saprete piu del
 suo essere, che mi è auuiso, che ne sarebbe auilito
 & uoi lo conoscesti piu.

Quando monsignor Lac intende quella dami-
 gella parlare si altamente, & si fieramente con-
 tra di lui, & che ella l'andaua così dispregiando,

si ritira subito appresso dello scudo del caualiere, & percioche coperto era di una copertura uermiglia, lo discopri, & uede che questo era uno scudo di uno caualiere di Norhombellanda, ch'era chiamato Henor. Et era quello Henor il piu dolente caualiere, & il piu uile, & il piu codarco, che fusse in tutto il mondo, ma quando uidde questo, hebbe gran dispetto delle parole, che la damigella gli hauea dette. Et dice per corruccio, per maluagia auuentura damigella date uoi hora si gran lode a questo maluagio caualiere, che è dauanti a uoi. Certamente in dispetto di uoi, & di lui al presente io gli farò tale honore, che si debbe fare a uno tale caualiere. Doppo queste parole piglia lo scudo, & lo comincia a strascinare per la, & ultimamente lo gitta in uno fango, che era la auanti ad una fontana. Quando la damigella uede, che mōsignor Lac faceua si gran uillania allo scudo, ella comincia a piangere molto teneramente, il caualiere si sueglia per il duolo della damigella, & quando la uidde piangere salta su, & dice. Che cosa è questa damigella, perche uoi piangete? Hor tosto ditemelo, perche? signore, dice essa, non uedete uoi la uillania, & la uergogna, che questo fellone caualiere ha fatto al uostro scudo. Allhora gli conta subito, come monsignore Lac haueua strascinato il suo scudo, & come all'ultimo l'haueua gittato nel fango. Quando il caualiere intende queste nouelle, ne fu molto crucciato, et dice. Damigella,

quale è questo, che ha fatto tale uillania al mio scudo? Allhora la damigella gli mostra monsignor Lac. Et quando il cavaliere uide questo fatto, non fe alcuna dimora, anzi dice alla damigella montate a cavallo, & lasciate sopra di me questo fatto, perche sarà molto bene uendicato, & prestamente se io posso. La damigella monta subito sopra il suo palafreno, che era la molto bello, & giuliuo. Et quando ella fu montata, il cavaliere monta dipoi sopra il suo cavallo, e rallaccia il suo elmo. Egli era ad ordine di tutte l'arme fuori che di scudo, & di lancia, & comincia a guardare, et se ne ua uerso monsignor Lac, e gli dice. O cavaliere, uoi mi hauete fatto uillania, e dishonore molto grande, c' hauete gittato il mio scudo in sì uile, & lordo luogo, come è questo, per il che sappiate, che io mi uoglio uendicare se io posso, hora guardateui da me, perche io non mi terro per cavaliere, se al presente non ui fo uergogna. Quando hebbe dette queste parole, non fece altra dimora, anzi mette la mano alla spada, & si lascia correre sopra messer Lac, che non credea che per modo alcuno gli potesse fare cosa, che gli dispiacesse, & si tiene tutto fermo contro di lui, & non si degna mouere. Il cavaliere gli uiene addosso con la spada tratta in alto, & gli dà sì forte, et sì strano colpo, che l'elmo non fu sì duro, che non mettesse la spada ben due dita in profondo, sì che ne fece saltare fuora il sangue. Di quel colpo fu monsignor Lac

M E L I A D V S

si stordito, che non si potette tenere per potere, che hauesse in stato, anzi si inchina sopra l'arcione, & si attiene a i crini del cavallo. Et quando il cavaliere uide questo, non lo lascia tanto, anzi si lancia sopra di lui, cosi stordito come era. Et lo piglia al collo, et lo porta cosi armato come era tutto dritto al fango, & lo lascia cadere molto uillanamente tutto cosi stordito, come era.

Come Monsignore Lac combatte con Gallo-
hault il Bruto, & come una molto bella damigel
la piangena dietro a lui molto duramente.

Cap. L X X X V.

D O P O che il cavaliere l'hebbe cosi uillanamente lasciato cadere, come ui ho detto qui ananti, egli non si degna di toccarlo piu, anzi gli dice, giacete signore cavaliere, et guardate bene il mio scudo, perche prima non sera mosso, an'altro scudo hauerò io quando potrò. Quando t' Re Meliadus uide l'onta, & la uergogna, che il cavaliere haueua fatta a Monsignore Lac, si mise auanti, et dice, che non soffrirà già l'onta, ne la uergogna del suo compagno, anzi sarà piu presto uendicato se puo per qualche modo, & stava dritta mente il cavaliere, & gli dice. Signore uoi haucte fatto gran uergogna al mio compagno, onde la uendicherò s'io posso per modo aleuno, & guardateci da me, perche ui conuiena giostrare contro di me.

Il cavaliere che subito conobbe il Re Meliadus, quando uide, che lo chiamaua alla giostra, gli disse. O Re, o Re state in pace, se io ho uendicata la mia uergogna non ne hauete uoi, che fare, tenetevi in pace, & farete da saggio, io non ho al presente uoglià di giostrare, & quando uolontà non habbia, uoi non mi potete fare forza, secondo i costumi de' cauallieri erranti. Per questo che il Re Meliadus udì parlare in tale maniera de' cauallieri erranti, non gli uolse far forza di giostrare. Girone, & gli altri compagni, quando ueggono la uolontà del cavaliere, che non uoleua giostrare, sapeuano, che non lo poteuano forzare, lo lasciarono andare tutto liberamente, & ancora che uedeuano che questo fusse Henor di Horombellanda, & essi haueuano a quel punto trouato colui, che andauano cercando, & non lo seppero conoscere, perche il cavaliere, che gittò così messer Lac nel fango, fu Gallehaut il Bruno, il buono cavaliere. Et quando i compagni hanno ueduto, che il cavaliere se n'era andato, per tale modo se ne uàno a Monsignore Lac, che ancora giacea nel fango tutto fiordito, et ne lo cauarono fuori. Et quando fu riuenuto in sua memoria riguarda intorno a se, & quando non uide il cavaliere che gli haueua fatta quella uergogna, egli dice ridèdo. Oue è andato Henor, che mi ha fatta tale uergogna? Signore, dice Girone, egli sene uà da questa parte: Monsignore Lac si fa tosto ascingere, & leuar il

M E L I A D V S

fango dalle sue armi, & poi monta a caualllo, & vuole andar dietro al caualiere ma i suoi compagni non lo lasciorno andare, et gli diceano che nefsuna uendetta puo pigliare sopra Henor, che è si uile caualiere, & che non gli sarebbe ualore, ne pregio. Et tanto gli dicono i suoi compagni, che lo fecero dimorare. A tanto si misse alla uia, & caualcarono tutto quel giorno, che non trouarono auuentura, che siano da dire. La notte gli porta l'auuentura in uno molto gran castello forte, & bene posto ch'era chiamato il castello del forte passo, perch'era sopra un passo marauigliosamente forte. I caualieri entrarono dentro nel castello & andarono a albergare con uno ricco barbassoro, che molto gli honora di tutto quello che puo. La notte dormirono agiatamente, & quando fu uenuta l'altra mattina, pigliarono le loro armi, & montarono sopra i loro cauali, & raccomandarono il Barbassoro a Dio, & si misero in camino, & caualcarono infino a hora di prima senza trouare auuentura, che sia da raccontare. Et quando i quattro compagni hebbero tanto caualcato, che sono uenuti a una molto bella fontana, si fermarono là, & beuono dell'acqua, & quando furono stati alquanto per tale modo, a tanto ueggono uenire Gallehault armato di tutte armi, & molto bene a caualllo, & hauea ancora seco la damigella, ch'esso haueua quando fece la uergogna a messer Lac, & i due scudieri al fi, & l'uno porta il

ta il suo scudo tutto fresco, & nouello, che uno caualiere gli hauua donato la sera, ch'esso hauua lasciato il suo, perche sappiate di uero, che Gallehault albergò la notte, al medesimo castello oue i quattro caualieri furno albergati. Et quando Mō signore Lac lo uiddo uenire, lo riconobbe subito, che questo era il caualiere, che la sera auanti gli hauua fatta la gran uergogna, & dice fra se medesimo, che si uendicherà del dishonore che gli hauua fatto. Allhora dice, uedete qui uenire il condardo, che mi fece hieri uergogna alla fontana? Allhora piglia il suo scudo, & la sua lancia, et lo aspetta là, percioche auanti alla fontana era un bel prato a uedere, & non dimorò molto. Quando ueggono uenire Monsignor Gallehault con la lancia in pugno, & lo scudo al collo apparecchiato alla giostra, perche subito che uiddo i quattro caualieri, piglia il suo scudo, & la sua lancia, & quando l'hebbe presa Monsignore Lac si mette auanti con la lancia bassa, & gli mena all'incontro sbuffando come fulgore, & quando uennero al colpire della lancia, si ferirono sopra i loro scudi di tutta loro forza, & Monsignore Lac rompe la sua lancia, ne lo puo mouere della sella, & Gallehault lo ferì sì aspramente, che lo porta a terra molto crudelmente, et se ne passa oltre per il suo corso.

Come Monsignore lac fu abbattuto per Gallebault il Brun, poi giostrarono Giron, et Gallebault insieme, et si ferirono presso a morte.

Cap. L X X X V I.

Q V A N D O gli altri tre. caualieri uidero, come Monsignore Lac era stata abbatuto a terra dissero fra loro, che questo certamente nõ era Henor, anzi è bene uno de' piu possenti caualieri, che mai uedeffi. Allhora priega Giron, il Re Meliadus, et l'Amoralt, che gli concedino la giostra. Et Giron non fa alcuna dimora, ma subito che i suoi compagni gliene permettono pigliò il suo scudo, et la sua lancia, et se ne uà uerso Gallebault, che nou lo riconoscena, et quando fu uenuto, dice. O caualiere uoi haucte abbattuto il mio compagno, onde io uoglio uendicare sua bonta se io posso, perche altrimenti si potrebbe tenere a codardigia. Signore caualiere, dice Gallebault, poiche uoi haucte uolontà di giostrare, io ui dico che sono colui, che non mancherò punto. Allhora piglia dal suo scudiere una lancia corta, et grossa, et col ferro tagliente, perche l'altra hauea rotta sopra Monsignore Lac, lo scudo, che Gallebault hauea a quel punto era partito mezo di azzurro, et d'oro per trauerso. Et quando i due caualieri si furono cosi bene apparcchciati alla giostra non fecero altra dimora, ma subito si slongarono, dipoi abbassano le loro lancia, et danno di sproni a' canal

li, et si feriscono molto arditamente, et fu questa la piu perigliosa auventura, et la piu dura, che Gallehault, et Girone haueffino mai fatta a giorni di loro uita, infino a quel punto. I caualli erano forti, et ueloci, et i cauallieri forti et possenti, e ne ueniano, come fulgore, et quãdo uènero al colpire delle lanciae, si ferirono sopra i loro scudi, di tutta loro forza piu aspramente, che potterono, et mettonui cuore et corpo di abbattere l'uno l'altro, ma Giron ferisce Gallehault si forte, et si angosciosamente, che gli aperse lo scudo, et l'usbergo, et gli fece una gran piaga in mezzo il petto, et la lancia n' andò in pezzi, et il caualiere non si muoue della sella ne assai, ne poco, et questa fu bene una gran marauiglia, perche mai non si udì dire, che un tale caualiere riceuèffino tale colpo di lancia, della quale fussi si ferito in profondo, che nò cadessi a terra. Et Gallehault il Brun, che così fu ferito, come hauete udito, ferisce Girone tanto aspramente, che non dimora, ne per scudo, ne per usbero, che, non gli mettesi il ferro della lancia nella costa sinistra, et lo ferisce molto a dentro, et presso che mortalmente, et l'urta di sì gran forza uirtù che lo porta a terra tutto disteso, in tal maniera, che pareua che fusse morto, perche nò moueua ne piedi, ne mani. Quando il Re Meliadus l'Amoralt, et Monsignore Lac, che gia erano rimontati uiddono Girone così giacere a terra, dubitarono assai, che non fusse morto, et discendero

no subito et uanno a lui. l' Amoral s'inginocchia
et gli distaccia l'elmo, et gli leua la uentaglia del
la cuspia di ferro, et trouorono che di lui non uscì-
ua ne fumo, ne altro, ma era sì spasmato, che pa-
reua morto; quando i suoi compagni lo uidero
così stordito credettero tutti, che fusse morto, et
hebbero sì gran dolore, che uorriano essere morti
in quel punto. Allhora cominciarono a battere
l' palme insieme, et a gridare, et a far il maggior
dolo del mondo. Ah Giron, come a gran danno, e
pietà di uoi; certo uoi siete morto, uostra caualle-
ria è morta. Tutto il mondo diceua, che non era
senon un solo caualiere, che non fusse emendato
da uoi, et questo è Gallehault il Brun uostro pa-
rente. Ah maluagissima fortuna, che ci ha man-
data questa dolorosa giostra, et crunele. Ah ma-
ladetto sia il giorno, che nacque il caualiere, che
uì ferì sì angosciosamente. Molto si dolgono i ca-
ualieri di Giron. Et Gallehault, che haueua com-
pito il suo corso, et ritorna nel luogo là oue i cau-
lieri faceuano sì gran lamanto. Et quando seppe
che questo era Giron suo caro amico, et suo caro
parente, ne ha sì grande ira che a poco, che non
creppi di duolo, egli uolè smontare ma non puo,
perche era troppo duramente ferito. Egli chiama
i suoi scudieri, et si fa aiutare a discendere. Quan-
do fu smontato se ne uà dritto a Giron, et sappia-
te che grande abbondantia di sangue gli uscìua di
corpo, et si fece cauare l'elmo, et sua uentaglia, et

acia Girone per piu uolte, et comincia a far grā
 imento. Et maledice l' hora che nacque, poiche
 li è auuenuto tale dolore, di mettere a morte co
 ui, che non ama manco di se medesimo. Il grido
 et il pianto ui era si grande ch' era una pietà a u
 ire. Quando Girone fu tanto dimorato tramor
 ito, che si sarebbe potuto andare una meza lega
 uangi, et fu ritornato in sua memoria, e gli aprì
 li occhi, et mandò fuori un gran sospiro, et dice.
 Ah dolce madre di Dio aiutami. Quando Galle
 hault, et gli altri, ch' erano seco intesero, che Giron
 e era ancora in uita; et che non era morto, heb
 bero la maggior letitia, che mai hauessero dapoi,
 che nacquero et distesero le mani loro uerso il cia
 o, et dissero. Signore Iddio benedetto siete uoi,
 che hauete uoluto lasciare uiuere Giron, il miglia
 re caualiere di tutto il mondo. A tãto parla Gal
 lehault a Girone, & gli dice. Mio caro amico Gi
 rone, come ui sentite uoi, potrete uoi guarire. Et
 colui che non sapeua ancora, che questo fussi Gal
 lehault, che parli a lui, risponde. Bel cōpagno io
 credo che ben guarrei se fussi all' agio, ma sapete
 uoi che perigliosamente sono ferito, & che a gior
 ni di mia uita, non riscontrai mai si duro scontro,
 come ho trouato in costui a questo punto, ma co
 lui che si duramente mi ha ferito oue è egli. Se
 mi aiuti Iddio, io credo che questo sia Gallehault
 il Brun. Allhora risponde Gallehault. Giron mio
 caro amico, uedi quì Gallehault, che cosi ui ha fe

rito, onde ho gran dolore di questo, che ci è auuenuto, perche io dubito, che noi due non ci siamo feriti a morte per non ci conoscere, perche io neggo the uoi siete ferito duramente. Et lo medesimo mi sento ferito si duramente, che tutto il cuore mi manca pel sangue, ch'io ho perduto. Quando, che Girone, & glialtri suoi compagni seppero, che questo era Gallehault il Bruno, lo riguardano molto intentamente, & a gran fatica lo possono riconoscere, tanto era pallido del sangue che haueua perduto, ma si tosto che si fu nominato, Girone si lieua in pie, & abbraccia Gallehault, & si baciano molto. Ah Monsignore dice Girone, come mi è egli auuenuto di questo che io ui andauo cercando, & si maluagiamente ui ho trovato. Come ui sentite uoi belsignore, siete uoi ferito. Si certamente, dice Gallehault, donde io mi sento molto debole. Et il re Meliadus, & Monsignore Lac, & l'Amoralt che hanno ueduto, & saputo certaméte, che questo è Gallehault il Bruno, gli fanno tutto l'honore che possono. Et si humiliano molto uerso di lui, et disarmorno subito Gallehault, et Girone. Et fasciorno le loro piaghe, del le loro camice il meglio che potettono, a fine che non perdessino piu sangue. Et quando hebbono fasciate le loro piaghe, domandorno a Girone, se potessi caualcare, & esso dice che non. A tanto, andoron i loro scudieri, & tagliorno de rami assai, & ne feciono una lettiera, & ui messono Girone

Gallehault messeno sopra uno ricco palafreno, che molto suauelemente portaua, & dietro a lui monta uno scudiero che lo teneua, dipoi montorno tutti gli altri, che erano là, & si messono in camino, & caualcorno tutta la uia, donde erano uenuti, tanto che uennono al camino, & al castello doue la notte auanti erano albergati, & discesono. Et se ne andorno tutti insieme nella principale fortexza, & subito mandorno per buoni medici che riguardorno le loro piaghe, & trouorno che erano molto fortemente feriti, ma senza fallo Girone era piu ferito, che Gallehault, et haueano grã paura che non morisse. Et i ualenti huomini, che erano seco, quando furono al castello, feciono compagnia a Gallehault, & a Girone infino a che furono guariti. Et sappiate che Gallehault stette gran pezzo a guarir la sua piagha, auanti che potessi portare arme, che ui andò bene due mesi, & a Girone quattro, auanti che fusse guarito, & fu in gran pericolo di morte. Ma a tanto lascia la historia di parlare di Girone, & di Gallehault, & de loro compagni, & ritorna a parlare di Segurades il Brun, per diuisare parte della sua auuentura, che fece fra nuoui caualieri, al tempo del re Artu di Gauuan, & Lancilotto del Lago, & di Tristan di Leonnis, & de compagni della tauola rotonda.

Come Segurades il Brun, fu capitano a tutti i caualieri, del torniamento, che fu de caualieri er-
xanti.

Cap. LXXXVII.

E' DA sapere dice la historia, che quando messer Segurades il Brun, il caualiere del Dragò, hebbe ueduto, che al torniamento di Vincerstre, a quel punto che fu capitano de tutti i buoni caualieri, che a quel tempo fussino al mondo, sappiate di uero, che Lanciloto del Lago, che era tale caualiere, come sa tutto il mondo, feri due uolte con la sua lanstra Segurades, che era capitano, & non lo mosse di sella, ne assai ne poco, ne lo peggiorò di cosa alcuna, fuori solamente che alla ultima uolta, gli lenò lo scudo dal collo, perche lo feri per si grã forza, & per si gran uirtù, che tutte le armature dello scudo si roponno, & cadde a terra discosto, sì che Segurades disse bene a se medesimo, che il caualiere, che dato gli hauena quel colpo, era bene il piu possente caualiere, che fusse in tutto il torniame. Et ancora ui dico io, che Lancilotto hebbe si gran uergogna di non hauere abbattuto Segurades, che disse fra se medesimo, che non uolena portare piu arme, & bene sarebbe auuenuto, se non fusse stata una damigella della dama del Lago, ella lo riconfortò tanto, che Lancilotto ritornò a portare arme. Et anchora ui fo a sapere, che

a quel torniamento di *Vincestre*, la doue *Segurades* fu capitano, molti buoni cauallieri roppono le lance sopra di lui, ma nessuno ui fu, che lo potessi muouere di sella. Et il re *Artu*, che a quel tempo portaua arme, secondo il costume de cauallieri erranti, lo feri per piu uolte, & *Gauuan* suo nipote, che era uno de migliori cauallieri del mondo, lo feri ancora, ma di sella non lo potete muouere, del che tutti ue hebbono gran marauiglia, & diccuano comunemente, questo caualliere, che è capitano, è il migliore, & il piu possente del mondo. Quando *Segurades* il *Brun*, si fu partito da quel torniamento di *Vincestre*, la doue era stato capitano, egli non ritorna a l'isola non sapente, ma dice fra se, che uouole andare cercanodo auuenture per reame di *Logres*, & per tutti i luoghi la doue sapessi, che ui fussino auuenture grandi, et si mise in camino, nella compagnia di uno solo scudiere, che haueua nome *Goliostan*. *Goliostan* andaua propriamente con *Segurades* a fine, che si potessi nindicare di *Tristan*, di *Leonnis*, perche *Tristano* haueua morto il padre di quel *Goliostan*. *Segurades* caualcò molte giornate, senza trouare auuenture degne di raccontare, & tanto andò che cadde ammalato al castel di *Rocca dura*, oue stette bene due mesi, auanti che potessi portare arme. Et quella malattia, gli auuenne per la occasion del dragon, perche quando si parti del torniamento di *Vincestre*, seguitò molte giornate detto *Dragone*,

per il comandamento che gli fece la damigella, l'ultimo giorno del tornaiamento, come è trattato nel libro di Brut. Segurades dimorò nel castello di Roccadura, come habete udito, & tutta uolta gli fece compagnia messer Dinadan, & piacque tanto a Segurades il suo parlare, che gli uolena il maggior bene del mondo. Et Dinadan gli dice nouella di tutti i buoni cauallieri, cherano nella corte del re Artu, & principalmente di tre, l'uno era Monsignore Lancilotto del Lago, l'altro era Monsignore Tristano, il figliuolo del re Meliadus di Leonnis uno de migliori cauallieri del mondo. Il terzo Palamedes il Pagan, & senza fallo diceua bene sempre di questi tre, & di tutti i compagni della tanola rotonda, i piu prouati cauallieri di tutto il módo. Et cosi disse Dinadan a Segurades, gran bene de cauallieri della corte del re Artu, et tanto gli dice, che Segurades non desidera altro, maggiormente, come di prouarsi contro di queglii, per sapere se erano si buoni cauallieri come Dinadan gli faceua intendere. Goliostan lo scudiere di Segurades, quando intende questa nouella di Tristano figliuolo del re Meliadus di Leonnis, che suo padre haueua auiso prega spesso il suo signore, & spesso gli ricorda, che uole essere nuouo caualliere, per uendicarsi della morte di suo padre, perche tanto che sia ualletto non oserebbe mettere le mani a caualliere. Et Segurades che ben sapeua per uita dire, che Tristano il figliuolo del re

liadus di Leonnis, che era uno de migliori cã-
 ieri del mondo, non uoleua far Golioſtan caua
 e, perche Trifiano non lo occideſſi, perche ſape
 che gli uoleua gran bene, & grande honore.
 Colui gli dice tutta uolta che uendicherebbe la
 te di di ſuo padre. Et in queſta maniera dimo
 i giorno in giorno, dicendo ſempre tali parole.
 ando Segurades il Brun fu guarito, tanto che
 ua portare arme agiatamente, una domeni-
 i buono mattino ſi lieua, & ua a udire meſſa,
 poi piglia preſtamente le ſue armi, & monta
 a il ſuo cauallo, & Dinaden alſi., & ſi metto
 n camino ſenza neſſuna altra compagnia, ſuo
 Golioſtan ſolamente, & caualcorno tanto,
 furno uenuti dentro una foreſta, ſi che caual-
 io il giorno, inſino alla ſera, che ſono tanto an-
 , che ſono uenuti a una magione di uno here-
 a di ſanta uita, la doue albergorno quella not
 uando furono diſarmati, l'heremita apparec-
 di tale bene, come haueua. Et quando tutti
 no apparecchiati, ſi meſſono a tauola, tutti a
 cioe Segurades, Dinaden, & l'heremita. Segu
 es comincia a mangiare, come era acoluma-
 erche era ſolito che gli fuſſe dato da mangia-
 into de uiuande come a dieci cauallieri. Quan-
 heremita uide che Segurades, mangiaua ſi
 uratamente ne ha gran marauiglia, & fa ue
 uiuande per dieci huomini, & mette tutto
 nti a Segurades che mangia tutto. L'heremi-

M E L I A D V S

ta si segna della gran marauiglia, che ne ha Dinaden, che uede tutto questo, se ne marauiglia, & dice allo heremita ridendo. Hoste non tenete questo a marauiglia, perche egli è fratello de lupi, che dinorano tutto quello che dauanti loro uiene. Il heremita se ne ride. Et quãdo hebbono mangiato agiatamente, se ne andorno a dormire infino alla mattina. Et quando fu fatto giorno, si leuorno, & presono le armi, & montorno a cauallò, & raccomandorno l'heremita a Dio, & si missono a camino, & caualcorno per la foresta infino a sera. Allhora uidono duo uillani, che hauuano nella foresta le loro magioni. Et Segurades alloggia in una magione, & Dinaden in un'altra, perche erano si piccole, che que due non potieno alloggiare in una magione. Et quando uenne presso a di, i uillani la oue Dinaden era albergato si leuorno, & andorno a lauorare nella foresta che era presso, quando Dinaden uide che i uillani, se ne erano andati, se ne ua subito al letto di una bella pulzella, che era figliuola di uno de uillani, & uoleua giacere seco per forza. La pulzella comincia a gridare molto altamente. Il padre della pulzella, & gli altri, che erano bene presso, quando odone la pulzella che cosi gridaua, ritornorno tutti subito, & lo presono tutto cosi come era in camicia, & lo legorno sopra nno ronзино, & lo menorno bene lungi della magione, si che Segurades non poteua udire il grido, & gli dettonò co coreggiati nuoni, si gran

Ipi, che il sangue ne uscina fuori, da piu luoghi,
 de Dinaden, andaua facendo il maggior lamen
 del mondo. Quando il giorno fu uenuto, Segu-
 des si lena bene a buona hora, & si fe armare,
 monta sopra il suo caualllo, & fa chiamare Di-
 den, & gli dissono, che di già era caualcato. Et
 gurades si mette lui, et il suo scudièr a camino,
 non hebbe lungamente caualcato, che uenne
 oue Dinaden era nelle mani de uillani, che tut-
 gli dauano colpi di buone scoreggiate. Et quan-
 Segurades l'hebbe conosciuto, ne hebbe grande
 i. Et non fa alcuna dimora, ma si lascia corre-
 sopra i uillani, & dice che sono tutti morti, se-
 nno piu male al caualier. Signore caualiere di-
 no i uillani, noi ci uendichiamo della gran di-
 altà, che il maluagio caualiere ci ha uoluta fa-
 , Segurades piglia due uillani, & gli percuote
 uno contra all'altro, si che caddono tutti a due a-
 rra, spasmati, poi corre sopra gli altri, & gli
 auenta in tale maniera, che fanno la sua uolon-
 . Allhora lasciorno Dinaden, et lo slegorno, et
 discendono del ronzino. Segurades comàda subi-
 , che portino la le arme, & il caualllo al caualie
 , & effi feciono subito il suo comandamento per
 e gli portorno le arme, & menorno il caualllo
 caualiere. Dinaden si arma, & mette ad ordi-
 , et mōta sopra il suo caualllo. Segurades fa pro-
 ettere a uillani, che mai non metterieno le ma-
 ne caualieri. Ah signore caualiere, non mena

M E L I A D V S

te con uoi questo maluagio caualiere, perche mi di-
co ueramente, che ci ha voluto fare la maggior
uillania del mondo. Segurades, che udirebbe uo-
lentieri questo fatto, dice a' uillani, ditemi se Dio
ui dia buon' auuentura, che uillania ui ha egli vo-
luto fare questo mio còpagno? Questo ui diremo
noi hora dicano i uillani. Sappiate che questo mal-
uagio caualiere quando uenne hiersera nella mia
magione, io gli feci tutto l'honore che fare gli po-
teuo, & quando fu appresso al giorno, io & i miei
figliuoli andammo a lanorare nella foresta, & que-
sto fellone caualiere ne ua al letto di mia figliuo-
la, che è pulzella, & la uolena dishonorare. Hor
uedete, che si gran uillania ci uoleua fare, ma sen-
za fallo, se non era uostra persona noi ue lo hare-
mo sì bene pagato, che mai non harebbe fatto uil-
lania, ne ad huomo, ne a donna, Et quando Segurades
hebbe inteso questo cominciò a ridere, & di-
ce a questi uillani, che non fara un'altra uolta ta-
le cosa, ne tale uillania, a tanto si partirono, & si
misero alla uia Segurades, Dinaden, & Golistan
lo scudiere, & caualcarono molte giornate senza
tronare auuentura degna di raccontare. Vn gior-
no che caualcauano per mezo una foresta, ch'era
presso a Kamalot, a dicci leghe, parla Segurades
a Dinadan. Bel signore dice esso, che dite uoi se au-
uentura ci menasse sopra Lancilotto, et sopra Tri-
stano, a quali de' due ui prouarete uoi? Et quan-
do Dinaden intende questo, comincia a ridere, &

poi risponde. Bel signore, Iddio mi guardi, che io pigli arme contro di loro, perche non conosco huomo del mondo, che di arme possa durare contra di loro. Non, dice Segurades, nò sono io assai grãde, & assai possente di difendere il mio corpo contro a Lancillotto, o contro a Tristano, certamente si sono, & non ho desiderio di altra cosa, come di prouarmi contro di loro. Signore, dice Dinaden Iddio ue ne dia la gratia, che uoi trouiate presto l'un de due, in tal maniera, che ui promiate con loro di giostra, et di battaglia, certo io credo, che il primo di loro, che uoi trouarete, se uoi còbatterete seco, ui fara conoscere, che caualiere sia, e credo ben che il grã desiderio, che uoi hauete al presente di trouarli, ui uerrà ben tosto. Bell'amico, dice Segurades, uoi mi credete spauentare per uostre parole, ma io non ho di loro sì gran paura, come uoi credete. Et così parlando hanno tanto caualcato, che uennero ad una bella fontana, in una bella prateria, oue erano cinque caualieri armati, co loro scudi, & loro lance, & i loro cauilli erano auanti a loro, & erano questi Lancillotto del Lago il primo, Tristan di Leonnis il secondo, il terzo Gauuan figliuolo del Re di Orcania, il quarto Palamides il Pagano, il quinto era Kenx il finiscalco del Re Artu. Tutti questi caualieri erano discesi alla fontana, & si sollazzauano, & diuisauano fra loro di molte cose. Quando uiddero uenire i due caualieri armati, & montati, appa-

rechiati a giostrare, ne hanno gran marauiglia, che uno di essi è sì grande, & sì grosso, che era marauiglia a uedere. Per il che parla Palamides a i suoi compagni. Signori, dice esso, apparecchiateui, che ui ueggio, che uoi siete uenuti alla giostra.

Quando i caualieri furono appressati alla fontana, Dinaden riguarda i caualieri, & li conobbe subito, perche non hauuano i loro elmi in testa. Et quando gli hebbe ueduti, & conosciuti, hebbe grande allegrezza, & comincia a ridere uerso Segurades, di gran letitia. Signore, dice Segurades, di che hauete uoi sì grande allegrezza. Se io ho allegrezza, dice Dinaden, nò è marauiglia, perche tutto il mondo douerebbe fare festa quando uegono questi ualenti huomini. Et chi sono essi? dice Sigurades. Signore, dice esso, questo è il fior di tutti i caualieri del mondo, perche sappiate per uero, che colui delle arme bianche con quella banda uermiglia, è Lancilotto del Lago figliuolo del re Ban di Benoic, l'altro armato con il leon d'oro rapante è Tristano di Leonnis figliuolo del Re Meliadus. Il terzo che ha tutte le arme di argento, è Palamides il Pagano, il quarto delle arme bianche, & uermiglie è Gauuan il nipote del re Artu, il quinto dalle arme uermiglie è Keux il siniscalco. Hora ui ho io diuisato ciascuno per se, sicche uoi gli potrete bene conoscere, & siete venuto a punto di compire uostro desiderio, questo è di prouarui a Lancilotto, & a Tristano, che già potete uedere

vedere apertamente, & sono tutti apparecchciati di giostrare, & far battaglia.

Come Segurades giostra contro a Keux il Siniscalco, Gauuan, Palamides, & Tristano, & gli abbate molto malamète, poi non uolse giostrare contro a Lancilotto.

Cap. LXXXVIII.

QVANDO Segurades intende questo, ne ha grande allegrezza, & chiama Golistan, & domanda il suo scudo, & la sua lancia. Golistan, che uidi nomare Tristano, & lo uidde discende del suo uauallo, & da a Segurades lo scudo, & la lancia, poi si mette in ginocchioni auanti a Segurades, & con le mani giunte, & disse tutto lagrimando. Monsignore, io ui grido mercè, pregandoui, che uoi mi facciate caualiere, perche là è colui; ch'ama marzò mio padre, & io me ne uorrei uendicare se io potessi. Segurades non risponde cosa alcuna a Golistan, se non che dice, che non era tempo di fare caualiere. Allhora se ne ua prestamente con la lancia in pugno, & lo scudo al collo sopra i cinque caualiere, & dice loro. Signori caualiere, Iddio ui dia allegrezza. Buona auuentura, dicano essi. E nessuno fra uoi, dice Segurades, che ardisse di giostrare meco. Et perche bel signore, dice Keux, non haremo noi ardimento di pigliar

f

re la giostra contro di uoi? perche? credete uoi, che noi habbiamo ad haucere paura, perche uoi siete grande, & io non sono cosi? et sono colui appunto, che prima comincerà la giostra. Per ilche allaccia il suo elmo, & pigliò il suo scudo, & la sua lancia, & si apparecchia alla giostra. Et quando furono ad ordine i caualieri, si slungano, et senza dimora abbassano le loro lance, & spronano i caualgli, & se ne uengono a scontrare si uelocemente, come i caualgli poteano correre. Et sappiate bene, che il giuoco nò era pari, perche l'uno era più possente, che l'altro, perche cento tali come era lui, harebbe uinto l'uno doppo l'altro, & per questo, quando uengono al colpire delle lance, Keux ruppe la sua; et Segurades lo ferì aspramente, che lo portò a terra molto malamète, & gli fece una gran piaga in mezzo al petto. Quando gli altri compagni, hanno ueduto Keux a terra in tal maniera, dicano fra loro. Molto appare ualente huomo questo caualiere. Et Gauuan, che bene amaua Keux di grande amore, quādo lo uidde così giacere a terra, disse, che uendicherà sua onta a suo potere. Allhora non fa dimora alcuna, ma prestamente allaccia il suo elmo, & monta sopra il suo cauallo, & piglia il suo scudo, et la sua lancia, & da di sproni al cauallo uerso Segurades, che nò lo rifiutò, anzi uiene allo incontro con gran corso, perche haueua ancora la sua lancia. Allhora uiene si uelocemente, che pareua uento; & quan-

do uènero al ferire, Gauuan ruppe la sua lancia, & Segurades lo ferisce si aspramente, che lo portò a terra tutto rouerfo. Lancilotto, Tristano, & Palamides, che hanno ueduto traboccare alla terra M. Gauuan, ne hanno gran marauiglia, perche sapeuano, che esso era uno de' buoni cauallieri del mondo, & dissero, che il caualiere è buon feritore di lancia. Et Palamides dice, che andrà lui a giostrare col caualiere, & uadia la fortuna come la potrà; allhora monta sopra il suo cauallo, e si apparecchia il meglio, che puo, & se ne ua uerso il caualiere con la lancia in pugno, & lo scudo al collo, & Segurades che haueua finito il suo corso, ritorna uerso Palamides; ne fanno altra dimora, senon che abbassono le lancie, & uengono l'uno uerso l'altro molto arditamente, con tale uelocità, che pareua che uolassero, & quando uengono al colpire delle lancie si ferirono sopra i loro scudi di tutta loro forza, e benche Palamides fusse buono caualiere, si trouò egli a questo punto il suo maestro, perche Palamides ruppe la sua lancia, ma di sella nō lo muoue, ne molto, ne poco. Et Segurades lo ferì si aspramēte, che lo porta a terra tutto rouerfo, et si rilieua molto prestamente, & quando Lancilotto, & Tristano hanno ueduto questo, ne sono si ammirati, che non sapeuano che dire. Et Tristano dice, certamente questo è bene uno de' migliori giostratori, che io habbia ueduto di uno pezzo, poi che così ha abbattuti i nostri

compagni. Et saremo tenuti codardi, se non pro-
 cacciassimo di uendicare la loro onta a nostro po-
 tere, & per questo uoglio io subito andare a gio-
 strare col caualiere. Et cosi non fece Tristano al-
 tra dimora; ma allaccia il suo elmo, & monta so-
 pra il suo canallo, & piglia il suo scudo, & Lanci-
 otto medesimo gli da una lancia corta, & grossa,
 & gli dice. Compagno apparerà quello, che uoi
 farete, & fate per tale modo, che non ci sia biso-
 gno di prendere lancia, ne scudo, per giostrare col
 caualiere. Dio lo uoglia, dice Tristano. Allhora
 se ne ua al caualiere, che era ritornato nel suo luo-
 go, & si era fatto dare una lancia, perche la sua
 era rotta. Tristano uenne al caualiere, & lo salu-
 ta molto cortesemente; & Segurades gli rende il
 suo saluto bene, & cortesemente. Signore, dice Tri-
 stano, uoi haueste ben mostrato a miei compagni,
 che uoi siete molto buono feritore di lancia, et per
 questo uoglio io uendicare loro onta al mio pote-
 re, & ui chiamo alla giostra. Questo mi piace be-
 ne, dice Segurades. A tato non ui fu piu dimora,
 ma si slangarono l'uno dall'altro, dipoi spronaro-
 no i cauagli, & uengonsi a trouare con le lancia
 hasse co' tal furia, come se il fulgore gli cacciasse,
 et si ferirono sopra gli studi con tutta loro forza,
 & era Tristano uno de piu possenti, & de piu for-
 ti caualieri del mondo, ma a questa uolta hano-
 na trouato riscotto. Tristano ruppe la sua lancia,
 infino al pugno, & di si gran colpo percosse Segu-

rades, che lo fece tutto piegare sopra l'arcione di dietro, cosa che mai più era auuenuta a Segurades, ma si restò in sella; & feri Tristano, che lo fece cadere a terra, dicendo fra se, che bene haueua trouato il più possète huomo, che mai hauesse giostrato seco, & così bene passa oltre, per fornire il suo corso, & non ritorna a dietro, ma se ne uà pel gran camino. Et quando Golistan uidde Segurades, che se ne andaua li uà dietro pregando. Ah Monsignore ritornate, & tagliate la testa a Tristano, & hauerete uendicata la morte di mio padre. Et Segurades, che bene lo intendeva, per ciò non ritorna, anzi se ne uà oltre al suo cammino, ne gli risponde. Quando monsignor Lancilotto uede che il cavaliere se ne andaua, non dimora, che piglia il suo scudo, & la sua lancia, & sprona il cavallo, & se ne uà dietro a Segurades, & fa tanto lo rigiugne, & grida. O cavaliere non andate auanti, ritornate il uostro scudo uerso di me, perche ui conuiene giostrare. Et quando Segurades intende, che Lancilotto lo sgrida si ferma subito, & gli uolta la testa del suo cavallo. Et Lancilotto gli dice senza salutarlo, guardateui da me perche siete uenuto alla giostra. Segurades ostracò dalla giostra, che dianzi fece cò Tristano, o che pure fusse così, disse Lancilotto, io rifiuterei la giostra uostra, perciocche uostra dama, la dama del Lago me l'ha proibito, & ui prego, che per suo amore mi lasciate andare. Quando Lancilot-

M E L I A D V S

to l'udi, fu tutto ammirato, perche per modo alcuno non sa farebbe contro alla dama del Lago, & per questo lo lascia andare, & di là a poi non fu buono alcuno che lo potesse conoscere. Lancilotto ritorna a' suoi compagni, & gli fa tutti montare, & ritornarue verso Kamalot, & Dynadan con loro. Ma a tanto si tace l'istoria di questo fatto, & torna a parlare del Re Artu, & di quelli di sua corte.

Come uno Nano viene al Re Artu facendo gran lamento, & battendo le palme insieme per hauere soccorso.

Cap. L X X X I X.

H O R A dice l'istoria, che dopo che Segura des il Brun hebbe abbattuti questi quattro cavalieri, si parti, & di lungo tempo non se ne ebbero nuoue. Lancilotto, & i suoi compagni ritornarono alla corte del Re Artu. Il principe Gallohandis figliuolo del gigante, ui era, che soggiornò lungo tempo col Re Artu, poi si parti, & menò Lancilotto seco in Sorelles. Palamides parti di corte, & ricominciò la inchiesta della bestia Glahssant, che lungo tempo haueua lasciata. Hora auuenne dopo questo, che il Re Artu soggiornò lungo tempo a Maloant. Et che uide che i suoi buoni cavalieri teneuano la campagna, si parti da Maloant co' suoi baroni, & se ne venne alla

principal città di Kamatot, & hauua grande allegrezza di quella, che bene gli era auuenuto, del lo affare dell' altro Principe Gallehault. Et auenne un giorno, che il Re Artu era nella principal sala con gran compagnia di cauallieri. Et ueggono uenire un Nano, che se ne uenina uerso il Re Artu, battendole palme insieme, & piangendo & facendo il maggior lamento del mondo, & si inginocchiando al Re Artu, & gli dice. Ah re ualente, & teale, soccorri un ualente huomo, e' ha gran bisogno d'aiuto, perche se non è soccorso, presto sarà uituperosamente messo a morte. Quando il Re Artu intende così parlare il Nano lo se rizzare, & gli dice. Dimmi amico mio, chi è quel ualenti huomo, che tu di. & la cagione, perche sarà messo a morte. Signore, dice il Nano questo ui dirò io bene. Hora sappiate, che quel caualiere, che io dico è chiamato Hadae il famoso, & lui, & io caualcauamo per questa foresta. A tanto uedemo uenire la bestia Glahssant, & Hadae si apparecchia d'andargli dietro. Allhora uedemo un caualiere armato, & montato molto ricamente, & quando fu uenuto a noi egli uà a Hadae, & gli domanda doue uada, esso gli rispose, che andaua dietro alla bestia Glahssant. Et il caualiere gli dice, che non sia tanto ardito di mettersi in questa inchiesta della bestia, perche non fa pena huomo, che si mettesse in questa inchiesta, che non ne lo facesse pentire duramente. Et Ha-

Haegli dice, che conofceua uno caualiere, che fe fe
 fuſſe meſſo in quella inchieſta, non la laſcierebbe
 per uenti altri caualieri, come lui, & colui domā.
 da chi è queſto caualiere, Hadae, riſponde, queſto
 è Triſtan di Leonnis. Quando il caualiere inteſe
 queſto, lo tenne a gran diſpetto, & lo ſfida & ſur
 to ſubito alla gioſtra. Ma alla fine Hadae non po-
 tette ſoffrire l'altro. Onde il caualiere menò Ha-
 dae, a oltranza, et lo preſe, et lo fece legare al ſuo
 ſcudiere di ſopra il ſuo cauallo, & dice che andrà
 a cercare Triſtano una ſettimana intera, & ſe
 lo troua, dice che l'amazzerà auanti a lui, & ſe
 non lo troua, dice che in ogni modo lo amazzerà.
 Et quando il Re intende ciò che il Nano gli di-
 ceua, ſeppe, che queſto era Palamides, che ne me-
 na il caualiere, & dice, eſſo è noſtro amico, et per
 queſto, mandarò io, & lo farò laſciare. Allora
 domandò al Nano in che parte ſe ne uà il caualie-
 re, & il Nano dice, in che parte ſe ne andaffi, &
 allhora corianda a Tuan figliuolo del Re Vrien,
 che andaffi ſubito & pregaffi tanto Palamides,
 che laſciaſſi il caualiere per ſuo amore. Et Tuan
 manſa dimora alcuna, anzi monta a cauallo, &
 ſi mette in camino col Nano, & ſenza neſſune al-
 tre armi fuori, che la ſpada, & mena in ſua com-
 pagnia due ſcudteri ſenza piu. Et quando l'Ami-
 ralt di Ganes, che grandemente odiana Palami-
 des, ſeppe in che parte ſene andaua, non fece alcu-
 na dimora, & ſene uà nel ſuo alloggiamento, &

lia le sue armi, & se ne uà dietro a Palamides
za compagnia, si affretta tanto a caualcare,
raggiunse Palamides, et uide in quale manie
mena uà quel caualiere, & gli dice senza salu-
lo. In quale maniera meni tu questo caualie-
i uillanamente? Come adunque, dice Palami-
lo uolete uoi difendere? Paramente ch'io lo uo-
difendere, & dice l'Amirale, ne per altra co-
ono uenuto dietro a te. Quando Palamides in-
de quello, domanda il suo scudo, & la sua lan-
, & alhora si slongano l'uno dall'altro, & ab-
fano le loro lance, & uengono l'uno contra al-
tro molto arditamente. Et erano questi due
migliori caualieri del mondo. Et si ferirno so-
i loro scudi si aspramente, che si portorno a-
ra malamente. Et subito dipoi si lieuano, &
ffono mano alle spade, & corrono l'uno sopra
l'altro dandosi gran colpi, & cominciarono una
taglia d'ira, & aspra. Et mentre che combat-
iano, ecco uenire messere Xuan, & quando tro-
così la battaglia, conobbe tutti due, & si misse
i loro così a' cauallo, com'era, & dice loro, signo
caualieri io ui priego, che uoi lasciate la batta-
ia infino a tanto, ch'io habbia parlato a uoi, &
ro non si feriscono piu. Signori, dice Xuan, io so
e uoi siete Palamides, per la testimonianza di
iesto Nano, et si ui dico, che il Re Artu ui man-
à dire, & prega come suo caro amico, che per
nor suo, uoi liberiate Hadae, che così è legato.

Et lui dice. Signore uoi siete il ben uenuto, & si
 uo dico io bene, che se il cavaliere mi hauesse anco
 ra fatto maggior male di quello che ha fatto,
 io lo lascierei andar bonariaméte per honore del
 Re Artu, & per il uostro. Allhora comanda a
 gli feudieri, che uadino a sciorre il cavaliere, &
 essi presto lo fanno, & rendete il suo cavallo, &
 le arme, & T uan lo ringratia, & priegali che la
 scino la battaglia tra l' Amiral, & lui, & essi lo
 fanno bonariamente, per suoi preghi. Et allhora
 T uan priega Palamides, che uada seco alla corte
 del Re Artu. Signore dice esso, io non potrei an-
 dare in questo punto, perche uoglio seguitare la
 mia inchiesta. A tanta si raccomandano a Dio,
 & Palamides si mette dietro alla bestia Glatif-
 sante, & Monsignore T uan, & l' Amiral, &
 Hadae se ne uennero a kamalot dal Re Artu, che
 era nella principale sala con gran compagnia di
 baroni, & canaleri. Et il Re Artu fece
 gran festa, & grande honore a Ha-
 dae. Ma tanto lascia l' historia
 a parlare di Hadae, &
 del Re Artu, & di
 tutti quelli di
 sua corte,
 & parlerà di Persuall,
 il Gallo.

Come Perseual uenue dauanti a uno padiglio
oue Sapher lo incognito era, & come giostra-
ro insieme malamente.

Cap. X C.

PERCIOCHE è bene difficile di mette
tutte le auenture de' buoni cauallieri della ta-
la ritonda, & altre, ch'erano del tempo del Re
rtu; non ho uoluto sempre riguardare alla su-
tta materia, ma intromettere alcune delle au-
nture de' cauallieri, che fioriuano di que tempi,
rcioche io gli ho trouati scritti confusamente,
alcuni uecchi libri, che non sono messi auanti e
r parra de' loro nobili fatti nō si perdessino cō
bri, gli ho uoluti inferire in questo presente li-
o, non riguardando a l'ordine de' tempi, perche
i parliamo qui de' cauallieri, che lungo tempo
ppo la morte del Re Meliadus fiorirōno. Qui
urliamo adunque al presente di una auuentura
e auenue a Perseual di Galles, che fu l'uno de'
uallieri, che aiutò mettere a fine l'auuentura
el Santo Graal, perciocche il romanzo de Lanci-
tto del Lago non ne fa alcuna mentione. Hora
ce adunque la historia, che Perseual il Gallo
a nella città di Kamalot a quel tempo, che era
rtito di Norgalles, & a quel tempo quando
i battaglia su contro a Argomboes il rosso, egli
ce fra se di uolere andare a cercare auuenture

per il rcame di Logres. Vna Domenica bene da mattina piglia le sue armi, & monta sopra il suo caualllo molto priuatamente, perche nõ uolse che nessuno sapesse, che fusse uenuto in inchiesta, & non menò seco, che uno scudiere solamente, che portaua la sua lancia, & il suo scudo coperto di una copertura uermiglia, & caualcò molte giornate senza trouare auventure, che sieno da raccontare. Vn giorno caualcaua per yua bella foresta, & auuene che egli arriua in una bella prateria, che era circundata da molto degni arbori, et in mezzo di quella prateria ui era un bello padiglione. A tanto gli uiene incontro un ualetto, che gli dice. Signor caualiere fermateui, perche uoi non potete passare senza giostra, ne uoi, ne caualiere che passi di quà, perche ano caualiere, che è qui se ne uerrà a giostrare con uoi. Valetto, dice Perseual questo mi piace assai, perche sono molti giorni che io lo desidero, per ilche di al tuo signore, ch'io l'aspettarò, tanto che uenga. A tanto si parte il Valetto, & entra dentro al padiglione, et troua il suo signore, che si facua armare prestamente, et era questo Saphar lo sconosciuto, fratello di Palamides, uno de migliori caualieri di tutto il mondo, et il piu possente, et era seco una damigella, che era bene piu bella del mondo, et fusse in altro secolo, et dimoraua in quel luogo, percioche sempre ui passauano caualieri erranti, et alla damigella, ch'era là gli uoleua gran bene

et per questo l'hauua menata là in quel luogo, accioche la uedesse le sue gran prodezze. Et quando fu armato, monta sopra il suo cavallo, et la damigella monta sopra un palafreno molto a ordine riccamente, et così ne uscirono fuori del padiglione, et se ne uàno là doue aspettaua Perseual apparecchiato alla giostra. Perseual saluta il cavaliere, et la damigella bene et saggiamente, et essi rendono il suo saluto bene et cortesemente signore, dice Perseual, sono io arrestato quà, e me ne andrò liberamente. Signore, dice esso, egli ui conuiene prima giostrare, et uederemo quale è il miglior cavaliere. Dopo queste parole, non fanno alcuna dimora, anzi si dilungano l'uno dall'altro & abbassarono le lance, et uengono l'uno contro all'altro molto arditamente con tale uelocità, che parerono un furioso uento, & quando uennero al colpire delle lance si ferirono sopra gli scudi con tutta loro forza, tale che ne fecero uolare le lance in pezzi, ma di sella non si mossero perche i cavalieri andarono sì di largo, che non si potettero toccare insieme, anzi passarono oltre per fornire il loro corso. Gran duolo haueua ciascuno, che non haueua abbattuto l'altro. Dipoi non dimora molto, che l'uno uiene uerso l'altro. Signor cavaliere, dice il cavaliere del padiglione, ancora non sappiamo noi quale è il migliore cavaliere di noi di lancia. Signor cavaliere, dice Perseual, io credo, che noi haueste nel uostro padiglione assai lance,

per qu esto ne pigliamo tante, che noi sappiamo quale si terrà meglio a cauallo di noi due. Signore dice il caualiere del padiglione, questo mi piace bene. Allhor coman da che gli siano portate due lancie. Il ualetto ui uà, & ritorna tosto, & porta due lancie, & ne dà una a ciascuno corta, & grossa col ferro tagliente. Quando i caualeri hanno recuperate le lancie, non fanno altra dimora, anzi si slungano subito, & speronano i caualli, & come un uento uengono l'uno contro l'altro, & quando uennero al colpire delle lancie, ciascuno ui mette cuore, & forza, & si ferirno sopra il loro scudi si aspramente, che ferono uolare le lancie in pezzi, dipoi si urtano de gli scudi, & del corpo e del uiso insieme, si che si portaron a terra talmente storditi, che non sapeuano s'erano uiui o morti, & giaceuano a terra come se fussero morti. Et quando la dama uidde il suo amico, che così giaceua a terra, ella ha sì grand'ira, che arrabbiana di duolo. Ella uoleua andare a lui ma il suo ualetto, non la lascia, anzi la conforta, & quando i caualeri bebbero giaciuto assai lungamente si rizzano il meglio che possono, ma andauan balenando, come se la terra si mouesse loro sotto i piedi. Et quando furono ritornati in forza, & in potere, il caualiere del padiglione dice fra se, che di gran forza è al caualiere, che è gran pezzo, che non scontrò sì forte caualiere, come colui al quale s'è fatto. Et Perseual lo dice al si. Et non.

gli pesa nel suo cuore, & dice che egli è ben
no de' possenti cauallieri del mondo. Et i cauallie
non fanno alcuna dimora, ma subito che fanno
tornati nella loro forza mettono la mano alla
ada, & gittorno il loro scudo ananti a loro, &
apparecchiuno a combattere. Et quando furo
apparecchiati il caualiere del padiglione disse,
gnare secondo questo che noi habbiamo ueduto
non possiamo sapere quale sia il migliore ca
liere di noi due, ma noi lo potremo sapere assai
esto con le spade. Doppo queste parole non fe
no alcuna dimora, anzi dirizzano le spade in ad
, & corrono l'uno sopra l'altro, & si danno gra
lpi delle loro spade taglianti, et cominciano una
taglia molto dura, & aspra, & non si uanno
aragnando. Anzi mostrano ambedue che sono
memortali nimici, & danno tanti, & si pos
nti colpi, che fu marauiglia, che non morissero,
re che erano si tranagliati, che conuenina per ni
i forza, che si riposassero per ripigliare il fiato,
la forza. Et così si riposarono i cauallieri. Et
uando il caualiere del padiglione hebbe pronu
la forza di Persenal il gallo, che molto era grã
, dice. Veramente questo caualiere a chi io com
etto è il migliore, che ueduto habbi di uno gran
ezzo. Et la dama, che haueua ueduto la batta
lia si dura, & si possente, et uede che il caualie
si era si bene mantenuto ella ha gran paura
et suo amico, perche senza fallo ella amaua. Sa

pbar sopra tutti i canaliere del mondo, et per que-
 sto dice a se medesima, che ella dipartirà la batta-
 glia se ella puo. Et quando i canaliere si sono ripo-
 sati, et hanno recuperato il fiato, & la forza vo-
 gliono ricominciare la battaglia. Ma quando la
 dama uide, che faceuano semblante di comba-
 tere, ella discese del suo palafreno, & si mes-
 se fra di loro due, et dice a Perseual. Signore
 io ui prego, che piu non combattiate col canaliere,
 perche il uostro odio, non è si grande, che uoi do-
 biate andare tanto auanti, & ancora siete uoi for-
 se de canaliere della tauola ritonda, e costui con chi
 uoi combatte, è molto amico a quella compagnia,
 Dama, dice Perseual, chi è il canaliere con chi io
 combatto. Signore, dice essa, questo Safar lo sco-
 nosciuto figliuolo d' Esclabor, e fratello di Palami-
 des il possente canaliere. Quando Perseual inten-
 de che è Safar, che è suo amico, & il maggior del
 mondo ha grande ira di hauere tanto combattuto
 seco, et getta a terra il suo scudo, et gli rende la
 sua spada, et dice. Signor Safar per Dio mercè, pig-
 liate la mia spada, che io sono uinto, et perdonate-
 mi di questo, che io mi sono combattuto co uoi,
 ma Dio lo sa, che il non ui conoscere me l' ha fat-
 to fare. Quando Safar intende la gran bontà del
 canaliere, la tiene a gran bontà, & dice. Chi siete
 uoi bel signore? Io sono Perseual gallo il uostro
 amico, quando Safar intende, che questo è Perse-
 ual il suo amico, non fa altra dimora, anzi getta-
 lo

lo scudo in terra, & gli porge la sua spada, & dice. Ah Perseual, uoi siete il bene uenuto, ma pigliate la mia spada, che io sono uinto, & non uoi. Et così offerirono assai l'uno all'altro le spade, et l'honore della battaglia, ma nessuno lo uole pigliare. A tanto cauano gli elmi della loro testa, & si abbracciano, & basciono più di ducento uolte, & si fecero gran festa. Et quando si sono accarezzati un pezzo, se ne andarono al padiglione, & si disarmarono, & la dama fa grande honore a Perseual, perche il suo amico glie ne haueua comandato, & si domandarono l'uno all'altro del suo essere, et si sollazzauano di questo, che hauessero combattuto di lancia, & spada, & molto seruirono, et honorarono Perseual di tutto il loro potere.

Come Perseual libera Sagremoro al deserto,
che Breus faceua battere da sue sergenti.

Cap. X C I.

Q V A N D O fu uenuta l'altra mattina Perseual si lieua di buona hora, & piglia le sue arme, & monta sopra il suo cauallo, & raccomanda Safar, & la damigella a Dio, & al dipartire gli dice Safar. Signore, se uoi hauete bisogno di uno tal caualiere, come io sono io uerrò uolentieri con uoi. Perseual lo ringratia molto, et si mette nella via lui, & il suo scudiere, & caualca tãto quella gior

M E L I A D V S

nata senza trouare auuentura degna di raccontare, che si albergò la notte con uno Barbaſſoro, che gli fece grande honore, perche faccua uolentieri, grande honore a cauallieri erranti, perche era ſtato lungamente caualiere errante. L'altra mattina ſi leua Perſeual, & ua ad udire la meſſa; dipoi piglia le ſue arme, & monta ſopra il ſuo cauallo, & raccomanda il Barbaſſore a Dio, & lo ringratia aſſai, che lo haueſſi tanto bonorato, egli ſi mette in camino lui, & il ſuo ſcudiere, & caualcarono inſino a mezzo di, ſenza trouare auenture, & intorno allhora di mezzo di gli auuenne, che caualcua per mezzo una bella prateria, doue era uno molto bel padiglione teſo, egli guarda dauanti a lui, & uede uno caualiere ſpogliato in camiſcia, & due ſergenti lo batteuano con correggie nuoue, molto duramēte, onde il caualiere andaua gridando, & facendo il maggiore lamento del mōdo. Et quando Perſeual lo uide battere, ne hebbe grā pietà, et ſe ne ua in quella parte, & dice a ſergenti, che non ſieno piu ardi ti a toccarlo, & far male al caualiere. Et quando il caualiere ode coſi parlare il caualiere auuenturoſo, gli dice. Signor caualiere, per Dio habbiate di me pietà, & aiutatemi a liberare da queſte maluagie genti, che coſi mi fanno languire. Quando Perſeual udi parlare coſi il caualiere, ſubito conobbe che queſto era Sagramoro il Deſerto, & non fa alcuna dimora, anzi corre ſopra i ſergen-

& essi lo lasciarono subito, poi lo uolle fare m^a
 re a cavallo, ma non puo, perche uscì fuori del
 diglione uno cavaliere armato di tutte arme
 ra un bel destriere, et dice. Vassallo cavaliere,
 malnagio, questo che uoi hanete fatto ue lo fa
 costare caro. Come dice Perseual, siete uoi adu
 e quello che fate così battere questo cavaliere,
 disse esso. Adunque siete uoi uenuto alla bat
 glia dice Perseual. Allhora piglia il suo scudo,
 la sua lancia, & si slungano l'uno dall'altro,
 spronano i suoi cauagli, & uengono l'uno uer
 l'altro, & si feriscono con tutta la loro forza so
 i i loro scudi. Il cavaliere rompe la sua lancia,
 Perseual feri sopra lui si aspramete, che lo por
 a terra molto malamente, ma tanto gli auuen
 di bene, che non si fece altro male, che del cade
 & si rizza molto prestamente, & monta sa
 i il suo cavallo, et si mette a fuggire tanto, che
 o, Perseual, che finito hauea il suo soccorso, quā
 uidde che il cavaliere si fuggiua non lo caccian
 anzi se ne uanno lui e Sagremore al padiglio
 & pigliano le sue arme, che erano là, & mon
 sopra un buono cavallo, & si mette alla uia
 & Sagremoro, & gli domanda Perseual chi
 i questo cavaliere, che tanto di male gli faceua
 re; Sagremoro, gli risponde. Signore questo è
 eus senza pietà che mi prese a tradimento, &
 hora gli conta come. Ma a tanto lascia hora la
 loria il parlare di Perseual, & di Sagremoro,

Et ritorna a parlare di alcune auuenture del bonissimo caualiere Galaad, percioche non è fatta alcuna mentione, ne' tre uolumi, che si sono fatti de' cauallieri della tauola ritonda.

Come Galaad giostra col figliuolo del suo hoste fuori della sua uolontà, perche si uoleua provare con Galaad, ma Galaad l'abbatte morto, et di quel colpo fu Galaad molto dolente per lo honore che gli haueua fatto al suo alloggiamento.

Cap. XC I I.

In questa parte dice la historia, che quando Galaad il bonissimo caualiere figliuolo di Lancilotto del Lago caualcaua per mezzo il reame di Logres, cercando le auenture, in quel tempo, che la inchiesta del san Graal fu cominciata, auuenne, che una sera uenne ad alloggiare con uno ricco barbassore, che hauea uno figliuolo, che era stato fatto nuouo caualiere in quello anno, & era chiamato Dalides, & non haueua piu di uint'anni, & era uno de' migliori cauallieri del mondo, et suo padre non haueua piu figliuoli di questo Dalides, il quale amaua per amore una gentil dama, che hauea nome madama Helena del castello del piano, & era una delle piu belle dame del mondo, per la quale Dalides, fece molto ualèterie. Et quando il barbassore, & il suo figliuolo ueggono, che uiene nel loro alloggiamento Galaad, che era te-

nuto il migliore caualiere del mondo, ne fecero grande allegrezza, & molto lo honororno, & seruiro di tutto il loro potere quella notte. L'altra mattina, si leua Galaad, & piglia le sue arme, & monta sopra il suo cauallo, & raccomanda a Dio il barbassoro, & il suo figliuolo, & alsi tutti quegli di là, & gli ringratia molto del grande honore, che gli hauieno fatto, et si mise nel suo camino, cercando auuenture. Et quando Galaad si fu partito Dalides se ne ua a suo padre, & si inginocchia dauanti a lui, et gli disse. Padre, io ui prego che uoi mi promettiate uno dono, che io ui domanderò. Et il padre, che non haucua piu figliuoli, che lui, quando lo uidde cosi ginocchioni lo rizza subito, et gli dice. Ah dolce figliuolo, che è questo che tu mi dici, egli non è cosa al mondo, che io te negassi, & si ti prometto a questa hora, tutto quello, che ti piace. Gran mercie bel padre dice Dalides. Hora sappiate, che uoi mi hauete concesso di giostrare, & di battagliaiare con Galaad. Et quando il padre udi cosi parlare il suo figliuolo, & udi cio che gli domandaua, gli dice. Ah bel et dolce figliuolo merce per la dolce madre di Dio non ti piaccia, ch'io mi uccida, non sai tu, che Galaad è il miglior caualier del mondo, & che nessuno potrebbe uenire al disopra di lui, e se tu ti proui a lui, & che te ne auuenga male, io mi ucciderò subito, perche tu sai, che io non ho piu figliuoli li te. Padre, dice Dalides, sappiate di uero, che io

M E L I A D V S

non mi mutero di oppenione di prouarmi con Galaad. Allhora se ne va nella sua camera, & si fece armare subito il meglio, che puo, & quando fu bene armato monta sopra il suo cavallo, che uno ualletto gli haueua apparecchiato, & si mette alla via dietro a Galaad per giostrare seco. Et quando il padre uede, che il suo figliuolo era presso a Galaad gli dice, che gli dipartirà. A tanto si apparecchiano bene dodici cauallieri, & montarono a cavallo, & se ne uanno dietro per dipartirgli. Et Dalides tanto caualca, che uide Galaad, & si lo sgrida tanto, che puo. Signore Galaad ritornate. Et quando si uide così nomare, & uede che il caualiere ueniua in sì gran pressa dietro a lui, gli uolta la testa del cavallo. Et quando Dalides fu uenuto a lui, Galaad gli domanda. Chi sei tu, che mi chiami alla giostra? Signore dice esso, io sono Dalides figliuolo del barbassoro, col quale uoi siete alloggiato questo dì. Ah bel amico Dalides, dico Galaad, perche uolete uoi giostrare meco. Signor dice Dalides questo m' dirò io presto. Hora sappiate, che io amo per amore una delle più belle dame, che sia in tutto il mondo, & io non uoglio, che la sia mia, se io non sono il migliore caualiere del mondo, del che non posso sapere meglio la uerità, che prouarmi con uoi, perche tutto il módo dice, che uoi siete il migliore caualiere del mondo. Et quando Galaad lo intende, ne hebbe gran marauiglia, et dice ch'è di gran cuore; et gli dice bell'amico

to Dalides, io ti prego, che tu mi lasci andare libero del giostrare, & piu non mi chiami, perche nõ potrei mai hauere uoglia di combattere teco, per il grande honore, che uostrò padre, & uoi mi hauete fatto in casa uostra. Signore, dice Dalides, sappiate di uero, che io non mi rimuterò di opinione per cosa del mòdo, e ui dico che uoglio hauer la proua, et non lasciari per modo alcuno, et non già per odio che io habbia uerso di uoi, ma per quello che io ui ho detto. Quando Galaad uidde, che non si potena partire senza giostra egli dice, che giostrerà contro a sua uolontà. Et si scostano l'uno dall'altro, & abbassano le lancie, & uengono l'uno uerso l'altro, tanto, che possono correre co' caualagli, et si ferirono sopra i loro scudi di tutta loro forza, Dalides ruppe la sua lancia, & Galaad lo ferisce si aspramente nel suo uentre, che aprì lo scudo, & l'usbergo, & gli mette il ferro della lancia per mezo il corpo, si che passa per di dietro, & lo porta a terra talmente, che non ha bisogno di medico, delche fu questo gran danno per tutto il mondo, perche era troppo buono caualiere. Et quando Galaad uidde così abbattuto Dalides, tirò a se la sua lancia, & al ritirare, che fece non muoue, ne piedi, ne mani, & crede bene, che sia morto, del che è molto dolente, & se ne ua al suo camino, poi non ui andò molto, che uno caualiere parente di suo padre, che haueua caualcato primieramente, che nessuno altro, quando fu uenuto là tro-

ua Dalides, che giacena sopra la terra, & discende, & truoua che già era alla fine uenuto, & il caualiere lo chiama, et esso apre gli occhi. Et quando uide il caualiere gli disse, come potette. Signore io ui grida mercè, che uoi facciate portare il mio corpo al castello del pian, & la mi fatte sotterare, & scriuete sopra la lama della mia tomba. Io sono morto per madama Helena, per la mano di Galaad bonissimo caualiere, & priega Madama, che la non doni il suo amore a peggiore caualiere di me. Doppo questo parlare non disse piu motto, fuori che disse sua colpa, pregando, padre, figliuolo, & Spiritosanto, che haueffino misericordia dell'anima sua. Et cosi trapassò di questo seculo, & dipoi non dimorò molto che suo padre uenne, & discende subito, & quando uede il suo figliuolo giacere a terra, lo braccia così sanguinoso come era, & tramortì sopra di lui, & quando riuenne dice, pel signore Iddio, come ui è egli piacciuto, che io uegga il mio figliuolo morto, ch'io amauo sopra tutte le cose, perche era la mia anima, & la mia uita. Et poi che io lo ueggo così morto, io non cerco piu di uiuere dopo lui. Et ui prego bello, & dolce padre Giesu Christo, che uoi habbbiate la mia anima. Et doppo ch'ebbe dette queste parole, prese la sua spada, & si feri per mezo il corpo per tale modo, che cadde morto a terra. & quando i caualieri uidono questa disgratia, hebbono gran dolore del loro signore, che era mor-

to, & fanno gran lamento, & pigliano i corpi, & gli portano al castello. & la feciono sotterrare il corpo del Barbaſſoro, poi pigliano il corpo di Dalidas, & lo miſſono in una barra, & ſi miſſono al camino, & caualcorno tanto, che furno uenuti al caſtello del pian, la daue era madama Elcna. Et quando ella ſeppe, che queſto era il corpo di Dalidas, & la cauſa perche era morto, ella ne fece il maggiore lamento del mondo, & lo fece ſotterrare, coſi come haueua richieſto, et fu meſſo ſopra la lama della tomba, lettere che teſtimoniauano la cagione di ſua morte. Ma a tanto laſcia la hiſtoria di parlare di queſto caualiere, et di ſuo padre, & del ſuo legnaggio, & torna a parlare di Monſi gnore il figliuolo del re Meliadus, il buon caualiere, del quale habbiamo altre uolte parlato, qui auanti, in queſto libro, et alſi parlare del nobile caualiere Palamides, et delle auuenture, che auuenono loro, come diuiſerà la hiſtoria, nella maniera che uedrette, piu pienamente eſſere contenuto, et di tutti i loro fatti, come de piu nobili, et de piu nomati caualieri, che a queſto tempo fuſſino al ſecolo, come quegli che erano uſciti di nobile luogo, et nobile legnaggio, et per la gran nobilezza, et fama di quegli ſe ne è fatto ricordo in queſto libro, perche i fatti de nobili, et poſſenti caualieri debbono eſſere ricordati, et publicati fra buoni per ſcritto o altrimenti.

Come Tristano, et Palamides giostrorno con Galaad, et come furno abbattuti, poi si combattorno con Galaad, et come la loro battaglia fini, et furno tutti buoni amici insieme.

Cap.

LXXXIII.

H O R A dice la historia, che quando Tristano, & Palamides furno dimorati col uecchio caualiere, tanto che piacque loro, come amplamente è nel libro di Brut. Il uecchio cauallier fece dare a Tristano arme buone et belle, et tutto quello che gli faceua dibisogno. Et quando furno bene armati, montorno sopra i loro cauagli, et raccomandorno a Dio il uecchio caualiere, et lo ringratiorno assai che gli haueffi tanto scrutti et honorati, et si messono in camino, et caualcorno tanto che furno infino a mezo di passato, senza trouare auenture. Doppo mezo di hanno tanto caualcato, che uiddono a lungi uno caualiere armato senza alcuna compagnia, et haueua il scudo couertato di una couertura uermiglia, et dice Tristano. Vedi la uno caualiere di uentura. Et percioche sono molti giorni che io non ho fatto cosa alcuna in arme, ui priego che mi lasciate la giostra del caualiere. Signore dice Tristano, poi che ui piace uoi l'harete, perche sono contento. A tanto si mette auanti Palamides tutto apparecchiato, et scrida al caualiere. Bel caualiere, giostrare ui conuiene.

Signore dice Galaad, io non ho ancora bisogno di giostrare, a voi ne a altri. Et sappiate, che Galaad era crucciato, perch. il giorno medesimo habean messo a morte, Delidas. Et quando Palamides uede che rifiuta la giostra, gli dice un'altra uolta. Signore uostro negare niente ui uale, perche non potete passare senza giostra, ne senza battaglia. Et quando Galaad intese cosi parlare Palamides, non se piu dimora, anzi si slungano l'uno dall'altro, et abbassono le lancie, et uengon si a trouare a grà corso, et si feriscono sopra i loro scu di con tutta la loro forza, & gahliardia ma Palamides rompete la sua lancia, et Galaad lo ferir si aspramente, che lo portò a terra molto malamente. Et di tanto gli uiene bene, che non hebbe altro male, fuor che di cadere. Et dice fra se che di gran potere e il caualiere, et che non trouò mai alcuno di si gran forza. Et quando Tristano uede Palamides a terra si aspramete, ilquale pregiua molto in caualleria, essere abbattuto pel riscontro di uno solo caualiere, ne diuenne tutto ammirato, et dice. Santa Maria, chi puo essere questo, poi che io ueggo uno de migliori cauallieri del mondo cosi andare a terra. All hora sene ua uerso Galaad, & gli dice. Signore caualiere, uoi hauete abbattuto il mio compagno, & per questo mi farebbe uergogna, se io non lo uendicassi a mio potere. Et guardatemi da me, perche giostrare ui conuenie. Quando Galaad uide che ancora gli conue

niua giostraròe, n fa altra, dimora anzi si discosta
 no l' uno dall' altro, & abbassono le lanciae, & se ne
 uengono a ferire, tanto come gli possono menare i
 cauagli. I cauagli erano si forti, & fermi, i cau-
 alieri che ui erano sopra, ualenti, & possenti. Et
 quando uenono al colpire delle lanciae, si colpino
 sopra gli scudi di tutta loro forza, & Tristano rò
 pe la sua lancia, & Galaad lo feri si aspramente,
 che mandò lui, & il cauallo tutto in un monte, &
 se ne ua oltre per fornire il suo corso,

Quando si uede a terra, ha si grande ira che fu
 per arrabbiare di duolo, & si rizza molto presta-
 mente, et dice, benche di gran potere è il caualiere
 et Palamides, che gia si era rizzato, dice bene fra
 se, che dapoi, che cominciò a portare arme non tro-
 uo mai caualiere che si aspramente ferissi di lan-
 cia, & quando uide che Tristano ancora era ito a
 terra disse, ah Dio che cosa può essere questo ch'io
 ueggio, che il caualiere Tristano sia terra, ilquale
 è il miglior caualiere del mondo. Et Tristano sene
 ua tutto dritto uerso Galaad, & gli dice. Signore
 uoi hauete bene mostrato, che uoi siete migliore
 caualiere di lancia che noi. Et per questo mi uo-
 glio io prouare con uoi con la spada, se uendicar
 potesse la mia onta. Signore caualiere, risponde
 Galaad, sappiate di uero, che io non ho uolontà di
 combattere, ne con uoi ne con altri, perche ho mol-
 to da fare altroue. Signore dice Tristano, egli con-
 uiene, che uoi ui proniate meco con la spada, & fa

pereno come uoi saprete mostrare lauoftra lontan-
tà. Et come disse Galaad, dunque mi uolete uoi fa-
re combattere a forza. Non dice Triflano, ma uoi
sapete bene, che quando i cauallieri si sono prouati
della gioftra, che si proueno anche della fpada. Si-
gnore dice Galaad, si se sono in uolontà di prouar-
si. Et in somma tanto gli disse Triflano, che Gala-
ad rifpofe. Signore caualiere da che uoi hauete ta-
le uolontà di combattere, alla battaglia fiete ue-
nuto. Et non fa altra dimora, ma preftamente
fmonta da cauàllo, & attacca li a uno arbore, poi
si mette auanti con lo fcudo al collo, & con la fpa-
da in mano. Et Triflano fa cofi, & uanno l'uno
uerfo l'altro con la fpada alzata, & si danno grã
colpi, & cominciorno una battaglia molto dura,
& afpera. Allhora si potieno uedere dare gran
colpi. Et quando Triflano hebbe prouata la for-
za, & uirtù di galaad, dice ben fra fe, che ueramẽ-
te era cofui il piu poffente caualiere, che mai tro-
uaffi a giorni di fua uita, et Galaad ne diceua al tã-
to di lui, & si dettono molti gran colpi. Palami-
des che riguardaua la battaglia, ne hauena gran
marauiglia, perche uede apertament, che Trifla-
no era trauagliato, fi che non poteua piu auanti,
& uede il caualiere, che fi manteneua piu affra-
mente, & meglio che al cominciamento della bat-
taglia, et per quefto dice fra fe, che andrà a foccor-
re Triflano. A tanto mette lo fcudo auanti, & la
mano alla fpada, & fe ne ua tutto dritto la doue

M E L I A D V S

il caualiere combatteua, & si mette auanti a Galaad, & quando Trifano uede cio che Palamides hauea fatto, gli dice. Ah signore compagno, molto poco hora mi pregiate, quando uoi non credete, che io possa difendere il mio corpo da uno solo caualiere, & credete, ch'io sia molto trauagliato, Palamides non gli rifponde, anzi corre sopra Galaad, che già non lo rifiuta, come colui che è di grã forza. Allhora si danno l'uno all'altro de gran colpi, & si poteua bene uedere il buono Palamides in campo, contro il migliore caualiere del mōdo, che molto bene la faceua, & dimostra che è possente caualiere, & Galaad diceua, che questi due erano di gran potere. Et Palamides mantenne bene il primo assalto, tanto che potette, ma questo era niente perche non si potette mantenere lungamente, contro alla gran prodezza di Galaad. Quando Trifano uide Palamides si trauagliato, che non poteua piu auanti, si apparecchia alla battaglia, & si mette auanti a Galaad, quando Galaad uide questo fatto, parla & dice. Ah maluagi caualieri, & falliti, in che modo combattete uoi meco, certamente uoi non fatte come caualieri erranti, & sappiate, che se la sciaffi finire la battaglia senza romperla, io crederei certamente mettere in uno di a oltranza uenti caualieri come uoi. Et quando Trifano l'ode così parlare altamente, dice fra se, che non pno essere, che non sia caualiere di gran possanza, & per questo lo

uole conoscere se puo, & si gli dice. Signore caualiere, io ui ho udito parlare si altamente, che io ho uolontà di conoscerui, & di sapere chi uoi siete. Et per questo ui priego, che mi diciate il uostro nome. Signore dice Galaad. Sappite che io non ui ho detto cosa che no possa mantenere, & uoi mi pregate, che io ui dica il mio nome, et si ue lo dirò. Sappiate che io ho nome Galaad, & sono figliuolo di Lancilotto del Lago, & non so se mai udisti parlare del mio nome. Et quando Tristano intende, che questo è Galaad il migliore caualiere del mondo, & con chi haueua maggiore uolontà di prouarsi, ha gràde allegrezza, et dice fra se. Ah Tristano di Leonnis, hora sei tu al campo, còtro al migliore caualiere del mondo, con chi tui hai hauuto gran desiderio di prouarti. Hora conuiene a questo punto, che tu dimostri tutto il tuo potere, & tua caualleria. A tanto dice a Palamides bello, et dolce compagno, io ui prego per amore, che noi mi lasciate questa battaglia per finirla in fino ad oltranza. Et quando Palamides uide la uolontà di Tristano gli risponde. Al uostro comandamento. Allhora non fanno Tristano, & Galad alcuna dimora, anzi imbracciarono i loro scudi, & alzonno le spade, & corrono l'uno sopra l'altro arditamente. Tristano primieramēte diede a Galaad il maggiore colpo, che potesse menare da alto per forza di braccio. Il colpo fu di gran potere, et gli fece cadere uno cantoue del suo scudo, & gli

M E L I A D V S

disfaglia l'usbergo, ma nò gli tocca la carne, ma subito riceue il guidardone, perche Galaad gli dett e per mezo l'elmo uno sì gran colpo, che ui mise la spada entro bene due dita, ma non gli tocca la carne, & di questo colpo fu Tristano sì sfordito, che disse, che ueramente Galaad era il miglior caualiere del mondo, molto strigneuano l'uno l'altro, & tanto si manteneua bene Tristano, che Galaad ne ha gran marauiglia, & dice nel suo cuore. Per mia fe io dico bene sicuramente, che questo è il miglior caualiere a chi mai mi sia combattoto dal primo giorno, che io cominciai a portare arme, & dubito, che non sia del lignaggio di monsignore mio padre. Et in somma essi haueano tanto ferito l'uno sopra l'altro, che era una marauiglia a uedere, perche haueuano tutti gli usberghi tagliati, & smagliati, et gli elmi tutti ammaccati, sì che il campo, oue combatteuano era tutto coperto di pezzi di scudo, & di maglie, di usbergo, & i caualieri erano sì lassi, & si trauagliati, che non poteuano piu auanti, ma senza fallo Galaad haueua assai sofferto, et haueua gran bisogno di aiuto. Et Palamides, che riguardaua la battaglia, riguarda l'affare del' uno, et dell' altro, dice bene fra se, che questi sono i due migliori caualieri del módo e i piu possenti. Et se mi aiuti Iddio, che mai non uiddi, ne udi parlare a giorni di mia uita sì dura battaglia, come questa di questi due caualieri, et molto piu Tristano al gran bisogno, che

che io non credeuo, ma dell' altro caualiere d'io bene arditamente, che egli è il miglior caualiere che sia in tutto il mondo, così diceua Palamides fra se de due caualieri.

Quando Galaad, et Tristano hanno tãto mantenuta la loro battaglia come ho detto, Galaad, che bene uedeua che Tristano uoleua menare la battaglia, dice fra se medesimo, che la metteua, ma come ho detto qui auanti, egli haueua dubitanza, che non fusse alcuno del legnaggio di suo padre, et percio dice di uolere sapere chi è il caualiere. A tanto parla a Dristano, et dice Io ueggo apertamente, che uoi uolete menare questa battaglia infino ad oltranza, per il che io ui prego, che uoi mi diciate il uostro nome, perche uoi siete del legnaggio del re Ban di Benoic, o de cõpagni della tanola ritonda, io non merro auanti la battaglia, ma se uoi nõ siete alcuno di questi, io combatto bene con uoi. Quando Tristano intende Galaad, conobbe apertamente, che per ragione, non uoleua menare la battaglia ad oltranza, poi che uno de compagni della tanola ritonda, et oltre a uesto, perche è figliuolo di Lancilotto del Lago, che tanto era suo amico. Et si dice fra se, che faceva gran male, se andaua più auanti con la battaglia, e per questo delibera di farsi conoscere a Galaad, Et a questo modo gli dice. Signore Galaad mi uoi hauete pregato, che io ui dica il mio nome, Et io ue lo diro al presente. Sappiate, che io

sono Tristano di Leónis vostro amico, et di vostro padre. Et quando Galaad intende, che questo è Tristano gli dice. Ah merce signore Tristano, io ui prego, che uoi mi perdoniate, che io mi sia combattuto con uoi, et pigliate la mia spada, che io mi tengo per uinto. Ah signore Galaad dice Tristano, che è questo che uoi dite, nō piaccia a Dio, che io la uoglio pigliare, ma uoi pigliate la mia, come il migliore canaliere del mondo, che uoi siete. Et così molto si offerirono l'uno l'altro, le loro spade, ma nessuno le uolse pigliare, anzi si canarono i loro elmi del loro capo, & si abbracciono, et baciono assai, & Palamides alsi. Et si fanno gran carezze, e gran festa i tre cauallieri. Et quando si sono accarezzati un pezzo, Tristano dice loro. Signori, noi siamo hoggi assai trauagliati, per ilche sarebbe bene, che noi andassimo in qualche ricetto, la doue possiamo alloggiare a nostra uolontà, per ilche Galaad, & Palamides montarono sopra i loro caualli, & si misero in uia, et canalcarono tanto, che uennero a uno monistero, la doue molto si era riparato Galaad; e i frati fanno loro honore, e gli menano in una camera a disarmare, e trouarono, ch'essi haueano alcune ferite, che si erano fatte, & si le fanno lauare, et fasciare, & dimorarono là questi tre canaliieri ben una settimana con grande allegrezza, e gran festa, et molto domandarono l'uno dell'altro del loro effe re, & fanno grande allegrezza del grande affa-

che fatto bauauano il giorno della battaglia, giorno dice Galaad a Trifano, Signore, iauigo, che noi mi contiate, come, et in qual maniera noi mi combatteffi primieramente a mouere mio padre, il giorno della battaglia al peccato di Merlino, et la octafion perche. Quando Trifano intende questo comincia subito a sorridere, et dice. Signore, sappiate, che di quella battaglia mi fouerra tutti i giorni di mia uita. Et do noi la uorrete udire io ni conterò bene il uero. Allhora gli comincia a raccontare tutto il fatto come era stato. Et quando Galaad l'hebbe incomincia a sorridere, et dice. Per mia fe questa grande auuentura, et poco se ne mancò, che non habbia charamente comperata la onta di, et di Palamides per moufignore mio padre, a assai solazzauano insieme.

Come un caualiere chiamato Banin del padre del Re Ban di Benoit auerti Galaad, Trifano, Palamides dello imprigionamento di Blionis di Gaunes, et dello Amorault di Gallas, et se si partirono per dare loro soccorso.

Cap. XCIII.

H O R A auuenne, che una sera che sedeano in uola, et cenauano, a tanto uengono uenire uno aliere armato, di tutte arme, che era chiamato Banin, et era di leguaggio del re Ban di Benoit,

et era nouellamente uenuto al reame di Logres, et nõ conosceua molto de cauallieri del suo legnaggio, fuori che per udità dire, et quando furono auanti alla tanola, esso gli saluta, et essi gli rendono il suo saluto bene, et cortesemente, et comandano a loro scudieri, che lo aiutino a disarmare, et essi lo fanno subito, et gli dāno l'acqua alle mani, & lo fanno sedere, et gli domandano del suo essere, et esso cōta loro la uerità, et in che parte andate uoi, dice Tristano. Signore dice Banin, io mene uo tutto dritto alla città di kamalot al re Artu, et gli porto nouelle, che nõ sono buone, ma cattive a tutti i ualenti huomini del mōdo. Signore, dice Galaad. Hora ditecele se Dio ui dia buona auuentura. Signori, dice Banin, io ue le cōterò uolentieri. Io credo, che noi sappiate bene, come Helius il rosso parente a Taulas di Roemont, ha un castello nella foresta perigliosa, la doue si ripara, et seco ha bene cento huomini, molto ualenti, et arditi, et percioche il suo xio Taulas fu ammazzato per gli huomini del re Artu. Loro per uendicare quella morte, tutti i cauallieri, che possono pigliare, pure che sieno della corte del Re Artu tutti gli fanno mettere a morte. Hora auenne, che questa mattina, passarono auanti al castello d'Amorault et Bliomberis di Gamues. Et Helius si mise auati con ben sessanta cauallieri, et gli presono per forza, & gli menarono auanti al castello, et so ueramente, che se non sono soccorsi, pre-

sto, et gli fara morire, del che fara gran danno al re Artu, et a tutti i ualenti huomini del mondo, perche sono tenuti a due de migliori cauallieri della tanola ritoda. Ah signore, dice Palamides, come lo sapete noi. Signore io lo so per i loro scuderi medefimi, che erano con loro quando furono presi, et menati dentro al castello. Quàdo i tre cauallieri hanno inteso, cio che Banin hauena detto, parla Tristano, et dice. Signori, se ui piace, io uorrei, che noi gli andassimo a soccorrere questi ualenti huomini, perche sarebbe troppo gran uergogna, quando noi sapeffimo il gran bisogno, e noi non gli andassimo a soccorrere. Signore, risposero Galaad, & Palamides, egli ci piace bene, che andiamo da mattina, dice Tristano. Signore, dice Banin, & io uerrò con uoi, se ui piace. Ben siate uenuto dicauo essi, & dormirono infino alla mattina, & quando fu giorno, si leuarono, & andarono ad udire la messa, poi si armarono. Et quando furono armati, montarono sopra i loro cauagli, & raccomandarono quegli di là a Dio, & si misero in camino per soccorrere i due cauallieri, & caualcarono tanto, che furono uenuti appresso del castello. A tãta udirono sonare un corno molte uolte. Et doppo questo, non dimora molto, che ueggono uenire una gran compagnia di cauallieri, che poteuano essere infino a cento. Signore, dice Palamides a Tristano, & a Galaad, di che ui sbigottite noi, uedete qui Galaad, che ci prega, che noi nò

facciamo altra cosa, fuori che riguardarlo solamente, come bene ferir di lancia. Et così parlauano i tre compagni caualcando. A tanto ueggono loro uenire Helius il Rosso, & tal compagnia, come hauete udito, & erano in una molto bella prateria. Et quando furono uenuti a loro, uiene uno caualiere, che parla loro, & dice. Signori caualieri, siete noi della magione del re Artu. Vassallo, dice Tristano, noi siamo di quella corte, & compagni della tanola ritonda. A dunque difendetevi, dicano essi, perche non ui assicuriamo che della morte. A tanto non ui fu piu dimora, ma abbassarono le lãcie tutti e quattro i compagni, & ferirono fra quegli molto arditamente. Et Galad ferisce il primo, ch'egli scontra molto aspramente, si che lo porta a terra talmente percoffo che non haueua da ridere, & non si ferma sopra lui, anzi ferisce un'altro di questo corso medesimo, si che lo getta a terra molto malamente. Poi ferisce gli altri, & fece tanto nel suo uenire, che egli abbatte dodici caualieri molto aspramente. Et Tristano mostra bene a quel punto, che ueramente era figliuolo del re Meliadus di Leonnis, perche sappiate che uenne si aspramente, che egli abbatte nel suo uenire sei caualieri talmente, che non haueuano potere di rileuarsi. Et Palamides il possente caualiere, uiene si arditamente, che dimostra apertamente, ch'egli è uno de migliori caualieri del mondo, perche non fece manco di Tri-

flano, & abbatte al suo uenire sei cauallieri molto aspramente. Et Banin la fece, si bene, nel suo uenire, che nō si poteua biasimare. Et i cauallieri del castello feruano sopra loro quattro il piu aspramente, che poteuano, et ruppero le loro lance sopra di essi, ma di sella non gli muouono.

Come Helius il Rosso & tutti a cento i cauallieri uengono a assalire Galaad, & gli suoi tre compagni, & come Helius, & i suoi furono sconfitti, & giura Helius di non fare mai dispiacere a quelli della magione del Re Artu.

Cap. XCV.

Q V A N D O i quattro compagni hanno rotte le loro lance mettono mano alle spade, & cominciano a dare graui colpi. Et si sarebbe potuto uedere loro fare gran marauiglie, perche uāno uccidendo, & abbattendo i cauallieri del castello, come, se fussero bestie mute. Et Helius, che uede i suoi huomini si malamente menare, ne ha si grande ira, che a poco che non arabbia di duolo, & tiene una lancia corta, & grossa & corre contro a Tristano, & lo ferisce aspramente, che lo gitto a terra, ma tanto gli auuenne di bene, che non fu ferito, quando Tristano si uide a terra, si leua molto prestamente, & mette lo scudo auanti, & alza la spada, & si difende arditamente, perche i suoi nimici gli corrono sopra per ammaz-

Carlo. Et quando Galaad uiddes Trifano a terra
 ne hebbe grande ira, ne fa alcuna dimora, anzi
 si lascia correre in quella parte, & ferisce fra lo-
 ro come uno lupo le pecore. Allhora ferisce il pri-
 mo caualiere, ch'egli scontra si forte, che lo porta
 a terra morto, & comincia a dare graui colpi a
 destra, & a sinistra, & fece tanto, che rimontò
 Trifano a mal'grado de suoi nimici. Palamides,
 che bene haueua ueduto, come Helius haueua ab-
 battuto Trifano per gran dislealtà. se ne uà uer-
 so lui, & gli dà sì gran colpo sopra l'elmo, che gli
 messe la spada a dentro due dita, sì che non potet-
 te sustenere il colpo, anzi cadde a terra ferito a
 morte, quando i suoi caualieri lo uiddero a terra,
 & uidono i tre compagni, che gli andauano ucci-
 dendo, & abbattendo, non possono piu sofferrire,
 anzi conuiene che lascino il campo uogolino o no,
 & se ne ritornono in fuga uerso il castello, tanto
 che possono fuggire, i quattro compagni gli anda-
 uano cacciando, & battendo. Et quando hebbero
 mantenuta la battaglia tanto. Galaad perche a
 quelli che erano abbattuti a terra, & feriti &
 quegli che erano feriti se ne uanno a esso, & uno
 di loro dice, io sono Helius, che domandate uoi, et
 che ui piace dice Galaad, io ti dico se tu uoi sal-
 uare tua uita, che tu liberi al presente l'Amo-
 ralt, & Briombexis, & che ci giuri, che tu non
 metterai mai mano sopra nessuno caualiere della
 tauola ritonda, ne de' caualieri del Re Artu. Et

*setu non lo uoi fare ti conuiene morire al'presen-
 te, & quando Helius intende Galaad, risponde. Si-
 gnore io farò ciò che uoi uorrete. A tanto dice a
 quegli che erano attorno a lui, che se n' andassero
 al castello, et che menino i due cauallieri. Et essi se-
 se ne uanno spaciatamente ne dimorano molto,
 che tornano là con loro e l' Amoral, & Bliombe-
 ris, la doue erano i quattro cauallieri, & si fanno
 conoscere l'uno all'altro, & fanno si gran festa.
 Et Galaad fece giurare sopra i santi euangelii,
 che mai non pigliarebbe alcuno caualiere del Re
 Artu, & dipoi si messero al camino tutti insie-
 me, & caualcarono tanto, che uennero al moni-
 stero donde erano partiti, et albergarono là quel-
 la notte molto agiatamente, & l'altra mattina
 si leuarono, & andarono a udire messa, et poi pre-
 sono le loro armi, & si missero in camino, & hu-
 nilmente ricomandono i frati di là a Dio, & gli
 ingratiano del bene, et honore che loro haueano
 fatto. Et doppo il dipartire caualcarono tanto
 per la foresta, che era grande, & piena di arbori,
 che scontrorno uno caualiere armato di tutte ar-
 mi, che conduceua una molto bella dama, & ha-
 ueano in loro compagnia uno scudiere solamen-
 te, che portaua il suo scudo, & la sua lancia. Et
 Galaad si mise in sua compagnia, con uno scudie-
 re solamente uerso Norombellanda. Et Trifano,
 & Palamides, se ne andarono nella gioiosa guar-
 dia oue era madama Isotta, & l' Amoral Blium.*

beris, & Bannin se ne andertua a kamalot, ma a tanto lascia loro la historia a parlare di tutti, & ritorna a parlare dell' Amoral, & Bliomberis, et Gauuan per contare una bella auuentura, che auuene in quella uia.

Come Heret giostra con l' Amoral per riscuotere la sua moglie, & a uno altro caualiere.

Cap. XCVI.

H O R A dice l' historia, che quando l' Amoral, Bliomberis, & Bannin si furono partiti da loro compagnia si missero alla uia per andare a kamalot, & caualcarono molte giornate, senza trouare auuentura che sia da roccontare, & auuene che caualcarono per una foresta, che era nelle marche di Gallia, scontrorno uno caualiere che conduceua una molto bella dama, & haueua in loro compagnia uno scudiere solamente, che portaua il suo scudo, & la sua lancia, & era questo caualiere Heret filiuolo di Lac, c' hanea mandato per la sua moglie, che uenisse a casa del suo padre, & se ne andaua al castello di Bella, ch' era di Heret, perche' l' Re Artu gli ne haueua di que giorni donato. Et quando, che Heret uide i tre caualiere, piglia il suo scudo, et la sua lancia, & si apparecchia alla giostra. Et quando i tre compagni ueggono il caualiere, che conduceua la dama, Bannin dice a' suoi compagni io vi priego che uoi

concediate la giostra del caualiere , che uiene
i,perche uoglio guadagnare la dama, se io pos
Et Bliomberis. & l' Amoral, che gliene la-
ino bonariamente. Et esso gli ringratia assai.
i piglia il suo scudo, & la sua lancia, & si ap-
ecchia alla giostra, & quando furono uenuti
no alla dama, la saluta, & poi la piglia al fre-
& dice, che la uole hauere per il costume del
me di Logres. Et quando Heret uede piglia-
ua moglie per il freno si gli dice. Vassallo la-
la dama, perche noi uederete bene chi la de-
derà. Doppo queste parole, non fanno altra di-
ra, anzi se ne uengono l'uno sopra l'altro, &
passano le loro lancie, & feriscono i caualli di
mi, & uengono l'uno contro all' altro, come
sono correre i caualli, & si feriscono sopra i lo-
cudi di tutta loro forza. Bannin rompe la sua
cia, & Heret feriste sopra lui si aspramente,
lo porta alla terra talmente stordito, che non
oue ne piedi ne mani, anzi giaceua a terra, co-
se fusse morto, & Heret passa oltre per fornir
il suo corso. Et quando Bliomberis uide, che
nnin, che era suo parente giaceua a terra, ne
he grande ira. Et se ne uiene con la lancia a
sa di cauallo. Et Heret, che haueua ancora la
lancia a terra, non lo rifiuta gia, anzi uiene
incontro molto arditamente, & quando uen-
o al colpire delle lancie si feriron sopra i loro
di con tutta la loro forza ma tale ne fu l'au-

uentura, che tanto fu Bliomberis di grandezza, che ruppe la sua lancia, & Heret ferì sopra lui si aspramente che porta a terra lui et il suo cavallo in uno monte, & passa oltre per finire il suo corso. Quando l'Amoralt, uide e suoi duoi compagni a terra, diuenne si ammirato, che non sapèua che cosa ne douessi dire, & dice fra se, che di gran potere era il caualiere, che tali due ualenti huomini ha messo a terra, & dice. Hora uedi a come lor potrà, perche io farò tutto il mio potere di uendicare l'honta de miei compagni, & se ne uà uerso di Heret, & gli dice. Signore giostrare ui conuiene. Et Heret risponde che tosto sarà alla proua. All' hora chiama il suo scudiere, & si fa dare la sua lancia, perche l'altra era rotta. Et quando hebbe presa la sua lancia si slungano l'uno dall' altro, & abbassano le lance con si ueloce corso, che paiono fulgore o tempesta. I caualieri erano forti & gagliardi, & i caualli potenti, talmente, che quando uennero al colpire della lancia, si ferirono sì fortemente, che tutte due le lance uolorno in pezzi, & si urtarono con gli scudi che credettono bene morire. Et Bliombrriis, & Bannin che erano rileuati, che hanno ueduta la giostra de due caualieri si dicono, che non hauieno ueduto di uno pezzo sì forte giostra. Per mia fe dice Bliomberis di gran potere è il caualiere, & se Dio mi aiuti io ho gran paura, che non siano morti. La dama comincia a gridare, & fare il

maggiore romore del mondo, et uoleua andare al suo barone, ma il suo scudiere non la lascia. Anzi la riconforta tanto che puo. Et quando i cavalieri hebbono giacciuto cosi un pezzo ritornane in loro et si rizzorno, il meglio che potettono. Et quando furono ritornati nella forza loro, non fero alcuna dimora, anzi messero la mano alla spada et messono gli scudi auanti a loro, et corrono l'uno contro all'altro arditamente. Et qui si pote uedere battaglia dura, et crudele perche questi cavalieri erano i migliori cavalieri del mondo, dandosi di gran colpi.

Quando Bliomberis, che guardaua il loro affare, dice bene fra se, che questi sono due de migliori cavalieri del mondo dando l'uno all'altro gran colpi. Molto si dubita Heret, che si uede in pericolo di perdere sua moglie, che egli amaua piu di se medesimo, et si sforza con tutto il suo potere, et corre sopra l'Amoralt, et gli dà tanto che fare che è marauiglia. Ma l'Amoralt era cavaliere, che leggermente non poteua essere uinto, et si difendeua benissimo. Et a tale era uenuta la battaglia che quegli che lo uedeano ne haueuano pietà. Et quando madama Eude uidde il suo barone, che ella amaua, et ella si gran lamento, che a pena che la non morisse, ne puo piu soffrire, anzi discende subito del sua palafreno; et se ne uiene presto a Bliomberis et Bannin, et dice loro piangendo. Ah gentili cavalierei, io uigrido merce, che

uoi di partiate questa battaglia, che fanno questi
 dua cavalieri, perche non hanno tanto odio fra lo
 ro, che douessino andare piu la con la battaglia.
 Et Bliomberis, et Bannin intesero la dama, et ne
 hebbero pietà neggendola piagnere. Et Bannin
 dice chi è il cavaliere, che ui conduce? Signore, dice
 essa, questo è Heret, il figliuolo di Lac, et io sono
 Eude sua moglie. Quando Bliomberis intende che
 questo è Heret il figliuolo di Lac, et madama Eu-
 de sua moglie non aspetta piu, anzi se ne uà la da-
 ue i cavalieri combatteuano. Allhora dice Bliom-
 baris. Signori cavalieri guardateui che piu nò ui
 diate colpo, perche la nostra battaglia non puo
 andare piu auanti, perche uoi siete hoggi compa-
 gni di una corte. Come dice l' Amoral che è il ca-
 valiere? Signore, dice esso, questo è Heret figliuo-
 lo di Lac, et la dama Eude sua moglie. Quando
 l' Amoral intende questo, gitta il suo scudo e ter-
 ra, et il suo elmo, et corre con le braccia tese, et
 Heret che l'ha conosciuto fa il simile, et fanno grà
 de allegrezza, et gran festa l'uno all'altro. Dipoi
 se ne uanno tutti a madama Eude, et si humilior-
 no a essa, et gli fanno il maggiore honore, che pos-
 sono, quando si sono riconosciuti. A tanto dice
 Heret, Signori cavalieri, noi habbiamo hoggi
 assai trauagliato, egli sarebbe bene, che noi an-
 dassimo in luogo oue noi potessimo bene riposare.
 A tanto si mettono a camino, et caualcano tan-
 to, che uennero a uno ricetto, ch'era della dama

Eude, laquale comanda che sieno riceuati honoreuolmente. Et quando furono disarmati trouatono, che haueuano alcune ferite, et se le fanno lauare, et fasciare il meglio che possano. La sera la dama gli fece chiamare a cena. Et mentre che sedevano a tauola, ueggono uenire uno ualetto, che se ne uiene Tutto dritto auanti a Bliomberis, et si inginocchia. Si tosto che Bliomberis lo uiddelo riconobbe. Ah signore, dice il Valetto, come mi è bene auuenuto di hauerui trouato, perche me ne andauo dritto alla corte del Re Artin per cercare Lancilotto o Boort, o de gl'altri di quel legnaggio che andassino a soccorrere Lyonello. Et che bisogno ha egli dice Bliomberis? Signore dice esso, sappia che Morgana la Fata lo tiene in prigione al castello Adimpens, et dice che essa lo farà morire uergognosamente per uendicarsi della illania, che Nettore di Mares gli disse già, et per questo meno andaua, accioche quelli del suo legnaggio lo uenessino a soccorrere. Et percioche io uho trouati non bisogna ch'io uada piu auanti. Amico, dice Bliomberis sia sicuro, che egli senà presto soccorso, et liberato se piace à Dio, et Morgana morrà uergognosamente, perche non conosca nessuno si grande huomo al mondo, che metta a morte alcuno caualiere del nostro legnaggio, che non gli conuenissi morire auanti tempo. Allhora dice Bliomberis a suoi compagni, che uole andare et loro dicono, che gli faranno compagnia. Et Heret

MELIADVS.

dice, che andrà uolontieri. Et così quella notte furono seruiti, et honorati assai. Et quando fu uenuto il giorno, presero loro armi, et montorno a cavallo et raccomandano le genti di là a Dio, dipoi si messero ella via per andare a soccorrere Lionello, ma a tanto lascia l'istoria a parlare di Blisberis, et suoi compagni, e ritornano al nostro primo proposito del Re Meliadus, che cercana per tutto di Girone il cortese.

Come il re Meliadus andana cercando Girone il Cortese, il buono caualiere; & come troua due caualiere, che amanono per amore, & che combattetono insieme.

Cap. LXXXVII.

H O R A dice la historia, che doppo che il Re Meliadus hebbe tanto trauagliato, che la tomba fu fatta sopra Theffala, & sopra Absalon, che erano morti per amore, per quel modo che si è trattato amplamente nel uolume, che fa mentione de fatti di Girone il Cortese. Quando hebbe fatto questo, non fa altra dimora la, anzi si parte, & comincia a caualcare per le contrade, per sapere se tanto di buone auenture gli auenissi, che trouassi per modo, alcuno Girone il buono caualiere, perche di costui amaua più la compagnia, che di nessun altro caualiere, che mai uedessi in sua uita. Quando hebbe per tale modo caualcato, bene un mese

meſe, & uide che non potena trouare huomo, che gli ſapeſſi dire nouelle, no buone, ne cattine di queſto, che andaua cercando, fu molto penſieroſo dicendo, che non ſapena hormai quello che doueſſi fare, & ne ha gran dolore di non potere trouare il buono caualiere. Vno giorno auuiene, che il ſuo camino lo porta preſſo di Malehault, perche credeua trouare la Danain il Roſſo penſando, che ſe trouaſſi la Danain, che gli direbbe alcune nouelle del buono caualiere, che egli andaua cercando. Quando fu ſi preſſo di Mallehault, che il ſuo camino lo portaua dalla riuiera dell' Hombra, preſſo di Mallehault, gli auuiene che diſcende ſopra la riuiera, & in quella parte era gran moltitudine di arbori, come ſe fuſſe una foreſta. Quando fu coſi diſceſo, & hauena la ſua lancia, & il ſuo ſcudo appreſſo di lui, & hauena il ſuo elmo cauato della teſta, et la cuffia di ferro, et abbaffata ſopra la ſua ſpalla, & il ſo caualllo attaccato a uno arboro, ſtaua a ſedere ſopra la riuiera per bere dell' acqua perche facena caldo in quel giorno, & hauer caldo del portare arme. Et la ſopra la riuiera era appreſſo di lui uno caualiere, che molto ſi dolenua, & diceua fra ſe medefimo ſpeſſo. Ah amor, uoi mi hauete tradito, perche mi hauete meſſo in tale laccio, del quale io ſono legato ſtretto, & mi conuerrà uenire a morte preſtamente, percioche io ueggo che non harà pietà di me, quella che io amo, coſi parlaua il caualiere a ſe medefimo, &

gridana perche era tanto angoscioso, & dolente, che non pensaua di mai poter si riconfortare, per nessuna auuentura del mondo. Quando il re Meliadus ascolta il canaliere, che si dolena in tale maniera, si comincia a ritirare piu uerso di lui, & di andare di arboro in arboro, il piu celatamente che può, come colui che uoleua uedere il canaliere, & che il canaliere non lo uedeessi. Et non fu andato molto, che uenne infino a sotto il canaliere. Il canaliere si era posto a sedere, sotto uno arboro, & reguardaua nell'acqua, & in quel punto caua il suo elmo di testa, ma era guarnito di tutte le altre arme. Quando il re Meliadus lo uide, conobbe chiaro che questo era quel buono canaliere, che era chiamato messer Lac, colui che portaua lo scudo d'argento con gocciole d'oro. Quando il re Meliadus uide che bene gli era auuenuto di hauere trouato messer Lac, questa è una cosa che molto lo riconforta, ma non sapena che cosa si douessi fare, o se ua auanti, o se ritorna a dietro, perche bene si pensaua, che gli farebbe troppa gran noia, se lo leuassi del suo pensicro, allhora si resta sotto un arborore, ne ua piu là, et riguarda Mōsinore Lac, che nō era lieto come uoleua, ilquale quādo hebbe pensato gran pezzo riguarda senza dire motto, che si comincia a dolere, & dice amore è gran dolore, pena, & trauaglio, si che non harò mai riposo, ma trauaglio, che non cesserà. Amor uoi mi hauete fatto questo incanto, che io ueggo auanti

a me mia morte, mio dolore, & quando me ne dauerei tirare a dietro, per euitare la morte, io ui ritorno piu presso. A more io posso bene dire, che io sono incantato, da che per uoi io procaccio la mia morte, & non me ne fo tirare a dietro, anzi me gli fo incontro drittamente, A more. A more, se Dio mi salui in questo punto, io non so che fare, ne che dire, se non che io sarò messo in dolce prigione, se madama harà di me pietà, ma io non ueggo altra cosa, senon che ella e senza misericordia, senza mercede, & senza pietà. Et di questo certo non la debbo io biasimare, ne riprendere in modo alcuno, se ella ua guardando il suo honore, & suo ualore, & sua altezza, & se ella si guarda di fallire, questo non è marauiglia la gran beltà, che è in essa, che prese a dire il uero, tutta la beltà del mondo, gli da bene questo consiglio, & è ragione, che ella non pensi a amare huomo di sì picciolo affare come sono io, perche certamente si abbassarebbe, se amassi uno sì pouero caualiere, come sono io, & io fecci troppo grande oltraggio, & folle ardimiento, quando messi il mio cuore in sì alto luogo, & sì nobile. Et quando hebbe dette questo, & piu altre dolenti parole, si tace, & abbassò la testa uerso la terra, & comincia a pensare. Il re Meliadus, che gli era auanti, & che bene haueua inteso il lamento, che fatto haueua, lo riguarda, & non dice cosa alcuna, perche uolentieri udirebbe ancora alcuna cosa, se la uolesti dire, per il che si riti-

ra dietro all' arbore, & sta la in riposo. Quando
 messer Lac fu stato così gran pezzo, & hebbe pen-
 sato assai con la testa bassa, egli dirizza il capo,
 & riguarda verso Mallehault, & non si puo te-
 nere, che non dica: Ah per me suenturato castel-
 lo, & piu auenturoso che alcuno altro, che sia al
 mondo se conoscessi, come uoi siete ricco in tutte
 le cose, di alto tesoro, certamente, che sareste piu
 orgoglioso, che non siete, ma di uostra ricchezza
 non sapete la misura, perche dentro di uoi è la bel-
 tà di tutto il mondo, & il ualore, & il fiore di tut-
 te le cose mortali. Mallehault uoi haueate in uo-
 stra guardia, la beltà del mondo. Quando messer
 Lac ha finito in tale maniere il suo lamento, co-
 me ui dico si tacque, & non disse piu cosa alcuna
 di gran pezzo. Et credea bene essere solo, et che
 non fusse udito il suo duolo, ma questo fatto anda-
 ua altrimenti. Doppo, che il nobile re Meliadus
 hebbe bene udito, ciò che detto haueua, & uede-
 un' altro caualiere, ch'era là presso, il quale uede-
 ua messer Lac tutto apertamete, ma messer Lac
 non uedeua lui, perche si era messo molto prima-
 tamente fra due arbori, & haueua attaccato il
 suo caualllo a uno arbore, bene lungi di là. Et il re
 Meliadus lo uedeua, & colui non uedeua il re. Et
 il caualiere era chiamato Lubyan, & era dimo-
 rato assai a Kamalot per la buona caualleria, che
 era in lui, & per la buona sua caualleria Danain
 gli haueua dato in questa contrada un buono ca-

stello. Il caualiere amaua la dama di Mallehault
 si marauigliosamente, che moriua per amore di
 essa, & udi bene il lamento, che messer Lac haue
 ua fatto. Quando esso uenne all'ultimo del lamen
 to, & che nominò Mallehault conobbe bene fra
 se medesimo, che Messer Lac senza fallo amaua
 la dama di Mallehault, et che per lei hauea fatto
 questo compianto, onde il caualiere, ch'era irrita
 to con mal talento per queste nouelle, che haueua
 intese, non si puo tenere in riposo, anzi si mette
 auanti incontinentemente armato come era, perche ha
 ueua in dosso l'usbergo, e l'elmo in testa, & lo scu
 do al collo, et la spada à lato, et se ne uiene dritta
 mente uerso monsignor Lac, & gli dice. Gentil ca
 ualiere, se Dio mi salui, uoi siete morto, e mette
 la mano alla spada molto arditamente. Et quan
 do messer Lac uidde uenire il caualiere uerso di
 lui in tale maniera, fu presto alla battaglia, per
 che era molto ardito, et si rizza, & piglia la sua
 spada, et il suo scudo, e dice all'altro caualiere, che
 si malamente era sopra di lui uenuto. Gentil ca
 ualiere, che uolete uoi dire. Io ui dico dice il cau
 liere, che per ragione uoi douete morire, per
 che uoi tenete qui parlamento della migliore da
 ma del mondo, che bene è sì alta, et sì ualente, che
 certamente ella non appartiene a tale caualiere,
 come uoi siete, che ne dice, ne bene, ne male. per il
 che, dico che uoi hauete meritato la morte. Mes
 ser Lac comincia a ridere, quando intende queste

parole. Come nassallo, dice il caualiere, uoi ridete di ciò, che io ui dico, per santa croce, io ueggo, et credo, che questo riso ui tornerà in pianto. Signore caualiere, dice messer Lac, che haue te uoi, perche ui corruciate meco. Io mi corrucio ueramente, dice esso, perche io ueggo, che uoi ui fate beffe di questo, che io ui dico. Et chi non se ne farebbe beffe, dice messer Lac. Voi mi dite, ch'io parlo di madama di Mallebault, et io sono quello, che non la ho anchora ueduta, ne qui, ne ad altroue. Io ho parlato ueramente del castello, et detto, che guarda al presente il piu nobil tesoro, che sia al mondo. Vero, dice il caualiere, ma uoi dite queste parole per madama di Mallebault. Certamente, dice messer Lac, io lo dico per essa, uoi dite la uerità, ne io ue lo uoglio piu celare, & se io l'ho detto, che appartiene ella a uoi, che appartiene? dice il caualiere, io ue lo farò presto a sapere. Tanto haue te detto a questa uolta, che uoi amate madama di Mallebault, et questo amore, oue uoi haue te messo il nostro cuore mi tocca si dentro del cuore, che io nò uoglio, che nessuno altro caualiere ci attenda. Come, disse messer Lac, amate uoi adunque madama di Mallebault. Si certamente, disse il caualiere. Io l'amo con tutto il mio cuore, et non uoglio, che nessuno altro l'ami, fuori che colui, che la debbe amare, che è Dandin il Rosso. Signore, dice messer Lac, l'amate uoi per suo comandamento. Non, dice il caualiere, anchora non sono io tanto

auanti, che ella mi comandassi, che io l'amassi, et non sa se io l'amo. Anchora, dice messer Lac, nõ ui comanda ella, che uoi l'amiate, et uoi uolete ha uer si gran signoria nel suo amore, che uoi proibiate a me, et a tutti gli altri, che nõ la amiamo, se mi aiuti Iddio signore caualiere, questa nõ è sa uiezza, anzi è follia troppo grande. Et io ui dico un'altra cosa, che non lascerò per uoi, che io non la ami, si farete, dice l'altro, come io credo, et alhora si tira un poco a dietro, poi dice a messer Lac. Signor caualiere allacciate il uostro elmo in testa, & difendeteui da me, se uoi lo potete fare, perche uoi siete uenuto alla battaglia. Come, disse messer Lac, hauete uoi si gran uolontà di combattere meco. Si certamēte, dice il caualiere. Et per quale occasione dice messer Lac, percioche io non uoglio che tu ami madama, ne che tu ne tēga piu parlamento. Al nome di Dio, caualiere, dice messer Lac, questa s'irebbe troppo forte cosa, se io per paura di morte lasciassi di amare quella, oue il mio cuore si accorda. Come signore, dice il caualiere, uolete uoi dire, che madama non debba essere amata da nessuno caualiere, se non è ualent'huomo? Certamente, dice messer Lac, madama è tanta bella, che non potrebbe essere, che la non fusse amata da buoni, et da maluagi, & non farebbe si cattiuo, che uedesse si alta beltà, che non mettesse tutto il suo cuore. Al nome di Dio, dice il caualiere, io non uoglio, che uoi l'amiate, et si ue lo probi

M E L I A D V S

disco, et io a uoi, dice messer Lac. Quando il cau-
liere intende queste parole, non fa altra dimora,
anzi caua fuori la spada, et dice a messer Lac. Ho
ra tosto difendetevi. Et se Dio mi aiuti uoi non sie-
te caualiere da difenderui contro a me. Perche?
dice messer Lac, io mi tengo per cosi buon cau-
re, come siete uoi, infino a tato, che per prodezza
mi habbiate mostrato, che uoi siete migliore, an-
cora non ui conosco io tanto, che ui tega per trop-
po buono caualiere, ne per troppa maluagia. Al
nome di Dio, dice il caualiere, uoi non mi conosce-
te, io faro tanto, che uoi mi conoscerete. Ancora
ui dico un'altra uolta, che ui guardiate da me,
perche siete uenuto alla battaglia. Quando mes-
ser Lac intende queste parole, conobbe bene, che
non si potrebbe partire dal caualiere senza bat-
taglia, et si rallaccia il suo elmo in testa. Et quan-
do si fu apparecchiato si drizza uerso il caualie-
re con la spada in mano, et dice auanti, che lo fe-
risca. Gentil caualiere, io ui loderei per buon con-
figlio, che uoi lasciassi questa battaglia, perche
questo non è gran senno, che uoi per si folle paro-
le combattiamo. Gẽtil caualiere, dice l'altro, que-
sto parlare non ui uale niente. Et si lancia auan-
ti, et mena un gran colpo da alto, di tutta sua for-
za, e ferisce messer Lac sopra l'elmo si aspramen-
te, che si tenne troppo caricato di quello colpo, et
cosi comincia la battaglia sopra la riuiera. E que-
sti due sono forti, et leggieri, ma messer Lac era

troppo miglior caualiere di lui, in modo, che non durò lungamente la battaglia, perche il caualier conobbe bene, che follemente si era messo a combattere seco. Et così si combattono i due caualieri auanti al re Meliadus, che se ne pigliaua piacere, et rideua di questa intrapresa, dicendo fra se, che mai non uide battaglia per tal occasione, come questa. Et tanto si combatte il caualiere per tale modo, che si comincia a ritrare della battaglia. Et messer Lac conobbe bene al sembante, che il caualiere non poteua piu, et per questo si tira un poco a dietro, et dice. Che cosa è questa signore caualiere, è finita la battaglia. Signore, dice li caualiere, si senza fallo, et ho tanto cōbattuto con uoi, che io conosco, che uoi siete migliore caualiere di me, et messer Lac, dice, uoi non ui siete troppo cōbattuto per si ualēte dama, come è quella di Mal lehault. Signore, dice il caualiere, io ho combattuto, come io ho potuto, & piu del potere non mi potete domandare, poi che così è, dice messer Lac, io uoglio, che uoi mi lasciate madama, ne siete ardito pia di amarla, come uoi uoleui al cominciamento prohibire me. Signore, dice il caualiere, se io ero folle adunque, uolete uoi essere tale, perche questa è grā follia a prohibire, che nō si ami quella cosa sopra la quale non si ha alcuna signoria, e così uolete uoi fare hora a me. Messer Lac comincia fortemente a sorridere quādo intende questo, & poi risponde, questa sarebbe follia, se io ui pro-

M E L I A D V S

hibissi amare la doue uoi uolesti . Signore , dice il
caualiere, gran merce. Hora uoglio io, che uoi mi
licentiate di tutte le querele . Questo fo io uolen-
tieri, dice messer Lac. Quando il caualiere si sen-
te liberato, monta a cauallo, & messer Lac ritor-
na al suo pensiero , come haueua fatto prima .
Quando il re Meliadus uede che si ferma nel suo
pensiero, non fa che debba fare, perche lo cauereb-
be uolentieri da questo pensiero . Et mentre che
staua cosi dubbioso ode una uoce , che gridaua
altamente; messer Lac si rimuoue per la uoce, co-
me quello che l'haueua udita . Et doppo questo si
sente un'altra uolta gridare, & intese chiara men-
te, che questa era uoce di femina. Allhora uien al
suo cauallo, e ui mōta su, & cosi caualca in quella
parte oue haueua udita la uoce, & cosi caualcò tã
to, che uenne allo entrare della foresta. Allhora
uiene a pie di uno arbore , & uede una damigel-
la, che era là a sedere, & faceua uno lamento ma-
rauiglioso. Quando il re Meliadus fu uenuto alla
damigella la saluta; & ella alza la testa, piangen-
do, & risponde. Signore Iddio ui dia buona auuē-
tura. Damigella, dice il re, se Dio ui salui , ditemi
perche uoi piāgete, perche per leuare il uostro do-
lore ui metterò a ogni fatica. Signor, dice ella, poi
che uoi mi dite questo , io ue ne dirò un'a parte .
Sappiate, che uno caualiere, che io amaua per a-
more mi menò qui, & doppo che fu disceso in que-
sto luogo, & fu disarmato, uno caualiere errante

uiene, che lo ferì per mezo il corpo sì duramente, che credo, che ne sia morto, & non si tenne poi cò tento a questo, che lo prese per forza, & lo mise sopra il collo del suo cauallo, & se ne ua, ne di poi l'ho piu ueduto, & il caualiere, che ne lo portò nò puo essere molto lungi di quà. Quando il re Meliadus intende queste nouelle restò molto ammirato, perche diceua, che bisognana, che fusse di gran forza, et si pensaua, che questo caualiere fusse Girone, perche Girone, il buono caualiere, era sì forte, che leggiermente harebbe potuto fare tale cosa, & maggiore ancora, allhora dice alla damigella, come puo uenir questa cosa, che uoi dite. Signore, dice la damigella. Hor sappiate, che così auuenne, come ui ho detto. Di questo non sapena il re Meliadus, che dire, se non pensarsi, che fusse Girone, che facesse questa forza, perche nessuno altro lo poteua fare sì leggiermente, et se ne fu al gro, perche per queste nouelle, crede bene trouare Girone. Allhora domàda alla damigella, che scudo portaua il caualiere, del quale ui dolete. Signore, il suo scudo non potetti io uedere, come uoleuo, perche era coperto di uua copertura uermiglia, & ui dico bene, che il caualiere era grande a marauiglia, & è assai maggiore caualiere di uoi a mio auiso. Il Re tanto piu crede, che sia Girone piu per lo scudo coperto, che per altro, perche nessuno caualiere portaua sì coperto lo scudo, come faceua esso, & dice alla damigella. In quale

M E L I A D V S

parte se ne uà il caualiere, che si gran danno u'ha fatto? Signore, dice essa per quà, & gli mostra la uia. Doppo queste parole non fa il Re altra dimora con al damigella, anzi si mette subito alla uia che ella gli insegna, per doue il caualiere se n'era andato. Et quando si fu messo a camino caualca hora a destra, & hora a sinistra, come si pensaua di trouare il caualiere. Et il suo cercare mentre gli uolse, ma essendosi in uano trauagliato tutto il giorno dormì la notte in una magione di religione in una ualle. L'altra mattina si messe in camino, credendo che fusse Giron, ma nò era, anzi era Corados, il grande signore della dolorosa torre, che a quel tempo non haueua piu di quindici anni, & non era ancora caualiere, ma caualcaua da caualiere; & per la gran forza, che sentiuà in se si pregiua più di tutti i caualieri del mondo, ma al presente lasciarenò questo parlare, & ritornereno a nostra detta materia.

Come il Re Meliadus si misse nella inchiesta di Giron. il cortese, & come liberò messer Lac del castello, & della prigione della dama di Mallehault. Cap. XCVIII.

H O R A dice la historia, che doppo il tornamento, che fu fatto auanti al castello delle due sorelle, del quale la historia ne fa mentione al cominciamento del libro di Giron, che quando il Re

Meliadus hebbe perso messer Lac, & Girone, & Danain il Rosso, si furno partiti dal castello di Maloant, che i caualieri della tauola ritonda si misero nella inchiesta di Girò il cortese, il Re Meliadus se ne uà in Leonnis, & quando là hebbe messo ordine a fatti sua si pensa di entrare nella inchiesta di Giron il cortese, & de gli altri compagni della tauola ritonda, che erano in prigione in diuerse parti. Et fece tanto il Re Meliadus, che se ne ritornò nella picciola Bertagna, & quando ui fu uenuto, pensa di caualcare uerso il castello di Maloant per sapere se potessi udire nouella di messer Lac, c'hauena perso per lo amore della dama di Maloant, & caualca il Re Meliadus tanto per sue giornate, che uiene nella foresta di Maloant, & dice al suo scudiere, che fareno noi? egli si fa notte, & non ci sò magione, oue noi ci possiamo alloggiare. Signore, dice lo scudiere, uoi dite la uerità, la notte è già oscura, et mentre che parlaua l'uno con l'altro, ueggono uenire uno carboniero, che se ne andaua dal suo lauoro, & quando il Re si appressa a esso gli domanda chi sei tu? Signore gli risponde il carboniero, io son un pouero huomo, che uengo dal mio lauoro di questo bosco, che lauoro fai tu? dice il Re. Signore fo carboni. Hora mi di, dice il Re, se Dio ti aiuti, oue potrei io trouare alloggiamento da alloggiare? Signore, dice esso, uoi trouarete alloggiamento al forestano di Maloant auanti a uoi, quando il Re l'udì ne fu

allegro, & lo raccomanda a Dio, & poco dipoi troua lo alloggiamento del Forestano, & il Re Meliadus chiama alla porta, & si uiene uno ualletto, che gli domanda, chi siete uoi?, e che ui piace? Bel Signore, dice il Re, io sono un caualiere errante, che uorrei essere alloggiato se piace al Signore di quà, il Valetto gli dice. Signore questo domanderò io uolontieri. Et allhora se ne ritorna il Valetto al suo podrone, & gli dice. Signore egli è alla porta un caualier errante, che richiede di essere alloggiato quà. Il Forestano gli dice uà tosto, & gli apri la porta, & lo lascia uenire, per il che fu la porta aperta al Re Meliadus, & forestan lo riceue cortesemente, & gli disse, che fusse il ben uenuto. Et quella notte gli fece Forestan buona cera nella sua hosteria. Et quando uenne doppo cena, il Forestan dice al Re Meliadus. Signore io non uorrei, che ui auuenisse, come a uno caualiere errante, che io haueua albergato quà non è ancora un mese passato. Come gli auenne? dice il Re Meliadus. Signore, dice esso, io ue lo dirò. Egli auuene, ch'io ero in quella foresta, et ueggio ananti me dua caualieri armati, che si riscontrorno. Et l'uno domanda la giostra all'altro, si che giostrorno insieme, tanto che l'uno di loro fu ucciso, et colui, che fu ucciso conosceua io bene, ma l'altro non. Colui che fu ucciso era cugino di madama di Maloant. Et quando il caualiere fu ucciso, il suo scudiere se ne ritornò al castello di Ma-

loaut, gridando, & dicendo. Monfignore è morto. Et quando uiddero dentro del castello lo fciudere, se gli fecero auanti, & lo domandoron, perche fa cœua tanto duolo. Abi, dice effo, Monfignore è morto. Et uno caualiere l'ha uccifo nella foreſta gioſtrando. Et gli ſcudieri lo dicono alla dama. Voſtro cogino è ſtato uccifo. Chi l'ha uccifo? diſſe eſſa. Vn caualiere, gli riſpondeno, in quella foreſta a gioſtrare. Hor toſſo, diſſe la dama, andate dietro al caualiere, et ſi lo menate. Et ſubito quattro ſcudieri montarono, & caualcarono per mezo la foreſta, ma non poteteno trouare il caualiere, e ſe ne ritornorò al caſtello di Maloaut alla dama. Et quando uenne la notte il caualiere, che l'altro haueua uccifo, ſe ne uiene quà, e mi domanda da albergare, & io l'albergai uolontieri. Et doppo cena, quando il caualiere ſe ne uà a dormire, guardò il ſuo ſcudo, & le ſue armi, & conobbi che bene queſto era il canaliere, che haueua uccifo il cugino di madama di Maloaut, & quando il caualiere fu a dormire, io montai a cauallo, & mentre andai al caſtello di Maloaut, et diſſi a madama, che il caualiere, c'haueua uccifo il ſuo cugino era alloggiato nella mia hoſteria. Perilche la dama comandò, che il caualiere fuſſi preſo, & che lo menaſſino a lei. Adunque uennero gli ſcudieri di madama di Maloaut quà, & preſeno il caualiere in ſul letto tutto nudo, in ſua camicia, & ſi lo fecero montare ſopra uno cauallo, & lo lega-

M E L I A D V S

rono bene stretto, & lo menarono per tale modo al castello di Maloalut. Et la dama fece sagramento, che non uscirebbe mai di sua prigione, infino a tanto che Danain il rosso suo signore non ne lo cauasse fuori. Signore dice il Forestano, hora ui ho io contato come egli auuenne al cavaliere errante, che albergò nella mia hosteria. Et per questo ui dico io, che non uorrei gia, che ui auuenisse così come fece a lui. Signore, dice il Re Meliadus, adunque non è Danain il rosso in questo paese. Signore, dice il Forestano, non, & nessuno puo sapere quello che si sia di lui, & di Giron il cortese, & per questo è madama di Maloant crucciata, che la non sa ciò che si debba fare, o dire. Hora ditemi dice il Re Meliadus. Che armi porta il cavaliere, che è così imprigionato al castello di Maloant. Signore, dice il Forestano, egli porta uno scudo tutto uerde, senza altra insegna. Perilche il Re Meliadus conobbe, che questo era messer Lac. Doppo queste parole se ne andarono a dormire, & il Re Meliadus pensa molto la notte a messer Lac, & in quale maniera lo potesse liberare, & si pensa, che gli conuerrà mentire a madama, & fargli intendere alcuna falsità, & seruirsi di bugie tanto, che possa hauere messer Lac, et in quel modo pensa di liberarlo, & in quel pensiero fu tutta la notte il Re Meliadus, che mai non dormì senon poco. L'altra mattina, quando il sole fu leuato, si leua Meliadus, & si fece armare, & apparecchiare al suo

suo scudiere. Et quando furono apparecchiati, il Re raccomanda il Forestano a Dio, & si parti dalla sua hostleria, poi si mette al gran camino di Maloant. Quando hebbe caualcato un pezzo per mezo la foresta, la testa gli comincia forte a dolere, perche hauena dormito poco quella notte. Et dice al suo scudiere, ehe non può piu caualcare a- uanti, che dorma, & non andarono molto dipoi, che trouorno uua bella fontana, rinchiusa, & circondata intorno di arbori. Signore, disse lo scudiere al suo Signore, uedete qui un bel luogo, per riposarui a dormire un poco, & ne starete piu leggeri. Allhora discende il Re, & cauasi l'elmo, & si pone a giacere per dormire sopra l'herba uerde, & tanto dormi il Re, che fu nona. Et quando fu svegliato, si pose a sedere sopra la fontana, & domanda al suo scudiere, che hora possa essere. Signore, dice lo scudiere ei puo bene essere nona. Et mentre che parlauano l'uno all'altro lo scudiere udi presso a lui uno gran grido.

Come il re Meliadus udi gridare una damigella, che uno caualiere uoleua sforzare, et la rescosse, & roppe il braccio al caualiere.

Cap. XCIX.

DO P P O che lo scudiere hebbe udita la uoce, disse signore hauete uoi udita la uoce ch'io ho udita? Per mia fe dice il re, io ho udito un gran grido,

y

M E L I A D V S

& non mi pare, che sia molto lungi di qua. Mena
 mi tosto il mio cauallo, & subito il re si arma, &
 monta a cauallo, & comincia a trauerfare la fo-
 resta, & ode di nuouo gridare la medesima uoce,
 che udita haueua. Et tanto caualca il re, & tanto
 seguita la uoce, & il grido che udito haueua, che
 presto troua un caualiere, che sforzaua una da-
 migella, & la uoleua menare seco. Et la damigel-
 la si difendeuà tanto che la poteua, contra il cau-
 liere. Il re Meliadus lo sgrida. Signore caualiere,
 noi non siete cortese, lasciate la damigella, & ue-
 nite contro di me, che io la uendicherò contro di
 uoi. Et quando il caualiere uide il re Meliadus,
 che così lo appella della giostra, & monta subi-
 to sopra il suo cauallo, & pendè il suo scudo al col-
 lo, & la lancia in pugno, & si lasciono correre l'u-
 no sopra l'altro. Il caualiere ferì il re Meliadus,
 & rompe la sua lancia. Et il re lo ferisce sì aspra-
 mente, che egli abbatte lui, & il cauallo tutto in
 un montone, & se ne passa oltre. Et il caualiere
 fu ferito per mezo il petto, & il cauallo cadde so-
 pra di lui, & gli ruppe il braccio destro, sì che giac-
 ciua come tutto morto, il re se ne passa oltre, sen-
 za tenerne altro conto, & se ne uien alla dami-
 gella, & gli dice, damigella, chi siete uoi, doue an-
 date. Signore dice la damigella, io sono della da-
 ma di Maloant, et la doue andauo ero alla còdotta
 di uno scudiere, che questo caualiere ha la abbat-
 tutto, & non so se sia morto o uiuo. Allhora uà il

re Meliadus allo scudiere, & uede che era graue-
mente ferito, alla sinistra spalla, & si gli lega il
re la sua piaga, & lo rimonta sopra il suo caual-
lo. Et piglia la damigella per la mano, & gli di-
ce, damigella io ui ho guadagnata se io ui uoleffi
menare, ma per la nobile dama di Maloant, di
chi uoi siete, io ui piglio in mia condotta, & uoi
& questo scudiere, & ui merrò infino al castello
di Maloant, ma aspettatemi qui un poco, & io an-
drò a sapere se il caualiere, che io ho giostrato è
morto o uiuo, & chi gli è. Et cosi se ne ritorna il
re al caualiere, che haueua abbattuto, et uede che
il caualiere non moueua ne piedi ne mani, il re lo
comincia a urtare co piedi, ma non si muoue pun-
to. Et gli comincia a sdilacciare, i lacci del suo el-
mo, & lo cauata tutto fuori della testa. Et quando
l'hebbe cauato, uide il uisagio scoperto, & conob-
be bene, che questo era il re Feramondo di Gallia,
& allhora si tira un poco a dietro, & fu si ammi-
rato, che non sapena ne che dire, ne che fare. Al-
lhora messè uno gran grido il re Feramondo, &
dice, O tu che mi hai cauato il mio elmo, non mi
uccidere. Et quando il re Meliadus udi che parla-
ua cosi, si apressa a lui, & gli dice. Signore caualie-
re ditemi chi uoi siete, o io ui ucciderò. Certamen-
te disse il re Feramondo, signore questo non sareb-
be troppo gran fatto di uccidermi al presente, per
che uoi uedete bene, che io sono pressò che morto.
Il re Meliadus lo piglia per la mano, & lo rizza

M E L I A D V S

sedere, & gli dice. Re Feramondo, come ui sentite uoi. Et il Feramondo fu tutto ammirato, quando si udi nominare, & dice signore chi siete uoi che mi chiamate re Feramondo, il re Meliadus risponde, signore niente ui uale il celarui, perche io ui conosco. Ah signore, poi che uoi dite che mi conoscete, ditemi chi uoi siete. Signore dice il re Meliadus, io sono il re Meliadus di Leonnis. Ah signore dice il re Feramondo, uoi siate il bene uenuto, hora sono io molto lieto, che io ui ho trouato, benchè l'ho comperato troppo caro. Hora mi dite signore, dice il re Meliadus, come ui sentite uoi, da caualcare. Certamente disse il re Feramondo io non lo so, io so bene che ho rotto questo sinistro braccio, & si mi sento troppo duramente percossa la costa. Adunque chiama il re Meliadus il suo scudiere, & pigliano il re Feramondo, & lo montorno sopra il suo cauallo. Allhora gli domanda il re Meliadus, come si sentissi in sella, & se potessi caualcare infino al castello di Maloant, perche se noi possiamo uenire infino a la io ui farò curare, & medicare le uostre piaghe. Signore dice il re Feramondo, io caualcherò molto bene, perche quando ui ueggo non sento alcuno male. Allhora se ne uengono allo scudiere della dama di Maloant, & il re Meliadus dice alla damigella. Hora damigella caualchiamo, che io ui conduro a Maloant, come ui ho promesso. Allhora si missono in camino tutti insieme, infino che furono uenuti al

castello di Maloant. Et quando furno uenuti al castello, fece discendere la damigella, & dapoi il re Feramondo, & lo scudiere ferito, & quando la damigella fu entrata nella sala, la nobile dama di Maloant la chiama, & gli dice. Damigella bene siate uenuta. che cera fate uoi, & la damigella risponde. Madama io la fo la migliore che io posso, poi gli comincia a contare tutto il fatto, come era passato del cavaliere, che hauena abbattuto il suo scudiere, & dice, che quando l'ebbe abbattuto, la uoleua menare per forza, & io cominciai a gridare, & uno altro cavaliere, che mi uidi, uenne sopra noi, & gioiò contro al cavaliere, et lo abbatte lui, et il cavallo, l'ha farito a pramete.

Come il re Meliadus arriua al castello di Maloant conducendo una delle damigelle della dama di Maloant.

Cap. C.

Et così come ui ho contato seguita la damigella, mi ha accompagnata per sua gratia, in fino a qui, & certamente madama, che uoi lo douete molto ringratiare, perche questo è il migliore cavaliere che mai uedessi. Hora mi dite, dice la dama chi è quello altro cavaliere, che io ueggo la, che è ferito come appare, la damigella dice, questo è il cavaliere che mi sforzaua, & contogli dipoi tutta la cosa, come era passata. Et quando la da-

ma di Malbant intese queste parole, ella discende molto prestante della sala, & se ne uiene al re Meliadus, & si inchina molto dolcemente, & lo saluta & ringratia molto di sua cortesia, et bontà, che hauena fatto al suo scudiere, et alla sua damigella. Et il re Meliadus risponde. Madama non mi ringratiate, che per tutto mi potete usare come uostro caualiere. Et la dama gli dice, per la uostra buona gratia, di cio che ui piace dire, per il che la dama lo piglia per la mano, et lo mena in alto al palazzo, poi gli dice la dama. Signore io ui priego, che uoi ui disarmiate, et che tegnate hoggi questo alloggiamento come uostro proprio. Et il re risponde, madama per uostra buona gratia, farò la uostra uolontà. Et così la dama fece disarmare il re. Et quando la dama lo uide disarmato, et che lo hebbe bene guardato, ella dice fra se, che mai non uide uno piu bel caualiere, ne meglio fatto di tutti i membri, che era questo, ne Giron il cortese ne altri, & che grande allegrezza dourebbe hauere quella dama, che fosse abbracciata da lui priuatamente a sua uolontà. Dama dice il re Meliadus, poi che ui piace, che io dimori in uostra magione, io ui priego, che facciate uenire uno medico, per riguardare questo ferito, & legare, & mettere in punto sue ferite. Ab signore disse essa, questo caualiere che ha fatto tanta uillania a mia damigella, & al mio scudiere? Deuiche la piglia il re Meliadus per la mano, & gli dice.

dama io non uoglio celare a uoi cosa alcuna, questo è il re Feramondo di Gallia, che caualca per il paese come caualiere errante, & uoi sapete bene, che questo è il costume de caualieri erranti, quando tronano un caualiere, o scudiere, o quale huomo che sia, che meni damigelle, o pulzelle in sua compagnia, che l'uno la uole torre all'altro, & per questo dama, nessuno debbe pigliare femina in sua condotta, se non la crede bene difendere contro uno altro caualiere, & se abbatte il nostro scudiere alla giostra, questo è il costume, & non sapete che fusse nostro, & si ui priego madama che gli perdoniate, et che duriate fatica che sia guarito, Signore dice la dama, poi che uoi uolte che io gli perdani, & che sia guarito, qua ditemi il vostro nome. Madama disse il re Meliadus, uoi siete tanto ualente, & cortese, che io non saperei asconderui cosa alcuna, io sono chiamato il re Meliadus. Ah signore dice essa, uoi siete il bene uenuto, io ho bene udito parlare di uoi a monsignore Dannain il Rosso, et a Girone il Cortese, che uoi siete il migliore caualiere del mondo. Dama dice esso, questi lo dicono per loro cortesia, ma io uorrei bene che dicessino la uerità. Signore dice la dama, sapiate di certo, che io sono molto lieta di uostra uenuta, & uoglio che qua sia fatto cio che uoi comandarete. Et uollesse Iddio che monsignore fussi qua. Dama dice il re Meliadus, egli uerrà bene tosto, com'io penso. Ah signore come puo essere questo.

che uoi dite, noi non sappiamo quello, che sia au-
uenuto di lui, & di Girone il Cortese, ne alcuno ne
può udire nouelle da parte alcuna del mondo. Da
una dice il re, io so bene il paese, & il castello dove
sono in prigione, & sappiate che io uo tutto drit-
to la per liberargli, ne mai dormirò in citta uilla
o castello, piu che una notte infino a tanto che io
gli habbia trouati, & rimenati a uoi. Ah signore
disse essa, Iddio ui sia in aiuto. La dama fece man-
dare pe' medici, & si adoperorno di guarire il re
Feramondo, & lo scudiere, & diceuano bene, che
non haueua cosa donde non fusti bene guarito allo
aiuto di Dio. Di questo fu il re Meliadus molto lie-
to, adunque comanda la dama, che le tauole siano
messe per cenare, & cosi fu fatto come comandò.

Come il Re Meliadus messe fuori di prigione
messer Lac, ch'era prigione al castello di Maloât.

Cap. C I.

LA dama prega il Re Moliadns, che si met-
tessi a federe a tauola, per cenare. Madama, dice
esso, io non mangiarò hoggi in casa uostra, se uoi
non mi date uno dono. Ah signore, dice essa, io ui
donarò tanto, che uoi uorrete damandare, & che
io possa fare saluo l'honore di mio corpo. Dama,
dice il Re uostra uillania non uorrei io per modo
alcuno. Signore, dice essa, hora domandate quello
che ui piace. Dama, dice il Re Meliadus, io ui do-

indo uno caualiere, che uoi tenete quà in pri-
 me. Ah signore, dice essa, io ho fatto il mio sa-
 timento, che io non lo metterò fuori di prigione
 ino a tanto, che Danain non lo mette. Dama,
 e il Re Meliadus. Voi non sarete spergiura, fa-
 ni dare le chiaui, & io lo metterò fuori. Et la
 ma comincia a ridere, & comandò, che le chia-
 gli fussino date. Et il Re piglia le chiaui, & uà
 nettere fuori messer Lac, & quando messer
 c fu fuori, egli uidde il Re Meliadus, & lo cor-
 a abbracciare, & gli dice, caro mio Signore, et
 uico uoi siete il ben uenuto, & il Re Meliadus
 dice. Messer Lac state in pace di cuore, & fate
 ona cera, perche uoi siete liberato per gratia di
 o. A tanto se ne uengono in sala. Et quando
 sser Lac uede la dama di Maloaut, che tanto
 ueua desiderato di uedere, si la uerebbe bene a
 uare a sua uolòtà, questo disse esso nel suo cuo-
 & messe le ginocchia a terra, & disse. Mada-
 i Iddio ui dia la buona notte, & la dama gli
 se. Signore Iddio ui dia buona auuentura, &
 si andorno, & si assentorno a cena, & quando
 bbero cenato, parlarono assai di tutte le cose.
 llhora, dice la dama al Re Meliadus, io ui pre-
 , ch'io sappia il nome di quel caualiere, che uoi
 uete messo fuori di prigionie. Dama, dice il Re
 eliadus, egli è chiamato messer Lac della casa
 l. Re Artu. Et la dama pensa un gran pezzo,
 i dice, altre uolte ho udito parlare di lui, egli

M E L I A D V S

mi ha fatto assai male, ma se piu presto hauesse saputo il suo nome, non sarebbe stato tanto in prigione per amore del buono Re Artu, che Iddio salui, & guardi. Dama, dice, il Re Meliadus, hora non puo essere altrimenti. Et allhora si leua il Re Meliadus, & uà a uedere come stà il Re Feramondo, & truoua che i medici l'haucano medicato, & lo scudiere della dama alsi. Et il Re Meliadus gli domanda come si sentiua, & esso dice bene per gratia di Dio, io ho bene mangiato & beuto, io serò bene tosto guarito se piace a Dio, & il Re gli dice. Signore di questo sono io allegro, & quando messer Lac lo uidde ne fu mal contento, & dice signore, Iddio ui dia buona sanità, et il Re Feramondo lo ringratia, & raccomanda a Dio, onde tutti per là se ne andorno a dormire. l'altra Mattina si leuarono messer Lac, & il Re Meliadus, et si armorno, poi presero commiato della dama di Maloaut, & il Re Meliadus gli dice, dama io non ui tolgo niente del uostro, io ui lascio uno caualiere per uno altro, & ui prego che habbiate cura della sua sanità. Signore, dice essa, non ne dubitate, et io ancora ui priego, che uoi pensiate alla liberation di Danain mio signore. Dama, dice esso io ue lo credo rendere sano fra poco tempo ma benche diceffi cosi, egli non sapea oue Danain ne Girone si fussino, ne alcuna de gli altri, ma fece intendere cosi alla dama per liberare messer Lac.

*Come il Re Meliadus, et messer Lac partirno
Maloaut per andar a cercare Gironil cortese.*

Cap. C I I.

D O P O che hebbero raccomandato a Dio
Re Feramondo, et la bella dama di Maloaut, si
fsero in loro camino, et messer Lac domanda
Re Meliadus, signore in che parte uolete uoi
ualcare? Signore, disse il Re Meliadus, noi ca-
lichiamo uerso Carmelide, et parlereno al Re
Rodagan, che noi conosciamo, et lui noi, et sapre-
se noi possiamo hauere nuoua di quello, che
i andiamo cercando. Signore, disse messer Lac,
cosi fra, et caualcorno tutto quel giorno senza
uare auenture, et quando uennero a uespro
troraro in una foresta, et caualcorno tanto che
Luna fu leuata, che non trouorno ne magione,
ricetto, oue possino alloggiare. Et quando heb-
bo lungamente caualcato, uscirono della fore-
sta, et cominciorno a discendere a una ualle, et
quella ualle era un bel prato. Et il Re Melia-
us riguarda dauanti lui, allo incontro della Lu-
na, et uede un gran monte di feno, che era per
mezzo il prato. Et dipoi disse a messer Lac, che
doueua essere magioni, et non so che altra cosa
possa essere. Et messer Lac disse, che diceua la
rità, et mentre che cosi andauano parlando ue-
rro a una riuiera che correua per mezzo il pra-

to, et quando uennero all'acqua, il Re uide, che dall'altra parte era un prato di nuouo segato, et erano i fieni ammassiti in cumuli. Certamente, disse il Re Meliadus egli ci conuiene passare per dentro a questa acqua, et entrare in questo prato, et messer Lac dice, che gli piaceua, et così si mettono nell'acqua, e se ne uàno nel prato, e uengono a uno monte di fieno, et pigliano là lo alloggiamento, et cauano la briglia a' loro caualli, che mangiorno del fieno quanto uolsero. Per mia fe, disse il Re, i nostri caualli non hebbono un pezzo fa sì buono alloggiamento. Et la stettero i due cauallieri infino à giorno. Et quando fu giorno, guardorno a torno, et non uiddero ne uilla, ne magione fuori che prato, et rimettono il freno a' loro caualli, et ripassano l'acqua, et non furno molto andati, che scontrarono uno molinaro che haueua uno cauallo carico di farina, et il Re gli dice. Molinaro se Dio ti guardi, in che parte ci mena questo camino. Signore, dice esso, egli ui mena in Carmelide, ma uoi lasciasti il dritto camino là sù in quella foresta, che hanete passata, ma caualcate lungo questa riuiera, et presto trouarrete uno molino, et quado ui sarete uenuti, entrarete nel uostro dritto camino a destra, per andare in Carmelide, e ui andarete bene da mattina a desinare se uorrete caualcare. A tanto lasciarono il molinaro, e caualcarono tanto, che uennero al mattiuo, one trouarono il loro camino, come haueua diuistato,

loro il mulinaro . Et caualcarono senza trouare auuentura infino a uesprou , che uiddero una magione, che era di uno caualiere. Et quando uennero la, trouarono il caualiere dananti alla sua porta, che teneua uno uccello in pugno, & uno scudiere a lato a lui. Et il re Meliadus saluta il caualiere molto cortesamente , & il caualiere gli rende il suo saluto, & gli domanda doue uoleua caualcare. Certamente Signore, dice il re, io non lo so , io sono un caualiere errante, che non so questo paese. Signore, dice il caualiere, se uoi partite di qui , uoi non trouerete hoggi luogo doue uoi possiate alloggiare, & per questo ui prego che alloggiate nella mia magione uoi, & uostra compagnia. Et il re Meliadus lo ringratia assai. Allhora discendono là, & il caualiere gli fece disarmare, & stallare i loro caualli, poi fece apparecchiare la cena, nella quale furono benissimo seruiti, & doppo cenata gli mena il caualiere a spasso pel suo giardino, & domanda al re Meliadus , in che parte uoglia caualcare. Signore, dice esso, noi uogliamo andare in Carmelide per parlare al re Leodagan. Certamete signore, dice il caualiere, uoi harete assai da fare, perche uoi trouarete una foresta ad una meza lega di Carmelide , et quando uoi sarete di là della foresta di Carmelide uoi trouarete un padiglione molto bello , con uno scudo appiccato ad uno arbore, & in questo scudo sono lettere scritte , che dicano. questo è lo scudo dello sgratiato

M E L I A D V S

Ariohan, che ha giurato di tenersi nella prigione del re Leodagan di Carmelide, infino a tanto, che uenga uno cavaliere, che lo possa abbattere a giostra di lancia. Ah signore, dice il re Metiadus, & come lo sapete uoi? Signore, dice il cavaliere, io lo conosco bene, perche ne uengo dauanti hieri, e nō passa cavaliere alcuno per là che non gli conuen- ga giostrare con Ariohan, & io giostrai, onde me ne sento ancora troppo male nella coscia sinistra, perche io ui dico che Ariohan è troppo buono ca- ualiere, & forte, & possente. Signore, dice il Re Meliadus, hora preghiamo Iddio, che bene ce ne auuenga. Signore, dice il cavaliere, io uorrei sapere, come uoi hauete nome. Signore, dice il Re Meliadus, questo non potete uoi sapere a questa uolta, perche siamo due cavaliere erranti, che sia- mo in inchiesta d'uno gran bisogno per il re Ar- tu. Ah signori, dice il cavaliere, uoi siete de cau- lieri della tauola ritonda, & fra uoi cavaliere del- la inchiesta, non uolete dire il uostro nome. Signo- re, dice il re Meliadus, noi andiamo in assai affa- ri, onde non uorremo essere conosciuti. Signore, dice il cavaliere, & io me ne tacerò a tan- to, & Dio ui dia a trouare ciò, che uoi cercate. Et a tanto se n'an- darono a dormire in- fino alla mat- tina.

Come *Ariohan* giostra con *messer Lac*, & lo abbattte; dipoi al *Re Meliadus*, & fu abbattuto molto malamente. Cap. CIII.

Q V A N D O il sòte fu tenuto, i due cavalieri si levarono, & pigliarono commiato del loro hoste, & esso gli raccomanda a Dio, che gli uoglia condurre, & guardare. A tanto si mettano i cavalieri a loro camino, & cavalcarono tanto, che a terza entrarono nella foresta di Carmelide. Allhora dice il re *Meliadus* a *messer Lac*. Signore, che dite uoi, uedete qui la foresta di Carmelide, potrete uoi giostrare contro ad *Ariohan*, io mi dubito molto, che quella prigione done uoi siete stato non mi habbia troppo indebolito. Signore dice *messer Lac*, io ne farò il mio potere. Nessuno ui puo piu domandare, dice il re. Tanto hanno cavalcato per mezo la foresta, che ne sono uenuti fuori, & hāno ueduto lo scudo, che pendea ad uno arbore, come il cavaliere hauea detto, & uengono appresso per leggere le lettere, che diceuano. Questo è lo scudo dello sgratiato *Ariohan*, che ha giurato di tener si nella prigione di *Leodagan* di *Carmelide* infino a tanto, che uenga un cavaliere, che lo possa abbattere giostrādo d'una lancia. Et quādo le hebbono lette, ne furono tutti ammirati, & riguardarono dell'altra parte, & ueggono il padiglione bello, & ricco a marauiglia, & alla por

M E L I A D V S

ta del padiglione era uno ualletto , che teneua un corno in sua mano, & allhora dice. Fermateui signori, perche ui bisogna giostrare col signore del padiglione, & come hebbe cosi detto, comincia a sonare molto forte. Doppo, che un pezzo hebbe sonato, ueggono uenire un caualiere molto bene armato di tutte arme, & bene a cauallo , & grida. Signori caualieri giostrare ui conuiene contro di me. Allhora si apparecchia messer Lac, & mette lo scudo al collo , & la lancia in pugno , & da di sfronti al cauallo, & si lascia correre contro al caualiere, et il caualiere còtro a lui. Messer Lac abbassa la lancia contro al caualier del padiglione, & il caualiere del padiglione lo feri si aspramente, che lo fece andare a terra, & se ne passò oltre, & poi se ne ritorna, & il re Meliadus da di sfronti al cauallo contro al caualiere del padiglione, il quale lo feri aspramente, che ruppe la sua lancia sopra il re Meliadus, & il re Meliadus ferisce il caualiere del padiglione si aspramente, che abbattè lui, & il suo cauallo tutto in uno monte, & nel cadere , che fece Ariohan si infranse una coscia, che ne stette male assai dipoi . Quando il Re Meliadus hebbe fatto il suo corso , se ne ritorna uerso Ariohan, & gli dice. Signore, possiamo noi bene passare il camino, habbiamo noi fatto il nostro douere. Ariohan si leua con gran fatica, & tira la spada del fodero, et la piglia per la punta, poi la porge al re Meliadus, & dice. Signor caualiere

iere, tenete la mia spada, uoi mi hauete conquis-
 tato, et cnuato di prigione del Re Leodagan di
 Armelide. Per ilche smontò il re Meliadus, et ca-
 dò il suo elmo di testa, & Arioban il suo, & si ab-
 racciano, & si baciano, & fanno gran festa l'u-
 o all'altro, et messer Lac alsi uiene ad abbrac-
 ciare Arioban nel suo padiglione, & lui gli fa ri-
 ofare poi gli fa bere, et mangiare. Allhora lo do-
 mandarono, perche il re lo tenena in prigione, &
 esso dice loro, che questo era percioche hauena uc-
 iso nno suo nipote, & esso giura che io farei qui
 una mia penitentia, & mi fece giurare, che io non
 mi partirei di qui infino a che uenisse uno caualie-
 re, che mi abbatteffi a giostra di lancia. Signore,
 ora mi hauete abbattuto con la gratia di Dio, e
 certamente io non me ne tengo a piu uile, ma a
 piu nobile, & piu ualente, perche il migliore ca-
 liere del mondo mi ha abbattuto, & un'altra
 volta. Hora mi dite miei compagni, & mia ami-
 ci, che bisogno ui mena in queste parti. Il re Me-
 liadus gli risponde. Certamete signore, l'amore di
 voi, di Gironel cortese, di Danain il rosso, dell'A-
 norault di Irlada, e il buon caualier senza paura,
 tutti questi ualenti huomini sono si perduti, che
 non sene puo hauere nouelle, et per questo siamo
 noi in inchiesta, ma per gratia di Dio noi ui hab-
 biamo trouato, et habbiamo a cercare máco. Al
 nome di Dio, disse Arioban, egli fu auati hieri có-
 ato al re Laodagan, che ne erano quattro in pri-

M E L I A D V S

gione, nella torre di Marmonde la forte, che Nabon il gigante ui haueua fatti mettere. Ah Dio dice il re Meliadus, in quale parte puo essere questa. Signore, dice Ariohan, questa è verso leuante, & io sono bene dieci giornate di camuino. Certamente disse il re Meliadus, io non cessero mai infino a tanto, che Dio mi hauera menato la doue io gli troui. Certamente signore, io sarò uostro compagno, dice Ariohan in questa inchiesta, & il re Meliadus lo ringratia, & gli dice. Hora sollecitiamo per Dio di caualcare in questa inchiesta. Io me ne andarò a pigliare comiato dal re Leodagá & satisfare al mio sagramento che nõ diceffi, che io hauesse rotta la sua prigione, e uoi uerrete meco, & andremo hoggi in Carmelide, & caualcheremo a piacere domane. Et così se ne andarono in Carmelide auanti al re Leodagan, & lo salutarono. Il re gli riceue molto honoreuolmente, & fece loro gran festa, & carezze. Et Ariohan conta al re Leodagan, come era stato abbattuto dal Re Meliadus, & che doueua essere liberato della sua prigione, & il re gli risponde. Certamente signore uoi ne douete essere liberato, quando si nobil caualiere, & ualente come è il re Meliadus ui ha abbattuto. Io ui libero del tutto. Et il re Leodagan domanda al re Meliadus, et a messer Lac, che auventure gli menassino in quelle parti. Allhora cõtarono come, & perche erano uenuti là. Per il che dice loro il re Leodagan, che l'altro giorno uenne

mo caualiere in sua corte di molto lontane conrade, & hauena udito dire, che quattro caualieri della corte del re Artu erano nella torre chiamata Marmode la forte, et è quella torre di uno rigate, che si chiama Nabone il Nero, che gli ha fatti imprigionare, & è quella torre troppo lungi di qua. A tanto lasciano il parlar di quella torre, & andarono a cena, & dipoi a dormire infino a giorno. L'altra mattina si leua di buona hora il re Meliadus, & fece leuare gli altri, & quando furono leuati, & messi ad ordine andarono a pigliare comiato dal re Leodagan, & si partirono di Carmelide, & si misero in loro cammino. Dodici giorni andarono attorno i tre caualiere senza trouare auuentura da raccontare, & il tredicesimo di entrarono in una gran foresta. Et qui lasceremo di parlare, & parleremo di un'auuentura che auuenne al re Meliadus, presso della torre di Marmonde, doue abbatte dieci caualieri, di pregio con una lancia.

Come il re Meliadus abbatte dieci caualieri di pregio con una sola lancia.

Cap. CIIII.

LA historia dice, che doppo che il re Meliadus hebbe lungo tempo cercato il buono caualiere Girone il Cortese, & gli altri, egli ua tanto, che egli arrina allo entrare di una ualle, che si chiama la ualle del Pleurs. Et quando il re Meliadus

M E L I A D V S

fu la arrinato ui erano dieci caualieri tutti ualenti, & de migliori del mondo, che lo uidero uenire molto lasso, & trauagliato. Allhora dice un caualiere, che erano là, che si chiamaua il caualiere della logge, uedete qui uno caualiere, che pare molto lasso, & trauagliato di andare a torno, lasciamolo passare senza giostrare, rispose un' altro, che era chiamato Sarpedone; dishonorato sia chi gli ne perdonerà, & cosi furono tutti i compagni di questo parere, che si debba giostrare col caualiere. Il caualiere della logge si mette auanti, & dice al re Meliadus. Signore caualiere, giostrare ui conuiene, guardateui da me. Signore, risponde il re Meliadus, io me ne passerei molto uolentieri, ma quando non puo essere altrimenti io giostrerò. Et si stungarono l'uno dall' altro, & il caualiere delle logge ferisce si forte sopra Meliadus, che ruppe la sua lancia, & il re lo feri si duramente, che lo portò del cauallo a terra molto malamente, & passa oltre per fare suo corso, & uno altro si mise alla lissa, chiamato Sarpedone, & altanto fece il Re Meliadus di questo, che di quello. Dipoi uenne il Morhault di Irlanda, et questo fu abbattuto piu che gli altri malamente, ma di poi ui andò Dainain il Rosso, che ne fece come de gli altri, dipoi un' altro chiamato Aben, dipoi uennero Palamides, & gli altri quattro furono tutti messi a terra per Meliadus di una sola lancia, onde furono molti ammirati, et diceuano fra loro, che non po-

tenano credere, che questo non fusse incantamento di essere così abbattuti dieci di una sola lancia, non ui essendo nessuno di que dieci, che non si stimasse buono cavaliere, & non erano soliti a cader se si de leg gieri. Il re Meliadus passa oltre, cercando Girone il buono cavaliere, che era imprigionato, come si puo uedere nel romázo, che è stato fatto di lui, & ha bel cercare, che non lo truoua, & mai non lo trouerra, et dimorrà tanto in prigione col cavaliere senza paura, infino a che Lancilotto, & Tristano gli libereranno come udirete qui appresso.

Come al re Artu fu data una corona molto ricca, che la desse al miglior cavaliere del mondo.

Cap. CV.

LA historia dice, che quando i dieci cavaliere si uiddono a terra per una sola lancia, furono molto ammirati chi potesse essere colui, che così gli ha uenue abbattuti, onde Sarpedone disse. Signori, che faremo noi, andremo noi dietro al cavaliere per sapere il suo nome, & si accordarono tutti, che sarebbe ben di seguirlo per ueder se potessino uiete sapere di suo essere, ma Danain il rosso, dice. Signori io sarei di parere, che noi nō andassimo tutti insieme, anzi ci dipartissimo, perche piu facilmente lo conosceremo, & lo uedremo allo scoperto, & così si accordarono tutti al parere di Da-

nain, & presono il giorno di ritrouarsi in un ca-
 stello, presso di kamalot, et la doueua dire ciascu-
 no ciò che trouato hauesse, & è da intendere, che
 Danain nà era ancora stato preso, ma fu poco di
 poi, & messo in prigione, infino a che fu liberato
 per Tristano, et Lancilotto. I compagni seguita-
 uano il re Meliadus per conoscerlo, & si auuen-
 ne, che il caualiere della logge, lo seguaitua sem-
 pre il piu dristo, che poteua, et caualcò infino alla
 notte, ch'egli arrivò in una molto bella prateria.
 Et caualcò tãto lungo la prateria, che truoua un
 piccolo castello, che era di uno uecchio caualiere,
 che haueua lasciato di portare arme, per la gran
 de età, che haueua. Il caualier della logge fu mol-
 to bene riceuuto dal caualier uecchio, ilqual gli di-
 ce. Signor caualiere, se Dio ui dia buon' auuétura,
 che auentura ui mena per quà. Se mi aiuti Iddio,
 dice il caualiere delle logge, la piu estranea, che
 mai udiessi contare, et gli conta come uno caualie-
 re haueua abbattuti dieci de migliori caualieri
 del mondo, di uno colpo di lancia, & che tutti si
 erano messi in inchiesta per trouarlo. Et il uec-
 chio caualiere si sogna della marauiglia. Et men-
 tre che parlono di questa marauiglia, che fatto ha-
 uea il re Meliadus, ueggono uenire uno de uallet-
 ti di là, che se ne uenne al suo signore. Et dice, si-
 gnore là è uno caualiere, che pare molto traua-
 gliato, che uolentieri alloggierebbe quà se fusse il
 nostro uolare. A tosto, dice il caualiere, et metti-

lo dentro, et lo fa disarmare, et poi lo mena qui, et ceneremo insieme. Il ualletto fa il comandamento del suo signore. Il re Meliadus entra là, quando fu disarmato, et saluta il caualiere, et sua compagnia molto cortesemente. Il uecchio caualiere, et il suo hoste, che gli era appresso, si rizzarono, et renderono il suo saluto. Il caualiere della logge riguarda molto il re Meliadus, che non pensa a questo. Et quando l'ha bene riguardato lo riconobbe, et si pensa, che questo è quello, che l'ha uena abbattuto con gli altri compagni. Allhora lo mette in parola di questa cosa. Il re Meliadus, che non uolena dire, che fusse stato esso lui, fa scena uista di farsene gran marauiglia. Et dice al caualiere delle logge, io non so chi sia, ma io so bene, ch'esso ha abbattuti dieci de migliori caualieri del mondo. Quando il buon Re Meliadus intende questo disse. Hora mi dite signore caualiere, chi sono i caualieri che uoi tenete per si ualenti huomini, & il caualiere gli nomina. Quando il re Meliadus intende, che egli ha abbattuti dieci si ualenti huomini, & quegli medesimi, che cercaua, ne fu dolente, che non gli conoscessi, & abbassa il capo, & comincia a pensare. Quando il caualiere lo uide cosi pensare, cominciò a credere che fusse lui stesso, che questo haueffi fatto, & uolse uedere, che cauallo haueffi. Et allhora chiama un suo scudiere & dice. Va a uedere nella stalla, & sappimi dire che cauallo ha menato questo

M E L I A D V S

caualiere, che è qui, e che scudo. Lo scudiere andò, ne stette molto, che torna & diuisa il cauallo, & le arme, & lo scudo, onde conobbe che senza fallo questo era il re Meliadus, che l'hauena abbattuto co suoi compagni, & non fa altra dlmora, se nò che uiene a lui, con le braccia aperte, & gli fa la maggiore festa che puo, quando il re Meliadus uede questo, lo riguardò, & riconobbe, & gli fece molta festa, & gli domanda se sapeua cosa alcuna di Giron il Cortese, & de gli altri che cercaua, & il caualier gli disse che di Giron non sapeua cosa alcuna, ne del buono caualiere senza paura, ma de gli altri disse quello che ne sapeua. Et come haueua deliberato di essere in un castello presso di Kamalot, per esser alla corte il giorno di tutti i Santi. Il re Meliadus gli dice che gli fara compagnia in questo camino, & il caualiere ne fu molto alle gro. Et l'altra mattina si mettono in camino, & non cessorno di andare infino a che furno al castello doue si douieno trouare, & stette la quattro giorni tanto che tutti compagni furno arriuati, & quando ui furno tutti si feciono gran festa. Il re Meliadus, & tutti i compagni della inchiesta, si partirno del castello, & caualcorno tanto che uennono a Kamalot. Et in questa citta era gran moltitudine di borghesi, di dame, & damigelle, & altro minuto popolo, che aspettauono la uenuenuta de nobili caualieri della inchiesta, & grà parte de caualieri, & de borghesi, andorno loro

incontro, bene due leghe. Et quando gli hebbono
 trouati, ne furno molto allegri. Et cosi nobilmen-
 te, & con gran compagnia entrorno gli undici
 caualieri nella città di Kamalot, & la città era
 tutta parata, & ingiuncata di certi giunchi ma-
 rini. Et furno tutti nobilmente riceuuti, & il re
 gli abbraccia, & bacia, & cosi fa la reina. Il desi-
 nare fu tutto presto, & le tauole messe. A tanto
 ueggono uenire una damigella nobilmente mon-
 tata sopra una bianca mula, che teneua nella sua
 mano una corona, la piu bella, & la piu ricca che
 mai si uedeffi, la damigella discende, & se ne uie-
 ne dauanti al re, & gli dice. Re Artu, percioche
 tu sei il piu nobile, & il piu possente re di tutta la
 cristianità, & nella tua corte è il fiore di tutta la
 caualleria del mondo, io ti apporto questa corona,
 percioche tu la mette in testa al caualiere, che ha
 abbattuti dieci caualieri di una lancia alla fonta-
 na della uale del pleurs, a pie della torre di Mar-
 monda la forte. Et quādo la damigella hebbe det-
 te queste parole, il re tiene la corona, et ella remō
 ta sopra la mula, et sparfe, che nessuno seppe quel-
 lo che se ne aumenisse, il re ne fu molto ammirato,
 & tutti gli alti. Allhora chiama il re i suoi cau-
 lieri, & giura loro, che non mangierebbe infino a
 a. into, che sapessi la uerità di questa cosa, & di-
 ce le parole che la damigella haueua dette. Il ca-
 ualiere delle Logge, allhora gli dice. Signore que-
 sto fu il re Meliadus, che è qui. Allhora coman-

da il re, che tutti si metteffino a tauola a desinare. Et quando ui furono tutti posti, il re Artu, che tenenz la corona in sua mano, se ne ua dritto al re Meliadus, & gli mette la corona in testa danáti a tutti quegli che erano la. Et quella corona era si nobile, & si ricca, & mandaua fuori si grádo splendore, parlà che tutti quegli che la guardauono, ne hauieno gli occhi abbagliati. Et era di si gran bellezza, & ricchezza, che nessuno sapena stimare, che cosa si ualeffi. Et in tale maniera fu il re Meliadus coronato a questa festa sopra tutti gli altri cauallieri. Quella corona fu gran significanza, & grande esaltamento di sua prodezza, & buona caualleria. Et tanto fu quella festa gráde, & piena di tutti i sonatori, che non si sarieno uditi i tuoni. Doppo desinare, quando furono leuate le tauole, le dame & damigelle conuinciorono a danzare, & la reina medesima. Allhora il re Meliadus piglia la sua corona, & la mette in testa della reina Gineura, & gli dice. Madama io ui dono questa corona, come alla piu nobile, & alla piu gentil dama, che sia in tutto il monde. Et la reina gli dice, signore gran merce. Et per tale modo durò quella festa quattro giorni, i cauallieri giostrorono auanti al re Artu. Et apportorno grande honore al re Meliadus. Il quinto giorno dipoi il re dette loro comiato, & ciascuno de baroni, ne andò nella sua cōtrada, & il re Meliadus si partì per andare a cercare Girart il Contessa

Come il re Meliadus cerca Giron il buon caualiere, & come riscontra uno caualiere armato ilquale abbatte, ilquale doppo che fu abbattuto gli conta come il re Artu uccise tre caualieri in tre colpi,

Cap. CVI.

In questa parte dice la historia, che lungamente cercò il re Meliadus, Giron in tutti i luoghi, oue lo credeua trouare, et non ne potette mai hauere nouelle, ne di sua uita ne di sua morte, onde disse fra se che si ritirerebbe uerso la corte del re Artu, perche la per auentura ne harò piu tosto nouelle, che in altro luogo. Allhora si mette al camino, et tanto caualca dipoi, che uiene presso di Kamalot, oue non uoleua entrare, a fine che non fusse conosciuto. Et a quel punto era presso a kamalot a due leghe inghilese, & si ferma auanti a una magione di religione, che era drittamente sopra il camino. Attanto uede uenire uerso di lui un caualiere armato di tutte arme, che ueniua da kamalot. Il caualiere menaua in sua compagnia una damigella, & uno scndiere, il mese di Aprile era entrato, & il tempo era chiaro, & sereno, & l'herba era uerde, da tutte le parti, & la foresta cominciua tutta a inuerdire. Et questo era propriamente tempo da caualieri innamorati. Il caualiere che ueniua da kamalot, caual-

M E L I A D V S

cana gioiosamente, & ne cantaua una canzone, che era stata fatta per la reina d'Orcania, madre di Monsignore Gauuan. Et a dire la uerità la reina d'Orcania, era una delle piu belle dame, che a quel tempo fusse al mondo. Et uno caualiere, che per amore l'amaua, haueua fatta quella canzone, & tutti i cauallieri la cantauano uolentieri. Et questo caualiere ueniva cantando per tutto il camino, molto allegramente. Et quando si appressò al re Meliadus, che si era fermato in mezzo del camino auanti alla magione di religione armato di tutte arme, come era l'altro, conobbe che questo era uno caualiere errante, & per questo si ferma dall'altra parte, & lascia il suo cantare, & piglia il suo scudo, & la sua lancia, che il scudiere portaua, & cominciua a gridare tanto che può, signore caualiere guardatemi da me, che giostrare ui conuiene. Il re che a quel punto non haueua uolontà di giostrare, come quello che era assai trauagliato risponde, & dice. Signore caualiere, cercate la giostra in altro luogo, che al presente non ho uolontà di giostrare, ne contro a uoi ne contro a altro, come dice il caualiere non siete uoi caualiere errate, si cecto disse il re Meliadus. Come adonque dice il caualiere, non tenete uoi il costume de cauallieri erranti, si disse il re Meliadus, ma alcuna uolta siamo trauagliati, ne siamo in quella uoglia. Et il caualiere dice, se non uolete giostra, io adunque ue ne libero, & non ue ne fà-

ro più altra forza. E il re gli domanda. Signore uenite uoi da kamalot, si dice il caualiere. Poi che uenite di là, dice il re Meliadus, se Dio ui aiuti ditemi che nouella apportate uoi di là del re Artu, & di sua corte, hora sappiate dice il caualiere, io ho nouelle che non ue le dirò a questa uolta. Perche dice re? Perche uoi non mi parete uoi caualiere da pregio, ne di ualore, perche se uoi fussi, uoi non haresti rifiutata la giostra da me, & per mia fe che uoi fate conoscere, che uoi siete di cati uo cuore. Voi siete grande di corpo, ma siete maluagio contro a ragione. Et se uoi fussi huomo da bene, sappiate che io ui conterei nouelle della piu nobile corte, che re christiano tenessi mai, la quale il re Artu tiene ciascuno giorno a kamalot. Come bel signore, dice il re Meliadus, non mi direte uoi nouella alcuna della sua corte, percioche non ho uoluto giostrare contro di uoi? Non certamente dice il caualiere, che si codardo caualiere, come uoi siete, non debbe udire nouelle di si ualente huomo come è il re Artu. Al nome di Dio dice il re, io uoglio udire nouelle se io posso. Et il caualiere dice, adunque giostrarete uoi prima meco. Signore caualiere dice il re, se giostrerò con uoi, & che io ui abbatta, & mi rompa il collo, o bracci, come mi potrete uoi dipoi cõtare le nouelle che io ui domando? si che uoi me le doueresti contare prima, & poi giostrereno. Il caualire risponde, gentil caualiere, se Dio mi aiuti, ancora

MELIADVS

che uoi siete grande, si non credo io gia, che uoi habbiate potere di portarmi a terra, ne di rompere ne collo ne bracci, come uoi dite. Hora signore caualiere, poi che io ueggio, che uoi siete si desideroso di giostrare contro di me, per compire uostro desiderio, io sono tutto parato. Doppo questo parlamento si lasciorno correre l'uno uerso l'altro, tanto come puo, & si ferirno duramente con quanta forza hanno. Il caualiere, che desideraua la giostra, fu ferito talemente, che non ha potere tener si in sella, anzi casca a terra, & tanto di bene gli auuenne, che di quella giostrar non rimase ferito, & come fu cascato si rizzò prestamente, come colui che era leggiere, & forte, & dice al re. Signore caualiere, se Dio mi salui io ui pregio assai piu che non faceuo prima, io non credueo, che uoi ualeffi un mezzo caualiere, ma ueggo hora, per me medesimo, che uoi ualete per uno huomo al bisogno. Hora io ui priego disse il re, che mi diciate, che nouelle hauete della magione del re Artu. Hora mi lasciate prima rimontare dice il caualiere. Volentieri disse il re, signore potrei io sapere, chi uoi siete, dice il caualiere, certamente dice il re, uoi non lo potete sapere a questa uolta, perche sono uno caualiere errante come siete uoi. Hora mi dire se uo' piace, che nouelle sono nella magione del re Artu. Volentieri dice il caualiere. Sappiate che la magione del re Artu è piena di allegrezza, & di cavalleria, & cor-

tesia, & non sono ancora quindici giorni passati, che tre frategli uennono in corte del re Artu, & erano caualieri del rcame di Orcania. Quando furono uenuti in corte, trouarono il re Artu posto a tanola, et dicano. Noi siamo uenuti qui tre caualieri fratelli di padre, et di madre, et siamo uenuti alla tua corte per prouare nostra caualleria contra a quegli di tua corte, hora fanne uenire tre de migliori che tu habbia in tua corte, et se ci uincono noi uogliamo uenire tuoi serui. Il Re Artu rispose, io credo bene che uoi siete tutti tre buoni caualieri, Ora sappiate, che in questo giorno io non farò combattere alcuni de miei caualieri contro di uoi, ma domani a hora di prima ritorrate, et uoi trouerrete chi contro di uoi si prouerà, & questo sarà un caualiere solamente, perche sarebbe troppo gran uergogna, se còtra a uoi metessi tre de miei caualieri, perche so di uero, che ui metterà tuttri tre ad oltranza. I tre caualieri furono tutti ammirati di queste parole, et se ne andarono all'alloggiamento. Allhora disse il re, che uoleua andare a cacciare. L'altra mattina si mettono ad ordine, uenti altri per andare seco. Al mattino si leua il re, & ua alla caccia, & mena seco gran gente, & lascia nella sua corte il Re Vrien in suo luogo, perche douea tenere quel giorno corte per lui. Quando il re fu uenuto alla foresta, dice a suoi buomini. Aspettatemi qui, & guardate che nò ui mouiate infino, che io sia tornato a uoi.

M E L I A D V S

Et il re si parte, si fa portare auanti le arme, nò le sue, ma di un' altro, & si arma subito, & uiene a kamolot si celatamente, che nessuno fu che lo conoscesse, & truoua i tre frategli, che erano la apparecchiati per prouarsi. Il re dice loro. Signori, uoi siete uenutiqua per fare arme, & io sono uenuto per questo medesimo. Voi siete tre, & io sono solo, se uoi tre ui potrete difendero da me solo, io ui terro per ualenti huomini. Allhora si lascia corre sopra il primo, che a marauiglia era bene armato, & lo ferì si aspramente, che gli misse la lancia per mezo il corpo, & lo porta a terra morto del primo colpo, & ritira la sua lancia, et corre contro al secondo, & fa di lui come dell' altro, & così uccise il re Artu i due fratelli. Et dipoi uiene al terzo con la spada, & lo ferisce sopra l'elmo, talmente, che gli fece entrare la spada infino a gli occhi. Questi tre colpi fece il nobile re Artu. Et non lo conosceuamo senon, quando fra noi si fece disarmare, & quando si bebbe cauato l'elmo di testa, lo riconosciamo, onde cominciò l'allegrezza fra noi gràde. Et queste nouelle sono al presente in corte; altre nouelle non so io. Hora mi dite, dice il re Meliadus sapete alcune nouelle del caualiere senza paura. Signor nò, dice esso ma nò è molto, che uno caualiere uenne da Lionnis alla corte del re Artu, che domādaua nouelle del Re Meliadus, ma nessuno, ne seppe dire; il Re Artu domandò al caualiere nouelle di Leonnis, & lui disse,

Se, che il paese staua in pace, ma che Tristano, il
 liuolo del re Meliadus era sì duramēte amala
 , che quelli che l'haueano in guardia temeuano
 ne nō morisse. Quando il re Meliadus udi queste
 uelle fu molto sconsolato, perche amaua grāde
 iente Tristano, poi dice al caualiere, sapete uoi
 uelle del Amorbault di Irlāda. Signore, dice es
 o, egliè in Gallia col re Feramondo, & è amma
 ato di una malattia, che già gli è durata gran tē
 po. Signore, dice il re Meliadus assai nouelle mi
 hauete contate, per uostra gratia. Hora ui uorrei
 pregare, se ui piace, che uoi facessi una cosa per
 me, che poco ui costerà, dite dice il caualiere, che
 io lo farò. Hora ritornate alla corte, & dite al re
 Artu da mia parte, che sua corte, douerebbe piu
 tosto piangere, che fare festa, perche di tutti i buo
 ni caualeri, che ui douerriano essere, non ue ne è
 nessuno, ne ui è il buon caualiere senza paura, ne
 Danain il Rosso, ne Ariohā, ne l' Amorbault, ne
 Girone. Et quando la corte è senza questi, si puo
 dire, che non ha niente di buono. Signore, dice il
 caualiere, come hauete uoi nome. Io non ui dirò
 il mio nome al presente, ma dite al Re Artu, che
 quello, che alla sua presenza combatte con Ario
 ban ue lo ha detto. Signore, disse esso per lo amore
 uostro, ritornerò a Kamalot, & allhora si mette
 alla uia, & il Re si mette a camino, & tanto ca
 ualca per le sue giornate, che uēne al mare; e qui
 si mette in una naue con la quale se ne uenne
 a a

M E L I A D U S

a Leonnis, ne piu dipoi uiddo il Re Artu, ne i caualieri, che lasciati hauena, nel reame di Logres, ne i buoni caualieri uiddono piu lui, cosi furono di partiti a quei tempo i buoni caualieri. Il buono caualiere senza paura andò nella ualle della seruitu, & Danain, e Girone il cortese, Arioban dimorò in Carmelide cò Leodagan, che lo teneua caro come figliuolo. L'Amorhault dimorò cò Ferramondo di Gallia. Et di messer Lac quello, che ne diuenisse uoglio io trattare al presente, come gli auenne. Doppo che il re Meliadus si fu partito da messer Lac, che nò staua a suo modo, perche amore lo teneua, dimora la infino doppo uestro. Quando la notte si appressa, lascia il suo pèsiero, & piglia le sue arme, et il suo caualllo, & se ne ua quella sera dormire con uno forestano, che troppo uolentieri lo alberga. Et quando messer Lac fu discesò, et fu disarmato, & posto a sedere sopra il suo letto il forestano lo comincia a guardare, et quando l'hebbe ben considerato, si pensa di hauerlo ueduto altra uolta, & si parti dauanti a lui, et caualca tanto che uenne a Mallehault, & discende al palazzo. Et quando il forestano fu uenuto auanti alla dama si inginocchia, e gli dice. Dama io ui aporto nouelle, che ancora non sapete. 'Hora soppiate, che quel caualiere che uccise il nostro cugino germano è dentro alla mia hosteria, perche quel giorno medesimo, che fece quel fatto doloroso, io lo uiddi disarmare. Quando la dama udi que

ste nouelle abbassa la testa uerso la terra, come quella che haueua il cuore dolente, quando si ricordaua di quel suo parente. Et doppo un pezzo rispose al forestano, & disse sai tu di certo, che egli è quel caualiere, che uccise il mio cugino? Dama, dice il forestano. Fatelo pigliare, dice la dama, & menare qua in prigione. Dama, dice il forestano, datemi delle genti, che lo possono pigliare, & menare in uostra prigione, la dama fece subito armare caualieri, sergenti, & ualletti, tanti che possono pigliare il caualiere, & poi che furono armati la notte medesima, se ne uennero alla magion del forestano, & trouarono, che messer Lac già dormiua, si che leggiermente lo poterono pigliare, & doppo che l'hebbono preso lo legarono sopra un ronzino molto uillanamente, et lo menarono in Mallehault. La dama, che gli uoleua gran male per il suo cugino, che haueua ucciso, non domanda chi sia, anzi lo fece mettere in prigione, & cosi stette in prigione messer Lac dentro del castello di Mallehault, tutta uolta, come potete hauere ueduto, ne fu liberato per il re Meliadus. Dipoi si parti messer Lac, & fu ritenuto alla torre di Marmonde, con Girone, & gli altri buoni caualieri, infino a che furono liberati per Tristano, & Lancilotto.

Come Lancilotto , & Palamides si misero in via per trouare Tristano, & come trouarono un Nano in una foresta , che uoleua sforzare una giouine damigella, & la riscuotono , & la rimettono al suo padre.

Cap. CVII.

V O I hauete udito, qui auanti , come tutti i buoni caualieri furono mandati in prigione , & ritenuti in piu luoghi, i quali erano tutti di Nabon il Nero , che riteneua i caualieri nella ualle della Seruitu: ma quâdo ne conosceua alcuno, che fusse ualente, per paura , che non gli facesse danno lo faceua mettere in prigione in una forte torre, che si chiamaua la torre di Marmonda . Hora per tanto, che amplamente, ne è trattato nel libro di Tristano ne lascierò il dirne, et come uccidesse il gigante Nabon, & come liberò i caualieri, ch'era no entrati nella ualle della Seruitu, e fu assai tempo nella piccola Brettagna, tâto che gli uenne uolotà di andare nel reame di Logres , oue erano uenute nouelle , che Tristano era ritornato, & tanto andarono le nouelle , che le uennero alla corte del re Artu. Et il re Artu fu molto lieto di queste nouelle, perche un poco di tempo anzi haueua udito dire, come Tristano, & I sotto delle bianche mani, & Ehedin fratello di I sotto erano persi, & non si sapeua quello, se ne fusse anue-

nuto, & per questo fu il re molto lieto della loro uenuta, & tutti caualieri, & baroni della corte, & dame, & damigelle, & specialmente la reina Gineura, tutte faceuano allegrezza, et festa per la uenuta di Tristano. Lancilotto, che marauigliosamente amaua Tristano pensa, come, & per quale modo potesse essere auuenuta questa auentura a Tristano, et dice fra se, che non harebbe mai bene infino a tanto, che non hauesse parlato a Tristano. Et quella notte dormì poco Lancilotto del Lago, la mattina si leua assai di buona hora, & quando fu uenuto al palazzo, truoua Palamides, che per tal modo haueua pensato tutta la notte a questa medesima cosa. Palamides saluta primieramente Lancilotto, & Lancilotto gli rende il suo saluto molto cortesemente, Palamides riguarda Lancilotto, & lo uede molto pensieroso, e si lo domàda. Signore, che ciera fate uoi? Et Lancilotto gli rispòde. Signore Palamides, io fo buona ciera, ma tutta notte sono stato in pensiero, & malinconia di una cosa, che io sono molto desideroso di sapere se ui piace, ditemi, che cosa dice Palamides. Certamente, dice Lancilotto, io uè lo dirò, io uo pensando, come, & per quale auentura Tristano fu l'altro giorno perso, & come è hora ritrouato la doue è stato. Signore, dice Palamides, io ancora sono stato in tale pensiero di questa cosa medesima. Signore, dice Lancilotto, come lo potremo sapere. Signore, dice Palami-

des, per mio consiglio, noi monteremo domani sopra i nostri cauagli, & andaremo a uedere Tristano, & udiremo delle sue auuenture, et quello, che gli è auuenuto. Signore, dice Lancilotto del Lago, questo mi piace, et cosi si accordano i due cauallieri di trouare Tristano. Et Lancilotto si pensa, che se ua si lungi senza pigliare comiato della Reina Gineura, & senza andargli a parlare essa lo habrebbe per male, perche temeuua grandemente il suo corruccio. Quando le tauole furono lenate, Lancilotto se ne entra nella camera della Reina Gineura, & quando uede la Reina si inchina a salutarla molto cortesamente, & la Reina gli rende il suo saluto, & cosi fecero le altre dame, che erano con la Reina, & la Reina gli domanda. Signore Lancilotto, che ui piace, & come state? Ma dama, dice Lancilotto, io sto bene per la gratia di Dio, et la uostra, ma se ui piace io parlerei un pooco a noi priuatamente. Signore, dice la Reina, egli mi piace bene. Adunque comanda la reina, che si partino di camera le sue damigelle, onde Lancilotto comincia a dire tutta la sua uolontà, et come uoleua andare uerso Tristano, & che non uoleua andare senza sua licentia. Et ella gli dice. Signore, poi che cosi ui piace io sono contenta che noi andiate. Et Lancilotto la ringratia, & gli dice. Madama, molto gran mercè, la Reina gli disse tutta la sua uolontà, & lo abbraccia, et bacia, & cosi fa Lancilotto, et la reina gli dice. Dolce ami-

*in qualũque parte, che uoi fiete ricordateui di
e, et salutatemi Trifano, & Ifotta. A tanto si
arte Lancilotto della camera della Reina, e l'al
ra mattina lui, et Palamides si misero ad ordi
ie. Et quando furono per montare a cauallò, an
larono a pigliare, comiato dal re Artu, & dalla
reina Gineura, et il Re lo da loro uolentieri, et al
dipartire dice loro il Re. Salutatemi Trifano, et
Ifotta. A tanto si partirono i due cauallieri, et ca
ualcarono tutto quel giorno senza trouare auuẽ
tura, e quella uotte albergarono in una magione
di religione. L'altra mattina si leuorno di buona
hora, per il tempo, che era caldo del mese di Lu
glio, per caualcare al fresco la mattina. Et parti
ronsi da questo alloggiamento di religione, & si
misero in loro camino, et caualarono infino ad
hora di mezo di, et entrararono in una gran fore
sta, et udirono uno grido. Signor, dice Palamides,
hauete uoi udito gridare. Signore si, dice Lancilot
to. A tanto Palamides sprona il cauallò, et uiene
la oue egli ha udito il grido, et troua, che questo
era un Nano, che sforzaua una damigella. Et
quando Palamides uidde il Nano, gli grida. Va
uia Nano, che Dio ti dia mala auentura, lascia la
damigella, ma non già per questo si uoleua il Na
no leuare, perche haueua arrouerfciata la dami
migella in terra sotto di lui. Et la damigella si di
fendeva di tutto il suo potere, perche nõ cura lui,
ne il suo affare. Quando Palamides, uidde che il*

Nano non uoleua lasciare la damigella discende da cauallo, et piglia il nano, et lo liga ad uno arbore, et dice. Signore Nano io ui rimetterò nel uostro senno, et tagliò un grosso ramo, et lo battè tanto, che piu non poteua dire motto. Allhora se ne uia Palamides alla damigella, et gli domanda chi ella è. Signori, dice essa, io sono una figliuola di un ricco barbassore, che dimora qui appresso allo entrare di questa foresta. Et come mi ha trouato il nano, disse Palamides. Signore, disse la damigella questo ui dico io bene. Egli auuien che il nano, ué ne hiersera dalla casa di uno gran signore di chi egli è, & andò con un altro signore, oue lo mandò, & si alloggiò con mio padre. Questa mattina quando i sergenti, & le cameriere di mio padre furono leuate se ne andarono in una cappanna, che mio padre ha qui appresso, per tosare le pecore. Et quando fui leuata, mi uenne uoglia d'andare con le altre, & il nano, che era leuato, e tutto presto per andarsene si mi udi, che io uoleuo uenire quà, mi disse, che mi condurrebbe infino a là, & che questo era il suo dritto camino. Io credetti al nano, & gli dissi, che se andassi auanti, & che mi aspettassi fuori della porta, perche non uoleuo essere ueduta andare seco, & io mi fidauo di lui, perche piu uolte l'hauueo ueduto cō mio padre, e quando fummo a qui uenuti, egli mi comincia a sforzare, et dice che uoleua hauere a fare meco, & io mi difendeuo tanto, che poteuo, come uoi haueo

udito. A tanto uiene messer Lâcilotto del Lago, & quando uide il Nano, legato allo arboreccominchia a ridere fra se, & dice al Nano, chi sei tu sgratiato, & chi ti ha così legato. Et il Nano non puo parlare, che era percosso duramête. Ma Palamides comincia a contare, come l'haueua trouato sopra la damigella, & come la damigella si difendeva cò tutto il suo potere, et io gli dissi, che si partiessi dalla damigella, et esso non si degnò di lasciarla per me, ond'io lo presi, et lo legato, come uoi uedete per sapere se si possa raffreddare, essendo troppo caldo. Et Lancilotto di nuouo gli dice parla a me, et io ti libererò, quando il nano, ode parlare della sua liberatione, dice che è tutto presto. Ben dice, Lancilotto, perche uoleui tu sforzare, quella damigella fuori della sua uolotà. Signore dice il nano, il diauolo me lo fece fare, et io l'ho troppo caro comperato, e non sarà mai, che io nò me ne ricordi di questa follia, et i cauallieri cominciarono a ridere, Et Lancilotto cauau fuori la sua spada, & taglia le corde con quali era legato, & gli dice, hora uattene doue tu uorrai, ma una altra uolta guardati di non fare forza a damigella. Et Palamides comincia a parlare alla damigella per sapere se uoleua che la conducesse là doue uoleua andare, o se uoleua ritornare a casa di suo padre. Et disse a Lancilotto. Signore che fare no noi di questa damigella? Onde Lancilotto disse alla damigella, hora non mentite di ciò che io ui

M E L I A D V S

domanderò. Signore, dice essa non farò se lo saprò. Io ui domondo, disse Lancilotto, se voi siete uera pulzella, certamente Signore, risse essa, io sono ueramente pulzella, & di questo ui potrei fare leale sacramento. Damigella, dice Lancilotto io ne amo piu. Hora mi dite, da che parte uolete voi andare, o alla casa di uostro padre, o alla capà na oue si tosano le pecore? Ah signore, io ui prego, ch'io sia rimenata da mio padre. Adunque piglia Lancilotto la damigella, & la mette dauanti a lui in su il collo del suo cauallo, & la damigella era d'età di quindici anni, si che sapeua bene insegnare il camino. Et tanto caualcorno bellamente, che sono uenuti alla casa del Barbassoro, che era padre della pulzella, & quando ui furono presso, la damigella uide suo padre, ch'era alla porta, & lo mostra a Lancilotto, & dice, uedete là mio padre, & quando furono uenuti infino alla porta, Lancilotto fece discendere la pulzella auanti a suo padre. Et quando il Barbassoro, uide la sua figliuola, ne fu molto marauigliato, perche credeua, che la fusse in casa, & gli cominciò a gridare. Signore, dice Lancilotto, non biasimate la pulzella, ma uno Nano, che uoi alloggiasti hier sera, che la menò questa mattina di quà, & la uoleua dishonorare in quella foresta, se non fussimo uenuti, che gliene togliamo di mano, & la pulzella si difendeva da lui con tutto il suo potere, et ueramente l'harebbe dishonorata, se non fussi-

mo uenuti. Et la pulzella si inginocchia auanti a suo padre, & dice. Signore io ui prego che uoi ringratiate molto questi caualieri, che mi hanno saluata, & guardata di uillania, per Dio signore pregategli, che alloggino qui questa notte. Dopo queste parole, riguarda il Barbassoro i due caualieri, che gli pareuano di gran ualore, & dice. Signori io ui ringratio molto di fede della bontà & della cortesia, che uoi hauete fatta a mia figliuola, & a me. Et per questo ui prego quanto piu posso, che ui piaccia alloggiare hoggi qui in mia casa, e non spiacciaui se la casa è picciola, per che del resto sono bene fornito da trattarui bene, di bere, & di mangiare, & dormire. hora discendete ui prego. Signore dice Lancilotto, ui ringratiamo, ma non possiamo dimorare, perche ci conuiene ire discosto di quà, per uno disegno, che habbiamo a fare. Hora mi dite, dice il Barbassoro, se Dio ui dia buona auuentura, in che parte uolete uoi caualcare. Signore, risponde Lancilotto, noi uogliamo caualcare nella picciola Bertagna, al castello dalla nera ripa, che siede sopra il mare. Signori, dice il Barbassoro adunque ui loderei io, che uoi dimorassi hoggi quà, perche uoi caualchete bene uenti leghe inghlesi, auanti, che uoi trouiate alloggiamento da poter riposare. Et Lancilotto riguarda Palamides, & gli dice. Signore, che dite uoi? io dico, che meglio sia dimorare con questo buono huomo, che ci prega, che caualcare

auanti, poiche dice, che non si troua da alloggiare. Allhora discendono i due canaliери nella magione di quel Barfforo, & subito furno disarmati & locati i caualli. Et il Signore fece mettere a ordine la cena, nella quale furno cosi bene seruiti, come se fussino stati nella magione del Re Artu. Et quando l'hoste gli riguarda, & uede, che sono si belli caualiери, gli domàda. Signori siete uoi della magione del Re Artu? & Lancilotto gli risponde di sì. Signore, dice il Barbassoro Iddio ne sia lodato, di tanto sono io piu allegro, perche uoi siete della casa di Monsignore, & se ui piace io saprei uolontieri, come siete chiamati. Certamente, risponde Lancilotto, al presente non lo potete sapere, che se si potessi lo derei piu tosto a uoi che a un altro ueggendoui tanto cortese. Signore, dice l'hoste, poiche ui piace io piu non ne parlerò, ma troppo sono crucciato del Nano, che tanta uillania mi ha fatto, a ch'io feci hier sera tãto honore per amore de' uoi signori. Signore, dice Palamedes non ui curate, che ue ne habbiamo bene uendicato & siate certo, che di lungo tẽpo nõ sforzará altra pulzella. Ah signore siate uoi benedetto da Dio, che mai nessuno Nano fu buono. Dopo queste parole, si andorno a dormire, l'altra mattina si leuorno a buon'hora per caualcare di buona hora, & ringratiorno il loro hoste del buono trattamento, che fatto haueua loro, & l'hoste dice. Al uero Dio siate uoi raccomandati. per il

che si mettono in camino, & caualcorno tanto, che fu bene terza, & entrarono in una gran foresta, & tanto caualcorno, che furono bene auanti nella foresta, laquale era la piu bella che mai fusse ueduta, & la piu lunga. Et tanto andorno, che trouorno una fontana sotto uno abeto la piu bella, che mai fusse. A quella fontana discesono i due canalieri per bere, et rinfrescarsi per il caldo che era grande a quel tempo, & si canarono gli elmi, & beuono di quella fontana a loro piacere. Et Lancilotto, dice a Palamides, riposiamoci qui, & dormiamo, perche non dormiremo mai in si bel luogo. Adunque si mettono a dormire sopra l'herba uerde, & fresca i due caualieri, ma non hebbono molto dormito, che uengono la due caualieri molto bene montati, & caualcauano in guisa di messaggieri. Et quando i caualli di quelli che dormiuano, gli sentirno uenire, comincorno a anitrir molto forte, si che i due scudieri si svegliorno, et rignardorno, i due caualieri, che ueniuan, & pareuano bene essere traugiati, si erano essi tanto pel caldo, che faceua, quanto per il lungo camino che haueano fatto. Et quando uidono la bella fontana, discese per bere della acqua, & lauare il lor uiso, & rinfrescarsi & riposare, il che quando hebbono fatto, si posono a giacere per dormire sopra l'herba fresca, dall'altra parte della fontana. Et quando Palamides hebbe assai dormito si sveglia, & si mette a sede

M E L I A D V S

re. Et dipoi guardu dall'altra parte della fontana, & uede i due messaggieri che dormiuano, & domanda Palamides e gli scudieri, che genti fussi no là. Signore dicono essi, ei non caualcano, come caualieri, ma come messaggieri, & non menano con loro senon uno scudiere, & sappiate, che sono traugliati tanto, che a pena si possono sostenere ma hora ci conuiene lasciare il dirne, & ritornare a parlare di Nabon il nero, come mandò sue lettere & suoi messaggi al Re Artu.

Come Nabon il Nero manda lettere & i suoi messaggi al re Artu, & come Tristano lo uccise lui & il suo figliuolo.

Cap. CVIII.

H O R A dice la historia, che un poco auanti, che Tristano entrassi nella ualle della seruitù, & che amazzassi Nabon il gigante, che Nabon ha uena mandatati de suoi priuati baroni, & haueua detto loro in questa maniera, come uoi udirete al presente. Signori uoi non sapete, perche io ni ho qui fatti uenire, ma io ue lo dirò. Io considero fra me il gran nome che è per tutto il mondo del re Artu di Bertagna, & ho udito dire, che fu mal uagiamente ingenerato, & troppo sono ammira to di questo, ch'egli ha seco tutta la buona caualleria del módo, onde ho troppo gran dispetto, perche uoi sapete, che in tutto questo mondo non si

troua nissuno huomo si forte, & si possente come io sono al presente, ne chi habbia potere di contrastare contro di me. Et guardo che il mio figliuolo è di gran forza, & è di età di essere caualiere, & io lo uoglio fare in questo San Giouanni, & si ne sareno piu forti & piu potenti, & si domando il uostro consiglio se io manderò a dire al re Artu, che uenga alla festa, che io farò si grande a mio potere, che tutti i baroni, & caualieri di questo paese ci saranno, & che mi uenga a fare homaggio. & tenere la sua terra da me, & io gli renderò i suoi caualieri, cioe Giron il Cortese, & il buono caualiere senza paura, et Danain il Rosso, questi tre caualieri che io tengo in mia prigione & nessuno sa in che parte sieno imprigionati fuori che io, & miei priuati amici, per i quali gli feci impregionare. Et se il re Artu non uole uenire qua ne tenere le sue terre da me io farò morire i suoi tre caualieri, come feci l'altro hieri Menion il piccolo, uno de compagni della tauola rotonda. Et quando Nabon hebbe detto questo gli domanda. Signori che rispondete uoi. Et uno per tutti dice, signore noi sappiamo che uoi fiete il piu potente signore del mondo, & percio non contradiremo alla uostra uolontà, perche siamo tutti apparecchiati a fare, cio che uoi uorrete, per il che Nabono piglia uno suo dottore, & gli fa scriuere una lettera, che conteneua queste parole.

A te nobilissimo re Artu, principe, & signo-

M E L I A D V S

re della gran Bertagna . Salute da parte di Nabon, il signore della ualle della seruitù . Io ti fo a sapere che io ho un bel figliuolo, il quale uoglio fare caualiere a questa festa di san Giouanni. per lo accordo de miei baroni, & ti priego che ti piaccia uenire alla festa, che io farò sì grande, & sì bella, che non dimorerà caualiere , ne barone in tutta la contrada che non ci uenga, et io ti priego , che mi uenga a fare compagnia , et non lo rifiutare, et sia certo che se tu lo nieghi , che tu non terrai un pic di terra, fuori che da me o dal mio figliuolo. Et sappi che io farò morire i tuoi caualieri, Giron il cortese, et il buon caualier senza paura, Da nain il Rosso , perche tutti questi caualieri ho io meco in prigione. Hora te ne auiso io bene di cio che tu douerrei fare , et me ne rescriui la tua uolontà.

Allhora chiama Nabon due caualieri , et da loro le lettere, et comanda loro che non dormino in città piu di una notte , infino a tanto che uenghino al re Artu, et quando haranno udita la risposta del re Artu , che se ne ritornino senza dimorare. Per il che si missono alla uia i messaggeri, i quali tanto dimororno , in quel uiaggio , che Nabon fece la sua festa auanti che ritornassino , et la prima giornata della festa, Tristano ammazzò lui, et il suo figliuolo, et tutta il suo legnaggio, et Segurades che lo aiutaua con tutto il suo potere, et le maniere è diuifata nel libro de fatti di Tristano,

Tristano, di Leonnis. Et tutta uolta caualcono tanto i messi di Nabon, che uennono alla fontana doue Lancilotto et Palamides dormiuano.

Come Lancilotto, et Palamides uccifono i messi di Nabon il gigante.

Cap. C I X .

H O R A dice l'historia, che quando Lancilotto, et Palamides si furno svegliati, furno ammirati, quando uiddono i messi di Nabon che dormiuano dall'altra parte della fontana, come è detto. Et Palamides dice, lasciamogli dormire, & andiamone, che dormono troppo forte. Lancilotto risponde, questo non farò io, perche non partirò di qua infino che gli harò ueduti in viso, perche per auentura uengono di lontane terre, & ci potranno dire qualche nouella de nostri compagni, che sono sparsi per e strane terre, et paesi, & per auentura possono apportare al Re Artu tale nuoue, che il Re non ne farebbe contento. Signore, dice Palamides, uoi dite bene adunque aspettiamo tanto, che si sveglino, ne ui andò molto, che il loro scudiere si svegliò, che svegliò i due messaggieri. Et Lancilotto dice, che si affretti di parlare a loro, & che sappia chi siano, & donde uenghino, & Palamides uà a parlare a' messaggieri, & dice loro. Signori Iddio ui guardi. Et loro dicono, uoi siate il bene uenuto. Hora mi dite si

b b

gnori, dice Palamidès se Dio vi dia buona auuentura chi siete uoi, & donde uenite uoi. Et l'uno de messaggieri risponde molto malamente, & dice. Signori, perche lo domandate uoi. Noi siamo mercatanti, uoleteci uoi rubare, si parete uoi guastatori di camino. Et Palamidès comincia a ridere, & dice bel signore, noi non siamo ladroni, & io non ue lo domando per male alcuno, ma perche mi pare, che uoi habbiate lungamente caualcato, & credo che uoi uegnate di lontano paese, uorrei sapere se uoi ci sapeffi dire nouelle di alcuni caualieri della corte del Re Artù, che caualcano per queste contrade cercando auventure. Signore, rispondono i messaggieri noi habbiamo trouate tanto maluagie auenture per uenire in questo tristo paese, che io uorrei, che uoi, & il Re Artù fusse appiccati, & tutti i caualieri appresso di lui. Ah bel signore, & che male ni hanno essi fatto, che uolete loro tanto male, come uoi dite. Signore, dice il messaggiero, io non ue ne dirò più, andate nel uostro affare, & noi andaremo nel nostro. Monta, disse esso al suo compagno, che folle è chi tiene ragionamento a folli. Et Lancilotto, che bene haueua intese queste parole si leua, & dice, al messaggier ribaldo, che Dio vi dia mala auentura, chi appellate uoi folle noi non siamo ne folli, ne ladri, anzi siamo caualieri di nobil legnaggio, ma io credo che uoi siete ladroni, e spie, che uenite in questo paese per spiare, & rubare

il Re artu, & per la fede ch'io debbo a tutta la cavalleria, io ui farò patire delle parole, & del biasimo, che uoi hauete dato al Re, & suoi cauallieri, & uoi mi direte, chi uoi siete. Et sfodrò la spada, & dice a' messaggieri guardateui da me, che uoi siete uenuti alla battaglia, & i messaggieri, che non gli temeuano, si apparrecchiano a difendersi, ma poco durò la battaglia, che fu come di due lupi, con due pecore, perche Lancilotto primieramente ferì sopra colui, c'hauena detta la nullania, & lo fesse infino a' denti, & cadde morto à terra, & Palamides ferì l'altro di stoccata, & gli passò il corpo con la spada dall'una banda all'altra, & così furon morti i messi di Nabon il nero. Allhora corre Lancilotto sopra lo scudiere con la spada nuda, & gli dice, scudiere tu sei morto. Ah signore, dice esso non mi uccidete, & io ui dirò, che genti noi siamo, & perche uenuti in questo paese. Io ui dico, che noi siamo di uno gran Signore chiamato Nabon il nero, che è di sì gran forza, che non teme tutto il mondo, & si ci haueuamo la carica, & il comandamento, i due cauallieri messaggi, che uoi hauete uccisi, & io ui mostrerò le lettere, che sono là in una delle ualigette. Hor tosto mostra quà, dice Lancilotto. Adunque il ualetro apre una ualigetta, & ne tira fuori le lettere, & le dà a Lancilotto. Et Lancilotto rompe il seggillo, & legge le lettere, & uede la grande oltracotanza del gigante, & come hauena mes-

so a morte Manion, & gli altri compagni della ta-
uola ritonda, & le sue grosse parole piene di su-
perbia, che manda a dire al Re Artu, onde ne fu
troppo crucciato, & dà lettere a Palamides, che
quando l'ebbe lette, ne fu tutto ammirato, &
dice a Lancilotto, io nò mi pento già, che noi hab-
biamo ammazzati questi ghiottoni, che portaua-
no tali nouelle al nostro signor Re Artu. Io non
uorrei già che l'haueffi ueduae, perche ne fareb-
be entrato in gran pensiero, & in gran malinco-
nia. Signore, dice Lácilotto, che fare non oi di que-
sto scudiere, egli conuiene, che noi gli facciamo hon-
ta, & uergoga de suoi membri & rimandianlo a
Nabon per suo dispregio. Signore, dice Palami-
des io mi dubitarei, che non faceffi peggio a Gi-
ron, & a gli altri compagni, che sono nella sua
prigione. Certamente, disse Lancilotto, se Dio mi
presta uita, & sanità io sarò a Nabon auanti,
che ni sia lo scudiere, perche si tosto, che harò par-
lato a Tristano, & udita la sua uolontà, io caual-
cherò uerso il gigante, per lo amore di Giron, &
de gli altri compagni. Signore, dice Palami-
des, et io non ui lascierò giamai per modo alcu-
no. Signore, gli rispondono allhora Lancilotto,
gran mercè. hora andate tosto allo scudiere, & gli
tagliate di un piè, & di una mano, & un'orec-
chio, & fatelo montare a cauallo. Et poi se ne uà
dal suo Signore il gigante, & gli dice, che questo
diabetto gli ha fatto Lancilotto del Lago, & Pa-

lamides compagni della tauola ritonda, & che noi si andreno bene tosto a uedere. Et come comã dò Lancilotto, così fu fatto, poi fecero montare lo scudiere sopra il suo cauallò, & gli dicieno, che dica al suo signore le parole, che Lancilotto hauena diuifate. A tanto lasciorno lo scudiere, et si messero in camino, & caualcorno tanto, che quella sera medesima uennero al castello della nera ripa, là doue trouorno il Re Hoel, & Tristano, & grã compagnia di cauallieri, & Baroni, che molto nobilmente riceuerono Lancilotto, & Palamides, & Tristano lo abbraccia, & gli domanda, come la facessi il Re Artu, & madama, la Reina Gineura, & disseno bene. Et Lancilotto piglia Tristano per la mano, & lo tira un poco da parte, & gli dice, Signor Tristano. Io hauerei gran desiderio di sapere, oue uoi siete stato, & che auuentura ui ha mandato l'altro giorno in mare. Signore, dice Tristano, uoi uedete, che le tauole sono messe per cenare, egli uiene il tempo al presente di parlare di tali cose, ne ui dispiaccia, domattina parlereno insieme priuatamente nella mia camera, o nella uostra. Signore, dice Lancilotto io sono contento. Et così andorno a tauola, & doppo cena parlorno assai, dipoi sene andorno a dormire. Et Lancilotto, & Palamides furno messi in due camere molto bene adorne, & la mattina se ne andorno alla camera di Tristano, & si salutorno & di compagnia andorno alla messa, & dipoi

Tristano cominciò a contare loro tutto quello, che gli era auuenuto, & come la nauicella era arri uata nella ualle della Seruitù, et hauena trouato Segurades, et come hauena ucciso Nabon il gigante, et gli hauena tolta tutta la terra di Seruitù, et messe in franchigia allo aiuto dello Iddio onnipotente, poi hauena lasciata tutta la terra a guardia a Sigurades, et come se ne ritornò con Isota & Ebeedin. Certamente Signore, dice Lancilotto, noi mi fate marauigliare a dire, che habiate ammazzato il gigante, et leuata la terra della Seruitù, adunque hauete noi liberato Giron, et gli altri compagni cauallieri della tauola ritonda, che teneua in sua prigione. Certamente, disse Tristano, di Giron non ho io mai udite nouelle, fuori che Menion il piccolo, che si diceua, che il gigante l'hauena ammazzato, et mi fu mostrata la sua tomba, ma gli altri non ho mai udito parlare. Essi mostrarono a Tristano le lettere di Nabon, ilquale quando le hebbe lette fu molto ammirato, che non haueffi udite nouelle di Giron, ne de' compagni della tauola ritonda, del che era Tristano si marauigliato, che non sapena, che dire, ne che fare di Giron, et de' gli altri compagni, che erano jeco.

Come Tristano ritorna alla ualle della seruitù la seconda uolta per cauare di prigion Giron il Cortese, & il buono caualiere senza paura, & Danain il Rosso & mena seco l'Ancilotto del lago & Palamides.

Cap. C X.

DO P P O queste parole, dice Lancilotto, io non so che cosa uoi ne farete, ma so bene, che io non ritornerò mai al re Artu, ne entrerò nel reame di Logres, di qui a tanto, che io non harò liberato Giron & gli altri compagni, o io sarò con loro impregionato, & Palamides meco. Signore dice ce Tristano, se piace a Dio io ui farò compagnia in qualunque parte uoi andrete. Signore dice Lācilotto, gran mercè. Adunque sia il nostro andare tutto presto, perche quanto piu dimoreremo, piu harà Giron a patire, & gli altri prigionieri. Signore uoi dite la uerità, & io farò apparecchiare la mia naue, & cercherò i marinari che io menai. Et così mandò Tristano per marinari, che lo hauieno menato, & comanda loro, che uadino tosto a mettere a ordine la naue. Et i marinari feciono il loro comandamento, & apparecchiorno la loro naue, & l'altra mattina di buona hora raccomandorno a Dio il re Hoel, & Isolta dalle bianche mani, & se ne andorno al mare, & entrarono in naue, & tanto nauicorno i marinari,

bb 4

M E L I A D V S

et tanto hebbono buono uento, che uennero a porto, in poco tempo, et smontorno in terra. Et Tristano, che sapena bene la casa di sua buona hostessa, oue altre uolte era albergato, se n'andò là, la dama fece loro buona cera, et stettero là quella notte. L'altra mattina quando furono leuati, Tristano manda à Segurades, che dimoraua a uno castello, ch'era assai presso di là, et Segurades gli uenue al comandamento di Tristano. Et Tristano domanda à Segurades. Signore udisti noi dire, che Giron fussi in questo paese, o nessuno di quegli della tauola ritonda. Et Segurades gli risponde, certamente non, et se Giron fussi in questo paese, ne harrei hauute nouelle, perche è mio cugino carnale. Et Tristano gli mostra le lettere di Nabon il gigante. Et quando Segurades le hebbe lette fu molto ammirato, et non seppe, che dire, ne che rispondere, ma dice a Tristano. Signore di questa cosa debbe bene il caualiere della legge sapere alcuna cosa, ch'era suo grãde amico, et priuato di Nabon, per ilche m'adorno per il caualiere delle logge che uenga loro, et egli uiene come uidi il comandamento di Tristano, il quale gli dice. Signor hauete uoi mai udito parlare, che Nabon il nero imprigionasfi i canalieri del Re Artu. Certamente, dice esso, Signore non, per ilche Tristano gli fece leggere le lettere di Nabó. Et quando l'hebbe lette, disse queste lettere ho io uedute un'altra uolta, perche Nabon la fece scriuere a-

uanti a me, et furno date a due buoni caualieri per portare al Re Artu, et non so chi ne le habbia date, ma io ui dirò quello che noi faremo, caualcaremo per i castelli di Nabon, et andorno per le sue prigioni, perche non è castello oue io nõ sia bene conosciuto, ne trouereno chi ci contradica l'entrata. Et sappiate di certo, che se i caualieri sono per le prigioni di Nabon, come dicono queste lettere, che Nabon gli mandò di notte, perche questo è bene il suo costume, quando uoleua amazzare qualche huomo, che lo mette in prigion di notte pe suoi priuati parenti. Hora caualchiamo adunque, dice Tristano. Signore, dice il caualiere delle logge. Questa inchiesta sia presto recata a fine, che non ha castello alcuno, che sia piu di quindici leghe lontano, et ce ne è uno, doue è una molto forte torre chiamata Marmonda, che ha di molti prigioni. Signore, dice Tristano, uoi ci menarete domani per le prigioni, et per i castelli. Signore, dice il caualiere, così farò. L'altra mattina si armorno i caualieri, et montorno a cauallo et il caualiere delle logge caualca auanti, et primieramente gli mena a uno castello chiamato Moncheron et era grandemente ricco et bene posto, et quando uennero al castello, disse il caualiere della legge a gli altri caualieri. Signori disarmate le nostre teste, et non dubitate di cosa alcuna, anzi caualchiamo tutti insieme, come buonissimi amici, et non gia come nimici, per ilche

M E L I A D V S

disarmarono le loro teste, di tutte le arme, & casualcarono cortesamente per mezo la città, et il signore del castello, che haueua nome Sarpedone riceue honoratamente il caualiere delle logge, & lo abbraccia amicheuolmente, et lo piglia per la mano, et lo domanda signore, che bisogno ui mena in questa parte. Signore, dice il caualiere delle logge, io ue lo diro uolentieri, uoi sapete come Nabon il Nero, ch'era nostro padrone, et signore fu amazzato per la mano del buon Tristano. Certamente signor dice Sarpedone, tutto questo so io bene. Signor, dice il caualiere, egli è stato fatto intendere a Tristano, che Nabon teneua in sua prigione una gran quantità di caualiere della tauola rionda, per la quale cosa signore, noi uegnamo a uoi per sapere se ui piace, che noi sappiamo, se sieno in prigione di qua, o se uoi ne sapete alcune nouelle. Signore, dice Sarpedone, hora mi dite chi sono questi caualiere, che sono uenuti a uoi. Signore dice il caualiere, uolentieri, primieramente egli è monsignor Tristano il forte caualiere, il secondo è monsignor Lancilotto del Lago, il terzo Palamides, il quarto è Segurades, che ne è signor guardiano di tutte queste terre per il comandamento di Tristano Signore, in questi quattro caualiere, è il fiore di tutta la caualleria del mondo, & quando Sarpedone intende che questo è Tristano, corre ad esso, & si inginocchia ananti a lui, et lo saluta molto humilmente. Et lo prega che discè

da, & udirà nouelle di quello, che ua cercando. Et Tristano, ch' udi che saprebbe nouelle di quel, che cercaua, discese, & gli altri alsi. Et Sarpedone piglia Tristano per la mano, e lo mena nella principale sala del castello, et gli dice. Questo castel è uostro. Et Tristano ue lo ringratia, e dice. Io ui uorrei pregare, che se uoi sapete alcune nouelle di quello, che noi andiamo cercando, che ce lo diciate. Signor, dice Sarpedone se uoi mi uolete donare un dono, che miête ui costera, io ui diro ciò che ne so. Signore dice Tristano, io ue lo donarò uolentieri pure che io possa. Signore dice Sarpedone gran mercè, et io ui prego, che uoi dimoriate hoggi meco, & così la uostra compagnia, et dormiate, et riposatevi in questo castello. Signore dice Tristano, io sono cōtento. Et Sarpedone lo ringratia. Et allhora fu Sarpedone grandemente allegro, & lo fece a sapere a tutti quegli del castello, che ne feciono gran festa, et allegrezza, et la cena fu richissima di uiuande. Dopo cena se ne andarono a dormire Tristano con la cōpagnia nella piu honorata camera di là.

Come Tristano, Lâcilotto, e Palamides liberarono Giron il Cortese, il buon caualiere senza paura, Danain il Rosso, & messer Lac, che erano in prigione nella ualle della Seruitù. Cap. XI.

L'ALTRA mattina si leuarono i caualieri, quando il giorno fu grande. Et Tristano manda

a chiamare Sarpedone, il signore del castello, et quando fu uenuto, Tristano gli dice. Signore, uoi mi promettesti hier sera, che uoi mi direste nouelle di ciò che noi andiamo cercádo, io ui priego, che noi mi diciate ciò, che ne sapete. Signore, dice Sarpedone, ciò che io ui promessi io ue lo attendero molto uolentieri. Hora sappiate, che sono cinque giorni che mi fu detto da uno scudiere, che egli era nella torre di Marmonda la forte, che Nabon il Nero fece fare, quattro cavalieri, che Nabon haueua fatti ferrare di notte, che molto soffriuano di angoscia, & di fame, et di altre necessità, ma non so già chi sieno, ne come sieno chiamati, signore dice Tristano, io uoglio andare in quella parte, perche troppo mi tarda, che io sappia, che prigioni sieno questi. Signor dice Sarpedone, et io ui terrò compagnia infino a là, come haremo alquanto mangiato. Onde comanda Sarpedone, che le tauole sieno messe, & desinarono, dipoi montarono a cavallo, et si partirono da Monheron, et camminarono uerso Marmonda la forte, & quando furono uenuti la, Sarpedone, & il cavaliere delle legge smontarono per andare a parlare al castellano della torre. Et quando il castellano gli uidde, fece loro gran festa, & gli domanda, che bisogno gli menaua. Signore, dice Sarpedone, noi ue lo diremo; egli è uero che Nabon è morto, come uoi sapete, e fu ammazzato per la mano del fortissimo cavaliere Tristano, il quale è la fuore, & è uenuto

to, perche gli è fatto intédere, che Nabon il nero ci fece mettere in prigione de caualieri della tauola ritonda, non so quanti. Signore castellano, che ne dite uoi? Signore, dice il castellano, egli ce ne sono quattro, che io gli tengo per il comandamento di Nabon il nero, che fu nostro signore, tanto, che uisse, & ui priego, che Tristano non me ne faccia alcuno male. Voi non harete alcuno male, disse Sarpedone, andate a dare le chiaui a Tristano del castello, et della torre, et della prigione. Et cosi il castellano ne ua inginocchiati auanti a Tristano, & gli porge le chiaui del castello, et della torre, et di tutte le prigioni, et dice, di quà fate tutta la uostra uolótà. Castellano, disse Sarpedone, tu sai meglio doue sono i prigioneiri, che nõ sappiamo noi. Piglia le chiaui, et facci qui uenire i caualieri, che noi domandiamo. Allhora se ne ua il castellano alle prigioni, et mette fuori Giron il primo, & poi il buono caualiere senza paura, perche ciascuno era a parte, & dipoi Danain il Rosso, & poi messer Lac. Questi quattro caualieri erano nella torre di Mormonda. Et a tanto si tace hora la historia a parlar di Tristano, e di tutti questi caualieri, e ritorna a parlar della morte del re Meliadus.

Come il re Meliadus di Leonnis fu ucciso alla caccia per due caualieri di Irláda per il consiglio del re Marco di Cornouaglia. Cap. CVII.

Nò i habbiamo di sopra udito, come il re

M E L I A D V S

Meliadus, doppo che egli hebbe trouato il caualiere, che gli hauua dette nouelle della corte del Re Artu, & che lo rimandò a dietro a dire le parole che uoi udisti . Dipoi prese il camino uerso il mare, per la malattia di Tristano, & uene al mare, et passa oltre, tãto, che uenne in suo paese. Et quãdo ui fu arrinato, gli fecero i suoi huomini grã festa , ma non possono fare grande allegrezza , per la malattia di Tristano suo figliuolo, che tanto amaua. Et haucua di già Tristano ben dieci anni. Quando fu arriuato al castello, oue era ammalato Tristano, non ne uole partire infino a tanto, che uegga a che fine tornerà la malattia di Tristano, et stette la bene tre mesi, auanti , che si conoscesse niente di sua sanità, ma doppo i tre mesi comincia guarire , onde il re suo padre fu molto lieto. Per ilche quando uide che Tristano era guarito, si pensa di riposarsi alquanto, et si maritò alla figliuola del re Hoel della piccola Brettagna . Et io non ui uoglio raccontare , come la Reina lo uolesse in prigionare, perche se ne è detto assai nel primo uolume di Tristano. Il re Meliadus pigliua gran piacere a uedere il suo figliuolo , che era tanto bello , et ueniua tanto bene formato di tutti i membra, che piu bello non si troua al mondo. Vn giorno uenne uoglia al re di andare a cacciare, et fece montare a cauallo Tristano, & Guernel suo maestro, per andare alla caccia, & per imparare la tacciaggione . Et così come furono

nella foresta , & che il Meliadus si fu al quanto
 adungato da Tristano, et Gouernal, uide uenire
 Gouernal due caualicri armati, che gli domador
 no doue era il re, ch'egli lo insegna, et doue è Tri-
 stano suo figliuolo, & Gouernal. Allhora Gouer-
 nal, che si dubita, risponde essi non sono qui, ma so-
 no nella città. Adunque quelli uengono al re Me-
 liadus, et dicano . Re Meliadus, noi ti uogliamo
 gran male, et si non lo hai meritato, ma tu, o huo-
 mo di tuo lignaggio lo meritarà , et tutta Corno-
 uaglia ne tremerà di paura, e per distornare, noi
 cominceremo a te , & cosi tirarono fuori le spa-
 de, & lo ammazzarono di che fu gran danno. Et
 quegli, ch'ammazzarono il re Meliadus erano due
 del parentado dell' Amorbault di Irlanda , &
 una damigella haueua detto loro , che doueuan
 essere dishonorati per il Re Meliadus , o alcuno
 che discendesse da lui , & si credeuano per questo
 distornare il fatto, e senza fallo erano uenuti, per
 il consiglio del' re Marco di Cornouaglia , che te-
 meua sopra tutti huomini Tristano . Et auuenne
 tutto cosi come la diuinatrice haueua detto , per-
 che Tristano uccise dipoi il conte di Cornouaglia,
 & fece disfare la città , & uccise l' Amorbault
 di Irlanda , et qui lasceremo a parlare di questa
 materia, et ritorneremo al re Meliadus , che gia-
 cea morto nella foresta .

LA historia dice, che quando il re fu morto co-
 minciò il duolo, & il grido. Tristano, & Gouernal

M E L I A D V S :

*fecero gran lamento , et così faceà tutti gli altri,
e fanno una bella bara canalchereſca, et lo por-
tano nella città. Allhora comincia gran duolo, e
gran pianto, che quegli di Leonnis faceuano, per
il loro ſignore poi lo miſero in ſepoltura honore-
uolmente , come apparteneua a Re . Et pregano
Iddio, che voglia hauere la ſua anima . Amen.*

FIN DE FATTI, ET GRAN
*battaglie del re Meliadus di Leonnis tra-
dotto di lingua Franceſe in lin-
gua Toſcana .*